CRONICHE
DE' PADRI
CARMELITANI SCALZI
TOMO SECONDO.

RIFORMA DE' SCALZI
DI NOSTRA SIGNORA
DEL CARMINE
DELL' OSSERVANZA PRIMITIVA
FATTA DA
SANTA TERESA DI GIESV
Nell'antichissima Religione fondata dal gran Profeta ELIA.

SCRITTA

Dal M. R. P. Fr. Francesco di Santa Maria suo Historico Generale, Prouinciale d'Andaluzia natiuo di Granata.

Tradotta dalla lingua Castigliana in questa Italiana

Dal P. Fr. Girolamo di Santa Teresa di detto Ordine della Congregatione d'Italia.

ALL' ILL.MO ET ECCELL.MO SIGNORE
CO. ALFONSO GONZAGA
CO. DI NOVELLARA, BAGNOLO, &c.

TOMO SECONDO.

In BOLOGNA, Per gli Heredi di Euangelista Dozza, M. DC. LXII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

All' Illustriss. & Eccellentiss. Signore

CO. ALFONSO GONZAGA

CONTE DI NOVELLARA, BAGNOLO, &c.

Entre, che sotto'l torchio delle stampe s'improntauano questi fogli, la Morte con nostro commun risentimento cancellò dal libro de' viuenti quà giù il P. F. Girolamo di S. Teresa, che portò dalla fauella Spagnuola alla nostra questo volume. Morì egli, e come poueto Scalzo non hauea (come non hà alcuno di noi) di che testare; però con quelle espressioni maggiori d'vn cuor moribondo ci scongiurò, che in testimonio di gratitudine per i fauori, e grazie fatte dalla generosità di V. E. & alla sua persona, & alla Religione nostra consecrassimo al glorioso suo nome questo Secondo Tomo delle nostre Croniche. Onde se l' Imperator Giustiniano stimò tanto l' essecutione dell' vltime volontadi, ch'hebbe à dire. *Sit lex eius voluntas, nullo valente citra eius voluntatem, nec si sacram impetret formam*, non poteuamo noi (quando ben'anco non ci corressero altri titoli) non esseguir quella del Padre accennato.

In Auth. de Nupt. §. disponat coll. 4.

Mà vaglia il vero, Signore, che se hauesse egli penetrato l'intimo de nostri cuori, non sarebbero state d'vopo queste attestationi, e stimoli, però che oppressi dalle grazie, co' quali ci và viè più obligando la sua magnificenza haueuamo determinato d'abbracciare l'opportunità di questa occasione per testimoniar al mondo (già che non potiamo vna corrispondenza) quella gratitudine, che verso e la sua persona, e la sua casa fomentiamo nel cuore: onde poco doppò, che vscì dalle Spagne questo volume, vnanimi instassimo per la tradottione, per cui nato di nuouo, co' fatti, & opre illustri de nostri Scalzi, che in lui si descriuono, dedicádolo a V. E. dedicassimo insieme, e i Padri che le oprorno, e i Figli, che stimolati da essempi sì rari, li vanno non punto degeneri oprando. E certo, come che siano frutti del Carmelo rinouato da quella Nostra gran Donna Teresa di Giesù, doueano presentarsi à V. E. la quale con non minor diuotione, che generosità solennizando ogn'anno la festa della Santa Madre, continua in mille

manie-

maniere ad obligarsi i Figli; di modo che oppressi da fauori, non hanno onde allegerirsi del debito, che in questo tomo tutti se stessi offerirsele.

Questo, Ecc.^mo Sig.^re, è stato il motiuo più principale, che ci hà spinti à dedicargli quest'opra; che se volessimo mirar ad altri, come à scegliersi personaggio di gran nascita protettore di vaglia, di pietà, di meriti, soura l'ordinario, ci si offerirebbero tanti, che frà le migliaia non sapressimo à cui, od à quali appigliarsi

Claudian. de laud. Stilicon.

Quæ sparguntur in omnes
In te mixta fluunt, & quæ diuisa beatos
Efficiunt, collecta tenes.

Nè noi presumiamo (che non siam' Archimedi) in vn pò di vetro, in vn foglio ristringer la mole immensa del Cielo. Più sà ella operare, che noi con parole ridire, ne ponno le nostre penne seguir il corso di tante lodeuoli sue attioni. Già vanno à torno i volumi intieri, e ben grandi delle glorie della Casa Gonzaga, ceppo fecondo delle famiglie più illustri d'Europa. Già le penne de Storici più pregiati, e più fidi faticano nelli encomij del suo Conte Camillo, Hercole prodigioso della Fiandra. Già son note le qualità più che singolari della sua persona, e la statua de suoi meriti è così grande per se stessa, che non abbisogna di base, per apparir maggiore. Assai son predicate le lettere, e le scienze, le quali ad vna ad vna con ambitiosa gara si son collocate nell'animo suo; che son poi cagione, che trouino in lei i dotti il loro Mecenate. Il valor poi dell'armi dal cuor dell'Italia hà sù l'ale della fama saputo volar fino alle Spagne per d'indi inuolarne (se ben premio non adequato) vna compagnia d'huomini d'armi posto, che quel Monarca dà solo à i Prencipi più riguardeuoli d'Italia, onde ben si può dire di V. E. ciò, che d'altri scrisse Simmaco. *Bene, ac sapienter maiores nostri ædes honori, atq; virtuti gemellas iunctim locarunt, commenti quod in te vidimus, ibi esse præmia honoris, vbi sunt merita virtutis.* Mà che della pietà, che è tale in lei, che il nostro secolo si può gloriare di vedere à suoi dì rinnouata nella persona di V. E. quella de' Luigi, e de gli Enrici. La prouano misericordiosa i poueri soccorsi, opportuna le Zitelle maritate, liberale li Religiosi mantenuti; di maniera che la casa di V. E. è il porto commune, oue si conuertono in felicità le miserie più deplorabili. Qualità, meriti, glorie, che anzi c'inuitano per non offuscarle col dire, à venerarle co'l silentio, e pregar il Cielo à conseruarle, & accrescerle, come con l'affetto più intenso, e più grato faciamo, e faremo.

Vide Tomum in folio inscriptum Gonzaga.

Fam. Strada tom. 2.

Lib. 3. Ep. 30.

Di V. E.

Bologna 15. Febraro 1661.

Deuotissimi, & Obligatissimi Serui.
Fr. Ilarione della Croce, Priore, & i PP. Carm. Scalzi del Conuento di S. Maria Lacrimosa di Bologna.

PRO-

PROTESTA

Dell' Auttore, che si deue Stampare nel principio del Libro per commandamento del Sommo Pontefice VRBANO OTTAVO conforme alle dichiarationi della Sacra Congregatione fatte in Roma l'Anno 1642.

Auendo il nostro Santissimo Signore Vrbano VIII. à 13. di Marzo del 1625. publicato nella Sacra Congregatione de' Riti, & in quella dell' Vniuersale Inquisitione vn decreto, e confermatolo à 5. di Luglio del 1634. nel quale prohibisce lo stampar libri, quali contengano li fatti di persone celebri in fama di santità, ò martirio, che vscirno di questa vita, ò miracoli, ò riuelationi, ò quali si siano beneficij come ottenuti da Dio per loro intercessione senza essere riconosciuti, & approuati dall'Ordinario: e quelli, che fin' hora sono stampati in niuna maniera vuole, che sijno approuati. E di più il medesimo Santissimo à 5. di Giugno del 1631. habbi dichiarato, che nō sijno admesi elogij di Santo, ò Beato assolutamente, quali cadono sopra la persona; ancorche possano admetterſi quelli che cadono sopra li costumi, & opinione di santità cō Protesta nel principio, che non si pretenda dare à cose somiglianti l'auttorità, che dimana dalla Chiesa Romana, e che la fede s'appoggi solamente sù quella dell'Auttore. Soggettandomi à questo decreto, & alla sua confermatione, e dichiaratione con l'osseruanza, e riuerenza, che se gli deue, protesto di non riceuere in altro senso qualunque cosa di quelle, che riferisco in questo Libro, ne che alcun altro le riceua, se non in quello solamente, che si fonda in auttorità humana, non nella diuina della Chiesa Catolica Romana, e della Santa Sede Apostolica; eccettuando solamente quelli, che la medesima Santa Sede hà già descritti nel Catalogo de' Santi, Beati, ò Martiri.

F. Francesco di S. Maria.

LICENZA DELL' ORDINE.

FRa Girolamo della Concettione Generale dell' Ordine de' Scalzi di N. Signora del Carmine con assenso del nostro Definitorio per tenore delle presenti diamo licenza di che (dopò essere stato presentato auanti il Signor Vicario di questa Corte, e Villa di Madrid, e li Signori del Conseglio di sua Maestà) possa stamparsi il Tomo secondo della Riforma de' Scalzi di N. Signora del Carmine fatta da S. Teresa di Giesù Nostra Madre nell' antichissima Religione fondata dal gran Profeta Elia che il P. F. Francesco di S. Maria Historico Generale del nostro Ordine compose per quanto di nostra speciale commissione è stata veduta, & essaminata da persone graui, e dotte della Nostra Religione, e di loro parere può darsi detta licenza. Data nel nostro Conuento di S. Andrea di Malaga 26. di Gennaro del 1653.

F. Girolamo della Concettione Generale.

F. Giuseppe dell' Incarnatione Definitore, e Secretario.

CEN-

Censura del Molt' Reuer. P. Maestro

FRA DIEGO RAMAIREZ

Qualificatore del S. Officio Priore del Conuento di S. Tomaso di Madrid dell' Illustre Ordine de Predicatori.

IL Tomo secondo dell'Historia Generale dell'Illustrissima Riforma de' Padri Carmelitani Scalzi disposto dal suo Venerabile Historico il dottissimo Padre F. Francesco di S. Maria, vien rimesso dal Signor Dottore D. Giouanni di Narbona Vicario di questa Villa di Madrid, e suo distretto alla mia censura. Posso dire con Claudiano, che quest' vbbidienza hà molto dell' amor proprio. *Optata iubes, vtroq; volentem rogas*: e così con il grande Ennodio deuo attribuire questa commissione ad' adulatione; poiche il commandarmi ciò, che la mia volontà ambiua, è vn darmi il merito dell'opra, e leuarmi la fatica: che chi opera per amore non la sente, ne trauaglia. *Fateor tamen in studio meo fuisse quod iussis, quia qui volentem coegerit non laborat*. Nè potè esser gratia il dare alla mia vanità assonto maggiore, nè più grato; nè io admettere occupatione, in cui il mio credito potesse più su'l sicuro operare. *Nihil est* (scrisse il discreto Plinio) *quod à te mandari mihi aut maius, aut gratius: nihil quod honestius à me suscipi possit*. Perche essendo questa Historia per la sua materia, e stile la più appetibile occupatione del nostro profitto, nel suo appoggio cerco il mio credito; perche vi sono seruitij, ne' quali chi li fà guadagna più di colui, che li riceue.

In consolatu Probini, & Olibrij.

Lib. 9. Epist. 10.

Lib. 1. Epist. 14.

Nè per più interessato; ò affettionato verrà à essere in questa occasione il mio men sicuro, ò veridico; perche le ammirationi, & applausi sono tanto douuti à quest'opra, che il più affettiona o lascia inutili i suoi affetti. E confesso con le parole del Rè Atalarico in Cassiodoro, che se bene l'interesse, & amore preuenne con gusto la sua lettura; la sola rettitudine, e ragione son quelle, che hanno sottoscritta per me la sentenza. *Precedit quidem gratia, sed sequitur incorrupta sententia*. Quest' opra hà trè circostanze, che rendono superflua l'approbatione, e censura. La prima la materia illustre, che tratta. La seconda l'eminenza dell'Historia, che celebra, e l'vltima li talenti conosciuti dell' Historico, che publica. Circostanze, ciascuna delle quali è la più sicura qualificatione di se medesima: e tutte rimprouerò di chi non le venera con questa prima notitia. Quelle sole materie, o persone richiedono necessario esame (diceua il medesimo Atalarico) le quali hanno dubbioso il credito: però il deliberare in ciò, che tanto abonda di meriti conosciuti, & acclamati, ò è contradittione d'affetto, ò notoria proteruia di discorso. *Ad examen veniant, quæ putantur incerta. Nam quis de illa re æstimet deliberandum, vbi nihil reputatur ambiguum*.

Lib. 9. Epist. 9.

vbi supra.

Questo secondo Tomo contiene la Vita del Ven. e S. Padre F. Giouanni della Croce, secondo Atlante del riformato Carmelo, e primitiuo, il quale in compagnia della valorosa Vergine Santa Teresa lo hà sostentato sù le spalle, intessuta di varij successi, con li progressi conspicui, e con le Vite, e virtudi più rare d'alcuni figli, e fratelli suoi prodotti dalla vite rinouata del Carmelo, e con ammiratione venerati dal Mondo ne' Chiostri. Vediamo in essa non solo nel suo Oriente, e Monte la numerosa Famiglia del gran Patriarca Elia, mà la fiorita Primauera, quale trapiantò dal suo Carmelo li primitiui della Chiesa,

L'asti-

L'astinenza, e rigore de'Accabiti, & Esseni: l'oratione delli Macarij, & Antonij: li prodigij delli Hilarioni, e Basilij, che all'hora s'ammirorno per rari, quiui più non s'ammirano come quotidiani, nè recano stupore fasti domestici. E se bene l'Historia come Generale tocca questi punti, tratta più di proposito quella del Ven. e S. P. F. Giouanni, acciò la felicità deriuata per la sua direttione à tanti sempre s'auuenga, & irrighi con le virtudi, e gloria di chi le diede tal principio. *Nam etsi itura ad posteros fælicitas perseueret* (fù sentimento d'Ennodio) *litandum illis est laudatione pracipua, à quibus sumpsit exordium*. Essendo questa adunque la materia di questo Libro senz'altra censura, che la datale da sì nobile asunto è bastantemente accreditato; perche come saggiamente disse Cassiodoro; non sarebbe lecito il presumere, che nell'opre, ch'vna Famiglia tanto santa dà in luce, douesse la più rigorosa censura trouare, che correggere, ò cancellare. *Neque enim fas erat, vt quem familia tanta produxerat, sententia nostra in eo corrigendū aliquid inueniret*.

La politezza, & assetto, con cui vn tanto Asunto si scriue in questa grauissima Historia con nuoui smalti la rileuano, e qualificano. L'hò letta con mio sommo gusto, ò per dir meglio con somma ammiratione (parlo con Plinio il secondo) & hò notato in essa, che materie tanto graui, e sublimi sono disposte con tanta delicatezza, con maestà si religiosa, con vaghezza si grata, con dolcezza così appetibile, e con la verità, & interezza (quando il caso la ricerca) tanto Scalza, che molti anni sono in questo genere non è stata scritta Historia più perfetta, e compita. La lessi (meglio dirallo Caio Plinio) *cum summa mea voluptate, immò etiam admiratione, multa tenuiter, multa sublimiter, multa venustè, multa tenere, multa dulciter, multa cum bile. Aliquot annis puto nihil generis eiusdem absolutius scriptum* Sidonio Apollinare, però con eleganza maggiore (essendo tanta quella di Plinio) arriuò à spiegare il mio concetto, ò per dir meglio quello di tutti, poiche tutti danno la palma à questi scritti. *Omnium assensu pronuntiatum* (dice Sidonio) *pauca nunc posse similia dictari. Etenim rarus, aut nullus est, cui meditaturo par assistat dispositio per causas, positio per litteras, compositio per syllabas. Ad hoc opportunitas in exemplis, fides in testimonÿs, proprietas in epithetis, vrbanitas in figuris, virtus in argumentis, pondus in sensibus, flumen in verbis, fulmen in clausulis*. E' mio sentimento, e spero lo sarà de' più sani, e dotti, che questo secondo Tomo è senza secondo: perche in niun'altro Auttore si trouerà (dopo molta meditatione, e studio) vguale dispositione nelle sue cause, compositione nelle sue sentenze, collocatione nelle sue sillabe. E per forma, & anima sua l'opportunità, e nouità de'suoi essempij; la verità, e fede ne'suoi testimonij; l'aggiustato, e proprietà nelli epiteti, & attributi, la galanteria, & vrbanità nelle figure, e tropi la forza, e peso delle ragioni, e sensi; & in fine (essendo tutto il Libro vn Mare, vn Cielo) ogni parola nella piaceuolezza è vn fiume, e ciascuna clausula nell'energia vn fulmine.

L'Auttore con questo resta già à bastanza conosciuto. *Fructus editus* (dice Cassiodoro) *prodit Auctores; & quidquid à diuinitate meremur de fælici prole colligitur*. Questa Historia non haurebbe potuto desiderare Auttore più consummato di quello, ch'hebbe nel dottissimo P. F. Francesco di S. Maria; nè il suo Auttore haurebbe mostrati i rari doni d'eruditione datili dal Cielo, se non hauesse composta questa Historia. Alla liberalità della sua mano, e valore della sua penna potè promettere Claudiano, che come scemò à passati le luci, così tassò à posteri li splendori.

Obscurat veteres, obscurabitque futuros
Par donis, armisque manus.

Essendo adunque la nobiltà dell'Historico tanto conosciuta, le sue virtù tanto notorie; e la comprensione in tutte le scienze tanto consumata, come auttorizata la sua persona con hauere gouernato Prouinciale due triennij l'vna, e l'altra Andaluzia ben potè dare alla sua Religione, & alla nostra età il buon prò delle sue feli-

Lib. 9. Epi. 30.

Lib. 9. Epi. 22.

Lib. 4. Epist. 7.

Lib. 9. Epist. 7.

Lib. 9. Epi. 23.

Lib. 3. de laudib. Stil. cons.

cità, hauendo hauuto vn'ingegno, che hà saputò con tanta viuacità manifestarlo.

Lib.4.Epi.27. *Temporibus nostris*(le dice Plinio)*gratulari pro ingenio tali*, come ancora deuo condolermi di hauer perso tal pegno. Poiche oltre la solitudine, in cui la sua persona ci lascia come anco li suoi essempij, che in questa parte è tolerabile per la sicurezza, che già nel Cielo sono guiderdonati, è irreparabile il dolore, che ci causa l'hauer lasciati imperfetti li suoi scritti senza dar loro l'vltima mano, acciò nella publica luce à tutti ce la desse il suo Magistero: *Angit me super ista casus ipsius* (pa-

Lib.5.Epist.5. re, che Plinio vedesse questo successo) *sed hoc vtcumque tolerabile: grauius illud, quod pulcherrimum opus imperfectum reliquit.*

Per il qual tutto inferisco, che già che ci occasiona sì meritato sentimẽto la perdita di così illustre Historico, il quale ci affrancaua li thesori, & essempij di questa Sacra Riforma in historia tanto compitamente perfetta, nè per la materia, nè per la forma, nè per l'Historico, che tanto destramente le annoda questo Tomo merita censura, mà si bene somma commendatione, e stima: mentre con ciò, che scriue in esso, la Fede Christiana tiene vn nuouo appoggio, li costumi più assopiti vn viuo suegliatore, e tutte le virtù Religiose vna compita Idea. Così lo sento; così lo sottoscriuo, pregando con la voce del discreto Plinio tutti, che se il giudicio grande, che hò formato di questa Historia lo attribuiscono alla mia volontà per errore, che ò tutti errino con il mio dettame, ò si conformino con il mio giudicio, e pa-

Lib.7.Epist.4. rere. *Vnum precor, vt posteri quoque aut errent similiter, aut iudicent.* Madrid 28. di Giugno del 1654.

Fra Diego Ramirez.

LICENZA DELL'ORDINARIO.

Noi il Dottore D. Giouanni di Narbona Consultore del S. Officio dell'Inquisitione, e Vicario di questa Villa di Madrid, e suo distretto, &c. Per la presente, e per quello, che à Noi tocca, diamo licenza, che si possa stampare, e stampi vn Libro intitolato. Riforma de' Scalzi di N. Signora del Carmine della Primitiua Osseruanza scritta dal P. F. Francesco di S. Maria suo Historico Generale: atteso che non contiene cosa contra la nostra Fede Catolica, e buoni costumi. Fatta in questa Villa di Madrid à 30. di Giugno del 1654.

Dottore D. Giouanni di Narbona

Per suo commandamento
Giouanni del Campo.

Approbatione del Reuerendiss. P. M. F. Diego Nysseno trè volte Prouinciale della Prouincia di Castiglia, e Visitatore Apostolico di quella dell' Andaluzia, & hora Definitor maggiore dell' Ordine del gran Basilio Dottore della Chiesa. *M. P. S.*

'Ordine, e commissione di V. A. hò veduto con molta diligenza, & attentione vn Libro, il cui titolo è. Riforma delli Scalzi di N. Signora del Carmine della Primitiua Osseruanza fatta da S. Teresa di Giesù, il cui Auttore il Reuerendissimo P. F. Francesco di S. Maria Historico Gene-

Generale del detto Ordine Tomo secondo. In leggendo il Titolo mi preparai per vn spauentoso prodigio, e per vn prodigioso portento. L'Assunto è Riforma, e questo è l'impegno dell' Auttore, qual' impresa più illustre? qual più spiccante prodezza? Hora mi perdoni l'ardente zelo del Profeta in fondare vna Religione tanto illustre, che lo giudico auantaggiosamente ecceduto dall' inclita Vergine, che la riforma. Non è la mia proposta paradossa, nè problema. Fù sublime eccellenza quella del Sacro Profeta Elia nella fondatione della sua Religione: mà sublimità più eccellente quella della Serafica Teresa nella sua Riforma. Consultiamo l'antico Padre Cereale, e vedremo come sententia in mio fauore dicendo, che hò la ragione dalla mia parte; perche *Amplius est regenerare, quam creare*, la differenza, che và da creare à regenerare è tanto notoria, che la chiara luce del Sole non lo è tanto, come questa verità: per più che piana la testifica S. Ennodio, dicendo. *Plus est occasum depellere, quam dedisse principia*; più heroico sforzo è dell'operare, il vietare il fatale occaso di vna cosa, che il darle principio. Molto prima hebbe questo senso Plinio (se il più giouane, il più polito, & elegante) *Reparare, quod amiseris grauius est*. Riparare il perduto, riformare lo sconcio è attione più operosa, impegno grandissimo. Et in proprij l'Archidiacono Batoniense, scriuendo ad vn suo Nipote eletto di fresco Abbate di vn Monastero, in cui la disciplina regolare haueua scapitato non poco dal suo antico rigore, & osseruanza. *Pone* (le dice) *in animo tuo, quod tui Monasterij nostus Fundator accedas; sciens quia laudabilius est informare corrupta, quam formare informia*. Notisi il laudabilius est. Come tutti facendo comparatione del formare al riformare danno la palma, e rendon l'alloro à chi restituisce, ripara, e riforma. Cereale, *si amplius est*: Enordio, *plus est*: Plinio, *grauius est*. Pietro Blesense, *laudabilius est*. Confermiamo questa verità con vna riflessione molto calzante, e sottile auuertenza del Salomone di Spagna, che è bene parli in fauore della gloria di Auila Teresa l'Abulense Pontefice. Parlando del Sacro Profeta Eliseo, dice il diuino Oracolo. *Elisaus locutus est ad mulierem, cuius viuere fecerat filium*. Eliseo parlò alla donna, il cui figlio defonto haueua risuscitato, dice lo stupore del Mondo. *Quare dixit hic Scriptura, quod locutus est ad mulierem, cuius viuere fecerat filium, & non dicitur, ad mulierem, pro qua impetrauerat filium?* Due cose operò il gran Profeta Eliseo per quell' honesta, e virtuosa donna: l'ottener dal Signore, che gl'adempisse le tanto naturali, & ardenti brame di hauer vn figlio, e subito dopo morte con pauroso sgomento della morte hauerlo restituito in vita: perche dunque la Scrittura Sacra facendosi come facile al primo, che è hauer ottenuto il figlio, riferisce solo il secondo, che è hauerlo risuscitato? *cuius viuere fecerat filium*. A questo quesito risponde il Spagnuolo Polhistor dicendo. *Nihil egit in natiuitate filij Elisaus, nisi quod praenuntiauit illam, sed istud modicum erat facere. Secundum, quia dato quod Elisaus oratione sua impetrasset natiuitatem pueri, non reputabatur hoc multum; quia multoties factum fuerat*. L'ottenere, che nasca vn figlio a paragone di che risusciti rileua tãto poco paragonato à questo, che nel cõcorso delle precedenze, & applausi appanna rãto li raggi del primo, che il secõdo s'inalza con tutti li splendori, & acclamationi: perche dall'impetrar'il viuere alla prodezza del risuscitare và l'istesso, che dallo brillante del Sole al risplendente di vna Stella: Dunque se Elia fonda, che è l'istesso, che dar vita; e Teresa riforma, che è lo stesso, che risuscitare, habbiamo precisamente à confessare, e sentire, che la gloria, e gala del Carmelo si deue cantare à Teresa con più plausibili acclamationi. Non lo testifica così il diuino Profeta Eliseo? Che è ciò, che fece rispetto al suo gran Maestro Elia? All' absentarsi dalla sua presenza alzò il mantello, che le cascò dalle spalle. *Leuauit palliũ Eliæ, quod ceciderat ei*. Questo senza dubbio fù vn simbolo di quello, che andiamo dicendo. Che cosa è alzar la cappa di Elia quando le cascaua? riformare la sua Sacra Religione. Che fece Teresa? Sollenare la Religione di Elia, quando cadeua dal suo feruore. E per vn' atten-

Cont. Maxim. cap. 12.

Panegiric. Theodoric.

Lib. 6. Epist. 8.

Petr. Blesen. Epist. 132.

4. Reg. 8.

Ibi. quæst. 3.

4. Reg. 2.

attentato così difficile, & vn'impresa tanto ardua, che si ricercaua? Ciò, che disse Eliseo. *Vt fiat in me duplex spiritus tuus*. Hauere spirito duplicato. Qual spirito duplicato sij questo non è tanto facile da verificarsi. Conuengono ordinariamente li Interpreti, Angelomo, Rabbano, il P. Gasparo Sanchez, Saliano, Cornelio à Lapide, Caietano, Dionisio Cartusiano, Nicolò di Lira; e l'Abulense, che fù dimandare spirito duplicato nella Profetia, e far miracoli; e che l'hauer hauuto spirito duplicato è sentenza commune, & opinione corrente. *Communiter tenetur, quod spiritus Elisaei fuerit duplo maior spiritu Eliae*. Come lo disse S. Ambrosio. *O hareditas pretiosa, in qua plus haredi relinquitur, quam habetur; plus consequitur qui accipit, quam possideret, qui largitur. Pretiosa planè hareditas, qua dum à Patre transfertur ad Filium, meritorum quodam fauore duplicatus. Itaque Elias cum simplicem sanctitatis ipse haberet spiritum Elisaeo duplicem dereliquit*. Di doue si inferisce vna legitima conseguenza, che se per fondare vna Religione è necessario vn molto grande, e singolare spirito del Signore, che per solleuarla quando và con la cappa caduta, per sostentarla quando la fabrica Religiosa và alquanto minacciando rouina si hà necessità di duplicato zelo, di duplicato valore, di duplicato spirito. *Vt fiat in me duplex spiritus tuus*. Hor se Teresa riforma ciò, ch'Elia fonda, & il riformare richiede duplicato spirito; si consideri qual fù quello di Teresa diuina Reformatrice della Religione, che fù alzata dallo spirito di Elia tanto zelante, tanto ardente, e nel cui paragone le più auampanti attiuità del fuoco sono rimesse, e languide tepidità. Però chi può passare senza spasimata ammiratione questo stupendo prodigio? Donna, e Riformatrice d'huomini? Chi vdì tal cosa? Donna, e distruggere facilmente si persuade: donna, e rouinare non è difficile à credersi. Però donna, e riparare; donna, e riformare nouità inaudita. Più se questo è quello, che profetizò il Profeta Gieremia parlando con la Sinagoga in figura, & intaglio di questa Sacra Religione contemplando lo smarrito della sua osseruanza, e quasi persa bellezza del suo volto; e persuadendola a che ripari il tepido de' suoi costumi, e riformi il languido del suo procedere. *Statue tibi speculam, pone tibi amaritudines, dirige cor tuum in viam rectam, in qua ambulasti; reuertere, Virgo Israel, reuertere*. Questo del Profeta nel senso, che andiamo parlando senza dubbio auuenne. Quello, che questa Sacra Religione si riparasse, e tornasse al suo antico candore; ma come? Con vna strana nouità, & in vn modo mai visto, e pellegrino: *Quia creauit Dominus nouum super terram*. E che nouità così rara, tanto de' Fenici sarà questa? *Famina circumdabit virum*. Che vna donna circonderà vn'huomo. Oh quanto al nostro intẽto quãto nata al nostro proposito viene la Traslatione delli Settãta seguita da Teodoreto, & adotta dalla Glossa ordinaria. *Quoniã creauit Dominus salutẽ in Plantatione noua*. Nuoua pianta è questa Religiosissima Famiglia, e pianta di pellegrina nouità. Questa sourana prodezza, questa nouità è quella, che instupidisce, e stordisce il Mondo: che vi fosse donna di spirito così maschio, di petto così magnanimo di valore tanto alleuato, di sforzo così valoroso, che riformasse huomini? Donna che fosse Capitana, e Guida di huomini per le penitenze, cilicij, asprezze, clausure, astinenze, digiuni, e rigori? Donna, che riducesse huomini à dare vna sanguinosa battaglia à tiranni appetiti della carne; che alzasse bandiera contro l'imperiose chimere del gusto, e che sij da innumerabili seguita, e venerata? nouità la più inaudita, che si sij letta nelli Annali del tempo. *Creauit Dominus nouum*. O come bene vengono quiui quelle parole del Predicator delle Genti, come chi parla con questa Religiosissima Famiglia riformata da questo nuouo Serafino in carne. *Salutate Mariam, qua multum laborauit in vobis*; ò come leggono li Padri Greci, *qua multum laborauit pro vobis, vel erga vos*. O illustre, & osseruantissima Religione Scalza del Carmine, salutate Teresa, *Salutate Teresiam, qua multum laborauit pro vobis*, che hà trauagliato molto per voi. Non hà trauagliato poco li ingegni delli Interpreti il verificare di qual genere di tra-

Serm. 2. de Eliseo.

uagli

uagli parli S. Paolo, quali quella donna maschile patì per li Romani, come l'Apostolo misteriosamente il lasciò indeciso per non inutile essercitio delle penne delli eruditi, e dotti Espositori. L'Angelico Monarca della ventilata Teologia dice. *Multa laborauit, vt eos ad concordiam reuocaret.* Come quadra bene alla nostra Serafica, & Apostolica Riformatrice? Chi potrà riferire l'immenso, che trauagliò in concordare gl'animi, disporre i cuori, spianare tante difficoltadi, che ogni giorno si effettuiano, & il commun nemico del lignaggio humano instigaua: mentre v'è trauaglio maggiore in concordare, e ridurre che riprodurre, e riformare? Non è più il ritornare al lor luogo di prima l'ossa già molto tempo sluogate? Questi furno li trauagli della nostra inclita Riformatrice nel cui paragone li tanto celebrati d'Ercole ò sono fauolose chimere, ò non meritano il nome di fatiche. Leggete queste Cronice, & vscirete di dubbio. Quanto parlano à proposito li nostri Padri Crisostomo, Teodolo, e Teofilatto. Pigli Crisostomo la voce di tutti, e dica. *Quæ multum laborauit erga vos, non erga seipsam solum, sed erga alios Apostolorum, & Euangelistarum suscepto cursu. Et non dixit, quæ multa docuit, sed quæ multum laborauit, ostendens quod eum sermone, & alia, quæ exiguntur, administrauerit, quæ attinent ad pericula pecunias, peregrinationes.* O insigne, e Catolica Amazona, che faticasti in infinito, facendo le veci di Apostoli, & Euangelisti nel faticoso trauaglio, e vigilante sollecitudine della tua Riforma? O come bene, ò come calzante. *Quæ attinent ad peregrinationes.* Chi fece più pellegrinaggi per dilatare il suo instituto, e propagare la sua Riforma? Chi fece più viaggi? Chi più giornate? & in tutte quanto gloriosamente impi il foglio di più pellegrina virtù, constanza, magnanimità, e zelo? Mai si vidde pellegrina più pellegrina. Onde con ragione possiamo dire à tutti li suoi Figli, e Figlie. *Salutate Teresiam, quæ multum laborauit pro vobis.* Benedite, salutate, glorificate, ingrandite la più prodigiosa donna, che viddero i secoli della Chiesa, mentre io celebrando, & applaudendo à tante glorie ritornando al primo intento lo dico con il Turonese Pontefice. *Graue quidem est in pugnam tyrones animare; grauius autem reuocare fugientes. Maiori eget studio reddere, quam conseruare sanitatem. Ita vix est, qui dubitet facilius ignaros informari, quam reformari peruersos. Vnde & Te splendidior gloria respicit, cui desursum datum est, & colligere dispersa, & confracta solidare. Sub Te cultrice sterilis ficus effloruit, & in gratiam cum suo redijt Domino, cuius minas, & securim formidabat.*

Hildeber. Epist. 6.

Tutto questo in gratia del Titolo del Libro. L'Auttore merita immensi elogi, per la sì giudiciosa destrezza, e laborioso impiego. Tali Historici, e Cronisti sì, che nel glorioso Tempio della Fama, hanno nicchio molto eminente, & eleuato foglio. Rendino vassallaggio, e tributino maggioranze li Tucididi, Herodoti, Liuij, Cornelij, Plutarchi, Curtij, Sallustij, e tutti quelli di questa facoltà alli Siguenzi, Veghi, Yepes, Peralti, Romanes, Castiglij, Ribadeneri, Santa Marie, & altri innumerabili poiche si sono impiegati in riferire Gesti, e Prodezze di più eleuata sfera, e Gerarchia. Che celebrorno quelli? Imperadori, Regi, Prencipi, Capitani, guerre, battaglie, trionfi, trofei, corone, palme, & allori. Che è tutto questo à paragone, e confronto delle guerre, battaglie, trionfi, e lauri, che questi riferiscono? Qual'è, dimando io, la più illustre vittoria, e più plausibile trionfo? L'Oracolo diuino risponderà dicendo. *Melior est patiens viro forti, & qui dominatur animo suo expugnatore vrbium.* E li versi volgati ce lo cantano.

Prouerb. 16.

Fortior est qui se, quam qui fortissima vincit
Oppida, nec virtus altius ire potest.

Questo è il sopremo del vincere. *Nec virtus altius ire potest.* Et il medesimo Poeta.

Ardua res vicisse alios, victoria maior
Est animi fluctus composuisse sui.

Il Testo Siro legge. *Melior est patiens Gigante.* Dando ad intendere, che chi vince le sue passioni, doma i suoi appetiti, e trionfa de' suoi capricci questi è il gigante mag-

te maggiore di Marte. E pare, che alluda alla fauola de' Giganti, quali intentorno di conquistare il Cielo, e restorno sepolti nelle ceneri delle loro pazzie vane. Mà li giusti sono Giganti sì valorosi, che con la forza, e violenza, che si fanno conquistano il Regno de' Cieli. *Regnum Cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud.* Dunque la più generosa prodezza è vincere se medesimo, come disse Platone. *Pulcherrimum victoriæ genus est seipsum vincere.* Et à questo hauendo l'occhio l'opulento Erario delle perle predicabili disse. *Bella Gentium legimus superasse quamplurimos, quos tamen pugnas carnis legimus non vicisse: Proh dolor! Victores Gentium vitiorum fuisse captiuos: Nationum Dominos turpi seruisse criminibus seruitute, & stetisse inter sæuientes gladios, & inter eneruata lenocinia corruisse: regnis fuisse terrori: ludibrio fuisse peccatis: iacuisse effuso vino, qui iacere effuso sanguine nescierunt.* Dunque più robusti, più valorosi, più arditi giganti sono gli huomini, e le donne celebrate in questa Cronica, già che non vi sono più illustri vincitori, trionfatori più incliti, di quelli, che inuincibili si coronano, e magnanimi son laureati con le heroiche conquiste di se medesimi. Qui si è doue fiere si accendon le pugne, sanguinosi ardono i contrasti, & ostinate s'accozzano le battaglie. Queste si meritano il nome di vere guerre, poiche sempre si và duellando, e combattendo con vn nemico ineuitabile, ch'è la carne, la quale nelle sue più caduche fralezze hà fondate le sue più robuste imprese, come grida San Paolo, e tutti li Santi gemono: doue la lotta è sicura, e dubbiosa la vittoria. Hor che dirò del capital nemico il quale come arrabbiato, & inferito leone rugisce, e sempre ronda, assedia, tenta, & insidia? Che li nemici del Mondo, ancorche vogliano, non ponno sempre combattere: i tempi, le occorrenze, i casi, e mill'altri successi togliono le contese, & impediscono le battaglie: vi sono paci, tregue, sospensioni d'armi, co' qual' horrendo, e strepitoso essercitio di Morte ammutisce, e fà calma, mà il fiero, e tiranno nemico dell'anime, come dice N. P. S. Gio. Grisostomo. *Non manducat, non bibit, non dormit, non opus aliud operatur, nisi vt tentet, vt fallat, vt subuertat. Hic est cibus illius, hic honor, hoc & gaudium: propterea infatigabilis est malo.* Acciò si conosca l'infinita distanza, che v'è dalle battaglie, e pugne de' sacri Antagonisti, ed Atleti alle guerre, e contrasti de' Capitani del secolo, che gl'hanno con nemici di carne, e sangue, caduchi, deboli, fiacchi, fragili, e codardi rispetto à questi altri crudeli, astuti, ingannatori, arditi, infaticabili. Secondo questo se più gloriosi, e più plausibili sono quelli, che atterrano, e vincono questi di quei, che vincon quelli, più inclita, & illustre vittoria è vincere, e trionfare di se medesimo, che pigliar Cittadi, soggettare Castelli, battere Fortezze, romper' esserciti, sbaragliare squadroni, soggiogar Regni, e conquistar Imperi. Dunque il nostro Cronista è degno di più fauste acclamationi di quelli, che di sopra riferimmo; poiche con sì pia diligenza scriue, riferisce, pondera sì marauigliosi trionfi, così rare, e pellegrine vittorie di tanto insigni huomini, e donne, quali con sì bizzarro ardimento calpestorno le pompe teatrali del secolo, e vincendo ogni genere de' nemici nella campagna, & arringo della Religione si coronano con immarcescibili allori dell'indeficiente riposo.

Matth. 11.

Dialog. 3.

Serm. 41.

Homi. 5. in imperfect.

E per proua di questa verità qual più irrefragabile testimonio, che il Venerabilissimo P. F. Giouanni della Croce inclito, & illustre Heroe di questo secondo Tomo, miracolo della nostra età, portento del nostro secolo, gloriosissimo trionfatore di se medesimo, accerrimo persecutore dell'hoste prescritta, colonna infrangibile dell'Osseruanza, e braccio dritto della più bizarra Amazona, con cui entrando nell'arringo à duellare con tanta varietà de' nemici, quali inuidiosi tentorno di sconuolgere li celesti intenti delli due, lei ottenne sì applaudite palme, & allori. Che se questa Sacratissima Religione (con sì giustificata ragione) chiamata nuouo Paradiso della Chiesa passo molto sodisfatto per questo sì meritato

titolo,

titolo, e cognome; mà con conditione, che si dica, ch'è Paradiso in nuouo modo: perche se nell'antico disse l'eterna Maestà dopo hauer creato l'huomo. *Non est bonum hominem esse solum*. E se le diede per Coadiutrice la donna, quì la diuina prouidenza disse al contrario. *Non est bonum faminam esse solam*. Diamogli vn'huomo, che l'aiuti, & assista per la fabrica di torre tanto eleuata, che hà da poggiare fino alle cime dell'Empireo. E che tal huomo? il più prodigioso in ogni genere di virtudi, e gratie; prerogatiue, & eccellenze, che nelle Croniche Regolari, ò Monastici Annali porta sù l'ali sue veloci per tutti i Mondi la verace Fama.

Genes. 2.

Meglio di me lo dirà questa laboriosissima tela, & operosissimo impiego di cui potrò dire, che lo stile è come di quello del N. P. S. Niceforo Patriarca di Constantinopoli dice Photio, che parimente lo fù, e nostro Monaco. *Dictio eius in primis perspicua, & non affectate exornata, tùm verborum significatu, atq; compositione Oratio eius natiua venustate florida nulla forma mutatione m ex anxia nimis accuratione admittitur qualis maximè dictio Ecclesiasticam Historiam decet*. E possiamo aggiongere ciò, che il medesimo Auttore senti di Malco Sofista. *Norma historici sermonis est*. Perche è linguaggio graue, proprio, & ornato di vna maestosa modestia, di vna tanto giudiciosa ponderatione, di vna dispassione tanto nuda dall'amor proprio delle cose sue; che al passo, che alletta il Lettore à legger l'Historia, à questo passo lo persuade à credere ciò, che riferisce. Perilche giudico, che l'Auttore di giustitia merita la licenza, che dimanda mercè, che Historia tanto ben disposta ha da ridondare in tanto honore della sua Sacra Religione, publica edificatione de' Fedeli, e frutto vniuersale di quelli, che lauorano la tela de' suoi progressi; poiche quiui troueranno tanti essempij, che li spronino, e persuadano per quanto si sperimenta quanto più suegli il muto dell'opere, che lo strepitoso delle parole. Nel gran Basilio di Madrid primo d'Agosto del 1654.

Bibli. Codi. 67

Ibi. Codi. 78.

Fra Diego Nysseno.

Vidit

Vidit D. Iuuentius Tortus Pœnit. pro Illustriſs. & Reuerendiſs. D. Hieron. Boncomp. Archiep. Bonon. & Principe.

Fr. Henricus Marchettus Ordinis Seruorum B. M. V. vidit pro Reuerendiſs. P. Inquiſitore Bononiæ.

IMPRIMATVR.

Fr. Io. Vincentius de Paulinis Inquiſitor Bononiæ.

INDICE DE' LIBRI, E CAPITOLI DI QVESTO SECONDO TOMO.

LIBRO SESTO.

LIBRO SETTIMO.

LIBRO OTTAVO.

IL FINE.

PRO-

PROLOGO A' QVESTA HISTORIA.

L frutto, e stima vniuersale con cui fù riceuuto il primo Tomo dell' Historia della nostra Sacra Religione, diedero nuouo animo alla Religione, & al suo Historico Generale per dare li secondi alla Stampa: poiche, come di Caio Fannio lasciò scritto Plinio il minore, quanto vedeua essere con maggior stima letti i Libri, ch'haueua publicati il suo desiderio maggiormente s'inferuoraua per cauarne altri di nuouo. *Ac tanto magis reliquos perficere cupiebat, quanto frequentius hi lectitabantur*. E senza dubbio è vn gradito conforto, e stimolo à chi scriue la publica accettatione, e frutto, con cui li suoi scritti si leggono. Che però di se medesimo diceua Plinio, che chi daua penne alla sua penna per scriuere nuoue opere era il vedere tanti, che ripeteuano, & adocchiauano le prime. *Neque enim mediocriter me ad noua opera tu Lector hortaris*. Stimolato dunque da questo frutto, & applauso vniuersale, e dall'Ordine ch'hebbe da suoi Prelati il molto Religioso P. F. Francesco di S. Maria Historico Generale della nostra Sacra Religione, venne à Madrid per dare alla Stampa due altri Tomi. Il secondo, quale continua l'Historia Profetica; & il presente, che lo è della nostra Riforma Primitiua. Mà come li decreti della diuina prouidenza sourastano alle diligenze humane, la morte in quella Corte recise le sue prime preuentioni l'anno del 49. alli 11. di Settembre. Mancando lui, mancorno ancora le diligenze. E se bene la Religione è sempre stata desiderosa di dare questi due Tomi alla Stampa per assicurare nell'edificatione commune anco la propria impedita all'hora ò dall'assistenza necessaria ad altri negotij, ò dal sentimento occasionatole dalla perdita di tal Figlio, non hà fino al presente potuto sodisfare à suoi desiderij, dando alla publica luce fatiche tanto fruttuose.

Lib. 5. Epist. 5.

Lib. 4. Epi. 26.

Bramosa dunque la Religione, che questo secondo Tomo goda la stima del primo, già che prosegue il medesimo argomento, & assunto, e guiderdonare all' Auttore nella memoria de gl'huomini il sudore, che le costorno studij tanto consummati, e quello, che illustrò l'antichità dello Stato Religioso, vuole in questo Tomo, che è il primo, che dopo la morte del P. F. Francesco si stampa, dar vna breue notitia de suoi molti talenti, e virtudi: perche se bene questo Prologo pare, che solo richiedeua il riferire li impieghi della sua penna imitando Plinio il minore (al quale chiedendole Marco suo amico, che le rimettesse vna copia di scritti lasciati da Plinio suo auo, con la copia de' quali glie ne rimette vn'altra delle sue virtudi, & encomij) può anco dire la nostra Religione, che con la notitia de' Libri lasciati dal P. F. Francesco manda in questo Prologo quella delle sue virtudi, e gesti heroici confidata, che la loro lettura sij per riuscire non men grata di quella di questo, nè de gl'altri Libri datici dalla sua penna: poiche non solo la nobiltà, e doni dell'Auttore, che quì vanno cifrati prouocaranno à leggerli, mà per eccitame à simiglianti impieghi seruiranno di stimolo efficace. *Extendi Epistolam* (sono sue parole) *quamuis hoc solum, quod requirebas, scribere destinassem, quos libros reliquisset. Confido tamen hæc quoque tibi non minus grata, quam ipsos libros futura, quæ te non tantum ad legendum eas, verum etiam ad simile aliquid elaborandum possunt æmulationis stimulis excitare*.

Lib. 3. Epist. 5.

Oltre che il riferire li meriti, e virtudi del nostro Auttore è conueniente, acciò che questo, e gl'altri Tomi habbino nuouo appoggio, e smalto, perche (come prudentemẽte scrisse Giusto Lipsio) sì come per conoscere l'efficacia, e tempra di vna lancia, ò spada importa molto il conoscere il valore del braccio, che la brandisce, e la destrezza della mano, che la rota: così acciò ch'vna sentenza ò dottrina penetri con efficacia il cuore, conuiene prima sapere li talenti, & auttorità di chi la dice, & insegna. *Vt in vno aliquo telo, aut gladio multum interest à qua manu veniat; sic in sen-*

Præfat. ad li. Politic.

in sententia vt penetret, valde facit robusta alicuius, ac receptæ authoritatis pondus. Sentēza con più glorioso essempio insegnataci prima dal nostro antico Carmelitano, e Patriarca Gio. Gierosolimitano Auttore legitimo dell'Imperfetto, osseruando, che hauendo l'eterno Padre nel Giordano, e Taborre acclamato Christo per Figlio, in cui si era compiacciuto. *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui;* nel Monte aggionse, che l'vdisser o come Maestro *ipsum audite*, non hauendole dato questo titolo nel Giordano. E la differenza, che dà il dottissimo Carmelitano è, che nel Giordano per anco non s'era publicato; mà nel Monte già Christo era conosciuto da popoli: e quando la persona, e santità del Maestro non è notoria, la dottrina non si riceue con stima; sì come la dottrina è più stimata, quando la virtù, e talenti di chi la predica sono publici; perche la dignità della persona aggiunge commendatione al suo magistero. *Hic autem cum non adhuc cognosceretur Christi persona, non conueniebat dicere: ipsum audite. Quoniam quando persona firmiter cognoscitur, tunc & doctrina fideliter suscipitur. Quoniam persona dignitas commendat doctrinam.* Per queste ragioni (lasciando all'Historia il riferire la Vita di questo Venerabile, e dottissimo personaggio, quando arriui l'anno del suo transito) hora l'offerisce in breue abozzo. *Nec fiducia operis hæc est* (disse vn'antico) *sed indicatura:* acciò che questa Historia acquisti nuouo credito, vedendo la virtù, e destrezza della mano, e penna, che l'hà scritta.

Matth. 3.

Homi. 4. in Matth.

Plin. maior in Præfat. Hi stor. ad Vespasia.

Il più eloquente Plinio riputò felici li soggetti, li quali compartendo frà di se il campo delli elogij; gl'vni faceuano opere degne di restar scritte; e gl'altri scriueuano le imprese, e virtudi, che li primi operauano; felicissimi però quelli, che conseguirno l'vno, e l'altro; Scriuere Historia, che meriti d'esser letta, e delle virtudi altrui; & operare tali virtudi, che meritino d'essere da altri historiate. *Equidem beatas puto, quibus Deorum munere datum est, aut facere scribenda, aut scribere legenda: beatissimos vero quibus vtrumque.* N. P. F. Francesco vnì pacificamente questi due estremi; poiche hebbe virtudi, che meritano d'essere scritte; e delle virtudi de' Carmelitani suoi maggiori scrisse con sì grande felicità le Historie. Fù come il Citaredo di cui dice Cassiodoro, che Teodorico lo presentò al Rè di Francia, acciò con la voce, e con la mano dilettasse il suo buon gusto; perche accopiando la soauità con la destrezza vniua due gratie in vna. *Citharædum etiam sua arte doctum pariter destinauimus expertum, qui ore, manibusque consona voce cantando gloriam vestræ potestatis oblectet.* Con egual disimpegno la nostra Sacra Religione non tanto desidera il gusto, quanto in tutti sollecita il frutto: e così offerisce la Vita, e Scritti di vn soggetto tanto essemplare, come dotto, acciò che nella voce di questi Libri, e nella mano, & opere dell'Historico, che li compose habbino li eruditi molte viuezze che imparare; e li spirituali nuoui essempij, e virtudi, che imitare. Mà affine, che la distintione gioui à tutto, anderà ridotta à cinque punti, & ornata con stile panegirico, come richiede la grandezza del soggetto.

Lib. 6. Epi. 16.

Lib. 2. Epi. 41.

§. I.

Patria, Padri, e prime attioni del V. P. F. Francesco di S. Maria prima, e dopo di essere Religioso.

1 Ranata Città illustre capo del suo Regno, e Corona come auuezza ad essere madre de' Santi, mina d'ingegni, e teatro de gli vni, e de gl'altri fù patria, e culla del P. F. Francesco, il quale nacque in essa l'anno 1567. a' 13. d'Agosto. Non sarebbe stata così felice Granata non nascendo tal figlio in essa. Ridusse à se come à centro di nobiltà le linee di nobilissime Case. Per

la pa-

la paterna fù figlio legitimo, e maggiorazgo di D. Ferdinando del Pulgar terzo Signore della Villa del Salar nel Regno di Granata nipote di Fernan Perez del Pulgar, e bisnipote del famoso Fernan Perez, e Offorio, il quale chiamorno per sopranome *quello delle prodezze* per quelle, che operò in seruitio delli Rè Catolici, e conquista di quel Regno. Molti fogli sarebbero di mestieri per riferire le sue prodezze; mà sono tali, che il dotto Zurita trattando del valore, con cui difese Salobreña dall'assedio messole da Rè Chico di Granata, volle anzi epilogarle con dire. *Fù molto valoroso Capitano, quale fece cose molto auantaggiate in quella conquista*; che impegnarsi nell'impossibilità di riferirle tutte, ò lasciarne molte aggrauiate; perche senza dubbio furno innumerabili, & heroiche quelle, che il suo zelo, e valore operorno nella difesa di Alhama nella presa di Loja, e conquista di Malaga. Guadagnò la Villa del Salar, e nuoue armi per li suoi discendenti nel Cenete di Guadix sbaragliando li Alcaidi, e Mori più valenti di quel Regno. Arbitrò come metter'in fuga, e lo esseguì, il Rè Babdeli, con la sua potenza nella Sierra di Ventomiz, stando il Catolico sopra Velez-Malaga. La maggiore però, & à cui non può negarsi la memoria per essere in culto di Maria N. Signora fù l'entrata, che fece nella Città di Granata, quando li Mori la possedeuano. Non potendo il suo nobile ardore soffrire tanta proteruia ne'suoi contrarij, volse à vista d'occhi confonderli. Vscì di Alhana, nella cui difesa assisteua, e venendo à Granata entrò per il fiume Darro (le cui molt'acque non poterno smorzare il suo ardore) fino ad arriuare alla sua Meschita maggiore. Dimandò lume ad vn'habitante (ancorche quello, che lo rischiaraua era il suo Christiano ardire) e nella porta principale di essa inchiodò con la sua propria daga vn pergameno, in cui era scritta l'oratione dell'*Aue Maria*, con vn testimonio sigillato da vn publico Notaro, nel quale pigliaua per li suoi Rè il possesso di Granata, e la offeriua al possesso di questa celeste Signora. Attione, che se bene la fama, & il Cielo se ne presero cura, dopo che li Rè Catolici entrorno nella Città, e consecrorno le Meschite à Dio, diedero per giusto, e douuto premio à Fernãdo del Pulgar luogo nel Choro frà li suoi Prebẽdati, del quale hoggi godono li suoi successori, non ostante, che lo statuto di quella Chiesa li habbi vietato à tutti, e sepoltura nel lato destro Collaterale dell'Altar maggiore, che fù il più principale, che vi fosse al'hora Dopo fabricata la Capella Reale, l'Imperat. Carlo V. accrebbe questo fauore, permettẽdo che mettesse in essa lo scudo delle sue armi, come hoggi si vedono sopra l'istessa porta, doue prima inchiodò l'*Aue Maria* dichiarando esser premio douuto à prodezza sì grande, che l'armi del Pulgar campeggiassero à vista di quelle d'vn Cesare.

To. 4. Annali di Aragon. li. 10. cap. 85.

2 Di non men nobil ceppo fù la madre D. Girolama di Cepeda pur naturale di Granata, perche il cognome Cepeda è stato vna ceppa feconda di famiglie molto illustri, come il nostro Auttore scrisse nel primo Tomo di questa Historia. Però quella, che lo farà ne'secoli più famosa è la parentela, ch'hebbe con la N. S. M. Teresa: perche questa Signora D. Girolama madre del P. F. Francesco fù bisnipote di Caterina di Cepeda sorella dell'auola paterna della Santa, con che D. Girolama venne ad essere nipote della N. gloriosa Madre come figlia di seconda cugina: & il P. F. Francesco nipote della Santa, come figlio di sua cugina. Pare, che godendo di tal parente volse la sua Santa zia aggiongere al vincolo del sangue quello della sua Religione; acciò che chi era tanto suo di sangue, e di natura lo fosse più per la filiatione Religiosa. Auanzò la Santa questa pretensione non solo nel P. F. Francesco, mà ancora in altri due suoi parenti: l'vno il P. F. Damiano di Giesù Maria, che poi fù Prelato di Andujar, Granata, e Definitor Generale di Andaluzia, volò al Cielo eletto Priore di Antequera: l'altro il P. F. Diego di S. Alberto, quale hauendo lette le trè Teologie, Scolastica, Morale, e Positiua, e gouernate le Case di Iaen, Ecijo, Cordoua, e Seuiglia è hoggi la seconda volta Definitor Generale di Andaluzia. Li due hebbero per auola paterna D. Anna de la

Torre, e Cepeda, sorella di D. Caterina di Cepeda auola del P. F. Francesco; per la cui linea essendo tutti secondi cugini, sono anco nipoti della N. S. Madre nel'o stesso grado di consanguinità, e parentela. Non era ragione il negar questo alla notitia publica; poiche oltre che il brio, con cui hanno imitato tutte le virtù di tanto santa Madre, e zia lo stà dimandando di giustitia: in questo la Religione procura di scontar'alcun tanto del molto, che deue al sangue illustre della sua santa Fondatrice.

3 Da sì nobili famiglie vnissi nel P. F. Francesco la nobiltà, e senza dubbio quella de' suoi ascendenti fù maggiore per essersi vnita nella sua persona: perche quando bene le mancassero le prodezze delli Pulgari, e la nobiltà de'Cepedi, bastaua il nascere il P. F. Francesco (come di Stilicone disse Claudiano) per dar'eterno splendore alle sue famiglie.

Lib. 1. de laudib. Stiliconis.

Et quæ diuisa beatos
Efficiunt collecta tenes. Quid facta reuoluam
Militiamque Patris? cuius protendere famam,
Si nihil egisset clarum, nec fida valenti
Dextera duxisset rutilantes crinibus alas
Sufficeret natus Stilico.

L'hora del suo natale fù sù l'Aue Marie dichiarando questa Signora, che chi nasceua nella sua hora doueua essere molto figlio, e Capellano suo, ò pretendendo pagare alla sua Casa in tal soggetto il seruitio, che li suoi antepassati fecero al suo nome. Si battezzò nella Chiesa maggiore, e li posero nome D. Ferdinando, legge, ch'il maggiorazgo osserua nella sua Casa per conseruare la memoria del suo famoso bisauolo. L'Illustrissimo D. Pietro Guerrero all'hora Arciuescouo di Granata lo cresimò, e perseuerò in essa fino à farsi capace de'primi Rudimenti, e studiare con sodisfattione Grammatica, e Retorica. Non spese molto tempo in questo, perche la sua memoria purgata, la sua capacità acuta, & attenta comprensione il lasciorno in breue stagionato. In questa occasione l'auolo il condusse à Loja, residenza eletta da suoi maggiori: perche desiderando manco strepito, non volse allontanare da se il nipote in cui miraua i fiori del suo illustre tronco. Il nostro D. Fernando studiò Logica, e Filosofia in Loja nel Conuento di S. Francesco con lumi tanto anticipati del suo ingegno, che nella prima Aurora de' suoi anni scoprì splendori di Sole. Sbrigato da altri diuertimenti, tutto il suo studio era in cose di diuotione, e tutta la sua diuotione era auanzarsi più nello studio. Nè per l'occupatione delle lettere lasciaua i suoi virtuosi impieghi, nè il virtuoso impediua lui l'attentione à suoi Libri, che le lettere, e la virtù godono diritti molto di fratelli. Subito nella Città notossi, e si ammirò quel capitale gigante di quel giouanetto; perche la modestia del suo volto, la grauità delle sue parole, la cura della conscienza, la diuotione al Santissimo Sacramento, & alla Corona di N. Signora erano il cristallo, in cui riuerberaua la purità dell' anima sua, onde anco li meno attenti (come in vn'altro S. Fulgentio) vedeuano nella professione di Laico li habiti, e virtudi di vn prouetto Religioso. *Sub ipsa adhuc professione laica plenus, iam Monachus conuersabatur.*

Bibli. to. 6. p. 1.

4 In lui si auuerò ciò, che adulando disse Claudiano à Stilicone, che nella sua giouentù stantiò la canitie: poiche la natura, e la fortuna, come anco la gratia eleggendolo per maggiori impieghi sapeua stimare la nobiltà dell' animo suo, e non strascinare il cuore sù le foglie del Mondo. Tutta la sua conuersatione odoraua di Santo, e come haueua conceputo da ch'hebbe l'vso di ragione di lasciar'il secolo gl'era gustosa occupatione il prouarsi nelle obligationi, e prattiche di perfetto Religioso.

Vbi supra.

Mens ardua semper
A puero, tenerisq; etiam fulgebat in annis

Fortu-

Fortunæ maioris honos, erectus, & acer:
Nil breue moliri, nullis hærere Potentum
Liminibus, fastisq; loqui iam digna futuris.
Iam tunc conspicuus, iam tunc venerabilis ibat.

Rubbaua il tempo à diuertimenti, & essercitij dell'età per darlo alle lettere, & alla virtù, idoli fin d'all'hora del suo amore. Fuggiua anco dentro della sua istessa Casa da Fratelli: schiuaua le prattiche de'suoi familiari nemici sempre domestici; lo scopo delle sue era il credito di tutti; e tutti sapendo, che non era di quelli, che disse Tertulliano, che fanno buchi nelle nostre Case per alzare le pareti delle loro. *Nostra suffodiunt, vt sua ædificent.* Sapeuano di hauere le spalle sicure, doue staua D. Fernando. Stimolato da altri della sua età allo sfuogo, diceua ch'era ragione temere anco nella sicurezza istessa li pericoli, che gl'occhi sono li maggiori nemici dell'anima; che beuono il veleno nell'aria; e mai meno atti alla guardia del suo Castello, che quanto più essercitati, che non era prudenza mettere il suo affetto, nè lasciarsi obligare dal Mondo, che tanto in breue doueua rinonciarlo. Li suoi padri, e parenti sentirno con poco gusto questo discorso, e desiderij di Religioso; perche come disse il nostro gran Patriarca, e Carmelitano Giouanni Gierosolimitano, la sapienza di carne attende più al presente, che al futuro; perche ne' suoi seggi hà per assessori i sensi. Li Padri di D. Fernando vedendo, che nella candidezza dell'animo suo, nella gratia del suo volto, e generosità de'suoi impieghi osseriua per li aumenti della sua Casa più gigli, e speranze, che Marcello (secondo Virgilio) offerse à Roma.

De Præscrip. cap. 42.

Hom. 35. in Matth.

Tu Marcellus eris; manibus date lilia plenis.

Aeneid. lib. 6.

Per diuertirlo da questo pensiero, procurorno d'impiegarlo nelli essercitij di Cauagliero, di bizarro, di Cortigiano, mà scoprendo con la modestia delle sue attioni solo apparenti le gale de' suoi vestiti: la sua medesima compositione mostrò, che tutto quello era composto. Con questo mutata intentione lo mandorno all' Vniuersità di Salamanca, entrando il Settembre dell' 85. acciò diuertito in quel Teatro di Sapienza il suo delicato ingegno si suiasse da suoi primi propositi. Le diedero per Ayo il Licentiato Antonio Bolaños soggetto di buoni talenti, quali Plinio essaggerò in vn'altro, con ordine, che no'l perdesse di vista, nè il lasciasse trattare prattiche di Religione come soleua, quasi che all'imperio dell'anima potentemente inclinata potesse resistere la lingua, che non tace facilmente ciò ch'il cuore adora.

5 Giunto à Salamanca il sangue nobile, e pio della sua Santa zia, cominciò di tal maniera à solleticare i suoi desiderij à vista del Religiosissimo Collegio, che li nostri Scalzi hanno in quella Città, ch'era molto frequente nel visitarli. Il cuore s'informò da gl'occhi, cominciò il loro tratto ad innamorarlo il loro essempio à cattiuarlo, con che trouando buona accoglienza nel suo petto, risolse di farsi Religioso. Dimandò l'habito nel nostro Collegio, & hauendole il P. Rettore, e li Religiosi proposte le penalità, e rigori dello stato, che pretendeua: e le conuenienze, & honori, che lasciaua insieme co'l secolo, D. Fernando rispondeua, che lui non lasciaua il secolo per discontento, ò disingannato di esso, ma per fauorito; che se altri lo lasciano dopo, che lui hà lasciato loro, lui voleua lasciarlo quando se le mostraua più lusingheuole: perche se S. Agostino disse, che il Mondo è più pericoloso nelle sue lusinghe di quello suol'essere ne' suoi disprezzi: deue fuggirsi più quando si dà per amico, che quando si dichiara per nemico. *Mundus iste periculosior est blandus, quam molestus, magisq; cauendus cum se illicit diligi, quam cum admonet, cogitque contemni.* Vedendo dopo queste, & altre pruoue tanto costante nel suo proposito si dispose il dargli l'habito. Lo riceuè a'10. di Marzo dell'anno 86. con sì estrema risolutione, ch'infin del nome di D. Fernando fece rinoncia, affine che nè pure il nome di quello, che fù nel secolo gli durasse nella memoria:

Epist. ad Dioscorum.

così mutò il nome di D. Fernando del Pulgar, e Sandoual in quello di F. Francesco di S. Maria: quello del Santo per l'affetto, che gli prese quando studiaua Arti nel suo Conuento; e quello di S. Maria per la diuotione ch'ereditò da suoi maggiori. Fece gran romore nella Città, e Scuola il vedere vn giouanetto calpestare nel fiore della sua età il Mondo: lasciare con li Padri, e congionti quattro milla ducati d'entrata, che all' hora godeua il maggiorazgo; e posporre le speranze, quali cominciaua à fondare ne'chiari meriti, e studij alla pouertà, ritiratezza, e disprezzo di Carmelitano Scalzo. Con la forza del suo essempio mosse molti della sua qualità, e talento à seguire i suoi passi compiendo ciò, che disse S. Ambrogio. Che li giusti hanno da essere come colombe domestiche, le quali s'ingegnino di tirare altre seco per arricchire, & aumentare le colombare de' suoi padroni. Vno di questi fù suo grande amico Diaz Sanchez di Auila nel nostro Ordine F. Tomaso di Giesù huomo celebre in tutta Europa, in cui tutta la Scuola haueua posti il cuore, e gl'occhi per li talenti rileuanti, co'quali risplendeua nel suo Claustro, come mostrano li uarij, e dotti scritti, e l'Historia dirà à suo tempo. Il Licentiato Bolaños ancora lo accompagnò, il datogli da suo padre per Ayo, e per Custode, il quale mosso dall'essempio del raccommandatole volse anzi seguire, che impedirle i suoi intenti,

Lib. de Noe cap. 3.

6 Lo condussero da Salamanca à Vagliadolid à fare il suo Nouitiato, e frà pochi giorni per la sua delicata complessione, e mutatione di stato cadde inferrno. Così lo trouò suo padre, il quale auuisato di quello passaua, venne a Vagliadolid à vedere suo figlio. Li Religiosi al principio le metteuano in dubbio la licenza, mà assicurandoli, che non veniua à cauarlo dalla Religione, ma à confermarlo in essa, se la sua vocatione era di Dio, come pensaua, lo compì tanto da Cauagliero, che dopo hauerle ponderate le obligationi, che le correuano di esserlo in esse fondò quelle, che haueua di nuouo, come Religioso per essere non solamente perfetto, mà Santo. Attione di padre degna d'essere imitata, acciò in tutti la nobiltà serua alla santità. Confermato nella sua vocatione, e sanità cominciò il suo Nouitiato, hauendo per Maestro il discreto, & osseruantissimo P. F. Biagio di S. Alberto, il quale alleuato alle poppe della maschia Romita, e V. Vergine D. Caterina di Cardona beuè il latte del suo spirito, co'l quale poi nodrì molti, e conspicui soggetti. Al calore di tal Maestro sentì riscaldato il suo spirito, e communicandolo ancora al corpo, li due cominciorno à correre tanto feruorosi, come ci disse l'Historia di quell'essemplare Nouitiato, poiche tutte quelle, che di esso riferisce l'Auttore per osseruanze communi, furno nella persona sua virtudi molto singolari. Il suo cuore libero da nuuoli del Mondo, che se non l'oscurano, lo ingombrano, fù Cielo, in cui, come in vna notte serena cominciorno à vedersi le Stelle. Nella mortificatione era il primo, nel feruore non volse essere il secondo. La sua diuotione come di chi esce dalla borasca al porto; la sua pouertà come di chi per Dio lasciaua molto: la sua humiltà come di chi fuggiua il fasto; & in tutte le attioni Religiose era santamente così ardente, che con hauere alla vista tanti feruorosi nella carriera dell'Osseruãza Regolare niuno le guadagnò il pallio. Chiuse le porte de' sensi, e come andaua nel continuo essercitio dell'oratione interiormente occupato mai era manco solo, che quando solo. Il P. F. Giouanni di S. Alberto naturale di Carmona, che fù suo Cõnouitio raccontaua souuente, e con santa inuidia ripeteua vn caso, che successe in questo tempo. Visitando il P. Maestro dopo Compieta le Celle de' suoi Nouitij per hauer cura di che andasero à letto in tempo, perche molti ne toglieuano buoni pezzi al sonno, arriuò in vna di queste occasioni alla Cella del Fratello F. Francesco, sentendo ch'era serrata per di dentro, chiamò con instanza, mà vedendo, che non le rispondeua, vsò diligenza, e studio maggiore in aprirla. L'aperse, & entratoui dentro vidde il suo Nouitio, che posto inginocchioni in vn cantone della Cella staua abbracciato con vna

Anu. 1. lib. 5. cap. 15.

Croce,

Croce, & in essa non solamente assorto, mà gettando molti splendori dalla sua faccia, che quelli, che nascono per essere Soli fin dalla culla della Religione vibrano raggi. All'hora il Maestro chiamò il Fratello F. Giouanni, & altri Nouitij, acciò lodassero Dio, e stimassero il loro Fratello come sacrario del Cielo, vedendolo tanto consummato nel suo principio. Mà la sua rara modestia, la sua continua oratione, la sua prodigiosa nudità, la sua discreta sincerità, e la sua estrema senza affettar'estremi humiltà, rubbauano qual calamita le attentioni di quella osseruantissima Communità, & anco li più essercitati, & alleuati frà l'armi dello spirito primitiuo lo mirauano con sodisfattione, e gusto; perche (secondo Claudiano) attaccaua loro calore con il suo essempio.

Stupuere Seueri
Parthorum Proceres, & plebs pharetrata videndi
Flagrauit studio, defixaq; hospite pulchrò
Persides arcanum suspirauere calorem. — *Vbi supra.*

7 Hauendo professato à suo tempo si celebrò in Vagliadolid il quarto Capitolo Generale; doue assistè il N. molto R.P.F. Nicolò di Giesù Maria con li altri Capi della Riforma, e sì per quello, che il Maestro disse loro, sì per quello, che viddero con gl'occhi proprij testimonij più fauoriti del credito, l'hebbero molto grande del Fratello F. Francesco vedendolo risplendere frà gl'altri, qual Luna frà le Stelle minori: e questo sia (dice Plinio) il suo Elogio maggiore, che tali Padri grauissimi, tanto penitenti, santi, e dotti facessero così grande stima del suo talento, e virtù. *Posses ex hoc facere conie cturam, quam sit emendatus adolescens, qui à grauissimis senibus sic amatur.* (*Lib. 4. Epi. 17.*) Assegnando nel Capitolo per Lettore di Arti il dottissimo P. F. Leonardo dello Spirito Santo, il quale in lettere, e virtudi fù merauiglia del suo tempo, menò seco il Fratello F. Francesco, e tanto lo preferì à gl'altri nel suo affetto, quanto egli auanzò tutti nello studio; tanto, che mancando poteua dire ciò, che di Aristotele disse Platone, che mancaua nell'Aula la sua Mente. Essendo scolare era nella viuacità del discorso, nella profondità delli argomenti Maestro: & essendo Maestro nella capacità, nell'humiltà, con cui vdiua tutti, nel desiderio d'imparare da ciascuno era de' discepoli il minore. Lo passorno poi ad Alcalà per vdire Teologia, e trouando il suo auantaggiato talento materia più nobile, se prima faceua passi, qui diede volo, come che fin d'allhora le offerirno i suoi voti per quello, che fù poi: acciò s'auuerasse ciò, che disse Claudiano, che quando poi la Religione le diede Catedre, acciò in tutte fosse Maestro non fece più, che riualidare i voti già datigli per esse quando era scolare.

Quamuis milles adhuc taciti suffragia vulgi
Iam tibi detulerant, quicquid mox reddidit Aula. — *Citato.*

8 Venuto l'anno del 91. in cui correuano li 24. compiti della sua età passò da Alcalà ad ordinarsi Sacerdote à Malaga. Visitò di passo i suoi padri (che sempre pigliò i sollieui alla sfuggita) in Loja, e fù de' pochi accetti nella sua patria; cessando in lui la ragione, che diede Beda di non esserlo gli altri nelle loro, perche (*In ca. 4. Luca.*) come mai fù fanciullo ne'suoi costumi, li suoi Compatrioti hebbero sempre molto che stimare in lui. Ritornando per Cordoua, trouò il P. F. Tomaso di Giesù suo amico antico cô poca salute per le sue Catedre, e studij. E sapendo quel detto di Sidonio, che li amici non si hanno da scegliere come i fiori, che aggradano quando più freschi: *Videbere sic amicis vti quasi floribus tamdiu gratis, donec recentibus*, (*Lib. 4. Epi. 14.*) à titolo di più antico stimò il P. F. Tomaso più fruttuoso, e procurò di condurlo seco al suo Collegio. L'ottenne poi, se bene quella consolatione le durò poco. Che merauiglia s'era humana? Perche finiti i suoi Corsi lo fecero Lettore d'Arti, e poi di Teologia in Salamanca essendo il primo Lettore di quel Collegio, che dettò lettioni proprie nell'Aula: perche li altri fecero solo officio di Maestri di Studenti, ripetendo, e presidendo à quelle, che vdiuano nelle Scuole. Spese

all'hora nell'vna, e l'altra Catedra dodeci anni, nel cui spatio intermedio successe la Fôdatione del santo Deserto di Batuecas: & acciò, ch'il suo edificio riuscisse ben cimentato, assegnorno per suo primo Fondatore il N. P. F. Francesco, il quale con le due ali di lettere, e virtudi volaua trà li più feruorosi. La vita, che stabili in quel Deserto, il feruore, con cui rinouò il suo spirito, li impossibili spianati dal suo generoso cuore ci dirà à suo luogo questo secondo Tomo. Quì metteremmo solo vn caso miracoloso, che le successe andando à vedere il sito: e fù, che trouandosi impedito de'piedi, che in diece giorni non potè dar'vn passo, si determinò di passare auanti seruendosi d'vn'asinello. Nel punto, che scuoprì il Monte, dou'era il sito assegnato per fondare il Conuento, sentissi di repente sano in modo, che potè proseguire à piedi il resto della strada. Il sant'huomo attribuiua questa sanità repentina à che la flussione all'hora finiua il suo corso. Mà se la diuina prouidenza tal volta nelle attioni, che paiono più naturali, nasconde le sue merauiglie, non deue negarsi, che sanità così repentina fù miracolosa, come doueua esserlo la Fondatione di quel S. Eremo, ne'cui primi passi entrorno con sì buon piede li prodigij.

9 Fondato quel Santuario, tornò à Salamanca à continuare il suo officio, & assodò tanto la più sana Teologia in quell'illustre Collegio, che li suoi Lettori sono stati, e sono l'ammiratione di questo secolo. E se, come sentì Masseo Laudense, chi principia vn'opra, e parimente causa del suo essere, e compimento. *Qui principium dat totum esse rei praestat*, le lettere, e glorie, con le quali risplendono i suoi Teologi, si deuono al P. F. Francesco. Si estese poi il suo Magistero ad altri Collegij, & in Seuiglia, e Baeza insegnando à tempi la Teologia Scolastica, la Morale, la Positiua, restò non solo con più di 20. anni di Letture consummatissimo in tutte, mà arricchì la Religione di soggetti, quali in lettere, e virtudi furno poi Maestri eminenti. Vedendo il suo vniuersal Magisterò potè dire Cassiodoro. Informò nella Catedra molti, quali essendo figli nell'amore, e discepoli nell'insegnanza li fece nel tratto discreti, nella viuacità dell'ingegno simili, e nella conformità de'costumi molto fratelli; perche instruendoli fin dalla sua infanza nella Religione con buone arti, e nella sua giouentù con essercitij maggiori, non solo inclinò loro l'animo alle lettere, e li addestrò ne'bellicosi essercitij dell'Aula, mà di più insegnando loro la costanza, e Fedeltà con gl'amici; l'vbbidienza, e soggettione à Prelati; li lasciò heredi, e successori delle lettere, e virtudi, delle quali la diuina gratia lo haueua arricchito. *Educauit enim liberos nulla discretione laudandos, pondere moderationis aequales, ingenij viuacitate consimiles, & morum societate vere germanos. Quorum infantiam bonis artibus enutritam, iuuentutem quoque armis exercuit, formans animum litteris, membra gymnasijs tradens amicis exhibere constantiam, Dominis fidem, & quidquid in illo viro gratia diuina concessit, integra perfectione trasmissum cernas in posteros.*

Lib. 1. de educatione.

Lib. 9. Epi. 23.

§. II.

Essercitio di virtudi, nelle quali il P. F. Francesco di S. Maria risplendette con eminenza.

1 Chi polirà con più esatta lima la sua Vita hauerà gran campo in questo Assunto. La mia, che nella sua breuità professa di passarla in fretta, si confessa intricata non potendo eleggere alcune delle sue virtudi senza far torto all'altre. Per qualunque parte (diceua Seneca) tù miri questo soggetto, trouerai vna virtù eminente, benche non l'ammirerai vedendone in lui altre vguali; perche come non reca ammiratione vn'albero in vna selua, doue tutti son torreg-

torreggianti, così toglie l'ammiratione particolare delle sue virtudi il vedere, che tutte la chiedono, e meritano. *Quocunque miseris oculum, id tibi occurret, quod eminere posset, nisi inter paria legeretur. Non enim est admirationi vna arbor; vbi in candem altitudinem tota sylua succreuit.* Mà essédo questa vita vna cifra, ne addurrò solo per nostro essempio alcune lasciando all'Historico della sua Vita lo scontar quest'offesa. Confesso con le parole di S. Girolamo, e chiamo gl'istessi in testimonio, che questa relatione è aliena da adulatione, e che le sue virtudi la meritano di giustitia perche in essa si riferisce solo ciò, che viddimo, ciò, ch'vdimmo, e le nostre mani toccorno, e la voce publica di tutti confessa, poiche in tutte fù tanto perfetto, che la nostra età non hà veduto idea più compita di vn Carmelitano Scalzo, con che la maggiore ponderatione è inferiore alli suoi meriti. *Testor Iesum, & Sanctos eius, ipsumq; proprium Angelum, qui custos fuit, & comes admirabilis viri, me nihil in gratiam, nihil more blandientium loqui, sed quidquid dicturus sum pro testimonio dicere, & minus eius esse meritis.*

Epist. 33.

Epist. 27. De obitu Pauli.

2 Cominciando dall'oratione prima obligatione del Carmelitano Scalzo trouò così buona accoglienza nel suo naturale diuoto, che tutta la vita l'hebbe per suo gustoso impiego. Chi essendo Nouitio staua nell'oratione gettando lumi, professo li accrebbe in splendori; perche l'essercitio lo impegnaua nell'oratione; e l'oratione le faceua più saporito l'essercitio: e così quando vsciua di Coro, ò finiua di dire la Messa vsciua con la faccia rosseggiante, e con vn gusto, e come splendore sparso sù le guancie, che recaua particolar rispetto, & auuertenza. Mai mancò alle due hore prefisse dalla Religione: e se all'hora le occupationi lo impediuano, anticipaua l'hora per la mattina, ò la trasferiua quella della sera per dopo Compieta; perche mai pigliò l'occupatione per scusa, nè à titolo d'impiegato in vna volle essimersi dall'altre. Andando per viaggio vsaua questa medesima diligenza, e leuandosi per tempo faceua la sua hora d'oratione prima di viaggiare. Arriuando la sera compiua con la seconda, e li compagni già sapeuano, che quell'hora haueuano da osseruar silentio. Il gran figlio d'Elia N. P. S. Girolamo per essortare Eustochio à salire al colmo delle virtudi le consegliò solamente l'osseruanza commune delle sue leggi. *Specialis perfectionis aggressa propositum, serua generale mandatum.* Mà il P. F. Francesco non contento con il commune della legge, con cui assicuraua vna perfettione molto singolare volle supererogare al commune, perche il suo amore non si sodisfaceua con fare per Dio quello, che tutti. Oraua senza misura, perche l'ambitione spirituale dell'anima sua (dice Cassiodoro) si gustaua con la sola nimietà nell'oratione. *Hec enim decorum est terminum non habere. Hic honesta probatur ambitio, cuius etiam, & nimietas placet.* Aggiongeua molt'hore à quelle di obligo: dopo Compieta ritagliaua anco le precise al sonno, e per molti anni finito il Matutino fino all'vscire da Prima non tornaua in Cella. Il Coro le seruiua di letto, doue prostrato, ò inginocchioni spendeua il restó della notte (qual'altro Giacobbe) nella lotta, fin che l'Aurora li dispartiua, & all'hora cambiaua (come l'Angelo) l'oratione in cantare le diuine lodi. Dopo, che li Prelati per dar più tempo à suoi studij le commandorno, che non si leuasse à Matutino, dopo di esso dimandaua luce, e spendeua alcune hore nel Coro, volendo, che quel pezzo di più, che daua di sollieuo al corpo glielo pagasse in contante, accompagnando lo spirito nell'oratione.

Epist. ad Eustochium.

Lib. 9. Ep. 24.

3 Li gradi di Oratione, à quali salì, le consolationi, e fauori, che Dio in essa le fece senza dubbio furno molti, se bene la sua cautela, e silentio ce li negò, mà non solo ci lasciò da congetturare li molti acquisti, che fece della Teologia mistica: la notitia indiuiduale de' gradi, e differenze con che Dio in essa si communica all'anima, e la destrezza in spiegare ciò, che la nostra Mistica Dottora insegna ne' suoi libri: perche hauendo questa scienza tanto di sperimentale, ben si raccoglie, che la sua speculatione, e Teorica hebbe molti fondi di esperienza: anzi li

frutti,

frutti, & effetti, quali cauaua dall'oratione, e conseruaua frà'l giorno ci persuadono, che la diuina pietà lo fauoriua con assistenza molto familiare. La ritiratezza nella Cella, la moderatione nelle sue parole, l'allegrezza del suo volto, argomento della sodisfattione dell'anima sua, la diuotione nella Messa, la custodia de' sensi, la modestia del suo viso publicauano à voci, che Dio staua nel suo petto, perche (come bene congetturò Seneca) quando vedrai vn'animo eccellente moderato in tutte le sue attioni, il quale mira come di passo, & indegno di stimarsi il transitorio, che fa materia di burla ciò, che li nostri appetiti, e cure adorano, e temono, persuaditi, che Dio solo è quello, che anima il suo spirito, e gouerna il suo corpo, perche la sola sua presenza, & influsso può produrre, e conseruare tanto di buono. *Vis istuc diuina descendit. Animum excellentem, moderatum, omnia tamquam minora transeuntem, quidquid timemus, optamusq; ridentem calestis potentia agitat, nec potest res tanta sine adminiculo Numinis stare*. Questi inditij, e maggiori daua questo grand'huomo, con che quando più taceua, nè diceua, che Dio staua nell'anima sua, e questa quasi sempre assisteua alla sua diuina presenza. Vsaua delle creature per arriuare al Creatore. Da tutte quelle, che vedeua, cauaua considerationi spirituali, e saporite. Nella Cella staua tanto composto, com'haurebbe potuto in piazza, (il che Seneca tenne per rara virtù) e nelli Atti communi tanto attento al Signore, che nell'interno lo instruiua, che alle volte la sua diuotione pareua inauuertenza. Di alcune depone testimonio di vista, che nel silentio del Coro cominciò à cantare ad alta voce, forse per dichiarare l'anima, ch'era molto quello, che godeua nel suo interiore. Per officij, nè occupationi rare volte mancaua ad esse, perche diceua, che *il tempo, che si spende in Coro non si scema allo studio; e lettere, che non s'imparano nell'oratione non fanno buoni Maestri*. Se bene li Prelati attente le sue occupationi lo essentorno da questi atti communi, mancaua solamente li giorni frà settimana alla Messa maggiore, & Hora, che la precede volendo, che doue assisteua l'anima, assistesse parimente il corpo. Quando recitaua l'Officio diuino nella sua Cella sempre staua inginocchioni; acciò, ch'anima, e corpo lodassero Iddio attenti in presenza sua.

Epist.41.

Epist.43.

4 La Penitenza fù l'altra virtù, che si auantaggiò con estremo nel P. F. Francesco. L'essercitò fin da suoi teneri anni, e con essa terminò li vltimi. Lesse senza dubbio in Cassiodoro, esser malageuole vsar l'armi, quando ne cessa l'essercitio: e se l'vso non è continuo tornano à pigliarsi con minor confidanza, e vigore. *Terribilis est hominibus conflictus, si non sit assiduus; & nisi vsu præsumatur, concertandi subito fiducia non habetur*. Essendo questo più necessario ne' combattimenti dello spirito, doue la carne piglia forze con l'ocio, e gli appetiti fondano la guerra nella pace, volse, che la sua penitenza, e mortificatione fosse continua, acciò lo spirito si fortificasse con l'vso dell'armi, e li appetiti non insolentissero con le tregue. Nouitio in Vagliadolid, Studente in Salamanca, Fondatore in Batuecas copiò dalli trè Sãtuarij, & auanzò li rigori, & asprezze primitiue, che recano scritte ammiratione nell'vno, e l'altro Tomo di questa Historia. Ne' primi anni fù di complessione dilicata, mà il rigore le cagionò miglioramento, che la natura hà molte forze nascoste per seruire alla gratia. Cominciò con tanti rigori, come se nel secolo hauesse commesse colpe graui. E come ne gl'occhi del giusto niun proprio diffetto è picciolo, così si martirizaua per essi, come per peccati grauissimi. Il suo letto era vna tauola nuda, il suo capezzale, ad essempio di Giacobbe, vna pietra. Per dormire non si spogliò per molti anni l'habito, e questo fù il suo matterazzo ne' breui spatij concessi più alla necessità, che al sonno. La catenella, e cilicij erano continui; le discipline con tanto feruore, che l'vne sopragiongeuano all'altre: e qual'altro Stilicone, non ben'asciutto il sangue tornaua al campo per versarlo di nuouo.

Lib.3. Ep.1.

Deterso nec dum repetebat sanguine campum.

Lib.1. de laudib. Stilicon.

Vn

Vn testimonio di vista afferma, ch'essendo lui Nouitio in Granata, & il N. P. Priore di quella Casa faceua discipline tanto aspre, che con il sangue, che spargeua, la sciaua impresse nel suolo le piante, & aspersi tutti li Religiosi, che gl'erano vicini. Passaua le Quaresime in pane, & acqua: e nell'altro tempo il suo cibo era tanto parco, che rare volte (con esser tanto moderato) pigliaua tutto quello, che si daua alla Communità: nelle collationi, anco dopo molti anni, e studij pigliaua alcun frutto, e sopra di esso vn bicchiero d'acqua: e se bene nell'vltimo terzo di sua vita, e per commandamento de' Prelati moderò alquanto questo rigore, & astinenza, fù sempre così raro, come si vede in questa memoria, che si trouò scritta nel suo Breuiario, doue haueua distribuite secondo i giorni della settimana le penitenze, acciò la carne non potesse vantarsi di hauer hauuto vn buon giorno con il P. F. Francesco. *Lunedì* (dice) *portare la catenella, lasciare vna portione, e non bere alla collatione. Martedì, lasciare la portione, e non bere alla collatione. Mercordì, catenella, lasciar la minestra, e non bere. Giouedì, lasciare i frutti, disciplina, non bere, vn'altra disciplina. Venerdì, catenella, non mangiar frutti, non bere. Sabbato nè bere, nè mangiar frutti.* Chi nelli 80. anni della sua età faceua questa penitenza, ben conferma quella, che fece ne' primi feruori della sua vita.

5 Fù temperantissimo nel bere. In Granata sfidaua li Nouitij à non ber'acqua ne' maggiori ardori della State. Per più di 50. anni d'habito non beuè vino, e ne gl'vltimi, che i Medici l'obligorno à berlo, era tanto poco, e tanto adacquato, che non vi haueua gusto, anzi tal volta soleua berlo per disgustarlo. Dal detto in questi due numeri si proua ciò, che le passò con il nostro molto Reuerendo P. F. Girolamo della Concettione Generale, essendo Rettore di Alcalà. Il P. F. Francesco arriuò à quella Casa vn Giouedì santo la sera dopo vn longo viaggio, e disse al P. Rettore. *V. R. Padre nostro, dimani vorrà darmi alcuna cosa da mangiare per esser'hospite. E per schiuare repliche in Refettorio, dico à V. R. che sono più di 40. anni, che mai hò lasciato il digiuno in pane, & acqua di questo giorno, e V. R. non vorrà obligarmi à che hora lo rompa.* Si accordorno, che piglierebbe vn poco di vino il quale accettò non per sollieuo, mà perche non essendoui auuezzo il berlo gl'era vna penosa mortificatione. In non mangiar carne, punto principale della nostra Regola Primitiua, la sua osseruanza fù rarissima: & in questo, come ne pure negl'altri atti di rigore non volse admettere epicheie, perche sapeua, che l'amor proprio studia molto Galeno, e secondo il suo dettame ogni leggiera indispositione è di pericolo. Nostro Padre temendo il maggiore nel suo mancamento di osseruanza perseueraua costante in nõ mãgiarla finche l'obedienza più forte delle infermità lo soggettaua. Quante volte la mangiò in alcune infermità, e conualescenze fù necessario, che li Prelati glielo commandassero con stretta vbbidienza, & all'hora (se bene arrendeuole) replicaua à loro commandamenti. E vedendolo più mortificato nel sollieuo, soleuano leuarle con l'vbbidienza la materia del suo disgusto: perche ad vn'animo tanto penitente il regalo era la maggiore mortificatione. Così si vede in vna sua lettera scritta al N. P. Generale F. Gio. Battista da Malaga l'anno 45. nella quale dimandandogli, che gli leuasse l'vbbidienza impostale di mangiar carne per vna graue infermità, ch'hebbe le dice. *La mia conualescenza è tale, che posso chiamarla intera sanità, che però comincio à sentire stimoli della conscienza di tanto regalo impostomi da V. R. In questo V. R. hà da compiacersi di consolarmi, perche è molto quello ch'io lo sento, e poco mi toglie, &c.* Così brigaua contro il sollieuo necessario, che teneua per consolatione, e sfuogo il lasciarlo dicendo con Tertuliano. Che maggior gusto della volontà, che priuarsi d'ogni gusto per Dio. *Quæ maior voluptas, quam fastidium ipsius voluptatis?*

Lib. de Spect. cap. 29.

6 Chi in materia di puntuale osseruanza (come s'è detto) mai admise epicheie, le cercaua per schiuare i sollieui, e valendosi di esse mostrò, che le brame della sua mortificatione hebbero tanto di maturate, quanto admisero di feruoro-

se. Il N. molto Reuerendo P. F. Girolamo della Concettione hoggi Generale della nostra Sacra Riforma afferma, che in vna occasione caminando con il P. F. Francesco da Madrid ad Alcalà arriuorno ad vna fontana, ch'era nella strada. Il P. F. Francesco sollecito del compagno disse, che nella saccoccia portaua vn poco di pane, e formaggio (che questa era la prouisione, e regalo della sua bisaccia) con che poteuano ritrescarsi vn poco; Accostossi il N. P. Generale à cauare dalla bisaccia la prouisione, e vi trouò certe calzette da mettersi in gamba (era nel rigore dell'inuerno) le disse, *P. F. Francesco à che seruono queste calzette, se adesso, che fa tanto freddo, V. R. non se le mette?* Al che rispose. *Mi hanno commandato, che porti calzette, e le porto nella bisaccia per non mancare nell'vbbidienza.* Hoggidì l'amor proprio inuenta differenti interpretationi, e glossa all'vbbidienza stiracciando i commandamenti à fauore della commodità, e dando sensi alle leggi, che non possano occasionare sentimenti alla carne.

7 Chi fù tanto intero nell'opere di supererogatione senza dubbio compirebbe con più perfettione l'obligo de' trè voti. Nell'Obedienza emolò la prestezza di quei velocissimi, che assistono à Dio. Non haueua più volontà di quella de' suoi Superiori, nè altro timone, che le sue leggi. Con l'esperienza, che di lui haueuano, li suoi inferiori non haueuano scusa, perche erano accusati dalla sua puntuale vbbidienza; che quando l'immediato vbbidisce al Superiore chiude le porte al suddito per vbbidire al suo immediato. Testimonio di questo è vna lettera, che essendo Prouinciale scrisse al Collegio di Seuiglia, donde vn'ordine di N. Padre Generale haueua alterata vna sua vbbidienza, & hauendone hauuto notitia dal P. Rettore di quella Casa le risponde. *Con il commandamento di N. P. Generale tutto è cessato, e facendo per parte mia quello, che deuo, alzo la mano dalla prima attione, e la restituisco alla sua prima origine per mostrare la mia vbbidienza al mio Prelato, il mio rispetto alla sua dignità, & il mio amore alla sua persona; & anco per dar essempio à miei sudditi di vbbidire à suoi Prelati.* Nella Pouertà Religiosa fù raro; non haueua cosa propria, che vna sola Bibbia, e Breuiario ad vso. L'habito più logoro, il saiale più grossolano, la stamigna più rozza era quello, che più gradiua, e fondaua la sua maggior gala in portare in esso più pezze. Mai vsò camiscia di lino, nè giupponcello, nè altra robba interiore, che giouasse al suo riparo; mercè, che qual'altro Paolo, era contento, e godeua con che coprisse le sue carni. Dio volle alzare questo modello per ammaestramento, e confusione del nostro secolo, doue molti con meno indispositioni, & anni procurano di moderare il freddo interiore con vestiti; e preuenire prima, che s'affaccino, le indispositioni, li rimedij; essendo così, che se con la robba interiore si difende il corpo, con quella, che lo stato non permette, resta lo spirito raffreddato. Quando arriuaua, ò mandaua à comprare alcuna cosa non vsaua stitichezze: perche diceua, che se il contrastare è auaritia, li poueri Euangelici in nulla deuono hauerla. Stimaua tutto l'humano indegno del suo generoso cuore, e così non voleua, che si contendesse nel danaro. *Contemptor omnium* (dice Seneca) *nec ad pecuniam respicit.* Come la generosità in lui era natura, e con lui fino dalla sua infanza crebbe la pietà. *Ab infantia creuit mecum miseratio.* Era tanto affettionato à poueri, che li più bisognosi rubbandole il cuore gli lasciauano in ricompensa vna santa inuidia, che haueua alla loro maggiore pouertà. Niuno licentiaua dal suo Conuento senza souuenirlo, partendo il pane con il pouero anco ne gl'anni molto penuriosi: nè mai le mancaua per far limosina; che l'entrate della vera carità sono molto auantaggiose.

Epist. 73.

Iob. 38.

8 Se li rigori, quali vsaua seco lo dichiarauano humano, la sua Castità, e Purità ce ne lasciorno in dubbio: perche, come disse S. Ennodio solo conosceua di hauer corpo nel male, che lo trattaua, e nella memoria ch'haueua della morte. *Virum se esse nisi per laboris patientiam ignorabat; carnem habere, nisi cum moriturum se esse meminerat, nesciebat.* La sua competè con gl'Angeli, & con esser vestita di

In Vita S. Epiphanij.

carne

carne debole, rese più illustri le sue vittorie. Fece patto con li suoi occhi, pose catene à gl'altri sensi, perche, come sono mezzani della sensualità, non gl'inuolasse-ro il suo verginal tesoro. Soleua dire, che con esser così, che le cose belle, e perfette sogliono à prima vista cagionar diletto, e compiacenza à gl'occhi: quella di vna donna abbellita era per li suoi tanto horrenda, e ripugnante come quella di vn Demonio sbellettato. Questo si conosceua nella burla, che si faceua di esse, nel poco, che gustaua delle loro visite, e nel molto, che schiuaua le loro pratti-che: perche se bene non era delli ombrosi, era delli molto circospetti, e che temo-no di caminar quelle strade, nelle quali ad ogni passo s'inciampa. Come la vera, e pura Castità teme di se medesima, come auuerti Tertulliano, *sed enim vera, & tota, & pura virginitas nihil magis timet quam seipsam*: il piu di cui si cautelaua era lui medesimo. Con questa cautela mai vidde il suo corpo ignudo. Con le sue mani faceua le ontioni, che occorreuano nelle infermità. Quando haueua da mutarsi spegneua prima il lume, ch'haueua in Cella; acciò la sua Castità (come la Fede.) Sempre caminasse al buio. Al passo dell'amore, che portaua à questa virtù erano le sue gelosie per esso. Niuna offesa sua al suo giudicio era leggiera, tutte lo teneua per grauissime: & essendo nel resto molto soaue, e pietoso in zelare questa virtù, e mantenere le sue ragioni fù interissimo. L'esserlo gli meritò il mietere i frutti, quali semina la Virginità in chi la stima, cioè la quiete della conscienza, la pace dell'anima: e così lo disse ad vna Religiosa molto qualificata del Conuento di Sabiote. *Che mai in questa materia haueua hauuti scrupoli, nè inquietudini*. Haueua il suo corpo tanto in possesso della Castità, che mai mancò al suo decoro. Et è propositione costante nella sua Prouincia, autorizata da quelli, che lo confessorno generalmente, che in tutta la vita conseruò il fiore immarcescibile di Vergine: del che (come poi vedremmo) è indicio l'incorruttione del suo corpo, il quale conserua l'integrità della sua carne nel sepolcro.

De Veland. Virgin. ca. 15.

9 La Sincerità, e Candidezza del suo tratto (come disse Seneca) ci seruì di specchio, in cui mirare, & ammirare il suo purissimo cuore. *Aperta decent, & simplicia bonitatem*. Era tanto sincero, e semplice, che qual'altro Giobbe meritaua duplicato il gradimento. Et essendo tanto consummato nel sapere, la candidezza delle sue parole, & attioni, campeggiaua più. Si aggiustò appunto al motto, che tiene la sua illustre Casa de los Pulgares nello scudo delle sue arme. *Tal deue esser l'huomo qual vuole apparire:* perche come auuertì Seneca pure. Non v'è cosa, che più ripugnia quelli, che nacquero nobili, & aspirano ad essere per la loro virtù generosi, che l'essere doppij, & astuti. *Nec enim quicquam minus conuenit, quam subdola ista calliditas animis conantibus magna*. Il Cielo vnì in lui con la prudenza di serpente la sincerità di colomba. Vn fanciullo poteua ingannarlo, perche come dalla sua retta intentione giudicaua le altrui; mai presumette (come di Giosuè osseruò S. Ambrogio, che niuno lo trattassero con bugia. Pigliaua tutto in buona parte: di tutto giudicaua bene, e voleua anzi, che tal volta lo ingannassero, che preuenire in altri le duplicità. Non scopriua vna faccia sola, mà vn sol cuore nelle sue parole, e tratto: e portaua scritto in fronte il suo interno, con che li sudditi non haueuano bisogno d'indouinare le sue intentioni: perch'era tale (che come dice Cassiodoro) nel soprascritto del volto leggeuano l'interiore de'suoi affetti, e con gl'occhi le arriuauano al cuore. *Tales enim decet esse aulicos viros, vt naturæ bona indicio frontis aperiant, & possint agnosci de moribus cum videntur*. Così lo conobbe la nostra Catolicissima Regina D. Margherita, la quale entrando vna sera nel nostro Conuento di Vagliadolid, & vscendo il P. F. Francesco, che all'hora era Vicario, à riceuerla, vno de'Cortigiani per dargliela à conoscere le disse. *Signora, il P. Vicario è della nobil Casa de los Pulgares molto dotto, e non men santo*. Rispose la discreta Regina. *Ben se gli vede in faccia*. E stendendo con il fauore anco la mano l'appoggiò sopra la spalla del N. Padre dicendo. *Religioso tanto santo*

Epist. 49.

Epist. 50.

3. De Offic. cap. 30.

Lib. 8. Epist. 14.

è buono per appoggio. Trouandolo Margherita in lei tanto buono, come sicuro girò il giardino gustando della sua conuersatione, e vista, e per esse conoscendo le virtù interiori dell'anima sua.

10 Le dette bastano per saggio delle molte, che il P.F. Francesco operò in Vita sua, e dirà chi più di spatio ne tessera l'historia, che (parlando con Sidonio) anco la sua fama può esprimere la qualità, mà non il numero. *Fama actionum tuarum propositum potest assignare non numerum.* Ne andremmo spargendo altre nel resto di questa copia; e tutte le conferma lo studio, & attentione, con cui scrisse le Vite, e virtudi de' Personaggi eccellenti della N.S.Religione, datici dalla sua penna nelle due Historie. Il discreto Plinio ponderando le virtù di Capitonio, le inferì dal vederlo tanto affettionato alli Huomini illustri, e così dice. E' cosa marauigliosa con quanta religione, e con quanto studio cerca le imagini de' Bruti, de' Cassij, e Catoni, le venera in casa sua, e con elegante stile scriue le loro Vite. Da quì puoi conoscere, che abonda di molte virtudi proprie, chi così scriue, venera, & eterniza le altrui. *Est omninò Capitonij in vsu claros colere. Mirum est, qua religione, quo studio imagines Brutorum, Cassiorum, Catonum, domi, vbi potest habeat. Idem clarissimi cuiusq; vitam egregijs carminibus exornat: scias ipsum plurimis virtutibus abundare, qui alienas sic amat.* E più all' vso di Santo disse la sentenza medesima il grande Ennodio. *Fit sanctis proximus, qui in illis sine fuco prædicat sanctitatem.* Che però ben possiamo inferire, che il V. P. F. Francesco hebbe molte virtudi, poiche sempre stimò li huomini illustri, e virtuosi: tolse all'oblio le imagini di tanti Santi, e soggetti eccellenti, quali hà dati alla Chiesa la distesa Religione del Carmelo: historiò le loro Vite, e virtudi con stile così eleuato; le imitò con tanta essattezza, che questo solo può accreditarlo per Religioso in tutte molto consummato.

Epi. 13. lib. 8.

Lib. 1. Ep. 17.

Lib. 7. Epi. 24.

§. III.

Officij, ne' quali il P. F. Francesco seruì alla sua Religione: e con che la Religione premiò le sue molte virtudi, e meriti.

1 SE bene Cassiodoro disse, che solo la sapienza come caparra intrinseca di vn soggetto è quella, che merita li honori. *Sapientia est, quæ honores meretur; totum aliud extrinsecus venit,* affermò ancora, che li honori accreditano all' hora, quando si accompagnano con vna vita virtuosa. *Illum siquidem honores glorificant, quem commendat & vita.* Lettere, e virtudi sono due Poli, sù quali s'aggira la sfera de' gouerni Monastici: poiche lettere senza virtù causano vanità in vn Prelato: e virtù senza lettere non dà buono espediente al gouerno. Sopra questi due Poli, e con queste due ali il P. F. Francesco volò alla cima delli vfficij, benche mai entrò in essi con gusto, mà (come celebra Claudiano) violentato per dichiararsi in tutte le maniere degno.

Lib. 6. formul. 10.

Ib. formul. 11.

Digna legi virtus, vltro se purpura supplex
Obtulit, & solus meruit regnare rogatus.

De 4. Consula Honorij.

Le sue virtudi, e lettere erano calamita delli Elettori. La sua costanza, e proposito continuato in santi impieghi: la fama, e copia del suo talento, e studij non lasciauano, che la Religione allontanasse gl'occhi da lui, anzi li prouocaua à sollecitare il suo medesimo credito in premiare le lettere, e meriti di tal Figlio. *Sed talem meritis exhibuit constantiam* (disse Atalarico) *tantum bonorum habuit propositum, vt semper in se prouocauerit Regium munus.* Considerauano nella sua persona (sono parole del gran Sidonio) il Coro di tutti i talenti, e che risplendeuano in lui con si gra-

Cassiod. lib. 8. Epist. 2.

si gradita concordia, ch'era nobile senza superbia, auantaggiato senza inuidia, Religioso senza cerimonia, dotto senza iattanza, graue senza rusticità, discreto senza affettatione, costante, & integro senza essere aspro a niuno, e senza affettare partialitadi vniuersale per tutti. *Multa in te genera virtutum munere supremo congesta gaudemus: siquidem agere narraris, sine superbia nobilem, sine inuidia potentem, sine superstitione Religiosum, sine iactantia litteratum, sine ineptia grauem, sine studio facetum, sine asperitate constantem, sine popularitate communem.* Volse però la Religione, che chi insino all'hora haueua hauuto cura del suo profitto, curasse quello de' suoi fratelli, e con il suo talento acquistasse quello di molti: che gl'huomini grandi non nascono per se soli. Haueua nelle attioni di suddito conosciuto li saggi di vn gran Prelato, e che darebbe buon conto dell' anime altrui chi haueua con tanta edificatione gouernato la propria.

Lib.8.Ep.13.

2 A questo fine essendo l'anno del 1601. ch'era il 33. della sua età, Vicario in Vagliadolid poco dopo fù eletto Rettore del Religiosissimo Collegio di Salamanca, acciò che quella Casa, come era stata teatro de' suoi studij lo fosse ancora della sua prudenza, e gouerno essendo in vn' stesso tempo suo Lettore, e suo Prelato. Li grauissimi Padri, ch'erano in quell'insigne Collegio non sdegnorno d'hauere per Rettore vn Religioso tanto giouane, poiche ne'talenti era tanto perfetto, che potè dire Atalarico, ch'era arriuato all'antico dell'età, senza hauer l'oneroso della vecchiezza. *Sic enim adeptus es senectutis bona, vt eius non subires incommoda.* Con l'obligo di esserlo si mutò in vn'altr'huomo; non perche si mutasse con l'honore, e l'officio, ò cangiasse viso con lo stato: mà perche variandosi gl'esercitij, quali richiede l'obligatione commune di suddito, si mutò, & auanzò ne gl'essempij, che doueua dare come Prelato: che chi è maggiore in dignità (dice Cassiodoro) deue esserlo ancora nella virtù. *Non quia fiat homo alter honoribus, sed quia modestior efficitur, à quo conuersationis ordo melior postulatur.* Se suddito era stato vigilante, feruoroso, penitente, difensore dell'Osseruanza Regolare, amatore del silentio, e ritiratezza nella sua Cella, si auanzò tanto essendo Prelato, che potè far perder di animo non solo i più tepidi, mà li più feruorosi. Ciò che edificò quel Collegio co' suoi rigori, & essempij dura fin'hora nella memoria delli antichi, e durerà nell' emolatione de' futuri: perche in niuna lamina, ò bronzo dura tanto la legge, quanto nella sua medesima osseruanza, e niuno conserua meglio la virtù, che chi la imita. Frà l'altre opre, che fece in questo triennio fù l'addossarsi l'impressione del Tomo composto sopra la Cantica dal N. V. P. F. Giouanni di Giesù Maria, che fù Generale della Congregatione d'Italia: desiderò, che questo Commentario ricco di dottrina elegante, spirituale, e profitteuole si godesse nella nostra Spagna, e così hebbe cura di darlo à spese del suo Collegio alla Stampa con vn Prologo elegantissimo, nel quale diede ragione dell'opra, e saggio di quello, che sarebbono le sue.

Vbi supra.

Lib.6.formul. 11.

3 L'anno 1603. si trouò nella prima collocatione del corpo della N. S. Madre, che il molto dotto F. Tomaso di Giesù all' hora Definitor Generale fece in Alua, e riceuendo da lui gl'vltimi abbracciamenti, il seguente il P. F. Francesco si partì ad essere Priore la prima volta del Conuento di Granata con tanto dolore della Prouincia, che lo perdeua, quanta consolatione di quella, che di nuouo il guadagnaua. La causa di hauerlo mutato all'Andaluzia, oltre che all'hora si vsaua il dare le Prouincie Prelati ad altre douette essere il maggior vtile, e credito di quella Casa Reale, e volere la Religione restituire alla sua patria quella gioia, acciò le contracambiasse l'essere, ch'haueua riceuuto in essa con li essempij delle sue lettere, & osseruanza. Vscì di Salamanca à piedi, e come vn'altro Giacobbe con il bastoncello guazzò non solo il Giordano, mà molti fin ch'arriuò al monte, che la Religione le haueua assegnato per farlo Padre di Figli osseruantissimi. Trouò quel Santuario con li zelanti, e Venerabili Prelati, che l'haueuano preceduto aggiu-

stato

ſtato all'idea de'ſuoi primitiui rigori: e ſe non hebbe molto che aggiungere, non laſciò poco da imitare alli più forti. Come era Caſa di Nouitiato hebbe maggior campo, in cui impiegare le viuezze del ſuo ſpirito. Riueſtendoſi di quelle, che deue hauere vn Nouitio, lo fù nel penitente, e feruoroſo. Interueniua à ſuoi eſſercitij, e ſi auanzaua à tutti anco nelle minori oſſeruanze, ſapendo che la perſuaſiua più efficace è l'eſsempio. Li ſuoi rigori arriuorno ad eſsere tanto ecceſſiui, che fù neceſsario, che li Prelati li moderaſsero. Che la ſupererogatione, la quale eccede la vita commune non può à molti eſsere regolare; ò perche le forze del corpo in tutti non ſono vguali; ò perche queſta luſinga, che la gratia fà alla virtù è delli meno. Dopo alcuni anni fù due altre volte Priore di quel Conuento. E ſe bene li ſudditi lo temerono tanto rigido, & auſtero come al principio, già moderato quanto à gl'altri il gouerno, li diſingannò con la manſuetudine della ſua conditione, con l'amoroſo, e ſoaue del ſuo tratto, che rubbò loro i cuori, & egli in cambio diede loro il ſuo, che per ſoggettar cuori non v'è arma pari al gradimento. Riconobbe, che il Prelato (come auuertì S. Pietro Damiano) hà da eſſere come l'Arca del Teſtamento, la quale con la verga del rigore, e tauole dure della Legge accopij la manna della piaceuolezza, e ſoauità. *Si pectus tuum Arca Dei eſt, ſicut profecto dignum eſt, non in eo ſola ſit virga, quæ feriet, ſed & manna, quod in fraternæ mentis palato dulceſcat.* Se trà li Religioſi fu tanto generale l'accoglienza, maggiore fù la ſua ſtima frà Secolari; perche alla ſtima delle ſue qualità, e virtudi aggiongeuano quella della ſua nobiltà, e ſangue adempiendoſi ciò, che diſſe Giulio Ceſare, e riferiſce Plinio il maggiore. Che Cicerone non haueua reſa men famoſa la Romana Republica con la ſua eloquenza, che li heroici Capitani con le loro illuſtri vittorie, eſſendo maggior'Elogio dilatare li termini dell'ingegno Latino, che quelli dell'Imperio Romano. *Quanto plus eſt ingenij Romani terminos, in tantum promouiſſe, quam Imperij.* Onde ſi prometteuano, che ſe li valentiſſimi Pulgari haueuano illuſtrato Granata con le lor'armi, il P. F. Franceſco la renderebbe più illuſtre con le ſue virtudi, e lettere.

Li. 6. Ep. 118.

Hiſt. lib. 7. cap. 30.

4 Trouandoſi nel Capitolo Generale del 1610. ſi oppoſe con tanto animo alla maggior parte de' voti, che trouorno conuenienza in ridurre in vna Prouincia le due dell'Andaluzia alta, e baſſa, che à non ridurſi gl'intereſſati medeſimi haurebbe potuto vſcire con la ſua impreſa. Che come queſta non è delle diuiſioni, che tutti eddano la carita, e trouò conuenienze nel contrario, potè dire ſenza aggrauio d'alcuno ciò, che ſentiua nella materia: perche queſto è vno de' vanti della Famiglia Scalza eſſere li voti liberi, e poterli dare, ſenza che quelli di ſentimento contrario ſi offendano. La ſua Prouincia per conuenienze proprie lo mandò con altri buoni ſoggetti a Roma, mà come lo guidauano, non le proprie, mà le publiche vtilità, ſcoprendoſi poi maggiori commodi in che le Prouincie perſeueraſſero vnite deſiſtè con guſto dalla ſua dimanda. Che la durezza niuno accredita, nè meno in coſa giuſtificata. Queſta andata fù molto vtile al P. F. Franceſco: perche oltre la ſtima, che ſi acquiſtò in Roma, & in altre parti d'Italia co' ſuoi talenti, raccolſe molte notitie d'Hiſtoria tanto ſecolare, come Eccleſiaſtica, al che già il ſuo ſtudio potentemente lo inclinaua. Ricco di eſſe approdò à Malaga, & hora nel gouerno, hora nell'otio di quella Caſa cominciò à dar modo, & alcuna forma alli ſuoi ſtudij, ſpecialmente alle Hiſtorie della ſua Sacra Religione. Lo continuò poi eſſendo Rettore del Collegio di Seuiglia, lo promoſſe paſſando ad eſſerlo del Collegio di Baeza ſino, che cominciò à ſtamparle (come ſi dirà più innanzi) nel ſecondo Rettorato, ch'hebbe di quella Caſa.

5 La Religione ripeteua il darle officij per moltiplicare li ſuoi incontri. Quei ſoggetti (diceua il Rè Atalarico) accreditano li poſti eleuati, che con li primi officij non ſodiſfanno alli ſuoi meriti, mà riceuendo poſti grandi ne meritano altri maggiori. Li tali atteſtano il giudicio, e prudenza di quelli, che reiterate volte

li eleg-

li eleggono, posciache chi è approuato la seconda volta, mostra, che la prima fù degnamente eletto. *Hos enim intrare in nostram Curiam decet, qui ad primos honores non expendunt meritum suum, sed cum magna susceperint iterum maiora promerentur. Ornant quoque tales, & nostra iudicia: quoniam benè prius electus creditur, qui sæpius approbatur*. La Religione per premiare i meriti del P. F. Francesco, per assicurare li suoi indrizzi, e sodisfare all'instanza della sua Prouincia, che lo desideraua Prelato, lo elesse Prouinciale di Andaluzia la prima volta l'anno del 31. con generale consolatione di tutti. Vedendosi debitore à tanti, si auanzò tanto nella virtù, come nel posto. *Qui mox honore suscepto* (diceua Teodorico del Senatore Aurelio) *creuit tantum conuersationis laude, quantum profecerat dignitate. Quid Prouinciјs redditam disciplinam? quid diuerso generi hominum momenta iustitia infusa referamus? Vixit enim tanta continentia, vt æquitatem, & instrueret moribus, & doceret exemplis*. Chi potrà dire quanto inuigorì nella Prouincia la disciplina Religiosa? L'equità, con cui sodisfece senza accettar persone, conditioni tanto diuerse? Si valse della sua istessa moderatione, & aggiongendo l'essempio alla dottrina rese in tutti soaue, & appetibile il giogo della sua vbbidienza. Zelante del ben commune stimaua assai li soggetti auantaggiati in letterè, e virtù. Inuigilaua con impegno di premiarli, e lodarli, sapendo, che molto honora la virtù chi la loda, e stimola alli studiј il Prelato, che li premia. Proteggeua li Religiosi più deboli, e li migliori sensali, & mediatori per negotiare con lui era il non hauerli. Lui medesimo procacciaua loro le licenze, gl'ordini, le Conuentualità: e vi fù volta, che vedendo vn Religioso con l'habito assai rotto, per essere il suo Conuento molto pouero, glielo cambiò col suo. Ad vn'altro necessitoso di toniche interiori se ne leuò vna, ch'haueua indosso, & vn'altra, di cui vsaua, e gliele diede tutte due restandosi il Santo Prouinciale con l'habito immediato sù le carne; finezza venerata da S. Ambrogio in Christo ben nostro, il quale salì ignudo sù la Croce per vestire con la sua tonaca la nudità delle genti.

Lib. 8. Ep. 22.

Lib. 1. Ep. 4.

Lib. 10. in cap. 23. Luca.

6 La Religione desiderosa di sottrarlo alle Prelature, acciò senza impedimento del gouerno attendesse alla continuatione di ambe le Historie; già che le sue penitenze, studij, & anni non lo prometteuano molto di vita, vn solo triennio potè ottenerlo dalla sua Prouincia la quale paga del suo gouerno, vuole ripeterlo la seconda volta. E così quando staua in Madrid l'anno del 44. molto fuor di pensiero attendendo alla Stampa de' suoi Libri fù eletto la seconda volta Prouinciale di Andaluzia. La Religione per molti secoli piangerà questi trè anni; perche oltre l'hauer sospesa in essi la penna, li viaggi, & occupationi del triennio ci abbreuiorno la sua vita, quando era più necessaria. Essercitò il suo officio con vguale, se non maggiore approuatione, che il primo. Tanto sodo nelle sue osseruanze, come ne' primi anni di suddito. Li honori lo faceuano più humile dalle sue lodi medesime cauaua cònfusione: più lena con gl'anni per continuare le sue penitenze. Di che è proua ciò, che in questa occasione le auuenne nel Conuento di Granata, doue assalito da certi giramenti di capo, che alle volte lo molestauano lasciorno all'hora molto in dubbio la sua vita. Con la licenza dell'infermità il Padre Priore instaua, & il Medico le commandò, che admettesse dalla robberia commune almeno vna camiscia di lino, perche il suo pericolo era graue. Dopo molte suppliche, & instanze l'ottennero. In questa occasione entrando à visitarlo due Definitori Generali, e vedendolo con essa dissero ammirati. Basta, che il P. Prouinciale, *Factus est sicut vnus ex nobis*, si è fatto come vno di noi altri, che vsa lino nelle sue infermità. Tanto nuouo parue à quei Religiosi Padri, che chi conosceuano per tanto singolare ne' rigori admettesse quel commune, e necessario sollieuo ne' suoi graui accidenti.

Genes. 3.

7 Questi furno molti officij in numero, mà non adeguorno i meriti del P. F. Francesco, e se loro medesimi non hauessero hauuto implicanza, li meritò tutti

insieme

insieme fin dal suo principio. Se vn solo od'altro taléto hauesse adornata la sua persona, (diceua Teodorico) sarebbe parso, che gl'honori erano molti, e per essere in vno fossero di meno stima, mà essendo li talenti, e doni ammucchiati nel P. F. Frãcesco fù debito nella Religione, che gl'vni sopraueni ssero à gl'altri. *Nunc autem cum te vniuersa facto agmine comitentur, nec desit vni quod pradicatur in pluribus, conuenit iustitia nostra, vt, cum tu copiosa dona protuleris, vberrima te repleat munificentia principalis*. Così amministrò questi officij, e potè altri maggiori, che la sua modestia rifiutò, che parue, anzi che la sua persona li accreditasse, che non, che la Religione con essi le daua credito. Mà come non hebbe con che premiare i suoi meriti se non con Prelature così honoreuoli volse honorarlo con quell'istesso, con che la Religione si honoraua, che era metterlo in luogo, doue le sue virtudi, e talenti fossero à tutti vtili, e fruttuosi. Acciò tutto il Mondo li conoscesse, le diede il titolo d'Historico generale, acciò scriuendo le sue Historie facesse publico il Tesoro della sua Sacra Religione, e notorie nella sua penna le sue lettere, e virtudi. Il molto, che hà volato si dirà nel paragrafo seguente per esser vno de' suoi principali fregi.

§. IIII.

Impieghi della penna del P. F. Francesco, e libri, che lasciò scritti, e stampati.

A Fregi del sangue, lettere, e virtudi, aggiunse il N. Padre quello de' suoi scritti per essere soggetto compito, e nobilissimo da tutti quattro i lati. Con il suo sangue fù credito della sua Famiglia, con le sue virtudi essempio alla sua Religione; con le sue lettere guida à molte Città di questi Regni, conueniua, che con li suoi scritti fosse luce à stranieri, come già lo vediamo adempito. Il P. F. Francesco in ogni sorte di lettere fù auantaggiato, perche, come disse il Nazianzeno, studiaua così tutte le scienze, come se fossero vna, e così sapeua ciascuna, come hauesse studiato quella sola. *Sic in omnibus artis erat expeditus, quasi vni dumtaxat operam dedisset, sic rursus vnum quamque callebat, quasi nullam, prater eam, coluisset*. Seppe Latinità, e Rètorica con eminenza, come si vede nel Prologo del Commento sopra la Cantica del N. P. F. Giouanni di Giesù Maria: nelle Note, che fece al Libro di S. Gertruda publicato dal P. F. Leandro di Granata; & in altre, che lasciò scritte. Nelle trè Teologie, Scolastica, Morale, e Positiua consummato: nell'Historia secolare, & Ecclesiastica prodigioso: nelli ornamenti di belle lettere, eruditione, linguaggio, la stessa politezza. Claudiano potè dire, che tutte le professioni, e stati poterno desiderare il suo Magistero: poiche in tutte hebbe il sale, che Christo dimandò à suoi saggi Discepoli, e l'antichità finse in Anfione, & Orfeo, come dimostrano li elogij, co' quali i maggiori ingegni di questo secolo l'hanno applaudito, e celebrato.

De laudib. Cesarij.

Lib. 1. de laud. Stiliconis.

Te doctus prisca loquentem
Te matura senex audit, te fortia miles
Aspersis salibus quibus haud Amphiona quisquam
Praferat Aonios meditantem carmine muros.
Nec velit Orphao migrantes pectine sylvas
Hinc amor, hinc veris, & non fallentibus omnes
Pro te solliciti votis: hinc nomen vbique
Plausibus, auratis celebrant hinc acra figuris.

Era tanto continuo nelli studij, che di lui potè affermare Giusto Lipsio con più ragione,

gione,che d'vn'altro,nō hauer veduto ingegno più infaticabile,e più innamorato, & acceso de' libri: nō li la sciaua di giorno, nè di notte; cō essi,e sopra essi dormiua, & essi erano l'horologio,con cui misuraua l'hore. *Numquam vidi tam indefessum ingenium, & laboris huius aut appetens magis, aut feruens. Semper ille in libris, chartis noctu diù assiduus, accubuus; nec dies solum omnes appensi, & numerati ad hanc curam, sed hora.* E nel P. F. Francesco era di maggior stima questo essercitio tanto continuato di lettere in vita di tanta oratione, e penitenza, che faceua.

Cent. 1. Ep. 1.

2 La prima occupatione della sua penna fù la Filosofia, e Teologia Scolastica, nelle quali, come tanto amatore della verità seguitò le opinioni dell'Angelico Dottore S. Tomaso, e della sua Scuola per essere la sua dottrina la più approuata dalla Chiesa, come più fondata, e sicura. Lasciò tanti affettionati ad essa, quanti hebbe discepoli nell'Aule, dando principio, ò preuenendo la legge, che la Nostra Famiglia Scalza fece poi di seguitare in tutto la dottrina di S. Tomaso. Non diede alla stampa alcuna delle sue materie Scolastiche, ancorche tutte meritauano la luce publica, come nè meno quelle di Morale, e Positiuo, che lesse ne' Collegij di Seuiglia, e Baeza; perche la sua humiltà non volse più premio dalla Religione, che seruirla. Vn certo scritto suo solamente si stampò con nome altrui. Si consultò nell'Vniuersità di Salamanca vn punto difficile circa la virtù di Religione. Dimandorno al P. F. Francesco, che scriuesse il suo senso, lo fece con tanta accettatione di tutti, che vn Padre molto dotto senza mutarle vn'iota lo inseri in vn suo Tomo, che subito vscì alle stampe, & hoggi la Religione le gradisce il furto per il gran concetto, che fece del nostro Padre. Anni dopo stampò (se bene tacciuto il suo nome) vn'altro scritto circa le Rielettioni prouando con ragioni molto efficaci, e dotte, che non sono conuenienti nelle Religioni. La nostra lo stimò tanto, che hoggi lo prattica ne' suoi Capitoli, acciò niuno si perpetui nelli officij, e si scordi l'essere suddito chi vna volta entrò ad essere Prelato.

3 Per occupato nelle materie, & acutezze dello Scolastico non si scordò del Mistico. Attendeua alle materie di spirito, come se non hauesse altro studio. Stando in Salamanca leggendo, e gouernando insieme quel Collegio, il P. Maestro F. Leandro di Granata suo intimo apprezzatore, e paesano le communicò certe dotte Auuertenze, che haueua fatto alle Riuelationi di S. Gertruda Religiosa della sua Sacra Famiglia. Desiderando l'approbatione di huomo tanto dotto, e sperimentato, acciò fosse meglio accolto il suo libro lo pregò, che le dicesse in scritto ciò, che sentiua nella materia, ò che, come amico in tanto stretto sentiero le desse luce. Il P. F. Francesco pigliò la penna, e non contento di vna breue risposta, in cui (secondo la dottrina del Diuino Dionisio) definisce, e dichiara, che cosa è Teologia Mistica, e và stampata nel libro della Santa, volse trattare più à longo la materia, come ch'haueua tanta prattica in essa, e si lasciò tanto trasportare dalla sua dolcezza, tanto corse la mano mossa dalla sua infiammata volontà, che quando lasciò lo scritto nelle mani del P. Maestro trouò vn libro molto compito, e tanto profitteuole per li Maestri Mistici, e luce delle tenebre, e merauiglie sopranaturali dello spirito, che con questo titolo. *Luce delle merauiglie, che Dio opera nell'anime.* Lo diede poi alla stampa, aggiongendoui del suo il P. Maestro vn discorso in honore della nostra Sacra Riforma, ancorche tutto vscì in suo nome, e non del P. F. Francesco, volendo vnitamente honorare il suo amico in publicare i suoi scritti, e cauandoli in nome suo: continuando la grauissima Religione di S. Benedetto i fauori, quali hà sempre fatti à figli del Carmelo. Oltre di questo lasciò scritte, mà non finite certe Collationi Carmelitane, & altri Trattati spirituali, quali potrà essere, che co'l tempo escano in luce.

4 Mà come Dio lo haueua eletto per illustrare la Religione della sua Santissima Madre l'andò inclinando (se bene senz'auuedersene al principio) à scriuere l'Historie del suo Ordine. Il motiuo, che nell'esteriore lo stimolò à questo Assunto fù

to fù il seguente. Il molto dotto, & osseruantissimo P. F. Biagio di S. Alberto fù diuotissimo di N. S. P. Elia, gran zelatore delle sue glorie, e sommamente desideroso di vedere scritta l'antichissima ascendenza della Religione Carmelitana. Vedeua generalmente in Spagna poche notitie delle nostre antiche Traditioni per non essersi scritto in nostra lingua. Delli Auttori Latini, che le osseruauano erano pochi quelli, che si trouauano per le Librerie, cagione, che il P. F. Girolamo Romano, che non li haueua studiati, stampando le sue Republiche haueua scritto contro la nostra Religione tanto alla cieca, che li suoi paradossi (come le tenebre di Egitto) poteuano palparsi. Stimolato da questi motiui, vedendosi Rettore di Salamanca, il P. F. Francesco Lettore di quel Collegio, & il P. F. Tomaso di Giesù Prouinciale di quella Prouincia; e che fin dal Nouitiato, doue fù loro Maestro, conobbe li loro viuaci ingegni, e nelle Catedre li sperimentò Maestri dottissimi desiderò molto inclinarli à questo genere di studij, promettendosi dalle loro penne il maggior credito del suo Religioso Instituto. Li pregò, che dedicassero à questo impiego, se non più, vinti giorni almeno, che lui confidaua in Dio, che riuolgendo i libri, erano da restare molto confermate in esso. Il P. Rettore s'incaricò della Libreria del Collegio, mà come all'hora era picciola, li PP. F. Tomaso, e F. Francesco si diuisero nelle insigni, che hanno in Salamanca li suoi grauissimi Collegij, e Conuenti, con che prima di diece giorni messero insieme molto materiale auantaggiato. Il P. F. Tomaso era quello, che attendeua à disporlo; e come il suo talento, la sua comprensione, il suo metodo tutto era eccellente, & indefesso nella fatica in vn mese diede finito vn libro intitolato. *Antichità, e Santi dell'Ordine di N. Signora del Carmine.* In cui con vguale chiarezza, & eruditione continua la linea Profetica da Elia suo Fondatore fino à nostri tempi, notando in ogni secolo alcuni delli innumerabili Santi, che la Nostra Religione hà dati alla Chiesa, e compendiando con graue, e breue stile le loro Vite. Fù riceuuto dentro, e fuori della Religione con applauso per vedere in vn corpo ciò, ch'andaua disperso, e pochi solamente ritrouauano. Scrisse vn'altro Apologetico contro il P. Romano, in cui con ogni modestia risponde alla poca, con cui trattò la nostra Religione nelle sue Republiche. La difesa fù tale, che chiuse la bocca all'Auuersario, e l'obligò ad emendare lo scritto nella seconda impressione. A questo aggiunse vn'altro Trattato della Confraternità, Constitutioni, e Priuilegi di N. Signora del Carmine importante per li Confrati, e Confessori, all'hora alquanto confusi, & vscirno tutti in vn corpo stampati in Salamanca, alche poi aggiunse vn'illustre Commentario Latino sopra le Regole, che la nostra Religione hà hauute fino dal suo principio, con che per all'hora il desiderio non hebbe più, che dimandare.

5 Quello del P. F. Francesco più inferuorato con questo stimolo, non si appagò con lo scritto. E se bene all'hora non haueua impegno particolare, già nel suo amore indouinaua (come disse S. Pietro Damiano) ciò, che poi in fatti mostrò. *Mens eius calitus inspirata iam diuinabatur in amore, quod completurus erat postmodum in opere.* Inuogliato con le mine, che haueua scoperte, desideraua arricchire la sua Religione co'suoi medesimi tesori tiranneggiati dal tempo, e dall'oblio. Lesse tutti li Santi Padri, studiò tutti li Auttori antichi: riuoltò li più occulti Archiui: sollecitò le notitie da altri Regni, e desideroso di alzare vna gran mole, & edificio, spese nel metter'insieme i materiali molti anni. Essendo vero ciò, che scrisse Cassiodoro, che le fortificationi all'hora sono insuparabili quãdo con l'applicatione, e pensiero di molti anni si preuengono. *Munitio quippe tum efficitur praualida, si diutina fuerit excogitatione roborata.* Quanto trattaua di darle alcuna forma giunse da Roma il N. M. R. P. F. Giouanni dello Spirito Santo, ch'era stato suo discepolo in Salamanca, con l'officio di Generale, che le diedero i suoi meriti la prima volta. Considerando il molto, che tutta la Religione Osseruante, e Scal-

Vita S. Romualdi cap. 1.

za,

za, e li suoi affettionati desiderauano di vedere scritte con il fondamento, e verità, che hanno in se, e con lo splendore, e grauità, che meritauano, le sue Historie deliberò di raccommandarle al P. F. Francesco di S. Maria promettendosi dalla cognitione antica, e notitie, che di presente le diedero, che niuno nella Religione poteua nè con più sodisfattione, nè breuità disimpegnare vn tanto Assunto: poiche in pochi concorreuano, come in lui, li talenti di eruditione, d'auttorità, di metodo, di giudicio, e studio continuato, come richiedeua l'impegno. Riceuè l'ordine, e titolo di Historico Generale l'anno 1625. & all'hora riconobbe, che l'impulso, che tanto prima l'haueua mosso à quel genere di studij era stato superiore. Inuigorita l'humiltà con il commandamento si auanzò tanto nel puntuale adempimento di esso, che in poco più di vndeci mesi presentò al Definitorio Generale il primo Tomo dell'Historia Profetica: opra al sentire de' personaggi più dotti, e graui di questo secolo, quali senza emulatione mirano l'altrui splendore delle maggiori, e più honoreuoli per lo stato Monastico, che sij vscita da Chiostri. Contiene il principio della nostra antichissima Religione nel sacro Monte Carmelo con la Vita del miracoloso Elia suo Fondatore, quale come Ministro di Christo, e da lui come da essemplare, & idea d'ogni Religione copiando la Monastica, quale haueua da insegnare à suoi Figli, fù il primo huomo, che insegnò loro l'Osseruanza de' trè voti, di Pouertà, Castità, & Obedienza, che sono l'essenza, e sostanza dello stato Religioso. Prosegue la sua continuatione, & estensione in molti Conuenti per li figli de' Profeti, Recabiti, Asidei, & Esseni, figli, e successori suoi fino che arriua alli tempi del Gran Battista, quale professando l'Instituto fra li Esseni suoi fratelli trasse la Religione Profetica al conoscimento di Christo, acciò approuandola (come Sua Maestà fece) si continuasse nella Legge dell'Euangelio. In questo finisce il primo Tomo per cominciare con Sua Maestà pure il secondo.

6 Fù in Spagna, e ne gl'altri Regni per la grauità della materia, per la chiarezza del metodo, per la bellezza del suo stile con somma stima accolto generalmente da tutti. Mancauagli la maggior lode, che sogliono darle gl'emoli, acciò (come disse il gran Sidonio) li voti de' suoi medesimi Auuersarij le dessero la sua maggiore verità, e testimonianza: e si intendesse, che riusci più eminente prouato nel crucciolo, in cui lo posero li poco affetti, che se hauesse goduto solo il commune applauso de gl'amici, e disintereßati. *Illud quoque super cætera agnoscet præconia laudibus tuis ex votorum contrarietas euenisse. Nam prope est, vt eminentius censeatur, quod probauerunt te aduersa constantem, quam si celarent secunda felicem.* Due anni dopo, che fù stampato lo sperimentò palesemente ne' figli di certa Famiglia; li quali fondando le loro glorie nell'oscurare le nostre negotiorno, che nell'Expurgatorio impresso l'anno del 32. vscissero puntate alcune propositioni, quali la nostra Historia conteneua, il parer loro alquanto dure. Mà la nostra Religione accostumata con l'aiuto di Dio, e della sua verità ad vscire da somiglianti liti vittoriosa, non temè di rimaner vinta da tante diligenze, e traccie nella presente. L'Auttore vscì alla difesa del suo Libro, & altri soggetti grandi agiutorno con gagliardissime Difese. Delle quali l'vltima, che vinse, e con cui vscì fauoreuole il decreto, si deue alla fatica, lettere, e valore del P. F. Giuseppe dell'Incarnatione hoggi Definitore Generale. E se bene il contare gl'incontri, & impegni del litigio sarebbe per il P. F. Francesco vn grande Elogio come credito eterno per la Religione: desiderosa però della pace, & innamorata della modestia procura schiuare nuoui litiglj, e discordie, attenta sempre à seruire chi fin'hoggi prosegue in aggrauiarle. Solo non può tacersi la sostanza del successo; perche questo sarebbe far poca stima del beneficio. La contradittione durò noue anni in circa, impegnandosi ogni giorno più li contrarij in essa: visti però li loro, e li nostri scritti il Supremo Conseglio della Santa Inquisitione li commise à vndeci grauissimi Qualificatori. Hauendo studio molto di spatio il punto: non si potè loro calare (pare che

Lib. 8. Ep. 5.

Cassiodoro il vedesse.) Nell'Historia erano pari il graue dell'eloquëza con la verità, e sicurezza della dottrina, e che il nostro Auttore haueua compito con tutte due. Laonde nè li dotti Qualificatori hebbero più che desiderare in fauor nostro, nè li grauissimi Giudici, che aggiungere nel punto principale alla loro qualificatione, & al nostro credito. *Nec latere potuit qua fide suscepta peregeris, qua luculentia tractata peroraueris. Ex quo gradu eloquentia tua, atque conscientia pariter incedebant; nullus susceptus, quod amplius desiderares habuit; nullus iudicum, quod in te corrigere posset, inuenit.* Con questa qualificatione vscì il decreto del Sopremo Tribunale alli 9. Decembre 1639. in cui si restituiuano all'Historia le propositioni puntate, che importauano per la sostanza, & essenza della Religione nella legge scritta, e grandezze del suo Patriarca ch'era l'impegno, e l'ansia, che la Religione haueua; & ordine, che di nuouo si stampassero, e corressero senza offesa, hormai auttorizate con li pareri, e voti, che le acquistorno li suoi Auuersarij de' Qualificatori, e Giudici di quelle grauissime Adunanze.

Lib. 8. Ep. 15.

7 Il giubilo, che questa sentenza cagionò in tutta la Famiglia Scalza fù tanto generale, come celebrato da altre. Se ne resero publiche gratie al Signore, & affettuose al P. F. Francesco per quella parte, che le toccaua. Riconoscendo con Cassiodoro, che il valore delle sue armi fù felice fortuna di tutti: e la robustezza de' suoi graui studij sicurezza, e splendore della maggiore antichità dello Stato Monastico. *Armarium ipsius fortuna cunctorum est; & meritò refugium omnium dicitur, vbi vniuersorum securitas inuenitur.* Si pose le pietre gettategli da contrarij sù'l suo capo: si fè corona de razzi auuentatigli, & hebbe per sorte, e credito del suo Libro la passata persecutione. Confesso (dice Seneca) che tal volta le nubi tolgono à gl'occhi nostri il Sole; mà frà l'istesse nubi opposte conserua tutta la sua virtù, e chiarezza. Non è men risplendente, nè men pigro il Sole frà i nuuoli, che nel Ciel sereno: perche v'è gran diuario trà l'opporsi alla sua luce ò scemare, ò impedire il suo splendore. *Quædam Soli quoque obstant. At Solis vis, & lux integra est etiam inter opposita: & quamuis aliquid interiaceat, quod nos prohibeat eius aspectu, in opere suo est, cursu suo fertur. Quoties inter nubila luxit non est sereno minor, nec tardior quidem. Quoniam multum interest; vtrum aliquid obstet tantum, an impediat.* Le nere nubi, & oscure dell'emolatione non impedirno la luce, e verità della nostra Historia, alcune solamente se le oppolero in Spagna quando continuaua il suo corso, e splendore nell'altre Prouincie; acciò da quelle vscisse la luce della nostra verità (come di infrà le nubi quella del Sole) con nuoua leggiadria. Allegro il nostro Auttore con la vittoria conobbe esser veri alcuni vaticinij del N. P. S. Elia, il quale apparendo ad vna persona molto santa, quando la contradittione più increspaua, le disse. *Il P. F. Francesco di S. Maria era vno de' figli, che amaua più per il zelo, che haueua mostrato in publicare le sue glorie. Che da sua parte le dicesse, ch'haueße ferma confidanza, che la sentenza vscirebbe in fauore dell' Historia con nuoua stima della Religione, e sua.* Sicuro con tanta promessa mai perdè la confidanza, e vedendola confermata nel successo si animò di nuouo à proseguire li suoi studij.

Lib. 12. Ep. 11

Epist. 93.

8 Con la publicatione della sentenza passò l'anno seguente à Madrid ad aggiustare il primo Tomo per darlo la seconda volta alla Stampa, & insieme vn'Apologia, che haueua preparata in esso in fauore delle propositioni, che prima furno dubbiose, e poi nel decreto vscirno approuate. La presentò al nostro Definitorio, & vscita alle Stampe l'anno del 44. in Valenza fù tanto ben riceuuta da tutti, che non finiuano di dire le sue lodi. La maggiore è stata hauer conuinti huomini dottissimi all'assenso di esse, & à che le appoggino, e defendano ne' loro Libri per suo splendore, e nostro. Non ostante tanta approbatione, e patrocinio alcuni de' contrarij passando dall'oppositione dell' intelletto anco alla volontà, e la contradittione facendo legge perseuerano nel loro primo impegno. Non sò qual conuenienza habbi (diceua Atalarico) ridurre à nuouo esame ciò, che appena

con

con ammiratione può degnamente essere applaudito. L'approbatione, e sentenza, che diede il Sopremo Tribunale in fauore della nostra causa non doueua essere essaminata, mà venerata con sincera, e grata vbbidienza: poi che niuno può dubitare della sua rettitudine, come nè della verità protetta dal suo patrocinio. *Inconueniens res est disceptationi subdere, quem vix possumus, sub admiratione prædicare. Tanti quippe non examinanda, sed veneranda sententia est; quia non potest de factis eius ambigi, cum & nos ab ipso cognoscimur electi.* Alle ragioni, & auttorità, che di nuouo allegano il P. Redagno sopra i Macabei, il P. Salinas nel Commento à Giona, & il P. Vega nella sua Teologia Mariana già hà risposto l'Auttore nel primo Tomo dell'Historia Profetica, e nella sua Apologia, e risponderà anco nel Tomo, che già stà sotto il Torchio. Alle imposture, e poca fedeltà nel citare, la Religione risponderà forse vn giorno: mà al disonore, disprezzo, e parole poco auuertite, con che discreditano co' suoi scritti, e penne il nostro Stato, & Auttore, la nostra Sacra Religione non sà, nè deue rispondere per non imitare ciò che condanna; e per vedere, se il suo silentio sà imporlo à tanta ostinatione. Se bene anco l'inuidia suole alzare i suoi terrapieni sopra la patienza altrui. *Non quæritur pax* (dice Agostino) *vt bellum exerceatur, sed bellum geritur, vt pax acquiratur. Esto ergo bellando pacificus, vt eos, quos expugnas ad pacis vtilitatem vincendo perducas.* La nostra Religione mai entrò in guerra, se non prouocata, e desiderosa di trouar la pace, qual sempre cerca. Hora che con la pace gode anco la vittoria sfugge di ripigliar la guerra, procurando difendersi pacifica per ridurre quelli, che così la prouocano all' amor della pace, & alla concordia: Per questo passa in silentio le ingiurie riceuute. E perche fin dal Tempio della sua modestia conosce lieta con la vittoria, che al vinto non deue vietarsi il lamento, che (come disse Sidonio) chi si duole hauendo perso il litigio, publica insieme, che pati la ripulsa nel suo. *Ille confitetur repulsam, qui profitetur offensam.*

Lib. 9. Ep. 1.

Ad Bonifacium.

Epist. 91.

9 In questo tempo intermedio compose vn'altro Libro ad instanza dell' Eminentissimo Signor Cardinale D. Baldassarro di Moscoso, e Sandoual all' hora Vescouo di Iaen, hoggi Arciuescouo di Toledo grande affettionato suo sopra la *Qualificatione de' Santi, e Reliquie di Arjona*, opra molto erudita, la quale hoggi si conserua nell'Archiuo della dignità di S. Chiesa di Iaen, e fin'hora non è stampato. Succedendo poco dopo la ribellione di Catalogna, & à suo essempio la solleuatione di Portogallo, il Conte Duca primo Ministro del Rè nostro Signore Filippo IV. desiderò, che il rispondere à Manifesti, e fogli impressi, e publicati da solleuati dell' vna, e l'altra parte si raccommandasse à persona d'intiera sodisfattione; e la cui capacità di lettere diuine, & humane, quale richiedeua l'Affonto, assicurasse il credito, e la vittoria. Entrando in Consiglio con il Signor Arciuescouo Inquisitor Generale D. F. Antonio di Sotomayor con D. Pietro Pacecco, & il Conte di Pegnaranda del Supremo di Castiglia, hoggi Presidente dell'Indie, dopo hauer discorso per tutto il grande, e studioso della Corte risolsero essere de' più adequati, e più al proposito il P. F. Francesco di S. Maria Auttore dell' Historia Profetica, e che per obligarlo conueniua preuenire il P. Generale, che glie lo commandasse, con proporle il seruitio, e gusto di Sua Maestà, l'impegno della Monarhia, e risolutione di quella Ragunanza. Così si fece, & essendo questi Signori molto continui nella sua Cella dispose con la secretezza, che la sua modestia chiedeua due grauissimi, e dottissimi Trattati, il primo de' quali intitolò. Risposta aggiustata alla Proclama de' Consiglieri di Barcellona: & il secondo sodisfattione Reale. Le lodi, che diedero all' vno, e l'altro quelli, che li haueuano desiderato furno molte, maggiori però furno le suppliche, & instanze dell' Auttore, perche il suo nome non apparisse nell' Opera con che possiamo affermare con Plinio, che nel P. F. Francesco la modestia in fuggire le publiche lodi fù vguale all' eccesso del capitale; con cui arriuò à meritarle. *Cuius tanta in prædicando verecun-*

Lib. 4. Ep. 19.

Lib.8. Ep.77. *dia, quanta gloria est facto.* In questo fù il Gioabbe del nostro Impero celebrato da *S. Pietro Damiano*, il quale desiderando accrescere Cittadi, e Corone al nostro Catolico Monarca non volse nè che si leggesse il suo nome nella Difesa, nè che al suo nome si attribuisce la vittoria. *Ne cum à me vastata fuerit Vrbs, nomini meo ascribatur victoria.* *2. Reg. 12.*

10 Sbrigato da questa tanto graue, come necessaria occupatione prese la penna per perfettionare il secondo Tomo dell'Historia Profetica, nel quale con vguale se non più copiosa eruditione, e studio, che nel primo continua, e prosegue l'hereditaria, e continuata successione del grande Elia, e sua Religione Carmelitana da Christo Nostro Saluatore fino all'anno del 400. Se bene finì di limarlo in breue tempo, la debole possibiltà della Religione non potè per all'hora stamparlo: e parue, che Dio lo disponesse, acciò che arricchendolo poi con nuoue, & erudite Additioni vscisse hora perfetto in ogni lato. Già stà nel Torchio, e quest'anno vscirà in luce, alla cui lettura è giusto, che stijno preuenuti tutti li Dotti, Eruditi, & Amatori dell'antichità, e verità, che desiderano di trouare, quando li nostri affetti sijno disapassionati; perche in questo Tomo lo Stato Monastico hà il suo maggior splendore; la Religione del Carmelo il suo credito; e li studij del P. F. Francesco la sua compita approbatione. Fuori di questi Tomi, che lasciò perfetti, lasciò anco materiale per comporre li rimanenti di tutta l'Historia Profetica; e molto di esso già ridotto à forma, con che sarà ageuole alla Religione il dare à tutto l'vltima. Questo è quanto all'Historia antica; diciamo della moderna.

11 Vedendo la Religione il P. F. Francesco trattenuto con quasi noue anni di litigio tanto molesto, non volse tenerlo otioso, mà occuparlo in scriuere l'Historia della N. S. M. Teresa, e sua Riforma, di che lei, e li suoi diuoti era tanto ch'erano bramosi. Replicauano souuente le doglianze di Plinio il minore, e con le sue voci diceuano, che la Religione Scalza dolcemente crudele per non dire auara delle sue proprie eccellenze riponendo più pegni di stima nell'erario della sua humiltà, ritardaua loro tanto tempo le sue notitie, priuandosi lei medesima come humile della gloria, ch'era per conseguire in publicarle; e tutti del gusto, e frutto, che doueuano sentire in leggerle. *Nomine in te patientem, vel potius durum, ac pene crudelem, qui tam insignes libros tamdiù teneas. Quousque & sibi, & nobis inuidebis? Tibi maximam laudem; nobis voluptatem. Sine per ora hominum ferantur. Magna enim, longaque expectatio est, quam frustrari adhuc, & differre non debes.* Obligato da tante instanze raccommandò al P. F. Francesco, che scriuesse insieme l'Historia della Riforma. Hauuta già sperienza de'grandi acerti della sua penna; e che alla sua eruditione agiutarebbe la maggior notitia, & esperienza à formarla tanto vaga, quanto la grauità dell'Assunto ricercaua, e la Religione desideraua. Stampò il primo Tomo in Madrid l'anno del 44. nel quale con la Vita della nostra gloriosa M. S. Teresa historiò il principio, & estensione della nostra Sacra Riforma fino all'anno del 1582. in cui la Santa mancò. Il pregio, e la stima, con cui fù riceuuta; li gradimenti, e buon'hore, che diedero all'Auttore, & alla Religione per essa non capiscono in breue foglio. Vn Padre molto dotto della Compagnia di Giesù disse, *Che dopo le Sacre non s'era scritta Historia più graue, nè più erudita.* Il nostro Auttore l'hebbe per essaggeratione, quando le fù riferito; mà in verità senza essaggeratione potè dire di essa Sidonio Apollinare, che se bene la Fama l'hà celebrata molto, è più quello, che tace, e ne occulta. *Fama quæ de laudibus tuis cum canat multa, plus reticet.*

Lib.1. Epi.10. *Lib.8. Epi.15.*

12 Stimolato con la buona accoglienza di questo primo Tomo prese nuouo fiato per cominciare il secondo. Essendo eletto l'istess'anno la seconda volta Prouinciale di Andaluzia le occupationi dell'officio ritardorno la totale applicatione à quest'opra. La proseguì poi essendosi ritirato al Conuento di Malaga. Hauendolo scritto, e perfettionato passò à Madrid per stamparlo, mà troncandolo la

morte

morte per lui felice, per noi altri lagrimeuole, fiè con essa ritardata l'impressione più di quello, che tutti bramauano. Hora esce promettendosi la medesima accettatione, che il primo, poiche è secondo ramo dell'albero d'oro, che piantato da Elia rinouò Teresa nel Sacro Monte Carmelo, come celebra Virgilio.

primo auulso non deficit alter
Aureus, & simili frondescit virga metallo. — *Aeneid.6.*

Comincia con la Vita del N. V. P. F. Giouanni della Croce, e dall'anno 1582. fino à quello del 1594. quale abbraccia. Scriue le Fondationi di alcuni Conuenti le vite de' suoi Figli piu illustri, e li essempij prodigiosi, co' quali questa Famiglia hà edificato il Mondo, e popolato il Cielo d'Astri, ponendo frà essi il nostro Auttore, che come tanto Religioso, e saggio piamente crediamo, che in perpetua eternità riposa, come già dissimo, frà le sue Stelle.

§. V.

Morte felice del P. F. Francesco di S. Maria, & indicij della sua beatitudine.

1 INstaua hormai il tempo definito dalla diuina prouidenza, nel quale chi haueua faticato nella vigna della Religione fino dall'Alba della fanciullezza fino al corcarsi il Sole nella sua ben logora età riceuesse il meritato danaro; e chi con opere, e parole zelò tanto la gloria di Dio, e credito dell'Ordine godesse il premio delle sue gloriose fatiche. Al principio di Marzo dell'anno 49. partì da Malaga à Madrid per negotiare le licenze per stampare li due Tomi, quali haueua perfettionato. Li rigori del Sole, le incommodità de' viaggi, il mal'alloggio de' popoli per causa del pestilente contagio dal quale Andaluzia era infestata abbatterno di modo le sue forze, che fecero scuotere la fabrica del suo corpo con essere tanto sana, e robusta. Per all'hora migliorò: e non assicurata per anco bene la sua conualescenza andò à visitare il Nouitiato di Pastrana, & il Deserto di Bolarque per rinouare il suo spirito hora con gl'essercitij del Nouitiato, hora con la ritiratezza dell'Eremo procurando nella vecchiaia di essercitare li impieghi de' principianti nella Militia, come l'altro Capitano, di cui riferisce Plutarco, ch'essendo giubilato in essa non le passò alcun giorno senza essercitar l'armi. Rinouò come l'Aquila le sue piume, e con il rigore, che si prattica in quei Santuarij, con il calore, e raggi de' suoi essempij volse sgrauarsi delle antiche per volare con nuoue piume alla nuoua Gierusalemme. Dopo hauer spesi nel profitto dell'anima sua alcuni giorni ritornò à Madrid, doue Dio in fretta lo chiamaua. All'hora volse imprendere vna fatica, la quale desideraua assai, ch'era di correggere l'Opere della N. S. Madre, confrontandole co' suoi originali, e stampandole in tutta la sua purità natiua con alcune Auuertenze, e Note, quali haueua meditate per maggior intelligenza loro.

2 Questi erano li suoi dissegni; però quelli di Dio in maggior beneficio suo il condurlo al Cielo vedendolo tanto stagionato. Le sopragiunsero in breue certe terzane semplici: nel principio delle quali giudicando il P. Priore di quella Casa, che il poco riparo, e mancanza di regalo aiutasse quel suo accidente, lo pregò, che si contentasse, che le facessero vn giupponcello, con cui potesse schermirsi. Il Santo huomo sempre amatore della nudità, e pouertà rispose queste parole degne, che s'imprimano ne' nostri cuori, come in bronzi eterni. *Da che sono nella Religione, mai l'hò vsato, e V. R. vuole, che la morte mi troui hora con esso?* L'infermità si aggrauò, e le terzane si fecero doppie, li migliori Medici della Corte determinorno, che

no, che se le togliesse sangue. L'acciaio della lanzetta fù al rompere la sua vena ferro, perche il mācamento di sangue in vn soggetto così vecchio, presto fe disperare la sua vita, onde la sua maggiore infermità fù la sua cura. Riceuette con rassegnatione, e gusto la nuoua della sua partenza; già che come disse Seneca: niuno riceue con allegrezza la presenza della morte, se non chi in vita si compose, e dispose per essa. *Mortem venientem nemo hilaris excipit, nisi qui se ad illam diu composuerat.* La Vita del P. F. Francesco come di Religioso tanto Sauio fù vna con inua meditatione, e preparatione per quell'vltima hora. E così con il vigore dell'animo, che le insegnò il suo disinganno, e Christiana Filosofia in qualũque dispositione del corpo staua forte nella presenza della morte, tanto allegro, e fermo, che la sua costanza non venne meno nel maggiore scadimento della sua vita. *Franciscus tamen noster (Bassus, disse lo Stoico) alacer animo est. Aut Philosophia praestat in quocumque corporis habitu fortem, in conspectu mortis hilarem, laetumque, nec deficientem quamuis deficiat.* Rinonc ò nelle mani di Dio la vita, la quale stimaua solo per seruire à Sua Maestà, & alla sua Religione. Preuenne il Viatico del Santissimo Sacramento alla sua partenza, l'Estrema Ontione per l'vna, e l'altra battaglia chiese con humiltà perdono delle sue colpe ne' Religiosi di Madrid à tutta la sua dilatata Famiglia, e con atti feruorosi di pentimento, di patienza, di confidanza, e conformità con la diuina volontà. Quell'Heroe maggiore del suo secolo, e meriteuole di molti sciogliendo il laccio della vita, qual'hebbe solamente in essercitio trà le braccia, e lagrime di quelli, che gl'assisteuano, rese alla terra il corpo, di cui l'era debitore, e mandò al Cielo nelle braccia della sua virtù l'anima felice, la quale piamente crediamo, che nella morte temporale cominciò à godere la sua miglior vita.

Epist. 30.

3 Morì alli vndeci di Settembre del 1649. quando compiua li 82. di sua età, e 63. di Religione, se bene la sua età fù tanto longa, la sua vita fù corta, e la sua morte intempestiua: che sempre morì presto il di cui viuere era profitteuole, e visse poco chi con la sua vita animaua quella di molti. A me (disse l'auueduto Plinio) pare sempre tanto acerba, come immatura la morte di quei soggetti, quali con le sue opere fanno immortali i suoi studij. Si come è longa la vita più breue di coloro, che viuono otiosi, ò passano spensierati la vita. Questi viuendo molti giorni, come chiudono in vn solo tutte le loro attioni, tutto il sopra più della vita è superfluo, e sempre la morte è tarda: mà in quelli, che viuono per bene de' posteri, & eternizano la sua memoria con le sue fatiche, non v'è morte tanto pigra, che non sij repentina: perche ancorche venga dopo molti anni, recide, e lascia i loro intenti, e studij imperfetti. *Mihi autem videtur acerba semper, & immatura mors eorum, qui immortale aliquid parant. Nam qui voluptatibus dediti quasi in diem viuunt, viuendi causas quotidiè finiunt. Qui verò posteros cogitant, & memoriam sui operibus extendunt, his nulla mors non repentina est, vt quae semper inchoatum aliquid abrumpat.* Ottanta due anni furno breue periodo di vita in chi fabricaua tant'opere immortali: & il colpo della morte in ogni maniera sensibile non solo per essere tanto crudele, mà per il tempo, in cui venne ad esseguirlo. *O triste plane, acerbumque funus? O morte ipsa mortis tempus indignius?* Tolse la morte, e sfiorò al miglior tempo la cima del Carmelo, e douette anco mirare à distruggerlo; poiche togliendo lui, ch'era suoi piedi, e mani, il lasciaua tronco. Di Adonibezec riferisce il libro de' Giudici, che tagliò lo estremità delle mani, e de' piedi à settanta Regi. Dall'originale Hebreo si raccoglie, che tagliò lor solo le dita grosse (in Spagnuolo *los pulgares.*) *Amputatis manuum, ac pedum summitatibus, idest pollicibus.* Dichiarando (come nota il Lirano) che togliendo à ciascuno il *Pulgar* lasciaua vn Rè senza piedi, e mani. Non farà molto, che il nostro sentimento presuma togliendoci il nostro *Pulgar*, la morte intentò altretanto, se già la sua dottrina, & essempio non hauesse dati tanti Pulgari alla Religione, che lo imitano nel zelo, e seguono nello studio.

Lib. 5. Epist. 5.

Ibid. Epist. 17.

Iudic. 1.

Lyra. ibi.

4 Il

4 Il N. Padre chiuse i suoi occhi, e glie li chiusero i suoi Figli, e Fratelli, acciò non dica Tacito vn'altra volta, che alla felicità della sua morte mancò questa consolatione, perche se bene morì in vn'altra Prouincia, come in tutte lo stimorno per Padre, e Maestro commune, non venne à morire frà stranieri. Saputo ch'haueua chiusi gl'occhi, gl'apersero al sentimento non solo li Eminentissimi Signori Cardinali Sandoual, e Pimentelli, che teneramente lo stimorno in vita: molti Signori Vescoui, Prencipi secolari, e Prelati di tutti li Stati, e Religioni sapendo, che tali soggetti son rari nelle etadi, e per sentire di Seneca dopo cinquecent'anni ne nasce vno come la Fenice. La sua Prouincia se non con singolarità, come lo trattò più da vicino conobbe il molto, che perdeua in vn Padre tanto Religioso. Celebrorno l'essequie in molti Conuenti. Honororno la sua morte con lugubri Panegirici, & hoggi conseruano immortale la sua memoria nelle sue virtudi, & essempij, e nel chiaro specchio de' suoi libri: perche, come disse Cassiodoro, la fede, e vero amore non finisce, nè si sepelisce con l'amico defonto. *Viuit apud nos recordatio bonorum, quia fides hominis nescit cum morte deficere.*

In Vita Agricolæ.

Epist. 42.

Lib. 5. Epist. 3.

5 All'honore del corpo si auantaggiò quello dell'anima: perche Dio pigliò questo à suo conto, il quale è più liberale de gl'huomini in premiare l'opere buone. Presto volle sua Maestà, che intendessimo la sorte, che godeua nel Cielo, e che iui è sollecito delle nostre buone. Nel Conuento di N. Signora delle Neui, che è Casa di Deserto, che hà la Prouincia di Andaluzia, era vn Religioso diuoto, e desideroso del suo profitto maggiore trouauasi in questa occasione nel Romitorio di S. Giouanni Euangelista, doue il suo feruore lo haueua ritirato à maggiori essercitij. Vna notte il P. F. Francesco lo suegliò, e le disse. *Figlio mio tiri innanzi questi buoni pensieri, che quiui vedrà ciò, che le corrisponde per essi.* Con questo disparue lasciando il diuoto Religioso tanto consolato, e quasi certo della sua gloria, che non potè ritornare à raccommandarlo à Dio, ancorche molte volte lo procuraua. Conobbe ancora, che anco stando in Cielo continua il Magistero, con cui in questa vita inferuoraua tutti. Verificandosi ciò, che di Abraamo disse Crisologo: giudicò di non essere compitamente coronato, se nell'istessa beatitudine cessaua da così pio officio. *Parum se beatum credidit, si in ipsa suprema gloria à pio cessaret officio.*

Serm. 3.

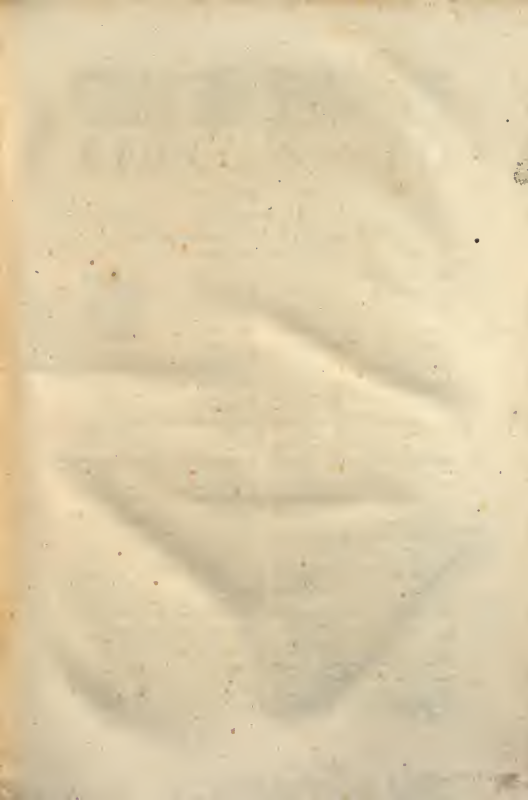
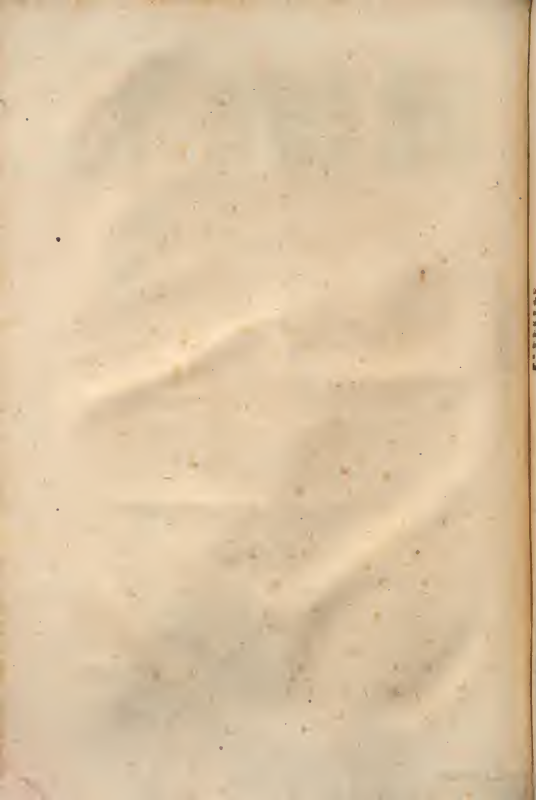
6 Vn'altro non minore indicio della gloria dell'anima sua si manifesta nel suo corpo, perche essendo così, che morì al principio di Settembre, quando il tempo tuttauia è caldo assai, & essendo cinque anni, e trè mesi, che è sepolto hoggi persieuera intero, & incorotto. Così lo depone il P. F. Diego di S. Alberto Definitor Generale di Andaluzia il quale calando l'anno passato del 54. alli 23. di Nouembre nella sepoltura in compagnia d'altri Religiosi dice come testimonio di vista. *Che la carne del capo era guasta, mà quella del corpo asciutta, e di color di dattilo; tutte le membra trà di loro congionte, che pare volle Iddio in premio della sua purità, che nè gli vermi hauessero giurisdittione sopra il suo corpo, nè la sua carne si conuertisse in cenere.* Il tempo riferito è bastante per corrompersi, se la sua incorruttione non fosse priuilegio. E non è minore, che guastata la carne del capo lo goda quella del suo corpo purissimo, perche se al glorioso S. Antonio di Padoua conseruò con beneficio particolare incorrotta la lingua per essere stata instromento, & organo della parola di Dio, non sarà nuouo, che sua Maestà priuilegij d'incorruttione il corpo del P. F. Francesco in premio della sua heroica castità.

7 Questa è ridotta in breue sbozzo, e somma la Vita del nostro molto Religioso, e dottissimo P. F. Francesco di S. Maria. E se il grande Ennodio disse, che la virtù delli Huomini illustri essendo scritta, e stampata è vno suenimento vitale, & vna vita, che perseuera nell'istessa morte. *Quorum tamen probitas libris mandata fuerit eorum vitalis est obitus.* Sicuramente potremmo dire. O illustre Heroe (ciò che ad altro intento disse Sidonio Apollinare) che eterna hà da essere del tuo

Præfat. in Vitas S. Antonij.

nome,

nome, e meriti la gloria. In questi scritti, come anco ne' nostri cuori, e ne' libri, & essempij tuoi conosceranno le future etadi, che la nostra nella Fede, e nella Verità non hebbe huomo più fermo; nella fermezza, e procedere huomo più perfetto: nel giudicio, e sentenze più giusto: nella patienza, e toleranza più sofferente: nel consiglio più acertato, e graue; nelle ragunanze più cortese, & acre: e nel suo stile, come dirà questo Tomo, quale già comincia nè più eloquente, nè più gradito. *Viuet illicet in posterum nominis tui gloria. Nam si qua nostris qualitercumque gratia, reuerentia, fides, chartulis inest, sciat aetas volo posthuma nihil tua fide firmius; forma pulchrius; sententia iustius; patientia tolerantius; consilio grauius.*

Lib.6. Epist.5.

LIBRO SESTO

CAPITOLO PRIMO.

PATRIA, GENITORI, NASCITA, e prime attioni del N. V. P. F. Giouanni della Croce prima di essere Relligioso.

La N. S. M. ristringe in due parole tutto ciò, che si deue dire del Seruo di Dio F. Giouanni.

LA N. gloriosa Madre S. Teresa di Giesù scriuendo l'anno 1577. al prudentissimo Rè Don Filippo Secondo in raccommandatione del N. V. P. F. Giouanni della Croce, disse, ch'egli era Santo, e che nella sua opinione lo era sempre stato. Ristrinse in queste due parole tutto ciò, che pretendiamo dire di lui in questa Historia; che altra cosa sono tutte le sue opere heroiche, le sue illustri virtudi, li suoi scritti profondi, se non splẽdori chiarissimi della santità dell'anima sua? e se bene l'essere Santo è vn'essere arriuato al sommo, a cui la gratia sollieua la nostra fiacchezza: l'esserlo stato sempre è vna qualità altrettanto maggiore, quanto meno communicata: priuilegio specialissimo di quelli, che dal Signore furno destinati per suoi intimi amici. Vscir sempre netto dal loto; toccar la pece, e non imbrattarsi; vincere cõtinuamente il Demonio: calpestare il fasto del Mondo; raffrenar la carne ne' suoi maggiori bollori, sono gratie somiglianti a quelle, che si fecero ad Elia, a Gieremia, a S. Giouan Battista: e tali, che ponno esser'inuidiate dall'Angelo; poiche la gratia concesse a quelli dopo il peccato originale; ciò, che a questo fù dato senza esso. Entrò Santo nel Mondo mediante il Battesimo, e Santo ne vscì per la cõtinua assistenza, ch'ebbe di Dio; ne mai restò macchiata la sua veste battesmale. Se quelli, che mai si macchiorno con donne, fanno corona, e continua compagnia all'Agnello senza allontanarsi da lui; che sarà di quelli, che mai caddero in questo, ne in altro lezzo? Se li primi sono paragonati a gli Angeli, a chi rassomigliaremmo li secondi? Hoggi habbiamo presente la vita d'vno di quelli, il quale, se è confusione de' tepidi, è loro di conforto ancora, per li molti essempij, e consegli, che lasciò loro per inferuorarsi, e sublimarsi nella perfettione. Vdiamola, che indubitatamente è vna delle più rare, con cui il Signore hà voluto risuegliare la tepidezza di questi tempi. Non potremmo parlare tanto magnificamente della sua virtù, che non restiamo inferiori ad essa, e questa ancora sarà la minor parte delle sue lodi.

Patria, e Padri di Gio. di Yepes.

2 Hontiueros, o Fontiueros Villa delli antichi Vacci (grande in altro tempo, e ricca, hoggi smantellata, e pouera in Castiglia la Vecchia trà Auila, Salamanca, e Medina del Campo) fù l'auuenturata Patria di Giouanni di Yepes. Suo Padre Gonzalo di Yepes, se ben nacque nella Villa di questo nome nel Regno di Toledo di lignaggio honorato, e nobile: astretto dalla pouertà, si accommodò con vn suo Mercante facoltoso di sete in Toleto; che il seruire a parenti è honore; e virtù il sostentarsi con la propria industria. Passando souente per Hontiueros a Medina del Campo per impieghi del

suo negotio soleua albergare in casa di vna vedoua honesta, e ritirata. Quiui seruendola si alleuaua Caterina Aluarez natiua di Toledo, giouane virtuosa, e di buon garbo, la quale con vn telaro di seta sostentaua la sua pouertà. Come il patrimonio di Gonzalo non era punto maggiore di quello di Caterina, negotiossi ben presto dall'affetto meno attento a futuri danni il parentado, e maritaggio frà di loro. Gonzalo abbandonato per la disuguaglianza da suoi parenti, imparò il mestiere di Caterina: tanto lontano fù da stimar la meno, conoscendo la sua virtù, gioia, e ricchezza eterna, quantunque mal conosciuta dal Mondo. Il Signore diede loro trè figli maschi, quali poteuano aspettarsi da sì virtuoso nodo. Francesco di Yepes fù il primo, il quale in vita, & in morte con opere di amico stretto di Dio diede materia di molte lodi. Il secondo fù Luigi, il quale godè la vita eterna prima di conoscere la temporale. Giouanni fù il terzo, & il soggetto di quest'Opra, e nacque l'anno 1542. in Hontiueros, doue hoggi si mostra vna pouera casuccia, quale dicono esser stata quella de' suoi genitori. Morto il padre, la derelitta vedoua passò da Hontiueros a Medina del Campo, a procacciare in luogo maggiore, & in quel tempo di maggiori commodità, che in questo, il vitto de' suoi trè figliuoli. Iui anni dopo la N. S. M. Teresa la conobbe, & affettionata della sua molta virtù, e come obligata di hauer dato vn tal figlio alla sua Riforma, la raccomandò alle sue figliuole. Le Religiose corrisposero tanto bene, che non solo la solleuorono nella sua pouertà, mà venuta a morte la sepelirno dentro del loro Monastero, stimandola per gioia di molto prezzo.

Fratelli di Gio. di Yepes.

3 Ben presto si conobbe, che il fanciullo Giouanni era eletto dal Signore per alti fini di gloria sua: perche la sua mansuetudine, quietezza, silentio, temperanza, e somma purità, la quale risplendeua in tutte le sue attioni, e sentimenti, accompagnata da vna feruente, e non fanciullesca diuotione, palesauano ch'era maggiore della sua età; e che la gratia in- uaghita di quel vaso; voleua collocarlo nelle credenze più ricche della Chiesa, operando con esso non poche marauiglie. Stando vn giorno il Fanciullo giuocando co' suoi vguali sù l'orlo di vna fossa fangosa, che vsciua da certe tenute, con alcune bacchette, quali gettate correuano a pigliare, vi cadè dentro, e subito andò al fondo, e benche per trè volte venisse sopra l'acqua, l'vltima disparue, fin che fuggiti per lo spauento gli altri fanciulli, tornò molto quieto, & piaceuole a galleggiar sù l'acque. Quiui gli apparue la Regina de gli Angeli cinta di splendori, e sopramodo bella, porgendogli la mano per cauarlo, mà egli per non macchiare tanta bellezza, ritiraua la sua lorda di fango. Durò alcun puoco il celeste fauore, e la cortesia del fanciullo più zelante di essa, che della propria vita, onde meritò di hauere la perpetua difesa di questa gran Signora fino alla morte. Essendo stato alcun tempo senza affondarsi, passò vn Lauoratore, se non fù l'Angelo suo Custode, & allongando vn' hasta, che portaua in mano, il Fanciullo vi si afferrò, e n'vscì, non turbato, mà confortato, & allegro. Soleua poi il benedetto Padre dire a suoi più confidenti, che la rimembranza di questo beneficio gli era di singolare consolatione, e pungente stimolo alla diuotione di questa Signora, quando seppe discernere, che quella maestà, e bellezza in quel luogo, e così a tempo, e che tanto gli rallegraua, & infiammaua il cuore, non poteua esser' altra, che quella della Vergine, con la cui protettione si trouaua nelle sue maggiori angustie molto consolato, e ne' suoi maggiori pericoli più sicuro.

Gio. dà segni della sua elettione per Santo.

La Vergine lo caua da vna palude in cui era caduto.

4 L'animo, che prese con questo fauore, fù tale, che presto cominciò a riportar trionfi del Demonio inuidioso, & ingelosito del danno, quale già si figuraua in Fanciullo tanto fauorito, e virtuoso; stante che per l'ordinario tali sogliono essere gl' inuolatori delle sue prede. Compiti li sette anni, ritornando in compagnia di Francesco di Yepes suo fratello da vn luogo a Medina, vscilli all'incontro da vn lago vn terribil mostro, con la bocca infernale aperta

Mette in fuga il Demonio con il segno della Croce.

aperta per inghiottirlo. Non fuggì, nè gridò il Fanciullo, anzi con l'animo quieto fece il segno della Croce, & il Demonio fuggì, & egli rimase consolato, & armato con la Croce per le battaglie, che le soprastauano. La Madre forzata dalla pouertà, desiderò, ch'egli imparasse alcun mestiere, che lo aiutasse a viuere. Desiderollo parimente Giouanni, sì per vbbidirla, come per souuenire a chi tãto amaua; però se bene haueua buon' ingegno, non riuscì in alcuno de' mecanici, perche la Diuina Prouidenza lo destinaua ad altri più eleuati. Lo ritirò in vn Seminario di quelli, che chiamano Putti della Dottrina, per vedere se applicaua più alli studij: e chi entrò per discepolo, presto cominciò ad essere maestro de gli altri nella virtù. Con la sua quietezza moderaua gli altri putti; con il suo silentio li componeua, e con la sua diuotione era loro efficace dottrina per migliorarli. Come che la virtù è signora legitima de' cuori, Giouanni di Yepes, senz'altra negotiatione, guadagnò quello di Alfonso Aluarez di Toledo, persona principale, & amministratore di vn'insigne Hospedale di quella Città. Dimandollo alla Madre, essendo già grandicello, e di dodici anni compiti per seruitio de' poueri, con essibirgli le spese, e tempo di attendere alli studij, e di tirarlo poi auanti con alcuna Capellania, e sopraintendenza dell' Hospedale. La Madre ringratiando il Signore della gratia, che le faceua, & il Cauagliero della limosina, glie lo diede. In poche settimane si vidde fauorito da tutti gli assistẽti in quella Casa, per la molta virtù, che rauuisorno in lui, & egli corrispondeua loro con l'affetto, e con l'opre.

La Madre lo mette in vn Seminario, e si affettiona la volontà di vn Cauagliero, che lo fauorì.

5 Quiui riceuè vn' altra nuoua gratia dalla Vergine in vn pericoloso frangente. Era nel mezzo del cortile dell'Hospedale vn pozzo profondo, & abondante di acqua, senza parapetto. Il nostro Giouanni poco prattico del pericolo, a vista di molti vi cascò dentro. Lo spauento di tutti fù più pronto alle voci, & alle strida, che al rimedio. Accorse la gente di casa, e del vicinato, & alcuni auuicinatisi all'imboccatura del pozzo, viddero Giouanni assiso sopra l'acque, le quali dopo hauerlo accolto nelle loro viscere, gli seruiuano di scabello. Calorno vna fune, & egli se la cinse al corpo, e ne fù cauato molto allegro, benche molto bagnato. Interrogato come essendo andato a fondo non si affogò? e come staua senza turbarsi a sedere sù l'acque? rispose con la sincerità di quella età, che vna bellissima Signora lo haueua raccolto nel suo manto, quando cadde, acciò non ne fosse offeso: e poi lo haueua sostentato a galla dell' acque, vbbidienti a suoi commandi, e soggette ad vn tanto potere. Crebbe ne' circonstanti ammirati la stima del putto, e l'osseruauano con nuoua attentione, vedendo, che la mano del Signore era con esso lui.

La Vergine lo caua da vn pozzo, in cui era cadato.

6 La carità nel seruire gl' infermi no'l lasciaua respirare. Tutti lo trouauano pronto nelle necessità: il suo feruore, la piaceuolezza, il tratto soaue, e la rara diligenza, era loro vna nuoua, e più efficace medicina, che rallegraua loro, e dilataua il cuore. Rubbaua al sonno, & al proprio riposo per lo studio, nel quale agiutato dal suo buon naturale, e principalmente da luce del Cielo, profittò nella Grammatica, quale vdì da' Padri della Compagnia, più presto di quello, che poteua aspettarsi da tante occupationi. Passando al corso di Filosofia, & hauuto dall' amministratore più tempo, comprese quel puoco dell' opre della natura, che gli altri apprendono, e specialmente delle operationi intellettuali, ministre delle spirituali, senza perder il tempo nelle acutezze, remore, e lacci degl' ingegni. Lo studio non gl' impediua quei pezzi dell' oratione, quali haueua già dedicati per lo spirito; sapendo questa esser la luce principale, e guida in tutte le sue strade, essercitaua quella, che da essa cauò, continuamente in penitenze, & austerità; perche questo è il primo frutto, che quella semente del Cielo spinge al di fuori, argomento di quella, che dentro si racchiude. Di letto le seruiuano alcuni sarmenti, quali non consentissero al corpo più sonno (ladro insi-

Serue con gran carità all'infermi.

insidioso del profitto spirituale) di quello, ch'era precilo. Il cibo era parco, il vestito honesto, la mortificatione continua, sì nel corpo con cilicij, e digiuni, come ne'sentimenti, ministri, quando non sijno raffrenati, della nostra rouina, come del nostro bene, quando lo sono. Ciò, di che principalmente, e con iterate, e feru.de instanze supplicaua il Signore, era, che lo incaminasse nel suo seruitio, e lo mettesse in quello stato, in cui doueua darle maggior gusto. Vn giorno essendo molto acceso in questo desiderio vdì vna voce, che le disse. *Hai da seruirmi in vna Religione, la cui antica perfettione agiuterai a rilevare.* Se la nouità del linguaggio mai più da lui sperimentato il turbò assai: l'intelligenza di esso il lasciò confuso non poco, non sapendo, che Religione era quella, nè come lui potesse aiutare a rilevarla: per caparra dell'vno, e dell'altro gli rimase vna certa sorte di certezza, & vn'allegrezza grande, che lo confortò.

Vna voce del Cielo l'auuisa dello stato, che hà da prendere.

CAPITOLO II.

Riceue l'Habito di Nostra Signora del Carmine, e studia in Salamanca.

Alonso Aluarez vuol dargli vna Capellania, e lui la ricusa.

1 Essendo hormai Giouanni di Yepes buono studente, e dando ciascun giorno mostre maggiori della sua virtù; Aloosо Aluarez di Toledo trattò, che si ordinasse a titolo della Capellania dell'Hospedale, che voleua dargli. Gradì, com'era il douere, l'offerta, però l'humiltà non le dando licenza di accettare così alta dignità, non l'accettò. Il rimbombo, che gli era restato nell'anima, della voce passata, e dello stato Religioso, lo teneua in pensiero dell'adempimento, parendole, che l'hauerle Iddio scoperta la sua volontà, era come vn preciso commandamento. Consultaua in se medesimo qual Religione eleggerebbe più adattata alla sua vocatione. Erano entrati di fresco in quella Villa li Padri Carmelitani dell'Osseruanza, & haueuano fondato il Conuento di S. Anna, la quale elessero come Genitrice di N. Signora per auuocata. Si diuolgò subito per la Villa, che quella Religione era antichissima, e fondata sotto il patrocinio della Santissima Vergine. La diuotione di questa Signora, e l'antichità dell'Ordine, le guadagnorono ben presto l'inclinatione, e fuggendo i lacci del secolo, e cercando il sicuro dell'obedienza, dimandò l'Habito in quel Monastero. Non differirono il darglielo, poiche la fama della sua virtù, e sue operationi l'haueua bastantemente accreditato. Lo prese l'anno 1563. li 21. di sua età. Rimase tanto sodisfatto di questa buona sorte, che parendole fosse caduta sopra di lui quella di Mattia, al nome di Giouāni aggiunse, lasciato il Yepes, quello di questo Santo Apostolo, e da lì innanzi si chiamò F. Giouanni di S. Mattia; se bene poi, quando si scalzò, elesse quello della Croce, per mai più lontanarla da se.

Piglia l'Habito del Carmine.

2 Sino dal Nouitiato cominciò di nuouo il feruore dell'oratione, trouando più tempo nella Religione, che nel secolo. Spendeua tutto quello, che le occupationi dello stato, e dispositioni del Maestro de'Nouitij le lasciauano, auanti al Santiss. Sacramento in Coro, o in altro luogo. Il seruire le Messe gli era di particolarissima consolatione; e ben che vi spendesse tutta la mattina, era tāto lōtano lo straccarsene, che anzi ne sentiua sollieuo: e quādo tutto gli mancaua, non gli era meno grato il cantone della Cella, che la Regola incarica tanto. L'essercitio principale in questo tempo sì nell'oratione, come nella propria Riforma, era quello, che lui medesimo consiglia in vno de'suoi libri per il primo scalino, e come fondamento della vita spirituale, e camino di perfettione dicendo. *La prima cosa, che hà da fare, chi vorrà approfittarsi nella strada dello spirito è, che habbi vn'ordinario pensiero, & affetto di mirare Cristo in tutte le cose, conformandosi con la sua vita, la quale deue considerare per saperla imitare.* Questo appunto abbracciò fin dal principio del suo Nouitiato

Comincia con nuouo feruore il tratto dell'Oratione.

Lib. 1. c. 13. della salita del Monte Carmelo.

Ammirabil dottrina del N.S.P. per li principianti nella virtù.

to; e considerando, che la strada della Croce, e negatione è quello, che questo Signore elesse per se, & il più sicuro, e profitteuole, soggiunse ciò che segue. *Il secondo, che hà da farè per potere ben imitare Cristo è, che rinoncij a qualsiuoglia gusto, che si offerirà a suoi sensi, quando non sij puramente per gloria di Dio: e resti vuoto per amore di Gesù Cristo, il quale in questa vita non hebbe, ne volse altro gusto, che fare la volontà di suo Padre, la quale chiamaua il suo cibo, e sostento. Sij per essempio: Se gli si offerirà gusto di vdire cose, che non importano per il seruitio di Dio, non voglia gustarle, ne voglia vdirle. E se le verrà gusto di vedere cose, che non l'unifcano maggiormente a Dio, non voglia questo gusto. E so nel parlare, o qual si sij altra cosa haurà gusto, faccia il medesimo in tutti i sensi, & a questo modo in poco tempo profitterà molto.* Con questi esercitij il seruo di Dio acquistò tanto nel suo Nouitiato, che se bene era nello stato di discepolo, nell'essempio era maestro, e lo specchio di tutti. Chi lo imitaua nella penitenza; chi si confondeua nel suo silentio; chi s'inferuoraua nella sua oratione.

Elegge la vita di Cristo per sua tramontana.

3 Passato con questi feruori, e profitto l'anno di probatione, professò nella Casa medesima di S. Anna l'anno 1564. essendo Generale dell'Ordine il Reuerendiss. Padre F. Gio. Battista Rossi da Rauenna, e Prouinciale di Castiglia il P. F. Angelo di Salazar, nelle cui mani fece la professione. Il testimonio di essa hoggi si conserua in quel Religioso Conuento, nel libro delle Professioni sottoscritto di mano del Venerabil Padre legato a questo titolo ricca, e curiosamēte, e serrato in vn'archiuio fatto a proposito per questo fine. Si conserua parimente la memoria della Cella del seruo di Dio, quantunque già conuertita in Capella della Chiesa, acciò possa seruire alla commune diuotione. Dura pur'anco in quei Religiosi l'odore delle sue ammirabili virtudi, e si conosce nella molta osseruanza, di che sempre è notata quella Casa. Se bene in publico professò la Regola mitigata da Eugenio, in secreto osseruaua la dichiarata da Innocentio in tutto quello, che l'obedienza, i tempi, & i Conuenti le diedero luogo. Nell'astinenza dalla carne, e digiuni (cose, che non era possibile farle in secreto, essendo adocchiato da Religiosi) si portò di maniera, che senza essere oneroso, dimandando alcun'altra cosa in luogo della carne, osseruò la sua Regola a costo della sua propria mortificatione. Patì censure, e zeli al principio, perche è gran nota nelle communitadi il fare più de gli altri. Vinse tutto con la sua costanza fiancheggiata dal silentio, & humiltà, quali, se la penitenza non è prosontuosa, e banditrice di se stessa, raffrenano gli animi più rigorosi.

Professa nel Conuento di Medina, doue si cōserua il testimonio della sua professione.

Osseruò sempre il rigore dell'astinenza dalla carne, e digiuni della Regola dichiarata da Innocentio.

4 Li Prelati lo mandorno presto al Collegio di Salamanca a studiare Theologia, trouandolo sufficiente nella Filosofia, per non perdere il frutto di pianta così generosa. Testimonij di vista condiscepoli, o maestri suoi, quando si fecero le informationi per la sua beatificatione, dissero cose grandi della vita, che iui fece. Ammirauano tanto senno nella sua età, tanta prudenza, tanta ritiratezza da ciò, che poteua diuertirlo dalla sua strada. In tutta la sua vita, e procedere fù tanto incolpabile, che mai si trouò in lui, che riprendere, se non il souerchio rigore, con cui si trattaua. Li suoi digiuni erano quasi ordinarij, perche alli molti della Regola (quali durano sette mesi) ne aggiongeua molti altri di diuotione il resto dell'anno. E come non pigliaua, ne cercaua più di quello, che daua la Communità, era forza, che li digiuni fossero rigorosi, qual'hora i cibi non erano a proposito per essi. Le sue discipline, oltre l'essere molto continue, non finiuano senza spargimento di sangue, che l'amore è vn dolce tiranno. Il sollieuo di queste penalità erano cilicij asprissimi. Vsò vn giuppone tessuto di sparto aggroppato, e torto a foggia di rete, con maglie molto spesse, acciò il suo corpo in niuna cosa ritrouasse riposo. Sù l'istessa foggia intesse cette mūtāde, o calzoncelli; e portaua l'vno, e l'altro sù la carne ignuda.

Penitenze rigorose del S.P.

5 Le diedero vna cella angosta, & oscura rifiutata da gli altri; poiche per ordina-

La sua Cella era molto stretta, & oscura.

dinario ciò, che gli altri non vogliono suol' essere il patrimonio di quelli, che tacciono. Egli la stimò più che molto, perche haueua vna finestruccia con vna inuitriata, che vsciua al Santiss. Sacramento, doue molto meglio, che ne' giardini di Cipro ricreaua l'anima. Per poter studiare in Cella fece vn buco nel tetto nella parte, che sopra li suoi pochi libri cadeua, per il quale entraua vn ben scarso lume. Era sollecito in approfittarsene, non perdendo tempo fuori di cella; nè faceua conto delli ornamenti, e curiosità de gli altri, vedendo l'anima sua alleggierita di diuertimenti, e desiderij. Il suo letto era a modo di vn legno incauato stretto, con vna pietra per capezzale, acciò che il corpo regalato con la commodità di morbidi matterazzi, non gli rubbasse il tempo dello studio, & oratione. Come la fame, che haueua di questa, mai si vidde sodisfatta, toglieua quanto poteua dallo studio, senza mancare alle obligationi del Collegio. Si diede molto alli libri di diuotione, e mistici, che lo fecero sì auantaggiato Maestro, come ci attestano quelli, che ne lasciò scritti. Nella puntualità con cui correua a tutto, pareua non Collegiale, mà Nouitio, non studente, mà nouello professo. Era tanto venerato da tutti, che gli attempati lo mirauano cō stima, li Prelati con amore, e tutti generalmente con tanto rispetto, che innanzi a lui niuno si scomponeua, e se li coglieua all'improuiso, si componeuano, e mostrauano grauità; perche la virtù, come anco ne' giouani è antica, non perde il suo decoro. Li testimonij di quel tempo dicono molto di questo; e tutti conuengono in che quell'anima era tesoro di purità, sacrario di santità, arca di gioie del Cielo mai aperta al nemico.

Suo letto penitente.

Era amato, e stimato da tutti.

CAPITOLO III.

Si ordina Sacerdote, e nella prima Messa Dio lo conferma in gratia.

1 Correua l'anno 1567. quando il nostro Collegiale compiua il suo corso di Teologia, e li 25. di sua età, & era tempo di ordinarsi Sacerdote. Il seruo di Dio, perche lo era, non trattaua di questo, e se ne riputaua indegno. Li Prelati conoscendo la sua sufficienza in virtù, e lettere, glie lo commandorno, e non giouando le sue diligenze si arrese, & ordinò quest'anno. Andò subito per commandamento dell'obedienza a Medina del Campo a cantarui la prima Messa, e per consolatione di sua Madre, & amici si preparò per riceuere tāt'alta misericordia con sì longhe vigilie, con sì feruenti desiderij, & acceso amor di Dio, che parue rinascere di nuouo. E come l'albero fruttifero, fresco, verde, e lussureggiante nella Primauera, presto si copre di fiori, così Frà Giouanni con il nuouo calore di diuotione, bēche per auanti fresco, e bello, il parue molto più con li fiori delle virtudi, de' quali si abbellì.

Si ordina da Sacerdote per vbbidire à suoi Prelati.

2 Bramaua con ogni estremo il benedetto Padre, che l'anima sua fosse così allacciata, e strettamente vnita con Dio, che mai da lui s'allontanasse con graue offesa alcuna. La purità, qual sempre fin dal Battesimo hauea conseruata, daua l'impulso a queste brame, e le auuisaua con l'horrore, che le cagionaua il timore, di vedersi allontanato da Dio. Questa era la sua ansietà, questa la sua più continua oratione; per questo imploraua il fauore della Vergine, e continuamēte picchiaua alle porte di Cristo, acciò le facesse questa gratia. Il patire tutto ciò, che si poteua offerire in questa vita, le pareua puoco, pur che ottenesse vn tanto bene. A tutte l'hore del giorno, a tutte quelle della notte si trouaua punto da questa sollecitudine, e questa gli era come vn pronostico, e come pegno della gratia, che dimandaua, sapendo che la feruente oratione mai parte defraudata dalla presenza del Signore, e che communemente è l'auuiso di buon successo. Giunto il felice giorno di cantare la Messa, e stando all'Altare, si accesero di nuouo le brame, & vdì inuolta in certa luce molto sottile nel centro dell'anima questa parola. Io ti concedo quello, che mi dimandi. Il diuotissimo

Canta la prima Messa, & in essa N. S. lo conferma in gratia.

tissimo Padre rimase pieno di giubilo, ridondante di humiltà, e colmo di gradimento per sì gran beneficio, e sentì nell'anima sua vna rinouatione spirituale in modo sì delicato, che mai seppe spiegarla; e questa paruc la sicurezza dell'essere stato confermato nella gratia del Signore, per mai più mortalmente offenderlo.

3 Questo dono è così raro, & ammirabile, e concesso a tanto pochi, che non deno tralasciar' alcuno de' testimonij, che n'ebbero notitia, non essendo giusto, che cosa tanto grande corra solamẽte a mio cõto. Il seruo di Dio lo manifestò alla M. Anna Maria di Giesù Religiosa nel Monastero dell'Incarnatione d'Auila, quando vi fù per Confessore, conoscendo in essa pegni di virtù, secreto, e prudenza, che la resero molto stimata dalla N.S. Madre, e poi Fondatrice delle Monache Agostiniane di Salamanca. Questa Religiosa nelle informationi per la Beatificatione del Vener. Padre, l'anno 1616. disse in questo modo. *Stando vn giorno aspettando il Santo P. F. Giouanni della Croce, che finisse di confessare vn'altra Monaca, per entrar'io à confessarmi, e conferirgli cose dell'anima mia, mi raccolsi trà tanto in oratione, & in essa N. Signore mi manifestò la santità del Vener. Padre, & hebbi vna illustratione, che quando disse la prima Messa, Sua Maestà le haueua concesso vna si felice innocenza, che lo haueua posto in quella di vn bambino di due anni senza duplicità, nè malitia, confermandolo in gratia, acciò mai l'offendesse grauamente. Rimasi con sì grande certezza nell'anima di questa gratia, che Dio haueua fatta a quell'anima benedetta, che non potei dubitarne, e con vna ammiratione di fauore sì grande. Essendosi poi disoccupato il Vener. Padre, entrai nel Confessionario, e prima di confessarmi le dimandai con premura, che mi dicesse vna cosa, che desideraua dimandarle. Et hauendomelo promesso, lo interrogai, che cosa era quella, di cui haueua supplicato N. Signore nella sua prima Messa, che haueua detta? Al che il Padre mi rispose. Supplicai N. Signore, che mi concedesse (già che senza meritarlo io, mi haueua posto in così alto stato) che mai mi lasciasse dalla sua mano, per commettere peccato mortale, con cui la perdessi: e che, se così a lui piaceua, mi desse in questa vita la penitẽza di tutti i peccati, da quali mi preseruarebbe, e ne' quali io sarei caduto, se la Maestà sua non mi tenesse cõ la sua mano; perche desideraua questa preseruatione dalla sua offesa, non dalla pena di essa. Tornai ad interrogarlo: Se credeua, che il Signore gli hauesse fatta la gratia? e mi rispose asseuerantemente: Lo credo, come credo d'esser Cristiano, e tengo per certo, che me l'hà da mantenere. Tacqui ciò, che mi era passato con il Signore, & hebbi la reuelatione per certa, e mi persuasi, che lui ancor' haueua hauuta di questa visione, e di che N. Signore gli haueua concesso questa gratia, e fauor singolare di purità, & innocenza e perseueranza in essa, ben che non me lo dichiarò più, per essere molto guardingo in dire le gratie, che Dio le faceua.*

4 Da testimonio per tanti titoli qualificato, e che deponeua sotto giuramento è ragione, che vdiamo altre parole in cõfermatione dell'istesso. *In vn'altra gratia* (dice) *che il Signore mi fece molto dopo questa, sua Maestà mi confermò in questo istesso. E si verificaua ancora nel tratto, e communicatione del Vener. Padre per longa esperienza, e nella vita tanto incolpabile, che faceua, posciache con l'accrescimento grande, che poi hebbe della virtù, venne ad esser' vn' huomo, che viueua più nel Cielo che nella terra. E così sono persuasa che da che Dio le fece questa gratia, non solo nõ commise peccato mortale, ma ne anco veniale auuertito. E ciò tengo per certo, per quello, ch'io conobbi, e sperimentai della gran perfettione, e santità dell'anima sua, e purità della sua vita diuinizata. Mi persuade ancora la verità di questa gratia, che Dio le fece, la sincerissima innocenza, e tratto, che haueua senza sorte di duplicità, tanto senza malitia, come se fosse stato vn fanciullo, sù'l modello di quelli, che disse il Saluatore, che quelli ch'haueuano da entrare nel Regno de' Cieli, doueuano essere fanciulli nell' innocenza, e così il suo sembiante, e compostura, le sue parole, & i suoi occhi, tutto era sincero, & essemplare.*

5 L'istesso, che disse Anna Maria di Gie-

Giesù conobbero della vita immacolata, e confermatione in gratia molt'altre Relligiose di quel tempo. In specie lo testificò la M. Beatrice di S. Michele, Priora del Conuento di Granata, molto figlia dell'anima della N. S. M. Teresa, e tanto acreditata per le sue virtudi, e riuelationi, profetie, e tratto intimo con il Signore, che a quelli, che la conobbimo non ci resta vestigio di dubio della sua veracità, e specialmente in materie di questo genere. Nella sua depositione testifica di hauer hauuta espressa riuelatione della gratia, che Dio fece al relligiosissimo Padre, la quale per esser diffusa non si riferisce quiui. Il P. F. Alonso della Madre di Dio, naturale di Linares nel Regno di Iaen, tanto acreditato nella sua verità, come nelle sue opere, lettere, e purissima conscienza, nella sua dice queste parole: *Pareua, che il seruo di Dio F. Giouanni della Croce attaccasse castità, e purità nelle persone, con cui trattaua. E per me tengo, che N. Signore l'haueua confermato in gratia, poiche ne in questa, ne in altra materia mai si vidde in lui il minore indicio di peccato mortale, che si possa pensare, ne vi sarà chi dica glie lo vedesse veniale, ne imperfettione conosciuta, ma sì bene vna gran santità, e purità Angelica. Io lo confessai alcune volte, e mi persuado, che goda nel Cielo Aureola di Vergine, perche di purità così ammirabile altra cosa non si può presumere.* Quasi l'istesso dice nella sua depositione il P. F. Alonso dello Spirito Santo, parimente suo Confessore, e persona degna di molto credito, con queste parole. *Io in Segouia confessai generalmente il N. V. P. F. Giouanni della Croce in vn gran Giubileo, che venne in quel tempo, e trouai in lui tanta purità di anima, che restai non solo edificato, mà ammirato ancora, vedendo in lui vn'anima tanto pura, che pareua Angelica, più che humana, perche in tutta la sua vita mai haueua peccato mortalmente, & all'hora chiaramente intesi, quanto vero era il concetto, ch'aueuo fatto di lui, e della sua santità, per quello, che di essa haueuo vdito, e veduto; perche tutto era così, e molto più.*

6 Tanto dice questo testimonio, e benche non specifica l'esser stato confermato in gratia, mostra il fondamẽto, che v'è, perche si creda. Et in questo modo potressimo addurre innumerabili attestationi di persone molte graui, ch'ebbero il medesimo senso: mà per tutti ci basterà quella della N. S. M. Teresa, la quale per la notitia, che sì nell'oratione, come nel tratto del Vener. Padre haueua acquistato della sua gran purità, e santità, soleua molte volte dire, *Che il P. F. Giouanni della Croce era vna dell'anime più pure, e sante, che Dio hauesse nella sua Chiesa, e che gli haueua infusi gran thesori di luce, purità, e sapienza del Cielo.* Et in vna lettera, che scrisse al Rè D. Filippo Secondo l'anno 1577. sopra li negotij della Riforma, e trauagli, che all'hora patiua, parlando di questo seruo di Dio, e del frutto, che faceua, essendo Confessore delle Monache dell'Incarnatione di Auila, dice. *Questa Città resta stupita del grandissimo frutto, che vi hà fatto, e lo tengono per vn Santo, e nella mia opinione lo è, & è stato tutta la sua vita.* Di doue si vede, quanto graui fondamẽti vi sijno, per credere, che N. Signore concesse al Vener. Padre quel priuilegio tanto singolare di confermarlo in gratia, e ridurlo all'innocenza, e sincerità di vn tenero bambino.

CAPITOLO IV.

La N. S. M. Teresa cerca Frati per fondare Conuenti, e troua li Padri F. Antonio di Heredia, & il P. F. Giouanni di S. Mattia.

1
Ello scritto ne' precedenti Capitoli della Vita del N. Padre nulla si disse nel primo Tomo di questa Historia, perche non era arriuato il suo giro. Da questo punto, da cui la N. S. Riformattrice cominciò à cercar Frati per fondare Conuẽti di Relligiosi fino a che si licentiò per il Cielo, viddimo il Vener. Padre aiutarla molto e nel-

e nella fondatione di essi, e nell'augmento della Religione. Di che non ricusiamo di riferire quì ciò, che sarà necessario, acciò questa Relatione della sua Vita riesca intiera, e compita, ristringendo, ò allargando la penna, come la necessità lo ricercherà, supposto, che in quel Tomo ci rimettiamo in molte cose a questo; e da questo ci rimettiamo a quello, così volendo il buon'ordine.

2 La gran Teresa, dopo hauer fondato il Conuēto originario di Monache di S. Giuseppe d'Auila, considerando quanto necessarij per il loro gouerno, & aumēto di tutta la Religione erano Frati Scalzi dell'istessa Regola Primitiua, i quali lor facessero osseruare l'istesso, che professauano, e distēdessero per il Mondo la Riforma, scrisse al Reuerendiss. Generale D. Gio. Battista Rossi (quale hauendo visitate le Prouincie di Spagna, ritornaua in Italia) che le facesse fauore di compirgli la parola, che le haueua data in Auila, di dargli licenza di fondare Conuenti di Religiosi, ponderandogli l'importanza, e pericolo, in cui restauano l'altre Religiose senza la loro dottrina, e difesa. Il religiosissimo Padre per il desiderio, ch'aueua della Riforma del suo Ordine, glie la mandò, mà limitata a due Conuenti, e non più in Castiglia, e con obligo di chiederne il consenso al P. Prouinciale presente, e passato, per sfuggire gl'incontri, che dal fare altrimenti poteuano risultarne, e nelle patenti chiama quelli di queste Case Frati Cōtemplatiui, per euitare il risentimento de gl'altri, se si chiamassero Primitiui, ò Riformati, perche niuno pensa d'esser da manco, ancorche non faccia tanto.

N. S. M. Teresa tratta di fondare Conuenti di Frati.

3 L'heroica Fondatrice vedendosi con la bramata licenza, dopo hauer rese gratie al Signore, & alla sua benedetta Madre per la nuoua gratia, & esperienza del suo fauore, e possente mano, che glie lo negotiaua tutto a bocca che vuoi, cominciò a pensare, che Frati della Prouincia di Castiglia sarebbero a proposito per dar principio ad opera così grande. Haurebbe voluto delli Arsenij, ò Macarij, sapendo, che il fondare sopra debil cimēto è vn sollecitare la rouina. Si trouaua in Auila, carica (dice lei) di licenze per fondare Monasteri di Frati, mà non haueua chi lo facesse, nè luogo doue, nè danari per le spese necessarie. Mà come la sua magnanima speranza non veniua meno, riuolgeua traccie nel suo pensiero, & auuiuaua nel suo cuore desiderij, e preghiere. Se gl'offerse la fondatione del suo secondo Monastero di Monache in Medina del Campo, quale fece a 15. di Agosto del 1567. come si scrisse al suo luogo. Il P. F. Antonio di Heredia suo conoscente antico, & all'hora Priore del Conuento di S. Anna di quella Villa l'aiutò molto in essa. Trouando in lui caparre di virtù, silentio, e prudenza, gl'aperse il cuore chiuso in quel punto a gl'altri, e communicò i desiderij di fondar Conuenti di Frati con l'ample licenze, ch'aueua per farlo, se bene si trouaua angustiata, per nō conoscere nella Prouincia, chi al paret suo fosse a proposito per cosa tanto ardua, & hauesse vocatione per essa. Il Vener. Padre disingannato hormai dall'età, dalla canitie, e Religiosi desiri, e desideroso di maggiore perfettione, e con dissegni di passare alla Certosa, cercando maggiore commodità per seruire al Signore, disse alla Fondatrice, che lui voleua essere il primo in quella santa impresa, & aiutare alla restauratione della Regola Primitiua, & alla Riforma vniuersale dell'Ordine, giudicando quel mezzo per più efficace di quanti sin lì haueuano intentati li Capitoli Generali, & altri Prelati, e Prencipi secolari, perche la medicina, che leua la radice del male, è più efficace dell'altre.

La Sāta tratta con il P. F. Antonio della fondatione di Scalzi: & egli si essibisce per quest'opra.

4 La Santa si rallegrò assai di vedere in vn'huomo di quasi 50. anni di età, e 40. di Religione animo così grande, e di vdire ciò, che di lui non speraua: perche se bene l'haueua sempre tenuto per virtuoso, e zelante dell'osseruanza, non presumeua tanto delle sue forze, nè dello stile, con cui si era portato fino all'hora. Vdiamo, come la Santa ci dice questo, trattando della Fondatione di Medi-

na del Campo. *Stando io quiui, non mi dimenticauo, anzi teneuo gran pensiero de' Conuenti de' Frati, ma come non haueuo alcuno, che incominciasse, non sapeuo che fare. Finalmente mi determinai di trattarne molto in segreto con il sopradetto P. Priore, per sentire, che cosa mi consigliaua, e così feci. Si rallegrò egli grandemente, quando lo seppe, e mi promise, che sarebbe stato il primo. Ciò vedendo io, mi parue cosa di burla, e così glie lo dissi: perche se bene fù sempre vn buon Relligioso, ritirato, studioso, & amico della sua Cella: non però giudicai, che per sì mil principio sarebbe stato a proposito, nè haurebbe hauuto spirito, e forze di portar auanti il rigore, e l'asprezza della vita, che bisognaua, essendo egli molto delicato, e non assuefatto a santa penitenza. Ma egli m'assicuraua, che sì, e certificommi, ch'erano molti giorni, che il Signore lo chiamaua a vita più stretta, e che già haueua risoluto di passarsene alla Certosa; anzi che di già quei Relligiosi gl'haueuano detto, che lo riceuerebbono. Con tutto questo non restano io molto sodisfatta, ancorche mi rallegrai d'vederlo, e lo pregai, che s'intrattenessimo per qualche tempo, e che frà tanto egli s'andasse essercitando in quelle cose, le quali haueua poi da promettere d'osseruare. Così fece perche passò vn'anno, nel quale gli successero tanti trauagli, e persecutioni di false accuse, che ben parue lo volesse il Signore prouare, mà egli sopportò ogni cosa tanto bene, & andaua tanto profittãdo, che io ne lodauo grandemente il Signore, parẽdomi, che sua Maestà l'andaua disponendo per quest'opera.*

5 Il consiglio della Santa parue molto bene al P. Priore, & aggiunse alle penitenze, che faceua (prouando le sue forze per la Certosa) altre conformi alla Regola Primitiua, quali haueua da osseruare. Questa difficoltà non fù piccola, perche fù sempre di maggior'animo il fare nelle Communitadi ciò, che gl'altri non fanno, essendo a titolo di singolari, e pretendenti mormorati da quelli, che rimãgono a dietro. E questa fù vna delle cagioni dell'accuse, e persecutioni, che gli auennero adosso: e l'altra l'hauere i Frati di Casa, a quali nulla è celato, penetrati li suoi pensieri di Riforma, cosa odiosissima in tutte le Communità, essendo rarissime quelle, che intendono di hauerne necessità. Questo essercitio fù per lui di gran profitto; perche oltre l'esserle stato occasione di patienza, & humiltà, & vna specie di pruoua per il principale, rimase accreditato appresso alla Santa, conoscẽdo, che haueua animo, e valore per qual si voglia difficile impiego della Primitiua osseruanza. Lei continuaua le sue orationi, dimandando alla Santiss. Vergine, che gl'otteocsse da suo Figlio, che gli dasse buoni operarij per questi Monasteri, già che gl'aueua ottenuta licenza di fondarli.

6 Prima che vscisse di Medina, si affrontò l'hauere il P. F. Giouanni di San Mattia finiti i suoi studij di Teologia in Salamanca, e come il suo spirito era tanto inclinato alla solitudine, e ritiramento dalle creature, desideraua di andarsi accostando a Segouia, con intentione di pigliar l'habito della Certosa nel Monastero del Paular, da due leghe distante dalla Città: mà come Dio il teneua riserbato per dar principio alla Certosa Carmelitana, dispose altrimẽti la sua vocatione ad essa. Occorse all'hora al P. F. Pietro di Orozco Frate graue dell'Ordine, e Cõuentuale di Salamanca di andare a Medina del Campo, e menò in sua compagnia F. Giouanni di S. Mattia, per la buona opinione, che ne haueua formato in quel Collegio. Gionti a Medina, il P. F. Pietro parlò alla N. gloriosa Madre, oracolo in quei tempi delle persone graui, e Relligiose dell'Ordine. Frà gl'altri discorsi spirituali si trattò della necessità, che v'era in esso di Riforma. Il Padre vdì questo con buon gusto, perche haueua il medesimo sentimento. Con questa occasione scopertolo per persona, matura, e di fondo senza, dirgli altro del negotiato con il P. F. Antonio, la Santa le scoprì il pensiero di cercar Frati, che dessero principio a ristorare la Regola Primitiua, come già haueuano fatto le Monache. A questo proposito il Padre disse, che ne menaua seco in compagnia vno, ben-

Danno relatione alla N.S.M. del Ven.F.Giouanni; e restà appagata del suo talento.

benche giouane, di rara virtù, e spirito auantaggiato; e per quanto ei giudicaua colmo di tutti li talenti naturali, e sopranaturali, che si poteuano a questo proposito desiderare, quali tutti minutamente gli riferì. Con questa relatione la Santa Fondatrice restò vogliosissima, & hauendo pregato il P. F. Pietro, che presa alcuna occasione, glie lo mãdasse il giorno seguente per vederlo; tutta quella notte lottò (qual'altro Giacobbe) con il Signore, dimandandole questo soggetto, fin tanto, che intese hauerle sua Maestà data la benedittione, con concedergliclo. Come era in queste materie circospetta, a niuno per all'hora disse la riuelatione, mà poi la manifestò alle sue figlie più familiari.

La prima volta, che gli parla, si cõferma nel suo concetto.

7 Il Venet. F. Giouanni persuaso dal suo Compagno, andò la mattina seguente a visitare la Santa, desideroso di conoscerla, per le cose grandi, che il Mondo publicaua della sua virtù. Discorrendo lei, conobbe subito li grandi fondi di quel celeste diamante, e quanto veniua a pelo al fine, per cui Dio lo eleggeua, e che ne' suoi pochi anni nè discopriua molti di santità, e di prudenza: che non sò come si palesa l'anima, quantunque la voglino più celare, inuolta nelle parole, e nel sembiante. Si struggeua la Santa di che s'intauolasse nel discorso occasione di trattare della Riforma, e persuadergli, che se ne incaricasse. Gli venne presto, perche egli le diede parte, come a persona tanto illustrata, della fretta, che Dio gli daua, per abbracciare vna vita più austera, e ritirata, e che pretendeua passare alla Certosa. Vdiamo ciò, che lei rispose di bocca di vna delle sue compagne. *Figlio mio* (dice) *habbi patienza, e non vada alla Certosa, che hora trattiamo di fare vna Riforma di Scalzi del nostro medesimo Ordine, & io sò, che si consolerà con l'apparecchio, che haurà in essa, per sodisfare tutti li suoi desiderij di raccoglimento, ritiratezza dalle cose di quà, oratione, e penitenza, e farà vn gran seruitio a Dio, & a sua Madre.*

Gli persuade, che aiuti la Riforma.

8 Queste parole fecero buon suono all'inferuorato Padre, mà come la fretta, che il suo spirito gli faceua di ritirarsi; e quello, che la Santa diceua, caminaua al parer suo a passi lenti, non ve n'essendo ancora principio: Faceua difficoltà solo nella dilatione del tempo, non già nel resto, a che l'animo suo si ritrouaua non solo ben disposto, mà sprontatissimo. Come Dio lo haueua già marcato per Scalzo, e la Santa il seppe sì bene persuadere a che aspettasse, restò conuinto, e le diede parola di essere vno della Riforma, se nõ andaua molto al longo. Con questo la valorosa Fondatrice rimase gustatissima, vedendosi hormai con due Frati, ò come lei soleua gratiosamente dire, con vn Frate, e mezzo, alludendo alla buona dispositione del P. F. Antonio, & alla puoca del Ven. F. Giouanni, e cominciò a dimandare al Signore, che gli desse Casa, già che gl'haueua dato I rati. e perche era forzata ad andare da Medina a Malagone, per la fondatione del terzo Conuento di Monache, disse al benedetto Padre, che mentre Dio gli offeriua Casa (il che sarebbe presto, come speraua da sua Maestà) si trattenesse in Medina, senza diuertirsi in altre occupationi, che le necessarie per il già concertato. Così fece, e la prouidenza di Dio non tardò molto a sodisfare le brame di tutti due, come vedremmo nel seguente Capitolo.

Il Ven. P. si essibisce per essa.

CAPITOLO V.

Li nostri due primi Padri danno principio alla Famiglia Scalza in Duruelo; e si mutano li cognomi.

1 Vesto come materia tãto propria di questa Historia resta assai diffusamente toccato nel primo Tomo, alcuna cosa ne riferiremmo quì, per quello, che tocca alle attioni particolari del N.V.P.F.Giouanni della Croce. Hauendo la nostra

S. Madre concertato con li due, che doueuano essere li primi Scalzi, dopo essersi veduti, acciò si riconoscessero, che restassero in Medina, sin che Dio desse Casa, partì per Malagon, doue la Signora D. Luisa de la Cerda l'aspettaua per fondare vn Conuento di Monache, come si fece alli 11. d'Aprile del 1568. Non spese quì due mesi interi, perche la fondatione del quarto Monastero in Vagliadolid le diede tanta fretta, ch'ebbe ad vscire la vigilia, ò giorno di S. Giouanni, e passando con ogni diligenza per Toledo, arriuò al suo Conuento di Auila, prima che vscisse Giugno. Iui la staua Iddio aspettando con il primitiuo ceppo della nostra Riforma: Venne a visitarla vn Cauagliero molto nobile di quella Città, chiamato D. Rafaelle Velazquez Mexia (questo è il suo proprio cognome) a cui la Santa mai haueua parlato. Gli disse, come hauendo vdito dire, che trattaua di Fondatione di Frati Scalzi, veniua ad offerirgli vna Casa, ch'aueua in Duruelo, villaggio di Auila, la quale seruiua al suo Maggiordomo, che gli riscoteua l'entrate da' fittabili delle sue terre non molto fuori della strada, per la quale doueua passar' a Medina del Campo: che la vedesse, e che parendole a proposito, l'accettasse, per dar principio ad opra di tanto seruitio del Signore, a cui con pronta volontà la offeriua. Ben s'auuidde la Santa, che secondo la relatione, la Casa, e luogo nō erano commodi per l'intento, però gradì l'offerta tāto spontanea, come da niuno preuenuta, ò negotiata, & adorò la diuina prouidenza, che in tal tempo la souueniua, e si promise aumenti grandi, vedendo nascere a suo figlio la Famiglia Scalza nella pouertà di Duruelo frà Lauoratori, come vn'altro Giesù in Betelēme trà Pastori.

Vn Cauagliero senza esser preuenuto offerisce alla Sāta sito per fondarui li Scalzi.

2 Spacciato ch'ebbe in Auila, partì per Medina, correndo tuttauia il mese di Giugno, e passò per Duruelo. Al principio stupì dell'abbandono, e scommodità del posto; considerando però, che Dio con particolarissima prouidenza gl'offeriua quella Casa dopò molte orationi; che era espediente non dar tēpo al tempo, solito impedire le buone intentioni, mirandola attentamente, trouò, che in quella picciolezza poteua accōmodarsi vn Conuento non grande nel modo, che si disse al suo luogo. Partì subito per Medina; parlò alli due Padri, diede loro le bramate nuoue della Casa, animandoli a patire per il suo nome. Puoco bastò per animi tanto risoluti, che giudicorno più che bastante la Casa per poueri penitenti rinouatori dell'antiche capāne del Carmelo, del Giordano, di Nitria, e Palestina. Risolti già alla fondatione, il P. F. Antonio di Heredia restò in Medina a disporre il necessario; a dar conto al Prouinciale della sua persona, & officio, rinonciarlo nelle sue mani, e promettere la Regola Primitiua: il N. P. F. Giouanni libero da questi impicci, passò con la Santa a Vagliadolid, sì per assisterle in quella fondatione, come per essere da lei instrutto in tutto quello, che apparteneua al principio, & osseruanza della Riforma. All'vltimo di Settembre, quando le parue di vedere, che il Benedetto Padre era hormai ben' instrutto nella Riforma, gli consegnò le liceze, ch'aueua del Generale, e de' Prouinciali, & alcune poche, e pouere cose per l'Altare.

Tom. 1. lib. 2. cap. 21.

3 Partì con essa per Medina; diede conto al P. F. Antonio di ciò, che s'era disposto; passò a Duruelo, e sù'l principio d'Ottobre dell'anno corrente entrò in quel Profetico albergo, menando in sua compagnia vn giouane secolare di quelli della fabrica di Vagliadolid. Rassettò sì diuota, e relligiosamente la pouera Casuccia, che recò poi marauiglia grande, e diuotione alla Santa. Il giorno seguente vestito di vn pouero, e rigoroso habito di sacco rozzo, li piedi scalzi, le piante nude in terra, e senza alcun riparo, il corpo tutto mal prouisto, presentò al Mondo la viua idea di vn Carmelitano Scalzo, figlio del grande Elia. La diuotione, e stupore, che mosse in Duruelo, e nell'altre Terriciuole vicine, fù simile a quello, che suole cagionare la risurrettione d'vn morto. Stette quasi due

N. P. F. arriua a Duruelo, dispone il Conuento, e si scalza.

mesi

mesi aspettando il P. F.Antonio, il quale se era spronato dal desiderio, lo imbrigliaua la venuta del P. Prouinciale, quale per forza si doueua aspettare. Giunto che fù, rinonciò il suo officio, e la Regola Mitigata, e professò la Primitiua. Dopo questo partì per Duruelo con due cōpagni dell'Osseruanza, vno chiamato F. Giuseppe, il quale douea subito scalzarsi, l'altro andaua a far pruoua delle sue forze, e non si scalzò. Entrorno nella loro stretta camera alli 27. di Nouembre. La diuotione si della solitudine, come della pouertà, affetto dell'altare, e l'adobbo penitente della Chiesa, facilitò loro il passare tutta quasi quella notte in oratione. Il giorno seguente con il feruore, e lena, che lo spirito del Signore haueua infuso in quell'anime sante, come in capi della gran Famiglia, qual disegnaua di ragunare, li Sacerdoti dissero Messa. Dopo la quale genuflessi auanti all'Altare il N.P.F.Antonio di Heredia, il N.V.P. F.Giouanni della Croce, & il Fratello F. Giuseppe, vestiti i loro habiti grossolani, e poueri, fecero la sua professione, rinontiando alla Regola Mitigata, e facendo voto della Primitiua a Dio Signor Nostro, & alla Vergine del Monte Carmelo, & al Reuerendiss. Generale F. Gio. Battista Rossi da Rauenna.

Il P.F.Antonio rinoncia in mano del Prouinciale il suo officio, e la Regola Mitigata. Promette la Primitiua, e và a Duruelo a Scalzarsi.

Li nostri Padri in Duruelo rinonciano la Rego'a Mitigata, promettono la Primitiua.

4 E perche la nostra gloriosa Madre haueua introdotto ne' suoi Conuenti lo spogliarsi de gli antichi cognomi, molte volte illustri, & honoreuoli, con sepelire anco in quel puoco l'huomo vecchio, e pigliando co'l nuouo vn padrino per la battaglia, mediante la prottettione de'SS. il P.F.Antonio fin da quel giorno si chiamò di Giesù; il nostro benedetto Padre F.Giouanni elesse la Croce, & il fratello F. Giuseppe Corista si chiamò di Cristo, formando trà tutti vn Giesù Cristo Crocefisso. Tale fù il solenne principio di questa Profetica Famiglia Scalza memorabile, come speriamo, in tutti li secoli a venire. Si celebrò a 28 di Nouēbre dell'anno del Signore 1568. vigilia di S. Andrea Esseno di professione, discepolo di S.Gio.Battista nostro Padre: il giorno era la prima Domenica dell'Aduento, acciò la digiunante Famiglia hauesse il suo principio in astinenza. Arriuò presto il P. Prouinciale F.Alonso Gonzalez (se non si trouò presente, come pensano alcuni) & essendosi edificato, e consolato con vedere quei diuoti Primitiui, commandò, che il P.F. Antonio fosse Priore, che il Vener.F.Giouanni facesse l'officio di Sottopriore, e Maestro de' Nouitij, & il fratello F. Giuseppe si occupasse ne' ministeri della Casa. Da questi principij a questo, che possiamo presumere, nacquero li titoli della Congregatione Scalza, per differenziarla dal corpo della Religione. Alcuni li chiamauano li Scalzi: altri li Primitiui: altri li Riformati. Quello di Contemplatiui dato dal Generale nelle sue patenti, non andò innanzi, parendo che fosse stato dato ad effetto di oscurare il legitimo titolo di Primitiui, fondato nella Regola Primitiua, che la Riforma osserua. Quello di osseruanti, il quale resta hora ne' Professori della Regola Mitigata, cominciò molto dopo, come si vede nelle Bolle de' Sommi Pontefici, quali per molto tēpo li chiamorno Mitigati. Hoggi l'hanno già qualificato, & essecutoriato con Bolla Pontificia, che li chiama dell'antica osseruanza, bē meritato per la molta, che in breue tempo hanno introdotto, e vanno introducendo in ogni parte: al che la nostra Famiglia mai si è opposta, anzi l'hà promosso con gusto, e veneratione, sapēdo di esser figlio, e ramo principale di quel grand'albero.

Mutano li cognomi antichi.

Il Prouinciale fà primo Prelato il P.F. Antonio.

5 Questa relatione chiaramente ci insegna, che il N. P. S. Elia è l'antico, & originale Fondatore dell'Ordine di N. Signora del Carmine S. Teresa di Giesù sua figlia è l'vnica Fondatrice, Autora, e Madre della nostra Scalzezza, non solo in risguardo alle Monache, mà de' Frati ancora. Lei prima d'ogn'altro nel suo heroico pensiero li concepì per Dio, e diede le trazze per cauarci alla luce della Chiesa. Lei trouando adito con il Reuerendissimo Generale cauò licenza per fondarci. Lei chiamò, & essortò li due primi nostri Padri, acciò l'aiutassero in que-

N.S.M.Teresa Fondatrice di Scalzi, e Scalze.

questa impresa. Lei diede loro la Regola Primitiua, con l'altre osseruanze, che supererogò. Lei cercò, e diede loro Casa, e protettione prima, e dopo che si scalzassero. Per il che lei è l'vnica Fondatrice, e niuno hà diritto a pretendere con lei questa gloria: & è già tanto stabilito nell'animo di tutti, che li Popoli, i Regni, li Prencipi, e Prelati, & vltimamente la Sacra Ruota, & i Sommi Pontefici nelle Bolle della Canonizatione, e Beatificatione, senza limitatione alcuna la chiamano Fondatrice de' Scalzi, e Scalze Carmelitani. Però perche questo titolo di Fondatore non essendo tanto angosto, e ristretto, come alcuni pensano, hà vna prudente, e cortese estensione, anco li nostri due Venerabili Padri F. Antonio di Giesù, e F. Giouanni della Croce, se bene rispetto alla N. S. Madre sono meri Coadiutori suoi; rispetto alli Frati, quali da loro come primi Padri nacquimo, si ponno, e deuono chiamarsi Fondatori, per essere stati li primi, che ci regenerorno in Cristo con il loro essempio, dottrina, e sudore: si come S. Paolo si attribuì il nome di Padre de' Corintij, per esser stato il primo, che li rigenerò in Cristo, quale sapeua esser l'vnico, il principale, e per eccellenza Padre.

CAPITOLO VI.

Il N.V.P.F. Giouanni della Croce con il suo essempio, e dottrina pianta in Duruelo, e Mancera l'Osseruanza Primitiua, essendo Maestro de' Nouitij.

1 I principij di questa Riforma corsero tanto a côto del Signore, che nelle cose grandi, nè nelle picciole la N. Santa non faceua passo senza suo speciale commandamento, o consulta, o almeno impulso efficace, che ne assicuraua l'effito. Al quâto di questo precede alla elettione del N. V. Padre nell'officio di Maestro de' Nouitij in Duruelo. Tanto indouinare nella persona, tanto grandi, & importanti frutti della sua diligenza, che lui si videro, qual'altro principio poterno hauere, se non l'elettione di Dio manifestata con luci particolari, & impulsi efficaci, che diede alla Nostra Santa, & a' Prelati, acciò mettessero gl'occhi in lui per primo Maestro de' Nouitij di quella tanto animosa Famiglia? Veramente era tale, che quando essa hauesse cominciato con molti, e molto grandi soggetti, in talento, lettere, e virtù, e nel resto a che si può estendere il desiderio, dubito se si fosse trouato vn'altro, che eccedesse il Vener. Padre ne' talenti di quel ministero. E mi pare, che haurebbe tirati à se gli occhi di tutti, senza lasciar loro luogo di metterli in altri: perche lasciando di côsiderare le virtù di humiltà, obedienza, pouertà, e feruore communi ad ogni Relligioso, & in lui tanto eccellenti, come s'è detto, e più di proposito palesera il discorso di questa narratiua, nelle proprie di Maestro di Nouitij di Relligiosi dedicati alla contemplatione delle cose diuine, e ristauratori del famosissimo Carmelo antico, senza dubbio, fù eccellentissimo. La sua prudenza era tale, che a quelli, che lo mirauamo, ci pareua come impossibile il lasciare quell'anima di colpire nel mezzo, nel che consiste tutta la difficoltà del camino di perfettione. Teneua sì fedelmente le bilancie del feruore, e delle forze di ciascuno, che nè il feruore scemaua, nè le forze mancauano. E' molto ordinario alle persone essemplari il tirar' altri dietro a se tacendo, stante che non v'è eloquenza tanto potente, che si agguagli nella persuasiua co'l ben'oprare. Questo era tanto proprio dell'huomo di Dio, che la sola proteruia era bastante a resistergli. Quella compositione esteriore, originata dalla continua presenza di Dio, quasi visibile a gli altri: quell'humil silentio, quale mai si diffondeua in parole: quell'allegrezza modesta: quella piaceuolezza caritatiua con tutti, erano stimoli della virtù, e le voci de' cuori erano,

Tutti lo acclamauano per Santo.

no, senza dubbio F. Giouanni è Santo.

2 Se fù eccellente in questo, fù eccellentissimo nell'essercitio della diuina oratione, e nell'intelligenza delle diuine operationi, come palesano li suoi libri stimati, e ricercati dalle persone spirituali d'ogni natione. Hò vdito dire da molti prattichi, & essercitati esser stata prouidenza specialissima del Signore l'hauer dato alla nostra Religione due persone tanto auantaggiate in questa celeste Teologia, come la N.S.M.Teresa di Giesù,& il Vener. F. Giouanni della Croce, e per tale ella lo stima, e riconosce, discoprendo ogni giorno nuoui motiui di questa veneratione. Se li Maestri dozinali per più conosciuti, & amati, sono più padroni de'nostri affetti, & attioni, che saranno il Padre, e la Madre? Il Carmelitano Scalzo non hauerà scusa auanti al Signore, quando se le dimanderà conto dell'oratione, per la Regola, che gli propone il suo obligo, e per li Maestri tanto eminenti, che le diede per guida. Supposto questo, qual sarebbe la lena, il feruore, la consolatione spirituale, che quel Primitiuo Carmelitano, piantò con il suo essempio, e dottrina, per la parte, che gli toccò di Mastro de'Nouitij? Fù tale, che messe il ceruello a partito alla N. Santa, come lei attesta, temendo che quel vampante calore, con cui cominciorno, non togliesse le forze naturali alli due: e se spauentorno Teresa, chi non spauenteranno? già si disse più in particolare nel Volume passato, quante, e quali furono le nuoue osseruāze, e rigori vsati nella Religione, che questi heroici spiriti, ciascuno per la parte, che gli toccò, aggiunsero alla Regola Primitiua (giudicata ne' tempi andati, per la sua molta austerità, inosseruabile). Il N.P. F. Antonio, come capo, e Prelato, che a tutto inuigilaua, & a tutto daua il modo conueniente: il N. V. P. F. Giouanni, come Sottopriore, e Mastro de'Nouitij, a cui apparteneua l'assistenza più immediata a gli operarij della perfettione: il Fratello F. Giuseppe, come modello, da cui li nuoui haueuano da cauar la forma delle virtudi, che doueuano imitare.

S. Gregorio con antitesi a descriue la vita de' Nostri Primitiui Padri di Duruelo.

3 Il modo di viuere, che abbracciorno per se, & insegnorno a quelli, che iui presero l'habito, e lasciorno piantato per l'altre Case, fù tale; che senza vscire dal passo della verità si può dire di essa, ciò, che S. Gregorio Nazianzeno disse di quella de' suoi Monaci nell'Oratione 12. quali in altre parti chiamò figli d'Elia, cō queste parole. *Tutte le cose, che mirano ne' Fratelli, erano per me stimoli, che mi risuegliauano; cioè vigilie, digiuni, orationi, lagrime, ginocchia incalliti dal continuo orare, discipline, profondi sospiri, orationi di tutta la notte, peregrinationi dell'anima tutta assorta in Dio, pianto soaue nell'oratione, che suegliano l'anime di coloro, che l'odono a diuota compuntione. Iui si vedeuano celesti Cantori della gloria di Dio, celebrando in terra le sue lodi, e meditando giorno, e notte nella legge del Signore, e saporeggiādosi nelle cose diuine. Tutte le cose, che vedeuo nelle loro persone, erano argomenti, e come muti banditori della vita gradita da Dio, cioè la chioma incolta, li piedi ignudi, imitatori delli Apostoli, quali non portauano cosa morta, il vestito humile, la cappa stretta, e corta, acciò non impedisca i piedi, li passi composti, gli occhi dimessi, il volto lieto, & humile, le parole moderate, il silentio vtile, la lode stagionata, la riprensione temperata con soauità: la loro ricchezza è nella pouertà, i poderi nella nudità, la gloria nel dispregio, il potere nella fiacchezza*, sin quì sono parole del Santo, e come vna descrittione de' nostri Primitiui di Duruelo, essendo essi stati vn transunto de' Monaci di quel secolo, fatto per mano dello Spirito S. il quale mai cessa di rinouare il suo giardino, trapiantando in vna parte gli alberi, che si cauano da vn'altra.

4 Fù molto picciola, e scarsa la greggia, che si raccolse in quel nuouo Carmelo li 18. mesi, che li nostri Padri perseuerorno in esso fino alli 11. di Giugno del 1570. in cui il Conuento si trasferì a Mancera, poiche non riceuerno, che due Nouitij. Vno fù naturale di Auila per il Coro, chiamato F. Gio. Battista, il quale hauendo corso con molto essempio, & edifi-

edificatione, riceuè la corona nel Conuento di N. Signora del Soccorso di Vagliadolid l'anno 1577. L'altro il Seruo di Dio F. Pietro de gli Angeli naturale di Lanzaita per la vita attiua, il quale nella contemplatiua diede mostre chiarissime dell'insegnanza dello Spirito S. come più al longo si dirà nella sua vita, quale finì in Vagliadolid alli 11. di Luglio del 1613. hauendone compiti 40. di Relligione. Io non conobbi il primo di questi due, il secondo sì in Salamanca, & in altre parti, & in lui come in vno specchio molto chiaro potessimo vedere, doue arriuò il magistero delli nostri due Padri, perche in tutte le sue attioni era vn'idea animata del più vigoroso spirito Profetico.

CAPITOLO VII.

Il Vener. Padre instruisce il Nouitiato di Pastrana, e dà forma al Collegio di Alcalà.

1 Auendo il N. P. F. Antonio fondato il Cōuento di S. Pietro di Pastrana alli 13. di Luglio del 1569. esperimentata la copiosa pesca, che di lì con la rete dell'essempio si faceua di pesci, eletti nel lago dell'insigne Vniuersità di Alcalà: Tornato l'anno seguente à Duruelo, e fatta la traslatione di esso a Mancera, come a suo luogo si riferì nel primo Tomo, e stabilito il Nouitiato di quel Conuento, con il magistero del N. V. P. F. Giouanni della Croce, lo mandò a fare il medesimo in quello di Pastrana; acciò Seminario tanto principale, e tanto bisognoso d'insegnanza fondata, come abondante di soggetti di speranze (quali poi accreditorno con le loro opere illustri) godesse per tempo de' sodi fondamenti, che tal Maestro poteua piantare. Partì di Mancera a mezzo Ottobre, menando in compagnia sua il Fratello F. Pietro de gli Angeli, il quale se ben Laico di professione, come già dissimo, per l'intento era molto a proposito per il raro essempio, prudenza, consiglio, e feruore, di cui fù dotato da Dio. Il P. Maestro F. Pietro Fernandez Commissario Apostolico gli diede parimente auttorità di Vicario per il gouerno del Conuento; perche il Prelato, ch'era il P. F. Baldassarro di Giesù staua in Alcalà trattando la fondatione di quel Collegio.

Il V. P. F. Gio. và per Mastro de' Nouitij in Pastrana.

Il Commissario Apostolico lo nomina Vicario del Conuento.

2 Preso il possesso di esso il primo di Nouembre dell'istess'anno, & assignati li Studenti, & altri Conuentuali, che in sì teneri principij non poterno essere molti, attenti li Prelati, e capi della Riforma all'importanza della buona educatione di quelli, che si doueuano alleuare, & all'essempio, che doueuano dare nelle Scuole, ordinorno, che lasciato il Nouitiato di Pastrana, passasse ad instruire il Collegio di Alcalà. Il fece con l'eminenza già detta, trattando di questa Fondatione, e gl'Historici particolari della Vita del N. gran Padre, riferiscono molto minutamente.

Viene da Pastrana ad instruire il Collegio di Alcalà. Tom. 1. li. 2. cap. 44.

3 Con occasione di questa absenza, dopo alcune mutationi di Maestri in Pastrana, v'entrò vno più feruoroso, che prudente, il quale vedendo, che nelli Nouitij con il tratto dell'oratione bolliua il mosto dello spirito tanto vehemente, come nuoua, introdusse dimostrationi grandi di rigore, e penitenza: e non contento delle molte, che senza bilanciar le forze daua a particolari, volse che tutti seguitassero al più valente nelli essercitij contro la carne. Introdusse nuoui modi di asprezze, e rigori mai vsati nell'Ordine, come sono mortificationi publiche, non solo in Conuento, mà nella Villa, con figure, & ostentationi di dimostratione. Diede più briglia al tratto esteriore de' Secolari di quella, che lo spirito eremitico della Regola permette con molt'altre cose sù questo tono.

4 Erano per tali eccessi in gran pensieri i capi, sapendo l'infelice termine, che sogliono hauere, o mancando le forze nella Communità, o discreditandosi con gli eccessi la dottrina. Preuenendo li Prelati

lati questi mali, ordinorno, che lasciato il piu che si potesse ben accomodato il Collegio di Alcalà, il P. Rettore se ne tornasse a dar'ordine a disordinati feruori di quel Maestro. Moderò assai le vscite, togliendo l'occasione alla distrattione con titolo di carità; pose tassa nelle mortificationi publiche, acciò con la frequenza non perdessero la stima. Stagionò gli essercitij di penitenza della Communità, ripartendo alli particolari, secondo il vigore di spirito, che il Signore communicaua a ciascuno, e la lena delle forze corporali. L'instruì nell'oratione, di che si trattaua meno che sù 'l principio, perche la souerchia diffusione nelle attioni esteriori haueua consumato il feruore, & il gusto del tratto interiore, mancando le forze esteriori.

Torna da Alcalà a Pastrana a moderare li indiscreti feruori del Nouitiato.

5 L'impetuoso Maestro sentì molto questo freno, vedendo discreditato il suo parere, idolo dell'amor proprio. Si dolse con la N. S. Madre, che l'Ordine si rilassaua ne' suoi principij, rattenendo il passo a coloro, che velocemente correuano alla perfettione, defraudãdo i prossimi del frutto del tratto di Religiosi, e nell'edificatione, che le publiche mortificationi causauano. La prudentissima Madre lesse le doglianze, e se bene era certa, che la dottrina del V. F. Giouanni era la più sicura, e seguita dalli illustrati Maestri di spirito, non promettendosi de' suoi consigli il frutto, che desideraua in quell'anima tenace del suo parere, consultò con il grauissimo, e religiosissimo P. M. F. Domenico Bagnez suo Confessore il caso, acciò la sua auttorità, e sapienza temperassero i feruori del Maestro, e lo disingannassero. La lettera, che sopra di ciò le scrisse, già non si troua; quella che il P. Maestro rispose, & hoggi se ne conserua l'originale, si riferì al suo luogo; & il P. F. Girolamo di S. Giuseppe la publicò egli ancora nella vita, che diede alle Stampe, del Vener. Padre, acciò la posterità godesse di auuertimenti tanto saggi, come nel caso ui si trouano.

La N. S. M. Teresa appoggia i destami del V. P. con l'auttorità del P. Bagnez.

Tom. 1. lib. 2. cap. 51. P. Girolamo di S. Giuseppe nella Vita del V. P. F. Gio. della Croce lib. 6. cap. 7.

CAPITOLO VIII.

Lo fanno confessore delle Monache dell' Incarnatione d'Auila ad instanza della N. S. M. Teresa.

1 Già si disse nel Tomo antecedente, come il P. Cõmissario F. Pietro Fernandez hauẽdo conosciuto dalla visita del Conuento dell'Incarnatione d'Auila li scapiti, che il tempo rilassato haueua introdotto nell' Osseruanza, e buona opinione, non trouando per all'hora persona più a proposito per il rimedio, che la Santa, hauendo consultato il suo parere con li Padri Definitori della Prouincia, la elesse Priora l'anno 1571. nel mese di Luglio, quando lei ben spensierata si trouaua molto consolata nelle sue Scalze di Medina del Campo. Non gli giouando con il P. Maestro l'efficace rinoncia, nè le sue humili preghiere, prese il possesso dell'Officio alli 6. d'Ottobre, hauendo prima ottenuto dal P. Commissario, che non sarebbe obligata a viuere secondo la Regola Mitigata, mà conforme alla Primitiua, quale già osseruaua: considerando che chi mette la mano alla stiua dell'aratro, e torna adietro, nõ è atto per il Regno di Dio.

La N. S. M. accetta il Priorato del l'Incarnatione.

2 Preso il possesso, e quietata con la sua singolare prudenza, tratto piaceuole, e raro essempio l'impetuosa borasca occasionata dalla elettione di Priora, non per il Connento, mà per li Prelati, & il timore di che s'introducesse altra Regola mai veduta in esso, applicò l'animo a voler abellire quel giardino del Signore, & ornarlo di quei fiori, e piante, che piacciono a sua Maestà, e sapendo che la dottrina publica de' Prelati hà puoca efficacia, qual'hora la secreta del Confessionario la discredita, propose di rimediare a questo male molto abbarbato in quel Conuento, doue le Monache allargate con la dottrina de' Confessori, & essi inte-

La Santa trattadella Riforma del le Monache dell' Incarnatione, e per conseguirla dimãda per Confessore il N. P. F. Giouanni.

ressati in darle, non admetteuano li più sani consegli. Dopo hauer ruminato il caso, non trouando mezzo migliore, che la elettione del Confessore, il quale confermasse la dottrina, che lei daua, e con parole inferuorate, & essemplo persuadesse, pose gli occhi nel N. P. F. Giouanni della Croce, perche se bene era Rettore del Collegio di Alcalà, giudicò, che per il gouerno de' Frati altri poteuano supplire; e per quello di quelle Relligiose dell'Incarnatione nō si trouaua nè trà Preti, nè trà Relligiosi Osseruanti, chi attendesse bastanremente al rimedio pretesto; e dimandò al P. Cōmissario, che lo dasse loro per Confessore. Così fece, & assegnò per suo compagno il P. F. Germano di S. Mattia, professo di Pastrana, e molto fondato nella virtù.

Il N. P. viue essemplarissimamente, essercitando l'officio di Confessore.

3 Gionti in Auila, correndo l'anno 1572. presero stanza in vna casuccia pouera, che loro assegnorno per habitatione, attaccata all'istesso Monastero, e molto a proposito dello spirito del Ven. Padre: perche essendo fondato fuori delle mura della Città, si trouaua ritirato à suo piacere dallo strepito. Deputò per sua Cella vna stanzetta piccola, e l'adornò della pouertà edificatiua, con cui cominciò in Duruelo. Il letto era vna tauola con poca robba: l'Oratorio vna Croce rustica: l'Habito il sacco molto grossolano: il vitto limitato, e pouero; l'edificatione notabile, non meno nelle Monache, che ne' Secolari: il tratto sempre spirituale, sempre di frutto, senza dar adito à discorsi di gusto, nè di Mondo: Se di fuori le mandauano qualche regalo, faceua, che si distribuisse trà le inferme: se le Relligiose glie l'offeriuano, le ringratiaua sì, ma non lo accettaua. Il ritiramento continuo nel suo hospitio, senza vscirne più che a dir Messa, e Confessare, daua credito a tutto il resto; e la dottrina lo riceueua sì grande, che infiammaua con essa i cuori delle Relligiose. Quando entraua a confessare alcuna inferma, andaua a dirittura alla Cella, e senza alzar gl'occhi, nè trattenersi in discorsi non neccessarij, tornaua ad vscirne, senza diuertirsi ad altra parte, benche fosse a titolo di diuotione, di vedere Altari, o Imagini adornate. Frà tutte queste virtudi risplendeua la carità, con cui seruiua a tutte non meno nelle necessità corporali, che nelle spirituali, con tanta vgualtà, che mai se le conobbe maggiore inclinatione ad vna, che ad vn'altra Relligiosa. Come le amaua in Cristo, e per Cristo, quella riportaua parte maggiore del suo amore, la quale si trouaua più a lui vnita, se bene il tratto con tutte era il medesimo.

Con il suo tratto, & essempio aumenta le Relligiose in virtù.

4 Con questo stile hauēdo loro guadagnato le volontà, cominciò ad affettionarle all'oratione, assicurando in essa li suoi intenti, per la dottrina efficace, che lo spirito infonde nell'anime per questo mezzo. Con esso potè staccarle da conuersationi pregiudiciali, da mobili nō necessarij, dalla souerchia cura della sanità, dal vagare per il Conuento, dalla licenza del cuore per mezzo della lingua, cō che a puoco a puoco operò assai in quell'anime. E perche la principale virtù del Relligioso è l'obedienza, e questa si nodrisce, e facilita con la pia affettione al Prelato, o Prelata, vsò vna somma diligenza in ridurle a questo così importante affetto, col quale non solo facilitò l'essecutione de' commandamenti della S. Madre, mà soauemente le obligò a cercare occasioni di soggettare la sua volontà. Frà pochi mesi quel Conuento si vidde vn' altro: le Relligiose caminauano con feruore, puntualissime al Coro, lontane dalle grati, amiche di penitenza, ritirate nelle loro stanze, vnite frà di loro, e con tanta lena, che teneuano dietro alle Scalze di S. Giuseppe: e questa fù la causa, che questo Santo Conuento desse molte figlie a S. Teresa per le Fondationi, che poi si fecero. Non gli mancauano difficoltadi, che vincere, sì per parte di alcune, che non si aggiustorno a tanta riforma, come per quella de' Confessori antichi, li quali fecero puntiglio d'honore il non esser admessi; & a titolo d'ingiuria contro l'Habito offendeuano non meno la Santa, & il Ven. Padre, che le Relligiose loro adherenti. Altri ancora, li quali haue-

Vince molte difficultà per piātare l'osseruanza.

haueuano opinione, ò se la faceuano di persone spirituali nella Città con libelli, e discorsi si opposero alla dottrina di tanto staccamento, e ritiratezza.

5 La Molto Vener. M. Anna di S. Bartolomeo in vna relatione, che fece de' principij dell'Ordine, la quale di sua mano si conserua, come gioia pretiosa nell'Archiuio di esso, ci lasciò vna graue testimonianza di tutto questo successo, e dice così. *Passati quei principij, de' quali la S. Madre fà mentione ne' suoi libri, del P. F. Antonio di Giesù, e F. Giouanni della Croce, e fatte alcune Case di Scalzi, delle quali erano li due Padri il principio, & il modello, di doue gli altri andauano imparando, Fondatori di tutta la Religione di Scalzi, qual'hora è tanto distesa, all'hora puochi conosceuano il fine, che Dio haueua ne' suoi principij, e nel più generale erano disprezzati, e tenuti in poco conto, e per gente, che presto cadrebbono da quelli estremi, e spropositi, che haueuano principiato che per tali li qualificauano, quelli in particolare dell'istess' Ordine, e degli altri Religiosi: e non è marauiglia, perche l'eccesso era grande per la prudenza di questi tempi: poiche in quello fecero la N. S. Madre Priora nel suo Monastero dell'Incarnatione, dopo fondati otto Monasteri di Scalzi. E vedendo la necessità, che haueua di agiuto per quello, che pretendeua fare, e rassettare in quella Casa, dimandò per Confessori il P. F. Giouanni della Croce, e F. Germano. Questi l'agiutorno assai, in particolare il S. P. F. Giouanni della Croce, il quale sempre lo fù nelle sue opere di verità, e rigore di penitenza. Io vdij dire alcune volte alla S. Madre il gran frutto, che faceua nelle Monache il tempo che iui stette, non solo nell'oratione, perche le pose molto in essa, e le teneua ritirate, e sante, mà di più dal tratto, e communicationi con quelli di fuori. Tutti il lodauano, & amauano per il buon termine, e santità, con cui le sapeua guidare, e tener contente.* Sin quì la Venerabil'Anna. Doue si deue auuertire la stima, che tutti in quel tépo haueuano della santità di questo grand'huomo, chiamandolo a piena bocca Santo. Questo, e quanto si è riferito in questo Capitolo, confermò la Nostra gloriosa Madre S. Teresa nella breue clausula di vna lettera, che scrisse al prudentissimo Rè D. Filippo il Secondo, dopo la prigionia del Ven. Padre, che se bē riferita in altro luogo, non hò voluto negarla a questo. *Per alcun rimedio (dice) mentre Dio faceua questo, posi iui in vna Casa vn Frate Scalzo, si gran Seruo di N. Sig. che le teneua bene edificate, cō vn'altro compagno: e questa Città stupefatta del grandissimo frutto, che iui hà fatto: e così lo tengo per vn Santo, e nella mia opinione lo è, e lo è stato tutta la vita &c.*

Graue attestatione del la V. M. Anna di S. Bartolomeo in fauore del N. V. P.

CAPITOLO IX.

Dio accredita il suo Seruo in Auila con casi marauigliosi, gli dà potere contro li Demonij, e vitij.

1 L Signore honorò molto il suo Seruo stãdo in questo Conuento, e non puoco lo accreditò con le merauiglie, che operò per esso. Cadde inferma D. Maria di Yera Religiosa graue, e d'ogni stima. La malignità del male fù più affrettata nella sua operatione, della cura; quando se gl'applicò, era già tardi, e morì. Tutte alzorno sconsolate le grida al Cielo non solo per la morte della Religiosa, mà ancora per la trascuraggine nella sua cura. Auuisorno il Vener. Confessore, acciò accorresse, mà quando arriuò, il secreto veleno haueua già esseguito il suo rigore. Vedendo le Religiose turbate, e piangenti, andò alla Cella della defonta, doue vna di quelle, che l'accompagnauano con amorosa doglianza le disse: *P. nostro, buon conto hà dato della sua figlia: come è questo, che l'hà lasciata morire senza Sacramenti?* Il Seruo di Dio ammutì, ritirossi in silentio al Coro, e dando voci dentro del cuore al Signore, qual'altro Elia, le faceua forza, a che restituisse la vita a chi l'haueua tolta. Tanto vale la confidente supplica de' giusti, stando il benedetto

Opre prodigiose, con le quali il Sig. accreditò il V. P.

Risuscitaa vna Relligiosa, acciò possa ricevere li Sacramenti.

Padre nella sua oratione, la Relligiosa in Cella circondata da molte, cominciò a mutar sembianti, e dar mostre (come il Fanciullo di Eliseo) dell'anima ritornata, aprì gli occhi, mosse le labra, stese le mani, & il viso mostrò lena vitale. Il gaudio del Conuento fù pari alla pena sentita, e tutte in troppa correndo a dar'auuiso al Seruo di Dio del seguito, attribuendolo alla sua oratione, disse alla Relligiosa, che prima s'era lamentata. Figlia, stà contenta? Con che le confermò per gloria del Signore nel pensiero, che prima haueuano hauuto. Accostossi alla di fresco risuscitata, la trouò molto in se, la confessò, gli amministrò li Sacramenti, la dispose per ritornare al suo viaggio, con douuta preparatione, l'animò alla conformità con la volontà del Signore; e lei soauemente si arrese, tornando a raccommandarle quello spirito prestatogli, già purificato con li Sacramenti: traspari nel volto la luce, e gloria dell'anima, restando sì il compagno F. Germano, come l'altre Monache non meno ammirate del caso, che della santità del Padre, e forza della sua oratione.

2 In vn'altro nuouo modo le confermò il Signore nell'istessa opinione. Stando vn giorno della SS. Trinità parlando di cose spirituali con la N.S.M. Teresa: il V. Padre assiso nel Parlatorio dalla parte di fuori in vna sedia, e la Santa di dentro sopra vn banco, dopo hauere alta, e soauemente ragionato sopra il SS. Misterо, che celebrauano, s'ingolfò di tal maniera in quell'immenso Oceano: l'anima sua benedetta si accese così negli ardori delle nuoue notitie, e sourane luci, che la debolezza de' sensi non potendo resistere, s'arresero alla forza diuina: Pretese l'humiltà del seruo di Dio d'impedirla: crebbe nella resistenza la forza della celeste impressione, e rapì dietro a se il peso del corpo con quella facilità, che l'Aquila rapisce vn picciolo vccelletto. S'era fortemente afferrato alla sedia, pretendēdo di contrastare alla tirannia di quella dolce violenza, mà non potendo, la solleuò seco in aria, fino al soffitto del Parlatorio.

Stando con la N.S.M. restorno ambidue estatici, & il V.P. sospeso in aria.

La Santa, che staua attenta alle parole del diuin personaggio, riceuendo in se li medesimi effetti, sperimentò l'istessa violenza, e restò rapita. Beatrice di Giesù Relligiosa di quel Conuento, e poi Scalza, che morì in Ciccagna, si abbattè a vedere questo prodigioso spettacolo. Andaua a fare vn'ambasciata alla Santa Priora, & aprendo il Parlatorio, stupì à quella rappresentatione tanto ammirabile, e pellegrina. Dimandò poi alla Santa la causa, e di sua bocca seppe essere stata la già riferita. Per questo, e per molt'altre occasioni, in che la Santa sperimentò la continuatione delle sospensioni di questo suo seruo fedele, solena dire. *Che non si poteua parlare di Dio con il P.F.Giouanni, perche subito vsciua, e faceua vscire di se.*

3 Il Signore consolò vn giorno questo amico suo, mentre staua orando in vna profonda consideratione della Santa Croce di Cristo, e de' suoi dolori, che in essa haueua patiti. Rappresentossi alli suoi occhi corporali, piagato, l'ossa sluogate, insanguinato, e così imbrattato, come li suoi nemici il lasciorno. La nostra penna non arriua a ciò, che operò nell'anima sua. La venerabile, e compassioneuol figura gli restò così impressa, che potè (passata la visione) dissegnarla in vn foglio, nel modo, che il P.F.Girolamo di S. Giuseppe la rappresenta nell'Historia particolare, che scrisse. E per quanto si può raccogliere dal profilo di quello sbozzo, pare che Cristo non se le mostrò a faccia a faccia, mà di fianco, scoprendo molto delle sue spalle arate da flagelli: nel che si ammira non solo il modo della rappresentatione, per più trafiggere le pietose viscere, & accenderle nell'amor suo, mà ancora lo sbozzo in profilo di scorcio, doue la prospettiua è più difficile, onde persone intendenti dell'arte hanno lodato, e tenuto per cosa rara, che il S. Padre, non essendo pittore, potesse cauare vna copia tanto artificiosa. Lui medesimo la diede ad vna Relligiola di quel Conuento, chiamata Anna Maria di Giesù, manifestandole il mistero, e pregandola, che per sua diuotione conseruasse quello sboz-

Il Signore regala il suo Seruo con vna mirabile visione.

Lib. 2. ca. 9.

sbozzo. Così fece, e nel fine della sua vita lo consegnò, come pretiosa reliquia, a D. Maria Pinel, che poi fù Priora, & hoggi si conserua in vn Relliquiario particolare, con ornamento, e stima degna di tal pegno.

E grande l'opinione, che tutti nella Città hàno del V. P. e vi fà molto frutto con la sua dottrina.

4 Somiglianti fauori diedero tanto credito al Ven. Padre, che già non solo nel suo Conuento, mà in tutti quelli d'Auila, & in molti secolari causorno frutto, & ammiratione. Le Relligiose d'altri Monasteri desiderose di tanto bene, lo pregorno, che le visitasse, & ammaestrasse. Non potendo negarsi a così pie dimande, molto notabile, & euidente fù il frutto, che fece in molte persone in discorsi spirituali, in cōfessioni, e regole, che daua in scritto per indirizzo della vita spirituale. Il Signore gli diede tanto potere cōtro il Demonio, che fù paragonato al gran Basilio. Sua Maestà haueua permesso, che in certo Conuento perseguitasse vna Relligiosa con vno spirito grande di bestemmia, suggerēdo propositioni erronee cōtro la Fede, & alle volte tētationi cōtro la castità. Communicò il suo trauaglio co'l Ven. P. e conoscendo subito l'auttore di sì peruersa dottrina, consolaua la patiente con la contraria, animandola alla battaglia. E se bene alla sua presenza sentiuasi quieta, in absentandosi ripigliaua la lotta. Il Demonio non diffidando di acquistare quell'anima del tutto per se, non lasciò innentioni, che non vsasse. Tal volta pigliaua la figura del benedetto Padre, la chiamaua al Confessionario: spendeua buoni pezzi in discorsi, seruendosi di sagacissimi stratagemi per distruggerla. Quando il vero Confessore veniua conoscendo i lacci dell'ingannevole, li rompeua. Hauendo vna volta il Demonio speso tutta vna sera in discorsi, in figura del benedetto Padre, il giorno seguente egli arriuò, & interrogando la Relligiosa come si trouaua, rispose, che con quello, che sua Riuerenza gli haueua detto la sera innanzi, alquanto quieta. Replicolle, che lui non le haueua parlato, ne haueua potuto, per esser stato fuori della Città. Con questo restò molto stupita, & auuertita della frode; e per maggiormente assicurarla nella verità della nostra Fede, il Ven. Padre gli lasciò scritto, e di sua mano sottoscritto in vn foglio, ciò che gli haueua con le parole insegnato; acciòche quando il Demonio mutasse figura, sapesse la dottrina, con cui doueua armarsi. Il nemico valendosi dell'istessa astutia, scrisse vn'altro foglio alla Relligiosa, imitando la lettera, e sottoscrittione del Seruo di Dio. Gli diceua, che per esserle ineuitabile certa absenza, hauea risolto per scarico della sua conscienza, auuertirla d'alcune cose intorno alla dottrina, che le haueua data, perche hauēdola meglio considerata, gli pareua molto stretta, & affogata, e così giudicaua esser prudenza lo slargarsi, & operare con libertà, senza legarsi a tante strettezze. Come la Relligiosa conosceua il carattere, godeua della sua libertà, se bene la mutatione della dottrina le parue nuoua. Il Seruo di Dio capitò al Conuento, e conoscendo l'inganno del Demonio, appena poteua farlo conoscere alla Relligiosa. Dimandò il biglietto, conobbe il carattere esser simile al suo, mà non già quello, che si conteneua in esso, e per quì gli entrò il disinganno. Vedendo il Padre tutte le sue diligenze contraminate, pregò con feruorosa instanza il Signore, che rimediasse a quella necessità: poiche vedeua, che l'huomo riusciua debole contro lo spirito, e che il solo suo immenso potere, poteua dargli rimedio. Perseuerò tanto in oratione; fece tanta forza con scongiuri, & esorcismi, che vinse il nemico, e liberò l'afflitta Relligiosa, la quale in progresso di tempo approfittata, restò molto grata al beneficio.

Cura mirabile di vn'in demoniata.

Fà vn'altra cura nò meno prodigiosa in vn'altra indemoniata.

5 Vscirei troppo da' confini d'vn'Historia generale, se riferissi tutti li casi, che nelle Historie del Vener. Padre si ritrouano. Vno però è tanto pieno di notabili circostanze, che obliga a riferirlo. Vna Monaca di certa Relligione graue, essendo di età di sei anni vidde il Demonio in figura corporale, & inuaghita della sua bella apparenza, mostrò di gustare la sua conuersatione. Era acuta, parlatrice, e

tanto piccante ne' suoi motteggi, ch'era celebrata in tutto il vicinato. Imparò a leggere, e scriuere compitamente, per cauare da libri acutezze, e motti, con che tratteneua le conuersationi, & era applaudita. Il Demonio si valse di questa vana inclinatione, la quale andò crescendo co'gl' anni, e le promise di farla molto saggia, non solo nelle materie communi alle donne, mà ancora in altre più sottili, & eleuate, nelle quali la vguaglierebbe co' grandi Letterati. La leggiera giouanetta consentì, & il Demonio le dimandò in ricompensa vna poliza sottoscritta co'l sangue del suo braccio, in cui si obligasse ad' esser sua, e non riconoscere altri, che lui. Acconsentì a tutto, e gli prese così intimo affetto, che cadè in odio di Cristo, e desideraua, che da tutti fosse aborrito.

6 Prese l'habito di Relligiosa, perche gli accidenti di casa sua ve l'obligorno, e quando arriuò all'età di vent'anni parlaua tutte le lingue, sapeua tutte le arti, dichiaraua la Diuina Scrittura cō tanta proprietà, e chiarezza, che lasciaua ammirati gli ascoltanti. Entraua, & vsciua con tanta acutezza ne' più occulti misteri della Teologia Scolastica, che grandi Letterati di varie Relligioni la giudicorno per scienza infusa, sapendo, che ne li suoi anni, ne l'impiego di essi poterno darle tanta sapienza. Li Prelati della sua Relligione (che per giusti rispetti si tacciono dall'Historie) gelosi di qualche inganno, stante che la vita non cōformaua con la sapienza infusa, non si assicurauano. Faceuano prudenti diligenze, cōsultauano Letterati, e bēche molti li liberauano dal sospetto dopo longhi essami, non del tutto il deponeuano. Hebbero notitia della Vita ammirabile del V. P. F. Giouanni della Croce, della discretione di spiriti, di cui il Signore l'haueua dotato, e lo pregorno instantemente, ch'essaminasse quella Relligiosa, e dicesse quello, che doueua farsi. Lo ricusò con humiltà, però incalzate l'instanze, per non parere discortese, hebbe da arrendersi.

7 Venuto il giorno prefisso, vscì la Relligiosa al Parlatorio, e quella, che prima faceua tutti ammutire con la sua eloquenza, e lingua copiosa, rimase così muta alla presenza del Padre, che non potèdo formare parole, cominciò a tremare, e sudare, come il delinquente alla presenza del Giudice. Conosciuta la causa disse al Prelato ciò, che passaua, e che quella Monaca era stata ingannata dal Demonio; che per arte sua haueua ragionato in materie tanto eccedenti la sua capacità; ch'era necessario scongiurarla, e non poche volte, perche il Demonio hauea gettate in essa profonde radici. Volse licentiarsi dal Prelato, mà egli le fece tanta forza, perche si incaricasse di questo scongiuro, che bisognò accettarlo, dādole il Prelato tutta l'auttorità, c' haueua, e licenza per entrare, se fosse necessario, nella Clausura. Incaricatosi questa impresa, si preuenne per la battaglia con molta oratione, e penitenze particolari, sapendo queste esser l'armi proprie contro il nemico senza carne. Egli ancora si preparò, e vennero in aiuto suo trè legioni. Il Ven. Padre nel primo essame conobbe l'infermità; seppe l'inganno hauer cominciato da che era di sei anni, verificò il patto della poliza, e la moltitudine de' Demonij venuti a fauorire il primo. Non le toglieuano l'vso de' sensi, fuori che quando la scongiurauano, e così potè informarsi del detto, e d'altre cose.

Il Demonio ammutisce alla presenza del seruo di Dio.

8 Trouando aperta la porta per entrare alla volontà, cominciò con le sue discrete, & efficaci ragioni ad ammollirla, proponendole la grauità del delitto, il pericolo della perseueranza in esso, la grandezza della misericordia di Dio, che accoglie tutti: la dolcezza del suo tratto, e la sapienza non vana, mà profitteuole, di cui riempie l'anime, che lo seguono. Con queste, & altre ragioni, che vsciuano da quella fucina dello spirito, l'inferma cominciò a conoscere il suo inganno, e desiderare il suo rimedio. Il nemico vsando la sua astutia prese vn giorno la forma del V. F. Giouanni, e del suo compagno. Andò al Conuento; disse alla portinara, che chiamassero la Relligiosa nel Parlatorio. Come vidde le figure tāto simili a quelle, che

Il Demonio piglia la forma del V. P. per ingannare la Rel. ligiosa.

che lei conosceua, diede luogo al discorso. Il Demonio cambiando la dottrina le disse tante cose della grauità delle sue colpe, dell'impossibilità del rimedio, del potere del Demonio per farle mantenere la parola, & il patto, quando ben non volesse, che la pouera donna si disfaceua in lagrime, e fù molto vicina a traboccare in vna pertinace disperatione, vedendo sì gran mutatione in chi prima gli haueua insegnato il contrario.

L'astutia gli è riuelata, e la vince gloriosamente.

9 Il seruo di Dio nel suo raccoglimento hebbe riuelatione di quello, che passaua. Andò al Conuento, dimandò della Relligiosa, e la Ruotara rispose, che non poteua parlarle, perche staua con il P. F. Giouanni della Croce. Egli soggiunse, che ciò non poteua essere, perche lui era F. Giouanni della Croce, e non quello, che staua dentro. La Ruotara rimase attonita, lo mandò al Parlatorio, & in entrãdo il Demonio disparue, e trouò la Relligiosa quasi disperata. Da quì pigliando occasione per darle meglio a conoscer l'inganno, e la debolezza del nemico, il quale fuggiua da vn pouero Frate; e la pietà del Signore, il quale inuigilaua al suo rimedio, quando v'era manco obligato, cominciò ad inuigorire quell'anima, e metterla in speranza della sua cura. Scongiurò li Demonij, li sforzò a confessare il suo delitto, & a dire, che il suo Prencipe gli haueua mandati con ordine particolare per farla disperare. La battaglia fù sì gagliarda, che le Monache (quali cõ la notitia del caso erano corse al Parlatorio) restorno intimorite. Il fine, dopo molte batterie, fù, obligare il Demonio, che restituisse visibilmente la poliza, e che tutti vscissero da quel corpo: con che la Monaca ridotta a miglior tramontana, migliorò corporale, e spiritualmente, & il Monastero, e Prelati resero molte gratie al loro benefattore, e tutti lo chiamauano vn secondo Basilio, che obligò il Demonio a rendere vn'altra poliza, che haueua fatta contro vn pouer' huomo. Pare che questo caso succedesse, essendo già la N.S.M. Teresa nel suo Conuento di S. Giuseppe, perche di là scrisse alla Priora di quello di Medina del Campo, mandando il Vener. Padre, acciò benedicesse vna delle sue Relligiose, quale si presumeua essere molestata dal Demonio; come più innanzi vedremmo, riferendo molt'altri casi in confermatione della miracolosa virtù del Ven. Padre, contro la proteruia infernale.

Ottiene ammirabili vittorie non solo de' Demonij, mà anco de' vitij.

10 Il forte contro li Demonij non lo fù meno contro li vitij suoi collegati. Certa persona principale con la sua bellezza, gala, e viuacità, faceua notabil danno nella Città di Auila. Li suoi attinenti, e persone disinteressate zelãti del suo rimedio, la persuasero a confessarsi al Carmelitano Scalzo. Sù 'l principio si fè sorda a prieghi, mà non potendo resistere a gl'impulsi interiori, venne a suoi piedi. Quando credette di trouare nel Ven. P. minaccie, e rigori, incontrò piaceuolezze, e soaui promesse del suo rimedio. Restò così appagata di questa prima communicatione, che risolse di continuarla. Da quì risultò il lasciar le gale, vestirsi di sargia, fuggire i passatempi, rinonciare a regali, rinchiudersi in casa sua, e fare rigorose penitenze, con essempio della Città, lode di Dio, e del suo Seruo.

Riduce vna Donna nobile, e distratta a vita perfetta.

Vn'altra, che dopo hauer consecrato con voto la sua vita al Signore, la impiegò in sozzi diletti, distratta, e compunta con il tratto, e communicatione del Relligioso Padre coperta di lagrime, & amarezza, mutò vita con ammiratione di molti.

Fà l'istesso con vna, che staua in cattiuo stato.

Il sacrilego complice risentito di questa mutatione, & inuestito di furore diabolico, determinò di vendicarsi di chi gli haueua leuata la pratica. Lo aspettò vna sera alla porta del Monastero dell'Incarnatione, & al tempo, che vsciua per ritirarsi nel suo tugurio, le diede tante bastonate, ch'il rouersciò nel suolo, e scappò. Il vendicarsi fù raccommandarlo a Dio, e gradirgli, che le hauesse dato occasione di patire per lui. Diceua poi riferendo questo caso il benedetto Padre, che in sua vita mai haueua sentita consolatione maggiore, che all'hora, vedendosi simile a Cristo, nel premio, che gli huomini danno alla virtù.

Vn Cauagliero di cio offeso bastona il V. P.

11 Volendo il Demonio vendicarsi

di

In altra occasione vince la sollecitatione di vna giouane, e la riduce a penitēza.

di queste prede, che il Seruo di Dio le toglieua, si valse di certa giouane principale, bella, e ricca, la quale essendosi confessata da lui, in vece di amor di Dio, haueua dalla sua presenza cauato disonesto affetto. Vn giorno seppe, che il P. F. Germano mancaua di casa, e la notte seguente al tempo, che il Ven. Padre staua già orando nel suo Ritiro, lei entrò in esso, e posta alla sua presenza (leuandole lo spauento, che la sua vista le haueua causato, dubitando s'era qualche fantasma) le dichiarò la sua passione, e la vehemenza di essa, contro la quale non gli erano valsi ne l'honore, ne il timore di Dio. Il castissimo Padre sollecito del proprio pericolo, e zelante del bene di quell'anima, alzò gli occhi al Cielo, e chiedendo forze, e soccorso, le disse ragioni tanto viue, & ardenti, che la ridusse del tutto al conoscimento del suo danno, e penitenza della sua colpa. Ritornò bagnata in lagrime alla sua casa, e piena di confusione emendò la sua vita. La rabbia, che ne presero li Demonij, vedendo mal lograto questo laccio, sfuentò in continue battaglie, che le dauano, in percosse, in mali trattamenti, in horribili visioni, & altre penose persecutioni.

Il Demonio arrabbiato mal tratta, & affligge il V. P.

CAPITOLO X.

Passa ad vn congresso, che li Scalzi fecero in Almodouar. Ritornato da esso li Padri Osseruanti lo prendono, il conducono a Toledo, e lo trattano con rigore.

1

Pese il N. Padre fino all' anno del 76. in Auila, in queste, & altre pie operationi, parte in presenza della N. gloriosa Madre, parte in absenza occasionata dalle fondationi, che fece in Castiglia, & Andalucia, e dalla sollecitudine de' figli turbati, e mal visti dal P. Maestro F. Girolamo Tostato, il quale con commissione del Generalissimo era venuto d'Italia a disfarli, in essecutione di vn Decreto del Capitolo Generale di Piacenza, che così commandaua: a che aiutò non puoco il Noncio Sega Protettore de' dissegni del Commissario, come viddimo a suo luogo. In questo tempo essendo ritornata la N. S. Madre da Seuiglia per Malagoo a Toledo, e fatto quiui alto per accorrere doue la necessità la chiamasse, il N. Padre passò al primo congresso, che li Scalzi fecero in Almodouar alli 8. d'Agosto, per trattare del suo gouerno, e difesa, doue risplendè il suo zelo, come vedessimo nel suo proprio luogo.

Tom. 1. lib. 5. cap. 50.

2 Ritornato poi a proseguire il suo santo, quanto profitteuole essercitio in Auila, hauendo li Padri Osseruanti a male, che li Scalzi hauessero cura del Monastero dell'Incarnatione con scapito (come diceuano) del suo credito, valendosi della mano del P. F. Girolamo Tostato, procurorno di cacciarlo di lì, e lo fecero l'anno del 77. a 4. di Decembre, con scādalo della Città, e risentimento della Santa; il che tutto si è trattato. Rinchiusero il P. F. Germano di S. Mattia nel Monastero di S. Paolo de la Moraleja: & al S. P. hauēdogli leuato l'habito Scalzo, e vestitolo dell'antico, lo mādorno a quello di Toledo, cō tanta secretezza, e circospettione, che la N. Madre, e la Famiglia Scalza per molto tēpo nō seppero il luogo della sua prigionia. Il Religioso, che lo condusse, non essendo molto affetto alli Scalzi, lo trattò di parole, e fatti così rigorosamente, & egli li soffrì con tanta modestia, e patiēza, che il mozzo di mule mosso dall' vno, e dall'altro gli essibì il suo fauore, se voleua liberarsi. La risposta fù aggradirgli la pia essibitione, scusare le attioni del compagno, e mostrare molta consolatione nelli trauagli, e dispregi, che il Signore le offeriua per amor suo. Il buon' animo del mozzo nō sodisfatto di questo, arriuando a certa hosteria disse all'hoste ciò che passaua, e lo persuase a nasconderlo. Egli andò al patiente Padre, e proponendole il suo desiderio, le rispose l'istesso,

Tom. 1. lib. 4. cap. 27.
Li Padri Osseruanti menano prigione il V. P. a Toledo.

che

che al primo, di che tutti due restorno notabilmente edificati.

Procurano di persuadergli, che lasci la vita di Scalzo.

3 Li Padri in Toledo lo riceuerno cō faccia storta, e dopo parole risentite gl' intimorno gli Atti del Capitolo Generale; gli ordini, che il Commissario portaua di farli osseruare, l'impossibilità di conseguir l'intento contro l'vbbidienza tanto dichiarata, gl' inconuenienti, ch' erano seguiti dall' ostinatione, e si aspettauano: acciò migliorasse di consiglio, e lasciata quella nuoua vita inquieta, turbata, nouatrice, e scandalosa, ritornasse all'antica, doue con essempio, e profitto proprio, e de' prossimi haueua cominciato, libero dalli scandali, che hora daua. Mà il Ven. Padre con animo costante, e sereno sembiante, come chi staua fondato sopra Cristo pietra, e sù la fermezza della sua professione rispose loro, che l' intento della sua Congregatione Scalza era stato non disubbidienza, ne perturbatione della Famiglia, non scandalo de' popoli, mà restauratione della Regola Primitiua, rinouatione dell' antico Carmelo per se medesimo più accreditato, che la Mitigatione: e ch' essendo gl' intenti tanto di seruitio di Dio, non doueua lasciarli: che li danni correrebbero a conto di chi si opponeua ad opera tanto santa.

Non potendo ottenerlo il pongono in vna stretta prigione.

4 Non sodisfatti li Religiosi di questa risposta, passorno dalle parole a i fatti, pēsando con questo di spezzare quel diamante, e lo carcerorno come ribelle in vna celletta stretta, ch' era in vna sala, di sei piedi in largo, e dieci in longo, senz' altra luce, o spiraglio, che vn buco largo trè dita, tanto alto dal suolo, che per recitare, e leggere vn libro diuoto, gl'era necessario salire sopra vno scabello; e questo ancora haueua da essere, quando il Sole daua nel corridore, che staua auanti la sala, doue porgeua quel picciolo buco. Soleuano alloggiare in essa persone graui, e chiudeuano nella stanzetta ciò, che non voleuano fosse esposto alla vista. Posero alla porta di questa cella vn catenaccio, acciò che niuno potesse vederlo, o visitarlo dal carceriere in poi, ingelositi di alcuni Padri di casa, quali affettionati alli Scalzi, sentiuano male questi eccessi.

E trattato in essa con rigore.

Dopo alcuni mesi di prigionia, hauendo saputo che il P. F. Germano si era liberato dalla sua, temendo simile successo nel Seruo di Dio, ristrinsero di nuouo la carcere con vna chiaue, che posero alla porta della sala; e così restò sotto due serrature, & il carceriere molto attento alla custodia. Il letto all' vsanza de' Scalzi furno alcune tauole con due copertuccie vecchie: il cibo vn puoco di pane, & alcune sardelle. Li Venerdì mangiaua in Refettorio pane, & acqua, e per pospasto vna disciplina circolare, passando per tutti le verghette in alcuni rigorose, & in altri pietose. Le spalle per molti giorni furno testimonij delle prime co'liuidi, e croste, che vi lasciorno.

Il Seruo di Dio tolera con patienza il suo trauaglio.

5 Passò noue mesi questa strettezza, & angustia di carcere, senza sapere de' suoi Scalzi, più di quello, che nella Sala discorreuano i Frati, acciò egli lo vdisse, e s'arrendesse, della rouina della Riforma, della vittoria del P. Tostato, delle penitenze, e rigori, co' quali haueuano da essere castigati a suo tempo i ribelli. Con questo l'anima sua benedetta patì più, che il corpo, perche se bene la speranza il rincuoraua, la carne tremaua. Incommodità simili, e specialmente quella del caldo, quando entrò la state, il non mutarsi robba netta in noue mesi, & altre, che la natura medesima patiua, senza vna dispēsa nello star serrato lo estenuorno, e debilitorno di tal maniera, togliēdole il sonno, e la voglia di mangiare, che si tenne a merauiglia il nō finirui la vita. La consolatione in mezzo a tanto patire, erano atti di martirio, di conformità con la volontà di Dio, di vnione cō la Croce sua Madre. Sù gli vltimi mesi di questa prigionia, quādo la necessità era più vrgēte, N. S. lo soccorse per mezzo di vn Religioso hospite, chiamato F. Giouanni di S. Maria, al quale raccomandorno il prigione per absenza del Conuentuale. Era pio, compassioneuole, affettionato alla Riforma, e moderaua quanto poteua, senza che la communità sen'auuedesse, il rigore della carcere. Visse poi molti anni, e potè dire per

lui nelle informationi per la beatificatione del Seruo di Dio le parole seguenti.

Il suo medesimo carceriere attesta la virtù del V. P.

6 *Conobbi il S. P. F. Giouanni della Croce quando fu prigione nel nostro Conuento della Città di Toledo, tempo opportuno per il suo trauaglio di essercitare le virtù. Iui feci concetto di lui, ch'era huomo di heroica virtù, e di gran santità; perche in mezzo del suo trauaglio mostraua grande humiltà, magnanimità, e fortezza di sorte, che nulla di quanto in lui passaua il teneua inquieto, non si tediaua, ne affliggeua, anzi mostraua gran tolleranza, & vgualtà di animo, e di essere vn'anima pura, che haueua grande amor di Dio, e speranza ferma in sua Maestà. Oltre di ciò era molto grato a quanto per lui si faceua, e così quando io le faceuo alcun picciolo seruitio, me lo gradiua assai. Mostraua ancora d'essere huomo penitente, e di molta tolleranza, perche sopportaua i suoi trauagli, ch'erano grandi, con tanta patienza, che mai ne quando attualmente li patiua, ne quando era fuori da essi si vidde in lui attione, ne se le vdi parola, che odorasse risentimento, ne lamenta di persona alcuna, anzi li sopportaua con gran quiete d'animo, e con vna gran modestia, che haueua. E così per il detto, e per quello, che di più viddi in lui, e per quanto hò diuerse volte vdito delle sue virtù, tengo per me, che fù Santo in grado molto auantaggiato.* Dopo questo descriue la strettezza, e scommodità della carcere, e soggiunge ciò, che segue. *Come io vedeuo la sua gran patienza, compassionandolo gl'apriuo alcune volte la porta della carcere, acciò che vscisse a pigliar aria in vna sala, ch'era auanti la porta di essa, & iui lo lasciauo, scorrendo per di fuori la sala; e questo era, mentre li Religiosi si ritirauano a mezzo giorno: e cominciando essi ad andar attorno, io tornauo ad aprir la sala, e le diceuo, ch'entrasse, & il Beato Padre subito lo faceua, giongendo le mani, e gradendomi la carità, che le faceuo.* Tante virtudi insieme come habbiamo vdito da questo testimonio fedele; tanti frutti del Cielo, qual'altra radice poteuano hauere, se non quell'accesa carità?

CAPITOLO XL

Il Signore lo consola nella carcere: da principio a suoi trattati mistici; e la Vergine dissegna la sua liberatione.

1 ALle battaglie di fuori, che il V. Padre patiua nella sua prigionia, s'accopiauano non poche volte li timori interiori, come auuenne a S. Paolo. Vedere la Riforma in tanto pericolosi passi, come diceuano i Frati, gli era vna tristissima ambascia: non trouar rimedio per aiutare i suoi Fratelli, gli trapassaua il cuore: pensare se haueua data occasione a tanti scandali, gli tormentaua l'anima; e priua della dolcezza interna, sentiua più l'amarezza interiore. Mà come tutto succede in bene al giusto; e nel più pericoloso della battaglia si troua sicurezza maggiore, il nostro prigioniero si assuefece tanto a rigori, che sentiua se gli mancauano; e se alcun Venerdì non gli dauano la disciplina circolare, si doleua co'l carceriere, stimando perse quelle piaghe, che riceueua con gusto per Cristo, tanto lontano fù da querelarsi di esse, ne de' Prelati. Con questa purga sentiua l'anima sua staccarsi da tutto il visibile, purificarsi dalla scoria originale, accendersi nell'amor di Dio, assicurarsi della corona, e trouarsi più libera, e disoccupata per le impressioni del Cielo. Come non haueua da amare i trauagli? come non haueua da tenerli per caparre del suo bene? come lascierebbe di cercarli, sapendo che lo conformauano maggiormente cõ Cristo?

2 Mà il pietoso Signore, qual non abbandona i serui suoi, e sempre gli assiste nelle loro tribolationi, in molti modi le daua ad intendere, quanto gli staua vicino. E se bene li sepelì sollecito nel suo silentio, parlando alle volte con persone sue confidenti, disse loro alcuna cosa. Riferì ad vn Padre, che vedendosi afflitto, oltre la strettezza, e puzza della carcere, co'l

co'l mancamento di luce, che non le dauano la notte, glie la mandaua il Signore del Cielo, senza sapere di doue veniua. Vna di esse il carceriere andò a visitare la prigione, & aprendo la porta della sala, come vidde nella stanzetta luce, che lui non haueua data, gli causò nouità grande, e timore, se chi si sia seruēdosi di chiaui false glie l'haueua introdotta. Con questa turbatione andò al Prelato, e le disse quello passaua. Andorno subito con duoi altri Relligiosi ad informarsi del caso, & aprendo la porta della sala, la luce disparue. Il Priore aprì la seconda porta, e scoprendo vna lanterna, che portaua, interrogò il prigione, chi gli haueua dato luce, hauendo lui commandato, che niuno glie la desse? Rispose, che non sapeña di tal luce, ne iui era candela, ne pietra fuocaia di doue potesse cauarla. All' hora il Prelato stimò esser stato barlume del carceriere, e chiuse le porte ritornò alla sua cella, mà egli poi testificò la gratia del Cielo. Vn' altra volta stando teneramente lagnandosi co'l Signore, che hauendolo ferito co'l dardo del suo amore, se le nascondeua, & absentaua contro le leggi dell'amicitia, si vidde circondato da vna sì bella, e soaue chiarezza, che le riempì l'anima di gaudio, & in mezzo di essa disseie il Signore. *Sono quì teco per liberarti.*

Non se gli dando lume nella prigione, il Cielo glie lo manda miracoloso.

3 La Regina del Cielo si pigliaua molto minuto pensiero del suo Seruo, & in varij modi lo consolaua, e difendeua. Entrando vna volta il Prelato con duoi Relligiosi nella carcere, trouò il S. Padre in ginocchi prostrato in oratione, e come dalla prigionia, e mali trattamenti, era tanto debilitato, che quasi non poteua mouersi, stette prostrato, credendosi, che fosse il carceriere. Il Prelato vedendo, che non le faceua alcuna recognitione, le diede vn calcio dicendo. Perche non si alza, essendo io quì? Rispose. V. Paternità mi perdoni, che non l'haueuo conosciuto, ne le forze mi danno lena, perche sono molto oppresso dalle mie indispositioni. Replicogli con vn tono ironico. A che pensaua hora, che staua tanto imbeuuto? e disse. Mi ricordauo, che dimattina è giorno di N. Signora, e che mi consolarei molto di dir Messa. All'hora le rispose bruscamente. A miei giorni nò. E voltate le spalle il lasciò. La notte seguente la Santissima Vergine gli apparue cinta di celesti splendori, e le disse. *Figlio habbi patienza, che presto finiranno questi trauagli: vscirai di questa carcere, dirai Messa, e ti consolerai.*

Il Signore lo consola nella prigione.

4 Il crocciuolo de' trauagli, & il fuoco dell'amor diuino, purificorno di tal maniera quell'anima celeste, che in terra le diedero vno come possesso della beatitudine, & vna luce così grande per il conoscimento de' mouimenti mistici, come ci lasciò ne' suoi libri ammirabili. In questa carcere diede principio ad essi in quell'Egloga, o Cantico diuino, che se le impresse nella memoria per scriuerlo poi.

In prigione l'anima sua gode ammirabili illustrationi del Cielo.

Doue ti nascondesti

Amato, e mi lasciasti sospirando?

Tanto pieno di misteri, come di parole; tanto soaue, e delicato, che riempie anco il senso di certa sospēsione, e ti asforma in sentir meglio. E' la Poesia vna certa musica di concetti sublimi manifestata in vna marauigliosa intrecciatura di parole scelte, e sonore, le quali addormētano secretamente il senso, & il solleuano; come appunto fà la musica di voci, o stromenti: per il che Dauide, & alcuni de' diuini Profeti ci lasciorno i loro misteriosi concetti in Poesia, come quì auanti in migliore occasione diremmo.

Descrittione, & effetto della vera Poesia.

5 Noue mesi passò il N. Padre in questa angustia, e se bene il carceriere, che all'hora l'haueua in cura, si condoleua di lui, & il seruiua con proprietà, non potendo esser sempre, ne con li sollieui necessarij per schiuar la nota, era in estremo ciò, che il Seruo di Dio patiua, e con patienza insuperabile. Venuta la festa dell'Assontione di N. Signora l'anno 1578. la Santissima Vergine gli apparue, quando si trouaua più afflitto in quella oscurità, e commandandole, che vscisse di essa, suo Figlio gli commandò il medesimo. Egli rappresentando le difficoltà dell'impresa, le risposero, che facesse animo, che chi haueua fatto, che il Profeta Eliseo passas-

se con la cappa di Elia il Giordano, lo cauerebbe in bene da tutte. La Vergine vn giorno dell'ottaua tornò a replicarle il commandamento, e mostrandole in spirito vna finestra alta, che vsciua da vna galeria del Conuento, verso il Tago, le disse, che si calasse per quella senza timore. Cauollo puoco dopo, come soleua, il carceriere alla sala, e lasciatolo solo riconobbe la finestra, li passi per doue haueua da andare ad essa, e rallentò gli occhi del catenaccio, per poter vscire con manco romore.

Esce libero di prigione con fauore del Cielo.

6 Nel silentio maggiore della notte, hauendo stracciate due copertuccie vecchie, che haueua, attaccate vna striscia con l'altra, & assicurato il principio di esse come potè meglio, dandogli forze la necessità, e valore lo spirito, che lo guidaua. Si calò per vna fune di lana fatta delle coperte. Come non haueua ben misurata la distanza della finestra al suolo, se ne trouò molto lontano. Si lasciò animosamente cadere, diede sù certe pietre, e vedendosi senza lesione, sentì la mano morbida, sopra di cui era caduto. Si trouò senza pensarui dentro la clausura del Conuento incarcerato con pericolo maggiore, che fuori della carcere. Salendo carponi sù per vna muraglia, benche senza forze, si trouò in vn' altro ricinto, quale poi seppe essere del Monastero della Côcettione di Monache Francescane. Iui non sapendo a qual strada appigliarsi per la sua libertà; inuocò in suo aiuto quella, che sempre lo è delli afflitti, e subito vidde appresso di se vna bella luce, che vsciua da vna nuuoletta risplendente, che le disse. *Seguitami.* Così fece, e senza saper come, si trouò sopra vn muro, che porgeua ad vna delle strade della Città. Di lì sparita la luce già non necessaria, saltò sù la strada, e dimandando del Monastero delle Monache Scalze, arriuò, che tutte stauano all'oratione, picchiò alla Ruota; rispose la M. Leonora di Giesù, & egli riconosciutala le disse. *Figlia, sono F. Giouanni della Croce, che questa notte sono vscito dalla prigione; dichilo alla M. Priora.* La Ruotara piena di batticuore auuisò la Prelata, vi accorse con altre Religiose non meno liete, che ammirate. In questa occasione preuenuta dal Signore, Anna della Madre di Dio, aggrauata da vn repentino accidente, oltre l'infermità, che patiua, dimandò in fretta confessione. La M. Priora aprì la porta, e riceuette il Seruo di Dio per confessarla. Tutte subito accorsero con allegrezza incredibile, e ciascuna lo interrogaua ciò, che il suo affetto, e ammiratione gli offeriua. Stando in questo, arriuorno certi Padri Carmelitani, li quali s'erano accorti, che il prigione mancaua, accompagnati da alcuni Alguacili. Non trouandolo in Chiesa, ne nelli Confessionarij, ne nella Sagrestia posero guardie al Conuento, sospettando ciò, ch'era auuenuto; considerando poi quanto malo pareua quella ronda, desisterno da essa. D. Pietro Gôzalez di Mendoza Canonico, e Tesoriere della Santa Chiesa, e molto diuoto delle Scalze, auuisato da esse, venne al Conuento, e menò il Ven. Padre chiuso in vn cocchio alla sua habitatione. Iui lo trattenne alcuni giorni, ristorandolo dalla fiacchezza grâde, e trauagli passati. Le Monache lo prouiddero d'habito Scalzo, come era il douere; e l'allegrezza della Riforma fù simile a quella della Chiesa, quâdo seppe, che S. Pietro suo capo era vscito libero dalla carcere; e la N. S. M. Teresa, che all'hora si trouaua in Auila, douette festeggiare non puoco il successo.

CAPITOLO XII.

Si troua nel secondo congresso di Almodouar; lo fanno Vicario del Caluario, e lo aumenta in perfettione.

1 Essendosi il N. V. Padre alquanto ristorato in Toledo, vscì per il Conuêto di Almodouar, doue per ordine del P. F. Girolamo della Madre di Dio si ragunauano i capi della Riforma alla seconda Congregatione,

gatione, che iui celebrorno l'anno 1578. a 9. di Ottobre. Della elettione, che quì si fece del N. P. F. Antonio di Giesù in Prouinciale, senza bastante auttorità per questo: de' prudentissimi auuisi della N. S. M. Teresa, perche non la facessero: dell' infelice successo, ch'ebbe si trattò longamente nel 1. Tomo, essendo in essa trà l'altre cose eletto il P. F. Pietro de gli Angeli, Vicario, ch'era all'hora del Caluario, per andare a Roma a negotiar la conferma di quanto iui s'era fatto; e rimanēdo quel Conuento senza gouerno, tutti posero gli occhi nel N. V. P. Giouanni della Croce; perche nè la gran perfettione di quell'Eremitico; e Contemplatiuo Monastero poteua aspettare Padre più à proposito; nè lui poteua desiderare luogo più accomodato, per li suoi desiderij, e tratti di Paradiso.

Il V. P. assiste al secondo Congresso in Almodeuar, e lo fan no Vicario del Caluario.

2 Prima di arriuare al Caluario, volle visitare in Veas la M. Anna di Giesù Prelata di quel Conuento, e riconoscere la sua Fondatrice Caterina di Giesù, e l'altre Relligiose, la cui fama si diuolgaua nella Congregatione con notabile stima loro, e gloria del Signore. Lo riceuerno come Padre Primitiuo della Riforma; e come il credito della sua persona era tāto auantaggiato, fù notabile la veneratione, con che l'accolsero, e singolare la cōsolatione delle sue parole, & essempij: riflettendo, che nulla di questo scemaua, come suole, con il conoscere, anzi ogni giorno si aumentaua. Vn giorno di quelli, che quiui si trattenne, volendo darle ricreatione spirituale, la Priora commandò ad vna Relligiosa, che gli cātasse vna canzonetta fatta la Pasqua antecedente in lode de' trauagli, come consolandolo ne' passati. L'anima sua benedetta innamorata di essi, e saporeggiata del gusto del loro frutto, si sospese di maniera, che cominciò ad alienarsi da' sensi; e se bene osseruato ciò fece cenno, per non poter parlare alla Relligiosa, che cessasse, nulla bastò, perche la motione fù con tāta forza, che l'obligò ad afferrarsi con ambe le mani alla grata, acciò non gli alzasse il corpo in alto, e restò per spatio puoco meno d'vn'hora auāti a tutto il Conuento, con non meno diuotione, che ammiratione sua. A molti si è veduto accadere somigliante sospensione con la memoria della gloria; mà con quella de' trauagli, a questo solo innamorato della Croce, pare che fù concesso.

In Veas rimane sospeso alla presenza delle Relligiose.

3 Licētiatosi dalle Relligiose di Veas passò al suo nido del Caluario, le cui cōmodità per la quiete contemplatiua si son dette nella sua fondatione. Non fù per auuentura maggiore il gaudio de' Discepoli, che riceuettero S. Paolo fuggito di Damasco, di quello, che li Relligiosi del Caluario sentirno, vedendo il lor Padre strascinar le catene di Toledo. La prima cosa, che fece nel suo gouerno, fù aggiustare con il suo essempio la dottrina; e con la sua dottrina, & essempio la vita solitaria di quella Santa Casa. Li cimenti della vita Eremitica sono la penitenza, e l'oratione, il suo ornamento il silentio, la sua guardia la ritiratezza, la sua propria impresa l'vnione con Dio. In tutto questo risplendette marauigliosamente la perfettione del nostro grā Solitario, e di tutta quella Famiglia. Il cibo ordinario della communità erano herbe siluestri crude; e perche non tutte erano conosciute, seruiua a far credenza vn giumento, che faceua l' officio di Scalco: e cogheuano quelle, che lui non rifiutaua, onde lo chiamauano il conoscitore. Non si sà, se quando vi arriuò il N. V. Padre fosse già mitigato alquanto questo rigore: il certo è, che in tēpo suo nō si vsò: dauansi cotte, e per intingolo vn puoco d'oglio, & il brodo di mal colore seruiua di minestra. Quando distribuiuano in luogo dell'herbe vn puoco di zucchа condita con alcune goccie d'aceto (guardando l'oglio per le feste molto grandi) era vn regalo singolare. Il silentio arriuò a tal punto (per la stima grande, che impresse in quell'anime benedette della sua osseruanza) che l'aprir la bocca per parlare, causaua loro vna certa maniera di timore reuerentiale, perche se bene sapeuano di non offendere la conscienza, temeuano di intepidire la presenza di Dio.

To. 1 lib. 3. cap. 5.

Vita penitēte de Relligiosi del Caluario.

La-

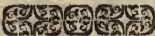
Lascio le discipline, lascio i cilicij, lascio le mortificationi rare, e straordinarie tãto incredibili all'amor proprio, quanto essercitate dal diuino, che arde nelli serui di Dio. Fondata sopra tanto sodi fondamenti, poggiaua a i Cieli la perpetua oratione, hora cantando nel Coro, hora recitando in Chiesa, hora accopiando li giorni con le notti in continua meditatione della legge del Signore. Ciò che parrebbe incredibile in altri Conuenti, iui era tanto ordinario, come se fosse molto connaturale.

4 Auanti tutti, come Capitano, e guida, andaua il Prelato, il quale, come veniua già tanto fatto al patire, e cotto ne' trauagli, stimaua sollicui tutti quelli di quell'asprissima vita, e se moderò alcuni rigori, non fù, perche li giudicasse eccessiui per se, mà perche lo erano per tutta vna Communità, che già cominciaua a sperimentare nõ esser possibile vguagliar tutte le forze, tutte l'etadi, e tutti i feruori. Il suo mangiare era non solo pouero, mà tanto scarso, che appena pareua di poter bastare per sostentar il corpo. Con questo lo faceua vegliare quasi tutta la notte, o in oratione ò à leggere cose sante. Quì continuò li cilicij di Duruelo di reti di sparto piene di nodi, delle quali fece toniche, e calzoni stretti. Non si scordò per questo delle catene, e discipline antiche. Andaua per l'ordinario assorto, e come alienato nella contemplatione delle cose diuine, e dell'esser incomprensibile di Dio, da cui riceueua dolci influenze, e sourane notitie. Lo trouauano molte volte sospeso, & eleuato, il volto infiammato con dimostrationi del fuoco diuino, che in lui ardeua.

Li Religiosi molte volte trouano il V. P. assorto in Dio.

5 Se bene la purità del suo spirito nõ haueua necessità d'appoggio, e scala delle creature per salire al Creatore, perche l'anima non stà sempre in vguale dispositione soleua seruirsi di esse. Vsciua dalla sua cella: visitaua alle volte i monti, altre li dirupi: tal volta le fontane, e boscatecce, cauando dalla varietà delle creature, dalla bellezza de' campi, dalla limpidezza de' fonti, notitie del Signore molto rare. Soleua inuitare li Religiosi a queste feste. Li guidaua sù'l monte, li scorgeua nel più interno, e giunti ad vn sito ameno faceua loro ragionamenti spirituali, pigliando occasione dalla sincera, e saggia natura. Mi ricordo di hauere vn'altra volta detto nel tomo antecedente, che il N. V. Padre in questa parte eccedè tutti gli antichi: perche Dio le diede tanta copia di dolci considerationi, tanta soauità nella lingua, tanto calore nelle parole, tanta profondità ne' pensieri spirituali, che teneua tutti sospesi, & ammirati: e non sò, se mi dica per quello, che in lui conobbi, che la sua lingua fù superiore alla sua penna.

6 Con questo teneua li sudditi tanto vniti seco, tanto medesimati frà di loro, tanto docili alla motione interiore dello Spirito S. che tutti erano vn cuore, & vn' anima. Faceua loro frequenti discorsi, dispiegaua le loro conscienze, dimandaua lor conto del proprio profitto; correggeua loro amorosamente i difetti; daua loro documẽti, & auuisi salutiferi, li spronaua a correre nella strada della virtù. Sarebbe cosa longa il riferir quiui li documenti particolari, sì per la vita Cenobitica, come per l'Eremitica, e per l'essercitio, che diede delle virtù. Il desideroso d'approfittarsi legga li suoi libri, che in essi trouerà tutto ciò, che in questa parte può desiderare. Delle testimonianze della gran perfettione, e vantaggi di questo Conuento, con il magistero del Religiosissimo Padre, che ci lasciorno gl' antichi, che lo viddero, e palporno, si disse alcuna cosa nel primo tomo, e non poco dicono li due Historici particolari della sua Vita, e per questo sfuggo il ripeterlo.

CA-

CAPITOLO XIII.

Il Signore accredita il suo Seruo con opere marauigliose in questo Monastero, & in quello di Veas.

1 Ome lo spirito di pouertà, e di raccoglimento, ch'il N. Padre iui trouò piãtato, era tanto conforme a quello, che lui insegnò, e piantò in Duruelo, non solo non le parue strano, mà il lodò, & abbracciò con gusto notabile, e con la dottrina, & essempio il fece gettare più profonde radici nel cuore di quei Relligiosi. In questo punto tanto, come in qual'altro si sia, il V. Padre scoprì la ferma costanza, che haueua in Dio, di che haueua da prouedere a suoi serui quegli, che prouede a gli vccelli, animaletti, e fiori del campo, quali creò per loro. Riputando quei sudditi per veri figli di Dio non trouaua nelle sue viscere di padre luogo, oue caprre la dimenticanza. E se alle volte li essercitaua con mancamento del temporale, si persuadeua, & a loro persuadeua essere speciale prouidenza tanto superiore al cibo del corpo, quanto con esso fortificaua più l'animo In tutti i luoghi, ne' quali fù, lasciò dottrina di questa virtù; e sentiua molto, se alcuni Relligiosi da douero non l'abbracciauano. Diceua che il diffidente rassomigliaua l'infedele, e che rarissime volte scema la speranza senza discapito della Fede; e che vno, il quale vacilla in vna virtù, vacilla anco nell'altra: e perche ambedue sono tanto superiori al senso, & alla dottrina dell'amor proprio, era notabile il feruore, con cui parlaua contro di lui, e nulla tanto il regalaua, quanto l'essercitio di questa virtù nelle penurie temporali. Non trascuraua per questo le diligenze prudenti, per nõ esser'assomigliato al pigro: mà voleua, che tutte si aggiustassero con la ritiratezza, & obligationi maggiori, e le dauano gran pena le ansiose diligenze ne' Relligiosi, tenendoli per persone, che debbono hauere tutta la sua speranza collocata in Dio.

Dottrina del R. P. per appoggiare la confidenza in Dio.

2 Vn giorno mancò il pane in Conuento per la Communità. Auuisatone senza angustiarsi, senza alterarsi commandò, che li Relligiosi calassero, come soleuano, al Refettorio. Fece, che si cercasse in casa, se v'era almeno vn pezzettino; il posero sù la tauola, si fece la beneditione, come se fosse ben prouista. Tutti subito si posero a sedere, e fece loro vn ragionamento spirituale, acciò fosse cibo dell'anima. Lodò la santa pouertà, scoprì in esso ciò, che il senso non vede, nè capisce; disse marauiglie della patienza, e quanto Dio gusta di essa: parlò altissimamente della confidenza in Dio: doue mai manca il necessario, come ponno, diceua, essercitarsi queste virtù? Il Frate, che hà tutto ciò, che le bisogna, per più licenze, che habbi, non è pouero di fatti, ancor che lo sij per voto, bẽche lo sij per obligo. E ne gli occhi di Dio, se bene è lodeuole obligarsi a pouertà, molto più lo è il patirla volontariamente, e quelli veracemente sono chiamati poueri di spirito, che abbracciano con gusto il mãcamento del temporale. Molte altre cose disse quell'anima celeste in questa occasione, con che accese di tal maniera quelle de' suoi Relligiosi, che tenneio per misericordia particolare del Signore il mancamento di quel giorno. Tutti si ritirorno alle loro celle molto inferuorati, & allegri con il cibo spirituale hauuto: & appena si ritirorno, quando fù con gran fretta suonato alla porta. Il Fratello F. Brocardo, ch'era portinaro vscì a rispondere: trouò vn'huomo, il quale portaua vna carica di prouisione con vna lettera. Portolla al P. Vicario, il quale staua ginocchioni auanti il Santiss. Sacramento. La lesse, e cominciò a spargere molte lagrime. Il portinaro vedendole il ricercò della cagione, parendole, che l'allegrezza fosse più diceuole a quella occasione, che la tristezza, e rispose, che glie l'haueua cagionate l'hauere scoperto il Signore

Dio soccore miracolosamente alle neccessitàde' suoi serui.

re con quella prouidenza particolare, non fidatsi molto della toleranza di quei Relligiosi, e tutto ridondò in lode sua, e del suo Seruo.

Il Signore accredita il suo Seruo cō opere prodigiose.

3 Con vn' altra dimostratione qualificò sua Maestà la virtù del benedetto Padre, facendo che l'auttore della bugia glie l'attestasse. Nella Villa di Matorase si trouaua vn'huomo indemoniato, quale il nemico maltrattaua assai, e nel quale era tanto impossessato, che molto tempo cozzò con tutte le diligenze, & essorcismi della Chiesa. Lo pregorno, che si adossasse il rimedio di quell'anima, come fece. Arriuando vn giorno a vista del pouer'huomo, il Demonio conobbe subito la ruina, che le veniua adosso, & il Capitano, che haueua da vincerlo per l'esperienza di altre prede, che le haueua tolte: e dando voci diceua. *Già habbiamo vn'altro Basilio in terra, che ci perseguita.* Breui furno queste ragioni, mà l'encomio, che ristrinse in esse, obligato da forza superiore, fù molto ampio. Il seruo di Dio lo inuestì con tanta forza, e risolutione armato di fede, e di scongiuri, che il superò, e lo fece abbandonar quel corpo. Il nemico volse vẽdicarsi di questo affronto, & instigò vna dõna a prouocarlo. Questa preuenuta, & ammaestrata da quel suo spirito, entrãdo in vn Villaggio, gli vscì frà altre persone incontro, e con parole, & atti scomposti, procurò d'indurlo al suo lasciuo intento. Mà il V. Padre conoscendo il veleno, e l'auttore di esso, gli parlò, e la riprese con parole tanto seuere, e graui, che la sfacciata donna ammutì, non ardita di passar oltre nel suo cattiuo proposito.

Lo stesso Demonio attesta la virtù del V. P.

Esce vittorioso dalla tentatione disbonesta di vna donna.

4 Nõ fù minore il credito, che il Seruo di Dio acquistò nel Conuẽto di Veas: poiche oltre ciò, che la fama per bocca de' Relligiosi, e Secolari publicaua, rauuisorno nell'opre il celeste personaggio. Diede non leggieri splendori di se, quando da Almodouar passò per quel Conuento al Caluario nel ratto, che il gaudio delle pene, e trauagli sofferti per Cristo le cagionò. Tutto crebbe con vn testimonio della N. S. M. Teresa. La M. Priora Anna di Giesù si era lamentata cõ lei della solitudine, che patiua in quel luogo, per mancamento di Confessore, il quale incaminasse l'anime di quelle inferuorate Relligiose, e gli rispose queste parole. *Figlia, mi è caduto in gratia, quanto senza ragione si lamenta, poiche hà costì il mio P. F. Giouanni della Croce, ch'è vn' huomo celeste, e diuino. Figlia mia, io le dico, che dopo ch'egli passò costà, nò hò trouato in tutta Castiglia vn' altro come lui, ne che infer-uori tanto nella strada del Cielo. Vedano, che è vn gran tesoro quello, che hanno costì in quel Santo, e tutte quelle di cotesta Casa trattino, e le communichino l'anime sue, e vedranno quanto sono aprofittate, e si trouerãno molto auanti in tutto ciò, ch'è spirito, e perfettione, perche il Signore gli hà dato gratia particolare per tutto questo.* Consolata con questo, & animata la M. Anna le scrisse, pregandolo, che pigliasse a suo carico l'anime di quel Conuento, e fosse loro Maestro spirituale. Così fece, & ogni settimana andaua a piedi a confessarle, non facendo conto della distanza di vna lega di montagna, ch'era dal Caluario insino a Veas. Sarebbe cosa longa il riferir quiui per minuto li grandi accrescimenti, che quelle Relligiose sentirno con il tratto di quell' huomo diuino. Contentiamoci hora con trè testimonij di trè molto auantaggiate, le quali sotto censure nelle informationi per la Beatificatione del Ven. Padre dichiarorno, sì la sua grã sãtità, come il frutto, che fece in quel Monastero.

Cresce nella stima delle Relligiose di Veas per quello, che la N. S. M. scriue loro di lui.

Si autentica il credito del Seruo di Dio con li detti delle Relligiose del medesimo Conuento.

5 Sij la prima la benedetta Vergine Maria di Giesù, vna delle due prime Fondatrici di esso, come auanti si vedrà, la quale dice così. *Del N. S. P. F. Giouanni della Croce dirò molto puoco, per essere à tutti notoria la sua gran santità, e virtudi sode, e pienezza del suo diuino spirito, e doni, cõ quali Dio adornò quell' anima santa, come eletta per prima pietra fondamentale di questo sacro edificio, poiche fù il primo Carmelitano Scalzo, quale per mezzo della N. S. M. Fondatrice Teresa di Giesù fù chiamato da Dio, e così haueua vn colmo di virtudi tanto perfette, che appena poteua vedersi, qual fosse in lui la maggiore, perche risplendè in*

tutte

tutte. Haueua vna profonda, e vera humiltà, ornata di pouertà di spirito, e staccamento dalle creature, e tutto ciò, che non era Dio in tanto grado, che faceua ammirare; con vn dominio sopra tutto, come che di nulla haueua bisogno: & anco delle medesime consolationi, o gusti di Dio, o beni del Cielo ritiraua la mano per lo stesso Dio, come lo dichiarano le sue opere di quelle Canzoni, e dichiaratione di esse, che è tutto il midollo del puro spirito. Haueua vna gran sapienza, e prudenza cō istraordinaria mansuetudine, e schiettezza con circospetta affabilità, cō cui trattaua tutti, e così dispiegauano con lui l'anime sue, e le dichiarauano senza difficoltà le sue conscienze, senza essere in lor mano, mettendosi nelle sue, e vedendo in se notabile frutto dell'anime loro, con vittoria delle loro passioni, e tentationi. Haueua vn grand'essere dato da Dio, che manifestaua sua Maestà dimorare in quell'animo, poiche con essere di statura piccola, e l'habito molto contemptibile, e rapezzato, che io le viddi la cappa nuoua fatta di nuouo, grossissima di molti pezzi, e cuciture: & vna positura allegra, & humile. Senza che lui il volesse, e lo pretendesse si faceua rispettare da tutti con l'essere, ch'io dico, & vna grauità, di cui Dio lo dotò: la sua osseruanza, e temperanza, era in estremo: hauea gran confidenza in Dio, e patienza ne' suoi trauagli. La sua gran contemplatione, e tratto con Dio, si palesaua nelle sue opere, e parole, ch'era vna sorgente di parlar di Dio, senza diminutione. Ne' tempi, che lo haueuamo in Veas, essendo Priore in Baeza, e Granata, con licenza del Prelato, si conosceua frutto notabile, e perfettione in tutte le Relligiose, come se hauessimo la N. S. M. Fondatrice. La prima volta, ch'io lo viddi, fù nel nostro Conuento di Veas, quando venne ad esser Priore del Caluario, vscito di fresco dalla carcere: o ben si scorgeua nel Santo Padre il molto, che patì in quella prigionia, stando fiacchissimo, e scolorito. In vederlo mi riempì l'anima, la quale staua in quel tēpo da alcuni anni patendo grandi trauagli di spirito dati da Dio senza sollieuo, perche li Confessori non l'intendeuano. Con la sodisfattione, ch'ebbi dal mio P. F. Giouanni della Croce, subito mi confessai con sua Riuerenza, e le dichiarai l'anima mia. Mi intese à puntino, & assicurò la strada, e mi fece animo per patire ciò, che restaua, e co'l suo parere mi reggeuo fin che morì. Se bene era absente, le scriueuo la mia necessità, & accennatala subito tutto spariua. Di questo modo attesta questa gran Relligiosa il profitto, che il V. P. con il suo essempio, e tratto cagionaua in lei, e nell'altre.

6. Lucretia dell'Incarnatione parla in questa materia con il medesimo affetto, della cui longa dichiaratione sono le parole seguenti. *Quante volte il S. P. F. Giouanni della Croce ragionaua, pareua di esser vn'anima di gran purità: e per i segni del suo volto, e per la modestia nelle sue parole, mostraua di andar sempre in presenza di Dio Signor nostro: come da lui pendente diceua purità, & a chi l'vdiua parlare, attaccaua fuoco di amor di Dio con quello, che diceua. Haueua sì gran dono da N. Signore per persuadere a tutti gl'ascoltanti la virtù, & affettionaua tanto, che pareua desse la strada in essa già mezzo fatta. Confessaua le Relligiose di questa Casa, e le guidaua allo stato della perfettione, senza eccettione di persone, mà in generale, insegnando, e dando tanto gusto a ciascuna, ancorche fosse Nouitia, e Sorella Laica, come se fosse la Prelata, o la più antica. E viddi nel tempo, che communicò questo Conuento, la gran perfettione, che le Relligiose di esso haueuano, perche con il suo ammaestramento cagionaua molto spirito a tutti.* Altrettanto dice con vguale ponderatione Maria di S. Pietro; le cui parole nella dichiaratione autentica sono queste. *Mi confessai, e communicai molte volte con il S. P. F. Giouanni della Croce, e dalle sue parole, & opere intesi di lui, che haueua grande amore a Dio N. Signore, perche sempre andaua in oratione, & haueua la faccia molto diuinizata nella sua presenza; & il suo sguardo daua mostre di questo amore; esperimentauo in me stesso, che dal solo mirarlo, o starle vicina, senz'altra maggior consideratione, mi raccoglieuo a mirare, & amare Dio; & haueuo desiderij grandi di trauagli per imitar' il Santo. Et ad altre Relligiose vdij parimente dire, che la sua gran modestia metteua in loro pensieri del Cielo.*

Et io molte volte hò considerato, che con essere il S. P. F. Giouanni non bello, picciolo, e mortificato, che non haueua le parti, che nel Mondo allettano gl'occhi, con tutto ciò non sò, che cosa traspariua, ò si vedeua in lui di Dio, che rapiua gl'occhi, sì per mirarlo, come per vdirlo; e mirandolo pareua, che si vedesse in lui vn'essere più che humano, e mi pareua, che fosse vn'anima di molto alte virtudi.

CAPITOLO XIV.

Il N. Ven. P. F. Giouanni della Croce fonda il Collegio di Baeza con gran perfettione.

Il N. V. P. fonda il Collegio, che l'Ordine hà in Baeza.

1 Ià era entrata la primauera dell' anno 1579. quãdo la tempesta, che la contradittione dell'Ordine haueua increspata, cõtro la Riforma, & il disfauore del Sig. Noncio Sega, cominciaua ad abonacciarsi con il gouerno del P. M. F. Angelo di Salazar, assegnato dalla Congregatione (che il Rè commandò si facesse sopra il caso) Visitatore, e Vicario de' Scalzi. Non perdendo essi l'occasione di stenderfi, trattorno della Fõdatione del Collegio di Baeça Città principale, e molto nobile nel Vescouato di Iaen: perche hauendo Scuole publiche di Teologia, e molto grandi Dottori per Maestri, era a proposito per alleuare li figli di Andaluçia. Prima di adesso il Ven. P. vi haueua posto il pensiero, e significatolo alle Monache di Veas, quando non v'era speranza di simile successo, per la difficoltà, che faceua l'oppositione. Cessando, come s'è detto, questa Fondatione, fù incaricata al N. Padre, per darle buoni cimenti, e per la fama, che tutto il Vescouato di Iaen haueua già della sua santità; e quelle di Veas conobbero, che il Signore le haueua communicato spirito di profetia. Hauuta la licenza dall'Ordine, & il consenso dell'Ordinario, fece questa Fondatione a 14. di Giugno, giorno della Santiss. Trinità, nella forma, e modo, che s'è detto nel Tomo passato.

Pianta in esso grã perfettione.

2 Della perfettione, e spirito, che iui piantò il N. V. Padre, vn testimonio accreditato di quei tempi ci lasciò queste parole. In questo Collegio (dice) si riceuerno alcuni Nouitij, e non fù inconueniente, perche li studenti in oratione, silentio, mortificatione, e puntualità eccedeuano in tutto gl' istessi Nouitij: e così questo Collegio pareua più Casa di Nouitiato, e di Deserto, che di Collegio, perche oltre l'essere tutti i Relligiosi Angeli, il P. Rettore, ch'era il P. F. Giouanni della Croce con li suoi discorsi di spirito trattaua tanto altamente di Dio, che teneua gl'animi de' Relligiosi feruorosi nell'essercitio delle virtudi, e grande puntualità nell'osseruanza regolare, e particolarmente accesi nella diuotione, & amor di Dio. In fine, in questa Casa si viueua con la perfettione, e santità, che si potea viuere ne' deserti d'Egitto. Sin quì la Relatione, e quelli, che conobbimo il P. Rettore, sappiamo, che non essagera, perche era vna pietra calamita diuina, la quale con secreta forza celeste alzaua non solo le pagliuccie leggieri, ma li ferri pesanti, e li tiraua dietro a se.

3 Li Collegiali andauano all'Vniuersità ad vdire chi Arti, chi Teologia, & il loro essempio era tale, che presto riempirno i Cõuẽti di soggetti di molta importanza, quali poi diedero frutto di beneditione. Molte persone nobili, che non haueuano studiato, presero l'Habito per seruire nella vita attiua, e, furno di molta edificatione, e profitto. Aiutaua a questo il notabile ritiramento, che il prudente Rettore stabilì in quella Casa. Passorno tal volta venti, e trenta giorni, senza che Relligioso (fuori de' Studenti) si vedesse nella strada a negotij: e corse voce, che per vederli era necessario vdire la lor Messa, perche ne meno dentro di casa s'incontrauano. Nõ per questo mancauã loro il necessario, secondo la pouertà, che professauano; perche non v'è Procuratore tanto negotiante co' Fedeli, come l'opinione di vir-

tù, e di pouertà. Non trascurauano per questa causa di seruire a prossimi dentro di Casa in consolare, in consigliare, nel Confessionario, perche il N. V. Padre in tutto questo fù molto sollecito, auuertëdo, che ciò, che si toglieua alle vscite per la professione di ritiratezza, si doueua di sollecitudine spirituale dentro di casa per quella di Mendicante.

4 Della penitenza, e rigore, ch'esercitò nella sua persona, di quella, che piãtò con soauità ne' suoi figli; della gran confidenza in Dio; della cura, con cui sua Maestà lo souueniua nelle necessità, hauendo prima data occasione di patienza per accrescergli la corona: della cura sollecita nel profitto spirituale de' Relligiosi, e de' prossimi, che ricorreuano; della nettezza, e polizia, con cui trattaua gli apparati Ecclesiastici, ancorche poueri; del feruore, che quel culto pouero causaua ne' secolari: della carità con gl'infermi, seruendoli alle volte in propria persona, e facendo loro guazzettini, quãdo erano suogliati; della stima, che di lui fecero tutti li maggiori Dottori di quell' Vniuersità, e tutto il Vescouato, de' splẽdori, che sparse per tutta l'Andalucia dicono molto le Historie particolari; e basta sapere, ch'era il medesimo in ogni parte, e quello, che lù in Duruelo, in Pastrana, in Alcalà, nel Caluario, fù anco in Baeça.

5 Sijno la chiusa di questo Capitolo due casi particolari, che quiui le successero, degni di che restino nella memoria della posterità. Seppe, che certo Prelato graue, per attendere all'vtilità de' prossimi, permetteua alcuna larghezza a Predicatori, e Confessori, e facilitaua le vscite, non curando, che li Relligiosi si incaricassero di negotij alieni. Il zelo era buono; il mezzo nò, per chi professa ritiratezza, e rigore; per il che stãdo vn giorno parlando con il P. F. Giouanni di S. Anna, inuestito di nuouo spirito, & attioni vehementi in lui poche volte vedute, le disse. *Miri il mio P. F. Giouanni, se in alcun tempo, alcuno, ancorche sij Prelato, lo persuadesse con alcuna dottrina di larghezza, per più che lo confermi con miracoli, non gli creda, nè la admetta, mà abbracci la penitenza, e lo staccamento da tutte le cose, e non cerchi Cristo fuori della Croce, che a seguirlo con essa in negatione di tutto, e di noi medesimi ci hà chiamati alli Scalzi della Vergine, e non a procurare le nostre commodità, e regali; e veda di non scordarsi di questo, nè di predicarlo, doue le verrà il taglio, come cosa, che tanto ci importa.*

Dottrina mirabile del V. P.

6 Vn'altra volta stando co' Relligiosi nella stanza commune, entrò vno con vn capuccio molto sottile più di quello, che vsano gl'altri; Notandolo alcuni, rispose con libertà, che l'habito aspro non era di essenza della santità. Non pensò ch'il Prelato l'hauesse vdito, perche non l'haueua veduto: però egli acceso nel zelo degno della sua persona, lo riprese di quella libertà, e di passo insegnò a tutti, quanto sij cõforme la pouertà, e disprezzo esteriore alla sãtità interiore del Frate Scalzo. Ponderò al proposito le pelli del grand'Elia, i cilicij del Battista, e di tutti li Padri antichi, e Fondatori di Relligioni. Insegnò quanto graue colpa era il dar principio ad vna rilassatione. Scoprì la falsità di quella dottrina sotto cappa di verità: perche se bene è così, che l'essenza della virtù tutta interiore, e spirituale non hà bisogno di dimostrationi esteriori, le ama però, perche si fomenta con esse, si difende, e si libera da pericoli delle larghezze. Aggiunse, che se il rigore, & asprezza esteriore sono parte molto principale della perfettione, come è nello Scalzo, non lascia di esser colpa molto riprensibile il rilassarlo, perche nõ sij parte essentiale della virtù: e conchiuse dicendo. Che chi non stima l'habito humile, e rozzo, no'l meritaua, e che mostraua di non hauer purgato l'animo suo da gl'affari secolari; e ch'era vana la Relligione di colui, ch'essendo Relligioso, per obligo di conscienza imitaua nell'esteriore li secolari. Il Relligioso restò confuso con quella riprensione, e gl'altri auuertiti della falsità, & inganno della dottrina contraria.

Zelo sollecito, ch'aueua dell'osseruãza.

CAPITOLO XV.

Feruorosa diuotione del Ven. Padre in questo Collegio con la Diuinità, & Humanità di Cristo, e con la Santissima Vergine.

1 HAuendo trattato delle virtù morali, & osseruanza Monastica, che il N. Padre essercitò in se, e piantò ne' suoi figli in questo Collegio, solleuiamoci a dire alcuna cosa della sua inferuorata diuotione con la Diuinità, & Humanità di Cristo, in che le virtù Teologali fabricano il fauo soauissimo, che indolcisce l'anima, e spremono il generoso vino, che addormentati li sensi animali, rallegra, & auualora li rationali, per assistere a Dio, & adorarlo nel più alto modo, che si permette in questo essiglio. Fù quell'anima tanto in ciò auantaggiata, che non solo in Baeça, mà in tutto il decorso della sua vita diede conosciute dimostrationi dell'inferuorata diuotione, con cui assisteua alla Diuinità, & Humanità di Cristo. Però per non ripetere molte volte vna cosa, diremmo in questo luogo ciò, che si potè intendere da'riflessi, che queste sourane virtudi mostrorno nelle attioni esteriori. Se haueßimo hauuto ventura, che alcun Confessore, o Prelato hauesse cõmandato al Ven. Padre, come lo commandorno alla N. gloriosa Madre, che scriuesse la sua vita, ci trouaressimo ricchi per stimolo della nostra tepidità, e lode di Dio in questa sua creatura: però il suo silentio, e la trascuraggine de' suoi figli ci obliga a ricercar questo puoco, che restò senza ordine di tempo, nè di luogo, perche non lo auuertirono.

Il V. P. fù diuotiss. del Mistero del la SS. Trinità, & hebbe illustratiss. conoscenza di esso.

2 Fù dunque il N. gran Padre diuotissimo del sacrosanto mistero della Santissima Trinità, e parlaua di esso con tanta altezza, e diuotione, che recaua ammiratione, e riuerenza a chi l'vdiua, e spargeua vna nuoua luce per intenderlo. Le parole, che la sua molta fede, aiutata dalli doni di sapienza, & intelletto, ritrouaua per dichiararlo, erano tali, che illustrauano gl'intendimẽti oscuri, & inferuorauano le volontadi tepide nell'amore di quel sourano Essere Trino, & Vno. La N. S. M. Teresa soleua dire, che in somiglianti occasioni, l'anima si vede in vn punto sauia, e tanto dichiarato il Mistero della Santissima Trinità, e di altre cose più eleuate, che non vi è Teologo, con cui non ardisca a disputare della verità, e certezza di queste grandezze. A questo modo fù illustrata l'anima del benedetto Padre, e così potè causare somiglianti effetti in coloro, che l'vdiuano. Spesso diceua la Messa della Santissima Trinità, per il regalo speciale, che sentiua nella consideratione di questo Mistero. Certe Religiose l'interrogorno vna volta, perche faceua questo? Egli, come coprendo la sua diuotione, rispose. *Dico Messa della Santissima Trinità, perche la tengo per il maggior Santo del Cielo.* Dichiarossi più ad vn'altra Relligiosa nel Conuento di Granata, e trattando questa materia le disse. *Dio communica di tal maniera a questo peccatore il Mistero della Santissima Trinità, che se sua Maestà non aunalorasse la mia fiacchezza con particolare aiuto del Cielo, sarebbe impossibile il viuere.* Questa si presume esser stata la causa più potente della fiacchezza ordinaria, che patiua, e delle indispositioni, che di continuo l'accompagnauano, e le consumorno il naturale. E questa consideratione fù quella, che nel Conuento dell'Incarnatione di Auila alla presenza della N. S. Madre, gli rapì l'anima, e trasse dietro a se quella della Santa, come si disse al suo luogo.

Haueua l'istessa diuotione a Cristo S. Nostro.

3 Se bene l'haueua tanto essercitata, e docile nella contemplatione della Diuinità, non per questo si scordaua della Sacratissima Humanità di Cristo, sapendo che questa è la strada, e la porta per entrar a Dio, e che può, e suol'essere molto pericoloso al Cõtemplatiuo il separare l'vno dall'altro. Cristo nostro bene è l'vno, e l'altro, & in esso la nostra fede venera l'vno, e l'altro, e così nell'humano, come nel diuino deue impiegarsi la nostra con-

templatione, e la più eleuata della Diuinità, deue esser' vnita con l'Humanità in amore, e riuerenza, mentre lo Spirito S. di cui sono quest'opere, non ordinerà altra cosa, come suol fare per altissimi fini della sua gloria, e del nostro bene, che però la N. S. M. Teresa saggia, e catolicamente diceua, che il Contemplatiuo, il quale sente in se distacco dall' Humanità di Cristo, per l'essercitio contrario della Diuinità, non và ben'instradato, e che colui, il quale dalla contemplatione della Diuinità non esce molto innamorato dell'Humanità, non è illuminato dallo Spirito Santo, mà dal proprio, o da altro più erroneo. Il Contemplatiuo allontana gl'occhi dall'humano, quando Dio lo fà, però non li diuerta lui, che si perderà.

Diuote rappresentationi del V. P.

4 Da questa dottrina, in cui il diuotissimo Padre fù sempre molto fondato (ancorche da alcuni nõ fù ben'inteso) le nacque vn'amore tanto grato alla Santissima Humanità, che lo portaua molto di ordinario pendente da essa, come il bambino dal fonte del latte, che lo sostenta. Li Relligiosi di questo Collegio di Baeça viddero ciò molto in particolare nell'allegrezza straordinaria, e vehemente feruore, con cui celebraua il Natale del Figliuol di Dio in carne. Gl'inuentaua feste molto diuote, con mezzi non vsati dalla tepidità, e molto proprij del feruore. Vna volta fece, che li Relligiosi si diuidessero per il Chiostro del Conuento, e facessero certe stanze, come hosterie; e che altri due accommodatosi l'habito, senza vestiti secolari, nel meglio, che poteuano, rappresentassero la Vergine, e S. Giuseppe, li quali andauano cercando alloggio in Betelemme. Chi dimandaua l'alloggio per li forastieri era il feruoroso Padre, e quando arriuaua ad vna di quelle hosterie, vedendo che persone tanto benemerite, & insieme il Figliuol di Dio, che staua nelle viscere della Vergine erano licentiare, era singolare la sua eloquenza in rappresentare i meriti di tutti; in riprẽdere la durezza de gl'hosti, in querelarsi amorosamente al Padre eterno, perche permetteua cose tali; in consolare la Vergine, e S. Giuseppe in trauaglio sì grande: e tutto ridondaua in diuotione, in lagrime, in tenerezza de'Relligiosi. Dopo nato il Bambino nel presepe, e portico di Betelemme, altre erano le feste, e giubili conforme al nuouo Mistero: e come il suo naturale era ritirato, & il suo modo ordinario di procedere tanto modesto, & temperato, cagionaua merauiglia il vederlo tanto fuori di se, che no'l rauuisauano; cõ che il più arido, e tepido riceueua nuoua lena nella strada del Signore.

5 Quando il tempo rappresentaua la Passione di Cristo, l'anima sua andaua trafitta, il suo sembiante compassioneuole, la sua lingua era vna sorgente di tante considerationi, con cui essortaua li Relligiosi alla consideratione di tanto amore, & alla compassione di tanto dolore. L'anima sua santa di tal maniera si attuffaua nel sacro santo Mistero della Messa, pelago di misericordie, che molte volte il corpo pareua affogato senza sentimento. Vn giorno mentre diceua la Messa in Baeça, la forza interiore fù tanto grande (hauendola fatta per diuertirla, e passar' auanti contro l'impeto dello spirito, che lo rapiua) che se bene potè consumare il Corpo, e Sangue di Cristo, si restò con il Calice in mano, e stette vn gran pezzo alienato, senza mouersi. Ritornò in se alquanto, mà tanto senza memoria di quello, che faceua, che volse andare alla Sagrestia, senza finir la Messa. Attoniti li circostanti si mirauano l'vn l'altro, e tornauano con maggior'attentione a mirare il Seruo di Dio. In mezzo di questo silentio vna donna di gran fama di santità, chiamata la M. Pegnuela, alzò frà la moltitudine la voce, e disse. ***Chiamino gli Angeli, che finischino questa Messa; che loro soli ponno proseguirla con tanta diuotione: che questo Santo non stà per questo.*** Auuisati li Relligiosi di quello, che passaua, vscì vno apparato, & aiutandolo in quello che restaua, lo menò alla Sagrestia.

Caso singolare successo in Baeça dicendo Messa.

6 Vn'altra volta stando nella Chiesa delle Monache Scalze di Carauacca (doue era andato da Baeza per ordine della N. S. M. Teresa a consolare certa Relligio-

gio-

Le Relligiose di Carauacca vedono mirabili splendori nel volto del V. P. dicendo Messa.

giosa) alcune viddeio, che la faccia gli risplendeua a modo di vna stella, la quale vibraua da se raggi di notabile splendore. Questo fù nel finir d'alzare la prima volta l'Hostia: & ammirate di cosa tanto rara ne osseruorno vn'altra più mirabile, perche di sopra del corporale vsciuano alcuni raggi di bellissima luce, la quale ferendo nel volto del Sacerdote si causauano quei riflessi. Auuertirno le Relligiose nel Ven. Padre vn'attentione sospesa, certi occhi fissi nel Santissimo Sacramento, vn'impedimento delli altri membri corporali, che pareuano esser legati: da doue raccolsero, che per quel tempo quell'anima benedetta era entrata nella bottiglieria de' vini regalati, e pretiosi. Finita la Messa, e rese le gratie al Sig. con vgual diuotione, e tenerezza entrò nel Confessionario, doue la M. Anna di S. Alberto Priora di quella Casa lo aspettaua, e le disse Padre nostro, che cosa fù quella della Messa? Non ce lo copra, che di quà ancora habbiamo veduto alcuna cosa. La risposta fù vn profondo, & amoroso sospiro, e dietro a lui vna nuoua sospensione, dopo la quale disse. ***Questo gran Dio si è manifestato all'anima mia con tanta maestà, che non poteuo finir la Messa: e per questo alle volte temo di mettermi all'Altare.*** Altre notabili circostanze, che auuennero in questo caso, le vedremmo poi trattando della Fondatione de' Relligiosi di Carauacca, per esser suo proprio luogo.

Era deuotissimo del SS. Sacramēto, e parlaua altissimamente di esso.

7 Quando faceua alcun ragionamēto a Relligiosi, o Relligiose di questo ineffabil mistero, si accendeua tanto, che alle volte restaua sospeso, e rapito. Vna frà l'altre dichiarando quelle parole del Salmo, *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei:* vuol dire: che l'impetuoso corrente del fiume rallegra la Città di Dio: furno così eleuate le considerationi, e così intimi li sentimenti, ch'arresi i sensi non poterno seguitar l'anima, che velocissimamente correua al fonte della vita. Da quì le nasceua il celebrare con gran solennità, & allegrezza la festa del Santissimo Sacramento, però senza distrattione di Relligiosi, e senza spese contrarie alla pouertà, perche diceua. Che il Signore gustaua più, che lo seruissero con spirito, e verità li professori della pouertà, che con ostentationi, e spese superflue. Et alla dottrina di questo gran Padre dobbiamo l'essersi moderata da Capitoli Generali la molta ricchezza, che s'introduceua nelle Sagrestie, e la molta distrattione nelle feste.

8 Vsciua alle volte dalla Messa con impeti così grandi di amor di Dio, che haueua necessità di molta forza per resisteruì, acciò non si manifestassero a gl'altri. Per questo soleua andare a gl'horti, alle campagne, hauendo occasione di sfogare nel ritirato il suo cuore. E quando il feruore lo coglieua frà gente conosciuta, da cui si guardaua meno, parlaua grandezze ineffabili, con che accendeua chi vdiua, e dichiaraua loro di maniera i misteri, che vno di questi ragionamenti era loro di maggior profitto, che molti miracoli. Non poche volte le viddero scintillare il viso, e che le parole vsciuano dalla sua bocca con vn certo calore, che senza far effetto ne' sensi infiammaua l'anima: per il che molte persone dotte dissero: ***Che quel Relligioso era dato da Dio per grande vtilità delle genti, e che era la Fede in opera, e la dottrina di Cristo in fatto.*** Di quelle, & altre frasi vsorno persone grauissime, esprimendo il concetto, ch'aueuano formato del grā Padre.

Diuotione alla Santiss. Vergine da cui riceuè molti fauori.

9 Simile a questa diuotione era quella, che portò sempre alla Santissima Vergine, perche la sua è inseparabile da quella, che si porta al Figlio. Soleua dire a persone confidenti, che da che vidde la bellezza di questa Signora, essendo fanciullo, sì nel lago, come nel pozzo, le rimase tanto impressa nell'anima, che anco dopo esser huomo, li molti anni non glie la poterno cancellare. Ogni giorno recitaua inginocchioni il suo officio. In tutti i suoi ragionamenti le sue lodi gli erano molto familiari, e parlaua di esse con tenerezza grande. Quando si sentiua stracco, o annoiato, la memoria di questa Signora le seruiua di pittima cordiale,

le, & in essa haueua disposti certi versi della Scrittura, e de' Santi, quali dolcemente ripeteua, regalandosi con essi: e con il medesimo spirito gli fece certe Canzoni più diuote, che eleganti. Così regalauasi con essa, così le parlaua, come vn figlio con sua Madre, se v'è stato alcuno, che habbi potuto arriuare a tanta tenerezza, e confidanza. Già si disse come la gloriosissima Imperatrice preuenne questo suo seruo per la sua diuotione, liberandolo essendo fanciullo da vn lago, e quando maggiore da vn pozzo, in cui era caduto, e come poi glie la pagò con cauarlo dalla carcere di Toledo. Ciò che le successe con essa in Cordoua, essendo Vicario Prouinciale dell'Andalucia, e molti altri casi, ne' quali sperimentò l'amoroso patrocinio, con cui sempre le assisteua, vedremmo poi contentandoci quì di preuenire il Lettore per essi.

CAPITOLO XVI.

Il Signore accredita il suo Seruo con segni esteriori per profitto di molti.

Casi esterni, co' quali il Sig. accreditail suo Seruo, e N. P. F. Giouanni.

1

Olto marauiglioso è ciò, che sin quì s'è riferito del Ven. Padre: oltre di questo diremmo alcuni casi particolari; acciò s'intenda quanto il Signore procurò di accreditarlo per beneficio di molti, & honore di chi l'haueua eletto per Padre di vna Riforma. Stando nella Chiesa del Collegio di Baeza trattando di cose di N. Signore con vna persona molto diuota, e spirituale chiamata D. Isabella di Soria, vidde che dal Sacrario del SS. Sacramento vsciua vn raggio di luce molto risplendente, e feriua nel petto del diuoto Padre. Per il che se bene l'haueua sempre tenuto per perfetto, di lì auanti lo venerò come Tempio, e Sacrario di Dio. Finendo vn giorno di dire la Messa vn studente scolare vidde, che gli vsciua dal volto sì gran splendore, che le abbacinò gli occhi del corpo, e la luce, passando a quelli dell'anima, fece in lui vna motione tanto grande, che subito lasciò il secolo, & entrò nella Relligione di S. Domenico, doue si chiamò F. Domenico di Sotomayor. In altra occasione due huomini andorno a trattare con il benedetto Padre certo negotio, essendo già di notte, e viddero, che vsciua dalla sua faccia vno splendore tanto chiaro, che li abbagliò; e publicauano poi, che quel Relligioso era Santo.

Altri di Profetia, e conoscimēto delli interiori.

2 Il dono di conoscere li interiori, che appartiene al Dono di Profetia, le fù tanto familiare, che quasi in tutte le parti, doue stette, diede mostre di esso; & in Baeza lo sperimētò in se, e si ratificò nella sua depositione, Maria de la Pace, persona di gran spirito, & opinione. Quando cominciò a trattarlo, e cōfessarsi con lui, come non faceua ostentatione di lettere, credette, che non fosse letterato. Questo le passò molto nel secreto del suo cuore, senza hauerlo detto ad alcun'altro, & accostandosi per confessarsi, le disse. *Figlia, sono letterato, benche peccatore.* Dimandò lei i perche diceua questo? rispose. *Perche ne hauete bisogno.* Con questo restò stupita, e s'auuidde, che le lettere di quel Padre erano diuine; e che non haueuano necessità di ostētatione, di cui altri vsano. Vn'altro giorno le venne pensiero di confessarsi ad vn'altro Relligioso di quel Collegio, per communicarle vno scrupolo, del quale il S. Padre le haueua detto, che non facesse caso; e dissimulata, e senza darsi a conoscere, dimandò vn Confessore. Il Sagrestano andò a chieder la licenza al Prelato, acciò vi andasse, come si vsa nell'Ordine, senza determinar' alcuno in particolare, ne dite chi lo dimandaua. Rispose. *Dica a quella donna, che vada a casa, che non hà necessità di confessarsi.* Così fece ben'ammirata della notitia, che il Ven. Padre haueua de' più secreti cātoni dell' anima sua. Vn'altra volta stando nella Chiesa del Collegio molto afflitta con vn trauaglio interiore, vidde venire il Seruo di Dio, il quale hauendo lasciate

l'altre, che stauano aspettando alla porta del Confessionario, entrò nella Capella maggiore, & andò a dirittura da lei, e confessandola la cauò dall'angustia, e pene, che patiua. Vn'altra volta questa persona medesima le dimandò licenza di fare vna disciplina fino al sangue, e lui le commandò, che la facesse con vna fune di lana. Così fece per vbbidire, & il Signore per l'vbbidienza le communicò tanto feruore, e consolationi, e le durò tanti giorni, che le tolse la sanità del corpo, aumentãdo molto quella dell'anima.

Prosegueno. 3 Come la M. Pegnuela era tãto serua di Dio, il Demonio la perseguitaua, e maltrattaua, dãdole molte percosse, e rouersciandola tal volta in mezzo alla strada, la lasciaua senza potersi muouere. Il V. Confessore conosceua questo fino dal suo cãtone, e soleua cõ molta fretta vscire a soccorrerla, e liberarla dal nemico. Accadè vn giorno, che venendo al Conuento, nell'entrare in Chiesa l'abattè sù la porta istessa, senza lasciarla passare auanti, ne dar'in dietro. Il Padre staua dicendo Messa, & hauuta notitia per riuelatione di quello, che passaua, messe vna particola per communicarla, e finita la Messa, andò con il SS. Sacramento nelle mani alla porta della Chiesa. Iui la communicò auanti quelli, che la mirauano, stupiti di vederla legata, senza saper come: in riceuendo il Santiss. Sacramento, si ruppero a vista di tutti i legami, e potè andare. Il Seruo di Dio in certa occasione le diede vna disciplina per battersi, e con quest'arma rimase tanto auualorata, che potè flagellare il Demonio, e porlo in fuga quando l'assaltaua. Il potere del Ven. Padre contro il commune nemico a tanto arriuò; di che auanti si riferiranno altri casi, non meno ammirabili.

Nuoui essempi di Profetia. 4 Andando vn giorno con il Fratello F. Martino dell'Assontione (se ben Laico di professione, molto qualificato in ciò, che il secolo stima) a visitare gl'infermi di casa de' suoi padri, ne trouò sedici con pericolo, & vndeci con l'oglio Santo di vna infermità pestilente, che all'hora correua. Il Fratello si afflisse assai, vedendo il rammarico de gl'infermi, & il Ven. Padre le disse. *Non si pigli fastidio, che niuno delli sedeci, che stanno in letto morirà di questa infermità, ancorche habbino hauuto l'Estrema ontione, come vedrmo.* Interrogollo, come il sapeua; e rispose. *Così mi hanno detto.* Tornò a dimandarle, perche l'afflittione non permette cortesie: & il Seruo di Dio per cauarlo di pena le disse. *Me lo hà detto chi lo può fare.* Con questo il Fratello si quietò; e quando vidde l'effetto, conobbe quanto era potente con Dio; perche niuno de gl'infermi all'hora morì, nè per sei anni doppo: si discoprì in questo caso non solo il Dono di profetia, mà quello ancora de' Miracoli; poiche senza questa virtù, come l'haurebbono scappata tanti? come si sarebbono liberati già tanto al fine da quel pestilente malore?

Prosegueno. 5 Stando il P. F. Francesco dello Spirito S. naturale di Castiglia in Baeza, disponendosi per pigliar l'habito nella Pegnuela, il Ven. Padre lo accompagnò per darglielo per consolatione di quei Religiosi, che ne l'haueuano molto pregato. E questo testimonio dice, ch'essendo 24. quelli, che all'hora iui erano, e ciascuno di loro di virtù molto auantaggiata; e trattò famigliare con Dio, il Ven. Padre pareua frà di loro come Elia frà li Profeti, e come Paolo frà li Discepoli; e che questi riconoscendo esser così, lo riceuettero con amore tanto suiscerato, e riuerenza, che quella Communità parue loro, che fosse vna viua imagine del Collegio Apostolico con il suo Maestro. Doppo hauer dato l'habito al Nouitio, stando con la Communità nell'horto, diede ad intendere, che quella volta non professarebbe. Come haueua mostrato buon talento, e diuotione in riceuerlo, non intendendo li Religiosi perche lo diceua, parue loro strano quel detto; però cominciò subito ad essere così infermo, che dimandò il suo habito secolare, per medicarsi al secolo, benche per non lasciar quello della Religione, e così lo compì ricuperata la sanità, e di nuouo lo riceuè in Vagliadolid, doue professò.

6 Di

La N. S. Madre ne dà testimonianza.

6 Di questo genere si riferiscono altri casi auuenuti, essendo Rettore di Baeza; vanno però questi soli, perche oltre quelli, ch'habbiamo detti nel passato dell'istesso genere, sarà forza quì innanzi dirne alcuni. Quì termineremo questo Capitolo con vn testimonio di N.S. Madre, che riferisce Anna di S. Alberto, Priora di Carauacca. Truouauasi in quella casa vna Monaca afflitta, & angustiata da vn gran trauaglio interiore. Scrisse alla Santa dandogliene conto, e dimandandole rimedio, e consiglio: a che rispose. *Figlia mia io procurerò, che il P. F. Giouanni della Croce venga costì: facciaconto, che sono io, le trattino con schietezza l'animo loro, si consolino con lui, ch'è vn' anima, a cui Dio communica il suo spirito.* La Santa subito diede modo, perche andasse a Carauacca il P. Rettore. La Priora lo riceuè con la stima, che meritaua, chi così commendato per sì alto spirito. Trattò la Religiosa, la consolò, la risanò dall' infirmità interiore, & iui diede le mostre già riferite de' fauori di Dio, & altre, che diremmo: La Santa confermò poi fin dal Cielo il gran concetto, che sempre haueua hauuto in terra di questo suo figlio: & apparendo alla M. Catterina di Giesù nel Conuento di Veas, le disse ciò, che lei medesima ci riferirà, quando tratteremmo della sua Vita, che sarà nel libro seguente.

CAPITOLO XVII.

Il N. V. Padre assiste al Capitolo della separatione in Alcalà. Il Conuento di Granata lo elegge per suo Priore, e cresce in perfettione con il suo essempio.

Assiste nel Capitolo della separatione, e resta terzo Deffinitore.

1 Entre il diuotissimo contemplatiuo in Baeza riposaua frà le braccia di Rachelle li Procuratori de' Scalzi con il fauore del Rè D. Filippo Secondo gran Patrono di questa Riforma ottennero da Gregorio Decimoterzo Breue di separatione da Padri Carmelitani, quanto al gouerno col Prouinciale proprio, il quale inuigilasse all'osseruanza della Regola primitiua ristorata dalla gran Teresa. Per stabilire questo, si ragunò il Capitolo nella Villa di Alcalà di Henares l'anno 1581. a lì 3. di Maggio, in cui presidè il Molto Reu. P. F. Giouanni de las Cuenas dell'Ordine di S. Domenico. Alli quattro dell'istesso mese, ragunati li Capitolari vscì primo Definitore il P. F. Nicolò di Giesù Maria Priore di Postrana, dando la Religione insin dall'hora ad intendere li gran pegni, che in esso haueua. Il secondo fù il Nostro P. F. Antonio di Giesù Priore di Mancera. Il terzo, il N. P. F. Giouanni della Croce, Rettore di Baeza. Il quarto il P. F. Gabrielle dell'Assontione, socio della Roda. Il P. F. Girolamo della Madre di Dio vscì per Prouinciale, sì per l'inclinatione, che il Rè haueua mostrato, proposta dal P. Presidente, come per il molto, e bene, che haueua faticato gouernando, difendendo, & acreditando la Familia tutto il tempo, che stette a suo carico. Perche se bene li molto zelanti, & interi osseruanti del Primitiuo rigore, non erano del tutto sodisfatti; con il commune della Religione, sì de Frati, come delle Monache, con la N. S. Madre, con li Prencipi secolari, & Ecclesiastici, e con l'istesso Rè era salito a sì gran punto di credito, sì di capacità, come di lettere, che niuno all'hora se le vguagliaua, e conuenne corrispondere all'aspettattione commune, e sfuggire la nota di tutti, di che non si poteua dar ragione, come più diffusamente stà scritto.

Finisce il Rettorato di Baeza, & è eletto Priore di Granata.

2 Finito il Capitolo, stabilite le leggi, sì per Religiosi, come per Religiose, stabilito il gouerno, e data fermezza alla Famiglia Scalza il N. S. Padre tornò a continuare il suo officio di Baeza. Lo finì a lì 14. di Giugno dell'istesso anno dell' 81. perche questo giorno le haueua dato principio due anni prima: e come all'hora li Prelati non dura-

rauano più di due anni, lasciò di esserlo in Baeza. Il gusto della sua ritiratezza le durò poco; perche Granata essendo stata gouernata con la prudenza, e spirito di quel gran personaggio F. Agostino de' Regi non volendo calar di punto di perfettione, in cui l'haueua lasciata subito elesse il V.P.F.Giouanni della Croce, e questa fù la prima volta, che gouernò questa Casa. Quiui occorre il togliere vn'equiuocatione, in cui alcuno potrà cadere, leggendo il P. F. Girolamo di S. Giuseppe nella vita, che scrisse del N. V. Padre. Quest' Autore dice, che due volte sole fù Priore di Granata, e lo potè dire per la ragione, che subito si vedrà: però il certo è, che hebbe trè elettioni per quel Conuento. La prima, quest'anno dell' 81. La seconda, quella dell' 83. nel Capitolo intermedio celebrato in Almodouar; però come questa fù continuatione della prima, il P. F. Girolamo non la computò per distinta, e perche frà l'vna, e l' altra non framezzò vn giorno intiero; se bene per esser la prima stata fatta dal Capitolo Conuentuale di Granata, e la seconda dal Prouinciale di Almodouar, si può dire, che furno distinte, e per tali si contano nelli Archiui di quel Conuento. La terza fù fatta nel Capitolo di Vagliadolid nel 1587. come poi vedremmo, quale Granata conta per terza, & il P. F. Girolamo per seconda, nel che lascio al Lettore, che elegga ciò, che più le aggradirà, bastandomi l'hauer auuertita la causa dell'equiuoco.

Lo fù tre volte di questa casa.

3 Del punto di perfettione, in cui il Conuento di Granata fino dal giorno ch'entrò in esso, dicono li suoi due Historici; tutto molto conforme a quello, che stabilì in altre parti, & alle notitie, che hò di quei tempi, e conoscimento del suo Religiosissimo modo di procedere. Della stretta ritiratezza, che osseruò, e fece osseruare in quella casa: della confidenza sicurissima in Dio, che haueua da prouederlo in tutte le sue necessità: dell' assistenza di sua Maestà in far riuscir vere le sue parole con questo suo seruo leale, dicono anco molto le Historie, & hauendo data bastante notitia di ciò, che le successe nelli altri gouerni, non è necessario ripeterlo qui. Quello, che mai si finirà di ammirare, è quell'inuisibile, e secreta forza, che Dio diede a questo suo seruo per vnire li cuori frà di loro, e con se stesso per guidarli animosi, e feruenti, per accenderli nell'amor Diuino, per riempirli di santi pensieri, e per necessitarli a che volontariamente abbracciassero la Croce, e la nuda imitatione di Christo. Non sò, che alcuno Prelato di questi tempi hauesse simile efficacia. Non alzaua la voce, non sgridaua, non s'infastidiua, non rispondeua con rigore, & vsciua con tutto ciò, che voleua, e non con questo, e quello, mà con tutti. Di sorte, che il men dritto, il tepido, & anco il discolo in presenza sua pareua santo, e se le sue parole erano accese nell'amor di Dio, la sua compositione, la sua mansuetudine, la sua quiete era vna bragia, era vna secreta riprensione, che assoggettaua tutti. Ne' cantoni lo temeuano, perche l' amauano, & lui non osauano discomporsi. Da quì venne, che se bene il P. F. Agostino de' Regi haueua auanzato molto quella casa, sì nell'osseruanza, come nel concetto, molto più potè il N. V. Padre auanzarla, perche è proprio di chi corre per Dio affrettare il passo quanto più a lui si auuicina. Già il suo corpo era debole, & haueua necessità di alcun ristoro, quando arriuò a gouernarla: perche li trauagli, e molto più la intensa attentione alle cose del Cielo l'haueuano debilitato, mà l'animo suo era robustissimo, e potè dire con S. Paolo. *Che mentre più debole si trouaua più valente.* Di doue se non da qui, potè procedere quell'acceso desiderio di far tutti santi? Da qual albero spuntò quel pregiatissimo frutto di rinouare l'Ordine, e stabilire la Regola primitiua? qual fonte potè versare quel fiume impetuoso, che rallegraua la Città di Dio? Veramente dobbiamo assai à questo gran Padre per hauerci generati in Christo dando principio alla Riforma; però molto più per hauerci

La mette in punto di perfettione.

Forza inuisibile esercitata, che Dio gli communica per vnire, & accendere i cuori.

uerci rigenerati con il suo essempio, con il suo ammirabil modo di vita, di che rimase tanto nel Conuento di Granata, che hà potuto conseruare la grande opinione, che hoggi tiene in quella Città, di osseruanza, e perfettione.

Fù gran parte se nō la principale, che si fondasse il Cōuento delle Monache di Granata.

4 Frà gli altri beneficij, che fece a questa Città, & a tutto l'Ordine fù l'esser gran parte (se non la più principale) perche si fondasse il monastero delle nostre Religiose di S.Giuseppe, vno de' più osseruanti in tutta la riforma, e si copioso di soggetti segnalati, che potè darne molti per le Fondationi, e gouerno d'altri, come dall'Historia si chiarirà. Il P. F. Diego della Trinita l'anno dell' 81. era Vicario Prouinciale di Andalutia: come haueua visitato il conuento delle Religiose di Granata, e conseruato il cordiale affetto, che quella pia Città portaua alla nostra Riforma, e saputo che molti Caualieri, e Ministri maggiori della Cancellaria desiderauano di godere delle figlie di S. Teresa, come già godeuano de' figli, persuadeua alla Ven. Anna di Giesù Priora del Conuento di Veas, che trattasse di questa fondatione, si con la N. S. Madre, come con le persone di polso da lei conosciute: stimando, che la sua intercessione, e prudenza potrebbero scuoprire mezzo per questo intento. La M. Anna al principio resistè per ragioni, che se le offerirno. Ridotta poi con quelle del P. Vicario trattò il caso con il Padre Priore di Granata, che all'hora era in Veas, quale come a Confessore, e Padre spirituale veneraua, e per il cui consiglio procuraua di gouernarsi. Egli non solo approuò il pensiero, mà s'incaricò di andare à negotiare le licenze si del P. Prouinciale, che all'hora si trouaua in Castiglia, come di N. Madre, che staua in Auila di passaggio per Burgos. Come la Santa haueua si grande opinione del Ven. Padre, hauendone vdite le conuenienze, che le propose per la Fondatione, che pretendeua, facilmente ci acconsentì, e disse, che da quel punto approuaua ciò, che paresse a lui, & ad Anna di Giesù, quale nominò per Priora: per compagne, Maria di Christo, ch'era stata Priora in Auila, & Antonia dello Spirito Santo figlia anch'essa di quel Conuento, e Beatrice di Giesù di quello di Toledo. Arriuò con le trè a Veas il giorno della Concettione di N. Signora dell'anno 1581. Di lì partì per Granata cauando da quel conuento Anna di Giesù, Lucia di S. Giuseppe, Maria di S. Paolo, Beatrice di S. Michele, e Leonora Battista tutte alleuate co'l latte delle Venerabili Anna, e Caterina di Giesù, se illustri in talento, illustrissime in santità. Giunsero in Granata il giorno di S. Sebastiano dell'anno 1582. e si fece la Fondatione nel modo, & ordine, che si riferì nel Tomo passato.

Si promone molto nella perfettione.

5 Ancorche le incommodità de primi mesi nel temporale fussero grandi, non la conobbero nello spirituale; perche essendo Prelato chi già s'è detto, e le suddite feruorosissime, e quello che più importaua fondatissime nell' apprezzo, e stima della Riforma, potè il Ven. Padre si nel Confessionario, come nel Parlatorio con ragionamenti spirituali, e principalmente con li splendori della sua santità, esser loro di si gran frutto, che alla sua presenza cresceuano, come i fiori, e le piante a vista del Sole nella Primauera. Arriuato il mese d'Ottobre il Sole della nostra Religione tramontò in Alua lasciandoci la N. gran Madre derelitti in terra, mà molto fauoriti in Cielo con la sua presenza al trono della sourana Maestà. Il N. V. Padre non si trouò presente, cosa, che sentì non poco, perche all'hora era in Granata, però quiui fece quanto doueua in occasione cosi vrgente.

Da qui auanti le attioni del N.V.P. si incorporano cō l'altre dell' Historia Generale.

6 Sin qui habbiamo continuatamente proseguita la Vita del N. gran Padre da suoi natali sino alle attioni dell' 82. senza interromperle co' successi generali dell'Ordine. Da quì auanti è forza tener altro stile, perche douendo seguitare il corso de gl'anni, quale habbiamo eletto per più conueniente per la chiarezza de' successi, ci vediamo necessitati a seguitare li suoi particolari con li communi della Religione: Perilche molte volte sarà necessario tagliare il

filo delle sue attioni per legarlo con quelle d'altri. Cosi si fece nella vita della N. S. Madre, quale lasciamo riferita nel Primo Tomo, e così douerà farsi in questo. Ciò che si perde di gusto per non vedere la sua historia continuata, si rifà con quello, che dà la notitia aggiustata a tempi della commune, la quale prosegue nel Capitolo seguente.

CAPITOLO XVIII.

Assiste al Capitolo di Almodouar: scuopre il suo gran zelo della ritiratezza: & il P. F. Nicolò parte la seconda volta per Italia.

Capitolo di Almodouar.

1 Continuando il N. Ven. Padre il suo vfficio di Priore in Granata, entrò l'anno 1583. in cui il P. Prouinciale F. Girolamo della Madre di Dio conuocò a Capitolo intermedio in Almodouar. Concorse ad esso (già tornato d'Italia) il N. P. F. Nicolò di Giesù Maria Doria, quel soggetto insigne, del quale si diè conto nel Tomo passato, & in questo lo troueremmo ad ogni passo tanto grande, ò maggiore di quello, che iui il figurassimo. Vscì dal suo Conuento con vn giumentello per portar la cappa, e riposarsi qualche pezzi senz'altro ornamento, che vn basto sopra: stando in Toledo in vn'albergo, arriuò iui il P. Prouinciale con il P. F. Gregorio di S. Angelo, che all'hora lo accompagnaua tutti due ben accommodati sopra mule con selle, briglie, e tutto il necessario. Dissonò tanto al vero pouero, & humile quell'apparato in chi doueua essere essempio degl'altri, che se bene represse l'ardore nō potè del tutto lasciare di significarlo, e con sembiante da ridere, e tono di burla disse. P. nostro, hieri V. R. ci fece vna legge, che non vsassimo selle, come la trasgrediscono così presto V. R. & il suo compagno? Il motto penetrò all'anima del P. Prouinciale, e se bene lo voltò in risa fece leuare li arcioni alle selle per humiliarle per all'hora. Non contento di questo il Leone del Carmelo non quietò fino, che con vno, e con vn'altro ghigno, e gratia piena di zelo vltimamente fece, che si cercassero basti, e l'istesso fecero altri Capitolari, che iui arriuorno, non potendo resistere alla ragione in persona di tanta autorità.

Zelo feruoroso del N. P. F. Nicolò prima di arriuarui.

To. 1. lib. 4. cap. 19.

Si conferma con parole del la N. S. Madre.

Quanto aggiustato fosse questo sentimento à quello della N. S. Madre, si raccoglie da ciò, che scriuendo lei molto prima al P. Mariano, disse con queste parole. *In quello, che diceua parersi questo è, che trattiamo, quanto male paiano Scalzi, e sù buone mule: il che non si doueua consentire, che per vn viaggio lungo, ò molta necessità; che l'vno non veniua bene con l'altro. Che sono venuti per quì certi giouanetti, quali pare, che facendo poco viaggio, ò sopra vn giumento, haurebbon potuto andar à piedi; e così torno à dire, che non paiono bene questi giouanetti Scalzi, e sopra selle.* Questi disordini cagionaua all'hora nelli nuoui l'essempio inauuertito del capo. Però la Religione attese poi di tal maniera al rimedio generale, che totalmente prohibi modo simile di viaggiare; & hoggi si castiga per delitto molto graue.

2 Partirno li Capitolari da Toledo per Malagon, doue le Religiose haueuano preparato loro vna tauola regalata di polli, pernici, e somiglianti cose: perche la Regola non importa, quando il Prelato non la zela. Assisi à tauola, s'accese di tal maniera in zelo quel grāde Scalzo F. Nicolò, vedendo ciò, che mai pensò di vedere, che preso per i piedi vn gallo d'India, & alzatolo in aria, disse com'vn'altro Matatia. *Noi altri, Padri miei, andiamo à Capitolo à riformare l'Ordine con questi cibi? Mangi chi vorrà carne, che à me basteranno oua, se vi saranno.* Alcuni si leuorno da tauola cōfusi, & ammutiti; e tutti nel loro intrinseco venerorno chi non poteuano riprendere. Arriuati ad Almodouar si aprì il Capitolo il 1. di Maggio, in cui cadè all'hora la Domenica *Deus qui errantibus.* Vscirno per Definitori il P. F. Giouanni di Giesù

Elettione di Definitori nel Capitolo.

Giesù Roca il primo: il secondo il P. F. Ambrogio Mariano: terzo il P. F. Agostino de' Regi; quarto il P. F. Ambrogio di S. Pietro, tutti zelantissimi dell'osseruanza, come conobbimo in tutto il corso della lor vita. Confermorno lo stabilito nel Capitolo di Alcalà, se bene mutorno alcune cose, & altre v'aggiunsero di nuouo. L'ingegno humano mai quieta, e benche erri molte volte, per vna, che indouinò molte muta.

Si leuano à Conuenti l'elettioni di Priori, e si rimettono alli Capitoli generali.

3 Consultorno subito sopra le elettioni de' Priori alli Conuenti. Perche se bene la Regola di Alberto le haueua loro concesse, e confermato la Constitutione di Alcalà nella parte 5. cap. 12. l'esperienza de gl'anni precedenti haueua scoperto, che l'appetito di maggioranze, che mise sossopra il Cielo, chiuse il Paradiso, e perturbò il Collegio di Christo, metteua fuori il capo, e proponendo gl'vni Apollo, altri Cefas, altri Paolo fomentaua l'appetito di ciascuno, scisma non picciolo nella Famiglia Scalza. Perche come ne' Capitoli Conuentuali non ponno assistere persone di tanta maturità, prudenza, e spirito, come ne' Prouinciali si prouaua, che facilmente si solleuauano, si raffreddaua la carità, e lo spirito di Oratione s'intepidiua: & hebbero per meno inconueniente alterarci in questo la corteccia della Regola da alcuni non bene spiegata, come vedremmo subito, che mancare al suo spirito, ch'è la pace, & vnione tanto necessarie per conseruare l'Oratione.

Si sodisfà allo Scrupolo della Regola sopra il già detto.

4 Benche l'esperienza scopri quanto prudente fusse stata la mutatione, e la Santità di Sisto Quinto in vn breue speciale, quale comincia. *Cum de statu*, dato in Roma à 10. di Luglio del 1587. leuò lo scrupolo delle constitutioni: conuiene (perche restò quello della Regola) cercar ragione, che la comprenda, sopra di che sono state consultate da Religiosi molto graui, sì dell' Osseruanza, come della Riforma, e suppongo per essa, che tutte le Regole, che si fecero nella Chiesa sino all' anno 1200. furno Monastiche, ò Economiche, voglio dire, ordinate al gouerno d'vn Monastero, ò d'vna Casa senza dependenza da altro capo superiore all' Abbate, Priore, ò Prelato immediato. Pacomio, Basilio, Giouanni Gerosolimitano, Benedetto; gl' altri Padri di questa sorte tracciorno le sue Regole, ordinando il gouerno di ciascuna Casa in particolare, senza disporre il generale di tutta la Famiglia. La soggettione à Vescoui li obligò à questo: pche come erano li Prelati superiori di Monaci, li Visitatori delle Case, quelli, che deponeuano gl'Abbati, e faceuano altre attioni di questo genere maggiormẽte ne' Conuenti, che non erano molto ritirati ne gl' Eremi (quali trouo per la maggior parte liberi da questo imperio) non poteuano gl' Auttori delle Regole farle Politiche, ò Monarchiche assegnando Prouinciali superiori à molte Case, e meno Generali, nè assegnare gl' altri officij, che si ricercano alla Monarchia. Di questo ordine di gouerno fù la Regola, che S. Alberto diede al nostro Padre S. Brocardo, come suo superiore per essere Patriarca di Gierusalemme; e così in essa non v'è mentione più che del Priore soggetto al Patriarca: perche in questa parte non volse, e forse non potè priuare la sua dignità di questo diritto.

Prosegue.

5 Da S. Francesco in quà trouo Regole Politiche, ò Monarchiche ordinate al bene di Famiglia intera soggetta à proprio capo independente da Vescoui immediata al Pontefice. V'è in essa memoria di Guardiani, di Prouinciali, Custodi, Generali, & altri Ministri. Si tratta ancora di Capitoli generali per le cose maggiori, che tutto odora a Monarchia. Vero è, che molti anni prima di S. Francesco cominciorno alcuni Conuenti, ò per violenta intrusione, ò per tacito consenso de' Vescoui, ò per licenza del Sommo Pontefice ad essimersi dalla giurisdittione Episcopale. Trouo ancora, che da alcune Abbatie celebri nasceuano altre, che chiamauano Filiationi. Però Religione intera, la quale cominciasse con gouerno Monarchico nel modo dichiarato quella del Serafico Padre fù la prima, e quella, che diede forma all'altre conuenientissima senza

dubio,

dubio, come l'esperienza poi prouò, e da essa imparò la nostra Religione, quãdo passò nell'Occidente ad eleggere Generali cõ tutti gl'altri Ministri di questo gouerno.

Ragioni, nelle quali si fonda la sodisfattione.

6 Da qui hora cauo la ragione del fatto del Capitolo di Almodouar insinuata nelle parole riferite. Perche vedendosi già cõ capo superiore alli Priori Conuentuali poterno lecitamẽte li Prelati senza contrauenire alla Regola mutar il gouerno quanto à questa parte, essendo già cessato l'antico, e non esser soggetti à Vescoui: di doue si inferisce, che la mutatione non solo fù conueniente per l'esperienza; mà legale per due ragioni. La prima è (per sodisfare à quelli, che sentono, che la Regola diede espressamente le elettioni alli Conuenti) per quello, che s'è detto: che cessando la ragion generale della legge, cessa la legge. E l'istesso si deue dire, cessando l'occasione, perche in questa parte l'istesso è l'occasione, e la ragione: di sorte, che se l'occasione di commandare il N. P. S. Alberto, che li Conuenti facessero li Priori fù il modo di gouerno, che all'hora haueuano subordinato à Vescoui senz'altri capi superiori, e per conseguente Economico; hauendo riceuuto facoltà nuoua dal Sommo Põtefice poterno in questa parte alterar il gouerno; e di Economico farlo Monarchico in ciò, che fù loro permesso: ò per dir meglio, il Põtefice fece questa mutatione, dalla quale seguì il cessare l'obligatione della Regola, nel modo delle elettioni per esser cessata l'occasione, e la ragione, che vi fù all'hora per disporre così, & essersi tanto grauemente mutata la materia. La seconda, & à mio parere più calzante è, che non hauendo la Regola coartato il suo modo di eleggere à Priori, Locali, ò à Communità di Conuentuali, mà solo dando forma in generale, acciò il Priore sij eletto dalla maggiore, e più sana parte, come consta dalle parole di essa, ciò, che all'hora si potticò in soli i Priori Conuentuali (per non v'essere altri) ci lasciò la porta aperta per pratticarlo hora ne' Priori, Prouinciali, ò Generali, pur che si osserui la detta forma di eleggere dalla maggiore, e più sana parte. Di doue si caua lo stile, che hoggi osserua la Religione nelle sue elettioni non contrauenire alla Regola, e si cominciò à mettere in prattica in questo Capitolo.

7 Al capo della detta ordinatione, e confrõto dell'altre leggi si leggono queste parole. *Et circa hoc vtuntur Patres omni facultate, potestate, & licentia, quam Sanctiss. D. Papa Gregorius XIII. concessit nobis ad condendas leges in Bulla separationis nostræ Prouinciæ, cuius facultatis virtute faciunt, condunt, constituunt, & assignant leges prædictas; & derogant quid quid contra hoc statutum inuentum fuerit in prædictis alijs Constitutionibus editis in Collegio Complutensi.* Vuol dire. E circa questo punto li Padri vsano tutta la facoltà, potere, e licenza loro concessa dal Santissimo Papa Gregorio XIII. per far leggi nella Bolla di separatione della nostra Prouincia; in virtù della quale facoltà, fanno, stabiliscono, constituiscono, & assegnano le dette leggi, e derogano à tutto ciò, che contro questo si troua stabilito nelle dette Constitutioni fatte nel Collegio di Alcalà d'Henares.

Il Capitolo fà le elettioni, e dimanda conto al N. P. F. Nicolò del negotiato in Italia.

8 Scritto questo Decreto li nostri Capitolari passarono all'elettioni, prima delle consulte acciò gl'animi deboli imbarazzati con il timore di perdere ciò, che desiderauano non torcessero il giudicio della verità, se era contrario al dettame superiore: v'era poca necessità di questa preuentione, se non si conoscesse nell'animo humano l'infermità fare del desiderio, e della commodità conscienza, conformandosi anzi con essa, che con la verità per dar gusto à chi commanda. Confermorno tutti quelli, ch'entrorno con officij di Priori eletti dalli Conuenti conforme all'vso precedente, e frà quelli il Ven. P. F. Giouanni della Croce restò confermato in quello di Granata. Fatte l'elettioni il Padre Prouinciale disse al P. F. Nicolò di Giesù Maria (che come s'è detto era tornato d'Italia per trouarsi in questo Capitolo) che ragguagliasse di quello, ch'aueua fatto secondo la commissione hauuta da quello di Alcalà per dar vbbidienza

bidienza al Generale, e dimandarle la confirmatione di quanto s'era fatto. A cui espose il molto, che il Reuerendiss. s'era consolato, vedendo stabilita nell' Ordine la Riforma tanto desiderata, e sapendo, che il Capitolo s'era fatto con tanta auttorità, e sodisfattione di tutti accrebbe il gusto, e ne ringratiò il Signore. Perilche non solo approuò il fatto, mà diede titoli, e commissioni in scritto di suo Agente al Padre F. Nicolò, del quale concepì vna grande idea, acciò che in suo nome disponesse tutto ciò, che fosse necessario in Spagna in ordine al bene della Famiglia.

Li vni condānano la sua diligenza: altri l'approuano.

9 Ben che questo fauore fù molto in beneficio di essa: poiche poteua con esso tener in freno li inquieti in nome del Generale; impedir loro il ricorso à lui communemente pregiudiciale, difendere tutti dalle nouità, che li Padri Carmelitani potrebbono intentare; e parlare co' Ministri Superiori, e con il Rè in nome del primo capo: come auttorità, e potere nuouo nell'Ordine, alcuni fratelli di Giuseppe vedendo che cresceua assai senza che loro hauessero parte nel suo aumento; e che il Sole della Religione lo adoraua, e gl'altri si humiliauano cominciorno à mormorare. Diceuano, che si era preso troppa mano; ch'essēdo andato per rendere vbbidiēza, portaua auttorità per comādare à tutti, senza la quale la Famiglia poteua gouernarsi, come si era gouernata: che questo era vn' introdurre due capi; & altre cose di quelle, che l'inuidia sà architettare, la quale, come dice S. Ambrogio, abbrustolisce anco i Santi. Altri comprendendo con miglior discorso le vtilità della commissione, e quanto à proposito per essa era la persona, & altre maggiori la lodorno, e ringratiorno il Reuerendissimo, e Dio principalmente, quale per quella strada fiancheggiaua più la Famiglia, facendo le mura di pace. Il Religioso Padre vedendo la diuersità de pareri con animo humile, e tranquillo disse. Io, Padri, credetti, che haueuo seruito alle Riuerenze vostre in admettere questa Commissione: però se non la intendono così, per me si resti, ch'io trouo più consolatione in cella, che nel negotio: più pace nella ritiratezza, che nel tumulto.

Il P. Prouinciale propone l'articolo delle Missioni, si decreta quella di Congo.

10 Dopo questo il Padre Prouinciale propose l'articolo delle Missioni à Regni stranieri per la conuersione de' Gentili; al che il suo zelo Apostolico lo inclinaua. Trattò in specie della gentilità di Guinea, Congo, Angola, e Regni dè Mori, continuando quella, che si era fatta vn'anno prima, perche se bene hebbe l'infelice successo, che breuemente si riferì nel Tomo passato, non smarritosi per li casi auuersi, anzi stimandoli per pronostichi di felici (in consideratione, che il sangue sparso per Christo feconda li campi del Signore) pretendeua che quei principij si portassero innanzi; e che à costo di nuouo sangue, se fosse bisogno, si assicurasse il fauore di quello di Christo, il quale stima tanto quello, che per lui si versa. Il Rè lo desideraua con dimostrationi tanto dichiarate, che pareuano commandamenti. Molte volte diceua à suoi più vicini Ministri, che la nuoua pianta del Carmelo disinteressata, ritirata, e feruorosa, era la più à proposito per la propagatione della Fede: e per più obligarla, negò ad altre Religioni questa Impresa per darla alla nostra. Se bene alcuni de' Capitolari, e specialmente il N. P. F. Giouanni della Croce si rissentirno molto di che la Religione tanto tenera s'incaricasse di peso tanto grande; e che diuidesse li figli, de' quali haueua necessità per fornire tante Fondationi, che si faceuano, & erano dimandate; considerando il comandamento preciso del Rè, e le instanze del P. Prouinciale, la maggior parte vi s'inclinò, e si decretò, che queste Missioni si continuassero. In conformità di questo l'anno seguente il P. Prouinciale dispose due viaggi à Congo, de' quali più auanti si darà relatione.

Intēta quella d'Italia, & altre Prouincie Cattoliche: al che li Primitiui s'oppongono.

11 Aperta hormai la porta alle Missioni il Prouinciale propose quella d'Italia, & altre Prouincie Cattoliche, animato con le buone nuoue, che daua il P. F. Nicolò, dell'accoglienza, che trouò nelli animi della sua Natione. Come li

Padri

Padri in questo articolo si trouomo sciolti dal cõmandamento del Rè, alcuni de' Primitiui contradissero temendo dal dilatarsi fiacchezza, come succede al corpo, che molto cresce: temeuano altresi la tepidità nella carità, intendendo, che quella dell'huomo non sà estendersi à molti. Temeuano, che le Nationi straniere fatte ad altri costumi meno costanti, attaccassero alla Riforma mitigatione pregiudiciale, introducendo nella Regola, e Constitutioni tanti modi di sentire, come haueuano di viuere; e per questo adduceuano in essempio lo scadimento, che le Religioni haueuano in altre Nationi. Quì fù, doue il N. V. P. F. Giouanni della Croce si oppose con tanto feruore, che contro la sua modestia ordinaria due, ò trè volte vscì alcuni passi fuori della sua sedia proponendo le sue ragioni. La principale, oltre quelle, che gl'altri haueuano addotte, era la ritiratezza in cella dì, e notte, alla quale li nuoui Riformatori del Carmelo erano obligati. Diceua, che se la carità del prossimo non si aggiusta con le leggi di ciascun' Instituto era vn distruggerle, e confonderle: e che essendo la carità madre dell'Osseruanza, ò lei medesima, e non altra, chi sà delle leggi di ciascun'Instituto le fà aggrauio, facendola contraria à se stessa. Da qui inferiua, ch'essendo tanto propria del nostro la ritiratezza, l'eremo, la solitudine, il raccoglimento, la meditatione giorno, e notte nella legge del Signore, la carità, che lui ci raccomandaua era questa, non il guadagno di anime d'altri, quale haueua incaricato ad altre Religioni.

Zelo feruoroso del N. V. P. F. Gio: della Croce, e sue ragioni.

12 Nulla di questo bastò ad abbattere la costanza del P. Prouinciale, maggiore in questo punto, che in altri, e disse in questo tono. Se li Apostoli hauessero seguito queste ragioni, come haurebbon potuto stender la Fede per tutti li confini della terra? Se hauessero temuto, che la ferocità de' costumi Gentileschi hauessero da oscurarla, si sarebbero imprigionati dentro i confini della Giudea, senza ardire di stenderla ad altre parti. E se insieme con questa porto la vita Monastica, che professorno nella Scuola di Christo per loro scudo, per loro appoggio, e per loro difesa, chiara cosa è, che sentirno ch'ella era tale, che poteua con la sua luce risplendere in mezzo delle maggiori tenebre; & à soggettare con la sua forza le più contrarie, e con la sua medicina curare ogni infermità. Il buon' essempio, che le Religioni Riformate danno, è il più tagliente coltello della Fede cõtro i vitij, e l'argomento più concludente contro le sofisticherie della natura, che sfugge il giogo di Christo, allegando impossibili per la virtù: e chi nega questo potente aiuto all'altre Nationi con le quali sono nella Fede vniti, ò mãca nella carità, ò nella stima della forza della Fede, e dell'Osseruanza per assoggettare cuori per questo mezzo. E chi può dire, che in Italia, Francia, Alemagna, e l'altre Nationi non si possa osseruare la ritiratezza, e meditatione della Regola, come la Spagna? Padri miei; se nell'altre Religioni sarebbe colpa questo modo di sentire, in quella del Carmine è delitto per essere stata la prima Compagna della Fede; quella, che ottenne gloriosi trofei; e quella, che assoggettò cuori, e mutò li bruti in huomini, e di huomini fece Angeli. E se con tutta la nostra ritiratezza, e silentio siamo Mendicanti, e perciò obligati al bene dell'anime, sentendo, che l'vno contradice all' altro, condenniamo il il parere de' nostri maggiori, estimiamo errato quello della Chiesa, la quale giudicò potersi far tutto, assegnando alcuni Ministri per quest'impiego, lasciando gl'altri per il corpo della Religione, che ne' suoi Monasteri attẽda alla più rigorosa osseruanza della Regola. Stendasi, Padri, stendasi, dilatiamo con l'Apostolo l'angustia de' nostri petti, acciò capiscano in essi non solo Spagna, mà tutte le Nationi del Mondo, sperando dalla diuina prouidẽza, che, come hà tornato à rinouare questa Religione in questi nostri tepidi secoli, in tutte le parti la conseruerà in perfettione per maggior gloria sua. E se all'altre Religioni lo stendersi nõ è stato di

Il Prouinciale risponde al parere contrario, & appoggia il suo.

Il buon'essempio è il coltello della Fede contro li vitij.

Vtilità dell'estensioni.

di danno, anzi di sommo profitto, ringiouenendosi in alcune Prouincie, se in altre inuecchia; non dobbiamo sperare meno di quella ch'Elia fondò, & hoggi vediamo contro il parere, e potẽza della carne rinouata. Hà hauute rotture, haurà rotture, per più che si ritiri, & incantoni: però hà vita senza dubbio eterna, come l'esperienza hà mostrato communicata per li meriti di quel gran P.N. Elia, e di lei dobbiamo sperare, che riparerà le rotture della natura, e sarà, come anticamente lo fù, nuoua luce delle Genti. Chi toglierà alla Spagna il rigore, & interezza della sua osseruanza, perche Italia, Francia, e l'altre Nationi da lei la riceuano? E se, come suole, si cangiassero le vicende, che Spagna si rilassasse, non sarebbe bene, che l'altre Nationi riformate l'aiutassero in questa infermità? Facciamoci à pensieri Apostolici, entriamo nel cuore di Christo; allarghiamoci, e disatiamoci nelle sue viscere, che in esse trouereммо non solo tutto ciò, che cerchiamo con le nostre strettezze, mà di più aumento di feruore, giustitia, e verità.

Il Capitolo si arrende alle ragioni del Prouinciale, e si decreta in suo fauore.

13 Queste ragioni tanto efficaci vnite all'auttorità di Prelato ridussero facilmente la maggior parte di quel Capitolo, e fù decretato, che s'intentasse l'estensione della Riforma comínciando dall'Italia, & il tempo hà mostrato quanto fusse accertato, e la lode, che il P. Gratiano merita in questa parte eternizando il suo nome, e dimandando di giustitia alli animi disapassionati l'indulgenza de' minori diffetti per hauer lasciato stabilito nella Religione vn bene tanto grande. Perche è vero, che la Spagna per hora non tratta di Missioni per ragioni ben ponderate, Italia la dispone, e tratta con la felicità, feruore, e frutto noto à tutta la Chiesa: e Spagna nelle sue prediche, ne' suoi libri, nelle sue historie, & in tutte le occasioni le encomia, e si honora con esse; come bene di tutto il corpo, & honore della nostra gran M. S. Teresa di Giesù radice di esso, e principalmente per la gloria, che dal tutto risulta à Dio.

Conuenienze di questa risolutione.

14 In conformità di questo si decretò, che il P. F. Nicolò di Giesù Maria tornasse vn'altra volta in Italia con potere per fondare in essa, e specialmente in Roma, doue risiede il Capo della Chiesa, della cui influenza, e protettione la nuoua Religione haueua precisa necessità. Per questo oltre le ragioni appuntate trouorno nel decreto di Separatione di Gregorio XIII. vna clausula, che daua facoltà per fondare vbique locorum. Il potere fù amplissimo, come la necessità ricercaua, commettendo il Capitolo tutte le sue veci al P. F. Nicolò, per tutto ciò, che potesse occorrere. Le assegnorno per cõpagni il P. F. Giouanni di Giesù, per altro nome Roca primo Definitore di questo Capitolo per l'isperienza c'hebbe di Roma, quando ottenne la Bolla di Separatione, e per il valore, che mostrò in tutte l'occasioni. Le diedero ancora il P. F. Giouanni di S. Paolo naturale di Castellar nel Regno di Iaen, perche oltre la sua molta riforma, la persona era auttorizata, e ben'opinata in lettere. Il Fratello F. Giouanni di S. Giacomo, ch'era stato compagno del P. F. Nicolò nel primo viaggio; lo fosse in questo ancora, del cui successo si darà conto à suo tempo. Il Decreto fù sottoscritto à 10. di Maggio, come consta dall'Originale, che si conserua ne' nostri Archiui.

Si dispone, che il P. F. Nicolò torni in Italia à fondar Conuenti.

15 Nell'vltima sessione si trattò della correttione delle colpe de' Gremiali, come era stabilito nelle Constitutioni di Alcalà; & à ciascuno era permesso, anzi lodeuole non che lecito dire con interezza ciò, che sentiua, ancor che fosse al Prelato. In questa occasione il P. F. Nicolò vestito del zelo di Elia, e lasciata la corrente di ciò, che teneua rattenuto per esser venuto alla propria stagione, luogo, e tempo pose publicamente al P. Prouinciale la colpa, riferendo gl'eccessi passati, & altri da lui veduti fino à dirgli, che l'Ordine era in distruttione per la sua lentezza, e poca rettitudine nel gouerno. Lo seguirno alcuni zelanti in questa auuertenza, e caricorno tanto la mano, che posero à partito il Capitolo: & accendendo si la prattica il Definitorio (rigido all' hora

Si tratta della correttione delle colpe: e nel Definitorio di deporre il Prouinciale.

come nuouo) trattò di deporre il Prouinciale, e mettere spauento alla rilassatione, che s'introduceua, e doueuano dire. Muoia vno per il popolo, acciò tutti non periamo.

Il P. Nicolò lo difende.

16 Quiui il P. F. Nicolò, in cui la pietà non era inferiore al zelo, giudicando, che la somma giustitia è somma ingiustitia, e che il zelo, che non s'aggiusta con la prudenza non è discreto parlò in questa forma. Padri nostri, questa interezza tanto aspra passa ogni ragione. Non è giusto, che volendo sanare quest'infermo, gli leuiamo la vita, con danno manifesto del nostro credito. Non diammo, che dire al Mondo. Non pariamo volgo, quando procuriamo l'opinione di conseglio. Niuno di quanti siamo quì può negare, che il N. P. Prouinciale habbi dopo la prima pianta inaffiando, coltiuando, e difendendo questo germoglio faticato più di tutti, sarà ragione, che le paghiamo con tanta ingratitudine si gran beneficio? Sarëmo tenuti da tutto il Mondo per inuidiosi, per ambitiosi, e per ingrati, quando ciò si risappi. Li Signori, e Prencipi Ecclesiastici, e Secolari, che lo rispettano più che tutti, resteranno offesi. N.P. Generale, il quale per le nostre relationi hà fatto gran concetto di lui giudicherà, ò che l'ingannassimo, ò che vogliamo per noi altri la dignità, che à lui leuiamo. N. Santiss. Padre Gregorio entrerà in pensiero, se ciò, che alle Riuerenze Vostre par zelo, sijno dissensioni domestiche. Il gran Monarca stimerà d'hauer' errato in hauer fauorito chi senza colpa conosciuta così maltrattа il suo capo. Padri, il mangiar carne il P. Prouinciale con li Prencipi del Secolo, mancar per questo al Choro, visitar Signore, vestir lino per sua necessità; per quelli, che si nodriscono in grandezza, e regali, e lode, ancorche per noi altri sij riprensibile, perche lo vedono predicare con frutto, ridurre molte Signore à perfettione, comporre liti, far' amicitie, insegnar nelle Catedre, parlar sempre di Dio, dar buoni consigli à tutti, esser seguitato, venerato, & ammirato da tutto il grande di Spagna; e non potendo prouare il contrario à tutti, incorreremmo vn'abborrimento commune. Le Riuerenze vostre moderino il suo zelo, si contentino con la minaccia, ch'essendo nel Capo si difonderà per le membra con beneficio generale. Le manca meno di vn'anno, & entrando qual si sia delle Riuerenze vostre potrà sbarbare la zizania, la quale non è tanto radicata, che resista molto.

Il Definitorio modera la sua risolutione: e commanda al Prouinciale, che non predichi: & egli se ne mostra risentito.

17 Queste prudenti ragioni mitigorno quelli affetti ardenti, e risformando la risolutione si contentorno con metterle tassa nel predicare: perche si lasciaua così trasportare da questa diuotione; che ne' Popoli, doue arriuaua, cercaua, & accettaua Quaresime, non solo in quelli, ne' quali erano Conuenti, mà in altri ancora. Per questo mancaua al Choro, alla vita commune, & al gouerno della Prouincia, dispensando con grande facilità con quelli, che lo imitauano nella sua diuotione, ò feruore. Le comandorno per sentenza, e decreto particolare, che dà lì auanti non potesse predicare, se non alcune feste, ben poche, & in occasioni molto precise. Il P. Prouinciale, vedendosi applaudito dal più grande, e conspicuo di Spagna, e non ben riceuuto nella sua Famiglia, per cui haueua tanto faticato (come suol accadere al Profeta) sentì tanto questo decreto, che publicamente se ne lamentò. Disse, ch'era vn farle affronto, e rendere sospetta la sua dottrina, scandalosa la sua persona negl'occhi de' maggiori huomini, quando si sapesse, che per decreto di Definitorio gl'erano state tassate le prediche: Che questo era vn rouersciarlo dal pulpito con disonore: Che le pagauano male la seruitù fatta, e che faceua alla Religione: Che potendosi ciò fare con vn'auuertenza fraterna, era esorbitanza delle leggi di carità l'hauerlo fatto per sentenza: Che per inconuenienti piccioli arrestauano conuenienze, e frutti molto grandi, li quali erano seguiti dalle sue prediche, e communicatione con secolari, e Prencipi, non cauando egli da essi per se più, che la fatica, e godendo tutta la Famiglia l'vtile, e l'honore. Concludeua

per

per vltimo esserle più facile rinonciare l'officio, che esporsi à così gran disonore, & emulatione.

Il Definitorio torna à cancellar il decreto contro il P. Gratiano

18 Queste ragioni, e principalmente il risentimento del P. Prouinciale (à cui l'habito del comandare haueua tolte l'armi della patienza) ridussero li Definitori ad vn mezzo più soaue per non alterar la Famiglia. Derogorno al Decreto nel rigoroso di sentenza, contentandosi con che la minaccia seruisse di auuiso, e che intendesse, che se bene era Prouinciale haueua chi le comandasse in nome di tutta la Religione. La N. S. M. Teresa haueua inteso alcuna cosa di questo, quando (molto prima di questo Capitolo) considerando ciò, che di lui si mormoraua, le scrisse fin da Burgos, che mirasse quello, che faceua in predicar tanto, & anco à quello, che diceua predicando: perche haueua inteso, che nel Capitolo seguente haueuano da mortificarlo per l'vno, e per l'altro. Nulla bastò per moderare la sua vehemente inclinatione al pulpito, come glielo consigliaua colei, che l'amaua tanto: perche la passione, se si maschera con zelo di virtù, non sente la briglia, e meno in chi commanda. Non trouo di più de' successi di quel Capitolo, nè il giorno, in cui finì.

La N. S. Madre, molto prima lo preuiene di questo successo.

CAPITOLO XIX.

Fondatione di due Conuenti di Religiosi in seruitio di due Imagini miracolose di N. Signora, vno in Villanoua dell'Arciuescouo, e l'altro in Daimiel.

N. Signora quest'anno dà all'Ordine due sue case, tutte due miracolose.

1 LA gran Patrona, e Madre nostra la Vergine Santissima diede in quest'anno 1583. due case sue ambedue miracolose all'Ordine, acciò la seruisse in esse: vna in Villanoua dell'Arciuescouo, e l'altra in Daimiel: e se bene questa fù più antica nel trattato, & accordo, l'altra la precedè nel possesso, e però si mette in primo luogo. Lasciolla poi l'Ordine per considerationi, che all'hora si offerirno, e non deue però la penna dell'Historico lasciare la sua mentione per quello, che questa Famiglia serui alla Vergine: e per quello, che può succedere nell'auuenire. Quella di Daimiel perseuera tuttauia con splendore, & edificatione del Popolo. L'vna però, e l'altra conseruorno tãto male le memorie de' suoi principij, che volendo metterle insieme si è trouato molto poco, onde è forza restar molto poueri nella sua Relatione.

Descrittione di Villanoua dell' Arciuescouo.

2 In Villanoua dell' Arciuescouo, luogo non molto antico, come il suo nome palesa: situato alle radici di vn ben' eminente promontorio di terra, che si inalza nel Vescouato di Iaca al suo Occidente frà Quadalquiui, e Quadalimar. Sù la cima di esso gl'antichi edificorno vn Popolo chiamato da Mori Iznatorafe, che vuol dire Monte di terra. Era in esso molto celebre per li anni di 900. vn Imagine di N. Signora, molto venerata da Christiani Mozarabi per quella terra consentendolo i Mori, come erano molt'altre in Spagna. Così ci lasciò scritto Eutrando, ò Luitprando ne' suoi Aduersarij con queste parole. *Sono celebri nella Spagna molte Imagini consecrate à S. Maria, come la Tiscarense, la Iznatorafense, & altre.* Questo è di Eutrando, e se bene non dice, che principio hebbe la celebrità di queste Imagini, con affermare, che perseueraua frà l'infedeltà de' Mori, scopre, che sarebbero molto venerabili in quei tempi: ò già perche li Mori dauano alcuno sfogo à Christiani nell'osseruanza della sua legge, come non li toccassero nel dominio; ò già perche li Christiani comprando da loro la sua diuotione, perseuerauano in quelle delle Sante Imagini.

L'anno 900. era molto celebre in Iznatorafe l'imagine di N. Signora.

3 La Tiscarense è tuttauia famosa in vn monte vicino à Quesada; e nelli popoli della Comarca, li quali con frequenza, e diuotione la visitano, e chiamano N. Signora di Tiscar, confessando li fedeli di riceuere da essa pietosi beneficij. Della Iznatorafense non sappiamo, che hoggi habbi culto dentro del

N. Signora di Tiscar presso à Quesada.

Imagine miracolosa in Villanoua.

popole d'Iznatorafe. Sappiamo però, che in Villanoua dell'Arciuescouo fondata alle radici d'Iznatorafe perseuera hoggi vn'Imagine, chiamata N. Signora di Fonte Santo, molto stimata non solo da quella Villa, mà dalle circonuicine per le merauiglie, che soleuano sperimentare, e sperimentano in vn fonte vicino alla Chiesa. E' traditione (come afferma il Maestro Francesco Rus Puerta, & io hò verificato con detti degni di fede) che vn Regolo, ò Prencipe Moro di Iznatorafe, saputo, che sua Moglie era Christiana, per communicatione hauuta con certi schiaui, li cauò gli occhi, tagliò le mani, e la cacciò in vn bosco folto, ch'era, doue hoggi stà Villanoua, acciò le fiere ne facessero pezzi. La nuoua Christiana, antica già nella fermezza della fede, vedendosi in questa afflittione inuocò la Vergine Santissima. Lei le comandò, che si lauasse in certo fonte, che scorreua frà le boscaglie del bosco, con che ricuperò vista, mani, e difesa contro le fiere. Passati alcuni giorni il Moro hebbe voglia di sapere, che s'era fatto di sua moglie, e conoscendo la protettione del Signore riceuè la vista spirituale, e si fece Christiano. Questa Historia si vede hoggi dipinta con pennello antico, e rozzo in vn Tempio grande, e ben fornito, che iui si fabricò in memoria del miracolo, che diede il nome di santo al Fonte, doue si venera vn'Imagine antica, e molto diuota di N. Signora. Non possiamo affermare, che questa sij la Iznatorafense, di cui parla Eutrando, mà la congettura fauorisce il pensiero: perche Iznatorafe dopò che li Christiani ricuperorno quel paese, andò mancando per essere in tanta altezza, & incommodità della prouisione, e coltura, crescendo, estendendosi molto Villanoua per il miglior sito, che gode: e questa douette esser la causa di trasferire la Santa Imagine da Iznatorafe à Villanoua: e l'esser hoggi tanto venerata, come la era anticamente, è argomento esser l'istessa, ancorche migliorata nel sito, e rinouata del cognome di Fonte Santo per le merauiglie, che opera in esso.

Rus nell' Historia di Suen se colo 11. c. 12.

Si presume, che sij l'Iznatorafense.

Principij della fondatione di Villanoua.

4 La diuotione di questa Villa co' Frati della Pegnuela, e dal Caluario era tanta, che desiderono con instanza di hauere vicini à se quelli, che venerauano per Santi, & ascoltauano come Padri spirituali. Lo trattorno con il P. Prouinciale, gl'offerirno la Chiesa, vna torre, che si fabricò vicino ad essa (forse per guardia dalle scorrerie de' Mori) vn'horto assai capace, & vn pezzo di fabrica, che iui era per habitatione del Prete, che haueua cura del Romitorio. La Villa parimente, e li particolari aiuterebbero con alcune limosine per il Conuento, che iui si fece, e da li auanti crebbe tanto con la diligenza de' Religiosi, che potè sostentare vn corso di Arti. Il Vescouo di Iaen darebbe la licenza, perche se bene quella Villa riconosce l'Arciuescouo di Toledo nella seconda instanza, la prima è di Iaen, & egli mette li Priori, ò Curati. Et essendo in quest'anno D. Francesco Sarmiento di Mendoca, è da credere, che la darebbe con molto gusto per l'affetto cordiale, che haueua all'Ordine. Si pigliò il possesso à trè di Maggio. La mutatione, che poi si fece consumò la notitia de' primi Religiosi, trascurando gli Archiui. Il Prelato, che assistè fù il P. F. Gabrielle dell'Assontione Priore di Almodouar; perche nel Capitolo di Alcalà si ordinò, che non solo il P. Prouinciale, mà altri Padri graui potessero sopraintendere alle Fondationi, perche come se ne faceuano tante, si giudicò non esser conueniéte perdere l'occasioni, aspettando il Prouinciale: e per questo quello di Almodouar promosse Villanoua.

Fondatione di Daimiel Città nella Mancha.

5 Daimiel (vno de gl'antichi Popoli Oretani, il quale dopo che in tempo del Rè D. Alfonso il Settimo fù riparato dalle rouine cagionate da Mori, crebbe in Villa grande, e ricca nella Mancha soggetta all'Ordine di Calatraua) si auanzò tanto in procurar d'hauere Frati Scalzi, che prima del Capitolo di Alcalà l'haueua communicato con il Molto R. P. Maestro F. Angelo di Salazar, che in quel tempo presidè per ordine della Congregatione alli Scalzi. Così consta

da

da queste parole di quel Capitolo. Item confermiamo la recettione della Casa del Popolo di Daimiel, dichiarando che fù riceuuta con licenza del Molto R. P. F. Angelo di Salazar all'hora Commissario prima della celebratione di questo Capitolo. Il concerto fù, che l'Ordine haueua da riceuere à cura sua il Romitorio, che la Villa haueua nella Parochia di S. Maria, doue frequentaua il visitare vn'Imagine di anni adietro molto miracolosa, chiamata N. Signora della Pace. La Religione assentì, perche il Popolo era molto limosiniero, e perche stimò assai l'essere Capellano della Vergine. Però perche non bastaua il consenso della Villa, ancorche daua ciò, ch'era suo, essendo dell'Ordine di Calatraua, risolsero di presentare il contrattato nel Conseglio de gl'Ordini, nel quale vedute le Scritture, fù confermato il trattato, e restò più auttorizata. Oltre di questo li Visitatori generali di quell'Ordine, visitando quella Villa, e considerando la Santa Imagine con maggior decenza in potere di Religiosi suoi figli nouamente confermorno, & auttorizorno tutto il fatto.

Si piglia il possesso à 25. di Giugno.

6 Questa douette esser la causa del differirsi la Fondatione fino alli 25. di Giugno di quest'anno 1583. fino dall'81. in cui si admise dal Capitolo. Il Romitorio, quando si pose il Santissimo Sacramento, restò con l'istesso nome, che prima haueua di N. Signora della Pace. Crebbe presto il Conuento con l'abbondanti limosine della Villa di modo, che potè sostentare alcuni corsi d'arti. L'anno 1615. si trasferì d'in mezzo alla Villa, doue staua, ad altra fabrica migliore, e sito capace di vn buon' horto fuori di essa, ed entromo in luogo di Religiosi le Religiose dell'Ordine, che hora lo posseggono, e continuano il culto della Vergine con ogni politezza, decenza, e diuotione, & hoggi la Villa le stà facendo à sue spese vna Capella, perche l'antica era molto rouinata dal tempo. Persone diuote gustano di spogliarsi de'loro arredi, e gioie per offerirli alla Vergine, & il Rè D. Filippo Quarto gli mandò vn ricchissimo vestito inuocando il suo fauore per le paci, quali tanto desidera. Essendo Conuentuale di questa prima Casa, morì il Vener. Fratello F. Eliseo di S. Francesco Religioso Laico, & vno di quei primi della Peguela, il quale in tutta quella Comarca con le sue opre, e vita prodigiosa aumento l'opinione, che portò di Santo, come vedremo nella Relatione della sua Vita. L'vltima hora lo colse ritornando di Seuiglia nel luogo di Carrionzillo, e sepellendolo nel Conuento di S. Francesco, che iui è, è stata tanta la stima, che quei Santi Religiosi hanno fatto delle sue ossa, che non è stato possibile all'Ordine ricuperarlo, mostrandosi non meno pij in difendere il lor possesso, che lui in procurare la sua proprietà.

Il fratello F. Eliseo di San Francesco muore essendo Conuentuale in questa Casa.

Elogio del P. F. Sebastiano delli Apostoli.

7 Quella, che hoggi tiene in quelle del P. F. Sebastiano de gl'Apostoli, chiamato il Morale, potrebbe essere niente meno venerabile à non hauerle confuse coll'altre. Questo Religioso fù naturale di quella Villa, e fin dalla giouanezza tanto inclinato alla virtù, e zelo dell'anime, che ordinato già Sacerdote à questo solo attendeua. Il frutto de' suoi discorsi, delle sue confessioni, della sua vita ne' popoli Comarcani fù tale, che le meritorno il nome di Apostolo. Desideroso di attendere à se dopo vent'anni di questo ministero dispose con altri Sacerdoti di ritirarsi ad vn Romitorio di N. Signora delle Croci, due leghe distante. Lasciato à poco tempo solo perseuerò in oratione fin che mosso interiormente à ripartire co'prossimi quello, ch'haueua riceuuto in essa, si auuicinò ad vn'altro Romitorio, che chiamano della Maddalena. Iui concorreua il popolo, quale adottrinaua, & incaminaua à Dio con ragionamenti, con essortationi, & essempij senza scordarsi de' fanciulli. In questo tempo arriuando li nostri Religiosi à trattare del loro ingresso, in quella Villa si edificò tanto di vederli Scalzi, della sua pouertà, e subordinatione de gl'vni à gl'altri, che parendole di hauer fatto nulla per Dio, se non si dispossessaua come loro de' suoi haueri, e volontà propria dimandò benche già ca-

carico d'anni, che lo riceuessero. Come lo spirito era robusto, non li atterrì la fiacchezza della carne, & accettato professò in Pastrana à 14. di Settembre del 1584. Ritornato iui presto, la sua assistenza giouò molto per dare stabilimento fisso alla Fondatione, e non meno il capitale (non scarso) che haueua riceuuto da fedeli, & egli offerse con gusto. Se prima l'haueuano stimato per huomo essemplare, hora per Santo. Et occupato in comporre discordie, in ouuiare à scandali, & in dar pasto di vita, essendo Padre de gl'vni, Maestro de gl' altri tutti lo piansero, & honororno in morte, che fù alli 70. anni di sua età quello del 1588.

Del P. F. Girolamo di Giesù Maria.

8 Del P.F.Girolamo di Giesù Maria naturale di Pezuela, Vicario di Segouia, e Priore di questa Casa, doue morì, trouo esser stato pure essemplarissimo, e però molto stimato da maggiori. Li suoi dettami, li suoi disgusti, e sentimenti furno sempre de più aggiustati: il suo amore alla Religione, e Padri di essa molto come di figlio. Et il desiderio di patire per Dio, e tormentare la sua carne così ardente, che dopo hauer sparso molto sangue à colpi di disciplina, la cura era ristagnarla, e fregar le ferite con sale.

CAPITOLO XX.

Muoiono in Medina del Campo Alberta Battista, & in Alua Caterina della Concettione.

1
L'Anno del 1583. il Signore sciolse due anime celesti dalle catene del corpo, acciò potessero goderlo nella sua propria patria. Da che entrorno nella Religione si conobbe, che non haueuano cosa nel secolo, che per loro non fosse penosa, e che tolerauano la vita con patienza: mà il Signore le conseruò alcuni anni per accrescere à loro il merito, & à noi l'essempio. La prima si chiamò Alberta Battista naturale di Medina del Campo, figlia di Giouanni Ponce di Leon, e di D. Antonia Ramirez persone qualificate non meno, che rispettate per la loro molta pietà in quella Villa. Da bambina si diede molto à tutti li essercitij di virtù, & à quello massime dell'Oratione, e frequenza de' Sacramenti, con che purificò di tal maniera l'anima sua, che pareua fosse essente anco dalle radici de' vitij. La N. S. M. Teresa haueua fondato iui il suo secondo Monastero l'anno 1567. D. Alberta trattò con le sue figlie, e di maniera si affettionò loro, che subito dimandò l'habito. Riceuuto che l'hebbe, gli parue tanto inferiore à suoi desiderij, & animo il primitiuo rigore di quella Casa (con esser quale si è dichiarato al suo luogo) che hebbe pensiero di lasciarlo, e ritornarsene alla propria, doue senza ritegno, e dipendenza dall' altrui volontà potesse sodisfare alla sete del suo amore. In questo andò vn giorno all'Oratione, e N. Signore in essa gli dichiarò il gran bene, che stà rinchiuso nell'obedienza, & il molto, che lui gustaua anco del minore atto di Communità. Riconobbe il suo inganno, cominciò à fare gran stima dello stato, e soggettò la sua volontà all' altrui parere, intendendo questo essere il più grato holocausto, che si offerisca à Dio, e professò alli 7. Settembre 1579. .. credo 1569.

Essercitij Sāti di Alberta Battista essendo fanciulla.

Fù necessario moderare i suoi rigori.

2 Tirò sempre auanti li suoi rigori di Penitenza, ancorche tal volta così indiscreti, che fù necessario il moderarli. L'amor di Dio non sà stare otioso, & essēdo nemico del proprio nō hà gusto, se non quando gli dà disgusto. Gli dimandaua conto de' minimi pensieri, e come schiauo contumace lo castiga. Si diede molto anco all'oratione, e stimaua buttato via tutto quel tempo, che non si spendeua in essa. In questo ancora eccedè, non conoscendo, che l'humana fragilità nō può sempre di vn tenore perseuerar nel bene. La N. S. M. Teresa trouandosi in quella Casa vn giorno di festa grande fece alcune stanzette spirituali, acciò le Sorelle le cantassero, e dopo il Vespro si ricreassero. Essendosi congregate tutte, la Sorella Alberta disse,

Si daua con eccesso all'oratione.

se. *Adesso ne chiamano à cantare, meglio sarebbe à contemplare,* La Santa l'vdì, e voltandosegli con faccia seuera gli fece vna buona riprensione, mostrandogli che quello non era affetto di contemplare, mà di ripugnare all'obedienza, di mostrarsi per più spirituale, di non conoscer la sua necessità, e fiacchezza, & in fine dopo hauerla bastantemente humiliata gli commandò, che si ritirasse in Cella, il che seruiua come di Carcere, qual'indegna di godere la compagnia delle humili, & obedienti. Questo non gli giouò poco per di lì innanzi; perche il giusto da tutto caua frutto.

La S. M. la riprende, e le insegna in che consiste la perfettione Religiosa.

3 Poco dopo questo successo la fecero Maestra di Nouitie, e le alleuaua con tanto rigore, & aggiustamento all'obedienza, conosciuta già l'importanza di questa virtù, che tenne ritirata in Cella, come in carcere alcuni giorni, vna, la quale senza essa haueua preso vn mezzo foglio di carta. Trouò due altre, che parlauano in tempo di silentio; leuò loro l'habito, e le fece stare con quello de' secolari molto tempo in cucina: con che tutte andauano tanto sollecite nell'adempimento delle obligationi, che ne meno l'assottigliato zelo della Maestra trouaua di che riprenderle.

La fanno Maestra di Nouitie, & essercita l'officio con frutto.

Nell'oratione riceuè grandi fauori dal Signore. Li suoi impeti erano molto frequenti, come di anima, che innamorata dell'inuisibile non soffriua i legami del visibile, e per poter sfogare il cuore cercaua li più ritirati cantoni della Casa. In quelli soleua restar rapita, e l'istesso alle volte gli auueniua nelli atti di Communità, senza che gli bastassero le diligenze per resistere alla forza dello spirito. Trattando di Dio, e pigliando il Breuiario per parlare con lui molto ordinariamente si sorprendeua.

Si dà molto all'oratione, & in essa riceue fauori da N. Signore.

4 La Vener. Caterina di Christo, la quale staua all'hora in Medina del Cāpo, non faceua buon giudicio di queste mostre esteriori, mà le auuenne ciò, ch'ella lasciò scritto in vna Relatione con queste parole. *Stando vna volta con vna Sorella all'oratione, al cui esteriore sentiuo ripugnanza (era questa la M. Alberta Battista) la viddi tanto piena di fuoco come vn ferro, quale cauano acceso dalla fornace, e danno colpi sopra di lui, e ne saltano le fauille. Così vedeuo, che da lei vsciuano scintille, e saliuano all'insù, e tante ne scendeuano sopra queste, che non si vedeua sin doue andassero ad arriuare. Questa visione mi fece sì grande effetto, che quante volte la vedeuo mi occasionaua raccoglimento interiore. In questa visione si offerirno al mio spirito molti affetti di amor di Dio, quali non saprò dire, e meglio à mio parere sarebbe metterli in opra. Ciascuna scintilla pareua mi si ficcasse nel cuore. Parmi, che mi cagionasse questo, che stando io alle volte in oratione, il mio spirito mi portaua senza saper io come, doue lei staua: e che alle volte lei si nascondeua, e mi trouauo con essa.* Tutto questo è di quello auantaggiato spirito; da che si conosce quanto son differenti li amici di Dio nelli occhi di sua Maestà da quello, che paiono à quelli delli huomini, & à suoi proprij. Questa Serua di Dio pensaua bassissimamente di se; si doleua, che le sue opere, e communioni erano senza frutto, non vedendolo lei nell'anima sua in quel colmo, che si poteua sperare da tanta frequenza di Sacramenti, lagrime, penitenze, ritiratezza, e dal resto. La M. Caterina di Christo anch'essa ancorche auantaggiata nel conoscimento di spirito si annoiaua di questa Religiosa per le dimostrationi esteriori, e forsi la teneua per finta, che non giudicandola tale non si sarebbe annoiata. Mà nelli occhi di Dio era vn fuoco tanto acceso, che scintillaua, e faceua, che il cuore di Christo facesse il medesimo. Motiuo di non poca consolatione per quelli, che faticano, e non vedono il frutto delle sue fatiche: e marauiglioso secreto dell'occultissima prouidenza, la quale per questa strada fortifica la fede, facendo, che fatichi senza vedere: assicura l'humiltà, la quale se non è ben radicata viene da grandi fauori ad esser posta in pericolo: conserua il santo timore, il quale ritira vn'anima, e l'aggiusta con il suo Dio.

Visione in proua della sua virtù.

Grande humiltà della Serua di Dio.

Nell'humiltà si conserua sicura la virtù.

5 Questa è vna delle due Religiose, delle quali la N. S. M. Teresa nel capitolo 11. delle sue Fondationi dice, che erano tanto ansiose di communicarsi, che

La M. Alberta fù vna delle due Religiose, delle quali parla S. Teresa al cap. 11. delle Fondationi.

che pareua loro, che sarebbon morte, se non si fusser communicate ogni giorno. Le parole della Santa sono ripiene di celeste, e prudente dottrina, e di non minor lode di questa sua figlia, e ponno vedersi nel luogo citato.

La fanno Priora contro sua voglia,

Prega Dio, che le moderi il zelo per indonnare, e l'ottiena.

6 Il rigore della M. Alberta Battista era tanto grande si nelle sue attioni, come ne' suoi dettami, che le Monache di Medina poterno temere di metterla in officio di Priora, acciò nō volesse vgualiarle à se stessa nelle forze, e nel vigore. Mà più zelanti dell'osseruanza, che della sua commodità, mancando la M. Agnese di Giesù la elessero l'anno del 78. Resistè alla elettione, mà non potendo scansarla, domandò con instanza à N. Signore, che ò gli cambiasse la conditione, ò la leuasse dall'occasione di essere scandalo delle sue Sorelle. Sua Maestà gli concesse il primo, e si vidde essere mutatione della destra dell' Eccelso; perche voltò tutto il rigore contro se stessa, e l'amore, e dolcezzà conseruò per le sue Figlie. Fù zelantissima dall'Osseruanza conoscendo, che la piaceuolezza in questo è pregiudicio di tutte. In vn'occasione trouò, che vna Sorella staua guardando per certi buchi vna processione, che passaua. Gli parue, che quella fosse curiosità inorpellata di diuotione, e che quella, che ardiua di mirare per i buchi la processione vn'altro giorno potеua slanciarsi à vedere ciò, che non conuenisse. La riprese con seuerità, e la priuò di voce, e luogo per alcuni giorni. Gli proposero alcune Nouitie ricche, e robuste, mà lei conoscendole pouere di vigore, e fiacche per l'osseruāza chiuse loro la porta, aprendola ad altre priue di beni temporali, & inferme, perche conobbe (non senza luce del Cielo) che haueuano da essere osseruantissime, come poi mostrò l'esperienza. Si rallegraua assai quando vedeua le sue suddite feruorose, e che non faceuano conto d'indispositioni, remore dello spirito, e con studio, & amore particolare le soueniua nelle loro necessità corporali. Diceua per animarle, che le Religiose doueuano star tanto disposte, e pronte alla voce dell'obedienza, e della campana, come il buon soldato à quella del tamburo, e ciuffolo per assaltare il nemico.

Zela l'osseruanza anco in cose minute.

Suo detto à fauore dell'osseruanza.

7 Procuraua di confermare con l'opre ciò, che insegnaua con le parole. Trouandosi tanto incalzata da vn fiero dolore di fianco, che si stimò sarebbe l'vltimo, la N. S. M. Teresa entrò in Medina di passo per vn'altro Cōuento. Seppe l'accidente della Priora, e con l'amor grande, che gli portaua, non quietò sin che andata alla sua Cella gli disse. *Giesù Figlia, stando io qui? Vada, e leuisi di lì, e venga meco à cena.* In quel punto obbedì, e la fede dell'obedienza potè tanto con essa, che si trouò sana, cenò con la Santa, attese alle occupationi del suo Officio, con notabile ammiratione delle Monache, e del Medico, quando venuto il giorno seguente à visitarla la trouò non solo senza febre, mà del tutto sana.

8 In vn'altro caso ben notabile scoperse il Signore la forza dell'obedienza di vna suddita, e quella dell'oratione della Prelata. Finiuano tutte di recitare il Matutino in vn Choro basso. Douendo salire al Dormitorio trouorno, che la furia di vn temporale haueua chiusa la porta la quale essendo di molla non era possibile entrare in esso. Tutta la Cōmunità vscì in vna Corte aperta à vedere, se per vna portafinestra, ch' era molto alta si scopriua alcun modo, per il quale entrando alcuna persona aprisse di dentro il Dormitorio. Viddero la finestra tanto alta, che lo stimorno impossibile, sin che fatto di giorno chiamassero alcun'huomo. La S. Prelata si afflisse fuor di modo, vedendo le sue Monache necessitate à passare tutta la notte in Choro, ò alla serena. Le mirò tutte, e gettando li occhi sopra vna di pronta, e sincera Obedienza da lei alleuata gli disse. *Figlia, non gli darà l'animo di salire à quella finestra, mettendoui quella scala da mano* (che iui era à caso) *e cauarne da questo trauaglio?* La prontissima, & animosa Obediente, senza auuertire, che la scala era corta, e non giongeua; doue haurebbon voluto, rispose. Si Madre. Salì per essa, e trouando,

uando, che non arriuaua (perche l'oscurità della notte coprì la distanza) aggrappandosi come potè sù per il muro salì sù lo sporto della porta finestra, e trouò, che staua serrata di dentro con catenaccio, e che non gli era possibile nè entrare, nè venire à basso tanto più, che il vento, e la borasca la spingeuano, e non haueua più forza contro la sua furia della debolezza delle sue mani, con le quali afferraua vn legnetto. Auuisò di questo la Prelata, e le Religiose, quali tutte afflittissime la stauano guardando, e disse. Madre nè posso entrare, nè posso scendere. Mà se mi metto-no sotto alcuna cosa sopra la quale io cada, mi getterò. La Priora priua all'hora di consiglio, e turbata non meno per il pericolo, in cui vedeua la sorella, che per lo scrupolo, che la pongeua di hauerla posta in quell'occasione, alzando lo spirito à Dio, e pregando qual'altro Giosuè, e commandando disse. *Signore, cauateci da questa angoscia*. O forza marauigliosa dell'Oratione del giusto! Non hebbe finito di pronunciare queste parole, quando la Religiosa à finestra chiusa senza saper come si trouò dentro del Dormitorio. Apersе la molla della porta, entrorno le Sorelle turbate per lo spauento, & intenerite con il regalo della diuina prouidenza ringratiando il Signore con nuoua stima della santità della Prelata, e della prontezza della vera obediente, riconoscendo, che questa virtù quando sij sincera, pronta, e pura tutto può.

S'inferma à morte.

9 Volendo Nost. Signore coronare quella della benedetta M. Alberta Battista fù assalita da vn vehemente dolore di fianco, il quale terminò in tisica, & hidropisia. Sopportò il tutto con singolare essempio di patienza. Il Medico ordinò, che gli portassero il Santissimo Sacramento. In arriuando alla Cella vidde, che le Sorelle, quali veniuano auanti con le candele si erano scoperte la faccia per godere del fresco, parendo loro, che il Capellano, che veniua dietro, non le potrebbe vedere. Ne meno in quel punto, in cui doueua dar saggio del suo zelo, volse dissimulare quella imperfettione, e le riprese in presenza di tutte con valore. La Communità volse restare à fargli compagnia, perche al Medico pareua, che caminasse molto in fretta: questo era per la mattina, e disse alle Religiose, che ben poteuano andarsene, poiche non morirebbe, che alle due della sera. Passò tutto quel tempo in profonda oratione, e diuotissimo raccoglimento. Al suo tempo fè chiamare la Communità, e rese l'anima sua al Signore alle due della sera, come haueua detto Venerdì 26. di Agosto del 1583. nel 35. della sua età. Il P. Prouinciale F. Girolamo della Madre di Dio certificò poi, che vna persona spirituale haueua hauuta riuelatione, che stette trè giorni in Purgatorio, che la nostra gloriosa Madre ne l'haueua cauata, e gli era apparsa in compagnia sua piena di splendori, come hora vediamo.

Seppe l'hora, in cui haueua da morire.

Muore à 26. d'Agosto: riuelatione del la sua gloria.

10 L'anno medesimo, non l'istesso mese morì in Alua Caterina della Concettione figlia del Dottore Arias, Auditore delli Stati del Duca, e di D. Maria Pames naturali della Villa di Hontiueros. Da che entrò nella Religione con vn'altra sua sorella, quale si chiamò Agnese della Croce, risplendettero in lei molte virtudi, e quella massime della carità. Segnalossi tanto in essa, che fin da Nouitia cominciò ad essere infermiera, e terminò il suo officio con la vita. Già professa N. Signore l'andò lauorando con varie infermità, e specialmente con dolori di gotta. Questi gli accrebbero la cõpassione, e la fecero più sollecita delle sorelle, che di se stessa, e le seruiua come se non li patisse. Quando le infermità delle Religiose per esser graui richiedeuano assistẽza maggiore, e più sollecitudine si trouaua tanto alleggierita dalli dolori, che pareua non toccasse la terra co' piedi, e l'enfiagione si rasciugaua. La sua carità era vguale con tutte: estendeuasi à grandi, à picciole, à Nouitie, à Professe con allegrezza tanto notabile, che la cagionaua in tutte, & era come pittima cordiale per le inferme.

Caterina della Concettione naturale di Hontineros

Piglia l'habito in Alua, & essercita l'officio d'infermiera cõ grãde carità.

11 Meritò di seruire notte, e giorno

Lo fù della N.S.M. nella sua vltima infermità.

la N.S. M. Teresa nella sua vltima infermità. In premio di questa, e dell'altre fatiche, il Signore la fauori con la marauigliosa visione riferita nella morte della Santa, e conuiene il ripeterla quiui. La notte, in cui la gloriosa Madre staua di partenza, si pose à sedere per riposar'vn tantino presso ad vna finestra della Cella, che porgeua nel Claustro, & vdì vn gran strepito come di gente, che veniua molto lieta, e festosa. Voltò li occhi, e vidde passare per esso, & entrare nella Cella gran numero di persone risplendenti, che gli circondorno il letto. Erano li diecemilla Martiri, i quali portorno quell'anima beata al talamo eterno. Poco dopo caddè in letto la M.Maria del Sacramento con vna infermità così graue, che vna gamba se gli marcì. Il fetore al tempo, massime che la medicauano, era tanto insopportabile, che niuno poteua soffrirlo. Mà questa Serua di Dio facendo violenza al suo naturale delicato, e schifosetto con quella dell'amore, e timore de'fetori eterni admetteua l'incontro con notabil valore, mentre il Cirugico soccōbeua. E per vincere maggiormente il naturale,& obligarlo à seruire alla carità, beuè vna scudella di quella marcia. Ciò fatto rimase tanto superiore à se stessa, come ammirati il Cirugico, e le Religiose, e già non sentiua alcuna difficoltà in assistere alla cura delle piaghe.

Visione marauigliosa ch'hebbe prima, che la S. morisse.

Atto heroico di mortificatione.

Si inferma à morte, e la S. M. viene à visitarla.

12 Il giorno di S. Alberto il Signore gli mandò alcune terzane, che gli durorno fino alla vigilia di S.Michele. La notte antecedente à questa vigilia stando la M. Priora Maria di S. Francesco in oratione come trà le vndeci, e dodeci gli apparue la N.S.M. cinta di gran splendore in compagnia di Alberta Battista. Vidde, che la Santa portaua in mano vna Croce lauorata al torno molto pretiosa, la quale diffondeua da se così gran luce, che non potè discernere di che materia fosse. Dimandogli, doue andaua? e rispose, *Vado à vedere Caterina della Concettione, & à recargli vna buona nuoua.* Con che tutta lieta disparue. A quell'hora medesima l'infermiera, che assisteua presso all'inferma, vdì che parlaua con chi gli era presente, credendosi di non essere vdita; e che frà l'altre cose rispondendo à ciò, che gli haueuano proposto disse. *Giesù Madre, e questo sarà certo? Sia molto in buon'hora, facciasi la volontà di Dio.* Accostossi all'hora l'infermiera, e dimandandogli con chi parlaua, volse coprirlo. Facendole instanza rispose, che la Santa era stata quiui, con vna Croce in mano in compagnia di vn'altra Religiosa, e che gli disse, che ben presto sarebbe morta. Il giorno seguente la Priora disse all'infermiera ciò, che haueua veduto nell'oratione: e questa gli dichiarò ciò, che à lei era passato con l'inferma, & alla conformità del veduto, & vdito conobbero, che il suo fine era vicino. Vna di quelle, che l'assisteuano gli disse, che già era arriuata l'hora, e lei con molta allegrezza rispose: sì, è arriuata; perche hieri sera à tali hore fù meco la N. S. Madre, e me ne assicurò. Morì à 28. di Settembre del 1583. di età d'anni 22. In questa pace, e quiete il Signore gli pagò il feruore della sua carità, hauendola prima purificata con le sudette infermità.

La N. S. M. gli dà la nuoua della morte.

Muore santamente à 28. di settembre.

CAPITOLO XXI.

Fondatione del Conuento delle Monache di Pamplona.

1

LA Nostra S. M. Teresa haueua grandemente desiderato, e fatta ancora qualche diligenza per fondare vn Conuento nella Città di Pamplona, capo del Regno di Nauarra, madre di illustri Regi, e Principi molto valorosi in pace, & in guerra: sì per le buone relationi, che gli dauano della pietà di quella gente, come anco acciò seruisse di frōtiera, e baloardo alla Christianità, e Religione contro li heretici di Francia, con i quali questo Regno confina. Questa attione era da Dio ri-

Principij della Fondatione del Conuento delle Monache di Pamplona.

riseruata per dopo la morte della Santa, e la dispose nella forma, che segue. D. Martino Cruzat Signore di Oriz Caualiero principale, e di molto antica discendenza se ne viueua ritirato in vna solitudine in compagnia di altri diuoti Confrati. Il disinganno del Mondo, & il suo buon discorso lo teneuano contentissimo in quel luogo ritirato, & il disprezzo delle cose caduche era il suo gusto maggiore. Hebbe notitia del Monastero di Monache Carmelitane Scalze, quale D. Beatrice di Beaumonte Signora nobile, e naturale di Pamplona haueua fondato in Soria, e della gran perfettione, con cui si viueua in esso. Tutti due si conosceuano bene: e da quì pigliando occasione D. Martino pensò di portarsi in Soria à persuadere a D. Beatrice, che già che Dio gli haueua data tanta entrata, ne facesse parte alla sua patria, e facesse vn'altra Fondatione di Scalze. Non sodisfatto del suo pensiero, e temendo, che questa fosse vn'orditura del nemico per cauarlo dalla solitudine, lo discacciaua: perche il prudente non si fida pure di se medesimo, e sperimentato dalli inganni del proprio discorso teme di se in ogni cosa.

Christo appare trè volte à D. Martino, e gli commanda, che tratti della Fondatione.

2 Questo senza dubbio era di Dio, come il successo lo dimostrò, e così pigliò à suo carico il non lasciarlo raffreddare. Gustaua molto di D. Martino per la sua Christianità, e gran penitenza, che faceua; e per l'essempio singolare, che daua à tutti con quella ritiratezza: per il che degnandosi di parlargli, & apparendogli gli disse. *Che facesse quel viaggio, e procurasse la fondatione, perche haueua da essere molto seruito in essa.* Con questo fauore, & apparitione insospettissi più il Seruo di Dio riputandosi indegno di essa; e di nuouo la rigettaua come inuentione del Demonio. Quest'humiltà ben poteua disingannarlo, la quale sà ben fingere, mà non imitare il Demonio padre della superbia; pure il buon Cauagliero resistendo da douero, vdì la seconda volta il Signore, che gli commandò il medesimo. Non sodisfatto à pieno, se bene meno dubbioso soprasedeua: e tornando per la terza volta à commandarglielo con seuerità, e riprensione, leuandogli con l'efficacia del suo commandamento, e luce, che sgōbrò le tenebre, di tutti i dubbij. Vscì dalla sua solitudine, arriuò in Soria in congiontura, che D. Beatrice trattaua con il P. Prouinciale, che iui si trouaua, di trasferire quel Conuento à Pamplona. D. Martino parlò con lei, e con il P. Prouinciale. Lodò il pensiero di beneficare la sua patria, mà non assentì alla mutatione allegando l'aggrauio, che si farebbe à Soria, & il poco gusto ch' haurebbe S. Teresa, cui opra era quella Fondatione, e l'animò à che hauendogli Dio data tanta rendita, facesse vn'altro nuouo Conuento per Dio; & in tutti due lasciasse la sua memoria vincolata, e più sicura, che ne'Maggiorazghi. Don Martino era di molto buon discorso, & haueua vna tal leggiadria nel suo parlare, che facilmente guadagnaua le volontà. D. Beatrice subito offerse le case paterne, durante la sua vita, perche non poteua alienarle essendo di Maggiorazgo, con cento ducati d'entrata, e cento cinquanta di più dopo sua morte, e durante la vita di Suor Leonora della Misericordia, altrettanti con alcuni pezzi d'argento, e paramenti per la Sagrestia. Se bene la rendita era poca, accettolla il Padre Prouinciale sapendo quanto poco la N. S. Fondatrice soleua farui riflesso, quando le altre conuenienze persuadeuano la Fōdatione: molte di queste si scopriuano in Pamplona, e per li buoni naturali, e perche essendo Corte del Regno poteuano sperare di hauere con il riceuere persone nobili il sufficiente per vinti pouerelle.

Arriua à Soria, & effettua la Fondatione con D. Beatrice di Beaumōte, & il P. Prouinciale.

D. Martino ritorna à Pāplona à negotiare le licenze.

3 D. Martino vedendo la facilità della negotiatione conobbe, ch'era stata opera di Dio, e se ne ritornò contentissimo à Pamplona à negotiare le licenze, Regia, & Ecclesiastica. Ottenne facilmente il tutto, poiche come padrone delli animi; li piegaua oue à lui piaceua. Auuisò subito la M. Caterina di Christo Priora di Soria, e lei il P. Prouinciale, al quale arriuando l'auuiso in Segouia, di lì elesse due Religiose per la Fondatione, Beatrice del Sacramento, e

Il P. Prouinciale nomina Priora, e Monache per la Fondatione.

Giuliana della Maddalena. Giunto à Soria lasciò per Priora di quella Casa la prima delle due: e la M. Caterina di Christo, che lo era, nominò per quella di Pamplona, e per sue compagne Maria di S. Giuseppe, Caterina dello Spirito Santo, Anna de gli Angeli, Leonora della Misericordia tutte Coriste, e Maria Battista di velo bianco.

Partono per essa, sono riceuute, e si pone il Santissimo con grande solennità.

4 Fatto questo il P. Prouinciale, partì per Pamplona à disporre la Casa di D. Beatrice in forma di Conuento; e le Religiose poco dopo à cinque di Nouembre gli tennero dietro. Non potè farsi tanto presto, come s'era pensato, e bisognò, che loro si trattenessero in Gendulain, vna lega da Pamplona in casa di D. Francesco di Ayanz parente di D. Beatrice fino à tanto che agiutando à superare le difficoltà li Capi della Città Ecclesiastica, e secolare la diligenza di D. Martino, e l'agiuto del P. Prouinciale poterno entrare in Pamplona alli sette di Decembre. Fecesi con tanta solennità, e concorso sì del popolo, come della nobiltà, che alle Religiose, e Religiosi, che le accompagnauano parue strana vna tanta nouità non più veduta. Mà non potendo impedirla per essere stata disposta dal Signor Vescouo, la accettorno con humiltà, e gradimento. Il giorno seguente, in cui si celebraua la festa della purissima Concettione della Vergine, Sua Signoria celebrò Messa Ponteficale, e pose il Santissimo Sacramento. Predicò il P. F. Pietro Manrique Religioso di S. Agostino, quale poi riuscì Vescouo di Osma, e restò per titolare del Conuento il glorioso S. Giuseppe.

Le Signore le soccorrono cō larghe limosine, e s'intepidiscono con l'ingresso di D. Beatrice di Belmonte.

5 La diuotione delle Dame verso il nuouo Monastero, fù tanto grande, che cōpeteuano sopra il far loro limosine, e souuenirle; e durò fino à che D. Beatrice di Beaumōt (dopo hauer fatta la Fondatione delle Monache di Soria, come si disse al suo luogo; e dato per questa quāto già si è accennato) diede se stessa con mille ducati d'entrata sua vita durante, e pigliò l'habito in questo Conuento con nome di Beatrice di Christo, come più oltre vedrēmo. Con questo cessorno le limosine della Città, mà non già la diuotione all'Instituto, & alla gloriosa Fondatrice S. Teresa; con che presto hebbero Nouitie delle più nobili, e di vocatione, e naturali molto à proposito.

Alcune Nouitie nobili pigliano l'habito, e si compra sito con molta spesa.

Considerando poi le Religiose, che la Casa, in cui viueuano, non poteua durar loro, che durante la vita della M. Beatrice, per essere vincolata, trattorno di comprare altri siti, & allargarsi, nel che spesero molti anni, e danari.

La M. Priora Caterina di Christo pianta strettissima osseruanza in questo Conuento.

6 La M. Priora Caterina di Christo cominciò subito à piantare con sì gran feruore, e lena l'osseruanza in questa Casa, che non sodisfatta con la commune dell'altre, aggiunse molta penitenza, frequenza di opre penali, grande ritiratezza, essercitio quasi perpetuo d'oratione, essendo lei in tutto essempio, e guida. Come fù, & era tuttauia figlia tanto stimata dalla N. S. M., e lei per se stessa assai amabile, discreta, & amoreuole strinse di maniera quei cuori nel seno, che li accese nell'amor di Dio; facilitando, e rendendo loro soaue il più difficile.

Il Demonio procura d'inquietare le Monache, e resta castigato, e vinto.

Dicono, che il Demonio risentito di quanto passaua (e sopra tutto di che gli hauessero leuato per incorporarle nel Conuento alcune casuccie oscure, e remote, e di mal'vso, delle quali egli era in antico possesso) faceua grandi romori ne' primi anni molestando le Religiose, acciò non potessero viuere quiete, e tirar' auanti ne' loro essercitij di penitenza, fino à che castigato, e vinto con l'vno, e con l'altro se ne fuggì.

Cose memorabili depositate in questo Conuento.

7 Questo Conuento gode di alcune cose degne di memoria; frà le quali si hanno da stimar molto quattro lettere originali di mano della N. S. Madre, le quali conseruano curiosamente ornate. Il Venerabil corpo della M. Caterina di Christo, il quale dall'anno nouanta quattro in cui morì fino al giorno d'hoggi si conserua intero, & odorifero; è vna pretiosa reliquia per queste sue figlie, & vno stimolo all'Osseruanza. Venerano quello ancora di Anna di Hontiueros naturale di Castiglia, la quale rimasta libera da vn marito di inhumana, e terribile conditione (quale sopportò con

rara

rara toleranza) acquistò tanta opinione nella Città, e tanto credito appresso nobili, dotti, e santi di essa, & in specie della M. Priora, che le Monache lo stimorno dono del Cielo, e gli diedero sepoltura in casa loro. Il Signore diede à conoscere à questa buona donna alcune cose particolari delle Monache di questo Conuento. Vn giorno della Purificatione gliele fece vedere tutte in gratia ancorche in grado disuguale. Vn Mercordi Santo mentre stauano facendo la disciplina, vidde in mezzo di loro Christo molto piagato, e grondante di sangue; e che aspergendole con esso infondeua loro tal feruore, ch'era necessario andar loro alla mano nell'essercitio. Stando la Communità vna volta in Oratione, vidde l'istesso Signore entrar nel Choro, e che assisteua in mezzo à loro, con che ne formò tal concetto, che non sapeua vscire della lor Chiesa.

Il Signore mostra la perfettione delle sue figlie, e come assiste frà di loro.

CAPITOLO XXII.

Elogij di alcune Figlie di questo Conuento.

1 Della M. Priora Catterina di Christo (riconosciuta da questo Santo Conuento per pietra angolare del suo molto osseruante edificio) non è questo luogo di trattarne; perche oltre l'esser figlia di vn'altra Casa, ricerca vna vita intiera, la quale daremmo poi. Per l'istessa ragione differiremmo quella della sorella Francesca del SS. Sacramento, cui la M. Priora menò di Soria Nouitia di pochi mesi à questa Fondatione, e quiui professò. La sua vita è ben rara non solo per quello, che riceuè, e per quello, che fece; mà ancora per il modo disusato, con cui Dio gouernò l'anima sua. Era di poco intelletto, di limitata capacità, di conditione molto aspra, & immortificata, che se bene gli furno stimolo di humiltà, e di lagrime, gli furno inciampo d'imperfettioni, e di mortificationi all'altre. Mà il Signore, che non opera à stampa, ne stà soggetto alla pragmatica de' nostri discorsi con tanta abbondanza si communicò à quest'anima, gli fece tante gratie, e tanto singolari; tanto potè con lui in beneficio dell'Anime del Purgatorio; e queste gli teneuano tanto dietro, chiedendogli suffragij, & agiuti, che quelli, i quali giudichiammo secondo le leggi ordinarie non possiamo dir'altro, che quello dell'Apostolo. *Quis cognouit sensum Domini? aut quis consiliarius eius fuit?*

Elogio di Frà cesco del SS. Sacramento.

2 Cominciamo dall'elogio della M. Beatrice di Christo figlia di habito, e professione di questo Conuento. Questa è quella gran Signora D. Beatrice di Beaumont, e Nauarra figlia di D. Francesco di Beaumont, e Nauarra discendente da suoi famosi Regi, e Capitano della guardia dell'Imperatore, di cui nel Capitolo passato, e nella Fondatione di Soria s'è parlato, come non hauendo figliuoli, e trouandosi molto facoltosa fece la Fondatione di Monache di quella Città, e poi aiutò questa con mille ducati d'entrata sua vita durante. Diede anco se stessa alla Religione, e vi tirò con il suo essempio molte persone principali. Quello, che diede al secolo, fu grande. S'impiegaua in differenti opere di carità. Teneua in sua compagnia molte donne di qualità; perche non pochi de' nobili gli dauano le sue figliuole, acciò la seruissero, & imparassero virtù, con che acquistò notabilissimo credito, e stima non solo in Nauarra, mà anco in Castiglia. Fù diuotissima della Santissima Trinità, e volse, che il Conuento di Soria riceuesse questo patrocinio, e l'istesso ancora tentò in quello di Pamplona, mà non gli riuscì. Rimediaua orfane, e necessità secrete. Illustraua le Chiese con paramenti, e vasi di gran valore. Soccorreua i poueri, e bisognosi essendo la sua casa come vn ridotto di tutti, & augmentando il Signore con modo marauiglioso i redditi del suo Maggiorazgho, acciò dasse più: quando la sua carità, la quale mai si diede per sodisfatta

Di Caterina di Christo nel secolo D. Beatrice di Belmonte.

Fà la Fondatione di Soria: aiuta quella di Pamplona, e viue con grāde essempio.

Il Signore gli accresce l'entrata acciò faccia più limosine.

fatta era maggiore dell'entrata, s'indebitaua, e dimandaua limosina per dare per Dio. Con questo il sentimento, che poueri, e ricchi mostrorno al tempo della sua partenza à Pamplona fù tale, che à truppe la seguitauano, li vni piangendo, e li altri dando strida.

Riceue l'habito, si auanza nelle virtù, e muore.

3 Proseguendo quiui in questi essercitij di pietà, il Signore poco dopo la Fondatione gli mandò vna grauissima infermità, la quale fù il principio della sua salute spirituale: poiche riconoscèdo con ponderatione il pericolo, e con humiltà il poco, ò nulla, che à suo parere haueua fatto in seruitio di Dio, per ristorare il perso si risolse di farsi Monaca Scalza senza hauer risguardo à sessant'anni d'età, che haueua sperando dal Signore forze per seruirlo, come se fosse di venti. Menò seco due delle sue donne delle più amate, le quali furnò poi grandi Monache. Si accommodò di maniera alla vita Scalza, che non gli rimasero pure le vestigia della grandezza, fasti, e stima passata. Così si slanciò alla penitenza; così abbracciò l'austerità, che li Prelati compassionando la sua età comandauano alle Priore, che la solleuassero. Questa cosa parue à lei strana, che per non mortificarla molto era molto poco quello, in che la differentiauano. Sempre diceua male di se; sempre accusaua, e castigaua le sue negligenze; sempre dimandaua orationi alle Religiose, le quali veneraua con grande humiltà, e sempre andaua disponendosi per la morte. Occupauasi assai in recitare vocalmente, perche non si accommodò tanto all'oratione mentale. Il Signore la essercitò con infermitadi, e dolori acuti, e fù veduta da Anna di Houtiueros in vna visione carica delle insegne della Passione, quale procuraua di portare scolpita nell'anima sua. Erano tante le sue lagrime nelle confessioni, che vno de' suoi Confessori ben saputo disse. Che se morisse leuandosi da suoi piedi teneua per certo, che se n'andrebbe à dirittura al Cielo, tanto grande era la contritione, con cui si confessaua. Visse in Religione diecisette anni con molto essempio, e si stese à morire come chi si mette per riposare à 7. di Maggio del 1600. dopo esser vissuta settantasette anni.

Carità grande di Leonora di S. Girolamo.

4 Di Leonora di S. Girolamo trouo vna relatione essemplare, quale ristringerò qui. Fù naturale di Pamplona, e di famiglia molto principale. Si alleuò in casa di D. Beatrice, e riceuette l'habito di mano della M. Caterina di Christo, infondendogli in esso il suo spirito di humiltà, di resignatione, di cortesia con tutte, e di feruentissima charità per seruirle: Questa arriuò à segno, che le Religiose temendo, che non perdesse in sì continua fatica la sanità l'auuisauano, & anco gli gridauano, perche non si pigliaua qualche sollieuo, e la risposta era. Che in quel modo si trouaua meglio con Dio, che quando riposaua. Quando non v'erano inferme à chi seruire, era melanconica: e se bene ricompensaua questo con longhi pezzi d'oratione, e con passare molt'hore auanti al Santissimo Sacramento non si trouaua tanto sodisfatta, come quando faticaua per esse. O vera Marta, la quale non hauesti che inuidiare li piedi di Christo; poiche li trouaui più vicini quando eri più sollecita, & occupata nel seruitio delle sue spose: e più pendente dalla dolcezza delle sue labra, e dal regalo delle sue poppe, quanto maneggiaui meglio le mani in beneficio delle sue Sorelle.

S. Giuseppe mostra quanto resti seruito della sua affettuosa diuotione.

5 Fù diuotissima del glorioso S. Giuseppe propria heredità di S. Teresa, e tutti li anni rubbandolo al sonno, & al riposo faceua fiori, e nuoue rame per la sua festa. La Priora dall'hora, ò fosse perche si straccaua molto, ò perche mancaua ad altre occupationi, gli commandò vna volta, che non li facesse, poiche li già fatti bastauano. Vscì il Santo alla difesa, e pigliandola per la sua diuota riprese vna notte seueramente la Priora. Il giorno seguente andò intimorita alla Cella della Sorella, e gli disse, che non lasciasse la sua diuotione; perche non occorreua burlare con quel Santo: così lo confessorno ambedue alle Religiose, che lo depongono. Il glorioso

rioso Patriarca gli premiò questa diuotione con dargli molto da patire per occasione di vna caduta, che fece in vn passatoio senza esserui in che intoppare, con che si ruppe vna gamba. Passone seco vn'amorosa doglianza, perche gli haueua disturbato l'assistere alla Communità obligando le altre à seruirla, il che per lei era tormento grande, e lo pregò, che non gli togliesse i dolori, mà che gli desse come poter'assistere al Choro. Il Santo così fece, & vsando lei del priuilegio, assisteua non solamente al Choro, mà ancora à tutti li altri atti, & occupationi di fatica ottenendo con humili instanze dalle Priore, che la lasciassero metter'à parte alcuna cosa da portare alla presenza di Dio.

Il Signore preuiene la sua morte, e l'honora dopo di essa.

6 Auuicinandosi il fine della sua vita, e stando la Communità in ricreatione vn giorno di S. Caterina vdissi di repente vno strepito così grande nella stanza, che le Monache stimando ò che qualche traue di essa si spezzasse, ò che il camino del quale si seruiuano per il fuoco venisse à basso, tutte vscirno fuggendo. Riuenute in se ritornorno alla stanza, per riconoscere la cagione, che le haueua spinte fuori, e ritrouando i legnami, & il camino, come stauano prima discorreuano variamente. Stando in questo tornò à sentirsi la seconda volta il romore, e di lì à poco replicò la terza, con che restorno auuisate, che alcuna haueua da morire. Si confermorno in questo pensiero sentendo nel Sepolcro ancora della Vener. Caterina di Christo vn'altro strepito annontio à loro di alcun sinistro auuenimento. Ben presto il viddero, poiche quella sera medesima la Sorella Leonora di S. Girolamo si mise in letto, & il male crebbe con tanta fretta, che il giorno della Concettione di N. Signora la trasportò al Cielo; & essendo nel rigore del Verno, e grande il freddo di quell'anno trouorno nell'horto vn cerasо carico di fiori da quella parte, che miraua la Cella, in cui morì, significando il Cielo la sua allegrezza con sparger fiori, e communicarli à quel benedetto Conuento; il che seguì, come s'è detto alli 8. Decembre l'anno del 1635. con 77. di età, e 49. di Religione.

Fanciullezza prodigiosa di Caterina di Christo.

7 La M. Caterina di Christo, non la Fondatrice di questo Conuento, mà vna delle sue figlie perche procurò d'imitarla, merita luogo in questo Catalogo. Fù de' Signori di Lio, e Sorella di vn'altra Religiosa di questa Casa, e Priora in essa chiamata Margherita delle Piaghe. Il feruore della sua fanciullezza fù così grande, che hauendo letta la vita di S. Maria Egittiaca, determinò per imitarla di inuolarsi à suoi genitori, e chiudersi dentro di vn monte lontana da ogni humana conuersatione: nel che palesò non meno vn'animo valoroso, che vna inferuorata diuotione. Dopo alcuni giorni di diligenza fù ritrouata da suoi fratelli, e con non poco suo rammarico fù ricondotta à Casa. In essa cominciò à fare tal penitenza colei, la quale per anco non sapeua, che cosa fosse colpa, e darsi tanto da douero all' oratione come se hauesse premute le erranti vestigia dell'Egittiaca. Prima della sua conuersione vsò vn'altro modo di mortificarsi ben raro in donne, che fù occultare con notabile diligenza la capacità datagli da Dio, vsando parole, & attioni di persona semplice, e goffa, onde alcune vennero à tenerla per pazza. Mà come il Sole non può coprirsi, presto hebbe da palesarsi. Di età d'anni 19. fù accettata Monaca in questo Conuento, doue già lo era la Sorella. Nel Nouitiato scoperse vn'animo tanto grande per la mortificatione, che fece vn fermissimo proposito di non pigliarsi gusto in cosa alcuna, con che andaua tanto legata, che anco il più disprezzabile nel vestire, nel mangiare, nella Cella la teneua perplessa, se compiua, ò nò con esso. Quando haueua licenza dalle Prelate per fare essercitij particolari pretendeua di auanzarsi à rigorosissimi Anacoreti, ne'digiuni, vigilie, e tormenti del suo corpo. Dio glie lo diede robusto, e lei non lo lasciaua otioso facendolo trauagliare come chi lauora à giornata nell'horto.

Piglia l'habito, & i suoi rigori si rassomigliano à quelli delli antichi Anacoreti.

8 La sua fame, e sete di trauargli ottennero dal Signore vna infiammatione

Patiste molto di vna gamba, senza mancare al rigore dell'osseruanza.

così ardente in vna gamba, che la messe in punto di tagliargliela. Quando li dolori (quali tolerò con incredibile patienza, & allegrezza) gli permetteuano qualche poco di respiro, con due mulette andaua al Choro, al Refettorio, à lauare i piatti, alla scopa, e leuargli quella fatica era vn disgustarla. Le Religiose vedendo la sua gran perfettione, la sua gran lena nell' osseruanza, la sua gran charità con tutte, la sua rara humiltà, la fecero Sottopriora, e ben presto Priora: in che scoperse vn gran capitale, e talento. Era come pouerissima di cuore, larghissima delle mani, facendo parte di ciò, che Dio gli daua alle Sorelle, à poueri, à benefattori, e mai gli mancaua che dare. Le sue parole erano fiamme, sproni le opere, i suoi dettami riforma, e lei tutta era vna vera figlia di S. Teresa. Vna Signora gran benefattrice del Conuento gli fece grandi limosine, e partitasi per il Cielo lasciò tutte ben sconsolate. Lei pigliò tanto à suo conto il cauarla di Purgatorio, che oltre altre opere penali, recitò per lei cento Officij di Morti, e la vidde vscire da esso accompagnata da N. Signora, e dalla N. S. Madre. Trè mesi prima di finire il suo vfficio, il Signore la chiamò alla Corona con dolori, & infermitadi così gagliarde, che al quinto giorno la posero in agonia. Sentendo dire alle Monache, già finisce, già finisce, alzò vn poco la voce, stese le braccia in Croce, e disse. *Non finisco, che ancora hò da penare più; perche le figlie di S. Teresa non hanno da morire con si poco patire.* Passati alcuni giorni si spogliò della mortalità con 56. anni di età, 17. di Religione à 24. di Settembre del 1636.

La fanno Priora.

Le sue diligenze aiutano vna Signora ad vscire di Purgatorio.

Muore ansiosa di più patire.

CAPITOLO XXIII.

Le Religiose di questa Casa godono del Priuilegio di non generare pidocchi, concesso alla N. S. Madre per tutte le sue Figlie.

1 L miracolo, benche sij in cosa minuta, per essere opera di Dio è venerabile, come quello delle rane, e moscini: e se è perpetuo cresce molto più di stima; perche la sua notitia si estende à molti, e si moltiplica in tutti quelli, ne' quali Dio lo opera, & è vn testimoniò, il quale ogni giorno, & ogn'hora stà testificando l'immēso potere di Dio, e l'amore, che porta à suoi Santi dispensando per i loro meriti nelle leggi stabili della sua natura. Quello, ch'ei concesse alla N. S. Madre in questo genere, e di cui godono le sue figlie nel vestito è tāto raro, che per esserlo tanto, e non veduto altra volta in alcuna Religione; parue prudenza douendo scriuerlo nel primo Tomo, al quale apparteneua, sospender la penna fino à farne più esatta verificatione. Hauendola fatta, e trouatolo qualificatissimo con innumerabili casi nelle Informationi della Canonizatione della Santa, e con altri, che le sue Figlie sperimentano ogni giorno, e riferiscono, sarebbe hora aggrauio della verità, della meraniglia, e della fede di molti Auttori, che lo scrisser, il differirne più la publicatione: maggiormente ridondando in tanta gloria di meriti della Santa, della sua Famiglia, & anco di questo Conuento per li singolari essempij suoi, che metteremmo dopo hauer riferito il fatto, quale successe così.

Li miracoli, ancorche sijno in cose minute sono, venerabili e massime li perpetui.

Lo è molto quello della nettezza, che la S. M. ottenne per le sue figlie di Auila.

2 Hauendo la N. gloriosa Madre data stabilità alla sua prima Casa di S. Giuseppe d'Auila, & introdotti in essa li feruori, che viddimo; le Figlie desiderose di patire, e di mostrar più la finezza dell'amore con lo Sposo, le diman-

Si riferisce il fatto.

mandorno licenza di lasciare le tonache di stamigna, che portauano sù le carni ignude, e vestirle di gerga ruuida, che seruisse loro come di cilicio. Condescese al desiderio, però punte subito dallo scrupolo, se li animaletti, quali era forza il generare, hauessero da impedire loro la quiete dell'oratione glielo differo. Lei le animò à sperare da Dio il rimedio, il quale fauorisce le

Pues nos dais vestido nueuo
Rey celestial
Librad de la mala gente
Este sayal.

3 Arriuate al Coro, & essendo state alquanto prostrate auanti al SS. Sacramento in oratione andorno à dimandare la benedittione della lor Santa Madre. Lei intenerita alla vista di quel

La Santa. Hijas pues tomais la Cruz
Tened valor
Ya Jesus que es vuestra luz
Pedid fauor
El os serà defensor
En trance tal.
Tutte. Librad de la mala genre
Este sayal.
Santa. Inquieta este mal ganado
En Oration
Et animo mal fundado
En deuocion
Mas en Dios el coraçon
Tened igual.
Tutte. Librad de la mala gente
Este sayal.
Santa. Pues venistis à morir
No des mayeis
Y de gente tan ciuil
No temereis
Remedio en Dios hallareis
En tanto mal.
Tutte. Pues nos dais vestido nueuo
Rey celestial
Librad de la mala gente
Este sayal.
Tutte. Librad de la mala gente
Este sayal
Pues nos dais vestido nueuo
Rey celestial.

Fù tanto straordinario il gusto, che le benedette Religiose sentirno, che lo tennero per pronostico del buon suc-risolutioni generose. L'istesso giorno dopo Matutino, che sarebbe trà le 10. & 11. della notte determinorno di fare vna processione, vestite le loro toniche di gerga; e portando vn santo Christo per guida con candele accese andorno in Coro, doue la Santa era rimasta in oratione. Andauano cantando Hinni, e Salmi, e frà essi vna stanzetta più sincera, che elegante, che diceua così,

Già che ci date vestito nuouo
Rè celestiale
Liberate dalla mala gente
Questo saiale.

feruore, e tenero affetto delle Figlie di nuouo le animò, e per rallegrarle con quel sale del Cielo fece di repente altre stanzette correspondenti à quella, che esse cantauano, e diceua.

Santa. *Figlie già che prendeste la Croce*
Habbiate valore
E à Giesù, ch'è vostra luce
Dimandate fauore
Lui sarauui difensore
In vn bisogno tale.
Tutte. *Liberate dalla mala gente*
Questo saiale.
Santa. *Da costoro è inquietato*
Nell'Oratione
L'animo mal fondato
In diuotione
Mà'l cuor in Dio (sù buone)
Tenete vguale.
Tutte. *Liberate dalla mala gente*
Questo saiale.
Santa. *Già ch'à morir veniste*
Habbiate cuore
E di gente sì triste
Non farà timore
Rimedio haurete dal Signore
In tanto male.
Tutte. *Già che ci date vestito nuouo*
Rè celestiale
Liberate dalla mala gente
Questo saiale.
Tutte. *Liberate dalla mala gente*
Questo saiale
Già che ci date vestito nuouo
Rè celestiale.

cesso. La potente Teresa lo pigliò tanto da douero, che non si leuò di doue staua fin che Christo glielo concesse.

Da lì in poi cominciorno tutte à sentire gran politezza nel vestito, e mai generorno, ne si viddero adosso nè in robba alcuna di quelle, che vsauano simili animaletti, se non nelli casi, che hora si diranno.

Si diffonde poi ad altri de' suoi Conuenti, e suoi diuoti.

4 Questo priuilegio si estese poi alli altri Conuenti di Religiose fondati si dalla Santa, come da altri. Si è disteso ancora à molte diuote, e diuoti suoi di altri Ordini. Li Figli non l'habbiamo meritato: e Maria di S. Francesco dimandandogliene la causa. Rispose. Taccia figlia, che loro son huomini: dando ad intendere ch'era stato più necessario per la debolezza delle donne. L'esperienza ci hà insegnato, che questo priuilegio fallisce in cinque casi.

Cinque casi, ne' quali il priuilegio suol mancare.

Primo. Se il Conuento, ò Religiosa Scalza non viue nell' vbbidienza dell'Ordine. Secondo. Se viuendo in esso non s'arrende, e soggetta al dettame de' Prelati, Superiori, e della sua Prelata. Terzo. Se si trascura in alcuna cosa notabile dell'osseruanza commune. Quarto. Se altera, ò muta le Constitutioni, e modo di vita, che la Santa stabilì. Quinto. Se essendo Nouitia non hà da professare nell'Ordine. Secondo questo, questo miracolo non è solo pruoua del potere di Dio, mà dottrina, & insegnamento alle Religiose: poiche essendo questi animaletti come fiscali, & essecutori de' mancamenti, suegliano in esse la stima, & adempimento delle loro obligationi, e scuoprono in Dio vna singolare prouidenza sopra l'osseruãza di questo suo Ordine.

Questa marauiglia non è solo proua del potere diuino, mà dottrina, & ammaestramento delle Monache.

Si essamina la verità di essa, e si mette in chiaro con innumerabili testimony.

5 Per questo nel Rotulo, che precedette alla Canonizatione della N. gloriosa M. S. Teresa di Giesù nell'articolo 86. s'interrogò, se questo era così? Furno molte, molto graui, e molto aggiustate coscienze, quelle, che risposero di sì. La M. Mariana delli Angeli Priora de' Conuenti di Madrid, e Lerma, e Religiosa tale, quale ci dirà la sua Vita essendo nel secolo persona regalata ogni giorno si mutaua camiscia, mà con questo non potè liberarsi da quel rosicare. Prese l'habito, & al punto lasciò di patirlo, e di maggior rimedio le fù la gerga, che la tela d'Olanda. La Sorella Gioseffa dell'Incarnatione mutandosi parimẽte camiscia quattro volte la settimana era perseguitata da questo flagello: vestendo la gerga ne fù libera, ancorche ne passasse trè senza mutarsi la tonica. In Huete prima, che il Conuento si transferisse à Cuenca, le Religiose haueuano prestata vna coperta ad vna pouera donna inferma. Quando la restituì veniua tutta imbrattata di questa immondezza; la M. Maria di S. Girolamo la gettò quale staua sopra il letto, e la mattina apparuero morti, secchi li pidocchi, & attaccati alla coperta. Vn'altro caso simile auuenne in Medina del Campo à Maria Euangelista. Nella Villa di Arenas (che è in Castiglia la Nuoua) si fondò vn Conuento di Carmelitane Scalze, soggetto all'Ordinario d'Auila. Osseruauano intieramente la Regola Primitiua, Constitutioni, e li altri costumi, che la Santa lasciò stabiliti. Non goderno per questo del priuilegio, anzi si viddero molto afflitte con la persecutione. Determinorno di dar l'vbbidienza all'Ordine, e subito sperimentorno la gratia, e la franchigia.

Proseguano li essempij, che la qualificano.

6 Nella Città di Guadalauara il Signor Garzia di Loaysa (all'hora Maestro del Prencipe D. Filippo Terzo, e poi Arciuescouo di Toledo) fondò vn Collegio di Vergini ritirate. Andorno Religiose del nostro Ordine ad instruirle, e gouernarle. Tutto il tempo, che la loro assistenza fù necessaria non ne fecero, e sacendone l'altre Vergini. Essendosi trattenute più del necessario si viddero cariche di questa infettione: e tornando all'Ordine cessò. Nel Conuento di S. Paolo, che è di Religiose Gironimine nella Città di Toledo vna mossa dalla lettura de' libri della N. S. Madre, e dalle visioni, che di lei hebbe, desiderò molto d'essere Monaca Scalza. Mentre staua feruorosa nella determinatione godeua del priuilegio; intepidita era castigata sin tanto, che vltimamente si discalzò, e fù Priora del Conuento di Occagna chiamata Giouanna di Giesù Maria. In Medina del

Campo vna Nouitia chiamata Bernardina di Giesù, mentre stette con desiderio di perseuerare, visse con la nettezza come l'altre. Cominziò à tentarsi, & al punto li pidocchi la perseguitorno fin che la misero fuori. Nel Conuento di Toledo il Superiore volse fare Priora vna Religiosa di vn'altro per giuste cause. Alcune con ragioni apparenti ripugnorno, subito sentirno nelli loro panni quanto la Santa sentiua la poca arrendeuolezza, e loro la persecutione con tanta abbondanza, che poteuano scopare quell'immondezza dalli panni. Si conformorno con l'vbbidienza del suo Prelato, e restorno libere dal flagello.

Altri di persone fuori del l'Ordine.

7 L'anno 1599. le Fondatrici del nostro Conuento delle Scalze di Alcalà mosse da spirito più feruoroso, che discreto volsero fare vn certo modo di vita Eremitico, e mutare gran parte delle Constitutioni della Santa. Le castigò si fieramente con questo flagello, che non poteuano aiutarsi. Perseuerauano nella loro diuotione, & il rigore cresceua. Riconosciuta la colpa osseruorno puntualmente le sue Constitutioni, e lei admettendole al suo Patrocinio restorno libere. Nel Conuento di Miraflores della Città di Burgos vn Religioso graue chiamato D. Francesco di Astudillo generandone assai nel cilicio, di cui vsa il suo Ordine, vdi dire da vn'altro del suo Conuento, che si era liberato da quella persecutione per mezzo di vna Reliquia della Santa. Ne cercò vn'altra, e mettendosela adosso con gran fede restò libero. L'istesso auuenne al P. F. Sebastiano dalla Parra Abbate del Conuento di Carracedo dell'Ordine di S. Bernardo in Castiglia la Vecchia per mezzo dell'oratione delle Monache Scalze di Medina del Campo, come lui testifica. Vna Religiosa del Conuento di S. Clara della Città di Auila chiamata D. Francesca Coronel per vsare di vn cilicio si trouò molto trauagliata da questa molestia, e dimandò il rimedio alla N. S. Madre, e l'ottenne: e l'istesso auuenne ad Anna Ramirez nel medesimo Conuento.

Tutto questo Conuento di Pamplona gode del priuilegio.

8 Quello, che in questo delle nostre Religiose di Pamplona hanno sperimentato (per compire con l'intento del Capitolo) dichiarollo con giuramento quella Communità obligata da vn precetto, che alli 14. di Decembre del 1616. pose loro il P. Prouinciale F. Antonio della Madre di Dio con queste parole. *Perche habbiamo vdito, che alcuni non credono questo continuato miracolo, che Dio opera di che non facciamo pidocchi, perche la N. S. Madre lo dimandò à Sua Maestà in quella prima Casa, che fondò in Auila compatendo al trauaglio, che patiuano le sue Monache con quella mala gente, che faceuano, e l'inquietudine, che loro cagionaua per l'Oratione, l'ottenne non solo per quella Casa, mà per tutte quelle, che sono fino al dì d'hoggi, & in questo Conuento godiamo questo priuilegio per la misericordia di Dio, e fauore della N. S. M. Teresa di Giesù: e questa è molto buona occasione per se à caso vi fosse dubbio di questo, che tutte lo giurino quanto grande sij questa verità, e per maggiore qualificatione di questo miracolo si metteranno qui alcune cose molto particolari, le quali in questo genere sono successe in questo Conuento.*

Soggetti particolari, à quali fù negato, e perche.

9 Passando à riferirle dicono (per abbreuiare) che hauendo Anna di Christo mentr'era Nouitia grandi tentationi di lasciar l'habito, e per molto tempo, perche li suoi Fratelli, ch'erano nobili, e l'istesse Monache glie lo contrastauano si caricò della ribalderia, che fino all'hora non haueua sperimentata. Si risoluè à restare, e ritornò alla politezza antica. Essendo entrata nel Conuento la M. Margarita dalle Piaghe con vn repentino impulso (effetto di vn Sermone, che finiua di vdire) fù necessario vestirgli l'habito benche senza ceremonie, e benedittioni; acciò li suoi congionti li persuadessero meno il ritornare al secolo, e lei potesse disporre delle cose sue. Il tempo, che l'hebbe à questo modo si coprì di tal maniera di pidocchi, che afflitta ne diede parte ad vna Religiosa. Questa le raccontò il priuilegio, e che il generarli era castigo per andare di sotto sempre vestita da secolare; e nel di fuori con l'habito sen-

za le benedittioni dell'Ordine: glie lo diedero con esse, si spogliò la camiscia, vestì lana, e disparuero. Vn'altra Nouitia inferma con desiderij di vscire per curarsi si senti parimente il flagello, li depose, e migliorò di tutto. Leonora di S. Girolamo Nouitia pure se ne cauaua co'l pettine tanta moltitudine dalla testa, ch'era vn stupore. Dimandaua ad vna Sorella, che glie la cercasse, e nulla vedeua. Conobbe essere tentatione del Demonio per tenerla inquieta. Inuocò la N. S. Madre, l'essaudì, e subito si senti polita, & à suo tempo professò.

10 Questi, e molti altri casi, quali lascio di riferire, sono prouati, come s'è detto, nelle informationi della Canonizatione, e niuno li legge, che non li ammiri. Resta solo, che le nostre Religiose non facciano vso della gratia, perche perderanno la stima, & il frutto, che sin' hora se n'è cauato. E niuna pensi, che per goderlo sij sicura della sua saluatione: basta che da esso possano raccogliere, che la N. S. Madre le mira come figlie, desiderando che loro ancora lo sijno di Dio, e degne del suo amore.

CAPITOLO XXIV.

Il Signore accredita il N. V. Padre con la gratia di far miracoli.

1

Auendo compito con la Fondatione delle Religiose di Pamplona con li successi generali dell'anno 83. ritorniamo alle particolari del N. V. P. F. Giouanni della Croce ristringẽdo in questo luogo ciò, che si troua sparso in molti della gratia di far miracoli, del Dono di Profetia, della virtù contro li Demonij, si perche li più di questi successi non hanno l'anno prefisso nelle Relationi; come perche sarà più commodo per il Lettore, e di più chiarezza trouarlo tutto vnito. Alquanto di questo scuoprì in Castiglia, però molto più in Andalucia, e specialmente in Granata da lui molto amata.

2 Caminando dalla Villa di Porcuña per la Mancha reale di Iaen, menaua seco li Fratelli F. Martino dell'Assuntione Laico, & il Fratello Pietro di S. Maria Donato. In vna costa, che v'è nel calare da Porcuña al fiume il Fratello Donato volse correre, e tanto in fretta per essa, che intoppando in vna pietra fece vna sì cattiua cascata, che si ruppe vna gamba. Il benedetto Padre, & il compagno si afflissero molto di quella disgratia, e trattando di curarla trouorno la tibia fatta in tanti pezzi, che risuonaua come vna canna rotta. Il Fratello F. Martino le teneua la gamba, & il V. P. incaricatosi della cura le bagnò la tibia con vn poco di saliua, e legatagliela così con vn panno lo posero sopra vn'asinello, che menauano per tutti, caminando gl'altri à piedi. Arriuati all'hosteria de los Villares, doue haueuano da fermarsi, il Padre disse all'infermo: Fratello aspetti, che lo caleremo, non si faccia male. Rispose. Che, Padre nostro, non mi far male? già la gamba non mi duole: e palpandola vidde, ch'era sana. Saltò con allegrezza in terra, facendo proua della sua sanità: & il Fratello F. Martino stupito del caso, come testimonio di ciò, che prima haueua veduto, lo acclamò per miracoloso. Chi la riceuè lo tenne per tale. L'humil Seruo di Dio per abbacinarli disse loro. Che sanno loro di miracoli? E veduto, che nemeno per questo si dauano per conuinti, vsò del merito dell'vbbidienza, acciò non trattassero più, nè dicessero à persona ciò ch'era auuenuto.

3 Isabella dell'Incarnatione si trouaua nel Monastero delle Religiose di Granata in tanto pericolo, che li Medici commandorno, che ben presto se le dessero i Sacramenti. Chiamorno il V. P. ch'era Priore de' Martiri, acciò lo facesse. Nel licentiarsi le disse l'Euangelio di S. Marco, & arriuando à quelle parole. *Super ægros manus imponent, & bene habebunt.* Glie le accostò al capo,

Vn'altra cura miracolosa in Isabella dell'Incarnatione.

po,

po, con che l'inferma di repente sentì vno come sudore, e si gran vigore, e miglioramento, che presto stette bene; attribuendo lei, e le Religiose mutatione tanto palpabile, in tempo si breue à gratia miracolosa per li meriti del Sant' huomo.

4 Vn'altra volta arriuando al Conuento della Pegnuela, poco prima della sua morte, successero iui per la sua oratione alcuni casi singolari, de' quali riferirò due soli, che stanno molto prouati nelle informationi, è de' quali vi furono molti testimonij. L'vno è, ch'essendosi infermato il Fratello F. Giouanni della Madre di Dio, ch'era hortolano, e menandolo à curare, come si costumaua, alla Città di Baeza, l'infermità lo strinse di maniera, che li Medici lo diedero per spedito. Il N. P. saputo ciò, & il gran mancamento, che faceua il Fratello, non solo all'horto, mà ad altre occupationi, e ministeri della Casa persuase al Priore, che subito mandasse per esso. Rispose, che staua tanto male, e di pericolo, come diceuano, che la diligenza era infruttuosa, fin che vi fossero altre nuoue. All'hora tornò à persuadere l'istesso, e soggiunse. V. R. faccia quello, di che io la prego; che arriuando quì hà da esser sano. Con questo il Prelato diede credito alle sue parole per il gran concetto, in che l'haueua. Spedì vn garzone: e quello, che poi successe lo dice l'istesso infermo nella sua dichiaratione giurata con queste parole. *Arriuando à Baeza colui, che vēne per me, e dicendomi, che il P. F. Giouanni della Croce lo mandaua, perche mi conducesse, pare che ricuperai forze, & apersi gl' occhi, quali haueuo già serrati; e dissi. Andiamo pure in buon'hora. E così come stauo tanto infermo, e debole mi leuai, e partij per la Pegnuela. In arriuandoui presi la benedittione dal S. Padre, e lui mi abbracciò; e nell'istesso punto mi trouai tanto inuigorito, come mai fossi stato infermo, e mai più mi venne freddo, nè febre, con hauerla prima quotidiana, e mi senty tanto sano, che se m'hauessero lasciato farlo, sarei nell'istesso punto andato à lauorare nell'horto. E per essere la sanità così repentina, & esser passato in vn punto da tanto infermo à tanto sano lo tengo per vn miracolo.*

5 Il secondo caso fù, che per essere questo Monastero in mezzo à monti di Sierra Morena la Religione lauorò iui parte del sito per far horto, olіueto, vigna, & alcune tauole per pane, restando tutto circondato dall'istessi monti, e sterpi. L'horto era da vna parte del Conuento; la vigna, & oliueto all'altre, e l'vno, e l'altro con cinta di legna secca, o sarmenti alta trè braccia, & in alcune parti altretanto larga. Vn Religioso temendo li incendij de' monti, che iui sogliono essere al tempo della State, e che accostandosi al Conuento non s'attaccasse nelle stoppie rimaste de' seminati, e da queste nel folto della cinta volse preuenire questo danno. Trouò vn giorno à proposito, con il vento che soffiaua, e parendole, che spingerebbe le fiamme alla parte contraria del Conuento, horto, & oliueto attaccò il fuoco alle stoppie folte, & assai alte. Presto si allargò in esse, & in alcune macchie, come vn mezzo quarto di lega: e voltatosi il vento all'improuiso, e con esso la fiamma verso la Casa, s'apprese senza potersi rimediare nelle siepi dell'horto, e con le fiamme tanto alte, e furiose, che metteua spauento.

Proseguono.

6 Quando il Religioso vidde la strage, e che per quanto s'affaticaua, non poteua ouuiare al pericolo le venne vn spasimo mortale. Sentissi nel Conuento, e temendo il danno già imminente, vscirno tutti volando à vedere se poteuano impedire il maggiore di che le fiamme, le quali arriuauano già à fenili, e è masse di legna non vi si appiccіassero, perche facendolo la rouina era totale. Le trouorno con lo spirar del vento hormai tanto rinforzate, & ingrossate, che diedero per impossibile il rimedio, e che le diligenze humane non bastassero. Stando in questa angustia senza sapere cō la turbatione à che risoluersi, arriuò il S. Padre, e con quella confidanza miracolosa, che haueua in Dio, disse. Padri, andiamo auanti al SS. Sacramento, che lui rimedierà.

Così

Così fecero, & essendo stato per breue spatio in oratione, si leuò: prese l'asperſorio, & il vaſo dell'acqua benedetta, & andò à quella parte, doue le fiamme veniuano più furioſe, & hauendole aſperſe in forma di Croce ſi poſe inginocchioni trà loro, e la cinta, & iui à viſta di tutti voltata la faccia contro il fuoco, oppoſto al fuoco, & alle vampe, che gl'altri non poteuano ſofferire, cominciò à lottare con Dio, rinforzato dalla ſperanza della ſua miſericordia, e rincentrato nel profondo della propria miſeria. Subito ſi conobbe il potere della ſua oratione; perche li Religioſi viddero, che le fiamme, ſe bene abbracciauano la cinta, e molte vi paſſauano ſopra non l'offeſero con eſſere di legna ſecca, e diſpoſta come paglia, ad ardere. Le fiamme non ſolo gli portorno queſto riſpetto, mà di più contro la lor natura ſi riuolſero adietro: & il fuoco hauendo tanto di che paſcerſi à poco à poco ſi eſtinſe. L'iſteſſo decoro oſſeruò nel reſtante del monte, quando ſtaua nella ſua furia maggiore, venerando in tutto il Seruo di Dio, quale alcuni Religioſi viddero alzato in aria frà l'iſteſſe fiamme fatto diuina Salamandra, e ſenza riceuerne leſione alcuna. Vna Lepretta ſi era ritirata in Chieſa, e fuggendo da gl'altri, che voleuano prenderla, ſi ricouerò à lui. Le daua libertà, perche fuggiſſe, & impedendola i Religioſi, tornò vna, & vn'altra volta all'aſilo della ſua ſicurezza.

CAPITOLO XXV.

Lo illuſtraua con il Dono della Profetia.

La Profetia è chiaue del petto di Dio.

1

Velli, che ordinariamente trattano con Dio con familiarità, lealtà, amore ſtabile, e profonda humiltà ſogliono eſſere honorati da Sua Maeſtà con le chiaui dorate del ſuo petto, che è il Dono della Profetia. In queſto il N. Padre fù ammirabile, come ſi vedrà ne' ſeguenti caſi ſcielti frà gl'altri molti, e marauiglioſi, de' quali fù ornata la ſua vita. Stando in Granata nel meſe di Marzo del 1588. il P. F. Giouanni di S. Angelo Religioſo antico, diſſe auanti ad altri come per trattenimento in preſenza del V. Padre, che quella notte haueua ſognato, che nell' Ordine celebrauano la feſta della N. S. M. Tereſa, e che ſi recitaua di eſſa riſpoſe. *V. Riuerenza non ſi faccia burla di queſto, che la vedrà prima, che muora.* Il P. F. Giouanni dubitò molto come che ſi trouaua carico d'anni, & all'hora non ſi trattaua della Beatificatione, ne coſa tale. Però alla fine lo vidde compito, e ſi conobbe quanto quell' huomo era Signore de' ſecreti di Dio, che viueua come che ſtaua auanti à Sua Maeſtà. Al P. F. Pietro de gl'Angeli quel grande Anacoreta della Pegnuela, il quale eſſendo paſſato dal panno al bigello ſi fece di auantaggiata opinione in eſſo, profetizò partendoſi per Roma per Procuratore della Riforma, che ritornarebbe Calzato. Ne lui, nè gl'altri lo credettero; mà lo viddero poi, come s'è riferito nel primo Tomo. Diſſe à F. Giouanni Orozco di Couarruuias Archidiacono di Cuellar in Segouia in premio della molta diuotione, che haueua all'Ordine, che ſe gli deſſero il Veſcouato di Surgeato, come ſi diceua, non lo accettaſſe, perche le ſuccederebbe male. Se bene temè, accettò preualendo l'honore preſente al timore futuro. Paſsò in Italia, e ſi vidde in sì profondo pelago di afflittioni, e trauagli, e perſecutioni, che ſe ne tornò, come fuggendo.

Il Signore illuſtrò il N. V. P. con il Dono, e ſpirito di Profetia confermato in molti eſempij.

2 S. Tomaſo riduce al Dono della Profetia il conoſcimento di ſecreti interni, e ſtati dell'anima, che lo chiama Specchio diuino, nel quale il N. Padre fù anco ſegnalato, eſſendo Priore del Conuento di Granata vidde, che la M. Anna di S. Alberto in Carauaca era trauagliatiſſima da certi ſcrupoli, che la tormentauano. Determinò di ſcriuere al Seruo di Dio, e quando già ſtaua per pigliar la penna riceuè vna ſua lettera, in cui riſpondeua alli dubij, che voleua cõſultarle, e daua rimedio alle ſue afflittioni,

tioni,

tioni. Frà l'altre parole generali le disse queste. *Figlia, fin quãdo hà d'andare nelle braccia altrui? Desidero vederla hormai cõ grande nudità di spirito, e tanto senza appoggio di creature, che tutto l'Inferno non basti à turbarla. Che lagrime tanto impertinenti sono coteste, che sparge in questi giorni? Quanto tempo buono pensa, che hà perso con questi scrupoli? Se desidera communicar meco i suoi trauagli, vadasene à quello specchio senza macchia dell'Eterno Padre, che iui ogni giorno vedo l'anima sua, e senza dubio n'vscirà consolata; e non haurà necessità di mendicare alle porte di gente pouera.* Vn'altra volta scriuendo all'istessa Religiosa, combattuta da varij timori le dice. *Già, che lei non mi dice cosa alcuna, io voglio dirgliène, e sij, che non dij luogo nell'anima sua à questi timori impertinenti, che auuilisceno lo spirito. Lasci à Dio ciò, che le hà dato, e le dà ogni giorno, che pare voglia lei misurare Dio alla misura della sua capacità: non hà da essere cosi: apparecchisi, che vuol farle vna gratia grande.* Con questa lettera cessorno i batticuori: quell'anima benedetta riceuè la gratia, e stando per auuisare di tutto il V. Padre riceuè vn'altra sua, in cui si mostraua informato del successo. Questa Religiosa poi le dimandò, essendo lui in Carauaca: come haueua potuto sapere tanto in particolare fin da Granata li sentimenti dell'anima sua? e le rispose. *Che dentro del suo spirito, come in vno specchio vedeua come passaua nell'anime, delle quali haueua più particolarmente cura per guidarle al Signore.*

3 Con D. Anna di Pennalosa, e D. Giouanna di Peraza persone molto segnalate in Granata per nobiltà, e virtù le passorno molti casi, quali cauati dalle informationi riferiscono al longo le Historie particolari del benedetto Padre: Stando fuori di là scriueua loro ciò, ch'haueuano à fare nelle afflittioni, che loro si offeriuano; le auuisaua delle scordanze nelle confessioni, acciò le facessero meglio, le preueniua ne' pericoli, che loro souràstauano; le instruiua ne' dubbij; & in tutto staua tanto presente, come se non si fosse absentato. Vna Religiosa di Segouia testifica, che confessandosi con lui, e finita la confessione, la interrogò, se haueua più che confessare. Rispose, che nò: & egli replicò. Guardi bene, e si ricordi di questo, e questo. Restò ammirata; riconobbe la sua scordanza, e confessò il mancamento. Due persone, le quali haueuano fatte male le loro confessioni, dicono, che furno palesi al benedetto Padre peccati brutti, che la vergogna occultaua; & vna Religiosa di gran capitale, ch'era stata Prelata aggiunge ciò, che segue. *Il P. F. Giouanni era tanto illustrato da Dio, che molte volte, stando in Granata, mi disse cose occulte dell'anima mia, quali egli non poteua sapere, che per diuina illustratione: & altre volte cose della mia conscienza, che io medesima non intendeuo, e tutto questo senza che altri glie lo dicesse nè hauer principio humano per saperlo. Taluolta vi fu, che stando nella sua Cella N. Signore le diede ad intendere vna grande angustia, nella quale io staua, e venne al nostro Conuento à cauarmi di essa: e non sapendogliela dire, per essere molto interiore, mi dichiarò tutto quello, che io sentiuo, come se l'hauesse veduto con gli occhi corporali, di che io stupij molto: e con questo, e con alcune cose, che mi disse di Dio mi lasciò molto consolata. Vn'altra volta stando in Segouia mi scrisse vna lettera, preuenendomi per vn gran trauaglio, che doueua auuenirmi in certo tempo, e tutto successe come lui disse. Come l'istesso le succedeua con altre Religiose erano molto persuase, che dal suo Conuento de' Martiri vedeua ciò, che le Monache faceuano nel suo; Il che seruiua per farle viuere con più accuratezza.* Tutto questo è della detta Religiosa, e si tace il suo nome per quello, che riferisce di se.

4 Di questo eccellentissimo Dono seruiuasi molto per il gouerno de' Monasteri; sì in Granata (doue pare esser stato più frequente) come in altre parti: sì perche li Religiosi hauendo notitia di esso andauano in tutto molto aggiustati; come perche lui con gran prudenza, e carità li gouernaua senza strepito, e senza notitia de gl'altri. Presidendo nel Monasterio di Segouia, il Demonio molestaua

Questo Dono di conoscere li spiriti, gli seruiua molto per la buona direttione del suo gouerno.

lestaua vn Religioso pretendendo la sua rouina con la mutatione alla Certosa, che le proponeua come più ritirata, e penitente. Non era la sua intentione, che salisse à maggior perfettione, mà di tenerlo scontento nello stato presente, e fare il medesimo con quello della Certosa per così precipitarlo; Frutto proprio della mutatione sperimentato non poche volte nelli stati Religiosi. Determinato già il nostro à far questa, cercaua occasione di persuadere l'istesso ad vn'altro chiamato F. Barnaba di Giesù per dare apparenza con l'altrui alla sua inquietudine. E trouatolo vn giorno solo le persuase gagliardamente il suo intento, terminando il discorso con prometterle, che nella Certosa sarebbero Santi, come se nella Riforma feruorosissima non hauessero potuto esserlo. Il Signore scoprì all vigilante Prelato il secretissimo colloquio, e l'intento del Demonio ordinato alla perditione di quell' anime. Chiamò subito F. Barnaba interrogandolo, che cosa haueua trattato con il compagno. Lo copriua per il secreto, mà il Sant'Huomo li diede contrasegni tali, che l'hebbe à confessare. Interrogollo poi il Religioso, come essendo cosa tanto secreta, l'haueua saputo? e rispose, che Dio glie l'haueua manifestato per suo bene. Le scoprì il pericolo, à cui si esponeuano: le persuase, che fuggisse da quel Religioso; perche il Demonio si era tanto impadronito di lui, che lo vincerebbe, e precipitarebbe. Con questo F. Barnaba si ritirò, e l'altro con la mutatione finì miseramente.

Mediante questo conoscimēto, quieta due Religiosi inquieti.

5 Stando in Segouia in oratione ad vn'hora straordinaria di notte N. Signore le scoprì, che vn Frate vinto da vna bassa tentatione cercaua mezzo per vscire dal Conuento, & haueua posta vna scala per il caso in certo luogo. Come il negotio era tuttauia secreto procurò di rimediarlo secretamente. Andossene alla Cella di vn Religioso prudente, secreto, e caritatiuo, e le disse. V. Riuerenza vada in tal parte, e leui vna scala, che iui hanno posto: e guardi, che le commando, che nè di quello, che io le dico, nè di quello, che iui vedrà, dij notitia à persona alcuna. Andò subito ad esseguire ciò, che se gli commandaua, e trouò la scala appoggiata al muro, & il tentato con l'habito alzato per salire. Vedendosi scoperto restò confuso; e si approfittò di modo, che da li innanzi caminò tutta la sua vita molto quieto, e puntuale: al che douette gioüare non poco l'oratione dell' amoroso Padre, il quale per strada tanto prudente, quanto sicura lo seppe guadagnare.

Ad vn'altro disturba il disordine, al quale era risoluto.

6 Di questa luce medesima valeuasi alle volte per riprendere li Religiosi in secreto, non solo delle colpe esteriori, & occulte di osseruanza; mà ancora delli incontri interiori de gl' vni con l' altri, de' giudicij temerarij, di pensieri pericolosi, ed altre cose di questo genere. Gl'erano manifesti i fini delle vocationi, co'quali sì Religiosi, come Religiose dimandauano l'habito, e li indirizzaua, ò diuertiua, come la necessità ricercaua. Potressimo addurre molti essempi à questo proposito, però due soli, e con breuità ne riferirò. Stando in Granata seppe con luce del Cielo, che vna Religiosa atterrita dal rigore, era risoluta di lasciar l'habito, e che niuno poteua con essa spuntare il contrario. L'illustrato Padre sapendo la qualità della tentatione, & il tempo, che haueua à durare le disse. *Figlia non voglio persuaderla à che sij Monaca; mà che come chi si condanna ad vna carcere volontaria per i suoi peccati, stij due mesi nel Conuento e poi, se le parerà, se ne vada.* Accettò il partito vedendolo facile, e l'istesso giorno, in cui si compirno li due mesi la luce illustrò l'intelletto di quell' anima; vidde il suo danno; cominciò à temerlo, e per conseguente ad amare ciò che abborriua, con che al suo tempo professò con gran consolatione, e riconoscimento al suo Benefattore.

Altri successi, li quali confermano il suo celeste conoscimento di spiriti.

7 Vn'altra Nouitia nell' istesso Conuento le scoprì vn'altra tentatione di lasciar l'habito, quale occultaua alla Priora, & alla Maestra per liberarsi dalla molestia, e persuasioni, che gl'haurebbon

bon fatte. Il Padre le disse. *Figlia, non dubiti della sua professione: non hà da vscire dal Conuento: hà da esser Monaca come l'altre.* La Nouitia consapeuole della vehemenza della tentatione, se ne rideua, e lui le disse. *Sorella, io sò, che questa tentatione non è nella volontà; poiche con essa ama lo stato, in cui si troua, e la commodità di seruire à Dio. Il Demonio le fà guerra nell'imaginatione, & appetito con pensieri del secolo, che abborrisce, e desiderij repentini di ciò, che non ama. Il Demonio hà licenza da Dio per questa guerra, mà non per vincerla, & egli starà al suo fianco.* In questo tempo le sopraucnne vn'accidente di quelli, che ponno impedire la professione, e cominciò ad affliggersi, temendo che glie l'haucssero à negare. All' hora il Ven. Padre le disse. *Vede, come la tentatione non arriua alla volontà? Vede come non passa l'appetito? Non si affligga, che nè la tentatione durerà molto, nè le negheranno la professione.* E l'vno, e l'altro così auuenne.

CAPITOLO XXVI.

Il Signore discuopre la potestà, che le haueua data contro li Demonij.

N. Signore dà al V. P. potere contro li Demonij.

1
E l'accesa carità à dire di S. Dionisio perseguita le tenebre, e manifesta le sue oscurità, habbiamo l'argomento in mano per conoscere quanto lo fù quella del N. V. Padre. Che fù tutta la sua vita se non vn Sole chiarissimo, da cui fuggiuano le tenebre? Che la sua lingua se non vn fonte di luce? Con l'vno, e con l'altro non discopriua i lacci, che nelle attioni esteriori li Demonij tendeuano à prossimi; mà discerneua li spiriti, conoscendo qual'era del Signore, e quale del Demonio, ancorche con sottilissima apparenza si velassero: e sapeua, qual' era influenza dell' Angelo buono, è quale instigatione del cattiuo. Vedendosi li Demonij così scoperti fuggiuano suergognati da lui, come le mosche dalle fiamme. In vno de' suoi libri attribuisce questo effetto all'intima vnione dell' anima con Dio, la quale communica certa potestà contro li Demonij. Di questa la N. S. M. Teresa hebbe riuelatione particolare, che confermò con tante esperienze, che quando sapeua, che ne' suoi Monasteri era alcun' inganno particolare lo rimetteua al benedetto Padre, acciò lui lo disfacesse. Sino da Auila scrisse alla Priora di Medina queste parole. *Figlia mia, molto mi dispiace la infermità, che hà la Sorella Isabella. Mando costì il S. F. Giouanni della Croce: al quale Dio hà fauorito con darle gratia di cacciar li Demonij dalle persone, che li hanno.* Hora finisce quì in Auila di cacciare da vna persona trè legioni, & in virtù di Dio fece, che gl'vbbidissero sino à dire i suoi nomi. La Santa disse questo per quello, che poco prima di scriuere la lettera successe al Ven. Padre con vna Religiosa di certo Ordine, il cui astutissimo Demonio le diede molto da trauagliare, come già s'è riferito in questo libro al Capo 9. Arriuò il Seruo di Dio à Medina, e vedendo l'inferma conobbe, che quello ch'haueua non era Demonio, mà mancamento di giudicio, e così il tempo lo chiarì.

N. S. Madre conobbe questo potere.

2 Questa gratia si estédeua non solo à conoscere i Demonij, mà ancora la licenza, ch'haueuano dall'Onnipotente per tormentare gl'huomini: il tempo, che haueuano da durare: li mezzi, co' quali doueuano essere scacciati, e conforme à tutto procedeua nelli scongiuri. Stando in Granata le presentorno vn certo habitante indemoniato, e lo spirito obsidente era tanto ostinato, che si era schermito da tutti li esorcismi, e scongiuri. Ricorsero al Ven. Padre sapendo quanta era la sua fama in questa parte. In vedendolo conobbe subito la qualità del Demonio, e ch'era de' quelli, de' quali disse il Saluatore, che non si scacciauano se non con oratione, e digiuno. Intendendolo così, lasciato lo scongiuro si pose in oratione, dimandando à presenti, che facessero

Conosceua il modo conueniente per scacciare i Demonij.

l'istesso. Il Demonio vedendo in oratione il nuouo Elia contro li Sacerdoti di Baal conobbe, che lo haueua da vincere, e sdegnato contro il suo nemico, vomitaua ingiurie, replicaua minaccie, e con vrli procuraua di diuertirlo dall' efficacia della sua oratione. O ammirabil forza di questo celeste essercitio! O potente braccio di Dio, à cui non solo i Demonij, mà li Cieli, & il Sole vbbidiscono! O virtù, à cui tutti s'humiliano! Con te li debolissimi sono valorosi; senza te li poderosi sono deboli: niuno si fidò di te, il quale non vscisse da tutto approfittato. Così si vidde in questo caso, perche continuando il nuouo crocefisso la sua oratione con tanto spirito, che pareua trasportato à capo di vn buon pezzo si leuò dicendo. Già il Signore ci hà concesso, che questo maligno esca: non v'è, che temere; e così presto si vidde con ammiratione de' circostanti, & humile gradimento dell'infermo.

Elogio dell' oratione.

3 Stando nel Conuento della Manchuela vicino à Iaen le condussero due donne indemoniate in differenti giorni: L'vna era maritata, e vedendola conobbe la licenza, che il Demonio haueua per tormentarla, e disse à quelli, che la conduceuano. Non è necessario scongiurarla, che frà pochi giorni il Demonio la lascierà; e così fù. Gran potere è disimpossessare questo forte: e gran luce, conoscere quando è già debole, e reso per lasciare il possesso. L'altra donna era libera, ne meno la scongiurò: disse però, che l'andassero aiutando con li scongiuri ordinarij, che con essi il Demonio vscirebbe, se bene durerebbe molto tempo. Alcuni lo persuadeuano, che la scongiurasse, e si scusò con che non era volontà di Dio, che lui trattasse questo. Li Religiosi facilmente cederono, sapendo la sua gran pietà; e la luce, di cui era dotato, e gl' altri lo sperimentorno, quando al capo di due anni il Demonio fuggì, come il Ven. Padre haueua detto.

Il detto si conferma con altri esempij.

4 Stando in Castiglia la vecchia, ricorse à lui vn'huomo grandemente afflitto, e come disperato della sua saluatione per essersi dato per schiauo al Demonio con poliza particolare, acciò lo fauorisse in certa pretensione. Il consolò; l'assicurò della pietà del Signore, superiore ad ogni malitia; lo certificò del suo potere sopra tutte le polize le disse, quanto grande era quello di vn' anima riconosciuta, e desiderosa della sua emenda. Frà queste, & altre ragioni vsciuano come fiamme di carità, che riscaldauano quell'anima intirizita. Sbadagliò con questo, come l'altra figlia della Sunamite sentì in se vn certo conforto, e generosa consolatione. Cōfessò i suoi delitti, ne chiese perdono molto di cuore, & al Padre l'aiuto delle sue orationi. Fù grande lo sfogo, con cui quel risuscitato si leuò da' suoi piedi; se bene dopo alcuni giorni ritornò con nuoua afflittione per li timori, e spauenti, che il Demonio gli metteua, mostrandogli la poliza, in virtù della quale era suo, e procurando di metterlo in disperatione della misericordia di Dio. Il Ven. Padre lo quietò, e posto in oratione, supplicò il Signore, che le concedesse intiera libertà, commandādo al Demonio, che restituisse la poliza. La portò con molta sua rabbia, e dicendo mille bestemmie contro il Seruo di Dio gliela gettò à piedi: con che il pouer'huomo rimase libero, pentito, & adottrinato.

Rimedia vn huomo miserabile, il quale con poliza si era dato al Demonio.

Il Demonio restituisce la poliza dicendo ingiurie al V. P.

5 In questo tempo era in Granata vna donna, la quale il Demonio haueua perseguitato con figure visibili per spatio di dodici, ò quattordici anni; e quando non se gli scopriua, se gl'accostaua al fianco, e la molestaua di sorte, che ben che no'l vedeua, lo sentiua. La incitaua à disonestà, & altri peccati maggiori. La donna era persona virtuosa, & andaua con pensiero di non offendere Dio, il che le causaua grandissima afflittione, sì per il pericolo, come per la cattiua compagnia. Procuraua quanto poteua di non star sola, e di notte non si coricaua nel letto temendo di alcuna violenza dal Demonio. Era affilata, consumata, spauentata, e come disperata di rimedio. In mezzo di tutto questo l'anima sua fondata

Libera vn'altra donna in Granata.

data in Christo era come vna rocca, & vn gradito spettacolo à gl'Angeli. Cōmunicò il suo trauaglio con D. Giouanna di Peraza senza dirle la causa. Lei le diede notitia del Ven. Padre, e della gratia, ch'haueua da Dio per consolar' anime. Andò à vedersi con lui: le diede parte di tutto senza celarle cosa alcuna. Fece oratiōne per lei; le disse quattro volte l'Euangelio di salute, e l'assicurò da parte di Dio, che da lì innanzi il Demonio non le farebbe più guerra, come successe.

6 Queste sì grandi, e continue sferzate intimorirno di sorte li Demonij, che in niuna parte si trouauano sicuri, & il suo nome, e virtù era loro formidabile. Vna donna di buon credito nella sua depositione dice; che fino dall'età di sett'anni il nemico principiò à tentarla, & affliggerla con tentationi, & apparitioni visibili: e come haueua notitia della gran virtù del Ven. Padre, andò à confessarsi da lui per communicarle il suo trauaglio. Molte volte le accadè, che mentre aspettaua il Confessore, il Demonio la molestaua con maggior forza del solito; mà in vscendo fuggiua, e la lasciaua. L'andò incaminando in essercitio di virtù contro li vitij. La fortificò con buone dottrine contro le illusioni; l'assicurò della codardia, e viltà del Demonio contro quelli, che da douero si danno à Dio, e faceua oratione per lei. Non per questo cessaua lo spirito di malitia non volendo perdere la fatica passata. Mà quādo le angustie erano maggiori l'inferma dalla bocca del Confessore riceuè la sicurezza del suo rimedio: e così auuenne restando insin d'allhora libera.

Li Demonij temeuano il V. P.

7 Nell'istessa Città di Granata era indemoniata vna persona principale, la quale à prieghi d'altre il Padre andò à scongiurare. Mentre faceua breue oratione in vn cantone della stanza, in cui staua il P. F. Gio. Euangelista suo compagno vdi, che l'indemoniata parlaua dentro di se, & accostatosegli intese, che il Demonio dentro di quel corpo diceua. *Che io non possa vincere questo Fraticello? Che la mia astutia non troui modo di farlo cadere? Ch'essendo tanti anni, che mi perseguita in varie parti, non voglia lasciarmi quiui?* Il compagno riferì al Padre ciò, ch'il Demonio haueua detto, e rispose. V. Riuerenza non gli creda, che è padre di bugie. Stando nel Monastero delle Religiose capitò vn'altra donna indemoniata: Mentre il V. Padre se gl'accostaua, diceua. *Già viene il Senechetto à perseguitarmi:* titolo, che la N. S. M. Teresa alle volte soleua darle per spiegare la sua grande capacità. Non solo in Granata, mà in molt'altre parti ancora si vdirno lamenti de' Demonij per quello, che faceua contro di loro: & in Iznatorafe vno disse. *Già viene il Basilio à perseguitarmi:* con che di nuouo l'honororno in questa, come l'haueuano fatto in altre occasioni, paragonandolo con sì gran Santo, e Padre nostro, come S. Basilio, il quale riportò trofei de' Demonij.

Nuouo successo in confermatione del detto.

CAPITOLO XXVII.

Missione seconda di nostri Religiosi alli Regni di Congo, & Angola.

1

N tanto ch'il Ven. Padre risplendeua nel suo Conuento di Granata con Miracoli, Profetia, e Potestà contro li Demonij: in tanto che con dottrina di ritiratezza, & oratione miglioraua quelli due Conuenti: in tanto, che incaminaua li secolari al Signore, scoprendo loro la strada certa per il Cielo: il P. Prouinciale F. Girolamo della Madre di Dio (se bene l'anno antecedente la prima Missione alli Regni di Congo, & Angola non sortì, come si disse nel Tomo passato) disponeua la seconda in conformità del decretato nel Capitolo di Almodouar, sì per il bene di quei Regni, come per il commandamento del Rè, che affettuosamente lo desideraua, e faceua stretta. Li nominati furno cinque. F. Pietro delli Apostoli figlio di Pastrana, grand'huomo non solo in quei

Lib. 5. cap. 24.

Il P. F. Pietro delli Apostoli parte con altri Religiosi per la conuersione de' Regni di Congo.

quei principij, mà in qualsiuoglia età, è stato della Religione, come vedremmo auanti. Il secondo si chiamò F. Sebastiano di S. Angelo, che morì per viaggio: Fra Bartolomeo di S. Michele; Fra Luigi di S. Paolo; & vn Fratello Donato, il cui nome non si sà. Si ridussero in Lisbona, come fù loro ordinato dentro di quest'anno dell'83. à tempo opportuno per l'imbarcatione: Il Serenissimo Cardinale Alberto Gouernatore di quel Regno li riceuè con animo Reale, e religiosissimo, & essibì loro tutto il necessario alla partenza.

2 Prima di trattarla sarà bene dar' vna breue notitia di quei Regni cauata da due copiose relationi, che li Padri F. Diego del Santissimo Sacramento, e F. Diego dell' Incarnatione fecero per commandamento del Rè, & obedienza de' Superiori, quando tornorno dalla terza Missione. Il secondo dedicò la sua à Filippo Terzo, & in essa testifica di hauer veduto tutto ciò, che scriue eccettuate alcune poche cose, le quali vdì da persone molto intelligenti, e legali; e quelli, che lo conobbimo siamo più che sicuri della sua veracità, perche fù Religioso molto auantaggiato, & applicato à ciò, che scriueua con capitale bastante per farlo con destrezza. Il Rè haueua commandato loro, che le dessero conto di climi, frutti, porti, e fiumi del paese: de'costumi, religione, politia, gouerno, confederationi, ò leghe di naturali; delle commodità per le contrattationi, per li vtili, per le Ambasciate, & il P. F. Diego attese à tutto; per il che le relationi sono non solo Geografiche, mà ancora Historiali, e politiche, e da esse cauerò vn breuissimo ristretto per l'intento presente, valendomi insieme per essa di Duarte Lopez Portoghese, e Filippo Pigafetta Italiano, quali due fecero descrittioni di questi Regni. Già li lascio descritti nel primo Tomo; però quì mi dilaterò vn poco più per essere suo proprio luogo.

Lib. 5. cap. 24.

Descrittione del Regno di Congo.

3 Congo è vno de' Regni dell'Etiopia interiore, il quale è situato in mezzo all'Africa, e comprende grandissime Prouincie differenti di riti, costumi, e naturali, come accade ne' grandi Imperi. Quello di Congo hora abbraccia altri Regni, li quali anticamente hebbero proprij Signori, e capi; alcuni de' quali conseruano alcun'ombra di souranità con dominij feudatarij al Rè principale, il quale risiede in Congo, ò Manicongo (che tutto è vno.) Dall' Occidente con le sue dirupate balze non in tutte le parti braue fà fronte alla furia dell' Oceano, quale iui contrasta per souerchiar la terra. Questa fronte comincia al capo di S. Caterina, due gradi, e mezzo passata l' Equinottiale, e correndo ducento, e dieci leghe fino al seno delle Vacche s' incontra con li principij di Regni di Angola ampijssimi verso il Capo di Buona Speranza. Dall' Oriente confina con li dilatatissimi Regni dell' Abissino, per altro nome Prete Ianni, e con il profondo, e vastissimo lago, quale i moderni Geografi pensano esser padre del gran Nilo, come in effetto lo è del larghissimo, e ricchissimo fiume dello Spirito Santo, il quale corre à Mezzo giorno; e del Zaire, il quale con più di dieci leghe di bocca entra nel mare di Ponente con tanta furia, che lo rompe per più di diecisette, e quando cresce per più di venticinque, facendogli bere le sue acque dolci. Verso l'Equinottiale Congo si communica co' Regni di Damur, Goiame, & altri di Mori parte amici, parte nimici, che lo tengono sneghiato, acciò non stij del tutto neghittoso. Dal Polo Antartico lo cingono le Prouincie, e Regni di Angola, che non sono pochi.

Sue qualità, e molta fertilità.

4 La terra è calda, cagione, come pensorno gli antichi, del color negro de'suoi habitanti; opinione hoggi discreditata con l' esperienza di molti bianchi, quali nelli stessi climi, & altezze si sonó trouati nell' Asia, nell' America, e nelli Abissini, che habitano l'Africa: Nelle pianure distese è arenosa, e sterile, & in alcune parti spopolata. Ne' monti, nelle valli, nelle collinette, di che abonda, è gratiosa, vestita di varietà di alberi, herbe, e fiori; e tanto feconda, che rende alle donne, che anzi la grassiano, che l'arino abondanti frutti. Vi

sono

sono luoghi, doue gettando dodeci semi insieme se non in vn tempo, in vn luogo, cogliendo ciascun mese la sua da per se, le godono tutte molto stagionate. Il maggior fiume è il Zaire, da cui escono altri bracci minori; & in premio di questo beneficio, altri ne raccoglie, che scendono da monti. Li frutti sì della terra, come delle piante per la maggior parte sono differenti da nostri, come sono anco gl'animali. Abonda di elefanti, li quali ò spezzandosi i denti nelli alberi, ò mutandoli arricchiscono la terra d'auorio; il che non fanno i minerali, perche l'affamata brama dell'oro regna poco in quei cuori tanto dilicati, quanto sinceri. La caccia di seluaticine, e d'vccelli è grande. La pesca ne' fiumi più à dentro del Regno è poca, e non buona, se bene si migliora, & aumenta vicino al mare. Li nobili, e cortigiani sono di buono intelletto, e pronti, di memoria facile, e tenace, di volontà sincera, & inclinata alla giustitia, però in estremo pigra, e nemica del faticare. Vsano molte donne, che loro lauorano i terreni; e questa è la maggiore difficoltà della loro conuersione; non quella de'suoi Idoli: che se bene ne hanno molti, facilmente li lasciano, e disprezzano. La nobiltà è antichissima, e non mescolata con l'altre Nationi. Attende al gouerno politico, all'armi, all'amministratione della giustitia, al seruitio del Rè, & ad altre attioni generose. Il popolo mediocre hà à suo carico alcun'arti mecaniche, communemente rozze, ancorche in altre siino curiosi. L'infimo è vile, e rozzo, e quello, che per ordinario nelle guerre è prigione, e venduto come inutile: Il Rè hoggi è Christiano, come anco molti di suoi nobili fino al tempo del Rè di Portogallo D. Giouanni il Secondo.

Li Religiosi sono presi da Corsari.

5 Per queste Indie de'trauagli, e meriti partirno li cinque Apostoli destinati. La Naue, in cui s'imbarcorno era molto graue, e come dicono i Nauigati Zorrera, e non potendo seguitar l'altre restò sola. Nelle Isole di Capo verde diede nelle mani de' Corsari Inglesi, li quali con quattro Vascelli ben'armati corseggiauano quanto incontrauano. Vno di questi scoprì il nostro, le caricò adosso, lo tentò con cannonate, e vedendo, che non si difendeua, facilmente se ne impadronì. Il primo, in cui s'incontrorno fù il P. F. Pietro delli Apostoli, il quale essortaua gl'altri alla costanza nella Fede, e speranza in Dio. Le diedero vna coltellata su'l capo per insegnamento à gl'altri. Delle spoglie, ch'erano libri, Paramenti, Croci, Calici, Imagini fecero quella burla, e scherno, che dettò loro la sua malitia. Trattorno li Religiosi non solo, come contrarij alla loro dottrina, mà come nemici di essa. Dopo mangiare, già bastonati, il Capitano commandò, che tutti perissero, & in essi impiegorno il suo furore, e quello del vino, e specialmente nel P. F. Pietro conosciutolo di talento auantaggiato. Lo batterno crudelissimamente; volsero appiccarlo ad vna antenna, se bene il lasciorno per menarlo al lor Capo. Si rallegrò in estremo della presa, volle sacrificarla: gl'animi Religiosi si disposero per la Corona: e poi lasciò di farlo per alcuni rispetti côtentandosi con gettarli in vn'Isola quasi dishabitata, chiamata S. Giacomo.

Dopo hauerli spogliati, e mal trattati li lasciano nel l'Isola di San Giacomo.

6 Questo fù il sollieuo delle fatiche passate sopportate da quegl'huomini Apostolici con allegrezza per vedersi degni di patire con Christo; se bene la perdita de' libri sacri, delle Imagini, e Paramenti li afflisse non poco. Giunsero con non poca fatica alla Città di S. Giacomo, che dà il nome all'Isola. Il Vescouo gl'accolse con benignità, e nel tempo, che iui stettero, li souuenne con molta pietà. L'Isola è calda, e mal sana, la Città poco godeuole. In essa il P. F. Sebastiano di S. Andrea s'infermò, e N. Signore in cinque giorni lo tirò à se. Li rimasti consultorno frà di loro ciò, che doueuano fare. Fermarsi quiui ne era à proposito per non esserui necessarij, doue già l'Euangelio era introdotto; nè conforme all'vbbidienza, che haueuano di passar à Congo. Questo giudicauano ò per impossibile, ò per molto difficile per non esserui communicatione da quest'Isola con quei Regni.

Il P. F. Sebastiano iui morì.

Ritornare in Spagna era scapito dell'animo, e risolutione, con cui vscirno; e poca sodisfattione per il Rè, e per l'Ordine, li quali n'erano rimasti con molta del frutto, che sperauano dal loro feruore. Vltimamente elessero questo mezzo non per desistere dall'incominciato, mà di tornare à Lisbona à cercare occasione di accommodarsi meglio per Cōgo: con che dauano la sodisfattione, che poteuano al Rè, & all'Ordine del loro buon'animo. Così fecero, & à quello, che posso raccogliere dal conto, che porta il P. F. Diego dell'Incarnatione, in tutto il mese di Giugno del 83. già stauano in Lisbona. Quando il Prouinciale il seppe, elesse il P. F. Pietro delli Apostoli per mandarlo al Messico, come poi segui con gran profitto di quella Missione; perche la prudenza, & essempio suo con li officij, ch'hebbe di Priore, e Prouinciale in quella Prouincia, quale hoggi fiorisce con stima notabile di tutti li Stati; e li Padri, che di là vengono à queste di Spagna dicono, che non hanno vantaggio à quella nella riforma, rigore, lettere, e talento: perche di tutto si trouano ben proueduti dalla misericordia del Signore. Delli altri due Sacerdoti, e del Fratello Donato dispose il Prouinciale, come le parue meglio, disperato quasi di questa Missione di Congo per li successi riferiti in questo Capitolo, e nel 24. del quinto libro del primo Tomo.

CAPITOLO XXVIII.

Terza Missione à Congo, & Angola.

Il mal successo non discredita la buona risolutione.

1
Già al parere della Prouincia restaua chiusa la porta à questa Missione con il successo delle passate, e con hauer perso l'animo il Prouinciale per continuarla; mà l'animo generoso del Rè non veniua meno, considerando, che li auuenimēti aduersi non discreditano li buoni consegli, ne deuono turbare li decreti fondati in Dio, e bene dell'anime: perilche diede vn'altra volta ad intendere all'Ordine, essere la sua volontà, che mandasse altri Religiosi a Congo; perche oltre la molta messe hormai bianca, che iui si scopriua da mietere; li pochi Ministri, che v'erano d'altri Ordini accresceua la necessità, e caricaua la conscienza Reale per il soccorso. Giudicaua, che la feruorosa Riforma staccata dal temporale era la più à proposito per l'intento. Il Prouinciale non potè resistere; e se bene le instanze de' più Eremitici continuauano, e si radoppiauano, acciò valendosi di questa occasione desistessero dalle Missioni; li stimoli del Rè non glielo permetteuano; e così bisognò, che assegnasse trè Religiosi. Il primo, e lo nominò Vicario, fù il P. F. Diego del Sacramento, figlio di Toledo, molto dotto, molto humile, molto contemplatiuo. Il secondo, il P. F. Diego dell'Incarnatione naturale di Cangas, di vita irreprensibile, zelante del bene dell'anime più per forza della carità, che per inclinatione del naturale ritirato, con cui accreditò la sua elettione.

Filippo II. insta per la Missione di Congo: il Prouinciale vbbidisce, & assegna Religiosi.

2 Il terzo, fù il Ven. Fratello F. Francesco di Giesù per sopranome Indegno, già nominato dall'Ordine frà quelli, che desidera canonizati. Le ragioni di questo si diranno dalla sua Historia particolare, quando venga il suo giro: quì dirò vna parola per primitie di quello, che poi si scriuerà: e perche s'intenda qual'era questo Ministro assegnato per la Missione. Nacque ne los Hinoyosos, luogo del Vescouato di Cuenca di Padri honorati, e non poueri, chiamati Giouanni Ruiz, e Maria Mexia. Da questa, e dal Padre apprese la pietà Christiana, e quando si trouò in età sufficiente passò à Baeza per godere della dottrina del P. Giouanni d'Auila, il quale in quella Città, & in quella di Vbeda faceua il frutto, che dice la sua Historia graue, e dottamente scritta dal Licentiato Luigi Muñoz. Tale vsci da questa fucina Francesco Fernandez, che accese molti di tutti li stati in queste Città, e suo Vescouato nell' amor di Dio, e veneratione del Santissimo Sacramento, nel-

Vno di essi fù il V. P. F. Francesco Indegno.

Breue notitia della sua vita, e spirito feruoroso.

nelle cui feste pareua ch' vscisse di se con l'abondanza di spirito, che Dio le communicaua. Sapendo che la N. S. M. Teresa di Giesù era arriuata à Veàs alla Fondatione di quel Monastero, e che D. Caterina, e D. Maria di Sandoual rinontiauano al Mondo ciò, che lei, & il sangue le prometteua passò à vederla. Communicò la Santa à suo commodo; e dopo alcune ragioni, che lei le disse indrizzandole à guadagnar quel soggetto. (se bene senza lettere) per il suo Ordine, conoscendolo instrutto à bastanza nello spirito, egli pigliatele le mani, fece voto in esse di essere suo figlio, e prendere il suo habito con feruore tanto straordinario, che la gloriosa Madre, e gl'altri restorno ammirati.

3 Dopo questo ritornò à Baeza, si seppe la sua risolutione: e grandi, e piccioli; ricchi, e poueri, dotti, e quelli, che non lo erano corsero à lui; gl'vni con lagrime, perche gl'abbandonaua; altri con ragioni, acciò non lo facesse, giudicando di maggior seruitio di Dio il frutto notorio, che faceua nell'anime senza detrimento, anzi con accrescimento della propria, che il particolare, quale poteua acquistare nella Cella. L'vno, e l'altro lo teneua sospeso, & irresoluto: mà il voto fatto nelle mani della Santa; il rimorso della conscienza, la tristezza, che le sopragiunse, la poca sodisfattione, che trouaua nel bene altrui, se non osseruaua la parola à Dio, lo teneuano sconsolatissimo, e durò alcuni anni in questa briga. Il P. F. Girolamo della Madre di Dio passò per Baeza, e saputolo andò à communicarle il suo scrupolo. V'andorno ancora li Capi della Chiesa, della Città, delle Scuole, della Nobiltà con molte persone à persuadergli, che non li priuasse di quell'Apostolo, che le dauano questo nome. Il P. F. Girolamo considerando, che Dio non mette in conto il bene altrui con detrimento del proprio, e specialmente quando è obligatorio; e che non v'è sacrificio, che vguagli il proprio holocausto, le rispose, che mantenesse la parola à Dio, e che lui lo cauerebbe bene dal tutto. Così fece: riceuè l'habito in Baeza: passò à Siuiglia, & iui professò. Il Prouinciale auuisato del talento le commandò, che dicesse la Dottrina per le strade, e lo fece con tanto frutto, & ammiratione, che la Città le andaua dietro. Io lo conobbi, e trattai dopo che tornò da Congo, e tengo tuttauia viua, e fresca nell' anima l'ammiratione di quella. Senza lettere era sapientissima: senza cortesie accorta: senza libri dotta nel necessario per il bene dell'anime. La sua bocca era vna fucina dello Spirito Santo: le sue ragioni bragie, che accendeuano nel suo amore: il suo procedere incolpabile. Spendeua la notte in oratione, e penitenza; il giorno in predicare, e confessare. Le conuersioni, le confessioni generali, li gemiti del cuore di tutti i stati dauano che fare à molti Confessori, e lui per ordinario andaua circondato da peccatori conuertiti. In conclusione era vna rete Apostolica, e spazzatora, in cui dal mare del Mondo entrauano ogni genere di pesci. Questo fù il terzo nominato per la Missione di Congo, e quello, che riempì li suoi compagni di consolationi, e speranze.

Partono di Lisbona, e patiscono borasca.

4 Spesi molti mesi in Lisbona aspettando viaggio, vscirno alli 10. d'Aprile del 1584. primo giorno di Pasqua di Risurrettione. Toccò loro la Naue, in cui passaua D. Martino di Vlloa dell'habito di Christo, il quale andaua per Vescouo dell' Isola di S. Tome, e tutte l'altre Prouincie di Terra ferma di Congo, & Angola, quali cadono sotto la sua giurisdittione. La Naue non era molto sicura, perch'era picciola, e non molto abbracciata: e li pose molte volte in pericolo di annegarsi. Nel golfo delle Caualle prima di arriuare alle Canarie fù tanto euidente, che non solo i nauiganti timorosi, mà li Pilotti esperti hebbero per certa la loro perditione; perche il mare grosso, li venti furiosi, le nubi funeste non lasciauano speranza di rimedio. Gridauano al Cielo, si confessauano à Preti, e Religiosi, e piangeuano la sua morte, & i suoi peccati. Stando nella maggior furia della tormenta, gridando gli vni à Dio, altri alla sua Madre, apparue sopra l'albero vna figura

huma-

humana molto risplendente, Il Vener. Fratello F. Francesco Indegno la vidde, che staua inginocchioni, e gridando con allegrezza, e vigore disse. Che già la Vergine veniua à soccorrerli, che si facessero animo. Il P. F. Diego del Santissimo Sacramento disse, ch'egli ancora la vedeua, e che non era la Vergine, mà il suo Figlio. La rappresentatione potè fare due aspetti per maggiore consolatione di quei Fedeli, vedendosi assistiti da Christo, e da sua Madre. Cessò la furia dell'acque, e si trouorno in mezzo d'vn'altra più crudele di Corsari Inglesi, che infestauano quei mari. Da questi ancora liberolli il Signore portandoli à saluamento all'Isola della Gomera, vna delle Canarie. Quiui presero porto, e riparorno la Naue tanto maltrattata, che si hebbe per merauiglia, ch'hauesse potuto resistere all'onde.

Proseguono la nauigatione, e patiscono nuoua borasca.

5 Riceuuti quiui dal Clero, Religiosi, e persone principali officij di molta pietà continuando la sua nauigatione, si viddero vna sera in mezzo di altra nuoua, e tanto folta tormenta dell'aria con tuoni, e lampi; del mare con rugiti, & onde; dell'onde con voraci gorghi, che pensorno di essere annegati. Li passaggieri inuocauano Christo, e sua Madre, acciò li fauorisse la seconda volta. Li Marinari S. Pietro Gonzalez Telmo, ch'essi chiamano S. Elmo per l'esperienza del soccorso di quel Santo auuocato de'nauiganti. Già si perdeuano d'animo, perche la borasca ingrossaua: già beueuano l'amaro calice della morte: già si licentiauano dalla vita, quando viddero di repente sopra la gabbia maggiore vna poca luce à maniera di vna stella, quale con mansueto, e soaue strepito di certe come scintille, che gettaua, li consolaua, e restituiua in vita. Li Marinari si rallegrorno; consolorno gl'altri; dissero esser vicino il lor rimedio, perche mai si vede quella luce senz'esso. La furia della notte andò à poco à poco mitigandosi, e calmando alla mattina fin che si viddero del tutto liberi. Passorno l'Isole di Capo verde; costeggiorno la Guinea, li Girofi, & altri Regni barbari. Girorno punte, e Capi, e giunsero all'Isola, che chiamano del Prencipe da trenta leghe prima di quella di S. Tome nel nostro Emisfero. Il Vescouo volse visitarla per essere di sua giurisdittione. Li Portughesi lo riceuettero con allegrezza, e li Negri con tanta diuotione, che pensauano di assicurare l'anima sua con la benedittione del suo Prelato. Fatta questa visita passorno à S. Tome Isola capace di buon porto, posta sotto l'Equinottiale, doue li antichi pensorno, che niuno viuesse per essere arrostita dal Sole: mà l'esperienza hà scoperto il loro inganno con innumerabili Regni, che sotto la Zona, qual chiamano Torrida, si sono scoperti in Africa, America, & Asia non solo di Negri, mà di Bianchi, e di misti. Iui giunsero la vigilia della Maddalena: li Religiosi si ristororno dal trauaglio di più di trè mesi, che durò loro la nauigatione da che vscirno di Lisbona.

S. Elmo in esa li fauorisce.

Partono da S. Tomè: il P. F. Francesco Indegno casca nel mare, e n'esce miracolosamente.

6 Dopo questo considerando, che il fine della sua Missione non era quell'Isola, mà li Regni di Congo, e che in essa v'erano Ministri bastanti sì Preti, come Religiosi decretorno la sua partenza; e communicatala con il Vescouo, & hauutane l'approbatione, è benedittione si imbarcorno in vn Galeone, in cui andauano cento soldati Portoghesi sotto la condotta di vn Capitano, che passaua ad Angola con parola di lasciare li Religiosi in vno de' porti di Congo. Non la compì per non perdere la compagnia, nè la dottrina, che dauano à suoi soldati: e perche vidde, ch'essendo caduto il Fratello F. Francesco Indegno nel mare, e stato da mezz'hora sott'acqua n'vscì libero, allegro asciutti li scritti, e robba interiore, che portaua; e dicendo di non hauer perduto il sentimento, nè la confidanza in Dio in tanto tempo. Arriuorno à Loanda porto di Angola à 14. di Settembre, e seppero che il giorno di N. Signora antecedente il Generale de' Portoghesi diede vna battaglia con alcuni Negri ausiliari, cent' huomini Bianchi à piedi, e vintinoue à cauallo, e cinquanta cani Alani molto temuti da quelle Genti ad vn millione, e sei-

Battaglia miracolosa trà Portoghesi, e Negri.

seicento milla Negri, quali ruppe, e fece fuggire, hauendone vccisi cento milla con perdita di quattro soli, si disse, che N. Signora haueua rincuorato vn soldato Christiano, acciò si dasse la battaglia. Se non fù miracolo, quella gente per mancamento d'honore è codarda. Vinti giorni si trattennero li Religiosi in quel porto, predicando, confessando, & adottrinando li naturali, & al capo di essi vedendo, che quei Regni di Angola con le continue guerre tra di loro, e co'Portoghesi sopra la caua dell' Argento andauano molto alterati, determinorno di andare à Congo, doue l'Obedienza li mandaua, & il Rè era Christiano.

CAPITOLO XXIX.

Li trè Religiosi arriuano à Congo, e fanno gran frutto nell' anime.

In Loanda ricevono lettera dal Rè di Congo, & à sua instanza passano alla Corte.

1 Decretata già l'andata à Congo, e stando per anco in Loanda riceuetteto vna lettera del Rè D. Aluaro scritta à 4. di Ottobre del 1584. in cui con molta cortesia, & amore daua loro il buon prò della loro venuta, significaua il contento di essa per le nuoue, ch'haueua da suoi Ambasciatori, e li essortaua à che partissero subito per il suo Regno: poiche haueua già dato ordine al suo Manibamba chiamato D. Sebastiano, & vno de' maggiori Signori de' suoi Stati, acciò che nel viaggio li regalasse, e prouedesse di tutto il necessario. Oltre di questo dissero loro à bocca da parte del Rè, che auuertissero, che li suoi faceuano molto caso, che li Ministri antecedenti attendeuano souerchio à metter' insieme robba, scordati della sua vocatione, e lasciando la santità da quest' altra parte dell'Equinottiale; auuiso che loro giouò molto nell' auuenire. Come non haueuano commodità di andar per mare, fù loro necessario andar per terra, e se bene il Manibamba prouidde loro alcuni Negri, che li portassero sù le spalle in certa sorte di seggiole, che fanno di alcuni bastoni; perche quelli, che non ponno caminare à piedi non vsano d'altra caualcatura, fù molto quello, che patirno, si con il rigoroso temperamento del paese, come in monti d'arena, in fiumi pericolosi, lucertoni, che cercauano d'inghiottirli, elefanti, & altre fiere, e serpenti, che li atterriuano, con voli, rugiti, e fischi strauaganti. Li affliggeua ancora il mancamento del vitto, al quale non erano assuefatti, perche quello del paese era loro contrario, stauano ancora con qualche gelosia di vn paggio, che il Vescouo di S. Tomè diede loro per la lingua, non sapendo, se dichiaraua loro bene l'intento nelle confessioni, e prediche.

Notabile auuertimento fatto loro da parte del Rè.

Fanno il loro viaggio à piedi con molte incommodità.

Giungono alla Corte, doue con grande applauso è riceuuta vna Imagine di N. Signora.

2 Giunsero vincendo impossibili, che cedono alla costanza, alla Città del Saluatore, Corte del Rè, & hauendole fatto intendere, che portauano vn'Imagine di N. Signora, e che desiderauano fosse riceuuta con solennità, il Rè ne gustò molto, e benche non potè vscire à riceuerla per l'impedimento della gotta, mandò molti nobili, e Cauaglieri della sua Casa con il Prouisore, che iui tiene il Vescouo di S. Tomè, & altri Sacerdoti. Mandò anco loro per suo regalo agli, & aceto di Spagna, cosa che lui stimaua molto, capre, e farina del paese di non buon gusto: Congregossi vna moltitudine innumerabile di gente popolare, e tutti fecero vna solennissima, e diuota processione portando sù le spalle l'Imagine di N. Signora ch'era di scoltura mai veduta in quel Regno, perche l'altre erano dipinte. La nouità, e bellezza dell'Imagine rapì l'attentione, & ammiratione di tutte quelle Genti. Il Rè à sue spese diede sito alli Religiosi dentro della Città, e commandò loro, che oltre li ministeri ordinarij s'incaricassero d'insegnar Grammatica alli figliuoli de'suoi nobili, acciò potessero esser'ordinati, e la terra hauesse Ministri proprij. Lo cominciorno à fare, approuando il prudente decreto, e trouando capacità nella gente, spetialmente nobile, per quali si voglia lettere, e molta

Il Rè dà loro sito per fondare, e li prega, che leggano Grammatica.

integrità in conseruare la Fede di Christo, che riceuono. Di che tutto habbiamo in Spagna molte sicurtà in buoni talenti animi vigorosi, e cuori leali, che si trouano anco nella gente ordinaria, che si compra, se si piccano di honore sprone generoso della virtù.

3 In vna lettera, che li nostri Religiosi del Conuento di fresco fondato di N. Signora della Concettione nella Città del Saluatore, scrissero à quelli di Spagna con la data alli 14. di Decembre 1584. dopo hauer dato notitia delle molte anime, che aspettauano il pane della Dottrina, di molti Regi circonuicini, che li chiamauano; della buona dispositione della gente, e terra, se in alcuna parte aspra, e secca, in altre amena, e rigata da fonti, & abbellita di arboreti, dicono così. *Padri, e Fratelli faccino sforzo per amor del Signore di venire à faticare in questa vigna, per cui Christo versò il suo sangue, che il più minimo Sacerdote, che verrà di costì amico della pouertà di Giesù Christo farà molto più frutto, che quelli, che vengono quà à mercare interessi perche li Negri sono molto scarsi, e non ponno vedere huomini, che cercano robba, e vorrebbero mettersi nelle viscere quelli, che paiono disinteressati. Non si mettano auanti le fatiche, nè tanto mare, che frapezza, mirino, che Dio sà dare per esse regali eterni, e pagar cento per vno, e dà forza per tutto. Prattichino li propositi, e feruori, che Dio hà dati loro nell'oratione. Li muouano anime innumerabili, che sono quiui dimandando pane senza, che vi sy chi lo rompa loro. Se cercano trauagli per Christo, quì non li mancheranno, nè meno grandi consolationi del Cielo, le quali si sperimentano con abondanza. Questa conquista è riserbata à piedi, e cuori ignudi; non perdano l'occasione. Li Negri sono molto docili, e pigliano facilmente ciò che loro si insegna.* Dopo queste parole la lettera riferisce casi di compassione, e mali trattamenti, che li Bianchi iui fanno à Negri, e peggiori essempi: acciò che li Religiosi mossi con questi procurassero di dar mano à necessità così vrgente, & alla vocatione di Christo per il rimedio di quell'anime redente con il suo sangue, e dimandano libri per insegnar Grammatica.

Danno notitia della Missione à Prelati, e Religiosi di Spagna.

4 Dopo il Vescouo di S. Tomè arriuò alla Corte di questo Rè per visitarlo, e riconoscere le sue pecore. Era persona essemplare, e molto zelante, mà li vitij de'Portoghesi, e li cattiui essempi di Ministri, li quali teneuano alienati, e ritirati gl'animi de' naturali, no'l lasciauano porre in essecutione li suoi santi desiderij. Li Religiosi lo visitorno; si consolorno assai gl'vni cō gl'altri, & il Vescouo molto in particolare per il buono essempio, che trouò di loro, con amore, e stima del Rè, e de' Vassalli. Trattorno con lui d'entrare in altri Regni, e Dominij circonuicini à Congo. Le parue bene, e lo persuase al P. F. Diego del Sacramento, ch'era il capo, stimando che vno solo, se è buono, vale per mille, e che la Chiesa sempre è Primitiua, quando li Ministri sono Apostoli, poueri, penitenti, vigilanti, caritatiui scordati di se, & attenti al bene del prossimo, come erano questi Padri.

Il Vescouo viene alla Corte: e li Religiosi determinano di entrar più à dentro del paese per la Conuersione di quei Gentili.

5 Il P. F. Diego vedendo, che il Fratello F. Francesco Indegno non essendo Sacerdote potrebbe far poco trattò con lui, e con il P. F. Diego dell' Incarnatione di ordinarlo. La prattica al principio cominciò per trattenimento, e si presero gusto vn pezzo con quello, che il Fratello rispondeua à ciò, che il Vicario le diceua. Il Signore pigliando da quì occasione impresse tanto gran peso, e ponderatione nel cuore del Vicario, che disse. Fratello F. Francesco fin'hora le hò parlato da burla; mà hora dico da douero, che voglio presentarlo al Vescouo, acciò lo ordini. L'humile Fratello si turbò, sparse molte lagrime, propose la sua ignoranza, ponderò lo scrupolo di quel commandamento, e che sarebbe mal'inteso da Prelati di Spagna, quando lo sapessero. Nulla gli giouò, perche anco il P. F. Diego dell' Incarnatione era dell'istesso parere. Le commandorno, che portasse vn Messale, e che l'aprisse. Vsci l'Euangelio delle nozze, e se bene mai haueua studiato Grammatica non solo il lesse ragioneuolmente, mà lo dichiarò. Questa mara-

Trattano di ordinare Fra Francesco Indegno.

Il Cielo fauorisce la determinatione, il Vescouo la essequisce.

rauiglia fù nuouo motiuo: il condussero al Vescouo, lo pregorno che l'ordinasse, acciò potesse aiutarli nella conuersione. Considerò prudentemente, che al mancamento della Grammatica suppliuano la prudenza da alto, il valore, ch'era molto per le difficoltà, la santità miracolosa, l'ardente zelo: e la necessità presente dispensaua; anzi abrogaua tutte le leggi humane. Il Vescouo haueua licenza di ordinare extra tempora: subito le diede i primi Ordini, e ne' due giorni di festa seguenti, lo fece Diacono, e Sacerdote per molto seruitio di Dio, e beneficio de' popoli.

Vita essemplarissima de' Padri.

6 Fatto questo diedero principio al suo Ministero Apostolico fondando ad imitatione di Christo la dottrina sopra l'opere. Spendeuano buona parte della notte in oratione, che li fortificaua per la fatica del giorno, ch'era continua, insegnando, persuadendo, e confessando. La pouertà era molta, si per l'amore, che ad essa portauano, come per l'essempio, viuendo frà gente tanto parca, e miserabile, e tanto attenta à notare li eccessi dell'auaritia. Nella castità non solo furno essemplari, mà ammirabili per quel paese, non permettendo tratto, nè conuersatione con donne fuori del pulpito, ò confessionario, senza consentire, che alcuna entrasse in casa loro per alcun genere di seruitio. E come questo era tanto contrario all'vso de gl'altri Ministri, & all'abuso de' secolari, era molto quello, che se n'edificauano. Il vestito era vile, e rapezzato. Il mangiare poco, e sciapito per li assuefatti à quello di Spagna. Si stupiuano, che non mangiassero carne; perche iui per li pochi, e cattiui pesci, ò per dispensa, e introduttione anco in Quaresima vsauano carni. La politezza, & affetto delli Altari edificaua assai quella gente, e ripeteuano frà di loro il tratto tanto di Dio; perche mai li vdirno diuertirsi in altro, e faceuano merauiglie di conoscerli senza interesse alcuno.

Fanno molto frutto nell'anime à costo di molti trauagli.

7 Questo modo di vita era l'esca soaue, che tiraua à truppe quell'anime nella rete del Signore. La moltitudine accrebbe la fatica; perche era necessario catechizarli, e come la maggior parte era di poca capacità, & era forza instruirli per interprete era molto quello, che si patiua. Lo pagauano il sonno, il mangiare, & il riposo, negandolo al suo corpo per darlo all'anime redente da Christo. E se bene la consolatione di tanta messe era molto grande, erano sconsolati del poco frutto de gl'altri per mancamento di tempo, d'aiuto, di capacità, e d'altri disturbi. Quello, che faceuano li ribelli alla luce (ritirandone gl'altri, maggiormente quando erano potenti, à titolo di nouità, e d'impossibiltà per vietare l'vso delle molte mogli) era l'intoppo maggiore di quella Conuersione. Il zelo di quei Padri à tutto si opponeua, e con poche anime, che da douero s'approfittauano, dauano per bene impiegate le sue fatiche, sapendo che il numero de gl'eletti è sempre poco, e che à loro era commesso il piantare, e l'inaffiare solamente essendo il crescere opra di Dio solo.

Vita licentiosa de' Christiani Portughesi di quelle parti.

8 Se il trauaglio, che loro dauano la Gentilità, e li conuertiti di nuouo era grande, nō era picciolo quello de' Christiani vecchi fatti al vitio del paese, e quasi del tutto scordati della dottrina de' suoi maggiori, vededosi senza visita, senza conto, senza correttione, e senza essempio. Tutto era accumulare, tutto emolationi, tutto inuidie: e li Ecclesiastici non si distingueuano da secolari più che nell'obligo maggiore à dar'essempio. La loro auaritia era arriuata à tanto, che non amministrauano Sacramenti senza che prima precedesse il pagamento tassato dalla loro auidità: & il riprenderli dell'vso disonesto delle donne, era tenuto per risa, e scherno. Li secolari altresì arriuorno à tal sfacciataggine in questo, che oltre le molte donne, ch'haueuano per loro diletto, e seruicio, vi era chi n'haueua trecento, e quattrocento, e le mandaua al prato con huomini, che le pareuano à proposito, acciò moltiplicassero de' parti. La superbia, l'ambitione, la tirannia, il rigore contro i poueri, il disprezzo della Natione, e li opprobrij, co' quali l'irritauano, passa-

Danno grande, che cagionaua à i naturali.

uano il segno, e tutto era sentina di vitij, & afflittioni di quei cuori Religiosi per il grande impedimento, che metteuano alla dottrina, scusandosi li naturali con li essempij, quali da Padri non si poteuano negare.

CAPITOLO XXX.

Passano ad altri Regni; conuertono molti; e ritornano in Spagna per Ministri.

Li PP. F. Diego dell'Incarnatione, e F. Francesco Indegno passano ad altri Regni; & il P. Vicario in Cõgo mostra il suo zelo.

1
Enche li Religiosi erano tanto pochi, che non passauano (come dissimo) di trè si risolsero di diuidersi ad altri nuoui Regni; si per dar loro la luce dell'Euangelio; come per acquistare notitie di quelle vaste Nationi per il Rè, che tanto nè li haueua incaricati. Il P. Vicario restò in Congo, sì perche era il capo della Missione, come perche la sua molta debolezza, e continue infermitadi non le permetteuano la penosa fatica de' viaggi. Restò con lui vn Fratello Laico, il quale à buon conto douettero riceuere in quel Paese, perche non trouo, che vscisse di Spagna. Come il Rè D. Aluaro non solo andaua molte volte al Conuento, à gl'Officij diuini, e regalaua i Padri all'vsanza della terra, mà ancora haueua sommo credito di tutti, & in specie del Vicario; aiutaua non poco alla riforma de' costumi: castigaua li concubinari publici, & altri vitij della Gentilità: sdegnati con questo li naturali per infamare il Predicatore, le inuiorno vna donna bella, e disinuolta per prouocarlo alle sue lasciuie. Quando egli la vidde, e comprese à che veniua, ben che stesse assai male di vna gamba si rizzò in fretta, e con il bastone, à cui s'appoggiaua andò bastonandola sino alla strada, acciò fosse publica la sua innocenza. Essendo loro riuscita male quest'inuentione, trattorno di auuelenarle i cibi; e se vn Portoghese non le faceua bere oglio di Spagna per vomitarli, sarebbe morto senza rimedio. Tentorno poi d'abbruggiarlo nella Cella, se Dio, e le sue diligenze no'l liberauano dalle fiamme. Vltimamente quando non poterno più le peruertirno l'Interprete, che lo accompagnaua; con che rendeuano infruttuosa la sua fatica, fin che si prese altra strada.

Tentasi per ciò perfecutioni.

Li PP. fruttificano come nubi; desiderano di passare il fiume Geon: & il Rè lo vieta loro.

2 Li due Padri F. Diego dell'Incartione, e F. Francesco Indegno, mentre ciò passaua in Manicongo, trauersorno le Prouincie di Marubata, di Zundi, di Pango, & altre lasciando frutto come nubi, che ammolliuano il duro terreno di quei cuori. Arriuorno al fiume grande, quale in quel paese dicono essere Geon, di cui si scriue nel capo secondo della Genesi, che circonda tutta l'Etiopia, & è vno delli quattro, ch'vsciuano dal Paradiso, che poi formontorno in altre parti per fertilizare il Mondo. E' tanto grande, che sono in esso Isole non picciole, doue sono arriuati alcuni Portoghesi cercando commoditadi, e libertà. All'altra parte di questo fiume non era arriuato l'Euangelio: desiderorno li Padri di attrauersarlo per predicaruelo. Mandorno à dimandar licenza al P. Presidente per non eccedere la commissione. Il Rè lo seppe, e li auuisò, che le genti di quel Paese erano fiere, bestiali, indomite, che si nudriuano di carne humana; ch'erano priue d'ogni humanità; e commandò à Ministri delle Prouincie, che haueua per là, che non li lasciassero passare. Li Padri si marauigliauano molto, come la gente del Paese, che haueua già notitia della Fede, fosse tanto amica di confessarsi per interprete senza hauerui difficoltà. Fù risposto loro, che molti di quelli, che si confessauano sperimẽtauano di restar liberi dalle infermità, & indispositioni corporali, con che facilitauano la difficoltà. Due Negri portorno vn'infermo, il quale era stato molti giorni nel letto senza poterli voltare per esso, nè sostentarsi sù i piedi. Si confessò, e restò sano, e tanto diuoto, che si confessaua molto frequentemente, per suellere del tutto le infermità del corpo, e dell'anima.

3 Proseguendo il suo Ministero, hebbero

Sono chiamati dal P. Vicario à Congo: e propone loro il ritorno in Spagna.

bero vna lettera del P. Vicario, nella quale ordinaua loro, che ritornassero alla Corte. Così fecero, e passati alcuni giorni propose loro il ritorno in Spagna, & in sostanza parlò loro di questa maniera. Padri, tutti sappiamo bene, che quando ci determinassimo à fare questo viaggio, il P. F. Girolamo della Madre di Dio allhora Prouinciale, e li altri capi della Prouincia ci diedero parola di mandarne ciascun'anno soccorso di Religiosi li quali aiutassero quest'impresa, e sostentassero tanto peso. Siamo entrati nel quarto anno da che partissimo di Spagna; e non solo ci hanno negata questa consolatione, mà ne meno hanno risposto alle nostre lettere, essendo approdati molti vascelli di Portogallo, come sappiamo tutti. Da quì raccolgo, che il P. F. Nicolò di Giesù Maria già gouerna l'Ordine, come si trattaua, quando vscimmo di là: perche li suoi gran meriti, e la voce commune lo destinauano à questo posto; se lui fù il maggior contrario, ch'hebbero queste Missioni, non essendo Prelato superiore, come le fauorirà adesso, che senza dubbio lo è? Come ci darà Religiosi, de' quali hanno tanta necessità? Al mio giudicio questo intento per questa parte è disperato. E se (come già sappiamo) sono passati Frati à Messico, sostenteranno quella Missione: in quella come di maggiori, e più apparenti speranze, e meglio fondate impiegheranno il capitale, abbandonando questa, la quale sempre hebbe poca opinione per andar tanto attaccato, & vnito lo spirituale con il temporale. Trè soli Sacerdoti siamo quiui, & vno di essi tanto debole di forze, come le Riuerenze Vostre vedono in me. Se vno và là, non farà, che per vno, e doi restiamo con tutto il peso. Se vanno due, che farà di quello, che resta? Meglio è, ch'andiamo tutti trè, che propogniamo con efficacia le nostre ragioni, che auuertino, che questo posto resta abbandonato, acciò si facciano scrupolo di lasciare ciò, che l'Ordine, non noi altri; il Prelato, non i sudditi, & il Rè cominciorno. Fidiamoci del Signore, che darà tal forza alle nostre ragioni (se dispone per questa strada la luce di queste genti) che persuadiamo al P. Prouinciale; e noi altri saremmo li primi à ritornare. Quest' abbandono può cagionare scrupolo: confesso, che lo sarebbe molto grande, se intentassimo il ritorno per sola propria commodità, e per fuggir la fatica, ò senza speranze di soccorso: essendo tutto al contrario, non sarà abbandono, mà prudente dilatione per meglio disporre il rimedio. Questo è il mio parere, e credo sarà quello delle Riuerenze Vostre, vedendolo tanto aggiustato alla ragione.

Arriuano, e nō ritornano.

4 Gl'altri non replicorno, benche non senza loro dolore, temendo ciò, che successe, il che poterno rimediare scriuendo al Rè Catolico, che commandasse, che si rimediasse al mancamento. Quello di Congo, e la Corte sentirno sopra modo la partenza, e la dimostrorno con lagrime, se bene le speranze del ritorno con numero più copioso di Ministri la resero tolerabile. Giunsero à Lisbona hauendo patito non poco nel viaggio. Cercorno il P. F. Nicolò di Giesù Maria, che all'hora era Prouinciale. Riceuè con le braccia aperte quelli, che già teneua per morti, e ben presto dichiarò la sua risolutione di non fauorirli per il ritorno, con che restorno molto sconsolati, e non senza scrupolo. Non conobbi il P. F. Diego del Sacramento, perche mentre visse in Valenza, doue si ritirò, io staua in Castiglia la Vecchia. Sentij molte volte il P. F. Diego dell'Incarnatione trattare con stima di questa Missione, e persuaderla mentre staua più iscarnata. E se bene per non offender li Prelati, non trattaua di essa, se non quando n'era interrogato, essendolo, diceua il suo sentimento con grande interezza, e verità, e la causa principale di scriuere la Relatione, che ci lasciò, fù scaricare la sua conscienza, sù quella de' Prelati, e del Rè dicendo il molto, che Dio si poteua seruire, acciò continuassero ciò, ch'haueuano incominciato. Il P. F. Francesco di Giesù Indegno come tanto feruoroso in tutte le occasioni, in ogni tempo essortaua ad essa: e se bene non condennaua l'intentione

tentione de' Superiori, procuraua di accenderci noi sudditi, & hora con gratia, hora con interezza parlaua di questa materia come vn'Apostolo. Dio non gli compì questo desiderio, mà visse in Spagna tanto impiegato nel bene dell'anime, che crediamo habbi vna grande corona per esse.

CAPITOLO XXXI.

Fondatione del Conuento di S. Andrea di Religiosi nella Città di Malaga, e morti felici di alcuni di esso.

Antichità, e grandezza di Malaga.

1

Cresceua ogni giorno in opinione, cresceua in Case la famiglia Profetica in Spagna. Le Ville, e Cittadi, ò la cercauano, ò la admetteuano per l'esperienza del loro frutto. Malaga, che porta il suo ritratto al nome, che nella radice Ebrea significa dolcezza, e soauità: quella superiore in antichità à primi Scrittori: quella delitiosa di sito, di temperie, di frutti, & aure: quella ricca ne' commercij, quali hoggi mantiene, come in tempo de' Greci, e Fenicij: quella illustre in edificij, e case nobili: quella pia in opere di carità aprì quest'anno le sue braccia per accogliere la nostra Riforma. Il P. F. Gabrielle della Concettione per altro nome Pegnuela, quel Religioso antico, il quale procurò le Fondationi della Pegnuela, e Granata era andato l'anno antecedente da Granata à Malaga. Sodisfatto della Città, e della commodità del mare per il vitto, si pose in animo di trattar di fondarui vn Conuento. Lo consultò con D. Francesco Pachieco di Cordoua, ch'era Vescouo, e con il Correggitore D. Pietro Zapata di Cardenas; e se bene gli diedero buona risposta, la difficoltauano nella stagione presente, per la pouertà grande, & afflittione, in cui si trouaua la Città occasionata da vna peste rigorosa, la quale haueua scemati gl'habitāti di più di diece milla persone.

Il P. F. Gabrielle della Concettione desidera fondare in essa, e vi troua ostacoli.

Li vince, e si fà la Fondatione.

2 Per rimedio di tanto male, per non infettare gl'Hospedali antichi, la Città ne haueua fatto vn'altro nuouo al fine della tagliata chiamato Percheles (doue habitano li pescatori, e cade à Ponente della Città) procurando di allontanare l'infettione da gl'habitanti. Appresso à quest' Hospedale haueuano li armatori, e gente della marina anni prima fabricato vn Romitorietto dedicato à S. Andrea suo auuocato, doue celebrauano le sue feste, e si ragunauano per le sue diuotioni. Oltre di questo haueuano cominciata vna Chiesa capace; perche tanta gente non capiua nel Romitorio, e l'haueuano già ridotta à competente altezza, e dispositione. Vedendo tutto ciò il P. F. Gabriele considerò, che se seruiua à gl'infermi hauendo cura non solamente dell'anime loro, mà de' suoi corpi ancora, e dicendo la Messa nel Romitorio guadagnarebbe la volontà di tutta la gente, & inclinarebbe i capi à darle la licenza. Esseguì quanto pensò, e frà pochi giorni vidde l'essito della sua traccia; perche quella gente sentiua molta commodità con li Ministri edificatiui, con la Messa, e Sermone vicino, con la Dottrina alla mano, e con la sepoltura di molti i quali iui ferocemente si amazzauano. Tutte queste notitie arriuorno à quelle del Vescouo, e del Correggitore, che già era D. Diego Ordoñez de Lara, e proponēdo in miglior congiontura la Fondatione nel Capitolo secolare, furno deputati Commissarij per trattarla con il Signor Vescouo, e condescese à tutto obligato dal seruitio, che lo Scalzo, e suoi compagni le haueuano, fatto curando le sue pecore state abbandonate da suoi proprij Pastori. Li Padri Domenicani si opposero essendo absente il P. Priore: il P. F. Gabrielle volse valersi della Cancelleria di Granata: il Prouinciale accorse à spegner la fiamma, e venuto il P. Priore de' Domenicani al suo Conuento si concertò il tutto con tanto gusto de' medesimi suoi Religiosi, che dalla lor Casa si portò il Santiss. Sacramento alla nuoua Fondatione, e si disse la prima

Messa

Messa nel Romitorio di S. Andrea à 27. di Giugno del 1584.

Primi Prelati, e Religiosi.

3 Il primo Vicario fù il P. F. Gabriel-le. Li primi Conuentuali il P. F. Girolamo della Croce, & il P. F. Pietro de gl'Angeli. Passati alcuni mesi entrò per primo Priore il P. F. Gio. Battista naturale di Ronda, il quale con zelo, osseruanza, penitenza, edificatione nel tratto de' secolari, e molte lettere lasciò molto accreditato il suo nome, e meritò, che nell'auuenire l'Ordine si valesse di lui per li negotij più graui della Corte Romana, e morì Prouinciale di Castiglia la nuoua, apparendo poi glorioso alla Vener. Anna di Sant' Agostino, come vedremmo al suo luogo. La pouertà de' principij fù somma. Non si trouauano in essa altri arredi, che gl'habiti di Religiosi, à quali la terra seruiua di letto. E se bene li armatori prouedeuano il pesce necessario, non però pane, perche quest'anno fù sterilissimo in Spagna, e specialmente nell'Andaluzia. Vn giorno frà gl'altri fù tale il bisogno, che erano le quattro della sera, e non haueuano mangiato, ne haueuano speranza di mangiare per non hauere boccone di pane, nè pur di miglio, ò faua con cui altri giorni soleuano sostentarsi. A quest'hora andando vna Signora principale al Conuento di S. Chiara molto distante dal nostro, vidde in mezzo della strada vn fanciullo d'in circa trè anni piangendo con gran trauaglio. Compassionandolo mandò vno scudiero à dimandargli la causa, & il fanciullo, che appena sapeua dimandar pane rispose. *Piango, perche li Padri di S. Andrea non hanno, che mangiare*. Si stupì la Signora, arriuò al Conuento doue andaua; pregò l'Abbadessa, che le desse vno staro di pane cotto, e con vno schiauo lo mãdò alli Scalzi. Il P. F. Giouanni di S. Anna, che riferisce questo caso, come testimonio di vista, non si ricordò di dirci il nome di questa Signora, quando lo scriueua, se bene di bocca sua seppe la verità, però nella memoria di Dio starà registrata la sua pietà.

Patiscono grã pouertà, e Dio vn giorno rimedia al mãcamento del pane.

4 Il buono essempio di quei primi Padri, e di quelli, che li seguitorno hà fondato tanta stima dell'habito in quella Città, che non è inferiore all'altre del Regno. Con essa hà potuto crescere il temporale, aumentarsi la fabrica in horto molto capace, in Sagrestia, in Chiesa, & ornamento di essa; perche la carità de' fedeli mai si raffreddò co' Religiosi feruorosi nel seruitio del Signore, e solleciti del suo prossimo in quella parte, che loro tocca. In niuno si tocca più con le mani compita la parola di Dauid, il quale diceua di non hauere mai veduto il giusto abbandonato, ne' suoi figliuoli mendicare il pane, che ne' Conuenti de' Religiosi, perche Dio tiene depositato il loro sostento nelle Messi, e borse de' Fedeli. Vediamo co' nostri occhi innumerabili Monasteri riformati, poueri, scordati di se allegri con la parcità nel mangiare, e vestire, e sempre abondanti del necessario. L'auidità, e brama del superfluo mai si satiano, mai trouano limite; in tutto vogliono stendersi, & all'hora si dolgono de' popoli, perche non danno loro il superfluo. Questo Conuento di Malaga n'è buono essempio, perche hoggi si troua molto compito di tutto quello, che le bisogna.

Il loro essempio merita grande stima, e limosine del la Città.

5 E' oltre di ciò vn pretioso Reliquiario di sant'ossa, e degne di memoria speciale. Molto al principio fù Casa di Nouitiato, & essendo Priore il P. F. Simone Stok morì vn Nouitio naturale di Granata, del cui nome non si ricordò chi scrisse la Relatione della sua morte, afferma però di esser stato testimonio di essa. Haueua passata l'infermità con ammirabile patienza, rassegnatione, e consolatione. Vna sera dopo riceuuta l'Estrema Vntione, vscendo la Communità à passeggiare vn poco in riua al mare, perch'era di state, e perche l'infermità non stringeua il P. Maestro de' Nouitij, & il P. F. Giouanni di S. Anna, che ciò riferisce le dissero, che si restasse con Dio fino al ritorno. Questo lo afflisse vn poco, e li pregò, che no'l lasciassero, perche il suo fine era molto vicino. Risposele il Maestro, ch'era sua apprensione, non debolezza della natura, e forza del male, e che non morirebbe fin

E Reliquiario di ossa venerabili di Religiosi, che morirno in essa.

Rara vbidienza e morte di vn Nouitio.

dopo

dopo la mezza notte. Replicò. Prima, Padre nostro, hò da morire. All' hora le commandò per obedienza, che no'l facesse, e l'infermo arreso alla sua voce ammutì. Restorno con lui due Religiosi, e compatendo la pena, che haueua per la tardanza della morte, quale desideraua più, che la vita, vno di loro andò à chiamare la Communità. Venne, disse la sua Compieta, fece la disciplina, e tutta vnita andò all' infermeria per rallegrare chi patiua, non per aiutarlo à morire. Egli quando la vidde entrar per la porta cominciò à lagnarsi amorosamente di che le differissero tanto la sua consolatione, e disse; che solo il commandamento del Maestro era la catena, che lo tratteneua dall' andare à godere Iddio, che la sciogliesse con leuargli quell' obedienza. All' hora il P. F. Giouanni di S. Anna, ch'era Vicario le disse come burlando. Se non stà più, che in questo, io glie la leuo, e le dò licenza di morire. Nell' istesso punto perdè la parola, e spirò, lasciando tutti non meno ammirati, che ammaestrati ad vbbidire, vedendo il molto, che Dio honora l'obedienza, poiche obliga la morte à che se gl'arrende.

Elogio del P. F. Giuseppe della Madre di Dio.

6 Entrò dopo questo, essendolo prima stato di Villanoua della Xara, ad essere Priore di questa Casa il P. F. Giuseppe della Madre di Dio naturale di Molina, e professo di Pastrana, e diede si raro essempio di osseruanza, zelo di Regola, e Constitutioni, che senza parlare, senza strepito di parole tiraua dietro à se tutti li Religiosi con la facilità, e gusto, che vn Pastore le pecore. Questo benedetto Padre, qual'io conobbi, haueua accopiato con molte lettere Scolastiche, & Espositiue tanta bontà, e sincerità Euangelica, che daua da stupire à tutti; ne si poteua discernere, in che fosse più auantaggiato ò in essa, ò nella prudenza. Il Signore gli mandò vna grauissima infermità, che le durò più d'vn'anno, se bene à tempi si leuaua. Vna mattina chiamò il P. F. Giouanni di S. Anna, lo menò in Chiesa, la quale già s'andaua coprendo, e se bene era molto ingombrata di legnami, calce, e pietre, le disse (perche era suo Sottopriore) che quella sera la sgombrasse, e componesse il meglio, che potesse, perche haueua da morir ben presto, e voleua esser sepolto in essa. Assegnò il luogo, in cui doueuano fargli la sepoltura, e quelli che doueuano vestirsi per l'Officio con tutte le minutezze, che si haueuano da fare in esso; e mettendosi in letto dopo Vespro alle cinque della sera dimandò l'Oglio Santo. L'anima sua era vna fornace di accesissimo amore, che mai cessaua di ardere, e lo inferuoraua con atti di fede, e speranza tanto intensi, che assicuraua à presenti il bene preparato per la virtù. Passato vn breue spatio, patì trè saporiti parosismi, e nell'vltimo rese l'anima al Signore. Mercordì, giorno di S. Hilarione l'anno 1592. Il Lunedì seguente facendogli l' Officio nel Conuento delle nostre Monache la M. Priora Antonia dello Spirito Santo vna delle quattro prime, che si scalzorno in Auila hebbe riuelatione, che la Domenica auanti alle trè della mattina la Sacratissima Vergine haueua cauata quell'anima dal Purgatorio, e portatala al Cielo cinta di gloria.

7 Molto alta è quella, ch' intendiamo godere il P. F. Fernando di Giesù, al quale per figlio, e professo di questa Casa ancorche non mori in essa tocca più drettamente questo luogo. Fù naturale di Iaen, e tanto stimato per dotto, come per Santo da quelli, che nella Prouincia lo conobbimo. Hebbe per Maestro nella Teologia Scolastica il P. F. Gioanni di S. Basilio raro frà li rari della sua età, e riuscì tale, che poi la lesse 47. anni cosa sin'hoggi frà noi non veduta. Studiò per dar miglior conto della Catedra di Scrittura, che pure le raccomandorno, la lingua Santa, e Greca, e con attentione (tenendola per Paradiso, & amenissimo giardino de' suoi piaceri) che potè lasciare Auuertenze Grammaticali per esse, e per le lettere humane, che poteuano seruire alle diuine. Con questo alleuò tanti, e sì auantaggiati discepoli, che senza aggrauio possiamo affermare esser suo tutto ciò che li Confessori, Predicatori, Lettori, e

Pre-

e Prelati hoggi insegnano alla Prouincia, e sue ancora le lodi delli molti, che con lo studio Greco, & Ebreo li illustrano nel Pulpito, fù tanto eminente, che Seuiglia, Cordoua, Granata, e l'altre Città popolose dell' Andaluzia lo ammirorno, e diedero il sopranome di Pico d'oro. Non riuscì tanto bene ne gl' officij di gouerno (perche li scrupoli, da' quali era appassionato non le diedero luogo) fù però sempre tanto Signore di se, e delle sue passioni, che giunse ad vn gran colmo di virtudi. Di esse, e della sua morte, che fù ammirabile daremmo larga notitia à suo tempo. Serue hora questa breue di riconoscimento al fauore, che mi fece, & al molto, ch'io lo stimai.

CAPITOLO XXXII.

Altre morti di Religiosi venerabili di questo Conuento di Sant' Andrea.

SE, come il Martirologio Romano notò; sono degni di palma di martirio quelli, che sacrificorno le loro vite per li suoi fratelli nelle occasioni di pesti generali non è giusto, che pera la memoria di trè, quali essendo Conuentuali di questa Casa, e continuando ciò, che li loro predecessori fecero nella Fondatione, le diedero gloriosamente; ne tampoco quella d'altri, che nel rigore della sua osseruanza s'immortalorno. Del primo di questi chiamato F. Martino di S. Giuseppe trouo solo, ch'era naturale di questa Città, e che morì feruendo à gl' infermi nella peste dell' anno 1601. In quella del 1637. fù sì grande il feruore di questo Conuento, tanto essemplare l'assistenza à gl' Hospedali, tanto prudente la sollecitudine nel gouerno di essi, che il Signor Vescouo D. F. Antonio Enriquez dell' Ordine di S. Francesco, e li Deputati della Città non solo si valsero della loro carità, mà anco della prudenza nella dispositione delle varie occorrenze, e difficoltadi, che si offerirno; e la significorno al Rè; e Consèglio con lettere molto honoreuoli, di che Sua Maestà, quale Dio conserui molti anni fece dar notitia al N. P. Fra Stefano di S. Giuseppe Generale, che allhora era. Non solo in Malaga, mà in tutta la Prouincia si accese il feruore per andar' ad aiutare li necessitati nello spirituale, e temporale. Il P. F. Pietro dell' Incarnatione naturale di Cordoua, che all'hora era Conuentuale del S. Deserto delle Neui dimandò con grandi instanze licenza per questa Missione, e l'ottenne. Sin dal Nouitiato scoprì vn suisceratoamore all' Oratione, al Coro, al silentio, in che fù essempio de' suoi condiscepoli. Assegnato per li studij passò la la sua carriera con tali vantaggi, che gli commādorno di legger' Arti, e poi Teologia Scolastica in Baeza, doue io lo conobbi. In lui viddimo vn' Anacoreta frà studenti, vn silentiario frà argomentanti, vn rigoroso penitente frà li continoui essercitij dello studio. Nella pouertà, & obedienza si segnalò frà quelli, che più correuano. Ne' giorni, che la Religione dà di respiro à studenti, si scopriua l'interno amore, che haueua alla Cella, al Coro, al silentio, al raccoglimento, impiegando in questo il tempo, che gl'altri spendeuano in solleuare il naturale.

Li Religiosi di Sant' Andrea vanno cō feruore à seruire nella peste dell' anno 1637.

Vanno altri ancora della Prouincia, e frà essi il P. F. Pietro dell' Incarnatione.

Sue virtudi.

2 In due cose fù singolarissimo. La prima nell' amore alla vita Eremitica, poiche passano di sei volte quelle, che si ritirò all' Eremo per vno, e due anni. Le sue vscite ordinariamente erano per il bene, e zelo dell' anime, che fù il secondo in che questo Religioso Padre si auantaggiò. Il suo spirito in questa parte fù Apostolico, e tenuto per tale in tutte le celebri Cittadi dell' Andaluzia, Seuiglia, Granata, Malaga, Antequera, Ecija, Baeza, & altre: perche non contento di predicare le feste principali, ne' pulpiti più noti, e più frequentati, nelle strade, nelle carceri, nelle piazze, ne' ridotti erano senza numero le genti, che lo cercauano, e molte volte li guidaua à Conuenti dicendo loro la Dottrina.

Fù molto amico della vita Eremitica, e zelantissimo del bene dell' anime.

Predicaua per le piazze con gran frutto.

Da quì se le occasionauano tante, e tanto continue confessioni, che no'l lasciauano punto respirare, e sapendo che la gente plebea era la più bisognosa, e meno attesa, à questa si applicaua con maggior'amore, come faceua il Ven. F. Francesco Indegno. Nulla di questo gl'impediua il Coro, nè l'oratione della mattina, e sera: e questa rifaceua in altre hore, quando le occupationi no'l lasciauano assistere alla Communità. Mai mancò al Matutino, e molte volte lo viddimo con febri attuali assisterui vestito della sua saglia; senza permettere altro sollieuo, quando la santa obedienza non l'obligaua.

Fù penitente, e gran Corista.

3 Questo acceso feruore fù causa della sua morte, perche sentendo nel S. Deserto le necessità di Malaga, intendendo esser'arriuata la sua hora, dimandò licenza, & entrò con tanta lena, & allegrezza nel fuoco della peste, come gli antichi Martiri nelle fornaci accese. Si dedicò subito al più pericoloso dell'Hospedale, & attorniato da centinaia d'infermi, à tutti badaua, confessando gl'vni, essortando gl'altri. A questi faceua i letti, con quelli si abbracciaua senza negarsi alle più schifose necessità. Di sorte che non solo fu Confessore, non solo Predicatore, mà Curato, & Infermiero con sì grande edificatione della Città, che in essa, e nell'altre, doue fù conosciuto, lasciò molto soaue odore della sua fama. In questa maniera diede gloriosissimo fine alla sua santa vita questo specchio di virtudi, e di patienza; perche come sono pochi quelli, che vanno per questa strada, molti erano quelli, che con varij affetti lo censurauano, negando, perche loro non haueuano vocatione, alle virtudi l'honore, che loro si doueua. Oh quanto rari son quelli, che approuano ciò, che non ponno, e non sanno fare; e penso certo, che Dio con prouidenza particolare dispose, che l'vltime attioni di questo Religioso fossero tanto purificate in carità, e tanto qualificate per tutte le faccie, acciò le antecedenti, le quali appresso d'alcuni hebbero opinione di eccessi, restassero approuate, e cō sì glorioso fine coronate.

Và dal Deserto à seruire li appestati di Malaga.

Serue tutti cō feruorosa carità, e muore.

4 Il P. F. Diego di S. Elia compagno del P. F. Pietro in questo corso di carità fù naturale di Cambil Villa del Vescouato di Iaen soggetto non per la breuità di vn'Elogio, mà per historia intiera, perche ogni sua virtù richiedeua molto spatio. Ciò, che tutti notassimo in lui fù in primo luogo l'humiltà, essendo eccellente studente di Scrittura per la molta notitia, ch'haueua della lingua Santa, e molto buon Scolastico, e Morale, e ben riceuuto nel pulpito moderò di tal maniera, e gouerno le sue attioni, che scopriua vn'animo in se abattuto, e niuno v'era nel Conuento, quale non stimasse per superiore à se. Nella cucina, ne gl'officij humili, nell'infermeria anco quādo non gli toccaua d'obligo mostrò l'anima sua humile. L'amore alla santa pouertà, nel che fù molto essemplare discopri ne'suoi habiti rapezzati, nelle sue coperte spelate, nella sua Cella sgombrata; ne'suoi Breuiarij vecchi, pensiero di sempre negarsi nel superfluo, e tassarsi nel molto necessario. Mai disse di nò à cosa, che l'Obedienza gl'ordinasse; mai si negò al Fratello dentro, ò fuori del Conuento: mai lo viddimo in circoli. Mai parlò contro il prossimo; la rilassatione in lui non trouò appoggio, ne la larghezza; e nell'oratione fù tanto assiduo, e feruoroso, che con vna forza secreta l'attaccaua à tepidi. Alla penitenza commune della Religione, quale sostentò con rara costanza, aggiunse discipline, cilicij, catene; e carico d'anni, e d'infermità, se lo mādauano à predicare à luoghi, andaua à piedi per Soli, e fanghi. Nella lode si mostraua vna pietra, perche non pareua, che l'vdisse, ne sentisse, fuoco nella carità, rocca nella costanza. Finalmente il P. F. Diego fù huomo ammirabile, e degno d'eterna memoria, e nelle notitie mistiche per guida di persone d'oratione molto vantaggiate vno de'notabili, che la nostra Riforma habbi hauuti.

5 L'edificò molto co'suoi essempij in questa Prouincia, & in quella di Portogallo il P. F. Antonio di Giesù naturale di Auero, professo di Lisbona, e Religioso veramente pouero, scalzo, raccolto,

colto, e tanto ritirato da ogni communicatione fuori de' suoi Chiostri, che in molti anni, che stette in questa Casa, & in altre non vscì di esse per visite, nè corrispondenze di secolari. Il talento era molto capace, però li scrupoli di maniera l'auuilirno, che la Religione non potè obligarlo à gouerni. Da Confessionarij ancora si ritirò, e non potendo farlo da pulpiti, era ben' vdito dalla gente spirituale; perche se bene il suo pensiero non era profondo, era diuoto; & il suo dire tanto al Portughese, che facilmente inteneriua se stesso, e gl'altri. Impiegò il tempo, che gl'auanzaua dall'Oratione, e Coro in scriuere varij trattati, e con modo si dolce, & elegante, che se non gl'hauesse lasciati imperfetti, potrebbero formare alcuni corpi, e correre frà li più spirituali. Fù molto amato dalle persone, ch'erano tali, & anco da Religiosi: perche oltre il non essere loro molesto in nulla fù loro di sollieuo, principalmente nelle loro infermitadi. Rare volte senza causa molto legitima lasciaua la cella, nè se le vdiua vna parola; mà essendoui infermo à chi seruire, à chi assistere, chi consolare non pareua capire in essa, e facendosi come madre di tutti, tutti, & à tutte l'hore lo trouauano ne'ministeri, che haueuano di bisogno. Arriuato dal Deserto, doue molte volte si ritiraua, à questa Casa l'anno passato del 48. gli venne vn'accidente, quale presto scoprì la sua malignità. Desideraua l'hora, che haueua temuto, e disponendosi per la confessione, quando tutti pensauano, che le turbationi dello spirito, le afflittioni dell'animo, le oscurità della conscienza si ammucchiassero, come nell'altre, si trouò tanto superiore à tutto, e l'anima tanto senza vestigio di amarezza, che lui medesimo si disconobbe, e tutti lo tenessimo per segno del suo fine secondo le cottidiane esperienze dell'Ordine. Morì nel settimo, e se bene non mancò chi affermasse d'hauer veduto vn bel globo di luce, che saliua dal Conuento al Cielo, non mi trattengo in questo, ne in ponderare la stima, che si fece della sua Corona, Croce, e disciplina, & imagini, per esser cosa, che ad ogni passo incontraremmo in questa Historia.

Del P. F. Frãcesco della Concettione.

6 Ancorche quella del P. F. Francesco della Concettione naturale di Valdepenas, e de' più antichi della nostra Riforma richiederebbe più diffusa relatione, la stringerò coll'altre per esser morto in questa Casa. Fù de'primi figli della Pegnuela, Fondatore del Caluario, e li suoi feruori fino alli nouant'anni, come se fosse sempre giouane. Mai mancò al Matutino, mai à cose di osseruanza senza vrgentissima necessità. Patì lotte grandi con il Demonio, e donne, che procurorno rubbarle la castità non poche. Fù diuoto feruorosissimo della Vergine. Da essa, e dal Signore riceuè gratie straordinarie, delle quali come à Prelato, mi diede conto: e se bene alcune gli seruirno di molta dottrina, quella, che le fece maggiore impressione fù (se ben mi ricordo) quella di rappresentarele nella solennissima processione del giorno del Corpus Domini in questa Città tanto piagato, tanto scorticato, come vscì dalla colonna in dimostratione del molto, che in mezzo à quelle allegrezze era offeso. Questo gli penetrò di maniera l'animo, che in nulla il lasciaua trouar quiete, saluo in amarlo, in procurare, ch'altri l'amassero, & in euitare offese sue. Si dedicò al tratto di persone distratte. Gl'andauano gl'occhi dietro à maggiori peccatori, e concorrendo molti alla fama, lo sarebbero ancora li frutti del suo zelo.

Del Fratello F. Pietro di S. Maria.

7 Chiude questo Catalogo il Fratello F. Pietro di S. Maria, che chiamorno il Santo, e per altro nome il Cuoco, per esserlo stato in questa Casa, in quella di Velez, Seuiglia, & il Deserto circa 25. anni, e questa fù sempre la sua vita. Mai, ò rarissime volte vscì di Casa. Non vedeua secolari, ancorche lo cercassero. Il suo impiego era il silentio; la ritiratezza, l'oratione, e continua presenza di Dio. Fù suonatore perpetuo del Matutino, e se prima dormiua alcun poco era nel Coro, costume stabilito frà li Fratelli Laici di quel tempo. Suonate le Laudi si ritiraua alla Cella fino alle quattro, che ritornaua all'Oratione. Al-

le cinque fuegliaua la Communità, & assistendo con essa fino alla prima Messa, l'vdiua, e poi andaua à suoi Officij. Alle otto li haueua spediti, & all'hora polendosi al possibile, si vestiua alle noue il rocchetto per seruire la Messa grande, e communicarsi li Giouedi, e Domeniche. Impiegaua le sere in souuenire à gl'infermi, in far loro i letti, in preparar loro la cena. Et essendo tanto perseuerante in questo trauaglio, che mai fece fallo, era il suo mangiare così parco, la serenità dell'animo suo, e del volto sempre tanto allegra, che teneua tutti ammirati. Non se gl'vdiua per occupationi, che soprauenissero, vna parola. Con il capo rispondeua sì, ò nò. E se tal volta ò per prouarlo, ò perche Dio così lo permetteua, alcuni lo mortificauano, la risposta era metter la bocca in terra, riconoscendosi per colpeuole. Dalla cucina haueua pensiero di quelli, che non mangiauano in Refettorio per mandar loro altra cosa. Era voce, che il Signore miracolosamẽte lo prouedeua di tutto; perche mai lasciò d'hauere quello, che se le dimandò per straordinario, che fosse. Con questo era singolarmente amato, e la purità dell'anima sua tale, che li suoi Confessori appena trouauano materia d'assolutione. Come la carità con nulla si sodisfà, alla sua pareua di far niente, se non daua la sua vita per quella de' suoi Fratelli. Nella peste dell'anno 1600. vn giouane della Casa di Velez si ferì di peste, si rinchiuse con lui in vna stanza stretta, & vscì tanto inuogliato di quell'atto, che subito si essibì alla cura di vn'altro Religioso. Il Signore lo cauò libero da tutte due, e guidandolo poco dopo à questa Casa di Malaga corse con tanta velocità al pallio, che nel 1602. l'ottenne. E quello dell'otto, acciò le sue virtudi non sparissero il P. Prouinciale F. Bernardo della Concettione con vn precetto, che pose commandò, che si mettessero insieme.

CAPITOLO XXXIII.

Vocatione del P. F. Gabrielle dell'Assontione, e primi impieghi di essa.

1 Vest'anno dell'84. il Signore compì li ansiosi desiri di goderlo ad vn'anima, la quale andaua gemẽdo il suo essiglio. Della vita da altri tanto pregiata teneua solo per guadagno il perderla per l'eterna. Il corpo gl'era vn pesante giogo, e lagrimoso carcere. Questi fù il P. F. Gabrielle dell'Assontione, che nacque in Pastrana di Giouanni di Buoncoltello, & Anna Hernandez Ruiz persone honorate, e ricche. Non solo nelle Cittadi, mà anco nelle Ville, e luoghi men popolati suole Dio alleuare anime generose, e di alti pensieri. Era affabile, cortese, bel dicitore, e soccorreua tutti nelle necessità, non ne' vitij. La sua presenza aggradeuole, la sua dispositione proportionata, la sua faccia gratiosa; e sopra tutto la sua liberalità, e verità, e buon tratto le diedero nome nel suo luogo, e fama ne' circonuicini. Era amico di gale, e politezze vistose per naturale inclinatione. Per il giorno, che il Prencipe Ruy Gomez entrò in Pastrana à pigliarne il possesso, volendo la Villa festeggiare la sua entrata, dispose vna rappresentatione di guerra, & assegnò il nostro Gabrielle, come il più galante, e ben disposto, acciò come Alfiere portasse la bandiera. Lo fece con tante destrezza, e viuacità, che rapì gl'occhi del Prencipe, e fin dall'hora le restò affettionato, e trouò ingresso in Palazzo con li seruitori, e Ministri maggiori. Andaua ancora il bizzarro giouane innamorato di vna giouane honorata per sposarla, & in quei giorni s'erano trattati gl'accordi, con che pose maggior diligenza nel comparire della sua persona, & attioni briose del suo impiego.

Patria, e padri del P. F. Gabrielle dell'Assontione.

Sue buone inclinationi.

Spicca molto nel riceuimẽto, che la Città di Pastrana fece al Prẽcipe Ruy Gomez.

2 In questo medesimo le pose il Signore l'esca, e l'hamo, perche essendo

rimaso

Dalle feste vene il suo disinganno.

rimaso stracco, & annoiato, vedendo, che di tanto affanno, & applicatione haueua cauato solo vane lodi, che si rapiscono dal vento, e per se stracchezza, e nausea cominciò à prouare li frutti del secolo, ed à tenere per falso quanto egli promette. Se questo (diceua, non lasciandolo quella notte la stracchezza dormire) che il popolo tanto lodò, stimò tanto il Prencipe, e tanto celebrorno li Cortegiani è tanto pieno di queste amarezze, che sarà il resto? Se libero dalle occupationi di moglie trouo fiele nel più dolce; che spero, quando mi vegga carico dalle catene del matrimonio? Se io sono meglio del mio corpo, se Dio mi diede vn'anima libera, le questo impulso dell'eternità, che viue in essa, è certo, come la Fede c'insegna, e ci promette beni eterni, perche m'imbroglio in questo caduco, e temporale? Fondo la mia casa sù l'arena, sù l'acque correnti, che si vrtano insieme pretendo fabricare, se mi sodisfaccio di questo temporale. Anima, non ti lasciare ingannare. Luce sourana, che hai cominciato ad aprirmi gl'occhi non mi abbandonate. Assistimi Angelo mio Custode. Santi, che regnate con Dio, e voi Principessa delle Gerarchie Vergine Maria non mi abbandonate; che da qui fò proposito con l'aiuto di Dio di meglio disporre la mia vita di quello, che sin'hora haueuo fatto.

N. S. M. Teresa entra à fondare in Pastrana.

3 In questi pensieri andaua il giouane Gabrielle, quando la N. S. M. Teresa di Giesù entrò in Pastrana l'anno 1569. à fondare li due Conuenti di Monache, e Frati Primitiui. Come vidde quei simolacri viui di virtù heroica, e rappresentato in essi il disprezzo del Mondo, e de' suoi piaceri, e ricchezze, ch'era la meditatione, in cui all'hora teneua occupata l'anima; come seppe la grandezza delle virtudi, à cui quella Santa arriuò per il disinganno, diede gran passi nel proprio, e già desideraua occasione di rompere i lacci. Si trattò di dar l'habito di Religioso al P. F. Ambrogio Mariano, & al Fratello F. Giouanni della Miseria suo compagno per principio del Conuento di S. Pietro, come s'è detto al suo luogo. Per questo si allestì l'Oratorio del Prencipe. Come Gabrielle haueua già entratura in Palazzo ottenne di trouarsi presente à questo atto. Il P. Maestro F. Baltassare Nieto, il quale dall'Osseruanza passaua alla Riforma, e doueua vestirsi quell'istesso giorno fece il ragionamento. Come ch'era dotto, eloquente, efficace nel dire, & era mosso da luce interiore, trattò così altamente del disinganno del Mondo, de' beni della Religione, della satietà, e gusto dell'anima composta con Dio, che indi vscì Gabrielle con l'vltima determinatione di spogliarsi del tutto per amor suo. Trattò li suoi desiderij con il P. F. Baltassare di Giesù (elesse questo cognome) e con la N. S. M. Teresa. Il soggetto parue loro tanto bene, & egli si diede tanta fretta à staccarsi dal Mondo, ch'essendo stato essaminato, e dato ragioneuol conto della Grammatica prima di vn Mese, e mezzo si vestì la gerga nell'Ottaua dell'Assontione di N. Signora, & in memoria di questa gratia si chiamò F. Gabrielle dell'Assontione, e fù il terzo Nouitio di quelli, che dal secolo passorno alla Religione in quel Conuento. L'ammiratione della Villa, e Comarca, & all'istesso passo l'edificatione furno tanto grandi, come le speranze, che ciascuno haueua fabricato in se de' talenti, e campeggiare di quel giouane.

Si troua presente al dare l'habito à primi Scalzi di Pastrana, e si moue à pigliarlo.

Communica il suo pensiero con la N. S. M. e lei lo approua.

Piglia l'habito in Pastrana.

4 Cominciò subito à dar saggi dell'efficacia della sua vocatione, & essendo così grande il feruore di quei Primitiui Scalzi, come si disse, aspirò à guadagnar loro la palma. E non lasciando li affetti attiui dell'anima sua, mà cambiando gl' oggetti in tutto il rigoroso, in tutto l'arduo, in tutto il penoso per la carne procurò passar auanti per farsi più grato al Signore, e seruire con l'istesso conato alla giustitia, con cui haueua seruito al Mondo. Non permetteua alcun'otio al suo corpo, acciò l'anima non cadesse in alcun torpore. Fece con esso vn contratto di compagnia, promettẽdole beni eterni, acciò si lasciasse priuare de' temporali, e mal grado suo gli toglieua il presente con la speranza di maggiori acquisti.

acquisti. Mà come chi s'accosta à Dio subito è combattuto dal Demonio, fù notabile la guerra, che mosse al nostro nuouo soldato, rappresentandole la rigorosa asprezza non di vn mese, mà di tutta la vita: il gusto, con cui altri viueuano nel secolo: la commodità, ch'haueua persa del matrimonio: lo spoglio delle facoltà, co'l quale d'vn colpo haueua recisi padri, amici, honori, splendori, e piaceri. Tanto potè l'astuta rappresentatione con il Nouitio, che la carne pigliando ardire, e la luce del Cielo ritirandosi per dar luogo alla battaglia, & occasione alla vittoria, le fece pigliar risolutione di lasciar l'habito, e lo intepidì negl'essercitij, & aspettaua solo occasione per discolparsi.

Comincia cō gran feruore il suo Nouitiato.

5 Vn giorno il Prencipe entrò con sua moglie, e figliuoli à certa festa del Conuento. Il Fratello F. Gabrielle era vestito per portar la Croce. Il Prencipe si rallegrò di vederlo in quell'habito, e cō quella insegna, e le disse. Miglior stendardo è questo, Fratello F. Gabrielle, e per festa più gloriosa, che la bandiera del giorno della barriera, e ci tiene più inuidiosi con questo possesso, che con quelle speranze. Queste parole suonorno bene in quel petto honorato, considerando la stima, che li Prencipi fanno dell'habito rozzo, e rapezzato. Mà come la tentatione haueua gettate le radici, e la batteria era continua, andaua afflittissimo il nouello soldato, e turbatissimo con la varietà de' pensieri, che no'l lasciauano quietare. Stando vna sera in oratione auanti al SS. Sacramento, frà desiderij, e timori le apparue in visione imaginaria la Vergine N. Signora mostrandole il suo Figlio piagato, e scorticato al modo, che vscì dalla colonna, e le disse. *Mira quanto più è quello, che mio Figlio patì per te, di quello, che tu patisci per lui: perseuera, che io sarò in tuo aiuto.* Con questa rappresentatione, e promessa diuina il timoroso Fratello si riuestì d'vn'animo di Elia, e vergognoso d'essersi mostrato codardo, scosse in modo li dubij passati, che andaua come fuori di se, & à nulla badaua. Nè solo per all'hora, mà per tutto il restante della vita le fù la compassioneuole visione, & amorosa essortatione della Vergine vn pungente sprone; con che l'anno seguente del 1570. professò con sua grande consolatione, e della Communità alli venti d'Agosto.

Patisce graui tentationi, onde fù per lasciar l'habito.

N. Signora gli apparisce, lo anima à patire, confermandolo nella sua vocatione.

CAPITOLO XXXIV.

Il Padre Fra Gabrielle scuopre molta virtù, e talento: e li Prelati l'occupano in gouerno.

1 L. Fratello F. Gabrielle appena hebbe professato, quando cominciò à mostrare, che non era chiamato per se solo, mà per bene di molti; e che le sue virtudi non era solamente di buon Religioso, mà di gran Prelato. L'humiltà, sopra di cui tutte s'appoggiano, non era delle apparenti, nè di quelle, che fanno humiliationi per ingrandirsi. Era delle sode, che gettorno profondissime radici sopra il conoscimento proprio, il quale, come dice S. Anselmo, abatte l'huomo fino à farlo desiderare, e cercare il dishonore, il disprezzo, l'abattimento per la profonda cognitione de' peccati proprij, e dolori di hauer'offeso chi è tanto degno d'essere amato. Quei primi Lottatori di Pastrana si essercitauano con la lena, e feruore, che nel suo luogo s'è detto, e faceuano mortificationi tanto pesanti per la carne, che senza particolar'assistenza del Cielo non si sarebbono potute soffrire. Vno di quelli fù questo Fratello: il mandauano alla montagna à far legna, e che andasse à venderla in piazza, e lasciasse il prezzo nell'Hospedale. E perche si trattenesse in venderla, e la mortificatione fosse più notoria gli tassauano vn prezzo eccessiuo. Quell'anima humile à nulla replicò, ancorche sapesse, che piccioli, e grandi, poueri, e ricchi haueuano da mostrarlo à dito, e che ogni vno haueua da interpretare l'attione conforme al suo affetto. Vn Prete suo parente

Fà professione, e scopre talento accompagnato da virtù.

La vera humiltà appetisce il disprezzo.

Humile mortificatione e F. Gabrielle

parente lo vidde vna volta in piazza, e vergognoso di vederlo rotto, e legnaiuolo (perche non tutti li Sacerdoti intendono il linguaggio dell'humiltà) le diede quanto dimandaua della legna; e le disse molto confuso: che subito si leuasse di li; no'l vedesse più gente, ch'era dishonore de' suoi padri, e legnaggio. Lui rispose, che già, che gl'haueua pagata la legna, haueua da portargliela à casa, come faceuano gl'altri legnaiuoli. Non potendo spuntare altro con lui, prese il suo fascio, e lo portò con edificatione de gl'altri, ancorche non mancherebbe, chi, come il Prete giudicarebbe men bene quel publico disprezzo.

Portaua sù le spalle l'acqua per vso del Conuento.

2 Il Conuento all'hora fatti i cōdotti, quali hoggi hà per la fontana dell'acqua, e li Religiosi la portauano sù le spalle per tutto il seruitio della Casa. E per maggiore mortificatione haueuano fatto certo modo, & inuentione, che si portauano due secchi, vno de' quali cadeua su'l petto, l'altro sù le spalle. Come F. Gabrielle era huomo di buon corpo, e di forze robuste era il più ordinario in questa carica, e se bene soleua incontrare amici, e parenti non desisteua, nè replicaua al Prelato, anzi lo pregaua à commandarglielo per il guadagno, che trouaua nella mortificatione, vena di dolcezza per chi sà prezzarla. Nell' altre attioni humili della Casa lui era il primo, e quello, che animaua gl'altri con il suo essempio sincero, e senza quel tuffo dielatione, che mostrano alcuni con l'istesso modo di fare quest'opere.

Fù singolare nella penitēza.

3 Di questo taglio furno gl'eccessiui rigori contro il suo corpo: perche quel l'Imagine di Christo piagato, che la Vergine le mostrò, se gl'impresse nell'anima, non come in cera, mà come in marmo, & impossessatasi di tutte le potenze non le lasciaua quietare nella trasformatione di Christo piagato. Li suoi cilicij furno vn giuppone di sparto, intesto di molti nodi aspri. E per quando il corpo si lamentaua gliene teneua preparato vn'altro di cardi, che non gli lasciaua parte senza piaghe. E per tempi, e giorni determinati haueua vna correggia larga di vacchetta con trè ordini di punte penetranti; e sopra tutto vna catena, acciò il corpo intendesse ch'era schiauo.

Cilicij rigorosi, de' quali vsaua.

Non habbiamo minor testimonio di questo, che la molto Ven. Anna di S. Agostino, la quale afferma, che hauendogli il P. F. Gabrielle dato alcune volte questi cilicij per rapezzarli, trouaua frà essi oltre il sangue, di che erano tinti, pezzi di carne. A questo punto arriuò l'odio di questo benedetto Padre con la sua. Gl'amici di essa per sfuggire la forza di questi essempij dicono; gl'vni, che non sono da imitarsi, mà da venerarsi: altri, che sono facili per chi si assuefà ad essi. Quelli peccano di pusillanimi; questi d'ignoranti per non intendere, che all'attione corporale, che nasce dallo spirito, sempre si oppone la carne, e riesce vincitrice, quando non v'è amore feruentissimo di Dio, qual'era quello di questo valente guerriere.

La V. Anna di S. Agostino troua in essi pezzi del la sua carne.

4 Le sue discipline fino à spargere con abondanza il sangue; li stromenti, che vsaua in esse per graffiare, & aprir la carne corsero del pari con il più auantaggiato di quel tempo. Non contento delle trè della Communità, ogni giorno non essendo di festa molto grande, haueua la sua, e taluolta due. Non le lasciaua per essere fuori di casa, e come all'amore mai mācano traccie per quello, che vuole, mai mancorno al P. F. Gabrielle ò cantoni, ò luoghi ritirati. Se la notte lo coglieua in campagna, iui era doue più à man salua castigaua il suo corpo dandole per sollieuo della fatica questo rigoroso castigo. Volte vi furno, che salito à stanze alte, si nel Conuento, come in case de' secolari si disciplinaua con tanto rigore, che il sangue cadendo nel suolo penetrò il solaro. La robba se le seccaua sù queste piaghe, e staccādola le rinouaua in memoria di quello, che successe a Christo al piè della Croce.

Rigore, e frequenza delle sue discipline.

5 La sua astinenza non fù meno essemplare, perche oltre li suoi longhi digiuni sì di Regola, come di diuotione, che le portauano via più di due terzi dell'anno mangiaua molto poco, & il più sciapito. E per leuarle il gusto, che da la fame lo mescolaua con acqua, assenzo,

Fù molto astinente, e mortificato nel māgiare.

senzo, ò cose simili. Il maggior regalo, che permetteua alla carità de gl'hospiti, ò de' Conuenti per non esser loro in tutto oneroso era vn poco di pesce vile, e da poco prezzo. Se per le sue continue indispositioni admetteua alcune oua, se conosceua, che la frittata fosse di trè, la rimandaua alla cucina. Andaua sempre à piedi, e del tutto scalzo, come si vsaua al principio della Riforma. Come la compostura del suo corpo era tenera, e fiacca facilmente con il moto del viaggio, si scorticaua, e feriua, e se ne curaua tanto poco, che se si abatteua in ortiche, cardi, e spine, mai torceua la strada, anzi vi andaua sopra. Vi fù volta, che à posta seminò di spine il di dentro dell'habito, acciò le tormentassero le gambe. Con questo soleua di ordinario portarle fatte piaghe, e colanti sangue. Dopo che l'Ordine nel Capitolo di Alcalà commandò, che li Religiosi vsassero di alpargatte, le portaua ne' Conuenti, e popolato, mà ne' viaggi se le cauaua, & attaccaua alla cinta. Anna di S. Agostino tanto compassiua del prossimo, come rigorosa seco le dimandò vn giorno in Villanoua della Xara, perche si trattaua tanto male, e rispose staccando il Christo, che portaua se'l petto con gran feruore. *Se sono discepolo di questo Dio, & hò da imitare la sua vita, come hò da trattare la mia carne peccatrice, hauendo egli trattato la sua santissima con questo rigore?* Se gli dauano alcun giumento, acciò solleuasse la sua necessità, lo accettaua per più dissimulare, però nella strada lo cacciaua innanzi, & egli sempre andaua à piedi. Ne' Conuenti non admetteua li sollieui di hospiti per stanco, che arriuasse se bene molte volte vedeua nel letto cimici, & altri simili animali, non li leuaua, ne permetteua, che altri li leuassero dicendo, ch'erano suoi suegliatori per andare con maggiore puntualità al Coro nell'hore dopo il sonno.

Sentenza notabile.

6 Rigori tanto eccessiui, com' haurebbō potuto durare senza il sugo dell' oratione? Ben suole la vanità ostentarli tanto grandi trà Infedeli, & anco trà Christiani, mà con tanta mistura di altri vitij, che presto si scuopre la loro infame radice. Frà quelli, che sono priui di essi, se l'amore, e l'oratione non sono molto feruenti, li rigori facilmente si rimettono. E così in tali persone sono proua di molta oratione. Questo Padre si tratteneua in essa di sorte, che notte, e giorno non si allontanaua dalla presenza del Signore. Nel Coro staua tanto fermo, tanto senza moto, che pareua le mancasse la respiratione. Nell'altre attioni, & essercitij tanto soaue, tanto piaceuole, tanto feruoroso nell'operare, e parlare, che ben manifestaua la presenza, auanti la quale assisteua. Se bene molto regalato dal Signore era tanto cauto in coprire li suoi fauori, che mai si seppero in particolare, benche il crescere delle virtudi scopriua il fuoco interiore. Alla M. Anna di S. Agostino disse vna volta per gran cosa, ch'essendo state innumerabili le misericordie, che haueua riceuuto da Dio nell'oratione, senza volergliene particolarizar alcuna, mortificatione, à cui pochi arriuano. Recitaua l'Officio diuino con tanta pausa, e diuotione, che la metteua à gl'altri: & in tutte le cose del Sacro Culto fù sollecitissimo, e polito, quanto permetteua la pouertà.

Si daua continuamente, all'oratione.

In essa riceuè molti fauori da N. Signore.

7 Non le mancorno occasioni di patienza; sì perche il Signore non vuole, che li suoi doni stijno otiosi, come perche mancando ne' Conuenti li tiranni fà Santi per mezzo de' Santi. Fù raro l'essempio, che in questa parte ci lasciò, non scusandosi, nè rispondendo, e quello, che più importa non parlando parola ad imitatione di Giesù Christo, il quale nelle maggiori imputationi mai si discolpò. Il Signore per ordinario fonda virtudi grandi sopra grandi talenti naturali, maggiormente in quelli, quali elegge per luce, e guida de gl'altri: perche se bene il talento naturale in niuna cōsideratione può esser meritorio de' Doni della gratia, è vaso eccellente di essi lauorato dal sourano Artefice per alti fini della sua gloria, come si vidde in S. Paolo, nella Maddalena, nella N. S. Madre, & altri innumerabili. Li talenti naturali di questo Religioso Padre furno,

Fù molto essemplare nel la virtù della patienza.

Talenti naturali del benedetto Padre.

no, prudenza, sennò, arrendeuolezza, silentio, gratitudine, sagacità, sincerità, conoscimento della fiacchezza, e poca stima di tutto il temporale, con che abondantemente suppliua il mancamento delle regole, e dottrine di Aristotele, quali non imparò nelle Scuole, perche sono molto difettose, quando non cadono sopra buon naturale, e dannose, quando lor manca l'appoggio della virtù.

Lo fanno Maestro di Nouitij di Pastrana.

8 Il conoscimento di questo aprì gli occhi à Prelati, perche per tempo s'approfittassero di somiglianti pegni. Il primo impiego d'essi fù la cura de' Nouitij di S. Pietro di Pastrana l'anno 1571. per hauerlo lasciato in suo luogo, quantunque tanto nuouo nell'Ordine il N. P. F. Giouanni della Croce, quando passò à gouernare il Collegio di Alcalà. Presto lo liberorno da quest'impiego per altri maggiori, & in suo luogo entrò il P. F. Angelo di S. Gabrielle, quale trouiamo già nell'Officio l'anno del 72. come consta dalla lettera, che in Aprile di quest'anno medesimo scrisse il P. Maestro Bagnez alla N. S. M. Teresa, dicendogli non esser à proposito per hauer cura de' Fratelli; perche il suo feruore era tanto impetuoso, che rompeua le redini della prudenza tenèdole per sospette, ancorche fossero del Prelato.

To. 1. lib. 12.

Passa poi ad esser Rettore del Collegio di Alcalà.

Trouiamo poi il P. F. Gabrielle al gouerno del Collegio di Alcalà in absenza del N. V. Padre; perche hauendo la Santa ottenuto da Prelati superiori, che il Seruo di Dio F. Giouanni passasse da Alcalà ad Auila per aiutarla dal Confessionario alla riforma, e gouerno del Conuento dell'Incarnatione, cauorno dal Nouitiato per il Collegio il P. F. Gabrielle, se bene non trouo, che potesse durar molto in questa occupatione; perche chiamato alla Corte il P. F. Baldassare di Giesù l'anno del 73. acciò assistesse alla consolatione, consiglio, e salute del Prencipe Ruy Gomez si valse di lui, e negotiò co' Superiori, che tornasse à Pastrana non fidando ad altro il gouerno di quella Casa, doue era tanto necessario il valore, il zelo, la vigilanza, e prudenza. Di sorte, che in meno di due anni intieri lo trouiamo in trè impieghi tutti grandi. La necessità di quei tempi obligaua à tante mutationi per la tenerezza de gl'altri figli deboli per tanto peso.

Torna ad esser Vicario di Pastrana.

CAPITOLO XXXV.

Lo fanno Priore della Roda, e risplende in virtù di miracoli.

Il mancamento di notitie stabili è confusione dell'Historia.

1

A poca attentione delle Relationi di quel Secolo in notare le circostanze de' fatti, del tempo, luogo, e persone, che li viddero (con che l'Historia si assicura, e fà più chiara) ci fà in molte occasioni indouinare, quando vogliamo sapere con diligenza le trascuraggini passate. E sarebbe parte di sollieuo, che lei riuscisse, mà molte volte n'è priua, e mi vedo obligato a seguitare la verità del fatto nudo dell'altre circonstanze. Che il benedetto P. F. Gabrielle sij stato eletto dal Conuento della Roda secondo l'vso di quel tempo in Priore di esso, non vi è dubbio. Quando fosse questa elettione non si sà. Il P. F. Francesco della Concettione quel portento di rigore, d'humiltà, d'oratione, e dell'altre virtudi, del quale diedimo conto nel primo Tomo ad instanza della N. S. Madre (la quale non guardaua à leuar Priori per vtile delle sue Figlie) passò dalla Roda, doue era Priore a Confessore delle Monache di Malagò dètro dell'anno 1576. & il giorno di S. Lorenzo di quest'anno lo trouiamo ristorando il Conuento della Pegnuela. E se all'hora finì il suo officio nella Roda, poco dopo eleggerebbono il P. F. Gabrielle. Il certo è, che lui vidde molti mesi viua la N. V. Romita Caterina di Cardona, la quale morì l'anno seguente l'Ottaua dell'Ascensione di Christo, che quell'anno cadette à 16. di Maggio per il che mi pare, che possiamo mettere la sua elettione dentro del 1576.

Tom. 1. lib. 4. cap. 43.

Lo eleggono Priore del Cōuento della Roda.

2 Quando entrò in questo Conuen-

to, e non già per vdito, mà per vista de' suoi occhi conobbe ciò, che vna donna debole, & alleuata in regalo haueua fatto, e faceua per Dio, generosamente si vergognò di se stesso, & hebbe per pusillanimità, e mancanza d'amore tutti li proprij rigori, e crebbe notabilmente in essi. Questo fù lo sprone di quei cilicij, di quelle discipline, di quell'astinenze, di quell'odio Santo, che già s'è riferito per non scompagnare le materie. Per questo luogo hò serbati gl'essempi della sua rara honestà, & accesa carità verso il prossimo per esser virtudi heroiche, e di persone molto auantaggiate, com'era il Padre in questo tempo. Mai se le vdì parola dopo che vestì l'habito protettore della purità, che la offendesse, nè meno in cose molto minime, intendendo, che chi sdrucciola in parlare, è molto vicino al precipitio. Ancorche lo stile commune della Religione in questa parte è molto circospetto, il suo fù circospettissimo. Nella vista, e grauità del volto con Religiosa mortificatione fù tale, che componeua quelli, che lo mirauano, e quello, ch'è più, scopriua, quanto la fiacchezza permette, la bellezza dell'anima sua candida, e così tutti quelli, che lo mirauano diceuano; Quest'huomo veramẽte è tesoro di castità. E quanto la dispositione della sua persona, e faccia era più aggradeuole tanto più scopriua l'Angelica sembianza dell'anima sua. Era tutto attento alla conseruatione di questa risplendente gioia, che niuno mai lo vidde scoperto il suo corpo più della faccia, mani, e piedi. Per li fanghi, per li pantani, per i rigagnoli profondi, e precipitosi passaua con l'habito calato, e quando scopriua le cauicchielle era molto, e proseguiua in quel modo molle, infangato il restante del viaggio.

Fù purissimo in opere, e parole, e molto singolare nell'honestà.

Mai fù veduto nudo.

3 Guidando ad ordinarsi cinque, ò sei Religiosi à Cuenca accettò vn giumentello per le cappe, e per soccorrere al più bisognoso. Se bene il tempo era fangoso, non si potè spuntare con lui, che godesse di quel sollieuo. Lo pregorno, che almeno si alzasse l'habito, perche l'orlo gl'haueua guastate gambe, e piedi in modo, che ne vsciua il sangue. Rispose. *Che la modestia Religiosa in viaggio, e nel Conuento era vna medesima; e ch'era meglio piagar li piedi, che offendere la castità.* Vn carro del Conuento s'inarenò nel fiume Xucar, che passa vicino ad esso; le mule, se non erano aiutate, pericolauano; si trouò presente il P. Priore, e senza alzar l'habito entrò ad aiutare à cauarlo, & hauendo affaticato non poco in quello ritornato alla riua non fù possibile, che torcesse l'habito à vista di presenti, se bene l'acqua era arriuata fino alla cintura, fin che essendo solo nel Conuento lo fece. Questa istessa cautela insegnaua, e persuadeua à tutti li suoi Religiosi, e quelli, che furno suoi Nouitij in Pastrana ne dicono molto. Diceua. *Che non pareua tanto male in vn gran pezzo di cristallo vn groppo disforme, e brutto, come in vn Religioso vna parola, ò attione men pura.*

Essempi della sua honestà.

Sua auuertenza notabile in stima della purità.

4 Nè questa cautela, nè la sua rigorosa penitenza, nè la sua continua mortificatione de' sensi, nè la feruente oratione leuorno la speranza al Demonio di poterlo vincere tendendogli lacci nella grandezza della sua persona, e faccia. Vna Signora di molte obligationi, e qualità se le affettionò, e n'era persa. Come questa furia non ripara nel difficile, anzi con l'impossibilità più s'infuria, ancorche gli era ben nota la soda, e massiccia virtù del P. F. Gabrielle trouata congiontura le scoprì la sua passione. Vedendo il Santo Religioso sconcerto tale, trouandosi con la misericordia di Dio preuenuto, e quieto cominciò à metterla in ragione, & ammorzar le sue fiãme. Gli propose le sue molte obligationi di persona, e casa, li pericoli del suo honore, l'impossibilità di quello, ch'intentaua, il pericolo della conscienza, e sopra tutto l'offesa di Dio. Mà come questo vitio nasce da disordine, si nodrisce in cecità, e si aumenta con inganni, nõ accettò il buon conseglio. Questa donna seppe, che il Benedetto Padre haueua d'andare à predicare, e confessare à certo popolo, doue lei haueua beni. Vi andò con questo co-

Il Demonio pretẽde macchiar la sua per mezzo di vna donna principale, e resiste valorosamente alla tentatione.

Vna passione non è capace di conseglio.

colore, & elesse per alloggio la Casa del Fratello dell'Ordine. Arriuò il P. F. Gabrielle à tempo debito, & hauendo salutato l'hospite si ritirò à recitare, & orare nella sua stanza. Finito si distese sù'l letto vestito, come soleua. Quando la Donna vidde la gente in silentio andò in traccia sua, e trouando la stanza aperta (perche il Seruo di Dio sicuro dell' honestà della Casa non l'haueua chiusa) con nuoue instanze, e lusinghe lo sollecitò vna, & vn'altra volta. Non potendo far breccia nel forte muro della sua valorosa resistenza lo minacciò, che tornata al suo letto alzarebbe le voci dicendo, che lui haueua voluto entrare in esso. Il Santo huomo si trouò in grande perplessità ponderando il pericolo ò dell' anima sua, ò della sua fama. Elesse questo, tenendolo per meno pregiudiciale, e disse alla Donna. Che guardasse quello, che faceua, perche lui non haueua da offendere il suo Dio, e confidaua nella di lui misericordia, che difenderebbe la sua innocenza. Con questo ritornò disingannata, e se bene non alzò le voci, la mattina disse à gl'hospiti ciò, ch'era passato. Com' era persona principale generò sospetto del Religioso Padre in quelli, che l'vdirno. Li Prelati hebbero notitia della voce, che correua, il che le fù causa di non poche mortificationi con alcuni dell' Ordine, se bene come haueua tanto stabilita la sua opinione con gl'altri, non la perse del tutto, & il tempo poi scoprì la verità aiutando la conscienza della Donna libera già dalla passione, & astretta da Confessori, con che il benedetto Padre restò con maggior credito. In altra parte vna giouane si lasciò vincere da simile appetito, e trouata commodità per entrare di notte nella sua stanza, le dichiarò i suoi pensieri. Non veniua tanto infuriata, come la passata, e con buone ragioni l'arrese, e quietò di maniera, che disfatta in lagrime se le gettò à piedi così angustiata, ch'hebbe necessità di consolarla assicurandola del perdono per parte di Dio per il pentimento, che mostraua.

Temeraria risolutione di donna appassionata.

Il P. F. elegge di essere anzi infamato, che macchiare la sua castità.

Patisce molto per la cattiua informatione della donna: e lei poi restituisce la fama à chi l'haueua tolta.

Vna giouane lo sollecita, e conuertita dalle sue parole piange la sua colpa.

5 Già habbiamo veduta la virtù de gl'Angeli in carne corrotta, vediamo hora quella di Christo. Questa è la carità del prossimo, opera la più propria di questo Signore; perilche il nostro buon Padre senza hauer cura di se, era affettuosissimo verso gl'altri. A tutti seruiua, e con più gusto à poueri, e derelitti. Hauendo lor dato tutto ciò, che poteua del Conuento, non restandole più che dare, daua loro il cuore con tante dimostrationi della sua verità, che se n'andauano consolati, & ammirati. Animaua altresì gl'afflitti, e come era efficace, & affettuoso nel parlare sentiuano gran sollieuo co' suoi discorsi. Intercedeua per li carcerati: metteua pace frà disuniti, e per tutti era Padre commune. Le offese di Dio le traffiggeuano di tal maniera il cuore, che quando le sapeua, le castigaua rigorosamente in se stesso ad imitatione di Christo fin tanto, che il Signore ammolliua i loro, & all'hora entraua con essi, e li arrendeua. Hebbe notitia di vn peccatore molto ostinato, e di molt'anni; pigliò à suo conto la dimanda del rimedio, e tanto fece, che l'ottenne da sua Maestà. Quegl' all'hora ricorse al benedetto Padre, riconobbe la colpa, la pianse, e ridotto à nuoua vita trattò di seruire da douero à chi prima offendeua. Vna volta andando per viaggio vscì con passo accelerato dalla strada reale, e dicendo al compagno, che lo seguitasse pigliorno vn sentiero in vn monte alto, & aspro, e subito lo persero. Il compagno confuso lo auuertì dell'errore, e l'emenda era dire, che s'affrettasse, e lo lasciasse. Giunsero salendo, e calando monti in vna profonda valle chiusa di piante siluestri, e viddero quiui cert'huomo, il quale hauendo attaccata vna fune per appiccarsi procuraua di farlo. Alzorno le voci, mà quegl'assordito dal Demonio, & indurato nè vdiua, nè voleua. In fine pose il capo nel laccio, e si lasciò cadere, però à tempo, che arriuando li due Religiosi, e l'vno sostentandolo, l'altro leuandole il capestro lo liberorno dal pericolo del corpo, & Il P. F. Gabrielle con le sue sante ammoni-

Fù molto affettuoso nella carità de' prossimi.

Effetti della sua carità.

Sollecitaua costãdole molto il loro bene spirituale.

Soccorre miracolosamente vn'huomo, che voleua appiccarsi.

monitioni da quello dell'anima.

N. Signora l'honorò cō la gratia di far miracoli.

6 Con sì grandi virtudi andaua per ordinario accompagnando miracoli. Trè frà gl'altri ne trouo più accreditati. Operò il primo in vna donna honorata di Villanoua della Xara, quale il parto teneua così all'vltimo, che quelli di casa disperati li rimedij della medicina andorno al P. Priore, quale venerauano per Santo, chiedendole rimedio da Dio, e ch'andasse à vedere l'afflitta inferma. Da principio parue strana alla sua gran purità questa diligenza, pure astretto dalla carità fece quanto le dimandauano. Benedisse la donna; si pose in oratione per essa, e senza alcuna difficoltà partorì la creatura; e tutto il luogo tenne ciò per miracolo stando la presente dispositione. Vn'altra volta fù assalito da vna infermità in casa di vna Signora secolare con sì grande inappetenza, che non poteua inghiottire boccone. Le dimandorno cosa mangiarebbe? Rispose, vn piccione; si fecero grandi, e molte diligenze, e non potè hauersi nel luogo. Stando la Signora ben'afflitta presso il camino, vide caderne per la canna di esso vno, e molto buono, con cui potè regalare il suo infermo.

Con la sua oratione libera vna dōna, che staua di parto.

Successo miracoloso, essēdo infermo.

7 Più ammirabile di questo fù quello, che gli passò con la M. Anna di S. Agostino, la cui rara vita altre volte habbiamo promessa. Questa Religiosa caddè nel letto nel suo Conuento di Villanoua della Xara à tempo, che il P. Priore con alcuni Religiosi erano andati à celebrar iui la festa del SS. Sacramento. Seppe, che la Serua di Dio staua tanto all'estremo, che le Monache già trattauano della sua sepoltura. Entrò finiti li secondi Vespri della festa ad assisterla al capezzale; e sentendo molto, che tal pegno così gli sparisse le disse con gran fede. *Madre con che licenza vuol morire? Io le commando per obedienza, che stij bene, e si leui.* Queste parole furno di tāta efficacia, che frà vn quarto d'hora si vestì, e calò al Parlatorio con sì buona dispositione, come se non hauesse hauuta alcuna infermità. Gli vni lodauano l'obedienza della Madre; altri la fede del Padre, e tutti magnificauano il potere di Dio. A questa virtù de' miracoli si deue ridurre il conoscimento, ch'haueua degl'interiori quādo cedeua in beneficio di loro medesimi: & in speciale quello de' peccatori, à quali ricordaua peccati occultissimi, e scordati con tutte le circostāze; di che essi restauano non meno grati, che emendati, e per questo mezzo non fù poco il frutto, che fece nell'anima.

Vn'altro più notorio con la M. Anna di S. Agostino.

CAPITOLO XXXVI.

Il resto della sua Vita fino alla morte.

1 E bene si è detto assai della penitenza del P. F. Gabrielle, non lascierò vn'attione sua in questo Conuento, accio si conosca il feruore di quei primitiui tempi. Il P. Mariano haueua fatto, come s'è detto vna mina, ò transito dalla Chiesa di esso al Romitorio della M. Cordona, quale chiamauano la strada dell'amarezza per li molti paesi dell'amarissima Passione, che si vedeuano in differenti stanze. Tutti li Giouedì santi conduceua li suoi Religiosi in processione dādosi rigorose discipline di sangue sù le spalle, & egli con tanto feruore, che accedeua gl'altri, e li lasciaua per molti mesi, & inteneriti. Riferirò vn'altro caso per essempio di quelli, che viaggiano, & alloggiano in casa di secolari, ò fuori, ò infermi. Si ammalò nella Roda per occasione delle molte piaghe de' cilicij, delle discipline, e de' viaggi. Portato à curarsi à Villanoua, il Medico ordinò, che le facessero alcune ontioni, e no'l permise, si per non dar quel sollieuo al suo corpo, come perche donne haueuano à vedere parte di esso per non esserui in casa huomo à proposito. Nè meno fù possibile farle admettere vn poco di carne nell'infermità à ben che gl'hospitij ricchi, e diuoti hauessero licenza dei Prouincia-le,

Essempio grāde della sua feruorosa penitenza.

Altro non minore della sua honestà, e circospettione.

Appoggio della sua astinenza e mortificatione.

le, attendendo al suo essempio, e de' prossimi. A tauolo, quando era sano, sempre parlaua di Dio, e specialmente, quando v'era alcuna cosa di regalo per non mangiarne, e la passaua con pane, & altre cose ordinarie. Li presenti bene se n'auuedeuano, però benche mortificati se la beueuano sapendo, che non haurebbe fatto altrimenti.

Lui, & il suo Conuento furno il porto, doue tutti si ritirauano ne' tempi pericolosi.

2 In quella rigorosa borasca di quattro anni occasionata dall'incontro delle due Famiglie Calzata, e Scalza, questo Padre, & il suo Conuento fù il ricouero, e porto sicuro di quelli, che iui si ritirauano. Quella solitudine, quell'oratione continua, quell'osseruanza inuiolata, quella vita Angelica quietaua loro così l'animo, che scancellaua la memoria di quanto haueuano veduto, e prouato nella Corte in Toledo, in Siuiglia, e nell'altre parti, doue la borasca infieriua più. Il Nontio Sega dopo quel mal pensato, e disparto Capitolo di Almodouar (in cui li Scalzi senza autorità bastante fecero Prouinciale il N. P. F. Antonio di Giesù) irritato lo sbalzo à questo Monte, come ad vn'Isola deserta, però in esso trouò la pace, l'vnione, il riposo, la quiete di daruelo trapiantata in questa solitudine; e daua per molto ben'impiegato quello, ch'haueua fatto, e quello, che le faceuano patire per vedere quel Paradiso del Signore; e da suoi meriti speraua la tranquillità, di cui poi godette. Altri Padri graui ancora vi si ritirorno in questa occasione per qualche tempo à ripigliar fiato per tornare alla battaglia.

N. P. F. Antonio di Giesù viene da lui.

Fù grande la consolatione, ch'hebbe la V. M. Caterina vedendolo Priore della sua Casa.

3 La Ven. M. D. Caterina di Cardona si consolò tanto vedendo Priore della sua Casa il P. F. Gabrielle, che non capiua di piacere, perche se bene haueua conosciuto altri, niuno era stato tanto stagionato come lui, nè tanto à proposito della sua conditione; perche di tal maniera la gouernaua come suddita, che la riconosceua per Madre; e le andaua talmēte alla mano ne' sommi rigori, che restaua consolata, & ammirata del modo, con che lo faceua. Anco li Santi sentono il mal modo dell'imperio, perche tiranneggia, e rende amarissimo il dolce, e soaue giogo di Christo. La Madre hebbe per gran sorte il morire in tempo del P. F. Gabrielle, & egli l'assistè con tanta diligenza, e stima di quella pretiosa gioia, che compì con tutte le leggi di cortesia, e carità, come si disse nella sua Vita.

Sollecita con la N. S. M. Teresa la Fōdatione di Villanoua della Xara.

4 Venuto l'anno del 80. in cui la tēpesta cominciò ad abonacciare, e la N. S. M. Teresa hebbe licenza, & ordine per fondare Monasteri si trattò di quello delle Monache di Villanoua della Xara. Le diligenze, ch'il P. Priore fece per esso, le volte, che fù à vedersi con la Santa in compagnia del P. F. Antonio, e da se solo restano riferite nella Fondatione di questo Conuento, com'anco la consolatione, ch'ella riceuette vedendo quello de' Frati in quella sacrata solitudine. Si trattenne in essa trè giorni, con le Monache, che haueuano dar principio alla Fondatione, & in essi riceuè vna delle maggiori consolationi ch'hebbe in vita sua, riconoscendola grandissima, che quei Religiosi haueuano nell'Osseruanza della Regola per lei ristorata, & il molto, che di nuouo aggiongeuano per facilitare con il nuouo peso dell'amore quello del commandato. La Regola è inosseruabile, e rigorosissima per chi la teme; mà per chi l'ama, e per amarla supereroga è facilissima, e soauissima. Questo consolò di maniera la N. gloriosa Madre, che non capiua in se di contento. Le parue ch'il Priore era vn'Hilarione, e ciascuno de' suoi Religiosi vn Macario. Dopo trè giorni li lasciò, menò seco il P. Priore, acciò l'aiutasse nella Fondatione delle Monache, e lui lo fece con tanta compitezza, feruore, e prudenza, che la Santa rimase molto appagata, e le incaricò il pensiero di quelle Figlie, che iui lasciaua pouere, e sole. Compì tanto bene con tutto, che si lei, come loro si diederò per molto sodisfatte, perche nello spirituale, e temporale hebbero sempre in esso vn Maestro, e Protettore fedelissimo. Con Anna di S. Agostino (che

La Sāta vede il Conuento della Roda; e si consolò assai con la sua gran perfettione.

Per chi ama nō v'è trauaglio, nè difficoltà.

(che le fù dalla Santa specialmente incaricata per il grande, e straordinario del suo spirito) erano li suoi più continui colloquij, li suoi secreti, concerti, e sfidi per la penitenza, e perfettione della vita; perche presto conobbe li vantaggi di quell'anima, & il molto, ch'il Signore si regalaua in esso. Di questo dà testimonio vna lettera della Santa, scritta alla V. Anna da Palenza, in cui scuopre la stima, che di essa, e del P. F. Gabrielle faceua, e dice così.

Lettera della N. S. M. per la V. Anna di S. Agostino in suo fauore, e del P. F. Gabrielle.

5 *Giesù Maria siano con V. Carità, e me la guardino. Amen, e la facciano tanto Santa, come io la desiderò, che sij. Mi rallegro assai di che mi dice di raccomandarmi à Dio, & anco il P. F. Gabrielle me lo scriue, Sua Maestà voglia, che non si scordi di farlo, che io non sò se lei mi voglia tanto bene, come io voglio à lei, che non sò, se ci tiene ingannati, me, & il P. F. Gabrielle per questo veda quello, che fà. Dio le perdoni, che io gli dico, che le sue lettere mi recano tanto contento, che non potrà crederlo. Non lasci di scriuermi sempre, e dirmi, come le và con il P. F. Gabrielle, che penso, che N. Signore lo ritornò costì per lei, & io lo desiderauo assai, & haurei voluto, che vi tornasse per Priore, acciò l'hauesse più certo, benche io credo, che hora lo starà con l'aiuto di Dio, e credo farà loro tanto bene d'vna maniera come dell'altra, perche chi hà l'amore, che sua Riuerenza porta loro non gli mancherà occasione di essercitarsi. Io farò quello, che potrò, acciò non glie lo leuino di lì, che certo io l'amo molto, e mi spiacerebbe assai, se glie lo mutassero. In vedendolo dicale, che S. Bartolomeo sé le raccommanda assai, e che sentì molto gusto, che sua Riuerenza si ricordasse di lei, che gli dimanda per carità, che la raccommandi à Dio, che lei ancorche ponera, e miserabile lo fa per lui, & à V. Carità dimanda l'istesso, e non lasci di farlo per quello, che gli deue, che sono molto amiche; e si resti con Dio, che Sua Maestà la faccia molto Santa. Di Palenza il giorno dopo la festa della Trinità. Di V. C. Serua Teresa di Giesù. Anco li Santi di quà sono cortesi, affabili, & amoreuoli, perche lo sono quelli di là.*

6 L'anno dell'80. diede fine all'officio di Priore della Roda, e nel seguente dell'81. al principio di Marzo entrò per Priore di questo Conuento alla celebratione del Capitolo di Alcalà il P. F. Gregorio Nazianzeno, & il P. F. Gabrielle, che l'haueua preceduto nell'officio fù suo compagno. Questo Religioso Padre portò seco tanta stima, e meriti, che con essere tanto cresciuti, e conosciuti quelli del P. F. Gregorio, tutto il Capitolo pose gl'occhi in lui per farlo quarto Definitore di tutto l'Ordine, con il P. F. Nicolò di Giesù Maria, che fù il primo, e N. P. F. Antonio di Giesù secondo, e N. P. F. Giouanni della Croce terzo. Dopo questo Capitolo il Conuento di Almodouar lo elesse per suo Priore: doue risplendettero con marauigliosi essempij la sua humiltà, e carità con secolari, e Religiosi. Iui dispose il Capitolo intermedio l'anno dell'83. di che già si diede conto nel primo Tomo, & in esso le diedero commissione per fare la Fondatione di Daimiel, che fù riceuuta prima del Capitolo di Alcalà essendo Commissario Apostolico il P. F. Angelo di Salazar, come s'è detto al suo luogo.

Viene al Capitolo di Andalucia, & in esso lo fanno Definitore.

Il Conuento di Almodouar lo elegge poi per suo Priore.

7 Come in tutte le parti risplendeua tanto la virtù, e prudenza di questo benedetto Padre era chiamato à tutti i Cõgressi più graui dell'Ordine. Successe quell'anno dell'84. fame vno il P. Prouinciale in Seuiglia, e lo chiamò ad esso. Arriuando ad vn luogo del Vescouato di Cordoua, che si chiama Adamuz in Sierramorena lo assalì il male della morte con sì gran rigore, che in quattro giorni lo pose in possesso della vita giorno di S. Dionisio Areopagita 9. di Ottobre. La patienza, il feruore, la conformità al valor diuino furno di maniera, ch'il Medico, e tutto il luogo lo acclamorno per Santo. Morì di poco più di 40. anni: lo sepelirono nella Chiesa della Villa, & il compagno per non hauer danari lasciò vn pegno al Curato, con che lì riscattò poi. Il P. F. Giuseppe di Giesù Maria riferisce due riuelationi fatte à due persone di gran spirito, e credito, li cui nomi non dice, perche all'hora doueuano esser viue: mà

Muore con opinione di Santo in Adamuz alli 9. di Ottobre.

poi

L'istesso giorno appare ad vna Monaca nel Purgatorio, e poi glorioso.

poi hò trouato vna essere la Ven. Anna di S. Agostino. Apparue dunque l'istesso giorno della sua morte alla Religiosa, dimandandole suffragij per vscire dal Purgatorio, e pene, nelle quali staua. E nella Chiesa del Conuento di Pastrana s'vdirno diuerse volte alcuni gemiti della voce del P. F. Gabrielle, che turborno li Religiosi ignoranti della morte, e significatione. Passati alcuni giorni tornò ad apparirle glorioso con corona Reale in capo, & in compagnia della N. S. M. Teresa similmente coronata, e le disse. *Di questa maniera sono premiate l'anime, che osseruano con perfettione la Regola, e Constitutioni.* Ad vn'altra persona riuelò il Signore il modo della pena, in cui l'haueua purificato, e la cagione di essa. Gli rappresentò l'anima in vna Chiesa dell'Ordine (sarebbe quella di Pastrana) con grandi ansie di veder Iddio nel Santissimo Sacramento, però non glie lo lasciaua godere vna nuuoletta, che se gl'era posta in mezzo. Cresceuano l'ansie di vederlo con la pena, & angustia di non meritarlo, & il dolore della pena la teneua afflittissima, e le dissero. *Che il Purgatorio, che patiua, era per hauer interpretato vn'obedienza del Prouinciale, e non hauerla cõpita con la sincerità, che si ricercaua.* Di questa maniera giudica li suoi più amati il giudice delle nostre giustitie.

Il Signore riuela ad vn'altra il modo delle sue pene, e la cagione di esso.

Le sue ossa si trasportano à Pastrana.

8 Li Prelati della Religione sentiuano molto di vedere in potere altrui pegno di tanta stima, & essendo Generale di essa il N. P. F. Elia di S. Martino ordinò al P. Prouinciale di Andaluzia Fra Bernardo della Concettione diligentiasse la restitutione. Andò à Cordoua, mostrò li suoi ricapiti à D. Francesco di Regnoso, suo Vescouo: hebbe ordine, che il Curato di Adamuz non contradicesse: cauò le ossa, e trouando che vna della spalla distillaua oglio purissimo in testimonio della purità dell'altre, e che nello scoprimento il Signore operò per essa nel Sagrestano dell'istessa Chiesa vna merauiglia notabile; alla quale fù necessario imporre silentio, acciò spargendosi per il popolo non volessero disturbare la diligenza, le portò à Pastrana, doue hoggi riposano nel Romitorio antico di S. Pietro, che sta in mezzo dell'horto.

CAPITOLO XXXVII.

Vita, e morte del Fratello Fra Michele delli Apostoli.

Patria, padri, e virtuosi principij del Fratello F. Michele delli Apostoli.

1 I vn sapientissimo Idiota, di vn rustico discreto, di vn competitore co' beati nella continua presenza di Dio al dispetto della mortalità, di cui era vestito hà da darci conto il presente Capitolo. Questi è il Fratello F. Michele de gl'Apostoli figlio della Casa di Vagliadolid, nella cui fondatione offerimo di trattar qui della sua Vita, per esser'entrato quest'anno al possesso della beatitudine: nacque in Daimiel villa ricca nelli Oretani, hoggi chiamata Mancha. Suo padre si chiamò Pietro Sanchez Crespo, e sua madre Maria Hernandez. Erano buoni Christiani, però molto poueri, specialmente nella vecchiaia, quando la debolezza vsare al padre il lauorar del campo, di che sempre era vissuto. Il buon figliuolo s'affaticaua senza perdonarsi in nulla, per sostentare i suoi padri, fino che li sepelì, e del suo trauaglio faceua tutto il bene, che poteua per l'anime loro. Sino dalla fanciullezza era stato diuoto, raccolto, ritirato da cattiue compagnie, e cõuersationi, amico del Rosario, e de' poueri. Quando si accordaua co' padroni, specificaua, che haueuano da darle i giorni di festa per se intieramente, e gustauano di concedergheli per la sodisfattione, ch'haueuano della sua fedeltà, e trauaglio in quelli di frà settimana. E se bene in ogni tempo era suo, e non si daua, mà si prestaua alle occupationi; le feste tutto si daua à Dio, e chiamaua quei giorni, giorni suoi, spendendoli ò in Chiesa, ò ne' campi ritirato da ogni strepito, recitando con attenta diuotione

ne la sua Corona, in che sempre fù molto assistito dal Signore.

Vna voce del Celo lo chiama per l'Ordine de' Carmelitani Scalzi.

2 L'anima sua per ordinario andaua tanto ansiosa di gradirgli, & accertar' à seruirlo, quanto libera dalla tiranna auaritia, e lusinghe del Mondo, e della carne. Stando vn giorno arando, & occupato in questi pensieri vdì vna voce, che le disse. *Vattene alli Carmelitani Scalzi*. La nouità della voce celeste mai sperimentata; e la dolcezza, e soauità di essa, e l'auuiso dello stato, in cui il Signore voleua seruirsi di lui gli cagiono ammiratione, confusione però, per non hauer notitia, che Frati fossero li Carmelitani Scalzi, ne doue li trouerebbe s'inginocchiò, lasciò l'aratro, rese gratie del fauore, e supplicò di nuoua luce per indrizzare i suoi passi. Tornò il Signore vn'altro giorno à dirgli l'istesso, e che lo communicasse al suo Confessore, perche lui lo incaminarebbe alli Carmelitani. Era lo suo all'[illegible] vn Prete, gran seruo di Dio chiamato il P. Pegnuela. Le diede cõto di tutto ciò, che gl'era passato con la voce del Cielo, e come lo rimetteua à lui, acciò lo esaminasse. Come il benedetto Sacerdote conobbe la verita, sincerità, e purita di quell'anima, e s'auuidde che la voce del Cielo il chiamaua a maggior perfettione, subito intese esser di Dio, e le diede notitia de' nuoui Scalzi seppe, che il P.F. Girolamo Gratian, che al presente li gouernaua staua intorno alla Corte, e le scrisse, dandole conto delli desiderij, e virtu di quel giouane.

Il Signore replica la voce, e li comanda, che la cõmunichi al suo Confessore.

Parte con sua lettera in busca del P. Gratiano, che lo riceue, e tornaseco in habito di secolare.

3 Michele prese la lettera, e partendosi in busca del P. Gratian lo trouò in Alcala di Henares spendendo le Vocatorie per il celebre Capitolo della Separatione. La lesse, mirò attentamente il portare, e nella sua compostura, silentio, e sincerita lesse piu di quello, che se le diceua in essa. Però per piu prouarlo, il mandò con le dette Vocatorie, quali il Padre F. Giouanni de las Cueuas Frate Domenicano, e Presidente di detto Capitolo rimetteua a tutte le Case si di Castiglia, come di Andaluzia. Di tutto diede cosi buon conto, ch'essendo vscito eletto Prouinciale lo elesse per menarlo seco. Come haueua sempre l'anima tanto occupata in Dio, e sapeua li disturbi della lingua in vscendo da Conuenti, ò alberghi diceua con sincera humiltà al Prouinciale, e compagni. Padri nostri hoggi non habbiamo da parlar cosa, che non sij necessaria sotto pena di recitar tanto; con che andaua sempre tanto occupato in Dio, che nè il pensiero, nè il trauaglio del viaggio, nè altra occupatione lo diuertiuano. Se vdiua dir parola alli Padri, che non fosse molto necessaria, subito li essecutaua, dicendo, che recitassero conforme al concerto, & essi lo faceuano, e lodauano il Signore, considerando, quanto senza merito si communicaua in tratto familiare all'anime.

Suoi essercitij santi ne' viaggi.

Ne' Conuenti, & hosterie spendeua parte delle notti in oratione.

4 Di notte negl'alberghi dopo hauer compito cõ il suo ministero faceua longhi pezzi d'oratione. Ne' Conuenti, se il tempo lo permetteua vsciua all'horto. Lui leuaua il sonno al corpo, e lo daua in quietissima attẽtione all'anima. E da essa soleua vscire, e prorompere in si feruorosi colloquij, & accese iaculatorie, che vscendo vna volta li Religiosi dal Matutino seguitando il romore andorno nell'horto, e lo trouorono salito sopra vn' Albero, perche il feruore lo sbalzaua dalla terra. Le dimandorno, che cosa faceua? e rispose, che lodare il Creatore del tutto, nel modo, che lui le insegnaua fin da quelli alberi. Altre volte accadeua trouarlo come trasportato, e fuori di se. Arriuò il P. Prouinciale alla nuoua Fondatione di Vagliadolid l'anno dell'81. per Ottobre. Era primo Priore in essa il P. F. Gregorio Nazianzeno, e primo Maestro de' Nouitij il P. F. Biagio di S. Alberto, e prima di tutto lo pregorno, che desse luogo, acciò Michele compisse la sua vocatione di Religioso, già ch'era tanto conosciuto, e le diedero l'habito.

Riceue l'habito in Vagliadolid, e dà saggi di grandi virtudi.

5 Mostrò subito sì profonde radici di virtù soda, tanta prudenza, e tanto fino amor di Dio, che essendo Nouitio questi tanto zelanti, e prudenti Padri le incaricorno la porteria, e le dispense, e

l'assi-

l'assistenza à tutti gl'officiali, che trauagliauano nella fabrica della Casa. Professo à 17. di Gennaro dell'anno 1583. stando tuttauia il Conuento nel Romitorio di S. Alessio. Subito si diede à diuedere, che Dio haueua eletta quell'anima per sue delicie, perche se bene tutte le virtù erano in lui come di huomo diuino, questa dell'oratione sormontaua tanto, che quasi non si riparaua nell'altre. Era tanto l'impiego in essa, tanto cõtinuo, tanto feruoroso, tãto senza interruttione, che il Maestro, e quelli, che lo trattauano molte volte attestorno, & à me lo disse il Maestro, che mai si diuertiua dalla presenza di Dio; & in essa F. Michele può esser paragonato cõ li più auantaggiati di quei primitiui Serafini. Tãta attẽtione interiore sminuiua le forze del corpo, e così era necessario diuertirlo ne gl'officij della Casa, non per leuarle l'attentione, che già era quasi impossibile per il sõmo amore, che haueua à Dio, mà per moderarle il feruore, acciò non facesse danno alla sanità. Nõ le chiaui della porteria, non la cura della dispensa, & officiali del Conuento, non la vigilãza co' secolari dell'horto, e della fabrica poterno mai romperle il filo della preseza di Dio, alterargli la pace, nè obligarlo à parola, ò sembiãte di sentimento: perche se vdiua, non vdiua; se vedeua, non vedeua; se rispondeua, non parlaua; se andaua, non si scostaua da' piedi del Signore. E quel poco, che le occupationi le toglieuano, ò il feruore nell'amore frà il giorno, lo risaceua di notte, quando da se solo, à suo piacere, alle sue larghezze spargeua il suo cuore auanti à Dio non in orationi cõposte, non in discorsi studiati, mà innamorosa attentione più saggia di ogni eloquenza. Di questo sono testimonij il suo Maestro, e Prelati Secretarij de' suoi pensieri molto celati à tutti gl'altri.

Era tanto cõtinuo nell'oratione, che non vsciua dalla presenza di Dio.

Nè le occupationi, nè li officij della Casa erano bastanti à diuertirlo da essa.

6 Vn'altro priuilegio singolarissimo communicò il Signore à questo Religioso. Faceua oratione non solo quando vegliaua, mà ancora quando dormiua, verificandosi in lui ciò, che diceua la Sposa. Io dormo, mà il mio cuor veglia. Operatione tanto nuoua fece difficoltà al Maestro, quando al principio il Fratello gliela communicò. Mà poi riflettendo alla sua bontà, alla sua verità, alla sua sincerità, e molto più à gl'effetti, quali cauaua da questa oratione, & alli sentimenti tanto alti, che Dio le daua in essa, & alle notitie, che tanto fuori di quello, ch'il senso, e la ragione arriua, venne à conoscere, che quel sonno era di vn'altro Regno, e d'altra sfera, à cui il senso non arriua, e che se bene legaua quello del corpo, non già quello dell'anima più vigilante, quanto più ricca di forme, che le infondeuano molto superiori à quelle, ch'entrauano per li sensi, e che era simile al sõno Profetico, in cui l'anima del Profeta con maggiore chiarezza, e distintione vede ciò, che le manifestano, che se li sensi lo amministrassero, e che rassomigliaua il ratto in cui l'anima è spogliata d'essi, acciò meglio, e con maggior libertà attenda alli mouimenti intellettuali di Dio. E pertanto, che non si doueua giudicare del sonno di questo Fratello, come dell'ordinario, che lega il corpo, e turba l'anima, come più diffusamente s'è trattato nel 4. libro della N. S. Madre. Certi Padri Scolastici Conuentuali di quella Casa in vna collatione spirituale trattorno il pũto: se era possibile, che l'anima dormendo il corpo, meritasse, e vegliasse per Dio. Li molto Peripatetici lo negorno: quelli, che all'acutezza della Scuola accopiorno l'attentione alla mente della sacra Scrittura, e lettione de' Santi lo affermorno. Stand à caso il Fratello presente disse ad vn'altro molto basso, che questo vltimo era la verità, e che se bene lui non sapeua rispondere à gl'argomenti, per esperienza sapeua, esser la verità quello, che li secondi affermauano.

Oraua non solo suegliato, mà anco dormendo.

7 Se bene l'humil Seruo di Dio procurò con ogni esatezza di coprire li doni del Signore, sapendo, che il Demonio suole di essi far lacci di vanità, non potè tanto, che non si lasciassero vedere, perche la virtù fà il corpo, come di cristallo, acciò l'anima si veda in esso. E così, come non potè dissimulare la sua prudenza, la sua obedienza,

Non poteua, ancorch'il procurasse, occultare le sue virtudi.

nè la sua innocenza manifestate nelle attioni corporali, così tampoco potè cocultare in tutto il suo feruore. Nel volto, come trasfigurato si vedeua, che vsciuano, come infuocate quelle poche parole. La fiacchezza delle forze manifestaua, che l'anima si valeua più di esse per le sue operationi, e non potendo sempre resistergli gridaua alcune volte, ò come absente, ò come ferito, ò come ardendo dicendo, che si abbruggiaua. Piangeua con il suo Maestro la sua absenza, lamentauasi amorosamente à Dio con sentimenti sì viui, che il Maestro restaua stupito, & ammaestrato del molto, che Dio insegna à sinceri, quando s'incarica da doucro del loro magistero. Vi furno volte, che la forza del calore interiore accese non solamente i membri, mà li lasciò piagati, e con vesiche con ammiratione di quelli, che sapeuano la causa, e dolcissima consolatione del patiente, vedendosi marcato dal Signore, e come schiauo suo soleua ripetere con grande ansia al suo Maestro. Padre le viscere mi s'abbruggiano, e sento questo cuore, come vna fornace, che mi consuma. Per spegnerlo, ò mitigarlo in parte soleua cauare alcuni secchi d'acqua da vn pozzo, e gettarseli adosso, come si riferisce di altri Santi.

Sentiua molto il viuere per l'absenza da Dio.

Effetti mirabili del suo acceso amore.

Per mitigarlo si versaua secchi d'acqua adosso.

8 A tutti recaua merauiglia il molto, che faticaua senza parere, che facesse cosa alcuna, perche la molta modestia, e silentio senza lamenti, e senza tedio non lasciauano osseruare la molta fatica. Haueua tanto moderate le sue passioni, che contrattare con tante persone, di conditioni tanto differenti, alla porteria, alla dispensa, alla fabrica, e non tutte tolerarsi, mai se le vidde attione d'animo turbato, nè se gl'vdi parola rissentita, anzi con rara modestia, & vgualità sopportaua le pungenti, che alcuni le diceuano: onde quelli, ch'andauano alla porteria sparsero voce per Vagliadolid, che li Carmelitani Scalzi haueuano vn portinaro morto. La sua humiltà, la sua carità co' prossimi, il suo rigore seco, il suo termine in tutte le attioni arriuorno al grado heroico di perfettione, & era molto ordinario trà Religiosi il riferire ciascuno ciò, che haueua veduto in questo essemplare di sanità.

Inuigilaua al trauaglio del suo ministero con grande edificatione di tutti.

L'opinione c'hanno di lui in Vagliodolid.

9 Dio vna volta nell'oratione le diede vn sentimento molto viuo del rigoroso conto, che ciascuno haueua à dare della sua vita il giorno del giuditio. Questo pensiero lo tenne tanto auuilito, e timoroso alcuni giorni, come se li suoi passati fossero stati distratti, e dissoluti. Stando vna notte vegliando à Matutino trauagliato da questa angustia fù rapito in spirito, e posto auanti à Christo giudice de' viui, e de' morti. Assisteuano la Vergine Santissima, molti Angeli, e li Demonij. Questi lo accusauano, e quelli lo difendeuano; & era l'accusa tanto rigorosa, & il giudice se le mostrò così horribile, che il timore della sua condannagione lo teneua afflittissimo. La Vergine lo soccorse, ottenendole da suo Figlio più tempo di vita per emendare gl'errori della passata. Riuenne dal suo ratto con sì grande spauento, chè non poteua scordarsi la stretta, in cui s'era veduto. Ponderaua poi il terribile, e spauentoso terrore, che causaua il vedere il giudice adirato, l'afflittione del reo considerando la minutezza delle imputationi, delle quali appena si fà conto: la malitia, e rabbia de gl'accusatori in essaggerare li diffetti più piccioli con tante ponderationi, che non lasciauano rispondere il Reo. E come non poteua con le parole esprimere il suo sentimento, diceua. Padri, e Fratelli miei vn'atomo di questi, che noi vediamo, là è vn monte: che vna cosa era vdirlo, & vn'altra vederlo: che non trascurasfero quelli, ch'erano chiamati al supremo della perfettione. Con che non era poco il frutto, che faceua negl'altri.

Dio le diede ad intendere lo stretto rigore del suo giudicio.

Assiste in spirito al Tribunale di Christo Giudice sourano, & effetti, che questa visione le cagionò.

10 Conueniua molto, che il conoscimento di quest'anima del poco, che ponno le forze naturali per operar bene, & ottenere la gratia del Signore, e della necessità, che v'è di essa anco per l'opere più minute, non restasse in sola speculatione, mà che passasse alla prattica; e vedesse in fatto quello, che la Fede

N. Signore si absentò dal suo Seruo, e lo lascia patire da se solo, acciò conosca la sua fiacchezza.

le insegnaua, e dal patire imparasse l'obedienza (come di Christo disse San Paolo) l'humiltà, la debolezza propria, e la dipendenza dal Signore. Per questo se gli nascose alcuni giorni; gli lasciò l'anima non solo secca, mà amara, & in vna tenebra così penosa, che non sapeua di se. Delle buon' opere passate le restaua solo lo scrupolo, s'erano state fatte con la purità necessaria. Non scopriua più in Dio, che il rigore del suo giudicio, scordato della dolcezza della sua conditione, con che l'anima sua si disfaceua, e Dio la struggeua come in vn torchio. Oltre di ciò diede licenza al Demonio, acciò lo prouasse; & egli impiegò tutte le sue astutie auuentandole tristissimi pensieri di diffidenza, folti nuuoli contro la Fede, horrendi assalti di bestemmie; tutte, à suo parere, euidenze di cattiuo stato. Di più permise, che le passioni bestiali (fin'all'hora incatenate) come fiere scatenate, e rabbiose lo assalissero. L'ira fremeua, la disonestà ardeua, l'accidia causaua nausea nella virtù, l'inuidia laceraua, e tutto era vna guerra crudele, senza alcun sollieuo, nè nella sua propria virtù, perche conosceua esser niuna: nè in Dio, quasi se gli fosse mutato in crudele: e nè meno per dimandarle aiuto le haueua lasciato fiato. Della Vergine, & Auuocati era senza memoria. In mezzo di tutte queste borasche la potente mano lo sosteneua, e difendeua dal Demonio, senza che lui lo intendesse; perche era stata per essercitio questa proua, non per condannaggione. Passati alcuni giorni con somma desolatione, di che diede conto al suo Maestro, piacqne al Signore di consolarlo, auuisandolo, che quelle tentationi, che haueua patite, non l'haueuano fatto dar in dietro nella gratia sua, e che gl'erano state date in luogo di dolori, & afflittioni della morte, che già non sentirebbe la sua amarezza. E frà l'altre parole le disse. *Figlio, fin da hoggi la tua morte non sarà morte, mà vita*; e gli prescrisse il giorno, in cui haueua da entrare nell' eterna.

Permette, che il Demonio lo assalti cō varie tentationi.

Sua Maestà quieta la borasca, e lo consola con gran feruore.

11 Restò con queste nuoue tanto consolato, che le sue ansie erano di vedersi nudo della carne, e crebbero di modo, che il P.F. Biagio afferma ch'era necessario consolarlo nell' afflittione della sua absenza, & auuisarlo, che pigliasse il viuere in patienza. Questo solo il tormentaua; nel resto rimase tanto superiore, che si rideua delli Demonij, e faceua meno caso delle cose della vita, che dell'ombra de' corpi. Dormiua molto poco, e questo à sedere, & appoggiato al muro senza spogliarsi. Vegliaua sempre al Matutino assisteua ad esso con li Coristi, e poi li accompagnaua nell'oratione mentale, senza che per questo lasciasse di chiamare la mattina all'oratione. In questo modo scusaua il trauaglio de' suoi fratelli nella veglia; e non v'era hora, in cui non lo trouassero in punto quelli, che ne haueuano bisogno ò per i loro officij, ò per sua consolatione. Egl'antichi di quella Casa attestauano, da me ben conosciuti, che poco dopo la morte di questo benedetto Religioso, che per tutti era vn conforto, vn'aiuto commune, & vn pieno dell'animo, che non sapeuano dichiarare. Se ben furno pochi gl'anni, che visse con l'habito, il pieno fù tale, che quando fossero stati molti, lasciò per ciascuno d'essi impieghi di virtudi molto eccellenti.

Desideraua sì ardentemente di vedere Dio, che era necessario consolarlo acciò sopportasse in patienza il viuere.

Dormiua molto poco.

Era consolatione di tutti.

12 Volendo hormai il Signore disimpegnarlo, lo rouersciò in vn letto con due, ò trè infermità di tutte mortali. Il Dottore Mercado, quel Medico insigne, che ne' suoi libri lasciò perpetuata la sua memoria impiegò ogni suo studio in questa cura si per la stima grande, & amore del Fratello, come per la gran pena, in cui staua tutto il Conuento. Mà il Seruo di Dio subito disperò tutti dicendo ch'hauessero cura dell' anima sua, aiutandola con le loro orationi nell' vltimo passo, e si scordassero del corpo, perche sapeua esser certa la sua morte. Riceuè con feruorosa diuotione, e tenerezza li Sacramenti, e con atti accesi di virtù insegnaua à morire. Come tutti li Religiosi disperorno della sua vita per il suo detto, ciascuno desideraua d'assistere all' vltim'hora per godere di quel-

E assalito da vna infermità, di cui muore.

Promette al' infermiero di auuisarlo in tempo, che assisterà al suo transito.

la consolatione, & in particolare il P. F. Francesco dello Spirito Santo suo infermiere. L'infermo auuedutosene, e sapendo ch'era chiamatore à Matutino, e ch'era stracco per le occupationi del giorno, le disse, che si corcasse al piè del letto, che lui le daua parola di auuisarlo à tempo, che potesse risuegliare li Religiosi, & assistere alla sua morte. Tanto numerati, come questo haueua, gl'instanti, e momenti della vita. Lo chiamò à tempo, che potè suegliare la Communità, e le disse, che mentre si diceua il Matutino, chiamasse il P. F. Biagio suo Maestro, & vn Fratello Donato d'anima sempre buona, & all'hora candidissima, e sincera. Così fece, e volendo restare con essi nella Cella tornò la seconda volta à pregarlo, che si ritirasse nella sua à riposarsi vn poco senza pensiero, che arriuando l'hora del suo vltimo fine, gli compirebbe quanto gli haueua promesso. Con questo s'arrese, e vedendo il Maestro, che amaua, e stimaua l'infermo (come à figlio molto dell'anima) che à suo parere le andaua à poco à poco mãcando nelle mani, andò finito il Matutino al P. Priore F. Gregorio Nazianzeno. Egli sentendo perdita così grande per il molto, che lo solleuaua nelle cure del Conuento mandò molto secretamente vn' auuiso à Religiosi, che stauano in oratione in Coro, ordinando loro, che facessero grand' instanza al Signore, acciò lasciasse loro quel Fratello, e che à lui non ne facessero motto per la pena, che ne sentirebbe.

Gli ratifica la promessa.

Il Priore comanda à Religiosi, che faccino oratione per la vita del Fratello.

13 Come l'infermo vidde, che passaua alquanto del tempo, in cui teneua per certa la sua partenza, fece grande instanza al Signore, acciò gli compisse la parola, & egli rispose. *Non vedi, che non posso, perche li Frati con la sua oratione me la impediscono.* All'hora aprì gli occhi, e come trauagliato di quello, che passaua disse à presenti. *Padri habbino pietà di me. E' possibile, che vedendomi qual'esto, non mi compatiscano! Mi lascino andare à riposarmi senza impedirmelo.* Con questo il P. Priore s'intenerì, e mandò vn'altra ambasciata al Gorodicendo, che desistessero dall' oratione, acciò quell' anima andasse al suo riposo. A questo proposito il P. F. Biagio di S. Alberto dice di questa maniera.

N. Signore lo auuisa di ciò, che impedina la sua morte, prega li Religiosi, ch'il lascino andar' à goderlo senza disturbo.

14 *Dico la verità, che questo caso mi mosse di maniera il cuore, che se fossi stato infedele, questo solo sarebbe bastato per conuertirmi: perche iui mi si rappresentò molto chiaramente, che v'era Dio, e Signore, giudice de' viui, e morti. Conobbi la verità dell' immortalità dell' anima, e che v'era vn'altro secolo, doue si premiano li trauagli de' giusti, e si castigano li eccessi de' cattiui, e peccatori. Come Dio ode li buoni in questa vita, & il molto che ponno con lui le persone virtuose, e penitenti, e la sue infinita bontà, poiche essendo d'immensa Maestà si obliga di parlare, e sodisfare à vn Lauoratorcello Frate Scalzo piagato, e fatto vn Giobbe in tutto il suo corpo. Mi si rappresentò ancora la stima, che Dio fà di vna Communità de' suoi Serui, e di quella, ch'essa dimanda. E quante volte mi ricordo di questo caso Dio m'intenerisce, e muoue il cuore ad amore, e timore riuerentiale di così incomparabile bontà.*

Affetti mirabili, che questa attione causò nel suo Maestro.

15 Il Maestro diede subito nuoua all'infermo, come già la Communità gl'haueua disimbarazzato il passo. Si consolò, come se risuscitasse da morte à vita. Dimandò, che le auuisassero l'infermiere, acciò assistesse al suo transito, come gl'haueua promesso. Cominciò à licentiarsi da tutti con notabile cortesia, & affabilità. Dimandò loro perdono del mal' essempio: si essibì d'essere procuratore de' loro negotij auanti à Dio con tanto grande serenità, e sicurezza, come se già lo stesse godendo. Restossi vn poco quieto, come in oratione, e di quando in quando daua segni di che ancor viueua. Finalmente giunta l'hora, & essendosi da se medesimo composto con decenza, poste le braccia in Croce sopra il petto, riceuè con tanta quiete la morte, come se si corcasse à dormire per suegliarsi nell' eternità, e diede l'anima sua benedetta à Dio carica di trofei, e corone il giorno di S. Hilarione 21. d'Ottobre del 1584. lasciando tutti li presenti inuidiosi,

Li Religiosi desistono dall' oratione per la sua vita, e passa dolcemente all' eterna.

dioſi, & abondante materia à poſteri, di che la palma della perfettione non è di colui, ch'affatica molto nell'opere eſteriori, nè di chi ſuda nelle vigilie, mà di chi ama con vero feruore, e ſi conoſce con humiltà. E per parlare con l'Apoſtolo quelli ſolo ottengono ſomiglianti doni, quali la miſericordia di Dio deſtina per ſuoi. Il trauagliare conuiene molto, mà più il disfarci, acciò Dio faccia in noi altri quello, che non poſſiamo fare ſenza ſua ſpecialiſſima gratia. Se l'antichità ci rappreſenta grandi quelli, che non conobbino come auuertì Propertio, non fù così nel Fratello F. Michele, poiche quelli, che lo conobbero, lo veneromo per tale.

CAPITOLO XXXVIII.

Il Signore riuela alla Vener. Madre Anna di S. Agoſtino il futuro diſpoglio del P. Prouinciale F. Girolamo Gratiano.

Stato, in cui l'Ordine ſi trouaua in queſto tempo.

1 BEnche la Riforma ſi trouaua in queſto tempo in tutto il credito, che poteua deſiderare ne' popoli, e piena di ſoggetti zelanti, & oſſeruanti per li officij, e d'altri habili, e viuaci per li ſtudij, dentro però delle ſue porte non godeua quella pace, che ſi poteua ſperare dalla ſua molta ritiratezza, oratione, e penitenza. La cauſa era lo ſcapito, che ſi conoſceua in alcuni sì Religioſi, come Religioſe originato dal gouerno ſuperiore, e dal capo per le varie intelligēze della Regola, e Conſtitutioni. Non poco di queſto malore ſi vidde in tempo della N. S. M. Tereſa, come ſi diſſe nel tomo paſſato, mà come dopo la ſua morte pigliò accreſcimento, era grande il dolore de' zelanti, & à proportione i lamenti, le mormorationi, & auuiſi, in publico, & in ſecreto, e l'amara diſcrepanza d'opinioni tra' Fratelli con non poco pregiudicio della carità. Li vni, e gl'altri pretendeuano il maggior ſeruitio del Signore. La diſcrepanza era ne' mezzi, e nel modo, e ſenza eſſerui offeſe conoſciute di Dio, era grauiſſimo il diſturbo, e lo ſcapito della pace, & vnione. Il zelo del bene dell'anime, che haueua il P. Gratiano era tanto grande, che facilmente diſſimulaua li mancamenti di ſilentio, di ritiratezza, digiuni, aſtinenza della carne, e rigore nel veſtire, giudicando, che tutto doueua cedere alla carità. Quelli, che con il loro ſangue, con lagrime, con mortificatione perpetua, con propria abnegatione haueuano fondato l'oſſeruanza, nō poteuano tolerar queſto. E parendo loro, come era in verità, che ſi poteua aiutar il proſſimo ſenza diſcapito di eſſa, pigliandoſi vna via di mezzo; e che quella carità è più grata à Dio, la quale è più riſtretta alle proprie obligationi, non poteuano ſoffrire, che à titolo di sì alta virtù ſi rallentaſſe tanto ſu'l principio il primitiuo rigore, qual'era coſtato tanto. Queſte male ſodisfattioni non diedero fuori: perche come tutti erano Serui di Dio, e pretendeuano la gloria ſua procurauano dentro delle lor mura il rimedio, sfuggendo lo ſcandalo de' popoli. Appena però ſi offeriua coſa ancorche leggiera in qualſiuoglia delle parti, à cui la contradittione non deſſe corpo di Gigante con turbatione de' più deboli, come ſuccede nelle alterationi ciuili.

Il zelo dell'anime non laſciaua attender il P. Gratiano alla maggior oſſeruanza dello ſtato.

Li più Riformati ſentiuano aſſai queſto.

2 Queſto correua generalmente nella Famiglia: queſto la teneua alterata, e ſconſolata, e molto poco vnita; nè vi ſi ſperaua altro rimedio ſe non l'elettione di Prouinciale da farſi l'anno ſeguente, il quale foſſe maſſiccio, e ſodo nello ſtabilito, non trouandoſene altro più opportuno. In queſta occaſione il P. F. Girolamo Gratiano andò à viſitare il Conuento delle Monache di Villanoua della Xara. Trouauaſi in eſſo quella regolatiſſima, e puriſſima Vergine, e Spoſa di Chriſto Anna di S. Agoſtino, di cui nell'opra paſſata facimo più volte mentione, e la cui vita ammirabile, e prodigioſa ci occuperà gran

Effetti di queſta diuerſità di dettami.

Il P. Gratiano và à viſitare il Conuento di Monache di Villanuoua della Xara.

gran parte del 3. Tomo. Ciò che iui auuenne, e vidde riferisce lei con queste parole astretta da due precetti: vno, acciò scriuesse la Relatione, che fece delle cose sue: l'altro dopo fatta, acciò dichiarasse chi era il contenuto in queste clausule.

La V. Anna di S. Agostino riferisce la visione, ch'ebbe della espulsione.

3 *Sono anni (dice) che mi passa ciò, che dirò; e non n'hò detto più al principio, perche sin' hora non m'ero risoluta di dirlo: & è, ch'essendo io nel Conuento di Villanoua della Xara, visitandoci il nostro Prouinciale, ch'era all'hora, era entrato à visitar la Clausura, e dentro staua facendo li conti de' libri, che li nostri Padri costumano di fare nelle Visite. Stando in questo, presente il suo compagno, e tutto il nostro Conuento viddi la Madre di Dio, Madre, e Patrona nostra, la quale con gran seuerità nel suo volto sourano, e mostrandosi disgustata per alcuni diffetti gli staua leuando l'habito con la detta seuerità. Che se N. Signore come Sposo della Religione, e sua Madre come Patrona zelano ne' sudditi li difetti ancorche piccoli, chiara cosa è, che sono, e saranno Zelosi molto più ne' Prelati, come capo, & occhi di essa. Questo mi cagionò vna mutatione così notabile, & il vederlo mi disfigurò in modo, che tutte le Religiose, & il Prelato medesimo se n'auuiddero: e così mi commandò, che m'accostassi à lui, e mi dimandò qual'era stata la causa di quella sì palpabile mutatione, ch'haueuo fatto? Se haueuo veduta alcuna cosa, ò che era? Io ricusai grandemente il dirlo, mà commandommi per obedienza, che lo dicessi, e così non potei dimeno. Glielo dissi in secreto; e lui senza dirne la causa, fece publiche dimostrationi di gran feruore, perche iui ad alta voce rinouò li trè voti, e fece molti, e grandi atti. Vn'altro giorno mi commandò, che mi confessassi da lui, e volse, che per minuto tornassi à riferire tutto il caso, e che dicessi tutto quello, ch'haueuo sentito. Lo feci in confessione; e di lì à sette, ò otto anni, più, ò meno fù cacciato dalla nostra Religione per alcune cose, che obligorno li nostri Prelati à farlo, come tanto obligati à zelare, & hauer cura di tutte le cose di essa.*

Difetti del Prelato sono maggiori di quelli de' sudditi.

Obligata dalla sua vbbidienza medesima, dice al P. Gratiano quello ch'haueua veduto, & effetti, che cagionò in lui.

4 Nella Casa di Dio non è nuouo il castigo vergognoso de' suoi serui per purificatione di alcuni difetti particolari, e sodisfattione di quelle colpe, le quali con buona intentione però mal consultate si commettono dalla fiacchezza humana. S. Gio. Grisostomo, e S. Epifanio lumi della Chiesa altercorno in Constantinopoli sopra certi punti de' libri di Origene. Erano le intentioni di ambidue rettissime, mà hauendo ecceduto nel modo, e mancando alla carità, & all'essempio benche non in cosa graue il Signore volse, che per bocca di tutti due conoscesse ciascuno, ch'era riprensibile. Il vecchio Epifanio disse à Grisostomo, che non haueua da morire nel Trono della sua Chiesa, & egli le rispose, che non vedrebbe più la sua propria. Queste due cose auuennero; perche San Giouanni Grisostomo fù deposto da Constantinopoli, e Santo Epifanio ritornando à Cipro morì in mare. Di maniera, che se come Santi profetizorno, come riprensibili furno castigati. Di somiglianti essempi sono piene le Scritture, e libri Ecclesiastici, e se ne potrebbero impire molti fogli. E da quelle il prudente deue cauare, che simili dishonori in persone massime di conosciuta virtù non sono inditij di offese graui, mà di grauissimo zelo del Signore in purgare i suoi serui, e dar loro ad intendere, quanto disgusti delle trascuraggini nel gouerno de' loro carichi. E questa è stata l'intentione di registrar quiui questa riuelatione per essempio, e stimolo de' Prelati: & anco per raffrenare l'audacia di alcuni, li quali con poca auuertēza hanno publicato, e stampato giudicij precipitati contro l'intentione de' Superiori, quali spogliorno il P. Gratiano. E sappino di passo, che in vna relatione, che l'istesso Padre lasciò alla M. Isabella di Giesù Maria sua sorella, quale morì nel Conuento di Cuerua, di cose occulte della sua espulsione, si legge, che alcuni giorni prima, che la N. S. M. Teresa morisse, il Signore gli riuelò ciò, che doueua seguire in lui, e lei lo profetizò à lui istesso con notabile tenerezza,

Fini del Sig. nel castigo, e confusione de' suoi.

Anco ne' Santi ponno trouarsi dissensioni leggiere.

Fine, à cui si ordina la relatione di questo caso.

N. Signore riuelò à S. Teresa prima, che morisse il caso del P. Gratiano, e lei ne lo auisa.

za, e sentimento dell'anima sua, se bene in parte lo consolò con li molti seruitij, quali in altro habito doueua fare à Dio, & à prossimi; & il molto, che per il suo nome haueua da patire.

Frutto, che da tutto ciò deue cauarsi.

5 Il frutto di tutto questo è ponderatione della somma cura, che Dio hà di questa Riforma, e del zelo della sua osseruanza, acciò niuno la trascuri. Timore del castigo per il contrario, se li zeli ancorche sijno Apostolici, non vãno regolati con l'intiera Osseruanza. Si deue ponderare ancora, come questo grande, e pietosissimo Signore castigò di maniera questo suo amico con spogliarle l'habito; che volse anco honorarlo con il molto, che haueua da faticare per lui fuori dell'Ordine. Secondo questo la seuerità, che la Santiss. Vergine mostrò, e lo spogliarlo, che fece con le sue proprie mani fù castigo del zelo indiscreto, e non passò quì. L'anno di questa visione fù à mio credere quello dell'84. poiche al fine di esso il P. Prouinciale giunse à Lisbona à fondare il Conuento delle Monache, e di là non tornò in Castiglia fino à celebrare il Capitolo prouinciale, in cui fù eletto il N. P. F. Nicolò. E se era Prouinciale, quando la M. Anna lo vidde spogliare, fù l'anno dell'84. e non dopo; e che lei lo dà ad intendere affermando, che l'espulsione seguì sei, ò sette anni dopo la visione poco più, ò meno: perche essendo questa seguita li vltimi mesi dell'84. e quella di Ottobre del 92. sette anni poco più, ò meno passorno dall'vna all'altra.

Tempo, in cui successe la visione riferita.

CAPITOLO XXXIX.

Il P. F. Nicolò di Giesù Maria arriua in Italia, e fonda in Genoua il Conuento di S. Anna de' Religiosi.

1 Ormai è giunto il tempo di gustare del frutto della seconda andata del N. P. F. Nicolò in Italia con potere amplissimo dato dal Capitolo di Almodouar à 10. di Marzo del 1583. per fondare in Roma, & in tutta Italia. Frutto tanto saporito, e stagionato, che hauendo quel capo del Mondo gustato ogni dì più lo appetisce, e Francia, e Alemagna, Polonia, Persia, Palestina con altre dilatate Prouincie di Oriente, & Occidente di lui si nodriscono con la rinouatione dell'antico Instituto Profetico. Di sorte che questo gran Padre fù il Ministro, che Dio elesse per la prima pianta in Italia, e dilatatione dall'vno all'altro mare, che di lì è vscita. Partì di Spagna, hauendo riceuuto in Soria dal P. Prouinciale F. Girolamo Gratian le scritture necessarie, che per Officio le toccauano di dare. Menò seco il P. F. Pietro dell'Incarnatione Sacerdote, e Religioso di molta sodisfattione, il Fratello F. Giouanni di S. Giacomo, quale dallo stato di Laico era passato à quello di Corista in premio (come viddimo altroue) del molto, che haueua faticato le volte, che in seruitio dell'Ordine era passato in Italia, & (secondo vna relatione, che riceuei dal Conuento di Genoua) il P. F. Giouanni della Miseria infiammatissimo nell'amore di Christo, e sua Madre: se bene in questo non mi conformo per due ragioni. La prima, perche niuno de' nostri Archiui, con esser molti, lo dice. La seconda, perche hauendo lui scritto per vbbidienza anco le attioni più indiuiduali, e giornate della sua vita, non ricorda questa essendo tanto singolare, e raccontando quel-

Frutto grande della seconda andata in Italia del N. P. F. Nicolò di Giesù Maria.

Parte co' suoi compagni da Spagna per fondare in Genoua.

la,

la, che molto prima fece à Roma, e Genoua, da cui li Padri di quella Casa poterno pigliar motiuo d'annouerarlo frà li suoi Fondatori. Gl'altri compagni, quali il Capitolo diede in Almodouar al P. F. Nicolò, ò restorno in Spagna occupati in maggiori impieghi, ò chiamati da questi ritornorno tanto presto, che non lasciorno di se memoria in Italia.

Arriua à Genoua, e non vuol alloggiare in casa de' parenti, mà nel Conuento del Carmine con licenza del Generale.

2 Arriuorno li vltimi mesi del 1583. Il P. F. Nicolò fù da parenti, & amici così ben riceuuto, come stimato, e quãdo seppero in secreto la causa del suo arriuo, tutti di buona voglia essibirno persone, e robba per l'occasione. Trouauasi in Genoua il Reuerendiss. Generale dell'Ordine, quale pure l'accolse con grandi dimostrationi d'amore per la stima, che la volta passata haueua concetta della sua persona. Lui, come tanto Religioso, non volendo godere dell'opulento hospitio de' suoi parenti dimandò licenza al Reuerendissimo di ritirarsi co'suoi compagni nel Conuento del Carmine, e la diede volontieri. Li Scalzi pagorno l'hospitalità con la pronta vbbidienza al Prelato, con l'humiltà in seruire à tutti, con l'assistenza al Choro di giorno, e di notte; senza mettere in conto li molti regali, & alcuni di molta valuta, che parenti, & amici mandauano al P. F. Nicolò, perche li rimetteua alla distributione del Priore senza riseruarne per se ne pure vna minima parte, con che tutti restauano grati, & edificati.

Gli dà parte della sua andata.

3 Passati alcuni giorni il P. Generale volle sapere di bocca del P. F. Nicolò ciò, che già presumeua: perche andata così pensata, & accompagnata (non offerendosi nuoua occasione per essere tutte le cose di Spagna in gran pace, e quiete dopo la separatione del gouerno) le daua ad intendere qualche occulto mistero, quale non stesse bene alla Famiglia. Il P. F. Nicolò oltre il suo amore alla verità, non potè negarla al Prelato: ne le staua bene, supposto che si haueua da sapere. Le rispose: Padre Nostro, io vengo à godere più da vicino del feruore, che V. Reuerendissima mi fece la volta passata, fondando in Roma Casa per la Riforma, e nell'altre parti d'Italia, doue fosse admessa: poiche era giusto, che Italia madre d'ogni Religione godesse de' nuoui germogli del Carmelo. V. Reuerendissima è Padre non meno de' Scalzi (poiche respiriamo con il suo fiato) che del resto della Religione, e così speriamo dalle sue paterne viscere la carità, e protettione, di cui questo figlio, e Seruo hà necessità. Nè l'humiltà di queste ragioni, ne la loro forza furno bastanti per quietar l'animo del Generale alterato con la nouità decretata, & essequita senza suo ordine. Le parue molto grande essorbitanza; e che li Scalzi si pigliauano più mano di quella, che loro era stata data; e che conueniua reprimerli acciò non vscissero senza ordine superiore da limiti della Spagna. Il P. F. Nicolò in conseguenza di questo le disse alcune ragioni brusche dettate dalla colera repentina. Rispose, che la Santità di Gregorio XIII. nella Bolla della Separatione haueua data facoltà alla Riforma di fondare vbique gentium, senza ristringerla ad alcun Regno particolare. Mà come la suprema Dignità in tutte le Famiglie, e Regni è gelosissima della sua giurisdittione, e l'osseruanza staua con timore della dilatatione de' Scalzi, acciò non s'impadronissero del gouerno superiore, e li obligassero à strettezze maggiori di quelle, ch'haueuano professato, non solo non diede licenza per fondare, mà ne meno di portarsi à Roma ingelosito, che se iui spuntauano con il suo intento riuscirebbe lor facile tutto quel più, che pretendessero; e chiuse le orecchie à prieghi, che sì l'Arciuescouo di Genoua, come il Senato le haueuano porti à contemplatione del loro paesano, e parente.

Gli nega la licenza di fondare in Genoua, e di passare à Roma.

4 Quì il buon Padre si vidde necessitato ad vsare della sua prudenza, sospendendo le negotiationi publiche senza tralasciar le secrete, sapendo che il gorgo affonda chi vuol cozzare cõ lui, e che non cõsente ch'altr'acqua le nuoti sopra, quando può agiutarsi co'l molle della spiaggia. Con questo pensiero si trat-

Il P. F. Nicolò manda secretamente à Roma vn' Agente: e dà le ragioni di cõuenienze per la Fõdatione.

si trattenne in Genoua per schiuar brighe, e mandò con ogni secretezza il Fratello F. Giouanni di S. Giacomo, il quale sapeua già alquanto parlar la lingua. Benche si diede fretta per arriuare, maggiore fù quella del Generale, perche era ricorso à Roma parendole degna del suo zelo la contraditione alli Scalzi. Haueua già guadagnato il Cardinale S. Sisto nipote di Sua Santità, e si trouaua potente, e forte. Per questa cagione li fauori di lettere, che il nostro Agente portaua da Genoua, operorno poco: e si vidde obligato à ridurre la sua pretensione à dimanda giuridica, e lite formata. Le ragioni del Generale non poteuano essere di gran neruo fondandosi in massime, & in timori di non perdere nell'auenire il commando simili à quelli di coloro, che dissero. *Venient Romani, & tollent locum nostrum, & gentem.* Quelle de' Scalzi erano più viue, più Ecclesiastiche, e di miglior colore. Dimandauano d'esser vicini al fonte della Chiesa per bere più puro il suo spirito, e spargerlo per tutta la Congregatione. Allegauano esser lor necessario, essendo già Famiglia formata con gouerno distinto hauer in Roma persona, che parlasse per lei, sì ne' fauori, come nelle inquietudini, che male informationi poteuano causare. Ponderauano la già detta clausula della Bolla di Separatione, di fondare vbique gentium data di fresco da Sua Sătità. Ne si scordorno di dire, che volere il Generale fuggire dall'essempio della Riforma non poteua parer bene ad animo spassionato; e che volerle impedire la sua dilatatione era contro carità, e contro il diritto naturale, che le Famiglie hanno alla sua estensione, & in pregiudicio notorio della Chiesa, la quale per questi mezzi s'inferuora, e si rinoua.

Le ragioni preuagliono, & ottiene licenza per fódare in tutta Italia.

5 Queste ragioni alla fine preualsero, & ottennero licenza di fondare non solo in Roma, mà in tutta Italia; & oltre di ciò facoltà di tenere in quella Corte vn Procurator Generale independente da Calzati; e che il Reuerendissimo non admettesse alcun ricorso de' Scalzi inquieti, ne desse patente senza che fosse registrata dal Procurator Generale Scalzo. Tutti questi frutti si riportorno da questa seconda andata del P. F. Nicolò in Italia mormorata da alcuni Spagnuoli: & il P. Gratiano con ragione li pondera come proprij qualificando li suoi Religiosi intenti: perche si diedero molto gran passi in augmento di tutta la Prouincia: e l'osseruanza cominciò à conoscere, che non le staua bene à pigliarla con la Riforma, e cozzare con essa. Il potere contrario portò in longo molti mesi la conclusione, differendo le speditioni con speranze di migliorar fortuna voltandosi i venti. Mà come non potè contrastare la ragione, ne ouuiare alla negotiatione, lo Scalzo spedì le sue Scritture, e ritornò à Genoua giubilante doue da compagni, e diuoti fù con gusto, e con festa riceuuto.

N. P. F. Nicolò fonda il Conuento di S. Anna in Genoua.

6 Già per la diligenza del N. P. F. Nicolò erano preuenuti li capi tanto Secolari, quanto Ecclesiastici per dare le licenze necessarie per la Fondatione. Era Arciuescouo di Genoua l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore Cipriano Parauicino; e perche si trouaua aggrauato da vna pericolosa infermità, Clemente Polito suo Vicario diede la licenza il 1. di Decembre del 1584. di pigliar'il possesso d'vna Chiesetta antica dedicata à S. Anna fondata fuori delle mura antiche nel più eminente della montagna, se bene hoggi si troua cinta dalle nuoue, che quella Serenissima Republica hà fatte, & in che hebbe non poca parte vn figlio di questa Famiglia, e Congregatione, come vedremmo altroue. Il Vicario haueua concessa questa Chiesa non solo ad instanza de' parenti, e amici del P. F. Nicolò, mà ancora di tutti li vicini, desiderando ciascuno la vicinanza de' Padri tanto Santi, come si legge nella Scrittura, che di ciò si fece. Oltre di questo à 10. dell'istesso Mese concesse di poter tenere in quella Chiesa (ancorche picciola) il Santissimo Sacramento, come staua nell'altre; e diede licenza al P. F. Nicolò di confessare nella Città, & in

tutta la Diocesi. Il Serenissimo Senato concesse anco licenza, toccando à lui come capo nel politico, l'essaminare la conuenienza di admettere Conuenti nuoui nella Republica, e Religione tanto di fresco nata. La grande auttorità del P. F. Nicolò, e l'opinione, che li Religiosi con il lor modo di vita s'erano acquistati spianorno questa difficoltà. Era Doge quell'anno il Serenissimo Signore Girolamo Chiauari; e Gouernatori li Eccellentissimi Signori Luigi Centurione, Gasparo Adorno, Gio. Battista Lercari, Ambrogio Bondenaro, Gio. Francesco Balbi, Carlo Parauicino, Angelo Ricco, Vincenzo de'Fornari, Lorenzo Picalega, Vincenzo Spinola, Giouanni Torriglia, e Vincenzo Passaggi: niuno fece contradittione, perche tutti desiderauano d'hauere gente tanto Santa nella loro Città.

Si descriue il sito, e bellezza della Città.

7 Hauute le licenze ritirarensi li Religiosi al Rifugio della loro Chiesa, accommodati in alcune Celle posticcie, doue se la strettezza era loro di mortificatione, il desiderio della pouertà, e di patire per Dio li solleuaua. Aiutaua non poco la bellezza della vista per l'eminenza del sito sopra tutta la Città, la quale con la moltitudine de' sontuosi Palagi, ambitiosi di Maestà, con la bellezza, grandezza, e numero di Chiese, e Conuenti, nella cui fabrica competerno la pietà, e la curiosità senza riguardo à spese: con li edificij, e fabriche publiche, stupore delle Nationi, che iui concorrono, e porto dell'immensa ricchezza, che l'ombra di Spagna le hà dato, quella Republica pare non vna, mà più Corti insieme. Le vigne, e giardini delle sue riue: la bellezza, e curiosità della loro dispositione: l'ampiezza, e capacità del porto, cui l'arte hà cinto di grandezza, e fortezza: la quantità di Vascelli, che iui capitano da Oriente, & Occidente rendono tanto gustosa la vista di questo sito, che si dubita, se ve ne sij altro simile in Europa. La godono li Religiosi insin dalle Celle, dall'horto, dall'officine senza disturbo alcuno.

Li diuoti con larghissime limosine aiutano il Conuento: & il P. Priore non vuole admetterne vna grande in danari.

8 La singolare pietà di quella Città, e la stima, che hauea impressa di Religiosi non diede luogo à che patissero nel vitto, ne meno nel necessario per la Chiesa, e Casa. Erano tante le limosine, che per molti anni non hebbero necessità di mendicarle, sì bene di licentiarne molte per superflue, e per non dar luogo alla superfluità, & auaritia. Taluolta essendo Priore di quella Casa il P. F. Girolamo di Giesù accadè, che mandando Agostino Lomellino, huomo nobile, e ricco quattro milla reali di limosina, il Padre li rimandò con ammiratione della Città; perche diceua, che il licentiare vittouaglia, ò mobili souerchi non era tanto, come licentiar danari. Quelli, che più si segnalorno furno cinque Cauaglieri parenti del P. F. Nicolò, li quali presero in protettione il Conuento, e la fabrica della Chiesa. Ciascuno desideraua di esser solo, mà la parentela, & affetto delli altri non lo permisero. Questi furno Gio. Battista Doria fratello del P. F. Nicolò, Giulio Parauicino, Agostino Spinola, e Lazaro Spinola ambidue cognati. Con questi si vnì Ambrogio Spinola fratello di Lazaro, e tutti vniti concorsero con tanta larghezza, e diuotione alla fabrica della Chiesa, e Monastero, che tutta cresceua con gran fretta.

La fabrica della Chiesa e Casa cresce con quelle de' parenti del P. F. Nicolò.

Fanno in Lisbona Prouinciale il P. F. Nicolò.

9 Proseguendo l'opra arriuorno il P. F. Pietro della Purificatione, & il P. F. Christoforo di S. Alberto con auuiso come nel Capitolo Prouinciale celebrato in Lisbona, del quale poi tratteremmo, il P. F. Nicolò era vscito per Prouinciale. Se a lui fù di sentimento cordiale per vedersi priuo della pace, e quiete di cui godeua, e per le molte fatiche, le quali haueua ben ruminate, e preuedute, che lo aspettauano in Spagna; a' Religiosi fù di consolatione, considerando, che con la mano superiore poteua aiutar molto quella Casa, & il suo aumento; e l'istesso considerauano li parenti per sollieuo della pena della sua absenza. Vedendo, che disciolto il Capitolo non v'era replica il buon Padre chinò il capo, e trattando della sua partenza lasciò per

suo

suo Vicario il P. F. Pietro della Purificatione nato in Biscaglia, persona di buoni talenti, di molta piaceuolezza, e prudenza per il tratto di persone principali. Li Conuentuali furno quelli, che già erano iui sin da principio, & il P. F. Cristoforo di fresco venuto di Spagna. Intendendo prima di partirsi l'importanza grande, che sarebbe il dar conto à Sua Santità della sua elettione, e nuoua fermezza à quello, che già il P. F. Giouanni di S. Giacomo haueua negotiato in Roma passò à quella Corte. Li essempij, che iui, e nella sua patria ci lasciò di profonda humiltà si riferiranno nella sua Vita. Arriuando in Spagna mandò il P. F. Giouanni di Giesù Maria, quale poi fù Generale d'Italia, e cō suoi libri pieni di ogni eruditione, e sapienza serui alla Chiesa, & honorò l'Ordine, e per suo compagno il Fratello F. Cosimo della Madre di Dio. Poco doppo arriuò mandato dal P. Prouinciale il P. F. Ferdinando di S. Maria quale pure fù più volte Generale, e molto stimato dalla Corte Romana. Con lui passorno il P. F. Girolamo di S. Hilarione, il P. F. Giouanni di S. Angelo; l'vno, e l'altro molto à proposito sì per lo spirito, come per il pulpito, e lettere, per splendore di quella Fondatione. Fù grande quello, che le diede il P. F. Francesco del Santiss. Sacramento naturale di Quintanar dell'Ordine professo di Pastrana, & vno de gl'ingegni, che lessero, e scrissero con maggior sottigliezza nell'insigne Vniuersità di Alcalà. Il P. Generale F. Elia di S. Martino lo mandò poi l'anno del 94. e se in Spagna haueua con il talento acquistato nome, nientemeno in Italia doue diedero vguale stima alla sua virtù, e sapere. Fù il primo Maestro de' Nouitij in Roma; Lettore di Teologia, e Prelato in Genoua, e morì con la fama, con cui visse, in Napoli l'anno 1607. Con sì buoni operarij, e con la limosina della Città, e Caualieri già nominati, il Conuento arriuò à tal dispositione, e specialmente la Chiesa à forma competente alla Riforma, che l'anno 1586. à 16. di Decembre potè farsi la traslatione del Santiss. Sacramento con gran concorso di nobiltà, e di popolo.

Passa da Genoua à Roma.

Arriua in Spagna, e manda Religiosi à Genoua.

Elogio del P. F. Francesco del SS. Sacramento.

10 La diligenza de' Padri, e la diuotione de' Signori hà tanto arricchito di Reliquie il Sacrario di quella Casa, che è vna de' più auantaggiati dell'Ordine in Italia. La memoria, che ui hanno transmessa di esse è tanto copiosa, che non parue à proposito di Historia generale tradurla tutta. Darò solo conto di alcune più notabili. Trouasi in quel Reliquiario vna spina della Corona di N. Signore: trè scheggie non picciole della sua Santa Croce ornate d'oro con molta curiosità: & in vn vaso di cristallo guernito d'argento vn poco di latte della Sacratissima Vergine N. Signora; & in vn mezzo corpo d'argento vn poco di carne della N. S. M. Teresa di Giesù: si conserua anco iui vna parte del velo della Santa, vn'altra di vna tunica; vna lettera, & vn sopracalice, che fece di sua mano, con vn velo della B. M. nostra Maddalena de' Pazzi.

Si mettono insieme grandi Reliquie per la Chiesa della Casa.

11 Tutta la Città in commune è benefattrice di quel Conuento; e le sue entrate stabili, e certe sono la pietà di essa tutta. Frà gl'altri Prencipi, e Caualieri si sono molto auantaggiati l'Eccellentiss. Sig. Gio. Andrea Doria Prēcipe di Melfi, il quale, oltre le molte limosine, che hà date à questa Casa, hà fabricato vn'altro sontuosissimo Conuento con spesa di più di cento cinquāta milla ducati, doue intercedendo la diuotione per la prodigalità prepara vna corona immarcescibile al Prencipe. L'Eccellentiss. Sig. D. Carlo Doria Duca di Tursi suo fratello hà fatte spese Reali nella Sagrestia di questo Conuento, e le fece sontuosissime nella Canonizatione della N. S. Madre. Seguitò le sue pedate l'Ecc. Sig. D. Costāza Doria Principessa d'Auello. L'Eccellentiss. Sig. Marchese Spinola terrore de gl'Olandesi mostrò anch'egli la sua magnificenza con la nostra Religione. L'Illustriss. Sig. Ansaldo Mari doppo molt'altre abondanti limosine fece vn Conuento di Carmelitani Scalzi intitolato S. Maria della Sanità. L'Illustriss.

Suoi principali Benefattori.

Spese del Duca di Tursi per la Sagrestia.

lustriss. Sig. Gio. Battista Adorno non mettendo tassa alla sua diuotione con le limosine fatte à S. Anna hà fabricato la Capella maggiore del Terzo Conuento de' Scalzi in Genoua con titolo di S. Carlo. Il Signore Marchese Serra non è stato inferiore alli detti, e così la Religione si troua fauorita, amata, e stimata dalle Case, che occupano in quella Serenissima Republica il luogo, che tutti sappiamo. Tutto questo è frutto del primo sarmento, che F. Nicolò di Giesù Maria piantò in Genoua, e del religiosissimo zelo del P. F. Girolamo Gratian, il quale gettando fuoco dalla selce della sua costanza con i colpi delle contradittioni domestiche hà destato fuoco di carità ne' confini della terra; con che se fù reo di alcune colpe leggieri nel suo gouerno, le cancellò illustrando, e nobilitando l'Ordine nel modo, che si vede.

CAPITOLO XXXX.

Vita del Fratello F. Andrea de' Santi.

Patria ingresso nella Religione, & essercitij suoi.

1 Iene la Historia à riferire la Vita longa, quantunque ristretta in breue elogio del Fratello F. Andrea de' Santi, à cui la sua antichità, e virtù meritorno anco frà Religiosi il nome di Padre. Fù naturale della Torre Perogil giurisditione di Vbeda nel Regno di Iaen. Alleuossi mai otioso doppo, che vscì dall'infanza ne gl'essercitij della Campagna. (Maestro delle verità sincere) e sempre tanto rimoto dalla malitia (anima intrinseca de' luoghi popolati) che anco senza conoscerla, l'abborriua. Riceuuto l'habito dell'Osseruanza di N. Signora del Carmine nel Collegio, che finiua di fondarsi in Osuna, iui fece professione, e stantiò molt'anni. Era insieme con esser sincero di buona capacità, & il suo tratto di tanta edificatione con secolari, che si fece signore de' cuori non solo della Città, mà ancora della Comarca. Lo souueniuano tutti con tante, e sì larghe limosine, che potè sostentare molti anni quella Casa pouera per esser nuoua, e tenere li Religiosi consolati. Mostrò fin dalla fanciullezza tenero affetto all'oratione, e lettione de' libri diuoti, e come tutto lo studio dell'anima sua era già, questo ne haueua pensiero delle cose temporali per propria commodità più del molto preciso, erano molti gl'essempi, e sentenze, che teneua nella memoria (archiuo degl'intelletti humani) con che nelle occasioni era non men gustosa, che fruttuosa la sua conuersatione. Da pezzi di raccoglimento (quali procuraua non fossero pochi) cauaua sì violenti desiderij di penitenza, e della conuersione dell'anime, che tutto ciò, che in ordine à questo fine faceua, ò poteua fare, le pareua vn nulla. Regalaua molto li Religiosi, ò Predicatori, ò Cõfessori, e principalmente li studenti: gli vni perche si occupauano; gl'altri perche haueuano da occuparsi nel profitto de' prossimi. Come era buono niuno nella sua consideratione era cattiuo. Di tutti diceua bene: tutti desideraua santi; e con ansie più, che feruorose di vedere restituito al suo Ordine quel primo lustro, che l'omissione (parto villano de' secoli) gl'haueua tiranneggiato.

2 Furno in questo così perseueranti le sue preghiere, e tanto accette al Signore, & alla sua Santiss. Madre (quale metteua per intercessora) che meritò, che ambidue lo consolassero con la sicurezza, di che à suoi giorni (ancorche già molti) vedrebbe ciò, che tanto desideraua. Animato con questo conforto lo daua egli ancora à zelanti, acciò non si perdessero d'animo. E perche non le fù determinato il tempo, cominciò dall'hora à dimandare licenza in scritto à Prouinciali di passare alla Riforma, quando vi fosse. Alcuni si rideuano attribuendo il detto à simplicità: altri più auuertiti conoscendo la sua virtù, e che tanto premea in questo non era senza mistero, le dauano fede parte per sua consolatione, parte per intendere ancora, che secondo lo stato presente.

sente della Religione (nō concédendo rouina generale in essa per l'infallibile de gl'oracoli della sua duratione, che in Elia, S. Pietro Tomaso, & altri erano preceduti) era forza, che il Signore vi applicasse, e molto in fretta con alcun riparo grande, che seruisse di barbacano, & appoggio al caduto, & inuecchiato dell'edificio. Quando l'anno del 1568. giunse la nuoua del primo Conuento, che la N. S. Madre haueua fondato di Religiosi in Duruelo, se fù grande il gaudio del Fratello F. Andrea non minore l'ammiratione di tutti, vedendo quanto certa era riuscita la sua Profetia, e molti de' disingannati procurorno di seguitarlo. Arriuato à Pastrana ancorche già di 80. e più anni la Communità lo riceuette con quel gusto, che se fosse giouane, e di lettere consumate: perche sapeua esserlo ne' costumi, e perfettione di vita. Quella, che fece in quella Casa il tempo, che l'occuporno in officij di confidanza fù tanto fuori di quello, che si poteua promettere della sua età, che confuse li più animosi, essendo il primo, e quello, che metteua più fuoco ne' rigori.

E' riceuuto in Pastrana.

3 Poco dopo l'anno del 74. in cui si fondò il Conuento de' Rimedij in Seuiglia lo trouiamo in esso, e tanto dedito all'impeto delle sue diuotioni, & essercitij, che se in Pastrana parue essemplare, qui essemplarissimo. Le discipline erano rigorose, le vigilie continue, l'astinenze rare; e se l'obedienza no'l diuertiua della Chiesa faceua Cella, & in essa lo trouauano à tutte l'hore. Le dimostrationi di carità co' poueri, non furno meno singolari. Cercaua quando vsciua di Casa, vestiti per li sani, regali per gl'infermi, e come non fosse contro obedienza (tramontana sempre delle sue attioni) nulla negaua loro, ne poteua. Tutti lo venerauano per Santo, e questo nome sopra di quello di F. Andrea gli dauano Religiosi, e Secolari, senza sapere con altro distinguerlo da gl' altri. Si regalaua teneramente con la Vergine: parlaua di lei, e del Santissimo Sacramento con gran dolcezza, e delle materie di spirito (come già toccossi) con tanta proprietà, & abondanza, che incaricandogli il leggere alcuni giorni in Refettorio, se bene non vedeua, proseguiua il punto della lettione con il concetto, e conseguenza, che se si valesse dello scritto. Altre volte acceso in feruore ordinaua alcune essortationi, ò discorsi spirituali con tanta motione, e varietà de' sensi à luoghi, che toccaua, che quelli di dentro, e di fuori non poteuano dubitare, che vdiuano Dio presente in esso. Ciò si vidde con ispecialità maggiore nella professione di vn figlio d'vn Signor Auditore di Seuiglia; perche cōmãdandole il P. Priore F. Gregorio Nazianzeno, che alla presenza di molte persone graui, e Religiose di altri Ordini, che assisteuano in Refettorio dicesse alcuna cosa, cominciò sopra il tema *Venite post me, & faciā vos fieri piscatores hominum* (quale applicò per parole dette per la Religione Carmelitana) e dichiarare le sue eccellenze, à protetizare (diciamolo così) li suoi progressi, e Riforma, che nelle altre con il suo essempio haueuano da seguire con tanta chiarezza, e distintione, che quando poi vscirno in luce quelle de' Trinitarij, Mercenarij, & Agostiniani, & altre, e seppero la parte, che in alcune di esse hebbe la nostra, non lasciò dubbio ne gl'ascoltanti di che il suo discorso era stato più che naturale.

Sue penitenze, e carità in Seuiglia.

Tutti le danno il nome di Santo.

Fà ragionamenti in Refettorio.

4 Si rallegraua molto di vedere li Frati vniti in carità, puntuali nell'osseruanza, e sopra tutto contenti nel loro stato. E perche prima di scalzarsi seppe, che vno de' suoi non lo era, si obligò di andar à Roma à piedi, e procurarle il transito ad altra Religione, come fece. Procuraua parimente di quietare li Nouitij tentati dal Demonio, e dandogli il Signore luce per conoscere li loro interiori, faceua suanire la tentatione anco prima, che loro gliela manifestassero. Da tutte le cose, che vdiua, ò vedeua pigliaua motiuo di lodar'Iddio, e regalarsi con esso in dolci, & amorosi colloquij. Tutto il rigoroso dell'osseruanza se le rendeua facile, tutto tolerabile, perche all'amore niu-

Altre sue virtù.

na

Muore in Seviglia.

na cosa è graue. Così ben disposto lo trouò la morte il Decembre di quest'anno 1584. & essendo visitato nell'infermità da D. Diego di Leiua, & altri grandi Capitani non vscimo dalla Cella senza prima baciarle i piedi, e raccommandargli le loro pretensioni spirituali. Il suo transito fù molto sentito dalla grauissima Communità de' nostri Padri Osseruanti, li quali come pegno posseduto più di 50. anni l'amauano sempre, e stimauano come proprio. Loro gli fecero l'officio della sepoltura, e collocato il venerabil corpo in vna voltarella, che faceua vuoto all'Altar maggiore, fù trouato, come dicono, dopo molti anni incorotto.

CAPITOLO XXXXI.

Fondatione del Conuento di S. Alberto delle Carmelitane Scalze in Lisbona.

Quattro figlie del Conte di Linares trattano con il P. Mariano la Fondatione delle Scalze di Lisbona.

1 Era molta opinione, che la Religione haueua acquistato nella gran Città di Lisbona con l'essempio de' Religiosi, e gouerno del P. F. Ambrosio Mariano suo primo Prelato, e la singolar fama di santità, che per tutte le parti correua delle Figlie di S. Teresa accesero il diuoto affetto di molti Signori, e qualificati di quel Regno, e di molto illustri Matrone per godere del loro essempio. Frà tutte si auantaggiorno quattro figliuole del Conte di Linares della Casa Norogna Religiose nell' insigne Cõuento della Nontiata dell' Ordine di S. Domenico, e di D. Giouanna di Norogna loro sorella secolare, la quale smaltò la sua nobiltà con molte virtudi, & opere di pietà. Communicando queste Signore strettamente con il P. Mariano, gli persuasero, che negotiasse con il P. Prouinciale l'introduttione in quel Regno delle Monache Scalze figlie di S. Teresa, come haueua introdotti i figli, & offerendogli da parte loro ogni fauore, & agiuto lo animorno con speranze vguali alle possessioni di tanti Signori, e Cauaglieri, i quali abondantemente concorrerebbero con le loro limosine. Non vi fù molta difficoltà in persuadere questo al P. Mariano per la notitia che haueua, e per il fauore, che speraua dal Prencipe Cardinale Alberto Gouernatore all' hora di quel Regno.

Il Prouinciale dà la licenza per essa, e nomina Priora Maria di S. Giuseppe.

2 Partì da Lisbona in busca del P. Prouinciale, e lo trouò in Siuiglia nel principio del mese di Decembre di quest'anno 1584. Gli propose la sua dimanda come anco al N. P. F. Antonio di Giesù Priore del Conuento de' Rimedij, e presto concorsero in essa; perche oltre li buoni fondamenti delle sue speranze, le quali ad animi confidati, quali erano i loro, erano come acquisti fatti, il zelo, che tutti due haueuano di dilatare la Religione era grande, e non volsero perdere l'occasione offerta loro dal tempo temendo le sue mutationi, e flussi, e riflussi, come poi auuenne. Diedero parte della loro determinatione à Pietro Cerezo Pardo, del quale si fece mentione nella Fondatione di Seuiglia. Come ch'era generoso, e diuotissimo de' Figli, e Figlie di S. Teresa essibì non solo le spese del viaggio, mà ancora la sua persona per accõpagnare le Monache con li seruitori necessarij, come fece. Acciò quella Fondatione rimanesse del tutto colmata, il P. Prouinciale assegnò per Priora di essa la M. Maria di S. Giuseppe, che attualmente lo era di Seuiglia, del cui talento, virtù, e valore la N. S. Madre Teresa confidò li suoi secreti, e li negotij di maggior portata del suo tempo; poiche con la sua discretione, sagacità, e prudenza s'impadroniua de' cuori, e spianaua le maggiori difficoltà. Sue compagne furno Mariana de' Santi, Bianca di Giesù, Agnese di S. Eliseo: dietro alle quali poco dopo fatta la Fondatione andorno Isabella di S. Girolamo, Lucia di Giesù, Margarita della Concettione, Areãgela di S. Michele: e queste furno le pietre fondamentali di quell'edificio.

Religiose, che l'accompagnorno.

3 Nell'

Partono di Seuiglia: giungono à Lisbona, & alloggiano nel Conuento della Nontiata.

3 Nell'istesso mese vscirno di Seuiglia il P. Prouinciale, il N. P. F. Antonio di Giesù, il P. Mariano, il P. F. Francesco Romero, il quale era venuto dalli Calzati, Pietro Cerezo, e suoi seruitori con Henrico Freile Portughese padre di Bianca di Giesù, e rimase Vicario Prouinciale dell'Andaluzia il N. P. F. Giouanni della Croce. Giunsero à Lisbona alli 24. di Decembre vigilia del Natale del Signore. Furno alloggiate mentre cercauano casa propria nel Conuento della Nontiata per negotiatione delle Signore Norogne, & ordine del grauissimo P. M. F. Luigi di Granata gran protettore della nostra Riforma, alla cui auttorità ogni cosa cedeua. Tale fù l'accoglienza, cortesia, & amore, che l'anime dell'vne, e dell'altre rimasero fin dall'hora allacciate, e durano fino al giorno d'hoggi li reciprochi officij dell'vna, e dell'altra parte restando sempre vinte le nostre Scalze dalla cortesia, e liberalità di quelle Signore.

Finta santità di Maria della Visitatione Priora di quel Conuento.

4 In questo tempo la fama di santità di Suor Maria della Visitatione Priora di quella gran Casa haueua riempita tutta la Spagna, scorreua per l'Italia, & altre parti. Il Sacro Collegio de' Cardinali, & il suo Capo haueuano quotidiani auuisi delle merauiglie, che si publicauano di questa Religiosa. Li suoi ratti, i suoi colloquij con lo Sposo, li splendori della sua faccia, & altri segni di ammiratione erano à molte del suo Conuento notorij, e queste publicandoli con essaggeratione erano di stupore non che al popolo, à più nobili, à più prudenti, à più dotti del Regno. Lei haueua detto, ch'era piagata per mano del Signore ne' piedi, nelle mani, e nel costato, e che hauendogli vna volta calcata su'l capo la sua santa Corona gliela lasciò forata. Con questa occasione distribuiua certe pezzette di lino molto bianco, con cinque piaghe ripartite in modo di Croce tanto stimate da tutti, che chi ne haueua vna stimaua di hauere la sicurezza della sua saluatione, non rauuisando il senso i suoi inganni anco del più spirituale: e non poche di esse erano arriuate à Roma, & al Palazzo del gran Filippo. La chiamauano à bocca piena la Santa, si distribuiuano i suoi ritratti; si conseruauano come pretiose reliquie li pezzetti de' suoi habiti, e veli, e la Spagna si riputaua felice con tal pegno, e Protettora.

Maria di S. Giuseppe Priora delle Scalze scopre l'inganno.

5 Maria di S. Giuseppe Priora delle nostre Scalze non aderiua del tutto à questo sentimento, anzi mirando quelle pezzette piagate mostrategli dal P. Mariano in Seuiglia fece il muso, e disse, che gli haueuano cagionato vomito. Il vecchio riprese la sua incredulità, gli diceua ch'era prosontione donnesca opporsi à tutto il Mondo, che sentiua bene di quelle marauiglie. A tutto rispondeua, che l'hipocrisia sà operare cose maggiori, come l'esperienza haueua insegnato, e che vn secreto impulso dell'anima sua gli persuadeua il contrario; onde speraua in Dio, che scoprirebbe la verità. Entrando con questo pensiero nel Conuento à pochi dì conobbe, che l'opinione della Priora non era vguale in tutte le Religiose, e specialmente, che le Norogne non erano del tutto sodisfatte; perche con certe diligenze vsate per notare li splēdori, e ratti erano cadute in vehemente indicio di fintione. Come la Scalza, oltre l'essere discretissima, e sagace haueua tanto viua l'idea della santità senza artificio, senza inorpellatura, e senza affettatione della sua S. M. Teresa, e nè vedeua tanto nella Priora di quel Monastero, e scopriua ne' suoi sembianti, e parole propria sodisfattione cresceua ogni giorno più nel sospetto. Come il suo naturale era animoso, e la licenza di hospita gli daua maggiore ardire vna volta, che in compagnia di vna delle sue Scalze si trouorno sole con essa hauendola pregato, che gli mostrasse le ferite delle spine, e non hauendo potuto ottenerlo con maschia risolutione pregando, lusingando, & operando gli cauò la tocca, e s'auuide, che nel capo non v'era alcun segno di quelli, che si publicauano.

6 Da quel punto restò più confermata nella sua opinione, e diede parte alle

alle Norogne di quanto era passato, cō che venne à crescere la circospettione di tutte. Per maggiormente assicurarsi fece nuoua instanza con la Priora, acciò gli mostrasse la piaga del costato. Non potendo spuntarlo con lei, lo negotiò per mezzo de' Prelati, mà in darno per la resistenza della fintione. Per leuare poi il sospetto, che di quì poteua risultarne alla Scalza, gli assegnò vn giorno, in cui voleua mostrargli il costato piagato. Lo vidde, notò che la piaga non affondaua, che il colore del sangue pareua posticcio, che calcandogli sopra vn panno, il sangue non vsciua; da che raccolse tutto essere fintione diabolica. Non ardì publicarlo per il Conuento, perche non era prudenza dar fuori di repente con tanta nouità, lo disse però alle amiche, e scrisse al Prencipe Alberto ciò, che ne sentiua supplicandolo ad aprire come Inquisitore generale, ch'egli era, ben l'occhio nel caso, acciò l'inganno non passasse innanzi. L'auuiso per all'hora non fece molto effetto essendo contrapesato da tanto credito, mà quando l'anno dell'88. si scoperse l'inganno, si conobbe, che la Scalza haueua hauuto discretione di spirito, e luce del Cielo, e restò in grande opinione appresso à quella Republica. Il restante di questo caso non è di questo luogo; molti l'hanno scritto diffusamente, vedasi in essi.

Ne auuisa il Card. Alberto Inquisitore Generale.

7 Quindeci giorni stettero in questo Conuento le Scalze, mentre si accomodaua la casa della loro habitatione, alla quale passorno alli 7. di Gennaro 1585. Il sito era fuori delle mura non molto discosto da Religiosi, & eminente sopra tutta la contrattatione di quell' antichissimo seno, doue il Tago mescolato con il mare accoglie tutti li tributi dell'Oriente, e li distribuisce per tutto l'Occidente, spiegando alla vista i riti, li costumi, le foggie, le lingue, l'armi, e la ricchezza di quasi tutti i Regni del Mondo. Li Prelati elessero per Patrone di quella Chiesa S. Alberto Frate Carmelitano. Questa elettione fù gratissima al Prencipe per hauer'egli quel nome, e volse essere Protettore di quella Fondatione, e la fauorì con limosine Regie di danari, drappi di seta per paramenti, & vn calice di gran prezzo, & assegnò venti Crocioni di entrata al mese, li quali per quanto sono certificato, durano ancora. La maggiore dimostratione del suo amore fù dar loro in educatione vna fanciulletta di trè anni inuiatagli da Alemagna con parole amorose, le quali dinotauano, ch'era di sangue superiore. Il tempo l'hà discoperta per figlia naturale di vno de' suoi fratelli (dicono di Mattia) e per tale è già conosciuta, e stimata dalli Imperatori, Regi, e Prencipi di quel sangue. Chiamasi Michela di S. Anna, & hà così ben corrisposto alle sue obligationi, che nell'humiltà, osseruanza, e rigori non hà degenerato da chi ell'è. E' stata due volte Priora di quel Conuento, e perche hoggi viue, non si allarga la penna nelle sue lodi.

Le Scalze passano alla loro Casa fuori del le mura nel 1585.

Il Cardinale le fauorì con grosse limosine.

Michela di S. Anna sua nipote figlia dell' Imperatore Mattia entra in essa.

E' stata Priora, e Religiosa di gran perfettione.

8 Come il Prencipe Cardinale haueua così ben compreso lo sprezzo, che la nobiltà di Portogallo, & il sangue non macchiato delli altri, fà di quello, che non è tale, & il basso concetto, in cui cadeuano li Conuenti, che lo admetteuano, in vna visita, che fece alle Scalze, le consigliò, ch'andassero auuertite in questa parte con graui ragioni, che perciò diede loro. Le Religiose lo gradirno, e gli diedero parola di osseruarlo con ogni premura in nome di sua Altezza. Subito corse la voce, e persone di auantaggiata qualità cominciorno á pigliar l'habito; e come quella Natione tanto s'inoltra cō la stima in ogni genere di virtù li accrescimenti di quel Conuento sono stati notabili. Di vn soggetto molto segnalato dirò quì vna parola rimettendo al 3. tomo dell'Historia la più compita relatione. Questa è Maria di S. Giuseppe nel secolo Maria di Sousa figlia di Luigi Lopez Lobò, e di D. Agnese di Sousa nata in Setubal l'anno 1592. Prese l'habito quello del 1605. in età d'anni tredeci. Nouitia, e professa fù vn rarissimo essemplare d'ogni perfettione. La purità dell'anima sua toccò i confini di

Il Cardinale auuisa le Monache, che nō riceuano gente macchiata.

Maria di Sousa poi di San Giuseppe ammirabile in virtudi piglia l'habito.

miracolosa; quella del corpo lo fù preuenuta da ogni mouimento, e da ogni pensiero. Le misericordie, quali Dio versò sopra di lei furno tante, come rare. Alle volte, quando si communicaua, gli entraua la particola in bocca circondata da vn globo di fuoco, che gli accendeua, e purificaua di maniera il cuore, che non si conosceua. Anima, che salì à così alto grado può rassomigliarsi ad vn'altro Elia alimentato di fiamme. Altre volte la particola entraua in figura di vn tenero, e sommamente risplendente Agnellino, e lo sentiua mouersi nella bocca, e nel petto infiammandola nel suo amore. Volta vi fù ch'vn'Angelo di picciola statura, e di sourana bellezza più leggiero del pensiero da vn fascio di saette quali diuenute fiamme portaua nella mano gliene auuentò tante, e con tanta fretta traffiggendole il cuore, che non gli daua tempo di respirare essendo lei soprafatta dalla marauiglia, dolcezza, e viuezza della fiamma. Stando vna notte in Choro il Signore gli mostrò due alberi piantati in vn bellissimo giardino, inaffiati con l'istessa acqua da vn medesimo giardiniere; l'vno carico di frutti, come bellissimi pomi, e ben stagionati; l'altro di brutti, arrugati, e quasi marci. Sua Maestà gli diede ad intendere, che il primo albero erano li Religiosi feruenti, e solleciti delle loro obligationi: il secondo, li trascurati, e tepidi, quali sostentati da vna terra medesima, bagnati con l'istess'acqua, e sollecitudine da vn medesimo giardiniero dauano frutti mal stagionati, e quasi fracidi.

Questa Religiosa patisce vna continua cõtradittione di Prelate, e suddite fino alla morte.

9 Acciò non suanisse frà tanti fauori, il Signore l'humiliò con vna continua contradittione, che hebbe dentro il Conuento di Prelate, e suddite tanto vniuersale, che quelle, che sentiuano bene della sua virtù non ardiuano dirlo. Il suo silentio era loro noioso, non poteuano tolerare la sua assistenza al Choro; teneuano per simulate le brame di penitenza: e pensando, che facesse il tutto per acquistare credito con li Prelati, & officij in Casa non solo non gli permetteuano quella, ch'erano di supererogatione, mà gli decimauano anco l'obligatoria. Taceua; non si scusaua; e questo istesso le offendeua, perche lo giudicauano disprezzo. Sodisfatto il Signore de' suoi feruorosi desiri di penitenza, e soggettione alle Prelate, gli leuò di maniera tale il gusto di tutti i cibi, che le pareua di mangiare paglia, ò stoppa, e riserbò il pane solamente, e l'acqua per sollieuo della sua amata. Della saglia gli fece catene, e cilicij tanto penetranti, che superauano quelli dell'arte. Passò di questo modo fino all'anno 1616. in cui quell'anima salì alla sua sfera: e cadendo le cataratte dalli occhi conobbero la perdita fatta, e confessorno i loro inganni se bene originati da buone intentioni. Quiui si vidde in proua ciò, che disse acutamente Horatio, che nulla doma tanto l'inuidia, quanto l'vltimo giorno dell'inuidiato.

Mano miracolosa di N. S. M. Teresa posseduta da questo Conuento.

10 Il P. Prouinciale quando fondò questo Conuento gli lasciò vn gran pegno del suo amore. Portaua seco la mano sinistra, quale haueua spiccata dal corpo della N. S. M. Teresa quando lo trasportò da Alua ad Auila aspettãdo qualche grand'occasione per impiegarla. Incontrolla in questo Conuento considerando quanto sua Altezza il Prencipe Cardinale Alberto stimarebbe l'hauere tal gioia durante il suo gouerno. Fù anco motiuo alla sua inclinatione la grandezza della Città, e la molta stima, che li Signori Portoghesi fanno di somiglianti reliquie. Vi concorsero i prieghi de' Religiosi, e Religiose, e tutto insieme l'obligò à fare quel Conuento depositario di sì gran tesoro. Li miracoli, quali subito cominciò ad operare in beneficio de' diuoti, e quelli, che poi si andorno continuãdo furno scritti dal Signor Vescouo di Tarrazona nella vita, che scrisse della Santa lib. 2. cap. 41. e lib. 4. cap. 3. e noi nel primo tomo di questa nostra Historia nè aggionsimo vno molto singolare, onde ci scusiamo di replicarli quì.

Q CA-

PITOLO XXXXII.

Occasione miracolosa della Fondatione del Conuento di Nostra Signora della Carità in Guadalcazar.

Si pondera il miracolo delle S. Imagini di Guadalcazar.

1

Vesta auuenturata Fôdatione ci dimanda attẽtione molto particolare; perche di essa fù occasione vn miracolo non di sanità d'infermi, non di soccorso di nauiganti, non di libertà di schiaui, non di risurrettione di morti, di che son piene le Historie Ecclesiastiche, mà del culto, che si deue alle Sacre Imagini, & a quelle specialmente della Sacratissima Vergine, insegnata non meno che davn'altra Imagine del suo Sacratissimo Figliuolo. È questo è lo specialissimo, e raro di questo miracolo, per il che non è solo marauiglioso per superiore à tutta la natura, mà per raro frà tutti i modi, e generi di miracoli, è anco profitteuole per nostro ammaestramento, perche ne chiarifica la Fede, ci auualora la Speranza, ci accende la Carità, e con particolarissima diuotione ci arrende, e prosterne al culto delle Sante Imagini, e ci somministra armi contro gli heretici, quali si proterua, come ciecamente le perseguitano, venerando essi li ritratti, le sedie, e vestimenti de' suoi Prencipi per quello, che rappresentano. Apprenderanno anco i figliuoli pietà verso i suoi padri vedendo quella che Christo osseruò à sua Madre: li sudditi riuerenza à suoi Prelati; li vassalli lealtà à suoi Prencipi: tutti conosceranno la regalata, & attentissima prouidenza del Signore in auuisarci con questi splendori, quali à tempo ci dà delle sue pietà co' popoli, e della certezza della fede, che ci hà insegnata.

2 Nella Villa di Guadalcazar, ch'è trà Cordeua, & Ecija è albergo di quelli, che passano al Regno di Seuiglia era vn'antico Hospedale con titolo della Carità, & in esso fondata vna Confraternità dell'istesso nome: era sua vn'Imagine di legno della Vergine Santissima con il suo Bambino in braccio tutta dorata, se bene per maggior diuotione volendo seruirla in alcuna cosa la teneuano, e tengono vestita. La sua altezza non maggiore d'vn palmo, e mezzo, nel resto bene proportionata. La traditione del popolo affermaua esser portata di Fiandra senza assegnare l'Auttore nè il tempo, nè il modo, con che contra di se confessaua la sua incertezza, essendo confusa, come sogliono esser le voci di popoli semplici. Fù seguitata da chi fece il protocollo del Conuento, e da chi publicò in stampa li suoi miracoli. Però l'attenta diligenza del P. F. Giouanni di S. Andrea Priore di quel Conuento, che non si contenta facilmente di simili traditioni, scrupolizando nella riferita per vederla confusa, e nel volgo fece ad instanza mia maggiore verificatione, la quale darò quì per l'istesse parole in quella, che mi scrisse il primo d'Ottobre del 1642.

Relatione della loro origine, & antichità.

Altra più aggiustata di la verità.

Se bene V. R. hà notitia delle Sante Imagini per le scritture nõ, sarà forse tanto intiera per non saperſi l'origine dell'Imagine, che quì nel protocollo c'errata perche chi lo scrisse non fece la diligenza tanto sollecita; così dice trattando della sua origine, che fù portata di Fiandra, il che non è così, mà come io dirò a V. R. che facendo diligenza co' vecchi di questo luogo, Dio fù seruito, che m'abattessi in vno, che nacque l'anno 1560. e per essere la notitia marauigliosa glie la tornai a riferire, e scriuere, e che la tornasse à dire sotto giuramento per maggior fede, e così giurò a Dio sopra vna Croce in mia presenza, che quanto diceua lo haueuà vdito da suoi padre, e madre: questo testimonio si chiama Giouanni Sanchez Delgado, & è familiare del S. Officio di età di 82. anni, & vdì ciò che dice da suo Padre Antonio Sanchez Delgado, e da sua madre Vittoria Ruiz de Sugeros.

3 Era in questo luogo vno scriuano, che si chiamaua Cristoforo di Sugeros, & era

era insieme maggiordomo di questo Stato. Haueua vna moglie santa, e molto diuota di N. Signora dimandaua con instanza à suo marito vn'Imagine di N. Signora, il che mai haueua potuto ottenere. Vna volta, che suo marito andaua à Granata per certi negotij, la donna glie lo ricordò, e l'huomo andò con volontà di cercarla. Arriuato à quella parte de' Pini de la Vega mezzalega poco più, ò meno del luogo, e prima di arriuare alla Sierra di Eluira in quel piano mirò vna, e più volte se v'era alcuno, che le facesse compagnia: e non scoprendo in tutte le parti alcuno proseguiua: & in quel punto vdì, che vno le diceua Lodato sia Giesù Christo. Il detto scriuano s'intimori per esser tanto certo di non hauer veduto alcuno. Tornò à riconoscere chi gli parlaua; vidde vn'huomo di bell'aspetto in habito di pellegrino, con la cui vista si rallegrò, e quietò, cessandogli la turbatione osseruò, che portaua su'l petto vna cassa, la quale pareua che desse qualche splendore, gli dimandò, amico, che cosa porti in quella cassa? egli voltando vn poco la cassa (portaua la parte, che non haueua coperta verso il petto) mostrò la Vergine Santa, che hoggi si venera miracolosa. Smontò in quel punto dalla caualcatura, pieno di gaudio, e la prese venerandola, e disse. O Fratello, e se mi deste questa Imagine; gli parue come chi si scusasse, e lo scriuano dissegli; sappi, che hò vna moglie, che mi hà molto pregato, che le porti vn'Imagine, e se me la dessi farei, e le darei quello che volesse. Rispose il Pellegrino. Sic' hò da far' io senza tanto buona compagnia? Mà poi che sua moglie la desidera tanto, glie la porse, glie la diede, e Cristoforo di Sugeros, la riceuette, offerendole, se voleua danari, ò che lo seruisse in alcuna cosa in Granata. Il Pellegrino rispose, io non dò questa Vergine per danari, ne meno hò bisogno di cosa alcuna; vadasi con Dio, e s'auanzi, perche io non posso andar al passo di questa caualcatura, e porta buona compagnia. Salì à cauallo, e caminaua contentissimo, e diceua. Di doue mi venne à me vn tanto bene come questo? voltò il capo per riconoscere il benefattore, e con essere tutto piano, mai potè scoprirlo. Infin dall'hora si persuase, che quella era cosa di Dio, e così lo credette per parergli humanamente impossibile apparirgli, e sparirgli con tanta prestezza: venne à casa sua, e sua moglie fece la stima dell'Imagine, che la notitia, e sua diuotione richiedeuano. Hora nel luogo la prestauano per la settimana santa a quest'Hospedale, doue succedè il sopra più, che V. R. sà. Tutto il detto disse sotto giuramento, & in confermatione di questa verità dice, che questa cassa, in cui il Pellegrino portaua la Imagine fu tenuta con grande veneratione, e da padri à figli si è conseruata, se bene sempre minore per darsi parti di essa per reliquie, questa cassa era di legno, e la detta moglie dello scriuano, che si chiamaua Maria Añez Lazarea la diede ad vna sua nipote figlia di sua sorella, e madre del detto Giouanni Delgado, che è il testimonio, che riferisce questo, e si chiamaua Vittoria Ruiz Sugeros, questa la diede al detto Giouanni Delgado, & egli à sua figlinola, che hoggi viue in Cordoua. Io glie l'hò dimandata, & essibito tutto quello, che vorrà: dice, che si farà se bene già è rimasta molto sminuita. Sin qui l'informatione. E se bene è verità, che non s'appoggia più che su'l detto di vn testimonio, per essere giurata, e bene circonstantionata è più credibile, che la passata, ancorche non fà intiera fede, seguendola adunque passaremmo auanti nella relatione.

4 Il luogo di questa Santa Imagine l'anno, che successero i miracoli, era quello della Capella dell'Hospedale, se bene per mancar in essa l'ornato, e decenza, che ricercaua la presenza di sì gran Signora, ordinariamente li Fratelli maggiori della Confraternità la teneuano in casa sua, differentiando la diuotione di ciascuno la douuta veneratione. Era vso portarla all'Hospedale li giorni della settimana santa, ò altri di publiche processioni, accioche il popolo la riuerisse, e godesse. Appresso à questa Imagine della Vergine collocauano vn Christo Crocefisso, come di vn palmo di longo, e la Croce larga due dita. La sua figura, e sēbiante moueua à diuotione, e mostra antichità, ancorche non si sappi la sua

origine: si sapeua certo, ch'era stato di D. Caterina di Monte maggiore Zia di D. Francesco Fernandez di Cordoua, e Benauides Signore di Gualdalcazar, e che per morte sua lo possedeua Leonora Rodriguez, sua creata moglie di Luigi Belran della Cueua seruitore di quella Casa, questi diuoti fedeli teneuano questo Santo Christo in casa sua, e tutti gli anni per la settimana santa lo prestauano alla Confraternità dell' Hospedale della Carità, acciò nella statione de' monumēti fosse riuerito da fedeli, e passata questa occasione lo ritornauano al suo luogo.

Vn viandante parla ad vn' habitante di Gualdalcazar, e le incarica la veneratione dell' Imagine di N. Signora.

5 L'anno del 1581. volendo il Sign. manifestar li miracoli, che si diranno, dispose, che queste due Imagini restassero nell' Hospedale alcuni giorni più delli accostumati. In vno del mese di Marzo venendo certo habitāte di Gualdalcazar dal campo à casa sua s'incontrò in vn viandante, che passando verso Cordoua lo trattenne, e senza salutarlo, ò dimandarle altra cosa le disse. *Nell'Hospedale della Carità hauete vn' Imagine di N. Signora con poca riuerenza, dite à popolani, che mettano insieme qualche limosina, e la pongano con più decenza, che la misericordia di Dio viene sopra questo luogo.* Somigliante detto causò gran nouità al buon'huomo (il cui nome già non si sà) si per la promessa straordinaria, come per il modo del parlare del viandante tanto fuori del suo pēsiero, e del modo ordinario di chi s'incontra per istrada. Si accrebbe riflettendo al suo sembiante, fauella, & auttorità, tutto raro tutto straordinario tutto con apparenze di miracoloso. Fù nuoua confermatione di questo pensiero il voltar'il capo per vederlo dopo esser passato, e trouarlo tanto lontano con la vista, che le parue impossibile, senza miracolo hauer caminato tanto tratto nello spatio solo, che mise in voltar'il capo. Fù per auuentura questo viandante quel medesimo, che diede la Santa Imagine allo Scriuano. Non si sà, se il Lauoratore communicò all'hora il successo in casa sua, ò se lo tacque: il certo è, che al tempo dell'informatione si giudicò per degno di riflessione, e si tenne per preuentione di Dio per disporre gl'animi à miracoli futuri.

A vista delle Imagini vna candela si smorza, e torna ad accendersi.

6 Poco dopo questo il Giouedì santo 3. d'Aprile di quell'anno congregandosi li Confrati della Vera Croce già di notte per vscire alla sua disciplina à vno di loro si smorzò la candela, che teneua accesa. Entrando nella Capella delle Imagini per accenderla alla lampada, prima di arriuare ad essa se le tornò ad accendere di repente à vista di molti testimonij, non essendo restata fauilla viua, che potesse rauuiuar la fiamma. All'hora si giudicò miracolo, e con esso risueglio il Signore ne' cuori de' presenti vn particolar affetto di riuerire quelle Imagini per essere di Christo N. Signore, e della sua Santissima Madre, e stima singolare del lodeuole, e religioso vso della Chiesa Catolica di accender torcie, lampadi, & altre luci in honor suo, e de' suoi Santi confondendo gl'errori de gl'heretici, che pieni delle sue tenebre non rauuisano le luci eterne significate in queste temporali.

La campanella dell'Hospedale suona senza che alcuno la tocchi.

7 Il Lunedì seguente sette dell'istesso mese d'Aprile, e secondo di Pasqua di Resurrettione, trouandosi congregato il popolo alla Messa grande nella Chiesa Parochiale s'vdirno due colpi nella campana dell'Hospedale con sentimento tanto viuo, che sueglio l'attentione di tutto il luogo, e di quelli, ch'erano nella Chiesa. Volendo chiarir l'Auttore, si trouò, che niuno haueua tocco la campana, e che la porta del campanile era serrata, e la fune alzata in dispositione, che niuno poteua arriuarui. Cominciorno alcuni à gridare miracolo, miracolo, & à questa voce concorsero molti habitanti ad intendere la nouità di simile acclamatione. Entrorno nella Capella doue stauano le Sante Imagini, e riparando in quella della Vergine, viddero il suo volto santissimo acceso, e rosato: quale mai l'haueuano notato con goccie di sudore in esso, e nel collo, & alcune lagrime ne gl'occhi. A prima vista restorno sospesi, e dando luogo l'ammiratione al senti-

Molti cōcorrono à vedere la marauiglia, e vedono il volto della Vergine rosseggiante con goccie di sudore, e lagrime sù gl'occhi.

sentimento cominciorno alcuni à publicare la marauiglia, e per tutto il luogo correua la fama di essa. A questa voce concorsero di nuouo molti testimonij, quali con pari stupore, e diuotione inginocchiati, e battendosi il petto chiedeuano misericordia à Dio, & alla Vergine la sua intercessione, considerando, che simili sudori sogliono esser pronostichi dell'indignatione diuina, e de' castighi de' nostri peccati.

Il miracolo si publica, e si fà nuouo concorso à venerarla.

Passò la fama di questo successo à popoli vicini; e frà gl'altri vennero à dimandar rimedio de' loro trauagli alla Vergine della Carità due donne della Villa di Almodouar del Rio, non molto distante da Guadalcazar tanto impedite dal male, che nè poteuano inginocchiarsi, nè quasi andare. Essendo state iui vn giorno, e fatta diuota oratione di repente si trouorno, e sentirno tanto bene, che si inginocchiauano, & andauano senza alcuna difficoltà.

Alcuni infermi risanano visitando la S. Imagine.

L'istesso auuenne ad vn'altro giouane dell'istesso luogo di Almodouar, il quale essendo venuto à visitare le Sãte Imagini tanto contrafatto di vna gamba, che appena poteua andare, erano trè, ò quattro anni, ritornò libero da questo trauaglio, e condusse i suoi padri, acciò lo aiutassero à ringratiarle della gratia riceuuta.

Vn giouane la ringratia della sanità.

8 Tutte queste marauiglie furno come suegliatori, e dispositioni per la rarissima, quale fù così. Stando questo giouane ringratiando N. Signore per quello, ch'haueua operato in lui, vn'Alguazile della Villa, che l'haueua veduto venir zoppicando desideroso di che la Vergine gli desse la sanità, qual già haueua, entrò nella Chiesa, e con le migliori ragioni, che seppe lo animò à sperare dalla misericordia di Dio, e di sua Madre la consolatione, che dimandaua loro. Detto questo, andò à serrare la porta della Capella, e stando facendolo senti, che il giouane si alzaua di doue staua à sedere. Marauigliato voltò il capo à mirarlo, e lo vidde, che mutando colore, attonito nel sembiante, fissati gl'occhi nell'Imagine del Christo, con nuoua sospensione, e tale, che la cagionò à lui ancora, tornò à mirare il Christo. Vidde, che insieme con la Croce, in cui staua inchiodato, con il piede di essa, & alcuni cimieri, quali haueua sopra il capo la santa figura si moueua, che all'hora staua sù l'Altare, come tremando. Causò tanto grande spauento all'Alguazile, che senza dir parola si gettò inginocchi in terra. Et essendosi alcun poco rihauuto disse al giouane. Mirate il Crocefisso! L'altro, il quale staua pure senza fauella per la sospensione, rispose, chinando il capo, di sì. Mentre tutti due stauano più attenti, & auuertiti il Santo Christo cominciò à chinare il capo verso doue staua l'Imagine della sua Santiss. Madre tanto profondamente, che vno di loro pensando, che cascasse dall'Altare, si leuò à tenerlo. Prima d'arriuarui, vidde, che da se medesimo à poco à poco si rizzaua fino à ridursi alla prima positura, & auuedutosi, che la causa di quei mouimenti era virtù superiore. Fù sì grande la sua paura, che cominciò ad alzar le voci, e chiamare li poueri dell'Hospedale, acciò godessero della marauiglia. Aprì ancora la porta della Chiesa, & entrò alcuna gente. Stando raccontando loro ciò, che haueua veduto, il Christo tornò à fare l'istessa humiliatione à sua Madre, che fù la seconda. Pieno già di maggiore impulso, e certezza vscì nella strada, e chiamando la gente, che potè incontrare ragunò da quindici, ò sedici persone, e stando inginocchioni molto vicini all'Altare, doue staua il Christo lo viddero la terza volta, che si humiliaua alla Santiss. Vergine. Animato con la compagnia di tanti, pigliò vna candela accesa, guardò se il piede del Christo era bene posato; se v'era alcuna cosa, che potesse occasionare quella mossa, e trouando il tutto molto sicuro, e sodo vscì à chiamare quelli di casa sua, acciò godessero della gratia.

Lui, & vn Alguazil vedono, che il Christo s'inchina verso la sua Santiss. Madre.

Il S. Christo trè altre volte s'inchina alla presenza di alcune gente.

9 Nel ritorno incontrò il Signore della Villa D. Francesco Fernandez di Cordoua, il quale con tutta la sua mossa dalla voce andaua all'Hospedale à certificarsi, & essaminare la verità di quello,

quello, che diceuano. Entrando nella Capella s'inginocchiò incredulo tuttauia, perche non vedeua ciò, che gl'altri. Hauendo fatta per vn buon poco oratione si leuò, & assiso nella sua sedia, seguendo l'opinione commune disse. *Fratelli, questa riuerenza, che hauete veduta fare da questo S. Crocefisso è dichiaratione della sua volontà, che vuole, che honoriamo, e riueriamo la sua Madre Santissima.* Appena finì di dire queste parole, quando la gente alzò vn grande strido dicẽdo, che mirassero il Christo, che si humiliaua. D. Francesco voltò il capo, e vidde ch'il S. Crocefisso dopo l'humiliatione si rizzaua, & essendosi posto ritto, tornò vn'altra volta ad inchinarsi con nouità, perche questa volta, che fù la seconda, si alzò il piede dall'Altare in aria ben duoi dita, & hauendo fatta l'inclinatione pigliò il posto, che prima haueua sù l'Altare. Marauigliato, & assicurato già D. Francesco con tutta la sua Casa del miracolo tanto stupendo ripetè à tutti il già dato auuiso essortandoli con tenera diuotione dell'anima sua, à che l'hauessero alla Santa Imagine. Nell'istesso punto, che finì questa essortatione, vdirono grida della gente, che hormai non capiua nella Chiesa, e tornando à mirare la Santa Imagine, vidde, che fece vna grande humiliatione verso il popolo, come ratificando il passato. Questa, che fù la festa, pose timore à molti, perche pensorno, che cascasse dall'Altare, mà subito si fù alzando à poco à poco, fin che si vidde ritto nella passata dispositione. Arriuò in questo tempo il Vicario della Villa, e mentre ascoltaua ciò, che le riferiuano, il Christo fece vn'altra riuerenza alla Vergine, acciò chi era capo dell'Ecclesiastico in quel popolo restasse sicuro della verità con questa settima humiliatione. Et vltimamente entrando nella Capella duoi Religiosi graui dell'Ordine di S. Francesco, quali haueuano predicato quella Quaresima nel luogo, tornò il Christo à farne vn'altra à sua Madre, che fù l'ottaua. Con l'euidenza di tante, e tanto varie volte, di tanti testimonij, di tanto concorso di Caualieri, dell'Ecclesiastico, e del popolo si auualororno le voci di tutti, che mescolate di lagrime di diuotione rendeuano gratie à Dio per si euidenti saggi della sua volontà nella veneratione della Vergine, e della sua misericordia assicurandoli in questa dottrina. Piangeuano le sue colpe, confessauano li suoi peccati, inteneriuano le sue anime, e concependo nuoue speranze del perdono restorno diuotissimi delle Sante Imagini, e del suo culto.

Il Signore di Guadalcazar viene à chiarirsi della verità, e succede la marauiglia altre 4. volte.

10 Non ostante l'euidenza del miracolo si fecero poi varie verificationi, cautelando tutto ciò, che la prudenza, e diligenza humana potè arriuare contro la malitia di alcuna secreta inuentione, ò contro l'inganno de' sensi di sorte, che non rimanesse sospetto di alcuna illusione, come consta dal processo originale, che hoggi si conserua nell'Archiuo del Conuento. Li testimonij furno D. Francesco; trè suoi figliuoli, D. Antonio di Cordoua maggiorazgo, & herede della Casa, D. Lorenzo di Cordoua, e Carauajal, quale poi conobbimo Auditore di Vagliadolid; D. Brianda di Cordoua sua sorella, quale intcherita con questa dimostratione lasciò il secolo, e nobilissimi matrimonij, e prese poi l'habito di Monaca Carmelitana Scalza nel Conuento di Cordoua, doue lasciò odore di auantaggiata Religiosa, & anima purissima. Deposero ancora nella prima informatione fatta dal Vicario del luogo Religiosi, e persone d'intiera fede. Dopo nè fece vn'altra il Licentiato Luigi Tello Maldonato Prouisore in Cordoua, di D. Diego di Alaua, & Esquiuel, che poi fù Vescouo di Segouia. Nè gl'Archiui del Conuento si trouano li Processi originali, & il P. Martino di Roa della Compagnia di Giesù fece vna Relatione di tutto, che si stampò in Malaga l'anno 1621. per ordine del Signore D. Luigi Fernandez di Cordoua Vescouo di quella Citta, figlio della Casa di Guadalcazar, come poi vedremmo.

Si fanno informationi giuridiche de' miracoli.

11 Il Signore accreditò li miracoli riferiti con altri, quali poi operò in

con-

confermatione de' passati, de' quali riferirò quì alcuni senza legarmi à gl'ordini rigorosi dell'Historia generale; perche è giusto, che qui cedano alla pietà, e diuotione con queste Sante Imagini. Alli 14. d'Aprile di quest'anno 1561. cinque giorni dopo, che si viddero li già detti miracoli Giouanni Gomez di natione Catalano habitante in Cordoua, e del Conuento di S. Agostino erano 40. anni in circa, ch'era tanto stroppiato d'vna gamba che non poteua andare meno che con due mulette, perche la punta del piede non arriuaua al suolo. Vdito dire, che N. Signore faceua miracoli nella Capella di N. Signora della Carità di Guadalcazar si determinò di visitarla, e dimandarle il rimedio. Subito che si votò a fare questo pellegrinaggio riceuè la sicurezza di esso, perche se bene tuttauia stroppiato si sentiua più agile che mai. Arriuò alla villa andò a dirittura alla Chiesa dell'Hospedale, fece oratione auanti le Imagini di Christo, e N. Signora dimandando misericordia. Fatto questo entrò a riposarsi vn poco nell'Hospedale, e tornando alla Capella con la maggior diuotione, e confidenza, che potè, stete vn poco di tempo supplicando N. Signore, che lo sanasse, hora in piedi sù le mulette, hora inginocchiato, se bene con fatica. Dopo questo, volendo leuarsi si trouò tanto libero dal suo male, che potè fermar il piede in terra senza dolore, ò trauaglio alcuno. Cominciò a caminare, e vedendo la fermezza datale da Dio rese gratie à N. Signore, & alla Santissima Vergine sua Madre, & in riconoscimento lasciò le mulette nella Capella.

Le B. Imagini sanano vn zoppo.

12 Questi furno i principij della manifestatione delle Sante Imagini. Dopo l'esperienza delli molti fauori, che riceuono quelli che ricorrono alla sua presenza hà reso più celebre quel Santuario, con cui ne' Fedeli cresce la riuerenza, e diuotione. Si celebra la memoria di questi miracoli, specialmente del più illustre, & origine de gl'altri con solenne festa nella sua Chiesa due volte l'anno. La prima la Domenica dell'ottaua di Resurrettione, che se bene successe nell'istessa Pasqua per dar luogo à si grande festiuità si trasferì à questo giorno. La seconda, la prima Domenica dopo l'Assontione di N. Signora, quando la gente del campo è più disoccupata per concorrere alla solennità.

Questi miracoli furono principio della manifestatione di quel Santuario.

13 Nè li miracoli, e beneficij della Vergine Santissima sono cessati nel tempo presente. L'anno del 40. nel giorno della Processione del mese d'Agosto vna diuota donna pose sotto le spranche della Vergine, quando passaua per la strada vn bambino piccolo suo figliuolo, come è costume, tanto mal trattato, che le interiora gli vsciuano dalle rotture. La fede della madre sentì presto la gratia nel figlio, e lo ritirò sano senza dir'altro all'hora; acciò la furiosa diuotione, come suol fare, à titolo di miracolo, non glie lo mal trattasse più. Dopo fù conosciuto dà tutti li vicini, che sapeuano il male, e la madre fù al Conuento, e pesò à fromento il suo figliuolo di che furno testimonij li Religiosi, e della voce publica del miracolo.

Altro miracolo moderno in vn fanciullo rotto.

14 Ne fece vn'altro in vna figlia di D. Sancio Godinez di Sandoual, e di D. Isabella della Casa, e Gueuara chiamata Leonora. Era fanciuletta, e stando saltellando in vn corritore entrò frà mezzo à due balaustri, e cascò. Il Padre corse al colpo, e la madre stimando che se fosse fatta in pezzi si perse d'animo raccommandando sua figlia alla Vergine della Carità. Il padre presto arriuò con essa, buona, sana, e senza lesione, nè segnale di essa. Et in confermatione di questa merauiglia fin da quel giorno cessarono certe terzane, che la fanciulla haueua, e di che staua debolissima.

Altro in vna figlia di D. Sancio Godinez.

15. Non è giusto passar in silentio li miracoli, che Dio fè al suonare della campana, che sueglió la gente, è posse in auuertenza per quello che successe; è piccola, come di otto libre. Gli anni passati vn Priore volse disfarla per farla con più metallo maggiore, che potes-

Altro della Campana vecchia dell'Hospedale.

potesse seruire nel campanile. La portarono à casa di vn Ferraro per romperla, e lei rompendo le sue forze, e de gl' altri con gl'istessi colpi, che le dauano, rimase superiore à tutti, & à tutte le diligenze, che si fecero. A primo gl'occhi considerando tanta nouità non esser che misteriosa. La portorno al Conuento, e dall'hora in quà non si suona se non alle feste della Vergine; si suona ancora in casi di necessità publiche, in particolare quando vi è tempesta, e vi sono tante sperienze di quello, che può contro le tempeste, che gia la paragonano con la S. Croce di Carauaca, e di questo sono testimonij non solo gl' habitanti del Popolo, mà li Religiosi; e ciascun giorno cresce la stima della misteriosa campana. Questo è il più verificato delle Sante Imagini, de' suoi miracoli, e della sua campana: passiamo alla Fondatione del suo Conuento.

CAPITOLO XXXXIII.

Fondatione del Conuento de' Religiosi di N. Signora della Carità in Guadalcazar.

Dio fà miracoli nel luogo, che à lui piace.

1 Ant'Agostino in vna lettera, che scrisse al popolo, e Clero di Bona suo Vescouato dice così. Dio è in tutti i luoghi; mà chi può sapere, perche tali miracoli si fanno in vn luogo, e non in vn altro? perche, come dice l'Apostolo, che nõ tutti li Santi hanno gratia di sanità, così tampoco nè in tutte le Chiese, e sepolcri de' Santi volse il Signore, che si vedessero queste merauiglie, se non doue lui per sola sua volontà le distribuisce. Da questa Dottrina di S. Agostino riceuuta dalla Chiesa intendiamo, che se bene Dio fà miracoli attendendo all'oratione de' suoi amici, ò al suo honore, è opera tanto di sua sola volontà, che nè cade, nè può cadere sotto merito di giustitia del Santo. Molto le mancarebbe di miracolo, se alcuno potesse obligare Dio à che lo facesse. Però se bene questo è così, tutta la Chiesa confessa, che Dio mira con affetto particolare, e tiene destinato frà suoi amici eletti quello, che honora con miracoli; e l'istesso possiamo dire del luogo, e dell'Imagine quale Dio assegna per trono del suo potere, e della insuperabil forza del suo braccio per dispensare nelle leggi della natura facendo miracoli.

2 Per questo D. Francesco di Cordoua quãdo vidde li fatti nella sua Villa di Guadalcazar, e nelle Imagini della sua diuotione se bene poteua essersi partito dal cambio, che li suoi antecessori fecero l'anno 1377. in tempo di D. Henrico Secondo con li Signori della Casa di Aguilar suoi parẽti del Castello, e Villa di Montiglia di cui erano Signori per le heredità di Guadalcazin, e Guadalcazar; che erano della casa di Aguilar: vedudosi ingannato dal tempo con li grandi accrescimenti di Montiglia, e scapiti di Guadalcazar, quando conobbe, che la gratia del Signore veniua sopra di essa, e che la faceua Catedra della veneratione di sua Madre, grandemente si rallegrò, e consolò, e daua per ben'impiegato il cambio antico, ancorche già sanato nel temporale, vedendosi tanto migliorato nello spirituale.

D. Francesco di Cordoua tratta di porre la Chiesa dell'Hospedale in miglior forma, e culto delle Sacre Imagini.

3 Questo Caualiero trattò subito di mettere in forma più decente la Chiesa dell'Hospedale, e collocare le Sante Imagini con più lustro, e che iui stessero stabilmente per diuotione de' Fedeli. Così fece con la sua larga pietà, se bene non potè con essa vguagliare il desiderio. L'aiutorno all'hora parenti, amici, e vassalli; e già la Chiesa dell'Hospedale era Reliquiario commune; e la scordata, e mal composta cominciò ad essere venerata, arredata come le forze il permetteuano.

4 Morto D. Francesco, suo figlio D. Antonio Fernandez di Cordoua dell'habito di Calatraua, e successore in quel maggiorazgo, e Casa (descendente

dente per linea retta de' maschi da Lope Guttierez di Cordoua Signore di Montiglia, tronco di questa nobilissima famiglia di Guadalcazar, e Fratello di quel gran Cauagliero D. Alfonso Fernandez di Montemaggiore, tronco delli Conti di Alcaudete, che valorosamente l'vno, e l'altro rispinsero, e vinsero i Mori condotti dal Rè D. Pietro contro Cordoua) non degenerando dalla virtù di suo padre trattò di dar patrone a quella Chiesa, che con ogni Religione, e diuotione di giorno, e di notte assistesse al culto diuino nell'Altare, Choro, e Pulpito: perche se bene vn Prete, che vi attendeua si sforzasse molto, dopo detta la sua Messa, la Chiesa restaua senza assistenza, senza voci di lode, senza Ministro per li Fedeli, e molte volte senza nettezza. Fioriua in tutte le parti in questo tempo la Riforma de' Scalzi Carmelitani, e D. Antonio desiderò dar loro le Imagini con la sua Chiesa, & Hospedale per habitatione. Aiutò molto in questa occasione D. Andrea Fernandez di Cordoua figlio di D. Francesco, e fratello di D. Antonio Auditore ch'era all'hora di Seuiglia. Questo Cauagliero haueua molto nel cuore la stima della Riforma da che essendo Prouisore di Salamanca, la fauorì, acciò fondasse iui Collegio, come si disse al suo luogo. E vedendo che suo Fratello trattaua di dar quella Chiesa ad alcuna Religione, gli propose la nostra, con le conuenienze, che dalla sua prudenza le parti poterno desiderare. Aiutò ancora all' intento D. Lorenzo Fernandez di Cordoua fratello delli due per la notitia, ch'haueua della Religione in Vagliadolid, doue era Auditore.

D. Antonio suo figlio tratta di darla per Conuento à Carmelitani Scalzi.

5 Si trattò del concerto con il P. F. Girolamo della Madre di Dio Gratian, il quale facilmente venne in esso considerando quanto bene staua alla Religione l'esser Capellano di sì gran Signora Madre nostra all'ombra di Cauaglieri sì grandi, e tanto imparentati. Si dimandò licenza à D. Antonio di Pazos Vescouo di Cordoua Abbate del Parco in Sicilia, il quale dalla Presidenza di Castiglia era passato à quella Sedia. E si spedì in Cordoua a' 8. di Gennaro del 1585. quādo già il P. Gratian staua in Lisbona nella Fondatione delle Monache, disponendo il Capitolo per la elettione del nuouo Prouinciale. In questa licenza si fà mentione de' miracoli delle Sante Imagini, e della conueniēza di stare alla cura de' Frati Carmelitani come figli speciali della Vergine. Presero il possesso della Chiesa, & Hospedale, non a' 14. di Marzo, come dice il Protocollo, mà alli 24. come si caua dalla Scrittura. Il primo Vicario, ò Priore fù il P. F. Francesco di Giesù per altro nome Capella. Lo accompagnorno il P. F. Francesco di S. Pietro, & il P. F. Francesco della Concettione.

L'Ordine l'accetta: si cauano le licenze, si piglia il possesso à 24. di Marzo.

6 Se bene questi Padri presero il possesso, non poterno fare scrittura di contratto con li Signori per mācamento di legitimo potere, essendo absente il P. Prouinciale in Lisbona, e si differì fino all'elettione del nuouo l'anno seguente 1586. essendolo già il N. P. F. Nicolò, e Vicario dell'Andaluzia N. V. P. F. Giouanni della Croce venne in persona à Guadalcazar à fare le scritture del contratto, cosa, che li Signori stimorno molto, sapendo ch'era vno delli due primi Padri, e quanto si auantaggiaua in virtù. Si obligò per parte della Religione à seruire in quella Chiesa, & Hospedale à Dio, & alla Vergine Santissima sua Madre in tutte quelle fontioni, che la sua Regola, e Constitutioni permetteuano, come ne gl'altri Conuenti dell'Ordine. D. Antonio Fernandez di Cordoua si obligò per se, e per suoi Fratelli D. Lorenzo Fernādez di Cordoua Auditore di Vagliadolid, D. Andrea Fernandez di Cordoua all'hora Auditore di Seuiglia poi di Rota, e poi Vescouo di Badajoz, e per suoi figliuoli D. Francesco Fernādez di Cordoua successore della sua Casa, e D. Luigi Fernandez di Cordoua, Decano di Cordoua, quale in auāti aumentò molto questo Conuento à dare certe quantità di formento, oglio, e danari. Si fece anco la Scrittura in nome di D. Francesca di Cordoua moglie

Il nostro V. P. F. Gio. della Croce fà poi le scritture.

del detto D. Antonio, perche della sua dote, e beni aggionse altre quantità di formento, oglio, vino, e denari.

Allegrezza grande di Signori con le cōmodità spirituale della Fondatione.

7 Tutti quei Signori restorno contentissimi di veder' effettuato quel tanto, che desiderauano, e ringratiorno il Signore insieme con il Popolo, quando viddero il suo Hospedale conuertito in Conuento, e che in vece di vna Messa, che poche volte haueuano, ogni giorno ne haueuano molte, Choro perpetuo, pulpito le feste, Confessionario Spirituale, la Chiesa ben'adornata, gl'altari netti, & odorosi, li Sacramenti frequentati, li poueri secolari soccorsi con quello, che li Religiosi si leuauano per far loro limosina; nel che questo Conuento hà grauezza maggiore ancorche saporita, che niun'altro di quella Prouincia per la pouertà de gl'habitatori, e frequenza di passaggieri, subito quei Signori si applicorno à fare vn quarto, doue era l'Hospedale cō habitatione competente per Religiosi, e distributione dell'officine.

Sito mal sano del Conuento, & infermità di Religiosi.

8 La consolatione che gl'vni, e gl'altri haueuano in auanti andò scemando con la puoca sanità del sito humido per natura, e per più basso de gl'altri del popolo, quali scaricano in esso le sue humidità. Con questo tutte le stati li Religiosi patiuano molto, e come il popolo per esser tenue non poteua all'hora sostentar Medico, non erano poche, ne picciole le incommodità de gl'infermi, & afflittione de' Prelati, che ne haueuano cura; perche hauendosi da portare le medicine da Cordoua, ò da Ecija ordinariamēte nō arriuauano in tempo. Quando vi furno Conuenti in queste Cittadi si distribuiuano in essi con molto trauaglio de gl'vni, e de gl'altri. Oltre di ciò, se si procurauano alcuni regali per li Religiosi infermi, era forza farne parte à secolari indisposti, perche oltre che la carità stimolaua le doglianze de'bisognosi dimandauano come per obligo quello, ch'era mera carità. Li Signori ben considerauano tutto questo, mà non trouandosi all'hora con possibilità per tutto il soccorso non vsciuano del loro impiccio, e li patienti rappresentauano le loro necessità non solo à Prouinciali, mà à Generali, acciò consultassero del rimedio.

Il Generale comanda al P. Priore, che consumi il SS. Sacramento, e che lasci la Casa.

9 Vno di essi compassionando il detto, essendo Priore di quel Conuento il P. F. Diego della Concettione naturale di Carauaca, quale pare sij stato il quarto Prelato, non trouando altro rimedio, e stimando, che la necessità vrgente discioglie tutti li contratti humani, le mandò ordine, che consumasse il Santissimo Sacramento senza notitia de' Signori, e distribuisse li Religiosi ne' Conuenti circonuicini, lasciando tutto il fabricato alla dispositione de' Patroni. Non potendo far'altra cosa il P. Priore vsci à dir Messa vn giorno all' Altar maggiore con intentione di consumare il Santissimo Sacramento. Pigliò la chiaue del Sacrario per aprirlo, e volendo alzar il braccio non potè, ancorche facesse più forza. Credendo esser stato qualch'accidente repentino lasciò per l'altro giorno seguente la diligenza, e finì la sua Messa. Successe il medesimo con nuoua ammiratione hauendo trouato il giorno antecedente il suo braccio, robusto, sano, e flessibile, e cominciò ad intendere esser'iui alcuna forza superiore, perche non solo sentì il braccio impedito, che prima haueua alzato, mà tutti due senza trouar causa nè in essi, nè in tutto il suo corpo di simile impedimento. Per questo cessò dell'intento senza manifestarlo à Prelati: essi vedendo la dilatione mandorno iterati, e più stretti ordini. Volendo essequirli sentì impedimento maggiore di prima, e non ardito di resistere alla volontà di Dio superiore à cōmandamenti humani alzando gl'occhi all'Imagine miracolosa le disse. *Signora immacolata, io venni qui per commandamento de'miei Superiori, come voi sapete; io non voglio lite con voi, e così cessarò da questo intento per seruirui.* Scrisse à Prelati, riferendo il successo, e non trattorno più del caso, mà di soffrire, & aspettare, che il Signore vi mettesse rimedio.

Il Signore due volte miracolosamente lo impedisce: con che li Prelati desistono dall'intento.

10 Lo

D. Luigi di Cordoua Arciuescouo di Siuiglia con le sue limosine, e destrezza toglie gl'incōuenienti.

10. Lo diede compitissimo per mezzo di D. Luigi di Cordoua, di cui già s'è fatta mentione. La sua maturità, la sua prudenza, il suo essempio non solo de' secolari, mà anco di Religiosi essendo molto ben conosciuta da Filippo secondo gli negotiorno la visita del Collegio di Cuenca di Salamanca, & hauendo dato compitissimo conto di essa, il Rè gl'incaricò quella del Conuento de las Huelgas di Burgos. Il Rè Filippo Terzo lo fece Vescouo di Salamanca, e sin dall'hora attese à la sua gran diuotione con le Imagini, la necessità, che il Conuento patiua, & intento à promouere ciò, che li suoi Maggiori intentorno cominciò à soccorrerla con buone limosine. Passò da Salamanca à Malaga, e crescendo in entrate crebbero le limosine. La grande opinione, che le due Chiese gl'arrecorno lo portò alla Mitra di S. Giacomo, e senza porsela su'l capo, le diedero subito quella di Seuiglia. Da qui cominciò à trattare molto di proposito dell'aumento di questa Casa. Gli fece vna Chiesa conforme alla pianta della Religione delle ben'intese, e compite, che habbi la Riforma. Nell'ancona principale vistosa, e ben compita sopra la custodia del Santissimo Sacramento in vn nicchio ben inteso, & ornato di architettura collocò le Sante Imagini, in tutta la veneratione, e ricchezza, ch'il nostro stato permette. Tutta la Capella nell'vna, & altra parte risplende con lampadi ricche d'argento maggiori, ò minori secondo la diuotione, e possibiltà di chi le hà date, e con luci, che ardono in esse. Nel Presbiterio il Signor Arciuescouo elesse il lato dell'Euangelio, & iui lauorò vna Capella picciola, alla quale si entra per vna porta per sua sepoltura, e l'abelli con vn Reliquiario, che molti anni andò mettendo insieme, di reliquie tanto certe, come del suo gran giudicio si poteua sperare. Frà l'altre è molto notabile vn pezzo di Lignum Crucis tormento di indemoniati, che ò li ammutisce entrando quì, ò li caccia dal corpo per tutto il tempo, che iui stanno, come mi hanno certificato li Religiosi di quel Conuento.

Fabrica la Chiesa, & ancona, e colloca le SS. Imagini sopra il tabernacolo.

Deposito del Sig. Arciuescouo ornato di grandi reliquie.

Frà l'altre è riguardeuole vn pezzo di Lignū Crucis.

Sua Signoria accresce i redditi del Conuento al che aiuta la Matrigna D. Frāncesca di Vargas.

11. Accrescendo ciò, che suo padre, fratello, e zij haueuano cominciato, assegnò cento stara di fromento di entrata perpetua, quattrocento, e venti ducati, e negotiò con sua madrigna D. Francesca di Vargas, che ne desse altri dugento di entrata perpetua oltre le molt'altre limosine, & ornamenti, che questa Signora per la gran diuotione, ch'aueua alle Imagini, mandaua frequentemente al Conuento. Il Signore premiò la diuotione di tutti con inspirare à D. Filippo Terzo, che desse il titolo di Marchese di Guadalcazar à D. Diego Fernandez di Cordoua figlio del fratello dell'Arciuescouo, & insieme con questo il fece Vicerè del Mexico, di doue in tempo di Filippo Quarto, che Dio guardi, passò ad esser del Perù per la gran sodisfattione, che diede di sè nel Mexico. Questo Signore oltre le ricche lampadi, che mandò alla sua Chiesa, e molti, e molto buoni paramenti per la Sagrestia, aumentò l'entrata del formento in 40. stara di più, e per le lampadi trent'otto misure d'oglio ciascun'anno. D. Francesco di Cordoua suo figliuolo secondo Marchese di Guadalcazar per la gran diuotione, che porta alle Sante Imagini, hà fondato vna limosina di cento ducati di rendita perpetui, acciò si spendano nelli due giorni di festa, che si fanno alle Sante Imagini con notabile concorso de' popoli circonuicini, e con non minor'apparato di musica, danze, fuochi, processioni, & altre allegrezze. Con questo, e con essersi molto aumentato in tempo dell'Arciuescouo, e de gl'altri Signori l'habitatione della Casa, officine à proposito, & horto molto capace, e di vtile si troua hoggi quel Conuento ben'accommodato, e con maggiore sanità di prima per le diligenze fatte in seccare le humidità. Tutte sono gratie della Vergine; tutte sono obligationi di seruirla con maggior cura, e di gradire à questi Signori la gratia, e fauore, che fanno continuamente, grande nell'effetto, e grādissimo nell'affetto.

D. Diego Fernandez di Cordoua primo Marchese di Guadalcazar gran benefattore del Conuento.

D. Francesco suo figlio inueste 100. ducati per la festa delle SS. Imagini.

CAPITOLO XXXXIV.

Fondatione del Conuento di S. Giuseppe di Religiose in Malaga: e prouidenze di Dio, e della N. S. Madre in aiuto suo.

Principij di questa Fondatione.

1 QVando il P. Prouinciale F. Girolamo della Madre di Dio stabilì in Malaga la Fondatione di S. Andrea de' Religiosi, hebbe occasione di trattare di quella delle Monache. D. Anna Pacheco Signora principale moglie di Pietro Verdugo Proueditor generale dell'armate, e torri del Regno di Granata hauendo da quello, che vedeua ne' figli notitia della santità, e perfettione delle Figlie di S. Teresa dimandò al P. Prouinciale, che le conducesse in quella Città, offerendo la sua limosina, quale poi continuò tutta la sua vita, & il fauore con D. Francesco Pacheco suo parẽte Vescouo di quella Chiesa. La ricchezza della Città, la contrattatione profitteuole, la pietà de gl'habitanti, e la diuotione, che tutti haueuano all'Ordine facilitauano l'essecutione. Il Signor Vescouo venne nel negotio, e spedì, e sottoscrisse la sua licenza a' 6. di Decembre del 1584. Non potè effettuarsi subito, perche le Monache fondatrici non erano preuenute, e perche non si trouaua facilmente Casa à proposito, & il P. Prouinciale andò, oue era chiamato dalla necessità.

Il Sig. Vescouo D. Francesco Pacheco di Cordoua dà licenza per essa.

2 Il N. P. F. Giouanni della Croce era suo Vicario Prouinciale nell'Andaluzia, e come nelli negotij del seruitio del Signore, e massime nel dilatare le Fondationi delle Figlie di S. Teresa non si trascuraua, subito dispose il necessario per questa. Pigliò vna casa à pigione, nella Parochia, che chiamano de' Santi Martiri, & a' 17. di Febraro del 1585. si pigliò il possesso, si disse la prima Messa, e diedero per Patrone speciale al Conuento il glorioso S. Giuseppe. Le prime fondatrici furno la M. Maria di Christo nominata per Priora, quale all'hora staua nel Conuento di Granata, anima di gran perfettione, come presto vedremmo; per Sottopriora, è Maestra di Nouitie la M. Maria di Giesù sorella della Vener. Vergine Caterina di Giesù naturali di Veas, e fondatrici di quel Conuento, di cui si trattò nel tomo passato, & auanti diremmo più à suo tempo. Compagne di queste furno Lucia di S. Giuseppe professa di Veas sorella del P. F. Gregorio Nazianzeno, quale procurò d'imitare per non degenerare dal suo spirito. Di Granata vscì Caterina di Giesù, di cui sarà mentione il Capitolo seguente, perche la sua vita essemplare la merita. Vn'altra Caterina Euangelista nipote della M. Sottopriora l'accompagnò fin da Veas, se ben presto morì con opinione di gran Religiosa. Per supplire il suo luogo condussero da Granata le M. Antonia dello Spirito Santo, vna di quelle prime quattro colonne, sopra le quali la N. S. Madre appoggiò la restauratione della Regola primitiua in Auila, elettione molto ben'intesa: perche quando l'Inferno inuestì ne' quattro cãtoni la prima casetta per rouinarla essa, con il valore sopradetto nell'opera passata si oppose, e lo rispinse: le sue molte virtù ricercano vna relatione à parte, la quale daremmo l'anno della sua morte. Di Veas condussero Maria di S. Paolo professa di Carauacca, la quale in progresso di tempo con il suo talẽto, e spirito aiutò molto questa Fondatione.

N. V. P. F. Giouãni della Croce piglia il possesso alli 17. di Febraro.

Prime fondatrici di questa Casa.

Antonia dello Spirito Sãto vna delle prime quattro figlie di S. Teresa.

3 Sopra queste sette pietre si alzò l'edificio di questa Casa; e come sapenano per esperienza, insegnanza, & vso della N. S. Madre l'importanza della santa pouertà portorno li vtensili, & arredi conformi allo spirito, e lena di quei tempi, pouerissimi, mà diuotissimi, e molto venerati dalle Signore della Città, quando seppero la pouertà della Casa, e la cõsolatione delle Religiose con essa. Non essendo à proposito quel primo sito anni dopo si mutorno alla contrada,

Pouertà grãde, con cui entrorno nel Cõuento.

Non essendo il sito à proposito anni dopo passorno à quello, che hoggi hanno

Tutti li Cōuēti delle nostre Monache sono vn solo nel rigore, & altre osseruāze.

strada, che chiamano di S. Maria pre.so alla Chiesa maggiore, doue hora stanno, Andorno entrando donzelle principali, & alcune ben prouiste di dote, con che hanno potuto allargar il sito, fabricar il Conuento, & edificare il Tempio, che hora godono. Essendo tutti li Conuenti delle nostre Monache vn solo; poiche in tutti risplende S. Teresa con il suo primitiuo rigore non occorre il replicare quì ciò, che resta detto ne' primi, perche in fatti è così, che tutti si rassomigliano tāto, che li secolari stessi lo notano, e li Religiosi lo vediamo.

Muore il Pōtefice Gregorio XIII.

4 Pochi mesi dopò questa Fondatione a' dieci d'Aprile di quest'anno 1585. morì il gran Pontefice Gregorio XIII. degno d'esser paragonato con li maggiori, che quella S. Sede habbi hauuti. Le sue lettere massime Canoniche, la sua capacità, il suo zelo del ben commune, la sua vigilanza per la riforma di tutti li Stati, la sua liberalità co' poueri, la sua magnificenza in fabriche publiche hanno resa molto difficile la sua imitatione. Fù la morte sentita da tutti, perche era come Padre commune di tutte le Nationi, di tutti i Stati, e particolarmente de' Religiosi. Nell'ampiezza del suo cuore tutti trouorno luogo, le virtudi il premio, le debolezze indulgenza, e la proteruia castigo. Obligò con fauori continui la Nostra Religione, & in specie con la Bolla della Separatione, di cui si trattò nel tomo passato. Il Cardinale Felice Montalto natiuo di Grotta, hoggi Montalto nella Marca d'Ancona antico Piceno, il quale di Religioso di S. Francesco Claustrale salì per i gradi delle sue virtù, e chiari meriti à questa dignità occupò a' 24. dell'istesso mese il luogo di Gregorio, e si chiamò Sisto V. La nostra Riforma gli è debitrice di molti fauori, e molto tenere dimostrationi, d'amore, come vedremmo à suoi luoghi.

Sue lodi, e quanto fauorì la Riforma.

Gli successe Sisto V. quale pure l'honorò molto.

Dio fauorisce le Fondationi nel necessario per le sue Spose.

5 Ripigliando il filo della nostra Fōdatione corrispose il Signore con molta pienezza à feruenti desiri di pouertà, e penitenza delle sue serue: perche se bene mai mancò loro del tutto il soccorso fù per molto tempo parchissimo, con che si auualororno in queste virtudi moltiplicando atti di esse. Quello, che sentiuano più era la scarsezza de' soggetti per mantenere il principiato. Passorno due anni, e mezzo prima, che alcuna dimandasse l'habito, perche se bene era grande la loro stima, non era minore il timore del loro rigore. La M. Maria di Christo, che perseueraua nell'officio di Priora disse vn giorno alle Monache, che supplicassero Dio molto di cuore, che rimediasse quel mancamento, essendo casa tanto propria della sua mano, della sua sollecitudine, e protettione, quale in tutte le parti mostraua della nuoua Famiglia. Maria di Giesù, ch'era Sottopriora, e Maestra di Nouitie stando vn giorno in oratione pregando per l'istesso, di lì à poco disse. Habbiamo due Monache, e così fù; verificandosi la sua parola in due donzelle, che passati alcuni giorni dimandorno l'habito. Queste furno D. Francesca Martinez di Auila, nella Religione Francesca di S. Michele, e D. Mencia di Briones, poi Mencia di S. Luigi. L'essempio di queste due facilitò l'imitatione ad altre persone di conto, le quali hanno sostentato, e sostentano il rigore primitiuo con molto essempio di tutta la Città, e consolatione de' Prelati à quali sono sempre state molto obedienti.

La Prelata incarica loro, che dimandino à Dio soggetti. S. M. le essaudisce e ne manda due à proposito.

6 Con questo hanno obligato il Signore, che miri per le sue Spose. Essendo Priora la M. Lucia di S. Alberto, e trouandosi senza danari per la prouisione del formento dimandò prestati ad vn Caualiero dugento ducati. Gli diede con vna poliza à tempo determinato, senza sapere, chi lo doueua compire. Arriuato il termine, e la Madre trouandosi angustiata riceuè lettere di vn suo fratello, nelle quali gli rimetteua la detta somma. Vn'altra volta hauendo necessità di gerga per vestire le Monache se ne trouò nella Ruota vna pezza, qual bisognaua, e chiamata la Ruotara per sapere chi haueua fatta la carità, vn'huomo rispose, che raccommandassero à Dio chi la faceua, e non cercassero più.

Prouidenze straordinarie nel sostento, e prouisione delle Monache.

7 Essendo Priora la M. Caterina di

Giesù,

Proseguono l'istesse proui-denze. Giesù, e trouandosi in grande necessità, gli venne auuiso con la staffetta di cinque dobloni. In altra occasione hauendo raccolti li auanzi già destinati alle galline per fare certe (che chiamano) mighe alle Monache, giunse vna persona alla Ruota dimandò la Prelata, le diede dugento reali, e disse, che riceuessero quella limosina, perche N. Signore gli haueua commandato, che la portasse. Caso tanto nuouo obligò à fare diligenza per sapere chi era il benefattore, e non si potè venirne in cognitione. Altri casi simili à questi si riferiscono, quali si lasciano per breuità.

Altre più singolari cō l'inferme. 8 Non è stata minore la sollecitudine del Signore con le inferme, che con le sane. La M. Antonia dello Spirito Santo essendo molto suegliata del mangiare, l'infermiera gli dimandò, che cosa mangiarebbe? Rispose in burla d'vn pasticcio di seluaticina. Questo, disse l'infermiera, è impossibile trouarlo adesso: e nell'istesso punto giunsero alla Ruota, e lo posero in essa: caso raro, e ben ponderato dalle Religiose tutte. La M. Caterina di Giesù stando molto male appeti alcuni sparagi fuori del loro tempo: all'hora appunto vennero alla Ruota, e ne diedero vn mazzo, non dicendo chi li mandaua. La Sorella Caterina della Croce di velo bianco trouandosi molto aggrauata, e suogliata hebbe voglia di vn'vccelletto. Vscì à caso l'infermiera su'l corritore, e vedutone vno sopra vna pertica s'accostò à pigliarlo, e stette fermo come se non hauesse ali, nè piedi. L'infermiera attesta, che mentre lo staua arrostendo andaua di modo crescendo, che n'hebbe per due giorni.

Dimostratione grande di S. Teresa con vn Caualiero benefattore, e diuoto del suo Conuento. 9 Finiamo queste amorose prouidenze con vn'altra di N. S. Madre à prò di certo Caualiero del più nobile, e qualificato di questa Città gran diuoto suo, e delle sue Figlie, le cui virtudi, e meriti taccio per esser viuo, riferirò però il caso con le sue stesse parole sottoscritte con il suo nome. *Ricercato* (dice) *da alcune persone Religiose, & assicurato, che sarà gloria di Dio N. Signore, e della sua Sposa, e mia Madre S. Teresa di dire alcuna cosa di quanto senza meritarlo io mi è passato con essa, dico. Che se ben'è vero, che fino dalla mia prima giouentù fù grande l'amore, e la diuotione, che le hò hauuto; crebbe molto più dall'anno 1626. nel quale cominciai à trattare, e seruire per quanto portauano le mie forze, le Madri Carmelitane Scalze di questa Città, edificato del gran nome, ritiratezza, e strettissima pouertà, con cui hanno sempre vissuto, e viuono in essa. Essendo scorsi con questa affettuosa volontà due anni successe, che quello del 1628. per certo incontro, ch'hebbi con alcuni Caualieri (sopra il difendere li Diritti Regij, quali correuano à mio conto) determinorno di amazzarmi. Essendo io ignorante del caso vscito in quello tempo di casa mia le sere, come soleuo; & vna di esse viddi (non con gl'occhi del corpo, mà con quelli dell'anima chiarissimamente) che mi si pose al fianco dritto vna Religiosa Carmelitana Scalza in corpo, e senza cappa, con il medesimo habito, scapulare, e cinta, che portano le Madri di questo Conuento, con vn velo negro su'l volto cadente più basso della cintura, come loro ancora costumano di portare quando occorre parlare con persone secolari, e di questo modo mi accompagnò fino alla piazza, doue essendomi messo in circolo con altri Caualieri disparue. Quella nouità all'hora mi cagionò qualche riflesso; mà come non poteuo assicurarmi di hauerla veduta cō li occhi del corpo giudicai di hauer traueduto, fin che vscendo vn'altra sera mi si tornò à mettere all'istesso fianco, e nell'istessa forma: & all'hora, se bene non mi parlò, intesi ch'era la Santa Madre cō maggior certezza, che se l'hauessi veduta, ò mi hauesse parlato. Continuò in farmi questo fauore ventiquattro sere (furno quelle forsi, nelle quali i miei emoli continuorno nel loro cattiuo intento) hauendola sempre al mio fianco, e cagionādomi tanta riuerenza, che accadeua arriuare à casa mia, & in aprendo la porta ritirarmi con il capello in mano due, ò trè passi adietro, acciò entrasse la prima, & in entrando subito restauo solo, e lo stauo tutto il giorno, fin che tornando ad vscire la sera, lei ancora tornaua à farmi compagnia. Rimase tanto scolpita, e fissa nella mia*

mia idea quella delle sue fattezze, e sembiante, che se ben'ignorante dell'arte di pittura parmi, che l'haurei potuta copiare molto al viuo; e quando vedo i suoi ritratti subito m'accorgo chi la rassomiglia, ò nò. Tutto questo è della depositione.

Trè Religiose per mezzo della lor Sãta Madre ricuperano la sanità repentina.

10 Chi hà tanto pensiero de' diuoti delle sue figlie come può essere trascurata con esse? Il Capitolo seguente ci dirà quello, che fece con Caterina di Giesù in occasione di vn flusso di sangue, di certe posteme, e tagli, che per esse le diedero. Pochi giorni dopo la morte di Maria di Christo apparue in compagnia della N. Santa ad Anna dell' Incarnatione inferma. Regalata con questa visita la pregò, che gli mettesse le mani sù la testa: lo fece, e subito restò sana. Maria di Christo la seconda essendo molto all'estremo di vna pericolosa infermità repentinamente ricuperò la sanità con mettergli adosso vna Reliquia della S. Madre. Due Religiose stando parlando in tempo di silentio nel Choro basso, vdirno vicino à se certe palmate, e conoscendo, ch'erano della Santa (perche iui non era chi le potesse dare, e per il mouimento interiore, ch'hebbero subito di questa verità) fuggirno confuse, timorose, & emendate.

Riprende due che parlauano in tempo di silentio.

La Santa sollecita la fabrica della Capella maggiore per mezzo di D. Agostino di Vzeda.

11 Hà parimente hauuto pensiero della Capella maggiore del suo Conuento, che erano più di 50. anni, che la Chiesa n'era priua essendo fabricato il corpo solo. Perciò pose li occhi in D. Agostino di Vzeda huomo principale, nato in Malaga, il quale staua in Lima, ricco di facoltà, e di pietà maritato con D. Anna Ventura di Mendoza, e Luna figlia del Marchese di Montichiari Vicerè del Perù. La M. Anna di S. Cirillo gli haueua mãdato vna reliquia della N. Santa, sapendo quanto era diuoto suo. Questa hà operato di maniera in quel pietoso cuore, che venuto in Spagna, & à Malaga, & informato della molta Religione di questo Conuento, determinò di fare la Capella maggiore, fornire d'apparati, & argenti la Sagrestia, fabricare il Choro alto, e basso, & altre officine del Monastero, il che tutto si stà lauorando quest'anno del 1646. E se la Santa è grata, come lo è, questo Caualiero può sperare molto dal gran seruitio, che gli stà facendo.

CAPITOLO XXXXV.

Alcuni soggetti singolari di questa Casa.

Maria di Christo prima Priora di questa Casa.

1 E' Cosa giusta, che questo Cõuento sappi chi fù la sua prima Priora, acciò intenda quali deuono esser quelle, che meritorno tal Madre. Maria di Christo, la quale come si è detto, fù la prima Prelata di questa Casa, nacque in Auila di Francesco d'Auila, e di D. Maria dell' Aquila persone nobili, e dalla madre pigliò il nome, & il cognome. Essendosi alleuata in compagnia sua con molta virtù, honestà, e raccoglimento pigliò l'habito di Carmelitana Scalza in quel Conuento originario di S. Giuseppe l'anno 1568. Beuè così bene il primitiuo latte di penitenza, e rigori, che arriuò al maggior segno in essi, e niente meno nell'oratione, e gratie riceuute dal Signore. La sua molta virtù, gran zelo, e buon talento per gouerno obligorno la N. S. Madre à farla Priora di S. Giuseppe l'anno 1577. Finì il suo triennio con tanta approuatione, che per volere della Santa le Monache tornorno à rieleggerla, se bene poi rinonciò, acciò lei entrasse in quell'officio, come dissimo altroue.

Piglia l'habito in Auila, doue viue con grande essempio.

Viene da Granata per Sotopriora, e Maestra di Nouitie.

2 Quando il N. P. F. Giouanni della Croce andò ad Auila à leuare la N. S. Madre, acciò fondasse il Conuento di Granata, non potendo effettuarsi per essere lei impegnata in quello di Burgos, e di partenza per esso, mandò in suo luogo la M. Anna di Giesù, che si trouaua Priora in Veas (come si disse nel tomo passato) e la M. Maria di Christo per Sottopriora, e Maestra di Nouitie. Fece così bene questo officio, che alleuò figlie molto auantaggiate, le quali gouernorno poi quella Casa. Stã-

do

Passa per Fondatrice a Malaga, casca nel viaggio, e di repente guarisce della ferita.

do in essa il N. P. F. Giouanni della Croce la elesse per Priora, e Fondatrice di Malaga, e lui medesimo l'accompagnò con l'altre Religiose, che andorno alla Fondatione. Nel viaggio diede vna sì forte, e rigorosa caduta dalla caualcatura, sopra cui era, che tutti la tennero per morta. Stette vn pezzo priua di sentimento ferita in testa. Accostossi ad essa il N. V. P. e mettendogli le mani sopra la ferita, nettò con vn fazzoletto il sangue, e senz'altro empiastro restò sana, e gagliarda, e prosegui il suo viaggio.

Suo talento per gouerno, e sue virtudi.

3 Nell'officio mostrò di essere vera figlia di S. Teresa. Nella rara prudenza, con cui gouernaua; nell'efficacia, con cui persuadeua quãto voleua senza violenza alcuna; nel zelo del ben commune, nell'amore, con cui trattaua tutte; nella pace, che infondeua loro; nella grauità celeste, con cui di tal maniera si diportaua, ch'essendo humilissima, sincera, & affabile, tutte la rispettauano, e temeuano come Madre. Fù di sì poche parole, che gouernaua con il silentio, e coll'opre. Nostro Signore

Il Signore l'essercita cõ trauagli: muore assistita dal N. V. P. F. Giouãni della Croce.

l'essercitò come Sposa sua in trauagli interiori, & esteriori. Nelli vltimi anni se gli fece vna postema in vn braccio, che l'essercitò con gran dolori nella patienza; & essa li tolerò con tanta serenità, e conformità, che recò ammiratione. Il N. P. F. Giouanni assistè alla sua morte, la confessò, e ministrò li Sacramenti: & hauendo con grande humiltà chiesto perdono alle Religiose rassegnata nelle mani del Signore gli diede l'anima sua l'vltimo di Febraro del 1590. in età di 46. anni, & il 24. di Religione.

Virtudi, e valore di Caterina di Giesù nella sua infermità.

4 La M. Caterina di Giesù, la quale professa di fresco fù condotta alla Fondatione di questo Conuento da Granata è molto degna di questo Catalogo: perche il suo valore, e virtù vguagliorno le più altissime di quei tẽpi, e si rese degna d'vna ben longa historia, mà la generale ci obliga à ristringer la penna. E lasciando il modo di vita molto aggiustato alla legge del Signore, che tenne in Lazena sua patria, e la gran perfettione, con cui fatta Monaca vbbidì à suoi Prelati; il gusto straordinario nella pouertà, e rapezzamenti, l'Angelica purità della sua vita, il feruore della sua oratione, il rigore della sua penitenza in cõmune, mi fermerò solo nell'animo valentissimo, & inuincibile patienza con cui si diportò in infermitadi straordinarie, che patì; giudicando che queste due virtudi sijno più degne di attentione, che le riuelationi, & i miracoli. Vserò le parole della Relatione di quel Conuento, perche lui tutto fù testimonio della verità, & io di gran parte di esso; essendo giusto, che in cosa tanto grande, e straordinaria parlino testimoni di vista.

Si riferiscono con le parole della Relatione del suo Conuento.

5 Hebbe grandi infermitadi di gotta artetica, buboni, & altre ben strette, e dolori molto graui; e più in particolare vn martirio continuato di quasi 30. anni, che non può dirsi ciò, che patì in esso, ne meno l'allegrezza, e conformità, con cui lo sopportò: fù di certi abscessi, che se gli fecero nella gola, cominciò con vn'enfiagione come vn pugno, & andò crescendo molto. Se gli fecero alcuni rimedij, e niuno giouando, gli diedero vn taglio di lanzetta fuor di tempo, del che risultò il ridursi in punto di morte, riceuere i Sacramenti, e disperarsi la sua vita, vscendogli continuamente dalla gola sangue con marcia. Stette molti giorni patendo eccessiui dolori, restandogli quell'infermità fino alla morte, e con vna gola, che il mirarla metteua horrore, rompendosi molto spesso quei gonfij, e mettendola in gran pericolo di suenare per essi con febri così gagliarde, che arriuaua alla morte, & vna in particolare, in cui se gli fece vna cancrena; e le cure erano molto spietate, che con il rasoio gli allargauano la pelle dell'vno, e l'altro lato, e la lauauano con salamoia, & aceto caldo, e vi applicauano polueri potentissime per fermare la cancrena: & à tutto resisteua con animo così grande, che non può ridirsi se non da chi lo vedeua. E se non era, che quando era assalita da questi accidenti, la metteuano all'vltimo

mo punto, seguitaua la Communità, come se fosse stata sana: che haueua tanto perso il timore di ciò, che poteua fargli male, che da niuna cosa si guardaua. Molti Medici, e Cirugici gli viddero la gola, e tutti diceuano di non hauer veduta, ne letta cosa simile. Andaua sempre mutando panni per la grande euacuatione, che faceua, vestiua saglia, e si trattaua come se stesse bene, non essentandosi dalli essercitij della Religione, dalle discipline, da'digiuni, con vn valore, & animo, che si vedeua venire dalla mano di Dio. E diceua, che non haurebbe cambiata la sua gola con quante ricchezze possiede il Mondo. Nel primo accidente della gola, che la ridusse all' estremo durò 24. giorni l'vscita del sangue, e con niun rimedio si potè stagnare. Et entrato il P. F. Giouanni di S. Anna per aiutarla à ben morire, se n'andò vn poco al Choro à raccommandarla à Dio: la N. S. M. Teresa di Giesù gli parlò, e l'assicurò che camparebbe, e che chiamasse il Medico Fonseca. Il Padre dimandò, che subito gli aprissero la porta senza dire il perche, & andò à casa del sudetto Medico, il quale era infermo in letto, e così rispose, che non potea leuarsi. Tanto insistè il Padre essibendogli di farlo portare in vna seggietta, e che non haueua da leuarsi di li senza condurlo. L'infermo si leuò trouandosi con forze, & andò co'suoi piedi. Leuò all'inferma tutti li empiastri, e sbattute alcune chiara d'oua con vn poco d'origano gli distese vna pezza sopra tutta la gola. L'inferma risuscitò; il sangue si stagnò; il Medico stette bene, e la visitaua due volte il giorno, e la medicò sempre di limosina. Rimase in vita, mà il suo merito consisteua in patire: e così gli rimase come vna sorgente perenne, sentiua grandi strette, e febri; se le infiammaua la gola, e la metteua in grandi angustie, e pericolo: & vna frà l'altre, che hauendo tutta la gola incancherita, e le arterie scoperte si vidde già disperata, e non le dauano più vita, che fino alle 4. della mattina.

Stando per morire S. Teresa, appare al suo Confessore, e l'assicura della vita.

6 Vna Monaca se n'andò molto afflitta da N. Signore dimandandogli la sua vita. Sentì, che la N. S. M. Teresa gli parlaua interiormente assicurandola, che non morirebbe: in segno di che gli terrebbe compagnia quelli otto giorni, come la stessa Religiosa confessò essergli auuenuto. E quella che al giudicio di tutti, Confessore, Medico, e Religiose haueua alzato il petto, le fauci aperte, e che per il male che sentiua l'affliggeuano co'vesicatori all'hora che si intese essere in pericolo, migliorò di maniera, che si pose à sedere in vna sedia dicendo, che se l'hauessero lasciata, sarebbe andata al Choro, & in pochi giorni si leuò. Quella notte li Padri stauano quì dentro per raccommandargli l'anima. La mattina quando vennero il Medico, & il Cirugico trouorno che le piaghe haueuano fatto croste, e la cancrena si era fermata. Nelle infermitadi, che haueua gustaua molto d'esser lasciata sola, e si applicaua molto all'oratione; non hauendo lei spirito legato al luogo, anzi nelle occupationi di obedienza, e carità haueua più presenza di N. Signore. Agiutò, e si essercitò nella Communità in tutti li officij di essa, dal primo fino all'vltimo, senza che ve ne fosse alcuno, che non hauesse, e facesse con grande puntualità, & applicatione.

La S. fà l'istessa offerta in altra occasione ad vna Religiosa, che la pregaua, che l'inferma non morisse.

7 La prima volta, che fù Priora nel punto che vidde di esserlo già, sentì vn' assistenza dello Spirito Santo, che gli durò molto tempo. Diceua che quanto disponeua, & ordinaua era con sodisfattione, che Dio gustaua di esso, e che mai haueua hauuto tanto N. Signore, come nell'officio di Priora. E come era tanto humile, che cedeua à chi che fosse, e si trouaua tanto fauorita diceua, che gli pareua, che N. Signore, per quanto à lei pareua non haueua da fare tali fauori ad vn'anima, qual'era la sua. Fù stimata da quelli, che la trattorno, & in particolare da tutti li Prelati, li quali faceuano gran capitale della sua molta capacità, e la Serua di Dio portaua loro sì grande obedienza, che nulla di quanto ordinauano gli pareua

Essendo Prelata sente particolare assistenza del Signore.

difficile, ancorche in fatti lo fosse. Essendo Maestra di Nouitie le alleuò con ogni carità, e perfettione riprendendo à suoi tempi; accarezzando, e regalando quando conueniua: Insegnaua loro ad esser pouere, mortificate, & humili, che lei lo fù molto, e con hauere vn'intelletto viuace in questo, & in virtù daua il vantaggio all'altre. Si potrebbe dir molto di questa Santa: arriuò l'hora sua, & essendo stata del suo male di gola alcuni giorni in letto fù assalita da gagliarde febri; e riceuuti tutti li Sacramenti rese l'anima sua auuenturata à chi l'adornò di tante virtudi. Morì il primo di Decembre del 1615. in età di anni 52. e 29. di Religione. Così finì quella gran Donna à cui mentre staua in Choro, essendo per la vehemenza de' suoi mali balzato vn'occhio dal viso, e turbatesi tutte le Monache, lei con gran pace, e quiete lo ripose nel suo luogo, e postaui sopra la mano il lasciò come staua. Fù due volte Priora, e lo sarebbe stata più se la sanità glie l'hauesse permesso: perche il suo talento non si sarebbe trouato imbarazzato nè meno co'l gouerno di molti Conuenti.

Muore in pace l'an. 1615.

Beatrice di S. Giuseppe resiste alla vocatione di esser Religiosa.

8 Vn'altro Giobbe nella quantità, e varietà di trauagli, e ritratto di Christo nella toleranza senza lamentarsi, ò dolersi fù Beatrice di S. Giuseppe naturale di Malaga donna molto nobile, virtuosa, & essemplare nel secolo, mà tanto à modo suo, che resisteua alli continui impulsi di Dio, che la chiamaua à vita Religiosa, nel che perseuerò molto tempo; parendole, che stando tanto aggiustata alla legge, e non essendo obligata al Conseglio, haueua la sua salute in sicuro. Così era, mà la volontà di Dio voleua più da lei, e continuaua le picchiate senza assegnargli alcuna Religione in particolare. Come era diuota di libri spirituali gli capitò à caso alle mani quello della N. S. Madre. Quella purità di vita, quell'opere grandi, quelle gratie riceuute da Dio cominciorno à fargli così aspra guerra, che per non esser vinta determinò di lasciar'il libro, ne pure voleua vederlo, perche gli solleticaua l'anima. Dio glielo riduceua alla memoria senza lasciarla quietare nè dì, nè notte: sin tanto che come ad vn'altro Agostino, & vn'altra Teresa la fece volere ciò, che non voleua. Riceuè l'habito con sua gran consolatione l'anno 1597. disingannata hormai di ciò, che prima pensaua esser gran cosa. L'allegrezza di tutto il Conuento non fù minore, perche la sua affabile conditione, la sua humiltà, la sua diuotione, la sua brama di tutto ciò, ch'era penoso, e rigoroso l'haueuano resa molto amabile. Delle sue virtù, le quali senza dubbio furono grãdi, riferirò solo la varietà, e moltitudine de' trauagli, e la toleranza di essi, che fù grandissima. Le parole, lo stile, e l'ordine delle cose saranno quelle della Relatione approuata di tutto il Cõuento, (di che io ancora in alcuna cosa fui testimonio) acciò la sincerità di essa sia confermatione della sua verità; dice così.

S'arrende, e piglia l'habito in questo Conuento.

9 La rouersciò nel letto vn febrone, quale pareua ch'hauesse à finirla in vn giorno. Stette quindeci mesi in esso sempre sù vn fianco, che il cuore non gli permetteua altra positura. Il trauaglio interiore da che l'abattè, crebbe grandemente in guerre di varie, e diuerse tentationi, aridità, confusione, & oscurità interna, essendo cõbattuta da ogni genere di tentationi di fede, difidanza, bestemmia, auersioni, scrupoli, perplessitadi. Et essendo stata tutta la sua vita di vn naturale tanto casto, e puro, che in tal materia era come vna bambina di cinque anni, fù grandemente molestata. Il non potersi rizzar dal letto gli era vn tormento particolare, e diceua, che iui tutto l'Inferno la tormentaua. Alcune Religiose la viddero alle volte star lottando con il Demonio; vdiuano la resistenza, che gli faceua, e dalle parole, che diceua si scorgeua il valore, con cui resisteua.

Sue virtudi, trauagli, e grauissime infermità.

Lotta con il Demonio.

10 Ancorche haueua Religiose, che la seruiuano, la diuina Maestà prouidde, che nelli anni, che visse dopo, che gli venne l'hipocondria non gli mancò vna Religiosa in particolare, che la seruisse di proposito. E li quattro vltimi

essendosi

Predice quello, che le doueua auuenire.

essendosi riceuuta vna sorella per la vita attiua da che entrò n'hebbe cura, e la serui, come se per questo solo si fosse riceuuta, e con questo l'inferma restò nelle sue penalità molto solleuata. L'assaliuano certe strette così grandi, che pareuano fosser l'vltima. In vna di queste la Prelata gli disse, che già N. Signore voleua pigliarsela. Rispose, che per all'hora non morirebbe, che gli restaua molto più da patire, che haueua d'hauere cachero, vermi, piaghe, e che doueuano tagliargli pezzi del suo corpo. Tutto seguì nell'istesso modo, che lei haueua detto. Il Cirugico, che la curò molte volte disse, ch'erano 40. anni ch' egli pratticaua il suo officio, in Italia, Spagna, in guerre, in Hospedali, e mai haueua curate somiglianti piaghe, e diceua; questa è cosa sopranaturale data da N. Signore per fare questa S. Vergine vna Martire. Diceua ancora, che gli applicaua medicamenti li più gagliardi ch' habbi la medicina, quali se hauesse applicati ad vn cauallo, l'haurebbono amazzato in due giorni; e si marauiglia, che potesse soffrirli con tanta tolleranza, perche gli tagliauano pezzi fino à lasciare l'ossa scoperte.

Il Signore mescola cō li fauori i trauagli, & angustie della sua Serua.

11 Li vltimi mesi di sua vita ancorche hauesse molti trauagli, e turbationi di coscienza erano con certi interualli di grandi raccoglimenti, e presenza di Dio, che per conoscerli non occorreua ch'ella dicesse parola. Dopo tutto fù patire in varij modi, e strade, con grandi derelittioni, quali sentiua di Dio, e delle creature. Quando si cōmunicaua era ordinario il quietarsi, e N. Signore non gli lasciò pure questa consolatione senza vno scrupolo, che la metteua in vn gran trauaglio, e pena: che come si trouaua tanto offuscata, e confusa con tante perplessità dubitaua, se era capace di riceuere i Sacramenti, e dimandaua a' Confessori, e Monache, se lo era, e quādo l'assicurauano si quietaua. Sette mesi prima della morte cominciò à piagarsi, & vn mese prima generò tanti vermi, e formiche, che N. Signore essercitaua in tutte le maniere la sua patienza. Le piaghe se le incancherimo, e tutto ciò, che alle volte haueua detto puntualissimamente si compì, e mentre la morte più s'auuicinaua, molto più cresceuano i trauagli, e patimenti. Quanto si può dire non è possibile ch'arriui à dichiarare quanto Dio essercitò la sua patienza.

Christo gli appare piagato per animarla al patire.

12 Entrando vna Religiosa nella stanza, doue staua la vidde caduta appresso al letto, e trouandola con vigore gli dimandò, che nouità era quella? e disse, che N. Signore gli haueua fatto gratia di rappresētarsegli nel passo della patienza, e che sua Maestà se gli era mostrato con grande benignità, e questa era la causa della consolatione, che haueua. Trè anni prima, che morisse disse ad vna Religiosa, ch'essendo stata rapita in oratione ritornò dal ratto con vn grande conoscimento della grādezza di Dio, e di quello, che haueua fatto per li huomini, morendo per essi in vna Croce, e per ciascun'anima in particolare. E lei si essibì à patire tutti li trauagli, quali N. Signore si fosse compiacciuto di dargli à sua imitatione, acciò si saluasse vn'anima. Con questi tormenti, e patimenti giunse il felice giorno del suo riposo, & hauendo riceuuti tutti i Sacramenti stette noue giorni penādo, e quello di S. Francesco su'l mezzo di rese l'anima sua à Dio l'anno 1643.

Gli fà vn'altro singolar fauore.

Muore con tutti li Sacramenti.

Il Signore la mostra con gloria grande.

13 Quell'istesso giorno alcune Religiose, ch'erano vicine al suo letto sentirno vn molto soaue odore. Alcuni giorni dopo vn'altra, che l'haueua seruita stando nella medesima stanza, in cui era morta, & affliggendosi di non hauerla seruito più si trouò con vna protettione, e carezza molto grande della defonta. L'istessa nell'istessa stāza ponderando li trauagli grandi, che haueua patiti, il Signore glie la mostrò cō gloria così grande, che è impossibile il darla ad intendere. Tutto questo è della detta Relatione. E molto più, che per breuità si è ristretto. Della M. Lucia di S. Alberto darēmo al suo tempo cōpita historia: perche fù cinque volte Priora di questa Casa, e per voto del Conuento lo sarebbe' stata sempre, se li Prelati l'hauessero consentito. Rara fù in purità di vita; rara in māsuetudine;

M. Lucia di S. Alberto figlia di questa Casa rara in virtudi.

rara in carità: la sua patienza, la confidanza in Dio, la sua constanza ne'trauagli fù di marca maggiore: & al passo di questo crebbe la stima ch'hebbero di lei Religiosi, Religiose, e Secolari. Io la confessai molte volte, e sempre rimasi edificato della purità dell'anima, sua, e dell'vgualtà, con cui in tutte l'occasioni ò di trauagli, ò di contenti la trouauo, sempre rassegnata à Dio, & alla dispositione della sua santa volontà.

CAPITOLO XXXXVI.

Li Scalzi si congregano in Lisbona, & eleggono per Prouinciale il P. F. Nicolò di Giesù Maria.

Il P. Gratiano si troua confuso in proporre al Capitolo in Lisbona il soggetto per Prouinciale.

1 Come stando in Lisbona il P. F. Girolamo della Madre di Dio nel Conuento di S. Filippo si auuicinaua il tempo di celebrare il terzo Capitolo della Riforma, e la elettione del nuouo Prouinciale, mādate per l'Ordine le Vocatorie à tutti li Conuenti per douersi congregare, cōforme allo stile dall'hora tutti li Priori con li suoi Socij, si trouò in non picciola sospensione circa la persona, che haueua da proporre per Capo della Famiglia: se metteua gli occhi in alcuni delli affettionati al suo spirito di conuersioni, e modo di gouerno, si trouaua senza persona vniuersalmente ben'accetta. Se proponeua alcuno di contraria opinione, teneua per certo, che le cose da lui stabilite, e quelli, che le fauoriuano, haueuano da dar molto in dietro. Mà come consultate le cose nell'oratione con Dio l'anima si volgeua sempre al più sicuro, e stimaua più conueniente per il bene vniuersale il soggetto più costante, e sodo nell'Osseruanza Primitiua prese risolutione di proporre in primo luogo il P. F. Nicolò di Giesù Maria Priore di Genoua se bene absente, trouandolo superiore à tutti in quelle qualità, che la presente necessità della Famiglia dimandaua.

Propone il P. F. Nicolò di Giesù Maria Priore di Genoua.

Aiuta à questa risolutione vn'auuiso del la V. Caterina di Giesù.

2 Douette aiutarlo non poco à questa accertata risolutione vn'auuiso, che hebbe alcuni mesi prima dalla chiarissima Vergine Caterina di Giesù Priora di Veas, il cui spirito approuato dalla N. S. M. Teresa dichiaraua li maggiori dubij, & assicuraua le più difficultose risolutioni. Frà l'altre cose, che in vna relatione scritta di sua mano, e restanelli archiui le dice così. *Parmi, che da otto mesi in quà poco più, ò meno N. Signore mi hà dato ad intendere, e parimente vna presenza, che ordinariamente hò presente, che pare sij la N. S. M Teresa di Giesù, che conuerrebbe molto, che il P. F. Nicolò fosse Prouinciale dopo V. R. perche hà zelo, rettitudine, e spirito, e lettere, e molte parti per questo: & è quello, che hora più conuiene per questi Monasteri di Monache, e che sarà molto buono essecutore di quello, che si ordinerà, e questo ordinariamente m'è stato detto stando io pregando per l'Ordine*. Sin qui la Relatione. E poi passa innanzi riferendo, come la presenza, di cui hà trattato, le disse determinatamente, che il P. F. Nicolò haueua da essere Prouinciale. Delle qualità della sua persona si disse il bastante nel Tomo passato; & il discorso di questa Historia andrà manifestando, come quelli, che quiui dice questa Ven. Madre sono li principali profili di quell'Idea de'Prelati.

Li Padri entrano in Capitolo, & è eletto Prouinciale.

3 Il Venerdì precedente la Domenica terza dopo la Risurrettione, in cui si contorno 10. di Maggio entrorno li Gremiali in Lisbona, e trà Priori, e Socij erano trenta. Esclusi due, che non haueuano ricapiti sufficienti, Sabbato alli 11. detta la Messa dello Spirito Santo, vsci primo Definitore il P. F. Girolamo Gratian, quale finiua d'essere Prouinciale: per secondo il N. P. F. Giouanni della Croce Priore di Granata: il terzo luogo diedero al N. P. F. Antonio di Giesù Priore di Seuiglia: & il quarto al P. F. Gregorio Nazianzeno Priore di Vagliadolid. E perche il N. P. F. Antonio attesa la sua poca sanità rinonciò alla elettione, entrò in suo luo-

luogo il P.F.Gio. Battista Priore di Malaga naturale di Ronda. Trattossi poi della elettione di Prouinciale: & il P.F. Girolamo publicamente disse, che per discarico della sua conscienza le pareua, che conforme allo stato delle cose in niuno de'presenti, nè absenti concorreuano tante parti di Prelato superiore, come nel P. F. Nicolò di Giesù Maria. Aggradi tanto à tutti la proposta, e lo scarico, che il Padre faceua della sua conscienza (tanto fuori di quello, che alcuni aspettauano) che di 28. voti legitimi, che restauano, n'hebbe vintisei. Delli altri due, l'vltimo toccò al P. Mariano, e l'altro al P. F. Alonso delli Angeli, quello di Fuente la encina. Fatto lo scrutinio, la elettione fù da tutti acclamata, e rese gratie à Dio con il Te Deum laudamus. Si fe vedere la rettitudine di quella Santa Congregatione in andar tanto vniformi in vn'absente, senza lasciarsi torcere dall'amor teneró alli due Padri Primitiui: perche nell'vno le molte infermità, la vecchiaia, e poca sodezza del gouerno; e nell'altro la sua grand'auersione alli negotij metteuano in dubio la pronta speditione de'molti, e graui, che occorreuano. La Domenica si celebrò la elettione: gl'altri giorni si spedirno altre cose minori, e frà queste, chè fino all'arriuo del nuouo Eletto, il Definitorio risoluesse li negotij generali di tutta la Prouincia, e questo decreto si sottoscrisse à 15. di Maggio, & alli 17. questo Capitolo non era ancor finito: perche in questo giorno si spedi la licenza per fondare il Conuento di Mexico, come à suo luogo si dirà. Item assegnorno li Padri F. Pietro della Purificatione, e F. Cristoforo di S. Alberto per andar'à Genoua per leuare il nuouo Prouinciale; portando lettere (con gl'altri ricapiti) del Molto R. P. F. Luigi di Granata, e d'altre persone graui, le quali sospettando, che scuotesse da se il giogo proponeuano con viue, & efficaci ragioni le conuenienze: al che per forza douette arrenderši.

Il Capitolo spedisce due Padri, che vadino per esso à Genoua.

4 Dopo questo il P. F. Girolamo presentò al Capitolo vn memoriale, quale chiamò Apologia, in cui diede conto, obligato dalla sua conscienza, e di parere d'altri di trè articoli, ò punti principali. Nel primo, dopo hauer riferito il molto, che haueua trauagliato per la Religione ne' quattro anni del suo officio, dice lasciarla tanto accreditata, che oltre li molti Conuenti, che Castiglia, & Andalucia di nuouo dimandauano di Frati, e Monache, Nauarra desideraua Frati, Biscaglia offeriua siti, Aragon la desideraua, Catalogna la chiamaua, Valenza l'aiutaua con entrate, Portogallo offeriua molte commodità, Francia Casa in Roano, Fiandra in Anuersa: li Regi, e Prencipi di Congo la venerauano, e se le humiliauano; e la Casa di Genoua era stata d'importanza notoria per freno delli inquieti, che passauano in Italia, e per credito della Religione con il Capo della Chiesa. Tutto ciò, che il Padre dice in discorso vediamo hoggi in effetto, e godiamo di frutti grandi, quali egli seminò co'suoi sudori, e giacci, onde ci lasciò debitori di perpetua lode, imitando la N. S. Madre, la quale per questo gran zelo, e credito, che diede alla Religione, ne fece la stima, che tutti sappiamo.

Il P. Gratiano presenta al Capitolo vn' Apologia in sua difesa.

5 Non v'è giorno tanto chiaro, che da alcuna nube, ò vapore, che dalla terra s'inalzi, non sij offuscato: e se li Prelati superiori sono Città sopra i monti sono esposti alla furia de'venti. Così lo fu il Padre à varij sentimenti circa il suo gouerno, quali egli nel secondo articolo di questo memoriale chiamò calunnie. E risponde ad esse molto di proposito allegando varie ragioni, e testi; lasciando però di verificare, se non sarebbe stato meglio dissiparle con il silentio, e toleranza (come molti altri Santi, & huomini prudenti fecero) se bene rispose, non potè del tutto sodisfar gl'animi, quali non si lasciano vincere da ragioni generali, quando vedono, che non s'aggiustano pienamente al fatto. Per la remissione, ch'vsò nel castigare, diede molte scuse: e per la continuatione in predicare con detrimento del gouerno, e rigore

Principij della controuersia circa il modo del suo gouerno.

gore essemplare, non le mancorno: però mai potè riempir il vuoto de gl'animi sinceri, e disapassionati, che in questa parte si doleuano per li danni grauissimi, che li Conuenti ne sentiuano, e li popoli in parte se n'auuedeuano in alcuni scandali particolari: e questo poi fù il danno di questo Ven. Padre per il suo spoglio, graue senza offesa del Signore à quello, che io credo, & all'hora si disse: però non senza occasione de' Prelati à recidere la radice del male.

Il P. Gratiano dà auuisi à Prelati futuri per il gouerno: e notitia di quelli, che haueuano turbato la Prouincia.

6 Nel terzo articolo dà auuisi generali à Prelati futuri per il gouerno superiore della Prouincia, e notitia di quelli, che in suo tempo l'haueuano turbata; alcune certe, altre apparenti scusandosi del molto, di che lo incolpauano. E come molti delli incolpati erano persone grauissime, di nuouo li punse, e li irritò per l'occasione, che poi si offerì: il che tutto haurebbe schiuato, se hauesse tacciuto, e sepolte le doglianze nel silentio: in questa parte però sempre lo conobbimo debole: e li suoi molti talenti, lettere, virtudi, valore, stima di Secolari, & acclamatione de' Prencipi le generorno scrupolo à non difenderli, come persona publica, e questo le impedì l'humiliarsi alla correttione. Sono secreti di Dio, ne' quali la nostra debolezza non troua fondo, & ammaestramento à non fidarci di noi medesimi quelli, che ci trouiamo molto inferiori ad vn tant'huomo.

N. V. P. F. Gio. predice la sua espulsione.

7 Trouo scritto del N.P.F. Giouanni della Croce, che in questo Capitolo disse se non publicamente, doue il P. Gratiano lo potè intendere, perche si gloriaua d'hauer proposto il P. F. Nicolò. *Egli hà eletto, chi gli leuerà l'habito.* Per dir questo non hebbe bisogno del suo dono di Profetia (come alcuno hà pensato) perche la sua gran prudenza glie lo potè suggerire, conoscendo li due soggetti, e li loro differenti modi di gouerno perche se bene amaua assai il P. Gratiano, e sempre le fù Auuocato, per le cagioni, che lo fù la N. S. Madre, nel resto fù suo Fiscale; e sapeua molto bene, che l'interezza, e vigore del P. F. Nicolò era per hauere molte occasioni di mortificarlo, e che la souerchia gelosia del suo honore haueua da farlo precipitare.

Il V. P. fà giudicio certo della finta Sãtità di Maria della Visitatione Priora della Nonciata.

8 Mostrò parimente il N. Padre la sua gran prudenza nel giudicio, che fece di Maria della Visitatione Priora della Nonciata, la quale in quest'anno haueua posto il suo credito in grado superiore con le arti, & inganni, che il tempo scoperse disingannando il Mondo. Tiraua dietro à se li maggiori huomini di esso in dottrina, nobiltà, & altezza di posti. Li Capitolari celebrauano li suoi detti, e fatti, e l'andauano à vedere come persona caduta dal Cielo; e con diligenze esquisite cercauano le pezzette, le Reliquie, e li ritratti del suo volto: mà cercando alcuni di loro di persuadere al Seruo di Dio, che andasse in loro compagnia disse loro. *Vadino, Padri; che voglion vedere? vna donna illusa. Tacciano, che Dio presto scoprirà l'inganno.* Alcuni tennero ciò per Profetia dopò il successo: però se Maria di S. Giuseppe anco, fin da Seuiglia cominciò à dubitare di quello, che di questa donna si diceua, che molto ch' vn'huomo tanto sperimentato, e tanto profondo nel conoscimento di simili persone ne dubitasse? Hebbe senza dubio in alto punto il Dono Profetico, come in molte occasioni habbiamo veduto, e vedremmo; però senza esso potè dire in questa ciò che già si borbottaua nel Conuento delle Scalze, & in quello della Nonciata, per quello, che gia si è scritto. Finito il Capitolo li Gremiali tornorno alle lor Case, & il P. Gratiano restò in Lisbona all'ombra del Cardinale Alberto occupato nell'essame di alcune persone spirituali, & in altri negotij rileuanti, che le raccommandaua.

CA-

CAPITOLO XXXXVII.

Fondatione del Conuento di S. Giuseppe di Sabiote, e vite di alcune delle sue Figlie.

In Aduersarijs ann. 356. lib. 3. cap. 3.

Nome antico della Villa di Sabiote.

1
Aliote hoggi Sabiote, di cui dice Giuliano Perez essere vscita la Colonia Salariense (la quale in Plinio tiene nome, e credito di madre di altri popoli) mutando il nome con le varie fortune del tempo. In questo era del Commendator maggiore D. Francesco de los Cobos gran fauorito dell'Imperatore non meno per meriti, che per fortuna, ammogliato con D. Maria di Mendoza quella gran Signora, insigne diuota della N. S. Madre, e della sua Religione, di cui molte volte si fece mentione nel tomo passato. Era Alcaide della Fortezza, che iui fabricò il Commendatore, Luigi Teruel Cauagliero nobile, e tanto diuoto della nuoua Famiglia (per la notitia, che glie ne diedero Veas, la Pegnuela, il Caluario, e Baeza) che si incaricò il procurar di fondare in questo popolo vn Conuento di Monache. Si valse al principio del fauore di D. Maria di Mendoza, mà non ottenendolo per questo mezzo, disturbandolo considerationi, che all'hora si offeriuano, pregò la Vener. M. Caterina di Giesù Priora di Veas, nelle cui orationi confidaua molto, che si pigliasse la cura di questa Fondatione; trouando ne' Prelati, e specialmente nel P. Prouinciale F. Girolamo della Madre di Dio, chiusa la porta, sì per la picciolezza del luogo, come perche voleua prima hauer Religiosi in Vbeda, acciò seruissero Sabiote distante vna lega della Città verso Oriente.

Luigi di Teruel suo Alcaide trattò di fondare iui vn Conuento di Scalzi, e nõ l'ottiene.

Incarica alla V. Caterina di Giesù, che lo negotij con l'orationi.

Il Signore la essaudi: S. Teresa gl'appare, e gl'essibisce vna Nouitia con buona dote per aiuto della Fõdatione.

2 La Santa Religiosa applicò efficacemente l'animo, e le sue dimande mettendo la N. S. Madre per intercessore. La Santa vdì la sua amata figlia, & apparendogli molto risplendente vn giorno di S. Giuseppe, dopo hauer celebrata la festa, gli offerse vna Nouitia ricca, la cui dote aiuterebbe alla Fondatione di Sabiote. Restò molto consolata con questa visita, e molto confermata nella certezza di essa quando frà pochi giorni giunse la Nouitia, dimandò l'habito, e finito l'anno professò. Vedendosi già con la dote sicura dimandò à Prelati, che l'applicassero alla nuoua Fondatione facilitando le difficoltà, che si presentauano. Il P. Prouinciale non s'arrendeua, e la N. Madre apparendo vn'altra volta alla sua Figlia gli commandò, che da sua parte le dicesse. *Ch'era gusto suo, che quella Fondatione si facesse, e che la picciolezza del luogo non ostaua hauendo con che passarla ragioneuolmente nel temporale; ne meno allo spirituale, hauendo così vicine Vbeda; e Baeza di doue anderebbero li Religiosi dell'Ordine; e che per questa strada si farebbe più facilmente la Fondatione di Vbeda, che lui desideraua tanto.* Con questo il P. Prouinciale si risolse; e perche staua di partenza per Lisbona, incaricò l'essecutione al P. Rettore di Baeza Giouanni di Giesù Roca trouandosi distante non più di due leghe da Sabiote: perche il N. P. F. Giouanni della Croce, che restaua Vicario delle Case dell'Andaluzia non era tanto alla mano.

Il Prouinciale dubita di admetterla: la S. gli appare la seconda volta, e gli cõmanda, che dica esser suo gusto, che si faccia; cõ che dà la licenza.

3 Negotiossi facilmente con D. Francesco Sarmiento di Mendoza Vescouo di Iaen. L'Alcaide sgombrò la sua Casa per riceuer le Monache, mentre si trouaua sito più à proposito. Andorno à Veas, condussero per prima Prelata la M. Caterina di Giesù, acciò fosse pietra fondamentale. Menò seco Luisa di Giesù Nouitia nipote di D. Luisa di Parcja moglie del Fondatore, e quattro Religiose venute à questo effetto da Toledo, Maria di S. Angelo, Francesca di S. Alberto, Leonora di Giesù, e Francesca di S. Eliseo. Partirno tutti per Sabiote, doue essendosi accommodata la Casa dell'Alcaide à modo di Conuento, al meglio, che si potè, posero il Santissimo Sacramẽto à 18. di Maggio giorno solenne dell'Ascensione del Signore di quest'anno 1583. Il concorso della Vil-

Si caua quella del Vescouo: le Monache vengono da Veas.

Si mette il Santissimo à 18. di Maggio con gran concorso della Villa, e popoli circonuicini.

Villa, e luoghi circonuicini fù grande. Il Dottore Sepulueda Visitatore del Vescouato disse la prima Messa; predicò vn Religioso dell'Ordine; la Duchessa di Sesa figlia de'Signori del popolo assistè alla festa: la presenza del P. F. Francesco Indegno, il quale nelle feste del Santissimo Sacramento vsciua di sè, qual'altro Dauide nel gaudio, e dimostrationi di allegrezza, vi aggiunse feruore. Con l'essempio delle Religiose, e della Priora massime quattro figlie di Luigi di Teruel si mossero à dimandar l'habito con altre Donzelle delle più honorate, e principali del popolo.

Quattro figlie dell' Alcaide pigliano l'habito.

4 Crescendo il numero, la Casa rimaneua angosta, e trattorno di altro sito. Trouorno nel Borgo fuori del ricinto della Villa vna Chiesa fabricata di buon materiale, e di competente capacità, doue poteuano godere d'arie, e di viste buone. La dimandorno al Vescouo, e con molto gusto la diede, e con le doti delle Nouitie comprorno sito sufficiente. Per aiuto dell'opera la Signora D. Maria di Mendoza Signora della Villa diede due milla ducati, che nella sua borsa mai si trouò fondo per opere di pietà; la Duchessa sua figlia diede cento milla marauedis: il Consiglio della Villa dugento ducati; e frà altre persone particolari se ne messero insieme fino à trecento, tutto à prieghi, e per diligenza di Luigi di Teruel. Con questo, e con la sua continua assistenza si fabricò vn braccio del Conuento con le officine bastanti, & alli 4. di Giugno del 1587. si trasferì il Santissimo Sacramento dalla Casa dell' Alcaide alla Chiesa nuoua con festa niente minore della passata, & assistenza de' Religiosi di Baeza con il Rettore Frà Eliseo de' Martiri, e per hauere così disposto il Vener. P. F. Agostino de' Regi già Prouinciale dell'Andaluzia. Le Monache hauendo risguardo alle molte diligenze, e grosse limosine dell'Alcaide volsero in segno di gratitudine dargli il Patronato della Chiesa, facendogli viue instanze, acciò l'accettasse, ma egli non consentì desiderando, che l'hauessero li Signori Marchesi di Camerasa, acciò potessero soccorrere il Conuento con maggiore liberalità della sua, come poi successe, se bene le sue limosine, mentre visse, mai cessorno.

Si mutano al sito, oue hoggi è il Cõuento fuori delle mura.

Limosine offerte per la fabrica.

L' Alcaide nõ vuol' essere Patrone del Conuento, acciò lo syno li Signori della Villa.

5 L'essempio di così gran Priora trapiantò in quella Casa tutto il più perfetto, e rigoroso di quella di Veas, e dell'altre dell'Ordine. E benche non potè far loro longa compagnia douẽdo ritornare al suo officio, lasciò tãto scolpita nell'anima di tutte la sua figura con li colpi del suo alenato spirito, che in niuna cosa trouauano difficoltà; e quello abbracciauano cõ maggior lena, à cui più ripugnaua il naturale. Cilicij perpetui, discipline à sangue, oratione di quattro, e cinque hore continue dopo il Matutino, silentio inuiolabile, gaudio feruente, carità non finta erano li essercitij di quella Casa. Nella pouertà, oltre la volontaria, che esse abbracciorno, nel mangiare, nel vestire, tocche, e Celle, & il restante furno essercitate dal Signore più di venti anni: perche hauendo spese le prime doti, & essendosi li soggetti estenuati con la continua mortificatione, e crebbero le infermità, & il popolo sì per pouero, come per male informato, che il Conuento fosse ricco considerando l'entrata, e non l'vscita era la strettezza notabile. Vi furno giorni, di che son testimonio, che tutto il Conuento di sane, & inferme se le passò senza mangiar boccone, mà con tanta sodisfattione dell' animo loro, che il giubilo si scorgeua nel volto. Entrauano in Refettorio, faceuano la benedittione, & vsciuano ringratiando il Signore senza hauer mangiato. Vn giorno alle cinque della sera non haueuano rotto il digiuno: à quell'hora venne alla Ruota vn poco di farina, la cossero con acqua, e sale, e la distribuirno frà tutte. Vn'altro non hauendo trouato nè in casa, nè meno in tutto il popolo vn boccone di pane, vna Religiosa entrò in vna stanza, doue altre erano entrate, e trouò vna cesta, e come di tal mano tutto il Conuento ne mangiò, e ne auanzò per l'altro giorno. L'infermiera dimandò ad vn'inferma, à cui il male haueua leuata la voglia di mangiare, che cosa

Osseruanza, e feruore delle Monache con l'essempio del la sua Prelata Caterina di Giesù.

Tolerano con patienza il mancamento del temporale: & il Signore le soccorre con modo stra ordinario.

man-

mangiarebbe? Rispose, vn poco di capretto. Non potendosi per quante diligenze si vsorno ritrouare disperomo l'inferma; mà vn Secolare diuoto, che seruiua le Monache mirando à caso nel vuoto dell'Altar maggiore della Chiesa vi trouò vn capretto. Lo tenne per Dono del Cielo, e per tale esse il giudicorno, e dando gratie al Signore regalorno la sua inferma quel giorno, & altri.

6 Come l'entrata dopo tanta spesa fatta nella fabrica, non passaua di 150. ducati, se bene le Religiose lauorauano di mano quanto poteuano, non bastaua per il mantenimento di tante, ne per le spese della Sagrestia, che non erano poche per sostentare la politezza, e curiosità, che la N. S. Madre hàueua raccommandato. Considerando ciò il Capitolo, e la Nobiltà della Villa scrissero à D. Anna Felice di Guzman sorella del primo Conte di Oliuares, e moglie del Marchese di Camarasa D. Francesco Signore di Sabiote, acciò delle molte, e grosse limosine, quali distribuiua à Conuenti, Hospedali, Dottrine, e persone particolari facesse parte ancora à questo suo luogo bisognosissimo della sua pietà. Questa Signora fù delle più insigni in questa virtù, che Spagna habbi conosciuto, e mossa à compassione della gran pouertà delle Spose di Christo, diede loro cinquecēto ducati d'entrata in buoni fondi, trè milla in contanti: vn coffanetto d'argento, in cui conseruano vna tonica della N. S. Madre, vn Christo di rara scoltura, molti paramenti, e mobili di Sagrestia, e molti quadri per la Chiesa, e per le stanze del Conuento: e loro essibì, se la vita gli daua tempo di accrescer l'entrata à mille, e cinquecento ducati. Li oblighi furno quelli, che paruero alle Religiose, & à Prelati, con che lasciò li animi loro aggrauati di vna perpetua gratitudine. Questo aiuto fù tanto opportuno, che rimediò quel Cōuento, e lo pose in molto buon stato se non con auanzo, con sufficenza senza alienare il capitale dell'entrata, alla quale aggiongendosi le nuoue doti, hoggi è basteuolmente accommodato, e sempre feruoroso nelle sue obligationi. E come è tanto ritirato da secolari (non essendo iui chi lo diuerta) viue in gran purità, e perfettione. Io confessai alcune volte quella Casa, e sempre ne vsciuo edificato. Se l'Historia generale il permettesse potrei dire assai di molte delle sue Figlie, mà sarà necessario ristringerci à poche.

D. Anna Felice di Guzman aiuta con larga mano il sostēto di questa Casa, e paramēti di Sagrestia, cō che resta del tutto accommodata.

7 La Sorella Marcellina della Croce naturale di Iaen figlia del Licentiato Giouanni di Vargas, e di D. Catrina di Pareja, che nel secolo si chiamaua D. Marcellina di Pareja, e Vargas essendo rimasta vedoua di Fernando Palomino Caualiero principale trattò di ritirarsi in questo Conuento. Accompagnandola trè, ò quattro Caualieri vdirno per la strada vna Musica Angelica, l'istesso fece la Nouitia: dubitando ciascun di loro, se s'ingannaua dimandò alli altri, e tutti conuennero nell'istesso. Arriuati al Conuento, subito ch'aprirno la porta per riceuerla cominciorno le Religiose à cantar l'Hinno. O gloriosa Domina. Et affermorno esser quelle le voci, ch' haueuano vdite per la strada. Prese l'habito, e corrispondendo al pronostico del Cielo, & all'allegrezza, che mostrò nel suo ingresso, la pagò in oratione, in cui spendeua molt'hore della notte, in ritiratezza, in astinenze, in frequenti vigilie, e lunghe discipline. Fù humile, caritatiua, obediente, pouerissima. Vn giorno dopo essersi communicata il Signore gli disse, che voleua condursela al Cielo. Fù assalita da alcune terzane ben gagliarde, & hauendole sofferte con notabile patienza, & allegrezza singolare, pochi giorni prima che morisse disfacendosi in giubili diceua alle Religiose. *Sorelle al Cielo, Sorelle al Cielo.* Haueua sì grande opinione di tutte, che dimandaua loro, che gli mettessero le mani su'l capo, e certificaua, che riceueua grande alleggerimento. Fù persona di molto gran giudicio, e di chiaro intēdimento, Morì l'anno 1589. a' 18. di Ottobre.

Sorella Marcellina della Croce, e sue virtudi.

8 La sorella Isabella dell'Incarnatione

tione figlia di Luigi di Teruel, e di D. Luisa Pareja, la terza delle quattro, che pigliorno l'habito ancorche visse nel secolo come giouane Christiana, e principale, rinonciò però ad esso, & à tutti li affetti di carne in tal maniera, che pareua essersene in vn colpo spogliato il cuore con le gale. L'anima sua fù vna fontana d'acqua viua, che saliua alla vita eterna, e si daua à diuedere ne' continui giubili, quali nello sforzo feruente dell'oratione nõ poteua dissimulare, sottraendosi per quanto poteua alle occupationi dell'obedienza ne' cãtoni ritirati del Cõuento seco non hebbe pietà; mortificaua il corpo con cilicij, e discipline à sangue, e con stenderlo in terra con vna pietra per capezzale, quando haueua da dargli il limitato sonno. Sbarbaua dall'anima le radici de' vitij con l'humiltà, & humiliatione, con l'obedienza prontissima, con la lieta pouertà, e con trauagliare continuamente con le sue Sorelle, e per esse nelli officij di maggior grauezza. Tutte la trouauano in suo fauore, & aiuto; e come se non fosse stata alleuata con regalo, e strato, lauaua con le Sorelle di fuori del Choro tutta la notte, se bisognaua; & il riposo era appoggiarsi ad vna colõna del Chiostro à fare oratione à Cielo scoperto. Altre volte con alcune corde pendenti da certi chiodi in forma di Croce si legaua, e tratteneua longhi pezzi in memoria di quella, in cui Christo morì. Vn giorno la Vergine dopo vna stracchezza grande la visitò, e con parole affettuose l'accese di maniera, che ritornò ad essa con nuoue forze. D. Diego suo fratello trouandosi in punto di morte senza hauer riceuuti li Sacramenti, si gettò à piedi di Christo, nè si leuò da essi fin tãto, che gli ottenne tempo. Auuicinandosi il giorno del suo transito, e ben vicino caddè nel letto, e se bene con giubili, & atti feruorosissimi di tutte le virtudi, & vna insuperabile patienza chiamaua à se tutte le Religiose. Vna più sollecita della sua sanità non entraua nella Cella temendo, che la sua infermità se gli attaccasse. Il Signore l'auuertì, l'afficurò dal malore, e visitò l'inferma. Stette quattro giorni come assorta in oratione; il viso bianco, & incarnato, gl'occhi come di colomba, e come se entrasse nel talamo eterno con allegrezza inespressibile cambiò questa vita per quella, che Christo ci guadagnò alli 11. di Maggio del 1606.

Isabella dell'Incarnati ne, sue virtudi.

La Vergine la visita, & ottiene con orationi, che suo fratello non muoia senza Sacramenti.

9 Caterina di S. Pietro figlia di Diego di Madrid, e di D. Luisa di Teruel nipote dell'Alcaide si auanzò di maniera nella pouertà, osseruanza, & obedienza, che si singolarizò frà quelle, che metteuano ogni loro sforzo in queste virtudi. Mai se gli vdì vna parola contro il prossimo, nè meno altri ardì dirla in sua presenza. Passaua trè, e quattr'hore immobile auanti al SS. Sacramento. Vn giorno, mentre staua recitando Prima al principio dell'Hinno *Iam lucis orto sydere*, vna luce tanto chiara, e tanto efficace la inuestì, che la purgò da tutti li affetti men perfetti, e specialmente dalla curiosità in parlare, e rassettare i suoi poueri stracci: e già Caterina di S. Pietro serua di Dio, e curiosa di repente si trasformò in vn'anima heroica. Vn giorno stando in oratione sentì interiormente, che Christo gli haueua dato vn'abbraccio molto stretto: Il regalo di esso fu simile à quelli, che si godono nella vita eterna. Mà perche per anco non era giunta ad essa, e bisognaua purgarla più, se gli cambiò in due posteme nelli occhi, e due altre nella gola. Vsciuane continuamente materia con dolori insopportabili tolerati con sì rara patienza, che il Cirugico si fece banditore di essa. Per questa occasione vn giorno volse restar'in letto senza andare all'oratione, e dandogli vn colpo gli dissero. *Leuati, e vattene al Choro*. Così fece, e dopo longa oratione castigò l'imperfetta voglia con sanguinose discipline. Diceua, che si terrebbe per molto colpeuole auanti il Signore se in qualche parte del giorno si trouasse fuori della presenza di Dio, supposto, che professaua vna Regola, che commanda, che giorno, e notte si stij meditando nella legge del Signore. Il giorno dell'Aspettatione

Caterina di S. Pietro, e sue virtudi.

Inuestita da vna luce sourana resta mutata in altra da quella, ch'era, e Christo l'abbraccia strettamente.

tatione dell'anno 1630. se gli aggrauorno i mali di sorte, che renne per certo esser finito il suo essiglio. La Vigilia di Natale le Religiose, che gli assisteuano vedendo à quanto gran passi caminaua dissero: gia muore. Rispose. *Non muoro, perche dimattina deuo communicarmi.* Così auuenne; e la serà diede l'anima al suo Creatore ripetendo molte volte quelle parole, *Suscipe me Domine, suscipe me.* In tutte le Religiose in vece dell'horror della morte si sparse vn'allegrezza straordinaria, e non più sperimentata sodisfattione di che quell'anima andaua à godere Iddio. All'hora medesima vna Religiosa, che non era presente, sentendo questo istesso disse. Già la nostra Sorella è in Cielo, prima che dessero il segno cō la campana.

L'horrore della sua morte si cangia in allegrezza spirituale delle Monache.

10 La vita di Caterina di S. Francesco di velo bianco fù sì notabile, che merita questo luogo. Nacque nella Māchuela di Iaen l'anno 1573. di Martino Rodriguez de la Higuera, e Leonora Leandro. Riceuè l'habito di Scalza quello di 1588. & il seguente professò il primo di Nouembre. Risplendette fin da principio in tutte le virtudi, e nella penitenza fù rara. Vsaua aspri, e rigorosi cilicij, da che si credette essergli risultate due piaghe, che se gli fecero sopra lo stomaco. Faceua frequenti, e longhe discipline. Dormiua molto poco, e per ordinario in terra, senza spogliarsi, nè voltarsi da vn lato all'altro; perche vna volta essendo inferma, e volendo farlo gli apparue Christo in Croce, e mirandola con vn sguardo seuero gli disse. *Caterina, stando io così, cerchi sollieuo?* Fù così operatoria questa parola, che fece voto di non admetterlo in cosa alcuna, e l'osseruò più di 40. anni, rappresentandosegli, quando poteua farlo li occhi di Christo come fiscali. L'anno del 1610. mangiando per necessità vn poco di carne, l'istesso Signore gli disse. *Sono potente per sostentarti senz'essa.* E da quel punto fino al giorno della sua morte non ne gustò, nè meno oua, con stringerla molto, e molte volte i suoi mali. Il suo cibo era pane, & alcune poche herbe. Nelli vltimi anni aggiunse al pane vn poco d'aceto per bagnarlo, e quando si allargaua ad vna tazza di brodo di legumi haueua da essere di quello, che auanzaua all'altre. Quattro anni portò vna catena con punte, e molto larga cinta al capo in memoria della Corona del suo Sposo. E come vna volta certa Religiosa abbracciandola glie la calcò molto, e la fece entrar più dentro, la N. S. Madre apparendogli le curò le piaghe, e leuò insieme per all'hora i dolori. Li Venerdì li sentiua molto più rigorosi dell'ordinario, e con esser venuta à tal fiacchezza, che pareua hauere l'ossa disincassate non mancaua alle obligationi di lauare i panni, di fare la cucina, & altre la settimana, che gli toccaua: perilche era voce (e lei lo confesò) che senza speciale assistenza dall'alto nō era possibile, ch'vn corpo tanto infermo, e senza forze facesse tanto.

Caterina di S. Francesco di velo bianco, e gran perfettione.

Inclinata ad vn picciol sollieuo, & vn'altra volta mangiādo car ne per necessità è ripresa da Christo crocefisso.

Suoi rigori.

11 Non risplendette meno nella virtù della carità di quello fece nella detta penitenza. Non contenta de' suoi proprij officij, li rubbaua all'altre, ò le aiutaua in essi. Con le inferme non sapeua, che farsi, le regalaua con quāto poteua; le assisteua, e di notte staua à l'erta per souuenirle in qualunque necessità, di che il Signore tal volta l'auuisò, acciò le rimediasse. A niuno di quante gli commandauano diceua di nò. Dal suo limitatissimo sostento nè ritagliaua per darlo à poueri: di niuno giudicaua male; amaua tutte, e quelle più, le quali per qualche via gli occasionauano mortificationi; la pouertà fù il suo tesoro. Si obligò con voto à non dimandar cosa di vestiario, nè in 58. anni vsò mai habito, tunica, ò altra cosa nuoua. Si vestiua, e calzaua di quanto l'altre lasciauano. Se i suoi parenti gli mandauano tela, ò cose simili lo applicaua al commune. Dimandandogli vna Religiosa da rapezzare vn'habito, e non trouando altro, che dargli se ne tagliò dal pouero, e rattoppato, che haueua per non lasciare di seruirla.

Risplende nel la carità, e pouertà.

12 Si diede all'oratione, che nè an-

Sua oratione, & effetti maravigliosi di essa.

co nelle maggiori occupationi pareua, che ne fosse lontana. Compito ch'haueua co' suoi officij il suo centro era il Choro; iui soleua passare molte notti: & vna compagna domandandogli se recitaua assai, rispose. *Che mi mancarebbe, se cominciando il Pater noster potessi proseguirlo?* Indicio certo della sua ordinaria contemplatione. Le Religiose sperimentorno alcuni effetti miracolosi di essa, e della sua obedienza. Risoluti li Cirugici di dargli bottoni di fuoco in vn gran tumore, che se gli era fatto nella vista, la Prelata gli commandò, che dimandasse à Dio, che glielo leuasse. Lo fece, e si leuò sana dall'oratione. Haueua cura delle galline: si caricorno di tal maniera di animaletti, che si consumauano. Dimandò alla Prelata la sua auttorità, & aspergendole con l'acqua benedetta le liberò. Vn'inferma dicendogli ch'haueua voglia di vn carcioffo, se bene per la stagione conosceua non esser possibile: rispose. *Sorella, habbi fede, che Dio è potente.* Andò nell'horto, e lo trouò così grande, e fresco, che fè merauigliare. Visitando Giouanna dello Spirito Santo, che staua afflitta dalla febre gli disse, che hauesse confidanza in Dio, perche voleua mettergli le mani su'l capo. Di repente senti sì fatto miglioramento, che il giorno seguente potè leuarsi; & era vn mese, che staua in letto con dolor di fianco. Il Licentiato D. Pietro Palomino Priore di quella Chiesa, e che fù suo Confessore, afferma di hauere più volte sperimentato in essa il Dono di Profetia dicendogli ciò, che gli occorreua stando absente, con li luoghi, e parti per doue andaua.

13 Il P. F. Diego di S. Alberto (all'hora Lettore di Scrittura nel Collegio di Baeza, & hora Definitor generale dell'Ordine) visitando per mia commissione il mese di Marzo passato del 1646 il Conuento, lei gli dimandò certa licenza. Dicendo lui, che ritornerebbe frà 15. giorni, e gliela darebbe, rispose. *Padre nostro, à quel tempo io sarò nella sepoltura.* Parendogli ciò strano gli dimandò, come lo sapeua? e disse. *Così sarà.* Le Monache l'osseruorno, e si adempì; perche il quarto giorno dopo che questo auuenne, la cauorno dalla cucina per il letto, come lei più volte haueua pronosticato, & il quinto, che fù Domenica già era in Cielo. Nella infermità disse ad vna Monaca, che vn' imagine di N. Signora gli haueua parlato; non sappiamo, se per preuenirla per la morte.

Hebbe dono di Profetia.

14 Quelle delle Madri Girolama della Madre di Dio, figlia del Alcaide Luigi di Teruel (quale ne' principij aiutò tanto questa fondatione) e Margherita di S. Giuseppe furno tanto felici, che diedero molto da inuidiare, & ammirare. Questa dimandando ansiosamente, che gli leuassero l'obedienza, con cui la Prelata, come con potenti ceppi, la tratteneua in vita: quella ingelosita di che il gaudio grande con cui incontraua la morte, non la priuasse di essa. Veda il mondano, che leggerà questo, che cambia, e che perde per gusti miserabili: & il Religioso ringratij il Signore, che l'habbi condotto doue può godere vn tanto bene.

Seppe il giorno della sua morte.

CAPITOLO XXXXVIII.

Fondatione del Conuento di N. Signora dell'Incarnatione di Monache in Cuerua, e Vita della M. Aldonsa della Madre di Dio sua Fondatrice.

1
Vest'anno D. Aldonza Niño di Gueuara, figlia di D. Rodrigo Niño, e D. Teresa di Gueuara, e sorella di D. Giouanni Niño primo Conte di Añouer, e D. Fernando Niño di Gueuara Cardinale, & Arciuescouo, che fù di Seuiglia dopo hauer gouernato quel Sopremo Consiglio dell'Inquisitione ci diede vn'altra Fondatione di Monache nella sua Villa di Cuerua cinque leghe distante da Toledo. E perche è giusto, che chi honorò

Padri, e Fratelli di D. Aldonza Niño di Gueuara Fondatrice del Conuento di Cuerua.

rò tanto quel Conuento con le sue facoltà, e persona consecrandosi in esso al Signore, e quella che rinontiò alla Vergine il titolo per tanto à lei douuto di Patrona, e Fondatrice, come più auanti vedremmo riceua dalla nostra penna alcuna testimonianza di gratitudine dirò breuemente poco del molto, che trouo in Relationi degne di fede della sua vita, lasciando il resto à chi più diffusa, & applicatamente la scriuera.

Eccellenti doni naturali, e gratie sopranaturali de' quali il Signore la dotò.

2 Nacque nell'Illustre Casa de' suoi Padri l'anno 1537. e come fù il primo frutto di quel santo matrimonio fù la migliorata in terzo, e quinto nell'amore in risguardo alli altri Fratelli. Questo miglioramento, che nella fanciullezza gli diedero per inclinatione, lo confermorno poi per elettione, & obligatione, quando nell'età adulta viddero la sua nobilissima conditione, suo eleuato giudicio, il suo capacissimo intendimento, e la sua habilità, e prudenza oltre passante la misura ordinaria. Sopra tutto risplendette in questa giouanetta l'amore, e timore di Dio cagionato da fauori, e sentimenti particolari, quali haueua di sua Maestà nell'oratione, e la brama di dedicarsi al seruitio suo nello stato di Religiosa. Lo intentò nell'insigne Conuento di S. Paolo di Toledo; mà la ripugnanza, e sentimento de' Padri, fratelli, e parenti fù tale, che gli bisognò arrendersi alla loro obedienza. Strinsero subito il suo matrimonio con Garcilaso de la Vega, e Guzman; & egli la stimò tanto, che anco prima del nodo maritale gli diede il suo pieno potere per gouernare tutta la sua robba, e stato, e sēza dubbio glie lo diede à guadagno, perche presto vidde il disimpegno, e lo splēdore, e conobbe, che la donna forte, la quale getta i suoi pensieri in Dio, è superiore alla diligenza delli huomini, se pigliano altre strade. Il Signore li colmò di figli, e figlie, quali risplendettero molto à suo tempo in questa Corona, e diedero successione ad altre case nobili. Frà tutti spiccò molto D. Rodrigo Niño figlio secondo, il quale succedette à D. Giouanni suo zio nel Contado di Añouer. Questo Caualiero si diede tanto à conoscere nella Corte di Filippo Secondo, che douendo mandare l'Arciduca Alberto per Gouernatore di Fiandra glie lo diede per suo Ministro, e Consiglier maggiore: & egli seppe tanto bene acquistarsi la volontà del suo Prencipe senza perdere quella de' popoli, e delli esserciti (virtù rara ne' fauoriti, perche sogliono alzarsi con la souranità de' loro padroni) che ne riportò lode non solo di quelli Stati, mà ancora di tutte le Nationi, che concorreuano ad essi.

Intenta di esser Monaca in S. Paolo di Toledo: li suoi Padri glie lo impediscono, e cōcertano il maritaggio cō Garcilaso della Vega, e Guzman.

Il Signore li colmò d'illustri figli, e frà tutti spicca Don Rodrigo Niño Conte di Añouer.

3 Rimasta vedoua alli 25. anni della sua età in quello del 1562. sciolse la briglia de' suoi desiderij in impieghi del seruitio del Signore. Sopportò il colpo della vidouità, ancorche amasse molto il suo marito, con tanto valore, che senza mancare à giusti rissentimenti, e dimostrationi non consenti all'animo suo scadutezza, ne debolezza feminile. Era stata maritata secondo il Consiglio Apostolico senza esserlo: l'amore del marito non haueua scemato quello di Dio, e così quando si trouò senza la compagnia della creatura restando in quella del Creatore ne vacillò, ne si turbò, ancorche permise al senso la misura del dolore tassatagli dalla ragione. Alleuò i suoi figliuoli in ogni virtù fondandoli più nell'essere di Christiano, che in vanità. Dicendogli vna volta il maggiore, che sarebbe bene mettere alcuni scudi delle loro armi in Casa sua, fece salire in presenza sua alcuni poueri, e gli disse. Li scudi, e diuise, ò Figlio, che io desidero mettiate nell'anima vostra sono il vestire, e souuenire questi poueri di Christo, che il restante verrà à riuscirui di poco frutto. Diede moglie al Maggiorazgo, & accomodò li altri, cercādo loro matrimonij vguali, accioche il sangue de' successori mescolato con la bassezza non tralignasse dallo splendore de' suoi maggiori. La nobiltà allo stolto è occasione di vanità, e superbia; mà al prudente è freno dal vitio, e sprone alla virtù. Ritirossi à Cuerua vna delle Ville del suo [illegible]ato, e per godere più da vicino, e continuamente delli Officij diuini, e della presenza del Santissimo Sa-

Garcilaso muore: D. Aldonza porta il colpo cō gran valore, & alleua i suoi figli in ogni virtù.

Li mette in stato, e si ritira alla sua Villa di Cuerua, doue fà vna vita essemplarissima.

Sacramento edificò, ò riedificò vna casa presso alla Chiesa Parochiale. A questa ridusse tutti i giardini, festini, applausi, e ricreationi del Mondo cambiando nell' amore, & assistenza à Dio, nella cui presenza con istraordinario feruore spargeua il suo cuore, & alli giorni accopiaua le notti. Il prudentissimo Filippo Secondo saputa la vidouità di D. Aldonza, e come si diportaua in essa, e nel gouerno de' suoi Vassalli, e famiglia gli esibì il suo Palazzo, & alto impiego in esso. Sapeua lei molto bene, che era vna gloria dipinta, & vn'Inferno indorato, e se bene le grida de' parenti, e le lusinghe de' suoi auanzamenti la solleticauano nulla bastò à frangere la sua costanza stimando più la sua tribuna al Santissimo Sacramento, che il valsente di vn Mondo rinchiuso in quel Palazzo Reale. Non perscro per questo i suoi parenti, anzi guadagnorno assai, sollecitando questa attione così valorosa l'animo pio di quel gran Monarca, acciò tirasse auanti li fratelli, e figliuoli di quella inuincibil Matrona, la quale negotiò meglio fuggendo, che seguendo, disprezzando che stimando, humiliandosi, che inalzandosi.

Filippo II. gli offerisce il suo Palazzo, e posto rileuato in esso, e ricusa il tutto per darsi tutta à Dio.

4 Come se gli era estinta quella prima scintilla dello stato di Religione, ancorche molta era stata la cenere de' passati, si risolse di entrare con le Monache di S. Girolamo nel Conuento di S. Paolo di Toledo, doue prima haueua voluto esserlo; non vi essendo chi glie lo impedisse lo effettuò. Iui di nuouo conobbe quanto gran cosa era lo stato di Religione, la ritiratezza, la soggettione, l'assistenza à Dio, & il tratto familiare con le sue Serue: mà come quell'animo maschio, e la sua robusta fede anhelauano al più arduo, e perfetto dello stato Religioso, nõ sodisfatta in tutto di quello trattò di fare vn Monastero de' più riformati nell'istessa Casa, quale haueua fatta presso alla Chiesa della sua Villa di Cueruas: si perche passando ad vso de' Signori, e seruitori non restasse quell'Oratorio punto profanato; come perche in esso fosse chi sempre assistesse alle diuine lodi. La scarsezza dell'entrata per hauerla distribuita à figliuoli, difficoltaua l'intento, però come ricca di pietà, e diuotione, dimandaua instantemente à Dio, che la fauorisse. Stando vn giorno con affannato feruore orando auanti ad vna imagine, che haueua nell'Oratorio, ò Cella gli disse. *O Signora mia, sarà possibile, che io veda finita quest'opra, quale desidero tanto per seruitio vostro? Si farà questo Monastero?* Appena finì di pronunciare le parole, che la Santa Imagine chinando il capo gli diede ad intendere che sì. L'ammiratione mescolata con l'allegrezza auuiuò la speranza, & inferuoraua le preghiere: si differiua l'essecutione per varij disturbi, che vi interuennero; consultò il suo pensiero con vna Religiosa le chiamano in Spagna Beate di N. Sig. del Carmine, che era in quella Città chiamate Agnese di Giesù: & essa dopò hauerlo ben raccommandato à Dio gli disse. *Che il Signore doueua esser seruito molto in quella Fondatione, mà che non si farebbe fin tanto che la desse à N. Signora.* Come questo fù sempre il suo primo pensiero non comprese l'oracolo; mà conuenendo poi tutte due: che la Vergine voleua esser Patrona di quella Casa, D. Aldonza si spogliò di tutto ciò, che la natura poteua iui pretendere, & offerì alla Vergine il Patronato, e titolo di Fondatrice in tutto, e per tutto; e che si riseruerebbe solo quello di Procuratrice, & Amministratrice de' suoi beni.

Ritirata ad vn Conuento di Geronimine, e penetrato il valore dello stato Religioso desidera fondare vn' altro Conuento riformato.

Dimãda à N. Signora, se il Monastero si farà: e gli dà ad intendere che sì.

Vna Beata gran Serua di Dio gli afficura il medesimo.

5 Da quel punto tutte le negotiationi si facilitorno, e come la grande opinione, che haueuano le Figlie di S. Teresa predominaua la sua volontà, fece elettione di queste per esserlo poi lei ancora della Vergine. Si trouaua con poche facoltà, onde gli conuenne dimandare limosine à suoi. Trà li fratelli, e figliuoli gli diedero quattro milla ducati. Le figliuole, i generi, e li nipoti gli offerirno paramenti, Reliquie, & altri arredi di Chiesa, e mobili per la Casa; con che, e con il buon gouerno, e le doti, quali si prometteua buone gli parue di hauere bastante fondamento nel temporale per la Fondatione. Et haueua già la licenza del P. F. Girolamo Gratiano,

Elegge per il Conuento quelle di S. Teresa.

tiano, e quella di D. Gasparo di Quiroga Arciuescouo di Toledo, si trattò di eleggere le Monache. Fù assegnata per prima Priora la M. Anna delli Angeli quell'insigne ritratto del suo spirito, che vscì con la N. S. Madre dal Conuento dell'Incarnatione d'Auila, e con la sua grande prudenza, & intierezza acquistò auantaggiata opinione. L'accompagnorno Anna della Madre di Dio, Francesca della Madre di Dio, Maria di Giesù, Maria della Natiuità figlie del Conuento di Toledo, Francesca di San Giuseppe, la quale iui prese l'habito, e professò in Cuenza per Chorista: e per seruitio dell'altre Isabella di S. Girolamo, e Caterina delli Angeli: di queste alcune tornorno alla sua prima Casa, & altre rimasero per fondamento di quella. Essendosi preuenuto il necessario si pigliò il possesso à 25. di Luglio del 1583. Non si pose subito il Santissimo Sacramento per non essere la Clausura del tutto ben'accomodata, mà si pose à 18. d'Agosto con spirituale consolatione di tutte in vn'Oratorio posticcio, e rimase per Fondatrice, Patrona, e Titolare la Santissima Vergine nel mistero dell'Incarnatione del Figlio di Dio. Le Monache si seruirno della Chiesa Parochiale per li Sermoni, e feste fin che fecero la sua con tutta quella curiosità, & ornamento, che la nostra Riforma permette, in cui seruono le Reliquie, che diedero li Signori, e quadri di eccellente pittura, quali poi fecero.

Prima Priora, e Monache di esso.

Si piglia il possesso à 25. di Luglio.

6 Dell'osseruanza di questa Casa basti dire, che fù vn perfetto ritratto di tutta la perfettione, che la N.S.M. Teresa piantò in Auila pratticata in essa dalla M. Anna delli Angeli sua amata figlia, e zelata dalle illustri virtudi delle prime Religiose, che là fondorno, e sostentata dal feruore di spirito, ritiratezza, oratione di quelle, che pigliorno l'habito. Come frà di loro non era più di vn'anima, & vn cuore nell'amore di Dio, del prossimo, e della sua professione, così non v'era ch'vn sentimento solo circa le obligationi dello stato: cosa in che premè grandemente la M. Priora, sapendo che come le opinioni erronee nella Fede turbano la Chiesa, così à proportione alterano le famiglie, è Conuenti le opinioni discrepanti in materia delle obligationi. Le oppositioni de' pareri sdrucciolano facilmente nella volontà, e cagionano in essa affetti contrarij, dal che nascono emolationi, riporti, susurri, fintioni, adulationi, & altri scapiti ineuitabili. In questa Casa per la vigilanza della M. Priora, e di D. Aldonza fù tutto al rouerscio, ancorche più innanzi (mancate ambedue) la debolezza non lasciò di scuoprire i suoi diffetti, quali furno presto rimediati dalla prudenza de' Prelati.

Osseruanza di questa Casa.

7 Queste Religiose hanno riceuuto fauori particolari della N. S. M. Teresa. Vn giorno battè alla Ruota del Conuento per la parte di dentro, come sogliono far le Ruotare. Alcune Religiose, e frà l'altre l'Officiala vdirne i colpi. Accorse à quella nouità trouorno, che Caterina Gonzalez donna semplice, e di buona vita diceua alla Portiera. *Signora, chi è vna Monaca molto Santa, la quale si chiama Teresa di Giesù?* Lei rispose. In Casa non v'è Monaca tale, ne sappiano, che nell'Ordine vi sia stata altra di questo nome, che la N.S.M. Teresa di Giesù, la quale morì alcuni anni sono. Ciò vdito dalla donna sentì vn gran tremore, per quanto si intese, dal timore reuerentiale à sì gran nome, e disse. Hora è stata qui alla Ruota, e mi chiamò, & interrogatami come stauo del mio braccio (à cui li Medici mai hanno saputo trouar rimedio) mi guarì con benedirmi, & io mi sentij subito sana, come sei mai fossi stata male. Vsò l'istessa pietà con vna delle Fondatrici chiamata Anna della Madre di Dio. Haueua il braccio impedito per vna cattiua cauata di sangue, pose sopra di esso vn'Imagine della Santa, e subito guarì. Alcune delle Monache hanno attestato di hauer veduto con gli occhi del corpo la Santa in alcune occasioni, dal che hanno sentito effetti notabili nell'anima; e che l'hanno vdita dar'auuisi di osseruanza, quando s'introduceuano imperfettioni, ò trascuraggini. Due stauano parlando in tempo di silentio

Le Monache di essa riceuono fauori dalla N. S. M. Teresa.

lentio al piede di vna scala, mentre l'altre recitauano in Choro: l'vna che haueua molto ben conosciuta la Santa la vidde scendere per la scala, e che passando appresso doue stauano con la seuerità, e sembiante irato del volto le riprese in silentio. Restorno così piene d'ammiratione, e di timore, che non poterno mouersi di lì fin che la persero di vista. All'hora inuiatesi al Choro trouorno tutte le Religiose iui con che certificate, che non era imaginatione, mà vera visione la publicorno confessando la loro colpa. Questo non è nuouo nella N. S. Madre, perche in molti Conuenti di Monache l'hanno veduta, sentita, vdita riprendere ò con parole, ò con sembianti le imperfettioni delle sue Figlie; e tal volta con discipline rigorose come auuenne in quelli di Zaragoza, e Carauaca.

D. Aldonza piglia l'habito di Monaca, e s'auanza in ogni virtù.

8 Non si può facilmente esprimere mercè che è maggiore d'ogni essaggeratione il contento, che hebbe D. Aldonza vedendo già effettuata quell'opra, che gli era costata tanti desiderij, tante sollecitudini, e tante orationi. Si miraua, e rimiraua nelle Monache, & ogni giorno più affettionata al loro tratto, alla loro virtù, alla loro Religione, e pace allegra, di cui godeuano si struggeua di essere vna di loro, & adempire il suo antico, e feruoroso proposito. Dispose per questo tutte le cose in modo, che con grande edificatione di Castiglia si vestì il pouero saccone di maggior stima, e prezzo appresso di lei dalle ricche tele, e broccati, quali disprezzaua. Haueua impetrato da Sua Santità vn Breue di non professare, sì per assicurare la sua humiltà, impossibilitandosi per questa via ad essere Priora; come perche trouandosi per molte indispositioni, e debolezza di vista in necessità di mangiar sempre carne, non volse esser riceuuta dalla Religione dispensando nella Regola, nè aprir la porta ad altre Signore, che tentassero il medesimo con pregiudicio dell'intiera osseruanza di Religione tanto perfetta, e da lei tanto amata. E come non vendè à Dio nè alle Monache ciò che lor diede non le aggrauò con oblighi se non vno ben leggiero. Ciò che essa; e Religiosi graui, che la conobbero, dicono della sua humiltà, schiettezza, obedienza, pouertà, carità con le sorelle sane, & inferme, rispetto alle Prelate, zelo ardentissimo dell'Osseruanza Regolare è degno di relatione più diffusa, che non permette questo luogo. Riferirò vn'essempio solo. Trouandosi vna sera stracca, e debolissima per poter riuoltar le paglie del suo saccone già molto amaccato, e diseguale per il poco pensiero di tal volta mouerle, volse dimandar licenza alla Prelata di che vna Sorella l'aiutasse ad accommodare il letto. Riflettendo poi, che sarebbe quasi impossibile il lasciar di dire qualche parola, essendo già tempo di silentio si risolse di priuarsi di quel sollieuo, e passarsela come potesse. Ritiratasi subito alla Cella trouò il letto non solamente fatto, mà tanto molle, e composto, che ne ammirò la politezza. Attribuendo ciò à più preuentione della Prelata, volse il giorno seguente sapere la sua benefattrice per ringratiarla; e non potendo venirne in chiaro lo riconobbero tutte per premio, co'l quale il Signore haueua voluto guiderdonare la sua mortificatione, & osseruanza. Dicono ancora, che le virtù di questa Signora essendo opra di solo Dio risplendeuano con certa magnanimità in lei più che nell'altre: sì come il Sole communica più luce à corpi diafani penetrandoli tutti, che alli densi, de' quali illumina solamente la superficie. Anco nell'obedienza, pouertà, & humiltà doue pare, che si nasconda la magnanimità, in lei con modo straordinario, e merauiglia di tutti si discopriua.

Muore cō segni, & opinione di Sāta.

9 Passati con inferuorato valore 18. anni nella Religione, e lasciando quel Conuento più arricchito con li suoi essempij, che con li suoi redditi, purificata prima dal Signore nel crocciuolo di vna longa quanto penosa infermità entrò nel possesso eterno alli 18. di Settembre del 1603. compiti 66. di età con opinione di persona insigne in tutti i stati, e specialmente in quello di Religiosa. Li suoi piansero le Religiose il re-

restarne priue, e tutta la Prouincia di Castiglia la Nuoua il suo essempio, & edificatione. N. Signore la compiacque in vn'ardente brama qual sempre haueua hauuta di riceuerlo sacramentato il giorno del suo transito: e così fù; poiche l'istessa mattina, che lei gli diede l'anima, dispose egli, che riceuesse il suo corpo. Tutti notorno, che le mani, le quali insino all'hora haueua hauute con le infermitadi,& altri essercitij alquanto brutte, & annegrite, subito che spirò gli restorno così trattabili, belle, e come trasparenti, il che loro cagionò ammiratione, credendo, che fosse parte del premio per le molt'opere di pietà, e grosse limosine, che haueua fatte con esse.

D. Rodrigo, e D. Pietro suoi figli illustrano il suo deposito.

10 D. Rodrigo suo figlio insin di Fiandra hebbe pẽsiero d'illustrare con magnificenza il suo sepolcro: perche come dopo altri grandi posti era salito al supremo di Maggiordomo maggiore nella Casa dell'Arciduca con ritentione dell'officio di Summiglier di Corps, & era l'oggetto de' suoi fauori, si trouaua ben accommodato di capitale per l'intento. Dimandò alla Religione la Capella maggiore edificata da sua Madre, e permissione di fare vn sontuosissimo Mausoleo,& vn Reliquiario di molte ricche Reliquie, e donatiui, quali haueua messi insieme in Fiandra con seruitio di tanta, e si pretiosa argenteria, che potesse honorare vn sepolcro Reale. Per seruitio di tutto questo, e del Conuento volle assegnare certo numero di Capellani con rendita competente. La Religione amica della sua quiete, e non auuezza à tanta diffusione, e tratto, e zelando la conseruatione della sua pouertà, acciò non si humanasse con titolo diuino non admise questa essibitione. D. Rodrigo vedendosi defraudato di questo desiderio, dimandò, che almeno le Monache in qualche modo hauessero risguardo alla decenza, e politezza del corpo di sua Madre. Questo se gli concesse, e nel muro della Chiesa Parochiale, che si vnisce con il Conuento, (doue era stata vna grate per veder le feste, e goder de' sermoni) si aggiustò vna concauità, oue il Venerabil corpo potesse stare chiuso di tal maniera per parte della Chiesa, e tanto solleuato dal pauimento, che non si vedesse. Adornorno riccamente l'arco, e non meno la Tomba con inscrittioni,& epitafij conuenienti: e le Monache hanno pensiero dell'affetto, e politezza dell'vno, e dell'altro. Dopo la morte di D. Rodrigo D. Pietro suo fratello Conte di Arcos, il quale rimase essecutore cõ plenipotenza per disporre il tutto, come le paresse meglio vedendosi defraudato del primo intento elesse vn certo luogo nella sopradetta Chiesa, in cui fondò il Collegio, e Capellanie, e depositò reliquie, argenti, e paramenti con tanta grandezza, e splendore, che è vno de' più qualificati depositi, che habbino li Signori di Spagna. Dimandò per sua consolatione, & auttorità di sua Madre le sue venerande ceneri, mà le Monache non vi consentirno per la molta stima in che le tengono. Il Conte mostrandone altretanta lauorò con ingegnosa architettura vno come deposito per se di esquisiti diaspri, il quale guarda la Chiesa del popolo, & è alle spalle di quello di sua Madre, che à questo segno arriuò la pietà, e rispetto filiale di questo Caualiero con essa.

CAPITOLO XXXXIX.

Vita della Madre Leonora Maria del Santissimo Sacramento.

1
Auendo le Monache di Cuerua attribuita all'instanze della M. Aldonza della Madre di Dio nel suo tratto cõ Dio la temporita vocatione della M. Leonora Maria del Santissimo Sacramento à questa Casa mi obliga à non scompagnarla in questo luogo, ancorche gliene toccherebbe vn'altro, risumendo quiui il molto, che trouo sparso per le Relationi. Fù

figliuola di D. Pietro Laso della Vega Conte de los Arcos, e di D. Mariana di Mendoza sua moglie. Essendo mancati à questi Signori sei figli, che haueuano hauuti, e desiderandone vno dimandorno ad vna Religiosa tenuta per Venerabile in quel Monastero, che lo impetrasse loro da Dio. Rispose non esser tempo, e che quando lo fosse, auuisarebbe. Così osseruò, & hauendo prima consultato il Signore assicurò la Contessa, che haurebbe vna figlia, mà che haueua da essere Scalza, come la Nonna. Subito sentissi grauida, e la Religiosa rinouando la sua profetia soleua dimandargli. *Signora, la nostra Monachina come se la passa?* Nacque il giorno della Presentatione della Vergine del 1593. e fino da bambina cominciò à mostrare tanta inclinatione alla virtù, che li suoi Padri l'amauano tenerissimamẽte. Cresciuta in età crebbe nell'humiltà, e non contentandosi con meno, che con essere oltraggiata da tutte le creature per Dio, niuna cosa gli dimandaua più. Se l'obligauano à mettersi alcune galanterie, gli erano vn Sambenito: l'auttorità, i complimenti, e cortesie de' suoi vguali, vna Croce pesante. Nelle Chiese (oue si esponeua il Santissimo Sacramento, calamita dell'anima sua, era tanta, e tanto certa la veneratione, con cui lei, e sua Madre vi assisteuano sei, e sett'hore, che nella Corte le chiamauano le Dame del Sacramento. Da che fù in età di riceuerlo, ogni giorno il fece; e per recitare l'Officio diuino, nè occupationi, nè stracchezze haueuano da rubbargli il tempo. Impiegaua il lauoro delle sue mani, che non fù poco, e curioso in seruitio delli Altari: li regali della tauola in poueri fanciulli, quali teneua appresso di se, & ingannando quelli, che n'haueuano cura maltrattaua con rigori, e penitenze il suo corpo.

Dio la chiama allo stato Religioso, e li suoi la trattegono.

2 L'anno 19. della sua età trouandola in questa dispositione il Signore in esso la chiamò allo stato di Religiosa, per mezzo di vn Sermone, che vdì dal P. Florencia della Compagnia di Giesù, in lode dello stato Verginale; e di vn sogno, ò riuelatione, in cui vna Aia, che l'haueua alleuata, gli parlò dandogli ad intendere, che Dio la voleua per se, e che se restaua al Mondo, lo goderebbe poco. Palesati i suoi pensieri à suoi Padri, se gli opposero con ricchi, e nobili accasamenti, e con dimostrationi principalmente d'amore. Resisteua con il voto secreto di castità, e dimandandogli, che aspettasse almeno sin che il figlio maggiorazgo, ch'era nato dopo lei, pigliasse stato, s'arrese, per non contristarli in tutto. Crescendo con la dilatione i desiderij, viueua come in tormento. Inclinossi alle Carmelitane Scalze della sua Villa di Cuerua, ancorche la ricercauano in altri Conuenti grandi di Madrid, e volendo prouarsi nelli essercitij, cominciò subito à seguitarli. Allettaua con discretione ad essi le sue donne, e facendole insieme seco, e con il suo essempio aspirare alla virtù, quelle, che la seguitorno in stato di Religiose, furno trè Carmelitane, due di S. Bernardo, e due di S. Agostino. Haueua il suo corpo per le longhe, e gagliarde discipline per l'ordinario piagato, & insanguinato. Per non restar priua del merito dell'obedienza la diede ad vna delle sue donne, e ben che la mortificasse assai con ordine del Confessore, non faceua cosa alcuna senza il suo consentimento. In Casa essercitaua in varij modi la carità, hora co' poueri, hora co' seruitori. Aggiustaua disgusti frà di loro, impediua inimicitie, schiuaua offese di Dio, e del prossimo, e non perdonando à cosa, che à ciò potesse giouare il Palazzo pareua vn Monastero. Li genitori la venerauano per questo, e per altre qualitadi; la consultauano come persona di gran giudicio, e maturità, ne' loro negotij: gli offeriuano sperãdo pure d'inclinarla al secolo gioie, gli preueniuano foggie, mà facendo di tutto quella stima, che la sua humiltà, e disinganno gli dettauano, non seruiua, che à stabilirla nel suo proposito.

3 Disposto opportunamente lo stato del Fratello, essa dimandò come per giustitia il suo. Non arrischiandosi hormai à

mai à maggior dilatione concertorno il giorno, che fù alli 8. di Febraro del 1621 D. Francesco di Mendoza Vescouo di Pamplona suo zio, il quale in compagnia d'altri Signori, e Signore passò à Cerua, gli diede l'habito, e quando tutti al vestirsi si disfaceuano in lagrime di dolore per perderla lei stette tãto in se, che mai più. La Religione se gli confece, e parue tanto bene, che la stimò vn Cielo. Infermatosi prima di finir l'anno del Nouitiato, il Fratello, si afflisse assai, e lei temendo, che la dispensassero nel voto, e l'obligassero à ritornare al secolo, se moriua senza figliuoli fece tali diligenze con Dio, e tali mortificationi, che ad esse fù attribuita la sanità. Si differì per alcuni accidenti la professione fino al giorno di S. Giouanni del 1622. Vedendosi hormai professa rallentò la briglia à suoi desiri in parte repressi, e tanto s'inoltrò nell'osseruanza delli trè voti, che pareua desse nelli estremi. Le cose più minute di obedienza à lei erano grauissime; haurebbe voluto penetrare i pensieri de' Superiori per obedirli; & hauendole il Signore dato vna stima grãde di questa virtù non finiua di magnificarla. La sua purità fù delle più rare, & affermando di non hauerla offeso, nè meno con pensieri molto leggieri la fece di Gerarchia superiore: pochi nè riconobbe nella pouertà, e nudità dell'animo. Il suo mangiare haueua da essere il più penitente, li suoi habiti li più poueri, nella cella alcune imagini di carta solamente per isuegliare la diuotione, e per farla con alcun sollieuo haueua da interuenirui obediẽza rigorosa; abbracciaua tutto ciò ch'era difficile alla carne. Lauare le scodelle, scopare, seruire in cucina pareua, che gli appartenesse per diritto, e se le Prelate, ò Religiose gli andauano alla mano, la rispo sta era. *Molto bene, Madri, mi stà questo; venni alla Casa di Dio per seruire, & esser' stropaccio di essa: non mi priuino di tanto bene.*

Professa, & è eccellente nel l'adempimento de' voti.

4 La grandezza del suo intendimẽto, con cui la natura l'haueua arricchito, ornato, di capacità, e di senno; il suo grande ingegno, & habilità in tutte le attioni di Signora, la modestia, e però delle sue parole se non furno dispositione per sì alte virtudi, almeno gli seruirno di leuarle gl'intoppi per esse. Temendo, che l'occupassero in posti, & officij di commando intentò vn Breue da Roma, e per le molte instanze accettò quello di Sottopriora, e Maestra, quale esercitò con vna sommissione di Nouitia. Alleuò quelle, ch'hebbe à suo carico in grande spirito, mortificatione, & humiltà essendo in tutto il suo essempio, il maggiore, e più acuto sprone. Le amaua, e trattaua vgualmente senza far differenza con vassalle, ò serue, . . . che gli fossero state. Era pietosa con tutte, e massime con le inferme, faceua loro i letti, cercaua regali per esse, e non ristringendosi la sua carità ad esse; à quelle ancora del popolo si estendeua dimandando limosina a suoi padri per souuenirle.

Sue doti naturali . . . o did spositione alle sue virtudi.

Essercita l'officio di Sottopriora, e Maestra di Nouitie con gran perfettione.

5 Il Signore l'essercitò con trauagli interiori di rilieuo; nè le mancorno gli esteriori con indispositioni, & infermità, quali sempre copriua fin che sopraffatta la natura le manifestaua. Non per questo si sodisfece il suo amore, & aspirando à nuoui impieghi, all'hora si mostraua più disinteressato, e fino, quãdo la causa era d'aiuto per l'oratione, e senza speranza di consolatione. Amaua grandemente la solitudine, perche gli era d'aiuto per l'oratione, e riceuendo in essa molti fauori pochi ne palesò. Disse alla Prelata, che vn Giouedì sãto assorta nella Passione di Christo, e dimandogli, che gliene facesse parte, e de' suoi trauagli, sentì subito, che l'haueua essaudita dall'aumẽto, che prese ro da quel pũto li suoi dell'anima, e del corpo. Il medesimo Signore vna volta le commãdò, che desse certo auuiso ad vna Religiosa, che gli giouò: & à lei nè mandò in varie occasioni per mezzo di vn'altra, ch'era morta nelle Scalze Reali di Madrid da lei ben conosciuta. Trouandosi men pronta per andare alla Communità, & occupata in cosa non tanto necessaria sentì, che gli disse. *Sù Leonora, sù, lascia questo, & attendi alle* tue

Il Signore la purifica con trauagli d'anima, e corpo.

La prega, che la faccia partecipe della s. Passione, e glielo cõcede.

Due volte cõ modo straordinario gli cõmanda, che assista alla Cõmunità.

tue obligationi. Vn'altra volta stando vicina al sepolcro di sua Madre già morta in oratione, mentre l'altre stauano in vn'altro atto, intese *Figlia non ti trattenere, và in Communità*. Mostrando in questa guisa il Signore quanto gusti dell'assistenza in essa.

La dispone per la morte con graui infermità.

6 Gli sopragiunse vn dolore di fianco sì fiero, che la pose in pericolo. Ricorrendo molte cō orationi à sua Maestà dichiarò, che per esse gli allongaua la vita, mà non sarebbe per molto tempo. Hebbe notitia del tempo assegnato, e migliorata cominciò à viuere in modo aggiongendo nuoui, e più accesi feruori alla perfettione, come se nella passata fosse vissuta molto rimessa. Preuenuta dal Cielo per l'vltima infermità con auuisi, e più ansiose brame gli impiegò con maschio valore in vna gagliarda hidropisia, & hipocondria, che la stese nel letto. Patiua assai mà tanto senza lamentarsi, ò hauer cura di se, che tutto era 'anhelar' all'amato. Due mesi dopo se gli fece vna gran piaga, occasione per lei di eccessiui tormenti. Con questi disse il Signore ad vna persona, che gli lauoraua corona di Vergine, e Martire, e che non volesse co' suoi prieghi defraudarla di tanta gloria.

7 Riceuette con humile diuotione il SS. Sacramento per Viatico; e non indouinando li Medici, nè li Cirugici la cura gli furno ministri di vn longo martirio, oltre quello delle infermità, à cui corrispose vna morte quieta, e dolce.

Muore, & appare con gloria grande.

Il Signore presto la fece vedere frà vna moltitudine di Vergini con vn vestito si bianco, e risplendente, che soprauanzaua molte dell'altre. Era tempestato di varietà di fiori, quali intese esser l'opre di carità, nelle quali s'era essercitata, & vn mazzetto di gigli in mano, simbolo della sua purità. Gli fù mostrata vna qual mina di grande profondità, qual'intese dinotare la purità interiore da lei osseruata, eccedente senza paragone l'esteriore. Per vltimo gli fù detto, ch'era salita al Cielo senza Purgatorio; il che tutto si rende credibile con quello, che li Confessori, che l'vdirno secolare, e Religiose affermano, poiche in niun stato sdrucciolò in colpa, che la priuasse della prima gratia. Fù molsentita la sua morte, che fù a' 6. di Maggio del 1636. Suo Padre, e la Religione gli fecero solenni essequie, e collocando il suo corpo nel vacuo di vn'Altare appresso alli sepolcri di sua Madre, e Nonna, iui aspetta la risurrettione.

Il Fine del Libro Sesto.

LIBRO

LIBRO SETTIMO

CAPITOLO I.

Il nuouo Prouinciale arriua in Spagna: li Padri si ragunano à Capitolo in Pastrana: & eleggono per Vicario di Andaluzia il N.V.P.F. Giouanni della Croce.

Il nuouo Prouinciale P.F. Nicolò di Giesù Maria, arriua in Spagna.

1 LA Religione con il nuouo Prouinciale cominciò à fare vna nuoua vita. Staua in Genoua, & influiua Osseruanza in Spagna; come il Sole fin dalla sua alta sfera influisce calore ne'corpi inferiori: e così è giusto, che in nuouo libro cominci la Historia del suo gouerno. Hauendo riceuuti alli 7. di Luglio li ricapiti del Capitolo di Lisbona, dispose, come potè meglio il Conuento di S. Anna nella forma già riferita: e fatto alla vela con due compagni, che menò, F. Pietro dell' Incarnatione, e F. Giouanni di S. Giacomo prese porto in Spagna correndo hormai il mese d'Ottobre. Tutti lo riceuettero con faccia allegra gran maestra di apparenze; non così nel cuore in tutti: perche non trema tanto l'infermo cauterizato da'rigori del fuoco, e rasoi, quanto l'animo rilassato del volto di Prelato osseruante. Si conuocorno i Padri per li 17. d'Ottobre in S. Pietro di Pastrana. Erano vsciti per Definitori in Lisbona (come già viddimo) il P. F. Girolamo della Madre di Dio, che finì d'essere Prouinciale, il N. V. P. F. Giouanni della Croce, il P. F. Gregorio Nazianzeno, il P. F. Gio. Battista, quello di Ronda, differente dal Rapezzato, benche non disuguale, nè nello spirito, nè in interezza, nè in valore; e superiore in lettere, e capacità per negotij.

Chiama Capitolo in Pastrana per li 17. d'Ottobre.

2 Douette il nuouo Prouinciale fare, come è di costume, vn ragionamento al Capitolo, essortando li presenti à spogliarsi delli affetti humani per le future elettioni, mettendo gl'occhi ne'più degni, non nelli più proprij per il bene della Religione. Come era humile, e gratioso nel tratto familiare, come intero, e seuero nel gouerno; quei Padri con l'vno, e con l'altro douettero restare molto posti nel giusto, e volti al Polo della verità. Fatto questo, & essaminate le patenti di ciascuno, il P. Prouinciale propose à Gremiali la conuenienza di diuidere la Prouincia in differenti distretti, de' quali hauessero cura Vicarij Prouinciali. Era già molto allargata, non solo in Cittadi, mà in Regni, e scandagliando il prudente Prelato le sue forze, e come humile fidandosi meno di esse, le parue conueniente per assistere con maggiore puntualità, e sodisfattione alla necessità, e consolatione de' Religiosi, eleggere alcuni come coadiutori, medianti i quali più facilmente si communicasse la sua influenza. Il P. Gratiano in suo tempo haueua in parte vsato questo stile; perche quando staua in Castiglia eleggeua vn Vicario per Andaluzia, & è contra: però nè questi Vicarij erano eletti dal Capitolo, nè haueuano

Ragionamento spirituale, che faccia esso.

uano auttorità in presenza sua. Li presenti si elessero dal Capitolo con auttorità stabile, se ben dependente dal Prouinciale. Diuisero la Prouincia nelli quattro Definitori per non erigere molte potestà segregate dal gouerno immediato, essendo necessarij per esso li soggetti, che all'hora v'erano. A Castiglia la Vecchia toccò il P. F. Gregorio Nazianzeno; alla nuoua il P. F. Gio. Battista: all' Andaluzia il N. P. F. Giouanni della Croce; & alle due Case di Portogallo il P. F. Girolamo della Madre di Dio, con officio insieme di Priore de' Religiosi di Lisbona; perche non v'essendo più che questo Conuento, e quello delle Monache, non parue conueniente occupare vn'altro soggetto. Dopo queste elettioni si fecero quelle de'Priori, e l'altre, che all'hora si vsauano, & vscì per primo Priore di Genoua il P. F. Cristoforo di S. Alberto.

Si eleggono li Vicarij Prouinciali.

Il Capitolo dà audienza à D. Gio. Carriglia Agente di D. Aluaro di Mendoza, che dimanda il corpo di Santa Teresa.

3 Conchiuse queste cose di minor rilieuo, il Capitolo diede vdienza à D. Giouanni Carriglio Canonico, e Tesoriero della Chiesa di Auila, mandato da D. Aluaro di Mendoza Vescouo, che già era stato di essa, & hora lo era di Palentia, dimandante il corpo della N. gloriosa Madre, che riposaua in Alua. D. Giouanni rappresentò l'amore del suo Signore alla Santa, le obligationi, che la Riforma gli haueua per esser stato suo difensore, li desiderij, & affetti della Città di Auila, che chiedeua il suo pegno, e la sua figlia, e per dar maggior calore alla dimanda essibì vna Scrittura fatta trà il Signor Vescouo, & il Prouinciale antecedente; nella quale il detto Prouinciale à nome della Religione (come viddimo nel primo Tomo) si era obligato à dare il corpo della Santa, se morisse fuori di Auila, per collocarlo al lato dell'Euangelio nella Capella maggiore delle Monache, che Sua Signoria haueua fabricata, dirimpetto alla propria sepoltura, quale si era eletta al lato dell'Epistola.

Il Capitolo decreta à suo fauore, che restituisce da Alua ad Auila.

4 Se bene il sacrosanto corpo si trouaua già in potere delli Duchi d'Alua, e Conuento di quelle Monache, la dimanda parue tanto di giustitia, che il Capitolo decretò si facesse la restitutione in conformità del concertato. Assegnorno per essecutori il P. F. Gregorio Nazianzeno Vicario Prouinciale di Castiglia la Vecchia, & il P. F. Girolamo Gratiano, co'l quale si era fatta la Scrittura. All' hora medesima, che in Pastrana fù sottoscritto lo spaccio, si vdì in Alua vno strepito così grande nel sepolcro della Santa Vergine, che non potè essere imaginatione, perche tutte le Religiose lo sentirno, e restorno sospese del significato di auuiso tanto straordinario. Li Commissarij considerando, che se le Monache, ò Città s'accorgeuano del pietoso furto, non haurebbero potuto esseguirlo per la resistenza loro, e del Duca, disposero di tal sorte l'entrata nella Villa, che aspettorno la cappa della notte, & hauendo preuenite con sagacità le chiaui della Chiesa, e posto precetto di tacere alle Madri Priora, e Portinara (senza l'aiuto delle quali non poteua conseguir l'intento) entrorno in essa mentre le Monache stauano al Matutino; e con la maggior diligenza, che poterno, D. Giouanni Carriglio, li due Padri, le due Monache, & vn secolare di sodisfattione cauorno il Santo corpo. L'altre non vdirno lo strepito, perche recitauano, come s'è detto, in Choro ad alto il Matutino. La Santa, che si licentiaua da loro, le auuisò spargendo vna tanto celeste, e penetrante ruggiada di odore, che le suegliò tutte: e dal vehemente, e pellegrino ch'egli era sospettandolo, lasciato senza finire di recitare, corsero tutte à gridare per la lor Madre, quando li Cōmissarij vsciuano già, e serrauano la Chiesa. Restorno afflittissime, piansero il loro abbandono, e compresero il significato del colpo, ch'haueua loro dato per auuiso. Li Padri non permettendo, che per poca auuertenza la preda vscisse loro dalle mani, si partirno subito per Auila, doue entrorno con il Santo corpo alli 24. di Nouembre di quest'anno. Ciò che poi successe fù riferito nel Tomo passato insieme con il quì detto, quale si è ripetuto quiui per essere decreto di questo Capitolo.

Vna grande fragranza rompe il silentio del dissotterro del Santo corpo.

5 Al

5 Al fine di esso, essendo informato, & hauendo con gl'occhi proprij veduti li scapiti grandi, che ne' membri della Prouincia deriuati per la maggior parte dal Capo si andauano con gran fretta introducendo, per dar vigore à tutti li Prelati presenti ruggì sì fortemente il Leoncello generoso del Carmelo fatto hormai Leone adulto, che ne tremorno non che la greggia ne' suoi couili, mà li Pastori di essa: perche quãdo il Padre irato grida in casa, lo schiauo, & il figlio amato in vn tempo tremaua. Osseruanza rigorosa (diceua) Padri miei, che ci andiamo à gran passi à perdere con la poca, che le RR. VV. vedono. Hieri competeuano con le Tebaidi, e Scithi, & hoggi tremiamo al loro nome; e per molti è vn sogno, quell'istesso, che fecero poco fà: & hauendo all'hora sperimentate le sue forze, e spuntate con esse, e con la gratia del Signore gloriose imprese hoggi s'incuruano miserabilmente à pesi molto leggieri. Qual n'è stata la cagione, se non la codardia, che l'habito di remissione hà loro instillata? Hieri forti; hoggi deboli? Hieri costanti; hoggi auuiliti? Hieri arditi; hoggi timidi? O miserabile stato della nostra Famiglia? La carità di carne (Padri miei) hà introdotto frà noi altri questo male già quasi incurabile; non quella, che Christo, & i suoi Apostoli ci insegnorno; e noi medesimi poco fà con animo generoso, e lodeuol vigore osseruauamo: sì come la carità, & amore della carne introduce rilassatione nelle leggi, nè più, nè meno quella di Christo portà seco osseruanza, e rettitudine in esse; e senza questa potentissima virtù in vano si pretende perfettione, e fermezza nell'incominciato. Per il che se pretendiamo miglioramento proprio, osseruanza: se edificatione di prossimi, osseruanza: se guadagnar' anime per Christo, osseruanza. Qual frutto può dare la rilassatione delle leggi? Chi ci hà affascinati per allontanarci dalla vera strada, che haueuamo principiata? Padri, io non compirò con la mia conscienza, se non ripeterò loro questo molte volte. E si dijno tutti per intesi, che questo hà da essere il mio linguaggio, questa la mia cura, questa la mia impresa. E confido in Dio, che anco dopò morto le mie ossa battendosi l'vne con l'altre nella sepoltura, hanno da gridare osseruanza regolare; osseruanza regolare. E perche moralmente è impossibile, che la stabilischino bene li Prelati, che non sono vguali à suoi sudditi nel peso, che la Regola, e le Constitutioni impongono loro, le mie voci da quì innanzi hanno da essere: vita commune. Il Prelato, il Predicatore, il Lettore, il Magnate, e fauorito mangiando carne senza notoria necessità, e molte volte per preuentione affettata; vagando fuori del Choro, e pericoloso fuori di Casa: & il pouero suddito rodendo baccalà, seguitando il Matutino, nudo, ò mal vestito, e peggio proueduto nelle infermità, che spirito può hauere? Chi lo consolerà? Chi gli farà animo? Come può esser pace in tanta disuguaglianza? Il peso della Regola è grande; no'l niego però in altro tempo ci si faceua leggiero; e perche hoggi lo sij, niun mezzo è più certo, e più sicuro, che vnir' il Prelato le sue forze cõ quelle del suddito, & il suddito con quelle del Prelato, intendendo che il primo è più obligato, e che per questo lo elessero, come le Historie, l'esperienza, la natura, e la luce del Cielo ci insegna. E se vogliamo vedere il frutto di tutto questo niun remedio, è più à proposito secondo lo stato presente, che il castigo delle colpe. E se in questo bel corpo alcune membra si sono putrefatte per mancamento di cura: & in questo giardino del Cielo son nate herbe velenose per mancamento di coltura; e gl'alberi prima fruttiferi nõ ci dan frutto, perche la cattiu'herba succhia loro il sugo, nettiamo la nostr'aia, suelliamo la ficaia infruttuosa, recidiamo il braccio putrefatto, e q̃sto corpo risanerà, q̃sto giardino si riuestirà della sua antica, & odorosa vaghezza.

Il P.F. Nicolò con gran zelo esforta li Capitolari all'Osseruanza commune.

6 Questa fù la sostanza di quel discorso vehemente, che all'hora diede principio alla recuperatione del perduto, e caminando da Prelati in Prelati cagionò il bene compito, di cui hoggi gode

Quello, che hoggi hà la Riforma à lui si deue.

gode la nostra Riforma: per il che tutti quelli, che ben sentono, confessano che questo Padre, se non fù il primo, che ci diede la vita riformata, fù quello, che ci preseruò dalla morte, che ne minacciaua. Questo vdimmo sempre dalla sua bocca: Questo viddimo nelle sue opere quelli ch'all' hora erauamo nuoui nella Religione; e specialmente molte volte ripeteua la sentenza detta: che le sue ossa insin dalla sepoltura haueuano da gridare, osseruanza, osseruanza regolare: dottrina, la quale di tal maniera s'impresse all'hora nella giouentù, che si cominciò ad alleuare per mezzo de' Prelati, Maestri di Nouitij, Lettori, che sin' hora dura con gloria grande di N. Signore, bene della Religione, & essempio della Chiesa. Toccò ancora quel nuouo Elia in questo Capitolo la troppa dimestichezza del tratto de' Frati con le Monache à titolo di sincera carità. Riprese li ingressi ne' suoi Conuenti per leggierissime occasioni, le collationi ne' loro Parlatorij le corrispondenze singolari, la licenza, che s'erano presa di eleggere Confessori à gusto loro, con altre cose à questo modo, le quali per la bontà di Dio vediamo sbandite, & anco sepolte nell'Ordine con la molta osseruanza, & interezza Religiosa, che dall'vna, e dall'altra parte si è itrodotta.

Il P. Gratiano dà vn memoriale in sua difesa.

7 Però come in questo ragionamento si toccorno li trè punti principali di osseruanza, di vita commune, e di castigo (sopra di che il P. Gratiano fù da zelanti notato, e mortificato nel Capitolo intermedio di Almodouar: e sopra di che egli porse memoriale in quello di Lisbona purgandosi, e chiamando calunnie i loro zeli) ne vscì tanto piccato, che si può credere che fosse il principio della sua discontentezza, e turbatione. Il certo è, che poco dopo questo Capitolo vsci vna Scrittura sua, che frà l'altre è venuta alle mie mani, con questo titolo. *Apologia in difesa della Carità contro alcuni, li quali con titolo di Osseruanza di leggi la intepidiscono, e perturbano nelle Religioni*, In essa ingrandisce di tal maniera la Carità, e mette in cosi basso punto l'osseruanza delle leggi delle Religioni, ch'essendo essa frutto proprio della Carità, ò per dir meglio lei medesima in opra, pare che le faccia contrarie, & anco nemiche per quanto la Carità è di precetto diuino, e le leggi sono humane, quelle particolarmente delle Religioni, che non obligano communemente à peccato mortale. E per spiegare la sua dottrina dice queste parole. *Mettiamo caso. La legge di vna Religione cōmanda, che à chi entra nella Cella d'vn altro, e rompe il silentio, si dij vna disciplina, ò cose simili, che non sono colpe, nè peccati contro Dio; poi che tali leggi per la maggior parte non obligano à peccato; & accade essere il Religioso debole, ò esser tentato contro il Prelato: e se all' hora essequisce quelle pene contro la legge sa che ha da saltar le mura, e farsi apostata; e che l'apostasia è peccato mortale, e condannatione del Religioso: il Prelato in questo caso è più obligato à schiuare li peccati mortali, che non all' essecutione di quelle tale leggi.*

8 Questo è il ristretto di quella Scrittura, e questo essempio il suo fondamento principale: perche il resto sono lodi generali della Carità senza nerbo: e si fidò tanto il P. Gratiano del suo discorso, che senza scrupolo, e senza risguardo disse, che la dottrina contraria era Farisaica. Perilche, e perche la Scrittura era direttamente contro li trè punti, che il nuouo Prouinciale haueua ponderati nel Capitolo di Pastrana, e conferma del memoriale, che l'istesso Gratiano haueua porto in quello di Lisbona, appoggiando in essi il suo gouerno, e dicendo, che li zeli contro di lui erano calunnie (come habbiamo notato) fù grandemente sentito nella Prouincia. E veramente, è notabile inconueniente il diuidere le Famiglie con opinioni opposte in punti di tanto rilieuo, maggiormente quando si gettano fogli, che scandalizano li pusilli. Il confutar questo di proposito non è per questo luogo; sì perche la Historia non permette longhe digressioni, come perche la Religione per mezzo della sua intiera osseruanza hà conseguita la pace, di cui all' hora non godeua; intendendo molto bene quando la obli-

ghi

ghi la carità del prossimo, quando l'osseruanza della Regola, e Leggi senza detrimento dell'vna, ò dell'altra parte. Non lascio però di dire vna parola rispondendo, non confutando il P. Gratiano, acciò s'intenda la forza del suo discorso: il che farò vsando l'istessa forma di discorrere, & argomentare, mutando solamente la materia.

Si rifiuta.

9 E quanto al primo: se vno mettesse fuori vn foglio con titolo simile à quello del P. Gratiano, e dicesse. *Apologia in difesa delle leggi Monastiche contro alcuni, li quali con titolo di Carità la intepidiscono, e perturbano.* Certo è, che à questo tale non mancherebbero grauissimi fondamenti di Scrittura, e Santi per persuadere il suo intento: perche essendo li assonti Generali tanto ricchi danno à tutti materia per la sua qualificatione, proue, e solutioni, quante sanno desiderare. Perilche si come questo tal foglio non potrà prouare, che sempre, & in ogni occasione l'osseruanza habbi da preualere, ancorche si offenda la carità: così il P. Gratiano con le sue allegationi generali nõ può prouare, che sempre s'habbi d'attendere alla carità, ancorche vi fosse legge humana in contrario. E per l'istessa causa, se l'istesso foglio dicesse, che la dottrina contraria fosse Caluinistica, l'istessa riprensione meriterebbe, che il P. Gratiano chiamando Farisaica la contraria alla sua: però nè l'vna, nè l'altro si può, nè deue dire; perche le dottrine generali rarissime volte cõcludono nel gouerno, e prudenza morale per la grande varietà, che cagionano ne' casi le circonstanze, che li vestono.

Prosegue il riflesso.

10 Passando al caso particolare, in cui il P. F. Girolamo trouò gran forza, troueremmo esserue ne poca, se mutiamo la materia sotto l'istessa forma, e dico così. Se il Religioso inosseruante del silentio non fosse castigato conforme alle leggi della Religione, e da quì pigliasse ardire di trasgredirne molt'altre; & ammucchiando l'vne con l'altre si facesse incorrigibile, e proteruo, tirando altri dietro à sè: in simil caso il Prelato non sarebbe obligato à castigare il mancamento di silentio per euitare danni tanto grandi? Senza dubio il P. Gratiano dirà di sì. Hor questo è quello, che la buona dottrina insegna, che da casi particolari non si cauino dottrine generali; che mettendo la mira principalmente nella carità di Dio, e del prossimo, non si scordi il Prelato dell'osseruanza delle leggi humane, anzi inuigili sopra la loro stima, e credito; perche l'opera di carità non può essere di tanta stima nel particolare, come la carità con il bene commune: & al ben commune appartiene, che le osseruino le sue leggi per beneficio de' buoni, e rimedio de' cattiui. Questo è lo stile, che Dio tiene con tutti, e quello, che quei zelantissimi Padri pretendeuano d'introdurre nella sua Riforma, e quello, che hoggi i suoi Figli procurano di osseruare nel che non possiamo scusare il P. Gratiano, se bene lo amiamo in Christo, e stimiamo per altri ben conosciuti talenti: sapendo, che quella bocca la quale sempre stillaua carità, amore del prossimo, dissimulatione, acciò non si turbi; indulgenza, acciò viua consolato, à molti fù occasione di rouina, al corpo della Prouincia di remissione, & à se medesimo pietra d'inciampo, & di caduta, come più innanzi vedremmo.

CAPITOLO II.

Il N. P. F. Giouanni della Croce comincia à gouernare in Andaluzia con grande rettitudine, & essempio.

1 Come questa Historia si tesse de' fatti particolari del N. V. Padre, e de' successi cõmuni di tutta la Religione, quale generò in Christo, e per questa parte sijno ancor suoi ci vediamo obligati à compartire secondo i tempi quelli, che più immediatamente le toccano. Già l'hab-

biamo veduto gouernare con celeste prudenza, e profitto anime ne' Confessionarij, presidere ne' Conuenti con grandi vantaggi loro nello spirituale, e temporale; gouernare tutta la Famiglia fin dal Definitorio, e fare l'officio di Vicario Prouinciale in absenza del P.F. Girolamo della Madre di Dio: vediamolo hora essercitare l'istesso ministero con maggiore auttorità in compagnia del secondo Prouinciale F. Nicolò di Giesù Maria. Vscì dal Capitolo di S. Pietro di Pastrana se non riuestito di maggior spirito di Riforma (perche il suo fù sempre grande) di maggior lena per l'essecutione per quello, che haueua veduto in quell' insigne Capo, e per quello, che speraua fosse per darle in tutte l'occasioni.

Il N. V. P. F. Gio. della Croce vsana prudentiss. o mezzo nel gouernar della sua Prouincia essendo Vicario Prouinciale.

2 Il nostro gran Padre nel suo gouerno non fù nè de' più rigidi, nè de' più piaceuoli: osseruò vn prudentissimo mezzo frà li duoi estremi; e venerando, e scusando le attioni de gl'altri sapendo le loro buone intentioni, fece vn'agro dolce molto accommodato all'indispositione della parte del corpo, che lui hebbe d'alleuare. Come era tanto amato da tutti, e tenuto per huomo diuino, e senza passione, li sani riceueuano li suoi ordini con gusto notabile; e gl'infermi le sue ricette con speranza di migliorare. Con questo potè più facilmente ch'altri animare li Prelati immediati infonder loro sollecitudine, e zelo della perfettione, & osseruanza, leuar le licenze delle souerchie vscite; scemar le dispense, quando li casi precisamente non le richiedeuano: incaminare la giouentù al tratto spirituale di Dio; ritirare li Predicatori, quali fuori del Conuento, e disciplina Monastica con poco profitto loro, e meno essempio de' secolari si tratteneuano gl'Aduenti, e le Quaresime. Inuigilò brauamente all'assistenza al Choro di quelli, che non fussero legittimamente impediti: all'osseruanza della Regola, e specialmente de' digiuni, & astinenza dalla carne, li quali haueuano dati alcuni passi in dietro; con che quella Prouincia in pochi mesi si viddc molto migliorata.

Insegna con opere, e parole.

3 Alle parole corrispondeuano i fatti, che dauano loro efficacia. Era il primo à dar di piglio alla scopa per scopare, & allo straccio per lauare le stouiglie: seruiua in Refettorio à Religiosi, andaua à leggere per sollieuo di chi ne haueua l'officio; faceua i letti à gl'infermi; lauaua i piedi a gl'hospiti; vangaua, se faceua di mestieri, nell'horto cõ le sue poche forze per leuar' il timore ad altri, che le haueuano maggiori; aiutaua li Confessori, e Predicatori; rubbaua li vfficij di fatica alli Ministri, come se fosse vno de' Conuentuali. Abborriua tanto il fare ostentatione di Prelato, che quando la precisa obligatione non lo astringeua, pigliaua il luogo più humile nelle ricreationi, & altri Atti. Finalmente era tanto humile, che questa sola virtù poteua arrendere, e stagionare li animi de' suoi sudditi, come le auuenne con molti.

Essempio ammirabile della sua humiltà.

4 Frà gl'altri casi, ne' quali risplendette la sua humiltà, le successe in Granata il seguente. Vn Prouinciale di certo Ordine persona molto prossima in qualità ad vn Grande di Castiglia, di quelli, che il Mondo chiama graui, per essere molto pieni di se lo visitò: e se bene il Ven. Padre per ordinario nõ faceua, nè rendeua visite scusandosi con la ritiratezza della sua professione, importunato da suoi Religiosi pagò questa, che parue obligatoria. In essa il Prouinciale lo interrogò; come si trouaua nel Conuento de' Martiri? Le rispose, che molto bene per esser casa di solitudine, e ritirata, & à questo titolo molto à suo proposito. A questo disse il Prouinciale con altiera prosontione, e tono di motteggio. *V. R. deue esser figlio di alcun contadino, poiche è tanto amico della campagna.* Il Seruo di Dio con grauità, e volto sereno rispose. *P. Reu. non sono tanto come questo; mà figlio di vn pouero tessitorello.* V'erano presenti alcuni Religiosi, & il P.F. Diego del SS. Sacramento, ch'era il compagno del V. P. F. Giouanni afferma, che vdendo quella sua humil risposta restorno come fuori di se mirãdosi gl'vni gl'altri con molta confusione del Prouinciale, il quale hauẽdo rinonciato

ciato il Mondo con humiltà, si riempì di esso nella Religione con la superbia: e moderò di tal maniera la sua vanità, che da lì auanti restò con affetto particolare al Seruo di Dio: e tanto lui, come li presenti, & altri, che seppero il caso dissero esserle giustamente douuto il nome di Santo, che il volgo le daua.

5 Come l'humiltà è la madre dell'vbbidienza soggetta, il N. P. nō risplendette meno in essa, essendo pūtualissimo in adempire gl'ordini, e cōmandamēti, che il Superiore le mandaua. Stādo nella Fondatione del Cōuento di Bujalance, ne riceuè vno del P. Prouinciale F. Nicolò di Giesù Maria, ch'andasse ad aboccarsi con lui in Madrid: e con esser il tempo d'Inuerno, d'acque, e di neui, & essere aggrauato da molte indispositioni cominciò à mettersi all'ordine per il viaggio. Alcuni Religiosi mossi da compassione le persuadeuano, ch'aspettasse due, ò trè giorni, acciò migliorando il tempo nō si esponesse à sì manifesto pericolo della vita; ò almeno di perdere del tutto la sanità, la quale era molto abattuta: al che postergando i timori, e pericoli, che le metteuano innanzi rispose vna sentenza degna del suo gran spirito. *Mal potrò io* (disse) *ammonire poi li Religiosi dell'vbbidienza puntuale, se nō la vedeno da me puntualmēte essequita.* E così hauēdo riceuuto l'auuiso ch'era già di notte, si partì la mattina del giorno seguente. Il medesimo Prelato vn'altra volta le commandò, che andasse per certo negotio ad vna Città di Andaluzia. Arriuato ad essa trouò le cose in differente dispositione, e molto contrarie à quello, che il Prelato pensaua. Il P. F. Gio. Euangelista, ch'era il compagno vedendolo sopra pensiero trà l'obedienza del Superiore, e l'inconuenienza del negotio le disse. *Padre nostro, che habbiamo à fare?* E rispose. *Consultar Dio nell'oratione.* Andò ad essa, e finitala disse. *Ben possiamo andarcene, che questo è il gusto di Dio, e dell'obedienza.* Così fece, & il Prelato lodò, & approuò assai l'hauer sospeso per all'hora quella diligenza: nel che non fù di minor lode il ricorrere al Signore per intender la mente del Prelato, che l'hauerlo puntualmente vbbidito.

Altri della sua vbbidienza.

6 Nella carità verso i suoi figli giunse il N. V. Padre al maggior segno. Inuigilaua con somma sollecitudine alle necessità dell'anima, e del corpo. Quādo arriuaua à Conuenti sbrigandosi da altre occupationi meno importāti s'impiegaua in sentire ciascuno de' Religiosi, sapere i loro trauagli, afflittioni, pene, incontri, frutti delle Communità: le loro tentationi, e passioni, & insieme il loro profitto, ò scapito nella virtù. E come haueua Dono tanto grāde dal Signore di ammaestramento spirituale, & opinione tanto ferma con tutti communemente spuntaua con essi quanto intentaua. Haueua vna cura paterna di che l'officine communi fossero, conforme alla pouertà della professione, bastantemente prouiste per sani, & infermi. Di più procuraua d'intendere dalli Officiali le necessità de gl'vsi, e de gl'altri sì di vestire, come d'altre cose simili, e cercaua di preuenire con soccorrere. Riprendeua seueramente li Prelati immediati trascurati, maggiormente quādo sentiua, che obligauano à comprare la giustitia del lor rimedio cō adulatione, & à perdere quella santa ritiratezza, che li Nouitiati insegnano.

Splēdori della sua carità.

7 Nō si scordaua per questo dell'osseruanza, e zelo della vita regolare, sì nella sua persona, come in quelle de' sudditi, à che si ordinaua tutto il restāte: & acciò la dottrina fosse più efficace la pratticaua prima in se medesimo. Arriuādo à Cōuenti senza admettere regali di hospite, che non fossero molto necessarij, entraua subito alla Communità, & andaua tāto regolare nel suo perpetuo giro, come gl'altri Cōuentuali. Aiutaua nō solo alli essercitij di tutti in atti communi, mà anco à ministeri particolari di Cōfessore, di Predicatore, impiegādosi in quest'opre, & altre simili. Vi fù volta, che stādo nella Pegnuela vna Quaresima andaua alcuni giorni à piedi à predicare alla Villa di Linares distante trè leghe, osseruando il suo digiuno, e finito se ne ritornaua al Conuento. A sua imitatione li sudditi faceuano l'istesso, non

Raggi della sua osseruanza.

trouando scusa per scuotere il peso, che il Prelato, l'occupato, il consummato di sorze tanto costantemente portaua.

Era specchio di prudenza.

8 Che dirò della prudenza, virtù propria di chi gouerna? Il N. Padre fù così raro in essa, che deue esser tenuto per vno de' più chiari, & auantaggiati specchi, che sijno stati non solo nella nostra Riforma, mà in molt'altre: perche oltre che il suo naturale era temperato, quieto, disapassionato, dispositioni importantissime per li buoni giudicij della prudenza; la molta esperienza di trattar'anime, e principalmente la illustratione del Cielo, ella salì à così alto grado, che non solo dobbiamo tenerla per infusa, mà per profetica, come molti casi ce lo dierno ad intendere. Era in Granata il P. F. Alonso della Madre di Dio, à cui il Ven. Padre haueua dato l'habito, e poi fatto Maestro di Nouitij, tanto afflitto interiormente con oscurissime tenebre di spirito, di perplessità, e confusione, che si persuadeua d'essere in stato così pericoloso, ch'era obligato à scuoprirsi alli Inquisitori. In questo tempo il N. Padre arriuò, trattò seco, le disse ciò, che passaua, & egli con vna faccia ridente le rispose. Vada pazzo, che tutto questo è nulla. Con questa sola parola, come se l'hauesse vdita di bocca di Dio, si trouò in vn'istante quieto, solleuato, consolato, e con pace, e chiarezza nell'anima. In questa medesima casa, e tempo, il P. Priore, e li Religiosi le dissero molto festosi, che haueuano dato l'habito à due buoni soggetti, l'vno ordinato Sacerdote, l'altro Diacono. Volse vederli, e dopo esser stato vn pezzo con essi disse al Priore, e Maestro de'Nouitij, che quel Diacono haueua à dar loro vn buon rouerscio; e così fù, perche frà pochi mesi straccò della penitenza finse infermità, con che inquietò il Conuento, & alla fine se ne andò.

Casi, ne' quali la mostrò.

9 Stando nell'istessa Casa il Priore, e Conuentuali trattauano di dar l'habito ad vn soggetto molto conspicuo in parti naturali, e molto auantaggiato nello studio. Ne diedero parte al Ven. Padre, & egli li auuisò, che in nissuna maniera lo admettessero. Erano già tanto impegnati, che non poterno far'altro: mà presto viddero il loro disinganno, perche frà pochi giorni capitorno al Conuento la moglie, e due figliuoli del Nouitio (ch'era ammogliato) chiedendo lei suo marito, & essi il loro padre; con che hebbero à spogliarlo, conoscendo, che il Signore parlaua nel loro Prelato, e che la sua prudenza non era ordinaria, mà in tutto sorella della Profetia. Vn'altra volta vscì da quest'istesso Monastero per andar ad vn'altro di Religiose fuori di Granata. Il compagno, ch'era il P. F. Gio. Euangelista vedendolo caminare tanto in fretta lo ricercò della causa; e li rispose. ***Andiamo ad impedire la professione di vna Nouitia, che già staua per professare, e non conuiene alla Religione.*** Se bene si diedero molta fretta trouorno la Nouitia professa; e così la sua diligenza non hebbe effetto, l'hebbe però la sua Profetia; perche diede poi molto che fare non solo al suo Conuento, mà à tutto l'Ordine.

10 Molti di questi casi si troueranno nell'Historie già publicate del N. S. Padre, & in quella specialmente del P. F. Girolamo di S. Giuseppe. Non è il douere scordarsi di vno, perche è molto considerabile. Haueua da fare elettione di Priora nel Conuento di Carauaca, e per hauere qualche difficoltà in conoscere quale delle Religiose sarebbe più à proposito, volse prima dir Messa per raccommandarlo a Dio. Stando esse vdendola, due, ch'erano più vicine alla grata lo viddero circondato da sì gran luce, che venendo dal Sacrario riuerberaua in lui di maniera, che quando si voltaua al popolo, mandaua splendori dal volto. Vna non fidandosi di se, andò ad vn'altra grata più vicina all'Altare, e vedendo quiui l'istesso restò ammirata. Come staua in dubbio à chi darebbe il voto, e non finiua di determinarsi, dimandò luce al Signore per fare la sua volontà: e sentì vna voce interiore, che le disse. ***Fà quello, che questo Religioso ti dirà.*** Finita la Messa communicò al Ven. Padre, come fecero altre ancora: e lui subito si pose à se-

Due Religiose lo vedono circondat. di chiarezza mẽtre diceua Messa, e nel Conuento di Carauaca elleggena Priora.

sedere alla grata per fare il ragionamento solito prima dell'elettione. Tutto il tempo, che durò vsciuano dal suo volto raggi di luce tanto visibili, che passando per la grata rendeuano il Choro assai più chiaro. Seguì la elettione nella persona, à cui egli dopo la Messa haueua inclinato, e disse à tutte. *Figlie, Dio lo paghi loro, che hanno ciò, ch'era di volere di Dio.* Dalle quali parole, e dalle luci antecedenti compresero, che il Seruo del Signore nella Messa haueua hauuta riuelatione di quella, che doueua essere eletta Prelata.

CAPITOLO III.

Edificatione, con cui procedeua ne' viaggi.

Il V.P.F. Gio. ne' viaggi procedeua con la edificatione, che ne' Conuenti.

1 V' il Nostro Visitatore essẽplare ne'viaggi non meno, che ne' Conuẽti. Sapeua, che chi si serue di essi per scuotere il peso della Regola non intende l'obligatione del Monaco, la quale non consente il cessare vn punto dall' osseruanza conforme i luoghi, i tempi, e le necessità. Frate in casa, e Secolare in viaggio è vn mostro di due nature opposte. Già non poteua andar'à piedi (perche le sue forze non erano molte, & il rigore glie le haueua consummate) se li viaggi erano longhi, come di Visitatore però si seruiua di vn'asino, ò muletto piccolo, che non desse nell'occhio de' Secolari, ne di viandanti. Per l'ordinario vi staua sopra à sedere, alle volte leggendo la Bibia; altre cantando Salmi, ò alcune canzonette diuote per star sempre in presenza del Signore. Il più ordinario essercitio era vn' attento silentio, che lo teneua tanto assorto, ch'era necessario, che il compagno le stesse molto vicino, acciò ne' cattiui passi non cadesse giù dalla caualcatura. Se parlaua con lui era per inferuorarlo, e solleuarlo dalla fatica del viaggio con vtili, e sante considerationi. Andando vna volta con il Fratello F. Martino dell' Assontione le disse. *Fratello, facciamo conto, che siamo Soldati di Christo, e che caminiamo frà Infedeli risoluti di dar la vita per amor suo. Se hora desséro fuori alcuni Mori, ò Heretici per amazzarne, & incontrando V.C. il primo gli desséro molte busse, e bastonate, come le sopportarebbe.* Rispose il Fratello. Padre Nostro, con il fauor di Dio in patienza. Egli all'hora con vn santo sdegno parendole quella risposta poco generosa le disse. *Con questa tepidezza il dice, e non con desiderio di che lo mettessero in pezzi per Christo? è poco feruoroso, & hà poca brama di patire per chi tanto patì per noi altri.*

Non lo diuertiuano dalla presenza di Dio.

Mostra la brama, ch'haueua di patire per Christo.

Il compagno lo troua alzato in aria.

2 Di questa maniera passaua alcuna parte delle sue giornate. Altre volte pigliaua occasione dalli alberi, dall' herbe, da fiumi, ò da qualsiuoglia altra cosa, che le venisse veduta per cauare da essa considerationi spirituali. Questo stile osseruorno molti di quel tempo, niuno però l'alzò tanto di punto, come il N. gran Padre. Vna volta viaggiando da Toledo à Cuerua, arriuato ad vn sito ritirato, & ameno disse, che riposassero iui alquanto, & egli entrò nel più nascosto di quella foltezza. Come si tratteneua souerchio, e s'accostaua l'hora di caminare, il compagno andò a cercarlo, e lo trouò rapito in oratione, e sospeso in aria. Aspettò che tornasse in se, e proseguirno il loro viaggio. Vn'altra volta passando vicino al Viso, doue il primo Marchese di Santa Croce haueua fatte fabriche di sì esquisita architettura, e finimenti bellissimi di pittura, che inuitauano la curiosità di molti anche di assai lontano, il compagno le dimandò, che s'accostassero à vederle per essere stupore, e vãto de' naturali, e forastieri. Al che rispose. Noi altri, *Padre non andiamo per vedere, mà ben sì per non vedere.* Con che il lasciò non meno edificato, che ripreso. Se non poteua sfuggire la compagnia de' Secolari, che lo giungeuano inseriua loro cõ molta soauità, prudenza, e discretione discorsi fruttuosi, con che la passauano trattenuti, e migliorati.

Notabile mortificatione, e risposta del V.P.

3 In

3 In arriuando alli alberghi cercaua il più secreto cantone per il suo continuo esercitio d'oratione, & iui il compagno le portaua ciò che trouaua da mangiare conforme alla Regola senza mai permettere al naturale, che à titolo di stracchezza si scomponesse. S'era di State, vsciua alla campagna à dormire per godere della solitudine. Se d'Inuerno si stendeua in terra per dormire coperto con vna pouera copertuccia, che portaua sopra il basto, schiuando come sperimentato l'arditezza delle donne, che sogliono valersi di simili occasioni. Vna volta fù alloggiato in casa di vn Secolare ricco in vna sala à parte, e ritirata senza voler per questo migliorar di letto. Vna giouinotta lo guardò con affetto, & adocchiando come potrebbe sollicitarlo, trouò modo di entrare nella sala dopò che la Casa fù quieta, e tutti à letto. Le disse i suoi fini, e che non pensasse vincerla à titolo di Santo; perche non sodisfacendo alle sue voglie ritornarebbe alla sua stanza, & alzarebbe la voce per infamarlo, e di fatto volse entrare sotto la coperta con cui si copriua. L'huomo di Dio vedendo la sfacciataggine infernale, balzò vestito come staua; e con parole tanto viue, & efficaci cominciò à riprenderla, & essortarla, che con esser venuta vampante di fuoco sensuale la compose, e moderò di maniera, che vergognosa vscì dalla sala; e lui restò con nuoua esperienza di quanto importa la circospettione ad vn Religioso ne'viaggi.

Ardire di vna donna, e vittoria della purità del Seruo di Dio.

4 Come ch'era Soldato tanto allestito nella militia di Christo, mai lasciaua l'armi de'suoi rigori. Fra l'altre portaua cinta al corpo vna catenella di ferro con due punte in ciascuno anello, come si vsano nelle nostre armarie spirituali. La teneua molto nascosta, acciò niuno la vedesse, mà come il suo essempio doueua essere tanto fruttuoso, il Signore volse, che si risapesse. Arriuando vn giorno al Conuento di Guadalcazar, le sopragiunse vn tal dolore di milza, che quasi le tolse i sensi: & il Medico lo trouò con tali accidenti, che disse l'infermità esser mortale, e senz'altro rimedio lo diede per disperato. Il Seruo di Dio, che haueua sicurezza del molto, che le restaua à patire, disse à parte al Compagno. *Non è giunta l'hora della mia morte: patirò molto in questa infermità, mà non morirò; perche la pietra non è ancora finita da lauorare:* e tutto auuenne, come lui disse. Le ordinorno vna ontione pretiosa di ogli à proposito, & il Fratello F. Martino si diede tanta fretta à farla, che non diede commodità al S. Padre di nascondere la catenella, e la trouò tanto attaccata alle carni, che in alcune parti non si vedeua per esserui cresciute sopra: Fece diligenza, e con non poco tormento del patiente non potendo leuarla, la strappò, e seppe da lui, ch'erano sette anni, che la portaua cinta: L'humile penitente sentì più questo, che l'infermità, e vedendosi scoperto commandò per obedienza al Fratello F. Martino, che tacesse. Lui così fece, e conseruò la catenella per sua consolatione, senza volersene mai priuare. Arriuato vna volta ad Anduxar dopò la morte del Ven. Padre Diego de los Rios benefattore di quella Casa, & affettionato all'habito andò à trouarlo afflittissimo, perche vn rigoroso letargo le toglieua vn figlio, e dimandaua qualche Reliquia per segnarlo, le diede la catenella, e l'infermo riceuendola suanì il letargo, e poi la febre di sorte, che in pochi giorni fù sano, e venne al Conuento a render gratie del beneficio.

Ne' viaggi non lasciaua i rigori della penitenza.

Disperato da Medici in vna graue infermità afferma, che non morirà di essa.

Il compagno le strappa dalle carni vna catenella, che poi fece miracoli.

5 Caminando vna volta con il Fratello F. Pietro della Madre di Dio, arriuò ad vn fiume, e la piena era tanto grossa per la molta pioggia caduta il giorno auanti, che li condottieri aspettauano che calasse. N. Padre volle fare l'istesso, mà sentendosi interiormente con forza superiore mosso à passare disse al Fratello, che se ne restasse per andare con li condottieri, & egli senza dar' orecchio alle voci di molti si gettò al guado. Stando in mezzo al fiume, s'attrauersorno alle gambe della caualcatura certi frasconi, che la corrēte portaua, e cadendo quiui senza dubbio il Seruo di Dio si sarebbe annegato; se la Vergine, quale haueua inuocato non

La Vergine lo libera da morir' annegato, acciò possa cōfessare vn ferito.

l'ha-

l'hauesse preso per le punte della cappa, e portatolo sopra l'acqua fino à porlo sù la riua lasciando ammirati tutti li presenti. Vscì anco la caualcatura dal pericolo: si diede fretta à caminare; arriuò ad vn'hosteria; trouò vn passaggero ferito con trè pugnalate datele dal figlio dell'hoste. Trattò subito del rimedio dell'anima mediante la confessione: e trouando ch'era Religioso professo di certo Ordine, e che apostataua, le commandò, che lo tacesse, e ringratiasse chi gli haueua dato Ministro del suo rimedio. Così fece: lo confessò, come potè meglio, e dopo hauerlo co' suoi celesti ricordi disposto, le assistè due hore sin che morì restando consolato di hauer procurato di guadagnare quell' anima. Tutto questo si è detto senza osseruatione de'tempi, perche sono cose sciolte, e si risepperо senza questa auuertenza: però per esser successe in questo del suo gouerno, si riferiscono qui. Le Fondationi, che fece in Andaluzia, & altre parti continuando questo officio di Vicario Prouinciale lo hanno assegnato, e così à quello si rimettono.

CAPITOLO IV.

Fondatione del Conuento de' Religiosi di S. Sebastiano del Messico.

Fondatione del Conuento di Messico corona del Prouincialato del P. Gratiano.

1
A corona del Prouincialato del P. F. Girolamo Gratian della Madre di Dio, e l'vltima sua prodezza in esso fù la Fondatione del Conuento de'Religiosi del Messico nella Nuoua Spagna origine della molto Religiosa Prouincia, che la Religione hoggi tiene iui sotto il patrocinio del N. P. S. Alberto, la quale corona se con gl'huomini fù al zelante Padre di Spine, hoggi crediamo esserle di gloria auanti à Dio, e di lode appresso de'prudenti per esser stato l'auttore, e promotore di questa grand'opra, e de'frutti incomparabili, che da essa sono seguiti, & aspettiamo nell'auuenire. Il Signore la dispose con la sua soaue efficacia di tal modo, che gl'huomini non la potessero impedire caso, che lo intentassero, come l'istesso Padre riferisce dicendo ciò, che le successe in Lisbona poco dopo la Fondatione delle Monache, e prima del Capitolo Prouinciale, che iui celebrò, & in cui fù eletto il N. P. F. Nicolò.

Descriue li mezzi, per i quali il Signore la dispose.

2 *Quest' istess' anno* (dice) *del 85. si trattaua dello scoprimento de' Regni del nuouo Messico, nella costa di Quiuira, & altre parti; e sempre lo affliggeua (parla di sè benche in terza persona) il vedere li pochi Ministri, che si muoueuano per le conuersioni, e li molti Religiosi, e secolari, che si perdeuano d'animo. Per questa causa scrisse vn libro chiamato Stimolo della Fede, il quale poi si stampò, ben fuori di pensiero del successo. Le accade vn giorno vscire dall'oratione con vn'impeto straordinario di applicare alle conuersioni, e principalmente à quelle del nuouo Messico. Stando con questi desiderij riceuette vna lettera dal P. F. Giouanni della Madre di Dio, Rettore ch'era all'hora del Collegio di S. Cirillo di Alcalà, nella quale dimandaua licenza di passar' al Messico per certi negotij d'alcuni suoi parenti. Le parue, che l'arriuar quella lettera in quella congiontura, non era senza misterio. e così le rispose. Che per passare lui ad hauer cura de' suoi parenti non le darebbe licenza; mà che le mandarebbe patente, acciò negotiasse licenza nel Conseglio dell'Indie per passare Frati dell'Ordine al Messico. Et è da sapersi, che da che si scopersero l'Indie Occidentali, quelli del Conseglio mai haueuano voluto, nè haueuano data licenza, che vi passassero quelli dell' Ordine del Carmine. Volse Iddio (il quale ordina le cose molte volte senza, che l'intendiamo) che al tempo, che il P. F. Giouanni diede la supplica per passare li quattro Religiosi, che li Auditori stauano trattando nel Conseglio della conuersione del nuouo Messico, desiderosi di trouare Ministri, quali conueniuano per mandare in quelle parti, e così tennero per misterio particolare l'arriuare la supplica in quel punto. Informandosi dello spirito, e modo di viuere del nostro Ordine fecero vna Prouisione, che ne*

passassero

Il Consiglio dell' Indie dà licenza, che 12. Religiosi passino ad esse

passassero dodici in honore delli dodeci Apostoli, prouedendo speditioni, accio si dessero loro ricapiti, bestiaggio, e matalotaggio, che sogliono dare ad altri Religiosi, e scrissero al P. Gratian, che all' hora era Prouinciale, che si animasse à mandarli, perche sperauano in Dio, che haueua da farsi molto frutto.

3 Al tempo, che questa Prouisione si concesse nel Conseglio dell' Indie il Rè staua in Barcellona, e si finiua il tempo del Prouincialato del detto P. Gratian, per che haueuano presto da congregarsi in Lisbona, e la Flotta parimente trattaua di partirsi da Seuiglia per la Nuoua Spagna. Hora acciò tutto si facesse come conueniua, il P. F. Giouanni della Madre di Dio se ne venne à Capitolo lasciando ordine, che quando li ricapiti venissero segnati da Barcellona glie li mandassero à Seuiglia. In questo Capitolo si elesse Prouinciale il P. F. Nicolo di Giesù Maria, il quale non era venuto ancora da Genoua. E come la Constitutione dice, che in absenza del Prouinciale eletto presida il più antico Definitore (era questo primo, e più antico Definitore il P. Gratian) congregandosi in Definitorio co' gl' altri Definitori, prima che si trattasse di alcun' altra cosa, si propose, ch' era bene, che si rispondesse à quelli del Conseglio dell' Indie aggradendo loro la licenza, e prouisione, che dauano, e si desse patente al P. F. Giouanni della Madre di Dio, accio passasse à Messico. Li Definitori vennero in che l' vno, e l' altro si facesse, però vi fu differenza sopra chi doueuano essere quelli, che l' haueuano d' accompagnare. E vedendo il P. Gratian, che gl' altri non conueniuano in nominarli diede licenza à F. Giouanni, che lui se li eleggesse à gusto suo, purche fossero di quelli, che haueuano desiderio di andare à queste conuersioni. Si partì subito con quest' ordine per Seuiglia, e s' imbarcò nell' istessa Flotta, in cui fu il Marchese di Villa Manrique Vicerè della Nuoua Spagna. Non si ordinò altra cosa in quel Capitolo di Lisbona, subito cominciorno à scrupolizare se era valido, ò nò ciò, che si ordinaua essendo absente il Prouinciale; e così si differì la prosecutione di detto Capitolo fin che venisse da Genoua. E parue misterio essersi data quella Patente, e dispacciato il P. F. Giouanni; perche se si aspettaua il Prouinciale, mai sarebbero passati là, e si haurebbero lasciato di fondare li Conuenti di S. Sebastiano di Messico, e la Puebla delli Angeli commettendo mācamento con il Rè, e Conseglio delle Indie, li quali con tanta ansieta desiderauano questa giornata.

Loro nomi, e qualità.

4 Tutto questo è del P. Gratian, il quale ne dice quello, che precedette in Spagna alla Fondatione, à cui diede principio in Messico. Li Padri assegnati, & eletti per essa furno il P. F. Giouanni della Madre di Dio naturale di Medina Sidonia, ò di Fregenal, differenza, che douette nascere dall'essere stati li suoi Padri di vno di questi popoli, e lui esser nato nell'altro. Il P. F. Girolamo assegnò lui per Vicario della Missione prima che se gli finisse la giurisdittione, come ci hà detto, pagandole in essa l'affetto, che come à suo Concollega nella becca di Teologo nell' insigne di Alcalà, le haueua portato. La elettione fù molto accettata, perche questo Religioso Padre, oltre il viuace ingegno, che mostrò nella Teologia Scolastica, e Morale, talento molto conosciuto per il pulpito, e capacità per ogni genere di Studij, era molto discreto, molto affabile, con che guadagnaua, & attraeua à se le volontà. Lo accompagnorno il P. F. Pietro de gl'Apostoli, naturale di Boniglia; il P. F. Pietro di S. Hilarione di Valdepeñas, che lasciò accreditato il suo nome con la sua molta osseruanza, il P. F. Ignatio di Giesù, che morì in Spagna frustrato de' desiderij; & il P. F. Francesco Battista naturale di Portalegre. Con questi cinque Sacerdoti passorno trè Fratelli Coristi F. Giuseppe di Giesù Maria nato in Lisbona, F. Giouanni di Giesù Maria honore di Seuiglia sua patria per le virtudi, nelle quali risplendette, F. Hilarione di Giesù naturale di Pratolongo. Passorno ancora trè Fratelli Laici, F. Arsenio di S. Ildefonso naturale di Iznatorafe, il quale stabilì di tal maniera il suo credito di huomo religiosissimo frà Religiosi, e frà li capi tanto secolari, come Ecclesiastici di quel

Re-

Regno, ch'era come vn'oracolo di tutti, perche oltre la sua gran virtù fù prudente, e ne' consigli accertatissimo. Il Fratello F. Gabrielle della Madre di Dio naturale di Baeza diede iui molto buon'essempio, e lo continuò in Spagna, doue tornò, e morì, come vedremmo in altro luogo. Il terzo fù il Fratello F. Anastasio della Madre di Dio, figlio altresì di Baeza, che nella dimanda finì la vita. Questi vndeci s'imbarcorno in Seuiglia con l'Eccellentissimo Sig. D. Aluaro Manrique, e Zuñiga Marchese di Villa Manrique, il quale passaua per Vicerè della Nuoua Spagna assegnato da Filippo Secondo; e la sua diuotione, e quella di sua moglie D. Bianca Manrique fù tale con l'Ordine, che li Religiosi l'hebbero sempre per difensore in tutte l'occasioni per se, e per molti benefattori, li quali per mezzo suo dispacciauano bene.

S'imbarcano con il March. di Villa Manrique Vicerè del Messico, e gran diuoto, e benefattore dell'Ordine.

5 La Flotta arriuò al Porto di S. Giouanni d'Vlua, detto ancora della Vera Croce (per la Città di questo nome, che gl'è vicina) a' 27. di Settembre giorno de' SS. Cosmo, e Damiano. Li Religiosi andorno subito à Messico in compagnia del Vicerè, & hauendo eletto il borgo di S. Sebastiano per loro habitatione (che pigliò il nome dalla Chiesa, ò Romitorio, che iui era) doue gl'habitanti Indiani erano instrutti, e vinte certe difficoltadi, che si offerirno co' Padri di S. Francesco (Patroni di quella Dottrina) il Signor Vicerè diede la sua licenza a' 18. di Gennaro 1586. in virtù della quale l'istesso giorno si prese il possesso, & il seguente si collocò il Santissimo Sacramento con solennissima processione, che vscì dal Conuento del glorioso P. S. Domenico, auttorizata con l'assistenza del Sig. Arciuescouo D. Pietro di Mora, e suo Capitolo, perche se bene per disturbi non haueua data la sua ordinaria, il fauore del Marchese, e la diuotione, che haueua già presa à Religiosi negotiorno, che si trouasse presente, e confermasse tutto il fatto in vn suo spaccio a' 26. di Gennaro otto giorni dopo preso il possesso; Tutto consta dall'Archiuio di quel Conuento, il quale con diligenza conserua tutte le patenti, licenze, e prouisioni, che precedenero al detto: cosa, la quale se hauessero fatto quelli di Spagna ci haurebbero risparmiata la fatica, che si è fatta, & hora goderebbero di maggior chiarezza nelle sua Fondationi sapendo minutamente le circostanze di esse, come sappiamo di questa.

Giunti al Messico eleggono per sito del Conuento la contrada di S. Sebastiano, doue pigliano il possesso a' 18. di Gennaro.

6 Lo spirito, con cui quei Primitiui Padri comincionno la carriera della sua osseruanza, e quella, che hoggi con passo vguale proseguono, fù tanto grande, che ci porressimo à rischio di fare dell'Historia Panegirici, se non lo vedessimo ogni giorno attestato da persone grauissime di fuori della Religione (lascio li domestici) di quelle parti, che vengono in Spagna; frà li quali habbiamo vdito Maestri di altri Ordini, Magistrati, Vicerè, Vescoui, & Arciuescoui cô censura tanto vguale, che mette riuerenza. Deue hauere alcuna parte in questo splendore lo smarrito diportamento d'altri Conuenti originato dalla licentiosa larghezza di quei regalati paesi. Notano ne' nostri Scalzi non la ritiratezza, nè gl'altri rigori della Regola, sapêdo esser communi in ogni Religione. Quello, che lodano singolarmente è la prudenza, la cautela, le lettere, il tratto spirituale, il consiglio accertato nelli congressi, che li Vicerè, & Arciuescoui fanno, il zelo del seruitio di Dio, e del Rè, e sopra tutto la purità di vita, e nettezzà dalle macchie, che l'argento, e l'oro sogliono lasciare in chi li maneggia. Per questo la stima del volgo è grande, maggiore quella de' Capi, e grandissima quella dell'altre Religioni (che è quello, ch'io pondero più) parlando tanto senza inuidia, & emolatione, il che cagiona (come s'è detto) gran riuerenza.

Osseruanza di questo Conuento.

§ Li Religiosi sono stimati per la nettezza di mano cô cui procedono.

7 Il Signore hà pagato, e paga questo poco seruitio con assistenza notabile al bene spirituale, e temporale di quelli suoi serui, dando loro benefattori, i quali souuengono con larghezza alle loro necessità cottidiane. Maria di

di Cuenca moglie di Pietro Sanchez di Arauz mercante in Messico haueua diuotione particolare di mandare tutti li Mercordì al Conuento vn canestro di pane regalato per li Religiosi. Commandò vna volta alla seruente, che portasse la limosina, e lei rispose. Signora hoggi nō è possibile perche non v'è boccone di pane nella cassa, nè in altra parte della Casa. La buona Signora si afflisse, e disse. Se così è, Mercordì prossimo ne andranno due ceste. Non si appagò la sua diuotione cō questo proposito, parendole, che rompeua il filo della limosina, e con nuoua confidanza andò alla cassa, doue soleua stare il pane, e la trouò piena fino alla cima. L'allegrezza, & ammiratione l'abatterno sopra il miracoloso aumento ringratiando il Signore, e riempito il canestro subito lo spedì, raccontando il successo à Padri, quale celebrorno anch'essi con diuine lodi.

Prouidenze speciali del Signore in aiuto suo.

Aumētà miracolosamēte la farina ad vn loro benefattore.

8 Vn'altra volta stando il Conuento in necessità sì per le spese ordinarie, come per la fabrica sua Maestà le mandò, senza che potessero verificare come, nè di doue seicento pesi. Simile à questo fù vn'altro caso, che in tempo del P. F. Rodrigo di S. Bernardo auuenne. Essendo già molto tardi vn giorno, in cui haueua da pagare gl'Indiani, & altri operarij andò da lui il Fratello F. Arsenio, e le disse non v'esser danaro in casa da pagare quella pouera gente. Rispose. *Che confidasse nel Signore, e facesse la sua diligenza.* Hauendola fatta ritornò la seconda volta, quando il giorno già finiua, e dicendole il P. Priore, che vscisse di nuouo à cercar'il rimedio incontrò vna persona, che non conobbe, e le diede cento pesi, ch'era il debito di quella settimana. Questo Fratello era tanto Religioso, che molti de' Padri attribuirno questi soccorsi, & altri simili à suoi grandi meriti auanti il Signore.

Li soccorre in altro modo.

9 Il Fratello F. Giouanni della Madre di Dio Donato di professione solenne, che soleua cercare le limosine alla campagna, ricorse à Giouanni di Peralada habitante di S. Giouāni di Teguacan à che le desse quella di fonnento come soleua. Le rispose. Veramente, Fratello, che quest'anno haurà da perdonarmi, perche tengo 150. stara di barbeccio per seminare, e su'l granaro soli 43. senza danaro per comprare il resto; però acciò habbi qualche cosa, dica à D. Anna mia moglie, che gliene dij due di biada. Lei vdita l'ambasciata disse. Biada nò, mà formento, e del migliore, che vi fosse, haueuano da dare alla Vergine Santissima. Gliene misurò vna carica, & il Signore moltiplicò di maniera quello, che restaua, che dopo hauer seminati li 150. stara di barbeccio, le auanzò per il mantenimento di dieci figliuoli, e molta famiglia, ch'haueua fino al nuouo raccolto, che fù molto abondante. Questa fù ammiratione non solo per questi diuoti fedeli, mà per tutti li vicini, e che si publicò per molte parti.

Il Signore paga à mani piene il bene, che li benefattori fanno loro.

10 Simile al riferito è vn'altro caso ben singolare, che successe à quest'istesso Fratello venerato in Messico per la sua virtù, e Religione. Arriuò à dimandar limosina nel Popolo di Zepozotlenco à Pietro di Leon: le disse, che non haueua che dargli; perche hauendo finito di misurar'il grano, ne trouò soli 260. stara, e ch'era ancora debitore di 100. per il decimo, e 140. à suo Suocero, con che si trouaua con 20. soli per mantenere la sua casa. Il Fratello ricorse alla donna (che sogliono essere più pie) le disse quanto era passato, e lei non potendo reprimersi, nè mancare alla sua diuotione, gliene diede vno staro. Arriuò presto il marito, e veduto il segno nella massa, ne sentì gran pena intendendo il successo. La buona Signora confessò il fatto, e piena di fede pregò il marito, che tornasse à misurare il formento. Lo fece, e trouò (caso marauiglioso) più di 400. stara. Visto il miracolo così patente s'inginocchiò auanti ad vn'Imagine di N. Signora del Carmine, ch'haueua in casa sua, e chiedendo perdono à sua moglie, & al Fratello F. Giouanni fece proposito di dar'alla Vergine tutti li anni vn caiz di formento di limosina an-

Prosegue lo stesso.

cor ch'hauesse à comprarlo, e così lo compì.

Imagine di N. Signora del Rosario, che si venera in questo Conuento.

11 Questo Santo Conuento gode vn'Imagine venerata da esso, e dalla Città per essere di N. Signora del Rosario, e per quello, che hà di marauigliosa. La diede il Capitano Pietro Delgado, vno di quelli, che fecero gente l'anno 1604. per restauratione dell'Isole del Maluco, Ternate, e l'altre. Mentre la faceua il Fratello Francesco di Giesù, vn'altro Donato, gran Seruo di Dio le diede vna patente, acciò per il viaggio dimandasse limosina per la Vergine, & al ritorno la desse al Conuento. Lui la riceuette insieme con lo scapulare di suo Confrate, & essendosi andato à licentiare per la partenza dall'humile Religioso vdì, che le disse. *Vada, Fratello, con Dio, e tenga per certo, che guadagnerà questa Fortezza in giorno di N. Signora.* Il Capitano si consolò molto con queste parole per la fede, ch'haueua nel Seruo del Signore. Andò alla giornata; si guadagnò la Fortezza Sabbato primo d'Aprile: e sapendo, che questo giorno è dedicato al culto della Santissima Vergine, intese la certezza della promessa Profetica, e rese molte gratie alla diuina Maestà. Scorrendo nel sacco per il Popolo, guadagnò la casa più principale di esso, doue frà l'altre cose trouò vn'Imagine di N. Signora del Rosario dipinta sù vna tauola con due porte, che la copriuano: nell'vna S. Gio. Battista: nell'altra S. Gio. Euangelista parimente dipinti. Subito le venne in pensiero, ch'essendo vscita dal Conuento de' Padri Carmelitani di Messico la promessa della vittoria, & essendo figli della Vergine, à loro toccaua per diritto godere quel pegno: e così l'anno seguente 1605. la consegnò con testimonio autentico dell'auuenuto à vista di molti Caualieri, che si trouorno presenti. Questa è l'origine della Santa Imagine. Il misterio di essersi conseruata tant'anni trà Mori, Giudei, Heretici, e Gentili, che l'hebbero in suo potere dopo che leuorno quell'Isola alli Spagnuoli, fino alla ricuperatione ben si lascia intendere non essere il minore frà gl'altri la cura della diuina prouidenza nel culto, e veneratione dell'Imagini della Vergine. Il Fratello Francesco non riconoscendo in se meriti per questo, che le attribuiuano dice nella sua depositione, che per hauer' vdito quel pronostico dal Fratello F. Arsenio lo disse, come s'è riferito. Partiamo frà li due questa lode, già che godono della gloria.

Il Fratello F. Francesco del Bambino Giesù predice la restauratione dell'Isola del Molucco, & altre, doue si trouò la S. Imagine.

CAPITOLO V.

Li Religiosi pigliano à suo carico la Dottrina de gl'Indiani di S. Sebastiano: e poi la lasciano.

1 L'Inteto, che cauò questi benedetti Padri di Spagna, non fù restare in Messico, doue la Fede haueua già radici, e la commodità temporale molte carezze: mà di passare al nuouo Messico; doue l'asprezza della terra, la fierezza della gente, la distãza dalla Patria riempisse i loro ansiosi desiri di patire. Mà non potendo questa Missione disporsi tanto presto, come haurebbon voluto, & arriuando ordini di Spagna, che non passassero più innanzi hebbero da fermarsi in quella Città. Vedendosi frustrati de' lor primi desiri per trauagliare alcun poco nella vigna del Signore risolsero di dimandare in essa parte de gl'Indiani per beneficarli nello spirituale, e temporale, come fanno l'altre Religioni, e condurli per questa strada à Dio. Diedero loro quelli della Dottrina di San Sebastiano, di cui haueuano cura li Padri di S. Francesco, consentendo essi al contratto. Perseuerorno in questo pio impiego alcuni anni li nostri Religiosi con tanto profitto de gl'Indiani, e sodisfattione delli Arciuescoui, e Vicerè, che se quella sua Dottrina non era la prima era delle prime, che più si auanzauano. L'esperienza andò scoprendo co'l tempo nell'essercitio più inconuenienti non arriuati dalla spe-

Li Superiori vietano à nostri Religiosi il passare alla conuersione del nuouo Messico.

Dimandano assegnamento di Indiani. Danno loro la Dottrina di S. Sebastiano, la quale poi lasciano per inconuenienti.

speculatione, e coperti dalla diuotione. Per il che essendo Prouinciale il P. F. Giouanni di Giesù naturale di Seuiglia, che passò senza ordinarsi, risolse di lasciarla, preuenendo li disturbi grandi, che già lui scopriua ne' piccioli. Quello che in ciò passò riferisce il medesimo in vna lettera, che scrisse al P. F. Alonso della Croce (mio Cōnouitio in Vagliadolid molto seruoroso, & aggiustato) quando per commissione de' Prelati di quella Prouincia faceua la relatione de' successi di essa, quale seguitiamo. La qual lettera per esser di Padre molto accreditato in virtudi, & opinione di lettere, metto quì, facendo questo poco seruitio alla sua chiara memoria.

Il P. F. Gio. di Giesù Maria riferisce ciò, che passò nell' vno, e nell' altro.

2 *Quando vennimo di Spagna (dice) à piantar di nuouo la nostra Sacra Religione in questo Regno della Nuoua Spagna, che sono 46. anni compiti, il Marchese di Villa Marsique, quale all' hora venne per Vicerè, trattò di darci in Messico vna Chiesa di S. Sebastiano, con alcune Celle, ch'erano vicine ad essa, doue si ritirauano li Religiosi di S. Francesco, quando veniuano ad amministrare li Sacramenti, come Curati à gl' Indiani, ch'erano in detto Borgo, ch'erano 800. tributary. Li Padri Francescani, perche all' hora haueuano bisogno del Vicerè vennero senza molta difficoltà in darci la detta Chiesa, e casuccia, mà non voleuano venire in darci l'amministratione de gl' Indiani; e così dimandorno al Vicerè, che loro fondarebbero vna Capella fuori del nostro Conuento doue attenderebbero à ministrar loro li Sacramenti, & hauer cura di loro come suoi Parochi. Alcuni de' nostri Religiosi come veniuano con spirito di conuersioni fecero instanza con Sua Eccellenza, perche ci desse ancora l'amministratione di detti Indiani. Finalmente il Signor Vicerè venne in questo, e fece, che li Padri ce la lasciassero, come fecero, e fin d'all' hora corse à nostro conto. Al principio perche non haueuamo chi sapesse la lingua de gl' Indiani, li nostri Padri posero quiui vn Prete, se bene loro ancora attendeuano per andarsi prouando in quest' Apostolico ministero, e per imparare insieme la lingua. Frà pochi anni si ordinorno Sacerdoti Religiosi nostri nati in questo paese, che la sapeuano, con che licentiorno il Prete, e restorno lor soli padroni dell' amministratione, che durò molt' anni. A me mai parue bene, e sempre la contradissi; però com'ero giouane, e v'erano altri di più età, i quali con Zelo del profitto dell' anime haueuano differente sentimento, il mio non era di effetto alcuno. Ciò non ostante scrissi sopra di questo al N. P. F. Nicolò di Giesù Maria, che allhora gouernaua la nostra Sacra Riforma. Mi rispose, che già scriueua sopra di ciò alli Padri di quà, acciò loro vedessero quello, che più conueniua, & in fine si restò come staua. Gl' inconuenienti, che portaua seco l' hauere molti Religiosi cura de gl' Indiani, erano molto grandi, perche lasciando à parte ciò esser' espressamente contro le nostre Constitutioni, contro il nostro Instituto, e modo di vita, li detti Indiani veniuano tutti li Sabbati, e feste principali à cantare in canto piano la Messa, e Vespri, & altre volte di organo con molti stromenti di piffari, cornetti, e flauti, e quel ch'è più con sonagliere, il che non causaua poche risa in Chiesa. E se ben questo si riformò alquanto: tutta la Riforma si venė à ridurre à che noi altri cātassimo vn verso, e l'instromenti, & organo (qual sempre staua in Choro) vn' altro. Vaglia la verità, che in questi giorni veniua molta gente per la Musica, perche diceuano ch'era la migliore di Indiani, che fosse nella Città. Loro aiutauano al seruitio del Conuento, entrauano, & vsciuano in esso, più, ò meno conforme era il Prelato, il Religioso, ò Religiosi, che li amministrauano la maggior parte del giorno andauano fuori di Clausura nella sua Capella, perche à qual si voglia hora della notte, che li chiamassero haueuano da andar soli alle lor case à fare, che li ragazzi imparassero à leggere, che si castigassero li delitti de gl' Indiani, & Indiane, che si raccogliesse il danaro necessario per li paramenti, & altre spese, e che tutto ciò corresse per mano de' Religiosi, il che traeua molti inconuenienti, quali per essere tanto notory con altri, che ne poteuano seguire alla nostra professione; lascio di riferire qui. Attendendo à questo si fece in Spagna instanza con il Conseglio, acciò si desse quest' amministratione ad altro Ordine, e Preti. Li Signori non volsero ac-*

consentirui, anzi risposero, che si voleuano admettere quella di tutti gl' Indiani della Nuoua Spagan, ce l'hauerebbero data. Vedendo con questo chiusa la porta al parere per conseguire ciò, che ne importaua tanto fù necessario passare alcuni anni in questo modo, cosa che mi teneua molto ammirato, & angustiato.

3 N.Signore fu seruito, che in quel tempo li Padri mi elessero per suo Prouinciale stando fondando il nostro Santo Deserto saranno 26. anni, e mezzo. All'hora proposi à Definitori li grandi inconuenienti, che v'erano in che noi altri fossimo Curati de gl' Indiani; li danni, che da qui seguiuano, alla nostra sacra Religione, e quanto importaua il far instanza per scaricarla di così graue peso. Tutti consentirno, e rimessero à me in secreto il porlo in essecutione, & ottenerlo dal Vicerè, che all' hora era il Marchese di Montes Claros, come à chi Sua Eccellenza mostraua tanto amore. Subito che fui à visitarlo, glie lo pregai, e con grande instanza, che mi facesse questa gratia rappresentandole molte ragioni di conuenienze sì per noi altri, come per gl' Indiani: però l'ordinaria sua risposta era sempre, che le toccano il punto: Padre Prouinciale, non à miei giorni: non à miei giorni Padre Prouinciale. Scrissi in Spagna al N.P Generale dandole parte del Decreto del nostro Definitorio, e mi rispose, che gli pareua molto bene, che facessi ogn' instanza perche si essequisse. N. Signore volse, che mutorno il Marchese per Vicerè del Perù, e trassero, acciò lo fosse di questo Regno D. Luigi di Velasco molto mio conosciuto vn' altra volta, che lo era stato. Subito che prese il possesso, le trattai il punto, dicendo come haueuo ordine di N.P. Generale, e dal Definitorio di questa Prouincia per lasciare l'amministratione de gl' Indiani, e così, che la metteuo nelle sue mani, acciò la desse à chi fosse seruito. Parlai nell' istessa conformità al suo Confessore, ch'era il P. M. F. Michele di Sosa dell'Ordine di S.Agostino, e pregandolo, che ci fauorisse con Sua Eccellenza procurai inclinarlo à che desse quella amministratione de gl' Indiani à suoi Religiosi. Incaricai molto all' vno, & all' altro il secreto, perche sapendosi sarebbe stato difficilissimo lo spuntarlo: & anco mi ricordo, che all' hora mandai al Vicerè per il P. F. Andrea dell'Assontione Procuratore del nostro Conuento vna medaglietta de' Peretti, & vn'ossino di vn Santo, e mandò à dirmi, se quella era sollecitatione spirituale per la pretensione, e veramente non daua fuori del segno. Finalmente con grandissima secretezza si venne à negotiare tutto di modo, che si fecero li ricapiti per ordine del Vicerè, & in nome di Sua Maestà, come noi altri lasciauano l'amministratione de gl' Indiani di S. Sebastiano, e li Padri di S. Agostino la pigliauano à suo carico. Questo haueua da cominciarsi ad essequire il giorno di San Biagio trè di Febraro, e venendo à mia notitia, che alcuno, ò alcuni de' Religiosi di Casa sapeuano, e sospettauano alcuna cosa di quello, che trattauamo, posi vn precetto à tutti, acciò non mouessero parola di questo: perche (come s'è detto) se si fosse publicato, sarebbe stato impossibile conseguirlo, e vi sarebbe stata grande commotione. Hora il detto giorno di S. Biagio, stando gl' Indiani spensierati, e senza hauer notitia di cosa alcuna venne il P. Prouinciale di S. Agostino con altri Padri graui del suo Ordine, e congregati loro, il Secretario, & io nella sua istessa Capella in nome della mia Religione feci la rinontia di essi, & il P. Prouinciale in nome della sua li accettò, e lo Scriuano, ò Secretario notificò alli principali de gl' Indiani vn cōmandamento del Vicerè in nome di Sua Maestà, che di lì auanti ricorressero à Padri Agostiniani, perche essi, e non noi altri, erano lòro Curati. Andassimo poi il P. Prouinciale, & io à ringratiare il Signor Vicerè; lui perche glie l'haueua dati, io perche ce gl' haueua leuati, e come tanto prudente riuolto à me mi disse. Da V. Paternità, e dalla sua Sacra Religione, à cui hò fatto buon' opera, riceuo le gratie, che il P. Prouinciale non hà di che darmele. Subito li Padri cominciorno à portare l'ancona, ornamenti, & altre cose, che gl' Indiani haueuano nella sua Capella al luogo, doue haueuano da fabricare il suo Conuento; e cauato tutto io feci rouinar la Capella, ch'era fuori della Clausura del nostro, acciò che si seruissero anco de' materiali. Alcuni delli stessi Indiani volsero impedire questa diligenza, & io sapendolo andai là, doue trouai già molti ammutinati, li quali co' suoi gri-

gridi ragunorno molti altri, e Spagnuoli, e tutti con gran sentimento alzauano le strida contro di me dicendo, che loro non voleuano se non li Carmelitani, e perche li voleuano lasciare, che la Capella haueua da restare in piedi; Come resisteuo à tutti si alterorno di sorte, che per consiglio de' Religiosi, che iui erano hebbi da ritirarmi al Conuento per schiuare alcun sconcerto, e sino che entrai in esso, non lasciorno di pioue re pietre sopra di me, se bene N. Signore volse, che niuna mi offendesse. Di lì auanti non abbandonorno la Capella, acciò non si buttasse giù; e di notte suonauano le campane, come se fossero stati in vn Castello circondato da' nemici: e questo durò molto tẽpo.

4 *Passatone alcuno dopo che fecimo la detta rinontia alli PP. Agostiniani l'Auditore Giouanni Quesada di Figueroa gran diuoto della nostra Religione (non so se ad instanza di alcuni de' nostri istessi Religiosi, che gustauano, che hauessimo cura de gl'Indiani) andò alli Padri à dimandar loro, che tornassero à rinonciarceli: perche l'alzar mano era stato solo per mio voto. Risposero, che quando io gustassi (di che dubitauano molto) lo farebbero di buona voglia. Venne à mia notitia, non sò per qual via, cio che s'andaua tracciando. Andai alli PP. di S. Agostino, mi dissero cio, che l'Auditore haueua detto loro, ciò, ch'haueuano risposto; e che erano pronti ad alzar la loro, se io dauo il sì, per darmi gusto. A questo sodisfeci dicendo, che per tutto il Mondo l'Ordine non ripiglierebbe ciò, ch'haueua lasciato; e perche vedessero, che il fatto non era solo mio pensiero, mà del N. P. Generale, e del Difinitorio di questa Prouincia, dissi loro gl'ordini, ch'haueuo dell'vno, e dell'altro, con che si disingannorno, e restorno fermi in proseguire il suo essercitio. Parlai ancora all' Auditore Quesada mostrandole molto sentimento per la diligenza fatta, mentre si mostraua diuoto nostro, e zelante della nostra perfettione. Al che rispose, che anzi haueua preteso il maggior decoro dell'Ordine; però che mi daua parola di non dar più passo nel negotio, ancorche mācasse à quanto haueua promesso ad alcune persone. Restai nell'istesso con altri Signori Auditori, e per non poter visitare il Vicerè dissi ad vn suo congionto, che le parlasse da mia parte, e lo disingannasse, che prima di admetter vn'altra volta l'amministratione, piglieres tutti i miei Frati, e passares in Spagna; perche l'hauerla era direttamente contro le nostre leggi. Sua Eccellenza lo fece tanto bene, che lasciata passar la furia, e quietar alquanto gl' Indiani, mandò à chiamare alcuni de' maggiori, e detto loro; che già che à quello non v'era rimedio procurassero quietare gl' altri; mandò il suo Alguazil maggiore, acciò ch'in sua presenza si gettasse giù la Capella; al che nè gl'vni, nè gl'altri ardirno di resistere, e così si esseguì. Con questo restassimo di tutto punto liberi da Dottrine, e da suoi Parochi; e se bene da principio in spuntarlo si patì alcun trauaglio, dispiacere, e detti, di molto buona voglia pigliares io all'istesso prezzo il far altre cose per tanta pace, e bene della nostra Sacra Religione, e conseruatione del suo instituto. Sin qui la lettera.*

5 Variamente si parlò di questa attione in quel Regno, & in questo ancora. Gl'vni l'approuauano considerando quanto stà bene à Religiosi la ritiratezza, & à quelli in specie, che la tengono per legge: da quanti pericoli si liberauano li Carmelitani sperimentati in altri: quante contese, e liti scansauano con Ministri superiori, e minori: defendendo gl'Indiani, che non sanno difendersi, ne hanno altro scudo, che quello del Padre Spirituale. Altri diceuano, ch'erano molto amici à titolo di ritiratezza, della sua commodità: ch'erano andati all'Indie per goderle, non per ammaestrarle: che fuggiuano il trauaglio, e voleuano l'vtile senza esso, cosa, che à niuno si concede: ch'entrorno promettendo seruitio à Dio, & al Regno, e trouandosi già con vna Prouincia intiera, e radicati nel paese haueuano scossa la carica. Sopra tutti il Conseglio dell' Indie lo sentì molto; perche haueua molte, e molto certe relationi della purità, e disinteresse, con cui li Scalzi trattauano la materia, e desiderauano, che gl'altri si mirassero in quello specchio. Mà il tempo hà scoperto l'acerto di quell'attione: perche l'anno passato del 41. essendo precedute molte consulte à Sua Maestà sopra se conueniua leuare à Frati le

Dottrina per le sperienze dell'inconuenienti molto considerabili, che si palpauano, e vanno stampati, e sopra se gli Ordinarij poteuano visitare li detti Religiosi nella parte, ch'haueuano di Curati, subordinati perciò à Prelati. Et hauendo Sua Maestà varie volte risposto, che non si leuassero loro, mà che potessero esser visitati solamente in quanto Curati, e non in alcun'altra attione. D. Gio. di Palafon, e Mendoza Vescouo de la Puebla de gl'Angeli, e Visitatore di tutti quei Regni leuò à tutti li Religiosi (per non voler soggettarsi alla visita nella parte, che loro toccaua) tutte le Dottrine, & hoggi sono vscite, & ogni giorno escono Scritture in difesa dell'vna, & altra parte crescendo li scompigli di quel Regno, e non sappiamo il fine. In questa turbatione li nostri Scalzi in gran punto di stima liberi da questi inconuenienti, e godendo il frutto de'trauagli del P. F. Giouanni di Giesù essendo lodati di prudentissimi, per hauere scoperto fin da tanto lontano doue haueuano da terminare quelli scandali, e saggi, che li particolari d'altre Religioni dauano, vedendosi soli ne'campi, arbitri della volontà dell'Indiane, senza gelosia de'mariti, e con commodità di metter'insieme danari, e fomentare pretensioni: il che poterno prudentemente temere quei Padri, se con il tempo li nostri Religiosi s'incaricauano di Dottrine senza registro. Non ostante tutto questo lascio il mio giudicio al tempo, e qui solo faccio officio d'Historico.

† † †

CAPITOLO VI.

Memoria di alcuni Padri antichi di questa Casa di Messico, e de' figli, che in Christo generorono.

1 Essendo questa Casa la prima, la maggiore, la più abondante in soggetti di questa Prouincia, e quella, che meritò di godere più tempo quei primitiui Padri, quali con il suo essempio non solo assentorno, ma anco sostentorno, come fortissime colonne, l'osseruanza fino à dar'in essa la vita, è giusto, che paghiamo loro quì il beneficio con vn breue ricordo, riseruandone vn più compito per vn'altro luogo. Già si disse trattando della seconda Missione alli Regni di Congo, & Angolà, come il P. F. Pietro de gl'Apostoli naturale di Bouiglia, professo di Pastrana, & huomo non solo grande in quei principij, doue la necessità lo faceua crescere, e daua meriti, mà in qualsiuoglia età, e stato di Religione fù assegnato per capo delli cinque, che furno destinati per Apostoli. Non hauendo hauuto in quella giornata il felice euento, à cui aspirauano li suoi desiderij, rimase tanto saporeggiato delli oltraggi, delle percosse, delle ferite, che riceuette da Corsari Inglesi per la difesa, e confessione della Fede, che offerendosi quella di Messico dimandò di esser'eletto per essa. Come Dio lo conseruaua per Padre essemplare di questa Prouincia, fù grande l'amore, che tutti le presero, e grande la prudenza, & acerto del suo gouerno in trè volte, che l'hebbe à suo carico. Nella sua oratione, nella sua penitenza, nella sua rigorosa osseruanza trouauano tanto che imparare li sudditi, e che imitare, che si mirauano in esso, come in vno specchio, e lo haueuano presente come essemplare. Morì senza scemare de' suoi feruori l'anno 77. di sua

Religiosi primitiui, che vissero, e morirno in questa Casa.

P. F. Pietro delli Apostoli.

sua età, 55. di Religione del 1630. e tanto puro nella castità, come nacque.

P.F. Pietro di S. Hilarione.

2 Il secondo molto venerato da questa Prouincia fu il P.F. Pietro di S. Hilarione figlio della Pegnuela, quel tanto obediente, e mortificato, che per non mancare all'vna, nè altra virtù, stette con il giumento, e mangiò paglia, e biada alla mangiatoia con lui per noue giorni. Il desiderio della conuersione dell'anime de' Gentili, & Idolatri del nuouo Messico, di che fù molto zelante, lo portò all'Indie. E se bene in queste non se le permise far frutto, nô fù poco quello, che in questa Città, & altre sperimentorno molti Christiani, che lo pareuano solo nel nome. Il suo essempio gli meritò stima tra secolari; la sua osseruanza trà Religiosi, e la sua morte l'anno 1615.

P.F. Giuseppe di Giesù Maria.

3 Quello del 629. lo seguitò il P.F. Giuseppe di Giesù Maria naturale, e professo di Lisbona, quale il Signore elesse per gran Corona, caricandolo dopo hauer trauagliato, e seruito molto in questa Prouincia, di varie, e penose infermitadi. In tutte risplendè la sua pronta volontà, & in Spagna, doue venne prima per Procurator generale, il suo assodato, e prudente giudicio. Il suo gouerno fù nelle Case di Messico, e la Puebla de' più ben riceuuti, e se l'indispositioni non si fossero opposte à meriti, gl'haurebbero molte volte dato quello della Prouincia; perche il capitale era per tutto.

P.F. Hilarione di Giesù.

4 Non spiccò tanto ne gl'occhi de gl'huomini quello del P.F. Hilarione di Giesù, perche fù piano, e sincero, mà ben sì la virtù. Vēne alla Riforma tanto assuefatto all'asprezze, e rigori della vita del Tardon, qual prima professò, che niuno di quanti trouò in essa le parue strano. Entrò dopo molti anni di esserciti in quelli, con tanta lena, e spirito in questi, che all'hora pareua di cominciare. Affettò la ritiratezza dalle creature per la frequente communicatione con Dio; e se bene in essa fù grauemente essercitato con absenze, e tedij nè si perdè d'animo, nè permise, che si perdessero quelli, che l'haueuano per Maestro. Di lui, e di loro fù grande l'acquisto, perche lo fù la toleranza, e non lasciando per il suo naturale raccoglimento di vestirsi nell'occasioni di zelo, & interezza riuscì vn'eccellentissimo Definitore, e Priore di molte Case fino all'anno 1630. che morì in questa.

P.F. Hilarione della Croce.

5 Di vn'altro P.F. Hilarione non della Croce, mà di Giesù, il quale finì parimente in essa, penso ristringermi con li altri nell'elogio; e non potrò tanto, per non defraudare li presenti, e li posteri di vn raro essempio di patienza. Questo Padre fù naturale di Viruega Villa dell'Alcarria, e professò à quello, che s'intende di Pastrana, non di Seuiglia, come dicono li memoriali, poiche in quello, ch'io tengo de' figli di quella Casa non trouo tal nome. Passò all'Indie prima di ordinarsi, e li Prelati accommodandolo per sicuro, & edificatione nella porteria di Messico, perseuerò in essa anco dopo di Sacerdote, e Confessore molti anni. Cauato di lì dalla poca salute occasionata da vn tumore di smisurata grandezza, che se gli fece nel braccio dritto il Signore lo visitò cô tanti dolori sicurissime caparre del suo amore, e con tanta sofferenza insieme, come mostra la lettera, ch'il P. F. Bonauentura della Madre di Dio Sottopriore, e Maestro de' Nouitij nel Conuento de la Puebla scriue al P. F. Alonso della Croce, stando à suo carico il raccogliere le notitie historiali di quella Prouincia, dalla quale piglierò alcune clausule. Ancorche saranno (dice) cose molto sapute in questo Cōuento quelle del P. F. Hilarione della Croce, che sia in gloria, non lascio di dirne alcune. E cominciando dalla sua patienza, come quella, che più risplendette nella penosa, e graue infermità, ch'hebbe, dico ch'è cosa per certo degna da notarsi, che stando à sedere per spatio di trè mesi per non poter stare d'altra maniera, e però fattesegli ne' muscoli, e nelle natiche certe piaghe grandi; & vltimamente gonfiatesele le gambe, & mcancherite, che fù l'vltimo, che lo finì: & aggiongendosele al detto quel peso continuo del tumore,

quale intendo, che passaua vno staio, e cauandosele da esso ogni giorno pietre grandi con grandissimo dolore, & alle volte rompendo vene per stare dentro di esse, & esser necessario per stagnare il sangue gettarui polueri fortissime, che le causauano grauissimi dolori, non se le vdisse in questi, e tanto continuati trauagli alcuna parola d'impatienza, nè se le vedesse attione grande, ò piccola, che la indicasse; è cosa, torno à dire, non solamente degna da notarsi, mà degnissima d'vna Cronica di Religiosi figli di tal Madre, e di tal Padre, che l'vna disse. O patire, ò morire; e l'altro in premio de' suoi trauagli dimandò non altra cosa, che nuoui trauagli, e disprezzi per Christo. Che poi se aggiongiamo al detto l'insopportabil fettore, che le vsciua da quella cauerna, che per lui, per esser tanto netto, e polito, e per tutti fù il più penoso? perch'era tale, che finendo di medicarsi alle quattro della mattina era necessario aprire le finestre del Dormitorio, e profumarlo, acciò non infettasse il Conuento, e li Religiosi potessero andar per esso. Et à me, che assisteuo alla cura si attaccaua tanto, che il P. Priore F. Nicolò di S. Alberto mi fece assegnare posata in Refettorio, e che non entrassi à mangiare fino che tutti fossero vsciti. Vn mese prima di morire cominciò à dimandare alla N. S. Madre, che le ottenesse dal Signore, che se lo pigliasse presto per non essere tãto oneroso, e ciò con tanta perseueranza, e fede, che giorno, e notte non cessaua. Et alle volte soleua dirmi, che speraua ottenerlo, e prima, che passasse la festa della S. Madre, e così fù, perche l'ottauo giorno alle 12. in punto della notte spirò, e con tanta pace, serenità, e quiete, che non potessimo accorgerci s'era morto sin che gl'applicorno certi occhiali alla bocca. Le pietre, che (come dissi) le cauauano dalla ferita, & io gettauo per la finestra, le veniuano à raccogliere per reliquie, e notai, che dopo secche odorauano di muschio. Questo è quello, che mi ricordo di questo Seruo di Dio: e non è da scordarsi, che tutto quanto in questo tempo parlaua, e trattaua era di Dio, ansie di Dio, offerire à Dio il suo patire senza lasciar di compire con il recitare l'Officio sino all'vltimo, che l'obedienza le commandò, che lo lasciasse. Sin qui la lettera. E perche questo era Religioso, prudentemente pondera il valore de' trauagli; e quanto à proposito sono tali essempi, per essere essi il fino, l'imitabile, quello, che dobbiamo bramare per nostra edificatione nell' Historie Ecclesiastiche: non mi trattengo in farlo; solo aggiungo, che se l'amare è patire, chi tanto patì molto amò.

6 Dopo hauer trattato de' Padri già defonti di questa Casa entra bene il dire alcuna cosa de' figli per la gloria, che se non altro le risulta dall'hauerli generati in Christo. Il primo fù il P. F. Diego della Madre di Dio, Criollo; la cui conuersatione sin dall'adolescenza con li Ven. Gregorio Lopez, e del suo discepolo il P. Losa fuegliò nell'anima sua voglie così accese di vita regolare, che arriuando iui li nostri Fondatori dimandò loro per suo consiglio l'habito, e fù il primo Nouitio di quella Prouincia. Riuscì tanto buon professo, e s'aggiustò di maniera in tutto, che poi fù Priore di Messico, e d'altre parti. All'oratione, e lettione daua il tempo, che poteua scusare dalle occupationi, ò cõfessionario. Nel Choro fù tanto costante, che pareua ecceder le forze della fiacchezza humana. Mai fù vdito mormorar d'alcuno. Con donne fù circonspettissimo, e nel mangiare fù tãto temperante (acciò ogni giorno non mancasse à vn pouero) che ne circoncideua molto. Competè nella purità co' gl'Angeli. Non seppe, fino che vscì al Confessionario, delli disordini della natura; e se bene all'hora fù combattuto, non vinto, nè si trouò colpa nella sua vita, per la quale perdesse la prima innocenza.

P. F. Diego della Madre di Dio primo figlio di questa Casa.

7 Il P. F. Matteo della Croce vno de' più segnalati Spagnuoli, che in Messico abbracciorno la vita Scalza, e di cui ci aspetta vna relatione particolare, fù naturale di Seuiglia. Hauendo

P. F. Matteo della Croce.

inteso dopo spesi alcuni anni in impieghi, e maneggi di robba, che il maggior guadagno era perderla in cambio del tesoro nascosto dell'Euangelio, che è la stretta pouertà di Christo, di tal maniera vi si risolse, che lo effettuò, e dimandò l'habito in questo Conuento. Essendo il disinganno grande, li aiuti di costa non piccioli, e la sollecitudine del guadagno spirituale non inferiore à quella, che pose nel temporale, presto si trouò tanto ricco, che diede per ben impiegato l'essersi impouerito. Nelli Officij di Procuratore, di Portinaro, di Sagrestano fù occupato dall'obedienza; perche la sua humiltà non le daua lena per altezza maggiore; però in tutti edificò tanto, e guadagnò tanto nome, che ne le Prelatie le fecero mancamento, nè lui le desiderò. Morì nel Conuento di Cretano a' 24. d'Aprile del 1634. essendo prima disposto con molti Atti, e riceuuti li Sacramenti con profonda diuotione.

Fratello F. Giouanni di S. Giuseppe.

8 Se bene il Fratello F. Giouanni di S. Giuseppe fu Laico, merita bene d'entrare in conto co' Sacerdoti. Non si sà la sua patria, perche si tenne sempre per del Cielo, e li suoi costumi là lo incaminorno. L'vbbidienza, il silentio, l'oratione, & il desiderio di conseruare per parte sua il buon credito, & odore, che la Riforma daua di se in quelle Prouincie furno in lui virtudi tanto eccedute, che niuno le potè ignorare. Perseuerò 20. anni nella cucina di Atrisco, e con esser tanto, e si continuato il trauaglio, non poterno mai trouarle difetto nè nell'osseruanza, nè nell'essempio, nè nell'arrendimento gioiale à sudditi, e Prelati. L'istesso fece in Messico, doue la morte lo colse. In essa volendo il Demonio priuarlo de' dolci colloquij con vn'Imagine di N. Signora del Pilar le apparue in figura d'Indiano dicendole tante indecenze contro la sua purità, che l'obligò ad esclamare, & alzar la voce. Li PP. F. Fernando dell'Assuntione, e F. Alonso della Madre di Dio, che lo assisteuano, le dimandorno la causa; e rispose: *Non vedono le Riuerenze vostre questi due Indiani, che stanno facendosi burla di quello, che dico à questa Signora?* Essi intesero il caso, s'inginocchiorno, e cominciando ad inuocarla nelle sue Litanie, voltorno cōtro di loro la risa, fin che vltimamente disparuero, e l'infermo restò in santa pace.

CAPITOLO VII.

Fondatione del Conuento de' Religiosi di S. Giuseppe di Barcellona.

Barcellona Città antichissima.

1 Essendo stata Barcellona insigne in tutti i secoli hà sollecitato il prurito de' Scrittori à darle Fondatori antichissimi per farla nobilissima. Vni la danno ad Hercole il Libio; altri à Barcellona, il quale fin dalla Prouincia di Casia in Asia mādò le sue genti à fondare ne' popoli Laletani, ò Lacetani in Spagna per stendere la sua fama con questa Colonia. Il certo è, che Amilcare Cartaginese se non ne gettò la prima pietra, l'aggrandì, e fortificò di maniera, che restò con il nome del suo Auttore, e le pose quello di Barcellona in memoria delli Barchini, di doue egli era oriundo, e li Romani le diedero quello di Fauentia, per il fauore, che trouorno in esse. La vicinanza del mare mediterraneo, il quale in dilatata spiaggia gli cade all'Oriente con commodità per commercij forastieri, la piaceuolezza del sito; la nobiltà de' suoi Cittadini; le vittorie cō fortezza ottenute ne' tempi andati la fecero capo di Prencipato; & hoggi la vediamo ricca, forte, potente, adorna di edificij publici, e priuati, e tanto accreditata nel Mondo con il suo gouerno con la sua diuotione nelle cose pie, che è l'essempio di molte nationi.

2 Passando per essa il P. F. Giouanni di Giesù Roca in vno de' viaggi, che fece in Italia, considerando, che la dilatatione delle nuoue famiglie da niuna parte comincia con maggior credito, e

Il P. F. Gio. di Giesù Roca desidera di fondarui vn Conuento, & ottiene le licenze necessarie.

to, e vigore, che da capi de' Regni, ò Prencipati (chiamati per questo dalli antichi Patriarcali, ò Metropolitane) desiderò fondare in questa così insigne. Communicò il suo pensiero con persone principali, e di mano nel gouerno, e trouando buona dispositione ne gl'animi loro (à che aiutò non poco l'essere patriota) trattò il negotio con tanto calore, che concepì ferme speranze di concluderlo. Tornò in Castiglia, e lo consultò con il P. F. Nicolò di Giesù Maria; & hauendo riceuuti per compagni li PP. F. Pietro di Giesù, e F. Martino di S. Angelo caminò per Monzone, doue il Rè assisteua celebrãdo Corti à quella Corona. Le dimandò licenza per la Fondatione; sua Maestà congusto l'esaudi: con la quale, e co' ricapiti necessarij della Deputatione di Barcellona, elesse vn sito molto buono, che hoggi resta, e pose il Santissimo Sacramento a' 25. di Gennaro giorno della Conuersione di S. Paolo l'anno 1586. sotto la protettione, e titolo del nostro gran Patriarca S. Giuseppe: e questo fù il primo Conuento, che si fondò nella Corona di Aragona.

Si piglia il possesso a' 25. di Gennaro.

3 Al principio patirno molte incõmodità, e pouertà fermo fondamento dell'edificio Euangelico. Dandosi à conoscere nel feruore, essempio, & edificatione fù tanta l'abbondanza delle limosine, che li affliggeuá più della necessità passata, temendo, che non infiacchisse i loro animi valorosi. La Città li aiutò del suo erario con trè milla ducati per la fabrica della Chiesa, & à sua imitatione li nobili, e principali Cittadini concorsero à quella del Cõuento, e mantenimento de' Religiosi. Segnalossi molto frà gl'altri M. Giuseppe Dalmau Dottore nell'vna, & altra legge, & Auditore del Conseglio Reale di Catalogna, il quale oltre le molt'altre limosine, che d'ordinario faceua si obligò volontariamente à spendere delle sue facoltà tutto il necessario per mettere in tutta perfettione Casa, Chiesa, Sagrestia, paramenti, & Altari; e lo compì con spesa di più di diece milla ducati. Non finì quì la sua diuotione; & in auanti del resto del suo patrimonio fece il Conuento di N. Signora di Gratia mezza lega distante da Barcellona con entrata sufficiente per Casa di Nouitiato, doue essendosi ritirato finì li suoi felici giorni.

Dio essercita li Religiosi cõ necessità, e poi li colma con abondanza.

4 Del feruor grande, con cui li primi anni, che fù Collegio si visse in questa Casa depone come testimonio di vista il Religiosissimo P. F. Antonio della Croce (huomo di tanto chiare virtù, come si dirà qui innanzi) queste parole. *Portauano tutti* (dice) *il rigore dell'Ordine con molto animo, & era tanto ciò, che faceuano di supererogatione, che il Prelato non sapeua come diportarsi in conceder loro licenza: perche le dimandauano tante penitenze, che se le hauesse concesse tutte, presto si sarebbon finite le vite. Nel Refettorio alle volte non v'erano, che due, ò trè, che mangiassero à tauola, perche gli altri mangiauano in terra pane, & acqua, & il P. Prouinciale era il primo. Altri mangiauano quello, ch'auanzaua à gl'altri. Spauentaua il vedere molti carichi di cilicij, e catene horribili. Le sere fuori delli trè giorni di disciplina, tanti la faceuano, che pareua esser' Atto di Communità. Faceuano longa oratione; erano molto deboli per la penitenza; in Refettorio si faceuano molte mortificationi straordinarie: gl'vni entrauano flagellandosi le spalle; altri coperti di cenere publicauano li suoi peccati, chiedendo misericordia a Dio. Alcuni faceuano gl'essercitij stando rinchiusi senza luce in vna Cella giorno, e notte: molti faceuano confessioni generali. Finalmente quel Conuento pareua vna carcere di S. Gio. Climaco secondo gl'essercitij, e penitenze, che si faceuano in esso; essendo li primi in tutto il P. Prouinciale, & il P. Rettore: con li cui essempi li sudditi s'infernorauano tanto, che (come s'è detto) se hauessero loro lasciate le redini conforme al loro desiderio sarebbe stato impossibile il non venir meno molto presto. Sin qui la relatione.*

Feruore grãde di questa Casa.

5 Non si visse al principio in questa Casa con tanto feruore: mà essendo già Collegio, & entrando per studente in essa l'anno 1593. quel gran P. nostro, e mirato per tutte le parti, e venerabile

Il P. F. Domenico di Giesù Maria lo aumenta, & ottiene à tutti i Religiosi dolore de' loro peccati.

personaggio F. Domenico di Giesù (li cui essempi arricchiranno in molte occasioni questa Historia) accese di maniera li studenti, e Conuentuali, essendo Prouinciale il P. F. Domenico della Presentatione, e Rettore il P. F. Battista della Trinità nato in Portogallo, che s'intende questa relatione restare molto scarsa. E perche è marauiglioso vn caso, che successe in questo stesso tempo, e Casa, lo riferirò con le parole di vn testimonio, che lo depone, e sono queste. Stando il P. F. Domenico in Barcellona dimandò à N. Signore, che desse dolore, e pentimento de' peccati à Religiosi di quel Conuento. Sua Maestà vdì la preghiera, e la notte seguente cominciorno tutti in vn'istesso tempo à gridare al Cielo, e disfarsi in lagrime, senza sapersi consolare gl'vni, e gl'altri. Il P. Priore si afflisse vedendo tanta turbatione per non sapere di doue procedeua, di che auuedutosi il P. F. Domenico lo chiamò, & in secreto le disse quello, che passaua, con che si consolò, & il giorno seguente disse alla Communità, che stimassero molto il fauore, e gratia, che Dio haueua fatta loro per l'orationi di certo Religioso dando loro la notte passata contritione delle sue colpe.

Rabbia de' Demonij contro questo Conuento.

6 Li Demonij sentirno tanto questo, che procurando la vendetta diedero molta dimostratione della sua rabbia. Vna volta fabricorno sì terribile tempesta sopra il Conuento, e Città, che mai s'era veduta tale. Li venti infuriauano; condensauano l'aria con funeste nubi, auuentauano fulmini, de' quali veniuano armati, e con horribili tuoni intimoriuano di sorte li Religiosi, e secolari, che vsciuano da' letti fuggendo l'ira di Dio. Tutto cessò con l'oratione del Ven. F. Domenico; & essi confessando l'intento, à che veniuano dissero, che più li tormentaua la sua, e quella di quel Conuento solo, che quella di molti insieme del Regno.

Gratie, che Dio fece à suoi benefattori.

7 Li beneficij, che Dio fece a benefattori di questa Casa, & à tutta la Città per mezzo suo si vedranno in alcuna parte dell' Historia; qui solo riferirò due casi essemplari. Il mese d'Agosto del 1593. morì in Barcellona vna Signora grande benefattrice, e diuota del Conuento, e l'istesso giorno stando il già detto P. F. Domenico in vn ratto la vidde in Purgatorio con grande pene. Lei le dimandò aiuto, e lui gliel'offerì applicandole i suoi meriti. Et in vna gratia grande, che S. Giuseppe, e N. Signora subito le fecero, cõ grande instanza li supplicò, che la cauassero di quel luogo, poiche era stata tanto diuota sua, e de' suoi Figli. Gl'essibirno, che vscirebbe il sabbato seguente, e replicando lui, che poi ch'aueua da vscirne quel giorno per l'Indulgenza dello scapulare non era nuoua gratia. N. Signora rispose. *O figlio, che se ben molti portano lo scapulare, pochi fanno quello, che deuono, acciò lor gioui l'Indulgenze.* Imparino da quì li Religiosi, e Confrati, quanto necessarie sono l'opere buone, e diligenze, acciò lo scapulare gioui loro il Sabbato, & anco il seguente: perche non dandosi per sodisfatta la giustitia di Dio delle pene, che quel anima sino all'hora doueua patire, conuertì il suo rigore sopra l'auuocato, e per mezzo de' Demonij lo tormentò rigorosissimamente. Applicaua li suoi tormenti, e dolori per l'anima, & entrando il sabbato gl'apparue molto gloriosa, & accompagnata da Angioli, ringratiandolo della limosina: e frà l'altre cose, che le disse, vna fù: la sua gloria esser stata premio delle sue orationi, e della diuotione, con cui haueua souuenute le necessità di quella Casa.

Non à tutti quelli, che portano lo scapulare dell'Ordine giouano l'Indulgenze.

Vna benefattrice esce dal Purgatorio per le orationi del P. F. Domenico.

La Vergine libera vn'altra da vn grã conflitto.

8 Vn'altro successo non men raro, e miracoloso merita questo luogo per essere auuenuto ad vna diuota, e benefattrice di essa, & hauer parte in essa il Santo scapulare. Filippa Trabiessa habitante di Barcellona maritata con vn'huomo fiero, e scialacquatore dedicò al seruitio di vn'Imagine di N. Signora del Rosario di questo Conuento certo ornamento curioso fatto di sua mano senza dirlo al marito, stimando che non ne disgusterebbe. Lui lo seppe, e dissimulò la disubbidienza sin che hauendole

dole commandato di fare vn'altra gala per altra cosa di suo gusto, e nō riuscendo tanto vaga come quella della Vergine le diede vn colpo così gagliardo in testa, che la lasciò, e stette buon pezzo come morta. Riuenuta in se si gettò su'l letto se bene con gran fatica per mancarle le forze. Iui pregaua il Signore mettēdo per intercessione la sua Madre Santissima che le desse gratia di portare in patientia il suo trauaglio senza sentire nel cuore mouimēto contro il marito. La sera il crudo huomo venne di fuori, e come se non hauesse fatto cosa alcuna si pose à giacere nel letto mettendo vn pugnale nudo sotto il cuscino. Continuando la buona donna le sue preghiere senti accendersi il cuore à vendetta, e riconoscendo l'effetto contrario à quello, che dimandaua à Dio, si affliggeua più. In questo gl'apparue il Demonio in figura horribile, e mettendole il pugnale del marito in mano l'essortaua con furore à sodisfarsi del suo aggrauio, con che di nuouo l'accese à colera. La pia Christiana ricorse alla Vergine, acciò la fauorisse in quel conflitto, e coprendosi il volto co'l Santo scapulare, ch'ella portaua per non vedere la deformità del Demonio procuraua di suegliare il marito, acciò la sua compagnia la confortasse. Non ottenendo ciò, che bramaua per volere la Vergine, che il fauore fosse tutto suo se le scoprì visibilmente vestita dell'habito del Carmine con tocca su'l capo à modo d'inuoglio. La consolò con parole tenere, che le disse, castigò il Demonio con altre rigorose, lo scacciò dalla stanza, & offrendo nuoua protettione alla sua diuota la lasciò del tutto sana. Suegliossi il marito dopo il miracolo, lei le disse, come staua sanna; lui riconobbe la cicatrice, e trouando esser così proseguì nel suo modo barbaro, e crudele. Senza dubbio son'ammogliato con vn Demonio, poiche tanto presto stà sana d'vn colpo, che pareua mortale. Tutto questo riferì in confessione Filippa Trabiessa al P. F. Bernardo di Giesù suo Confessore, il quale lo depone con l'interezza della sua verità, nel che fù molto conosciuto. Morì poi questa buona donna con gran nome di serua di Dio, essēdo prima vissuta alcuni anni in vita molto lodeuole, & essemplare fauorita, e regalata da sua Maestà.

Questa Casa hebbe sorte di godere Religiosi di grād' essempio.

Elogio del P. F. Domenico della Presentatione.

9 Questa Casa fù molto auuenturata in godere di Religiosi di grand'essēpio sì Prelati come sudditi, che la conseruano in continua osseruanza delle sue obligationi: però perche alcuni furno figli d'altre; altri dopo longa carriera andorno à finirla in altri Conuenti; & altri tengono longa, e compita l'historia, li rimetteremmo à suoi proprij luoghi, & in questo daremmo solo notitia di trè, che morirno in questo Conuento. Sij il primo il P. F. Domenico della Presentatione naturale di Foronda vicino à Vittoria, il quale guidato da suoi parenti à Granata appoggiato ad vn'Ecclesiastico, qual'iui haueua scoprì frà la sincerità della sua anima candidissima tanto grande ingegno per Arti, e Teologia Scolastica, che con facilità le diedero, & anco lo inuitorno con la becca di vno di Colegij minori. Frà le licenze di quella giouentù si conseruò in tanta honestà, e purità, che communicandole la sapienza la sua luce, conoscendo, che chi nacque di nulla, e si risolue in nulla non hà essere, appetì l'eterno. Lasciò il Mondo fallace, si vestì l'habito della nostra Riforma in Granata l'anno 1583. essendo Priore il N. V. P. F. Giouanni della Croce, & iui professò quello del 84. à 23. di Nouembre già huomo fatto.

10 Conoscēdo li Prelati quanto era Scalzo, e quanto senza mistura d'altro metallo misero le mani in lui per officij minori, e maggiori. Il primo fù quello di Barcellona seguì, quello di Pamplona, di Madrid di Segouia, & Alcalà, Definitor generale, e Prouinciale di Aragona, & in molti di essi il conobbi, venerai, e tenni per vn vero Israelita. In tutte le parti risplendette in obedienza, carità con infermi, e sani humiltà, e zelo dell'osseruanza. Essendo Prouinciale, se ben era corpulente, e carico di carne visitò la Prouincia à pie-

di

di: essempio, che tutti li Scalzi dourefsimo seguitare, se l'opinione di debolezza non ci hauesse persuaso, che non è impossibile ciò, che vediamo in altri. Incontrossi vn giorno in viaggio con vn pouero ridotto quasi à morte per la stracchezza, & infermitadi. Del suo bastone, e quello del compagno, & altri legni fece come vna seggetta, e postolo in essa andorno ad vn luogo, doue lo consegnorno all'Hospedale con edificatione da tutti ammirata. Continuando il suo officio vn suo fratello pouero, e mal condotto si determinò di cercarlo. Passando per Saragoza dimandò aiuto alle Monache a titolo di fratello del Prouinciale. Glie lo negorno à quel titolo, pensando (meno apprezzatrici della pouertà) che riconoscerlo per tale sarebbe vn farle aggrauio. Vedendo questo, dimandò l'istesso à Religiosi à titolo di seruitore d'vn suo parente, che lo mandaua in busca sua. Ghelo diedero, e lo rimisero à Perpignano, doue staua. Saputo da lui il successo non solo il riconobbe per fratello; mà scrisse al P. Rettore di Barcellona pregandolo à soccorrerlo cō qualche limosina; perche sostentandosi con essa per le strade si trouaua senza danari; e le ordinò, che scriuesse alle Monache di Saragoza, come quell'huomo era suo fratello, e che lo stimaua per tale per esser pouero. Per questo solo essempio raro frà molti, che si viddero in quel benedetto Padre, hò fatta questa commemoratione à confusione di quelli, che hauendo abbracciata la pouertà Euangelica, la disprezzano, ostentando vanitadi, delle quali non furno degni nel secolo: sorte di gente perniciosa, che à S. Basilio, S. Girolamo, S. Agostino, e S. Bernardo diedero materia di doglianza: perche essendosi alleuati cō pane di semola, di nulla si sodisfanno nella Religione, & ardiscono di publicare nobiltà, e sfacciamente difenderla, essendo conosciuti, che non tutti li Scalzi si Scalzano, e ciò ch'è da sentirsi piu molti, che al principio si Scalzorno, in auanti poi si calzorno di questo vanissimo affetto di nobiltà mondana.

Rara essepio della sua humiltà.

11 Questo luogo merita vn'altro essempio di rarissima costanza, e patienza del P. F. Antonio della Croce; il quale essendo Conuentuale di questa Casa, & hauendo pregato il Signore, che in memoria de' suoi dolori desse à lui che patire, glie ne diede tanti in vn piede, e tante piaghe, e tanti nuoui modi di infermitadi, che quando lo curauano, le cauauano vn'humor nero, denso, fetente, e duro, come pietra, il quale vsciua non solo della carne, mà dell'ossame. desime, nerui, e canelle, per il che era precisso tagliarle di tutto due volte il giorno fino à spogliar il piede di tutta la carne, di sorte, che la vista passaua da vna parte all'altra. La cura tormentaua li Astanti, à lui lo rallegraua: li Cirugici tremauano, e lui nò: tutti piangeuano, e lui staua allegro. Sapendo ciò la Signora Duchessa di Cardona le pigliò tanta diuotione, che tutti li giorni le mandaua vna cassettina di fila, e bende per la cura, che lei senza fidarle ad'altri faceua di sua mano: & essendo necessario tagliarle il piede, acciò l'infermità non salisse per la canella, l'offerì con animo incredibile, e sopportò diece, ò dodeci bottoni di fuoco dicendo: se è necessario, taglino quest'altro per amor di Dio. Gran Lorenzo, maggiore di Sceuola, raro essempio di patienza. Visse vn mese continuando i dolori, e cantando sempre lodi al Signore, e mandò l'anima sua al Cielo accesa nel fuoco del suo amore, lasciandoci il suo corpo per veneratione, & essempio.

P. F. Antonio della Croce modello di patienza.

12 Non è giusto scordarsi il Fratello Gabrielle, Donato di professione, perche la sua memoria può esserci di confusione à sacerdoti: la carità no'l lasciaua quietare stando in casa, aiutando vecchi, giouani, sani, & infermi; grandi, è piccioli con vgualtà. La diuotione l'impiegaua nell'oratione, nel Mattutino, nella nettezza della Chiesa, & altari, in celebrar le feste con politia, e curiosità. Il zelo dell'anime ad'essortare li Sacerdoti, Confessori, e Predicatori a che l'aiutassero, e le feste con tanta discrettione, e gratia, che li suoi prie-

Fratello Gabrielle.

prieghi erano commandamenti. L'humiltà lo teneua sotto i piedi di tutti; la penitenza lo fece carnefice del suo corpo: e tutto ciò le diede sì chiaro nome nel Conuento, e Città, che da tutti era acclamato per huomo venerabile: & il Dottore Girolamo Sempust del Conseglio Reale gran Seruo di Dio, e grande amico suo lo vidde salire al Cielo dopo la sua morte, come lui medesimo afferma.

CAPITOLO VIII.

Questo Conuento serue in vna gran peste alla Città, con profitto, & essempio.

Li Religiosi si essibiscono à seruir quella Città di Barcellona in vna gran peste.

1 PER gl'vltimi anni del secolo diece, e sei, e primi del diecisette incrudeli vna fierissima peste in Spagna; & à Barcellona toccò l'anno 1588. Fù tanto terribile, che nobili, e ricchi abbandonorno la Città con non poco danno del volgo. Li Ministri Ecclesiastici se bene da principio seruirno, vinti dalla paura abbandonorno le pecorelle. Le Religioni si ritirorno fuggendo molti il pericolo con pianto de' bisognosi. In questa occasione il P. Prouinciale, che era il P. F. Giouanni di Giesù Roca, & era della Corona mosso dalla sua ardentissima carità andò a' Conseglieri, & offerse loro due Religiosi per amministrare li Sacramenti negl'Hospedali, & altre case, e trè per seruire à gl'infermi, e bisognosi nel corporale, obligandosi mancando questi à darne altri. La Deputatione riceuè l'offerta con allegrezza, e gradimento, & in contracambio essibì del suo tesoro tutto ciò, che la necessità richiedesse. Essendo questo atto, paragonato al martirio per essere proua concludente della carità dar la vita per li fratelli, come Christo c'insegnò, era giusto, che quiui se ne facesse memoria, e de' Religiosi, li quali con sforzo più, che humano diedero, ò impiegorno le sue in seruitio de' prossimi.

Nomi de' cinque assegnati. P. F. Francesco di Giesù, e sue virtudi.

2 Li primi cinque furno il P. F. Francesco de' Santi naturale di Toledo, il P. F. Francesco di Giesù naturale di Vbeda, nel secolo Francesco di Ventaja, il P. F. Pietro della Trinità del Campo di Burgos, il P. F. Alonso naturale di Almodouar, alias Monroy, e F. Diego della Pace Catalano. Non vscirno tutti ad vn tempo, nè tutti furno vguali nel trauaglio. Al P. F. Francesco di Giesù diede la prouidenza diuina maggior parte, e trauagliò tanto, che lasciò perpetuato il suo nome in quella Prouincia, e scritto ne' libri della Deputatione per huomo insigne, e particolare benefattore di quella Republica. Questo Padre gran ministro di Marta haueua desiderato non scordandosi del tutto di Maria di andare alla giornata d'Inghilterra, con desiderio del martirio. Li Prelati gli negorno questo impiego, e le cômandorno, ch'andasse à Côuenti di Catalogna, oue era bisogno di operarij. Lo conobbi assai in Granata, Malaga, & altre Case di Andaluzia, e viddi in lui molta humiltà, obedienza, e pouertà, e quello, in che più risplendette, fù la carità co' prossimi ne' ministeri sì corporali, come spirituali. Era huomo, se bene non di gran corpo, di molta forza, & animo per qual si sia trauaglio, cô che potè resistere al rigoroso di questa occasione. Staua in Mataron quando si offerì ad essa, e con obedienza del Prouinciale passò à Barcellona in compagnia del P. F. Pietro della Trinità, quale pure si offerì al sacrificio.

P. F. Francesco de' Santi.

3 Trouò già nel campo della carità il P. F. Francesco de' Santi in vn Hospedale, che la Republica haueua di nuouo eretto fuori della Città distante da essa mezzo quarto di lega in vn Côuento, che li Padri Minimi per timore de' Mori haueuano abbandonato ritirandosi dentro delle mura. Molto pochi giorni dopo arriuò il P. F. Francesco di Giesù per compagno, & abbracciandosi li due Franceschi, come soleuano quelli, che caminauano al martirio, confessauano, aiutauano à ben

morire,

morire, dauano la Communione, e l'Estrema Ontione, e continuando il giorno con la notte non cessauano nel ministero. Frà pochi giorni auuenne, che stando aiutando à ben morire vna donna, volendosi con l'agonie della morte leuar dal letto, il P. F. Francesco de' Santi per trattenerla si abbracciò cõ essa, e subito si sentì infetto. Il compagno lo portò al suo, n'hebbe cura per spatio di otto giorni, & essendo la ferita mortale dopò hauerle dati li Sacramenti, gli lesse la Passione di Christo, & abbracciato con esso, e baciandole con tenerezza, e diuotione li suoi sacrati piedi, gli rese l'anima, lasciando il compagno afflittissimo per hauerlo perso, ancorche confortato con tal'essempio, e non meno per hauer veduto nella sua faccia vn riflesso di bellezza Angelica.

Muore nel Signore.

4 Il P. F. Francesco di Giesù mandò al Conuento à dimandare, che le mandassero il P. F. Pietro della Trinità, ch'era venuto con lui da Mataron; però non glielo diedero, per riserbarlo, se lui morisse. Il Seruo di Dio restò solo per spatio di trè mesi Sacramentando, e consolando tutti gl'infermi, huomini, e donne; piccioli, e grandi, che le mandauano dalla Citta. La sua carità non sodisfatta con quelli dell'Hospedale andaua ad essa à far l'istesso con gl'infermi delle case particolari, e conduceua, quando tornaua, tutti li stranieri, che incontraua per le strade, se bene li Consiglieri haueuano ordinato, che non admettessero fuor che li Cittadini, E pigliando vn poco di tempo per se impiegaua tutto il resto del giorno, e della notte ne' prossimi. Quello, che lo teneua più sollecito era il vedere, che frà l'horrore, strida, e tristezza della morte non si frenasse il bestiale appetito della sensualità, anzi ardendo più con il calor febrile erano continui, e molto horribili i peccati, che ad ogni passo incontraua. Vno, che haueua auttorità nell'Hospedale si affettionò ad vna donna infetta. Lei temendo Dio resistè, e communicando co'l Padre le disse ch'haueua minacciato di farla morir di fame, se non consentiua. La confortò nella virtù del Signore, & offerendole soccorso di mangiare, ogni giorno le mandaua il pollo, che la Città le daua per se, e sedendo nel Refettorio dimandaua il mangiare della dõna; e con quella traccia insegnatale dalla carità fu soccorsa per all'hora quell'anima.

Il P. F. Francesco di Giesù sostenta con diuino zelo, infaticabile trauagli, e raro essempio alli appestati.

5 Come che li peccati non cessauano, benche non cessauano le riprensioni, e vigilanza sua, negotiò con la Citta, che armasse vn'altro Hospedale per donne in vn Conuento chiamato degl' Angeli, ch'era fuori delle mura, & abbandonato da certe Monache, con che si rimediorno assai le offese di Dio. Gli faceuano gran compassione li abbandonati, ò orfani di padre, e madre, li quali inuolti nelle lor feccie periuano senza esserui chi hauesse cura di loro. Li ritirò in vn'appartamento, cercò dõne di quelle, ch'haueuano latte di quelle, che ò non erano state infette, ò erano guarite, e con offerirle pagamento li consegnò loro. Fù singolare, e molto lodato da tutti il beneficio, che fece à quegl'Innocenti, e la Città lo promosse con tutto il necessario per soccorso loro.

Fà vn nuouo Hospedale per le donne, & hà cura di bambini abbandonati.

6 Hauendo passati lui solo due mesi in questa caritatiua contesa, s'infettò; mà dissimulò con generosità il suo patire per non mancare al prossimo. Dopo alcuni giorni lo palesò il volto fiacco, e macilente, le forze men vigorose, la fauella indebolita al Medico, e lo fece porre in letto. Vbbidì con patto, che le portassero quiui gl'infermi per confessarli. Il Medico promise di farlo dissimulando per non affliggere colui, che teneramente amaua. Però come non gli manteneua la parola nè il primo, nè il secondo giorno, le dimandò, perche non gli menaua infermi, le rispose, che già non ve n'erano, e che la Città staua bene. Il terzo giorno considerando il Padre, che non poteua essere questa sanità così repentina, dimandò infermi, se bene lui lo era, perche la carità ardente mai s'inferma. Le risposero l'istesso, tutto à fine, che lui si curasse: mà non dando lor credito disse, che lo lasciassero

Tocco di peste ritorna al ministero, e Dio lo migliora.

sciassero solo, e che serrassero la stanza. Vedendosi con libertà si pose l'habito, e subito cadde in terra senza forze. Non venne meno, & andò come potè sopra le mani, e le ginocchia all'infermeria. Vedendola piena d'infermi, e che alcuni erano morti senza Sacramenti, nè Confessione, tornò grandemente intenerito al suo ministero. Venne il Medico, e lo riprese per il pericolo, in cui haueua messa la sua vita, & il Padre riprese lui per hauerne messi tanti à quello della condannatione eterna. Il Medico volendo valersi dell'obedienza per rendere il Padre mandò per il Prelato del Conuento F. Domenico della Presentatione. Venne, lo riprese, le commandò, ch'andasse à letto, e che in tutto vbbidisse al Medico; e la risposta fù. *Io, Padre nostro, venni quì per ordine dell'obedienza, e vocatione di Dio al rimedio di quest'anime. Vedere cò gli occhi miei morir tanti senza rimedio nè lo soffre la mia conditione, nè la mia vocatione, nè è bene, che lo soffra. Mi sarà più facile andarmene al Conuento, che veder tanti mali, e V. R. creda, che da che tornai alla fatica mi sento vn'altr'huomo, & il Signor Dottore se n'auuedrà à questo polso.* Lo prese, e facendosi il segno di Croce disse, che staua bene.

Domàda nuouo cõpagno, e gli danno il P. F. Pietro della Trinità.

7 Instando il Padre per vn compagno, dopo il tempo riferito, le diedero il P. F. Pietro della Trinità, quello, con cui era venuto da Mataron, e se bene subito s'infermò, presto guarì, e lo aiutaua con animo generoso consolandosi ambidue con la compagnia, e scambieuoli officij. Crescendo l'infermità nella state, vscirno due altri Religiosi dal Conuento à confessare nella Città. Vno fù il P. F. Alonso nel secolo Monroy: e l'altro F. Diego della Pace Catalano. Il primo essendosi malamente infetto dimandò, che lo portassero all'Hospedale del P. F. Francesco sì per godere della sua carità, come del suo regalo. Così si fece, & il Padre le diede il suo letto, & vn'altro ne fece vicino ad esso per assistergli di notte. Come il male era acuto presto lo portò all'vltimo passo, & hauendo riceuuto con gran tenerezza, e consolatione il Santissimo Sacramento, e fatti molti atti di contritione, & amore prese nelle mani il Christo, e schiantando co' denti vna scheggia della Croce disse con gran feruore. *Questo mi sia testimonio il giorno del giudicio, che muoro nella Fede del mio Signore, & in quella, che la Chiesa Cattolica, e Romana insegna.* Con che spirò. Non moristi, ò felicissimo Martire? Nel Cielo trapiantasti la tua vita, e nel Mondo la lasciasti eternizata nella nostra memoria. Fà, anima santissima, che molti ti imitiamo. Non fù tanto felice il compagno, che vsci con lui, e fù poi Prelato alcune volte.

Escono à confessare gl'infermi della Città il P. F. Diego della Pace, & il P. F. Alonso, e questo muore martire.

Modo singolare con cui il P. F. Francesco di Giesù libera vn delinquente, che si valse della Chiesa.

8 Continuando il P. F. Francesco il suo caritatiuo essercitio nel suo Hospedale successe entrarui vn'huomo facinoroso fuggendo dalla giustitia à fauorirsi della Chiesa. Dicendo li Ministri di essa, che non gli valeua, lo consigliò, che si abbracciasse con la custodia del Santissimo Sacramento. Così fece, con che li sbirri afferandolo ciascuno d'vn braccio lo cauorno al campo. Era molta la gente concorsa dalla Città à quella presa. Il Padre presa vna candela, & vna campanella accompagnò il Santissimo Sacramento, che il delinquente portaua frà le sue braccia. Temerno li Ministri, e non arditi di continuar la forza, vn Console disse al Padre, che gli leuasse la custodia. Rispose, che non poteua, perche sarebbe causa della sua morte, e resterebbe irregolare, e postosi à sedere con la campanella, e candela à piedi del delinquente, niuno ardiua di accostarsi à lui, e tutti s'intenerirno con il nuouo spettacolo. Con questo ritornò alla Chiesa con l'huomo consigliandolo, che non abbandonasse chi tanto l'haueua fauorito. Lui fidandosi più de' suoi piedi, che della custodia saltò per vna siepe, e la giustitia, ch'hauena circondata la Casa lo colse. Lo condusfero prigione, & à prieghi del Padre gli cambiorno la morte in altro minor castigo. Vn'anno stette il Seruo di Dio in quest'Hospedale fin che vidde il fine dell'infermità, la quale, come si disse,

haueua consumato più di ventiduemilla persone. Il suo nome fù tanto celebre, che quando vsciua per la Città lo mostrauano à dito, e non essendo più necessario se ne tornò alla sua Prouincia di Andaluzia, doue hauendo seruito in altra simil peste in Malaga, e dopo in tutto quello, che se le commandò diede felice fine alla sua carriera nel Conuento di Iaen.

È grandemẽte venerato in Barcellona, e muore in Iaen.

CAPITOLO VIIII.

Fondatione del Conuento di S. Hermenegildo di Madrid: e prouidenza di Dio in esso.

Descrittione della Città di Madrid.

1 Fama riceuuta da buoni Autori, se ben nacque nella fauolosa Grecia, che Ocno Prencipe Greco sbattuto da fortuna auuersa passasse nell'Hesperia maggiore. hoggi Italia, e fondò in essa la Città di Mantoua alle correnti del Pò in memoria di sua madre Manto grande indouina; questo principio dà alla sua patria il Prencipe de' Poeti Latini. Di là, dicono li Spagnuoli, che Ocno passò à suoi popoli Carpentani (così chiamati dall'vso frequente de'carri, quali il Latino chiama Carpentum) e che gustato dalla benignità del suo Cielo abondanza delle sue campagne, sanità del suo clima fondò la seconda Mantoua, e la dedicò parimente alla memoria di sua madre, acciò restasse celebre in ambedue l'Hesperie. Queste sono licenze, se non verità dell'antichità. Fù l'elettione di questo sito tanto accertata, e fatta in si buon segno, che presto si alzò con il primato di popoli Carpentani, e tutti la riuerirno come sua Metropoli. Crebbe con questo Mantoua in edificij crebbe in forti mura, crebbe in nobiltà, e ricchezza de Cittadini, e potè nel decorso del tempo dar alla Sedia di San Pietro Sommi Pontefici, Santi al Cielo, Capitani forti all'armi, e nobili ingegni alle lettere. Il tempo, come suole gl'alterò il nome, e di Mantoua fece Mayorito, e poi Madrid. La gran prudenza di Filippo Secondo desiderosa di dar luogo stabile alla sua Corte, che ne'secoli adietro haueua variato elesse per essa questa Villa, perche oltre le proprie commodità, e come centro di tutta Spagna, e da essa può essere soccorsa nelle sue immense spese. Con questo restò fatta madre de'Prencipi illustri, di Rè potentissimi, e tanto conosciuta in tutto il giro della terra, che doue s'ignorano i nomi d'altre Corti reali il suo è chiaro, e venerato.

2 Considerando hora la N. S. M. Teresia, che nella sua Famiglia Scalza hormai adulta erano ineuitabili li negotij si di gratia, come di giustitia, e che senza l'assistẽza nella Corte li Spacci si tratteneuano, ò si perdeuano, e che li procuratori della Riforma non stauano bene con decenza su l'hosterie, ò case di secolari ne desiderò grandemente vna nella Corte. La procurò, fece diligenze, e si spedi per il Cielo senza concluderla; che così suole il Signore negare à suoi amici le cose di minor rilieuo per tenerli humiliati, & annichilati. Li Prelati hereditorno le sue ansiose voglie, e se bene il P. F. Girolamo della Madre di Dio primo Prouinciale diede alcuni passi, il colmo si riserbò al P.F. Nicolò di Giesù Maria suo successore, il quale trouando dificoltà ne'Ministri, che non voleuano moltiplicar Conuenti, si valse della gratia, e fauori sperimentati del Rè: e proponendogli le ragioni di conuenienza di che la Famiglia Scalza hauesse Casa nella Corte, ottenne da lui, che comandasse al Cardinale Quiroga (quale per il braccio Ecclesiastico resisteua) che desse la licenza. La concesse à 25. di Gennaro del 1586. e fù tanto à gusto del Rè, che commandò al P. Prouinciale ch'intitolasse la Chiesa S. Hermenegildo, acciò il Prencipe, ch'era nato il suo giorno, le pigliasse amore, molto di padre lo mostrò in questo quel Salomone de'suoi tempi con la Riforma. Comprorno vna Casa, che fu del Licen-

N. S. M. desiderò Conuento di Religiosi in essa, e non l'ottenne.

Il P. F. Gratiano diede alcuni passi nel intento & il P. F. Nicolò di Giesù Maria lo perfettionò.

Il Rè Catolico commanda al Quiroga, che dij la licenza, e che il Conuento si chiami S. Hermenegildo.

centiato Kimenez Ortiz del supremo Consèglio di Castiglia alle spalle della strada maggiore di Alcalà. In vna stanza bassa di essa fecero vna Chiesetta in faccia alle Case di Baldassare Cataneo nobile, e ricco Genouese (qual hoggi chiamano delli sette camini) non Baldasse Kimenez, come scrisse vn moder. no. Disse la prima Messa à 25. di Febraro il Dottore Gio: Battista Neroni Vicario generale di Madrid, & Abbate maggiore della S. Chiesa di Alcalà di Henares. Passorno alcuni anni in quella strettezza: trattorno li Padri di far Chiesa à proposito, e la cauorno alla strada Reale di Alcalà, doue hoggi stà. In questa fabrica pose la prima pietra Camillo Caietano, Nuncio di sua Santità, e Patriarca di Alessandria. Filippo Secōdo in varie occasioni diede per essa noue milla ducati. Si aprì la Chiesa alli 8. di Decembre giorno della purissima Concettione 1605.

Si dice la prima Messa à 25. di Febraro.

3 Se bene le ragioni di stato della Religione obligorno il N. P. F. Nicolò à procurare questa Fondatione, vidde ben'egli à quanto pericolo si poneua la sua osseruanza, se nō applicaua ogni suo conato al suo rimedio: perche la Corte è la vera Circe più potente, e crudele della fauolosa, perche trasforma gl' Angioli in huomini, e gl'huomini in brutti, dalla quale nō fugge il più cauto, se lascia d'esserlo. Li suoi odori à niun Conuēto permettono intera quiete: li suoi regali, le sue delitie, li suoi vitij, pompe, nouità, & inganni tolgono il senso à più ritirati, e tal volta li peruertono. L'auttorità di Magistrati superiori, il potere de' Signori grandi, che si offendono con le leggi contrarie à suoi gusti strascinano li Religiosi, e senz'auuertirlo gl'addormētano nel vero senso della loro obligationi. Per questo assegnò per primo Prelato di questo Conuento il P. F. Ambrosio Mariano di S. Benedetto degno delle lodi, che in differēti occasioni habbiamo vdite di lui dalla N. S. Madre, acciò con il suo disinganno, auttorità, e zelo preuenisse li pericoli, e li rimediasse. Li primi Religiosi, che l'aiutorno à piantare l'osseruanza sarebbero quali richiedeua la necessità: ma il tempo inuidioso di quelli, che meritano eternità, hà cancellati i loro nomi valendosi della trascurattezza di quelli, che li conobbero. Dio diede à questo gran Padre materia de' suoi pouerissimi desiderij ne' primi mesi della sua Fōdatione, perche come li Frati non erano conosciuti, la necessità, che patirno à vista della maggiore, e più pia opulenza fù grande. Il lor molto essempio, e ritiratezza andò guadagnando loro credito, e tanta abondanza, che non poche volte licentiorno quella, di che non haueuano bisogno contentandosi di vn parco, e limitato sostento. Madrid frà le grandezze, e regali della sua Corte non fù inferiore alle case primitiue, perche la vigilanza, e zelo de' Prelati, e lena de' sudditi non permetteuano il degenerare da principij: e così ci lasciorno molto lodeuoli essempi di osseruanza, come presto vedremmo.

La Corte vera Circe trasforma gl'Angeli in huomini, e gl'huomini in bestie.

Il P. F. Ambrosio Mariano p. Priore di questo Conuento.

Il Signore essercita le sue pouerissime brame nō dandogli il temporale, e poi le premia con abondanze.

4 Diciamo alcuna cosa delle prouidenze particolari, con le quali il Signore hà mostrato di hauer cura di questo Conuento, acciò quelli, che lo gouerneranno, assicurino più le loro necessità in esse, che nelle sue diligenze. Il P. F. Gregorio Nazianzeno nel tempo del suo Priorato hebbe vn'anno tanto sterile de' viueri, come abondante de' poueri. Come già haueua sperienza di quello, che gl'era successo in Vagliadolid in simili angustie, e della larghezza, con cui Dio l'haueua soccorso, comandò al Portinaro, che non licentiasse alcun pouero senza dargli limosina, ancorche mancasse per li Religiosi. Così fece, e le bene cōcorsero innumerabili, à tutti si daua vn pezzo di pane con quello, che v'era di più: sperimentando, come dice vna graue depositione, e vedremmo nella Vita di questo gran Padre, essere quell'anno molto più grossi, e frequenti li soccorsi, co' quali il Signore per mezzo de' Fedeli li rimediò. Vn'altro testimonio chiamato F. Giuseppe della Concettione afferma, ch'essendo lui Refettoriere auuisò il P. Priore, come non v'era pane da mangia-

Miracolose prouidēze vsate cō Religiosi

giare, e che lui le comandò, che distribuisse per le posate alcuni pezzettini rimasti del giorno innanzi, e chiamasse la Communità. Lo fece, e con non passare il maggiore la grossezza d'vn mezz'ouo, tutta con esser tanto grande, come è d'ordinario, mangiò, e nettando le tauole auanzò tutto quello, che s'era messo, e più.

Castiga la poca fede, & osseruanza d'vn Prelato e rimunera quella del successore.

5 Come non tutti li Prelati sono di vn dettame, nè d'vn medesimo senso, successe, ch'entrò à gouernare questo Conuento vno molto confidato nelle sue traccie. Era amico di compire, & attraere secolari; daua larghe licenze à Religiosi di fàr visite; altri spingeua fuori di casa, acciò le cercassero il necessario. Il raccolto di questo seminato fù fame, pouertà, star male, castigando il Signore la souerchia sollecitùdine, e poca confidanza in chi sostenta gl'vccelli, e veste di gloria i gigli. Entrò per Prelato N. P. F. Francesco della Madre di Dio, serrò le porte, risparmiò visite, schiuò corrispondenze inutili, e tutto cominciò ad auanzare. Nelle Vite de' Padri Antichi si racconta di'vn Abbate molto più amico di conseruare, che di dare, che al suo tempo al passo, che haueua ristrette le limosine s'erano moltiplicate le necessità del Monastero. E domandando ad vno de' Religiosi prouetti la ragione, e causa di questa nuoua pouertà, le rispose. *Padre Abbate in questo Monastero soleuano essere due grandi amici, dare, e riceuere; come ci hauete cacciato fuori il pietoso dare dietro à lui se n'è andato il gradito riceuere*. Ben'intese questa dottrina il N. P. F. Francesco, e molte volte la ripeteua specialmente in presenza di quelli, ch'erano, ò haueuano da essere Prelati. Diceua loro, che la larghezza in dare al bisognoso era tanto propria della generosa pouertà Euangelica, come la parsimonia nell'vso proprio: e che chi à titolo di pouero nega di soccorrere il bisognoso, non lo è, mà si bene auaro.

Essempi di questa confidenza.

6 Molti essempi di questa confidanza ci lasciò il Religioso Padre, ne riferirò sol vno del tempo, che fù Priore di questa Casa di Madrid. Come sogliono venire ad essa à fare la prouisione delle cose necessarie per il sostento li Fratelli Donati di tutte l'altre della Prouincia, e particolarmēte le Pasque, concorsero tanti nell'vltima di Natale, che precedette alla sua morte, che tutti pensorno d'hauer à tornare in bianco per l'estrema pouerta del Conuēto, nel cui soccorso veniuano confidati. All'hora il buon Padre dilatando più il suo caritatiuo cuore dimandò loro le liste di quello, ch'haueuano da portare, e chiamādo il Religioso, à cui conto doueua correre la compra, gliele diede dicendo, che senza, che loro spendessero cosa alcuna, li spedisse tutti molto sodisfatti. Il Procuratore si afflisse, & allegando la propria necessità, e mancamento di danaro le rispose. *Habbi buon'animo, & impegni il credito di tutti due; che lo facciamo per vn Signore, che non ci lascierà morire in prigione*. Con questo s'arrese; spedì gl'hospiti: e Dio, che non differisce il compimento, e disimpegno della sua parola mandò il giorno seguente per vna parte 900. reali di limosina gratiosa, & altre considerabili per altre, con che si poterno pagare i debiti, e prouedere la Casa del necessario. Il P. Priore chiamò poi alcuni Religiosi a' quali la sua liberalità, e larghezza era parsa esser maggiore di quello, che permetteua la strettezza, in cui stauano, e disse loro. *Non vedono le RR. VV. come Dio paga in contanti ciò, che si spende per lui: e che l'aiutare i nostri fratelli non è impegnarci, mà dare à guadagno?*

Prosegue lo stesso.

7 Essendo Vicario di questo Conuento il P. F. Giuseppe di S. Francesco seppe, che certa persona honorata era stata posta in carcere per venti reali, che doueua. Compassionando la commandò, che li cauassero dalla cassa commune, e li diede senza che restasse in essa vn marauedi. Andò subito in Coro, doue dimandando al Signore, che li soccorresse, poiche in suo nome haueuano soccorso il bisognoso, lo auuisorno, che vn Cauagliero non conosciuto lo chiamaua. Calò, & hauendolo

dolo interrogato, se era il P. Vicario, le pose nelle mani vn pugno di scudi, ò dobloni senz'altr'obligo, che la memoria di lui nelle sue orationi, e sacrificij. In altra occasione si trouò con più di sessanta Religiosi senza hauere vn quarto di reale da spendere; e stando rappresentando quest'angustia à sua Maestà, vn Padre hospite arriuato à quella Casa le disse, che spendesse quattrocento reali, che gl'erano auanzati, e non ne haueua bisogno; con che il seruo di Dio lodò sua Maestà, e rimediò alla necessità, che patiua. Non fù meno marauiglioso vn'altro caso, che successe anni dopo al P. F. Pietro della Concettione. Stando in vna visita con vn personaggio più ricco, e potente, che liberale co'poueri, lo auuisorno, che vno honorato, e vergognoso dimandaua limosina: commandò, che le dassero otto reali. Parue strana larghezza al Cauagliero, e tornato il giorno seguente à proseguire il negotio, che trattaua con il P. Priore arriuò il Portinaro con vna poliza di ottocento reali, che le mandauano di limosina gratiosa, con che quegli, che sin'all'hora era stato auaro, cominciò à esser prodigo, e limosiniere vedendo quanto à lettera veduta Dio anco in questa vita paga cento per vno: che per somiglianti mezzi suole sua Maestà conseguire tali fini. Con queste, & altre esperienze, che li Religiosi di questa Casa palpano ogni giorno, e per il grande affetto, che portano alla ricchissima pouertà, sin da suoi principij hanno affettato il non admettere molte, e grandi entrate, che loro sono state essibite per non mettere à rischio con esse la sua osseruanza. E con esser così, che la spesa, che con hospiti di tutte le Prouincie, assistenza de'superiori, e grosso numero, che sempre v'è di Religiosi (e gran parte di essi non sacerdoti) è immensa, il Signore prouede con mano tanto liberale al suo bisogno, che tutti si sostentano con le limosine de'Fedeli, & auanza per li paramenti della Sagrestia, e risarcimenti, che ogni giorno si vanno facendo della Casa.

8 Nel numero delle prouidenze di Dio (che lo è stato molto grande per questa Casa) può entrare vna Cappella che l'anno del 46. vi si dedicò ad honore della sua Sposa, e N. S. e gloriosa M. Teresia di Giesù. L'vno perche è Trono reale di Christo Sacramentato, e pretioso Reliquiario di pegni della Santa, che questo Conuento stima più ch'il Tebro il suo oro. L'altro, perche è glorioso sepolcro di quattro corpi di Religiosi degni di canonizatione, alla quale caminano, cioè del Venerando Padre F. Francesco della Vergine nato in Pamplona; del Venerando Fratello F. Giouanni della miseria; del Venerando P. F. Francesco Indegno; del Venerando F. Francesco del Bambino Giesù. Il primo morì in Madrid à 31. d'Agosto 1624. Il secondo pure in Madrid a' 15. di Settembre 1616. Il terzo in Madrid ancora a' 10. di Giugno 1601. Il quarto a' 27. di Decembre 1604. Et vltimamente per la sepoltura di D. Francesco Antonio di Alarcon Cauagliero dell'habito di S. Giacomo del Conseglio reale, e Camera di sua Maestà, Presidente in quello di Hazienda, e di D. Luisa di Guzman sua moglie, li quali con grosse spese volsero lasciare la sua antica diuotione à N. S. Madre, & à suoi figli depositata nelle sue ossa alla cura di questo Conuento fin tanto ch'arriui la commune risurrettione.

CAPITOLO X.

Osseruanza di questo Conuento, & essempi di alcuni Religiosi in esso.

1 Olto breue sarebbe il beneficio, che il Sole fà a' mortali, se dopo essersi nascosto nel suo Occaso non ci si scoprisse nel suo Oriente continuando, e conseruando le sue fatture. E così altrettanto li essempi di virtù poco frutto ci lascierebbero,

se co'l beneficio della penna non ci si rappresentassero vn'altra volta. Per questo è giusto dar qui notitia d'alcuni di quel primo feruore per stimolo della nostra tepidità, e che sappiamo, come operorno li nostri Padri per imitarli: perche l'essempio è vn'argomento senza replica, vna persuasione efficace, che opera secretamente, & è come il calore naturale, che senza alzar fiamma ci riscalda, e dà vita. Questa Casa hà sempre hauuti Religiosi essemplari Prelati, e sudditi, quali hanno sostentato il vigore dell'osseruanza. Ne conobbimo quattro in vn tempo miracolosi, e ciascuno de' quali hà Historia particolare molto compita, il P. F. Francesco Indegno, il P. F. Domenico di Giesù Maria, il Fratello F. Francesco del Bambino Giesù, & il Fratello F. Giouanni della Miseria, tutti carboni accesi di amor di Dio, e che accendeuano gli altri.

Mirabili essempi di osseruanza in questa Casa.

2 Vi fù tempo, in cui Prelati, nè sudditi mai, ò rarissime volte mancauano alli Officij diuini, e specialmente all'oratione mentale. Il P. F. Gregorio Nazianzeno in due volte, che fù Prelato di questa Casa, lasciò tali essempi di questa rettitudine, che la prudenza della carne già li tiene per imprudenti. In vna lettera essortatoria del P. F. Stefano di S. Giuseppe, che fù Generale dell'Ordine trouo stampato, che stando il P. F. Gregorio con il Nuncio Caietano vdì la campana, che suonaua all'oratione, e che leuandosi con Religiosa cortesia le disse, *Signore V. S. Illustris. mi dy licenza, perche questa campana mi chiama ad assistere à Dio, & alla mia Communità.* Di che il Nuncio si edificò, e se n'andò consolato. Auuisato vn'altra volta, che vn Titolato le voleua parlare, dimandò, che hora era? e saputo, che vicino alle cinque calò, e disse al Titolato. *V. S. sy seruito di perdonarmi, e differire ad vn'altro giorno il farmi gratia: perche è hora di andar' al Choro, e non è giusto mancare ad esso, nè à Dio; e molto più quelli, che deuono dar' essempio.* Stando all'Officio andò il Portunaro in vn'occasione con altra simile ambasciata, e la risposta fù; che non era possibile vscire fin che fosse finito. Tornò la seconda volta, & hauendole data la medesima risposta, al tempo delle colpe del Refettorio, le aggionse vna seuera riprensione, & vna disciplina, per stabilire in esso, e ne gl'altri fermo proposito di non lasciar Dio per le creature. Questo non può essere vniforme in tutti li soggetti, in tutti i tempi, & in tutti i negotij: perche nè la prudenza, nè la carità lo comportano. Però chi consulta il dubbio per pigliar buona risolutione con il puro desiderio di dar gusto à Dio accerta meglio, di quello, che piglia il parere dalla sua commodità, ò tepidità.

Prosegue l'istesso.

3 Il P. F. Giuseppe di S. Francesco imparò tanto bene questa dottrina, che presidendo alle volte in questa Casa, e gouernandosi con gl'essempi del P. F. Gregorio operò come lui in molte occasioni, che altri giudicauano per imprudenza, però li buoni effetti diedero testimonio del suo acerto. Questo Religioso Padre fù Cōfessore di quel gran Ministro, e Presidente di Castiglia D. Francesco di Cōtreras essempio di rettitudine, & integrità nella giustitia, e zelo del ben cōmune: e sapendo, quāto teneua stabilito il negarsi à tutti nell'hore dedicate à Dio arriuando al Conuento soleua dimandare. *Nostro Padre stà in Coro?* E se le rispondeuano che sì; soggiongeua. *Patienza, & aspettare, che già so, che non hà da vscire, nè lasciar Dio per mio rispetto.* Non lasciaua lui per alcun'altro ne' punti di giustitia, e sapeua dire, e fare di questa maniera: essendogli molto grata l'interezza del suo Confessore; perche ogn'vno parla, e sente della virtù, come la prattica. Con questo essempio, e rettitudine de' Prelati, che haueuano da fare i sudditi, per i quali è legge ineuitabile l'attione del Superiore? O come essi darebbero licenza, se à se medesimi, & in casi tanto graui se le negauano? Questi essempi operorno tanto in quel tempo, che alcuni non solo con infermità habituali, mà attuali non mancauano al Coro vn punto, passando il freddo

della terzana, e molte volte il calore di essa senza vscirne; e li Prelati lo dissimulauano non mãdandoli alle sue celle, acciò gl'altri imparassero.

Dio riprende loro la fretta nel Choro.

4 Dopo questo non essendo tutti li Prelati nè d'vn dettame, nè d'vn rigore, li sudditi rallentorno alquanto nell' interezza, e pausa del Coro; mà il Signore corresse presto il mancamento: perche vna notte, di festa recitando il Matutino più infretta di quello, ch'era giusto, sentirno dare con gran fretta alcune palmate nella Capella, come trattenendoli. Tutti riparando in questo, e vedendo, che niuno mancaua della Communità conobbero esser auuiso del Cielo, con che riconosciuta la colpa l'emendorno. La ritiratezza altresi della Casa fù tale, che vi furno Religiosi, ò Prelati, che in anni, e triennij interi non vscirno di essa: & altri, che si obligorno con voto à nõ dimandar licenza per lasciar la Cella per più che fossero importunati da figli, e figlie di cõfessione desiderose di vederli nelle lor case. Co' parenti guardauano l'istessa ritiratezza, non lasciandosi tirare dall'affetto naturale, cattiuo consigliere per ordinario del Religioso. Vi fù vno, che arriuando certo suo fratello secolare, quale di molt'anni non haueua veduto a dimandarli di lui medesimo, qual'incontrò nel Chiostro, le risposè vedendo, che no'l conosceua. *Signore, questo Religioso molti anni sono, che morì: V. S. lo raccommandi à Dio:* con che gli voltò le spalle. Informandosi poi meglio il secolare; nè potendo il Religioso negarsele gli permise alcune volte la visita. In vna di esse le dimandò certa intercessione à persona di cui egli poteua disporre, mà non fù possibile ridurlo à questo, dicendo. *Che aperta vna volta la porta, ben che sij per cose picciole, alla carne la rouina del tutto per disseruire allo Spirito: che cercasse per altra strada il suo rimedio, che poiche lui era già morto al Mondo, nè poteua, nè voleua parlare, nè negotiare cose, che non fossero del Cielo.* Ad vn'altro Religioso graue di questa Casa venendo vn parente con simile intercessione le diede per risposta. *Che non era venuto all'Ordine per fare li negotij de' suoi congionti, ma quelli dell'anima sua: e che se Christo haueua detto, che li maggiori nemici sono li domestici non era sicuro dar orecchie alle sue voci.* Dimandando vn'altro non tanto fermo in queste verità, nè tanto persuaso delle sue conuenienze licenza al Prelato per aiutare vn negotio di vn secolare, le rispose. *Padre, non è giusto, che vn Religioso, e Scalzo lasci la ritiratezza, che professò per ingerirsi in negotij tanto alieni dal suo maggior profitto. V. R. lo aiuti con orationi, & il restante se lo negotijno là frà di loro.*

Ritiratezza singolare di Religiosi, e distacco da parenti.

Frutti della loro ritiratezza.

5 Era tale con questo il frutto, che faceuano con le sue parole, & ammonitioni in quelli, che veniuano à suoi Conuenti à trattare, che si viddero auuenimenti non puoco notabili. Vn certo Signore Titolato venendo alla Porteria alquanto malinconico mandò à dire al P. Priore F. Gregorio Nazianzeno, che le mandasse alcun Religioso intendẽte cõ chi trattenersi quella sera. Vdita l'ambasciata rispose. *Con noi altri viene à trattenersi.* Fece subito chiamare il P. F. Diego di S. Tomaso, nel quale concorreuano molte buone parti, e le disse. *Iui dicono che stà vn'Caualiero, il quale dimanda qualche Religioso per trattenersi. V. S. vada à parlarle, mà porti seco sotto la cappa vna disciplina vn cilicio, & vna testa da morto: e quando cominci à mettere in discorso le cose di sua inclinatione, le dica presẽtadole il tutto, che noi altri già non trattiamo di quelle terie; perche il giorno, che lasciassimo il secolo, morissimo ad esso; e che tutta la nostra conuersatione è con Dio, e co' morti; e le nostre ricreationi stanno in soggettar la carne allo spirito con questi instromenti.* Il P. F. Diego fece tutto: e le sue ragioni con vedere quello, che le mostraua, causorno tali effetti in quel Signore, che rimase come attonito, e tanto compunto, che di lì auanti visse con gran nome di virtù.

6 Se bene nel terzo tomo ci aspetta, come altre volte habbiamo detto, vna molto compita, e difusa Historia della vita essemplare del P. F. Domenico di Chie-

Rara, e repentina mutatione di vn gran Signor di Castiglia per mezzo del V. P. Domenico di Giesù Maria.

Giesù Maria, non lascio di riferire alcuni casi, che le successero in questa Casa perche furno molto notabili, e concernenti all'assonto presente. Vn giorno il Prelato le commandò, che andasse à parlare ad vn'altro Signore, e Grande di Spagna, che lo cercaua, più forse per passar il tempo mãco male, che altre volte, che per cercare rimedio alla sua vita molto scandalosa nella Corte. Il discreto Padre seppe incaminare la conuersatione di sorte, che potè auertirlo con piaceuolezza del suo pericolo, del molto scandalo, del danno eterno dell'anima sua, ed' altre cose à proposito. Come era sordo, non vdiua, ancor ch'hauesse orecchie. Diuertiua il discorso, e della santa persuasione faceua conuersatione. Non giouando il mezzo soaue il Venerando Padre inuestito d'vn spirito ardente dopo essersi per breue spatio raccolto all'interiore le disse Signore, abbassi Vostra Eccellenza gl'occhi, e veda quello, che lo stà aspettando. Fece così, e di repente vidde la terra aperta, e l'Inferno scoperto. Rimase tanto fuori di se alla presenza de' seruitori, che nel sembiante, e paura conobbero la mutatione, fece fermo proposito dell'emenda, e fù tale, che la Corte l'auuertì, e restò edificata.

Conuersione d'vn'altro, e suo corrispondale.

7 Andando vn'altra volta à visitare vna Signora (come à persuasione di molte soleua farlo per vtilità dell'anime loro) la trouò accompagnata da altre, & vna frà esse, in cui pareua, che la natura con esquisitezza si fosse ingegnata. Il Ven. seruo di Dio non la conosceua, nè mai haueua veduta, mà fissando gl'occhi in essa fece tal'effetto nell'anima sua, che di ripente glie la mutò, facendo che conoscesse in se ciò, che non conosceua. Tali erano gl'occhi di quel benedetto Padre. Si spedì presto dalla visita, e la Signora ferita, & inquieta dimandò ad vn'altra, chi era quel Religioso. Le disse quant'era la sua opinione nella Corte, quanta la sua virtù, e quanto staua ben fondata in opere, e prodigij marauigliosi. Procurò di parlarle, e prima che lei potesse dirle chi era, ne chi lo cercaua (con la luce, che il Signore gl'haueua communicato per vedere il piu nascosto delle conscienze) lui le disse, che procurasse d'allontanarsi da certo peccato grauissimo, e di bruttissime circostanze, in cui staua allacciata, minacciandola di morte eterna, se non lo faceua. Volse la Signora per vergogna, e perche giudicaua il suo male occulto, dissimulare vna, & vn'altra volta: mà tornando il Padre con nuouo spirito, e nuoue circostanze à dire l'istesso, non potendo più negare il suo peccato, lo confessò, e fece fermo proposito dell'emenda. Il complice (ch'era del più conspicuo, e più fino della grandezza, & à cui nè Ministri Ecclesiastici, nè secolari haurebbon'ardito di scagliarsi) saputa la risolutione la sentì di maniera, che ruggiua. Scrisse vna lettera al Padre senza sottoscrittione, minacciandolo di morte la più crudele, che si potesse. Non si celò al seruo di Dio di chi era la lettera. Prese la penna, e le rispose sottoscriuendo il proprio nome con tali parole, che di leone arrabbiato, e feroce anco prima di finirla di leggere restò vn mansueto agnello, e con ansie di prostarsi à piedi di chi tanto potente si mostraua in esse.

Caso prodigioso del Santissimo Sacramento.

8 Sij il terzo caso, benche distinto da passati quello, che segue. Finita vn giorno di dir la Messa conualescente di vna infirmità il P. F. Tomaso d'Aquino Religioso delli essemplari, e dotti del suo tempo sentì lo stomaco tanto strauolto, che l'obligò à ritirarsi con ogni fretta alla Cella, & in essa rigettare le specie Sacramentali inuolte in viscosità, e flemme. Restò per quel successo tanto pieno di confusione, che priuo di consiglio andò in busca del Ven. F. Domenico; à cui riferì con dolore ciò, che passaua. Attesero ambidue al rimedio: & il pietoso Padre raccogliendo in vn vaso molto netto il vomito, per hauer già detta la Messa lo portò alla cella. Preparò in essa vn'Altare, doue posto il vaso lo stette vegliando, e regalandosi cõ lui fino al giorno seguente. Fù così accetta al Signore quella

Fede, e diuota riuerenza del suo seruo, che volse premiarla con permettere, che vedesse con gl'occhi del corpo ciò che spiritualmente passaua in quella beata Cella. Le mostrò vna moltitudine innumerabile d'Angioli, e Cortigiani del Cielo, che al suono di soauissimi stromenti venerauano inginocchiati la Maestà, & Omnipotenza, che staua frà tante viscosità, e che à Chori con lui le cantorno quella notte il Matutino. Le parue, se ben fù longa, molto breue per la gloria, frà moltitudine tanto sourana, qual'era tale, che le pareua di stare hormai godendo della Beatitudine. Venuta la mattina portò il vaso ad vn'Oratorio, doue disse Messa, e finito di consumar il Corpo, e sangue consecrati in essa consumò ancora le specie Sacramentali, che stauano nel vaso con tutto il resto del vomito, quest' atto fù più che heroico: pare diuino in se, e nelle sue circostanze, e tale fù il premio che riceuè di contante, come ci dirà la sua Vita.

Essempi di mortificatione di Religiosi di questo Conuento.

9 Diamo fine à questo Capitolo cō altri breui essempi di mortificatione, e modestia: perche se bene questa virtù per la bontà di Dio, e per il tratto interiore con sua Maestà è stabilita in tutto l'Ordine, in molti de'figli, e Conuentuali di questo Monasterio hà dati, e dà tanti splendori, che si merita questo luogo. Vno fù, che fù il P. F. Giuseppe di S. Francesco, il quale in molti anni non alzò gl'occhi à vedere, ne à sapere, che albero era vno, che staua all' entrar nell'horto lottando con l'appetito naturale, che lo desideraua. Coltolo vn giorno diuertito in altri pensieri lo vinse, & il vedere la sua poca fortezza gli seruì di confusione: Il P. F. Benedetto di Giesù Maria in più di due anni, che disse Messa alli Altari collaterali della Capella maggiore non seppe, che pitture erano quelle delle tele delle ancone, ne vidde, communicandole donna in volto. Il fratello Alonso di S. Giuseppe Donato di professione, osseruò tanta modestia, che non alzaua gl' occhi per guardare li Religiosi, nè meno il Prelato, nè seppe le celle di ciascuno con esser vissuto più di trent'anni in questo Conuento. Per le strade andaua sempre tanto dentro di se, che soleua vrtare nelle ferrate delle case, e ferirsi malamente. Il fratello Alberto anch'egli di S. Giuseppe le fù molto simile in tutto, la cui compositione esteriore, nata dall'interiore dell'anima diede che ammirare à Religiosi, e secolari. Il fratello Melchiorre di S. Giouanni (di cui presto daremmo più notitia) se non li eccedette, li vguagliò. In quarant'anni, che visse in questa Casa con obligo di vscire à negotij precisi ogni giorno, non si seppe, che alzasse gl'occhi à vedere curiosità, nè entrasse in Casa, ò Chiesa, doue la precisa necessità non obligasse. Altri si mortificorno non solo nella vista, mà in altri sensi. Vi fù vno, il quale in Coro cercaua vn'altro Religioso, il cui corpo per graui infermitadi mandaua da se così cattiuo odore, che gl'altri lo fuggiuano, mà questo lo cercaua per sua mortificatione. Li Medici commandorno ad vn'altro, che beuesse acqua cotta; il Refettoriere per inauertenza mutò li boccali, e riempendole il suo di vino ben guasto, fù tale la sua sofferenza, che ne si lamentò, ne lasciò di beuerlo, fin che vn giorno riflettendo l' Officiale al suo errore, restò stupito, e lo publicò per il Conuento. Vn'altro era tanto amico di mortificar l'appetito anco nelle infermitadi, che pigliando purghe, ò cose simili, lo faceua à pause per hauer in che vincersi. Chi ama da douero procede di questa maniera. Non perde punto in mortificarsi chi nella morte della carne troua la sua migliore, e più permanente vita.

CAPITOLO XI.

Elogij de' Figli di questo Conuento.

Elogio del V. F. Francesco del Bambino Giesù Figlio di questa Casa.

1
Vesto Conuĕto di Madrid da suoi principij fin dopo l'anno 1600. fù casa di Nouitiato, e ne diede molti, & auantaggiati alla Religione, al Catalogo de' quali darà principio il Ven. Fratello F. Francesco del Bambino Giesù Laico (nel secolo Frãcesco Pasqual) naturale di Villa Palacios nel Regno di Toledo personaggio di sì prodigiosa virtù, che per essa è vniuersalmente in Spagna acclamato per Santo, e per tale venerato da Regi, Prelati saggi, e da tutto il popolo. La sua carità, e zelo della gloria di Dio fù Apostolico, è fama generale, ch'hebbe prudenza infusa, luce di profetia, & operò molte, & insigni marauiglie. Promise per concerto particolare alla Città di Valenza, che la guarderebbe dalla peste. Al Rè Filippo Terzo, che frà vn'anno gl'otterrebbe da N. Signore vn figlio, e tutto lo compì; & il Figlio fù il Prencipe nostro Signore Filippo quarto, che hoggi regna. Morì in questa Casa l'anno 1604. doue ci aspetta relatione della sua vita, ancorche già corre stampata.

P. F. Diego di Giesù Salablanca.

2 Ci darà parimente materia nel terzo tomo quella del P. F. Diego di Giesù (nel secolo Salablanca) naturale di Granata Definitor generale della Riforma, & vno de' suoi figli più insigni in virtù, lettere, e prediche. Si viddero vnite in lui gran sottigliezza d'ingegno con ammirabile candidezza, & humiltà: Morì in Toledo l'anno 1621. Dicesi, che poi apparue glorioso con corona di Vergine, e Dottore, e che N. Signore habbi operate per lui alcune marauiglie.

3 Il P. F. Melchiorre della Madre di Dio naturale di Tarazona figlio di Giouanni di Casanate, e di D. Isabella di Rojas pigliò l'habito in Madrid, e professò a' 29. di Luglio del 1590. Iui lo conobbi tanto stimato da tutti, & in speciale da quelle gran teste F. Nicolò di Giesù Maria, e F. Ambrogio Mariano, che in questa stima pochi lo vguagliauano. La meritò con la sua molta virtù, con la sua prudenza superiore à suoi anni, con la sua aggradeuole, e ben formata persona, con la sua eleganza nella propria lingua, e nella Latina, nel che si auantaggiò à tutti quelli del suo tempo nell'Ordine, cô il suo viuo, e capace ingegno per tutti li studij diuini, & humani. Li Prelati fecero proua del suo talento per il pulpito, e lo trouorno tale, che li più essercitati in esso lo inuidiorno. Questo pegno del suo amore diede il N. P. F. Nicolò di Giesù Maria all'Italia sua patria, & iui campeggiò di maniera in Genoua, Roma, Napoli, Sicilia, che si rese celebre frà li più insigni di quella madre di eleuati ingegni, Italia: perche oltre l'essere la sua lingua dolce, aggradeuole, efficace, imparò così bene l'Italiano, che quelli, che no'l conosceuano lo giudicauano Italiano. Con che fù lodato non solo da' Religiosi, che si trouauano per rispetto suo stimati, mà da Prencipi, Cardinali, e da Pontefici. Essendo Vicario di S. Siluestro, e Definitor generale di quella Congregatione dimandò al Signore, che se lo pigliasse, e lo liberasse dalla cura d'anime. Così sua Maestà le concesse; e venuto à Roma si pose in letto con chiare apparenze del suo vltimo giorno. Dimandò licenza di morire, e non dandogliela il Prelato, battagliò con l'infermità di sorte, che le causò compassione. Gliela diede, e si licentiò dalla carne vn giorno prima della Vigilia dell'Ascensione, nel meglio della sua età, l'anno 1605. con sentimento notabile di ambe le Famiglie, Spagnuola, ed Italiana: perche da lui speromo maggiori progressi per splendore di tutta la Religione. Il P. F. Giouanni di S. Girolamo Procurator generale per Spagna in Romà scriuendo al P. F. Gabrielle del SS. Sacramento, che pure lo era in Madrid, auuisandolo della

P. F. Melchiorre della Madre di Dio.

Gratie naturali, e sopranaturali, che il resero accetto in Spagna, & in Italia.

Essendo Prelato prega il Signore, che lo tiri à se, e lo liberi dalla cura d'anime.

Muore in Roma, e Christo riceue l'anima nel suo cuore.

la morte del P. F. Melchiorre, dice. *V. R. per parte sua lo aiuti come fratello tanto bisognoso d'orationi, e suffragij; se bene spero, che quelli di Spagna le seruiranno più per gloria accidentale nel Cielo, che per vscire di Purgatorio: massime se fosse vera la visione, che certa persona secolare, e spirituale di Roma dice ch'hebbe, hauendola veduto, che in vscendo l'anima di questo Padre dal corpo, Christo la ricenette dentro il suo cuore.*

P. F. Giouanni di S. Alberto.

4 Quello del P. F. Giouanni di S. Alberto naturale di Tudela di Duero, nipote, ò parente molto prossimo dell' Arciuescouo di S. Giacomo Velazquez fù tanto intrepido nello slanciarsi ad imprese grandi per l'amore della virtù, e della palma contro se stesso, che per horribili le tralascio con hauer riferito quella del vomito nel Capitolo passato. Per custodia della pregiata castità fece non minori proue; & essendo in certo popolo combattuto dalla passione disordinata di due donzelle, trouò modo vedendosi giouane, e solo per fuggire lasciando loro la cappa nelle mani, come Giuseppe in quelle della sua Signora. Professò in questa Casa l'anno 1586. ancorche non sappiamo quello della sua morte.

P. F. Giouanni della Concettione.

5 Il P. F. Giouanni della Concettione, nel secolo Aleman, Priore di Congolludo, di Ocagna, Rettore di Alcalà, e Definitor generale, risplendè tanto nella mansuetudine (acquistata in longo essercizio) nell'humiltà, e carità, che lo fece singolarmente venerabile. Fù molto dotto nello Scolastico, e Morale, molto pouero, molto raccolto, mà di cuore sì ampio, che nelle maggiori angustie godeua di maggior pace. Souueniua con larghezza à quante necessità se le proponeuano, e Dio alle sue ne' Conuenti, che gouernò con tanta abondanza, che lui medesimo ne stupiua. Spese in quello di Alcalà due milla ducati per ornamenti di Altari, e Sagrestia, e constando à tutti, che quando cominciò non era padrone di pur'vno. Finito ch'hebbe soleua dire, che non era debitore di vn soldo, nè poteua affermare di doue, nè come gl'era venuto il disimpegno. Mai se le notò mutatione nel naturale, li sudditi essendo Prelato lo trouorno sempre di vna tempra, e con patire mali non poco prolissi venerò l'osseruanza cõmune con grande essempio della sua Prouincia, e di quelli dell'altre, che lo conobbimo. Morì a' 21. di Decembre del 1634. & in età, che poteua seruir molto alla Religione.

P. F. Giuseppe di Giesù Maria.

6 Del P. F. Giuseppe di Giesù Maria, nel secolo D. Francesco di Quiroga, che fù Historico di essa, e si versato nella lettione di varie facoltà, e principalmente nell'intelligenza della Teologia Mistica, come già tal volta notassimo, e vedremmo quando si scriuerà di proposito la sua vita; furno tanto chiare le virtù, come conosciuti i meriti per meritare questo luogo. Riceuè l'habito in questa Casa l'anno 1595. & hauendo professato, il 96. e scorse alcune Prouincie dell'Ordine raccogliẽdo notitie historiali, s'inclinò di maniera alla ritiratezza, & essercitio attento dello scriuere, che lasciò molti libri, e trattati sì d'Historia, come d'oratione, e contemplatione. Di questi li dati alle stampe sono: il primo tomo della Castità: la vita del Fratello F. Francesco del Bambino Giesù, quella del N. V. P. F. Giouanni della Croce: quella di S. Caterina Martire, e l'Eccellenze di S. Giuseppe. Li manuscritti eccedono il tempo, che spese in scriuerli: e se bene non hò veduti alcuni di questi, la stima, che di tutti fanno persone grandi dentro, e fuori della Religione mi afficura, che saranno molto buoni. Vna mi confessò finito di publicar certo libro del più fino di spirito esser il trauaglio principale del P. F. Giuseppe: e soggiunse. *Le Vostre Paternità non conobbero quel Religioso: il suo nome haueua da stare nel Catalogo de' maggiori, e più illuminati; perche la sua scienza non fù della terra, mà del Cielo.* Aiuta à crederlo così ciò, che l'istesso P. F. Giuseppe affermò à certo confidente, che le dimandò: doue, e come studiaua quelle materie? Non le mancò poi essercitio, perche il Signore lo teneua per gloria grande, e

P. F. Gabriel le Lopez Minimo.

volendo trasferirlo ad essa l'anno 1629. nel Conuento di Cuenca lo auuisò del giorno, e riempì di tanta bellezza il volto, che fù di ammiratione à quelli ch'assisterno alla sua sepoltura.

P. F. Michele della Madre di Dio.

7 Questo Nouitiato di Madrid ci diede ancora (e fù il primo, che in esso riceuè l'habito, e professò) il P. F. Michele della Madre di Dio, nel secolo D. Michele di Arbizo figlio di Michele di Arbizo Signore di Arisza, e di D. Margarita Diaz habitanti di Tafalla in Nauarra. Fù tanto raro in oratione, penitenza, humiltà, mortificatione, e deuotione con la Vergine Santissima, che li Demonij lo temerono.

Fù temuto da Demonij.

Vna notte vscendo dal Matutino per suonare alle Laudi incontrò presso alla campana certi come giumenti, ch'andauano facendo strepito grande. Sapendo, che non ve n'erano in casa, e che quello non era luogo loro, comprese l'astutia, e raccommandandosi à Dio li minacciò con lo scapulare, e pose in fuga. Vn'altra notte vscendo all'istesso, se le fece innanzi vn mastino grande, fiero, spauentoso; lo castigò pure con lo scapulare non meno potente della verga di Mosè, perche vinceua Demonij, e fuggì. Tornò subito vn'altra volta per vedere se poteua turbarlo, mà vedendo, che brandiua quell'istess'arma per difendersi, disparue. Anni dopo essendo Mastro de' Nouitij in Toledo, infuse loro tal spirito con il suo essempio, e vita da tutti ammirata, che poterno vguagliarsi à più auantaggiati di quel secolo primitiuo. Desiderando di vedersi libero da' lacci della carne l'ottenne del modo, che vedremmo al Capitolo 41. di questo libro.

Sua vita, e morte essemplarissima.

Fratello Melchiorre di S. Giouanni.

8 E' degno della compagnia di tanti Sacerdoti in questa lista vn Donato, che già gode con essi dell'eterne. Questi è il Fratello Melchiorre di S. Giouanni naturale di Almodouar dal Pinar Diocesi di Cuenca. Pigliò l'habito in Madrid a' 18. di Decembre del 1605. Fù di naturale tanto temperato, e composto, che parue non hauer passioni. Sino da suoi principij si diede di maniera all'oratione, e penitenza, che andando occupato ne gl'essercitij del suo ministero, fuori di casa, e ne' campi, di essi faceua oratorio per l'vno, e l'altro impiego. Et era tale il gusto, e consolatione, che il Signore le communicaua nel rigore seco, che in niun'altra cosa lo trouaua tanto grande. Serui in questa Casa 40. anni in circa in tutto ciò, che l'obedienza le commandaua; & in tutti essi nè Prelati, nè sudditi; nè Conuentuali, nè hospiti; nè grandi, nè picciolì trouorno, che riprendere in lui, nè in parole, nè in attioni. Visse molto tempo sotto vna scala, e con tal vigore, che nè l'età, nè l'occupationi lo intepidirno, & ogni giorno pareua, che cominciasse di nuouo. Di lui si dice (come già s'è accennato) che mai spese tempo in vedere, nè le curiosità, nè li Palazzi, Tempij, e Chiese, ò feste di Madrid cõ trouarsi di ordinario per tutto per la prouisione della Casa raccommandata alla sua diligenza.

Sua oratione, e penitenza.

Il Duca di Hijar in vn suo scritto testifica, che entrando il Fratello Melchiorre à visitare la Duchessa sua moglie, stando lui presente, e dicendole, che si sentiua con vna intemperie, & ardore per tutto il corpo, dal che pensaua risultasse vna gran doglia di capo, che patiua, rispose. *In verità Signora, che questa non è l'occasione, mà vna bambina, che V. Eccellenza hà da darci il giorno della N. S. Madre, & hà da chiamarsi Teresa.* Disse questo noue mesi prima del giorno della Santa, e l'istesso della sua festa la Duchessa partorì l'anno 1631. & in memoria della gratia posero il nome di Teresa alla figlia.

Predice vna figlia al Duca di Hijar.

Stando vna notte molto angustiata da gl'accidēti di vna graue infermità Anna Sanchez Araujo (come lei medesima, e quelli di casa sua affermano) vidde entrar nella stanza il Fratello Melchiorre (quale veneraua molto, & alle cui orationi s'era il giorno innanzi raccommandata) e che accostandosi al letto senza parlar parola, e tirando la cortina da piedi, la tirò di essi con tanta forza, che l'obligò à dar voci, che suegliorno tutti quelli, che dormiuano. Corsero à sapere di che erano; disse quello, che passaua, e trauan-

Appare ad vna inferma, e la risana.

trouando tutte le porte chiuse, e ch'era à tempo, che li Religiosi stauano à Matutino la tennero per misericordia singolare del Signore operata per mezzo del suo Seruo, perche fin da quel punto pigliò miglioramento nel male, di cui ll Medici l'haueuano disperata, & il Fratello le haueua promesso.

CAPITOLO XII.

Catalogo di altri Venerabili Religiosi, che si posano in esso.

Ven. Religiosi de' quali questo Conuento è depositario.

1 Lla notitia, che della Fondatione, dell'osseruanza, delle prouidenze, di figli illustri di questa Casa habbiamo dato ne' Capitoli antecedenti, resta acciò sij del tutto compito quanto premisimo nel Prologo, darla ancora in questo di altri Religiosi insigni, che finirno in essa: si perche la memoria de gl'vni non resti per trascuraggine di quelli, che successero loro, in oblio, come perche si sappi, che quella d'altri sarà per l'innãzi più dilatata, e che non è picciola, mà grande eccellenza di questo Monastero esser depositario di tante, e tanto venerabili Reliquie.

1. F. Francesco Indegno. 2. F. Francesco del bambino Giesù. 3. F. Francesco della Vergine. 4. F. Giouanni della Miseria. 5. N.P.F. Frãcesco della Madre di Dio

2 Il primo luogo dopo quelli quattro famosissimi, de' quali trattando della Capella della N. S. Madre si disse riposare in essa in sepolcri honoreuoli, cioè F. Francesco Indegno, F. Francesco del Bambino Giesu, F. Francesco della Vergine, e F. Giouanni della Miseria, si deue al N. M. R. P. F. Francesco della Madre di Dio nato nõ in Cisuentes, nè in Medina celi, come alcuni pensorno, & altri scrissero, mà in Madrid dal Licẽtiato Rui Garcia Protomedico della Camera di Filippo II. e di D. Isabella del Castiglio. Scoprì fin dalla fanciullezza tanta grauità, tanto senno, tanta stima della virtù, e di quelli, che la professauano, che hauendolo admesso nel nostro Collegio d'Alcalà disse il Rettore, hoggi habbiamo dato l'habito a vn Generale dell'Ordine perche già fin dall'hora lo marcorno per tale, e diedero il sopranome di Beda; perche come la canitie i vecchi così lui faceuano venerabile nella giouentù le qualità già dette. Fù terzo generale della Riforma, e la sua elettione tanto dello Spirito S. che niun'altro, ch'il suo valore haurebbe potuto ridurre à diritto camino quelli che l'haueuano smarrito; nè dar punto fermo alle osseruanze, e leggi tanto fin'all'hora inconstanti, come varij li legislatori. Dio accreditò il suo gouerno (graue co' potenti, soaue con gl'humili) mostrandolo accompagnato da due Angioli, & in occasione, che gl'era necessaria la sua difesa, scoprì nella Teologia Scolastica, qual lesse in Alcalà, molti caratti. Della Morale non seppe meno, perche per tutto era aiutato dall'equità naturale dell'animo suo. Operò sempre ciò, ch'insegnò, come ci dirà la sua Historia. E perche alla Fondatione, e Madre fecondissima di Pastrana mancò questo figlio tanto glorioso quando vscì gloriosa con gl'altri nel primo tomo, sappisi che lo è suo.

tom. 3.

6. N.P.F. Stefano di S. Giuseppe.

3 Se bene il N.P. Generale F. Stefano di S. Giuseppe hà elogio trà quelli di Saragoza per primogenito di quel Nouitiato, e relatione poi più compita, è forza aggiungere à questo luogo ciò, che le tocca, & è la sua morte. L'hebbe in questa Casa l'anno passato del 1636. e rappresentãdosi à certa persona finito di spirare in Purgatorio, lo vidde salir al Cielo dopo 24. hore con gran trionfo.

7. P. F. Ambrosio Mariano.

4 Della vita del Padre F. Ambrogio Mariano di S. Benedetto, il quale finì in questo Conuento dopo hauerlo fondato, e gouernato due volte, resta appuntata gran parte nel primo tomo, & anco in questo. Quello, che resta si vedrà più auanti. L'istesso dico del P. F. Leonardo dello Spirito Santo, quello ch'essendo tanto dotto, tanto santo, tanto stimato, e cercato per importantissime Consulte si dedicò all'insegnanza, & instruttione d'insipienti, e poueri

8. P. Leonardo dello Spirito Santo.

con

con tanta perseueranza, & humiltà, che confuse non solo li vguali, mà li più inferiori: nè volse il Signore, che questa Casa restasse priua dell'essempio nella morte di chi tanto l'accreditò, la zelò, l'edificò, & auttorizò in vita, come il P. F. Gregorio Nazianzeno, di cui si disse alcuna cosa, e diremmo più nell'anno 1599.

9. P. F. Gregorio Nazianzeno.

5 Se il talento, e sapienza del P. F. Giouanni della Croce, nel secolo Melendez non fù in tutto simile à quella delli già riferiti per il suo naturale raccoglimento, la virtù, in cui sempre risplendette, e l'acerto del suo gouerno nelle Case più principali delle due Castiglie lo vguagliorno, & alzorno due volte all'officio di Definitore generale: eragli douuto. Perche in verità non con tanta costãza segue l'ombra il corpo, come l'honore, e posti à chi meritandoli li fugge. L'humiltà di questo Ven. Padre fù tanto profonda, che nè meno di esser Cuoco si riputaua degno. Dimandaua al Signore, ch'il lasciasse in vn cantone della Cella; sollecitaua il medesimo co' Prelati; e vedendo, che nè l'vno, nè l'altro giouaua, si valse dell'vltimo rimedio, & ottenne vn Breue per non esser eletto. Se bene in tutti i tempi trattò molto d'oratione, di ritiratezza dalle creature, di osseruanza delle leggi, di pouertà, & obedienza soggettissima: più in questo: con che (come disse vno di quelli, che più lo trattorno, e viddimo tutti) venne à meritare nome di Religiosissimo frà li più Religiosi. Fù per quello, che amò la purità in se, e ne gl'altri, teneramente diuoto della Vergine, e tanto del Santissimo Sacramento, che à niuna spesa perdonaua, pur che si ordinasse al suo culto, per l'esperienze della larghezza, con cui per questo lo soccorreua per il resto. Amò assai, e stimò li suoi sudditi essendo Prelato; però fù molto quello, che loro ancora amorno lui, & il venerorno: e fin'hoggi nelle Prouincie di Andaluzia, di Castiglia la Vecchia, e Nuoua (di doue fù figlio) conseruano la sua memoria, e si fanno lingue in sua lode. Morì in questa Casa alli 61. anni della sua età quello del 1618.

10. P. F. Gio. della Croce.

6 Alla depositione, che in altra parte feci delle virtù del P. F. Tomaso d'Aquino darà in questa auttorità quella del P. F. Andrea della Madre di Dio graue Prelato, & antico Religioso, che dice così. Iui conobbi (parla del Collegio di Alcala) il P. F. Tomaso d'Aquino Rettore di quella Casa, grandissimo Seruo di Dio, molto zelante del bene della Religione, e d'ogni virtù. Fauoriua i buoni, e con parole, & opere correggeua li bisognosi di correttione. Era molto penitente, e trattaua la sua persona con grandissimo rigore, & asprezze. Caminaua à piedi: molti giorni mangiaua pane, & acqua: portaua molto aspri cilicij: haueua vn'oratione molto tenera, e diceua Messa con grandissima diuotione, e lagrime. La sua Cella era sotto vna scala in vna volticella, doue non poteua star ritto, mà solo à sedere, ò inginocchiato. Haueua libri molto diuoti, & in particolare S. Bernardo, e S. Bonauentura, de' quali riferiua alcune cose con tanta tenerezza, e lagrime, che le cagionaua ne gl'altri. Non gustaua di gratie, nè di motteggi, nè di ricreationi straordinarie. Teneua quel Collegio fatto vn Cielo. Risplendeua in lui il Dono di Consiglio, & ogni genere di lettere. La sua patienza era grande, e non minore l'amore, che il N. buon P. F. Nicolò gli portò. Lo fecero Definitore, e d'vna vena, che se gli ruppe nel petto morì in Madrid dopo hauer patito molto. Era naturale di Seuiglia, e tanto spirituale in tutto, che pareua più Angelo, che huomo.

11. P. F. Tomaso d'Aquino.

7 Conobbi ancora nel Conuento di Madrid (prosegue il P. F. Andrea) il Fratello F. Pietro della Croce Nauarro di natione, e di tanto rara virtù, che ammiraua tutti. Era hortolano, e coltiuaua tanto bene il suo horto, e l'anima sua, che dopo di compire cō l'obligo suo faceua longa oratione auanti al Santissimo Sacramento. Era tanto sincero, e tanto humile, che pareua vn bambino. Teneua il suo corpo per nemico, e così lo chiamaua. Non si vedeua

12. Fratello F. Pietro della Croce.

deua satio di disprezzi, e li cercaua per quelle vie, che poteua. Dopo essersi affanato dalla mattina sino alla notte nel trauaglio, vegliaua al Matutino, & Oratione assistendo all'vno, e l'altro con la Communità. La sua allegrezza era grande, & anco il suo vigore nell'osseruanza de' digiuni, perilche fù molto amato da Nostri Padri. Morì l'istesso giorno, che il P. Mariano.

13. P. F. Alonso di S. Alberto.

8 Del P. F. Alonso di S. Alberto naturale di Pegnaluer popolo dell'Alcaria, & vno di quelli antichi, e feruorosi solitarij della Pegnuela potrei fare vn longo elogio, se non ci aspettasse in altro luogo. L'eccellentissime parti di virtù, di lettere, di pulpito, & altre, che risplendettero nel P. F. Francesco dell'Annontiatione naturale di Baeza furno tanto notorie non solamente alla nostra Andaluzia, mà à tutta Spagna, che potrebbero occupare, se questo fosse il loro assunto, molti fogli. Che dirò della penitenza rara, della mortificatione continua, dello spirito in tutto rigido, e primitiuo del Padre F. Manuelle della Madre di Dio, naturale pure di Baeza, e figlio della Casa di Granata? Li testimonij, & in specie il Ven. F. Domenico di Giesù Maria, che lo trattò, e cōmunicò molto differo tāto di lui, che ne gl'Hilarioni, ne gl'Arsenij, e ne Macarij sarebbe d'ammiratione. Fù Priore di Valenza, Vicario di Segouia, & in tutte le parti, e tempi tanto vno, che meritò nel suo corpo (morendo in questa Casa di peste) il priuilegio dell'incorruttione non concesso à molti Santi. Del Fratello F. Andrea del Santissimo Sacramento de' primi, che trà il trauaglio, e lauoro di mani in Seuiglia seppe accopiare quelli dello Spirito, e profittar molto in esso, la vita ci darà presto che ammirare. Non fù punto inferiore alli detti nè in virtù, nè nel modo di essercitarla il Padre F. Alfonso di S. Giouanni figlio di Toledo, e di sì ardentissimo amore co' poueri, che ottenne per esso, anco prima di morire le caparre, ò possessi della gloria, che dirà il Capitolo 39. di questo libro. Di quella del Padre F. Pietro di Giesù tanto auantaggiato nella Militia secolare, come forte, e costante nella Monastica diede testimonio il Padre F. Giuseppe di S. Francesco, al quale quindeci giorni dopo la sua morte apparue risplendente nel Chiostro di questo Conuento. L'istesso Padre passando vna notte per esso vdì in vno de' confessionarij tristi gemiti. Lo aprì, e trouando in esso vn'altro Religioso, che poco prima era stato sepolto le disse d'hauere in quel luogo vn terribile Purgatorio per le parole non necessarie all'officio di Confessore, che haueua parlate in esso. Questo ci serua d'auuertimento à tutti per aggiustarsi nelle nostre, e per non fare della confessione ricreatione.

14. P. F. Francesco dell'Annontiatione. 15. P. F. Manuelle della Madre di Dio. 16. Fratello F. Andrea del Santissimo Sacramento. 17. P. F. Alfonso di S. Giouanni. 18. P. F. Pietro di Giesù. 19.

20. P. F. Giouanni di San Cirillo.

9 Delli meriti nella presenza del Signore del Padre F Giouanni di San Cirillo è buona proua quello, che la Madre Maria di S. Alberto Religiosa, e Prelata del Conuento di Vagliadolid dice in certi scritti, che per obedienza distese. Vn'altra volta viddi (sono parole sue) quattro colonne molto vguali, che haueuano d'allogarsi nella celeste Gierusaleme, che erano quattro Religiosi del nostr'Ordine. Non li nomino, perche al presente son viui, e se bene haueranno molte virtù, mi mostrauano vna in particolare, in cui ciascuno era insigne. In vno la dottrina, nell'altro l'oratione, nell'altro la patienza, e nell'altro la mortificatione, e dicendo io à Nostro Signore. Signore, doue rimane il Padre F. Giouanni di San Cirillo? Mi risposero, che lui haueua ciò, che tutti quattro; & al pari con le parole viddi, ch'era come il tetto, ò pietra angolare, che staua sopra le quattro colonne che m'erano mostrate, le quali stauano con grande vgualtà, senza alcuna differenza nè in alto, nè in massiccio, se non nella significatione delle dette quattro differenti virtudi, che si vedeuano non nelle colonne, mà nè Religiosi significati in esse, e questo non solo l'hò inteso per questa vista Spirituale, mà l'hò toccato con le mani per esperienza, perche tutti cinque sono stati miei Confessori, & hò sperimentato le sopradette virtudi in essi,

essi, e specialmente nel Padre F. Giouanni di S. Cirillo auertij le quattro cose, che nelli altri erano diuise: perche nella dottrina era eccellente, nell'oratione molto illustrato; nella patienza, e mortificatione costante, e perseuerante. Et oltre di questo conobbi in lui vna profonda humiltà: è così non fù molto vederlo nel più alto di questo edificio delle quattro colonne.

21. Fratello F. Alonso di S. Anna.

10 Della vita sincerissima, e longa in giorni del Fratello F. Alonso di Sant' Anna Laico ci aspetta buona relatione per l'anno *1639*. in cui riceuette il premio della sua feruorosa diuotione con il Santissimo Sacramento, è fete insatiabile di assistergli seruendo Messe. Vn giorno posto in presenza sua ottenne à certo Cauagliero molto distratto, che moriua senza confessione, e Sacramenti, che se le restituessero i sensi non più che per il tempo necessario per l'vno, e l'altro, che fù quello, che l'obedienza le assegnò, che dimandasse. Soleuano dire, che haueuano da trouarlo morto in vn cantone della Chiesa; e lo cauorno da essa tanto all'estremo della vita, che potè solo riceuere l'Estrema Ontione: hauendo poco prima annontiato ciò, che successe. Del suo tempo, e suoi contemporanei furno li Fratelli Melchiorre di San Giouanni, & Alonso di San Giuseppe. Del primo già si scrisse alcuna cosa trà li figli di questa Casa, e del secondo che ancora lo fù si potrebbe aggionger non poco, & in specie della sua oratione, e mortificatione in cui singolarmente campeggiò. Alle volte patiua certe visite, ò impeti di Spirito tanto vehementi, che lo cauauano di se, e con tal forza, che à passar auanti (come lui confessò à me, e la N. S. Madre sperimentò) sarebbero coltelli trà l'anima, & il corpo. Da qui le nasceua il parlar poco; però nell' occasioni con tanto accerto, e feruore in materie molto aliene dalla sua capacità, che ben' appariua non esser lui quello, che parlaua in lui.

22. Fratello F. Melchiorre di S. Giouanni.

23. Fratello Alonso di San Giuseppe.

CAPITOLO XIII.

Patria, Padri, nascita, e miracolosa vocatione di D. Caterina di Sandoual à stato Religioso.

1

E' Hormai arriuato il tempo di scriuere la Vita della Vener. M. Caterina di Giesù ricca in gratie, e fauori del Cielo, fedele in corrispondenze heroiche, profitteuole nelli essempi singolari per nostra insegnanza, e degna per tutto di che la N. S. M. Teresa facesse di lei li elogij, che si leggono nelle sue Fondationi. Quì vedremmo vna Dama nobile, discreta, bella, corteggiata da tutti, la quale correndo per il fallace sentiero del senso alla palma di vna fama fugace di repente per impulso del Cielo fù veduta volare per opposto calle al pallio della sicura, e soda contanta lena, che il più corto de' suoi passi eccede ogni ponderatione. All'hora, che dal Padre de' lumi si scaglia vn penetrante raggio, non resta potere nella natura per resistergli, non perche la violenti, mà perche liberando l'anima prima legata con le catene de' suoi gusti, e risanandola, doue prima era inferma de' malori delle sue passioni, la lascia Signora di se medesima, e lei già padrona, già vigorosa, già libera da' suoi ceppi, e debolezze obliga il naturale à che s'arrenda, corra, voli alla cõsumata perfettione, & egli senza resistenza vbbidisce. Così viddimo nella Maddalena potentemente chiamata da Christo, e di repente cangiata da vaso di contumelia in vaso di gloria. Così in S. Paolo, il quale rouersciato da cauallo con repentina mutatione si vidde fatto di contumace nemico, vbbedientissimo seruo. L'istesso accadè à D. Caterina di Sandoual, la cui vita cominciamo à riferire, supplendo ciò, che non hebbe luogo nel Tomo passato, oue

oue fù necessario dirne alcuna cosa.

Patria, padri, e nascita di D. Caterina di Sandoual.

2 In Veas Villa nobile, (che situata frà amene colline spiccate dalla Sierra morena, e diletteuoli pendici diuide i confini co' Regni di Murcia, Toledo, Iaen, e tutti con differenti obligationi riconosce) viueua Sancho Rodriguez di Sandoual ramo conosciuto dell'Illustrissimo tronco di questo cognome piantato in Lerma. Era ammogliato con D. Caterina Godinez della Casa di Tamames in Castiglia la vecchia, ambidue nobili di sangue, e chiari per la pietà Christiana. Frà cinque figli maschi nacque loro vna figlia la notte di S. Mattia 24. di Febraro l'anno 1540. come si disse nel primo tomo. Cinque anni dopo nacque D. Maria, che gli fù poi non solo sorella, mà amica, e discepola procurando imitarla, & accompagnandola ne' suoi trauagli; con che lasciò meriti degni di historia da ridirsi al suo tempo.

Ritirata in vn Conuento di Beate in età di 5. a. comincia à scoprire lodeuoli inclinationi, e capitale superiore.

3 Era D. Caterina di età di cinque anni, quando suo Padre la consegnò ad vna Signora parente, che viueua in vn Collegio di Beate di S. Francesco, hora Monastero Religioso, con approbatione di molta pietà. Frà le lodeuoli inclinationi cominciò subito la bambina à scoprire il gran capitale di doni naturali, del quale Dio l'haueua arricchita. Il suo intendimento, e discretione paruero superiori à suoi anni, e ne faceuano proue con interrogarla per godere delle sue acute, e calzanti risposte. Era sollecita del suo Rosario, e diuotioni con molta applicatione, e di quella specialmente di N. Signora, presagio della sua gran purità. Cercaua luoghi ritirati, fuggiua conuersationi diuertite, accompagnaua l'altre al Coro, & à Sermoni, de' quali ripeteua molti pezzi non solo gratiosa, mà ponderatamente. Di sette anni già trattaua della sua conscienza con tanta prudenza, e concerto, che li Confessori vi faceuano riflesso. Era teneramente amata dall'altre, e lei corrispondeua loro con tanta prudenza, che senza mancar al debito di gratitudine, da niuna si lasciò allacciar'il cuore. Niuna potè dolersi di lei come ingrata; niuna pregiarsi di più fauorita; cosa ben rara in quest'età, & in Communitadi, oue si fà capitale di amicitia singolare tarlo del profitto proprio. Poco dopo questo tempo morì quella Signora, che l'haueua in cura, con che li genitori si viddero astretti à ripigliarla a casa con nō poco dispiacere di quella diuota Cōmunità.

Era amata da tutte, & amaua teneramente senza singolarità.

Torna à casa de' suoi padri.

Vsa di curiosità senza mancare alla diuotione.

4 Sino all'età di 15. anni D. Caterina di Sandoual caminò per doue l'altre donzelle nobili. Accommodandosi alla sua età, e qualità, vsò di gale, custodì le mani, il viso, i capelli, e lo faceua con tanta curiosità, e galanteria, ch'era la inuidia, e norma dell'altre Signore. Non si scordò però de' buoni costumi appresi nel suo ritiramento. Continuaua le sue diuotioni, frequentaua li Sacramenti imitando li suoi genitori in questa parte molto essemplari. Per li gradi del suo sāgue, della sua bellezza, della sua discretezza, della sua garbatezza salì in tanta superbia, che disprezzaua accasamēti molto vguali, sì perche aborriua la soggettione, come perche amaua la castità. Proponendogli suo padre per mezzo di terza persona vn maggiorazgo d'ogni vantaggio disse con prosontuoso motteggio. *Con quanto poco si contenta mio padre! con che habbi vn maggiorazgo; & io penso d'esser principio del mio lignaggio.* Riuolgendo questi pensieri (vani in lei all'hora, & in Dio custodia di quella virginità) vn Venerdì mattina essendosi mostrata schiaua con vna donna, che la importunaua sopra l'accasarsi, si vestì come annoiata in fretta, e lasciando cadere i capelli giù per le spalle abbottonandosi vn giuppone di tela cominciò à passeggiare pensosa nella stanza, in cui dormiua vicina à quella di suo padre. A poche passeggiate fece riflessione al titolo della Croce di vn Christo, che diceua. *Giesù Nazareno Rè de' Giudei.* Leggendolo gli parue, ch'era scesa nell'anima sua vna luce, come se il Sole entrasse di repente in vna stanza oscura. Rapì la sua attentione vn Rè crocefisso per i suoi vassalli, intriso di sangue, e le spine, quali crudele, e vergogno-

Sprezza con alterigia maritaggi grādi.

Repētina mutatione leggēdo il titolo Iesus Nazarenus.

gognosamente gli traffiggeuano il capo. Penetrorno tanto in quell'anima questi pietosi pensieri, che gli aprirno l'udito interiore, e gli parue, che Christo gli dicesse. *Tu mi tieni cosi*. Fù sì penetrante questa potentissima voce, che à qual'altra Maddalena gli traffisse le viscere, e la rouersciò qual'altro Saulo dal cauallo della sua vanità. Caddè subito in terra tanto piena di paura, che non sapeua di se. Chi la ferì con amore, la curò con amore, & accostandosegli le disse. Io sono, non temere. E cauādogli dal petto il cuore glielo mostrò molto putrefatto, e pieno di vermi piccioli, e grandi, quali entrauano, & vsciuano da esso, che se non dinotauano peccati, effetti almeno sì; perche se bene D. Caterina era incolpabile nelli occhi delli huomini, non così in quelli di Dio, il quale dell'ombra delli atomi si dà per offeso ne' suoi eletti. Questo gli causò eccessiuo dolore delle sue colpe, e speranza insieme del perdono, proprio effetto del legitimo dolore, il quale con sicurezza, è sollecito circa l'offeso, quale solo può, e sà perdonare.

Christo gli par la, e rouersciatala dal cauallo della vanità la conforta, e le cana il cuore pieno di vermi.

5 La N.S.M Teresa riferendo questo successo dice. *Iui sua Maestà gli diede vn gran conoscimento della sua propria miseria, e bassezza, & haurebbe ella voluto, che tutti l'hauessero conosciuta. Le venne vn desiderio tanto grande di patire per Dio, che quanto patirno i Martiri haurebbe voluto patire, & insieme vn'abbassamento si profondo d'humiltà, & odio di se medesima, che se fosse stato senza offesa di Dio haurebbe voluto esser tenuta per vna donna di perditione, è d'infame, perche tutti l'aborrissero; e con questo incominciò à dispregiarsi con vn' acuto desiderio di far gran penitenza, come ben poi lo pose in essecutione. Quiui all'hora fece voto di castità, e pouertà, e le venne tanta voglia d'esser soggetta all'altrui volontà; che per questo solo si sarebbe rallegrata d'esser condotta, e di vedersi schiaua in terra di Mori. Tutte queste virtù le sono durate di maniera, che s' è ben veduto esser gratia sopranaturale del Signore*. Degno elogio di chi in vn punto piombando al centro della sua miseria salì all'altezza della perfettione piangendo, temendo, amando, orando, e desiderando di patire.

Fondat. cap. 22. N. S. M. Teresa riferisce li effetti di questa visione.

6 Dopo vn gran pezzo D. Caterina rihauutasi dal timore piegate le ginocchia disse. *Signore già vedete il conto, che io hò dato del mio cuore; non tornate à darmelo, che dal giorno d'hoggi no'l voglio più, anzi ve lo dono, e ne chiamo in testimonij la vostra Madre, e tutti i Santi*. Quì fece il voto di castità, e pouertà, che dice la Nostra Santa, e di volere ciò che volesse Dio, e cercando in tutto la maggior gloria sua. Non è poca quella, che à questo gran potere risulta da così instantanea trasmutatione dalle tenebre della vanità alla luce della verità; dalla morte della tepidità alla vita del feruore; dalla schiauitù di Adamo alla libertà di Christo. E si vidde, come notò la N. S. esser stata opera sua da che mai D. Caterina diede indietro come nè Saulo, nè Maddalena mà crebbe sempre di virtù in virtù. Il Signore vedendola hormai arresa con la soaue, e mite riprensione, e conoscimento del suo cuore schifoso, e che già efficacemente bramaua ch'egli restasse con esso, gli fece vn nuouo regalo, gettandogli le braccia al collo, e dicendogli. *Mira questo braccio, ch'io ti dò, che è il mio potere, acciò tù esseguisca la mia volontà, e ponga in opra ciò, che m'hai promesso*. Questo gli cagionò tant'humiltà, che si reputò indegna di stare sotto i piedi de gl'huomini: perche veramente il fauore, che non è sicuro, e la gratia, ch'inalza, precipita. Continuando il Signore quelle, che fece à quest'anima gli disse. *Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui*. Ben comprese lei cō la nuoua luce l'altezza della Regola di perfettione, che se gli diede, commandandogli che vdisse Dio, e lo mirasse crocefisso, che inclinasse con attentione l'orecchio, che si scordasse d'ogni cosa terrena, fin della casa di suo Padre, come per il voto di castità, e pouertà haueua promesso; e bramosa di sapere, come doueua adempirla, glielo dimandò, e fù la risposta,

D. Caterina ritornata in se offerisce il suo cuore à Christo, e fà voto di castità, e di volere ciò, che lui vorrà da lei.

Christo l'abbraccia, e le insegna ciò, che deue fare.

posta. *Vscendo di te medesima, mettendo in oblio tutto cio, ch'è carne, e sangue, padri, e fratelli, congionti; e procurando per quanto a te sarà possibile d'vscire corporalmente dalla tua terra, poiche questo ti è stato occasione di offendermi.* Sentì subito in se tanto aborrimento à tutto questo, che l'antico gusto se gli cangiò in tossico: poiche quello, che è veramente di Dio, lo sparge sopra tutto ciò, che da lui allontana. Quiui concepì li primi desiderij di Religione per fuggire da padri, parenti, e dalla sua terra istessa chiudendosi in vn Monastero; e li abbracciò di sorte, che mai li lasciò, fino che li pose in esecutione.

Il Demonio ingelosisce de' dani, che se le minacciauano per lei vuole sbranarla mà resta confuso.

7 Il Demonio non gustaua di sì fondati principij in vna donzella pronosticando il suo danno nel bene di molti, li quali per lei vscirebbero dalla sua schiauitù. A questo proposito dice la N. S. Madre. *Tengo per me, che mai N. Signore fà gratie tanto grandi, senza che ad altri ancora ne tocchi parte oltre l'istessa persona.* Così auuenne essendo quest' anima proffitteuole à molte, come si vedrà nel restante. In proua del sentimento del Demonio accadè, che mentre D. Caterina staua tutta occupata, & absorta in quello, che hauèua veduto, & vdito, e spargendo frà singulti, e sospiri tenere lagrime, vdì prima di finire l'oratione vn romore tanto grande, sopra la stanza doue staua, che pareua rouinasse tutta: parue che tutto lo strepito calasse per vn cantone inuolto in mugiti di Tori. Vidde oltre di ciò venire alla sua volta vn ferocissimo Dragone per sbranarla, mà tanto senza timore, che paurosissima per l'adietro non ne fece caso. Questo strepito non fù visione imaginaria, mà reale, e che l'vdirno l'orecchie, e gl'occhi viddero il Dragone. Di ciò si venne in chiaro da che suo Padre ancora l'vdì, e riscosso dal sonno tutto spauentato, cominciò essendo animoso per altro à tremare, e come fuori di se dando di piglio à zimarra, e spada entrò doue staua la figliuola già quieta, mà alquanto mutata in viso. Gli dimandò, che cosa era quella. Lei rispose, che no'l sapeua. Guardò in vn altra stanza più oltre, e non trouando cosa alcuna la fece ritirare con sua madre, alla quale essa raccontò il successo. Ritirossi il Padre ancora alla sua stanza ben pensoso, stimãdo che iui fosse alcuna cosa più che humana, mà non sapeua che. Tutto ciò successe l'anno 1555. giorno di San Mattia, quando lei compiua li 15. di sua età; acciò nel giorno, in cui nacque al Mondo, nascesse parimente à Dio, e fosse suo Auuocato, e Protettore chi lo era di felici sorti.

Anno mese, e giorno, in cui auuenne il riferito.

CAPITOLO XIV.

Dio scuopre à D. Caterina in vn sogno profetico l'Ordine in cui haueua da entrare.

Desidera esser Monaca, e suoi Padri ve la ritirono.

1 En'intese D. Caterina, che il senso di quelle parole, odi figlia, & attendi, inclina il tuo orecchio, e scordati della tua patria, era vn chiamarla à stato di Religione, e rinoncia di Padri, patria, gusti, e propria volontà. E però subito senza dilatione alcuna, senza allegar scuse, ò chieder tempo per consigliarsi fece voto di castità, e pouertà, come s'è detto. Desiri sì temporiti, sì generosi, e feruenti gettorno così profonde radici in quest' anima, che nè ad'altro pensaua, nè altro bramaua: e come la vocatione fù tanto superiore alla carne, all'appetito della natura, e tanto risoluta à dar vita, e gustò per lo Sposo in ogni abnegatione, rigore, e penitenza subito cominciò à pensare all'Ordine più austero, più perfetto, e più mortificato, che fosse nella Chiesa. E per non perder tempo nell'acquisto di vn tanto bene, cominciò à chieder licenza à suoi genitori di lasciar il Mondo, & era vn dimandar loro l'anima, la quale non era loro cara senza la figlia. Con questo cresceua notabilmente ogni giorno il tormento d'vna brama impossibilitata, mà

come non poteua scacciarla da se, perche il Signore la fomentaua, nè cessaua la speranza adescata da tanto bene, ogni occasione, che le veniua ripeteua à suoi padri il compimento delle sue brame caricãdo sopra la loro conscienza ogni indugio.

2 Cercaua in Dio la consolatione, che non trouaua in essi, supplicandolo à disporre con la sua mano il felice successo di quell'istesso, che lui inspiraua. Il giorno intiero era puoco tempo per lei per spenderlo in oratione, e nella consideratione di bene tanto grande, e così v'accopiaua le notti. Vna di queste salita in questi pensieri sopra vna torretta della sua casa, per dar voci, e grida à Dio sopra l'istesso accesa più dell'ordinario ne'suoi desiri s'addormentò. Cominciò subito à vedere in sogno, che andaua per vn sẽtiero stretto, e pericoloso, doue appena era luogo bastante per posar'il piede. Da vna parte scopriua profondità sterminate, e molte, e pericolose lauine; dall'altra non v'era à che afferrarsi. Di sorte, che gli era vgualmente impossibile il tornar à dietro, & il passar'innanzi; di vgual pericolo il piegare all'vna, ò all'altra parte. In questo conflitto gli disse il Signore. *Questa è la strada, per la quale tu vai*. Dandogli ad intendere, che gli era impossibile passar' innanzi senza guida, e pericoloso il tornar à dietro; ò piegare ad vna delle due parti. Stando in questa angustia vidde venire alla volta sua vn Frate Scalzo, che gli disse. *Sorella, Vostra Carità venga meco, che io gli mostrerò quello, che cerca*. La guidò ad vna pianura, in cui era vn Conuento molto numeroso di Monache, nel quale non era altra luce, che quella di alcune candele accese, che portauano nelle lor mani. Dimandò, che Ordine era quello? E tutte taceuano, fin che alzati i veli gli mostrorno le faccie molto allegre, e la condussero al Choro, oue ne vidde poche. Stando frà di loro si leuò vna di più ch'estrema bellezza, la quale l'abbracciò, l'accarezzò, commandando all'altre, che facessero il medesimo: & accostandola ad vn'altra gli disse. *Questa è tua Madre, e la sua Regola è quella, che hai da osseruare: e tutte queste sono tue sorelle, perche questo è il mio Ordine*. Gli lessero incontanente la Regola, e per buona pezza la stettero instruendo in essa: dopo di che vna delle Monache gli disse. *Figlia, io vi voglio per qui*. Suegliata da questo sonno scrisse parte della Regola, che gli era stata letta: senza discrepar vn punto, tanto fissa gli restò nella memoria.

Il Signore gli mostra in sogno la strada della perditione, che seguitaua.

Et questo afflitta gl'apparue vn Frate Scalzo, che la consola, e conduce, ad vn Conuento di Carmelitane Scalze.

N. Signora gli mostra la Regola, e gli dà ad intendere, che la vuole Monaca del suo Ordine.

3 Questo senza dubbio fù sogno profetico; perche fù prenuncio di quello, che doueua essere, & all'hora non era: e per questa parte fù di gran contento alla Serua di Dio per la notitia datagli dell'Ordine, in cui haueua da seruirlo: se bene per altra parte gli fù di confusione per nõ sapere qual fosse, nè quando haueua da vestirsi il suo habito: & andò molto auuertita nell'appuntare parte della Regola, il che poi le fù scorta nel suo pellegrinaggio. Ciò auuenne, per quanto possiamo congetturare l'anno del 55. nel quale fù la sua vocatione, perche la N. S. M. Teresa dice, che fù 20. anni prima della Fondatione di Veas, la quale si fece entrato quello del 1575. come poi vedremmo. E se da questi cauiamo li 20. che la Santa dice, trouiamo esser successo quello del 1555. che è l'istesso della sua vocatione à stato Religioso: & è credibile, che fù poco dopo essa.

4 Non è cosa nuoua in Dio il riuelare à suoi Serui cose future senza dargliele loro pienamente ad intendere, e ciò per li alti consigli, quali egli tiene in questo. Così auuenne à molti de' Profeti, e così trouiamo nelle Vite de' Santi. Non lasciò per questo di esser grande la gratia per D. Caterina, poiche tanto al principio della sua vocatione la fecero degna di riceuere illustrationi diuine, e depositaria di souranì secreti. Grande lo era all'hora la Religione delle Carmelitane Scalze, poiche non era nata al Mondo. Perche essendo certo, che il primo Conuento fondato dalla N. S. M. Teresa in Auila fù l'anno 1562. segue, che in quello del

Con l'effetto si dichiara il misterioso del sogno.

55. in cui successe la visione, mancauano sette al suo natale: e così all'hora non potè la Serua di Dio nè per se, nè per altra persona hauer notitia di che Religione era quella, che nel sogno gli fù mostrata. Mà quando vidde in Veas la N. S. Madre, e la M. Anna di Giesù, che veniua per Priora con l'altre Religiose fondatrici, e conobbe il Ven. F. Giouanni della Miseria, e seppe, che l'Ordine del Carmine era di N. Signora, & vltimamente, che la Regola da lei copiata era conforme à quella, che osseruauano, comprese il tutto, e lo publicò alle Monache: e così conobbe, che quella bellissima, che la pigliò per la mano, & abbracciandola la vezzeggiò, e disse. *Questo è il mio Ordine*. Non poteua auuerarsi, che della Santissima Vergine; e che quella, di cui essa gli disse. *Questa è tua Madre, e la sua Regola è quella, che hai da osseruare*, era la S. Fondatrice in tutto simile à quella, che le fù mostrata nella visione. E quādo conobbe la M. Anna di Giesù, s'auuidde ch' era quella, che come Priora gli disse. *Figlia, io ti voglio per quì*. Conobbe ancora ne' loro volti l'altre Monache rappresentate nella visione: e quando scorsi alcuni giorni vidde il Fratello F. Giouanni della Miseria, con nuoua ammiratione, e non poca consolatione affermò esser quello il Frate Carmelitano Scalzo, che l'haueua cauata dal pericoloso sentiero, e condottola alla pianura, oue in vn Monastero vidde molte Monache, come dice S. Teresa, in comprouatione, che molte sarebbero quelle, che seguiterebbero quell'Ordine iui rappresentato, e con candele accese come Vergini prudenti. Ne vidde poche in Choro, come dice vn'altra Relatione, perche poche furno quelle, che fondorno il Conuento di Veas. Questa visione fù molto gloriosa per la Riforma, perche scoprì, che non hebbe la sua origine nel pensiero humano, ancorche religiosissimo della gran Teresa, mà nel diuino riuelato à questa sua Sposa in modo tanto raro anni prima, che la Santa gli desse principio: gratia superiore ad ogni stima, e gradimento.

La Riforma nō hebbe origine da pensiero humano, mà diuino.

CAPITOLO XV.

Rigori di Donna Caterina dopo la sua vocatione.

1 Hristo crocefisso, piagato, e spinoso, che non opererebbe in quell'anima amata sua, dopo che tanto di proposito prese il possesso di essa? Quel cuore già netto da vermi, già sano dall'vlcere, già sciolto da legami de' suoi gusti, che non imprenderebbe per colui, dal quale haueua riceuuto tanto bene? L'inuisibile, lo spirituale, il diuino resti à per Dio, e contentiamoci con la consideratione delli effetti, che si viddero al di fuori, de' quali la medesima Serua di Dio in vna longa relatione, che fece obligata dall'obedienza, e con precetto del Superiore della sua vita dice così parlando in terza persona. *La prima cosa, che fece dopo la sua vocatione fù vna confessione generale à suo credere buona: perche desideraua, che quello, che Dio gli haueua scoperto della sua bassezza, e miseria, lo desse à conoscere à tutti, e ne pregaua molto da douero N. Signore. Si accostumò à fare sei hore d'oratione; due la sera, e due dopo esser andati tutti à dormire. Et era con tanta facilità (senza alcun trauaglio, ò fastidio in raccogliere i sensi, & il cuore adescata con la presenza, che gli restò di N. Signore nell'anima) che gli pareua di stare auanti di lui senza mai perderlo di vista. E così molte sere gli accadè inginocchiarsi per far l'essame; e quando apriua gl'occhi era di giorno, parendo à lei, che non fosse passata vna mezz'hora: e così vsciua dall'oratione con desiderij vehementi di mortificatione, di disprezzo, di fare quanti generi di penitenza si potessero imaginare; perche haueua molto ansie di patire anco il martirio. Procuraua di mortificare l'appetito in quanto poteua in parole, & in opere, dandosi ad intendere di esser pazza, e che non sapeua dire, nè fare cosa alcuna.*

L'istessa D. Caterina descriue il modo marauiglioso della sua vita dopo la visione passata.

Qual'hora

Qual'hora bisognaua riprendere li seruitori, ò serue (per hauere il gouerno della Casa) restaua tanto confusa, e vergognosa, vedendo il vantaggio, che gli faceuano, non hauendo fatti i peccati, che lei haueua fatti. Aspettaua, che li seruitori, e schiaui se n'andassero, e baciaua la terra, che essi haueuano premuto, che le donne di sua madre s'addormentassero, e baciaua loro i piedi: e con la maggiore dissimulatione, che gli era possibile, mangiaua delli auanzi de' più abietti schiaui distribuendo loro il pane delicato, che lei doueua mangiare, acciò gli lasciassero il suo.

Prosegue l'istessa Relatione.

2 Mà come per vna parte haueua questa luce del Cielo, e questo sentimento di Dio, e de' suoi peccati, e per l'altra viueua in casa de' suoi padri, doue per necessità doueua compire con quelle obligationi, che il Mondo hà di stima, gala, e regalo (le quali senza gran nota non poteua schiuare) viueua in vna Croce perpetua: perche accadeua ne' giorni di festa (sforzandola, e constringendola sua Madre per ordine di suo padre à vestirsi gale d'oro per vscir di casa) facendosi lei scrupolo di mettersele, e per altra per non disubbidirgli, lasciarsele mettere da vna sua donzella. Vscita dalla porta cominciaua à leuarsele mettendo tutti li ori nel manicotto: e le lagrime erano tante, che guastaua tutte le vesti. Dicēdogli sua madre che si lauasse, e polisse il viso, andaua ad'vn albietto, in cui beueuano le galline, e con quell'acqua bruttà si lauaua, e poi si metteua al Sole per annegrirsi, e bruttarsi il viso per non piacere ad'alcuno. Passorno in questa battaglia trè anni senza poter ottenere da suoi Padri, che le dessero licenza nè di farsi Monaca, nè di mutar habito, e la maggior guerra era quella del Confessore, il quale instigato da essi gli persuadeua, & aggrauaua in coscienza, ch'era obligata à pigliare lo stato, che gli dauano, e che si maritasse. Tal'era la batteria, che in questo gli daua, che per rispingerla fù costretta à dirgli. Padre, senta i miei peccati, e non mi serua di sensale per matrimonij: e se vuol cōfessarmi à questo modo, verrò; se nò, nò: Maggior scrupolo deue hauere V. R. di valersi della confessione per distogliermi da miei buoni proponimenti, che io di disubbidire à miei padri per fare quello, che Dio mi commanda. Con che rimase confuso, e con tante lagrime, che sin d'all'hora cominciò à viuere molto diuersamente, se ben era gran seruo di Dio. Tutte queste sono parole di D. Caterina secolare nell'habito, Religiosissima nell'animo, più saputa del suo Confessore, più addottrinata nella negotiatione del Cielo de' suoi genitori; e più essercitata nelle penitenze de' più antichi Religiosi.

Mostraua quanto si aborriua, & il peccato con le gran penitenza, che faceua.

3 Se bene la benedetta Madre nella Relatione della sua vita disse come obbediente alcuna cosa de' suoi rigori, lasciò però di dir molto, che poi si seppe dalla depositione di sua sorella, e di altre persone, che furno essaminate. L'auidità di fare gran penitenze, e mal trattare il suo corpo fù vno de' più potenti effetti, e quasi miracoloso, communicatigli da quella luce diuina che si copiosamente illustrò quell'anima. Soleua dire à persone più intime (vna delle quali fù la N. Santa Madre) che l'aborrimento ch'haueua di se medesima, e dell'offesa di Dio era tanto grande, e si violenta la brama di far penitenza, che di niuna, ancorche ne facesse di ben grandi, si daua per sodisfatta. Vsaua di frequenti, e longhe discipline dopo, che tutti quelli di casa s'erano ritirati à letto; con frutto proprio molto singolare, e tal volta d'altri. Accadè vna notte, che due homini risoluti già d'offendere Dio in vn caso molto indegno passorno per la strada, oue porgeua la stanza, in cui ella faceua la disciplina, e sentitene li colpi rimasero tanto confusi, che deposto il loro cattiuo intento, ritornò ciascuno à casa sua compunti all'emenda della lor vita: e confessandosi poi dissero al Confessore il motiuo, che haueuano hauuto di farlo.

Discipline crudeli.

4 Per fare queste discipline cercaua li stromenti più rigorosi, e più atti à dar maggior dolore al corpo, e cauar manco sangue, che questi stimaua più opportuni. Molto tempo vsò d'vna catena, con la quale si tormentaua non puoco, e non contenta di questo rigo-

re,

re, ne cercaua vn'altro men strepitoso, mà più sensibile. In vn cortile della sua Casa vi era vna quantità d'ortiche delle più arrabbiate, e parendogli, che queste fossero buone per l'impiego delle sue voglie, ne faceua mazzetti, e se ne seruiua per discipline facendole molto longhe. Queste furno tant'ordinarie, e gli tormentorno, & infiammorno tanto il corpo; che gli venne vn' infermità d'infiammatione per tutto esso, e specialmente in vna gamba, onde ne risultò il tagliargliene con aspri, e rigorosi dolori alcuni pezzi. Di questo si rallegraua, e ringratiaua Iddio, poiche senza far cosa alcuna per parte sua gli daua che patire in cosa tanto più sicura, e più grata à suoi occhi, quanto libera da propria elettione, la quale per ordinario rende soaui i maggiori rigori. Come la sua oratione era tanto feruente, era tanto lontana d'accommodare il suo corpo per essa (vso inuentato dalli Epicuri di spirito) che metteua le ginocchie nude in terra sopra vna sporta di rigetti di gesso per più tormentarli, e col tormento auuiuare il feruore nel seruitio di Dio. Così operano quelli, che lasciano operare Dio in se.

Asprissimi cilicij.

5 Vsaua cilicij rigorosissimi, e come non sempre li trouaua quali haurebbe voluto si seruiua di stromenti aspri, che l'affliggessero assai. Tutt'vna Quaresima portò sù le carni ignude vn giacco di suo padre. Vna volta stando con lui, e co' suoi fratelli in villa, portorno da certa selua vn cinghiale de' più velluti: e quella pelle parendogli molto à proposito per i suoi fini disse molto in secreto al cacciatore promettendogli vna buona mancia, che glie la conseruasse. Ne fece vna camiscia ben stretta con i peli verso la carne, e la portò molto tempo. Il vestito di seta non poteua consummare il cattiuo odore della pelle, onde vna sua cognata non sapendone la cagione soleua dire. Mia sorella parla bene, mà odora male. D. Caterina vn giorno venne meno essendo in visita con altre Signore, e soccombendo il naturale à sì graui, e duri pesi, la spogliorno, perche respirasse meglio, e veduta la camiscia di cinghiale, & il corpo pieno di piaghe per le punture mescolando trà lo stupore lagrime di diuotione, e compassione glie la leuorno. Ritornata in se l'humile penitente, senti grandemente l'esser stata scoperta, e priua dello stromento de' suoi amori, più che delli stessi dolori, e male notti, che le occasionaua.

Rigorosi digiuni.

6 L'astinenza, e digiuni non poterno esser tali, quali il suo animoso cuore bramaua, mangiando alla tauola de' suoi padri, & essendo osseruata da tutti di Casa, i quali à titolo di conseruarla gli erano molesti: però come l'amore è inuentioniero trouò modo per mortificar l'appetito, senza priuare la natura del necessario. Gli negò ciò che prima portata dal suo gusto appetiua, mostrandone schifo per mortificarlo, e nutrendolo con ciò, che aborriua. Penitenza grande, & vgualmente aspra, e discreta, poiche castiga la carne senza pericolo di vanità. L'amore senza dubbio è forte al pari della morte; poiche nell'anima, di cui s'indonna, non lascia affetto alcuno di carne, come nemeno la morte mouimento di vita nel corpo.

CAPITOLO XVI.

Muta habito con gusto del Signore, & acquista sua sorella ad esso.

Aborrisce per Christo tutto il ricco, e curioso della vita al passo, che ama la pouertà, e disprezzo proprio.

1 Hi disse, ch'il vestito biãco, e regalato era per quelli, che frequentano li Palazzi Reali, & il peloso & aspro per li Profeti Santi diede bene ad intendere, che li suoi eletti doueuano abbracciar questo, e fuggir quello. Così D. Caterina vedendosi hormai in balia di Christo disprezzò le tele, e sete allettamenti di vitij. Fuggì dall'oro, e dalle gioie letargo delle virtudi, & in specie dell' hu-

humiltà, e pouertà. Tutto ciò, che di ricco, e di pretioso l'humana ambitione, e diletto inuentorno contro il sincero, e santo decreto della natura, la quale vieta il souerchio, contenta del necessario era per lei vna morte: e come nella visione gli mostrorno Monache pouere, e rozzamente vestite, quali haueua da imitare à questo solo fin dall'hora anelaua: mà come i suoi padri non gli permetteuano di lasciare ciò, che l'vso peruerso hà introdotto per obligo, e decoro, andaua in vn continuo tormento, vedendosi vestita di quello, che il suo sposo tãto pouero quanto ricco essendo Rè, haueua disprezzato in se medesimo. Per sodisfare in parte al suo desire vsaua nelle sete, e pãni di prezzo tagli tali, che daua materia di risa à curiosi, e di noia, e confusione à quelli di casa. Quando andaua à Messa (come lei ci disse) si spogliaua à poco à poco dell'ornamenti, e gioie gettandole nella manica per parere in Chiesa mal'all'ordine: con che le sete, e politezze gli seruiuano di disprezzo, e con questi conseguiua quanto con l'habito humile pretendeua.

Muta le vanità in vn'habito honesto tanè contro il gusto de' suoi padri, e parenti.

2 Non sodisfatta di questo, sapendo che Christo, li Apostoli, e Fondatori di Religioni, e tutti quelli, che hanno da douero seguita la bandiera della perfettione hanno aggiustata la figura esteriore con il disprezzo interiore viuamente anelaua à vedersi simile à si eletti essemplari. Durò questo penoso contrasto co' suoi padri, e parenti trè anni, e quello del 1588. fece in se vna si ferma risolutione di romper con tutti, e vestirsi pouera, & aspramente, che n'vscì con la sua. Haueua à questo effetto preparato vn'habito di panno ordinario di colore tanè, come quello ch'haueua veduto nella visione con tocche rozze, e grossolane, & vn giorno di S. Giuseppe, che venne quell'anno in Domenica stando sua madre, sorella, parenti, e donne aspettandola per andare alla Chiesa vscì à vista di tutte con quella tanto nuoua liurea come strana all'vso commune di quelle del suo stato. A tutte parue male, niuna l'approuò, mercè, che il senso non penetra li consigli dello spirito. La madre disgustata la riprese, e disse, che non vscirebbe di casa, se suo padre, quale tutti temeuano, e rispettauano, non daua licenza per tal nouità. D. Caterina andò à ritrouarlo, che per anco non si era leuato, e gettatasi in ginocchioni gli dimandò licenza di accompagnare sua madre in quella festa, senza dirgli la mutatione dell'habito; lui gliela diede perche l'oscurità della stãza gl'impedì il rauuisarla. Tornò à quelli, che l'aspettauano: disse, che già haueua licẽza, e tirò auanti alla Chiesa. Iui fù il mormorio, che si leuò, iui la varietà de' giudicij, iui li stupori. Pochi lodauano il fatto, molti ne mormorauano, e di questo lei gustaua più. Al ritorno, temẽdo che suo padre riuocasse la licenza, che tanto inauuertitamente le haueua data, entrò nel Collegio delle Beate di S. Francesco, doue s'era alleuata dicendo, che se non gliela confermaua per perseuerare in quell'humile portamento sarebbe restata quiui. Il Padre lo sentì aspramente, mà per non restar priuo della presenza, che tanto amaua concesse ciò, che non voleua: e traportato dalla forza del sentimento stette alcuni giorni senza parlare alla figlia. O amore contrario à te medesimo, più crudele per te, che per alcun'altro!

Patisce contradittioni da domestici, e stranieri: e perseuera nella sua risolutione.

Amorosa corrispondenza di Christo alla finezza della sua Sposa.

3 Vdiamo di bocca di questa benedetta Vergine il gusto grande, che Christo le mostrò per questa attione. *Il modo* (dice) *di tratto, che per lo spatio di trè anni hebbe* (parla di se come in terza persona, come già auuertimmo) *con N. Signore; gli parue, ch'era stato come quello, che tiene vn'Aio, ò Maestro con vn regalatissimo discepolo insegnandole ogni cosa in particolare: mà dopo questa mutatione d'habito, e di stato, e della rottura fatta co' suoi Padri, seguì vn'altra nouità nell'anima, qual'era sentire vn'amicitia molto stretta, come di due intimi amici: dal che ne risultaua il caminare l'anima con maggiori desiderij, e feruori, particolarmente nella carità co' prossimi, bramãdo di poter*

di poter rimediare à tutte le loro necessità temporali, e spirituali. E se vedeua alcuni peccati publichi nel popolo, procuraua con orationi, prieghi, e donatiui, che si rimediassero; e come la pena cresceua ogni giorno più, procuraua di fare alcune penitenze straordinarie per sua sodisfattione. Sin quì la Serua di Dio. E dice, che ordinaua queste penitenze, à tenere il corpo soggetto allo spirito, & in buon freno. Ben sapeua lei, che gli erano stati perdonati i suoi peccati, che lo sposo gliel'haueua detto: e pure questo istesso era il più acuto sprone per castigare chi gli haueua dato occasione di essi. Non è il douere, che noi discepoli di tal Maestra lasciamo di riflettere sopra due cose. La prima è la differenza trà Aio, & amico, con cui Dio tratta quelli, che vestono autorizata, e poueramente: perche se bene tutti quelli, che sono in stato di gratia, e strascinano broccati sono amici di Dio, non si manifesta à tutti per tale, ne fà loro li amicheuoli vezzi significatici quì da D. Caterina. La seconda, che mentre riceueua più fauori, più si accendeua nel santo odio di se medesima.

Non perche sapeua esserle perdonati i suoi peccati, desisteua dall'essercitij di penitenza.

4 Vn'altra gratia, e molto ambita, e molto pregiata gli fece il Signore dandogli per compagna della sua carriera D. Maria di Sandoual sua sorella. Questa Signora arriuaua in questo tempo all'età di tredeci anni con differenti pensieri da quelli di sua sorella. Il bel sembiante della sua persona, la viuezza della sua età, il fauore de' suoi padri, e congionti, perche secondaua in tutto il gusto loro, la incaminauano al secolo. Sentiua stranamente il vedere la sorella tanto mortificata. Gli pareua, che con quell'habito humile togliesse il lustro, e la stima alla sua casa, e che condennaua in lei le sue politezze, impiego all'hora del suo affetto. La buona sorella non lasciaua di amareggiargliele per guadagnarla à Dio, & vn giorno D. Maria con sentimento le disse. Sorella V. S. si contenti di esser santa, se quell'habito vile è santità, e non voglia far l'altre sante per forza, & à modo suo. Nostra Madre sotto quest'habito, ch'io porto, è santa, e molte Signore del nostro lignaggio, e di questo luogo lo sono state, e se questo è l'vnico mezzo per la saluatione, la Chiesa và ingannata permettendo le gale. Veda se cotesti stracci cuoprono ambitione, e vanagloria, che io haro pensiero, che le mie gale non macchino la mia honestà. Pensa con quel sacco da morto tirarmi dietro à se; è in vn grand'errore. Voglio saluarmi per doue molte si sono saluate. Il camino battuto è più sicuro, e diritto. Deuo vbbidire à miei Padri, non alle vostre singolarità. D. Caterina non cessaua per queste vanie di raccommandare sua sorella à Dio, e ritirandosi dalla persuasiua, vedendo, che gli riusciua male, negotiaua con orationi ciò, che non poteua con le parole.

Persuade à sua sorella D. Maria di Sãdoual, che abbracci la strada della virtù, e lei resiste.

5 Vinto il Signore dalla forza, e cõtinuatione di esse venne vltimamente à concedergli ciò, di che lo supplicaua, dandole vna compagna fedele per l'opra grande, che voleua imprendere. Staua vn giorno D. Maria ascoltando Messa, & al tempo, che si alzaua l'Hostia gli venne vn raccoglimento sì grãde, come nuouo; & in esso Christo glorificato se gli manifestò con incomprẽsibile bellezza nell'anima sua medesima, e con vna come richiesta amorosa se gli offerse, se lei lo voleua. Come haueua vna creatura à resistere à tanta gratia del suo Creatore? Come fuggirebbe da sì bella luce? doueua scacciare dall'anima sua vn tanto bene? Qual poteua di pari, & vguale offerirgli il Mondo? S'arrese in fine, si riscosse dalla seruitù de' suoi gusti, dedicossi con gusto, non che liberamente al Signore, che se gli mostraua tanto affabile; & incontanẽte se gli essibì per schiaua sua: il che successe vn'anno dopo la mutatione di sua sorella.

Lo ottiene dal Signore con orationi.

Christo appare à D. Maria nell' anima affabile, e mansueto con che la fà schiaua el suo volere, e la guadagna per se.

6 Con questo fauore si trouò tanto mutata, e tanto libera da ogni affetto di cose terrene, che le stimaua meno del fango; e solo gustaua in pensare à quella bellezza diuina, che se gli era rappresentata. Questa memoria gli restò così viua nell'anima, che mai si scancellò. Passaua senz'auuederséne molt'hore in essa: & ancorche non haueua

Effetti di questo gran fauore.

letti li documenti dell'oratione mentale, si trouò così auanti con il magistero di Dio, che poteua esser Maestra d'altre: e come alla sua presenza suanisce tutto il fasto, e splendore mondano, subito cominciò à scrupolizare su'l vestire, che sin' all'hora haueua stimato. Dimandò con instanza à suoi padri, che la lasciassero imitare sua sorella, protestando loro, che già non era del Mondo, e che le sue tele, e sete erano il vestito ruuido, e vile: e che già dalla luce del Cielo era stata disingãnata delle vane speranze, & in tutto, e per tutto voleua premer l'orme della verità. Con queste, & a' tre ragioni ottennè da suoi padri (hormai conuinti dalla virtù, è purità di vita delle sue figliuole) ciò, che desideraua: e da li innanzi furno spiritualmente sorelle con nodo molto più streto di quello della carne.

CAPITOLO XVII.

D. Caterina s'impiegà in opere di pietà, e dà da mangiare à Christo frà altri poueri.

Amori caritatiuo di D. Caterina verso i poueri.

1 E D.Caterina fù grãde in tutte le virtudi, fù maggiore nella pietà verso i poueri. Vedendone vno, se le apriuano le viscere, e raffigurãdo Christo in esso haurebbe voluto sostentarlo con esse. Leuaua dalla sua parca portione per souuenirli, e se bene haueua da suoi padri licenza di dare, nè tutta la loro entrata, nè quella di molti sodisfaceuano alla sua pietosa fame, se gli fosse stato permesso, di buona voglia si sarebbe venduta, qual' altro Paolino, in terra di Mori, per far limosina. Vi fù volta, che stando sentẽdo Messa arriuò vna dõna di miglior garbo, ed'età, che habito à dimandargli limosina, e vedẽdola tãto pouera, e che poteua far inciampare alcun debole gli disse. *Sorella, è molto pouera, ò poco circospetta; quando bene morisse di fame non dourebbe andare di questo modo.* Rispose. *Che sentiua assai l'essersi mal all'ordine, mà che il suo capitale, e miseria non arriuauã più.* Si commossero le viscere di D. Caterina, è le disse. Entri in quella Capella ritirata, e m'aspetti lì, che verrò subito à souenirla. La pouera così fece, è D.Caterina cominciò à visitar li Altari come guadagnando l'Indulgenze. Et entrata nella Capella, doue la pouera aspettaua, sì leuò la trauersa che portaua sotto la veste di Xerga, e glie la diede, cõ che gli restò ben obligata, & in parte rimediata. Andò alcuni giorni in quel modo senza dir ad'alcuno il seguito, mà le dõzelle alla strettezza del vestito auuedutesi che non haueua robba sotto auuisorno la Madre, che rimediò.

Si spoglia per vestire vna donna nuda.

2 Vn'altra volta andando ancora con le sue gale, & essendo andata con sua Madre, e sorella à visitare vna signora principale, gli fecero vn'ambasciatà di certa donna, che voleua parlargli da sola à sola per vna cosa di gran seruitio di nostro Signore. Ritirossi con lei in vna stanza, oue la donna le significò la necessità grande, in cui si trouaua dimandandogli per le viscere di Giesù Christo agiuto. Rispose, che di presente non haueua con che, e che gusterebbe d'hauer portata seco alcuna delle sue poche gioie. Instaua la donna allegando, che se non trouaua ricouero nel suo pietoso cuore, doue haueua da trouarlo. Vedendosi con questo più astretta à dare, che la pouera à riceuere gli disse. *Sorella, se vuole alcuna cosa di ciò, che porto meco, partirò con lei queste faldette, delle quali posso più far di meno; se può rimediare con queste alle sue necessità, glie le dò per amor di Dio.* La pouera le prese, perch'eran buone. Tornata D. Caterina à Casa il gran freddo manifestò lo poco schermo. Sua madre lo seppe, gli gridò, perche potendo per altre vie souuenire à bisognosi, lo facesse cõ discapito della propria sanità. Altri somigliãti casi si trouano nelle informationi, mà lei ne riferisce vn'altro maggiore, che fù nella forma seguente.

Fà l'istesso in altra occasione.

3 L'auo di D.Caterina fù vn Caualiero tanto generoso, tanto cortese, tanto amico del commun, e sì liberale

co'

Auolo, e padre di D. Caterina grandi limosinieri.

co'poueri, che tutto il popolo lo rispettaua, come se fosse lor Signore, & essi suoi vassalli. Trà l'altre dimostrationi d'agiuto commune vsaua di fare alla Pasqua di Resurrettione vn conuito molto splendido di agnellini, capretti, e cose simili, quali distribuiua à Preti, Frati, Beate, e poueri. Ciò che cominciò in pietà finì in ostentatione, attauolandosi Caualieri, amici, e parenti. Suo figliuolo padre di D. Caterina insieme con il maggiorazgo hereditò la pietà, è soccorso dell'orfani cō grandezze, e spesa assai maggiore di quando, si cominciò. Hora si sentiuano lamenti delli non inuitati: hora dispareri, e puntigli sopra il sedere à mensa: hora si spendeua più con il Mondo, che con la pietà: per più regalare i ricchi si daua meno à poueri: e si dimandaua à titolo di giustitia ciò, ch'era pura cortesia, e liberalità. D. Sancho vedeua bene che non gli tornaua conto il tirar' innanzi; mà come l'vso antico haueua già fermato il piede, non trouaua modo di lasciarlo perche questo che chiamano stato, ò stabilito, è vn Dio tāto vano, come fantastico gentilescamente adorato da Christiani sù l'Ara della loro stima, e tanto crudele con essi, che li obliga à consummare nel suo culto robba, ragione, è conscienza. Questo daua tanta noia à D. Caterina, che entrata vn giorno da suo Padre con animo tanto valoroso quanto Religioso disse. Signore, fin quando hà da durare questa vanità? Che fine hà d'hauere tanta ostentatione? qual' vtile caua V.S. da spese tanto inutili? li poueri hormai ne cauano puoco, ò nulla, li ricchi assorbiscono il tutto: la robba si consuma: V.S. defrauda i suoi figliuoli: e quel ch'è peggio occasiona molte offese di Dio; di che sono, testimoni questi occhi, e questi orecchi, è bene romper con Dio per non romperla con il Mondo? è il douere, che l'opra da cui poteua sperarsi premio, termini in castigo, e forsi eterno? Già che Dio dotò V.S. di pietà Christiana, calpesti il che diranno; dij questo mangiare solamente à poueri. Sopporti con valore le

Profanato vn conuito che faceuano, lei procura di persuader à suo padre, che lo lasci, e non può.

mortificationi del primo anno, che il secondo veranno meno, & il terzo saranno lodi. Queste ragioni se bene erano neruose non poterno abbattere l'idolo dello stato. Rispose il Padre. Figlia mia, questo mai à miei giorni, non accade incalzarmi in quesSto.

4 D. Caterina sentito questo replicò. Signore, già che V.S. in sua persona nō vuol dar principio à ciò, di che la supplico, mi faccia fauore d'andarsene con mia Madre, e Fratelli in campagna, lasciandomi licenza di che io faccia il conuito à soli poueri: e così l'altri non haueranno ragione di dolersi, mentre V.S. non è presente. D. Sancho accettò il partito con qualche disgusto per non darlo in tutto à D. Caterina. Lei con tempo, e buona diligenza preparò il necessario per la festa, e con l'istessa spesa, e pompa, che suo Padre; vennero i poueri, dispose li huomini in vna stanza, e le donne in vn'altra. Li seruitori, e serueuti seruirno con molta puntualità, senza che la loro assistenza, e vigilanza mancasse in cosa alcuna, onde il tutto nō fosse molto compito. *Frà li altri poueri* (dice lei) *di questo conuito veniua vno il più mal'all'ordine di tutti, con vn volto bellissimo, e questo quasi non mangiò, nè leuaua li occhi d'adosso à mè, ch'andauo seruendo alla tauola, & ogni volta che lo guardaua pareua che mi lasciasse nuoue virtù nell'anima, e gl'infondeua vna grandissima honestà.* Queste sono parole della serua di Dio, e se bene all'hora per il diuertimento, in cui andaua di quello ch'era bisogno per tanti prouaua questi effetti senza faruì riflesso, fissandosi poi in essi, & in vna ferma persuasione, che le rimase impressa nell'anima di che quel pouero era Christo, restò ricchissimo &, sommamente grata per gratia così grande. Si confermò di nuouo in questo per vn'altro modo ben singolare. D. Sancho suo Padre, il quale tuttauia staua in campagna vn giorno, mentre si faceua hora di mangiare vscì fuori sopra vn cauallo ben domato, e fatto alla sua mano. Allontanatosi al-

Le dimanda licenza di far lo essa vn'anno à poueri, e dà da mangiare frà essi à Christo.

quanto dalla casa si in bizzarri sbuffaua con tanta furia, e s'alzaua diritto, che l'obligò à smontare per non restarne rouersciato. Il cauallo vedendosi libero correua furioso per i campi, e Don Sancho dietro ad'esso, poiche non haueua seruitore. Accostossi all'hora à lui ben à caso, vn pouero, con li medesimi contrasegni, che dà D. Caterina. Lo pregò che l'aiutasse à pigliarlo, e lo fece con tanta facilità, che il buon Caualliero ne restò stupito. Tornò à montare tenendogli il pouero la staffa, e ringratiolo del seruitio lo pregò, ch'andasse à mangiar seco. Rispose. *Dal primo giorno di Pasqua in quà non v'è stato chi mi dij vn boccone di pane; mà quel giorno restassimo ben sodisfatti molti altri, & io in Veas: perche vna giouine principale ci diede da mangiare con tant'abondanza, e charità, che per me tengo, che Dio habbi da dargli il Cielo, & in riguardo suo à suoi padri, e fratelli.* Diceua questo con tanta soauità, che D. Sancho hauendo gusto d'vdirlo, e mirarlo tirò innanzi il discorso vn buon puoco: A capo del quale dicendogli il pouero, che se n'andasse, perche l'aspettauano à mangiare, cominciò à caminare e voltando il capo nol vidde più, nè vicino à se nè per tutto quel piano. Stupito di questo venne à Veas senza entrar nella casa di fuora, riuolgendo varij pensieri, & hauendo molto fisso nell'animo, che quel pouero tanto garbato, tanto sauio, tanto cortese, e che haueua così regalata l'anima sua non era huomo della terra, mà del Cielo. Giunto à casa conferì con sua figliuola tutto il seguito, e riflettendo alle circostanze di chi pareua mendico, conchiusero, che era veramente Christo il quale haueua fatta loro quella gratia, come già fece à S. Gregorio, è grati ad'essa glie ne resero gratie cordiali: restando in fin d'all'hora stabilito, che il banchetto si facesse à poueri solamente, che era quello, che D. Caterina haueua pretelo.

L'istesso Signore apparre à suo Padre, e loda la carità di sua figlia.

5 Non fù questa volta sola, che il Signore visibilmēte apparue trà poueri alla sua Sposa. Haueua hauuta licenza da suoi padri di dar da mangiare à 12. il Giouedi Santo In memoria della cena, che Christo fece à suoi Apostoli. Vn'anno hauendoli essa eletti, e fatti sedere à tauola ben numerati in altretante posate, già preuenute, trouorno, che ne mancaua vna per vno. Il padre gli disse, che già che ne haueua chiamati tredici mettesse vn'altra posata, e facesse tredici piatti. Lei restò molto stupita, e venuta su la porta della sala vidde Christo Signor nostro nell'habito, e forma, che soleua in questo Mondo, e mirandola con viso amoroso disparue. Si portò la posata, e non vi essendo per chi, stupiuasi D. Sancho di che non fossero, che dodeci, hauendone tante volte contati tredici. E vedendo, che la figlia si rideua di vederlo chimerizare su'l fatto comprese, che doueua esserui qualche gran mistero. La interrogò poi con tanta instanza, che l'obligò à dirgli quel, che passaua. Per questa via si venne à saper il caso, & ad hauerne notitia quelli, che lo attestano nelle informationi.

D. Caterina dà da mangiare à Christo in figura di pouero.

CAPITOLO XVIII.

D Sancho muore; D. Caterina, e sua Sorella si applicano ad insegnare le fanciulle: & al bene di tutti li stati.

1 Onna Caterina fin dal principio della sua vocatione hebbe sempre viui desiderij di essere Religiosa per essere soggetta, e ritirata dalli impedimenti domestici, grandi sempre per quelli, che trattano di gran perfettione, se bene all'hora non si prefiggeua alcun'ordine, mà solo il più perfetto: ogni giorno il Signore glieli accendeua come che ne gustaua, e per maggior suo merito gliene differiua l'essecutione. La vita del padre era il maggior intoppo, e come non poteua dimandare à Dio, che lo tirasse

Crescendo le brame di esser Monaca, e vietandoglielo il padre, il Signore l'assicura, che morirà frà trè settimane.

rasse à se, lo pregaua, che gli leuasse quelle brame, che à lei toglieuano la vita. Stando vn giorno in questa afflittione il Signore le disse. *Non ti affliggere, che tuo padre morirà frà trè settimane, digli che si prepari.* Parimente gli disse alcune cose della sua conscienza da auuisargliele. Rigoroso fù questo commandamento per Caterina cozzãdo frà di loro l'amor naturale del padre, e l'obedienza del Signore. Differì l'adempirla, mà sua Maestà gliela replicò vna, & vn'altra volta. Vedendo esser preciso l'vbbidire, cercando occasione opportuna disse con gratia à suo padre. *Signore, parmi, che V. S. sij più grasso, e più sano, che mai sij stato in vita sua.* Rispoſegli. *Così è, mai mi sono sentito con tante forze, e sanità.* A questo replicò la figlia. *Dunque è segno, che V. S. vuol morire, poiche la nostra vita è come la candela, quando stà per smorzarsi. E consideri, che nel nostro lignaggio muoiono sempre nel mese d'Agosto: e nulla si perderà in che V. S. si prepari con vna confessione ben considerata; & in che faccia questo, e questo dicendole ciò, che per bene dell'anima gli haueuano auuertito.* Il buon Caualiero à vista della morte si turbò, à cui ne meno li Imperij resistono. E considerando, che sua figlia non parlaua à caso, e che gli diceua ciò, che non poteua sapere se non per luce del Cielo: subito con religiosa sollecitudine, e diuotione si dispose per morire. Si confessò molto agiatamente; fece testamento con tutto ciò, che la figlia gli haueua auuertito, e caddè nel letto di vna infermità, che lo spedì con sentimento vniuersale della Villa al terzo giorno. Ciò auuẽne il mese d'Agosto del 1562. cinque anni dopo, che D. Caterina lasciò le gale, come afferma la N. S. M. Teresa.

Lei con prudenza glielo fà intendere: si prepara, e muore al tempo prefisso.

2 Benche la Serua di Dio sentì la morte di padre tanto amato, il vedere però quanto bene s'era preparato per essa, e rotta già quella catena tanto forte, la consolò alquanto; perche se bene restaua quella della madre, non lo era tanto. Con questa occasione disponendosi più per lo stato di Religiosa lasciò il guard'infante, quale se ben'era rozzo, e lionato era di buon taglio per dar gusto à suoi padri: lasciò li chiapini, e le tocche non molto grosse, quali per l'istessa causa portaua: vestì vna tonaca stretta mal tagliata, con maniche strette di color lionato: la cinse con vna fune, la quale tal'hora era di sparto: calzò alpargate ferrate, e si coprì il capo con vna tocca grossolana. Imitolla sua sorella inferuorata con tal'essempio. Allongò il tempo dell'oratione, crebbero li digiuni, e discipline, si aumentorno le limosine, e mortificatione, propria. E vedendo quanto Dio gusta dell'aiuto de' prossimi, andauano alli Hospedali à far i letti à gl'infermi, confolauano le vedoue, pregauano per li carcerati; & erano la cõsolatione commune di tutti. Niuna però di queste cose riempiua quel vacuo, che l'amore faceua nel suo cuore con dilatarglielo. Considerando vn giorno di quanta gloria di Dio è la conuersione degl'infedeli, e spargere il sangue in tal'inchiesta, si lamentò al Signore di che hauesse ristretta la generosità dell'anima sua nel carcere di vn corpo feminile in tanti modi impossibilitato per adẽpire sì ardenti brame. Compiacendosi il Signore di esse gli disse. *Che in vece del martirio, lei, e sua sorella lo seruissero con insegnar à fanciulle instruendole nelle virtù, e ne' lauori de' mani proprij della loro capacità.* L'impiego era assai humile, e mai veduto in persone di tanta qualità, nè in quel popolo, nè in alcun altro di Spagna, però l'amore ageuolò il tutto. Dimandorno licenza à sua madre, la quale si oppose gagliardamente: l'istesso fecero, quando lo seppero, li fratelli; si opposero li parenti, e tutta la casa, allegando ciascuno ragioni conforme al suo talento. Tutte si riduceuano alla nouità, e bassezza in persone tali: mà loro stettero tanto ferme nel loro proposito, che al fine riuscirono con la vittoria.

D. Caterina fà nuoua risolutione nella sua persona esteriore, e dà più briglia al le penitenze, e rigori.

Il Signore le muta le brame ch' haueua di patir martirio in che lei, e sua sorella alleuino, & insegnino alle fanciulle.

Vince con la sua toleranza le difficoltà, che se gl' opposero.

3 Allestirno nella lor casa due sale ritirate dal commercio delli altri per insegnare, leuandosi alle cinque della mattina, e faceuano due hore d'oratione

Le instruiscono nelle virtù, e nel lauoro.

ne mentale. Alle sette veniuano le fanciulle, e la prima dottrina era di virtù, di modestia, di silentio, d'vbbidienza à i Padri, di pace in casa con tutti, di grauità per le strade, di diuotione in Chiesa, di purità nelle parole, e pensieri, e per base, e fermezza di tutto le instruiuano nella diuotione della Vergine, e della sua santa Corona. La seconda era leggere, scriuere, lauorare, & essercitarle nell'altre fontioni domestiche. Subito si vidde il frutto nella sauiezza delle fanciulle, già vecchie nel giudicio, e nel molto, che imparauano. Le persone più principali mandauano le sue figliuole à godere di quel magistero. Il popolo restaua edificato, e tutti predicauano la virtù di quelle Signore. D. Caterina hebbe cura anco de' fanciulli, e mettendo insieme limosine della Villa, de' suoi fratelli, e parenti fondò vn'entrata competente per due maestri; vno, che insegnasse à leggere, e scriuere; l'altro Grammatica. Il suo grande essempio, il zelo, le sue persuasioni con i capi secolari, & Ecclesiastici furno tali, che ridussero tutta quella Villa, e li stati di essa à tanta pietà Christiana, à tanta osseruanza de' Commandamenti, à tal temperanza nel mangiare, e vestire, che fù di grande edificatione à tutti li circonuicini.

La carità di D. Caterina si estende à putti, e stabilisce vna rendita per due Maestri, che insegnino loro.

4 La N. S. Madre trattando di questa educatione, e magistero dice. *La lor Madre diede lor licenza, ch'essendo Signore tanto nobili s'occupassero in vn'officio molto virtuoso, e pio d'insegnare senza premio, e pagamento à fanciullette di lauorare, e leggere, per instruirle nell'oratione, e dottrina Christiana. Si faceua molto profitto, perche vi andauano molte, nelle quali si veggono i buoni costumi, che da fanciulle appresero. Non durò molto, perche il Demonio, à cui dispiaceua così buon'opera, fece che i Padri delle fanciullette tenessero à dishonore, ed à titolo di miseria, e pouertà, che alle loro figliuole fosse insegnato di bando. Questo insieme con le infermità, che la cominciorno à stringere, la fece cessare.* Da queste parole della Santa consta essersi ingannati quelli, che dissero, che queste Signore perseuerorno molti anni nell'insegnare alle fanciullette.

La S. Madre descriue il frutto di questo pio impiego.

CAPITOLO XIX.

La Madre di D. Caterina muore: e si comincia à trattare con efficacia la Fondatione di vn Conuento in Veas.

1 Cinque anni passorno dalla morte di Don Sancho di Sandoual à quella di D. Caterina Godinez sua moglie, la quale successe nel 1567. accidente molto sensibile alle sue figliuole per il grãde amore, che gli portauano; mà del tutto necessario per conseguire il loro intẽto di Religione: perche se bene daua loro maggior libertà; che il Padre per le loro diuotioni, e non contradiceua loro con tanta forza lo stato: non dando però loro entrata per fondar Conuento, quale desiderauano, tutto si fermaua. Vedendosi hora le due sorelle libere dal rispetto de' Padri, e con li suoi patrimonij per disporre d'essi, partirno il gouerno della lor Casa in questa forma. D. Caterina, come quella, che haueua fatto voto, ancorche semplice, di pouertà, rinonciò à D. Maria non solamente il dominio della parte, che gli toccaua, ma anco l'amministratione, restando del tutto pouera per Christo; e si riseruò solo il gouerno di quelle attioni di stato, che non erano pregiudiciali alla pouertà, & in specie il trattato della Fondatione. Il pagamento di questo seruitio fù l'ordinario, che si dà nella Casa di Dio alli molto eletti, che sono trauagli. Questa sua Serua hebbe vna febre continua così ardente, che gli consumaua non solamente le carni, mà gli succhiaua l'ossa, lasciandole senza sostanza, onde lei disse, che nel suo sepolcro li haueuano da trouar gialli, quando si scoprissero; e così fù:

La Madre muore, e le due Sorelle dispongono vn nuouo modo di vita.

D. Caterina rinontia à D. Maria il dominio, & amministratione di quãto possedeua per restar del tutto pouera per Christo.

Il Signore premia questa finezza con vna ardente, e continua febre.

cosa

cosa rara, perche questa Vergine in tutto lo fu.

Sentimenti contrarij nella Villa sopra il Conuento, che trattaua di fare.

2 Subito, che nel luogo si risseppe la risolutione, con cui le due Sorelle trattauano di far Conuento, in cui ritirarsi: si diuisero non solamente li parenti, e domestici, mà anco li habitanti in opinioni, e ciascuno voleua, che la sua preualesse come la più prudente: mà come erano differenti à guisa di venti contrarij alzorno terribili, e spauentosi marosi nel mar tranquillo di quell'anime. Diceuano alcuni. Che necessità v'è di Conuento nuouo? Perche vogliono aggrauar la Villa? Entrino in queste Beate di S. Francesco, doue D. Caterina imparò quello, che sà, che iui insegneranno loro più virtù, che esse possano abbracciare. Lascino singolaritadi, le quali mai terminorno in bene. Altri diceuano, che fondassero Conuento, mà che fosse di Religiose di S. Giacomo in riguardo allo splendore della Villa, & alla commodità delle persone nobili bisognose di vn tal aiuto. Alcuni de' parenti per l'honoreuole, e molti Ecclesiastici per essere ciò dell'Ordine del gran Patrono seguitauano ostinatamente questo parere, e con men decoro di quelle persone, le quali non vi assentiuano per essere molto diuerso da quello, che fu mostrato nel sogno à D. Caterina. Non mancò chi intauolasse di fare vn Collegio della Compagnia attendendo alla dottrina commune nel confessionario, nel pulpito, e nell' insegnanza della gioventù. La Serua di Dio non inclinò poco à questo pensiero; mà come l'entrata non arriuaua alla spesa, che si ricercaua, e principalmente perche non miraua la Tramontana, in cui haueua ferma la vista, tutto andò in fumo.

D. Caterina per non errare consulta il P. M. Auila, e la consiglia, che si ritiri al Conuento dell' Incarnatione di Granata.

3 Sospesa in tanta varietà di opinioni risolse di conferire per lettere il suo intento con il P. Maestro Auila oracolo di quel secolo determinata di seguitare il suo parere, ancorche nõ conformasse in tutto con la visione, fidandosi più di lui, che di se medesima. Gli disse la sua vocatione à Religione austera, pouera, ritirata, e tutta impiegata in seruitio del Signore, & in somma, che fosse la più perfetta della Chiesa. Gli rispose, che pigliasse l'habito nel Conuẽto dell'Incarnatione di Granata doue trouarebbe quanto desideraua. Sapeua bene, che non si aggiustaua in tutto alla sua vocatione, mà come l'opinione era molto grande, e molto ben fondata, & il consiglio di vn Maestro tãto illustrato poteua leuargli ogni scrupolo, subito s'arrese; e scrisse al P. Gonzalo Gonzalez della Compagnia di Giesù habitante nel Collegio di Granata, acciò lo negotiasse così. Essendo il tutto già disposto, il Signore lo diuertì (perche non s'incaminaua al punto destinato) con vna risipilla tanto gagliarda, che la ridusse all'estremo. Diede poi in vna postema nella gola, e nel curarla gli tagliorno vna corda, che gli fece piegare vn poco il capo sù la spalla.

Il Signore diuerte l'essecutione.

Sua Maestà comincia à scoprirgli mezi per la Fondatione.

4 Con questo il trattato di Granata suanì; e tornando al pensiero originario dimandaua, che Monache portauano vn tal habito, & osseruauano vna tal Regola? E non trouando chi gliene desse notitia nella Villa, nè meno nelle circonuicine, fuori di speranza del suo sogno, gli venne voglia di far vna casa di donne, le quali con quell'habito, e Regola seruissero in perpetua Clausura al Signore. Non osaua di palesare il suo disegno ad alcuno per sottraersi alla molestia di pareri contrarij, che tanto la trauagliauano. Essendo vn giorno in Chiesa con questa voglia il Vicario del popolo, chiamatala al Confessionario gli disse. *Signora qualunque volta vado à dir Messa non sò chi mi fà nell'animo vna forza insuperabile, perche da parte del Signore dica à V. S. e ad altre due Giouani Beate, che facciano vn Conuento nella Casa della Vicaria, in cui seruano in purità à Sua Maestà. Veda V. S. che questo gli stà molto bene, perche essendo questa Casa vnita con la Chiesa, potrãno senza vscire da essa, godere di tutti li Sermoni, & Officij diuini. E se hà difficoltà nella licenza del Consiglio, io mi essibisco à cauarla.* L'istesso disse all'altre due giouani, e se bene in esse non fece impressio-

pressione, tanta ne fece in D. Caterina, che stimò, che il Signore gli scopriua già il mezzo per la Fondatione, che teneua nell'animo suo, e così senza palesarla al Vicario lo pregò, che s'incaricasse di raccommandarlo à Dio, e che gli dicesse alcune Messe, perche il consiglio non le dispiaceua.

Fà nuoue diligenze cõ Dio, e s'abbocca cõ il P. M. Auila.

5 Per meglio disporsi à questo fece vna confessione generale scoprendo tutti i suoi intenti à chi staua in luogo di Dio, mà non già la visione, lasciando che la prudenza operasse secondo le Regole communi senza legarla à visioni straordinarie. Il Confessore la consigliò, che non ostante che hauesse consultato per lettere il P. Auila, di nuouo lo consultasse personalmente, e che à bocca gli palesasse tutti li suoi desiderij, lo stato della sua conscienza, la quantità della rendita, la sostanza della Villa per aiutare, e tutto il resto senza nascondergli cosa alcuna. Così fece, & il P. Auila dopo hauerlo raccommandato à Dio, e dette sette Messe dello Spirito Santo rispose, che le pareua essere più conforme alla volontà di Dio fare nel suo popolo vn Monastero molto riformato: essendo giusto, che la patria godesse d'vn tanto bene, e che in esso si seruisse al Signore.

Ambidue risoluono, che il Cõuento sij di Francescane. Dio lo disturba caricãdola d'infermità.

6 Ritornò à Veas risoluta di farlo di Monache Francescane seguitando il consiglio di quel Venerand' huomo: mà il Signore che voleua altro la gettò in vn letto con vn carbone oltre la febre continua, che gli durò quattr'anni. La caricorno ancora molt'altre infermità: di che la N. S. M. Teresa dice così. *In questo tempo erano già ott'anni, ch' haueua febre continua, etica, tisica, hidropisia, & vn' infiammatione de fegato si grande, che scottaua di fuora, e le brucciaua la camiscia, sentendosi quel calore fin sopra la veste, e coperte, cosa che pare non si possa credere. Io medesima volsi informarmene dal Medico, che in quel tempo la medicaua, che ne staua grandemente stupito. Patiua etiandio di gotta artetica, e di sciatica.* Secondo questo qual membro, qual'osso, qual giuntura non era insieme afflitta in questo corpo? Che animo è questo, che non s'arrese à si graui infermitadi? Qual speranza, ſperò contro la speranza d'vna salute disperata? Veramente quel braccio potentissimo solo che Christo il giorno della sua conuersione gli gettò al collo potè resistere à vn tanto male, e dar forza ad' vn corpo tanto debole, e tanto incurabile.

Heroica patienza, e fortezza con cui la tolleraua.

7 Sentiamo vn'altra clausula della S. Madre, in cui dichiara più la vittoriosa patienza di questa sua figlia, virtù di maggior pregio, e più sicura de' miracoli. *Sin da principio, che Dio la chiamò, le venne così grand' aborrimento, & odio contra se stessa, che ogni cosa le pareua puoco. Dice, che le restò vn desiderio così intenso di patire, che con tutto il cuore replicaua Dio, che di tutte le maniere l'essercitasse in questo Non lasciò la diuina Maestà d'adempire questo desiderio, poiche in quelli ott'anni le cauorno sangue più di cinquecento volte, senza tante ventose tagliate, che appariscono nel suo corpo. Gliene metteuano alcune, dentro le quali gettauano sale, dicendo vn Medico, che era buono per cauar fuori il veleno, e malignità d'vn dolor di costa: questo tormento lo sopportò più di venti volte. Quello, che dà maggior marauiglia, è che subito ch'il Medico ordinaua vno di questi rimedij; staua ella con gran desiderio, che s'auuicinasse l'hora nella quale glielo haueuano da applicare, senza timore alcuno, anzi che animaua i Medici à dargli bottoni di fuoco, quali furno molti per causa del carboncello, & altre occasioni, per le quali bisognorno. Dice, che quello che la muoueua à desiderarli era per prouare, se i desiderij, ch'ella haueua d'esser Martire, erano veri.*

Ansie impatienti di più patire per Christo.

8 Vn'altra clausula simile alla già detta ci lasciò il P. F. Giuseppe di Giesù Maria; la cui memoria sarà sempre venerata, e grata alla nostra Riforma per la sua molta relligione, & essempio, e per il gran zelo, e sollecitudine, con cui fece gran parte delle verificationi giuridiche, le quali hora ci fanno scorta, delle quali cauò trè tomi, come vedremmo al suo luogo. Dice dunque. *Si come altri infermi temono tan-*

tanto li rimedij penosi, come l'istesse infermitadi, e la notte auanti il solo pensar in essi toglie loro il sonno: così à lei erano di tanta consolatione, per l'occasione, che gli porgeuano di patire per Christo, che l'hore, che li staua aspettando, le pareuano molto longhe. E se bene sapeua che alcuni non erano per giouarle, non voleua che lasciassero di tormentarla con essi per non perder quel boccone di patire. Così riferisce il P. Giouanni Eraso della Compagnia di Giesù, che fù suo confessore: perche hauendogli detto, che per certo male, che patiua di testa gli giouerebbero alcuni bottoni di fuoco nell'orecchi; ancorche era persuasa, che non erano à proposito per esser il rimedio più penoso del male, fece instanza, che glieli dessero, solo per sperimentare quel tormento in parte, doue mai era stata tormentata: acciò non fosse nel suo corpo alcuna parte, in cui non hauesse patito dolori. Con tutto questo era tanto più quello, che desideraua patire per Dio, che alle volte stretta da questo desiderio alzaua la voce, chiedendo che patire: e così molte volte fù udita dire con spasimo, che pareua gli vscisse l'anima. O se Dio mi dasse trauagli mai sperimentati per patir alcun puoco per chi tanto patì per mè? Tutto questo è del detto P. F. Giuseppe, e tanto ammirabile, quanto raro. Molti Santi, e Sante habbiamo veduto, & vdito patire con patienza grande: mà pochi sono arriuati à non sentire i suoi mali per essere vn'affetto tanto naturale, che si compatisce con grand'amor di Dio; e molti manco sono stati quelli, quali in mezzo d'vn rigoroso patire, patissero, perche non patiuano. A questo segno arriuò D. Caterina, anima sublime, miracolosa, e Fenice nella costanza.

D. Caterina fù superiore à molti Santi nell'amore, e modo di patire.

CAPITOLO XX.

Hà notitia, che la Religione mostrata le nel sogno era quella di S. Teresa: e fonda vn Conuento in Veas.

1 Acque di tante tribolationi temporali nō poterno spegnere il fuoco dell'amore eterno, che ardeua in questo cuore, nè lò impossibile abattere la speranza afferrata in Christo: e così mai cessaua d'interrogare di quella Religione, che tanto prima le mostrarono. Consultò frà li altri (e ben'à caso) mostrandogli lo squarcio di Regola, che haueua copiato, il P. Bartolomeo Bustamante della Compagnia di Giesù, e gli disse. *Che se trouasse alcun'Ordine, in cui si portasse tal habito; e si viuesse conforme à quel prescritto, era risoluta d'entrare in esso. Il Padre conobbe subito la Regola, e rispose gli: Che la Religione, che lei cercaua era quella, che la M. Teresa di Giesù Religiosa del Carmine andaua fondando in Castiglia, rinouando l'antico Carmelo: e che di presente si trouaua in Salamanca.* Oltre di ciò gli diede tali nuoue della sua Santità, e delle sue figlie, che gli riempì onninamēte il cuore sēza lasciarui alcun vacuo. Non è tanto festoso il veloce corridore, che nell'autoreuole, e numeroso concorso riporta l'ambito pallio: quanto restò D. Caterina con questa nuoua: ne diede gratie à Dio, & à se la buon'hora. La communicò alla sorella, e parenti, è spedì subito vn suo fratello à Madrid, à negotiare la licenza del Consiglio. Effettuò la compra della Casa della Vicaria, doue haueua da essere il Conuento, e doue hora lo vediamo, non in quella de'suoi padri, come tal'vno disse, & & hormai certa dell'effetto la dispose come conueniua per Religiose.

Vn Padre della compagnia gli dà notitia di S. Teresa e sua Religione con che resta allegrissima.

2 Mentre questo si negotiaua mandò vno à posta con sue lettere, e del

Spediſce vno à poſta alla Santa offerendole i ſuoi beni, e perſona per la Fondatione.

più conſpicuo del luogo, & in ſpecie delli PP. Bartolomeo di Buſtamante, e Giouanni Heraſo alla S. Madre, che ſtaua in Salamanca, ſupplicandola tutti che paſſaſſe à Veas per fondare vn Conuento del ſuo Ordine, offerendogli l'entrata della ſorella cō le loro perſone. Altre perſone graui della Villa eſſibirno anch'eſſi buoni agiuti; tutti con tanto affetto, e diuotione, che ſe bene la Santa pensò di licentiarli: parendogli, che Veas foſſe molto lontano dal ricouero dell'altre Caſe, non hebbe animo. E ricordādoſi, che il Reuerēdiſs. gli haueua commandato, che pigliaſſe tutte le Fondationi di Monache, che gl'offeriſſero in Caſtiglia (eſcludendo l'Andaluzia per eſſere vſcito di eſſa cō puoco guſto, quando la viſitò) penſando che Veas non foſſe nel ſuo diſtretto conſultò il P. Viſitatore F. Pietro Fernandez all'hora aſſiſtente nel ſuo Conuento di San Stefano, per non fidarſi del ſuo parere. Parue al Padre Maeſtro, benche non guſtaſſe di più fondationi, che non era bene licentiar quella, sì per non diſconſolare perſone, le quali haueuano moſtrato tanta diuotione; come perche deſideraua, che il Conſeglio degl'Ordini la licentiaſſe, del quale haueua eſperienza, che nō darebbe orecchio à tal dimanda, non eſſendo il Monaſtero per Monache di S. Giacomo.

La Santa dà ſperanza di admetterla, ancorche non lo faccia di preſente.

Le infermità ſi rinouano, e ſtando per morire Chriſto gl'aſſicura la vita.

3 Queſte lettere arriuorno à Salamanca l'anno 73. non il 72. come dice l'impreſſione errata delle Fondationi contra la fede dell'originale puro. Quando il mandato ritornò à Veas con la riſpoſta trouò D. Caterina in letto aggrauata da tanti mali, che ſtaua più per riceuere l'eſtrema ontione, che l'habito; in ſtrada più per il Cielo, che per il Nouitiato; perche oltre la febre continua, e l'altre infermitadi, che habbiamo vdite dalla Santa, nè ſopragionſero altre con tanta violenza, che per otto giorni la vegliorno, e li ſuoi fratelli dando quella vita per finita trattorno della ſepoltura. Nulla di queſto abatè la ſua coſtanza, nulla ſminuì il ſuo valore. Tutti le diceuano vedendo chiuſa la porta del Conſiglio, che deſiſteſſe da queſta impreſa come impoſſibile, e per lei inutile, poiche nō poteua goderle in vita. Combattuta da parenti, & amici, e dall'iſteſſo Confeſſore voltata à Dio gli diſſe. *Signore leuatemi queſti deſiderij, ò datemi il modo di poterli adempire.* Sentì ſubito vna voce dentro l'anima ſua, che gli diſſe. *Credi, e ſpera, che io ſono quello, che tutto puo. Ricupererai la ſanità; perche chi hebbe potere, acciò tù non moriſſi di tante infermitadi tutte mortali, e commandò loro che non faceſſero il loro effetto, più facilmente le leuarà.* Vbbidì à queſta voce ſourana con tanta confidanza per la ſicurezza, che le infuſe nell'anima, che riſpoſe à quelli, che la ſconſigliauano, che ſe dentro d'vn meſe non foſſe ſtata bene, & in ſtato di poter andare à Madrid à negotiare la licenza, deſiſterebbe da tutti i ſuoi intenti: mà che ſtando bene, eſſi haueuano d'aiutarla, poiche vedrebbero chiaramente la volontà di Dio. Accettorno il partito per non diſconſolarla tenēdolo per impoſſibile per parte del Conſeglio, e della ſua ſanità, D. Caterina diède queſta riſpoſta alli 19. di Decembre dell'anno 73. alli 19. di Gennaro del 74. quando già ſtaua per ſpirare il termine non ſentiua allegerimēto alcuno de'ſuoi mali. Era la Vigilia di S. Sebaſtiano Martire, e tutti voleuano conuincerla con la ſentenza data contro di ſe: poiche ſpiraua il meſe, e lei non ſi poteua muouere per il letto. Tutti condennauano per temeraria la ſua coſtanza, quando (ò ſapienza, e potere immenſo di Dio) di repente fù ſana nella forma che ſegue.

Concerto generoſo che fà con chi gli cōtradiceua la Fōdatione ſopra la ſua preſta, e perfetta ſanità.

4 Eraſi nella ſtanza, oue lei ſtaua, fatto vn'Altare per darle il Santiſſimo Sacramento, e poſto in eſſo vn quadro di pittura della calata dalla Croce: nel quale à viſta del P. Giouanni di Heraſo, del Licentiato Pietro di Albera, e gl'altri, cominciò la figura del Chriſto à ſudare goccie di acqua molto chiare, e manifeſte. In quella della Santiſſima Vergine, nè in quelle delli altri Santi non ſi notaua la marauiglia: con che ſoſpeſi li vni, e gl'altri ſi mirauano, & ammi-

Dio gliela dà di repente, quando tutti n'erano più diſperati: e gli commāda, che procuri la licenza del Conſiglio.

ammirauano il caso, e molto più, quando viddero, che quel sudore non poteua procedere nè dall'aria ambiente, nè da colori, ò vernice della pittura. Questo cagionò nell'inferma gran motione, & assisa con l'aiuto de' presenti nel letto dimandò l'imagine. La pigliò con le due mani, e con gran tenerezza disse. *Che molto, che hora sudi goccie d'acqua chi prima per me le sudò di sangue?* E con questo accostò il viso al Christo di maniera, che gli restò molle. Sentiamo di sua bocca ciò, ch'essa dice à questo proposito. *Stando alcuni dicendo, che quel sudar l'Imagine era miracolo, & altri, che nò, me la diedero nelle mani, e mi venne vn tremore molto grande in tutti i membri, e tali ambascie, che mi pensauo di finire. Tenendola frà le braccia accostai il mio volto all'imagine, e parue, che il suo si fosse strettamente accostato al mio: e bagnatami con quel sudore sentij grande alleggerimento nel corpo, e leuarmisi tutto il male, come chi si spoglia d'vn vestito. Nell'interiore mi dissero. Leuati, che già sei sana, e và à cauar la licenza, che certissimamente l'hauerai: nel qual punto mi sentij tanto sana, come se mai hauessi hauuto male.* Sin qui la Serua di Dio. Nel detto della quale risplendono trè miracoli. Il primo il sudore della figura del Santo Christo, non sudando l'altre. Il secondo la sanità repentina nell'istesso tempo, che spiraua il mese patteggiato di tregua. Il terzo la voce, che le commandò di leuarsi, e procurar la licenza. Vsò varie traccie, acciò non si capisse esser miracolo, mà non potendo coprirlo, essendone così manifesti gl'effetti cominciò à rallegrarsi nò, mà à piangere amaramente. Il P. Herasso gliene dimandò la cagione, e disse. *Padre, N. Signore mi tratta da quella, che sono. Sin'hora mi guidaua per la strada sicura, e senza pericoli, che è quella del patire. Cambiate le mani, e fauorendomi tanto alla scoperta, è forza ch'io viua ingelosita, e non m'assicuri in cosa alcuna.* Tutti la consolarono, e restando tanto conuinti con la merauiglia, quanto edificati della sua humiltà, e virtù publicorno il caso: crebbe la diuotione con la Santa Madre, e suo Ordine: e D. Caterina più confermata ne' suoi intenti trattò subito dell'essecutione.

Si riferisce il modo.

Miracoli, che concorsero in questa merauiglia.

5 Si partì per Madrid presso à Quaresima, quando la N. Santa si trouaua in Salamanca di partenza per la Fōdatione di Segouia. Trouò la porta del Cōseglio delli Ordini chiusa come sēpre: parlò alla V. Romita Caterina di Cardona, che si trouaua in quella Corte. Questa la essortò alla perseueranza nelle diligenze con annuntio di buon successo. E quello più che potè spuntare fù, che ò entrasse nel Ritiro delle Francescane, che lui erano, ò che fondasse Conuento di Monache di S. Giacomo. Al primo rispose al Presidente (à cui hauendo parlato in casa sua le diede il parere) che lei non andaua à dimandar consiglio. Al secondo, che non haueua entrata per cosa tāto grande: che li Conuenti della M. Teresa erano più conformi al suo spirito, è capitale. Non potendo in trè mesi in circa, che iui si trattenne cauar altra risolutione, scrisse alla N. S. Madre, e questa al Rè, Marco Aurelio de' Prencipi Christiani, à cui parlò ancora D. Caterina, il quale sapendo, che il Conuento haueua da essere della già Venerabile Teresa, commandò, che si spedisse la licenza per l'intimo amore, che portaua alla Riforma, & alla sua Fondatrice. Ritornò per S. Barnabà à Veas à disporre del tutto la Casa della Vicaria, doue si fondò il Conuento. Di lì auuisò la Santa del buon successo. Lei ammirata, & allegra scrisse al P. Maestro F. Pietro Fernandez dimandandogli, che hauesse per bene, che si facesse quella Fondatione, in cui il Cielo scopriua il suo volere, & obligato dalla sua istessa parola subito condescese à quanto se gli dimandaua.

Scriue à S. Teresa, e questa al Rè sopra la licenza, quale commandò, che si spedisse subito.

6 Non finimo qui li trauagli di D. Caterina: gli restaua più che patire. Non haueua gustate le lingue auuelenate, come le gustò il suo Sposo: & era bene, che le gustasse per rassomigliarsegli in questo. Prima d'adesso alcuni de' suoi parenti frustrati dell'honore, e

Il Signore raffina la virtù della sua Serua cō nuoui, e grauissimi testimonij, quali permise, che se gli leuassero cōtro.

lustro del Conuento di S. Giacomo (del quale si teneuano per Signori, ò Patroni) aiutati da certi Preti, li quali si prometteuano più mano in quello per essere del suo Ordine, che di S. Teresa haueuano sciolta la lingua contro D. Caterina. E vedendosi già del tutto fuori di speranza le diedero libertà senza rispetto à sì gran persona, e tanto qualificata per sangue, e meriti: e senza timore di Dio diceuano, che la gonfiezza, ch'hebbe del ventre non era stata effetto d'hidropisia, mà alcuna scappata, ò leggierezza sua: che il miracolo fù inuentione per far suanire il parto: l'andata à Madrid per lasciar le redini al suo appetito: e che le dimostrationi della sua santità erano fintioni, e mantello per coprir il tutto. Ciò si diffuse tanto nel volgo, che alli parenti cagionò molta afflittione, & à lei vna pace molto grāde vedendosi patire per Christo, in quell'istesso, in che era più innocente, mà la luce de' suoi meriti sgombrò presto quei nuuoli: e ciascuno fù conosciuto per quello, ch'era.

N. S. M. arriua à Veas, e si fà la Fondatione l'anno 1575. con grande consolatione di D. Caterina.

7 Alla fine la N. S. M. venne alla Fondatione facendo nel viaggio le merauiglie, e miracoli, che nel primo tomo si sono riferiti. Arriuò à Veas alli 18. di Febraro del 1575. come verificassimo al suo luogo, e consta dalli originali puri della Santa, non del 74. come dicono le impressioni errate del libro delle sue Fondationi. Il giorno puntuale di quella di questo Conuento fù quello di S. Mattia, in cui la Serua di Dio era nata à suoi padri trentacinque anni prima, e riceuute altre gratie singolari dal Signore, onde teneua questo giorno per di felice sorte, e lo celebraua in sua memoria: e lo fù molto in questa occasione per hauer veduto adempita in tutto, e nelle sue parti la visione, ch'hebbe nel sogno profetico vinti anni prima poco più: perche conoscendo già la Santa, e le Monache venute à fondare; e considerando la Regola, che haueua da osseruare; e vedendo chi restaua per Priora, e ricordandosi delle faccie, che se gli rappresentorno, s'auuidde quāto era stato aggiustato il fatto con la visione. E quando pochi giorni dopo conobbe il Fratello F. Giouanni della Miseria disse, che quello era lo Frate Scalzo, che l'haueua cauata dal conflitto del viaggio pericoloso. Et intendendo, che quell'Ordine s'intitolaua per ragione particolare della Santissima Vergine, comprese, che la bellissima, che la fauori tanto, fù questa Signora. Dell'augmento, osseruanza, e figlie notabili di questo Cōuento non occorre trattare in questo luogo, hauendolo già fatto nel tomo passató.

Giorno di S. Mattià felicissimo per lei

Vede adempito in tutto, e nelle sue parti il sogno profetico, che haueua hauuto tāti anni prima.

Lib. 3. c. 34.

CAPITOLO XXI.

D. Caterina, e D. Maria di Sandoual pigliano l'habito, e professano.

1 L'Istesso giorno di San Mattia, in cui si pose il Santissimo Sacramento nel nuouo Conuēto pigliorno l'habito D. Caterina di Sandoual, la quale sotto la gerga si chiamò di Giesu, e D. Maria sua sorella, la quale non volse mutare il proprio cognome per altro men glorioso di quello della sorella. Il contento, che si hebbe dall'vna, e dall'altra parte frà tutte quelle purissime Vergini non solo fù grande, mà diuinizato per il conoscimento, e communicatione d'anime tanto vnite in Dio. Hauendo ambedue renonciata l'entrata nelle mani della Santa senza alcuna conditione lei disse loro per scherzo. *E se adesso non le volessimo, e le mettessimo nella strada, che haurebbero da fare?* Risposero. *Seruiremmo alla porteria alle RR. VV. e se non ci daranno da mangiare dimandaremmo la limosina per amor di Dio.* Questa heroica risposta, e tanto staccata da tutto il temporale fù pronostico certo del molto, che quest'anime haueuano da fare per Dio, e così la Santa le stimò molto, e prese loro quello suiscerato amore, che l'Historia dirà.

Le due Sorelle pigliano l'habito, e rinontiano i loro beni in mano alla Santa.

Risposta heroica della loro nudità spirituale.

2 Presto si diede à diuedere, che quiui

Il Demonio piglia vna dona per stromẽto d'affliggere le spose di Christo.

quiui si faceua da douero, e non erano complimenti. Vna vicina al Monastero, à cui la giustitia haueua leuato vn pezzo della sua Casa perche era necessario per esso, se ben'hebbe il suo pagamento s'infuriò di sorte, che senza rispetto alla santità di tali persone, senza risguardo à quella della sua Santissima Madre, senza timor di Dio, nè dell'huomini salita sopra vn luogo alto di doue dominaua il Conuento, e snodando la sua maledetta lingua, niun' opprobrio, niuna infamia le suggerirno la passione, & il Demonio, che non la vomitasse sopra quella Famiglia Verginale: caricò specialmente sopra D. Caterina di Giesù repetendo ciò ch' haueua vdito da maligni sopra la grauidanza. Giuraua, che tutto era vero, e che quelle, che in sua compagnia copriuano donna tanto scapigliata erano come lei, e la giustitia del luogo iniquissima, mentre con publici honori veneraua quelle, che meritauano publichi castighi. Le Monache s'afflissero di tal maniera, che frà di loro trattorno di lasciar'il Conuento, e trasferirlo con l'entrata à Granata. La sorella Caterina non solo s'accommodaua à questo essendo staccatissima da patria, e parenti, anzi si rallegraua in vdir tal'ingiurie, e con tanto feruore, che stando vn giorno la Priora, e l'altre Monache trattando di questi spropositi, fù tal l'impeto di contento, che gli venne, vedendosi ingiuriata come Christo, che senza potersi reprimere disse. *Piacesse à Dio, che senza sua offesa però, mi conducessero all' Inquisitione*, & iui mi suergognassero per morire con titolo *ignominioso, come morì il mio Signore*. Ciò disse tanto seriamente, che la Priora temẽdo il successo per il molto, che quell' anima otteneua da Dio gli commandò, che non passasse più auanti, e che gli dimandasse il contrario.

Caterina di Giesù desiderà di morire cõ nome ignominioso per amor suo.

Si pondera l' heroico di questo atto.

3 Questo fù senza dubbio atto heroico, non solo nella sostanza amando ignominie tanto aborrite dalla natura per Christo, mà ancora in quel modo tanto superiore, tanto senza contrasto del naturale, tanto pronto, e feruoroso: e quell'istessa vniformità d'operare si notò in quasi tutte le attioni di questa serua di Dio. Lode non volgare per esser cosa molto straordinaria anco, nè molto essercitati nella virtù. Aristotele disse molto bene, che le virtù nell'huomo hanno trè stati. Il primo di continenza, quando le passioni infuriate, e li habiti antichi radicati nel cuore obligano la virtù ad'vna continua pugna per raffrenarli, e tenerli frà i limiti: e questo modo di operare si chiama di continenza. Il secondo è di temperanza, quando mitigate già, e soggettate alquanto le passioni, e sbarbati in parte li habiti vitiosi si trouano ridotti à certa moderatione, con che la virtù può più quieta, e facilmente operare: e questo è lo stato più cõmune di quelli, che approffittano in essa. Il terzo è heroico, quando le virtù si trouano tanto superiori alle passioni, che può operare non solo con facilità, mà con gusto, e diletto, diuenuta hormai l'anima Heroe (cioè) semidea, è per tanto vittoriosa in tutto ciò, ch'imprende. E questo senza dubbio fù il modo d'operare di questa serua di Dio ancò fin dal principio della sua conuersione. Quel raggio penetrante di luce, che le rischiarò l'anima, e le fece conoscere la grandezza de' beni, quali prima non stimaua, e la bassezza di quello, che prima apprezzaua, la pose in vno stato tanto superiore à se medesima, che in vn punto si vidde trasformata da vna luce oscura, e confusa ad vn'altra molto chiara per amare, & aborrire come doueua. Quel cuore, che le cauorno dal petto, e mostrorno à suoi occhi pieno di vermi grandi, e piccioli, e poi le restituirno limpido, sano, e generoso, che altra cosa fù, se non darglielo arrendeuole, obedientissimo, e facile alla volontà di Dio? Quel braccio gettatole da Christo al collo con dirgli. *Questo è il mio potere, acciò tù operi conforme alla mia volontà.* Non fù solo per quel punto, nè per quel giorno solo, mà per tutto il resto della vita: che li Doni di Dio di questo genere per ordinario si concedono in questo modo.

Agiutò

Agiutò ancora quel generoso rendimento al Signore, tanto potente, come già sano; tanto libero, come soaue; tanto efficace, come feruoroso; tanto costante, come illuminato: con cui rimase per tutto il resto di sua vita superiore a' nemici dell'anima, & à se stessa, e così tutte le sue operationi furno sublimi, heroiche, e come di spirito Angelico.

Comincia la carriera di Religiosa con gran valore, e risolutione.

4 Con questo cominciò la sua carriera non tepida, ò flossa; non timorosa, ò remissamente, mà come chi corre al pallio, e come valoroso Capitano, che dopo molte vittorie di nuouo si accinge à quanto di nuouo se le offerisce. La sua allegrezza, il suo feruore, la sua lena, la sua prontezza furno tali, che paruero di Aquila rinouata, e di Fenice rinata. Si ricordaua, che il giorno della sua conuersione le dissero. *Odi figlia, attendi, & applica il tuo orecchio: scordati del tuo popolo, e della casa de' tuoi padri.* E se bene per spatio di vent'anni procurò d'aggiustarsi à questo sourano consiglio, quando poi si vidde nello steccato della Religione à vista della SS. Teresa in cōpagnia di Vergini tanto prouette le quali non voleuano restare adietro, e per premio il gusto di Dio. Scordata di tutto il passato, come se non fosse stato, feruorosissimamente si animò à principare dicendo con Dauid. *Adesso cominciai, il che senza dubbio è mutatione della destra del Signore.*

L'amore gli dà traccie per più ristringersi nella pouertà.

5 Nella santa pouertà fondamento delle beatitudini haueua fatti si grandi acquisti, rinonciando le gale, vestendo pouerissimamente: e priuandosi, quando potè, del dominio, & vso delle proprie facoltà, tutto per osseruar il voto, che fece quel giorno per lei tanto memorabile, che pareua non le restasse più che fare: mà l'amore grande inuentionero, e scordato di tutto il passato le suggeriua traccie pellegrine per più, e più essercitarsi in questa virtù. Il vile, il rapezzato, il lasciato dall'altre erano le gioie del suo vestire, e calzare. La Cella stretta, e scommoda, il Breuiario vsato, l'abbandono d'ogni commodità era il suo maggior gusto, e ricreatione.

6 Con il voto dell'obedienza, quale pur fece tanto per tempo, haueua di maniera data à Dio in tutto la sua volontà, & haueua vna fede tanto viua, che obedendo alle Prelate obediua lui; che vna delle virtù, che più risplendettero in essa, e della quale fù sempre più lodata, fù questa prontissima obedienza senza altro volere, ò discorso, che esserlo. Per più affettionare il suo cuore à questa celeste virtù, e fare ogni momento nuoue offerte di esso à Dio portaua molto ordinariamente in bocca quella chiusa di vna stanza, che la sua, e nostra Santissima Madre fece, e soleua ripetere.

Per auanzarsi nell'obedienza fino all'esser miracolosa.

Vostra sono, per voi nascei,
Che volete Signore da me?

Con questa conformità al diuin volere andaua con tanta allegrezza, e dilatatione di cuore, che lo allargaua à tutti, e diceua souuente. *Sorelle vogliono viuer contente, scusar affettioni, e trouar rimedio in tutte loro, depositino la sua volontà, & intelletto in Dio, e nell'obedienza, e caminaranno non solamente sicure, mà ancora molto consolate. Se sono amiche di riuelationi, s'afferrino strettamente all'obedienza, e viueranno in vna continua riuelatione molto sicura, e profitteuole:* perche chi sempre vbbidisce sà di sempre fare la volontà di Dio.

Essempi rari di essa.

7 Cosi faceua questa sua Serua, e con tanto gusto di sua Maestà, che la sua obedienza salì ad'essere miracolosa di che riferirò due casi, lasciandone altri. Essendo posta dalla Prelata per assistente à certi imbianchitori, sentì tanto il vedersi frà secolari, se bene con il volto coperto, che gli veniuano sudori di morte. Stando vna sera le Religiose con la Priora, alcune cominciorno à burlarsi dello schiuo di Caterina di Giesù, e della gran mortificatione, che sentiua vedendosi in presenza d'huomini. Lei ancora teneua corda significando non esser stata puoca per la sua conditione non ostante, che si trouaua pronta per quanto gli cōmandauano. La Priora alla quale puoco bisognaua per mortificarla sapendo la sua gran tolleranza, & humiltà cominciò

ciò à riprenderla di quello schiuo, e le disse benche burlando, con l'efficacia, con cui soleua dir da douero. *Già che lo sente tanto, dimani quando gl'huomini saranno insieme per esser pagati, esca lei nuda, acciò non ci venga qui con schiui.* Con questo gli fece segno che si alzasse, perche vdendo la riprensione s'era prostrata, e come non era stato da douero, si scordò del commandamento, non già però l'vbbidente suddita. L'altro giorno venuta l'hora di pagar li operarij andò ad'vn cantone ad aspettare, che si ragunassero senza altri vestiti, che la sola tonica interiore. Vna Religiosa passando à caso per là vidde vn sì notabile splendore, e chiarezza nel cantone, che la fece stupire. Accostatasi più vidde Caterina di Giesù nella forma detta, & ammirata andò in busca della Priora per auuisarnela. Venne lei, e tutta la Communità: e vedendo la purissima Vergine, e Sposa di Christo honestissimamente raccolta disposta per fare l'obedienza, e circondata di luce, come vn'altra S. Agnese, se bene le gridò, e trattò da semplice per hauer'intesa in quel modo l'obedienza, l'ammirò, e nel suo cuore la venerò, come conueniua.

Prosegue l'istessa materia.

8 Vn'altra volta continuando il suo vfficio di soprastante appresso ad'vn muro vecchio, che li operarij disfaceuano caddè sì presto, che colse Caterina di Giesù, e la sepeli sin'à mezzo il corpo, gli spezzò in trè pezzi vna gamba, & alcune pietre hauendole sbalzati alcuni denti gli ferirno malamente la testa. La cauorno mezza morta, la portorno à letto con dolori eccessiui, senza mostrarne lei sentimento, come se nõ li hauesse. Le lagrime della Priora, e Monache furno quali ricercaua il caso. La curorno male, gli fecero mille martirij, e nulla turbò la sua inuincibile patienza. Queste sole parole fù vdita dire alle volte. *O chiodi del mio Dio.* In questo modo con la memoria de'dolori, che causorno in Christo, mitigaua lei quelli delle sue ossa. Dopo questo la Priora sentendo dire à periti, che fatto, e fatto resterebbe tutta la vita scianeata, & inutile, se ne afflisse assai; e come era donna di gran fede mossa da vn'instinto superiore andò all'inferma, & in virtù di Santa obedienza le commandò, che si leuasse dal letto, & andasse à fare il suo officio di soprastante. La patiente vdito questo, e credendo più al commandamento della Prelata, che al dolore delle sue ossa si leuò sana, e l'andò seguitando fino all'opera. Il contento di tutte fù rarissimo, e la ponderatione della santa obedienza degna di tal caso, il quale si prouò non solo nelle informationi, mà la Veneranda Madre Anna di Giesù interrogata sopra di esso insin di Fiandra lo testificò.

La purità di questa Vergine fù Angelica, e sopranaturale.

9 Nella castità fù tale, che di lei attestano li suoi Confessori, che anco secolare visse tanto pura, e tanto quieta, che la paragonauano ad'vna bambina di due anni. Questo in lei non era affetto naturale, perche era sanguigna, di colore acceso, & amasfata di quella materia, che non perdona ad'anni verdi, nè secchi; nè rispetta la santità, nè s'arrende alle fatiche, nè alle vigilie: onde Giobbe lagnandosi con Dio della sua pericolosa pasta dice. *Chi, Signore, se non tù, che solo hai essere può far netto vno, quale d'vn immonda massa formasti?* E così questo raro Dono senza dubbio fù sopranaturale in questa Vergine. Gl'era stato incarcerato in questa parte il bestiale appetito acciò nè mordesse, nè latrasse: frenata l'imaginatione, temperati gl'humori, legate al Demonio le mani, acciò non l'inquietasse: e così la Serua del Signore viueua in vna pace Angelica, & in vna profonda ignoranza della guerra, ch'altri in questa parte patiuano. Cõ questo andauasi generando nell'anima sua molto secretamente puoca ponderatione di questo beneficio, scordanza d'aggradirlo à Dio, stima puoco humile della sua temperanza; puoca pietà de'tentati di queste debolezze, e condenarli facilmente: giudicando stare in lor mano non solo il scacciar i pensieri, mà metterne in fuga li incentiui. Si riputaua hormai del tutto sicura; e se bene faceua feruorosi

rosi propositi di compire in tutto con le sue obligationi, non si ricordaua della castità parendogli di non hauere già necessità di essa.

Il Signore permette, che si tentata in essa acciò conosca che è dono suo

10 Come Dio è tanto amico, che niuno si faccia autore de'suoi doni, e di quello in specie della castità riconosciuto da Giobbe come di sua mano sola, e predicato dal sauio per impossibile senza la sua gratia, volse risuegliarla da questa scordanza, e darle ad' intendere, che le felicità, di cui godeua non era frutto della sua carne, mà dono della sua diuina mano. Si ritirò nella più intima stanza di quell'anima: alzò la mano dall'assistenza alle passioni: sferrò il bestiale appetito dalle sue catene, sconcertossi mordendo il freno l'imaginatione, & infuriando come leoni scatenati pretendeuano di vendicare il loro aggrauio passato. Si nudirno nel proprio oggetto; il sangue acceso gettaua fiamme di concupiscenza; il Demonio attizzaua il fuoco, metteua innanzi alli occhi, non che all'imaginatione sporchissime rappresentationi. La luce del Signore si nascose, e quell' anima rimase in tenebre: voleua gridare, e la forza del diletto non glielo permetteua: pugnaua per nõ cõsentire, e la vehemenza del gusto le toglieua le forze: ricorreua à Dio; imploraua il fauore della Vergine: & à suo parere non era vdita: seccossi il fonte della diuotione, il rimedio nõ si trouaua nel Confessionario; perche nè lei sapeua spiegarsi, nè il Confessore darglielo. Ricorreua alle discipline, à digiuni, à cilicij, & era peggio, perche essendo li nemici tanto infuriati, questo seruiua di saette, con che maggiormente infieriuano per la battaglia: nell'ordinario, che li Serui di Dio patiscono, questi mezzi giouano; l'anima rimane con forza per combattere: sà distinguere trà il consentimento della volonta, e diletto dell'appetito: mà come questa fù tanto rara, e straordinaria, tutto era confusione, tutto pericolo. S. Benedetto, e San Francesco ruotolandosi frà le spine rimasero quietissimi, non che vittoriosi. A questa Serua di Dio durò la battaglia vn'anno intiero, e se bene come soldato valoroso mai disse sì, mai distintamente conobbe in tutto questo tempo il suo nò. Grandissimo trauaglio, e de' più terribili, che si sperimentino. In capo all'anno tornando à risplendere la luce della castità antica, e scoprẽdo la purità il suo bellissimo volto; e dandole Christo ad intendere, come sempre l'haueua assistita, se bene lei non se n'era auueduta restò quell' anima humile in vna grande serenità circospetta in se medesima compassiua de'tentati, & auuisata per auuisarli.

Combatte, e vince pẽsando d'esser vinta.

La luce della Castita rallegra colei, ch'era stata in tenebre.

La N. S. Madre vistringe in poche paro. le li molti elogij delle virtù di Caterina di Giesù.

11 Conchiudiamo questo Capitolo con quello, con cui la N. S. Madre termina quello delle sue Fondationi restringendo in poche parole molte lodi di questa Venerabil Vergine. *Ancorche ella sia vn puoco debole* (dice) *hà nondimeno tanta sanità, che può osseruar la Regola. Stà con vn'allegrezza grande, e con tant'humiltà in ogni cosa, che tutte ne lodiamo Dio. Donarono ambedue tutte le loro facoltà alla Religione senza conditione alcuna in maniera, che se non l'hauessimo volute riceuere per Monache, non haueuano per qual via ridimandarle. Hà vn distaccamento sì grande da suoi parenti e dalla Patria, che continuamente desidera andarsene lontano, e ne prega molto i Superiori; se bene è tanto obediente, che per questo rispetto vi stà con qualche contento; e per obedienza prese il velo; atteso che non v'era rimedio, che volesse esser Monaca di Coro, mà Conuersa, finche io le scrissi dicendole molte cose, e riprendendola di puoca obedienza in voler altra cosa, che quello, che voleua il P. Prouinciale: che questo non era più meritare, con altre cose aspramente trattandola: nè in questo sente maggior contento, quando se le parla di questa maniera. Con questo si ottenne, che ne consentisse, mà molto contro sua voglia. Io non conosco cosa veruna in quest' anima; che non sia per dar gusto à Dio, e del medesimo parere sono tutte le Monache. Piaccia à sua diuina Maestà di darle perseueranza, e l'aumento delle virtù, e gratia, che le hà dato per suo maggior seruitio, & honore. Amen.* Tutto questo è della Santa; e li Originali aggiungono che

più

dal Febraro del 1576. in cui compì l'anno del Nouitiato fino al Settembre seguente in cui professò per il Coro, e per molta gloria del Signore, & essempio di questa Famiglia durò l'humile resistenza. Li suoi fratelli celebrorno la professione con tutto l'apparato, e solennità, che potè la Villa però trascurato il Refettorio, perche non l'auuertirno, e le Monache ancora credettero, che tutto fosse per venir di fuora si fece la festa con alcuni auanzi: cosa, che la Serua di Dio solennizò molto, e prese per buon pronostico della ricca pouertà. E perche alcun curioso Cronologista non inciampi sentendo dire alla N. S. Madre, che la sorella Caterina obedisse al Prouinciale, non ve n'essendo ancora nella Riforma, sappi, che la Santa, le Monache, & alcuni Religiosi dauano questo titolo al P. F. Girolamo Gratiano, che all'hora gouernaua per essere Superiore, ancorche non lo era, mà Presidente de' Scalzi, e Scalze.

Hauendo desiderato stare tuttauia humile, professa per il Coro.

CAPITOLO XXII.

Profonda humiltà della Sorella Caterina di Giesù.

Profonda humiltà di quest'anima eleuata.

1 QVella prima vocatione, che balzò giù questa Santa dal cauallo della sua vanità, come già si disse, e le mostrò il cuore putrefatto, e pieno di schifosissimi vermi, la lasciò tanto humile, annichilata, e riconoscente della sua miseria, come mostrò in tutto il decorso della sua vita. Riceuuto l'habito, & vdendo più d'ordinario la dottrina di Christo à suoi Discepoli. Chi frà voi altri vuol essere il maggiore, sij seruo, e che nella sua casa non sono titoli di nobiltà, & honore dati dal Mondo, mà dallo splendore delle virtù, & in particolare dell'humiltà, la igliò Caterina di Giesù tanto à suo carico, che si teneua per la minore, e più imperfetta di tutte. E mostrò questo non solo nella sua estimatiua, ma nell'opere ancora, perche l'humiltà senza l'humiliatione è tepida, e cresce poco. Il suo gusto era seruire alle Sorelle, facendo loro li vfficij più humili, e più penosi, acciò esse riposassero. Vbbidiua à tutte, come se ciascuna fosse vna Prelata, e le pregaua, che gli commandassero, e la mortificassero, dicendo, che nell' anima sua sentiua stare in ciò rinserrati grandissimi tesori. La Priora conosceua bene li suoi desiderij, e frequentemente l'essercitaua in cose molto difficili. Lei obediua con prontezza, sapendo, che l'humiltà senza l'obedienza tiene più apparenza, che realtà; è l'obedienza senza humiltà più di ripugnanza, che di merito. Erano queste due virtudi tanto vnite nella sorella Caterina, che al grande, e difficile mostraua l'istessa faccia, che al piccolo, e facile.

Come la essercitaua con le Sorelle, e la Prelata essercitaua lei.

2 La M. Anna di Giesù haueua particolar inclinatione, e gratia per essercitar le sue Monache in mortificationi, & asprezze, frutta molto ordinaria di Religioni Riformate, e più ne' suoi principij. E come trouaua dispositione sì grande in questa sua suddita, e vedeua, che tutte la mirauano come vn'essemplare di perfettione; e che il suo gran talento, e merito l'andauano portando alle superiorità procurò farla essempio di mortificatione, & humiltà, acciò l'altre imparassero, e lei sapesse poi insegnarla. La teneua per ordinario come strascinando nella cucina. Le commandaua cose di poco vtile, come portar pietre da vna all'altra parte per spatio di vn giorno intiero, & il seguente riportarle al luogo di prima. Il ringratiamento di hauer obedito era vn'aspra riprensione pigliando motiuo dall' hauer fatto bene di notarla di vanità. La riprendeua souuente, la lasciaua prostrata vn pezzo, e scordandosi di fargli segno d'alzarsi quella non si moueua.

Prosegue l'istesso.

3 Accadè vna volta, che riprendendola in vn luogo non di più frequentati della Casa à prima notte, la lasciò stare così senza ricordarsi in tempo d'Inuerno, quando le notti sono più longhe, &

Notabile essempio della sua humiltà.

il freddo più intenso: stette in quel modo prostrata fino alla mattina. Passando à caso per là vna Monaca auuisò la Prelata, e lei trouatala nell'istessa positura, cominciò à riprenderla dicẽdo. *Che per vana prosontione di virtù, e per acquistar credito di Santa haueua fatto quello*, e le commandò, che si alzasse. Haueua la fronte molto gonfia per essere stata appoggiata sopra di essa, e con faccia ridente senza mostrar sentimento del patito, nè della riprensione, baciò lo scapulario della Prelata in ringratiamento del fauore fattogli, Maria di S. Angelo dicendole poi, perche non s'era appoggiata su'l braccio per riposar vn poco nel tratto della notte? Rispose. *Giesù, Sorella, haueuo io da far cosa tale?* E tornando à dimandarle in che s'era occupata sì longo tempo? disse. *In considerare, che la M. Priora con ragione la riprendeua, e che in lei erano tutte quelle colpe: e con questo s'era posta à piedi di Christo chiedendogli perdono di esse.* Soggiunse. *Che non haueua hauuto cattiua notte, perche l'haueuano ricreata, e trattenuta più, che se fosse stata riposando in Cella.*

Mai hebbe vanagloria, perche attribuiua sempre il bene à Dio, & il male à se.

4 Era tanto profondo il conoscimento, ch'haueua della sua bassezza, che li suoi Confessori dicono, che mai hebbe vanagloria di cosa, che facesse: e tutto ciò, che in lei era di buono riferiua al suo fonte con tanta fedeltà, che non se le attaccaua se non l'imperfettioni con le quali operaua, solite da lei essaggerarsi, facendo monti de gl'atomi, & accusandosi sempre auanti à Dio per imperfetta. Era tanto scordata del suo legnaggio, e di quel ch'era stata, e tanto s'ingegnaua di coprirlo, che mai se le vdì parola dell'vno, nè dell'altro. Quando era Ruotara, & alcuno de' suoi fratelli, ò parenti veniua alla Ruota, mai diceua, che iui fosse suo fratello, ò cugino, mà nominandoli per il lor nome asciutto, come se fossero stati stranieri. Teneua in tanto poco prezzo quanto haueua fatto in quella Casa, che anzi si riputaua per molto obligata alla Religione, di che haueße voluto accettarla per seruitio suo. La compostura della sua persona era molto conforme à questa humiltà. Il suo habito vn sacco di xerga piu per sepoltura nella sua forma, che per publicità. La sua tocca vn pezzo di tela ruuida. Per suo calzare alpargate vecchie tenendosi indegnissima anco di questo poco. Questa fù la sua humiltà esteriore riferita senza affettatione, e senza affetto. L'interiore fù molto maggiore, come dirà il Capitolo seguente.

CAPITOLO XXIIII.

Oratione continua della Sorella Caterina di Giesù, e gratie del Signore in essa.

1 DA che il Signore chiamò questa sua Serua restò molto innamorata dell'Oratione: L'esperienza della luce, e fauori, che riceuette in essa erano vn continuo suegliatoio, & esca saporita per richiamarla ad essa. Viuendo i suoi padri non potè spendere tanto tempo di giorno in questo diuino essercitio, quanto haurebbe voluto per le occupationi ineuitabili della Casa, le quali dipendeuano dalla sua cura: però si rifaceua le notti spendendo molt' hore d'esse, & alle volte tutte senza accorgersene trasportata dalla soauità celeste qual altro Antonio per più auuiuarsi nel serafico impiego vsaua varie positure: l'ordinaria era inginocchioni senza appoggiarsi, altre in Croce per molto tempo, altre si leuaua in piedi auanti alla suprema Maestà: e non poche castigaua il corpo con rigorose discipline, & altre penitenze: sperimentando, che questi rigori con'il corpo seruono all'anima come lo sprone al cauallo, che no'l lascia fermare nel più ardente della sua carriera. E come non era discepola di quelli, che cercano commodità della carne per far oratione, mà delli Elia,

Fù grande, l'affetto ch'heb be all'oratione fin dalla sua prima vocatione.

L'accompagnaua con rigori, e penitenze.

li Elia, de gl'Antonij, de gl'Hilarioni, li quali vniuano questi mezzi per maggiormente auuiuare, & accendere lo spirito nell'oratione procuraua sollecita di accopiarli.

Se le và alla Religione alla mano nel'vno e nell'altro cõ buon zelo, e sodisfacẽgratia alle dificoltà che le proponeuano.

2 Fatta Religiosa alcune le diceuano, perche non pigliaua il riposo, che l'altre? che si contentasse con le due hore d'oratione della Communità; che il corso della vita era longo; che più presto s'arriuà caminando à puoco à puoco, che infrettta, che la singolarità nell' anima propria cagiona prosontione, e nella Communità ancora. Alche rispondeua con molta gratia, che non tutti haueuano vno stomaco, nè vn' istessa necessità di cibo: e che per il calore del suo due hore d'oratione eranò puoco. Altre volte vedendo quanto poco dormiua, e mangiaua, & il molto che affaticaua le soleuano pur dire, che non daua sollieuo à quel tristo corpo: che lo strapazzaua più ch'vn pouero acquarolo il suo giumento: che tal volta alzasse la mano dalla fatica; mà come era discreta, mai gli mancauano facetie per rispondere senza propria prosontione, ò non stimaua l'amore, che gli mostrauano. Quando nell'oratione le mancaua la consolatione del Cielo, non per questo desisteua da essa perche, è cosa da cattiui seruitori il seruire per il gusto, e soleua dire. *Signore, quì stà Caterina, la quale viene con grandi brame de seruirui, & goderui; però non si faccia come io, mà come voi vorrete.* E parlando con il suo corpo, e spirito proseguiua. *Che già, che altre volte li pagauano.* Tanto più di quello, che meritauano, hauessero patienza, se il salario si differiua. In questo modo tratteneua le sue Monache, e di passo insegnaua loro, che si animassero alla fatica non per interesse della consolatione, mà per dar gusto à Dio, ancorche mancassero le consolationi spirituali.

Non cercãdo nell' oratione il proprio gusto mà quello di Dio perseueraua cõstantemente nelle maggiori aridità.

Nè trauagli, nè infermità, nè debolezza della natura la diuertiuano vn punto da essa.

3 Questa brama, e questa sete insatiabile dell'oratione gli haueua ottenuto da Dio vna tanto continua, tanto feruorosa, & attuale presenza sua, che nè le fatiche, nè l'occupationi della vita attiua, nè le indispositioni, e dolori ordinarij, le fiacchezze della natura, nè le turbationi della nostra debolezza mai l'allontanauano da essa: E se per qualche breue tempo l'interrompeua ritornaua più presto al suo centro, che l'ago dell'horologio da Sole alla Tramontana. Se bene per obedienza rispose al P. Prouinciale dandogli conto dello stato dell'anima sua, e di fauori grandi, e straordinarij riceuuti dal Signore, tacque tanto, che quello, che in questo genere si troua ne'fogli è molto puoco. Si hà notitia di vn singolar fauore simile à quello, che si communicò alla N. S. M. Teresa. Questo fù di vna continua assistenza della persona di Christo vicino à se, che senza vederlo con gl'occhi corporali, con quelli dell' imaginatione, ò con quelli dell'intelletto, lo sentiua con tanta certezza, che nõ poteua dubitarne. Da questa compagnia di Paradiso risultauano molti, & ammirabili effetti nell'anima sua: il principale, fù vna profondissima humiltà vedendo l'immensa Maestà così fauoreuolmente inchinata ad' vn vermicello vile della terra, come lei diceua. Di quì le procedeua vn'amore tanto feruente al Signore, che faceua assai à non gridare scoprendo à tutti la sua immensa grandezza. Questa compagnia la faceua andare tanto composta, sapendo che Christo la staua mirando, che non sdrucciolaua nè pure à dire vna parola otiosa, nè ad vn' alzata d'occhi senza necessità. Vna volta vedendo vna inosseruanza (se bene non era tẽpo di corregerla) portata da zelo repentino, come ch'era di natural colerico, volse farlo con colera. In questa occasione Christo tirandogli lo scapulario gli disse. *Caterina eh in mia presenza!* Con questo rimase humile auuertita, e riconoscente per gratia tanto singolare.

Si vede continuamente assistita da Christo.

Christo la riprende amorosamẽte d' vna imperfettione leggiera.

4 Da questa continua assistenza di Christo Signor nostro alla persona di questa sua Serua si può credere esser risultato, mentre godette di questo bene, vn'odore tanto soaue, e tanto penetratiuo che l'altre lo sentiuano, e nè riceueuano gran conforto. E come all'hora

Fragranza ch' essalaua da se, e splendori, co' quali era veduta.

all'hora non ſapeuano il ſecreto ſi ma-
rauigliauano aſſai di che entrando in
vn'atto di Communità, entraſſe con lei
queſta celeſte fragranza. Vn giorno
ſtando in oratione fù tanto ſenſibile,
che le Monache non potendo credere,
che nõ portaſſe quantità d'odori la vol-
ſero ſpogliare, ſin che lei per sfuggire
quell'attione, le aſſicurò, che non pro-
cedeua da coſa materiale, che portaſ-
ſe adoſſo, con che deſiſtemo dall'inten-
to. Alcune volte la viddero nell'ora-
tione circondata da ſplendore sì gran-
de, che dall'altre non poteua eſſer mi-
rata.

Sente grande difficoltà in ſcriuere li fauori, che riceueua da Dio

5 Di queſto, e ſomiglianti fauori,
quali riceueua dal Signore diede ben
contro ſua voglia ad'intendere alcuna
coſa (come già diſſimo) al P.F. Girola-
mo Gratian, che già era ſuo Prouinciale
eletto l'anno 1581. che glie lo cõman-
dò per obedienza. Per dare buon fon-
damento alla Relatione gli ſignifica la
gran pena, che ſentiua nel dire coſe di
queſto genere. Vdiamo le ſue parole.
La lettera di V.P. (così le Monache
chiamauano all'hora il Prelato) *venne
tanto forte, come di Dio, e così hà meſſo
fortezza, doue è tanta fiacchezza come in
me per far queſto. Nè procede dall'hauer
coſe grandi che dire, che non vi ſono, che
molto ordinarie; ancorche operate da Dio
in coſa tanto vile ſon molto grandi. Mà
naſce da vna debolezza, ò gofferia, che
non sò come chiamarla, che ſubito partita
V.P. mi paſſò vna coſa, la quale diſſi nel
quinternetto, che mi vergognaua aſſai in
dirla. Perche ſe bene mi pareua di N. Si-
gnore, fù tanta la confuſione, vergogna, e
timore ſe ero illuſa, che dicendomi ſe bene
inauertitamente le ſorelle alcuna parola,
che ſomigli à quello, mi ſi accende il volto
come vna bragia, e pare che mi eſcano da
gl'occhi due torcie di fuoco. E paſſa tanto
auanti, che quando ſono ſola, ſe N. Signore*

Humile cõfuſione che le cauſaua il riceuerli.

*mi fà alcun fauore ſtraordinario, fà que-
ſto effetto di roſſore grandiſſimo per molto
tempo, che vò cercando di non comparire
auanti alle Sorelle, perche ſubito credono,
che ſij diuotione. Et hora lo ſono tanto,
che ſono confuſa di qaello, che ſcriſſi, e non
è riſentirmi io di che ſi ſappi, ò nò, mà ſolo
di dirlo. Et ancorche non lo dica, la me-
moria fà queſto medeſimo effetto. E quan-
do ſono in Capitolo non poſſo finire ragione
alcuna per breue, che ſij per la forza, che mi
fà à reſiſtere per la vergogna, e confuſione,
che ſento in vedermi fatta ſpettacolo di
Dio, e che la vita, e coſtumi ne ſijno tanto
lontani: e di vedere lo ſtretto conto, che
mi hà da eſſere dimandato.*

Con eſſa ſi diſponeua per vn'altra di nuouo.

6 Tutto queſto è della benedetta
Madre, e ben ſingolare per la grande
humiltà, che ſcuopre in quell'anima la
confuſione d'hauer riceuuto da Dio ta-
li fauori, diſpoſitione molto propria per
eſſi. E che queſta confuſione ſi cauſaſ-
ſe, non ſolo quando parlaua di eſſi con
altre perſone, ò ſeco medeſima, mà
quando gli veniuano alla memoria, e
che foſſe tale, che l'accẽdeſſe in volto,
e gettaſſe per gl'occhi fiãme di fuoco,
è dono d'humiltà rariſſimo, e poche
volte veduto. Queſto la fece degna
de' fauori ſeguenti. *Queſta luce* (pro-
ſegue) *è tanto chiara nell'anima, che ſer-*

L: dichiara

*ue di chiarezza, e di conſumare, e nettare
la ruggine della noſtra fiacchezza, e paſ-
ſioni: & inſieme con queſto non dà pena,
che è quello ſi deue auuertire: che l'anima
alle volte deſidera intendere in tutto di
doue procede; e ſe ſi compatiſce il creſcere
tanto vgualmente il timore, e vergogna
con molta pace, ſicurezza, e poſſeſſione di
Dio continua ſenza difficoltà. E pare che
la molta qaantità renda l'anima incapace
di poter comprendere ciò, che riceue. E
da quì è nato in me il creſcere ogni giorno
più nel mio ſilentio, perche non v'è che di-
re, poiche l'anima non hà che dire, mà ſolo
è piena di vn vacuo, che pare gli habbino
rubbato, e chi la rubbò opera. E pare, che
reſti ſenza timore di che habbin à leuargli
quello, che tiene perche nõ tiene coſa alcu-
na, e ſi veda ſenza deſiderio di nulla perche
nõ hà che deſiderare. Non sò ſe mi ſono date
ad'intẽdere di quello, che paſſa nell'anima
perche ſe vale il dir il vero, ſe V.P. mi di-
mandaſſe hora, che oratione haueuo, re-
ſponderei, che no'l ſapeuo; perche io non
poſſo tener modo, nè diſcorſo, nè ſaprò di-
re, con che mi ſi paſſa il tempo, che mi oc-
cupo in recitare.* Sin quì la Santa, doue
ſcuopre vna gran luce dell'anima ſua,
e gran-

e grandi tenebre per poter comprendere tant'alti doni. L'vno, e l'altro gli infondeuano rara humiltà, quiete, e possessione di bene tanto straordinario. Pieno in vuoto, e vuoto, che impiua S. Teresa con esso, poiche è impossibile con discorso humano arriuare oue non arriuò anima tanto illuminata in questa vita. Contentiamoci cô intendere non esser quiui ostacolo alla potenza, e sapienza di Dio, ancorche la nostra ignoranza, e debolezza ve lo troui.

Ottiene dal Signore per e Religiose del suo Conuento pace, castità, & obedienza.

7 Vdito ciò, che la presenza di Dio causaua in quest'anima beata, vdiamo hora ciò, che vn'altra della N. S. M. Teresa molto simile à quella di Christo operaua in essa, di cui nella medesima Relatione lei dà conto riferendo ciò, che le communicaua circa alle sue Religiose. *Delle Sorelle* (dice) *mi hà detto; che hanno trè cose, quali io dimandai à N. Signore, che desse loro, e sono molta pace, castità, & obedienza. Per quello ch' io posso capire, parmi, che sij vero.* Questo dimandò, e questo le concessero per quelle di questo Conuento. Prosegue. *Per tutte le sue Monache desidera* (la N. Santa) *che sappino sapere di non sapere; perche vi sono alcune, che sono sante, e loro sanno di esserlo: & è grande occasione per errare ne' negotij.* Non solo per le Monache, mà per li Frati ancora è importantissimo questo consiglio, mà difficilissimo. Perche chi sà di sapere, ancorche con prudenza arriui à non dirlo non può ottenere senza rarissima humiltà, e concessa à pochi, di non saperlo. Niuno diffidi, che la gratia di Dio può il tutto. Passa innanzi la Relatione, e dice. *Dimandandogli* (alla Santa) *che mi ottenesse da N. Signore l'oratione, che lei haueua, mi rispose molto allegra, che già l'haueuo, e molto più.* Questa è gran cosa. Però io non sò come s'habbi da intendere. Vdiamo ciò, che la medesima Ven. Vergine disse con la sua grande humiltà, e discretezza. *Veda V. P. che occasione per non pensare, che sij illusione del Demonio: e l'effetto, che mi fece, è più d'auuertire: che fù vna grandissima vergogna, e con vn spogliamento di questa presenza, & in quello, che stà à crederlo, come se non dicessi cosa alcuna. Nè il Demonio mi hà fatto guerra con questo. Perche l'animarcsti con sapienza della verità, è più luce di che questo per la parte di Dio si poteua adempire, e per parte mia mancar tutto. E quello, che dissi della guerra del Demonio, si intende di vanagloria, che troppo vana sarebbe voler insuperbirsi di ciò, che non è suo.* Tutto questo è della Ven. Madre, doue l'humiltà, e la sapienza del Cielo la cauorno dalla difficoltà; attribuendo à Dio ciò, ch'è di Dio, e pigliando per se quel ch'era suo con tanta quiete, che ne meno il Demonio potè entrarui in occasione tanto grande di vanagloria, Mà che non può la diuina gratia!

S. Teresa desidera, che quelle della sua Religione sappino sapere di non sapere.

Furno communicati à Caterina di Giesù li gradi d'oratione, che alla Sãta.

CAPITOLO XXIV.

Diuotione viua di Caterina di Giesù con il Santisimo Sacramento, e dono di Profetia, con cui la illustrò.

Sua diuotione al SS. Sacramẽto dell'Altare.

1 FV' diuotissima in estremo dell'ineffabil mistero del Santissimo Sacramẽto dell'Altare, e per questa causa riceuè da Dio questa sua Serua gratie molto singolari. Così affermano li suoi Confessori in generale, se bene in particolare specificano, e dicono poco. Il palese à tutti era vna perpetua esattezza in che tutto ciò, ch'haueua da seruire nel santo sacrificio della Messa fosse netto, polito, odoroso, e con tutta la curiosità, e decenza, che si ricercaua. Staua con tanta veneratione auanti al Santissimo Sacramento, che l'attaccaua à gl'altri, e faceua tanto alta ponderatione della Maestà del Signore iui velato, come chi lo miraua con luce tanto superiore, che diceua, che auanti l'Altare si doueua passare strascinando le ginocchia. Detestaua molto in questo proposito l'irreuerẽza de' Sagrestani della Chiesa della Villa, i quali con tanto poca vene-

neratione s'accostauano, e passauano auãti di esso, accusandoli di Fede morta, mentre iui non stauano tremando. Soleua dire à sua Sorella, che se le spezzaua il cuore, quando consideraua Dio non solo fatto huomo, mà pane, e cibo dell'huomo. Le volte, che poteua, faceua la sua oratione alla finestra del Conuento, che porgeua in Chiesa per godere di quella santissima presenza di Dio sacramentato. Nella sua festa solenne spendeua nell'istesso luogo in oratione tutta la notte, & il Signore con speciali fauori le mostraua quanto di ciò gustaua. Tutto procuraua lei di sigillare con il sigillo della sua humiltà, però in questo non poteua quanto voleua, perche la diuotione souente prorompeua, & vsciua fuori con notabile essempio, e profitto dell'altre.

Riceuè da lui fauori speciali.

2 Vna notte del Santissimo Sacramento stando in oratione alla grata, dolendosi molto di che venendo quel Signore della Maestà à regalarsi con gli huomini lo lasciassero così solo, e desiderando, che già, che loro per la sua tepidità non gl'assisteuano, stessero quiui tutti li Angioli, e Serafini cantandogli lodi, e lei aiutandoli vestita di carità, e purità. Il Signore volse mostrare, che gradiua le sue brame, e consolarla con vedere, che non staua quì tanto solo, come pareua, mà ben accompagnato da suoi Cortegiani. In quell'istante apparue vna chiarissima luce, la quale circondando il Sacrario spargeua per tutta la Chiesa i suoi splendori, lasciandola più chiara del Sole. Nell'istesso punto vdissi vna musica tanto celeste, che à niuna di quà si può paragonare, e durò fin che spuntò l'Alba. Stette tutto quel tempo tanto regalata, & assorta l'anima sua, che le pareua già d'esser beata. A quest'hora sparue la luce, la sourana armonia cessò, & il Signore gli disse. *Caterina, per le tue brame riceuo questa festa da' miei Cortigiani, come se per te sola mi fosse fatta.*

Se ne riferisce vno molto singolare.

3 Faceua gran ponderatione della dignità dell'huomo, che arriua à riceuere questo incomparabile beneficio. Per questo si disponeua à riceuerlo con molte hore d'oratione, e con opre penali di digiuni, e discipline, cilicij, & altre simili. Haueua così viua la Fede di questo mistero, come se tirata la cortina l'hauesse veduto con gl'occhi corporali. Da quì le nasceuano li giubili grandi, co' quali vsciua di se li giorni del Santissimo Sacramento, e molti della sua ottaua. La sua allegrezza in essi era tale, e la cauaua tanto del suo passo, che hauendo per suo naturale seuerità, e graue modestia, pareua d'essersi cambiata in vn'altra, tali feste, inuentioni, e viuezze faceua, attaccando fuoco, e diuotione à tutte. Haueua insatiabil fame di accostarsi frequentemente à questo fonte d'amore. Mà il timore riuerentiale, con cui lo veneràua, & il profondo conoscimento della sua indignità la trattennero, fin che li suoi Confessori le commandorno, che si communicasse ogni giorno. Lei medesima dichiara l'occasione, che l'obligò à ciò fare dicendo, che la N. S. M. Teresa in vna delle molte apparitioni ch'hebbe dopo, che fù morta, le commandò, che lo facesse. Le sue parole sono le seguenti. *N. S. Madre mi disse ancora. Dite al P. Prouinciale, che vi commandi il communicarui ogni giorno. Questo mi parue duro, perche il Signore mi hà mostrato la purità, e nettezza, che si ricerca in vn'anima per accostarsi à questo Santissimo Sacramento.* Non persuasa con questo, nè con il consiglio de' Confessori, e licenza del Prelato la sua humiltà si astēne dal riceuere Dio ogni giorno, fin che vltimamente, il N. V. P. F. Giouanni della Croce glielo commandò, & all'hora si arrese.

Come si disponeua per riceuerlo.

Il timore riuerentiale, e proprio conoscimento moderano le ansie del suo amore.

4 Prima di questo commandamento si essercitò in communicarsi spiritualmente disponendosi per questo, come per la Communione Sacramentale, offerendo il suo cuore à Dio con molto profondo riconoscimēto della sua bassezza. Volendo lui, ch'intendesse, quanto grato gl'era questo sacrificio, glielo dichiarò nel modo, che lei significa in queste parole. *Il giorno di Santa Caterina stando con questa gran voglia di communicarsi parue, che gli posero all'anima sua*

Dichiara l'eccellenza della sua communicatione spirituale.

ma sua

ma sue grandezza, quale non poteua comprendere. La memoria era tutta occupata nell'opere di Dio, è l'intelletto illustrato con vna luce differente da quella, che altre volte suole con vna notitia molto chiara della volontà di Dio: la volontà tanto affettionata, ch'haurebbe voluto sempre star operando ciò che lo dauano. E con questo certi effetti d'amore (notisi questa singolarità) *che dal fumo, ch'vsciua da questo fuoco, pareua si affogassero i sensi, e che nulla mancaua per spirare. Le gratie, che l'anima riceuè, furno grandi, restando disfatta, & annichilata auanti à quella Maestà* (questo è il proprio, e sicuro effetto di esse) *è la fame, che al principio haueua, si sodisfece con vn'altra fame di tutto ciò, che piace à Dio, e desiderio di che tutti il conoschino, acciò sij amato, e di patire per lui grandi trauagli.* In questa maniera ne dichiara l'eccellenza della sua communione spirituale.

Hebbe dono mirabile di profetia.

5. Passiamo al Dono di profetia, proprio di molto amici di Dio, perche guadagnandole la volontà, gli guadagnano il petto, e si fanno signori de'suoi secreti; piu, ò meno conforme alla dignatione diuina. Perche in cose tanto superiori à meriti humani le distributioni di questo genere da essa, non da essi dipendono. Vediamo ben si il Signore communicare molto di ordinario il suo petto à suoi intimi amici, come disse à gl'Apostoli. In questo fù senza dubbio molto auantaggiata questa celeste Vergine. E così vediamo, che molto al principio della sua vocatione in quel sogno profetico gli riuelorno, che haueua da esser Monaca, e l'Ordine, in cui doueua esserlo, ancorche all'hora non fosse vscito in luce. Disse ancora, che nel suo sepolcro haueuano le sue ossa da parergialle, come morte nel corpo per l'eccessiuo ardore delle sue febri, e così auuenne. Dalle informationi, che si fecero per questa Historia, consta che Dio gli diede singolare conoscimẽto delli interiori delli altri, quale i Teologi riducono al dono di Profetia. Il P. Giouanni di Eraso della Compagnia di Giesù suo Confessore dice, che il Signore communicò à questa Santa Vergine il miserabile stato di alcuni, che si communicauano in peccato mortale. Questo l'affligeua tanto, che castigaua in se il peccato altrui con digiuni, discipline, cilicij, e longhe vigilie per obligare Dio à cauarli da quelle tenebre alla participatione della sua gratia, fine, al quale Dio ordinaua quelle notitie; & ancora acciò la sua sposa facesse quegl'atti tanto feruorosi, e penosi di carità verso i suoi prossimi.

Il Signore le communicò lo stato infelice d'alcuni, che lo riceueuano in peccato.

Gioua à molti con il dono di profetia.

6 Dentro del Conuento essercitò questo Dono in vtilità di molte. Indrizzaua l'vne nel camino di perfettione, le quali andauano molto suiate, leggendo loro lo stato delle sue conscienze sino à scoprire li più secreti pensieri, prima, e dopo di essere Priora. Ad altre ricordaua i peccati, ch'haueuano scordati. Ad'altre ciò, che per vergogna lasciauano di confessare; persuadendogle à farlo. Conosceua chi nell'oratione della Communità era colpeuolmente diuertita, e glielo auuertiua, acciò si emendasse. Lucretia dell'Incarnatione essendo Nouitia patiua vna gagliarda, e pericolosa tentatione, la quale per vergogna non palesaua pure al Confessore. La Serua di Dio conobbe il suo trauaglio, & il pericolo, in cui staua; Le dimandò dissimulando, che cosa haueua, perche già era Priora. Rispose ostinatamente, che nulla. All'hora le dichiarò tutto il suo male, li cattiui effetti di esso, e ciò, che il Demonio pretendeua in essi. Vedendosi conuinta confessò de plano, riconobbe il suo errore, e lo emendò. Vn'altra volta conoscendo in vn Sacerdote, che diceua Messa, il cattiuo stato della sua cõscienza per vna inuecchiata, e perniciosa amicitia, fu grandissimo il dolore, che ne sentì. Lo rappresentò à Di[o]: le dimandò con feruore, e con trauaglio del suo corpo medesimo il rimedio: sua Maestà glielo concesse, Chiamò il Sacerdote, gli disse il suo pericolo: gli diede consigli salutari, e tocco dal Signore aprì gl'occhi, pianse la sua colpa, e cominciò ad esser vn'altro. Bastino questi pochi essempij per rau-

illsate

uisare la luce profetica di quest' anima.

CAPITOLO XXV.

Nuoui trauagli per parte del Demonio, e de gl' huomini.

Il Demonio l'assalta in varie guise, e sempre resta vinto.

1 Era forza, che il Demonio sentisse molto il tormento grande, che questa Vergine prudente le cagionaua sì per le vittorie, che di lui ciascun giorno, ciascun hora riportaua, come quelle, che altri con il suo essempio, dottrina, e diligenza aequistauano. L'assaltaua non solo copertamente, come sempre haueua fatto, mà à faccia vsando di tutte le sue forze, & astutie: il che se bene cominciò essendo secolare, crebbe molto dopo, che fu Religiosa. Quando si rizzaua di notte per far oratione, ò pigliar discipline in alcun luogo ritirato, se le attrauersaua sù la porta in figura d'alcuno de' più fieri animali per vietargli il passo. Lei conoscendo chi era, come se hauesse commandato ad vna bestia, in virtù di Giesù Christo le commádaua, che fuggisse, e lo faceua. Quando staua nella maggior quiete della sua oratione le saltaua, e giuocaua all'intorno con strepiti, e mostacci per diuertirla. Quando si disciplinaua soleua alle volte leuargli la disciplina di mano, e nasconderla: altre lei lo scongiuraua, e lui non potendo resistere, gli gettaua lo stromento, ò gli daua colpi crudeli. Al che lei con gran pace diceua. *Fà tù, ò bestia infernale, ciò, che doueuo far io, già che il mio Signore ti dà licenza. Castigami con il rigore, che meritano i miei peccati, già che io no'l fo. Riceuo questi colpi dalla sua mano, non dalla tua.* Vergognato di sì gran valore, di sì gran rassegnatione, di sì gran disprezzo, che doueua fare se non fuggire hauendo sodisfatto alla sua rabbia?

Procura di disturbarli li essercitij spirituali.

2 Lei si consolaua molto cō far oratione, essendo secolare, sopra vna torre della sua casa paterna, di doue godeua il Cielo sua patria, suo centro, suo amore, suo rileuante specchio per vedere Dio in esso. Per salir alla torre era forza trauersar corritori, salire scale ritirate. In vicendo della stanza in cui dormiua, il Demonio le appariua in varie figure d'animali feroci, ò di vn Mostro fiero, e molto deforme: lei passaua tanto senza timore, che se ne rideua, & egli ruggiua. Altre volte le smorzaua la candela, e lei con molta patienza, e flemma tornaua ad accenderla tormentandolo con la sua toleranza. Altre per fargli maggior rabbia pigliaua in vna mano vna Croce, in cui era inchiodato vn Christo, e la candela nell'altra, e caminaua alla sua oratione. Non osando il Demonio in queste occasioni appressarsegli diceua. Ben' armata vai, mà non per questo desisterò, perche quel Crocefisso vuole ch'io ti tormenti. Era per lei gran consolatione sapere, che tutto quello veniua di mano del Signore, con che metteua in fuga il nemico senza potergli resistere.

Gli è di gran consolatione il sapere, che il gusto del Signore, che pacifica queste molestie.

Modo valoroso di vincere il Demonio.

3 Vna volta hauendo persuaso à Cristoforo di Sandoual suo fratello à trattare d'oratione, e di essercitij virtuosi, lui la pregò, che le mattine quando si rizzaua lo suegliasse. Vna volta volēdo farlo, & hauendo già sopraperte le porte della sala, in cui il fratello dormiua, il Demonio gli strinse così forte la mano frà di esse, e con sì gran dolore, che non potè cauarla. Auueduta subito di doue gli veniua quel tiro, in luogo di lamenti, di voci, di suegliare chi l'aiutasse, gettatasi con gran patienza inginocchioni disse. *Maledetto, fà il tuo officio, che io farò il mio.* E stette così offrendo il tormento al Signore. Fattosi giorno le sue donne la trouorno come pendente dalla porta, e la mano tanto infiammata, che temerno di alcun male pericoloso: e quando tutte mostrauano la lor pena per il suo male lei se ne rideua, come se nulla fosse accaduto.

4 Essendo in età di vent'anni, e stando vna notte in oratione, il Demonio le

apparue

apparue in figura di vn deforme animale al modo, che sogliono dipinger i Grifi gettādo fuoco dalla bocca. Commandandogli lei in virtù di Dio, che se n'andasse all'Inferno, gli rispose, che non v'andrebbe senza portarla seco, perche era sua. Gli dimandò per qual ragione, e dando vn gran gemito disse. Non voleuo dirtelo, mà di là sù mi sforzano à farlo. Lei all'hora lo scongiurò in virtù di Giesù Christo à che senza mentire lo dicesse: e prosegui. Quelli, che non son battezzati sono miei, e tù non lo sei. Menti (disse lei) perche i miei padri sono ottimi Christiani, e non dormirebbono in cosa di tanta importanza. Lui tornò à dire, ch'era stata battezzata con acqua rosa, e che il Battesimo non era vero, con che disparue sentendo molto di hauerle scoperto il secreto. D. Caterina restò pensosa per quello, che poteua essere: e la mattina disse alla madre ciò, che gl'era passato. Risposegli ch'era il vero, e che temendo il freddo della stagione haueua mādato acqua rosa calda per battezzarla. Ammirate ambedue del caso chiamorno Lorenzo Vellon Vicario della Villa, e senza scoprirgli il misterio le disse, come sua figlia veramente era stata battezzata con acqua rosa, e ch'haueua sentito dire, che quel Sacramento non si poteua fare se non con la naturale: e che trattasse del rimedio. Il Vicario informato della verità la battezzò in secreto. Caso ben straordinario in vn'anima, che haueua riceuute tante gratie dal Signore senza esser'entrata per la porta del Battesimo. Lei poi soleua dire, che haueua preso grandissimo amore à questo Sacramento, perche gli haueua leuate fierissime tentationi contro la Fede, e contradittioni molto grādi, quali haueua patito contro le cose sacre.

Gli scopre, che non era battezzata.

Verificano il caso, e si battezza.

Effetti, che questo Sacramento causò nell'anima sua.

5 Dopo, che il Demonio la vidde Prelata armaua sottilissime reti ad altre Religiose di sua Casa, e come non ardiua già combattere con lei à faccia à faccia la molestaua in esse per varie strade. Vna volta stando vna di molto gran spirito in oratione l'inuestì volendo affogarla. Accorse la Madre, e some con dirgli, Taccia, sorella, faccia il Demonio il suo officio, e lei il suo soffrendo, e perseuerando, fuggì. La Serua di Dio haueua introdotto tanto essercitio di mortificatione nel suo Conuento, che pareua, che le Religiose hauessero perso le delicatezze, e schiui di donne, tanto animosamente imprendeuano cose difficili. Vna, la quale andaua con grandi memorie della morte, per più suppeditarla dimandò licenza di mangiar in terra, seruēdosi per piatto di vn cranio di morto. La notte il Demonio gl'apparue in figura molto horribile, e gettando fiamme di fuoco per la bocca gli disse, ch'era l'anima di quella defonta, nel cui cranio haueua mangiato. La Religiosa restò spauentatissima, e la Prelata sentendola per esser le celle attaccate passò allo strepito, e le disse. *Di che s'intimorisce, sorella? Fugge da vna gallina? Sappi, che il Demonio lo è per quelli, che non lo temono: lascilo fare il suo officio di tentare, e facia lei il suo di orare, e vedrà, come si mette in fuga.* Così auuenne, con che la Religiosa restò fortificata non meno, che consolata.

Le sue parole infondono fortezza contro li Demonij in quelle, che da loro erano tormentan.

6 Più rigorosa come più sottile fù la guerra, che il Demonio fece à Caterina di Giesù per mezzo della Priora Anna di Giesù. Questa Madre haueua gran concetto della virtù soda, e massiccia della Serua di Dio: però considerando le continue gratie, che sua Maestà le faceua, rare, e sublimi: e che trà l'altre cose non gli erano occulti li stati dell'anime, nè li più secreti pensieri loro, cominciò à temere: vsò rigorosissime, e vergognose mortificationi per soggettare lo spirito di superbia, di cui temeua. Per questa strada pretendeua, che l'infermità secreta di vanità desse fuori. Non contenta, veduto defraudato il suo pensiero con la grande vgualtà, & humiltà della suddita, consultò sopra il caso persone dotte, e spirituali. Disse loro tutti i suoi riflessi con l'essaggeratione, che la gelosia gli dettaua senza lasciar circostanza, che non ponderasse. Commandò alla Sorella,

Nuouo, & vtil modo, cō cui gli fanno guerra, dubitando la Prelata del suo spirito.

che senza coprir cosa alcuna dispiegasse l'anima sua. Quelli non mettendo in conto, nè li molti anni di essercitio in ogni virtù, nè la pronta obedienza, l'humiltà arrendeuole, la diuotione non affettata, l'vgualtà d'animo alli disprezzi, e mortificationi della Prelata, finalmente la verità senza diffetto nell'amore, e suiscerata carità con le Sorelle (tutti, e ciascuno segnali, quali se non faceuano euideza della santità di quell'anima, dauano vna sicurissima probabilità) risolsero ch'era se non ingannatrice, ingannata dal Demonio.

La Priora cõsulta i suoi dubij con persone dotte, e risoluono, che Caterina di Giesù è ulusa.

7 Questo parere turbò tutto il Conuento vedendo conuertito l'oro in alchimia, la virtù in vitio, e la sincerità in fintione. La diligenza in mortificarla, pose la Priora in maggior trauaglio, & angustia. Gli diceua, ch'era indemoniata, e che al capo delle sue vanie haueua da terminare nell'Inquisitione, che haueua da suergognare l'Ordine, & il suo lignaggio. Questa Madre era vehemente nelle sue risolutioni, graue nel suo procedere, con che aggiongeua energia, & vna maniera di spauento alle riprese. Questo fù per la sincera colomba il maggior colpo, ch'hebbe nella Religione. Non credere alla Prelata, e Confessori era scrupolo; crederui, tormento. La sicurezza, ch'haueua nell'anima senza potere scacciarla gli accresceua il timore, con che cominciò à tenere per sospetto quanto sin all'hora gl'era successo. Ciò che più l'afflisse fù la risposta della N. S. M. Teresa ad vna consulta, che la Priora fece sopra il caso. Venne gettando fuoco. Commandò (gouernandosi con l'informatione) che quella Religiosa fosse di nuouo mortificata, che la mettessero in carcere, che la separassero dal trattar con l'altre, & in conclusione la trattassero con tutto il rigore, che il caso richiedeua. L'honore in tutte quelle del Conuento fù tanto grande, che si scordorno di portargli alla Cella da mangiare, e bere. Il Demonio non perdè l'occasione, sapendo, che lo spirito tristo apre la porta alla disperatione. Gli apparue in figura humana di Angelo di luce, le disse, che poi che la sua Prelata, e Confessori l'haueuano disingannata, e datole à conoscere, che tutto il passato era stato illusione, e che le Monache pretendeuano torgli la vita con non dargli da mangiare, facesse lei quello, che esse intentauano, in ordine a che gl'offerse vn capestro, e glie lo gettò al collo.

Il Conuento si turba, e la Serua di Dio patisce grandi mortificationi.

Danno parte del caso à S. Teresa, e cõmanda, che sij carcerata, e trattata con ogni rigore.

Il Demonio si trasforma Angelo di luce, e nel maggior rigore della sua prigionia la tēta, che si leui la vita.

8 Quell'anima illuminata conobbe subito l'autore del peruerso consiglio, & inuocando il dolcissimo Giesù rifugio in ogni tribolatione scacciò con valore da se il Demonio, e le diede del capestro in viso dicendo. *Questo è per te spirito apostata, indurito nella tua malitia; non per me, che sono Christiana, e spero perdono delle mie colpe co'l pentirmi di esse.* Il Clementissimo Signore, il quale in queste angustie mai l'haueua abbandonata se bene si era nascosto subito se le scoprì, & appressandola al suo sacratissimo costato le diede à bere del fonte dell'eterna dolcezza in premio della sete, che per lui haueua patito. Con questo si dileguorno le tenebre, si quietò la conscienza, si assicurò la certezza antica di che Dio era quello, che le faceua gratie. Conobbe, che poteua compatirsi inganno nella Prelata, e Confessori, con la sicurezza di Dio. E restò quietissima, e grandemente allegra. La Madre Priora in quella congiuntura staua in letto, e sollecita di che quella pecorella non se gli perdesse con il rigore di tante amarezze la mandò à chiamare. Lei andò con volto così lieto, con animo tanto pacifico, con parole tanto humili, come se nulla hauesse patito. Trattenne l'inferma con molta gratia, la seruì nella Cella con molta humiltà. Con questo gl'intenerì il cuore, le facilitò le difficoltà di vededo quell'humiltà, e serenità di cuore non esser effetto di cattiuo spirito. Giùse in questo tempo à Veas il N.V.P.F. Gio. della Croce già Vicario del Caluario, gran consolatione per tutte quelle Religiose, & in specie per la Priora la quale l'haueua molto ben conosciuto. Communicolle i dubij, che patiua circa quella Religiosa, e lo

Resiste con valore: Christo gl'appare, gli dà à bere del suo costato, con che le tenebre si dileguano, e l'anima torna alla sua tranquillità.

Per commãdamento della Prelata esce di prigione.

Il N. V. P. F. Giouanni della Croce essamina, & approua il suo spirito, e la pena di tutti si cangia in allegrezza.

pregò la essaminasse. Lo fece il sperimentato Padre con quella essattezza, e cautela, che il negotio ricercaua, e trouando che in quell'anima non era dolo, nè fintione, e quelle gratie non erano tanto straordinarie, che Dio non le hauesse fatte ad'altre anime, e specialmente alla N.S. Madre, la quale staua attualmente riceuendole, consolò Caterina di Giesù, quietò la Priora, riempì il Conuento di consolatione, e scriuendo alla Santa cessò del tutto la borasca, e la Serua di Dio restò più accreditata.

CAPITOLO XXVI.

Fanno Caterina di Giesù Ruotara: il Signore mostrò quanto gradisca il suo zelo.

Dano l'offitio di Ruotara à Caterina di Giesù.

1 Le molte esperienze, e proue precedute in Caterina di Giesù, & il gran capitale naturale, e di virtù mostrato in tutto facilitò alla Madre Priora il farla Ruotara lasciando altre più antiche venute alla Fondatione. Non sentì puoco questa occuperatione per il tratto con secolari, per la ritiratezza nella Cela centro, e consolatione sua. Mà come la sua humiltà vguagliaua gl'honori à dispregi, non trouando più da stimar in quelli, che in questi, chinò il capo. Ancorche il Conuento era religiosissimo cô la vigilanza di tal Prelata, e feruore di tali suddite, la nuoua officiale non volse, che per questo si perdesse.

Come si porta in esso.

Allontanaua dalla Ruota tutti quelli, poteuano far perdere il tempo alle Religiose, & i suoi parenti per li primi. Nell'osseruanza delle leggi non haueua da farsi mãcamento ancorche minimo, nè le Monache ardiuano di darne occasione, sapendo, che quella sentinella del Cielo mai dormiua.

2 Il Signore mostrò quanto gradisse questa sollecitudine in vn caso degno di questo luogo. Trouandosi grauemente infermo, e maltrattato vn suo fratello, la cognata mandò à pregare la Madre Priora, ch'era all'hora iui, che non essendo nel luogo chi facesse buoni biscotti glieli facesse fare in Conuento. La Ruotara riceuè l'ambasciata, e con essa non puoco disgusto: se le rappresentò, che se bene il caso era vrgente, era principio di rilassare la Constitutione, la quale commanda, che le Religiose non si occupino in conserue, nè in cose dolci, allettamẽti della gola, perdimento di tempo, occasione di distrattione, e porta, per doue sono entrati molti mali ne' Conuenti di Monache, e non voleua far l'ambasciata alla Priora, mà licentiarla. Temendo per altra parte il suo giusto sentimento se si vsurpaua l'officio, & i lamenti della cognata, e fratello entrò in grandissima perplessità. Per vscirne dimandò al Signore, che le mandasse vn dolor di fianco di quelli, che soleua, quando bene si auuenturasse la vita per non esser occasione essendo Ruotara di sì mala introduttione: sua diuina Maestà fù tanto puntuale in accettare questa offerta, che nell'istesso punto glielo mandò sì viuo, e con febre così ardente, che l'abbattè; e di lì la portorno al letto. Zelo veramente grandissimo, apprezzo dell'osseruanza maggiore d'ogni hiperbole, poiche per vna cosa tanto minuta espose la sua vita à pericolo.

Mette la vita in pericolo per vn punto leggiero di osseruanza.

3 L'infermità incalzò tanto, che il quarto giorno, le diedero i Sacramenti, & il quinto la diedero per spedita cõ sì grande consolatione dell'anima sua, che scrupolizò, se la natura la portaua alla morte contro la volontà di Dio. In quell'occasione arriuò il Padre Giouanni Eraso della Compagnia di Giesù suo Confessore antico. Pregò, che glielo chiamassero, perche haueua necessità di communicargli cose dell'anima sua, e specialmente vn graue contrasto trà il desiderio di veder Iddio, e l'amore di patire per lui, che nõ si compatiscono insieme. Haueua porte al Signore molto amorose, e rissentite

doglianze della longa absenza di questo essiglio priua della sua vista; e di che auuicinandola tante volte al punto della morte, subito riuocaua la sentenza prolongandogli l'absenza. Volendo sua Maestà consolarla (notisi questo caso, che è singolare) pose in sua mano la vita, ò la morte. La vita gli era cara per patire: la morte le rapiua l'affetto per goderne: e posta in questa generosissima, e più che amorosa lite non finiua di determinarsi. Entrò il P. Eraso in compagnia della Priora, e Monache coperti i loro volti, come è di costume. Trouò l'inferma molto all'estremo. Essendo stato iui vn poco, dimādò che la lasciassero sola con il suo Confessore, e gli disse. *Padre, Dio hà posto nelle mie mani la vita, e la morte, accioche elegga quello, che è più di mio gusto. Io hò risposto, che hauendo tanto vicino chi tiene la sua vece, che è V. P. non è ragione, che io mi risolua senza consultarglielo.* Il Padre rimase attonito vedendo l'amore contrario à se stesso, considerando l'vgualtà di quel cuore, e la gran quiete ne' confini della vita, e della morte. E molto più ammirò la dignatione diuina in lasciare l'elettione à questa sua diletta. Questo significa egli nella sua depositione con queste parole.

Dio li dà in elettione ò morir per godere; ò viuere per patire.

Non si risolue senza consultarne in suo Confessore.

4 *Confesso, che se la presenza dell'inferma, la quale mostraua di star più nell'altra, che in questa vita con vna maniera di maestà della presēza di N. Signore, quale senty senza veder nulla, mi causò vna maniera di stupore, e spasimo, che gettandomi inginocchioni ammuty. Lei auuedutasi della mia fiacchezza mi animò dicendo. Non temiate, che qual si voglia parte, che voi eleggiate, Dio mi assicura il partito. Assicurato io interiormente con questo, le dissi, che dimandasse la vita parendomi, ch'essendo ne' principy di questa Fondatione, & esser lei quella, che l'haueua principiata, e li suoi parenti tanto ricchi, e principali, la sua vita per all'hora sarebbe d'importanza. Alche rispose. Ben Padre, già sono sana, e senza male alcuno. Però hà da farmi vna carità, & è, che per questo male sogliono mettermi certe ventose tagliate su'l petto, e poi vi metton sale, e tornano ad attaccarle per cauar la malignità dell'humore. Facciami tanta carità, che non dica il miglioramento sin che sij fatto il rimedio: e non si sappi la gratia fattami da Dio: che essendo tanto humile gli daua pena, che si risapesse il miracolo. Riparando io al rigore del rimedio, disse. Padre in nissuna maniera fate caso di questo, che niuno regalo mi si può fare, che mi dy tanto gusto, quanto, il patir questo puoco per amor di Dio. Nè trattai con la Madre Anna di Giesù, e tutti due hebbimo da condescendergli: e con questo per all'hora si coprì l'operato da Dio, e lei restò sana, e molto contenta, di che li biscotti non si facessero.* Di questa maniera il suo Confessore raccōta questo caso: con che si adempì in questa occasione ciò, che diceua in altre. Che quando staua molto male non ardiua di rallegrarsi con la sua morte, temendo, che il contento di morire non le allongasse la vita. E per questo frà l'altre stanzette diuote, quali con la sua buona voce soleua cantare all'inferme vna era questa, di cui si dice ch'ella sij stata l'auttora.

Gli comanda ch'elegga il viuere; e di repente resta cō perfetta salute.

Non v'è diletto, o regalo per l'anima sua, come il patire.

Ven muerte tan escondida
Que no te sienta venir,
Porque el gusto del morir
Non me buelua à dar la vida.

Morte vieni si auuertita,
Che non ti senta venire;
Acciò il gusto del morire
Non mi torni à dar la vita.

Se Christo nell'Horto tremò à vista della morte per segno della sua humanità: in questo suo Paradiso si rallegrò con essa per ostentatione della sua diuinità.

CA-

CAPITOLO XXVII.

Fanno Priora la Vener. Madre. Esercita l'officio con gran perfettione: e leua l'habito ad vna Nouitia illusa.

Fà diligenza grandi per nõ esser Priora.

Essendo mancata dal Conuento di Veas la M. Anna di Giesù eletta per la Fõdatione di quello di Granata si cominciò à trattare di successora. Tutte posero subito gl'occhi nella M. Caterina, se bene quelle ch'erano venute alla Fondatione erano più antiche. L'hauer fatto tanto per quel Conuento dando se stessa, e sua Sorella, e robba hauerebbe influito non poco, però mossero molto più il capitale superiore, e la rara virtù. Lei saputo il maneggio s'afflisse in guisa, tenendosi non solo per insufficiente, mà per incapace, che nulla poteua consolarla. Negotiaua con le Monache, acciò la lasciassero, e non trouando in esse quell'apertura, che desideraua, ricorreua à Dio, e con tante lagrime, & ambascie lo sollecitò, acciò mandasse à monte il trattato, che durò frà li due vna longa contesa come frà vguali, insistendo lei in che non sarebbe Priora, & egli in che haueua da esserlo. Compiacciutosi di questa rassegnata contradittione à titolo di amorosa gli disse vn giorno. *Che non temesse di accettare il carico, che lei haurebbe il nome di Priora, e lui farebbe l'officio senza sua briga, nè distrattione.* Con questo s'arrese, & essendo arriuato in buon tempo il Superiore si fece la elettione il mese di Luglio del 1582. viuendo tuttauia la N. S. M. Teresa, à cui fù molto grata. Lei significò gl'effetti della parola di Christo in quell'anima dicendo così. *Parue, che queste parole fossero più, che parole, perche restò fatto quello, che significauano; & io tanto disfatta, che la conditione naturale, e tutte le cose sie angiorno, & io rimasi in pace; e con tanta scordanza dell'officio, come se le Monache quali haueuo da gouernare fossero nell'Indie, e fosse vn'altra quella, che ne hauesse la cura. E con tutto questo pare, che tutto si faccia meglio.* Queste sono parole della Ven. Madre; & in virtù di esse ricorreua à N. S. con tanta confidanza nelle necessità, come se hauesse hauuto il rimedio nella manica.

Il Signore gli essibisce di pigliar à suo cõto l'amministratione dies. so, acciò, che accetti l'vfficio.

Come speri-mẽtaua l'adẽ-pimẽto di que sta promessa.

2 L'essempio, che diede di tutte le virtù alle sue figlie, fù tale, ch'essendo stato tanto eccellente, e superiore quello della vita passata parue vn'altra cosa & vna vita differente. Con la sua sola presenza, & assistenza alla Communità teneua quel Conuento così concertato, che quelle Monache prima Sante paruero gia Santissime; e que' corpi lasciata la grauezza naturale cangiati in spiriti pronti all'obedienza, prontissimi à Dio. Di sorte, che se bene con la dottrina, & assistenza della Madre Anna corsero con lena, con quella della Madre Caterina volorno. E come l'anima, che le gouernaua, era tanto accesa nell'oratione, tanto continua nella fatica, tanto assistente nell'osseruanza, tanto valorosa nelle infermità, così loro in tutto questo si rinouorno.

Dãnuono esse re all'osseruãza, e perfettio ne del suo Cõ uento, essendo modello di tut te le virtù.

3 Nell'humiltà tanto propria del Prelato Christiano, quanto il commando (se lo spirito di Christo si sà intendere) ci lasciò notabili essempij: due soli ne riferirò. Il primo fij quello, che passò con vna Nouitia tanto tentata contro di lei, che quanto faceua, e diceua gli daua in viso giudicando il suo spirito del Demonio. La Nouitia, seguendo il salutifero consiglio de' Maestri spirituali di scuoprire l'anima a' Cõfessori, e Prelati, communicò la sua tentatione con la Prelata: gli disse con sincerità tutto quanto haueua nel cuore, essendo alcune cose di tal conditione, ch'hauerebbono potuto irritar molto quella, che le sentirebbe contro di se. Dopo hauerle vdite gli commandò, che gliele dicesse auanti alla Communità nell'istesso modo, che le haueua riferite da sola à sola. Con questo pretese due cose. La prima, la propria hu-

Essempi singo lari della sua humiltà.

liatio-

miliatione sentendo i suoi mancamenti in publico nel modo, che la passione li dipingeua alla Nouitia. La seconda, il suo rimedio, restando soggetta con si grande atto di humiltà alla sua Prelata. Non ottenne la prima, mà più tosto lode, sapendo le Monache, che tutto quello era fumo della passione. La seconda sì; e la Nouitia restò rimediata, confusa, e con gran stima di colei, che prima aborriua. Il secondo essempio fù nella forma seguente. Alcune notti si nascondeua à far oratione in luoghi secreti, e ritirati, acciò non la disturbassero. Vna di queste se n'andò ad'vn coro alto, & accomodandosi in vn cantone di esso, doue il giorno auanti haueuano posto vn puoco di lana coperta con vna stuora, si prostrò. Salita all'istesso Coro Caterina della Croce con il medesimo intento, andò subito al cantone, doue haueua veduta la lana, e si pose à sedere sopra ciò, che pensaua esser lana, & era la Priora. Lei non diede alcun segno di chi era, anzi stette tanto immobile, che quella, che s'era posta à sedere s'addormentò. Di lì à vn pezzo si risuegliò, & auuedutasi al tempo di leuarsi, che quella sopra la quale s'era accommodata non era stata lana, mà vna persona, l'aspettò alla porta del Coro per riconoscerla. Veduto ch'era la Madre Priora, restò edificata di tanta carità, di tanta humiltà, e di sì rara toleranza, e publicò il caso nel Conuento. Di quest' vltima virtù diede vn'altro essempio bèn notabile. Vn gi mo finito ch'hebbe di lauar le scodelle vna sorella gli portò vn puoco d'acqua calda, acciò si lauasse le mani compa'sionandola per il gran freddo. La serua di Dio, se bene no'l costumaua, admisse quel seruitio, mà l'acqua era tanto calda, che haurebbe obligato ogn'altra meno habituata nella mortificatione à ritirar le mani, & altra cosa di più. Lei le tenne tanto ferme fin che vi fù acqua, come se fosse stata molto tepida: mà le vesiche, che si alzorno in esse attestorno il fatto, e recorno confusione à tutte le Religiose.

4 La luce del Cielo è come vincolata all'humiltà, e maggiormente ne' Prelati, per conoscere le tenebre della superbia, come si vidde nel seguente caso. In Baeza il Demonio cominciò à tendere le sue reti ad'vna fanciulla semplice di cinque anni, di bassa nascita scoprendosegli della sua istessa età, bello, amoroso, e liberale: giocaua con lei, e la tratteneua con regali da fanciulla. Crescendo lei, crebbe lui con nuouo laccio d'amore. Quando fù in età maggiore le disse, ch'era Christo Saluator del Mondo, e che si scopriua à lei, e non ad'alcun'altra persona per il grande amore, che gli portaua, e perche pensaua di operare per mezzo suo cose non più vedute, ò vdite in rimedio vniuersale degl'huomini. Per meglio coprir la rete, gli daua buoni consigli, & essortaua à cose di virtù. Communicaua queste gratie co' suoi Confessori, tracciando astutamente di discreditare la vera dell'vne con la finta dell'altre. Se bene alcuni de'Confessori stettero sospesi per la grandezza delle gratie superiori à tutte quelle, che si sapeuano, e rimisero al tempo (gran Maestro) il giudicio di esse. Altri non tanto auuertiti considerando il naturale humile della fanciulla, raciturno, ritirato, e le sue opre aggiustate non solo con la dottrina della Chiesa, mà molto superiori alle communi de'Christiani gli diedero credito, non riflettendo à che le promesse erano tanto essorbitanti, che obligauano à maggiore attentione. Questi palesorno, e predicorno cō tanto strepito la virtù di quella figliuola, che arriuò alli orecchi di D. Fràcesco Sarmiento Vescouo di Iaen la cui eccessiua pietà, e credulità di apparitioni annuuolò le sue molte lettere in questo, & altri casi simili, di che hebbimo ampia notitia. Approuò il suo spirito; la consultò in casi graui, e seguì in essi il suo consiglio, che le molte lettere non giouano, quando il naturale le torce, & incamina à suoi affetti. Con questo li Confessori circospetti tacquero non arditi di parlare contro il sentimento del loro Prelato, e con questo gl'altri crebbero nelle lodi: e la semplice pe-

Donna ingannata dal Demonio sin dalla fanciullezza.

Il Vescouo di Iaen approua il suo Spirito.

ce pecorella si lasciò tanto trasportare dall'affetto del lupo, che non trouaua quiete se no'l vedeua, e credeua già che Santa Caterina di Siena gli restaua molto adietro, e che per mezzo suo il Mondo si haueua da redimere di nuouo.

Il Demonio fà, e consuma il matrimonio con essa.

5 Quando il Demonio la vidde tanto inalzata sopra il Libano della sua superbia, e tanto persa per lui, che solo pensaua à dargli gusto, concertò matrimonio con lei dicendogli, che già la sua virtù, & amore erano saliti à meritare vn tanto bene: e soggiunse, che se bene insino all'hora era stato conueniente il communicare à Confessori le gratie, che gli haueua fatte, hora non già, perche eccedeuano ogni credenza, e perche lui solo voleua essere, come suo sposo, suo Maestro. La miserabile s'arrese; & il Demonio in figura humana sodisfaceua in tutto con essa al suo appetito già del tutto infiammato, e senza forze per rihauersi; perche non voleua. Non contento il Demonio di questo volse per mezzo di questa sua schiaua peruertire la sacra greggia delle Vergini Carmelitane di Veas. Per questo negotiò, che la riceuessero ad'instanza del Signor Vescouo di Iaen, il quale si obligò alla dote, e tutto il necessario per l'ingresso. Tutti li altri del Vescouato giudicauano auuenturato questo Conuento in meritare tal pegno: & alcune delle Religiose l'aspettauano ogni giorno per aprirgli la porta. Entrando in esso alla prima vista, e prima di parlar parola la Veneranda Priora conobbe subito li falsi caratti di quell'oro tanto lodato. Le penetrò il cuore, e seppe essere robba del Demonio. Come non conueniua manifestarlo subito per nò inquietar, il Conuento, il popolo, il Vescouato, aspettò, che l'opre testimoniassero l'inganno: dichiarò però il suo sentimento alla Maestra delle Nouitie acciò stesse su l'auuiso. Disse anco alla Nouitia, che intendesse essere obligatione strettissima delle Carmelitane Scalze lo stare dì, e notte serrata in cella, meditando nella legge del Signore, preuenendo con questo, che non parlasse all'altre Religiose già volonterose di communicare quell'anima tanto superiore, come publicaua la fama. A questo fine la pose in vna cella, che era tra la sua, e quella della Maestra, acciò tutte due stessero à l'erta. La Maestra lo faceua con sagacità, e la Priora vsaua di quelle mortificationi, e riprensioni più à proposito per deprimere la superbia del Demonio.

Il Vescouo persuade, che la riceuino per Monaca nel Conuento di Veas, e si obliga alla dote.

Caterina di Giesù à prima vista conosce l'inganno, e cō prudenza preuiene quelli, che poteuano introdursi nel suo Conuento.

6 Con questo la Nouitia cominciò à sentire il peso di tante mortificationi; la mancanza dell'applauso, e lodi humane; l'essempio di tanta virtù contrario al suo gusto, & à dar segni della sua stracchezza, il che tutto fu molto conforme al desiderio della M. Priora: la quale vna notte stando ritirato il Conuento, e lei in oratione supplicando il Signore, che volesse insegnarle il modo per disfare quell'inganno vdì vna voce, che le disse. *Veglia, veglia, che è bisogno.* Cominciò all'hora à farlo con maggior'ardore: & andando vna notte visitando la clausura, vidde, che sopra la cella della Nouitia staua gran moltitudine di Demonij, che faceuano come scorta al lor Signore, e Prencipe, che staua dentro. Assicurata più con questo, e presa occasione dalle visite, e fauori, quali essa publicaua di riceuere dal suo celeste Sposo (che questo titolo daua al Demonio) gli disse, che già, che gli appariua tante volte andasse quella notte, e l'altre à dormire nella sua Cella, e che venendo l'auuisasse, perche si sarebbe consolata di vederlo. Si essibì di farlo, mà no'l compì; perche ò non venne, ò lui non volse, che la suegliasse. Vegliando la notte seguente, se bene mostrando di dormire la sollecita Prelata, vidde andar per la cella, e girare attorno al letto dell'hospita vno come porco cinghiale di feroce, e spauentosa figura. Stette attenta à quello, che passaua, e fingendo di suegliarsi dal sonno disse. Via sorella se ne torni alla sua cella, che già sò chi è il suo sposo. Non lasciò questa saetta di pungerle il cuore, nè alla Santa di auuiuare le diligenze con quello, ch'ha-

Vna voce del Cielo l'auuisa, che vegli sopra la Nouitia.

Gli commanda, che dorma nella sua medesima cella, e vede il Demonio entrar in essa.

ch'haueа veduto, temendo in casa alcun graue danno, fe con diligenza non s'inuigilaua al rimedio. Vna notte mētre staua dimandandolo al Signore nella sua cella vdì in quella della Nouitia certe voci basse, mà di molta gente, de' quali non intendeua il linguaggio. Sospettando subito quello, ch'era, supplicò affettuosamente Dio, che legasse i Demonij, acciò non le impedissero il disfare vna volta quell'inganno. Con questo armato l'animo suo valoroso cō il segno della Croce se n'andò con tutto il silentio possibile ad accendere vna candela ad vna lampada, che staua in capo al Dormitorio, che è ben longo. Vidde con la luce in tutto ello vna come nuuola di fumo molto spesso, & in essa sì gran moltitudine di Demonij come il Sole discopre atomi nell'aria; e che l'andauano trattenendo, acciò non arriuasse alla cella, nè vedesse ciò, che passaua in essa. Ruppe con tutti con tanta difficoltà come chi fà violenza contro vn'impetuoso torrente, spiluccati i capegli, mà non infranto l'animo. Arriuò alla cella della Nouitia, l'aprì di colpo, la trouò in braccio al Demonio, il quale in figura di vn Moro molto abomineuole l'opprimeua, e la cella piena di Demonij assistenti al lasciuo, e sporchissimo delitto. Tutto sparì alla presenza di tanta santità precipitandosi per la finestra, e lasciato vn così fetido, e pestilente odore, che la benedetta Madre poi testificò, che quando nell'Inferno non vi fosse altro tormento, si doueuano con gusto abbracciare tutti li trauagli del Mondo per fuggirlo.

Scuopre in vn colpo tutto l'inganno.

7 Non potendo hormai quella miserabile negare la sua malitia restò piena di confusione, e confesò de plano tutti li suoi inganni fin dal principio. La M. Priora subito la rinchiuse in vna cella, acciò niuna le parlasse. Scrisse à suoi parenti, che venissero per essa, e la consegnò loro senz'habito. Mentre staua facendo questo gli arriuò vna lettera del Nostro Ven. P. F. Giouanni della Croce all'hora Priore del Conuento di Granata, in cui gl'ordinaua, che scacciasse quella Nouitia, perche era auuisato dal Cielo chi lei era, e del dannō, che poteua fare in quella Casa. Si consolò grandemente la Serua di Dio vedendo il suo fatto approuato da così illuminato Padre di spirito, e lo communicò alle Monache. Il Demonio, quale pretese per questo mezzo d'infettar quel Conuento restò confusissimo: lui accreditato, e molto più la Priora, quādo quei medesimi, che ne mormororno, lodorno la sua attione, vedendo, che il supremo Tribunale in atto publico castigò la illusa dopo di hauer essaminato. Così il Signore caua bene per i suoi giusti dal male, che il Demonio pretende de lor fare.

La illusa confessa, & è espulsa dal Cōuento, e castigato dal supremo Tribunale.

Il N. V. P. F. Giouāni della Croce essendo Priore di Granata ha illustratione del caso.

Tutto ridonda in confusione del Demonio, e lode di Caterina di Giesù.

CAPITOLO XXVIII.

Il Signore fauorisce il gouerno della sua Serua con auuisi, e miracoli.

1 On questo, & altri essempij mostraua il Signore quanto hauesse à suo carico quella Casa, e la buona direttione della Priora. Gli daua ancora nell'interiore dell'anima sua alcuni auuisi di come doueua diportarsi nel gouerno di quelle sue sincere pecorelle, quali trouiamo scritti di sua propria lettera. *Il primo, che intendesse, che non gl'haueuano dato schiaue, nè fantesche, che la seruissero, mà sorelle, delle quali hauesse cura. Et insieme con questo le daua vna gran stima di loro, che gli pareua, che tutte gli mettessero il piede innanzi nel temporale, e spirituale: e così l'anima sua andaua come confusa di fare ciò, che non sapeua, e di gouernare altre migliori di lei. Che non hauesse amicitia particolare con alcuna, mà souuenisse alle necessità di tutte in modo, che à ciascuna paia, che la Priora non habbi cosa, che le importi più, che la sua cura. Che non mostrasse stracchezza, ò noia quādo venissero à parlargli, e dicesse con sincerità ciò, che sentisse nelle cose, delle quali era interrogata, procurando di non spender*

Auuisi celesti, che Christo gli daua per direttione del suo gouerno.

spender più tempo di quello bisogna per quella necessità. Che procuraſſe non mancaſſe il neceſſario alle Religioſe; acciò di qui non pigliaſſero occaſione di tentarsi. Che rimediaſſe le colpe ſecrete ſenza publicarle: e quando pur foſſero publiche, le riprendeſſe acremente in ſecreto, & in publico le eſtenuaſſe: quando non foſſero tali, che non caſtigandole con rigore ſi deſſe mal eſſempio. Che le penitenze delle colpe ordinarie foſſero moderate, e che nel modo di riprenderle vedeſſero, ch'era più ragione, che paſſione. Che mai ſi diceſſero loro parole di ſtrapazzo, ancorche ponderaſſe, & eſſageraſſe molto il diffetto. Che alcuni mancamenti haueuano da rimediarſi con l'oratione; altri con riprenſione; altri con patienza; & altri con permiſſione. Di queſti vltimi come più difficili mette vn'eſſempio. *Vidde vna volta due Religioſe, le quali erano di mala voglia, e tanto taciturne, che ne meno in ricreatione diceuano parola: e conobbe, che la lor triſtezza era per alcun ſentimento, ch'haueuano con la Prelata: & andauano cercando occaſione di communicarſi l'vna all'altra la ſua pena, cioè di mormorare vn poco. Chiamò l'vna, e gli diſſe. Alta oratione deue hauere queſti giorni; poiche per il molto parlar con Dio non parla con alcuno. Vada à communicar queſto modo di oratione con la ſorella tale*, (ch'era l'altra tentata) *e non parlino coſa di profitto, mà mormorino di tutte, e di me la prima.* Con queſta permiſſione ambedue reſtorno rimediate, e ſenza voglia di mormorare. *Che mai conſentiſſe, che le Monache gli diceſſero i ſuoi peccati, per humiliarſi quando ſono in gran feruore. Perche riprendendole poi per alcune colpe, penſano, che lo dice per quello, che sà di loro, e vanno piene di mal talento.* Queſti, & altri conſigli pieni di prudenza, e ſapienza del Cielo daua il Signore à queſta ſua Serua per la buona direttione, e concerto del ſuo gouerno.

Temperaìl rigore con la ſoauità, & inſegna più con l'opre, che con le parole.

2 La M. Caterina ſi era alleuata alle poppe della gran M. Anna di Gieſù, la quale alleuaua le ſue Religioſe, non come bambine, mà come donne robuſte, le quali haueuano da ſoſtentare il graue peſo di tanta perfettione in Caſa, che haueua da eſſere Seminario della noſtra Prouincia di Andaluzia. Per queſto continuaua il valoroſo gouerno, in cui s'era alleuata; meſcolando in tal maniera con l'vtile il dolce, che la ſoauità non indeboliſce le forze delle ſuddite per il rigore della Regola: miſtura impoſſibile alla ſapienza humana ſenza quella del Cielo. Premeua molto in leuar loro altra maggior conſolatione di quella, che naſce dalla communicatione con Dio, & oſſeruanza delle obligationi; e lo conſeguiua non tanto con l'eſſortationi, quanto con eſſempij viui nella ſua perſona. Perilche ſe bene le occupationi dell'officio gli aſſorbiuano molto tempo, le diſtribuiua di tal ſorte, che rare volte mancaua alli atti communi, e ſpecialmente del Coro: con che guidaua l'altre tanto aggiuſtate, che niuna ſe ne poteua ſcuſare. Tanta ritiratezza, tanta puntualità, tanta oſſeruanza diſtemperò alquanto le meno forti di quella Communità. Perche nõ v'è peſo maggiore alla fiacchezza, che la continuatione in vn'iſteſſo modo di operare. E come non v'è coſa più naturale all'huomo, che la mutatione con cui ſi ſolleua, così non v'è coſa per lui più horribile dell'immutabilità. Le vne diceuano ch'era molto Prelata. Altre, che haueua depoſto la conditione della ſoauità di ſuddita: poiche voleua guidare tutte, e deboli, e forti ad vn paſſo medeſimo ſenza conſiderare, che non v'è maggior vgualtà con la Regola, che la diſugualtà delle forze. Queſte, e ſimili ragioni ripeteuano ne' cantoni quelle medeſime, che l'haueuano prima celebrato per dono del Cielo, perche nõ v'è viola, che ſi ſcordi, come fà vna Communità Religioſa. Perche nella viola, ſe la prima cade, le ben ſuona male, non abatte l'altre corde, in vna Communità vna che ſi ſcordi ſcorda tutte l'altre, e fà, che tutte, ò molte cadono del ſuo punto.

Alcune del ſuo Conuento mormorano di lei.

3 Correua all'hora l'anno del 1582. & all'Ottobre il P. Prouinciale F. Girolamo della Madre di Dio venne à viſitare quella Caſa. Hauendo poſto il

Si lamentano col Prouinciale del ſuo rigore.

precetto della Visita le Religiose tentate accorsero come con mano armata incolpando molto il rigore, & asprezza della Priora. Lo ponderorno in modo, che (inclinato più à soauità, che à rigori) concepì nell'animo suo, che con quel modo di gouerno si compiua con le leggi sì, mà si mancaua alla carità distruggendo più, che edificando. Con questo risoluto à seuere riprensioni, e rigorose penitenze con la Priora la sera di tutti i Santi (morta già la N. S. M. Teresa) entrò nella Clausura à fare il Capitolo, come all'hora si vsaua. Ragunate le Monache, e detto il *Veni sancte spiritus*, essendosi alzato prima di far loro il segno, acciò sedessero si stette in piedi più dell'ordinario, mutando di colore, come persona attonita di qualche nouità, e stando di quel modo disse in voce, che tutte vdirono. *Vostra Riuerenza stà qui?* Viddero anco le Monache, che la M. Priora Caterina di Giesù, la quale staua pure in piedi, fece à modo Religioso vna gran riuerenza verso la porta, mà non à chi, e che subito si ritirò ad vn lato, come facendo luogo à quella, che di nuouo entraua nella stanza. Ciò causò nelle presenti gran nouità, e non minore attentione aspettando il fine di attioni tanto disusate. Sedettero il P. Prouinciale, e l'altre ne' suoi luoghi: passando, finita l'essortatione alla correttione delle colpe disse alla Priora. *Auuertono à V. R. che è molto seuera, e rigorosa con le Monache, e particolarmente, che nell'hore del silentio non le consola, nè lascia, che trattino con V. R. le cose, che all'hora occorrono di loro profitto, e consolatione. Io venimo con intentione di riprenderla, e mortificarla bene. Mà la Madre dice, che il gouerno di V. R. è molto grato à Dio; e che fà molto bene à spedir presto le Monache in tempo di silentio, perche all'hora non è necessario spender molte parole. Ricorrano à Dio, che lui le consolerà. E che quello, che chiamano rigore, e secchezza in V. R. non è eccesso; mà molto conueniente, acciò le Religiose non s'allenino imbambinite con la souerchia piaceuolezza delle Priore.*

Si risolue di castigarla, e S. Teresa lo mitiga assistendo al Capitolo delle Case.

Parole del Prouinciale.

4 Finite le auuertenze della Priora passò all'altre, e dopo hauer riferita la colpa, che gli metteuano, si fermaua vn poco prima di riprenderla, come chi staua vdendo chi gl'auuertiua quello, che doueua dire, e subito proseguiua. Però la Madre dice, che dica à V. R. questo, e questo. Finito il Capitolo alcune delle Religiose procurorno di sapere dal P. Prouinciale, e dalla Priora il mistero di quelle suspensioni, e modo di riprendere, e seppero, che la N. S. Madre haueua assistito in esso auuertendo, e scusando ciò, ch'era necessario, e dando altre auuertenze di nuouo. Circa le quali tutte dissero, che ben pareuano ordinate dallo Spirito Santo; poiche si ripresero colpe interiori, e molto secrete. Disse ancora il P. Prouinciale, che la Santa gli haueua detto, che quando viueua staua in vn Conuento, mà dopo morta assisteua in tutti: e così commādò, che in quello di Veas gli guardassero il suo luogo in Coro, Refettorio, & altri atti communi, come di chi presideua in essi, e così si fece. Tutto questo si è cauato dalla Vita, che il P. F. Giuseppe di Giesù Maria scrisse della Ven. M. Caterina nel primo tomo delli due, che compose delle cose della nostra Riforma, e soggiunge quel che segue.

La Santa scusa alcune colpe, & altre ne auuerte nell'istesso Capitolo.

Commanda, che gli lascino luogo nelli atti di Communità di quel Conuento, per che assiste in esso, e ne gl'altri ancorche morta.

5 *In questa guisa raccontano sotto giuramento questo caso trè Religiose, le quali stauano tuttauia in Veas nel tempo, che si fecero le informationi per questa Historia, e furno quelle, che si trouorno presenti à questo Capitolo. E perche il P. Prouinciale ancor viueua in Fiandra, doue staua faticando contro gl'heretici, lo consultai, e mi rispose queste parole. E' vero, che stando io vna volta facendo Capitolo nel Conuento di Veas dopo esser morta la S. M. Teresa di Giesù, mi apparue appresso alla Priora, ch'era Caterina di Giesù, e all'hora mi diede ad intendere molto della virtù della Madre discolpandola in alcune cose, che io gli metteuo.* Questo è del Padre F. Giuseppe, e contro il mio vso l'hò citato per esser caso tanto raro la cui traditione si conserua sempre in quel Conuento, di che io faccio fede.

6 Stando la Madre Caterina vna

volta

Dio dà ad'intendere à Caterina di Giesù l'obligo strettissimo, e pericolo di chi gouerna.

volta ascoltando Messa, e supplicando N. Signore, che dasse luce à quelli, che gouernano, acciò acertassero à guidare; & anco darla à suoi sudditi, hebbe vna grande illustratione, & in essa vna notitia molto chiara del strettissimo cōto, che haueua da dimandarsi à Prelati. Nell'istessa diedesegli ad'intendere quanto longo Purgatorio haurebbono molti per esserli stati, e che alcuni andrebbero all'Inferno per li peccati altrui, che non vi sarebbono andati per li proprij. Questa illustratione la lasciò con vna pena tanto notabile, considerandosi con molti diffetti, e puoco proffitto in questo, che staua à carico suo. Et intendendo, che per lei haueua suonato quello risueglino, rimase tanto afflitta, che pareua, che l'anima gli venisse meno per la perfettione, che le haueuano mostrato ch'hanno ad'hauere quelli, che gouernano altri. Perciò fece instantissime diligenze con N. Signore, e per diuerse strade con il Padre Prouinciale, acciò gli leuasse l'officio desiderosa di chiudersi in vn Romitorietto del Conuento per non trattare se non con Dio, & i suoi Angeli. Nel più viuo di questo desiderio la Nostra Santa Madre gl'apparue, e dopo hauerla consolata le diede ad'intendere, che quella illustratione non era stata per lei; e che Nostro Signore non gustaua, che la sciasse di esser Priora. Con che, e con hauergli sua Maestà restituito quella sicurezza, e solleuamento, che prima haueua nel gouerno, si quietò, e potè passar'innanzi.

Vuole essimersi dall'officio, e la Santa apparendogli la cōsola. & animadperseuerarui in esso.

Sente il dono di miracoli in molto in fragranza.

7 Il Signore fauorì, & honorò questa sua Serua con merauiglie ancora. Ben rara fù quella della sua vocatione, quella del sogno profetico, quella della sanità repentina, & altre, che l'Historia fin qui ci hà riferiti, alle quali accopiauano altri quali operò prima, e dopo di esser Religiosa. Alcune volte prima di operarle sentiua in se certo impulso interiore (motione senza dubbio dello Spirito Sāto il quale per mezzo del Dono di Fortezza facilitaua l'opra) altre non tanto frequenti sentiua nell'intimo dell'anima vna maniera di odore spiritualissimo, quale si nega all'olfatto, che era certa virtù per far miracoli, cosa che sentirno ancora S. Gregorio, e S. Bernardo. La virtù diuina tutti la sperimentano: mà che questa virtù sij odore, ò venga inuolta in odore tanto sottile, che eccìti l'intelletto, non è di tutti. Dio la concesse à questa sua Serua con tal forza, che se bene voleua reprimerlo per fuggir le lodi, non poteua. Faceua però quanto poteua, acciò s'attribuisse à cause naturali, mà lei sì manifestaua di sorte, così volendo Iddio, che non gl'era possibile, e restaua non puoco confusa.

Risuscita vn bambino morto.

8 Quando staua aspettando la N. S. Madre Teresa per la Fondatione del suo Conuento vennero da lei Isabella Rodriguez, e suo marito seruitori ch'erano stati de' suoi Padri molto afflitti con vn figlio nelle braccia, che finiua di spirare. Ciascheduno pregò la Serua di Dio à soccorrerli nella loro afflittione molto fermi nella fede del potere di sua Maestà, e di quanto lei poteua appresso di lui. Gli gettorno il figlio nella braccia: se n'afflisse non meno de' genitori, quali amaua molto. Sentì subito il potente impulso diuino, e per dissimulare la marauiglia disse loro. Tacciano, che questo bambino è venuto meno, e non morto. Le pose la mano su'l cuore, infondendogli la vita; e sopra gl'occhi dandogli la sanità, e lo restituì à suoi padri dicendo. Non vi diss'io, ch'era suenimento; mà loro sempre affermorno, che glie l'haueuano dato morto, e che lei l'haueua ritornaro in vita.

Con il segno della Croce sana vna stroppiata di mani, e piedi, & altri infermi.

9 Altre volte facendo il segno della Croce sopra gl'infermi, li sanaua. Così auuenne à Lucretia dell'Incarnatione, e dice ch'essendo stroppiata di piedi, e mani, e con febri grandi andò Caterina di Giesù à visitarla, la vigilia dell'Inuentione della Croce. Gliela fece in fronte dicendogli. Leuisi nel nome del Signore, quale per la sua Croce, ch'è dimani, hà da sanarla. Questo era la sera: e quell'istessa notte si leuò dal letto, & il giorno potè andarsi à confessar, e communicare in Coro

sentendo di sì auanti molto intera, e vigorosa. Vn'altra volta Francesca della Madre di Dio nipote della benedetta Madre stando molto male di vn graue dolor di fianco entrò à visitarla, e facendole il segno della Croce su'l fianco subito si sentì meglio, e restò con intiera sanità. Francesco Hernandez habitante in Vbeda andando à vedere due figliuole ch'haueua nel Conuento di Veas, e portando loro certo regalo la caualcatura nella strada cascò, e gli maltrattò di maniera vn ginocchio, che se bene arriuò al Conuento, non potè smontare. Auuisò alla Ruota, acciò riceuessero la limosina. Alcuni huomini presolo nelle braccia lo leuorno da cauallo, e lo posero à sedere vicino alla porta Regolare. L'aprirno per pigliar dentro la limosina, e le figliuole afflitte sciolsero la briglia alle lagrime. Arriuò anche la M. Caterina, che già era Priora. Vedendolo tanto afflitto gli fece il segno della Croce sopra il ginocchio, e nell'istesso tempo lo sentì sano, e forte, e si lasciorno i rimedij, che le figliuole preparauano.

Curaua con l'oratione per fuggire l'applauso di miracoli.

10 Altre volte otteneua la sanità nell'oratione per coprir il miracolo. Giouanna dell'Incarnatione naturale di Vbeda haueua gran desiderij di esser Monaca Carmelitana Scalza nel Conuento di Veas: ostauano la sua poca sanità, li vomiti frequenti, & intensi dolori, che per due anni haueua patiti, à quali da Medici non si trouaua rimedio. La Priora, con cui si era trattato dell'habito, la mandò à chiamare dicendo, che tutto era già allestito. Il P. F. Pietro dell'Incarnatione fratello di questa giouane, ch'era andato ad Vbeda per essa, auuisò la Madre, quanto ella fosse inferma. Scrisse che gliela menassero in qualunque maniera ella stesse. Si posero in viaggio; & in Villanoua dell'Arciuescouo pensorno di non poter passar più oltre per il rigore dell'infermità. Arriuò à Veas tanto maltrattata, che dentro del Conuento Isabella di Giesù, e Caterina di S. Alberto gli fecero la veglia, pensando, che ogn'hora fosse l'vltima. Gli dimandò, come staua? Rispose: malissimo, e l'istesso disser le due Religiose. Hora leuiti, replicò la Priora, vali in cucina, e mangi ciò, che iui trouera della Communità. Così fece, e da lì innanzi si sentì tanto sana, come se in lei non fosse stata infermità alcuna. Bastino per hora questi due casi miracolosi; poiche ci assicurano la virtù miracolosa del Signore nella sua Serua, e passiamo ad'altre cose, che ci stanno chiamando.

CAPITOLO XXIX.

Il Padre Prouinciale gli commanda, che scriua le gratie di Dio. Ripugna assai: mà al fine vbbidisce.

Il Prouinciale gli commandà, che scriua li fauori di Dio. Ripugna, e l'obliga con precetto.

1 L P. Prouinciale hauendo inteso l'altezza dell'oratione, e gratie del Signore molto simili à quelle di S. Teresa di Giesù nostra Madre, ch'erano in Caterina di Giesù giudicò esser conueniente, che rimanessero scritte per luce de' Cótemplatiui, & vtile commune di tutti. Fece prima vn saggio prudente del capital naturale della molta virtù della Madre Priora, della sua molta humiltà; del poco, che si assicuraua delle visioni, e locutioni straordinarie, mettendo ogni sua sicurezza nella fede, e dottrina della Chiesa: con che risolse esser conuenientissimo lo scriuere, e specialmente gl'auuisi, che Dio daua per mezzo suo per gouerno di Monache, Frati, e Prelati, e le commandò, che li scriuesse. Resistette con gran valore per molti giorni, allegando la sua poca virtù, che discreditarebbe quanto scriuesse; la sua poca capacità per poterlo intendere, e dire; e sopra tutto la confusione, e dubij in quel medesimo, che prima haueua con certezza inteso dal Signore. Diceua, che essendo il suo modo ordinario nelle gratie, che riceueua, il passare da vna gran certezza ad vn grā dubio, dopo cessata la luce nó poteua trouarsi

in di-

in dispositione per affermare esser così ciò, ch'haueua vdito, ò visto. Non potendo il P. Prouinciale piegarla di pretenza per le vehementi repliche, e grauissime afflittioni, considerando, che l'vno, e l'altro erano sicurezze della verità scoprendo il distacco, e renoncia spirituale di simili gratie, pigliò per mezzo il lasciarla, e commandarle da lontano quello, che doueua fare. Così fece, e gli mandò vn precetto sotto pena di scommuniça; e non potendo più replicare, sapendo, che l'obedienza chiara era la più certa regola delle sue attioni, che li scrupoli, vbbidì; vbbidì ancora à Dio, & alla N. S. Madre, li quali più volte gli haueuano commandato l'istesso, se bene mai si persuase, che fossero loro passata la luce, e restãdo così. Grado di humiltà degno di ogni stima.

La buona Vergine le rispõde.

3 Se bene di sopra ad altro proposito si è detto ciò, che rispose à questa lettera, conuiene replicarlo quì, come in suo proprio luogo; & acciò si ponderi di nuouo l'humile confusione, che somigliantì gratie lasciauano nell'anima sua. *La lettera di V. P. (dice) venne tanto forte, come di Dio, nel cui luogo stà: e così hà posto fortezza doue è tanta debolezza, come in me per far questo. Non nasce dall'hauer cose grandi da dire, che non vi sono, mà ben molto ordinarie, ancorche operate da Dio in cosa tanto vile sono ben grandi. Mà nasce da vna debolezza, ò gofferia, che non sò come chiamarla, la quale arriua à tanto; che di quello, che dissi à V. P. con tenerlo cosa di Nostro Signore, mi venne tanta confusione, vergogna, e timore subito, che V. P. si partì, se era illusione; e mi è tuttauia restata di modo, che se bene inauuertitamente le sorelle mi dicono alcuna parola, che odori di quello, mi si fà il volto come vna bragia, e pare, che dà gl'occhi escano due torcie di fuoco.* Tutto ciò è di quest'anima humilissima, oltre il detto di sopra in questo proposito. A che si aggiongono le seguẽti parole. *Però questo geloso timore, e vergogna viene in molta pace, e sicurezza, & appoggio di Dio tanto cõtinuo, e senza difficoltà, che nõ sò come si compatiscano frà di loro cose in apparenza tanto differenti.* In altro luogo dice. *Padre mio non so in che habbi da finir questo, che hoggi, Domenica, Quasi modo dopo essermi communicata, apparue quest'a presenza, & à mio parere l'anima staua senza voglia di altra cosa più di quella, che haueua presente, perche era molto quello, che riceueuo da N. Signore, e N. Madre pigliandomi per la mano con molta tenerezza, allegrezza, e familiarità, con maggior certezza, che altre volte, che pareua impossibile lasciar di credere, che fosse lei, dando ad intendere con parole, e dimostrationi il molto, che mi amaua. Quello, che più mi turba sono le lodi, che sono, come se le dicesse ad vna S. Chiara.* Sin quì la benedetta Madre. E se con le lodi della Santa si turba, come la Vergine con quelle dell'Angelo, ben fondata và.

Terza scusa per non scriuere.

3 Tutto questo è di tanta sostanza per intender la molta di quest'anima, che non mi lascia abbreuiare, come vorrei, il racconto, e così aggiongo ciò, che segue, che è vna delle ragioni, per le quali si scusaua dallo scriuere. *La terza (dice) e che mi faceua più forza per non scriuere queste cose, che interiormente mi comandauano, era l'esser dubbiosa, se era tentatione, ò illusione del Demonio: e con amarezza, e disgusto pregauo Dio, che mi leuasse quella presenza, e prattica di N. Madre; perche l'anima non sentiua di hauerne necessità, mà più presto disturbo: e pareua, che la cauassero da vn'altra cosa migliore, doue le diceuano le verità con gran luce, e sicurezza: e di questo andauo ingelosita, e non haueuo animo per scriuere. Stando sentendo Messa tornò à commandarmi, che scriuessi, e che già sapeuo d'esser obligata, poiche il Padre Prouinciale me lo haueua commandato. Io le risposi. V. R. lo dica lei à N. Padre, e non lo dica à me, che non mi crederà, nè io lo credo. Lei si rise di chi la chiamassi Riuerenza, e mi disse. Figlia mia delle più amate, ch'io habbi, che mi dà più gusto, che hà più patito, perche Dio gli hà prima posto nell'anima quel ch'io dico, per questo lo dico. E perche vi hanno dato questo timore, e non habbiate proprietà di queste cose. Ne io lascierò di fare quel*

La Santa la regala, e gli commanda, che vbbidisca.

re quel, che faccio, nè Dio vi leuerà questo timore. Per questo scriuete quel, ch'io dico, e datelo al Prouinciale, e fate quello, che lui commanderà: che non fù à caso l'esser lui qui al tempo della mia morte, mà ordine di Nostro Signore, acciò che vi dichiarasste con lui, e venisse à sapere queste cose prima del Capitolo, doue li negotij hanno da restar stabiliti. Molt'altre cose mi disse per me, che mi vergogno di scriuerle, *perche la sentij grande in vdirle, e questo timore è cresciuto più.*

Sua continua presenza, che sentiua, & effetti, che gli causaua.

4 Tutto questo è della Madre Caterina, e molto à proposito per il credito dell'istesse cose. E queste, che sentiua tanta vergogna in vdirle erano li fauori, che la Nostra Santa Madre Teresa gli faceua, e quello, che si regalaua con essa. Li effetti, che con l'vno, e con l'altro sentiua dice nella relatione istessa con queste parole. *V. R. mi dica, che mezzo terrò per leuare questa presenza, che io no'l sò, poiche quanto fin' hora hò fatto non m'hà giouato punto. L'effetto, che mi fa è, che pare infonda nell'anima più vigore per la virtù, & aborrimento dal male. E resto più confusa, & humiliata scoprendomi i miei diffetti, e più disfidata di me. E quanto più mi si rappresenta, e visita, l'anima resta con meno appetito di hauerla: e quando manca, e v'è absenza di essa, non mi ricordo di desiderare di tornar ad hauerla, anzi desidero, che non torni. Però quando viene, non sono parte per leuarla.* Dall'humiltà, e rinoncia d'ogni affetto, & attaccamento à fauori di Dio si conosca la qualità, e verità di esse; e non meno la strettissima purità di spirito di questa sua Serua. Il Capitolo, in cui haueuano da stabilirsi tutte le cose, come lei dice, non potè essere il primo di Alcalà, perche nè prima di esso il Padre Gratiano era Prouinciale, nè la Nostra Santa Madre era morta. Laonde stimo, che fù il secondo, che si principiò in Lisbona, e terminò in Pastrana l'anno 1585. perche con la elettione in Prouinciale del N. gran P. Fra Nicolò di Giesù Maria (à cui la Santa ancora in fin dal Cielo attese, come viddimo al suo luogo) la Riforma cominciò à pigliare stabilimento, di cui haueua molta necessità. Non tratto del tempo fisso di queste riuelationi, perche non trouo circostanza, di doue raccoglierlo. Però s'intende bene esser stato dell'Ottobre del 82. in quà, nel quale la Santa morì, fino al Capitolo di Lisbona, in cui il P. Gratiano finì il suo officio, poiche à lui come à Prelato, e per obedienza sue le riferisce.

Prosegue l'istesso.

5 Trattando la V. Caterina in altra parte di queste visioni, e presenze prosegue così. *Da otto mesi in quà poco più, ò meno N. Signore; & insieme vna presenza, che pare sij N. M. Teresa di Giesù mi hanno dato ad intendere molte cose, quando vedo questa presenza nell'anima, doue ancora vedo quella di Nostro Signore pare, che habbi li effetti di Dio, tanto simili, che non v'è da dubitare, che sij presenza sua; e gode di essa tanto senza scrupolo, nè amarezza se è, ò nò; perche pare impossibile, che lasci di essere. Però quando è passata, tutta questa certezza si conuerte in dubij, e qual si sij Confessore, che mi dicesse, che non era così, con grandissima facilità lo crederei.* Due auuertenze si offeriscono in queste parole della Serua di Dio. La prima, che non conosceua le due presenze del Signore, e della Santa in altri oggetti fuori dell'anima sua, mà in lei medesima, che è conoscimento altissimo, e sicurissimo per l'altezza, purità, e chiarezza di questo specchio immortale, & indiuisibile, il quale parimente lei vedeua: che non poteua rappresentarsele Dio, e Teresa in esso senza vederlo lui ancora. La seconda è la prouidenza altissima di priuarla della certezza, passata la visione, potendo conseruarla, come la conseruò molte volte se ben non tutte alla N. S. Madre. Questo, à mio parere, si fece per conseruar quell'anima in humiltà, & assicurare hora noi altri di quello, che ci dice. *Gli dimandai (prosegue) che mi dicesse, qual'era la causa, che essendo il suo spirito quello, che mi parlaua, & io nulla vedeuo con gl'occhi del corpo, mà con lo spirito, come vedeuo la figura corporale, che haueua quà giù. Mi rispose, che mentre viueuamo in*

Gli dichiara la differenza trà astrattione, e visione.

car-

carne haueuano biſogno per conoſcere chi lei era, dell'imagine corporea: perche ſenza eſſa ſarebbe illuſtratione, e con eſſa era viſione. Noti qui il Maeſtro miſtico la differenza, che la N. glorioſa Madre fece trà illuſtratione, e viſione, Dando ad'intendere, che la prima non hà neceſſità di forme corporee nelle quali ſi vedono le forme; perche la luce ſuperiore independente da eſſe le fà conoſcere ſenza loro. La ſeconda per quello, che tiene di viſta in anima tuttauia legata al corpo hà neceſſità di forme corporee, ancorche ſi rappreſentino dentro dell'anima ſteſſa, come ſi rappreſentauano queſte preſenze alla Serua di Dio. Hò auuertito queſto, perche dubito, che fuori della ſcuola di queſte due grandi Maeſtre miſtiche ſi trouino queſte dottrine tanto certe, tanto purificate, e tanto aggiuſtate con la buona Teologia.

Nè giorni dell'Incarnatione, e di S. Giuſeppe la Santa ſe gli rappreſenta cō maggior bellezza che li altri.

6 Paſſa oltre nel ſuo diſcorſo con queſte parole. *Mi dice, che quello, che lei hora fà in dirmi queſte coſe, che non è per me (nè io intendo il fine, che Dio pretende) che lo dica al Prouinciale. E che vada con ſincerità leuando ogni curioſità, e deſidero, che V. P. mi dica in che l'hò dà leuare, & in che coſa ella può eſſere. Hoggi m'hà detto. Penſa, che la vita è breue. Deſidero anco ſapere, come hò da darmi fretta, che in tutto ciò, ch'è di virtù vado ben lenta. In tal giorno, com'è queſto, che è giorno di N. Signore dell'Incarnatione, & il giorno di S. Giuſeppe viene con volto molto bello, e tanto differente dell'altre volte, che pare non ſi poſa finire di vederlo.* Non ſappiamo, ſe queſte viſioni, & illuſtrationi hebbero il ſuo fine in tempo del Prouincialato del Padre Gratiano: ò ſe pur vi reſta, che adempire. Mi accommodarei più à queſto ſecondo, ſe haueſſi con che prouarlo, il laſcio al tempo, che chiariſce il tutto ordinandolo Iddio.

Al paſſo, che li fauori creſcono, creſce il timore di riceuerli.

7 La frequenza, la grandezza, e ſoauità di queſte gratie riceuute dalla ſua S. Madre, le quali con l'vſo aſſicurerebbero altri, e con li buoni effetti li confermarebbero, & altre forti farebbero inſuperbire, humiliauano, e metteuano in maggior dubio queſt'anima verginale paſſando la luce, e ritirandoſi la preſenza. Gli diceua, che diceſſe quelle coſe à Prelati della Religione, ſe era per bene d'altri: ſe per il proprio le rinonciaua, perche la dottrina della Fede, come più certa delle riuelationi gli baſtaua. Al capo di molti giorni, che andaua in queſta gara con la N. S. Madre volſe aſſicurarla cō ſegno eſteriore, come dice l'iſteſſa Caterina in queſte parole. *Prima, che io manifeſtaſſi queſte coſe, che N. Madre mi commandaua di dire, mi diede vn ſegno, e fù, che vna poſtema, ch'haueuo nel fianco al parere de' Medici incurabile per eſſer interiore, & eſſerſi rotta verſo lo ſtomaco: e la macchia, che haueuo nella mano di vn principio di carboncello, che haueuo in vna mammella, ponendomi la mano ſu'l capo mi diſſe. Figliamia da hoggi auanti haurete ſanità, e credetemi, che io ſono, che vi parlo, e parlerò. Quando guardai la mano la macchia non v'era, nè meno l'altre infermitadi già dette, e con le quali V. P. mi laſciò.* Tutto queſto è ſuo, e conchiude. *Piaccia à Dio, Padre mio, che tutto non ſij inganno.* In queſta occaſione Noſtro Signore le diſſe. *Che ſcriueſſe quello, che gli diceuano per quanta ripugnanza vi haueſſe: e che le coſe, che gli faceuano maggiore difficoltà erano quelle, che più conueniuano per ſeruitio ſuo.*

La Santa con la ſanità gli dà l'vltima ſicurezza.

Chriſto vltimamente gli commanda, che ſcriua ciò, che gli commandaua.

CAPITOLO XXX.

Per commandamento del Cielo Caterina di Gieſù dà profitteuoli auuiſi à Monache, e Frati.

1 ARreſa già ad vbbidire al Prelato, perche nō trouaua come ſchermirſi dal precetto eſpreſſo ſe bene non del tutto acciecata à credere, ci laſciò auuiſi di sì grande importanza, che poſſiamo ſperare da eſſi colmati frutti per la Religione. Alcuni già ſono ſparſi per il corpo di queſta

Dà per ordine della N. S. Madre auuiſi importātiſſimi per Frati, e Monache.

Hi-

Historia nel tomo passato, e nel presente in occasioni, che li ricercauano. Con tutto ciò è douere farne qui (come in suo luogo più proprio) vn'vtile, & odoroso mazzetto di tutti per appartener tanto alla notitia, e stima di questa grãd'anima. Vdiamo ciò, che dice per insegnanza delle Monache in materia di riuelationi. *Hoggi, che è Domenica di Quasi modo, questa presenza mi commãdò, che dica à V.P. molte cose, quali vn mese fà mi diede ad intendere: e perche toccauano à V.P. lasciauo di scriuerle per dirgliele poi quando mi vedessi con V.P. perche è impossibile dir per minuto ciò, che m'è stato detto: e così qui dirò solo alcuna cosa per non scordarmi di tutto. Primo: Che non si scriua cosa, che sia riuelatione, nè se ne faccia caso. Perche se ben'è certo, che molte sono vere: si sà però ancora, che molte sono bugiarde, e false: & è cosa difficile andar cauando vna verità frà molte bugie: & è cosa molto pericolosa, e me ne diede molte ragioni. La prima, che quanto più v'è di questo modo, più si suiano dalla Fede: la cui luce è più certa di quante riuelationi vi sono. La seconda, che gli huomini sono molto amici di questa maniera di spirito, e facilmente santificano l'anima, che le hà: & è vn negare l'ordine stabilito da Dio per la giustificatione dell'anima, qual'è medianti le virtù, & adempimento della sua legge, e commandamenti. Dice, che V. P. prema assai in leuar questo per quanto potrà, perche importa molto. E che le donne per la maggior parte siamo molto facili in lasciarci guidare da imaginationi: e mancando la prudenza, e lettere de gl'huomini per metter le cose al luogo loro v'è pericolo maggiore di questo.*

Che le sue Monache nõ scriuano, nè facciano caso di riuelationi.

2 Tutto ciò disse la Santa alla sua amata figlia sì per distettare il P. Gratiano da certa leccardaggine spirituale, che patiua in questo, come per leuar alle Monache quella, che haueua attaccato loro, facendo molto caso di riuelationi, scriuendole con facilità, e communicãdole da vna parte all'altra. E questa fù vna delle cause, che il N.V. P. F. Giouanni della Croce hebbe per opporsi tanto ne' suoi libri à questi pericolosi attaccamenti. E la nostra Famiglia deue stimar molto, e con ragione questi scritti del Padre, & auuisi della Madre dati ad anima tanto singolare per la fermezza, & intierezza, che piãteranno, e sostentaranno in essa in stima della Fede, e virtudi, camino sicuro del Cielo. In proua di che notabili sono le parole seguenti, che la Ven. Caterina vdì dalla Santa. *E per questo dice, che le dispiacerà, che le sue figlie leggano molto i suoi libri, particolarmente il grande, che tratta della sua vita, acciò non pensino, che la perfettione consista in quelle riuelationi, e con questo le desiderino, e procurino pensando d'imitarla. Per questa strada diede ad intendere molte verità, mostrando, che ciò, che lei hà, e gode non glielo diedero per le riuelationi, ch'hebbe, mà per le virtudi. E che V. P. và dissipando lo spirito alle sue Monache stimando di far loro bene con dar luogo à questo. E che bisogna, benche vi syno alcune, che le habbino, e molto certe, e vere, che si mandino in aria, e si prema poco in esse come cosa di poca valuta, e che tal volta impediscono più, che giouino. E questo è stato con tanta luce, che mi hà leuata la voglia, ch'haueuo di legger il libro della N. S. Madre.* Questo è scritto di sua propria lettera, e l'auuiso è tanto degno di riflessione, come singolare: poiche nè meno alle verissime, e certissime riuelationi ch'ella hebbe, vuole la N. Madre, che li suoi figli si appoggino, come cosa importante per la strada del Cielo.

Che leggano poco quelle de' suoi libri, acciò non si affettionino ad esse.

3 *Questa presenza* (prosegue) *di N. S. Madre auuerte, che in queste visioni imaginarie, senza, che vadano accompagnate dalle intellettuali può essere l'inganno più sottile. Perche quello, che si vede con gl'occhi interiori hà più forza, che quello, che si vede con gl'occhi del corpo. E che se bene N. Signore alle volte regala l'anime in questo modo per grandi vtilità è cosa pericolosissima per la guerra grande, che può fare il Demonio à gente spirituale per cose cattiue, per questo camino dello spirito, in particolare quando v'è proprietà in esse. E che in questo sarà sicurezza, quando crede più à chi la guida, che al suo proprio spirito. E che lo spirito più eleuato è quello, che allontana da ogni*

Che le visioni imaginarie sono più soggette ad inganni, che le intellettuali.

sentire

sentire sensuale. Molte volte la N. S. Madre ci haueua dato questo auuiso ne' suoi libri, però adesso ce lo dà fin dal Cielo, conoscendo la sua importāza: di che il N. V. P. F. Giouanni della Croce tratta diffusamente ne' suoi.

4 Non si scordò del gouerno delle Monache, e dice così. *Al primo di Marzo questa presenza di N. Madre insieme con N. Signore mi disse. Dì al Prouinciale, che dico io, che commandi al P. F. Giouanni della Croce, che vada à Carauacca à trattar del profitto delle Monache, perche farà più frutto in vn giorno, che in altri impieghi in vn'anno. Perche à Dio gusta più vn'anima, che lo serua con perfettione, che migliaia d'imperfette ben che syno buone. Mi parue, che vedeuo li interiori di tutte di quella Casa, e frà esse alcun'anime disposte per più perfettione di quella, ch'haueuano, e N. Signore con voglia molto grande di communicarsi loro in questa maniera d'vnione. E che li Confessori di certe Religione non le aiutauano molto per questa maniera, perche pochi vanno per qui. E che quegli, che hò detto, è quello, che meglio intenderà le sue Monache, e le aiuterà per questa strada di perfettione, e la N. S. Madre vorrebbe metterlo in ciascuno de' suoi Conuenti. Lo ama assaissimo, e mi dice, che gli dica tutta l'anima mia, e quanto lei mi dirà. Io hò preso questo foglio non sò quante volte per far questo, è per certi timori lo lasciauo. E per vna parte pareua, che N. Signore daua ad intendere questo essere sua volontà con tanta luce, e certezza, che mi fà scrupolo il non dirlo à V. P. e per altra parte questa presenza di N. Madre mi daua gran fretta. Questo del P. F. Giouanni della Croce me l'hà detto più volte, e mi riprendeua molto della dilatione di non scriuerlo, e della ripugnanza, che io haueuo.* Qui la Madre ci scuopre l'attentissima cura della N. Santa nel profitto delle sue figlie, e la stima grande, che faceua del N. V. P. F Giouanni. Certo Teologo di certa Religione hà fatto strepiti grādi, e scritto gran discorsi sopra quella parola, che il P. F. Nicolò di Giesu Maria nostro Polacco lesse simile à quella, che finiamo d'vdire. *Che Dio gusta più d'vn'anima perfetta, che di migliaia d'imperfette.* Però ella è certissima, e qui la vdiamo qualificata per Christo, e N.S. Madre. Se vn diamante di eccessiua grandezza, chiarezza, e nettezza risplendente con fondi rare volte veduti eccede migliaia oscuri, & attrauersati da peli, perche vn'anima perfetta non eccederà molte imperfette? Se il Sole eccede innumerabili stelle, l'anima, che ne gl'occhi di Dio è Sole, n'eccederà innumerabili, che sono stelle. E perche la Vergine Santissima è più grata à Dio, che tutta la Chiesa di huomini, & Angeli, se non perche è piu perfetta ne' doni della gratia? Mà lasciamo questo per altro luogo per schiuare dispute.

Che il V.P.F. Giouanni della Croce vada al Conuento delle sue Monache di Carauacca.

5 Come la Madre Caterina di Giesù haueua inteso dalla N. S. Madre, quanto conueniua alle sue Monache caminar in tutto con sincerità, & humiltà, schiuando perdita di tempo in dottrine alte, e sottili di concetti spirituali, gli dimandò, che libri leggerebbero: alche rispose come segue. *Hoggi giorno delli trè dimandando à questa presenza di N. Madre, che libri leggeriamo pigliò vna cartella della Dottrina Christiana, e disse. Questo è il libro, quale desidero, che le mie Monache leggano dì, e notte, che è la legge di Dio, e cominciò à leggere l'Articolo del Giudicio con vna voce, che intimoriua, e spauentaua: la quale mi restò ne gl'orecchi alcuni giorni, e scuopri vna machina di dottrina altissima, e la perfettione, à cui arriua vn'anima per questa strada. E così non posso hauer facia d'insegnare cose alte all'anime datemi in cura, mà vò con vn desiderio grande d'insegnar loro le cose della Cartella, & instruirle in questo. E per me appetisco il leggere nella Dottrina, che mi pare vi sia ben che imparare, e non sò qual tesoro sy in essa per me. Procuro di affettionarle à cose di humiltà, e mortificatione, e lauoro di mano. Il sopra più N. Signore lo darà quando conuenga.*

Che le sue Monache leggano giorno, e notte il sommario della Dottrina Christiana.

6 La N. S. Madre gli diede ancora alcuni auuisi circa le Fōdationi de' suoi Monasteri, acciò li dicesse al Prouinciale. Il primo circa li Patroni, e le parenti,

renti, che vogliono mettere ne' Monaſteri, che fondano diſſe queſte parole. *Circa la Fondatione di Baeza queſta preſenza mi diſſe, che diceſſi à V. P. che non admetteſſe quelle conditioni, perche è grande inconueniente. Vno Patrono. L'altro hauer à ſcegliere noue parenti à ſuo arbitrio: le quali non ponno ſempre hauer vocatione, e ci tolgono la libertà di poter rimandare à caſa ſua quella, che non converrà per la Religione. Moſtrò in queſto grandi inconuenienti, che non ſi finirebbero di dire in carta. Che V. P. non l'admetta. Che Dio lo farà per altra ſtrada. E queſto non ſarà di vtile alcuno, mà ben ſi di gran danno.* In altra parte tornando à trattare di queſta Fondatione, dice. *Il Giouedì ſanto queſta preſenza mi diſſe ancora, che poi che iui è Conuento dell'Ordine ſi potrebbe fondare di Monache. Mà che conuiene trattino poco con quei Santi di Baeza; e che da qui gli naſce la ſua poca voglia, che haueua di quelle Fondationi, perche li ſpiriti delle ſue Monache ſon differenti.*

Che non ſi admetteſſe la fondatione di quelle di Baeza con le cõditioni, che ſi dimandauano

Che facendoſi trattino poco con quelli di quella Città.

7 Ciò che qui ne dice queſt'anima illuſtrata ricerca attentione: perche eſſendo li Dottori in quel tempo figli del V. P. M. Auila, e tanto prouetti nella pietà Chriſtiana, che con i loro ſermoni, & eſſempi haueuano fatto di eſſa come vn Conuento: pare ſtranezza di N. Madre non voler, che trattaſſero con le ſue Monache. Però ſenza dubio non lo è, mà grande prudenza confermata con eſſempij, quali il tempo ci hà ſcoperti in danni non piccioli, che li Preti, e Religioſi di altro ſpirito, ancorche buono hanno cauſati ne' ſuoi Conuenti. Danno loro dottrine larghe allontanandole dall'arrendeuole obedienza. Fanno manco ponderatione della Pouertà di quello, che ricerca la Riforma: nella caſtità non ſono tanto circoſpetti, e ſcrupoloſi, come biſogna. Allargandole nel lauoro delle mani, nell'oſſeruanza delle Regole, e Conſtitutioni nel diſtacco da parenti, nelle corriſpondenze inutili: e ſopra tutto le lodano con che fanno breccia nell'humiltà, e leuano loro la voglia dell'humiliatione. Con queſto loro perdono il guſto alla dottrina ſeuera, e riſtretta, e dopo queſto, dello ſtato, e niun Confeſſore piace loro ſe non quello, che con luſinghe, & adulatione le inganna. Le oppoſitioni ne' Conuenti per le differenti dottrine: li zeli per difendere ciaſcuna il ſuo Confeſſore, li ſtrepiti, e querele, che ſopra di ciò habbiamo ſperimentato non capiſcono in pochi fogli. Non tutti i Preti ſono ſtati di queſta ſorte; mà pochi ſono vſciti da queſta Regola commune. La Fondatione di Monache in Baeza non ſi fece all'hora chi sà per queſto auuiſo, e ſi differì ſino all'anno del 99.

Graui danni, che ſeguono alle Monache dalla communicatione fuori dell'Ordine.

8 Per il gouerno ancora de' Religioſi riferiſce eſſerle ſtate riuelate alcune coſe da N. Signore mediante la N. S. Madre. La prima circa la ritiratezza, e lo ſchiuare diſtrattioni, & vſcite fuori di caſa. Lo dice con queſte parole. *Alcuni giorni prima della feſta di S. Andrea eſſendo io in oratione raccommãdando à Dio le coſe della noſtra Religione, mi ci rappreſentò quella preſenza della N. S. M. Tereſa di Giesù, e mi diſſe. Dì al Prouinciale, che procuri introdurre nelle Caſe, che non ſi procuri l'augmento corporale, nè ſpirituale, per li mezzi, che vſano li ſecolari, perche non faranno l'vno, nè l'altro: mà ſi fidino di Dio, e viuano in ritiratezza. Perche alle volte penſano, che fanno vtile à ſecolari, & alla Religione communicandoſi aſſai, & anzi perdono il credito, e ne portano danno ne' loro ſpiriti. E penſando attaccar loro ſpirito, eſſi imbeuono quello de' ſecolari, e le loro maniere, e così il Demonio fà molto guadagno. Perche per la ſollecitudine del temporale entra nella Religione lo ſpirito di diſtrattione, e le tenebre nello ſpirito. Procuri tenere in ſe, e per gl'altri la memoria di queſte coſe: e qualſiuoglia coſa, che s'habbi da determinare ſi ponga prima in raccoglimento d'oratione; acciò poſſa hauere tanto ſpirito, come intende: e faccia effetto quanto inſegnerà, e commanderà. E procuri d'hauere tanto ſpirito in ſe, come sà per gl'altri. Queſto ſarà vn meſe, che me lo diſſe, e commandò, che lo ſcriueſſi: & io hò hauuta gran ripugnanza, sì per li timori, che patiſco, ſe ſij tentatione, come*

Che li Religioſi non cerchino l'augmẽto corporale, nè ſpirituale con eccessiuo tratto con ſecolari.

perche

perche alcune di queste toccano V. P.

9 Prosegue gl'auuisi al P. Prouinciale, e dice così. *Hoggi giorno de' Rè mi hà detto, che dica al P. Prouinciale, che vn mormorio, che corre di che non fà penitenza, & vsa tela di lino è stato ragioneuole. Perche molti de' sudditi, che sono amici di regalo, non mirano la necessità, e la fatica, e quello, che patisce per i viaggi, mà vn giorno d'hospitio, che arriuò, se mangiò carne, e prese vn poco di regalo per la sua infermità, e si tentano, & ambiscono d'essere Prelati: e per questo lo vedano ancora penitente ancorche non sÿ con molta secretezza per il buono essempio. Che lodi molto la penitenza, e riprenda qual si voglia eccessa, e superfluità nel mangiare: perche, quando non pregiudichi alla sanità, ogni penitenza, asprezza, e disprezzo aiuta molto lo spirito. La N. M. Teresa di Giesù mi hà detto ancora, che conuerrà molto, che il P. F. Nicolò di Giesù Maria sÿ Prouinciale dopo V. Paternità, perche hà zelo, rettitudine, spirito, e lettere, e molte parti per questo, & è quello, che hora più conuiene per questi Monasteri di Monache, e che sarà molto buono essecutore di quello, che si ordinerà: e questo ordinariamente m'è stato detto, stando io pregando N. Signore per la Religione.* Sin quì la M. Caterina di sua lettera.

Che il P. Prouinciale li stimolasse con opere, e parole alla penitenza, e temperanza nel mangiare.

Che per maggiore perfettione della Riforma conueniua, che il P. F. Nicolò gli succedesse nell'officio.

10 In vn'altro di mano altrui dice. *N. Madre dice ancora, che desidera, che V. R. commandi, che non vi syno imagini vestite, perche non solo non è diuotione, mà irreuerenza mettere imagini di N. Signora con ricci, e come vanno le Signore profane: mà V. R. commandi, che syno di intaglio, ò di pittura perche molti secolari con questo pigliano licenza per le sue gale, & inuentioni: e che alcune Signore Beate di questo Regno tengono certi Bambini Giesù grandi vestiti con calze, e giupponi, che paiono galantini secolari: che V. R. non consenta, che ve ne sÿ alcuno nelle nostre Case, se non con le sue fascie, ò vesticina di quella fattura, che N. Signora gli metteua quando lo alleuaua. N. Madre mi hà parimente detto, che dica à V. R. che non vi sÿno rielettioni di Priori: perche importa per molte cose. La prima, perche se bene importa molto l'aiutare gl'altri, importa più il proprio profitto di ciascuno: & il bene, che parerà esser sudditi quelli, che sono stati Prelati; è sarà di grande essempio, e li Priori nuoui si andranno facendo. E che se bene questi non hanno tanta esperienza, quelli, che sono stati Priori potranno giouar loro pigliando il suo consiglio.* Queste, & altre cose ben à proposito, & importanti per il gouerno di Frati, e Monache trouiamo scritte ne' fogli di questa Vener. Madre, che si conseruano nelli Archiuij dell'Ordine: altri si sono smarriti: perche se bene si sà, che li scrisse, non si trouano, ò per souerchia custodia, ò per la trascuraggine commune di chi non mira più innanzi.

Che non si permettessero le Imagini vestite, mà di scoltura.

Che non vi fosse rielettione di Prelati, e perche.

11 Resta hora per compire con l'obligo di Cronologista specificare il giorno, mese, & anno di queste riuelationi communicate al P. Prouinciale: però dopo non puoca diligenza non mi è stato possibile aggiustarle per mancanza di luce de' scritti. Solo può affermarsi (il chè già accennammo) che il P. Prouinciale entrò in Veas à visitare l'anno del 1582. che dopo questo pose il precetto alla Serua di Dio dopò esser' vscito di quella Villa: che lei cominciò à scriuere: e che per spatio di due anni puoco più, ò meno durò il communicargli per lettere, che fù il tempo del suo Prouincialato.

CAPITOLO XXXI.

La Veneranda Caterina di Giesù fonda il Conuento di Monache di Sabiote: torna à quello di Veas, e dà luce, e rimedio à molti.

1 Tutto il tempo, che gli durò la vita procurò la Madre Caterina di spenderlo in opere heroiche, sì dell'augmento della sua Religione, di che fù sollecitissima, come del proffitto de' prossimi. Haue-

Per gusto della Santa procura la fondatione delle Monache di Sabiote.

ua per tutto vn'animo tanto grande, che per lei non v'era difficoltà, che lo foſſe. Il ſuo amore verſo Dio era valoroſo, il ſuo trauagliare, e penare per lui dolciſſimo: il far bene à tutti il ſuo guſto maggiore, e non ceſſaua di procurarlo. Dopo morta la N. glorioſa Madre, in alcune apparitioni le incaricò il procurare, che ſi faceſſe Fondatione di Monache nella Villa di Sabiote, vna lega da Vbeda, e due da Baeza verſo Oriente gli diceua, che N. Signore doueua eſſere molto ſeruito in quella Caſa ritirata da viſite, e complimenti per eſſer luogo remoto. Con queſto auuiſo ſtaua ſollecita per effettuarlo, e dimandaua à N. Signore, & alla S. M. che gli deſſero con che cominciare. La vigilia di S. Giuſeppe dell'anno 1584. hauendo preuenuto vn Sacerdote gran diuoto del Santo, acciò diceſſe i Veſpri, e la Meſſa, ſtando già à Compieta gli apparue N. Santa Madre molto riſplendente nel luogo del Coro, che dopo l'apparitione del Capitolo già riferita gl'haueuano aſſegnato. In queſta apparitione gli eſſibì vna Nouitia ricca, naturale di Veas, con la cui dote poteſſe dar principio alla Fondatione: e le diſſe, che gli faceua queſto fauore per l'honore, ch'haueua fatto al ſuo gran Padre S. Giuſeppe. Le parole, con le quali la Madre riferiſce il ſeguito ſono queſte. *La ſera di San Giuſeppe à Compieta apparue queſta preſenza di N. Santa Madre molto riſplendente, nel luogo, che ſe gli è aſſegnato nel Coro, e mi poſe la mano sù la ſpalla, e ſe bene non viddi coſa alcuna con gl'occhi del corpo, ſentiuo la mano sù la ſpalla, e faceua regalo, e cauſaua raccoglimento. Ribera (così ſi chiama il Sacerdote) haueua detto il Veſpro con molta ſolennità, e diſſe; che ſi rallegraua, ch'haueſſe fatto piacere, perche era molto diuoto di S. Giuſeppe. E che in premio di queſto verrebbe vna Monaca ricca, e la nominò, la qual'era la più ritirata delle giouani di queſto popolo.* Da queſte parole di Caterina di Gieſù pare, che la N. Santa Madre ſe in terra era diuota di S. Giuſeppe continuaua la ſua diuotione in Cielo nel modo, che vediamo.

La medeſima Santa gli eſſibiſce per il principio vna Nouitia con buona dote.

2 Venne la giouane, il cui nome tace, dimandò l'habito, l'hebbe, e fatta la profeſſione la M. Caterina paſsò à fondare il Conuento di Sabiote nel modo, che à ſuo luogo ſi è detto. Iui acquiſtò tanta ſanità, che non haueua nuoue pene da offerire à Dio, e queſta era la maggiore, che lei haueſſe. Ciò gli cagionaua tanta ſolitudine, che ſenza potere il Padre F. Giouāni di Gieſù Roca Rettore di Baeza, qual'era andato à confeſſarla, trattenerla, ritornò à Veas a patire (raro eſſempio, e poche volte veduto) ſperimentata della poca ſanità, che ſempre haueua hauuto in quel Conuento. Iui il Signore la conſolò ritornandogli, e duplicandogli le ſue antiche infermità, che non poteua ſtare ſenza eſſe. Le toleraua con tanta facilità, con tanto guſto, e diſſimulatione, come ſe foſſero fauori, & appena ſi ſapeua, ſe le haueua. L'inuerno, ancorche intirizziſſe di freddo, mai ſi accoſtaua al fuoco: ne l'eſtate, per eccesſiuo, che foſſe il caldo, cercaua refrigerio, nè diceua, fa freddo, ò caldo. Interrogata da vna ſorella della cauſa di queſto riſpoſe. *Con dirlo non ſi leua il ſentirlo, e ſi ſchiuano parole impertinenti, & otioſe. E non è buon linguaggio dolerci dell'occaſioni di patire in vece di gradirle à Dio, che ce le dà per meritare con eſſe.* O animo inuincibile, ò anima già trionfante, poiche hai vinti tutti i trauagli! ò dottrina rariſſime volte vdita anco da gl'Heroi della perfettione! O eſſempio, che ſi confondi la noſtra fiacchezza, rauuiui i noſtri deſiri per ſeguitarti ancorche alla lontana! ò digniſſima figlia di S. Tereſa, non laſciare di fauorirci con le tue interceſſioni ſin da quel alto Trono della gloria, acciò poſſiamo ſeguire le tue pedate.

Fonda il Conuento ricupera intiera ſalute, & auida di patire ritorna à Veas.

Il Signore ſodisfà alle ſue brame duplicandole, e antiche infermità.

Altiſſima ſtima ch'haueua del patire.

3 Ritornata à Veas atteſe con tutta la larghezza poſſibile, & à lei permeſſa alle neceſſità corporali del proſſimo, e molto più alle ſpirituali, ottenendo da Dio rimedio dell'anime. Così auuenne in vna prattica pertinace, e ſcandaloſa di perſona potente, la quale à niune voci daua orecchi, perche il Demonio glie li haueua turati. Vn Religioſo,

Souuiene abōdantemente alle neceſſità corporali, e ſpirituali de proſſimi.

gioso, che trattaua, mà non poteua distorlo dall'occasione ricorse alla Madre Caterina dimandandole vigore alle sue diligenze, significandole il pericolo di quel miserabile, & il danno, che faceua à molti con il suo essempio. Lei disse. *Quando vn peccatore arriua à questa durezza, è cosa difficile ammollirlo, se non è con qualche trauaglio corporale, che gli scotti bene. Pensò perciò esser rimedio efficace dimandare qualche graue infermità, che le faccia aprir gl'occhi.* E come se hauesse la volontà di Dio in pugno dimandò al Religioso, se conforme alla carità (già ch'era per suo bene) poteua dimandargli, che lo castigasse nella sanità. Rispose di sì, se ben si rise di vedere la confidenza, con cui la Madre parlaua, e la sicurezza, con cui disponeua delle sue attioni. Lei disse. *Bene, per la misericordia di Dio prima di molti giorni hauerà vn'infermità, che le stringerà molto bene le corde, e vedrà la morte sù gl'occhi, che è quella, che soggetta, e consuma ogni occasione.* Così fù, e fu l'vnico rimedio per staccare quella persona dal suo peccato.

Co' ceppi di vn infermità caua vno dalle catene del Demonio.

4 Altre volte conoscendo per diuina riuelatione alcun pericolo d'anima, che minacciaua ad altre persone le preueniua per via tanto dissimulata, che pareua più consiglio prudentiale, che riuelatione. Ma lo intimaua con tanta efficacia datagli dalla luce di Dio, che non daua luogo à repliche. Così si vidde in vna persona graue molto inuolta in carichi, e negotij pericolosi per la sua conscienza. Non hauendo la Madre conoscenza bastante per mandarlo à chiamare, gli diede con lettere vna gran batteria, acciò dispenesse delle cose sue, mentre Dio gli daua vita, e trattasse della sicurezza della sua conscienza, già che staua di giudicio, e non sapeua, se il timore della morte lo priuarebbe di esso. Questo era in tempo, che la Serua di Dio staua male, e non potendo scriuere di sua mano, scrisse per quella di Maddalena dello Spirito Santo. Lei notò assai tanta efficacia in persuadere. E come haueua tanta notitia della prudenza della Madre, e che non si moueua à simili attioni senza gran fondamento hebbe questa per misteriosa. Puoco dopo seppe, che la persona, à cui scriueuano era stata assalita dal male di morte, e che al principio dell'infermità haueua persi i sentimenti, e morto senza essi. All'hora conobbe, che le parole della Madre erano di qualche luce straordinaria, communicatagli da Dio.

Preuiene altri, acciò non cadano in esse e Dio castiga chi disprezza i suoi consegli

5 Tutte queste esperienze non bastorno per assicurarla del tutto à dire ciò che la luce del Cielo le dichiaraua senza consultare il suo Confessore, e Prelato, come lei disse con queste parole. *Questa presenza di N. Madre mi hà detto, come hò da diportarmi nell'occasioni con gran luce, e come hò da negarmi nel lecito per non cadere nell'illecito. Non sò, che sia; che quando mi dicono li miei mancamenti, non mi dà pena, anzi seruono di maggior luce, e maggior pace, & aborrimento di essi, e pare, che l'anima rimanga più forte, E quando mi dicono cose di virtù non mi recca allegrezza, nè contento, mà vergogna, e rimango con vna indifferenza, senza gustar dell'vno nè inquietarmi dell'altro. Sarà vn'anno (perche era la Quaresima passata) che stando in oratione, raccommandando à Dio vn' Prete, mi mostrò il pericolo, nel quale staua quell'anima, e mi disse. Digli, che dico io, che non confessi, e procuri d'entrare in Religione: perche in fare, ò lasciar di fare queste due cose consiste la sua perfettione, o la sua perditione. Io come stò con timore in questo di peccati altrui, lo tenni, e lo tengo per tentatione, e procurai sbrigarmene il più, che potei: perche la vita, e costumi del Sacerdote erano buoni, e non corrispondeuano à quelli, che mi haueuano detto; e pensauo s'era il Demonio per impedire il frutto, che faceua. E mi risolsi à non creder nulla, ne dirlo ad alcun Confessore per terza persona, & in questo modo mi teneua angustiata. Stando in questo quella presenza di Nostra Madre mi disse, che facessi quello, che mi haueuano commandato di quel Prete, se non voleuo che me ne fosse dimandato rigoroso conto. Hò dichiarato chi è, e quello che è, acciò V. P. mi commandi quello, che deuo fare.*

Si rallegraua di sentire li mancamenti proprij al passo che si confondeua con le virtù.

Il Sig. gli riuela quel, che al bene di vn Sacerdote conuiene, acciò glie lo auuerta à suo nome.

fare perche hò gran ripugnanza in dir questo: e credo ne sy gran parte il saper'io, che tiene gran voglia di confessare, e puoca di Religione. Hora stà in Iaen in pretensioni di Canonicato, e mi dà pena, perche Nostro Signore mi hà scoperto di nuouo con gran chiarezza li danni, che gli ponno seguire, e li beni del fare le due cose. Tutto questo è cauato da suoi scritti. L'effetto dell'auiso non si sà di certezza; se bene si disse, che andaua con proposito di esser Frate nostro, e che vn suo Confessore gli dissuase l'intento per il frutto, che faceua.

Non si afficura con le gratie del Cielo dal fare penitenza.

6 Questo capitale tanto grande, che la Ven. Caterina hebbe con Dio, mai gli fù occasione di rallentare i suoi rigori, con tenersi già per sicura, & in tutto accetta alla Maestà sua; e così li continuò fin'all'vltimo giorno, se bene alquanto più moderati: perche nè la sanità, nè l'obedienza gli dauano luogo di mantener li antichi. Ogni giorno faceua la disciplina, affliggeua il suo corpo con cilicij: faceua longhe vigilie in presenza del Signore, e massime di notte. Queste sono le tregue, e l'indulgenze, che li Santi danno al corpo. Mai se le vdì parola di mormoratione, e diffetto altrui, se non quando per officio riprendeua quelli di Religione. Diceua i suoi con tanta facilità, & essaggeratione, che quando era suddita, la Prelata molte volte la faceua tacere, perche sempre andaua con brame di auuilirsi, e disprezzarsi. Dopò che lei lo fù, pose molto rigore in che nè burlando, nè da douero si trattasse de' diffetti altrui: e solo daua licenza perche dicessero de' suoi, quanto volessero, affermando, che per molta fretta, che si dessero, non finirano di dirli. Grande essempio era questo, e confusione grande per le suddite: e con esso alleuaua anime molto auantaggiate.

CAPITOLO XXXII.

Il Signore la dispone per la morte, e la trasferisce al suo eterno Talamo.

Dio ogni giorno la rinoua di virtù, e và à vestirla di gloria.

1 Ià il Celeste Sposo chiamaua molto in fretta la sua amata per la corona: già gli preparaua l'eterno Talamo. Già lei ansiosa del suo centro anhelaua ad'esso non hauendo in altra cosa tormento, che nella dilatione. Ogni giorno le daua nuoue virtudi, che erano nuoue gioie per il matrimonio consummato. Ciò dichiara lei con vna galante comparatione, nè suoi scritti. *Ogni giorno* (dice) *mi danno vestito nuouo, e mi mostrano quello, che mi hanno da dare.* Questo fù negl'vltimi anni della sua vita; vna serenita, e pace tanto grande, che il naturale non sentiua guerra alcuna. Tutto era quiete, tutto gaudio, e quello solo aumentaua più, che era piu sciapito per la carne. Tutto ciò era come vn pronostico d'esser vicina al suo centro, come lo è nella pietra la maggiore velocità, quando si auuicina ad'esso. Trattaua cô tanto gusto della sua morte, per esser termine del suo essiglio, e principio della sua gloria, come li mondani di allungar la vita. Molte volte fù vdita dire, che Dio le haueua concesso dodeci anni di vita, acciò vedesse fondati molti Monasteri di Monache con figlie di quella Casa, e così auuenne, come vedremmo poi. Il che non si deue intendere degl'anni, che passorno da che riceuè l'habito, e morì, perche non furno più di vndeci. E così dobbiamo credere questa riuelatione essersi fatta vn'anno prima, quando feruorosamente trattaua di fondare il suo di Veas. Questo successo ci dà vera intelligenza di quello, che la Nostra Santa Madre Teresa disse, quando intese, che quella Villa apparteneua in alcuna maniera all'Andalucia, assicu-

rando, che se prima l'hauesse saputo, non hautebbe pensato à fondare in essa. Alcuni hanno creduto, che il puoco credito, che la Santa hebbe de' naturali di quel paese per la virtù sij stata la causa di quel detto. Però il loro inganno si manifesta con questa riuelatione, che significò il gusto di Dio nel estësione della nostra Riforma in questa Prouincia: e con hauere lei fatta la fondatione di Seuiglia, e fauorito quella di Granata. La vera intelligenza di quel detto fù la limitatione, che gli fece il Generale, commandandole nella sua commissione, che non fondasse nell' Andaluzia; e come era tanto obediente metteua sotto i piedi tutte le conuenienze per non mancar vn punto alla sua volontà. La causa, che il Generale hebbe per questa restrittione già in altro luogo resta appuntata.

Con la ferma speranza della vna troua diletto, e gusto nella continua memoria della morte.

2 Nostro Signote diede per compagna del v'aggio, che haueua da fare alla sua Serua Caterina di Giesù la memoria della morte, con tanta assistenza ad essa, che senza diligenza sua se gli intesseua in tutte le sue attioni, e se gli faceua presente. Così dice lei nell'vltimo foglio, che scrisse al P. Prouinciale con queste par le. *Saranno due anni, che hò per ordinario presenza, e memoria della morte, la quale mai s'allontana per più occupata ch'io sij in altre cose. E non fà l'effetto, che soleua in altro tempo, cioè dolore de' peccati, e desiderio grande di emendar la vita perche l'effetto, che hora fà, è sommo contento, & allegrezza, e pare, che habbi scacciato fuori il timor della morte. Che se bene mi pare, che ogni parola sij l'vltima, e ciascun' hora l'estrema, mi fà gran compagnia, & allegrezza. Et in qu sto non v'è stato cambio di remissione in tutto questo tempo, anzi adesso cresce più vedendomi con manco sanità.* Il Nostro Padre Santo Hilarione tremò con la presenza della morte. Tremorno altri Santi eccellentissimi, & huomini Apostolici. Caterina non trema, anzi la riceue in sua compagnia: non dico, che sij più Santa, che questo giudicio tocca s lamente à Dio, mà si bene più regalata da lui in questa occasione.

Nuoui accidenti, che la venneto à salutarla con nuoue liete per recrearne, & auuicinorno ad essa.

3 Oltre di questo ritornata à Veas, le indispositioni sue amiche antiche venneto à salutarla con nuoue liete per lei del fine vicino. Fù assalita da vna tosse penosa, con vomiti di sangue, e febre ardentissima sopra l'etica, e tisica, che haueua. Dal giorno della Commemoratione de' Desonti del 1585. si accrebbe la febre cagionata da vna piaga nella gola, che le vietaua il mangiate, e solo certi sorsi di latte poteuano passare, e questo con molta difficoltà. Gli cagionò tanta fiacchezza, che se non era nel volto, non gli lasciò più, che la pelle sopra le ossa. Questo gli fù di gran consolatione, e si aumentaua al passo, che la carne si consumaua, parendogli, che fosse dispositione per vedere Iddio. Per trattenetla le Monache gli faceuano alcune rappresentationi di morte, massime nell'hore di ricreatione, sapendo questi essete i suoi festini. Quando voleuano dargli alcun gr n sollieuo, la stendeuano nel letto come morta, con tutte le insegne funerali, e gli cantauano vn Responsorio di tanta armonia per le sue orecchie, che non potendo alle volte dissimulare la cösolatione prorompeua in giubili ferttorc ssimi. Sin qui arriuò in quest'anima celeste il dolce desio di vedersi slegata.

Segno, e mirabil sentenza della sua humiltà, e confidanza.

4 Vna volta quando staua nel maggior feruore de' suoi giubili vna sorella gli disse. V. R., Madre, come hà seruito molto N. Signore può state tanto confidata, che non teme la morte. A che rispose con affetto, e voce allenata, che la tagione dettò. *Non confido più in questo, che il maggiore assassino da strada possa confidare nelle sue attioni per saluarsi: si bene in che vedo il Figliuol di Dio inchiodato per mio rimedio in vna Croce, e me vestita dell' habito di sua Madre, & in casa sua. Perche è honore de' Prēcipi proteggere li seruitori de' loro Padri, e difenderli da suoi nemici.* Questa gran stima, e confidanza, che gli daua il vedersi con l'habito della Vergine, gli nacque dall' antico sogno profetico, nel quale in ombra si vidde con quest' habito, e la Santissima Vergine per Madre,

dre, e Protettrice di esso. Faceua tanto gran stima di questo fauore, che quando auanti di lei si trattaua de' trauagli patiti in quella Fondatione, e le difficoltà grandi, che haueua superate diceua molto di ordinario. *N. Signore mi hà già pagato tutto questo con vn'hora sola di Religione in casa di sua Madre*. Passato il Gennaro del 86. dimandaua spesso, se gl'alberi germogliauano ancora? se dauano mostra della Primauera? e dicendogli vna volta. Che importa à V. R., Madre, che germoglino, ò nò? rispose. *Hò da morire quando germoglin gl'alberi*. Così seguì, volendo il Signore tagliare dall'albero della Religione quell'odorosissimo fiore per se. Per questo, ancorche molto spesso gli diceuano, che moriua, non daua loro credito.

Stima grãde, che fece dello stato di Religiosa.

Seppe il tempo della sua morte.

5 Si communicaua molto spesso, se bene staua in letto portandola perciò frà due Religiose al Coro. Durorno in questa fatica fin che venuto à Veas il N. V. P. F. Giouanni della Croce, essendo già Vicario Prouinciale, e sapendo quello, che passaua ordinò, che dicessero Messa in Conuento, nell'Oratorio, e di là gli portassero il Santissimo Sacramento alla Cella. Essendo lui partito per Carauacca attese alla consolatione della Madre il N. primo P. F. Antonio di Giesù. Trouandola tanto aggrauata, che pareua non potesse viuere più d'vn'hora volse darle il Santissimo Sacramento dell'Estrema Ontione. Mà come nell'anima sua ella haueua notitia del giorno del suo transito, disse, che auuisarebbe à suo tempo, e che all'hora non era.

Nell'infermità si communicaua assai frequentemente.

6 Era già tanto consummata, & indebolita, che nè meno per il letto si poteua, ò voltare, ò muouere senza l'aiuto di qualche Monaca. Per questo elesse Anna di Giesù Religiosa feruente, e di buone parti, la quale poi fù Priora di Vbeda. Come l'infermità era longa, e penosa, si straccaua taluolta di tanta assistenza senza poter vacare ad altre attioni di suo gusto. Vna volta, che l'inferma era stata aspettãdola per voltarsi vi andò con poco gusto, perche lasciaua altre occupationi di sua sodisfattione. Arriuata ad abbracciarla per riuoltarla si trouò abbracciata con Christo Signor nostro quando lo calorno di Croce maltrattato, e slogate le ossa, e scuoprendogli la sua faccia di huomo, e mirandola gli disse. *Io sono questa*. Si cangiò l'accidia in grande soauità, e pace mescolata con ammiratione. E da quel punto assistè con grandissimo gusto, e consolatione particolare, sapendo quanto Dio era seruito in quell'inferma. Vn'altra volta prima di questo gl'auuenne, che trouandosi arida, e senza diuotione, quale altre volte haueua sperimentata per mancare alli atti communi dell'Oratione, & Officio diuino in premio del seruicio, che gli faceua diedele il Signore vn grande raccoglimento con soauità interiore. Paruegli, che Dio la chiamasse à maggior solitudine desiderãdo approfittarsi più di quell'aiuto lasciò l'inferma, e se n'andò al Coro. Si pose in vn cantone con ogni quiete: nell'istesso punto se gli seccò la diuotione, come se mai l'hauesse hauuta. S'auuidde di quello che era: vidde, che gl'era stata data, acciò di buona voglia assistesse alla patiente: ritornò subito alla Cella, e lei con gratia le disse. *In che và? pensaua di trouare là ciò, che non troua qui?* Con questo la lasciò tanto confusa, che non potè rispondergli parola. E stando di lì à vn poco afflitta di che il fugo interiore si fosse talmente dileguato, l'inferma rispondendo al suo pensiero gli disse. *Che gli pare? non si faccia al sapore dello spirito, mà della virtù*. Con questo la faceua stare tanto sù l'auuiso, che haueua paura di pensare auanti di lei à cosa, che non fosse molto concertata.

L'infermiera l'abbraccia per voltarla, e si troua abbracciata con Christo.

Conosce l'interiore dell'infermiera.

7 Come la vedeuano tanto aggrauata le dauano molta fretta, che riceuesse il Santissimo Sacramento dell'Estrema Ontione, e temendo, che ciascun giorno fosse l'vltimo glie la diedero quindici giorni prima della sua morte. Quando conobbe, che l'hora della partenza già s'auuicinaua, chiamò tutte le Monache, e con parole inuolte in efficacia del Cielo incaricò loro l'osseruanza della Regola, & ordinationi,

Si licentia dalle Monache, chiede loro perdono, e dà loro lodeuoli consegli.

l'amore

l'amore a' Prelati, l'assistenza all'oratione, e l'amore dell'vne all'altre. Dimandò poi perdono à tutte de' suoi difetti, e del mal' essempio dato loro, e che la raccommandassero à Dio, acciò gli perdonasse le sue colpe. Fece l'vltima riconciliatione con il P. F. Innocentio di S. Andrea, e si fece scrupolo, come di gran delitto, della grande consolatione, e diletto hauuto in patire trauagli, e desiderar la morte: parendole d'hauer mancato alla douuta resignatione nella diuina volontà; e perche questo gaudio gli toglieua il senso dell' istesse penalità di.

Si accusa come di gran delitto del gusto, e diletto, c'haueua hauuto in patire trauagli.

8 Due giorni prima della sua morte, ne spese vno intiero in oratione senza parlar parola, con la faccia serena, e come rosata, che pareua esser tornata alla sua bellezza antica: gl'occhi aperti posti in vna diuota eleuatione, come chi stà mirãdo alcuna cosa, che la consolaua, e teneua ammirata. Alle volte le Religiose la chiamauano, e la faceuano ritornare in se. Lei come dolendosi per vedersi priuar del bene, che haueua presente, diceua, che la lasciassero, e cõ questo ripigliaua la sua quiete, e riposo. In esso ripeteua di quando in quando. *Madre, già vò*. Come chi rispondeua à persona, che gli faceua fretta à caminare. Passato questo tempo riuenne molto lieta dall'eleuatione, però molto composta, come chi attendeua in silentio à ciò, ch'haueua veduto. Gli dimandauano in che era stata intenta in tutto quel tempo, e rispondeua. *Vadino balorde, che doueuo star dormendo*: Replicorno. Che significaua quel ripetere. *Madre già vò, Madre già vò* ? E rispose. *Non vedono, che sognauò*; in secreto però, è persuasa da quelle, à chi communicaua in secreto disse. Che l'haueuano condotta in spirito ad vn Palazzo di sì gran bellezza, che da lingua humana non si poteà spiegare: nè meno la bellezza, e perfettione de gl'habitanti, quali tutti le faceuano molta festa: che la N. S. M. Teresa la guidaua per la mano mostrãdole ciò, che v'era da vedere in ogni stanza; e che trattenendosi lei in mirar il presente la chiamaua, acciò andasse à vedere quel, che restaua: e che lei allettata dalla vista di quanto haueua presente gli rispondeua, che già andaua. Con tutto ciò perche nõ paresse visione, diceua loro. *Che le tenessero per sogno, perche doueua star dormendo*. Le Religiose, e Religiosi presenti considerando il fatto, e le circostanze di esso sentirno il contrario.

Due giorni prima della sua morte ne spende vno intiero in oratione, & è portata dalla N. S. Madre al Cielo.

9 Alli 23. di Febraro vigilia di San Mattia Apostolo il Medico la disperò del tutto, dicendogli, che moriua. Lei con lieto sembiante rispose. Dio paghi à V. S. le buone nuoue; come non mi dimãda la mancia? Soleua consolarsi assai cantãdo le Canzoni spirituali del N. V. P. F. Gio. della Croce; perche in esse il Signore gli scopriua li secreti regalati, e misteriosi, che rinchiudeuano. In questa occasione pregò, che gli cantassero la regalata, che fece nella carcere di Toledo. *Doue ti nascondesti, Amato, e mi lasciasti sospirando*. Perche come lo haueua tanto presente, come habbiamo veduto, mentre non lo vedeua faccia à faccia lo giudicaua per nascosto. Era hormai tanta la sua allegrezza, che gli bisognaua farsi forza per non mostrarla in presenza di tante, che stauano di mala voglia. Alcune gli dimandorno, che dicesse loro alcuna cosa di edificatione, che seruisse loro per memoria, e ricordo; e rispose. *Muoiano molte volte in vita, acciò poi nella morte nõ sentano il morire*. Maria di S. Angelo in particolare gli dimandò. Come la faceua N. Signore con lei in quella occasione: e disse. *Mi hà dato trauagli, mà hora si mostra soaue*. Regalauasi molto con lui dicendogli parole assai tenere, nel che spese la maggior parte di quella notte: e vedendo come s'andaua auuicinando al Talamo delle nozze celesti, & alla vista tanto bramata del diuino Sposo era il gaudio così incomprensibile, che non potendo dissimularlo di poco in poco diceua. O morte dolce! chi ti hà infamata di amara, e trista, mentre non v'è cosa più allegra. O Signor mio, come l'hanno ingiustamente infamata, essendo la porta,

Si rallegra à dismisura con la nuoua del suo fine vicino.

Consiglia le Monache à morir spesso in vita per nõ sentire il morire nella morte.

Dolci vezzi, co' quali si regalaua con essa, e cõ Dio.

per doue si hà da entrare à goderui? O come si dà à diuedere, che passasti per esta, e le togliesti l'amaro, che haueua.

Rende l'anima con allegrezza, e senza timore l'anno 1586.

10 Di questa guisa intiera ne' suoi sensi, e fauella senza alcun timore, con valore poche volte veduto, con allegrezza concessa à pochi, calpestando la morte passò alle braccia degl'Angeli. Morì alla fine alle trè della mattina, giorno di S. Mattia, vna Vergine delle più singolari, che il Carmelo habbi conosciuto: l'ammirata da gl'huomini, la stimata da S. Teresa sua Madre per vna delle più auantaggiate figlie, & à lei più simili, l'amata, la fauorita, la zelata, e sommamente accarezzata dal suo Sposo; e quella, che lasciò tanti, e tanto singolari essempi, e documenti, che deue esser annouerata frà le maggiori del suo secolo. Il giorno, in cui morì fù sempre di felice sorte per lei. Perche in esso era nata al Mondo l'anno del 1540. quello del 55. fù chiamata all'altezza di perfettione, che si è veduta: quello del 75. vestì l'habito della Vergine, & in questo del 86. riceuè la corona immarcescibile, compiti 46. di età, & 11. di Religione. Seneca disse, che la nostra vita non è corta, mà che noi altri la facciamo spendendola male. Secondo questo gl'anni di questa Vergine furno infiniti, poiche nè meno per vn'istante da che fù chiamata, discapitò. Del nostro Imperatore Carlo Quinto notò vn curioso, che nacque in giorno di S. Mattia: in esso fù coronato Imperatore, & in esso morì. Gran sorte è, che il Santo della sorte ci accolga sotto la sua protettione.

CAPITOLO XXXIII.

Sepoltura della Venerabil Madre; e notitia delle sue glorie.

Il Signore restituisce al corpo morto la sua prima bellezza, e se gli fà vn solennissimo funerale.

1

Ccessiuo fù il sentimento, che questa morte cagionò à tutti, come richiedeua il caso. Fù ancora molto grande il concorso della gente, la quale senza esser chiamata venne alla sepoltura. Li poueri, & afflitti erano quelli, che più la piangeuano, perche furno quelli, che persero più. La faccia gli restò tanto allegra, e bella, che pareua, che il Signore gl'hauesse restituita la prima bellezza. Le Religiose composero il corpo, acciò li Religiosi dell'Ordine entrassero per esso, li quali à posta erano venuti dal Monastero della Fõtana Santa. Prima della sua morte haueua dimandato d'esser sepolta dẽtro del Conuento. Gli risposero; non esser possibile; perche all'hora non v'era luogo decente per questo. E così fù necessario preparargli la sepoltura nella sua Chiesa medesima, ancorche picciola presso à gradini per doue sale il Sacerdote à cõmunicare le Religiose. Dal Coro esse fecero l'vltimo Addio con lagrime, e singulti, che spiccauano dal cuore, hauendogli prima baciato, e piedi, e mani, come à corpo santo. Trouaronsi all'hora in quella Villa molti Religiosi graui de gl'Ordini Mendicanti; ordine senza dubio dal Cielo per honorare la sua Cittadina. Li nostri Scalzi cauorno il venerabil corpo fino alla porteria. Di lì per portarlo alla Chiesa (che non è poco distante) lo riceuette il Vicario del luogo dell'Habito di S. Giacomo, & altri del medesimo Ordine. La accompagnorno il Prouinciale, e Guardiano di quello di S. Francesco, & il Rettore della Compagnia de' Segura suo Confessore antico, il quale per questo titolo disse la Messa, e nell'oratione

della

Son molte Sãte canonizate non constano tante marauiglie come di questa V. Vergine.

della Defonta aggiunse *Beata Catharina*. Predicò ancora nell'essequie riferendo molte cose di miracoli, e virtudi heroiche, e conchiuse dicendo, che v'erano molte Sante canonizate, delle quali non constauano tãte merauiglie, come di questa sacrata Vergine. Così la chiamò sempre.

Musica, e fragranza celeste, che si sentì nella sua morte.

2 Quelle che successero nella sua morte non furno poche. Dicono, che vna Musica celeste la festeggiò, e che vna fragranza di odore non conosciuto profumò la stanza, & altri vtensili, che gl'haueuano seruito nell'infermità. Dicono ancora, che dicendo il Medico, che l'altre Religiose non si accostassero ad essa, acciò l'etica non si attacasse loro; lei disse, che non temessero, che N. Signore l'haueua assicurata del contrario, e così si adempì: perche se bene tutte la trattauano à tutte l'hore viua, e morta, e si distribuirno i suoi poueri stracci, come reliquie, non se ne sentì alcuno cattiuo effetto.

Dopo di essa appare gloriosa al N. V. P. F. Giouãni della Croce in Carauacca.

3 Di alcune apparitioni depongono li scritti. La prima fù al N. V. Padre F. Giouanni della Croce, il qual all'hora staua in Carauacca visitando come Vicario Prouinciale quella Casa. La vidde l'istesso giorno, & hora, in cui spirò, con molta gloria. Gli disse che partisse subito per Veas. doue per la sua morte era necessità di accommodare, e disporre alcune cose. Haueua principiata la visita, & haueua detto alla Madre Anna di Santo Alberto, che haueua da star' iui otto giorni. Il terzo molto à buon' hora andò al Conuento dicendo, che doueua partire subito. La nuoua determinatione, e che in giorno d' vn Apostolo stando neuando facesse viaggio senza finir la visita cagionò gran nouità. Rispose, esser la sua presenza molto necessaria in Veas, e che vedrebbero, che se si tratteneua, sarebbero venuto per lui. Condescendendo à prieghi si trattenne quel giorno, & il seguente arriuò vno à posta à chiamarlo con la nuoua della morte della Madre Caterina di Giesù, e le Monache conobbero il motiuo della partenza. Il Venerando Padre in Veas riferì il giorno, & hora dell'apparitione, e si comprouò esser stata la medesima, in cui spirò.

Alla M. Frãcesca della Madre di Dio in Granata.

4 Francesca della Madre di Dio figlia amata della Madre Catrina staua dormendo in Granata: la suegliò alle trè della mattina vna voce, che gli diceua, *Francesca Francesca*: & aprendo gl'occhi la vidde con sì gran bellezza e splendore, che appena poteua mirarla. Haueua vna Croce, ò pettorale di pietre molto belle, come insegna del premio, ch'era stato dato à suoi trauagli. La defonta se gl'accostò, l'abbracciò, e tenendola stretta le disse. *O che bella cosa è amare Dio, e patir molto per lui*. Detto questo disparue, e lo splendore andò à puoco à puoco mancando come quando si nasconde il Sole. Vn' altro giorno stando la medesima Religiosa auanti il Santissimo Sacramento combattuta da varie tentationi la chiamorno dicendo. *Francesca, Francesca, non mi conosci?* Voltò gl'occhi doue veniua la voce, e l'istessa Madre se le rapresentò circondata da tanti splendori, che sembraua vn Sole: le disse, che haueua ottenuto dal Signore, che gli leuasse quelle tentationi: e così successe.

A sua sorella Maria di Giesù in Malaga.

5 Maria di Giesù sorella della defonta, e persona tale, quale auanti vedremmo dice, che stando in Malaga, doue era fatta Priora facendo li officij funerali quindeci giorni dopò la morte gl'apparue con viso bellissimo, e molto allegro accompagnando la Santissima Humanità di Christo, quale haueua riceuuto nel Sacramento. Si querelò di che l'hauesse lasciata frà trauagli, e pericoli della vita. La pregò, che poiche haueua tanta mano con Dio la menasse seco. Lei gli rispose, che si animasse à trauagliar molto per lui: poiche all'occhio vedeua il premio. Che non era arriuato, il termine de' suoi giorni, perche il Signore voleua, che patisse più, e che per sua consolatione la vedrebbe più volte.

6 Ad vn'altra Religiosa del suo Conuento di Veas, la quale erano due mesi, che staua in vn letto oppressa da ter-

Ad vn'altra Monaca ei suo Conuento di Veas, e la risana da due infermità.

terzane, e febre etica apparue con l'istessa bellezza, e dopo di hauerla ripresa di certa contradittione, ch'haueua con la Prelata, gli commandò, che si leuasse, & andasse al coro, che già era sana, e sparendo la lasciò sana delle due infermitadi. Qui finisce la Historia di questa insigne Vergine, che per hauer disprezzate le caduche lusinghe del Mondo, e della carne, gode gl'eterni piaceri in gradi eminentissimi di gloria.

Le sue venerabili ossa si collocano in luogo decente l'anno 1618.

7 Marauiglie tanto grandi hanno fatta sì grande impressione nel cuore della Religione, e specialmente in questa Prouincia di Andaluzia, che li Prelati di essa, e molti de' particolari hanno desiderato, che si publicassero. Il Padre F. Giouanni di Giesù Maria (huomo senza dubio degno di lode per le molte virtudi, con le quali corse la sua carriera) essendo Prouinciale di questa Prouincia desiderò assai, che l'ossa venerabili di questa Sposa di Christo godessero alcuna veneratione più particolare di quella, che hanno sotto terra. Per questo visitando la Casa di Veas a' 10. di Gennaro del 1618. condescendendo all'instanza della Madre Priora, & altre Religiose, e con il desiderio commune de' Padri graui della Prouincia essendo tutte presenti nel Coro, e nella Chiesa in compagnia del P. Fra Diego di S. Giouanni suo Secretario, e del Fratello Giouanni di S. Grillo Religioso Donato, senza notitia di secolari per euitare inconuenienti commandò al Fratello, che disoterasse quel corpo. Così fece: lo diede à conoscere alle Religiose: loro testificorno esser quello della Madre Caterina. Primo perche quella era la sua sepoltura, di doue mai era stata rimossa. Secondo perche nella sua grandezza rappresentaua il corpo, e statura, di cui fù dotata. Terzo perche viddero l'ossa gialle per le ardenti febre, ch'haueua patite, come lei medesima haueua profetizato. Dopo esser state quelle venerabili ossa nettate dalle Monache cô molta diuotione, e tenerezza fatta già vna cassa di noce per collocarli li serrò in essa con due chiaui alli 17. del sudetto mese. Ne diede vna alla Madre Girolama di Giesù Priora del Conuento: lui tenne l'altra, in che succedono li Prouinciali. Commandò, che la Cassa si depositasse in vno sfondato in forma di armario apertosi nel Coro à questo effetto. E posto sopra di essa vn quadro di Nostro Signore del Popolo; restò iui in compagnia delle sue figlie. A questo vltimo atto assistè la Chieresia, e Nobiltà della Villa con grande consolatione dell'anime loro. Di tutto ciò diede testimonio autentico il Padre Prouinciale, & hoggi si conserua in quel Monastero.

Libera vn Religioso da vn grandissimo dolore di stomaco.

8 Puoca cura si è hauuta di verificare le marauiglie, che per mezzo della Veneranda Serua di Dio si sono operate oltre il già riferito, vna però fù tanta notoria del nostro Collegio di Alcalà di Henares l'anno 1634. che non lascio di perpetuarla quì. Il Padre Fra Giouanni di Santa Maria, Priore, che era stato di Daimiel, e poi di Carauacca patiua ordinariamête vn si fiero dolore di stomaco, che non gli lasciaua prouar i cibi della Communità, in assisterui nelli altri atti di rigore, & osseruanza. Vn giorno lo strinse tanto, che già trattauano di darli il Santissimo Sacramento per Viatico. Inuocò con feruente diuotione l'aiuto di questa Veneranda Vergine, di cui sempre era stato affettuosamente diuoto. In questa diuotione rimase per breuissimo spatio addormentato, cosa che in molto tempo non haueua potuto fare. Nel punto, che si suegliò si trouò tanto alleggerito il dolore, che subito se gli leuò del tutto. Mandò à chiamare il Prelato gli disse quanto passaua, e che non occorreua passar auanti nella diligenza di portarle il Santissimo Sacramento, perche già staua bene, e lo stette dall'hora in poi di sorte, che potè seguitare in tutto la Communità, e rigori di essa con l'essempio, che è notorio in quella Prouincia.

CA-

CAPITOLO XXXIV.

Notitia de' libri spirituali scritti in questo tempo dal N. V. P. F. Giouanni della Croce.

Ragioni, che obligano à trattar in questo luogo de' libri, e trattati del N. V. P. F. Giouanni della Croce.

1 Ve ragioni mi hanno piegato à trattar qui ui de' libri spirituali lasciatici dal N. V. Padre. La prima l'hauere scritto la maggior parte di essi non molto lontano dall' anno, in cui caminiamo, essendo Vicario del Santo Monte Caluario, e li più ad instanza della M. Anna di Giesù. La seconda lo hauerli tanto celebrati la illustre Vergine Caterina pure di Giesù, e specialmente le Canzoni; poiche (come habbiamo veduto) le cătaua, e ripeteua molto ordinariamente, inteneremdosi con esse la sua sant' anima sì in vita, come in morte. Materia senza dubbio molto degna, e propria di questa Historia, come lo è trattare de' libri, che li huomini insigni, de' quali s' incarica, scrissero. Sono i libri ritratti spirituali del loro Auttore ò per dir meglio, l' Auttore medesimo spiritualizato, e nudo già dal massiccio, e terrestre della carne. E così il trattare hora di quelli del Ven. Padre è proporlo vn'altra volta alla vista di tutti più purificato, e spiritualizato.

Li libri sono vn ritratto spirituale del loro Autore.

2 Diamo principio à questo con quella celebre Canzone, che mentre fù prigione in Toledo compose, e scrisse, per non hauer inchiostro, nella sua memoria. Questa Canzone è vn' Egloga diuina diuisa in quaranta stāze, nella quale introducendo (ad imitatione di Salomone nella sua Cantica) Christo Sposo, l'Anima sposa, e l' altre creature come compagne di ambidue con viue, & ingegnose metafore scuopre l' intimo tratto di Christo con l'Anima, e comincia così:

Doue ti nascondesti
Amato, e mi lasciasti sospirando.
Come Ceruo fuggisti
Hauendomi ferito
D' vscij dietro gridando, e n' eri andato.
Doue ascender te 'ngisti,
E mi lasciasti in gemito infinito,
Come Ceruo fuggisti
Hauendomi ferito,
T' vscij dietro gridando, eri già ito.

Se la Historia permettesse Commenti, assai buona occasione per essi ci haurebbe dato in questa sola stanza per la gran pienezza, che discuopre. Mà già, che lei in questa parte è ristretta, ci permetta almeno il riferire quiui alcune parole del suo Auttore nel Prologo del Commēto, che fece loro, quando vscito poi dalla carcere le dichiarò ad instanza di persone spirituali, le quali riconoscendo il tesoro, che sotto molti sigilli si rinchiudeua in esse, lo pregorno, che le dichiarasse. Fece questa dichiaratione essendo Vicario del Caluario, di doue molto frequentemente visitaua le Madri Anna, e Caterina di Giesù. E così molto probabilmente possiamo capire loro essere state quelle, che lo pregorno della dichiaratione.

3 Quiui dunque dice il Mistico Padre. *Perche ad animi Religiosi pare, che la presente Canzone sia stata scritta con qualche feruore di Dio, la cui sapienza, & amore è così immenso, che come si dice nel libro della Sapienza.* Attingit à fine vsque ad finem. *Tocca, & arriua da vn fine all' altro; e l' Anima, che di lui è infiammata, e mossa tiene in qualche maniera la medesima abondanza, & impeto nel dire: non penso io hora dichiarare l' ampiezza, abondanza, e copia dello spirito fecondo dell' amore di Dio, che in essa si contiene; percioche anzi sarebbe sciocchezza, pensare, che i detti, e sentenze dell' amore di Dio, e la mistica intelligenza di quello, che tratta, e contiene la presente Canzone si possa con qualche sorte di parole ben' esplicare: perche lo spirito di Dio Signor nostro, che aiuta la nostra debolezza, come dice S. Paolo, stando dentro di noi domanda per noi con gemiti ineffabili quello, che non possiamo ben' intendere, e comprendere per manifestarlo; imperoche*

chi

chi potrà scriuere quello che all' Anime amorose, nelle quali egli dimora, fà intendere? e chi potrà manifestare con parole quello, che fà loro sentire? e chi finalmente quello, che fà loro desiderare? Certamente nessuno lo può dire, nè elle stesse, che lo passano, lo ponno esplicare. Tutto ciò è del detto Prologo; e passa innanzi spiegando più, e ponderando la difficoltà, la quale senza dubbio è grandissima. Perilche disse acutamente San Bernardo. *Lingua amoris non amanti barbara est.* E se hauesse detto: *Etiam amanti barbara est:* perche non v'è lingua ch' esprima quello, che ama, non haurebbe ecceduto. Vna Religiosa di Veas ammirata dell' altezza, e profondità di questa compositione vn giorno le dimandò, se Dio le haueua dato quel le parole diuine: e rispose. *Figlia, alle volte Dio me le daua, & altre le cercauo io.*

4 Non solo nell' Ordine, mà fuori di esso à persone molto superiori in lettere, e virtù questa compositione è parsa molto degna di attenta ponderatione. L'Illustriss. Sig. (vaglia questo testimonio per molti) D. F. Agostino Antolinez dell' Ordine di S. Agostino, che dalla Catedra di Prima di Teologia di Salamanca salì à quella di Arciuescouo di S. Giacomo, fece tanta stima di questo Cantico, che per sollieuo delle sue grauissime, e continue occupationi il commentò. N. Signore si compiacerà, che quest' opra esca vn giorno alla luce per molta gloria di sua Maestà, & honore del suo gran Seruo, e del medesimo Sig. Arciuescouo. Già tutti godono il Commento, che N. P. fece del suo Cantico. L' intenderlo è dono superiore, à cui non arriuano nè la scrittura, nè la lingua humana, come lui stesso ci hà detto.

5 L' hauere spiegato concetti così alti in versi è tanto lontano dall' essere contro la dignità, & altezza loro, che anzi è suo proprio, e come natiuo linguaggio. Perche la Poesia, se si considera nella sua purissima natura purificata dalle vili scorse, che alle volte la nostra corruttella gl' asperge, è vn' impulso diuino, il quale con forza superiore rapisce l'anima, e come spogliandola del corpo la inalza alla participatione di più alti concetti, e modi di dire superiori al volgo: è vna soauissima melodia, in cui risona quella del Cielo, di doue procede: è vn Eco, il quale sospende, e fà cercare la prima voce, da cui deriua: e per dirlo tutto è vn Santo, e saggio entusiasmo, il quale con efficacia, e soauità sollieua alla patria, onde viene. In conclusione è sorella della Musica eterna, e della profetia casta, e celeste. Lo spirito Santo mostrò ben tutto questo parlãdoci in poesia per Mosè, Dauide, Salomone, Simeone Santo, e quello, ch' è più, per la Vergine Sãtissima. Di sorte, che le persone medesime, quali per nostro ammaestramẽto riempì di luce Profetica, riempì ancora di vera Poetica per l' istesso fine, proponendoci con maggiore dolcezza, & eleganza ciò, che volle insegnarci.

6 Cicerone lasciò scritta parte dell' Historia delle Sibille Profetiche, le quali come assorte nella diuina cõtemplatione prononciauano quei versi: co' quali Dio volse dar luce alla cieca Gentilità di molti delli alti misteri, che già godiamo. E soggiunge, che non si teneuano frà li Gentili per versi Profetici quelli, che quelle Vergini prononciauano quando non erano assorte; & eleuate: conoscendo nel mezzo delle tenebre della loro cecità, che questo dono essendo diuino ricercaua che l'anima fosse diuinizata, e nuda del corpo. Della nostra Santa Madre Teresa habbiamo vn detto molto à proposito di questo. *O Dio mi aiuti* (dice) *quale stà vn' anima quando è così. Lei vorebbe essere tutta lingua per lodar il Signore: dice mille Santi spropositi indouinando sempre à cõtentare chi la tiene così. Io sò di persona, che con non essere Poeta le accadeua il comporre ben presto stanze molto sentite ben espressiue della sua pena: non fatte dal suo intelletto, mà per goder più la gloria, che pena tanto saporita le daua, si doleua di essa.* La presente Canzone del Venerando Padre è buona pruoua di questa verità: poiche l' ani-

ma entra querelandosi dello sposo per la sua absenza dopo hauerla ferita.

7 Passiamo alli altri libri quali compose nel Caluario, ò cominciò à comporre, perche si dice, che li compì in Granata, de' quali ne habbiamo quattro impressi in vn volume. Nel primo chiamato Salita del Monte Carmelo l'Auttore procura insegnare quanto sij necessaria la mortificatione perpetua non solo delle passioni, mà ancora delli affetti dell'anima; e da tutte le operationi non necessarie dell'intelletto per meritare l'vnione diuina propria dell'anime purissime: à che si ordina tutta la dottrina spirituale. Il secondo s'intitola Notte oscura, in cui si dichiarano le tenebre dell'angustie interiori, con cui Dio suole purgare le Anime più viue, & efficacemente, che lo facciano le proprie diligenze per solleuarla à più alta perfettione. Il terzo libro, ò trattato delli impressi è vna Canzone, che l'Anima fà quando si troua nell'vltima vnione con il suo Facitore. Delle quali per essere di senso molto eleuato, e tenero ne referirò qui vna.

O fiamma d'Amor viua!
Che sì dolce ferisci
Dell'alma mia nel più profondo cẽtro
Hor che non sei più schiua,
E già che vuoi finisci
Rompi la tela di sì dolce incontro.

L'istesso Padre le dichiarò, come si vede nel Tomo delle sue Opere. Il quarto libro contiene le canzoni. Doue ti nascondesti, &c. dichiarate ancora dal medesimo, come s'è detto. Trattar in particolare dell'eccellenza di ciascuno di questi libri sarebbe vn vscir molto da limiti di Historico. Basti riferire ciò, che il Padre Giouanni di Vicugna Rettore del Collegio della Compagnia di Vbeda, persona di credito molto grande in lettere, e spirito nella Prouincia di Granata dice di essi in vna sua dichiaratione giurata con queste parole. *Io hò letti tutti li scritti del Santo Padre Fra Giouanni della Croce vna, e più volte; e la dottrina di essi mi pare vna Teologia Mistica piena di sapienza del Cielo, e chiaramente dimostra la sublime, & eminente luce, che l'Auttore haueua nell'anima sua, e quanto l'haueua vnita con Dio perche le cose, che vi scuopre molto chiaro lo mostrano. E con hauer io letto molti Auttori, che hanno scritto di Teologia Mistica, mi pare di non essermi abattuto in dottrina più soda, nè più eleuata di quello, che scriue il detto Santo Padre Fra Giouanni della Croce: e sò, che quelli, ch'il leggono sentono gran luce nell'anime loro per la strada spirituale. Et io se ben puoco profittato confesso di me che sento questo, quando li leggo; e parimente sento vn gran calore, che mi auuiua l'amor di Dio: e per questo li stimo, venero, e mi preualgo di loro per profitto mio, e per incaminare al Cielo altr'anime, quali communicò, e così li fecci tradurre.* Tutto ciò è del detto Padre, in che dichiara bastantemente il gran concetto, che fece di questi libri. Al che aggiungo vna parola, & è, che il maggior frutto di essi consiste nel fine, à cui li ordinò, che fù snudare vn'anima anco di quelli affetti, che si poteuano tenere per molto sicuri, parendo spirituali, che sono riuelationi, visioni, illustrationi, parlate, e tutte l'altre cose di questo genere, guidandola per la strada sicura, e certa della Fede, e virtudi secondo la dottrina, che insin dal Cielo insegnò la N. S. M. Teresa alla sua amata, & in tutto legittima figlia Caterina di Giesù come di sopra si è detto.

8 Questi quattro libri ò Trattati sono quelli, che si stamporno in Spagna l'anno 1630. e riconosciuti per tutta la Religione per opera propria del N. Padre. Il P. F. Andrea di Giesù Polacco figlio del suo spirito, & habito li tradusse con molta proprietà in Latino, e li stampò in Colonia l'anno 1629. aggiõgendoui di nuouo quattro altri Opuscoli. Chiama il primo Cautele spirituali. Di questo faccio fede di hauerlo veduto nel Conuento delle Monache di Granata, con le quali il Ven. Padre communicò molto; e poi in mano d'altri Religiosi della nostra Riforma. Il secondo è vn Sentenziario spirituale da me mai veduto fin'hora: onde nõ posso affer-

affermare, che sij opera sua, ben che nella dottrina, e stile me lo sembri. Il terzo sono certe lettere spirituali: queste conseruo io trà nostri scritti, e sò esser sue: & il P. F. Girolamo di S. Giuseppe in diuerse occasioni le allega nella Vita del N. Ven. Padre, che stampò l' anno 1641. Vltimamente ci communica certe Poesie spirituali, e molto diuote, le quali odorano assai dello spirito dell' Auttore: per il che le giudico meriteuoli d'ogni stima.

CAPITOLO XXXV.

Si fonda il Conuento di Religiosi in Segouia per diligenza del Nostro Venerando Padre Fra Giouanni della Croce, e dà chiari figli.

La Città di Segouia desidera vn Conuento di Religiosi.

1 Segouia vna delle migliori Città di Castiglia la Vecchia piãtata in quella parte, che li barbari Arebachi possedermo, cui la nuoua antichità (esca di alti pensieri) diede prosotione di figlia di Hercole: l' Euangelio tanta felicità, che meritò di hauere per Vescouo il diuino Hieroteo: e l' abondanza di pretiose lane fama distesa; hauendo già Conuento di Monache Scalze Carmelitane fondato dalla sua Santa Madre mancaua di quello de' Frati, e desiderosa d'hauerli cercaua occasione, e commodità. Il Signore gliela offerse per mezzo del Nostro Venerando Padre. Continuaua in Andaluzia l' officio di Vicario Prouinciale, & andaua molto di ordinario à Granata inuitato dal ritiro del Conuento de' Santi Martiri, e dal notorio frutto, che in esso, in quello delle Monache, & in molti secolari huomini, e donne sperimentaua dalla sua dottrina. Perche non è più ingordo l' auaro mercãte del temporale, che lo spirito Apostolico dello spirituale, se lo vede aumentarsi con li suoi sudori, e diligenza.

Nostro Venerando Padre Fra Giouanni della Croce suade à D. Luigi di D. Anna di Mercado, che lo fondino.

2 Frà l'altre persone, quali intimamente trattaua in quella Città furno due fratelli nobili figli di quella di Segouia, e molto Christiani, D. Luigi di Mercado all'hora Auditore di quella Cancellaria; poi del supremo di Castiglia, e D. Anna di Mercado, e Pegnalosa vedoua di Giouanni di Gueuara. Questa Signora non haueua prole, e consultaua in che impiegarebbe le molte facoltà lasciatele da suo marito: perche frà l'altre cose nel suo testamento ordinò, che si facesse alcun Hospedale, ò Monastero in Segouia sua patria. Il prudente Confessore non lasciando passare l' occasione le propose la Fondatione d'vno del suo Ordine con entrata competente, acciò fosse Collegio. Disse loro il molto, che guadagnarebbero con Dio, facendole tanto grato, e come eterno seruitio: l'honore, ch' acquisterebbero per se, e per il suo lignaggio: il molto, che guadagnarebbero con la Religione, e suoi Santi per tutti i secoli, che quel Conuento durasse più stabile di quella, che danno li maggiorazghi, e titoli honoreuoli, facẽdole questa limosina L' importanza della proposta, l'affetto grande, ch'haueuano al Venerando Padre, la diuotione al suo habito, e principalmente l'amor di Dio, e desiderio di farle alcun seruitio notabile, che sempre stesse auanti à suoi occhi facilmente tirorno questi Cauaglieri. Consultate le conuenienze delle parti, e conditioni della Scrittura si proposero al Padre Fra Nicolò di Giesù Maria Prouinciale all'hora di tutta la Famiglia Scalza, & egli le approuò, vedendo quanto bene le stauano, obligando l' Ordine, che quella Casa, quando fosse bastantemente accommodata fosse Collegio.

S'incarica l'essecutione al P. Fra Gregorio Nazianzeno, il quale elegge, e compra sito.

3 Fato questo l' essecutione si raccomandò al Padre Fra Gregorio Nazianzeno Vicario Prouinciale di Castiglia la Vecchia per essere Segouia dentro le sue margini. Menò seco il Padre Fra Pietro di S. Giuseppe suo compagno, e Secretario, figlio, e naturale di Seuiglia, & il Padre Fra Gasparo di S. Pietro gran Predicatore, & eccelente

lente Teologo naturale di Granata, e figlio di Pastrana per primo Vicario. Come non haueuano casa D. Giouanni di Orozco, e Couarruuias Archidiacono di quella Chiesa di Cuellar nipote del presidente Couarruuias li riceuè nella sua in tanto, che negotiauano per l'antico amore, e parentela con la Nostra Santa Madre. Non gustando gl'animi contemplatiui sito dentro la Città, nè trouandolo competente fuori di essa, occupati li migliori da Conuenti grauissimi, posero gl'occhi in vno, che li Padri della Trinità haueuano lasciato. Era fuori delle mura alla parte di Ponente, vicino alla diuota, e frequentata Chiesetta di Nostra Signora della Fuencisla molto venerata da quella Città, e suoi cōtorni. Fatta già l'elettione di questo sito si concertorno con li Padri Trinitarij in cinquecento Ducāti, quali D. Anna subito pagò. La Chiesa era picciola, e non ben disposta: la casa mal trattata dal tempo, e molto stretta, però li nostri Scalzi s'accommodorno in essa. E vennero di nuouo F. Bartolomeo di Santa Maria, F. Martino di Giesù professi di Pastrana; Fra Gregorio di S. Angelo nato in Granata, e professo di Seuiglia. Due Fratelli Coristi F. Giouanni di S. Simone Bisерglino, Fra Diego di Giesù il Silentiario figli della Casa di Vagliadolid, quali poi morirno con opinione di Santi, & il Fratello F. Alonso della Madre di Dio Laico.

4 Ottenuta la licenza dal Vescouo D. Andrea di Cabrera, e dalla Città, che la diedero cō gusto presero il possesso l'anno 1586. à trè di Maggio dando alla Chiesa il titolo di N. Signora del Carmine. Non si potè collocare il Santissimo Sacramento ch'alli tredici di Luglio, perche tutto quello edificio haueua bisogno di reparamento. All'hora si fece, e concorrendo la Fondatora con larghezza per vna parte, e la Città per l'altra obligata dalla gran Religione de' nuoui habitanti, il Conuento crebbe presto in competente numero di Religiosi. Quando à questi, e principalmente al Nostro Venerando

Si piglia il possesso à 5. di Maggio, & il Santissimo si mette à 13. di Luglio.

Padre diede luogo il tempo trattorno di piantarlo alquanto più sopra di doue lo teneuano li Padri Trinitarij per più allontanarsi dall'humidità, per godere d'arie, e viste migliori; per approfitarsi di maggiore, e più allegro sito per horto, & adacquarlo con vn riuolo, che distilla da vna rocca; con che hoggi è vno de' migliori non solo di Castiglia, mà di tutto l'Ordine in Spagna. Il più stimato dell'horto è vna spelonchetta, che la natura fece in grembo ad vna rupe. Perche il Nostro Venerando Padre rubbandosi molte volte all'occupationi si ritiraua in essa à riceuere abōdāti ruggiade del Cielo. Molte persone secolari la visitano con tenera diuotione per quella, che hanno à chi l'habitò, e li feruenti Religiosi vsano di ritirarsi ad essa, e godere della sua diuota solitudine.

Il Conuento si pianta in nuouo sito.

Il più pregiato del suo horto è vna grotta, in cui il N. V. P. si ritiraua.

5 Al principio questo Conuento fù Casa di Nouitiato, e di tanto feruore, come si poteua sperare da primi Fondatori figli de' Nouitiati più insigni dell'Ordine. La dottrina di Duruelo, Mancera, Pastrana, Granata piantò il N.V. P. F. Giouanni della Croce, che poco dopo la gouernò. Quella di Seuiglia, e Vagliadolid il P. F. Gregorio Nazianzeno, al che aiutorno molto gl'altri Cōuentuali, che iui concorreuano figli di queste Case. Di sorte, che conseruando, e sostentando ciascuno ciò, che haueua imparato in esse fecero in Segouia vn perfettissimo Conuento del grande, rigoroso, & ammirabile, che fioriua nelle dette Matrici. Non disaiutorno per parte loro li Nouitij, che iui presero l'habito, nè quelli, che cominciorno à venire da Salamanca. Il primo fù il P. F. Alonso della Madre di Dio naturale della Valle di S. Romano vna lega da Astorge. Si essercitò di maniera in ogni virtù, e specialmente nel zelo non auaro, mà prudente, che finiti li suoi studij fù Vicerettore di Salamāca, Priore di Torq, di Segouia, e Prouinciale di Castiglia la Vecchia. Rinonciò questi due vltimi officij con tanta instanza, che ottenne, & aggiunse a' suoi grandi meriti questo maggiore di tutti. Disoc-

Al principio fù Nouitiato, & vna copia delli più seruorosi.

Il P. F. Alonso della Madre di Dio figlio suo insigne.

cupato d'essi, e ritirato alla Casa di sua professione s'impiegò nella cura d'illustrare l'Historie antiche, e moderne dell'Ordine, senza lasciar la penna, se non per gl'atti communi. Con questo potè lasciarci alcuni tomi, quali hoggi ci aiutano à quelli, che trauagliamo, & all'auttorita, e santità del N. V. P. F. Giouanni della Croce aggiōgere gran stima con le informationi, che fece per la sua Beatificatione, scorrendo per li Vescouati, a' quali da Roma veniuano rimesse, e con scriuere poi la sua vita con grande legalita. Ritornato al suo amato nido trouò in esso preparato il premio de' Santi in nuoui trauagli, dolori, infermitadi, quali sopportò con grande costanza fino alla morte. In essa gl'apparue la Vergine Santissima con occhi amorosi, se bene con sembiante, & habito di tristezza, come significando quello, che sentiua di che tal figlio mancasse alla sua Famiglia. Dalle sue virtudi, attioni, & essercitij, quali tutti furno essemplarissimi daremmo notitia maggiore, arriuando all'anno 1636. nel quale ci lasciò.

P. F. Antonio di Giesù il Santo.

6 Di vn'altro suo Cugino naturale di Astorga, che prese l'habito con lui, ò poco dopo, chiamato da tutti F. Antonio di Giesù il Santo, la diedimo nel primo tomo, e maggiore ci aspetta nel terzo, perche in tutti li stati di suddito, di Priore, di Definitore, di Prouinciale fù de' più spiccanti, che habbiamo conosciuto.

P. F. Giouanni della Trinità lo stroppiato terzo figlio di questa Casa.

7 Figlio ancora di questa Casa, e che la illustrò non meno de' passati fù il P. F. Giouanni della Trinità, quale differentiorno con il titolo di stroppiato per quello, che poi si dirà. Fù naturale di vn Popolo presso à Segouia, il cui nome non trouo. Vn zio Canonico di quella Chiesa lo alleuò, e prese l'habito di Scalzo in quel Conuento, poco dopo la sua Fondatione. Essendo Nouitio, & aiutando gl'officiali nella fabrica si adossò pesi tanto eccessiui alle sue forze, che le smossero la spina del dorso. Temendo, se lo manifestaua, lo spoglio dell'habito (tanto lo amò) tolerò, e tacque il dolore di due coste, che se gli smossero, fin che si vidde professo. Scoperse il male, quando era già quasi impossibile il moto: perche non v'era membro, che non lo sentisse con dolore straordinario. Lo passorno à Toleto à cercar miglior aria, essendo quella di Segouia molto fredda. Iui si stroppiò da mezzo corpo in giù, di sorte, che nè meno per il letto poteua muouersi. Quattro anni stette in esso patendo intensissimi dolori, giacendo sempre in schina, perche l'altre positure gl'erano impossibili: trauaglio grandissimo, e poche volte veduto, ma la sua toleranza fù maggiore. Mai se le vdì vna sola parola, nè di lamento per i dolori, nè di disgusto, ò sentimento dell'infermiere, se ò si tardaua, ò non si acertaua la cura. Tutte quelle, che parlaua, erano di Dio, e con tal spirito, che lo metteua à quanti andauano à vederlo. Non dimandaua cosa di sollieuo, ancorche le mancassero le molto necessarie, & ineuitabili alla natura, come lo erano in tanto tempo di martirio. E quello, che è più, nè meno nel sembiante lo dimostraua, con che patiua in silentio, se quelli, che n'haueuano cura, non l'auuertiuano. O cuore pieno di Dio! Non nella scuola di Giobbe, mà in quella di Christo sù la Croce imparasti tanta fortezza.

Passa da Segouia à quella di Toledo, oue patisce 4. anni senza poter voltarsi per il letto.

In essa compisce con li atti, & oblighi della Communità.

8 Quanto maggiore era il trauaglio, più allegro, e piaceuole si mostraua quest'huomo nuouo temprato in altra officina differente dalla nostra. Nel letto compiua con gl'essercitij di Matutino, Oratione, Hore canoniche, & Essame di conscienza all'istesso tempo, che la Cōmunità, che nè meno in questo poco volle defraudarla. Per fare le discipline inuentò modo con cui riceuerle penosissime senza leuarsi: sì per esser il corpo con tanto stare in letto più tenero, e sensibile, come per il molto necessario di tutto esso spendeua molto tempo del giorno in oratione mentale, in lettura di santi libri, in cucire, ò rappezzare gl'habiti de' Religiosi. Vn giorno il N. P. F. Elia di S. Martino le commandò, che prouasse à leuarsi, e con parere cosa impossibile per l'impedimento

mento di tutti i membri, vbbidì, e la sua fede tanto potè, che à poco à poco s'andò appoggiando alle mulette, & vn piede di legno, che gl'haueuano fatto fino à restar sostentato sopra vn bastone. Considerando li Prelati, che poteua già seruire in alcuna cosa l'ordinorno da Sacerdote, e le commandorno, che confessasse. A tutto sodisfaceua, & anco al Coro con tanto essempio, ch'era edificatione alli più feruorosi, & alli non tanto, confusione. Li secolari lo venerauano per huomo santo, e l'istesso concetto hebbe co' Religiosi. Tornando il Signore à leuarle la sanità, che le haueua data, lo gettò in vn letto, e finita di lauorare la sua corona, lo prese per se l'anno 1599. lasciando inuidiosi quelli, che gl'assisterono. Chi l'haueua confessato generalmente affermò di non hauerle trouata colpa, per cui giudicasse, ch'egli hauesse persa la purità battesmale. E molti tennero li suoi stracci per reliquie.

Muore con la purità battismale.

CAPITOLO XXXVI.

Successi di edificatione di questo Conuento.

1 PEr questo luogo si sono riserbati alcuni successi, che ponno essere d'essempio, e dottrina per la Religione. Il primo luogo si deue alla carità, che questo Conuento mostrò co' prossimi. Vna peste, che l'anno 1596. battè con rigore in Biscaglia, e calando a' popoli di Castiglia infettò molti: entrò in Segouia il mese di Febraro del 99. con tanta furia, che riempì il popolo di timore. Sentito già, e conosciuto il contaggio, la Città attesta vsò de' rimedij communi. La Chiesa auuisò il suo Vescouo il Sig. D. Andrea Pacieeco (che poi lo fù di Cuenca, & inquisitor generale) che si trouaua in Madrid. Venne subito il buon pastore alla cura delle sue pecore, giudicando quella essere la propria occasione, in cui ne haueuano bisogno. Entrò nel Conciftoro secolare; lo essortò al rimedio, offerse le sue facoltà, e persona, e con la sua auttorità, e presenza si gouernò tutto. Si fecero Hospedali fuori del popolato, acciò non s'infettassero: li Romitorij di S. Lucia, S. Caterina, e le Piaghe all'Oriente: l'Hospedale di S. Lazaro à Ponente. Si riserborno dentro la Città il Generale, e quello de gli Abbandonati per infermi d'altre malattie.

Peste di Segouia, e cura paterna di D. Andrea Pacieeco suo Vescouo.

2 O à quāto anima il pericolo commune? Quanto muoue l'essempio superiore? Vedendo il Prelato scorrere per le contrade, e piazze consolando afflitti, soccorrendo bisognosi, visitando infermi, & essortando tutti. Molti Preti si offerirno à seruire ne gl'Hospedali, & in quello di S. Lazaro ne morirno alcuni. Li Conuenti Religiosi quali con Christiana emulatione pretendeuano souuenire alla necessità, diedero ministri. Da quello di S. Croce, che è de' Domenicani, vscirno sei, e frà questi F. Giouanni di Salazar feruoroso Predicatore di opere, e parole, che diede la sua vita nel Romitorio di Santa Caterina, e fù sepolto nel suo Conuento con nome, & acclamatione di Santo. Da quello di S. Francesco dieci, e due soli morirno nell'istesso Hospedale, quali furno riceuuti da suoi Frati, piangendo il popolo la lor perdita. Dalla Compagnia di Giesù sei Padri, e due Fratelli, de' quali il suo Collegio diede sepoltura à trè. De' Mercenarij vscirno trè, & vno morì nell'Hospedale di S. Lucia, & hebbe sepoltura nel suo Conuento. Da quello della Trinità due, & vno tornò de fonto alla sua Casa.

Scorre per piazze, e contrade à beneficio de' poueri, e con il suo essempio moue Preti, e Religiosi di molti Ordini.

3 Alla nostra de' Scalzi il Sig. Vescouo mandò vna persona graue, come haueua fatto all'altre, con vn biglietto dimandando ministri. Il P. Priore F. Martino di S. Michele riceuutolo rispose, che sua Signoria, e la Città sarebbero seruiti. Lesse il biglietto in Capitolo à tutti li Religiosi, essortandoli all'impresa, se ben pericolosa, gloriosissima. Propose loro l'essempio de gl'altri Monasteri,

Chiede operarij al nostro Conuento, e tutta la Communità si essibisce con caritatiua emulatione.

nasteri, & il singolare, che il Sig. Vescouo daua con la sua persona. Li animo con la certezza del premio, sapendo, che il Martirologio Romano pose nel numero de' SS. Martiri alcuni venerabili personaggi per esser morti in seruitio de gl'appestati. Fù così grande il feruore, che si Studenti, come Conuentuali senza scusarsi alcuno, si gettorno inginocchi dimandando d'essere assegnati per il caritatiuo martirio. Niuno adusse scuse, niuno temè la morte. Tutti l'affrontorno, come se nõ fosse il maggiore de' mali. Il P. Priore ordinò, che lo raccommandassero à N. Signore, e lo lasciassero far l'istesso dimandando luce per acertare nell'elettione. Gl'vni restorno in Coro; altri andorno in Chiesa, e vi fù chi salì sù l'Altare, & abbracciata la custodia del Santissimo Sacramento lottò con esso, qual'altro Giacobbe fino ad ottenere la sua benedittione. Questo fù il P. F. Giouanni di S. Cirillo naturale di Estremadura, feruorosissimo in tutte le sue attioni, & in speciale in quelle di carità, e nemico tanto dichiarato di se medesimo, che se li Prelati non l'hauessero moderato la sua vita sarebbe pericolata. Io lo conobbi poi nel Collegio di Salamanca, doue lo amai, & egli mi amò assai; & essendo passato al Conuento di Madrid pieno di giorni, e gratie molto singolari dal Signore nell'oratione (sua compagna inseparabile) morì l'anno 1628.

Sette sono eletti, & il Vescouo li distribuisce in diuersi posti.

4 Li assegnati furno il Padre F. Gio: Battista naturale d'Illana, e nipote del Nostro P. F. Elia di S. Martino all'hora Generale: perche il passato della sua vita, & il feruore presente assicurorno il frutto, & vtilità del prossimo. Il Padre Fra Giouanni di S. Cirillo, che l'ottenne da Dio con l'attione riferita. Il Padre F. Giouanni di S. Alberto naturale di Santigliana; Il Padre Fra Pietro di Giesù nato in Pamplona. Il Padre Fra Alonso di S. Giuseppe; Il Padre F. Giouanni della Resurrettione, Burgales; & il Padre Fra Francesco del Carmelo professo di Segouia, che nacque nella Mota vicino à Toro. Si licentiorno con amorosi abbracciamenti da suoi Fratelli, lasciando molto inuidiosi quelli, che restauano in Casa. Andorno à pigliare la benedittione del Signor Vescouo, e lui la diede loro con dimostratione di molto amore, & alcuni auuisi come haueuano da diportarsi. Et in particolare, che portassero il Santissimo Sacramento in vna cassettina d'argento, & in vn'altra l'Oglio Santo per souuenire cõ più facilità alla fretta, che la peste daua. Distribuì gl'vni ne gl'Ospedali di S. Caterina, e S. Lazaro ad altri raccommandò le tane, & aperture della terra di fuori della Città, & i campi aperti, doue erano molti letti per non capire ne' luoghi assegnati i spetacolo horrendo, e compassioneuole. Ad vno raccommandò lo scorrere per la Città, cercando robba, e regali per li poueri. Questo fù il Padre Fra Pietro di Giesù, come subito vedremmo. Di questi sette lasciorno la vita per Christo, e per li suoi fratelli quattro. La peste perdonò à gl'altri; e poi occuporno molte, e molto buone Prelature nell'Ordine.

Il P. F. Gio. di S. Alberto muore nell'Hospedale di S. Caterina cõ acclamationi di Santo.

5 Delli quattro vno fù il Padre Fra Giouanni di S. Alberto, di cui fecimo mentione nel primo tomo trà li figli di Vagliadolid, le cui feruorose attioni iui son riferite con la sua laudabil morte, e processione, che la Città fece, portandolo da S. Caterina al suo Conuento con acclamationi di Santo. La guidaua vn Padre di S. Francesco con tanta stima del defonto, che alle truppe, che voleuano accostarsi alla bara ad alta voce diceua. *Lasciate, Signori, passare questo corpo Santo.* L'istesso ripeteua il Padre F. Giouanni di Salazar Religioso dell'Ordine di S. Domenico.

Il P. F. Pietro di Giesù lo segue ferito più dall'amore della carità, che dal contaggio.

6 Il Padre F. Pietro di Giesù nato in Pamplona di padri nobili, e professo di quel Conuento, persona di acuto ingegno, e di rara habilità per ogni manifattura, ò mecanica, ò liberale: riceuè l'assegnatione con tanto feruore, che lasciò tutti edificati, e corrispondendo con essa alla sua molto lodeuole puerizia, in cui diede mostre di quello, che poi haueua da essere. Nell'osseruanza regolare, e ne gl'altri esser[...]itij del Con-

uento

uento era il primo. Fù assegnato per seruire li appestati nella Città, e per vscire à cercarli ne' campi, e nelle tane, il che fece con auantaggiato feruore. Confortaua gl'infermi con santi essempi; li essortaua alla speranza della sua saluatione sopportando con patienza li trauagli presenti. Faceua loro i testamenti, haueua cura delle loro facoltà, e scorreua per le case ricche con tanto animo, e buona gratia, che vsciua carico di robba d'ogni sorte, e di conserue à proposito, quali distribuiua à più bisognosi. Il Vescouo, e la Città s'appagauano tanto del suo ministero, che le diedero ampla commissione per spédere tutto ciò, che le paresse, & egli il fece con ogni rettitudine; per il che lo mirauano come huomo Apostolico, & ammirauano l'insuperabile fatica, e l'ammirabile prudenza, con cui attendeua à tutto. Lo pregauano, che desse al corpo alcuna parte del giorno per riposare, e respirare, mà egli non attendendo à questo, mà al male, e necessità commune in nulla si perdonaua. In fine morì con maggior ardore della carità, che del veleno ringratiando Iddio della gratia, che le faceua, & inuocando l'aiuto della Vergine Santissima, & altri suoi Auuocati, hauendo prima riceuuto li Santi Sacramenti. Il pianto, e sentimento della Città fù commune, e fù portato al suo Conuento, doue riposa nel Signore.

Il P. F. Francesco dal Carmelo.

7 Il P. F. Francesco del Carmelo professo, come s'è detto, di questa Casa di Segouia, doue sempre visse con lode di virtù, e d'insigne pietà, sapendo, che in certo popolo era morto il Curato, e che restaua abbandonato, si offerse ad hauerne cura. Lo fece con sì essatta prouidenza, & ardente carità, che fù come padre di ciascuno. L'officio di Paroco, che da lui solo pendeua trouandosi à Sacramentare tanti non gl' impediua quello di Medico, nè quello d'infermiere. Et inuigorito dalla pietà, e dal zelo del bene de' suoi fratelli fece più di quello, che di se poteua promettersi. Perseuerò molti giorni in quel luogo, & essercitij; al capo de' quali essendosi disposto con atti feruorosissimi si partì per il Cielo, con dolore generale di quegl'habitanti abbandonati: & il Conuento hebbe pēsiero del suo figlio portandolo poi alla sua Chiesa.

Il P. F. Gio. Battista.

8 Il P. F. Gio. Battista in nulla inferiore a gl'altri seruì con gran sollecitudine nell'Hospitale toccatogli in sorte, che fù quello di S. Lazaro. Non fuggì dalla peste, non negò le sue braccia à gl'infermi, quando v'era il bisogno. A niun ministero per humile, che fosse, mancò, fin che vltimamente ottenne il pallio del suo pietoso corso, e fù portato al Conuento. Questa peste durò in Segouia fino al mese d'Agosto, nel quale la pia Città vedendosi abbandonata da rimedij humani ricorse a' diuini procurando di placare Iddio con l'intercessione di S. Rocco. Votò la sua festa Domenica alli 8. d'Agosto. Il Sig. Vescouo confermò il voto: subito si viddero gl'effetti, ritirandosi la peste con tanta fretta, che alli primi di Settembre poterno vscire da gl'Hospedali gran numero d'appestati con vita; & il Vescouo tornò à Madrid à dar conto del successo, e dimandare communicatione con l'altre Città, della quale fin'all'hora la sua era stata priua.

La Città vota la festa di S. Rocco, e la peste cessa.

Successi essemplari de' Religiosi di questo Conuento.

9 Per fine di questo Capitolo hò riserbaro trè successi essemplari, quali se bene trouo scritti sēza le circostāze, che hora possiamo desiderare, forse perche viueuano le persone, quando li deposero giudicando, che potranno essere di edificatione, & auuiso li riferirò quì. Due Conuentuali di questa Casa viddero certo Religioso defonto seguitare per spatio di quindici giorni tutti li atti del Coro, tenendo in esso il luogo della sua antichità con sembiante tristo, e doloroso. Lo dissero al P. F. Alonso della Madre di Dio all'hora Prelato del Conuento; e volendo il Signore, che lui ancora lo vedesse le dimandò con buon'animo, che dimandaua, e perche patiua quella penitenza? Rispose. *Che orationi; e che la penitenza era per li mancamenti, che in quel luogo haueua commessi: & in specie, perche non si prostraua, quando erraua, come si vsa nella Religione,*

Patisce da 15 giorni di Purgatorio in Coro per colpe molto leggieri commesse in esso.

Gl'ap-

Gl'applicò alcuni sacrificij, & vn giorno di S. Hilarione fù liberato dall'essiglio, e lo viddero pieno di molta gloria salire al Cielo. Successe nell'istesso Conuento, che vn'altro Religioso, essendo già molto di partenza disse à due Sacerdoti molto familiari, che l'assisteuano, che gli facessero carità di dirle subito in morendo la Messa. Così promisero; & essendo spirato alle due della mattina dopo, hauerlo assettato la stracchezza della notte li caricò di maniera, che si ritirorno alle sue celle scordati dalla promessa. Venne il defonto à raccomandarsegli, & hauendoli suegliati dal sonno disse loro con gran sentimento. *O mali amici, quanto male hauete compito la vostra parola?* Con che disparue.

Vn'altro poco dopo la sua morte appare, e riprende la trascuragine di due amici in dirli presto la Messa.

Questo essempio ci stimoli à ricordarci de' nostri Fratelli defonti, e stimar molto li suffragij, e quello specialmente del santo sacrificio della Messa. Per auuiuare la nostra rimessa obedienza è molto à proposito il caso, che segue. Vn'altro Religioso di questa Casa poco sollecito del compimento di questa tanto essentiale, & Angelica virtù stando per morire cominciò con grande instanza ad inuocare l'aiuto, e fauore di N.S.M. Teresa, e S. Bernardo. Ambidue le apparuero, & il conforto fù dirle con sembiante, e faccia seuera. Come potremmo noi aiutare in morte, chi non seppe vbbidire in vita? Le Relationi non ci dichiarano ciò, che dopo questo auuenne: però il detto basti per intendere, che ad vna vita vbbidiente stà vincolata vna felice morte.

S. Teresa, e S. Bernardo negano il lor fauore ad vn Religioso poco vbbidiente.

CAPITOLO XXXVII.

Fondatione del Conuento de' Religiosi in Toledo.

1 Oledo centro, & ombilico di Spagna, cui il sito forte, le mura d'acqua formatele dal Tago, la campagna fertile, e vaga; l'antichità di famiglie nobili; il Primato frà le Chiese del Regno: la Sedia de' Regi, & Imperatori, la moltitudine de' Concilij celebrati in essa in difesa della Fede, e costumi hanno resa famosissima in tutto il Christianesimo, è sempre stato asilo delle Religioni antiche, e moderne. La nostra Profetica gli deue più d'ogn'altra; perche quando il suo primo Vescouo S. Elpidio figlio del Mõte Carmelo pose in essa per ordine di S. Giacomo la Sedia portando la pianta di quel celebre Monte, origine di tutta la Religione la trapiantò in Toledo facendoui Conuento di Monachi, e Monache, come s'è diffusamente trattato nel secondo tomo dell'Historia Profetica. Toledo ancora deue molto alla Religione, perche in tutti i secoli è stata sua difesa, sua luce, sua guida non meno ne'tempi trauagliosi, che ne' prosperi, come consta dal corrente dell'Historia antica in tutti i suoi secoli.

Toledo Città famosissima in tutto il Christianesimo, e perche.

La Religione Profetica gli deue assai, & essa alla Religione.

2 In questo, in cui camina la moderna questa gran Città era priua di Conuento di Religiosi del rinouato Carmelo. La N.S.M. Teresa grandemente lo desiderò, lo procurò con impegno di persone graui, che intercedessero con il Cardinale Quiroga. Il P. Gratiano in suo tempo non lo trascurò, anzi promettendosi molto della gratia, che ne gl'anni precedenti haueua riceuuto da sua Eminenza, e valendosi di grandi intercessioni proseguì con buone speranze, che al fine lo disingannorno. Il P.F. Nicolò di Giesù Maria non lasciò raffreddare la negotiatione valendosi di tutti li mezzi possibili. La M. Brianda di S. Giuseppe Religiosa nostra, stimatissima nella Città per la sua qualità, e santità; & vna nipote del Cardinale dell'istesso Conuento molto da lui stimata intercedettero con efficacia, e nulla ottennero. Li Religiosi dissero ch'era auersione del Cardinale da loro senza saper la causa. Li più attenti la trouauano nella conditione di quel Prencipe quanto sua, tãto di niuno, che mentre più lo pregauano, manco faceua per non mostrarsi d'altri.

S. Teresa, & altre persone graui tentano di fondarui Conuento di Scalzi, e non l'ottengono.

3 Questo si verificò esser così dalla

facilità

Modo facile, con cui il Signore dispone l'esecutione.

facilità, con che poi diede la licenza con occasione tanto leggiera, come hora vedremmo. Dal Collegio di Alcalà nella Quaresima di quest'anno 1586. il P. Rettore mandò vn Corista, acciò si ordinasse in Toledo, e le diede il P. F. Francesco dello Spirito Santo che l'accompagnasse. Con li digiuni, e stracchezza del viaggio fatto à piedi sopragiunse al Fratello delicato, e di poche forze vna terzana, che gl'impossibilitò il ritorno, come era venuto. Si trouauano senza danari per vna caualcatura, e risolsero di dimandarlo di limosina all'Arciuescouo. Arriuorno in occasione, ch'era solo con non poco timore della sua stemperata conditione. Vscì vn paggio à riceuerli, e dimandandole, ch'auuisasse sua Sig. Illustriss. rispose quella non essere hora à proposito, nè hauer ordine d'introdurre alcuno. L'instanza, quando Dio vuole, tutto ottiene. Lo pregorno vn'altra volta di procurar loro l'ingresso. Lo fece, e l'ottenne. Entrorno li Religiosi si posero inginocchi, dimandãdo la mano al Cardinale. Lui si alzò dalla Sedia con vna notabile seccaggine, e cominciò à passegiare senza dir loro parola. Il P. F. Francesco era di conditione soda in quello, che speraua, e perseuerò inginocchiato fino à veder il fine. Dopo vn pezzo il Cardinale si fermò, e quegli, che haueua potuto resistere à tanti prieghi nõ potè all'humiltà. Li guardò con occhi più piaceuoli, e leuandosi il berettino, ch'haueua su'l capo, diede loro la mano, e commandò, che si alzassero. Dimandò loro cosa voleuano. Il P. F. Francesco in breui parole glielo significò, sapendo esser questo stile, con cui si hà da negotiare con Signori, e finì dicendo. *Signore siamo ricorsi à V. S. Illustrissima perche in questa Città non habbiamo Conuento della nostra Riforma, che ci soccorra.*

Prosegue l'istesso.

4 Disse il Cardinale con molta interezza. *Perche non lo hanno?* Il Padre F. Francesco chiaramente rispose. Signore secondo quello, che dicono i nostri Padri, perche V. S. Illustrissima non vuol darci licenza. *Che bella cosa è questa* (replicò) *loro non hanno humiltà per dimandarla, & à me danno la colpa. Dimandinla, e vedranno, se io glicla dò.* All'hora inginocchiatosi il Padre, le gradì in nome della Religione il fauore dicendo, che tornato ad Alcalà auuisarebbe il P. Prouinciale, acciò venisse à Toledo à riconoscere la gratia. Dimandò come si chiamaua il Prouinciale, e doue staua. E rispondendole, che F. Nicolò di Giesù Maria, quale assisteua in Madrid, commandò loro, che in ogni caso facessero la loro strada per di là, e le dicessero da sua parte. *Perche daua à lui la colpa di non hauer Conuento in Toledo, se egli non s'era humiliato à dimandargli la licenza.* Il Cardinale conosceua molto bene il P. Prouinciale; e la sua gran virtù, e capacità gl'era ben nota per le molte volte, che haueua trattato con lui della separatione, e degl'altri negotij, che la precedettero: però volse hora pigliare questa strada (è conditione di Signori) per non confessarsi colpeuole nella durezza passata. Commandò, che si dasse loro vna buona limosina, e che il giorno seguente lo aspettassero al Monastero delle Religiose, perche iui voleua vdir la Messa del P. F. Francesco. Le dimandorno la mano per baciargliela; lui li abbracciò, e li accompagnò fin'alla porta della sala. Il giorno seguente andò al Conuento. Salì al Parlatorio, commandò à Religiosi, che sedessero vicino à lui. Raccontò alla M. Brianda, & à sua nipote Helena di Giesù tutto ciò, ch'era passato, e loro glie l'aggradimo con l'affetto, ch'il caso ricercaua, e ringratiorno Dio, riconoscẽdo esser opera sua l'hauer piegato quel cuore forte con sì lieue cagione, non solo à dar la licenza, mà à darla con gusto, e gradimento.

Il Cardinale Quiroga dà la licenza, e si piglia il possesso à 16. di Maggio.

5 Arriuati li due Religiosi à Madrid riferirno al P. F. Nicolò quanto era loro accaduto con il Cardinale. Per godere dell'occasione si partì il giorno seguente à Toledo: fù molto ben riceuuto da sua Sig. Illustris. Trattorno dalla Fondatione: venne molto bene in tutto dimandò, che à sua diuotione des-

desfero per Titolare al Cōuento lo Spirito Santo. Il P. Prouinciale lo concesse, e che l'istesso titolo si desse à tutta la Prouincia di Castiglia la Nuoua, che hoggi lo conserua, con che il Cardinale restò molto gustato, e corrente con li Scalzi. Concertate le cose della Fondatione N. P. F. Nicolò ritornò à Madrid: dilà mandò il P. F. Elia di S. Martino Priore ch'era di Pastrana, e si trouaua in quella Corte acciò concludesse il restante, come fece, & in compagnia sua altri Padri, de' quali non trouo i nomi. Presero il possesso à 16. di Maggio di quest' anno 1586. in vna Chiesa, e casa, che le nostre Religiose haueuano lasciato, Stettero in essa sino al seguente dell'87. e passorno ad altre, ch' erano nell'istessa piazzetta, che chiamano il Torno delle carrette. Fù eletto per primo Priore il P. F. Elia, che poi fu Generale. Quì vissero alcuni anni, & accommodorno la loro habitatione con sì notabile essempio, & edificatione del popolo, che non mancò loro il necessario. Vna Signora vedoua, e ricca volse pigliare il Patronato della Capella maggiore, e daua per esso mille ducati di rendita, Li Religiosi auuertendo, che l'essentioni, e preeminenze di esso haueuano da dar il bando dalla sua Chiesa ad altre Signore di vguale, e maggior portata non vennero in esso, e passorno senza Patrono fin all'anno 1600. La Quaresima di quest'anno trouandosi in Toledo li Rè D. Filippo Terzo il Pio, e D. Margherita sua moglie con il grande amore, ch'haueuano all'Ordine, & al Venerando P. F. Domenico di Giesù Maria all'hora Priore di quel Conuento, volsero assister in esso alli Officij del Venerdì Santo, e mangiare in Refettorio con li Religiosi, come fecero senza permettere alla mensa altri seruenti, che li duoi, che seruiuano à tutta la Communità. Dal vedere la modestia, e compositione esteriore, con cui tutti mangiorno pane, & acqua, come si costuma: le mortificationi communi, che si fecero, & in specie vna straordinaria con vn breue, e spirituale ragionamento, chè sopra di essa fece il N. P. F. Elia di S. Martino, già Generale, che si trouò presente, fù tanto quello, che s'edificorno, che mostrorno gusto di riceuerlo sotto la sua protettione: il P. F. Elia l'offerse loro, e fatte le scritture di Patronato restò incorporato nel Reale con alcuni oblighi, à quali la Religione volse obligarsi in ricognitione de' beneficij riceuuti, ed altri, che speraua riceuere.

Li Rè Filippo terzo e D. Margherita mangiano co' Religiosi il Venerdì Santo, e restano Patroni del Conuento.

6 Perseuerorno li Religiosi in questo sito fino à mezzo Maggio del 1606. nel quale essendo terzo Generale il V. P. F. Francesco della Madre di Dio considerando la sua strettezza grande, e che per star frà contrade, case molto principali, e nel più folto, e frequentato della Città era impossibile il poter allargarsi: e che li Religiosi per questa causa non poteuano godere della ritiratezza gl'vni da gl'altri, che l'Ordine professa; e che per il souerchio tratto co' secolari lui ineuitabile si poteua nell'auuenire temere rouina dell'osseruanza; & vltimamente, che la solitudine è più propria del Carmelitano, che la frequenza, messe la sua possente spalla à cauare ad vn'altro posto più proprio, e più largo la Casa, E vinte dificoltà insuperabili, che per parte de' vicini (quali offeriuano rendita bastante, acciò non li lasciassero) de' Capitoli della Città, e della Chiesa; dell'Arciuescouo D. Bernardo da Roxas, e de gl'istessi Religiosi, quali con instanza, e durezza le rappresentauano danni, & inconuenienti, a nulla s'arrese; vscì con il suo intento. Pose gl'occhi per il nuouo sito in vna costa, che trouò à mano sinistra della strada, per doue riesce all' Andaluzia, passato il ponte di Alcantara, lasciando alla destra l'antica fortezza di S. Seruando, ch'il volgo chiama di S. Cerbantes, & iui piantò il suo Monastero. Fù à puoco à puoco spianando, e tagliando i lati; e cercando le acque si trouò horto assai capace, e dispositione molto sfuogata per il Conuento. Si fabricò secondo la pianta dell'Ordine cō bellissime viste al Tago, & in esso perseuerorno li Religiosi fin all'anno 1643. nel quale finirno li Prelati

Li Prelati li cauano fuori della Città cō sentimento, e cōtradittione generale di essa.

Anni dopo sperimentano molti inconuenienti nel sito di fuori, e lo ritornano dentro nel 1643.

lati di sperimentare frà gl' altri non piccioli inconuenienti, & originati dalla scordanza della Città, notabil danno nella sanità, e consolatione de' sudditi, per la difficoltà, con cui li Ministri secolari vi andauano in tempo del maggior pericolo. Essendo ogni state il Cõuento vn' Ospedale tornorno à trattare di entrar dentro, e vinte non poche difficoltà, che per parte di certa Religione si faceuano loro per non hauerli appresso di se, lo spuntorno. Feceſi la traslatione con allegrezza incredibile della Chiesa, e Città, che la desiderauano, e dimandauano alli 19. di Gennaro del detto anno alle case vendute da D. Gonzalo Faxardo Manrique, e Mendoza Conte di Castro, Signore delli stati di S. Leonardo, e Gormaz nella Parochia di S. Vincenzo, e non lontano dalli insigni Conuenti di S. Domenico il Reale, e S. Chiara, doue godono le belle, & amene viste, che perdettero per esser fondata la maggior parte dell' habitatione sopra l'istesso muro della Città.

Il Signore ne' principij soccorre cõ amorosa prouidenza alle necessità di sani, & infermi.

7 Ne' primi principij della Fondatione di questo Conuento prima che gl' habitanti conoscessero li Religiosi si stentò molto à sostentarli. Vn giorno essendo Priore il P. F. Elia venne l'hora di mangiare, e non v'era per 40. Religiosi ch' vn puoco di pane. Il Refettoriero le dimandò, che la Communità si trattenesse, fin che si prouedesse, e rispose. *V. C. metta quello, che vi sarà, che Dio prouederà.* Così fece: tutti mangiorno, e di quel puoco n'auanzò molto per li poueri. Vn' altra volta mancando il pane per cenare l'istesso Refettoriero (ch'era il P. F. Pietro di Giesù Maria, che lo depone) mandò dal sottopriore, e le disse quello, che passaua. Rispose ciò, che nell'altra occasione haueua risposto il Priore; e non s'erano ancora posti à sedere, quando suonando alla Porteria, & andando il Portinaro riceuè vn canestro di pane ben stagionato, che mandauano di limosina. Gl' infermi non meno, che i sani sperimentorno la diuina prouidenza. L'anno del catarro trouandosi due con tal nausea, che in due giorni non haueuano potuto inghiottir boccone, calorno vna sera al Refettorio con la Communità. Dimandorno alcuna cosa all'Infermiere, & afflitto per non hauer cosa à proposito per dar loro, arriuò vn pasticcio d'vccelli mandato dalla Città, e in sì buon punto, che tutti due cenorno con gusto grande, e persero l'inappetenza. Essendo Priore il V. P. F. Domenico di Giesù Maria l'anno 1600. andò vn giorno l'Infermiere à dirle, che non haueua biscotti, che dare à gl' infermi, & era hora di cena rispose il Padre. *Che Dio prouederebbe.* Replicò il Fratello, che le desse licenza d'andarli à comprare, e stando in questo arriuò vn gran presente di essi, & il Priore le disse. *Veda quanto presto Dio confonde la sua poca fede? Impari ad hauerla vn' altra volta.*

CAPITOLO XXXVIII.

Nouitiato di Toledo, & osseruanza in esso.

Si pianta Nouitiato in questa Casa.

1 Molto poco dopo la Fõdatione di questa Casa si stabilì il Nouitiato; sì perche li Prelati giudicorno esser cõueniente per il seruitio, & auttorità di essa; sì perche li molti chiamati in Salamanca dopo esser riempiti li Nouitiati di Vagliadolid, e Segouia, haueuano bisogno d'vn' altro per sua educatione, e così li posero in Toledo. E' vero, che questo non arriuò al punto di opinione nell' Ordine, che gl' altri antichi; e tanto, che l'anno dell' 88. fù necessario mutare sette Maestri di Nouitij, cercando li Superiori vno di buon polso, se bene tutti erano di approuata virtù, pensando, che il mancamento fosse in essi, e non ne' Nouitij. Si sperimentò non essere così; e che la colpa era in alcuni di questi mal morigerati, che guastauano gl' altri. Discorsero sopra la causa, e se bene

trouorno parte di essa nelli molti vecchi, & intermucci di conditione ritirati: quiui al pietosissimo ricouero del Prelato, la maggior parte era la frequenza de' secolari, che ad ogni passo s'incontrauano con li Nouitij: e come non fermi nella virtù con la sola vista s'infettauano, e molto più con la communicatione ineuitabile. Filone disse de' suoi Esseni Alessandrini, che fuggiuano dal tratto de' secolari, come da peste, affettando sempre la solitudine, e ritiratezza. Considerando questo il N. P. F. Francesco della Madre di Dio vna delle prime attioni, che dopo eletto Generale fece in questa Casa medesima fù sbarbarne il Nouitiato, e trasferirlo à quella di Pastrana, acciò trà la sua allegra, e diuota solitudine imparassero meglio la sua professione; e subito si vidde il frutto.

Brame feruorose, & essempi di penitenza de' suoi figli.

2 Non ostante il detto, trouo ne' scritti molte cose degne d'osseruatione nelli Nouitij di Toledo affermate da molti Padri graui di quel tempo, & in specie da due di prouatissima virtù, e molto intiera verità, qualificate con giuramento. Era tanto il desiderio di penitenza, che il P. F. Pietro di Christo, huomo veramente Scalzo, e secondo Hilarione del suo tempo vedeua ne' suoi Nouitij, che, come lui dice, gl'era necessario andare con specialissima cura, acciò non si guastassero la sanità: perche senza riguardo ad essa sani, & infermi andauano famelici di licenze, per sodisfare le brame, ch'haueuano d'imitar Christo; & hauendole per alcun caso particolare cercauano epicheie per allongarle quanto poteuano. Due Fratelli per certa occupatione mācorno vna sera alla disciplina commune: disoccupati dim[illegible]dorno licenza al Maestro di farla. La diede, & essendo vscito del Nouitiato, e stato molto tēpo fuori, quando tornò, li trouò perseueranti nel suo essercitio. Entrò nell'Oratorio, commandò, che finissero, e recata luce, vidde il pauimento bagnato di sangue, e le muraglie, & altare spruzzati. Li riprese di quell'attione, & interrogati della causa dissero, che hauuta la licenza di far la disciplina non ardirno di lasciarla fin che si facesse lor segno. Vn'altro la dimandò per portare il cilicio, l'hebbe per vn giorno; non intese il limite, e di lì à sei mesi lo trouorno con esso; e disse, che la sua intentione era stata per tutta la vita. Vn studente di molte parti prese l'habito, frà poco tempo s'infiacchì tanto, che li Religiosi vi fecero riflesso, e lo dissero al Maestro. Auuertì vn giorno, che mangiaua solo pane, & acqua. Interrogato da lui disse, che da che si vestì l'habito non haueua māgiato, nè haueua animo di mangiar altra cosa. Portò tanto tempo vna catena, che in vna infermità gliela trouorno entrata nelle carni, e fù necessario tagliar pezzi di esse per potergliela leuare; perche erano entrate per il foro delle anella, & erano cresciute di maniera, che non fù possibile senza alcun taglio staccarla dal corpo.

Di vera mortificatione.

3 Della mortificatione della vista riferirò, vn solo caso, che vale per molti. Due Nouitij vissero sei mesi insieme in vna cella, perche non ve n'erano per tutti: vno chiamato F. Pietro della Visitatione l'altro F. Christoforo di Giesù Maria, e fù tale la loro mortificatione, che l'vno, e l'al[illegible]o non si guardorno in faccia, nè si c[illegible]bero, c[illegible]e per li piedi. Questo si scoprì vn giorno, che il Maestro ragunati li Nouitij per cambiare frà loro gl'habiti, come si suole; commandò ad vno di questi due, che lo cābiasse con il suo cōpagno. Andò per farlo con quelli, che gl'erano più vicini senz'alzar gl'occhi. Il Maestro le disse, che non erano quelli, e lo mortificò di parole. Fece chiamar l'altro, e le commandò l'istesso. Nō indouinando commandò, che li guardasse tutti. All'hora vedendosi astretto disse con humiltà. *Certo, Padre nostro, che se li Fratelli non scoprono i piedi, che di faccia non conosco il compagno, con cui V. R. mi commanda di cambiare.* All'hora li trattò da hipocriti per toglier loro la vanagloria, & in secreto poi verificò il caso. Se bene di questo hò veduto molto nella Religione, nulla di simile, e non m'arrischierei à rife-

à riferirlo, se non lo trouassi attestato dal P. F. Pietro della Madre di Dio Religioso d'ogni credito, e verità, che si trouò presente. Questo essempio così raro di modestia teneua molti de' Nouitij (à quali il Maestro in absenza delli interessati lo riferì) tanto raffrenati, che nelle ricreationi, che daua loro nelle feste grandi non alzauano gl'occhi, nè meno per mirare il Cielo, nè la campagna, che sin dal sito si scopriua bellissima nella Vega, che chiamano di Toledo. Per prouare la loro costanza in questa modestia, soleua alle volte, stando nell'horto, ammirarsi di repente, dando ad intendere, che vedeua alcuna gran cosa, per vedere, se la curiosità li moueua à guardarla; mà per l'ordinario li trouaua con il buon' habito tanto sù l'auuiso, che non haueua, che riprendere, mà sì bene, che ammirare.

Di prontissima vbbidienza.

4 Nell'vbbidienza altresì ci lasciorno essempi notabili. Essendosi sepolta in Chiesa vna donna morta senza confessione vn Fratello n'hebbe gran paura. Lo disse al Maestro, & egli, ò perche vincesse il naturale, ò per prouarlo nell'obedienza, le commandò, che pigliasse la sua coperta, & andasse à dormire sopra la sepoltura. Haueuano gettati alcuni secchij d'acqua sopra di essa, & il Fratello patiua gran dolori di ginocchia occasionati dalla mutatione di tempi, pure non hauendo risguardo à che l'humidità glieli poteua accrescere, vincendo la paura andò in Chiesa, e si corcò sopra la sepoltura. Il Signore le premiò la sua prontezza con darle vn sì buon sonno, che il Maestro appena poteua suegliarlo, quando alle dieci della notte andò à vedere, s'haueua vbbidito, e con leuarle da quel punto i dolori, che patiua nelle ginocchia. Vn giorno d'Inuerno stando li Fratelli al fuoco, arriuò vno, che veniua di fuori del Nouitiato: non vi essendo luogo il Maestro le disse in burla, che sedesse in mezzo ad esso, e tale fù la sua prontezza, che quando volse trattenerlo, già l'haueua fatto. Ponderando vna volta l'attentione, con cui si doueua stare alla Messa, disse, che anco dal respirare si haueua d'astenere: e non mancò chi l'intendesse tanto alla lettera, che lo trattenne buon pezzo, e fece grandissimo scrupolo, quando per non crepare si lasciò vincere. Vn Sacerdote Nouitio portaua vna mordaccia, il Maestro lo incontrò, le commandò, ch'andasse à dir Messa senza dirgli, che se la leuasse, e parato vsciua con essa fino che lo trattennero. E' costume de' Nouitij non andare a letto, nè spegnere il lume fin tanto, che si fà certo segno. Il Maestro vna notte dopo Matutino si scordò, e tutti stettero fino alla mattina senza andarsi à riposare, nè spegnere il lume. Stando vno con la terzana aspettando, che venisse il freddo, il Maestro entrò à visitarlo, e sapendo ch'era operario di vbbidienza le commandò, che resistesse, e no'l lasciasse venire. Tanto potè la sua fede, che la terzana non passò auanti, e soleua poi dire. *V. P. Padre nostro mi commandi cose grandi, che niuna sarà difficile all'vbbidienza.* Vn Fratello disse certe parole, & il Maestro riprendendolo domandò ben à caso vn ago con filo. Il ripreso credendo ch'era per cucirgli la bocca in castigo della sua colpa fece proposito di lasciarsela cucire con ogni arrendeuolezza. Venuto l'ago, e conosciuto ch'era per altra cosa, disse con intiera sincerità ciò, che gl'era passato. Di questi essempi ne sono molti nelli originali, che non capiscono in Historia generale, oltre che li detti son tali, che bastano per ammiratione: faccia il Signore, che seruano anco per imitatione.

CAPITOLO XXXIX.

Elogij de' Figli di questa Casa di Toledo.

Questa Casa diede molti figli insigni.

1

Anti, e tali furno i figli di questa Casa, che alcuni di essi daranno materia abondante per historia compita nel tomo

seguente, quì per breui elogij. Il P. F. Giuliano di S. Paolo naturale di Tarancon diocesi di Cuenca, & vno de' primi Nouitij fece tanti impieghi nel silentio, mortificatione, e feruore, che in molte occasioni per l'occupatione interiore non si ricordaua di quello, ch'haueua fatto. L'amore de' prossimi fù in lui tanto grande nato da quello di Dio, che quando lo fecero predicare si tiraua dietro la Città di Toledo, nelle piazze, nelli Hospedali, nelle carceri, & altri luoghi publici, fuggendo sempre li pulpiti di stato, quali seruono più all'ambitione de' Predicatori, & alla curiosità de gl'Ascoltanti, che al profitto. Vi fù volta, che salito su'l Teatro delle Comedie cacciò da essa vna donnicciuola, che vestita da huomo, e riuestita di Satanasso infettaua co' suoi salti, e volgimenti il bello, e la canitie, & obligò l'Auditorio ad vscirsene confuso, e compunto lasciando su'l palco vna Croce per testimonio, e giudice di quelli, che si profittauano male di quei lasciui spettacoli. Nella Roda con la memoria di quella insigne penitente la Ven. Caterina di Cardona volse correre con tanta velocità per la sua carriera, che pochi poterno stargli al fianco. Disse ad vn pertinace blasfemo. *Da parte di Giesù Christo ti commando, che non parli parola in trè giorni senza mia licenza, e ti dò questi, acciò confessi i tuoi peccati*. Ammutì; riflettè alla grandezza delle sue colpe, e compito il termine del suo silentio, & il Seruo di Dio disposto per la confessione potè parlare, e confessarsi, viuendo da li innanzi con essempio. Il feruoroso Confessore proseguì il suo aggiongendo virtudi à virtudi, fin che in Veles riceuè la palma del suo prolongato martirio l'an. 1628. come à suo luogo dirà l'Historia.

Il P. F. Giuliano di San Paolo ammirabile in virtudi, & Apostolo nel pulpito.

Toglie, e restituisce la fauella ad vn bestemmiatore.

2 Il P. F. Cristoforo di Giesù Maria figlio di questa Casa, e naturale di Aguilar del Campo passò alla Prouincia di Messico desideroso di faticar molto per Dio. Fù austero, e rigido seco, e molto dedito all'oratione. Da essa prese vn tenerissimo affetto alla Santissima Vergine, à S. Cecilia, e molto ardente diuotione alla Passione, e morte di Christo. Fù alcune volte Prelato in quella Prouincia dopo hauer'essercitati li altri officij di fatica. Soleua molte volte, quando li altri Religiosi stauano ritirati, e riposando nelle lor celle, vscire dalla sua scalzo con sola vna tonaca tanè, & vna fune al collo andarsene al De profundis del Coro ritirato dalli Dormitorij. Iui pigliaua vna Croce ben pesante sù vna spalla, e con essa alle volte inginocchioni per terra; altre in piedi andando passo à passo con gran lentezza, e tenerezza faceua certe stationi da lui assegnate. Passeggiaua per li Dormitorij con gran silentio, reprimendo il feruore dello spirito. Calaua alli Claustri, & iui lasciaua la briglia al pianto, & alle lagrime con affettuose compassioni à Christo, che inteneriua l'anima sua. Vna notte di queste gl'accadè trouarsi tanto oppresso dal peso della Croce, che diede con essa in terra senza poter tornare à mouersi. Iui gridò nell'interiore dell'anima sua al Causatore della sua pena. Gl'apparue, & animandolo à proseguire con quell'essercitio, con tenere, & amorose parole lo aiutò à leuarsi, e portar la Croce fatto Cireneo, fin che finì con le sue stationi. Dopo passati alcuni anni in questo pietosissimo essercitio, in confessare, e predicare con frutto grande di Religiosi, e secolari. Giunta l'hora del suo felice fine S. Cecilia accompagnata da molt'altre Vergini, e Martiri suonando, e cantando soauemente nel suo organo lo visitò in pago della sua diuotione, che gl'haueua hauuta: nella cui dolce melodia diede l'anima sua al Signore nel Conuento della Puebla delli Angioli a' 17. di Luglio 1624. La diligenza di Signore, di Monache d'altri Ordini, di Cauaglieri, di Ecclesiastici, di Magistrati per hauere alcuna cosa del suo fù così notabile, che impresse ne gl'animi de' Religiosi esser rinchiuso in quell'attione alcun'impulso dello Spirito Santo, il quale per questo mezzo dichiarò la gloria, che gl'haueua dato; e fin dall'hora il Conuento cominciò ad hauere speciale attentio-

P. F. Cristoforo di Giesù Maria rigoroso con se, e diuotissimo della Passione di Christo.

Vna notte cade in terra sotto il graue peso di vna Croce: il Signore lo rinforza, e gli serue di Cireneo, acciò torni à portarla.

S. Cecilia, & altri Martiri assistono alla sua morte nella Puebla delli Angeli l'anno 1624.

ne con quella Croce, che haueua inalzato tant'alto il Seruo di Dio, poiche per mezzo suo tiraua tanti, à che lo seruissero, & amassero. Questo basti per elogio.

P. F. Cristoforo di Giesù specchio di mortificatione, virtù.

3 Vn'altro F. Christoforo di Giesù fratello del P. F. Giuliano di S. Paolo procurando imitarlo caminò molto in fretta si essercitò valorosamente nella mortificatione di tutti i sensi, non rallentandole vn punto la briglia se non in quello, che precisa necessità, e seruitio di Dio richiedeua. Hauendo vna volta già Sacerdote (e non fù questa sola) scopata la Casa, e raccolte tutte le spazzature, dimandò doue haueua da gettarle. E rispondendosele, che nel luogo più immondo, subito le gettò sopra di se, non con vana ostentatione, mà con humile conseffione della sua bassezza. Così lo capirno tutti, perche così lo haueua meritato con la sua vera, e non finta humiltà. Nella Roda, doue tutto era silentio, feruore, & oratione egli s'auanzò tanto, che lasciò nome. Veduto all'vscire del Coro vn vomito, e sentendo ripugnanza del naturale vi si slanciò, e mangiadolo tutto restò vittorioso di se medesimo. Haueua diuotione essendo Portinaro d'insegnare inginocchi la Dottrina Christiana à poueri, che veniuano. Pigliò la mano di vno, che era stroppiato, e figurandosi Christo in esso gliela baciò tante volte, che si disse hauergliela lasciata sana, sempre caminò à piedi, e tanto non curante di se, che ne meno della robba interiore si pigliaua pensiero; e se glielo auuertiuano diceua, che il Priore della Casa, doue andaua lo rimedierebbe; e se nò à lui bastaua coprir il corpo con il più pouero. Del Breuiario solo, e della disciplina si ricordaua. La sua stanza più ordinaria era il Santo Deserto, vita molto aggiustata alla sua. Vscì di esso l'anno 1612. per il Conuento di Critana, & iui si spedì per il Cielo, lasciando fama di personaggio relligiosissimo.

Sana vn stroppiato con baciargli la mano.

P. F. Bartolomeo dell'Assontione insigne nella milita secolare e molto più nella Religione.

4 Il P. F. Bartolomeo dell'Assontione naturale di Luzena prese l'habito, e professò in questa Casa di Toledo compiti già 50. anni di sua età spesi la maggior parte in seruitio del Rè in Fiandra, & altre parti con buoni posti di Capitano di Fanteria. Li Prelati fecero difficoltà in admetterlo, mà il suo gran feruore, il suo cuore senza doppiezza, il suo disinganno, & animo per tutto il difficile poterno tanto, che li vinse, e poi si vidde, che vinceua li più feruorosi nella lotta Monastica, fatto all'vbbidienza militare non solo nô ripugnaua à commandi, mà li più graui le pareuano più leggieri. Fù huomo di buon consiglio, e di tratto così piaceuole, che Religiosi, e secolari andauano dietro à lui, e li tratteneua con successi particolari della guerra. Morì al fine nella sua patria con opinione d'huomo perfetto, & il Duca di Cardona D. Henrico di Cordoua, & Aragona, quando volsero sepelirlo si gettò inginocchi, e baciandole i piedi pregò, che le lasciassero per Reliquia vna sua Croce.

P. F. Alonso di S. Giouanni raro in ogni virtù

5 Il Signore anco in questa vita per modo ben singolare premiò il Padre F. Alonso di S. Giouanni naturale d'Auignone non lungi da Pastrana raro in penitenza, raro in mortificatione de' sensi, raro nel puoco sonno, e rarissimo nell'oratione, & amore de' poueri, à quali soccorreua con viscere di pietosissima Madre. Preparò loro vn giorno de' Rè, essendo portinaro in questa Casa di Toledo vn pranso molto abondante, e per lo stato loro regalato. Passata la festa stando in oratione si vidde vestito d'vna tonica ricchissima di broccato tanto pellegrino, che tutto il più pretioso da lui veduto era in suo paragone rozzo bisello. Vidde parimente nelle sue mani anella di pietre tanto risplendenti, che oscurauano il Sole, e nulla à lui pareua bello nel Mondo rispetto à quella veste. Raccontò il caso al P. F. Melchiorre dell'Incarnatione suo Confessore, & egli ammirato conoscendo l'humiltà, sincerità, e verità del Seruo di Dio lo essortò à che lo ringratiasse di fauore tâto singolare. Non fù il goderla solo per vn mese nè per vn'anno, mà per molti, come lui medesimo testificò al detto Confessore, che

Il Cielo lo veste diuinatonaca ricchissima.

che lo disse al P. F. Pietro di Giesù Maria come lui lo depone con giuramento. Fecero per la sua gran virtù il P. F. Alonso Sagrestano di Madrid, nel cui ministero, e Casa terminò il corso della sua carriera cõ opinione di molto regalato, e fauorito dal Cielo.

P. F. Pietro della Madre di Dio dà la vita per liberare vn' altro dalla morte.

6 Il P. F. Alberto della Presentatione essendo Priore di Cogollludo l'anno 1639. scrisse vna lettera à N. P. F. Giouanni dello Spirito Santo Generale; in cui dandole ragguaglio della morte del P. F. Pietro della Madre di Dio (al quale dobbiamo molte notitie historiali) dice così. *Giesù Maria sijno nell'anima di V. R. Padre nostro, e le dijno la vita, e sanità, che tutti gli desideriamo. Hoggi Domenica 29. di Maggio all'vna del dì N. Signore fu seruito di pigliare per se il P. F. Pietro della Madre di Dio Religioso di segnalata virtù, e perfettione; della quale ancorche si potrebbono dir molte cose (per la breuità della lettera) ne dirò sol vna, che quì pare molto à proposito, e pruoua dell'altre, poiche Maiorem charitatem nemo habet, vt animam suam ponat quis pro amicis suis.* Mercordi prossimo passato, che si contorno 25. di questo detta la Messa andò alla cella di vn Religioso Predicatore quale per dieci, ò vndeci mesi è andato molto infermiccio, e quel giorno si purgaua. Soleua il P. F. Pietro dopo detta la Messa andar à dire vn' Euangelio à questo Religioso. Questo giorno lo fece con molte lagrime di sorte, che non poteua finirlo, e disse all'infermo. *Vorrei dire vna cosa à V. R. confidato nella sua prudenza che mi terrà secreto. Sono molti giorni, ch'io vò supplicando il Signore, che à me (che quando molto posso viuere cinque, ò sei anni, e già non sono di profitto nella Religione) leui sua Maestà la vita, e la dij à V. R. che può seruire.* E postosi inginocchi, e pregando, che l'aiutasse à questo lo dimandò à Dio, giunte le mani con grande instanza, lagrime, e singulti. Et essendo stato di questa sorte vn puoco di tempo vscì dalla Cella piangendo, e lasciando l'infermo ancora con lagrime per vedere il suo feruore, e virtù. E subito quest'istesso giorno la sera gli venne febrone tanto violento, che in quattro giorni lo finì hauendo riceuuti li Sacramenti. Ci lasciò tutti inuidiosi ben sì della sua morte mà sconsolati per la perdita di vn tal Fratello: e l'infermo sente manifesto miglioramento. Era naturale di Cuenca, professo di Toledo: haueua 72. anni d'età, e 51. d'habito.

Li Fratelli F. Diego di Giesù, e F. Diego della Trinità muoiono felicissimamente.

7 Diamo fine à questo Capitolo cõ la morte di due Religiosi Coristi di virtù singolare. Sij il primo il Fratello F. Diego di Giesù, della cui modestia, oratione, e feruore, F. Michele della Madre di Dio suo Maestro haueua tal concetto, che molte volte in absenza sua diceua à gl' altri, che per lui solo speraua dal Signore molto colmate gratie per il Nouitiato, e Casa; e che ogni volta, che lo vedeua si metterebbe inginocchi à baciarle i piedi, se non fosse per la nota. Questo Fratello prima di professare si pose in letto dell'infermità, di cui morì, & hauendo riceuuto il Santissimo Sacramento, disse con molta confidanza al Maestro. Che speraua di veder presto il Signore nel Cielo senza il velo delle specie, nelle quali l'haueua riceuuto: e che iui l'haurebbe tenuto molto presente per ottenerle molte cose da sua Maestà. Egli all'hora lo pregò, che così facesse, e che lo supplicasse, s'era ben disposto, che finisse di cauarlo dall'essiglio. Dopo questo vidde stando vna notte in oratione vna luce molto chiara, e risplendente, che saliua come dalla terra al Cielo. Quest'istesso giorno cadde amalato, e con l'istessa infermità, accidenti, e giubili, che il Nouitio andò à farle compagnia nella gloria.

8 L'altro Fratello Corista fù F. Diego della Trinità naturale di Medina del Campo, Religioso di molto grandi virtù, e molto segnalato nella sincerità, & humiltà. Per questo tutta la sua consolatione era andar sempre occupato in officij trauagliosi, & humili. Il male della morte lo trouò occupato in essi. E dopo hauer riceuuti con molta diuotione, e consolatione li Sacramenti, instando già l'hora della partenza venne il De-

il Demonio a tentarlo di diffidanza. Chiamò il suo Confessore, e le disse la tentatione, contro la quale si armò di Fede. Quelli, ch'erano presenti lo viddero di repente dar tanti segni d'allegrezza, che'l Confessore facendoui riflesso l'interrogò cō instanza della causa. Seppe, che la Vergine N. S. s'era degnata di venire à visitarlo, e che lo staua consolando, e gradendo il bene, ch'haueua trauagliato nell'Ordine suo. Con questa allegrezza inuolta in diuine lodi diede il suo spirito al Signore.

9 Di vn'altro figlio di questa Casa, il P. F. Pietro della Visitatione daremmo più diffusa notitia nel terzo tomo; perche hà vita particolare. Qui basti la commemoratione.

CAPITOLO XXXX.

Il N. V. P. F. Giouanni della Croce fonda il Conuento di Cordoua: passa à Seuiglia: & in tutte le parti dà mostra del suo grande spirito.

Cordoua Città illustre prima, e dopo l'Euangelio.

1 Cordoua fondata nella parte di Mezzo giorno di Spagna alle volte di Siera Morena in campo disteso, vago, e dilatato, quale bagnato da Guadalquiuir lo fà fertile, & abondante è stata cotanto illustre in tutti i secoli: prima, e dopo l'Euangelio, che à molte, e molto famose Città di questi, & altri Regni, hà resa impossibile l'imitatione. Li illustrissimi personaggi, che per le lettere hà dati in tempo di Gentili, Mori, e Christiani la rendono famosissima in tutta Europa. Quelli dell'armi gl'han meritato sì alto punto di stima, che li stranieri la venerano per Madre di sì grandi figli. Alle Mitre, alle Catedre, à Pulpiti, al gouerno stà ogni giorno dando soggetti auantaggiatissimi. Nel numero de' Grandi di Castiglia, di Titoli illustri, di case di maggiorazghi ricchi à niuna Città di Spagna è inferiore, à molte superiore: e tutte le Religioni hanno trouato in essa ricouero, e Conuenti forniti.

Il N. V. P. F. Giouanni della Croce vi fō da Conuento de' Scalzi à 18. di Maggio.

2 Per questo il N. V. P. F. Giouanni zelando l'aumento della sua veden-dosi Vicario dell'Andaluzia (il cui profitto, & auanzamento procurò sempre) desiderò grandemēte darle Casa in questa Città. D. Antonio di Cordoua Signore di Guadalcazar, D. Federico suo figlio Decano di quella Chiesa, e D. Luigi suo coadiutore (quale poi viddimo Vescouo di Salamanca, di Malaga, eletto di S. Giacomo, & Arciuescouo di Seuiglia) per la diuotione grande, ch'haueuano preso alla nostra Riforma (quale haueuano g[illegible] in Gualdalcazar) e per la stima di santità del N. gran Padre procurorno con la Città di Cordoua, e con il Capitolo della Chiesa, che admettessero fondatione di tanto santa Famiglia gouernata da Prelato di consummata virtù. D. Luigi auuisò il Padre Vicario de' suoi desiderij, e negotiatione, al che subito applicò. Lo riceuè in Casa sua, e lo tenne alcuni giorni, mentre si cauaua la licenza dal Vescouo. Era lo D. Antonio di Pazos, ch'era stato Presidente del Cōseglio Reale di Castiglia, e conosciuta iui (alla pietra di paragone de' trauagli patiti dall'Ordine in suo tempo con il gouerno degl'osseruanti) la sua molta Religione, & affetto singolare del Rè verso di lei, diede licenza, e si prese il possesso à 18. di Maggio del 1586. nella Chiesa di S. Rocco, collatione della Maggiore, di doue si portò il Santiss. Sacramento con grande solennità, & il Conuento rimase cō il titolo di questo Santo.

Assegna per primo Vicario il P. F. Agostino de' Regi.

3 Il N. P. restò molto consolato promettendosi da questa Fondatione grandi aumenti per la sua Prouincia. E per darle soda fermezza assegnò per primo Priore il P. F. Agostino de' Regi, vno de' più singolari soggetti di quel tempo, come si disse nel primo tomo, e si dirà più di proposito quì innanzi. Il sito per l'habitatione de' Religiosi, e Nouitij scielti, che presto presero l'habito, era molto stretto per essere trà contrade,

de, e Case principali: per il che anni dopo fù loro necessario vscir fuori della Città, come presto vedremmo.

Si parte per Siuiglia.

4 Disposte al meglio, che il tempo diede luogo, le cose del Conuento, lasciandolo molto accreditato co' diuoti, li quali con larghezza lo souueniuano nel temporale parti per Seuiglia à visitare, e consolare quelli due primitiui, che tanto haueuano fatto, e patito ne' tempi turbati per il bene della Religione. Lo accolsero come Padre di tutti, come origine del bene, che possedeuano, e come Dottore d'ogni perfettione; e la terra inaridita non riceue con più auidità la ruggiada del Cielo di quello, che quell'anime sante riceuessero quelle, che il lor Padre le distillaua. Pose nel Conuento de' Rimedij tassa conueniente all'vscite à predicare ne' Popoli tutto l'Aduento, e Quaresima, da che poi si originò la prudente Constitutione, che hoggi godiamo. Le Monache trouando in lui più di quello, che lor haueuano detto, se ben era molto, si consolorno con grand'estremo. In vn discorso specialmente crebbe tanto la consolatione in vdir quella lingua dello Spirito Santo, che tutte vscirno regalate dalla dolcezza di quel vino. Era all'hora professa di fresco la Sorella Giuliana della Madre di Dio, à cui il capitale di natura, & il feruoroso spirito diedero poi il gouerno di quel la Casa, e tanto bebbe del celeste licore, che à vista della Commmunità perdette i sensi. Il Ven. Padre pose gl'occhi in essa, conoscendo per qui la purità, e tenerezza di quell'anima, e parlandole da sola à sola la rincuorò à patire con buon'animo li trauagli, che in se, & in suo fratello il P. F. Girolamo Gratian haueua da sperimentare. Il prudente Heroe già li vedeua venire inuolti nella diuersità di pareri trà lui, & il P. Prouinciale F. Nicolò di Giesù maria, quali sostentauano con acrimonia stimando ciascuno di dar gusto al Signore. La Sorella Giuliana non era ignorante di questo, perche il suo grande intelletto già l'haueua prouisto, mà sentendolo da chi tanto bene il sapeua dispose l'animo suo per qual si voglia colpo.

Pronostica li trauagli del P. Gratiano à Giuliana della Madre di Dio sua Sorella.

Trasferisce il Conuento delle Monache à miglior sito, e torna à Cordoua.

5 Fece di passo vn gran beneficio al Conuento delle Monache. Considerò, che la strada, che chiamano della pagania doue all'hora stauano, nè era decente alla lor honestà, nè conueniente per la loro decenza. Trouò loro vna Casa buona, che hora hanno in luogo, e sito molto à proposito, e lasciatele in essa tornò à Cordoua, doue era necessaria la sua presenza. Iui considerando quanto bene caminaua la Fondatione nel temporale, e spirituale per la sollecita diligenza del P. Priore F. Agostino de' Regi, e che li Religiosi con la sua vita, con le sue confessioni, e Sacramenti teneuano molto accreditato l'Ordine, e molto profittata la gente, che concorreua lodò tutti, & in specie il P. Priore sapendo; che più diritto hà la virtù alla lode, che il vitio al vituperio. Due cose sole trouò da riprendere, perche non v'è albero tanto fecondo, che non produca alcun frutto mal stagionato. La prima, che li Religiosi procurauano con tanto affetto l'appoggio, e credito del suo Conuento, che mescolauano il bastardo del naturale con il legitimo della gloria di Dio. L'altra, che vn Predicatore con questo pensiero haueua tanto ingrandita la gratitudine de' Carmelitani à benefattori, che disse, che gradiuano vn'vua passa. Sopra questo fece vn feruoroso discorso, insegnando quanto era alieno dal pulpito il trattare di cose temporali mostrando animo auido di acquistarle in luogo, che tutto hà da esser impiego delle spirituali.

Iui loda il bene, e riprende il male.

Sà li secreti più nascosti.

6 Vicino à vna Pasqua per la collatione di essa presentorno all'huomo di Dio vn regalo. Commandò, che il guardassero per darlo à suo tempo à Religiosi. Andando il portinaro, che l'haueua in cura, per esso non lo trouò, doue l'haueua posto, e trauagliato ricorse al Ven. Padre. Vn'altro l'haueua preso, e serbatolo in miglior luogo, perche lo trouò senza chiaue più per leggerezza, che per gola. Il Santo Prelato sorridendo disse al portinaro il luo-

go,

go, doue lo trouarebbe, e le commandò, che lo portasse: così fece. Chiamò poi in secreto il Religioso, lo riprese della leggerezza: negò brauamente per vederſi conuinto da sì gran Padre. Lui le disse tutte le circostanze del fatto, sin che non potendo più negarlo si gettò à suoi piedi non solo confuso, mà timoroso di chi sapeua tutti i secreti più nascosti.

La Vergine lo libera da vn pericolo di morte.

7 Vn giorno di quelli, che spese in Cordoua stando ritirato nella sua cella, come faceua per ordinario, certi manuali, che procurauano di rouinare vna parete vecchia, che impediua la fabrica nuoua, vinti da essa la lasciorno cadere sopra la cella di modo tale, che la fracassò, & affondò. Si leuò subito vn grido grande, e compassioneuole strido, credendo tutti, che il Seruo di Dio fosse morto. Accorsero secolari, e Religiosi à dissotterrarlo, e dopo hauer leuato legnami, pietre, e terra, lo trouorno in vn cantone viuo, e senza lesione alcuna, anzi allegro, e sereno. Gli dimandorno la causa di tanta marauiglia, e rispose: *Che quella della cappa bianca* (così chiamaua N. Signora) *lo haueua liberato con essa*. Tutti ponderorno il successo, considerando quanto questa Signora, e sourana Regina teneua à suo carico questo suo Seruo.

Fonda li suoi Religiosi nelle speranze di Dio, non nell'humane.

8 In questa occasione frà molti pretendenti dell'habito furno scelti noue. Come tutti nō capiuano nella strettezza di quel Nouitiato, cauò fuori li due più poueri, rimettēdo gl'altri à quello di Seuiglia. Quì li Padri andorno à pregarlo, che hauesse risguardo alla maggiore necessità ch'haueua quella Casa, che quella di Seuiglia, già antica, e ben prouedutа. Disse loro, ch'il faceua per fondarli nella speranza di Dio, e distettarli da gl'affetti humani, e nell'auuenire viddero, che quell'huomo di Dio era guidato da spirito del Cielo. Nominò per condurre li sette Nouitij à Seuiglia il Fratello F. Martino suo compagno, & vn Donato, e diede loro solo vn'asinello per la robba. Il Fratello temendo, che con la fatica del viaggio, e mancamento di viuere alcuno venisse meno, dimandò licenza di chiedere al P. Priore qualche danaro per aiuto. All'hora il Vener. Seruo di Dio rise, e le disse. *Vada, Figlio, che già il Signore lo tiene preparato; niuna cosa le mancherà, niun Nouitio verrà meno; tutti arriuerãno molto sani, e feruorosi*. E così riuscì; perche tutti arriuorno molto allegri, e con tanto danaro auanzato dato loro in Guadalcazàr, Ecija, Fuentes, e Carmona, che il Fratello restò confuso, e li Nouitij notabilmente edificati, e con fermo proposito, le professauano, di non fare preuentioni ne' Conuenti, fidati della diuina prouidenza.

Conuerte vna donna peccatrice.

9 Vscito di Cordoua per Bujalance, doue s'andaua in prattica di vna Fondatione, quale poi si eseguì l'anno seguente passò per l'hosterie di Alcolca menando in sua compagnia il Fratello F. Martino. Iui si fece loro innanzi vna giouanetta impudica, dicendo parole conformi al suo vitio. Il Santo Padre le fissò adosso gl'occhi tanto teneri, e le disse parole di tanta virtù, che mirandolo attentamente in viso caddè distesa in terra senza sentimenti. Corsero subito alcune donne dall'hosteria, le bagnorno i polsi, le gettorno acqua, e tornò in se: dimandò al Seruo di Dio, che confessandola curasse la ferita, che gl'haueua fatta. La scostò dalla gente, l'vdì in confessione, e conoscendo il pregiudicio de gl'habiti inuecchiati; e che se bene il feruore era grande, essi poteuano intepidirlo, e che iui niun rimedio era opportuno le diede vn biglietto per il P. F. Bocardo di S. Lorenzo Conuentuale di Cordoua, incaricandole la cura di quell'anima cō procurarle in tutto il suo rimedio.

La sua modestia, e compostura esteriore è vn stimolo, e dottrina di ogni virtù.

10 Non solo in questa occasione, mà in altre molte si sperimentò il frutto, che faceua nell'anime con la sua celeste modestia, perche da essa vsciuano certi raggi inuisibili di luce, che la illustraua. Li suoi Religiosi depongono, che solo il vederlo in faccia era motione interiore, e dottrina d'ogni virtù. Aggiungono alcuni, che non sanno di alcuna persona, che lo communicasse, che non sentisse nouità nel suo spirito,

Et in lui si vidde compito ciò, che disse Salomone. *Erit enim respectus in sermonibus illius.* Causando rispetto della sua persona, e dottrina à quelli, che lo mirauano, & ascoltauano.

CAPITOLO XXXXI.

Elogij di alcuni Figli di questa Casa di Cordoua.

Figli segnalati di questo Conuento.

1 On hauer detto, ch' il Nouitiato di questa Casa fù informato da due sì grandi, e chiari personaggi come il N. V. P. F. Giouanni della Croce, e P. F. Agostino de' Regi si dà per inteso, che fù vna copia del perfetto de' primitiui; e che nulla le mancò nella sua imitatione, il che si verificherà vdendo alcuni elogij de' suoi figli. Sij il primo il P. F. Luigi della Croce, chiamato per eccellenza il Predicatore. Sin dalla sua prima età mostrò sì chiaro, e viuace ingegno, che rapiua l'attentione de' più auuertiti di Cordoua sua patria, perche ne gl'essercitij di belle lettere, e poesie mai restaua in dietro. Passò à Salamanca à studiar Leggi, procurando habilitarsi per li posti, che la sua capacità, e discrettione gl'offeriuano. Iui fù celebrato da maggiori ingegni, e se bene naturalmente era ben'inclinato, portato dall'impulso della sua curiosità gustaua di vdire li grandi Predicatori per imitarli poi; e lo faceua nelle porte de' loro Conuenti, ò case di notte con tanta proprietà, & energia, che quelli, che l'vdiuano, e non vedeuano dubitauano s'erano li medesimi, quali imitaua.

P. F. Luigi della Croce studia in Salamanca.

Riceue l'habito in Cordoua, e scuopre grād'ingegno.

2 Tornato à Cordoua; quando il Conuento de' Carmelitani haueua pochi mesi di fondatione, considerando il lor modo di vita; e come quei Padri lasciate le speranze ingannatrici del Mōdo godeuano già di più ferme possessioni; e che in mezzo de' rigori stauano tanto allegri, come liberi dall'amarezze delle pretensioni, tornò sopra di se, e prese l'habito della Vergine con molta edificatione di quelli, che le promettenano grandi accrescimenti nel secolo. Vn giorno di Pasqua essendo Nouitio il Prelato le commandò, che per modo di ricreatione facesse loro vn discorso; sì per prouarlo nell' vbbidienza, come perche gl'altri vedessero il suo capitale. Vbbidì con prontezza, e preso il tema, che le diedero più à proposito per ridere, che per fondarui pensieri eleuati, cominciò vn discorso così fondato, così erudito, e riuestito di sottigliezze, e Retorica, che tēne trattenuta nō meno, che ammirata tutta la Communità, promettendosi in esso vn gran Predicatore. Per questo hauendo passato il Nouitiato cō feruore subito lo posero alli studij in Seuiglia. Profittò tanto in essi, che anco prima di ordinarsi da Sacerdote cominciò à disimpegnare le sue sperāze. Essendosi ragunate vn giorno della Maddalena per ordine del Sig. Arciuescouo le donne publiche per vdir il pericolo della lor vita nella Chiesa del nostro Collegio (che all'hora lo era la Casa de' Rimedij) & incaricato il Padre Rettore il Sermone à vn Religioso graue, la notte auanti le sopravenne vn tal accidente, che lo assolse dal poter predicare. Il Rettore chiamò il Fratello F. Luigi, che già era Diacono, e gl'impose, che supplisse al mancamento. Si scusò allegando la sua ignoranza, & il pericolo di manifestarla in giorno, e concorso tanto insigne. Non essendole accettata la scusa chinò il capo, & hauendolo prima raccommandato à N. Sig. predicò il giorno seguente di sorte, che conuertì noue di quei duri macigni in cera molle.

Nel primo Sermone, che predica prima di esser Sacerdote conuerte noue dōne peccatrici.

3 Corse la fama del nuouo Predicatore, e quelli dell'officio lo stimorno tanto, che quando poi già ordinato, & esposto predicaua di proposito lo andauano à cercare: e veramente lo meritaua: perche la persona era molto graue, l'attione matura, e che da se parlaua, la voce chiara, il discorso sodo, la riprensione prudente, l'essortatione efficace, e lui tutto vn' insigne Predicatore,

Parti, che haueua di eccellentissimo Predicatore.

catore, adorno sopra questo di molto essempio, e virtù, che poi continuò per il resto di sua vita, conche, e con la sua molta viuacità nelle cõuersationi sempre di profitto, e con la piaceuole conditione guadagnò la volontà de' grandi, e piccioli dentro, e fuori della Religione, e molt' anime per Dio.

Sà la sua morte.

4 Vna cosa le successe in Granata, di cui potei essere testimonio per trouarmi presente l'anno 1616. Cadde infermo, e se bene il male al principio parue non tanto rigoroso, egli lo giudicò per l'vltimo, e disse al P. F. Girolamo della Croce, quale essortandolo, e facendole animo le daua speranza di vita. *Padre, & amico sappi, che l'hora mia è arriuata. Ben si ricorda, che andando noi due per Socij al Capitolo Generale l'anno del trè io m'infermai nel viaggio, e mi viddi molto alle strette. Voltai all' hora l'anima à Dio chiedendole più tempo di penitenza, e miglior conto della mia vita: sentij nell' anima vna risposta, che non vdij, in cui mi si dauano 14. anni più di termine. Si compiscono in questo del 16. e così questa infermità è sentenza definitiua.* Gl'accidenti s'andauano aggrauando, & egli all'istesso passo disponendosi per il passaggio. L'aiutauano con rimedij, e medicine, però di tutto faceua puoco caso. Gustaua assai di star solo, e come in somigliante angustia non v'è Talpa sì cieca, che non douenti oculatissimo Lince per vedere, e trouar difetti nelle attioni, che in altro tempo pareuano rettissime volgendo gl' occhi alle sue, e giudicando non hauer sempre hauuto in esse la purità d'intentione, che all'hora haurebbe voluto abbracciato vn Santo Crocefisso ripeteua molte volte trà sospiri, e lagrime. *Non castigate Giesù mio quei vani piumaggi, e prosontuosi della mia prima giouanezza. Non gettate al fuoco eterno quelle paglie senza grano della mia predicatione. Non guardate alle mie opere, mà alle vostre per giudicarmi con misericordia.* Durò più di trenta giorni in star patendo. Si confessaua, e communicaua spesso, & in questo modo preparato lo trouò l'vltim' hora. La

Si dispone per essa con humiltà, e tenerezza.

sua morte fù sentita assai nel Conuento, e nella Città: e nella solennità della sua sepoltura gl' vni, e gl' altri mostrorno l'affetto grande, che le portauano. Fratello del P. F. Luigi fù il P. F. Fernando della Risurrettione, figlio pure di questa Casa, la cui memoria differiamo per più innanzi, in più compita relatione.

Vocatione potente del Fratello F. Diego dell'Annõtiatione, e sue virtudi.

5 Il Fratello F. Diego dell'Annonciatione, naturale de la Rambla riceuè l'habito dopo l'anno 1590. disponendo la diuina prouidenza con modo speciale la sua saluatione. Viueua come giouane molto sbardellato, e puoco curante del suo bene. Vn giorno si trouò auanti il giudicio di Dio con tanto viue considerationi della sua perdittione, e tanto efficaci, che senza dir Addio ad amici, ò parenti andò al Conuento, e dimandò l'habito con tal modo, con tale humiltà, e riconoscimento del passato, che li Padri giudicorno quella essere direttamente vocatione di Dio è subito si fece vedere nel feruore, e lena, con cui cominciò la carriera. Fù tale in tutte le sue virtù, che frà pochi giorni si guadagnò la volontà. Per li Nouitij era vn Maestro non parlante, perche in ogni essercitio non solo correua più di molti; mà con tal modo, che insegnaua loro à correre. Essendo di molto pochi anni accoppiò grauità, & humiltà nel suo procedere. Per la prima li Padri lo rispettauano; per la seconda il Maestro lo amaua. A due mesi di Nouitio le incaricorno l'infermeria de' Fratelli, e Padri in tempo, che gl'infermi erano molti; e la fece con tanta prudenza, essattezza, e carità, che la sua presẽza, e mani erano vn'altro medicamento differente. Non per questo rallètò il silentio, ne la precisa necessità non obligaua: e di lui si dice, che hauendo vn' altro suo cõdiscepolo riceuuto l'habito, in più di sette mesi non le parlò parola, ne le fece cenni. Con faccia soaue lo salutaua, & inanimiua. Il Medico cõmandò, che si facesse vn rimedio di sua natura molto afflittiua al P. Maestro: il Fratello l'allestì; si trattenne alquanto senza sua colpa in portarla; lo trouò,

che dormiua; lo fuegliò, e'e disse come lo portaua: e lui annoiato le rispose. *Adesso viene con questo? Vada, e se lo metta V. C.* Vbbidì alle parole senza essaminare l'intentione. Se lo pose per tutto il corpo, e di tal maniera se le attaccò, che non era padrone de' suoi membri, se non con trauaglio grande. In capo ad alcuni giorni il Maestro se ne auuidde, perche non poteua operare come prima. Le domandò la causa, e saputela glielo fece leuare.

Prosegue l'istesso.

6 Quindeci giorni prima della professione, le diede per essercitij, che andasse à mangiare co' poueri alla porta. Posto inginocchi non dimandaua pure quello, che dauano à gl' altri. Il portinaro, che doueua esser buono, e non parlare non le dimandò se haueua da mangiare, credendo, che l'essercitio non passasse quell'atto d'humiltà, che faceua, mentre li poueri mangiauano: così l'astinente Fratello passò tutti quei giorni con la sola collatione, che si daua la sera in Refettorio. Le discipline straordinarie erano frequenti, e di catena; il letto vna tauola sola; mai vestì cosa nuoua contento di ciò, che gl' altri dismetteuano. Nel Collegio di Arti fù sprone degl' altri, e per l'ordinario spendeua fino all'vndeci della notte in oratione. L'anno del 99. in cui Seuiglia si vidde angustiata con la peste generale di Spagna si essibì con gran carità alla cura degl' infermi del Conuento de' Rimedij, doue fù più rigorosa. Lo fece con tanta cura di loro, e tanto puoca di se, che toccò rese la sua benedetta anima al Signore con notabile sentimento di quella Communità, e di quella del Collegio.

Si essibisce à seruire alli appestati, e muore nell'inchiesta.

7 Il Fratello F. Giouanni di Giesù naturale di Bujalance, doue s'era alleuato seruendo la Messa nel Conuento, che iui hà l'Ordine abbracciò sì fortemẽte gl'essempij, che vidde ne'Religiosi, che passato il suo Nouitiato frà quelli di questa Casa di Cordoua professò à suo tempo. Il suo particolare essercitio era come vn' altro S. Antonio imitare tutti quelli, che vedeua più correre nelle virtù. Fù tanto dedito al Santo essercitio dell' oratione, che oltre l'hore di Communità restaua nel Choro dopo Matutino fino alla mattina senza pigliare alcun sollieuo di sonno. Alcuni Religiosi notorno, che soleua passare trè hore intiere in Croce auanti il Santissimo Sacramento: e che per più dissimulare le sue vigilie, al tempo di chiamare la Communità si ritiraua al Nouitiato per tornare con tutti all'oratione della mattina. Prima di questo faceua vna rigorosa disciplina straordinaria, e li Lunedì, Mercordì, e Venerdì due castigando rigorosamente in se ciò, che non haueua peccato, come dissero i suoi Confessori.

Seguitalo nel la virtù e nella morte il Fratello F. Giouanni di Giesù continuo nell'oratione, e raro nella penitenza.

8 Fù astinente: di quello, che dauano alla Communità non pigliaua più d' vna cosa: l'Aduento, e Quaresima digiunaua in pane, & acqua. Rubbaua à gl' altri li officij humili, e faticosi del Conuento: perche la sua feruente carità non le daua hora di riposo. Dormiua in vna lettiera molto stretta, e per più mortificare il corpo distribuiua in essa alcuni legni, che non le permettessero più di sonno di quello, che la precisa necessità rubaua alla vigilia. Fù diuotissimo del nome di Giesù, e di quello della Vergine Maria: & era tanto il suo diletto in vdirli, che non poteua contenersi, che gl' altri non se n'auuedessero. Giunse l'hora della sua morte ne' Rimedij di Seuiglia in tempo di grande contaggio, doue serui con gran sollecitudine, e diuotione. Certo Religioso stando raccomandandolo à N. Signore in Coro senti nell'anima vna sì forte persuasione, che il defonto non ne haueua necessità, che l'hebbe à lasciare. Felice Angelo in carne, che mai seppe peccare, che dal Paradiso della Religione passò à quello della gloria, lasciandoci tali essempi premiati con godimenti eterni.

9 Cô il seguente è giusta la dispensa nella breuità di elogio, perche è di molto frutto, & essempio tutto ciò, che di lui dice la sua relatione. La fece il P. F. Pietro di S. Maria naturale, e figlio di Granata, il quale hauendo spesa la sua vita in insolenze di studente, la

Fratello F. Pietro di Giesù.

raccolse di sorte nella Religione, che acquistò nome di gran Maestro di spirito, e lo fù di Religiosi, e Religiose, non di secolari, perche li fuggì impiegato in oratione, e nella penna per cose spirituali, di che lasciò buoni scritti. Essendo Maestro de' Nouitij in Cordoua dimandò l'habito il Fratello F. Pietro di Giesù, nel secolo Pietro di Nauarrese figlio di quella Città di età di 24. anni finiti già li suoi studij di Teologia, e graduato. Glielo diedero à 29. di Decembre del 1603. giorno di S. Tomaso Canturiense. L'efficacia della sua vocatione, che lo suelse dal secolo, sprezzate le speranze del suo ingegno, e doti diede subito frutti di humiltà, e di obbedienza sua compagna tanto soaui, che rapirno il gusto del Maestro, del Prelato, e di tutti. Fù molto diuoto della Vergine Santissima, e frà li altri essercitij, quali dedicò al suo seruitio la riueriua in particolare con vndeci affetti di vndeci virtudi, che in lei consideraua, & ad honor suo procuraua di essercitare in se medesimo.

Acquista con le sue virtudi essendo Nouitio i cuori del Prelato, e sud diti.

10 Professò à suo tempo, e passati otto mesi dimandò con instanze si grandi il S. Deserto di S. Gio: Battista (distante da Cordoua due leghe nel più ameno di Sierra Morena) ch'arriuò ad ottenerlo. Iui ritirato da parenti, e da ogni tratto humano tutto l'impiego era in Dio. Le concessero vn Romitorio separato, doue rigorosamente maltrattò il suo corpo, pensando non potere d'altra sorte compire con la sua vocatione, e con l'imitatione de' Profeti suoi Padri. Vn giorno fece vna disciplina tanto longa, tanto rigorosa, tanto piena di grida chiamando Dio, e li suoi Auuocati contro di se, acciò l'aiutassero à distrugger il corpo di morte, che vn Donato, che lo staua vdendo compatendo quello, che sentiua, diede tanti colpi nella porta, che l'obligò ad aprirla. Entrò, e trouò il pauimento tutto bagnato di sangue, se non doue teneua i piedi. Da queste, & altre simili discipline restò di sorte dalla cintura sino alle concauità de' ginocchi, che in vna infermità, che poi hebbe, non poterno applicarle certe ventose; perche tutto staua pieno di crostoni induriti.

Professa, e dimanda di habitare nel S. Deserto.

Rigori, co' quali viueua.

11 Caminò tanto in poco tempo, che il Signore trouandolo stagionato per il suo gaudio le mandò vna febre, che lo stringeua molto. Ne diede conto all'obedienza, e lo tornorno al Conuento di Cordoua per esser curato. Li Medici subito conobbero, ch'era mortale, di che lui senti notabil contento, e li Religiosi notabil pena. Sentendo la morte vicina dimandò li Santissimi Sacramenti di Communione, & Ontione. Li riceuè con tante lagrime, con tanti singulti, & affetti teneri, che obligò tutti i presenti ad accompagnarlo. Si quietò per vn poco di tempo, e tornato dalla sospensione dimandò con gran giubilo, che lo abbracciassero, perche voleua con tutti godere de' fauori, che Dio le staua facendo. Vn'altro giorno, proseguendo li suoi feruori volse licentiarsi da ciascuno in particolare, e domandar loro perdono del mal'essempio, & al Prelato la benedittione, e le sue mani per baciarle con rinonciarle l'habito, cappa, e disciplina, che teneua ad vso per restare del tutto pouero, e morir come Christo. Fatto questo rese al Maestro molte, e molto tenere gratie per il bene, che le haueua insegnato, & incaminato à Dio: e dimandaua à gl'vni, e gl'altri, che voleuano per il Cielo, perche senza dubbio là s'incaminaua, e dimandaua, che le dessero commissioni per quelli, che stauano là, essibendosi à portarle fedelmente. A tanto arriuò la sua confidanza.

S'inferma à morte, e torna à Cordoua.

Riceue gratie dal Signore, e si prepara al transito con allegrezza, e giubili.

12 Dopo questo se le appezzorno gl'occhi, la faccia si disfigurò, se le alzò il petto, li piedi morirno, la voce mancò, il polso, e la lingua quasi finiti. Se alcuna parola se le vdiua era Giesù, e Maria in grande sospensione, come se fosse del tutto morto. In vn subito si riscosse dicendo con voce gagliarda. Ah Vergine Santissima, e Madre di Dio? e chi prima era morto si rizzaua cô la forza dell'amore su'l letto. Tutti notorno. Il Maestro le diede vn'imaginetta di N. Signora, acciò si regalasse: la mirò con grande allegrezza, e disse. *Altra Vergine*

Stando in esso la Vergine lo visita, e le ottiene più spatio di vita, acciò si purifichi di vn difetto commesso nel la sua diuotione.

gine vedo io più grande, e più vaga con sourani splendori di gloria: stette mezz'hora parlando con lei, con modo tanto straordinario, con eloquenza tanto superiore, concetti tanto sublimi, e non piu vditi, che tutti con il nuouo successo rimasero ammirati, tanto fuori dell'ordinario, e tanto superiore al capitale di quel Fratello, ben ch'era grande. Egli proseguì dicendo, come stando nell'vltimo passo di sua vita, e facendosele certo carico, la Vergine Santissima intercedette per lui, & ottenne da suo Figlio, che se le prolongasse per qualche breue spatio; acciò con le pene dell'infermità l'anima sua fosse purificata da quel difetto, e mirando il Maestro disse. *E non dico più, perche è dottrina di V. R. che in quest'hora non hà da dirsi molto di questo. Però sij segno del fauore della Vergine lo stile, che hò tenuto in dire li suoi encomij, e lodi, che è il modo* (noti quì il Lettore) *con cui lo stesso Dio la loda, tanto alieno dalla mia capacità, e della natura humana.* Replicandole il Maestro come ch'era huomo seuero, prudente, ben fondato nella dottrina Ecclesiastica, e poco affetto à riuelationi. *Fratello, questo non è tempo da spendersi da chi è come sua Carità, in riuelationi. Faccia atti di humiltà, e contritione, che sono quelli, che vagliono. Miri, che il Demonio è molto astuto in quest'hora: non me lo inganni.* Rispose. *Padre nostro, questo è quello, che realmente sento, che passa: però in tutto mi soggetto come sempre à quello, che V. R. commandarà.*

Parla con eloquenza altissima in sua lode.

13 Il Maestro mostrãdo valore (perche sì lui, come gl'altri stauano con qualche paura) le disse. *Hora in segno di che questo è così, io le commando, che subito mangi.* Mangiò vn biscotto, & vn'ouo fritto, e bebbe vn poco di vino. Fatto questo, le dimandò, se dormirebbe? Rispose, *che sì, se lo commandaua.* Glielo cõmandò, & in quel punto chiuse gl'occhi nell'istessa positura, che lo colse: dormì due hore con vn sonno tanto quieto, come se fosse sano. Vennero li Medici, che l'haueuano disperato; e tutti giudicorno il caso esser miracoloso, secondo lo stato, in cui l'haueuano lasciato. Considerando il presente, le applicorno alcuni medicamẽti assai penosi, e volendo attaccarle alcune ventose non poterno per la ragione sopradetta. Passò quella notte in qualche riposo senza lasciar dalla mano vn Christo piccolo, & vn'imagine di N. Signora della Concettione: con cui si guadagnano Indulgenze, mescolando frà amorose aspirationi atti feruorosi di contritione. Venuta la mattina, & entrando il Maestro à vederlo, le dimandò per vltimo comiato, che le dicesse Messa, e le desse il Santissimo Sacramento. Le rispose. *Prima ch'io faccia quello, che V. C. mi dimanda hà da dirmi molto distesamente, ciò che hieri in buon'hora le passò, quando giudicandolo tutti per morto di repente riuisse.* Al che disse. *Che per il passo, in cui staua quello, che passò fu, che hauendo egli sin dal principio della sua conuersione amato la Vergine, e riueritala con vndeci affetti, nell'essercitio di vno s'era trascurato, e stando nell'vltimo passo, se le fece carico di quel diffetto, e che non volendole pigliare gl'altri in conto senza sodisfattione la Santiss. Vergine intercede per lui, & ottenne da Giesù Christo suo figlio, che se le allungasse la vita per qualche breue tempo, nel quale con il trauaglio dell'infermità fosse purgato. E che vedendosi molto afflitto, & angustiato con il rigore dello stretto conto la Santissima Vergine cinta da splendori di gloria lo visitò, e consolò; e che questa fu la causa dell'essersi suegliato con tanto subita mutatione.* O santo, e terribile giudicio di Dio, in cui non solo si essige conto stretto di peccati, e difetti colpabili, mà delle imperfettioni, nelle quali à noi pare non essere alcuna colpa! Chi giudicarà, che fosse degna di pena la scordanza di vn'essercitio, solo, hauendo compito con dieci! Cauiamo da quì il rigore di quel conto, e la pietà di quel gran Signore, che per liberare quell'anima santa da rigori del Purgatorio, glieli commutò in vn poco tempo di più di vita, doue sono incomparabilmente minori; e sforziamoci li figli della Vergine ad esserle molto diuoti per li fauori, che ci fà ne' frangenti più rigorosi.

Il Maestro dubita della verità della visione, e la verifica.

Quanto rigoroso, e terribile sij il giudicio di Dio.

14 Il

14 Il Maestro lo cōmunicò, le commandò, che mangiasse vn quarto di gallina arrostita, lo fece, non potendo. Il Maestro auuertì, che l'infermo s'era scordato il sale. Rispose l'infermo. *Non importa, che all'vltimo verrà l'agresta.* Parendo al Maestro, che fosse delirio, perche all'vltimo di Decembre non v'era agresta le disse. *Veda Fratello, che delira.* E rispose. *E' possibile Padre nostro, che non auuerte, che l'agresta è la separatione dell'anima dal corpo, che la natura sente molto?* Poco dopo arriuò l'vltimo punto, & aiutando li circostanti alla raccommandatione, che le faceuano dell'anima, si compose nel letto per morire, la faccia verso il Cielo, le braccia in forma di Croce sopra il petto senza lasciar di mano il Christo; chiuse gl'occhi, e passò al Cielo a' 29. di Decembre giorno di S. Tomaso Cātuariense l'anno 1605. due anni dopo, che nell'istesso giorno haueua preso l'habito. Gran fortuna guadagnare in poco tempo, ciò, che li tepidi non guadagniamo in molto, e gran sorte per il Nouitiato santo di Cordoua hauere questo essemplare di tanto feruore, e spirito.

Felice transito del Fratello.

15 Di vn'altro Nouitio di questa Casa chiamato F. Francesco di S. Maria trouo vna relatione tanto longa, come ben scritta, però senza cosa molto rileuante all'essercitio commune. Questo Fratello fù pouero, vbbidientissimo, soggetto al Maestro, feruoroso in estremo, penitente, sincero, aggradeuole, gran trauagliatore, gran diuoto del Sātissimo Sacramento, gran seruo della Vergine Santissima molto affettionato alla sua professione: e con tutto questo non vscì dalla linea de gl'altri di questo, & altri Nouitiati, oue son rari quelli, che non sono tali, e mettono à rischio la loro professione, e se per affetti particolari professano, la loro saluatione, di che vediamo, & habbiamo veduti non pochi successi. Del Fratello F. Francesco di S. Giuseppe lasciassimo fatto vn'elogio nel primo tomo trà li figli de' Rimedij, e così scusiamo di riferirlo quì. Del Fratello F. Giuseppe della Madre di Dio Donato, che riceuè l'habito in questa Casa di Cordoua, e poi diede gran saggi della sua rara virtù, specialmente in Ecija ci aspetta vna vita longa, quale goderemmo à suo tempo.

Fratello F. Francesco di S. Maria.

16 Resta il terminare questo Catalogo con il P. F. Pietro della Madre di Dio nato in Seuiglia, e professo di questo Nouitiato, doue diede sì grandi essempi, che li Padri lo notorno per vno de gl'auantaggiati figli, che la Religione haueua d'hauere in virtù heroica, e grande capacità per le lettere, per il suo sottile ingegno, di cui era dotato accōpagnato da sincerità tanto colombina, ch'era di trattenimento, e di dubbio, in che si auantaggiasse più, nella sincerità, ò nell'acutezza. Il Signore per suoi profondi secreti le tagliò queste, che chiamiamo ali per mezzo di certi scrupoli, che grauemente combatteuano la sua semplicità, e purità, e lo tirauano à dietro nell'essercitio delle lettere; se bene lo cruciauano nell'humiltà, nell'vbbidienza, nella pouertà, & in tutto il resto, che la Religione professa: & vltimamente ciascio vna gran sicurezza della sua saluatione. Trouandosi sano, e gagliardo andò vn giorno al Nouitiato, e dimandò al Maestro vn Fratello per seruirle la Messa. Gl'assegnorno il P. F. Pietro dell'Epifania, hoggi Priore di Ecija, & essendo vestito nell'Oratorio le disse. *Fratello F. Pietro se si stracherà di star inginocchi in questa Messa pongasi à sedere vn poco, perche hò da dirla con molta pausa, che intendo sarà l'vltima.* Stette in essa trè grosse hore con notabili lagrime, e sentimenti, e tale sospensione, che alle volte pareua star'assorto in altissima contemplatione, e con la faccia molto accesa.

P. F. Pietro della Madre di Dio sà la sua morte.

17 La sera gli venne vna febre tanto ardente, che lo gettò nel letto, dal quale non si leuò verificando il suo detto, che quella Messa doueua esser l'vltima. Dietro alla febre diede in frenesia, nella quale mostrò bene quanto radicati haueua nell'anima gl'habiti delle virtù. Quanto parlò erano cose di Dio. Diceua souente: Padri preghino il N. Priore, che non mi comanda

Freneticando il Signore le restituisce il giudicio: cōfesso riceue li Sacramenti, e muore.

mandi il guarire di questo male, ne che lasci di morire; perche se mi cõmanda, che stij bene, all'istesso punto lo farò. Queste, & altre cose simili diceua, quando non era in giudicio. Il giorno prima, che morisse, il Signore glielo restituì tanto intero, che riceuè con grande edificatione i Sacramenti, e morì alle vndeci della notte. In questo punto sua madre staua in Seuiglia assisa nel letto, e recitando la corona, perche non poteua dormire. Lo vidde entrar nella stanza vestito da Religioso come soleua, & accostarsi ad' essa, & abbracciarla. L'hora della sua venuta parue molto strana alla Madre, e l'abbracciarla, poiche dopo, che si vestì l'habito non lo haueua fatto. Le dimandò: Che nouità è questa figlio? Voi venir à quest'hora, & abbracciarmi non hauendoui potuto mai ridurre à farlo? E' rispose. Già Madre non hò di che cautelarmi, perche vado à godere di Dio, e vengo à licentiarmi da V.S. La buona Signora rimase attonita, e desiderosa di sapere la verità del caso. Auuisò ancora il Padre quell'istessa notte della sua felicità la Madre Giuliana della Madre di Dio Religiosa del Conuento di Seuiglia, la quale restò pure attonita: e tutte due la stafetta seguente hebbero auuisò della morte, e resero molte gratie al Signore.

L'istessa hora appare à sua madre in Seuiglia, & ad vn'altra Religiosa.

CAPITOLO XXXXII.

Traslatione, e Patronato di questo Conuento di Cordoua.

Li Prelati trattorno di cauar il Conuento di Cordoua fuori della Città.

1
Questo Conuento di S. Rocco teneua in pensiero li Prelati Superiori, e li Zelanti della Prouincia per due ragioni. La prima, per che il sito era molto stretto, e senza poter godere di horto competente, sollieuo de' rinchiusi, oratorio d'oratione, e soccorso de' poueri. La seconda, perche la frequenza de' secolari era grande; e si sperimentaua non essere di profitto per l'osseruanza; e che li Frati andauano perdendo del buon odore antico per essere tanto alla mano. Ciò, che frequentemente si vede benche grande perde della sua grandezza, e meno veneriamo ciò, che trattiamo molto. Questo è il difetto della nostra natura. Altri consigli di persone prudenti si opponeuano alla mutatione attesa la maggiore commodità temporale de' Religiosi, che la teneuano più à mano per essere S. Rocco nel più granito della Città, & al profitto del prossimo nel confessionario, e pulpito. L'anno 1613. essendo Generale il N. Padre F. Giuseppe di Giesù Maria si prese risolutione seguendo il primo parere. Cercò altro sito più ritirato, e spatioso dentro la Città, e non trouandolo vscì fuori di essa, per la porta, che chiamano del Colodro. Vidde vn campo spatioso, & allegro, & in esso vn posto alquanto eminente, che senza fatica di chi và ad esso s'inalza sopra la Città; che resta à mezzo giorno con il suo fiume Guadalquiuir offerendole vna piaceuol vista. Non lo è meno quello, che tiene della Sierra Morena alle spalle, perche da quella parte è ameniſſima. E trouò ancora alcune casette vecchie, che poteuano seruire d'habitatione à Religiosi, che assistessero alla fabrica.

2 Auuisò di tutto la nobilissima Città sì per ragguagliarla delle ragioni della sua risolutione, come per dimandarle per la pianta, & horto del Conuento parte delli essiti, che iui haueua d'auanzo. Presentò questa supplica à 13. di Nouembre dell'istess'anno. A' 15. li Cauaglieri Deputati assegnorno il sito, e diedero vn buon pezzo di quello, che s'era dimandato. Era Corrigitore D. Giouanni di Guzman Cauagliero dell'habito di S. Giacomo, e naturale di Zamora. Li Deputati furno l'Alfier maggiore D. Antonio di Cordoua, D. Diego di Aguezo, e D. Diego di Cordoua tutti trè dell'habito di Calatraua, D. Arias di Azeuedo di quello d'Alcantara, D. Francesco del Cor-

Dimandano sito, e si fà la traslatione l'anno 1614.

Corral di S. Giacomo, e D. Pietro di Angulo. Pigliò il possesso in nome del Suo Conuento il P. F. Giuliano dello spirito Santo il Biscaglino, ch'era Priore al presente. Si fece la translatione l'anno seguente 1614. giorno del Nostro glorioso Padre S. Giuseppe, e restò per titolare della Chiesa. La casa, e possessione di S. Rocco si vendè à nostri Padri dell'osseruanza, doue hoggi hanno Coleggio di Teologia. Con il danaro della vendita si lauorò molto: si aggionsero alli editi dati dalla Città altre proprietà, con che si fece vn'horto insigne. Li Religiosi perdettero alquanto della frequenza, mà guadagnorno molto di stima. E quella Casa hoggi è vna delle molto principali della nostra riforma in Spagna, e può sostentare numeroso Nouitiato, che se le restituì l'anno 1622. passandolo da Seuiglia, doue staua, à Cordoua.

Il Conte di Castiglio è suo Patrono.

3 Il Patronato di questa Casa lo tiene hoggi D. Garzia Medez de Haro Conte di Castriglio, e figlio secondo della Casa del Carpio, che per linea retta di maschi li discede da D. Diego Lopez de Haro Signore di Biscaglia tanto segnalato nell'Historie antiche di Spagna, ch'era auantaggiato honore degl' altri Signori di Castiglia, da quali hoggi discendono li grandi, esser loro congionti.

Come entrò in esso.

L'occasione di questo Patronato è la seguente. D. Beatrice di Haro Portocarrero della Casa del Carpio, vedoua, che fù di D. Pietro Venegas Signor di Luque amò, fauori, & honorò la nostra Religione da che la conobbe in Cordoua, con tanto estremo, che nulla lasciò di fare per vnirsi con essa nel modo, ch'era possibile ad vna Signora secolare. Frà l'altre gratie, che le fece fù agiustar tanto alle Fōdatione del Deserto di S. Gio: Battista, che si fece nella Sierra di Cordoua, che fù quasi tutto. Si regalaua con esso; per mezzo suo assicuraua la sua saluatione; e non haueua consolatione pari come il trattare co' suoi Romiti; quando veniuano à Cordoua: e per meglio stringere la sua diuotione in quella Santa Casa riceuette il suo Patronato l'anno 1598. à due di Gennaro come consta dalla scrittura: dandole certa entrata, di cui v'è raggione nell'Archiuo di questo Conuento di Cordoua.

Prosegue l'istesso.

4 Quello di S. Giouanni non passò molto auanti. L'vno, perche se bene il sito era molto ameno, molto ritirato, e molto à proposito per l'intento, à pochi anni scoprì d'essere infermissimo (come anco si sperimenta ne' popoli, & altri Monasteri fondati in quell' ardente Sierra. L'altro, perche essendosi vnite le due Prouincie di Andaluzia alta, e bassa in vna l'anno 1610, & essendo sito più sano quello di N. Signora delle Neui per Deserto fondato du[e] anni prima nelle rupi di Ronda: giudicando li Padri, che non conueniua, che in vna Prouincia fossero due Case di Deserto, elessero per più antica, e più sana quella delle Neui, ch'era nel distretto di Granata: e per sodisfare alla Signora D. Beatrice li Prelati le diedero il Patronato della Casa di Cordoua, quale riceuette di buona voglia, e si diede per sodisfatta. Come non haueua figliuoli pose gl'occhi nel secondo di Casa sua D. Garcia di Haro hoggi Cōte di Castriglio: e per questa ragione hoggi è Patrone; e le fà gratia, e fauore in quello, che occorre.

CAPITOLO XXXXIII.

Vita, e morte della Madre Brianda di San Giuseppe.

M. Brianda di S. Giuseppe.

Douendo seguitare, come sin qui, la Cronologia non solo de gl'anni, mà de' mesi, e giorni la M. Brianda di S. Giuseppe ci obliga à trattare in questo luogo della sua vita, e morte prima di passare ad altre Fondationi, che poi si fecero. Fù nipote di D. Pietro Manrique Tesoriero della S. Chiesa di Toledo, e cugina della M. Luisa della Croce Contessa ch'era stata di S. Gadea. Nacque in

Buanes picciol luogo di Biscaglia: suo padre si chiamò Bernardo; sua Madre D. Leonora di Mendoza. Della vita di secolare non trouo notitia. Si sà, che N. S. M. Teresa gli diede l'habito, mà non già doue. Il P. F. Girolamo della Madre di Dio dice, che quando la Santa andò à Madrid, e si fermò nel Conuento delle Scalze per ordine della Signora Prencipessa D. Giouanna, la menò seco, e che se bene era Nouitia gli pose vn velo negro, acciò non si dicesse, che menaua per compagna vna Nouitia. Tutto ciò preueniua quella gran prudenza. Gli commandò, che se le Religiose di quel Reale Monastero l'interrogassero d'alcuna cosa della Religione; rispondesse, che lei non poteua parlare senza licenza della sua Madre. Osseruò puntualissimamente l'ordine, con che si coprirno li puochi mesi, ch'haueua di Monaca. Di lì la Santa la condusse à Toledo, oue fù Nouitia, e professò à 15. d'Aprile del 1571.

S. Teresa gli dà l'habito, e la mena seco à Madrid.

2 Cominciò à dare tanto buon conto di se, & auanzarsi tanto in tutte l'osseruanze della Religione, che la gloriosa Madre cinque anni dopo la fece Priora del Conuento di Malagon. Gouernò quella Communità con tanto essempio, & osseruanza, che mostrò bene quanto fosse stata acertata l'elettione, e cominciò à guadagnar gran nome trà Religiosi della Riforma. N. Signore le diede quì molto da meritare per oscurargli in parte lo splendore del le sue virtù, e tenerla humiliata. Da lettere della N. S. M. si caua, che fù perseguitata da testimoni falsi domestici, ò stranieri senza dichiarar la materia di essi. Dopo questo perdè la sanità in tal modo, che diede molto pensiero alla Santa, e per tutte le vie possibili gliela procuraua. Diceua, che mancargli quel soggetto era mancargli vna gran colonna alla Religione. La sua infermità fù penosa, e pericolosa, gettando sangue per la bocca da vna vena rotta occasionata dalla molta fatica, che fece entrata di fresco nella Religione. Da quì le soprauenne vna febre continua, che la sbatteua, & indeboliua sopra modo. E se bene la Santa fece molte diligenze, acciò si rihauesse, se ben lo fece in parte, non mai in tutto. Che il fare miracoli ne' Santi non è cosa permanente, & habituale, mà gratia, che lo Spirito dà, quando à lui pare.

La fà Priora di Malagon: e esser curata da Dio, e dalle creature.

3. Acciò si veda quanto la N. Madre la stimò, & amò; & indi si raccolgano i meriti di questa Serua di Dio metterò qui insieme alcune clausule di varie sue lettere. Scriuendo à Maria di S. Giuseppe Priora di Seuiglia, cō la quale haueua molto famigliare corrispondenza gli dice così. *La Nostra Priora di Malagon mi scrisse; che staua meglio. La Santa lo fa per non affliggermi, che il miglioramento è vn nulla. Hoggi ho hauuto sua lettera, e stà molto male, e con gran nausea, che è il peggio per tanta fiacchezza. La raccommandiamo à Dio assai, mà li miei peccati son grandi. Così vedo non esser necessario raccomandar questo, ancorche lo faccio in tutte le bande.* In vn' altra. *Sono giorni, che non sò di Malagon; stò con trauaglio: e fuori di speranza della sanità della Priora mi tengono li Medici, perche tutte le cose, e segni, che hà sono di tisica. Dio è vita, e può dargliela, ne lo supplichino sempre.* In vn' altra, che scrisse alla medesima Brianda dice. *V. R. habbi cura della sua sanità sì non per altro, per non tormentarmi, che io le dico, che non mi costa puoco. Dio la rimedij con darle sanità. Amen.* In vn' altra da Toledo auuisa la Priora di Seuiglia, come haueua fatta condurre quella di Malagon procurando con la mutatione dell'aria il suo miglioramento: e che la sentiua alquanto più alleggerita, se bene non sana, di che staua con molta pena. Tanto come questo era l'affetto di quella gran Madre con sua figlia.

La Santa nelle sue lettere mostra il molto, che l'amaua.

4 Ricuperato vn pò di forze si slanciò à tutto il rigore dell'osseruanza con tanto animo, e risolutione, che era confusione delle più sane. Non voleua arrendersi al male per nō farsi schiaua. Fuggiua da Medici, e medicamenti, come da ladroni dello Spirito, e nemici dell'oratione. In questa congiuntura arriuò qui il P. F. Girolamo Gracian à

Già gloriosa auuisa, che la faccino Priora.

eleggere Priora prima di finire l'officio di Prouinciale però già morta la Santa: il Conuento staua dubbioso nell'elettione, perche se bene tutti li voti andauano à Brianda, se hauesse hauuta intiera sanità, il mancamento di essa li teneua sospesi. La N. S. Madre le cauò dal dubbio apparendo in Veas alla Veneranda Caterina di Giesù commandandogli, che scriuesse al Prouinciale, che la eleggesse. Giunse la lettera finita l'elettione come lui attesta, e si rallegrò assai, che fosse stata tanto à gusto della Santa. Insegnandoci con questo, che se bene regolarmente per le Prelature s'hanno da metter gl'occhi in persone, che possano sostentar con l'opre quello ch'insegnano: vi sono casi, ne' quali bisogna metter la mano in quelli, che hanno operato, & insegnato bene, maggiormente quando ne' Conuenti non vi sono persone di tutta sodisfattione. Vero è, che li sudditi non sogliono pigliar in conto il passato; però è vero ancora, che vi sono persone di tanto talento, e spirito, che senza osseruar la Regola, la fanno soauemente osseruare. Chi è questo, & il loderemmo?

Religiosa interezza con cui procede nell'officio.

5 La nuoua eletta cominciò ad essercitare il suo officio con tal prudenza, che ben pareua, che il Signore di essa ne l'hauesse ripiena per il ministerio. La sua oratione (dicono fù continua, & in essa la viddero alcune volte rapita. La sua penitenza grande, poiche à niuno rigore dell'Ordine voltò la faccia, anzi aggiongeua quanto la infermità gli daua luogo senza dar' orecchio al naturale, il quale con apparenze si opponeua al progresso. La Prouisora vedendola vn giorno in necessità volse fargli mangiare vn quarto di pollo. Glielo portò arrostito, e se ne risentì di modo, che in vece di ringratiarla aspramente la riprese. Gli disse, che per la sua poca salute vn puoco di Castrato era d'auanzo, che, se ascoltiamo l'appetito, mai dirà basta. Che vn regalo lo stuzzica per vn altro maggiore, e che volendo guarire il corpo resta l'anima inferma. Essercitaua molto le sue Religiose nell'obedienza, e riprendeua qualsiuoglia diffetto in essa. Dimandò vn giorno à certa Sorella, che haueua cura d'impastare vna coperta, con cui copriua la massa per appenderla alla porta di vn' altra, ch'era inferma, e bisognosa. Replicò, che sarebbe vn macchiarla, e poi non potrebbe seruire doue doueua. La riprese aspramente, e le commandò per essempio dell'altre, che la gettasse sul fuoco. Lo fece, e se bene non mancò chi con licenza della Priora procurò saluarla, non si cauò se non molto offesa.

E amabile, e di gran conseglio per Religiose, e secolari.

6 Con questa intierezza accopiaua tanta mansuetudine, & affabilità con tutte che haueua rubbati loro i cuori, e raddolciua loro i rigori. Ciò esperimentorno li secolari, non che le Religiose sole; e molte persone graui andauano à consolarsi con lei, & à riceuere li suoi salutiferi consigli. Vno de' più frequenti fù il Cardinale D. Gasparo di Quiroga suelto di conditione, & essendo così gran testa, che lo fece meriteuole dell'Arciuescouato di Toledo, ne' suoi dubij, e trauagli haueua per consolatione, & otacolo la M. Brianda rispettandola come Santa. Volta vi fù, che incalzato d'alcun pensiero si leuò dal letto, e con la veste di camera senza alcuno accompagnamẽto se n'andò al Conuento à chiedergli consiglio, e consolatione. Questa stima passò tant' oltre, che gli diede parola di pigliar il Patronato di quella sua Chiesa per sepelirsi in essa: e cominciò à comprar sito per fare vna gran cosa. La morte della Serua di Dio troncò il tutto, & il Cardinale mutò pensieto. Se bene era rigorosa nelle proprie indispositioni, nelle altrui era tutta cõpassione. Commandaua, che alle Religiose inferme nulla mancasse ne del necessario, ne di regalo, acciò si scordassero della Casa de' suoi Padri: dottrina imparata dalla Santa essendo tale la sollecitudine del corporale, qual sarebbe quella dello spirituale? Di questo lasciò grandi essempij. Non consentiua, che in presenza sua si mormorasse d'alcuno ancorche fosse di diffetti leggieri, e naturali.

Sollecita delle necessità altrui non delle proprie.

turali. Per tutte haurebbe voluto offrirsi in Sacrificio à Dio: le amaua con tanta tenerezza, che ne meno nelle proprie case l'haueuano sperimentata si grande.

L'amore di Christo, e della sua passione gli dà virtù di sanità.

7 Fù diuotissima della Passione di Christo S. N. insin da secolare, & essortaua tutti, secolari, e Religiosi ad esserlo: haueua tanto nella memoria la dottrina della Santa in questo punto, e con tanto feruore la pratticaua, che la imprimeua nell'anime facendole vere, e sode Christiane. Perche in verità niuno può esserlo se non ama da douero Christo, e questo crocefisso, come disse S. Paolo. Questo amore à Christo gli diede le mani salutifere per li prossimi. La sorella Giouanna dello Spirito Santo patiua di ordinario vn gran dolore negl'occhi, andaua dalla M. Brianda, e la pregaua, che gli passasse le mani sopra di essi, con che sentiua notabile solleuamento. E se non gli leuò del tutto il dolore douette esser ordine dell'Altissimo, accio la sua Serua facesse più volte questo beneficio. La M. Maria di Giesù, che poi fù Prelata di questo Conuento staua in letto con vn acuto dolore di fianco. Vn giorno finita la M. Priora di communicarsi passò vicino alla sua Cella, e con gran feruore gli disse. *In nome del Signore gli commandò, che si leui subito da quel letto*. Apena l'hebbe detto, che l'inferma si assise in esso, dimandò il suo habito, e si vestì, libera del tutto. La sorella Isabella Battista patiua tãta debolezza di stomaco, che non potendo sopportare il cibo, ben spesso lo rigettaua. La M. Brianda vn'altro giorno finito di communicarsi l'incontrò con quell'ambascia, e con l'istesse par[ole] gli commandò, che non vomitasse più. Terminò il suo officio al principio dell'anno 1586. e le Religiose, non potendo essa resistere la elessero di nuouo.

Muore assistita da gran moltitudine di Cortigiani celesti, che la portano al Purgatorio.

8 Frà pochi mesi fù sorpresa di sorte da vna infermità d'orina poche volte veduta in donne, che la rouersciò nel letto, doue stette quattordeci giorni senza alcuna purgatione. Vn Medico men circospetto intentò certo rimedio: lei se ne risentì di sorte, che lo scacciò dalla Cella, e dal Conuento. In questa occasione trouauasi nella sua nuoua Casa di Toledo il P. F. Elia di S. Martino Priore attuale di Pastrana. Lo mandò à chiamare, acciò gli desse i Sacramenti, & assistesse al suo transito. Andò il Seruo di Dio, e stette quasi trè giorni al suo capezzale essortandola, & aiutandola. Vn secolare chiamato Giouani di Mesa naturale di Cordoua (e di virtù sì conosciuta, che la N. S. Madre diceua di lui, ch'essendo ammogliato era confusione de' Religiosi) venne alla Ruota, e disse alla Ruotara Maria di Giesù. *Madre, chi muore in questo Conuento, che si gran moltitudine di gente della Corte Celeste stà quiui aspettando l'anima sua.*

Vna Monaca vede, che getaua raggi, & vn'altra 'mi... salir al Cielo.

9 Assistita dal P. F. Elia, circondata dalle Monache, e godendo vna pace Angelica rese l'anima al Signore à 6. di Giugno del 1586. alle noue della notte. La squadra de' Cittadini celesti la condusse al Purgatorio doue stette sei hore, come disse Giouanni di Mesa. L'istesso attestò vn Sacerdote di vita essẽplarissima, chiamato Alonso Caualle-ro. Il corpo restò bello: la robba, e pagliariccio del letto odorosi. Disposto il corpo nel Capitolo secondo l'vso della Religione il P. F. Elia cantò Messa de' Morti assistẽdoui tutte le Monache. Al tempo di alzar l'hostia vna di loro vidde vscire dal volto della defonta sì gran splendore, che senza potersi contenere disse. *Misericordia Domini plena est terra*. La sepoltura, & essequie furno solenni. Il Cardinale sentì grandemente la sua morte, e gli fece dire gran numero di Messe. La Sorella Teresa della Concettione di approuata, e conosciuta virtù, essendo inferma, e dormendo la vidde salire con gran gloria al Cielo. E lei gli disse, ch'era premio de' suoi trauagli, e che haueuano da succedergli certe cose, quali haueua da sperimentare in se: e che in testimonio della verità suegliandosi si trouerebbe sana, e quanto disse, auuenne.

CAPITOLO XXXXIV.

Fondatione del Conuento de' Religiosi de la Puebla delli Angeli nella Nuoua Spagna: figli suoi; e casi notabili in esso.

Si fonda il Conuento della Puebla delli Angeli à 26. di Giugno.

1 Asciando per vn poco le Fondationi, e successi della nostra antica Spagna passiamo alla Nuoua, doue ne chiama la Fondatione del Conuento de' Religiosi nella Puebla delli Angeli, allegando, che già è arriuata la sua volta. La Puebla delli Angeli è vna Città molto honorata distante vintidue leghe da Messico Metropoli di quell'Imperio. La Fondatione del Conuento è la seconda di quella Prouincia: per essa vi fù licenza di D. Filippo il prudente spedita in S. Lorẽzo il Reale à due di Giugno 1584. si differì l'essecutione due anni fino all'86. In esso diedero le sue licenze D. Aluaro Manrique, e Zuniga Marchesa di Villa-Manrique nel Regno di Seuiglia Vicerè di Messico, e gran benefattore dell'Ordine. La diede ancora il Vescouo di Tlaxcala D. Diego Romano per cadere la Puebla dentro la sua giurisdittione. Hauute queste licenze la nobile Città diede con gusto il suo consenso per la Fondatione, e consegnò vn Romitorio doue era molto venerata vn'Imagine di N. Signora intitolata iui de' Rimedij. Si prese il possesso a' 26. di Giugno, e la Chiesa restò con il titolo, ch'haueua. Il Santissimo Sacramento non si pose quel giorno perche il Romitorio haueua necessità di alcune preuentioni, e riparationi, e li Religiosi di qualche albergo. Si collocò a' 13. di Settembre dell'istess'anno con tanto concorso, solennità, e spesa, che vguagliò la molta diuotione di quei Fedeli. Diedero luogo alla Santa Imagine nell'Altar maggiore, come à Patrona, Titolare, e Fondatrice con tanta decenza, ornato di lampade d'argento, & asfetto del medesimo Altare, che accresce molto la diuotione di quelli, che ci vagliamo di queste cose per inuestigar le inuisibili, che pochi sono, e spirituali in eccesso quelli, che non hanno necessità di esse.

Il Fratello F. Alberto delli Angeli figlio di questa Casa.

2 Questo Conuento si troua molto fauorito dalla Vergine co' figli, che le hà dati idee di perfettione. Il Fratello F. Alberto delli Angeli Laico passò in compagnia de' primitiui Fondatori di quella Prouincia in habito secolare l'anno 1585. Gustato, & edificato della compagnia di Padri tanto Religiosi riceuè l'habito nella Puebla il 1587. poco dopo la sua fondatione. Scoprì subito la purità dell'anima sua, nella semplicità del suo tratto, che nulla copre. Era tale, che pareua vn'Angelo, e per questo forse lo chiamorno F. Alberto delli Angeli. La sua osseruanza di Regola, e Constitutioni fù essempio de' perfetti, e confusione di chi non lo erano. Nell'obedienza si auantaggiò di sorte, che nelle occupationi, doue altri perdono lui guadagnaua non pigliando più di esse, che il compimento del santo precetto. Per questo mezzo ottenne da Dio continua assistenza à sua Maestà, senza diuertirsi dalla sua presenza. Lo Spirito Santo gustato della sua semplicità, e purità gl'accese nell'anima vna fornace sempre ardente d'amore, & vna fiamma viua di carità. Vedendolo tanto approfittato li Prelati le raccõmandorno la limosina della campagna. Acquistò con la sua bontà, e con le merauiglie, che operaua co'l segno della Croce, tanta opinione tra' Fedeli, che non solo le dauano abondanti limosine, mà gliele raccoglieuano da altre parti nelle sue case, per scusargli il trauaglio. E si notò essere più efficace la sua lingua piana, e sincera per il bene dell'anime, che la più eloquente, & erudita de' Predicatori, e Prelati. Se si offeriuano inimicitie frà persone di punto d'honore, chiamauano F. Alberto per la reconciliatione; perche li più ostinati ad altre persuasioni studiate, alle semplici sue non poteuano

Con l'essemplare, e marauiglioso della sua vita aumenta le limosine, e credito dell'Ordine.

uano resistere. Quelli, che le faceuano limosine notorno ancora molti aumenti nelle loro facoltà, con che ad vn'istesso passo cresceua la diuotione con il Seruo di Dio, e la stima con l'Ordine.

Escono raggi di fuoco dalli colpi della sua disciplina.

3 Vna volta trà l'altre facendo la sua disciplina (perche mai la lasciaua, ancorche fosse fuori del Conuento) in casa di Giouanni Guttierez habitante di S. Maria, mentre tutti stauano dormendo, vscì dalla sua persona, e dalla stanza, in cui era alloggiato si gran luce, e splendore, che suegliatosi à caso Giouanni Guttierez, e vedendo, che si spargeua per la sua sala, e per tutte l'altre della casa credette, che s'abbrugiasse. Si leuò spauentato per porgerui rimedio; chiamò sua moglie; e notando l'vno, e l'altro, che quella luce vsciua dall'istesse pareti, che non abbrugiaua, che non faceua fumo, che confortaua il cuore, ch'eccedeua quella del Sole, si quietorno, e rinouorno in diuotione. S'inuiorno ammirati à cercare il fonte, da cui vsciua, & appressandosi alla stanza, doue il Fratello staua disciplinandosi lo giudicorno esser quello. Per più certificarsi aspettorno, che finisce la disciplina, viddero, che cessando, la luce ancora cessò, e la notte tornò à riuestirsi della sua oscurità. Marito, e moglie restorno ammirati, e dando gratie al Signore per l'hospite, che haueua lor dato. Mentre egli visse lo tennero secreto, acciò non ritirasse dalla lor casa: morto lo publicorno nel suo Popolo, & in tutti li circonuicini, e molte volte lo dissero à Religiosi.

Le viene l'infermità della morte: in essa essercita virtudi heroiche il Signore l'honora prima, e dopo.

4 Stando in casa, il suo essercitio della mattina, quando non era occupato dall'obedienza, non era altro, che seruir Messe, e specialmente la maggiore. Lo faceua con tanta riuerenza, con tanta diuotione, con tal feruore, e spirito, che li suoi occhi erano fonti di lagrime, & alle volte pareuano scintillanti auuiuando gl'ascoltanti, & il Sacerdote. Volendo il Signore pagarle questi seruitij lo caricò di dolori, & in specie di retentione d'orina. Quì fù doue parue, che la sua sant'anima rinouasse con l'essercitio di tutte le virtudi. La sua patienza fù rarissima; la sua Fede tanto illustrata, che già pareua possessione. La sua carità accendeua li circostanti. La forza de' dolori le causaua certe sospensioni simili à parosismi. Riueniua da essi tanto feruoroso, con tanti giubili, con tante ansie d'amore, che per tutti era di grād'essempio. Tutto ciò crebbe quando il Medico le disse, che morrebbe dicendo con voce risuonante. *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.* Ripetè il Salmo con tanta dolcezza, con tanta chiarezza nella pronontia, che fece ammirare li circostanti; e sapendo, che mai haueua vsato di prononciar Latino intesero quello essere alcun nuouo mouimento del Cielo. Nell'vltimo verso diede l'anima al Signore, & il corpo restò come dormendo. Publicatosi il successo trà Fedeli fù si grande l'instanza in dimandar reliquie, che fù necessario sminuzzare li suoi poueri stracci per sodisfare à tanti. Così honorò il Signore la sauia ignoranza di questo suo Seruo; e poi con marauiglie, che operò per esso, e con l'incorruttione del suo corpo.

P. F. Damiano di S. Basilio idea de' Carmelitani Scalzi.

5 Di vn'altro figlio ancora di questa Casa chiamato P. F. Damiano di S. Basilio naturale della Manche di Aragon dicono molto le Relationi nell'osseruāze communi di vbbidienza, pouertà, purità, oratione, silentio, penitenza rigorosa, ritiro dalle creature, reclusione perpetua in cella, continua mortificatione de' sensi, tratto sincero, allegrezza spirituale senza distrattione, carità co' prossimi, e co' bisognosi fù tale, che si fece spettacolo di tutto il Conuento, doue tutte queste virtudi erano communi à tutti. Di lui si dice, che visitando il P. Priore di S. Domenico huomo grauissimo, e di grande importanzā in quei Regni, e trouandolo molto al fine: compatendo al danno, che molti riceuerebbero con la sua māncanza dimandò con intensissimi affetti al Signore, che à se leuasse la vita per allungarla all'infermo. Sua Maestà così fece; e risanato saputa la verità del fatto restò ammirato, e grato. Il P. F. Damiano

no cadde nel letto l'istesso giorno, che l'infermo si leuò dal suo, & in 24. hore si spedì per il Cielo nel Santo Deserto di quella Prouincia, doue molto di ordinario si ritiraua, e stantiaua, a' 28. di Maggio 1630.

P. F. Luigi di S. Hilarione specchio di virtù.

6 In quello del 31. a' 21. di Luglio lo seguitò in questo Conuento della Puebla il P. F. Luigi di S. Hilarione naturale di S. Domenico della Calzata; di cui afferma il P.F. Alōso della Croce, di cui sono le Relationi, che seguitiamo, e la cui fede appresso di me è molto sicura, esser tanto degno di lode, come li più auantaggiati di quella Prouincia. La sua osseruanza fù grande non permettendo, che per lui scadesse. Il suo zelo grandissimo, acciò che nulla vi facesse breccia; e sopra tutto la sua ritiratezza, la sua diuotione, le sue rinoncie d'officij, e maggioráze, di che lascio i molti essempi, co' quali meritò, che tutti lo tenessero per specchio di virtù.

Caso ammirabile di vn'anima di Purgatorio.

7 Illustrano questo Conuento non solo i suoi figli, mà altri successi notabili operati dalla prouidenza del Signore in esso per nostra edificatione, & insegnanza. Essendo Priore di esso il P.F. Domenico della Madre di Dio naturale di Alesa in Aragone, che dopo quest'officio, & altri sali ad esser Secretario, e Definitor generale dell'Ordine in Spagna; certa donna, ch'era morta nella Puebla apparue ad vn'altra sua vicina, e gran Serua di Dio, attorniata da fiamme, e pene terribili dicendo esser volontà diuina, che in quel Conuento de' Carmelitani Scalzi si dicessero alcune Messe, e si facesse oratione per lei, perche dall'vna, e l'altra diligenza dipendeua l'vscire dal Purgatorio. Replicando la viua, che non haueua conoscenza co' quei Religiosi, nè certezza di che le fosse creduto, rispose. Per questo segno ti crederanno, e posando la mano sopra vn cuscino da lauoro, che haueua appresso di se, la lasciò tanto stãpata, & abbruggiata ch'entraua quasi vn mezzo dito nel legno. Con questo disparue, e di passo visitando vn'altro Religioso del Conuento, che staua in oratione, le disse, che desero credito à ciò, che quella donna dicesse in virtù del segno, che le lasciaua della sua mano. Il Religioso, venuta la mattina ne diede parte al Padre Priore. Andorno tutti due à cercarla, la trouoi no afflittissima: si consolò con essi, e riferì loro il caso. E trouando conformi le due apparitioni, & applicate le Messe, e fatta oratione tornò ad apparirle gloriosa. Comprouossi poi più il caso, e publicato per la Città, molte persone fecero copiare la mano per tenerla in casa in memoria del successo, & in testimonio della forza, che li sacrificij, & orationi de' Serui di Dio hanno per liberare l'Anime dal Purgatorio.

Vn'altro non meno raro.

8 Fù anco notabile ciò, che successe al detto P. F. Domenico essendo Priore di questa Casa. Certo Religioso morto già d'alcuni anni apparue ad vn Fratello Laico seruo del Signore chiamato F. Pietro della Madre di Dio, e le disse, come in capo ad essi Sua Maestà le haueua data licenza di venire sin dal Purgatorio à dirle, doue staua: che in nome suo dimandasse al P. Priore, che le facesse dire alcune Messe, che in quelle consisteua il suo rimedio. Il Fratello così fece, mà il Prelato non le diede credito, pensando, che fosse imaginatione senza fondamento. Passati alcuni giorni quell'anima tornò à significare all'istesso Fratello quanto rigorosi erano i suoi tormenti. All'hora il Priore credette, le applicò alcune Messe, e stando il Fratello F. Pietro vna notte à Matutino vidde quell'anima salir al Cielo in vn globo di luce, e che à lui, & al Prelato faceua vna grande inclinatione con faccia ridente per il bene, che le haueuano fatto. Li tepidi per anni intieri, e molti pagano la lor colpa nel santo Purgatorio. Quella, che in questa occasione hebbe il P. Priore F. Domenico della Madre di Dio in non credere al Fratello al primo auuiso volse il Signore, che la pagasse nell'istessa moneta. Morì essendo Prelato della Casa di Calatayad nel Regno di Aragon l'anno 1640. Passato qualche tempo apparue al Fratello Giuseppe di S. Antonio buon Religioso, e semplice, che

Dio pagà dell'istessa moneta, che noi paghiamo.

staua

ſtaua facendo legna in vn boſco, e le diſſe, che da ſua parte dimandaſſe al P. Priore, che le faceſſe dire certe Meſſe, le quali egli per traſcuraggine non haueua dette, ſe ben'haueua riceuuta la limoſina. Il Fratello fece la ſua ambaſciata, e Dio permiſe, che il Prelato non le deſſe credito. Tornò il penitente à chiedere l'iſteſſo al Fratello, e riſpondendole quello, ch'era ſucceſſo, facendo vna grande ſclamatione, come dolendoſi della ſcordanza, che ſi hà de' defonti, diſparue. Il diuoto Fratello procurò, che quelle Meſſe ſi diceſſero, e le apparitioni ceſſorno: da che ſi raccolſe, che quell'anima era già ſtata libera dalla ſua prigionia.

CAPITOLO XXXXV.

Relatione di vn venerabile Reliquiario di queſta Caſa.

Pretioſo Reliquiario di queſto Conuento, e ſua erettione.

1 VN venerabile, e ſantiſſimo Reliquiario di queſta Caſa hà da eſſere la materia di queſto Capitolo. Della ſua erettione, e diſpoſitione ci dà conto il ſuo Auttore il P. F. Giouanni di Gieſù Maria perſona di tanto credito di verità, che per aſſicurarla in quanto dice, non hà neceſſità dell'auttorità, che li molti officij di Priore, Prouinciale, e Definitor generale gl'hanno data, nè di giuramenti, perche la ſua gran Religione di tutto ci aſſicura. Dice dunque coſi. *Eſſendo io Priore della Puebla delli Angeli deſideraì ſommamente di collocare in parte di nota, e decente trè, ò quattro Reliquie di ſtima, ch'haueuo portate di Spagna. Mi venne penſiero di fare vna Capella nel Presbiterio della maggiore, ſe bene il non hauer più di quelle mi tratteneua. Animato da Frati, e prouidenza del Signore mi riſolueì d'imprender l'opra ſi lauorò la Capella con il ſuo mezz'arancio allegra ſuelta, e viſtoſa; & all'intorno ſino alla cornice ſi accommodò di nicchi, e compartimenti à propoſito. Collocate già in alcuni di eſſi le trè, ò quattro reliquie riferite, l'affetto, e diuotione, che causò ne' diuoti ſecolari, che molti s'andorno ſpogliando di quelle, ch'haueuano per darle al Conuento; con che in poco tempo la Capella venne ad eſſere vna delle coſe più curioſe, e di maggiore veneratione, che ſyno in quella Città. La Santiſſima Vergine in alcuni caſi moſtrò quanto haueua preſa à ſuo conto la noſtra conſolatione, e riempir quei luoghi; de' quali riferirò due, ò trè per più notabili.*

N. Signora fa, che vn ſuo panno ſi collochi quiui.

2 S. Dionigio Areopagita paſſando per Spagna à Coſtantinopoli dimandò all'Arciueſcouo di Granata, ò Cordoua, che all'hora era, qualche reliquia. Cauò il Veſcouo per dargliela vn pannolino, che nella Paſſione di Chriſto Noſtro Signore haueua ſeruito alla Vergine per raſciugare le lagrime de' ſuoi occhi, e volendo tagliarlo per mezzo il Santo lo pregò, che foſſe da punta à punta, acciò rimaneſſe la memoria della grandezza, e coſi ſi fece. Venne poi queſta metà da perſone graui in altre conferma, e coſtante traditione del detto fino al tẽpo, in cui lo fabricai il Reliquiario. Sapendo, che lo haueua nella Puebla vn Caualliero Spagnuolo, naturale di Almagro, che lo haueua hereditato in queſta Corte di Madrid da vn Inquiſitore di Toleto; auido di hauerlo pregai il P. Sottopriore F. Andrea di S. Alberto, che per parte del Conuento andaſſe ad eſplorare la volontà del Caualliero. In toccandole il punto lo licentiò con ſecchezza, dicendo che ſopra vna tal Reliquia voleua fondare vn maggiorazgo: come che tutti rimaſimo fuori di ſperanza di conſeguire la pretenſione. Ritiratoſi poi il Caualliero la notte ſeguente à dormire furno tante le picchiate al cuore, e le voci interiori, che N. Signora le daua dicendole vna, & vn'altra volta. Come diſconſoli i miei figliuoli? Queſta Reliquia ſtarà meglio trà miei figliuoli: & altre di queſto tuono, che ſenza poter fare altra coſa venne al Conuento, e conſegnò il pretioſo panno con l'autentica, che haueua della ſua certezza, riferendo quanto l'era paſſato. Con queſto io, e gl'altri reſtimo gratie à colei, che tanto alla ſcoperta, ci fauoriua, & honoraua con titolo coſi amoroſo, e tenero.

3 Stan-

Christo, che se le restituisca vn volto della sua Santissima Madre.

3 *Stando in Toledo Francesco Rodriguez di Vittoria ammogliato con D. Isabella di Barrtonano persone principali, ancorche essercitati non puoco dalla fortuna riceuè da vna molto nobile, e Santa Religiosa (del cui nome non posso ricordarmi) vn volto bellissimo di Nostro Signore, che la detta Religiosa haueua portato da Roma con Profetia (già sperimentata) di che haueua da essere molto miracoloso. Passando à Messico, & essendo loro necessaria vn' absenza dalla Puebla delli Angeli, doue risedeuano lo lasciorno in custodia ad vna Signora vedoua, la quale dubitando del lor ritorno lo cōsegnò al Sagrestano del nostro Conuento. Causò tanta dinotione à tutti li Religiosi, che mi risolsi di farle vn mezzo corpo, e riuscì, come desiderauo. Dopo collocata, e fermata sopra di esso la testa, ritornò il padrone alla Città, e ricorrendo alla Signora vedoua per il suo deposito lei reclamò nel Conuento. Sentij assai il douer restituire. Chiamai il padrone, e gl' essibij di farne vn' altro, e di più l'aggiunta, che volesse, & à nulla il poteì ridurre. Risentito dalla sua risolutione feci portar l'Imagine, e postala alquanto da noi distante le dissi se V. S. hà viscere di Christiano, & ardisce spiccare quella testa da quel busto: lo faccia: però veda Dio hà da castigarlo dell' irreuerenza, e che hà da tornare à portarmela à casa, ancorche io non voglia. E presto pure, che il Signore volse che l'vno, e l'altro si adempisse. Perche puoco dopo il già detto si attrasse di tutti li suoi membri di maniera, che non poteua voltarsi per il letto, ne in vndeci mesi, si maneggiò da vn lato. Standovn giorno sua moglie afflitta di questo raccommandandolo à Dio vdì vna voce, che le disse. Tuo marito patisce perche priuò i miei figli del volto di mia Madre. La donna, ch'era semplice, contò subito quello, che passaua, e risoluendo ambidue di restituir la testa in vn' istante si trouò sano, e si leuò dal letto. Perseuerando alcuni giorni in sanità, faceua molto male alla donna lo spossessarsi dell' Imagine: lo disse al marito, & egli acconsentì di non darla. Tornò di repente ad attrarsi, & andò qualche tempo con due mulette fin che vedendo, che quanto patiua era castigo, determinorno con ferma risolutione di restituire al Conuento la gioia, di cui l'haueuano spossessato; & in quel punto lasciò le mulette, si trouò sano, e mandò ad auuisare ch' andassero per essa. Io m' abattei alla porteria nella persona, che portaua l'ambasciata. La licentiai, perche già haueuo fatta vn' altra testa all' Imagine, e m'ero scordato di quella. Però tornando vn' altra volta con dire alquanto di quello, che passaua mandai due Religiosi, à quali marito, e moglie riferirno tutto il successo, del quale stauamo in casa ben ignoranti, e dopo la moglie me lo riferì con molte lagrime. Portorno la testa, se le fece il busto, e nel petto di esso vn' ouato grande, in cui si accommodò parte del sacro panno.*

Certi pezzetti di Lignum Crucis gettano Sangue.

4 *Desideroso di fare di varij pezzetti di legno della Croce, quali haueuo messi insieme, vna Croce alquanto conspicua chiamai vn' officiale, il quale sapeua vnirli con esquisitezza. Per farlo à vista di duoi Religiosi li gettò in vna scudella d'acqua benedetta, acciò si bagnassero vn puoco, e nell' istesso punto viddero alzarsi da ciascuno de' pezzetti vno spiccio di sangue, e che vnendosi tutti mutorno l'acqua in sangue: ammirati del caso mi auuisorno: calai con la Communità, e tutti lo venerassimo per raro prodigio: e l'instanza de' diuoti fù tale, che mi viddi necessitato à distribuir loro l'acqua à goccie: e fatta la Santa Croce si collocò in vn' ouato, che si fece nel petto di vn' Imagine di S. Elena.*

S. Croce di Guatulco titolare di questa Capella, e suoi miracoli.

5 *Il Titolare di questa Capella è la Santa Croce di Guatulco la cui historia secondo l'antichissima traditione è, che predicando S. Matteo in quelle Prouincie nel porto, che chiamano di Guatulco piantò vna Croce di legno, e disse, che quando l'acqua del mare arriuasse ad essa, sarebbe segno, che il Sacro Euangelio, fosse vicino per quelli naturali, e così si compì: con che li nuoui Christiani presero gran diuotione ad essa. Sbarcando iui vn Vascello di Ollandesi con l'odio, che hanno alla Sacrata Insegna volsero abbrugiarla. La circondorno col fuoco, e nulla giouò perche vi s'attaccasse. Vsorno de securi, & altri instromenti per farla in pezzi, e tutti persero il filo senza farle danno, con che desisterno dall' essecrabile intento. Ciò arri-*

uato à notitia di naturali pigliorno maggior diuotione alla Santa Croce, & ogni giorno l'aumentauano li replicati miracoli, che Dio operaua per essa. Arriuata la notitia di essi al Signor Vescouo di Guaxar D. Giouanni di Cerbantes (nel cui territorio cade il sopradetto porto) mandò D. Giouanni di Cerbantes suo parente, acciò li verificasse, e portasse seco la Croce. Così fece, & hauendo consegnata la maggior parte, ne riserbò per se vna molto buona. E venendo poi ad essere Signore di questo Reliquiario, e Capella con sei milla pesi, che per essa mi diede, volse, che si chiamasse la S. Croce di Gustulco; per la quale ne fece vna di trè quarte d'altezza del pezzo, che haueua riserbato per se, quale guarnì di pietre, e di bronzo indorato per non permettere la nostra Riforma maggior ricchezza. Oltre le Reliquie riferite hà vn dito di S. Giouanni Battista, vna costa di S. Sebastiano, con altre simili; e due mani stampate in legno, che due anime del Purgatorio hanno lasciato in segno delle sue pene. Sin qui la Relatione. Ben mi rallegrerei io di vederla più circonstanziata con li nomi delle persone, anno de' successi, e prù ua delle traditioni. Il P. F. Giouanni non potè farlo in Madrid, doue la diede, e però l'offerisco tale.

Sodisfà alle difficoltà, che ponno occorrere intorno alle dette Reliquie.

6 Giudico molto consolato questo Conuento con il possesso di sì venerabile Reliquiario: perche non solo si troua stimato da secolari per esso, mà honorato da Christo, e sua Madre col regalato titolo di Figlio ammirato per la grandezza de' miracoli, e protesto con tanto illustri, e certe Reliquie. Però perche la licentiosa curiosità nò la perdona al più acreditato, quando reca nouità; e quello à lei pare più degno del suo impiego, che è più sublime, e più Santo, conuerrà discorrere per ciascuno de' successi fermandosi in quello, tiene difficoltà, e rispondendo al meglio, che potranno le nostre forze. E cominciando per il panno triangolato, che serui alla Vergine Santissima nella maggiore delle sue angustie (quale dicono S. Dionisio Areopagita hauer riceuuto da vn Vescouo di Cordoua, ò Granata; & arriuato per successione de' tempi alle mani del Cauagliero, che lo consegnò à questo Conuento) si offerisce vna grauissima difficoltà fondata nel possesso, che hoggi hà la Chiesa del Santo Monte di Granata con più certi, e fermi fondamenti, che li nostri. Per dar ragione di essi conuiene riferir quiui breuemente l'inuentione del Sacrato deposito di questa Reliquia.

Si trouò in Granata in vna cassa di piombo vn pannolino triangolato, & altre Reliquie.

7 L'anno 1588. essendo Arciuescouo di Granata D. Giouanni Mendez di Saluatierra rouinando vn'antichissima torre, che impediua il proseguire la fabrica della Chiesa maggiore Venerdì sù la sera à 18. di Marzo frà gl'altri rottami, e gessoni, che cadeuano dalla torre massicia, e non habitabile si trouò vna cassa di piombo molto bene calafatata dentro, e fuori con vn bitume, ò vernice grossa la quale era tenuamente attaccata al piombo, perche staua intaccato. Aprendola (il che si fece in vna ragunanza di maestri, manuali, Preti, e persone honorate inuitati dalla nouità) la prima cosa, che si scoprì fù vn pannolino grosso il quale copriua tutta la capacità della cassa, che non era molto grande. Questo panno spirò subito vn'odore tanto celeste, e non più sentito, il quale rapì l'attentione di tutti giudicando il contenuto quiui essere alcuna cosa grande, e sacrata. Alzandolo trouorno vn'altro pannolino più sottile tagliato da punta à punta sì, che rimaneua triangolato, vn'osso, & vna carta pergamena scritta, e sopra essa in lingua Araba vn Commento di S. Cecilio (non in Greco, ò Ebreo, come alcuni da lontano hanno pensato) & al piè di esso vna Relatione in Latino fatta da Patritio Sacerdote, che dice, che la Scrittura è vna Profetia di S. Giouanni Euangelista; il panno la metà di quello, con cui N. Signora asciugò le sue lagrime nella Passione del suo sacrato Figlio; e l'osso del corpo di S. Stefano primo Martire. Tutto stà sottoscritto in fôdo del pergameno di S. Cecilio in lingua Araba, che in volgare dice Cecilio Vescouo di Granata.

8 Gran nouità, molti dubij, terribili ar-

Globulo vniuersale nella Città con l'inuentione di esse.

li argomenti contro ciascuna cosa in particolare auuentò subito la profuntuosa eruditione. La pietà lo venerò allettata dall'inuentione tanto senz'arte tanto fuor di pensiero, e tanto repentina, e dall'odore tanto nuouo, e celeste. Celebrò ancora il vedere vna sottoscrittione del suo primo Vescouo, di cui il solo nome era rimasto à Granata, & vna Chiesa, che si dedicò al suo nome dopo il giogo de' Mori; del resto era totalmente ignorante: e così notabile fù il gaudio, & il concorso di tutti i litterati, e nobili della Città. Pregorno l'Arciuescouo, che poiche la grandezza del caso richiedeua essame giuridico, si compiacesse di farlo conforme al Concilio di Trento, formando processo, acciò di tutto constasse alla posterità, se in alcun tempo il Signore si degnasse di dare maggior luce alla marauiglia. L'Arciuescouo era molto dotto, e graue. E considerando quanto giusta era la dimāda chiamò vna Congregatione de' più graui del Capitolo, di tutti li Prelati de' Conuenti, e d'huomini periti nella lingua Araba, che si trouauano in Granata. Trà li Prelati vno fù il N.V.P.F. Giouanni della Croce, che lo era di quello de' SS. Martiri, che l'Ordine hà in quella Città con il suo compagno il P. F. Bartolomeo di S. Basilio. E proposto l'intento Mercordì à 23. di Marzo la Congregatione di voto commune sentì, che si facesse il processo con tutta la legalità possibile, e così fece, e si conseruò nelli Archiui della Santa Chiesa.

In tempo di D. Diego di Castro si troua memoria di molti Martiri in lamine di piombo.

9 Morto D. Giouanni Mendez entrò in suo luogo D. Pietro Vaca di Castro huomo integerrimo nelle sue determinationi, essattissimo in dar loro principio, e fine conueniente, consummato nella Iurisprudenza, prima essercitata in Auuocationi, e poi nella Presidenza delle Cancellerie di Granata, e Vagliadolid, celebre per tutto questo in Spagna, e Roma, e tanto à proposito per qualsiuoglia successo graue di questo genere, che non si poteua desiderare, nè trouare altro più. In tempo di questo Prelato al principio di Marzo del 1595. sette dopo lo primo scoprimento. Stando alcuni huomini cercando vn tesoro in sede d'vna cedula fauolosa, che haueuano riceuuto da alcuni Moreschi nel folto di vn monte distante come vn quarto di lega dalla Città à mano sinistra della strada, per cui si và à Guadix in vna cauerna di esso trouorno vn'altro migliore, e più pretioso tesoro di quello, che cercauano. Questo fù vna lamina di piombo con letterere, che non intesero, se bene erano Latine, per esser male formate, e perche non haueuano notitia della lingua. La portorno all'Arciuescouo, che per esser di piombo non la stimorno molto, e si trouò dopo molta attentione, che dice così. *Corpus vstum Diui Melitonis Martyris, passus est sub Neronis Imperatoris potestatu.* Corpo abbruggiato del diuino Melitone Martire, che patì nell'Imperio di Nerone Imperatore. Martire, e diuino, e tanto antico sollecitò molto la diligenza dell'Arciuescouo, riflettendo, che cosa trouata tanto à caso, e tanto degna di stima poteua dar molta luce per chiarire lo scoprimento della torre. Mandò li suoi Prouisori al detto monte: aprirno alcune cauerne, e le vuotorno della terra, e pietra, di che stauano piene. In differenti luoghi, e giorni del mese di Marzo, & Aprile trouorno trè lamine di piombo molto bituminate scritte in lingua Latina con le lettere, e caratteri come la detta di Melitone. Queste lamine dicono, che in quel Monte (che esse chiamano sacrato Ilipulitano) nelle cauerne di esso, e nell'anno secōdo dell'Imperio di Nerone patirno martirio abbruggiati viui trè discepoli di S. Giacomo Apostolo S. Cecilio, S. Hiscio, S. Tesifon, e li discepoli delli trè. S. Cecilio nelle Calende di Febraro co' suoi discepoli, Patritio, e Septentrio. S. Hiscio nelle Calende di Marzo co' suoi discepoli Turilo, Panuncio, Maronio, Centulio. S. Tesifon in quelle d'Aprile co' suoi discepoli Massimino, e Lupadio.

10 Alli 3. d'Aprile li detti Prouisori scoprirno vna cauerna come fornace di calce, & in essa trouorno trà terra ceneri,

Si scuoprono le Reliquie de' Santi, e si autentica la verità di esse.

neri, e carboni; pezzi di massa di cenere, ossa abbruggiate, & vna testa, denti, e mascelle, tutto cō grāde fragranza, e la fornace di calce, pietre, e pareti abbruggiate, e segnate dal fuoco. Giouedi tredici del detto mese d'Aprile scoprirno vn'altra cauerna, e mentre più entrauano a dentro trouauano piu carboni, e scorie di fuoco. Nel più interiore trouorno ceneri, & vna massa bianca, come calce, molto leggiera, mescolata con carboni. Della quale dice la lamina di S. Hiscio, *Tamquam lapides in calcem conuersi*. Come pietre conuertite in calce. L'Arciuescouo subito ragunò Argentieri, & in sua presenza fecero esperienza della lor'arte, e tutti conformi dissero, che la massa era d'ossa abbruggiate, e così appariua per le sperienze. Ciascuna di queste cose riempiua di gaudio per la sua santità, e pellegrino odore, riempiua anco di dubij, & auuiuaua l'attentione, e diligenza nella verificatione legale, la quale vnitamente si andaua facendo con occhi, & attentioni di molti. La lamina di S. Cecilio fù la seguente fedelmente tradotta. *L'anno secondo dell'Imperio di Nerone, primo giorno di Febraro patirno martirio in questo luogo Ilipulitano. S. Cecilio discepolo di S. Giacomo, huomo dotato in lettere, lingue, e santità. Commentò le Profetie di S. Giouanni Apostolo, le quali sono poste nella torre alta della torre inhabitabile Turpiana, come mi dissero li suoi discepoli, che patirno martirio con esso S. Septentrio, e Patricio: la poluere de' quali stà nelle cauerne di questo sacrato Monte, in memoria de' quali si veneri.*

Lamina di S. Cecilio fedelmēte tradotta.

Le vne Reliquie sono qualificatione dell'altre, e la Città gode di posséderle.

11 Granata con l'inuentione di questa lamina si riempì di giubilo, e ne fece quelle dimostrationi, che il caso richiedeua. Ponderauano prima l'inuentione tanto sincera, tanto casuale, tanto senza preuentione, tāto senza malitia, e nella corrispondenza di reliquie con reliquie attestandosi, e qualificandosi l'vne con l'altre. Secondo la puntualità, con che questa lamina dice, doue haueuano da trouarsi le reliquie, che insieme con il Commento delle Profetie di S. Giouanni si collocorno nella parte alta della torre inhabitabile Turpiana. Perche fù così, che quella torre era inhabitabile, e che la cassa delle reliquie si trouò molto al principio della sua rouina, quando la disfaceuano per proseguire la fabrica. Si seppe ancora il nome della torre affatto ignorato in Granata, e si dice, che non era stata fabrica di Fenici, nè de' Greci, nè de' Mori, come alcuni haueuano pensato, ma de' Romani, come dice il nome, perche in Terentio v'è memoria di vn'Auttore di Comedie chiamato Turpio, per il quale s'intende, che alcuno di quella famiglia fabricò questa torre, se bene non l'intento. Seppesi ancora, che quel Monte si chiamaua Ilipulitano, e ch'era sacrato, e degno d'essere venerato per esser tomba di sante ceneri. Terzo, che molto rallegrò Granata fù il trouarsi in possesso delle ceneri del suo primo Vescouo S. Cecilio, e ch'era huomo dotto in lettere, lingue, & eminente in santità, e Commentatore delle Profetie di S. Giouanni, cosa di che quella Città non haueua pur vn vestigio. Del resto, che si trouò di questo Ordine trattano al lungo quelli, che hanno preso l'assunto di quest'argomento, che sono molti, e molto dotti.

S. Hieroteo dà la metà del pāno detto à S. Cecilio, e ponendoselo su gl'occhi ricupera la vista.

12 Tutto questo s'è detto per il sacrato panno triangolato, la cui auttorità cerchiamo: e per essa si è presel'acqua tanto sopra per vedere se possiamo dare alquanto di essa all'altro panno pure triangolato, che hoggi si troua nel Conuento della Puebla delli Angeli. Per questo è da sapersi, che non S. Dionisio, come alcuni hanno pensato, mà S. Hieroteo nostro Spagnuolo, Vescouo di Atene, e poi di Segouia (come dice Destro) fù quello, che diede à S. Cecilio la metà del panno riferito, il che come si caua da libri trouati nel Monte Santo, succedè in questo modo. *S. Cecilio passò da Granata in Gierusalemmme, & hauendo spediti i negotij, che haueua ritornò per Atene à vedere, e pigliare la benedittione di quel celeberrimo oracolo di sapienza, e santità, à cui S. Dionisio Areopagita diede il primo luogo dopo li Apo-*

li Apostoli, S. Hieroteo. Veniua S. Cecilio dal viaggio, e dal mare mal trattato de gl'occhi, e quasi senza vista, dimandò à S. Hieroteo la sua benedittione, e le sue mani per la sua santità: egli le diede la metà del pāno, con cui la Vergine Santiss. rasciugò le sue lagrime il giorno della Passione tagliato da punta a punta, acciò nel restante consisse, che quelli due pezzi erano. Se lo pose sù gl'occhi, subito rihebbe la vista con incomparabile allegrezza di tutti. Glielo diede, acciò li Fedeli in Granata godessero di esso con vn'osso di S. Stefano, e la Profetia di S. Giouanni, la quale poi S. Cecilio commentò, come s'è detto. Questo è il fatto legalissimo, di cui tutti quelli, che scrissero l'Inuentione di queste sante reliquie trattorno.

Granata felice co'l possesso di questo tesoro.

13 Dal detto si vede, che Granata per questo felicissima è tesoriera di reliquie pellegrine, e di corpi de' Martiri gloriosi. Si sà ancora, che il panno triangolato trouato frà l'altre reliquie parte di questo gran tesoro non lo domandò S. Dionisio al Vescouo di Cordoua, e Granata; mà S. Hieroteo lo diede al primo Vescouo di Granata S. Cecilio. E così la sudetta Relatione, sopra la quale discorsimo quanto à questo punto patisce picciolissimo inganno dopo tanta antichità. Resta essaminare la qualità dell'altra parte, che si dice, stà nel nostro Conuento della Puebla, & il credito, che si deue darle. Se al Cauagliero passò quello, che dice, e che N. Signora le commandò, che lo dasse à suoi figli, e che non ardì à disubbidire, quando non sij proua certa, è prosontione molto religiosa, & in fede di essa quel Conuento venera questo pegno, e tutta quella Città, à cui fù publico il caso. Se pigliandosi la grandezza di quel panno, come desidero, si trouasse aggiustato con quello di Granata sarebbe proua bastātissima di questa verità, e molto degna della Religione, e zelo de' nostri Prelati.

S'essamina la certezza del panno triangolato, che gode il nostro Conuento.

Prosegue l'istesso.

14 Vediamo hora per qual strada potè questa Reliquia venire alle mani di quel Cauagliero. Già s'è detto per testimonio di Destro nell'anno 71. di Christo, che S. Hieroteo Spagnuolo di natione conuertito da S. Paolo dopo esser prima stato Vescouo di Atene passò ad esserlo di Segouia ne gl'Areuachi. Verità, che si confermò assai l'anno 1625. con l'inuentione della sua sacrata testā nell'antico Monasterio di Sandoual dell'Ordine di Cistello presso à Leon, di che và attorno vn trattato particolare, & autentico. Perche è congettura vehementissima, mentre altra maggiore non si troua in contrario, che questo Santo morì in Spagna. E questo essendo così è credibile, che hauesse portata seco l'altra parte del panno, e l'haureabe dato alla sua Chiesa, e da essa per successione di tempo da vna persona graue in altre sarebbe venuta alle mani del detto Cauagliero, che la consegnò à nostri Religiosi. E per non scostarci del tutto dalla sua tradittione, sapēdo per testimonio di Destro, che S. Dionisio Areopagita discepolo illustrissimo di S. Hieroteo venne in Spagna per Legato di S. Clemente, e la visitò tutta: si può dire, che hauendo in sua mano l'altra parte del panno lo lasciò in Spagna, quando tornò in Francia, e che questo è quello, di cui hoggi è in possesso il Conuento della Puebla. Tutti questi sono dubij nati dall'antichità, però altri maggiori ne vediamo chiariti dal tempo nel tesoro di Granata, e molt'altre cose, che questo tiranno ogni giorno restituisce.

Dest o nell' anno 110.

15 Il Secondo caso della Relatione, in cui si tratta, che cert'huomo particolare stando in Roma hebbe vn volto bellissimo di N. Signora con Profetia, che haueua da essere miracoloso: e che non volendo restituirlo al Conuento (in possesso del quale era stato qualche tempo) Christo lo stroppiò, e disse à sua moglie, come il marito patiua per hauer priuati i suoi figli del volto di sua Madre è tanto qualificato con il fatto, e con la publicità di tutta quella Città, con la confessione di marito, e moglie, e con li aiuti ordinarij, che li Fedeli riceuono da quel sacrato volto, che il negarlo sarebbe genere di temerità, e così non hò, che aggiongere sopra questo.

Modo miracoloso nella restitutione del volto della Vergine à questo Conuento.

16 Pas-

La marauiglia di gettar sangue li pezzi del Lignum Crucis si com proua con altro essempio simile.

16 Passiamo al terzo caso delli pezzi del Legno della Croce, da quali n'vscì vn filo di sangue gettandoli tutti in vna scodella d'acqua. Nel che non metto dubio supposta la relatione per me tanto acreditata, anzi ne aggiongo vn'altro simile, che passò à me in Salamanca in confirmatione del detto. Il Religioso Conuento di Monache di S. Chiara di quella Città volse leuare il quadro antico dell'Altar maggiore per metteruene vn'altro nuouo, ch'haueua fatto. Vno di quelli operarij diede à caso vn colpo nella parete, che staua alle spalle del detto quadro, e trouando, che rimbõbaua come vuoto con licenza dell'Abbadessa la serosiorno. Subito si scoperse vna cassa nõ picciola à quello, che posso ricordarmi, di noce ben lauorata. La diedero in Conuento, e leuate le serrature, e aprendola le Religiose vi trouorno dentro altre cassette minori di legno più pretiose, e credo, che in vn cantone della grãde le chiaui di tutte. Aperte viddero esser vn deposito di varie Reliquie, frà le quali era pretiosissima quella di vn pezzo di Legno della Croce. Certa Religiosa per notitia, e traditioni, ch'haueua per prouare la sua verità lo mise in vn vaso d'acqua, & a vista di tutte vscì dal Sacratissimo Legno vn filo di sangue, che si diffusse per tutta l'acqua. Saputo il miracolo nella Città, gl'infermi andorno a dimandare di essa per rimedio delle loro infermità. L'anno di vno, ò due sopra il 1600. essendo Rettore di quel Collegio riceuei di mano d'vna di quelle Sante Religiose, vna scheggietta piccola della Sacratissima Croce: mi auuisò, che in quel Conuento v'era esperienza, che se l'infermo, che chiedeua l'acqua haueua da guarire si insãguinaua, e se nò nò. Lo stimai quanto potè la mia diuotione. Ritornato al Conuento auanti molti Religiosi feci l'esperienza cinque, ò sei volte, & il Cielo secondando la loro diuotione viddimo sempre vscire vn delicatissimo filo di sangue, e che si spargeua per tutta l'acqua: se bene non mi ricordo dell'esperienza con li infermi. Conseruai molto tempo questa Reliquia, e non sò, come i miei demeriti m'hanno priuato di essa. Perilche leggendo la suddetta Relatione ripresi grauemente la mia trascuraggine, e mi dolsi della mia disgratia, e con il fatto, che mi passò sù gl'occhi hò presa gran diuotione à quella Crocettina, che si venera nel nostro Conuento della Puebla.

Deuesi veneratione alla S. Croce di Guatulco, che si conserua in questo Conuento.

17 L'hò ancora per la detta Relatione alla S. Croce di Guatulco, che stà in quel Reliquiario. A chi non l'infonderanno tanti miracoli, tante marauiglie publiche, tanta diuotione di vna Città Catolica, tanta approuatione di vn dottissimo, e grauissimo Prelato? Il disputare adesso sopra la Traditione (se S. Marco, ò altro de gl'Apostoli, ò alcuno di Discepoli, che diuisi per tutto il Mondo le diedero notitia dell'Euangelio tanto diffusa, che San Paolo, scriuendo à Colossensi, & à Romani potè dire, che in suo tempo tutti i Regni, e nationi del Mondo haueuano vdito l'Euangelio) non appartiene all'intento di questo discorso; e così lo lascio approuando l'opinione di quelli, che intendono molto alla lettera (senza figure espositiue, e senza regole formate al proposito per fuggire la difficoltà) li due testimonij di S. Paolo concordati con altri delli Euangelij. Secondo, che sono d'opinione, che alcun'Apostolo, ò alcun Discepolo piantò in tempo di S. Paolo in quelle rimotissime Prouincie la Croce di Guatulco in testimonio della verità, che predicaua. Dal quale se quelle barbare nationi non si seruirno, per esser caduta la semẽte Euangelica frà le pietre di loro cuori, hoggi se ne seruirno li nostri Spagnuoli Angeli veloci eletti per questa conuersione, come profetizò Isaia. Grandi Auttori sono di questa opinione, e quelli specialmente, che à vista d'occhi, e per notitia delle Traditioni di quei Regni sanno, che li nostri primi Spagnuoli trouorno notitia, ancorche già assai confusa della Trinità, dell'Incarnatione, della Confessione, dell'adoratione della Croce, e che frà li Messicani si diceua, che alcuni huomini antichissimi,

bar-

barbuti, e vestiti di bianco haueuano predicara quella dottrina, & altre simili. Questo offerisco del mio capitale al credito di sì venerabile Reliquiario.

CAPITOLO XXXXVI.

Congresso in Madrid del Prouinciale, e Definitori.

Si congregano in Madrid il Prouinciale, e Definitori.

1 Ochi giorni dopo la Fondatione del Cōuento della Puebla delli Angeli nel Regno di Messico il P. F. Nicolò di Giesù Maria a' 13. di Agosto in Madrid celebrò vn congresso con li Definitori per spedire negotij graui occorrenti. Li eletti nel Capitolo di Lisbona (li quali continuorno il loro officio in quello di Pastrana) per essere li due vn solo, come già si auuerti, furno il P. F. Girolamo Gratiano della Madre di Dio, il quale con titolo di Vicario Prouinciale haueua in cura le due Case di Frati, e Monache in Lisbona, e non venne à questo congresso, nè si seppe, qual ragione il mouesse, ancorche si sospettò, ò malitiò, essergare con il Prouinciale, e Definitori. Il secondo il N. V. P. F. Giouanni della Croce Vicario Prouinciale di Andaluzia, il quale in arriuando à Toledo fù sorpreso da vna infermità, che no'l lasciò passar oltre, & auuisò, che l'haueßero per iscusato. Come il sospetto non si sodisfà con la verità si allargò à dire, che si tratteneua per non trouarsi in occasione di disfauorire Gratiano. Perche il Ven. Padre desisteua di maniera da alcune sue attioni, che lodaua altre molto grandi; e sentiua, che togliessero la vita à chi l'haueua data à tanti. Il terzo Definitore era il P. F. Gregorio Nazianzeno Vicario Prouinciale di Castiglia la Vecchia, il quale chiamato venne. Il quarto il P. F. Gio. Battista quello della Rōda Priore di Malaga, il quale pure assistè. In luogo delli absenti entrorno il P. F. Ambrogio Mariano, & il P. F. Gio. Battista il Rapezzato Priore di Pastrana.

Si legge vna lettera del Papa, acciò che il corpo di S. Teresa sia restituito ad Auila, & è vbbidito.

2 Al principio del Congresso si lesse vn Breue di Sisto V. presentato per Ordine del Nuntio, nel quale sua Santità ad instanza del Gran Priore di S. Giouanni D. Antonio di Toledo commandaua à Prelati, che il corpo della N. S. M. Teresa, quale à petitione di D. Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenza era stato trasportato ad Auila subito si restituisse: e che se l'Ordine, ò alcuno altro pretendesse alcuna ragione andasse à Roma à proseguirla per se, ò per suo Procuratore. Il Congresso vbbidì in tutto, e si fece nel modo, che nel Tomo passato difusamente si disse lib. 1. cap. 30. In questa occasione della traslatione da Auila ad Alua D. Giouanni Carriglio Tesoriero della Santa Chiesa di Auila hebbe il lenzuolo, nel quale il Santo Corpo fù inuolto per portarlo cō maggior decenza odorosissimo, & in molte parti imbeuuto dell'olio celeste, che da esso distillaua. Succedè nel possesso di questa Reliquia D. Martino Carriglio di Alderete nipote di D. Giouanni, il quale dopo altri posti molto graui hoggi occupa quello di Arciuescouo di Granata. Il P. F. Damiano di Giesù Maria Priore del Conuento de' SS. Martiri informato di questo grā tesoro lo desiderò per il Conuento. Li nipoti dell'Arciuescouo resisterno per molto tēpo pretendendo, che questo fosse il maggiorazgo della lor Casa. La N. S. Madre, la quale, come crediamo, negotiaua con Dio, la vinse. Vinse la diuotione del Sig. Arciuescouo, il quale desiderando di dare miglior culto alla Reliquia di quello, che poteuano darle secolari. Vinse la diligenza del P. Priore, e l'anno 1646. a' 15. di Ottobre si celebrò con molta solennità la festa della N. Madre, & il Conuento restò con il santo lenzuolo con testimonio del Sig. Arciuescouo di tutto il successo.

Si dà al Conuento di Granata il lenzuolo in cui fù inuolto.

Si trattano trè punti importanti.

3 Dopo questo nel Congresso si trattorno trè punti d'importanza. Il primo, che si dimandasse al sommo Pontefice Sisto V. la conferma della Bolla di separatione, che s'era hauuta

dal suo antecessore: perche se bene era publica, e ne constaua à Padri dell'Osseruanza, conueniua aggiunger vigore à vigore, e mettere vn barbaccano alla fabrica nuoua fin che del tutto fosse stabilita, e fermo il piede. Il secondo dimandare licenza à sua Santità di tenere vn Procuratore in Roma, che attendesse à negotij della Famiglia Scalza. Il P. Prouinciale stando in Roma haueua già ottenuto questo da Gregorio XIII. vincendo la gagliarda contradittione del Generale, & Ordine, il quale non vi assentiua, come s'è detto di sopra: però non si era preso il possesso della gratia, ne si era assegnato Procuratore Generale fermo in Roma, e quella Corte: e così conuenne dar notitia del tutto al nuouo Pontefice, e dimandarle conferma del fatto. Nel terzo che era lasciare l'antico Breuiario Carmelitano, e riceuere il Romano si diuisero vn puoco. Il Prouinciale, & il P. F. Gregorio Nazianzeno, ch' essendo Preti secolari s'erano alleuati con il Romano furno dalla sua parte. Quelli, che sempre haueuano vsato il Carmelitano, lo difendeuano; & alla fine vinse l'auttorità de' primi, e la ragione. L'vno, perche li Generali dell'Ordine erano fino all' hora andati con tanta facilità, ciascuno con stampare vn Breuiario nuouo, che haueuano introdotta gran confusione nel recitare, e grande oppositione di Rubriche con Rubriche. Sono testimonio, che essendo in quest' anno Nouitio in Vagliadolid viddi alcuni Breuiarij tanto differenti da gl' altri, che non era possibile aiutare gl' vni gl' altri nel Coro per essere le Rubriche contrarie: confusione della qualità, che si dà à diuedere. Il secondo perche da li nacque l'essersi smarrita la notitia del vero Breuiario Gierosolimitano, che li più antichi venerorno. E da qui inferiuano, che li defensori del Carmelitano difendeuano ciò, che non sapeuano, ne conosceuano che, ò qual fosse. Il terzo perche hauendo la Chiesa Romana nel Concilio di Trento ordinato, che la grande varietà di Breuiarij, Messali, e Martirologij, che andauano per tutta la Chiesa con non lieue discapito della verità delle Historie si riducesse ad vno, il quale restasse col nome antico di Romano, era giusto, che la Religione, come tanto sua figlia si conformasse con essa, e lasciasse apparenze d' antichità senza alcun' essere per hauerlo confuso, & estinto li medesimi Generali. A tutto questo si aggiungeua la grauità, la dispositione e la purità del nuouo Breuiario Messale, e Martirologio, che Pio V. in essecutione del decreto del Concilio haueua già publicato, derogando tutti li altri.

Il P. F. Gio: di Giesu parte à Roma per la confermatione di essi.

4 Per essequire tutto questo li Padri elessero il P. F. Giouanni di Giesù Roca, che al presente era Vicario del Conuento di Barcellona. Il suo valore era molto noto la sua diligenza tanto grande, come dimostrò in tutte le occasioni, e nella Bolla massime di separatione, la quale pasò per sua mano. Gli mandorno fino da Madrid tutti li ricapiti necessarij, e come la corrispondenza di Spagna con Roma correua all' hora tanto disimbarazzata sì per la pace con Francia, come per la frequenza di Galere del porto di Barcellona, maneggiò così bene la sua commissione, che partendosi di là con prestezza à 20. di Settembre del 1586. l'anno secondo del Pontificato di Sisto V. si trouò con la Bolla di conferma dell'assistenza di Procuratore in Roma, e dell' vso del Breuiario, Messale Romano nell'officio diuino. Tutto fu ben riceuuto in Spagna, & in Vagliadolid fù la prima Casa, che nella prima Domenica dell' Aduento di quest' anno messe in essecutione il Rito Romano, di che io son testimonio.

Si risolue l'impressione de' libri della N. S. Madre & altre cose.

5 Dopo questo si trattò in questo congresso vn punto importantissimo, che fù dar alle Stampe i libri della N. S. Madre prima, che le molte copie, che se n'andauano facendo causasero la confusione sperimentata in altri libri antichi, e moderni. Il modo, con cui questo si esseguì si è diffusamente mostrato nel primo Tomo. Si commandò ancora, che si leuasero le botteghe di Lisbona, perche gl' inconuenienti,

che

che si sperimentorno erano molto gravi, & alcuni vergognosi. Il P. F. Mariano, che n'era stato l'Auttore la sentì molto, perche niuno vede la deformità de' suoi figli: però hebbe à conformarsi con gl'altri. Riceuettero parimente alcune Fondationi di Frati, e di Monache; delle quali alcune poi suanirno; altre rimasero in fiore: e quella di Altomira si lasciò. Si viddero alcuni processi criminali; e date le sentenze conuenienti si terminò il Congresso.

CAPITOLO XXXXVII.

Fondatione del Conuento di Monache di Madrid: alla quale assistè il N. V. P. F. Giouanni della Croce.

Il P. F. Nicolò negotia la licenza per il Conuento di Monache di Madrid: e nomina Vicaria la M. Anna di Giesù.

1 LA fondatione di questo Conuento molto desiderata, e negotiata dalla N. S. Madre mentre visse, si differì fino à quest'anno; perche il Cardinale, & Arciuescouo Quiroga per le ragioni generali di stato di non moltiplicar Conuenti non daua licenza per Fõdationi nuoue. Mà come per ordine del Rè l'haueua già data per li Frati, e li haueua admessi in Toledo per l'ordine già riferito nelle dette Fondationi non fù tanto difficile al P. Prouinciale cauar licenza per le Monache, delle quali il Cardinale haueua grande opinione per la conoscenza con quelle di Toledo, e per quella, ch'hebbe della lor Madre. Il P. F. Nicolò al fine la cauò, e subito pose gl'occhi per Priora nella M. Anna di Giesù, che gouernaua la Casa di Granata, riconoscendo le sue gran parti naturali molto accommodate al tratto della Corte, e la sua molta virtù. Le scrisse, commandando, che affrettasse tutto il possibile la sua partenza, preuenendo li disturbi, che il tempo, e le dilationi sogliono generare. Scrisse ancora nell'istessa conformità al P. Vicario, il quale rihauuto già dell'infermità, che lo trattenne in Toledo, si trouaua in Andaluzia. Il sentimento delle Monache di Granata per vedersi spiccare dalla loro amata Madre fu grande, nè fù picciolo in lei il lasciare tali figliuole. L'importanza del ben commune moderò il tutto, & offerendosi il N. V. Padre ad essergli compagno per consolatione della Madre si spedirno con ogni celerità. Con la M. Priora andauano Beatrice di Giesù alquanto parente di Sãta Teresa, & Anna di Giesù di velo bianco. Queste vicino di Granata. Da Malagon prese Agnese di S. Agostino, e Maria di Giesù. Da Toledo Guiomar di Giesù, e per Sottopriora Maria della Natiuità, che in tutto furno sette. La consolatione ch'hebbero con la compagnia del Ven. Padre fù à misura del molto, che lo amauano. Trattaua loro sempre di Dio, poiche à quella lingua diuinizata mai mancò, che dire: & alcune di queste Religiose attestano nelle loro depositioni, che passando il carro, in cui esse erano con gran pericolo il fiume Guadiana ingrossato d'acque, l'asinello del benedetto Padre lo passò tanto francamente, che pareua andasse sopra l'acque: e si confermorno più in questo, quando lo viddero poi tutto asciutto.

Il N. V. P. F. Gio. della Croce l'accompagna cõ l'altre Monache: e passa il fiume Guadiana à piedi asciutti.

Poueri arredi de' quali ve nivano prouedute.

2 L'arredo preuenuto per la Fondatione fù conforme all'vso della sua Santa Madre pouerissimo. Vn'Imagine di N. Signora, vn paramento per il Sacerdote, & Altare: vn cossanetto per il Sãtissimo Sacramento, vna campanella per le Messe, e l'habito di ciascheduna. Si seruirno della campanella nel viaggio per suonare all'oratione, e silentio, seguendo in tutto le pedate di S. Teresa. Vdita la Messa, e riceuuto il Signore in Igliescas à 6. di Settembre, e venerata con tenerezza dell'anime loro la diuota Imagine di Nostra Signora di quella Villa proseguirno il loro viaggio con intentione di baciar la mano alla Serenissima Imperatrice prima di entrare nella loro casa, come lei haueua commandato. Ma hauuto auuiso in Gerafe, che molti Signori, e persone

maggiori della Corte le aspettauano per riceuerle giudicando disdiceuole alle loro humiltà con assenso del N. V. P. F. Giouanni si trattenero fin tramontato il Sole: con che la notte le sopragiunse buon tratto prima di arriuare à Madrid. Da che mancò loro la luce del Sole, il Cielo le prouidde d'altra non men chiara, nè men benigna, che le andaua rischiarando, e lasciando oscura tutto il resto della strada, eccettuato lo spatio, per doue i carri passauano. La M. Priora Anna di Giesù dica ciò con le sue parole per esser cosa tanto notabile. *Quando vennimo alla Fondatione di Madrid, che per esserci stato detto, che persone graui ci voleuano riceuere nell'ingresso ci trattenessimo nell'vltimo luogo tanto, che arriuassimo la vigilia di N. Signora di Settembre alle nuoue della notte. E più di vna lega da Madrid dopo essersi fatto notte viddimo tutti quelli, che iui erauamo vna gran luce, che vsciua dal Cielo, e daua sopra l'ambito de' carri, ne' quali andauamo, e di tutto il campo attorno, come Sole, essendo tutto il resto oscuro. E questa gran luce ne durò più di due hore fino, che arriuassimo al luogo.* Chi dubita, che questa marauiglia sarebbe per tutti di gran cosolatione, e di gran sicurezza, che la Fondatione era di gusto del Signore, nella cui celebrità il Cielo esponeua nuoue luci, come luminiere della festa?

Il Cielo le illumina in vna notte tenebrosa.

3 Arriuati à Madrid smontorno in casa di D. Garcia di Aluarado Maggiordomo della Signora Imperatrice, à cui poco dopo il Rè fece gratia del Titolo di Conte di Villamayor, il quale hoggi si conserua in suo figlio, e nella sua Casa. Noue giorni si trattenero quiui le Religiose molto accarezzate da D. Maria di Velasco sua moglie, e nipote delli Contestabili di Castiglia, mentre si disponeua la casa della loro habitatione, quale il P. Prouinciale haueua già comprata. Quando la Imperatrice diede luogo entrorno à baciargli la mano. Le accolse con grande humanità per la stima, che haueua di esse, e della sua Religione: e per il suo appartamento passorno à far l'istesso nelle Scalze alla Signora Infante Suor Margherita della Croce sua figlia. Concorsero à questa visita le altre Signore di quel Conuento, Sacrario di Angeli, doue in vita pouera, & ignuda delle grandezze, e fasti del secolo insegnano ad essere veramente Signore, quelle, che con il loro essempio cauano dalla sua schiauitù. Come quelli, che si amano in Dio sono tutti di vna Religione, ancorche non sijno di vn'habito; fu cordiale l'amore, con cui si strinsero Scalze, e Scalze, e questa volta restò presa nella dolce catena di Elia D. Violante di Salazar Azufata dell'Imperatrice, cō cui licēza poco dopo prese l'habito nel nuouo Conuento. S. Maestà, S. Altezza, e quello delle sue Scalze diedero alle nostre alcuni pegni di diuotione, & ornamenti di Sagrestia, de' quali se ne cōseruano sempre alcuni per memorie.

Smontano in casa di D. Garcia di Aluarado: baciano la mano all'Imperatrice, & Infanta, e riceuono pegni della loro pietà.

4 Frà le persone di qualità, che accompagnorno le Religiose all'entrare, & vscire delle Scalze vno fù il Conte Triuultio gran Signore nello Stato di Milano, cui la diuotione, e brama di vederle cauò del letto, e specialmente Anna di Giesù, la quale haueua in credito molto grande; come auanti all'Imperatrice cessauano per forza tutte le leggi, questo Cauagliere potè vederle con li veli alzati, che altrimenti non sarebbe stato possibile: e la sua diuotione no'l deluse, come presto vedremmo. Passati li noue giorni andorno dalla Casa di Don Garzia à quella, che il P. Prouinciale haueua loro preparata à la Red di S. Luigi: & il transito fù trà le noue, e le dieci della notte. Dietro loro andaua vn giouane virtuoso chiamato Giouanni Ciguel, naturale di Soria, quale il P. Prouinciale haueua riceuuto quella sera, acciò seruisse di Sagrestano. Essaminato dalla M. Anna, e conuenuto frà di loro, che doueua chiamarsi Giouanni della Croce, mentre seruisse nel Conuento, gli disse. *Veda Fratello, qui hà da trouarsi dimattina posto vn'Altare, e fatto vn modo di Chiesa, che sy molto polita: perche à tal'hora hà da venire il Sig. Vicario Neroni à metterci il Santiss. Sacramento. E' molto stretto* (disse il Sagrestano) *per poterlo rizzare*

Entrano nella sua Casa nuoua operando il Signore marauiglie, e si mette il SS. à 17. di Settembre.

cō decenza; mà se si rouinasse questo diuisorio delle due stanze potressimo farne vna ragioneuole. Gli fecero portare vna scala, e che lui da essa leuasse li mattoni, & esse li andassero riceuendo. Auuenne, che la scala sdrucciolò, & egli cadendo si ruppe vna gamba con suo grandissimo dolore, & afflittione delle Monache. Era già vn'hora della notte, nè v'era persone, che le aiutasse, nè chi andasse à chiamare vn Cirugico. La M. Anna afflitta sì, mà ferma nella fede, & accesa di carità cauò vn fazzoletto di stamigna tanè, acciò le si legasse la gamba. Non potendo egli farlo per il gran dolore le Religiose glielo infasciorno, & appena ve l'hebbero posto, che l'osso rotto si assodò, & il dolore fuggì. Si rizzò, si trouò forte, di maniera, che tornando ad appoggiar la scala potè proseguire, e finir l'opera. Preparato tutto il necessario, la mattina il Vicario disse loro Messa; pose il Santissimo Sacramento, e diede alla Chiesa il titolo di S. Anna à contemplatione dell'Imperatrice, la quale conseruaua tuttauia vn tenero sentimento della morte di D. Anna sua figlia Regina di Spagna. Questo seguì alli 17. di Settembre del 1586. e la sera in presenza del P. Prouinciale le Monache elessero Priora la M. Anna di Giesù, e Sottopriora Maria della Natiuità.

5 La diuotione di leuarsi per vedere le Monache costò al Conte Triuultio il tornar à letto con sì fiero accidente, che lo ridusse all'estremo. Quì fù doue gli valse la sua diuotione cauandolo dal pericolo, e dandogli la vita. Vdiamone il racconto dalla M. Anna, che attribuisce il miracolo alla sua S. Madre. *Vna sera (dice) quando più disperato disse à dishora alla Contessa sua moglie, che già staua sano: perche le sette Monache le quali haueua vedute in casa di sua Maestà l'Imperatrice, le vedeua intorno al suo letto cō vn'altra dell'istesso habito, che non haueua veduta, e che questa era, che s'auuicinaua più, e lo compassionaua: tanto, che gli haueua leuato tutto il male, che haueua. Chiamò subito il suo Confessore D. Antonio di Carpolis, ch'è hora Arciuescouo di Oristan; e glielo riferì, e diede vna gran limosina da portarci, & essibirci, che tutti li Venerdì manderebbe trenta reali à quel Conuento.* Tutto questo è della Ven. M. Anna di Giesù, à cui non meno, che con miracoli, Dio pagaua la gran Fede ch'haueua della sua prouidenza.

S. Teresa premia al Conte Triultio la diuotione, che haueua alle sue figlie con dargli miracolosa sanità.

6 Di lei ponderano quanti la trattorno, & io lo affermo, perche, come dissi in altra occasione, la confessai molti anni in Salamāca, che nelle maggiori necessità essendo per cose di seruitio di Dio mai riparaua in nulla, per mancamento di danaro, ò cupidigia di esso mai lasciò attione la quale intēdesse essere di gusto suo. Essēpio della sua liberalità è ciò, che gli auuenne nella Fondatione di Monache di Valenza. Il suo Conuento si trouaua bene in necessità. Li Prelati trattorno di fondare in quella Città. Non haueuano Fondatore, ne aiuto per le spese, onde si tratteneuano. Lei li animò, e s'incaricò di tutto. Condusse le Monache da Veas, & altre parti per la Fondatione. Le hebbe in Madrid, mentre là si disponeuano le licenze. Disposte, le vesti, e diede loro mobili per la Sagrestia, e Communità, e seicento ducati per la spesa del viaggio. Che sarebbe prodigio in Conuento sì pouero, se la confidanza in Dio di Anna non lo hauesse fatto con impulso diuino. Fece quasi altrettanto nella Fondatione del Conuento di Auete. Le Religiose gli diceuano. *Madre, quelle di quà come l'habbiamo da passare?* Rispondeua. *Figlie, questo è quello, che tocca à me: quest'altro tocca à Dio l'hauerne pensiero.* Come conobbi tanto questa sua Serua, questi essempij non mi paiono nuoui.

Generosità, e caritatiua larghezza di Anna di Giesù.

7 Vn'altro bē notabile ci lasciò della sua poca cupidigia, ben raro frà Monache: e dal valore cō cui resisteua à suppliche, & impegni per Custodia della sua Religione. Frà l'altre Nouitie, che si riceuerono al principio della Fondatione vna fù figlia del Marchese d'Augnon D. Baldassaro di Herrera, inferiore al trauaglio della Riforma in forze, e sanità se bene di spirito molto allena-

Per l'osseruāza della sua Religione rōpe con l'auaritia, e rispetti humani.

to per la perfettione, e di sì grossa dote, che lasciarebbe il Conuento molto ricco. Intese nell'oratione, che seruirebbe più à Dio entrando in altra Religione, doue senza rilassar l'Instituto potesse passarsela. La Madre amaua cordialmente questa Nouitia, perche le sue buone parti lo meritauano. Si disfaceuano ambedue in due fonti di lagrime; l'istesso le Monache; & i Marchesi gli haurebbon dato tant'argento quanto pesaua, acciò non la spogliassero. Tutto superò, e gli leuò l'habito per compire con la Constitutione, la quale ricerca intiera sanità. Di lì vscì à dirittura ad vn'altro Conuento, doue con opinione di santità, e con miglior salute riformò con l'essempio del suo feruore, ciò, che per auuentura haurebbe rilassato nel nostro.

Sollecita la commodità delle sue figlie e le transferisce al sito, che hoggi godono.

8 La Veneranda Madre non viueua spensierata della commodità, & habitatione propria delle sue figlie: stimaua, che la casa, in cui di presente stauano, era altrui, stretta, non disposta in forma di Conuento, nè capace di poterlo essere. Però diede ordine di cercarne vn'altra, e la trouò nella Parochia di S. Sebastiano molto à suo gusto. Assettatala al meglio, che si potè trattò di che la trasferissero là vn' anno, ò poco meno del suo ingresso in Madrid. Stettero iui qualche tempo mal accommodate, mà con gusto con la speranza di migliorarsi comprando sito, e fabricando Conuento. Correua già l'anno 1609. e l'opra tuttauia era imperfetta, e le Monache senza rimedio. Lo seppe la pijssima Margherita, la quale in mezzo à suoi Reali impieghi hebbe per vno de' più proprij il soccorrere i poueri, e specialmente queste humili Scalze. Ordinò, che si desero loro in secreto dieci milla ducati: con che per il giorno di S. Giuseppe del 1611. potè essere finita del tutto non solo la Casa, mà anco la Chiesa, e farsi ad essa la traslatione del Santissimo Sacramento con assistenza tutto il giorno delle persone Reali, & ogni maggior grandezza. Disse la Messa (ascoltandola dal Coro delle Monache li Regi, & Infante) il Noncio Caraffa. Predicò il P. F. Diego di Giesù, e Salablanca, al quale fù ben necessario tutto il suo magistero nel Pulpito per vscirne con honore, hauendo la Regina mandato à dirgli, quando saliua in pulpito, che non toccasse nel sermone la limosina delli diece milla ducati, che era il fondamento del suo discorso. Quel giorno la Regina restò à mãgiare nel Conuento. E perche nella stanza dietro al Choro doue gli haueuano preparata la tauola staua alle spalle della Sedia vn quadro di N. Signora, disse alla sottopriora. *Madre fate, che si leui quell' Imagine, ò che la sedia si muti in altro posto.* Riflessione degna della sua gran religione. Ricreossi assai, mentre il Rè ritorno dal giardino del Duca di Lerma, con le Religiose interrogandole, e sapendo cose della Religione. Disse alla M. Priora Giouanna Euangelista. *Alla fine, Madre, non mi hauete voluto? Hor non hò persa affatto la speranza di che habbiate da esser mie.* Alludendo in questo alla resistenza, che esse, & il Generale fecero, quando volse consegnar loro il Conuento Reale dell'Incarnatione, che hoggi è delle Agostiniane Scalze, come dirà l'Historia. Soggiunse. *Mi haueuano detto, che la casa viruinaua, e per questo non veniuo à vederui più spesso. Hora, che già sono sicura, lo farò, acciò trattiamo di Dio, che il Rè, Madre Priora, fà oratione.* Così lo fece il tempo, che sopraiuisse, humanandosi tanto con le Religiose, che visitaua le inferme nelle lor Celle, e mangiando con le sane in Refettorio. Non permetteua ostentatione maggiore, che il touagliolo sù la tauola, e la mano dritta della Priora facendola sedere alla sinistra, e pigliando da se medesima i piatti dalla tauola commune, sù la quale li portauano all'altre. La medesima stima di questo Conuento conseruorno poi li Signori Regi Filippo Quarto, D. Isabella di Borbon, e suoi figli entrando souuente in esso, e ricercando in qualsiuoglia vrgenza le sue orationi.

La Regina aiuta la fabrica con 10000. ducati: si fà la terza traslatione del Santissimo cõ l'assistenza sua, e del Rè.

Zelo della N. S. Madre verso questa Casa

9 Delle Figlie auantaggiate in talento, e virtù, che in diuersi tempi hà date

date per Madri, e Fondatrici d'altri dirà la Historia à suoi luoghi. Io qui dirò vna parola sola del zelo, cô cui la N. S. Madre lo mira insin dal Cielo. Prima, che si fondasse apparue alla Veneranda Caterina di Giesù quella di Veas, commandandole, che da sua parte facesse fretta al Prouinciale, acciò trattasse della sua Fondatione già, che lei in vita non lo haueua potuto conseguire. Quando (come più auanti si vedrà) le Religiose vacillorno sopra l'obedienza, e gouerno dell'Ordine disse ad Anna di S. Bartolomeo molto afflitta per quelle di questa Casa. *Aiutami Figlia, che le Monache mi si vanno dall'Ordine*. Quietata quella borasca presidè loro trè mesi negl' atti communi fino, che perdettero lo spauento conceputo del gouerno di Maria di S. Girolamo sua nipote, quale succedette nell'officio di Priora alla Madre Anna di Giesù. Assicurò questa, che starebbe bene, che professarebbe, e sarebbe buona Religiosa vna Nouitia figlia del Marchese di Almazan, quando à titolo d'inferma, e di poche forze temeuano tutte la sua espulsione. Stando due parlando in tempo di silentio le auuisò, e riprese del mancamento dãdo certe palmate ben forte ad vn' altra, che per hauerlo veduto fare ad vn' antica volse vna sera d'inuerno scaldarsi la tonica, che haueua da mutarsi, si mostrò molto seuera, essaggerandogli il caso, e facẽdo, che al tempo di volersela mettere saltassero fuori della tonica dui razzi accesi, che gli diedero gran timore. Et à questo modo si sono veduti molti altri casi.

CAPITCLO XXXXVIII.

Fondatione del Conuento di Religiosi della Mancha Reale per il N. P. F. Giouanni della Croce.

1 LA Manchuela di Iaen, hoggi Mancha Reale per hauerla così chiamata Filippo quarto passando per essa, gustato del suo sito aperto, dalla grotezza della sua terra, de' suoi frutti abondanti, e buoni è tanto vicina à Iaen, che D. Giouanni Ocon Archidiacono di Vbeda in quella Catedrale potè fabricare in essa vna casa molto accommodata con horto grande, e giardino curioso per suo ritiro, & honesto solleuamento, quando le occupationi della sua dignità le dessero luogo. L'applicatione, che in questo, & in molti olíueti; vigne, e poderi comprati pose fù, perche voleua dopo i suoi giorni lasciarli ad vn suo nipote, che studiaua in Salamanca, al quale haueua messo tutto il suo amore, e questo Cauagliero pigliò il nostro habito in quella Vniuersità, nel più fiorito della sua giouentù, e seppe negotiar così bene, che presto andò à dare li frutti al Cielo. Il Zio lo sentì ciò, che non si può essagerare. Per qui il signore dispose il farsi padrone del tutto per darlo alla nuoua Riforma di sua Madre Il P. F. Girolamo della Croce figlio molto intimo del N. V. P. F. Giouanni passò vn giorno per di là: gustò molto del popolo, della gente della casa, e giardino della vicinanza à Iaen, e Baeza, e di altre cõmoditadi alle quali prudentemente riflettè. Parlò al Maggiordomo di D. Giouanni senza palesarle il suo desiderio. Il Maggiordomo presto scoperse il suo, e quello del suo padrone, dicendole come dopo la morte del nipote dissegnaua dare quelle facoltà ad vna Religione, & in specie alla sua per la grande opinione, che haueua

Principij di questa Fondatione.

ueua di essa. Con questo il P. F. Girolamo fece nuoue diligenze per ritrarne più compita notitia, & andò à Baeza, doue si trouaua il N. V. Padre, e con lui il P. F. Agostino de' Regi arriuato à caso à quel Collegio. Disse loro ciò, che gl'era passato con il Maggiordomo, e la buona dispositione, che trouò nel popolo per poterui entrare la nostra Riforma.

Il N. V. P. F. Gio: della Croce la effettua con D. Giouanni Ocon Archidiacono di Vbeda.

2 Al principio parue loro questa Relatione di poca sostanza. Pensatoui poi meglio, li due giudicorno, che nulla si perdeua in essaminare di vista ciò, che si diceua loro. Andorno al Popolo, il P. F. Agostino predicò nella Chiesa: osseruorno la diuotione, con cui fù vdito; e li desiderij ch'haueuano di hauer iui Frati della Pegnuela, trattorno con il Maggiordomo, e trouando la Relatione del P. F. Girolamo assai diminuta per nō hauer detto tutto il buono, che poteua passorno à Iaen, doue trouorno D. Giouanni, che subito diede loro il cuore, & esibì tutti i beni, ò quella parte, che volessero. In questa occasione (come s'è detto) si offerì l'andata à Madrid con le Monache, e le facilitò il desiderio di trattar il punto con il P. Prouinciale. Lui fidato della buona, e certa relatione di N. P. F. Giouanni le diede ampia commissione per essequire. Tornato alla Prouincia visitò D. Giouanni; le disse li spacci, che portaua, e che sarebbe bene il farne subito li concerti, e le Scritture. L'Archidiacono di buona voglia condescese à tutto, e con tanta generosità, che restringendosi molto il N. Padre nel riceuere de' beni per la professione di pouertà; egli vna, & vn' altra volta le persuase, che si allargasse; che non attendesse al presente, quando la diuotione de' Fedeli, e l'essempio de' Frati assicurauano il mantenimento, mà al futuro, che poteua essere, & alle vicende del tempo, il quale del molto fà puoco. Conuennero alla fine: il Padre si contentò con la Casa per Monastero, & alcuni oliueti vicini ad essa per il sostento; perche la villa è tutta di lauoratori, quali scarsamēte hanno per se. Et anco perche non riceueua quei beni per rendita, mà per limosina di certe Messe, e suffragij, à quali il Conuento si obligaua con patto di tenerli sempre in piedi senza mai alienarli. Conditione, che hà trattenuto molti Generali, che hanno trattato di disfarsene.

Il Vescouo Iaen da la licenza, e si pone il Santiss. 12. d'Ottobre.

3 Diedero conto del tutto al Sig. Vescouo D. Francesco Sarmiento, e Mendoza, che si trouaua in Baeza, e di tanto buona voglia venne nel contratto, che subito offerì la sua licenza. Con questa si cominciò à trattare dell'essecutione. Si pose il Santissimo Sacramento in vna sala della Casa conueniētemente accommodata. L'Archidiacono lo portò in Processione con tutta la festa di musica, danze, e rami, che la diuotione del popolo, quella de' nostri Padri, quella del Patrono, e la sua grande auttorità poterno dare, e si collocò à 12. di Ottobre. L'Archidiacono disse la Messa, vn suo nipote Canonico di Toledo si vestì da Diacono, e da Soddiacono il N. V. P. F. Gio. della Croce. Essendo Vicario Prouinciale per darci essēpio di come habbiamo da rispettare, e stimare li sacri ministeri dell'Altare. Si trouò presente quel grand'huomo, le cui virtù risplendettero tanto nella nostra Riforma F. Agostino de' Regi, che predicò nella festa. Restò per primo Vicario il P. F. Frācesco dello Spirito S. Castigliano vecchio, e per Sottopriore il P. F. Gabrielle Battista, il quale poco dopo entrò nell'officio di Vicario. Delli altri Religiosi Conuentuali non si troua notitia, nè fogli.

Elogio del Fratello F. Luigi di S. Angelo figlio di questa Casa.

4 N. Padre lasciò licenza, che quella Casa fosse Nouitiato, trouandola con ragioneuole commodità, e quattro leghe da Baeza, doue à branchi cadeuano nella rete del Signore studenti di quella Vniuersità. L'anno seguente alla fondatione venendo à visitarla frà li Religiosi, che vennero à riceuerlo, e prendere la sua benedittione furno otto Nouitij tutti persone d'importanza per la Prouincia; frà questi veniua il Fratello F. Luigi di S. Angelo. Il benedetto Padre fissò di tal maniera gl'occhi in esso, che auertendolo i circostanti conobbero

nobbero il molto, che scoprì in lui con quella vista. Questo Fratello fù naturale di Liruela. Nacquero con esso la modestia, la temperanza, il senno, la maturità, con che rapiua gl'occhi de' popolari. Arriuato alli 12. anni era già essempio, e modello per tutto il popolo, accompagnando tutto il detto con penitenze molto grādi, & altre opere di virtù possibili allo stato suo. Molte Religioni lo desiderorno, quella della Vergine l'acquistò. Profittò da che prese l'habito tanto, che il suo Maestro diceua, che il Fratello F. Luigi lo era suo: & affermaua, che haueua continua presenza di Dio, senza mai perderlo di vista, nè pure nelle maggiori occupationi: perche come haueua gran talento, & era virtuoso, molte del Conuento erano alle sue spalle.

5 Essendo Sagrestano gl'accadè, che volendo metter la lampada di vetro à tempo, che molta gente era in Chiesa le cascò di mano, e diede vn gran colpo sù le lastre. Si turbò, e si confuse. Volse pigliarla, e la trouò sana senza spargere nè acqua, nè oglio. Li presenti l'auuertirno non senza ammiratione. Lo mandorno à studiar Arti al Collegio di Seuiglia. Studiaua meno de gl'altri, per li molti officij, che le dauano; però la chiarezza, & acutezza del suo intelletto furno tali, che nelle conferenze passaua innanzi à tutti. Nell'osseruanze di Regole, e Constitutioni, di digiuni, di rigori, di obligo, e supererogatione era confusione de gli altri. Nella carità fù cosi estremo, che la dilataua à gl'animali, acciò niuno gli offendesse. Per questo, e molt'altre cose il N. P. F. Agostino de' Regi diceua di lui, ch'era perfettissima creatura. Come corse tanto infretta, e tanto bene, presto guadagnò il pallio della gloria nel Collegio dell'Angelo l'anno del nouantadue, ò nouantatrè con quattro, ò cinque di Religione.

Del P. F. Pietro di S. Andrea.

6 Non corse men veloce, se bene più longa fù la carriera il P. F. Pietro di S. Andrea vno di quei valorosissimi Giganti figli del Caluario, e Pegnuela, che morì Priore di questa Casa. Fù naturale del Castellar, e tanto essemplare in tutte le virtù, in specie nell'oratione, pouertà, e penitenza, in cui s'alleuò, che tutti lo teneuano per modello. Dicendole, che per rihauersi di certa indispositione, quale à prieghi de' suoi Frati si lasciò curare, era necessario, che portasse alcuni giorni vna camiscia di lino rispose. *Questo non potrò io ottenere da me. Più importa l'osseruanza, e buon'essempio, che la mia sanità, nè la mia vita, e se la perderò nell'inchiesta, che miglior fortuna?* Così auuenne, perche essendole sopragiunta vna gagliarda infermità, se bene li Medici le dauano speranze, egli dimandò, che le dessero il Santissimo Sacramento per Viatico, perche il suo fine era vicino. Hauutolo rispondendo alli Salmi, e Versetti, come se stesse bene, restò all'improuiso tanto mortale per spatio di quindeci hore, che trattorno di sepelirlo. A questo tempo ritornò in se ripetendo con spauento. *Giesù sij meco, Giesù sij meco.* Ammirati li Religiosi le dimandorno la causa, e doue era stato? Al che rispose. *Secretum meum mihi.* Subito rimase in vna gran quiete delle potenze, senza voler parlare, nè vdire cose della terra. Riconciliossi molto dispatio con il P. Sottopriore, e tornando lui ad interrogarlo ciò, che l'era passato in quel si longo parosismo disse incaricandole il secreto, mentr'ei viuesse. *Io, Padre, fui portato al giudicio, e tribunale di Dio, doue mi fù domandato molto stretto conto della mia vita. In esso mi viddi in grande angustia, perche gl'accusatori erano terribili. Però mi valsero li Padrini, che furno la Santissima Vergine, & il mio Padre San Giuseppe. Per li quali si diede luogo à che l'anima ritornasse al suo corpo. E questa fù la causa della sospensione ch'hebbi, e la sollecitudine, in cui stò fin che il Signore chiami.* Passò trè, ò quattro giorni in vna come amorosa contemplatione, non vdendosi dalla sua bocca se non atti feruorosi, e persuasioni à sudditi, che si approfittassero del tempo, ch'era pretiosissimo. Dimandandole alcuni, che distribuisse loro le pouere spoglie, che haueua ad vso, rispose. *Padri, io*

di nulla

di nulla son padrone; iui stà la santa obedienza, che disporrà di tutto. Desiderò molto di vedere prima di spirare il P. Prouinciale F. Bernardo della Concettione, & il Signore per darle questa cõsolatione dispose, che arriuasse à punto lui ancora con l'istessa brama. Lo trouò già persa la parola. Però vnendo le mani, & alzandole con gl'occhi al Cielo diede gratie del fauore, e dimostrationi di quanto s'era allegrato. Il P. Prouinciale vedendolo penare le dimandò con molte lagrime, se voleua, che le desse la benedittione per morire? Chinò il capo dicendo, che sì, e dandogliela chiuse soauemente gl'occhi. La sua morte fù sentita assai da Frati, e secolari, perche da tutti era tenuto per Santo, e le cose sue ancorche pouere si distribuirno trà gl'vni, e gl'altri come reliquie.

CAPITOLO XXXXIX.

Il Nostro Venerabil Padre fonda per commãdamento di Dio il Conuento de' Religiosi di Carauacca.

Carauacca Città chiarissima nel Christianesimo.

1 HAnno dato chiaro nome in Spagna à Carauacca Villa principale del Regno di Murcia, la sua antichità, la sua nobiltà, la sua ricchezza; e chiarissimo in tutto il Christianesimo la miracolosa Croce (che chiamano di Carauacca) fatta del Legno sacratissimo, in cui patì il nostro Redentore. Li stranieri sperimentano tanti miracoli con le Croci, che fatte à somiglianza di questa; e toccate da esse si spargono per tutto il Mondo, che con esser grande la diuotione de' Spagnuoli, ci eccedono in questo. Per questa ragione forsi, ò altre à noi celate disse Christo al N. V. P. F. Giouanni della Croce essendo Priore del Collegio di Baeza, ch'era sua volontà. Che in Carauacca si fondasse vn Monastero di Frati della nuoua Riforma, perche in esso doueua essere molto seruito. Quando il tempo le diede luogo essendo già Vicario Prouinciale dell'Andaluzia, al cui distretto all'hora apparteneua quella Villa, andò à visitare il Conuento di Monache, che iui era. Era Priora Anna di S. Alberto Religiosa discreta, prudente, colma di virtudi, e molto amata dalla N. S. Madre, da cui haueua riceuuto l'habito. Stando vn giorno parlando al Seruo di Dio, le trattò del gran mancamento, che le sue Religiose in quel Monastero sentiuano per non esserui Frati dell'Ordine, co' quali communicare, e da chi apprendere si potesse. Rispósegli. *Madre, perche V. R. non lo procura?* Lei sorrise parendole impossibile per la poca, ò niuna commodità, che v'era al presente per Fondatione, e lui prosegui. *Si faccia animo, lo raccommandi à Dio, e faccia, che l'altre glielo dimandino con vna commemoratione ogni giorno à N. Signora, che io farò l'istesso.*

Il Signore insinua al V. P. F. Gio. della Croce come gusta di che si fondi il Conuento de' Scalzi in essa.

Lui, e le Religiose lo desiderano.

2 Con questo andò à dir Messa alle Religiose, e dicendola, la Priora vidde, che vna gran luce, come che vscisse dal Sacrario circondò il V. Padre, e ch'andaua crescendo, e rischiarandole più il volto al passo, che proseguiuà la Messa. Al primo Memento, era già molto grande, e cresceua più, e più. Notò, che dopo la Consecratione, che lo splendore vsciua dall'hostia, e che il Sacerdote inuestito da essa pareua vn Sole risplendente. La Messa durò molto, e specialmente si trattenne al tempo di consumare il Santissimo Sacramento, quando le cadeuano da gl'occhi soauissime lagrime. Spogliatosi, e rese le gratie chiamollo la Priora al Confessionario, e le disse. *Padre nostro, qual'è stata la causa, che questa Messa è stata così longa?* Et interrogando lui quanto s'era trattenuto, lei rispose. *Per godere beni del Cielo molto tempo è certo. Che, hà visto alcuna cosa?* Rispose il benedetto Padre. *Quello, che hanno dato à V. R.* (disse la Priora) *vorrei saper io, che quello, ch'io hò veduto deue esser il meno. Almeno à V. R. non daua luogo di finir tanto presto, poiche si trattenne tanto. Così è*

Lo vedono mentre diceua Messa nella lor Chiesa cinto di splendori.

figlia,

figlia, (soggiunse egli) e restandosi alquanto come sospeso, quando ritornò in se proseguì. *Grandi beni hà Dio communicati à questo peccatore. S'hà voluto manifestare con tanta maestà all'anima mia, che non poteuo finir la Messa*. Importunato vna, & vn'altra volta dalla medesima Priora disse. *E' tanta la consolatione, che l'anima mia sente questi giorni, che non ardisco entrare, doue stij molto raccolto, perche parmi, che la mia fiacchezza naturale non possa più soffrir tanto, & alcuni giorni m'astengo dal dir Messa, temendo, che m'habbi à succedere alcuna cosa di molta nota. Io dico à questo Signore, che dilati il mio naturale, ò mi caui di questa vita, purche non sij hauendo cura d'anime*. Sin quì il Ven. Padre, al quale N. Signore concesse di non morire Prelato, come poi vedremmo. Non dichiarò alla M. Priora più in particolare le gratie, che all'hora riceuette, però intorno alla Fondatione le disse queste parole. *Figlia, il Signore m'hà detto. Dì alla Priora, che procuri si faccia qui vn Conuento de' Frati, che hò da seruirmi assai in esso, che io l'aiuterò. Perciò metta da sua parte quello, che potrà, che Nostro Signore non le mancherà. Procuri le Prouisioni del Conseglio, & il beneplacito della Villa, & habbi fede, che il Conuento si farà*. Tutto ciò depone, e testifica con giuramento l'istessa M. Priora.

Christo gli commanda, che da sua parte dica alla Priora, che procuri la Fondatione.

3 Oltre questo auuiso, ch'il N. Venerando Padre hebbe della volontà di Dio nella Fondatione di questo Conuento, ne trouiamo vn'altro per relatione della sorella Giouanna di S. Girolamo Religiosa di gran virtù, e doni del Cielo. La quale in vn ratto dopo essersi communicata, vidde molto prima, che si trattasse di fondare, vna processione de' nostri Religiosi, & in essa N. Signora, S. Elia, S. Eliseo, e S. Alberto, che le dissero, ch'in quel luogo haueua da farsi vn Conuento di Carmelitani Scalzi, assegnandole il sito medesimo, che poi si prese. Tutte queste circonstanze sono notabili, e fanno molto venerabile questa Fondatione.

Giouanna di S. Girolamo molto prima, che si trattasse vedeua processione di Religiosi, e Santi dell'Ordine nel sito in cui si fece.

4 Quando s'accostaua il tempo di metterla hormai in opra il P. Vicario si trouaua in Bujalàce trattando di quella de' Religiosi in quel luogo. Il Prouinciale il mandò à chiamare à Madrid per certi negotij graui, e d'importanza à tutta la Riforma. Desideroso, che la Fondatione di Carauacca non s'impedisse per questa absenza diede la sua commissione, e patente al P. F. Diego della Concettione, perche oltre la sua molta sagacità, intelligenza, e buona maniera per negotij era naturale di quella Villa, e ben visto in essa, come il successo mostrò.

Il V. P. dà facoltà per la diligenza al P. F. Diego della Concettione.

5 Preuenute tutte le diligenze necessarie per diligenza della M. Priora, in certe casuccie vecchie, & in sito molto accommodato (doue ne distà molto dal popolo, nè stà dentro di esso. Godendo di vn bellissimo stagno d'acqua, e di horto capace) si prese il possesso à 18. di Decembre di quest'anno. L'anno seguente 1587. il primo di Marzo il Dottore Ortiz de Viuanco Vicario della Villa con licenza del Vescouo di Cartagena pose il Sātissimo Sacramento. Poco dopo il Venerando Padre tornò dal viaggio di Madrid per attendere alla commodità de' Religiosi nella casa picciola mentre si faceua la stabile. Nel basso del corto edificio dispose vna Chiesetta, vna Sagrestia stretta, e disopra il dormitorio, tutto polito, e diuoto, mà tanto stretto, e pouero, che quelli del luogo con diuota ironia diceuano, che quella Chiesa pareua quella, che dipingono in mano à S. Agostino. L'auuocatione, e titolo, che se le diede fù N. Signora del Carmine, attendendo forsi alla riuelatione della Religiosa, che la vidde presidere nella processione riferita. Con questo quella Casa rimase tanto aggregata alla Prouincia dell'Andaluzia fino all'anno 1610. in cui si vnì con quella di Castiglia la Nuoua per certe congruenze di gouerno, che all'hora si offerirno.

Si piglia il possesso à 18. di di Decembre, & il V. P. F. Giouanni della Croce dispone l'āgusta habitatione.

6 Già per questo tempo era giunto il fine dell'officio della M. Priora Anna di S. Alberto, à cui il Signore pagò la sollecitudine posta nella Fondatione

E veduto la seconda volta dalle Mona che cinto di splēdori dicen do Messa, e fa cendo elettio ne di Priora.

con il riposo della Cella. Il N. V. Padre andando à fare la nuoua elettione dopo esser stato alquanto in oratione auanti al Santissimo Sacramento disse Messa per il buon successo. Dicendola presenti le Monache fù da tutte veduto con vno splendore, che lo circondaua, e risplendeua. Questa luce fù differente da quella, che anni prima la M. Priora sola vidde, come s'è detto. Dopo la Messa andò alla grata del Coro à fare l'essortatione ordinaria. Iui ancora lo inuestirno raggi del Cielo, ch'entrauano per la grata cō ammiratione grande, e regalo delle Religiose. Se haueuano alcuna cosa d'affetto nella elettione, questa luce celeste lo consumò, e la fecero molto acertata molto à gusto del Prelato, e di Dio, come già si disse.

Il Signore le riuela ciò, che conuiene à suoi Monasteri.

7 Vn giorno di quelli, che stette quiui conobbe, ch'vna Religiosa chiamata Barbara dello Sprito Santo staua in certa angustia, e trauaglio interiore. Fece, che la chiamassero, e le disse. *Figlia, come non mi dice quello, che patisce? Già, che lei lo tace, io glielo voglio dire*. E le riferì tutto il trauaglio tanto puntualmente, come lei haurebbe potuto fare. Et animandola prosegui. *Buon'animo, che presto si finirà, e l'anima sua resterà in pace*. Già in altre parti habbiamo veduto quanto Dio le manifestaua lo stato di alcun'anime ò Religiose, ò secolari rimediandole con questo magistero. In questo istesso tempo il Signore, le riuelò, come vna Nouitia, che staua in vno de' suoi Conuenti non era per Religiosa, e che sopra di ciò la Prelata, e la Maestra erano di pareri diuersi. Questa diceua non conuenire dando buone ragioni del suo dettame. Quella voleua, che professasse per esser nipote di vn Vescouo, il quale haurebbe sentita l'espulsione. Stando le due in queste differenze senza hauerne auuisato il Prelato, riceuerno vna lettera sua, in cui ordinaua loro, che hauuto l'occhio alla perfettione del Conuento, che è permanente, e deue preualere, e lasciati rispetti particolari, quali il tempo consuma spogliassero la Nouitia, e così si fece. Molti furno li casi simili à questi che si trouano ne' suoi Historici, e nelle Informationi, e molti se ne sono riferiti nel corso di questa Historia.

Feruorosa, e penitēte spirito de' primi habitatori di questo Conuento di Carauacca.

8 Tornando à quella della nuoua Fondatione de' Frati, & à trattare del feruore, e spirito de' primi chi dubitarà esser stato molto, essendo tale il Fondatore, & aiutandolo con lingua, e mani? Fù tale che con essere l'incommodità di cella, letto mangiare al parere intolerabile, & tutti erano allegri, feruorosi, sani, e robusti. Ad imitatione di Monaci Primitiui portauano sù le spalle tutto ciò ch'era di bisogno per il seruitio della Casa, e per la fabrica, legna, acqua, legnami, pietre, & il resto. La mattina diceuano tutte l'Hore dell' Officio diuino, e la Messa Cōuentuale subito andauano alla caua delle pietre carichi di picconi, zappe, sporte, & altri stromenti necessarij. Gl'vni careggiauano la pietra, altri come manuali dauano calcina alli Maestri. Dopò hauer trauagliato tutto il giorno à questo modo, la sera faceuano la sua oratione. Si leuauano al Matutino al punto delle dodeci, e lo diceuano con tanta pausa, come se fossero molto riposati, ò per meglio dire, perche erano stanchi, & affaticati orauano con più feruore.

Dio mostra quanto aggrada in limosina che riceueno da fedeli cō castigare chi non la fà.

9 Ammirato di ciò il popolo andaua ad vdirli à quell' hora, e di giorno à vederli faticare. Il loro essempio moueua ad aiutarli, e li primi erano li più principali, quali dalle lor case faceuano portare da mangiare per manuali, e Religiosi. Da quì cominciò il dar loro limosina per sostentarsi, mobili per la Casa, paramenti per la Sagrestia. Con questo alzorno, e coprirno in manco d'vn'anno due buoni quarti, che hora seruono: & il tempo in auanti perfettionò il resto della casa, con che hoggi è vna delle buone della Prouincia. In questa occasione successe, che due Religiosi andando à chiedere ad vna persona facultosa, che li soccorresse d'vn puoco di vino per i lauoratori, rispose, che non n'haueua: disse la verità, non già nel suo pensiero: per-

perche quando poi volse venderlo, non trouò nelle botti nè vino, nè aceto, mà solo certe feccie secche. Quelli, che lo seppero, dissero esser stato castigo del suo cuore, secco, e lui rimase confuso.

Primo Priore Fra Christoforo di S. Alberto.

10 Il primo Priore di questa Casa, fù il P. F Cristoforo di S. Alberto naturale della Villa, le cui virtù dimandano, che diciamo alcuna cosa di lui. Fù nipote di vn Vicario Fratello dell'Habito di S. Giacomo, alla cui giurisdittione appartiene. Risplendè molto essendo secolare, in ogni genere di virtù, e tanto in quella della castità, ch'essendo inuestito da vna donna apassionata balzò dal letto, & inginocchiatosi fù l'oratione, che fece à Dio tanto vehemente per vedersi libero dal pericolo, che se le concesse il pretiosissimo dono della Castità con tale prerogatiua, che ne meno pensieri impuri di lì auanti turborno la sua imaginatione. Li suoi Confessori essendo già Religioso furno testimonij di questa marauiglia. Nel secolo si ordinò da Sacerdote. Viuendo in vn Popolo presso à Carauacca, la Vergine si mostrò in visione alla Madre Anna dell'Incarnatione vna delle auantaggiate in Spirito di quel Conuento, e le commandò, che à nome suo le auuertisse alcune cose chiamandolo figlio. Dopo questo passorno alcuni anni, e quando lei staua già quasi scordata della visione, entrãdo il buon Sacerdote molto à caso nella Chiesa del suo Monastero s'abattè à vederlo. Lo conobbe il fece chiamare, e le disse ciò, che gl'haueuano commandato. All'auuiso, & in sua conscienza conobbe subito, che quella Religiosa era bocca dello Spirito Santo. Restò à viuere in Carauaca, e presto si applicò ad essere Capelano del Conuento. Procedè con tanta rettitudine, ch'era amato, e venerato da Religiose, e secolari. Stando vn giorno dicendo Messa la medesima Anna dell'Incarnatione lo tornò à vedere assistito da duoi Angeli; che vestito d'vna pretiosissima veste teneua il Demonio come reso à suoi piedi.

Gli è concesso il pretiosissimo dono della castità.

N. Signora lo mostra in spirito alla M. Anna dell'Incarnatione, acciò da sua parte le dij alcuni auuisi.

Torna à vederlo trionfante del Demonio, & assisto dalli Angeli.

11 Prese l'habito della nostra Religione: in essa riuscì tanto bene in virtù, e mostrò tanto talento, e prudenza, che presto l'occuporno in gouerno. Passò à Genoua l'anno 1585. in compagnia del P. F. Pietro della Purificatione à dar la nuoua al N. P. F. Nicolò della sua elettione in Prouinciale. Tornato in Spagna il 1586. lo mandorno alla Fondatione di Carauaca con carica di primo Priore. Nulla tralasciò di fare quel valoroso spirito per piantare in essa il feruor primitiuo, giudicando, che da questo principio dipendeua il progresso nel restante con essere già vecchio, e molestato da molti dolori faticaua tutto il giorno nella fabrica, ò cauando pietre, come s'è detto ò impastando calze, e porgendole à gl'officiali senza risguardo alla notitia, che haueuano di lui nella Villa, nè all'officio di Prelato. Anteponeua il prezzo dell'humiltà à quello della vanità, e quello gustaua più, che più l'humiliaua. Oltre questa fatica mancaua puoco alla Communità di giorno, e di notte; nè à Matutino, nè all'oratione, che dopo di esso si faceua, per lasciar la mattina più libera per l'essercitio corporale. Era penitentissimo, e non contento con le discipline communi, vsaua di catene, & altri tormenti simili per moderar la furia del primo peccato. Da quì lo passorno al Priorato della Roda, doue rinouò di tal maniera il suo spirito cõ la consideratione de' feruori, e rigori di quella grande Anacoreta Caterina di Cardona, che parue cominciar di nuouo vn'altra vita, altra lena, altro feruore poche volte veduto. Passò da quì à Vbeda oue gouernò dal primo d'Agosto dell'88. fino à 23. di Luglio del 91. Quiui lasciò molto fissa la stima della sua grã religione nella memoria di quei Padri, & in quella delle Religiose di Vbeda Baeza, Sabiote, e Veas. Vltimamente fù eletto per Priore di Mazanares del 1597. e di lì passò al Cielo.

Piglia l'habito di Scalzo: la Religione l'impiega in varij ministeri: e muore in Manzanares.

CAPITOLO XXXXX.

Capitolo Prouinciale in Vagliadolid, al quale assiste il nostro gran Patriarca Elia.

Si celebra in Vagliadolid il quarto, & vltimo Capitolo Prouinciale.

1 N quest'anno del mille cinque cento ottantasette era hormai giunto il tempo di celebrare il Capitolo Prouinciale, intermedio, che fù al conto, che seguitiamo, il quarto; perche quello, che cominciò in Lisbona, e si finì in Pastrana, dopo li due di Alcalà, & Almodouar non fù che vn solo, se bene due furno i luoghi della sua celebratione, come accadè à molti Cócilij: e così quello fù il terzo, e questo il quarto, & vltimo; atteso, che quelli, che poi seguitorno, furno Generali, come più auanti si vedrà. Li antichi chiamorno questo Capitolo di Vagliadolid il grande: douette essere per essere concorsi ad esso più Case, più voti, più Prelati, che ne' passati; & anco per le molte cose notabili, che si decretorno in esso: & essendoui assistito il nostro gran Patriarca Elia, meritò bene il nome di grande. Era Priore di questa Casa il P. F. Luigi di S. Girolamo naturale di Seuiglia, quale poi fù Definitore Generale, e Prouinciale in Andaluzia, persona molto à proposito per la dispositione di tutto il necessario in attione di tanta cóseguenza. Io ero già professo, & occupato dal Prelato in riceuere li hospiti, e ministero de gl'infermi: con che potei essere testimonio di vista, & vdito di quello, che passò.

Li antichi lo chiamorno il grande.

Prima di esso si faceua Congresso del Prouinciale e Definitori per spedire alcuni negotij.

2 Alli 7. d'Aprile il P. Prouinciale congregò li Definitori già altre volte nominati, per spedire alcuni negotij, e sgrauarne in parte il Capitolo. Quì si admisero alcune Fondationi, perche la diuotione, con cui le dimandauano, era grande, se bene non tutte granimo. A D. Teresa di Valderrabano quella pia, e nobile Signora di Auila, che diede tanto aiuto alla N. S. Madre nella sua prima Fondatione concessero Tribuna, sua vita durante, nella Chiesa di quella Casa, premio de' suoi sudori, fatiche, e spese per essa. Ben conobbero quei Venerabili Padri gl'impedimenti, che poteuano temersi, & in altri Ordini si sperimentauano da simili cócessioni: però giudicorno, che la prudenza doueua cedere all'obligo naturale di gratitudine in caso tanto vrgente. Al P. F. Baltassare Nieto quel primo Priore di Pastrana, il quale co' suoi sermoni, discretione, e destrezza haueua molto aiutato nel principio, come si disse nel Tomo passato: e per inquietudini era stato ritirato dal gouerno, mostrando nel memoriale, che presentò in questo Congresso, desiderio di proceder meglio, e di perpetuamente perseuerare nell'Ordine, restituirno il luogo, di cui l'haueuano priuato; mà non già la voce attiua, nè passiua fin che li suoi negotij si conchiudessero. Con questo rimase riunito alla Religione, & in essa poi morì hauendo dato lodeuole essempio.

Vocali, che concorsero al Capitolo.

3 Il Venerdì precedente alla Domenica *Deus qui errantibus* à 17. d'Aprile si trouorno già congregati in Vagliadolid il N. P. F. Nicolò di Giesù Maria Prouinciale di tutta la Riforma, & il suo Socio: il P. F. Gregorio Nazianzeno Vicario Prouinciale di Castiglia la Vecchia con li Priori, e Socij de' Conuenti di Mancera, Vagliadolid, Salamanca, e Segouia: il P. F. Gio. Battista il Rendato Vicario Prouinciale di Castiglia la Nuoua con li Priori, e Socij di Pastrana, Alcalà, Almodouar, Daymiel, Madrid, e Toledo: il N. V. P. F. Giouanni della Croce Vicario Prouinciale di Andaluzia co' Priori, e Socij di Monasteri di Granata, Pegnuela, Seuiglia, Baeza, Fontesanta, Malaga, Guadalcazar, Cordoua, Manchuela, e Carauacca: il P. F. Girolamo della Madre di Dio Vicario Prouinciale di Portogallo, Priore insieme di Lisbona, & il suo Socio. Di Catalogna vennero il Priore, e Socio del Conuento di Barcellona, senza Vicario Prouinciale, che all'ho-

ra non

ra non v'era. Tutti furno 46. Gremiali oltre più di otto, ò dieci altri, che vennero, ò à predicare, ò à presidere in conclusioni, ò sostentarle. Co' quali, e con li Socij del Prouinciale, e Vicarij, e con li Conuentuali il numero passò di cento. E tutti hebbero alloggio conueniente, e tutto il necessario per sani, & infermi in quella gran Casa.

Elettione di Definitori.

4 Sabbato 18. d'Aprile si elessero li nuoui Definitori. Primo fù il P. F. Elia di S. Martino. Secondo il N. P. F. Antonio di Giesù Padre di tutti. Terzo, F. Agostino de' Regi. Quarto, F. Giouanni Battista il Rapezzato quale entrò per esser stato Definitore per sostitutione. La Domenica seguente, che si contorno li 19. si celebrò il Capitolo con Messa solenne, e Predica fatta dal P. Prouinciale con più spirito, che dono di pulpito. La sera vi furno conclusioni sostenute dal P. F. Leonardo dello Spirito Santo, e presidè il P. Gratiano. Concorsero ad essa molti Maestri delle Religioni, e molti Dottori dell'Vniuersità con altre persone nobili, e graui. Sentij dire, che riuscirno bene, e lo credo del sostentante, ch'era molto buono, e del Presidente, che il lasciaua dire.

De' Vicarij Prouinciali.

5 Ne' giorni seguenti fino al 25. in cui si diede fine al Capitolo, si trattorno varie cose. Si fece elettione de' Vicarij Prouinciali ne' medesimi Definitori. Per Castiglia la Vecchia fù assegnato il P. F. Gio. Battista: per la nuoua il P. F. Elia di S. Martino: per Andaluzia il P. F. Agostino de' Regi: per Portogallo il N. P. F. Antonio di Giesù. Barcellona restò alla prouidenza del P. Prouinciale, fin tanto, che si fondauano in quella Corona case bastanti per vn Vicariato, che non tardò molto. Si admisero le Fondationi di Fuentes in Andaluzia, che non strinse: quella di Bujalance, che si fece: quella di Villanoua della Xara, che si esseguì: quella di Villatobus nel Regno di Toledo, che non hebbe effetto: quelle di Frati, e Monache in Zamora, à cui successe il medesimo: & vn'altro Collegio in Salamanca, il quale tampoco legò. Per Vicario Prouinciale delle due Case della Nuoua Spagna fù à sua petitione, assegnato il P. F. Girolamo Gratiano. Pretesero li Prelati di schiuare con questo mezzo li inconuenienti, che poi si viddero: persuadendole li suoi amici, che si faceua per cacciarlo di Spagna; e per leuargli l'occasione di ritornare al gouerno le instillorno cattiuo animo, con che, e li varij successi, che s'andorno aggroppando, quell'andata si diuettì.

Si dà vna spinta al nuouo gouerno, che poi si stabilì.

6 Qui ancora si diede vna spinta circa vn modo di gouerno nuouo di Definitori assistenti con il Prouinciale, e voto decisiuo: cosa, che il P. F. Nicolò da che si vidde in officio si prefisse nel suo animo, e poi nella Religione. La nouità increspò molto quello di quei Padri, e diede materia à discorsi grandi, che l'Historia ci dirà. Molte furno le cose di Riforma, che si trattorno in questo graue Capitolo. Leuò li pagliaricci da i letti, quali io trouai in Salamanca, quando presi l'habito, non però in Vagliadolid. L'vso de' scuopini l'inuerno dentro, e fuori di casa haueua già tanto distesa la sua giurisdittione con la finta, e mal contentaticcia necessità, che obligò à metterui tassa, e poi entrò in Constitutione. Si mise ancora nell'vso de' Christi, che si portauano su'l petto; perche la curiosità mascherata di diuotione s'era di maniera allargata, che alli stessi Capitolari se ne leuorno più di vinti di molta valuta, & alcuno d'auorio, e tanto pretioso, che per grande amicitia si vendè cinquecento reali. Così lõghi passi haueua già dati la perniciosa curiosità in animi tanto Scalzi. Si era anco introdotta, e non meno nelle correggie pelose à titolo d'imitatione d'Elia. Si procurauano di Lupo marino, e di Tigre con spesa eccessiua, & ossa proportionate, tutto opposto alla semplicità, e schiettezza di pouero: mà ciò, sopra di che il zelantissimo Leone del Carmelo Nicolò Doria diede più tremendi rugiti, fù sopra il mangiar carne ne' viaggi. Li compresi furno tanti, e tali, che m'appiglio al consiglio di Seneca di non nominarli, nè contarli: acciò la moltitudine, & auttorità de' tras-

Si riformano alcuni abusi, che si andauano introducendo.

trasgressori non aumenti il numero delle trasgressioni. Oltre, che l'emenda, che sin dall'hora principiò, e li successi continuati hoggi è tale, che si giudica per misericordia particolare di Dio vna sì grande trasformità in sudditi, e Prelati.

Si stabilisce per ordine del Capitolo Corso di Filosofia nella Religione.

7 Si trattò ancora d'introdurre nell'Ordine Corso di Filosofia, e fù il primo, che si vidde. Il P. F. Agostino de' Regi anni prima ne haueua cominciato vno con pochi Religiosi: mà loro necessità di attendere à ministeri di Casa, che si moltiplicauano, & il poco Dono di Magistero communicato à quel gran Letterato no'l lasciorno passar'auanti; con che si viddero obligati li Studenti ad andare alle Vniuersità di Alcalà, e Baeza ad vdire Filosofia da Secolari. Questo Capitolo dunque considerando, quanto conueniua stabilire Corso nella Religione elesse il P. F. Leonardo dello Spirito Santo figlio della Casa di Pastrana, come s'è detto nel Tomo passato. Era stato auantaggiato studente in Alcalà, e finiua di esser Maestro di quelli di Baeza. Hebbe Dono manifesto di chiarezza, e magistero: seppe dir molto in poche parole, schiuando acutezze sottili: la sua piaceuolezza era grande; & il suo essempio in humiltà, carità, e diuotione, qual conueniua. Le diedero vent'otto, ò trenta scolari: la metà del Nouitiato di Vagliadolid, e l'altra metà di quello di Pastrana. Ci diedero per Maestro chi sempre lo fù di spirito il P. F. Elia di S. Alberto, la fama de' cui soaui rigori, & amorose interezze resta in varie parti dell'Historia mentouata. Tutti seguitauamo il Coro senza mancare ad alcun'Hora nè di giorno, nè di notte, nè alla Messa Conuentuale. Onde non trouando altro tempo per le conferenze le faceuamo dopo il pranso, quando li Padri stauano nel loro Religioso sollieuo. Oltre di questo, li officij humili, e di fatica, quali prima si distribuiuano frà tutti si caricorno alli soli Studenti, acciò sapessero, che nella Religione le lettere haueuano da fondarsi sopra humiltà, e fatica. Questa fù l'occasione, che molti

P. F. Leonardo dello Spirito Santo primo Lettore.

ingegni auantaggiati restassero oppressi non potendo la testa soffrire essercitij tanto grandi. Oltre il già detto assisteuamo dopo il Matutino all'hora di oratione, che la Communità all'hora faceua, alla quale li Studenti aggiongeuano più, ò meno conforme alla licenza, che il Maestro lor daua.

Soggetti auantaggiati, che ne vscirno.

8 Acciò li nostri Fratelli, che hora si trouano ne' Collegij tanto accommodati di tempo, di luogo, e di tutto il restante necessario per li studij sappino li soggetti, che quello stento, quelle incommodità, quell'oratione, mortificatione, penitenza, e rigori diedero all'Ordine, ne farò vn breue Catalogo de' più auantaggiati di quel Corso. Da quello vscì il P. F. Alonso di Giesù Maria di grand'ingegno, che se bene per la poca sanità non potè leggere, potè alquãto rihauuto essere due volte Prouinciale di Castiglia la nuoua, e due altre Generale di tutto l'Ordine. Il P. F. Alonso delli Angeli naturale di Tendiglia fù due, ò trè volte Definitor Generale; altretante Prouinciale delle Castiglie Vecchia, e Nuoua, & vna Vicario Generale. Il P. F. Angelo di Giesù naturale di Daymiel dopo essere stato Procurator Generale in Roma, e Madrid morì Prouinciale di Castiglia la Nuoua, molto fatto nelle lettere scolastiche, & espositiue, e con buone notitie di Historia. Il P. F. Pietro della Concettione nato in Lisbona lesse Filosofia, & in Seuiglia, Messico, Alcalà, e Salamanca: Teologia molti anni con gran frutto de' Studenti, e splendore dell'Ordine non solo nelle Catedre, mà anco ne' pulpiti. Il P. F. Sebastiano di Giesù naturale di Bugos lesse Filosofia in Castiglia la Vecchia; fù in essa Prouinciale, e morì Definitore. Il P. F. Giouanni suo fratello quale chiamorno per sopranome Crisostomo, per li saggi, che diede d'ingegno, e di virtù fù da Padri assegnato per questo Corso essendo Nouitio: però considerando poi, che simile essempio poteua nell'auuenire portare inconuenienti, lo lasciorno per il seguente. In esso corse con tanta velocità, e facilità, che li suoi condisce-

poli

poli presto lo persero di vista. Lesse Filosofia in quella Prouincia, e dopo più di dodeci anni Teologia in Salamanca con tanta approbatione, che li Lettori d'altre Prouincie mãdauano per li suoi scritti.

Prosegue la materia.

9 Furno ancora di questo Corso li Padri F. Pietro de' Santi naturale di Salamanca, quale poi fù trè volte Definitor Generale. F. Elia di S. Martino il giouane naturale di Molina, quale viddimo poi Prouinciale di Castiglia la Nuoua, e Definitor Generale. F. Pietro delli Angeli nato in Valderas trè volte Prouinciale di Castiglia la Vecchia, vna Definitor Generale, e nel Capitolo dell'anno 1631. hebbe con molta sua afflittione voce per Generale. L'vltimo in meriti fù F. Francesco di S. Maria nato in Granata, il quale dopo hauer letto molti anni Teologia in Salamanca, Baeza, e Seuiglia, & occupato due volte il posto di Prouinciale prosegue questa Historia entrato hormai nelli ottant'anni di sua età. Tutti questi soggetti gouernorno le migliori Case delle loro Prouincie: e molti di quelli, che quiui non son nominati de' nostri condiscepoli furno Priori, ò Predicatori. Tale fù quel primo Corso, e quel primo assortimento di personaggi auantaggiati in santità, lettere, e gouerno. A sua imitatione l'anno seguente posero Corsi in Castiglia la Nuoua, & Andaluzia, di doue sono vsciti quelli, che poi gouernorno le sue Prouincie, e la Religione. Il P. F. Tomaso di Giesù mio condiscepolo in Salamanca, e Connouitio in Vagliadolid naturale di Baeza non entrò in questo Corso, perche quãdo prese l'habito haueua vdito Filosofia, e Teologia in Baeza, & in Salamanca Leggi, e così riuscì tanto consumato, come li suoi scritti attestano.

Molti de' Capitolari vedono il N. S. P. Elia assistere in vna nube di fuoco sopra il Capitolo nel tempo, che durò.

10 Vn caso ben notabile, che successe in questo Capitolo sarà la chiusa della sua Historia. Molti Padri di quei Santi, che iui si ritrouorno, viddero in aria tutto il tempo, che durò posto in vna nuuola come di fuoco il nostro grã Padre Elia, il quale con le braccia aperte, e con la cappa distesa sopra li Capitolari li illuminaua, e difendeua gustando di quello, che iui si determinaua. La Ven. Vergine Anna di S. Bartolomeo compagna della N. S. Madre hebbe illustratione di questa merauiglia in Auila, e la disse alla M. Priora: & il suo Historico il P. Maestro F. Crisostomo Enriquez dell'Ordine di S. Bernardo la riferisce nella Vita, che scrisse di lei, & hoggi si troua ne' scritti originali di questa Serua di Dio. Dopo il Capitolo il P. Prouinciale passò per Auila; e stando parlando con la M. Priora Maria di S. Girolamo d'vn ragionamento in vn'altro lei le disse ciò, che Anna di S. Bartolomeo le haueua riferito. Lui rispose di modo, che non le parue nuouo; ò perche haueua veduto l'istesso; ò perche l'haueua vdito da chi lo vidde: e soggiunse la grande conformità, con cui li Padri erano concorsi à tutto ciò, che parue esser seruitio del Signore senza pũto discrepare gl'vni da gl'altri.

CAPITOLO XXXXXI.

Il N. V. P. F. Giouanni della Croce torna per Priore à Granata: e continua li feruori, che haueua piantati.

Il N. V. P. F. Giouanni della Croce è eletto la terza volta Priore di Granata.

1 TRè volte (come in altre occasioni veduto habbiamo) il N. V. Padre fù Priore di questo Religioso Conuento. La prima quando finito il Rettorato di Baeza li Religiosi di esso lo elessero, come all'hora si vsaua; la seconda per elettione del Capitolo di Almodouar l'anno 1583. la terza per questo di Vagliadolid. Quest' vltima fù ben lontana dal suo pensiero, e desiderio, poiche l'haueua fisso nella quiete della Cella, della quale mai si vedeua satio. Si gettò inginocchi, pregò con lagrime di verità, e senza compimenti tutti li Padri, che lo sgrauassero da quel peso, e lo lasciassero godere dell'vltimo

terzo

terzo di sua vita senza brighe d'altri. Il Capitolo si edificò assai di vedere quell' essempio di humiltà, e di ritiratezza; mà non conuenendo al ben cōmune, chiusero le orecchie alla sua dimanda, e se n'andò à Granata. L'allegrezza delli due Conuenti di Frati, e Monache fù grāde per questa elettione; e grande fù l'essempio, che diede di humiltà, carità, e diuotione, e grandissimo il frutto, che fece ne' Religiosi, Religiose, e secolari, di che danno diffusa notitia li suoi Historici, & io mi disobligo da riferirlo qui. Quì Tradurrò solo due lettere per la buona dottrina, e perche quando bene si legghino più volte non ponno recare se non molto frutto. La prima è per le Religiose del Conuento di Veas, e dice così.

Fà Gran frutto nell'anime.

Scriue alle Monache di Veas vna lettera di documenti celesti.

2 Giesù, e Maria sijno nell'anime loro. *Figlie mie. Mi consolai molto con la lor lettera, il Signore lo paghi loro. Il non hauere scritto non è stato per mancamento di volontà, perche desidero da douero il loro gran bene; mà per parermi, che già si sij detto assai, e scritto per operare ciò, che importa: e che quello, che manca (se pure manca) non è lo scriuere, nè il parlare (che di questo d'ordinario ne auanza) mà il tacere, e l'operare: perche oltre di ciò il parlare distrahe, & il tacere, & operare raccoglie, e dà forza allo spirito. E però subito, che vna persona sà quello, che le hanno detto per vtil suo, non hà più bisogno di vdire, nè di parlare; mà di operare da douero con silentio, e sollecitudine in humiltà, e carità, e disprezzo di se: e non andar subito à cercar cose nuoue, che non seruono, ch' à sodisfare l'appetito nell' esterno, & anco senza poterlo sodisfare; e lasciar debole, e vuoto lo spirito senza virtù interiore. E da quì viene, che nè il primo, nè l'vltimo giona, come à chi mangia sopra l'indigesto; perche il calor naturale come si diuide nell'vno, e nell'altro, non hà forza per conuertirlo tutto in sostanza, e si generano crudezze, & infermità. Figlie mie, importa molto il sapere sottrare lo spirito al Demonio, & alla nostra sensualità; che facendo altrimenti, senza auuedercene ci troueremo con molto discapito e lontani dalle virtù di Christo, e poi ci leueremmo la mattina con il nostro lauoro, e fatica fatta la lampada accesa al rouerscio: e credendoci di portare la lampada accesa, apparirà spenta: perche li soffij, che à nostro parere dausmo per accenderla, erano forse più atti à smorzarla. Dico dunque: acciò questo non segua, e per conseruare lo spirito (come ho detto) non v'è mezzo migliore, che patire, e fare, e tacere, e chiudere i sensi, con vso, & inclinatione alla solitudine, e scordanza d'ogni creatura, e di quanto accade, ancorche il Mondo profondi. Mai per buono, ò cattiuo lasciare di quietar il suo cuore con viscere d'amore per patire in tutte le cose, che accaderanno: perche la perfettione è di momento sì grande, & il diletto dello spirito di sì ricco prezzo, che piaccia à Dio, che anco tutto questo basti: perciò è impossibile andarsi auanzando, che facendo, e patendo virtuosamente, e tutto sempre in silentio. Figlie, questo hò inteso, che l'anima, quale presto si occupa in parlare, e trattare, stà molto puoco occupata in Dio; perche quando lo stà, subito, con forza la ritirano dentro à tacere, e fuggire da qualunque conuersatione: perche Dio gusta più, che l'anima si goda con lui, che con alcun'altra creatura per più auantaggiata, che sij, e per più, che le faccia al caso. Mi raccommando alle orationi delle Carità vostre: e tengano per certo, che la mia carità, con esser tanto puoca, stà così raccolta verso costì, che non mi scordo di à chi tanto deuo nel Signore, il quale sij con tutti noi altri. Amen. Di Granata à 22. di Nouembre del 1587. F. Giouanni della Croce.*

3 L'altra lettera scritta alla M. Leonora Battista Priora dell'istesso Conuento di Veas consolandola in vn trauaglio dice così. *Giesù sij nell'anima sua. Non pensi, Figlia in Christo, che habbi lasciato di condolermi de' suoi trauagli, e di quelle, che ne partecipano: mà ricordandomi, che sicome Dio acciò facesse vita Apostolica, che è vita di disprezzo, la guida per la strada di esso, mi consolo. In fine Dio vuole, che il Religioso di tal maniera sij Religioso, che habbi finito con tutto, e che tutto sij finito per lui: perche lui medesimo è quello, che vuol essere la sua ricchezza, consolatione, e gloria dilettenole*

In vn'altra cōsola la Madre Priora Leonora Battista in vn trauaglio, che patiua.

teuole. Assai gratia hà fatto Dio à V. R. perche hora scordata bene di tutte le cose potrà à suo commodo godere bene di Dio; non si curando molto, che facciano di lei quello, che voranno per amor di Dio; poiche non è sua, mà di Dio. Mi faccia sapere, se la sua partenza per Madrid è certa, e se la M. Priora viene; e mi raccomandi molto alle mie figlie Maddalena, & Anna, e à tutte, che non mi danno luogo di scriuer loro. Di Granata alli 8 di Febraro dell' 88. F. Giouanni della Croce.

Il V. P. opera ciò, che insegna, con che il concetto della sua virtù in Granata cresce à grã punto.

4 Ciascuno parla come opera. Il benedetto Padre operaua in silentio, in patienza, in speranza. Tutto era distacco dalle creature; continua mortificatione de' proprij appetiti, e gusti: pensiero perpetuo di Dio, e di cercarlo in tutte le cose senza dare alcun sollieuo al naturale. Operando in questa maniera come doueua parlare? come doueua scriuere se non come l'habbiamo vdito? In questo tempo vn personaggio graue di Granata sentẽdo molte cose circa la santità di questo Seruo di Dio procurò di communicargli quelle dell' anima sua. Stupito delle sue virtudi, sapienza, e luce del Cielo, che osseruò in lui soleua in sua absenza dire. *O che cose tiene Dio rinchiuse in quest' huomo! Quanto mi diceuano è nulla à quello, che io hò scoperto.* Li sudditi di questo Conuento, e persone graui della Città il venerauano tanto, che insino gl' auanzi del suo mangiare, le pezze del suo habito si teneuano per reliquie pretiose; & il toccarle per sanità di corpo, & anima. Seuero Sulpitio racconra dell' Imperatrice moglie di Massimo Imperatore, che venerò tanto S. Martino, che andaua come pendente dalla sua vista, e raccoglieua le micole, che le auanzauano alla mensa, à cui ella assisteua seruendolo, e che le stimaua più, che li cibi Imperiali. Questo successe molte volte alle Religiose di Granata; qual volta ò per puoca salute, ò per rigore del tempo restaua à mangiare al Conuento: Raccoglieuano con gran diligenza li bocconi, & auanzi, e li mangiauano con tanta diuotione, che fõdauano in essi la sanità del corpo non solo, mà quella dell' anima.

Sono stimate le pezze del suo habito, & li auanzi del suo cibo per reliquie pretiose.

Il tatto delle sue mani, ò piedi è antidoto contro le passioni.

5 Molte persone Religiose, e secolari haueuano sperimentato, che il toccar le mani del Seruo di Dio, ò baciarle i piedi era antidoto contro le sue passioni, & in specie contro le carnali. In questo tempo il Venerando Padre portaua vn' habito molto vsato. Vno de' suoi amati figli con grandi, e continuati prieghi l'obligò à che ne pigliasse vn' altro nuouo, e che gli lasciasse quello. Lo indusse non potendo resistere à tanta diuotione, e carità. Quel Religioso se lo vestì, e nell'istesso punto cominciò à spargere vna tale fragranza, che gl'altri lo riprendeuano dicendo, che tanti odori nõ pareuano bene in vn pouero, & in vn Scalzo. Lui affermaua di non hauerli, e così era, mà riflettendo poi, che la fragranza vsciua dall' habito, diede gloria à Dio priuandosi di esso per essempio commune, e tutti conobbero, che ciò, che toccaua quelle carni macerate, e cotte con la forza dell' amore era odoroso, era pretioso, & era celeste.

La sua robba spira celeste fragranza.

Crescono nell' anima sua le brame di patire: & importuna il Signore con trè dimande.

6 Il Signore andaua perfettionando questo suo Seruo con molta fretta, perche voleua pigliarselo, e volendo darle gl'vltimi ritocchi di perfettione, e lasciarci questa Imagine finita di sua mano, al fine di quest'anno quattro prima di quello della sua morte lo preuenne con vehementissimi desiri di trauagli, infondendole ansie insatiabili di patire per amor suo: dalle quali stimolato il feruoroso Padre lo pregaua di cõtinuo di trè cose. La prima trauagli da patire: la seconda di non morire essendo Prelato, mà humil suddito, & essercitato dal suo Prelato: la terza di morire negletto, doue non fosse conosciuto: Per ottenere questo da Dio si valeua delle orationi de' suoi figli più intimi: & in specie del P. F. Agostino di S. Giuseppe, P. F. Giouanni Euangelista, e Fratello F. Martino dell'Assontione, li quali così depongono ne' suoi detti: & il Signore le concesse tutto, come si vedrà nel decorso di quest'opera. Il Lettore, che attentamente considererà il sentire, il parlare, e l'operare di questo

grande heroe scorgerà, che fù vno de' perfettissimi della Chiesa, & eletto per prouidenza particolare dal Signore per Maestro di perfettione di questa Riforma.

Il Conuento di Granata gli deue non meno, che l'esser spirituale, il temporale, che hoggi hà.

7 Giouò à questa Casa di Granata non solo nello spirituale, mà nel temporale più, che ad alcun'altra. Auanti il suo primo Priorato si trouaua molto scarsa di fabrica, e molto scommoda. Nelli trè Priorati l'accommodò di sorte, che fù la prima, che nella Religione si vidde ben disposta, e l'essemplare da cui si pigliò la forma per l'altre. Fece vn quarto, se bene Scalzo molto buono attaccato alla Chiesa antica; del quale poi si rouinò la maggior parte, essendo necessario per la Chiesa nuoua, che hoggi gode il Conuento. Il Claustro principale, che nella materia, e forma eccede tutti quelli della Riforma in Spagna è opera sua. Il condotto di acqua sopra gl'archi, opera di non poca spesa è douuto alla sua diligenza, come ancora lo stagno grande, in cui si scarica, con che si adacquano li horti d'alto, e da basso, la vigna, e l'oliueto, che hà dentro. Perilche quella Casa si pregia di più figlia sua, che alcun'altra nello spirituale, e temporale, come s'è detto, per più amata, per più habitata, e dice, che se non gode le sue ossa, è tesoriera del suo spirito.

CAPITOLO XXXXXII.

Fondatione delli Conuenti de' Religiosi in Manzanares, e Bujalance.

1
Essēdoci trattenuti nell'Historia delle Case Primitiue, e Matrici, sì per li figli, che diedero, come per esser stati essemplari nella nuoua Riforma potremmo più affrettare il passo nelle restanti. Oltre, che come questo grād'edificio andaua già pigliando stabilità, & ogni giorno più si purgaua, e molto più da humori pellegrini, e le case minori emolando le maggiori procurauano di comporsi allo specchio della loro perfettione, poco trouiamo da quì innanzi in che differētiare l'vne dall'altre nella puntualità della sua osseruanza; perche tutte con l'essempio, e dottrina de' Prelati correuano quasi ad vn passo cō lena, & amore al pallio della perfettione del suo stato. E così fuori del dire lo spettante alla Fondatione de' Conuenti, acciò ch'ogn'vno sappi la sua antichità, & obligationi, molto poco diremmo del resto, se alcuni successi particolari non ci obligano à trattenere la penna.

La Villa di Manzanares negotia le licenze necessarie per vn Conuento dell'Ordine: e si piglia il possesso il primo di Giugno.

2 Manzanares situata in quella parte della Spagna Betica, che gl'Oretani popolorno (hoggi Campo di Calatraua per esser soggetta alla giurisdittione di quell'Ordine) hauendo ottenuto licenza dal Capitolo di Vagliadolid à petitione di gente principale, la procurò dall'Arciuescouo di Toledo D. Gasparo di Quiroga, e dal Consceglio di Ordini per quello, che à ciascuno apparteneua. Si fece la Fondatione il primo di Giugno del 1587. e si prese il possesso in vn'Hospedale, mentre il Conuento s'accommodaua in miglior sito. Fù admessa non solo dal Commune del popolo con grande gusto, e diuotione, mà ancora dal più nobile di esso. Restò per Priore il P. F. Sebastiano della Madre di Dio, per Sottopriore il P. F. Lorenzo di S. Maria, e primi Conuentuali F. Acacio di S. Agostino, e F. Gregorio della Madre di Dio. Quando stauano più quieti riceuendo li ben venuti, e ringratiando li benefattori leuossi di repente vna tempesta, che li inquietò molto. Certi vicini instigati da alcuni Preti andorno con furia sciolta, e mano armata à discacciare i Frati dal lor ritiro senz'altra ragione, che quella della lor passione. E non contenti con spargere il veleno della lingua, si valsero delle mani trattando male li Religiosi fino à ferir vno tagliandole vn dito senza, che lo scudo della sua patienza, e modestia li difendesse. Vscì la voce per il popolo, corsero Preti, secolari, e donne, e facendosi ogn'vno come poteua

Alcuni con mano armata vogliono cacciare li Religiosi dalla lor casa: il popolo li difende e tutti restano edificati della loro patiēza.

dalla

dalla parte de' Scalzi, e difendendoli, si quietò la borasca. Ritornati in se li aggressori, e conoscendo i cattiui consigli della lor ira, poco dopo si riuolsero tanto in fauore del Conuento, che con benigne dimostrationi cancellorno la macchia delle crudeli.

Benefattori di questo Conuento.

3 Trà li benefattori s'auãzorno tanto Cristoforo Serrano, e Lucia Ruiz sua moglie habitanti di Almagro, che fondorno certe memorie di Messe con rendita assai buona: & oltre di ciò diedero vasi per ornar l'Altare di tanta consideratione, e valuta, che hoggi ne perseuerano alcuni, e la sua Casa era il rifugio commune de' Religiosi. Gio. Battista di Salinas, e D. Luisa della Cerda sua moglie persone molto qualificate, e de' quali hoggi resta nobile successione in quella Villa, aiutorno con tanta diuotione, con tanta larghezza, con tanta pietà il Conuento, souuenendo alle necessità, & opponendosi alle contradittioni, che li Religiosi riconoscenti del beneficio li elessero per Patroni della sua Capella maggiore. Elessero poi per fabricare la Casa, che hoggi hanno sito molto sano, & ameno fuori della Villa, benche non lontano da essa. Di lì seruono à popoli comarcani con molta religione, predicando, e confessando, con le limosine de' quali, e cento stara di formento, che il Rè (come Patrone dell'Ordine di Calatraua) dà loro ogni anno si sostentano. Questa Casa è vna delle buone di quella Prouincia, e tanto proueduta del necessario, che alcune volte hà sostenuto Collegio di Arti, & hoggi lo è di Teologia morale.

Si fabrica la Casa in miglior sito, e li Religiosi attendono ad insegnare li popoli circonuicini.

Si fonda in Bujalance à 24. di Giugno

4 In Bujalance prima Villa ricca, e potenre, hoggi Città honorata, procurò il N. V. P. F. Giouanni della Croce essendo Vicario Prouinciale vna Fondatione. Non potendo effettuarsi all'hora si differì fino à questo tempo in cui con la licenza del Capitolo di Vagliadolid, e del Vescouo di Cordoua Pazos si prese il possesso a' 24. di Giugno giorno della Natiuità del glorioso S. Gio. Battista. Si trouò presente il P. F. Agostino de' Regi Vicario Prouinciale. Rimase per primo Vicario del Conuento (che presto fù Priore) il P. F. Luigi di S. Girolamo naturale di Baeza. Non sappiamo li nomi de' primi Conuentuali. Questa Casa al principio si chiamò N. Signora del Rosario per vna Imagine, e Confraternità di questo nome, che haueua il Romitorio, in cui si fondò. Tutto si mutò alla Chiesa maggiore, & il Conuento restò con il titolo di N. Signora del Carmine, che è quello, che hoggi hà. Le limosine della Città, e popoli circonuicini sono state sì grandi, che hanno potuto fabricare vna buona Chiesa, e Casa: e li Religiosi con il loro essempio, con il loro confessionario, e pulpito hanno meritato la nuoua, & vniuersale diuotione, che tutti hanno loro.

Il Signore castiga la lingua sfrenata di vn Religioso di questo Conuento.

5 Anni dopo successe in questo Cõuento vn caso, che per essere di dottrina, & insegnanza per Religiosi riferirò con gusto. Stando vno per morire il suo Confessore restò solo cõ lui per vegliarlo. S'addormentò, & in sogno se le rappresentò l'inferno auanti il giudicio di Dio, e che l'aggrauauano molto rigorosamente della trascuraggine hauuta nel parlar d'altri: alche nõ rispondeua, nè poteua facendo segno alla bocca, e poi al Confessore, come dando ad intendere ch'egli risponderebbe per lui. In questo punto si fuegliò, e volgendo gl'occhi all'infermo lo trouò morto. Gl'aprì la bocca, e vidde, che non haueua lingua, perche se gl'era tanto disfatta, che non le restò più, che come vna mandorla tutta diuenuta carbone. Caso ben raro, & essemplare non meno per Religiosi, che per secolari poco accurati in raffrenare la sua passione.

Forza dell'oratione della Communità di questa Casa.

6 Acciò s'intenda di quanta efficacia sia l'oratione d'vna Cõmunità nella presenza di Dio, riferirò ciò, che trouo scritto nelle memorie di questa, e ben comprouato. Essendo infermo in essa il P. F. Pietro di Giesù, e tanto alle strette (dopo vna longa infermità) che priuo de' sensi nè poteua parlare, nè riceuere i Sacramenti, il P. Priore commandò, che già, che li molti rimedij huma-

ni nulla giouauano per riuenire in se, ricorressero al diuino dimãdando à Dio nell'oratione la contolatione di quell'anima. Tutti s'inginocchiorno; auuiuorno la lor fede, e tanto insisterno nella lor dimanda, che presto ne viddero l'effetto. Perche l'infermo ritornò totalmente in se, riceuette li Sacramenti, e morì con gran pace, lasciando li Religiosi molto consolati.

CAPITOLO XXXXIII.

Vita del P. F. Giouãni di Giesù gran figlio del N. V. P. F. Giouanni della Croce.

P. F. Giouãni di Giesù chiamato il Sãto.

1 Già è arriuato il tempo di disimpegnare la parola data nel primo tomo di trattar in questo la vita del P. F. Gio. di Giesù naturale di Veas del Contado nel Regno di Seuiglia huomo tanto grande, che in vita meritò il sopranome di Santo, che tutti le diedero. Nel secolo si chiamò Giouanni di Origuela figlio di Bartolomeo Perez di Origuela, e di Giouanna Beltran. Fù sin da fanciullo tanto virtuoso, che hauendo fatte poco prima della sua morte in diuersi tempi due confessioni generali, li Religiosi, co' quali le fece nelle loro dichiarationi affermano con giuramento di nõ hauer conosciuto in esse peccato mortale. Abbracciò fin da teneri anni la diuotione della Vergine Santissima con affetto si tenero, che poche volte si trouaua fuori della sua presenza. Faceua in seruitio suo alcune diuotioni, e particolarmente digiunaua tutti i Sabbati cõ tanto rigore, che non mangiaua cosa, che s'accostasse al fuoco. Amò vnicamente la castità, e come sapeua di hauere nella sua carne il maggior nemico suo, la imbrigliaua con molte penitenze, e l'indeboliua, acciò non potesse farle guerra perilche anco essendo secolare si vestì vna tonica di maglia. L'amore

Sua diuotione alla SS. Verg. e penitenze essendo fanciullo.

solo può soffrir se medesimo, poiche quando scopre le sue forze, le impiega anco ne' fanciulli di questa sorte.

2 Fù tanto honesto, che nè secolare, nè Religioso fù da alcuno veduto nudo in camiscia, ò tonica interiore, se bene per esserui poche Celle ne' Conuenti, hebbe tal'hora compagni nelle sue. Diceua esser' attione di poca modestia spogliarsi vn Religioso il suo habito à finestra aperta, benche fosse solo, per la decenza, che doueua à suoi occhi medesimi. Vedendo quanto pericoloso tesoro portaua seco, e in quanto fragil valo per difenderlo da ladroni volle serrarsi nella Religione, albergo di purità. Elesse la Riforma Primitiua del Carmine per essere della Vergine, e molto penitente, qualitadi à proposito per la custodia di si pregiata gioia. Riceuè il nostro habito nel Conuento de' Rimedij di Seuiglia al principio dell'anno 1576. compiti 23. di età. Professò il seguente a' 2. di Febraro, e del 78. lo fecero ordinare contro la sua inclinatione, che lo portaua à stato di humiltà, e di disprezzo.

Ricco con il pretiosissimo tesoro della castità entra nella Religione per conseruarla.

Professa in Siuiglia.

3 All'hora la Pegnuela staua nel più feruoroso della sua osseruanza. Per tutte le parti correua la sua fiera, e non volendo priuarsi di quell'Indie di perfettione, & estremi d'amore ottenne da Prelati la Conuentualità l'anno del 79. Iui procedette di sorte, diede tali mostre di feruore, di prudenza, di vita Angelica, e sempre fissa in Dio, che lo fecero contro sua voglia Maestro di Nouitij con gran profitto di quel Conuento: & egli fù vno di quei mortificati Religiosi, che venendo per inauuertenza del seruitore alcune scudelle di sangue cauato ad vn'infermo, frà quelle, che portauano dalla cucina al Refettorio sù la tauola commune prese la sua non conoscendola, posata la però sù la mensa, e dandogliela il naturale à conoscere con l'angoscia, e contradittione, che fece, la mangiò. La prima volta, che il N. V. Padre essendo Vicario dal Caluario andò alla Pegnuela a vedere ciò, che non era credibile all'vdito, pose gli occhi nel P. F. Giouanni, e conoscendo

Lo fanno Mestro de' Nouitij nella Pegnuela, e poi Vicerettore in Baeza.

li molti

li molti fondi di quel diamante, lo menò seco per sua consolatione, & aiuto quando lo fecero Rettore di Baeza, non volle allontanarselo, e lo fece suo Vicerettore, e Maestro de' Nouitij. Iui qual Aquila generosa appena diuertiua la vista dal Sole inuisibile senza abbacinarsi. Tutto quello, che le auanzaua dalle occupationi precise, e di obedienza, del giorno, e della notte spendeua in oratione, ò in Coro, ò in Cella. Dicono quelli, che lo conobbero, che andaua per la Casa, e ne gl'Officij tanto fuori di essi, che teneua gl'occhi come chiusi attento alle voci interiori. Era molto poco quel, che dormiua, e non furno poche le notti, che le attentioni dell'anima lo teneuano in chiaro. Se il sonno alle volte il molestaua, si appoggiaua vn poco per subito ritornare all'essercitio.

Sua oratione, & eleuatione cõtinua in Dio

4 Il suo letto ordinario erano fasci di vite, e sopra essi vna coperta di lana, non delle migliori di casa, con vn legno per guanciale, e quiui pigliaua da due hore di riposo, tanto spiritualizato come questo, haueua già con longo vso, & insigne virtù, il suo corpo. La positura ordinaria nell'oratione era in ginocchi con tanto infaticabile perseueranza, che atterriua quelli, che lo vedeuano tant'hore in quel modo. Se le fecero con la continuatione calli tantò duri, che le toglieuano la molestia di stare sopra di essi; mà il rigore del suo spirito era tale, che per non priuarsi di quella penalità, di quando in quando se li leuaua, acciò ch'il dolore accendesse le fiamme dell'amore come il vẽto quella del fuoco. Da qui nasceuano l'astinenze continue, e tanto grandi, che recauano ammiratione. Il sostento non solo era poco, mà sciapito, acciò ch'il corpo mangiasse, e non gustasse, compiendosi in lui ciò, che diceua S. Agostino. Che li penitenti innamorati non sono, che essecutori delli ordini di Dio in se medesimi per essempio, e confusione de gl'altri. Li cilicij, le discipline, le tonache di setole (& vna specialmente, ch'haueua ereditata dal Dottore Carleual insigne Maestro in quella Vniuersità) erano li stromenti ordinarij del suo martirio, e del suo amore à Dio.

Proseguono le sue rare penitenze.

5 Vsò ancora di vn giuppone di lama di ferro tanto rigoroso, che gl'impiagò il corpo. Per curare le piaghe delle spalle, quali egli nõ poteua, chiamaua il Fratello F. Martino dell'Assontione che gl'era più famigliare. Il Fratello trouando alle volte vermi in esse, e sospettando la causa hebbe curiosità di cercare il rigoroso stromento per vederlo. Lo trouò; si stupì; e s'auidde alle volte, e tempo, che l'haueua curato; che l'haueua portato quasi trè anni, & osseruò il secreto fino à quello della depositione. Era inuincibile in tolerare cose penose. Di niuna incommodità corporale faceua caso, come non fosse chiaramente pericolosa per la vita. Caminando vn'altra volta à piede, e scalzo dalla Pegnuela à Baeza, giornata di sei leghe, il compagno notò, che il Seruo di Dio s'andaua dolente de' piedi, e che se li toccaua come chi haueua dolore, che le impediua l'andare. Lo pregò, che sedesse presso ad vn'albero, e guardandoli le trouò le piante piene di piaghe, e vermetti in alcune di esse, che doueuano essere di maggior tempo. All'hora le disse con amiratione. *Come questo? questi animaletti non dauano pena à V. R.?* E rispose. *Si dauano, mà come sò, che i vermi hanno da mangiare tutta questa carne non mi curano punto, che ne pigliassero presto il possesso.* Con questo vso tanto continuo di mortificatione haueua già tanto à stecca le passioni, che non ardiuano cõtro di lui sapendo, che loro erano per riportarne la peggio. E così per grandi, che fossero gl'incontri di negatione, e disgusto, ne' quali i prossimi lo essercitauano, ò l'istessi negotij, che trattaua, nulla faceua breccia nella sua tolleranza sempre era d'vn tono, sempre fermo in patire, & in nõ lamentarsi mai, nè pure mostrarne il sembiãte.

Fà vermi nelle piaghe fatte da Cilicij.

Non se li lena da altre piaghe, e perche.

6 Questa rara patienza risplendette più in alcuni casi, ne' quali il soffrire suol'essere più difficile. Vno fù, ch'essendo Vicario del Collegio per esser-

Essempi marauigliosi della sua patienza.

passato

passato il P. Rettore ad essere Priore di Granata, certi Religiosi non potendo soffrire il molto, che zelaua l'osseruanza della Regola,& in specie la ritiratezza, e silentio, il che voleuano conculcare con colore di zelo dell'anime, si vnirno per discreditarlo nel gouerno; e tanto potero le sinistre informationi co' Prelati, che lo priuorno dell'officio. Rimase tanto sereno, tãto grato à quelli, che gli haueuano fatta la buon'opra, che per loro fù duro rimprouero, e cõfusione molto grande. Confessando vn Cauagliero giouane di Baeza aggiustandosi con la sua conscienza gli negò l'assolutione. L'offeso di maniera s'irritò, che aspettò, ch'vscisse di casa. L' assaltò senza testimoni, e dopo hauerlo molto mal trattato di parole, le diede vn gran schiaffo, e fuggì. Voltossi all' hora il benedetto Padre al compagno, e pregandolo con grande instanza, che non dicesse il caso per honore di quel precipitoso giouane, se ne restò con la pace di cui prima godeua. Di questa maniera s'inalzano sopra di se, quelli, che tenacemente afferrano l'alto Dio per non essere commossi.

Risplẽdono in lui tutte le virtù, e tutte in ciascuna.

7 Era pouerissimo nella sua persona, e tãto edificatiuo nel suo habito, e modestia, che solo il vederlo componeua: e cosi vn Dottore graue di quella Vniuersità diceua, che non ardiua di andare al nostro Conuento perche l'asprezza, e mortificatione esteriore del P. F. Giouanni di Giesù lo spauentaua. Era ancora molto humile, e molto puntuale nell'obedienza. Trattaua le cose del culto diuino con tanta decenza, e diuotione, che la metteua à gl'altri. Diceua Messa le volte, che poteua, in Oratorio ritirato per goder di più tempo. Era sempre allegro, parlaua ben poco, e queste parole sante, e di edificatione per Religiosi, e secolari: La sua carità co'l prossimo era tale, che si adossaua li loro trauagli per solleuarli. Le virtù erano tanto concatenate in lui, che in ciascuna risplẽdeuano tutte mostrando nel sembiante esteriore indicij più, che ordinarij del grande profitto dell'anima.

Li Prelati mettono tasse à suoi rigori & assicurala sua vita quando li Medici la disperarono.

8 Al capo di due anni de'rigori della Pegnuela, e sette del Collegio di Baeza, doue con straordinaria costanza li continuo senza punto rallentare, trauagliaua tanto nel buono essempio, che molte volte non hauendo chi lo trattenesse (per essere Presidente in absenza del P. Rettore) lasciaua tanto la briglia à suoi feruori, che li Prelati lo frenorno con l'obedienza nel gouerno della sua persona, assegnando vn Fratello prudente, e di buon capitale, acciò glieli moderasse. Lo prouidde di miglior letto, se bẽ pouerissimo, perche hauendogli leuato ben contro sua volonta li tormenti vsaua d'vna tauola rasa, e stretta per dormire. In questo tempo gli venne vna graue infermità, per la quale i Medici ordinorno, che se le desse l'Oglio Santo, egli come studiaua vn'altro Galeno più saputo disse, che non trattassero di ciò, perche il frutto nõ era ancor stagionato per coglierlo, e che sapeua di certo, che non haueua da morire di quel male. Il Medico, ch'era il licentiato Nauarrette, ritornò l'altro giorno, e trouandolo migliorato, & à suo parere senza pericolo disse informato di quello, che passaua. Questo Padre è illustrato da Dio, e così seppe più, che noi altri.

E'offerisce poi per liberare dalla morte vna Signora inferma: e sà l'hora della sua.

9 Vn'anno dopo la conualescenza di questa infermita vsci vn giorno con il Fratello F. Martino dell'Assontione à visitar sua madre, & altri infermi in casa sua. Tornò la sera tanto compassiuo, che per strada le disse. *Gran compassione sento di quel, ch'hò visto, e poiche dalla vita di sua madre, che stà tanto all' estremo, dipende il rimedio di tanta famiglia, hò da pregare Dio, che pigli me, e lasci lei, che io farò puoco mancamento.* Quanto heroico sij quest'atto di carità, l'istesso Christo lo disse; e l'effetto, ch' hebbe, ci scopre la viuezza della sua efficacia, perche il giorno seguente fù assalito dall'infermità, di cui morì, che fù vna febre maligna: e l'infermi, che ne stauano aggrauati in quella Casa ricuperorno breue, & intiera sanità, come già vn'altra volta era seguito per l'oratione del N. V. P. F. Giouanni della

la Croce, di che parlassimo al suo luogo. Mettendosi in letto chiamò il Fratello F. Martino, e le disse. *Compagno, non torneremmo più ad uscire insieme, perche già s'auuicina l'hora della partenza, e sarà bene, che prima ch' arriui l'Oglio Santo mi faccia due carità. La prima, che mi leui vna catena, che per sicurezza dell'anima mia porto cinta al corpo, & io non me la potrò strappare. La seconda, e maggiore, che à niuno il dica.* Erano sette anni, che la portaua, & era tanto nascosta nella carne, che in molte parti la copriua; onde fù necessario far tãta forza, che per alcune parti zampillò il sangue. Il Fratello osseruò la parola del silentio, mà venuta l'occasione palesò questo, & il restãte obligato da vn giuramento. Il terzo giorno dell'infermità il Medico ordinò, che le dessero il Viatico, e rispose. *Sò bene, che hò da morir di questo, mà non tanto in fretta, che sij necessario anticipar tanto questa diligenza.* Venuta la Domenica dimandò al Fratello F. Giouanni di S. Eufemia che con benedittione del Prelato gli portasse alla cella qualche frutta, e chiamasse li Religiosi. Così fece, & egli la distribuì loro con allegrezza, e gusto straordinario, come facendo festa alla buona sorte nel licentiarsi dal Mondo il giorno di N. Signora dalle Neui. Il dì dell'infermità sù la sera tornò à chiamare, come trà le vndeci, ò dodeci il Fratello F. Martino, e le disse. *Fratello Carissimo vada, & auuisi il N. P. Rettore, che già è hora, che mi dijno l'Oglio Santo, perche hoggi hò d'andar à dir Vespro con li Angeli.* Il Matutino disse il N. V. P. F. Giouanni della Croce, stãdo nell'istesso passo, perche volse il Signore, che questo suo figlio fedele lo imitasse fino alla morte. Cõ questa allegrezza, con questa festa, con questa preuentione dell'hore, e momenti disponeua il breue tempo, che le restaua per entrare nell'eternità.

L'infermiero le strappa vna catena dalle carni con versar sangue.

Solennizza il suo fine vicino con vn cõuito à Religiosi.

10 L'Oglio Santo venne; lo riceue con istrana allegrezza; rispose alle Litanie, & altre orationi, come se fosse sano. Diede la benedittione à tutti li Religiosi col segno della Croce, à se stesso, al letto, alle pareti, e' cantoni della cella, come cacciando da essi il nemico inuisibile. Prese il Christo di bronzo, che haueua seco, pose la bocca sopra i suoi sacrati piedi, le raccomandò l'anima con humiltà, e tenerezza, abbassò gl'occhi, e spirò senza agonia, senza mutatione, senza sembiante di trauaglio, come se si corcasse à dormire vn sonno molto riposato. Finito di spirare, suonorno le campane della Chiesa maggiore à Vespro, e lo notorno quelli, che l'haueuano vdito dire, ch'haueua d'andar à cãtarlo con gl'Angeli. Il suo corpo restò bello, e senza cattiuo odore: lo sepelirno nell'istesso luogo, che egli pochi giorni prima haueua assegnato, che è nel chiostro antico dirimpetto ad vna finestrella, che porgeua al Santissimo Sacramento nella Chiesa vecchia; nel qual luogo haueua spese molt'hore, ricreando l'anima sua, quando gl'altri dormiuano, con la vista del suo Signore, & Amato. La diuotione del popolo saputa la sua morte fù grande sì nel piangere la sua mancanza, come nella distributione delle sue Reliquie. Il P. Rettore F. Giouanni di Giesù Rocca conosciuto il vehemente feruore di quelli, che concorreuano, e temendo, che se il corpo si sotteraua di giorno, non l'haurebbe potuto difendere, lo sotterorno à porte chiuse, senza suonar campane. Li vicini sentirno alcuna cosa, e se bene à colpi rompeuano le porte, & alcuni saltorno muri per entrarci, la diligenza de' Religiosi preuenne tutto. La mattina fù notabile il sentimento, e grida della gente per il fatto. L'vniuersità fece molti sonetti, e compositioni in lode del Santo, acclamandolo per tale fino i bambini. Vi furno persone di virtù molto approuata, che dissero di hauer hauuta riuelatione della sua gloria, di che furno fedelissimi testimonij le sue ammirabili operationi. Morì à 5. d'Agosto 1587.

Si parte per il Cielo con somma pace all'hora stessa, che haueua detto.

Il Signore l'honora con grandi acclamationi dell'Vniuersità di Baeza: e riuela la sua gloria.

CAPITOLO XXXXXIV.

Vita, e morte del Fratello F. Antonio di Santa Maria.

Fratello F. Antonio di S. Maria auantaggiato trà Primitiui.

1 Questo Fratello auantaggiato frà li Primitiui fù figlio di Diego di Lugones, e D. Antonia Minia gente nobile, e per tale conosciuta nella Villa di Alua di Tormes, di doue erano habitanti. Si chiamò al Battesimo Antonio, e prese il cognome di suo padre. La gratia del Signore subito ne prese la cura: e lo guidò di sorte, che lo conseruò in opinione di molto buon Christiano. Il Duca d'Alua D. Fernando, che non s'appagaua d'ogni soggetto, lo riceuè in casa sua, e dopo molte sperienze le consegnò suo nipote D. Antonio di Toledo (quale pure conobbimo Duca) acciò lo alleuasse in virtù, e nell'insegnanza degna della sua persona. Se bene il posto fù assai grande, non però superiore à meriti, & opinione dell'Aio, perche era molto cresciuto in quella di tutti. Come l'intelletto era capace, e la gratia l'haueua molto per tempo illustrato, conobbe presto, che il Palazzo de' Prencipi è sogno continuato, doue niuno è quello, che rappresenta: figura fantastica, che scorrendo passa: corpi di fumo, che senza resistenza si disfanno: & vn'inganno perpetuo senza rimedio: e che la vita sincera, penitente, humile, spropriata è il certo ricouero di quella poca verità, che Dio ha lasciata nel Mondo, acciò non periamo. Questo pensaua, e riuolgeua molto frequentemente D. Antonio; e quando il Duca staua più sodisfatto della sua elettione per l'acquisto del nipote, le disse, che Dio lo chiamaua con sì continue, e viue picchiate, che già nè poteua, nè gli era sicuro il resistere. Come la sua ragione era tanto efficace, le sue parole ardenti, & il suo disinganno tanto risoluto, il Duca nō potè resisterle, e le diede licēza di pigliare l'habito nel nostro Conuento di Mancera doue la sua penitente, e disingannata vocatione lo portaua. Il P. Priore, e Religiosi vedendo persona tāto grande, & il posto, ch'haueua differirno il riceuerlo sino à prouarlo bene, e sapere il sentimēto di quel Prencipe, temendo, che si offendesse, come sogliono far quelli, che se bene no'l dicono, adorano più la sua grandezza, che quella del Rè sourano, e si danno per offesi, qual'hora si fà contro la loro volontà.

Breue pittura della grandezza, e palazzo in cui viueua.

Da questi inganni caua disinganno, e dimanda l'habito in Mancera.

2 Il Padre Priore gli disse, ch'era necessario prouare quell'impulso, perche mutatione di tanta stima à tanta humiltà; da tanto regalo à tanta penitenza, da tanta libertà à tanta soggettione portaua seco il sospetto di facile in cedere alle prime proue de' rigori Scalzi. Don Antonio Lugones vscì à tutto con sì buon'animo, e spirito aualorato, che subito si conobbe essere quello del Cielo, che lo moueua. Le commandorno, che senza mutar'habito seruisse di manuale nella fabrica del Conuento, che all'hora si accommodaua. Lo fece con tanto distacco, e feruore, che lasciaua ammirati li secolari, e li Religiosi consolatissimi con la sua compagnia. Niuna fatica sfuggiua, e si gettaua al più basso con maggior allegrezza sino ad andare per carne per li manuali, e portarla in spalla dal macello. Quando hebbe già rotto l'habito di Palazzo, e senza alcuna figura di quello, che fù il P. Priore hauendo risguardo à quanto ben meritaua ciò, che le sue attioni dimandauano, ancor che la lingua tacesse, determinò di vestirgli quello della Vergine, e le diedero per cognome il suo santo Nome chiamandolo F. Antonio di Santa Maria, il che seguì à 6. di Febraro del 1575. essendo Priore quell'ammirabil P. F. Francesco della Concettione, di cui dissimo non poco nel primo tomo riferendo la sua vita.

Li Religiosi prima di dargliela prouano la sua vocatione.

E admesso alli 6. di Febraro 1575.

3 Il Fratello F. Antonio cominciò la sua carriera con tanta lena, e spirito, che in nulla trouaua difficoltà, perche

li mag-

Comincia la sua carriera con gran fervore, e fà grandi progressi nell'oratione.

li maggiori trauagli fuggono dalla presenza dello spirito feruoroso. Fece il principal impiego nell'oratione, sapendo, e sperimentando, ch'era il sostento dell'anime, il brio nella battaglia, l'ali per il Cielo, l'armi contro il nemico, e la luce fedele per conoscere, e disfare i suoi stratagemi. Tutto il giorno haueua l'anima sua irrigata con pensieri, e ruggiade dall'alto nelle maggiori occupationi, e quando queste cessauano, ò per non hauer che fare, ò per essere di notte nõ lasciaua perdere istante del tempo, impiegandolo tutto in oratione, e lettione. Soleua passare le notti intere auanti il Santissimo Sacramento, dal quale era così regalato, che congiongeua luce con luce. Questo non era sempre, perche il naturale voleua la sua portione di riposo, e Dio glielo procuraua per la vita del suo Seruo, facendolo riceuer il sonno, benche non lo volesse, ò appoggiato ad vn banco nel Coro, ò di ginocchi cascandole la testa, e rare volte in cella. Questo sforzo le acquistò si grande facilità nell'assistenza à Dio, che in mezzo de' maggiori disturbi (com'è detto) era tanto superiore à se, come se fosse fuori del corpo. Mai lo viddero perder la pace, e tranquillità dell'anima, nè faccia turbata, mà sempre allegra. La sua carità, & amore con tutti fù tale, che pareua di tener aperto il cuore, acciò gl'vni, e gl'altri entrassero in esso: e così lo faceuano vecchi, e giouani; perfetti, & imperfetti; grandi, e piccioli, e tutti trouauano rimedio delle sue necessità, lasciandole in cambio i loro trauagli, e pene, quali ei riceueua con tanto amore, che niuno si lamentò di lui: cosa ben rara in Conuenti, e Congregationi de' figli di Adamo, che lo sijno ancor di Christo.

E fatto Procuratore del Conuento: e con il suo essempio profitta molto i popoli.

4 Vedendo il Prelato la vita essemplare di questo benedetto Fratello, e la molta capacità, che Dio le haueua dato, gl'adossò l'officio di Procuratore del Conuento, e di cercare per la comarca il necessario per il sostento de' Religiosi. Accettò l'officio, come dato dalla mano di Dio, perche in questo luogo teneua chi glielo commandaua. Non replicò, non allegò le ragioni, che l'amor proprio suole con maschera di diuotione per fuggir la fatica. Chinò il capo, perche il ritiro, la campagna, la cella, e la strada erano per lui vn'istessa cosa. Questa elettione non fù solo in beneficio del Conuento, mà di tutti li popoli comarcani per il raro, e marauiglioso profitto, che fece in essi. Lo mirauano come huomo sceso dal Cielo, e come à tale ricorreuano. Le communicauano l'anime loro, le dimandauano consiglio ne' loro trauagli, rimedio nelle loro necessità, & à tutto suppliua il meglio, che poteua; e tutti se non ne riportauano il rimedio totale, n'haueuano almeno consiglio, e consolatione. Tutta la sua conuersatione era di Dio, e come era discreto con tanto sale, e stagionata, che tutti ne restauano consolati, e cõ luce per meglio caminare al suo vltimo fine. Faceuanle molte, e molto grandi limosine, & in dieci anni, che durò in questo ministero furno molto abondanti quelle, che il Conuento riceuette.

Fù essemplarissimo in ogni genere di virtù, & in niuna mediocre.

5 Il continuo, e semplice tratto con Dio, e con li poueri Lauoratori le cancellorno dalla memoria le ceremonie di Palazzo, li stili della Corte, e restò con vn linguaggio piano, chiaro, facile, sempre candido, e puro, con che più facilmente guadagnaua non solo questi, mà anco i Cortegiani. Nell'humiltà fù raro, feruente nella carità co' prossimi, molto rigoroso nella penitenza; in nulla hebbe del mediocre. La sua ansia di più, e più faticare no'l lasciaua quieto. Li pesi della Religione non lo erano per lui, e ne cercaua altri nuoui. Li essempi presenti, se ben primitiui no'l sodisfaceuano, e procuraua d'inuētarne altri per più patire per Dio, e mortificarsi. Caminaua sempre à piedi: portaua le limosine, che coglieua sù le spalle, ancor ch'hauesse caualcatura. Con li grandi freddi, e calpestar le neui se le gonfiorno assai le gambe. Li anni, e le fatiche lo riempirno di doglie, & infermitadi, che le cagionorno grauissimi dolori, però nulla

 insiac-

infiacchì la costanza dell'animo suo. L'obedienza gl'ordinò, che per portar le limosine, e salir vn puoco a cauallo vsasse d'vn'asinello quando vsciua alla comarca. Vbbidì per schiuare qualche vana ostentatione del suo feruore, però godè tanto puoco del sollieuo, che à suo modo gl'era di maggior essercitio. In tempo de' caldi grandi, mai saliua à cauallo; in quello de gieli, e freddi rigorosi, sì, senza smontare tal volta in tutto il giorno: acciò li piedi, e le gambe non sentissero il refrigerio, che poteuano hauere con la continua agitatione alzaua l'habito, quanto la modestia le permetteua, e tenendole esposte al vento, acque, & altre inclemenze arriuaua all'alloggio quale si può pensare. In fine quest'operario della vita eterna pose ogni suo studio in mortificare la temporale, sapendo ciò, che disse Christo: che nella morte della carne stà rinchiusa la vita dello spirito. Non cótento di questo era táto puntuale nella custodia dell'osseruanza della Religione, che nè il trauaglio, nè le incómodità riferite mai furno parte perche mancasse vn punto al compimento di esse. Vsaua discipline rigorose, si cingeua aspri cilicij: nè digiuni, nè admise, nè volle dispensa. Non mangiaua cosa, che fosse di regalo, cercando in tutto, e per tutto la Croce, & il patire.

Nè per anni nè per infermi tà admette sol lieuo nella natura.

6 Vedendo il Prelato, che la gonfiezza, e necessità delle gambe cresceua molto, vn giorno le commandò, che se le coprisse con certe mezze calzette: e parendo al Fratello, che quel sollieuo poteua esserle di disturbo per il fine, che desideraua le rispose con humiltà. *Padre nostro, V. R. mi faccia carità di sospendere questa obedienza: mas le hò portate: la vita si và scortando, perche vuole, ch'io vada relassato all'altra? Muoia l'huomo vecchio, acciò viua il nuouo. V. R. non si adossi l'obligo di dar conto al Signore di quello; ch'io perderò con questo regalo.* Interrogato da Religiosi compatienti à suoi mali, e dolori, perche non si valeua del sollieuo dell'asinello? diede per risposta. *Perche li Frati poueri, e penitenti sempre hanno da andar à piedi, come successori di Profeti, & Apostoli. Lo scalzo à cauallo non lo pare, ne dà essempio di tale quando ha forze di andar à piedi.* Simile à questo vigore di patire era quello di vedersi depresso, e disprezzato dalle creature per Dio. Per questo vsaua di detti, e fatti dentro di casa, che lo discreditassero, mà come tutti lo conosceuano, acquistaua anzi maggior opinione. Nè popoli trouaua più commodità per li suoi desiderij; perche se bene i Lauoratori saputi lo venerauano, li rustici, & ignoranti si pigliauano spasso, e burlauano alle volte con lui. Vedendolo senza corona le diceuano. Padre Lugones, perche non dice Messa? Quando hà da predicare? E rispondeua. Tardi amici perche sono scilinguato. Dio voglia, che tutti i nostri Fratelli imparino da quì. Altri v'erano tanto rozzi, che vedendolo in quella figura, pouero, scalzo, rotto, sconosciuto, e che à tutto taceua, lo teneuano per insensato, e così lo chiamauano. Per lui era questo schermo materia di risa, & allegrezza tanto grande, che cresceua ne' Lauoratori, tenendola per segno del loro fallito pensiero. Questo benedetto Fratello non era di quelli, che perdono l'occasione del proprio merito, à titolo di che l'habito Religioso non perda.

Prosegue l'istesso.

Accoppia al suo desiderio di patire quello di vedersi disprezzato.

7 Che diremmo della sua carità, origine di queste virtudi? In questa (come già notammo) pose il suo maggior conato, intendendo essere il maggior gusto di Dio. Mai lo viddero otioso, quando staua in casa aiutando gl'vni, e gl'altri nè loro officij di fatica, & humiltà, si riputaua seruo di tutti, e le pareua di rubbare quello, che non faticaua. Con gl'infermi fù pietosissimo, li consolaua, seruiua, e sollevaua, e quando vsciua fuori tutto il suo pensiero era cercar loro qualche regalo. Ritornato la prima cosa, che faceua dopo hauer presa la benedittione dal Santissimo Sacramento, e dal Prelato, era visitarli, e distribuir loro quello, che portaua. Era tanto il gusto, che in questo riceueua, che si scordaua della strac-

La carità origine in lui di tutte le virtudi.

-ſtracchezza paſſata. L'anno 1580. in cui quella peſte, che chiamorno catarro, in niuna parte del Mondo laſciò di fare rigoroliſſime ſtragi, caduti tutti li Religioſi in letto, e reſtando queſto ſolo Fratello in piedi, fù tanto quello, che faticò per ſeruirli, & aſſiſterli di giorno, e di notte, ch' eſſauſte le forze corporali cadde lui anco infermo di vna febre ardente. Non ſentì tanto il ſuo male, quanto il non potere ſolleuar gl' altri, e la mattina ſeguente, quando la febre ſtaua nel ſuo maggior ardore, ſtraſcinandoſi, come potè, ſi leuò, & andò in Coro, doue proſtrato auanti la Vergine, di cui fù ſempre ſingolarmente diuoto, le diſſe. *Signora, e Madre noſtra, ſe voi ſapete cio, ch' i voſtri figli, e ſerui patiſcono, come permettete, che io, che poſſo aiutarli vn poco, ſtij di queſta maniera? Vedete, che non hò da leuarmi di qui fin che mi facciate gratia d'impetrarmi dal voſtro ſantiſſimo Figlio ſanità per viſitarli, e ſeruirli.* Appena finì di dir queſto, che di repente non potendo il calor febrile reſiſtere à quello della carità, ſuggì da lui, & il laſciò tanto forte, e robuſto, che reſe affettuoſe gratie à N. Signora per il beneficio riceuuto andò à viſitare gl' infermi, e li ſeruì fin che ſtettero bene.

L'ardore dieſ[illegible] vince quello di vna febre ardente, e [illegible] temperala, e [illegible] la repri[illegible].

8 Nell' amore, e veneratione del Santiſſimo Sacramento il ſuo affetto fù tanto cordiale, che à tutti era paleſe. Scopriuaſi nel modo, con cui ſeruiua le Meſſe, nel guſto di farlo, nella continuatione, quando l'obedienza non lo impediua ſtàdo in Conuento impiegaua tutta la mattina in queſto eſſercitio, & in aiutare il Sagreſtano à nettare, e raſſettare gl' Altari. In queſto pareua vn' Angelo, non huomo, e di quelli, che ſtanno ſempre vedendo la faccia di Dio. Per la feſta ſolenne, che la Chieſa celebra ogn' anno del Santiſſimo Sacramento ſi preparaua molto di ſpatio purificando con lagrime, e ſingulti l'anima con tanta confuſione propria, ch' era di ſtupore, & eſſempio à Confeſſori, il veder tante, e si ardenti lagrime, e gemiti così vehementi per le colpe della vita paſſata, e per le imperfettioni, che quaſi non lo erano, della preſente. Caricaua il ſuo corpo di nuoui, e ſtraordinarij rigori, perche non era giuſto, che chi occaſionò la colpa foſſe libero dalla pena. Oltre di queſto preueniua molto ſollecitamente per la Chieſa profumi, odori, e paſtiglie: per la proceſſione rami, e gionchiglie, e la Muſica, ò d'Alua, ò di Paſtrana: per il campanile razzi, e luminarie di varie forme, con che tutto il popolo andaua feſtoſo, e ſuegliato nella cognitione di quell' immenſo beneficio. Procuraua ancora di mettere inſieme molti regali per li figliuoli, conche chiamaua tutti. E ſe per ſorte ſi veſtiua per portar la Croce commandaua loro, ch' andaſſero vicini à lui giudicando queſta Muſica molto grata al Signore per ſincera, per non artificioſa, per diſintereſſata, come è quell' età. Di lei diſſe Dauid, che daua lode perfetta à Dio à confuſione de' ſuoi nemici. E non potendo dire, che queſta perfettione conſiſteſſe nell' arte, dobbiamo confeſſare, che ſtaua nella ſemplicità, e candidezza dell' anime de' fanciulli.

Diuotione al Santiſſimo Sacramento e come celebraua la ſua feſta.

9 Hauendolo già il Signore ben diſpoſto con queſte, e ſimili attioni, e ſpecialmente con le anguſtie, e pene interiori, in che per alcuni anni lo purificò, (tali, che per quanto afferma il Religioſo, con cui le trattaua, furno delle maggiori, che in quel tempo poteſſero ſuccedere) gli mandò vna febre occaſionata dall' infermità de' piedi, che lo trapiantò alla vita eterna riceuuti con indicibile diuotione tutti li Sacramenti l'anno 1587. Non ſtette nel letto più di 24. hore, però tàto rigoroſamente moleſte per il Demonio, che fù ſtupore de' circoſtanti. Il ſeruo di Dio reſiſtè con humiltà, con confidanza, con guſto di patire, con fede viua, con ardente carità, & in mezzo à queſti ſanti eſſercitij diede l'anima à chi le diede la fortezza per tutto. Lo ſepellirno nel Clauſtro del Conuento, e venendo vn Religioſo Scalzo di S. Franceſco grande amico ſuo, e Predicatore di quella Comarca à viſitare il ſuo ſepolcro vn'

Il Signore lo diſpone per la corona con afflittioni, e pene interiori.

anno dopo disse al P. Priore, & altri, che l'accompagnauano. *Le Paternità vostre non partecipano di questa celeste fragranza, che esce dalla sepoltura?* E rispondendole, che nò, affermò non esser della terra, mà del Cielo, e premio degno delle grandi, & heroiche virtudi, nelle quali il benedetto Fratello si era segnalato.

Spira fragranza fin dalla sepoltura.

CAPITOLO XXXXXV.

Fondatione del Conuento de' Religiosi di Villanoua della Xara, & elogij di alcuni, che morirno in esso.

Si fonda il Conuento di Villa noua della Xara.

1 Illanoua della Xara impegnata nell'affetto del santo habito della Vergine per la vicinanza della Roda; per la memoria della miracolosa Anacoreta Cardona; per l'essempio delle Religiose figlie di S. Teresa, quali iui haueua, e per la stima particolare della Veneranda Anna di S. Agostino, ch'era frà esse desiderò molto d'hauer vn Monastero di Frati per sua consolatione, & insegnanza. Il Dottore Eruias Curato di quel popolo persona dotta, e molto Religiosa lodaua, e fauoriua i suoi intenti. Si negotiorno le licenze dell'Ordine; quelle del Vescouo di Cuenca, e quelle del Conseglio: e con gusto di tutti si fece la Fondatione à 5. d'Agosto del 1587. L'anno 1508. vedendosi questa Villa maltrattata da vna peste crudele fece voto à N. Signora delle Neui di dedicarle vn Romitorio, se impetraua dal suo Figlio il rimedio per il popolo. Lei fece quanto la supplicorno; e la Villa obligata, & ammirata compì il suo voto, e restò celebre in tutta quella Comarca l'Imagine di N. Signora delle Neui. Vna diuota Confraternità la seruiua, e faceua à suoi tempi la festa con solennità. Molte Religioni l'adocchiorno, & in specie li Padri di S. Francesco dell'Osseruanza con tanto impegno, che mossero lite alla Villa, & alla Confraternità sopra ciò, che non era suo; & essendo vinti desisterno. Senza dubbio la Vergine teneua conseruato questo Romitorio per li Carmelitani suoi figli. E così quando si trattò la Fondatione nè la Villa, nè la Confraternità contradisse; anzi con molto gusto offerirno tutto ciò, che ciascuna di loro haueua in essa, e la consegnorno all'Ordine.

2 Il primo Priore fù il P. F. Giuseppe della Madre di Dio, di cui al suo luogo fecimo mentione. Il primo Sottopriore fù il P. F. Girolamo della Croce naturale di Cañauete le cui virtudi truo tanto commendate, che dicono risplendette frà tutti li Religiosi, come il Sole frà le Stelle. Da tutto il popolo fù tenuto per Santo, e per dono particolare dato loro dal Signore per specchio. Nella purità della vita fù raro; nella penitenza quasi crudele, nell'osseruanza integerrimo. Perilche la Ven. M. Anna di S. Agostino le communicaua, e trattaua cordialmente. Si licentiò per il Cielo l'anno 1597. abbattuto da vna infermità, che il Signore le mandò, e da lui riceuuta con rendimento di gratie. Morì al tempo, che le Religiose nel suo Conuento stauano recitando Matutino. In esso la M. Anna di S. Agostino si sospese di sorte, che la Priora Agnese Battista auuedutasene la interrogò della causa. Rispose: che se gli era rappresentata vna gran chiarezza, & in mezzo ad essa l'anima del P. Sottopriore, che finiua di spirare, e ch'intese, che se n'andaua diritto al Cielo. Facendole il giorno segnente le Monache vna ghirlanda di fiori per sepelirlo con essa nel suo Conuento disse l'istessa Madre. Molto migliore è quella, che gli è stata data per le sue virtudi, per le quali tengo per molto certo, che gode di Dio in molto alto luogo. Religiose, e Religiosi si confermorno in questo quando vdirno da chi lo confessò generalmente per morire grandi testimonij della purità di quell'anima prima, e dopo la Religione. Et il Signore l'honorò con che si stimassero per reliquie li

P. Girolamo della Croce suo primo Sottopriore frà Religiosi di più virtù risplende come il Sole frà le stelle.

Finito di spirare appare alla V. Anna di S. Agostino e sale diritto al Cielo.

po-

poueri rappezzamenti, de' quali andaua vestito, e con vn solenne mortorio, che la Villa, e Chieresia le fece per la stima, in cui tutti lo teneuano.

3 Hauendo fatto elogio in questa Fondatione del P. Sottopriore è giusto farlo ancora del P. Prouinciale F. Gio. Battista, il quale essendolo di Castiglia la Nuoua morì in questa Casa. Fù naturale di Ronda, Vescouato di Malaga, figlio di Bartolomeo Sanchez, e Beatrice di Astorga. Studiò la Teologia in Alcalà con opinione tanto auantaggiata, che li suoi condiscepoli le assicurauano li maggiori premij, che volesse pretendere. Non trouando in niuno di essi il sodo, che cercaua, li lasciò tutti, & andò à cercarlo nel Conuento de' Carmelitani Scalzi di Pastrana, doue professò à 25. di Luglio 1578. Il suo gran senno, il suo feruoroso procedere, il suo chiaro intelletto, il suo acertato consiglio no'l lasciorno coprire li molti talenti naturali, e sopranaturali, co' quali Dio lo haueua illustrato. Li Prelati subito l'occuporno in officij. Fù Priore di Malaga, di Manzanares, & altri Cōuenti: Definitore dell'Ordine in compagnia del P. Prouinciale F. Nicolò di Giesù Maria, Procuratore generale di Roma, e Prouinciale di Castiglia la Nuoua. Amministrò il tutto con tanta perfettione, tanto essempio, tanta esattezza, che fù amato da quelli, che amauano l'osseruanza. Gl'altri lo temerono; perche la conditione era tanto rigida à quello, che io seppi di lui, che gl'era ben necessaria tutta la sua prudenza, e carità per moderarla. Pochi l'vguagliorno nel rigore della vita: il suo zelo dell'osseruanza commune fù tale, che niuno trouò luogo in esso per i suoi gusti, non essendo ben'aggiustati.

P. F. Gio. Battista suo; ingresso nella Religione, & officij, ch'hebbe in essa.

Fù de più dotti, & austeri del suo tempo

4 Fù pouerissimo, e tanto mortificato, & astinente, che mai permise al suo compagno preuentione di mangiare nella bisaccia. Et alle volte restorno senza mangiare, ò cenare, perche quei pochi danarucci, che portauano, non bastauano per loro, e per le bestie. Vicendo vna volta di Malagon seppe ch'il compagno haueua accettati dalla Priora alcuni reali per la spesa ordinaria: e se bene haueuano già fatte due leghe gli cōmandò, che li restituisse, dicēdo esser meno incōueniēte il patir loro, che aprir la porta à simili donatiui, e corrispondenze. Chi faceua questo, come haueua d'admettere ne' Conuenti regali, che vscissero dal commune? Come haueua da mangiar carne in viaggio, ancorche andasse à piedi? Veramente il P. F. Giouanni in questo fù essemplarissimo? Lo fù ancora nel zelo dell'anime. E se bene la gratia non era molta, il feruore, e la sostanza della dottrina erano tali, che abondantemente la suppliuano. La sua compositione, le sue poche parole, e tutte di Dio erano sermone efficace. Con l'vno, e con l'altro cauò molt'anime dalle reti del secolo, e le strinse in quelle della Religione. Il suo Confessore attestò, ch'era morto Vergine; e nella purità della sua vita sempre si conobbe questo dono: per il quale si fece tanto superiore à Demonij, che in vn terribile temporale, che venne sopra Villanoua, confessorno frà li scongiuri con voci distinte, e chiare, che s'vdirno nell'aria, che li Scalzi li metteuano in fuga: & all'hora non v'era altri, che lui, & il suo compagno, perche non s'era fatta ancora la Fondatione.

Proseguono le sue virtudi.

5 Conoscendo ciò il N. P. F. Nicolò sempre si seruiua di lui nell'impieghi, e negotij di maggior peso. Essendo Prouinciale di Castiglia la Nuoua supplicò il Signore, che se lo pigliasse prima del Capitolo generale, forse temendo maggior carica per quello, che alcuni parlauano, se bene altri de' molto riformati non erano di questo parere dopo, che viddero, ch'essendo Procurator generale portò da Roma certe leggi senza consulta de' Prelati, nelle quali à colpe leuissime si applicauano pene rigorose: nel che scoprì il molto rigido de' suoi dettami. Il più prudente, il più santo è vn vaso di creta, che sempre esce con alcun diffetto. Finì il corso della sua molto Religiosa vita ne' primi mesi dell'anno 1594. in questo Cōuento di Villanoua, doue la Ven. M. Anna di S.

Timoroso di maggior carico di quello, ch'haueua di Prouinciale prega il Signore, che se lo pigli prima del Capitolo, & è essaudito.

La V. Anna di S. Agostino vede, che nel l'agonia della morte N. Signora, e gli Angeli gli assistono, e nettano il sudore del volto.

di S. Agostino procurò in molte maniere la sua vita, il che non ottenne? Volendo il Signore pagarle la pietà, che mostraua per il suo Seruo, la portò in spirito alla cella, in cui moriua, & iui vidde come stando in agonia, N. Signora le assisteua al capezzale postale la mano sopra il cuore per liberarlo dalle tentationi, colle quali il Demonio lo combatteua; e che gl'Angeli gl'asciugauano il sudore della faccia, con aiuto de' quali dolcemente spirò. Tutto questo riferì la Madre alle sue figlie più famigliari, che lo depongono. Vn tanto fauorito dalla Vergine, e da gl'Angeli non scappò dal Purgatorio. Però passati alcuni giorni gl'apparue glorioso, e grato di quello, che per lui haueua fatto: poco dopo vn'altra volta in compagnia della N. S. Madre, come dirà l'Historia di questa gran Serua di Dio.

P. F. Diego delli Angeli.

6 Quelli, che conobbero il P. F. Diego delli Angeli naturale di Daymiel, professo di Pastrana, & vno de' più essemplari di questa Fondatione il lodano molto. Nelle virtù di obedienza, humiltà, osseruanza, e tratto intimo con Dio dicono, ch'hebbe pochi vguali. Nella modestia, resignatione, e purità verginale niuno le passò innanzi, con che giustamente gli quadrò il sopranome d'Angelo, e l'hauerlo tutti tenuto per tale.

P. F. Sebastiano della Madre di Dio.

7 Della penitenza, & austerità del P. F. Sebastiano della Madre di Dio, figlio di Almodouar, trouo molti encomij in trè differenti depositioni. Fu Priore di Daymiel, di Manzanares, della Roda, & in tutte le parti lasciò tanto nome, che sarebbe aggrauio, non suo, mà della virtù negarle quiui la perpetuità. Si trattaua con strano rigore: nè le infermità, nè li dolori, nè altri penosi accidenti lo poterno rendere à che intendesse, che li sollieui erano per lui, come per gl'altri. Diceua di trouarsi nel Coro, e nella compagnia de' Fratelli. E se il male per esser graue l'obligaua à star in cella, lo patiua sù le tauole rase, senza stramazzo, senza carne, ò altra maggiore commodità. Non era così co' sudditi, de' quali, e massime de gl'infermi, haueua cura con carità, e sollecitudine, e nulla di quanto faceua per essi le pareua molto. Per questo fù amato da tutti, e quando morì in questo Conuento l'anno 1598. la sua morte fù molto sentita.

CAPITOLO XXXXXVI.

Fondatione del Conuento de' Religiosi di Pamplona, e cose memorabili di esso.

1 N Pamplona Città nobilissima, come altroue si disse, il Conuento delle Religiose desiderose della dottrina del suo Ordine sollecitaua vna Fondatione di Religiosi: nel che mise grandi impegni, & offerì molto aiuto la M. Caterina di Christo gran figlia della Religione, e di N. S. M. Teresa, come gia in altri luoghi s'è visto, e la sua vita ci dirà. Vinse in fine il N. P. F. Nicolò con suoi prieghi, e ragioni, & egli ordinò al P. F. Gio. Battista, che chiamorno il Rappezzato, ch'era all'hora Vicario Prouinciale di Castiglia la Vecchia, che passasse a Pamplona, e menasse in sua compagnia il P. F. Martino di Giesù Maria Priore in quel tempo di Segouia, acciò come persona molto stimata in quel Regno aiutasse l'intento. Così fece: trouò tanto buona dispositione ne gl'animi, e facilitò tanto le difficoltadi con parenti, & amici, che frà pochi giorni il difficile si rese facile. Elessero per principio vna pouera casuccia di vn'hortolano fuori della Città inuaghiti d'vn'horto spatioso, e molt'acqua, che godeua. Ottenuta licenza dal Sig. Vescouo D. Pietro de la Fuente, e dal Vicerè, e Città (nel che tutti vennero con gusto) disposta quanto si potè meglio la pouera casa in Chiesa, & habitatione si prese il possesso à 6. d'Agosto del 1587. Assettorno tanto bene il nuouo

La M. Ca... na di C... lesi ... ne... la P... Si c... licenze, e ... il pos... sesso.

La Città si edifica dell'assetto, e povertà del nuouo Monastero

uo Betlemme, & il pouerissimo albergo (doue per porte seruiuano certe stuore vecchie) che la Città si spopolaua à vederlo, e ringratiare Iddio di che in suo tempo desse spiriti così vigorosi. Era tanto grande la consolatione di tutti in vedere il P. F. Martino prima loro Cittadino illustre per la sua molta nobiltà, gentilezza, e discrettione, che à gara Ecclesiastici, e secolari; Caualglieri, e Dame veniuano à vederlo, & egli con sì notabile essempio li trattaua, senza perder del tutto li discreti detti, de' quali sempre vsò, ancorche già molto spiritualizati.

Viene competente numero di Religiosi; e si pone il SS. Sacramento.

2 Mentre questo si disponeua il P. Vicario Prouinciale mandò à Vagliadolid per li Padri F. Giouāni della Madre di Dio, e F. Pietro della Natiuità, e per il Fratello F. Francesco di Christo figli di quella Casa, con altri due Nouitij. Da quella di Segouia andorno F. Alonso della Madre di Dio, che poi serui alla Religione con la sua penna illustrando le sue antichitadi, e F. Antonio di Giesù suo cugino, di cui già si fece mentione. Com'erano andati à piedi arriuorno così mal trattati, che fecero à tutti gran compassione, e specialmente alla M. Priora, la quale dimandò, che glieli conducessero al Parlatorio. Com'era tanto spirituale, e tanto caritatiua trà il gusto di vedere quei figli di Elia trauagliati per amor di Dio, mostrò la compassione. Mandò loro coperte, e da mangiare quel giorno, e molti altri. Subito si trattò di mettere il Santissimo Sacramento, essendoui già chi l'accompagnasse, e si fece il giorno di S. Bartolomeo: disse la Messa il Capitolo, e Musica di quella S. Chiesa. Predicò il P. Vicario Prouinciale: e rimase per Presidente del nuouo Monastero il P. F. Martino di Giesù Maria, che lo fù sino alli 24. di Febraro del 1588. in cui hauendo rinonciato il Priorato di Segouia fù eletto primo Priore di quella Casa.

P. F. Martino di Giesù Maria primo Vicario, e Priore di quella Casa.

3 Cominciò subito senza trascurare il profitto, & edificio spirituale de' sudditi a promouere tanto il materiale della fabrica, che dopo hauer pagato il sito con limosine cauate da parenti, & amici, e negotiato con il Rè, che gli desse la pietra necessaria del Castello vecchio, che all'hora si disfaceua, con altri aiuti di costa. Aprì li fondamenti, e cominciò à disporre l'habitatione in forma conueniente. Come quanto si riceueua si cōsumaua tutto in questo; e li Religiosi puoco pensiero si pigliauano del resto, molte volte il Signore permetteua, che patissero strette necessitadi, altre li soccorreua. Essendosi vna volta ritirati alle sue celle senza hauere, che porsi in bocca, il Sagrestano trouò in mezzo alla Chiesa vn cestone grande con vna pignatta di legumi molto ben stagionata, & alcuni pani all'intorno. Credendo, che sarebbe di qualche persona, che la portasse à Lauoratori, si trattenne in serrar la porta sin, che tornasse per essa. Facendo, si tardi, e riconoscēdo se per quei campi appariua diede parte al Priore di quello, che passaua: aspettorno più tempo, e vedendo, che niuno veniua per la pignatta, e che era già tardi, chiamorno li Religiosi, e la distribuirno loro in Refettorio lodando chi con tanta cura li soccorreua. Vn'altra volta chiamando alla porta à tempo, che per non hauer pane si tratteneuano, andò il portinaro à rispondere. Vn' huomo senza parlare, ne dirle, chi la mandaua, le diede vna fogaccia: poca portione per vinti bocche. Però facendogli il Prelato ragunare, acciò sopra quel pane, se non altro facessero la benedittione: come era (à quello, che si può intendere) mādato da quelle mani liberalissime al passo, che si andaua distribuendo, pare che s'andaua moltiplicando, poiche non solo bastò per li vinti Religiosi, mà ancora per cenare. Vn'altra volta lasciando il cuoco vn puoco di pesce à mollo nell' horto per il giorno seguente la mattina si trouò con sole due, ò trè portioni, che il resto gl'era stato rubbato. Non hauendo con che supplire al mancamento volse far esperienza della sua fede, e cottele andarle distribuendo. Cominciò à fare i piatti, come se ne hauesse hauuto per tutti compita-

Dà principio alla fabrica, e Dio supplisce il mancamento del temporale.

pitamente. E notò, che per più, che distribuiua, le trè portioni nè finiuano, nè scemauano; anzi dopo che la Communità hebbe mangiato trouò esserle auanzato più pesce di quello, ch'haueua messo à cuocere. Erano tante le sperienze, che ogni giorno faceuano li Religiosi di queste cose, che desiderosi alle volte di non hauerle per patire vn poco per Dio, soleuano pregarlo, che non li trattasse in questa parte come deboli, mà come forti.

Perfettissima osseruanza di questa Casa.

4 Come il P. Vicario Prouinciale, & il Presidente, che restò del Conuento erano figli della Casa di Pastrana, e de' più segnalati, considerando di quanta importanza sarebbe, che fin da principij questa cominciasse con lo spirito di quella, trattorno subito di stabilir il Nouitiato; ò per meglio dire li Professi cominciorno di nuouo ad esser Nouitij cô tal feruore, che vn gran Prelato potè dire, che in sua maniera eccedeua quello de' Padri antichi. Vn'altro, che dubitaua se S. Domenico, ò S. Francesco hauessero in tempo suo goduto di Communità, ò più osseruanti, ò più penitenti. L'oratione di tutti (come scriue vn graue testimonio) era continua: le vigilie molto longhe, le mortificationi frequenti, il raccoglimento, e tratto di Dio essemplare: il distacco da tutto ciò, ch'era Mondo, e communicatione di creature molto simile à quello, che le Historie celebrano de' nostri Maggiori. Niuno dimandaua licenza per cosa di sollieuo; ben sì per nuoue penitenze; per leuarsi l'hore del sonno, per darle all'oratione; per digiunare in pane, & acqua, per sbandire ogni genere di pesce, poiche erano pochi quelli, che ne mangiauano; per assistere al Matutino, & atti del Coro, ancora con graui infermitadi; e finalmente per occuparsi ne gl'officij più vili, e disprezzati con quella gara, ch'vscrebbero li grandi, e potenti del secolo in ambire quelli delle Corti, e case de' loro Regi.

Essempi d'vbidienza de' Fratelli d'essa.

5 Nell'obedienza si diede ne gl'estremi, se questa virtù li consente, perche non era vscita dalla bocca del Prelato, ò Maestro la parola, quando già era esseguita senza risguardo à pericoli. Vn giorno stando nell'horto il Maestro disse à F. Antonio di S. Alberto (che era stato Cauagliero molto qualificato di quella Città.) Se V. C. fosse obediente già sarebbe dentro di quello stagno. Et al punto vi si gettò. Ad vn'altro, che passaua 40. anni, e molto conosciuto in quella Città dispose il Maestro, che con vna tonaca stracciata, & vn berettino da ridere andasse à portare con vn'asinello some di pietre per la fabrica. Si arrese, come vn bambino con rara edificatione di quanti lo vedeuano. Stando per leuar l'habito ad vn'altro, perche in vndeci mesi di Nouitiato mangiando carne, e vestendo lino non era potuto guarire da vna flussione sù gl'occhi, commandò il Maestro, che lasciasse tutto, e che seguitando il rigore della Communità stesse bene. Tal fù la sua fede, tali fur l'ansie, con le quali dimandò alla Vergine la sanità, che in pochi giorni l'ottenne perfetta, e professò. Essercitauano questa puntuale obedienza non solo i Nouitij, e nouelli Professi, mà anco gl'antichi, e ch'erano stati Prelati, perche in tutti era stabilito non fare attione alcuna senz'essa, di che si viddero essempi notabili. Nè meno nel morire voleuano esser priui di questo merito: come successe frà gl'altri al P. F. Giouanni della Madre di Dio, figlio de' Signori della Casa di Lio molto principale in Nauarra; perche essendo in letto infermo, e visitandolo il P. Priore di partenza per certo viaggio lo pregò instantemente, che le lasciasse licenza di morire il giorno dell'Ascensione. Gliela diede, riceuè i Sacramenti; si licentiò da' Religiosi, e con giubili grandi dell'anima sua si disciolse dalla carne.

Religiosi venerabili di questo Conuento.

6 Ancorche di alcuni figli insigni di questa casa sarà forza riferir le Vite ne' suoi proprij luoghi, perche ci diedero materia, e specialmente il P. F. Domenico della Madre di Dio, che morì in Toro, & il P. F. Lorenzo di S. Hilarione, che finì in Saragoza, non tralascio in questo di far mentione d'altri, che di là furno trasferiti al Cielo. Il P. F. Luca

P. F. Luca della Madre di Dio.

della

della Madre di Dio naturale di Pamplona si diede tanto all'oratione, & essercitij spirituali, che non perdeua istãte di tempo, nè v'era virtù, che non l'accompagnasse. Nell'osseruanza regolare spiccò di maniera, che con esser vecchio, e carico d'infermitadi erano necessarie strettissime obedienze, acciò mancasse ad alcuno delli atti più penosi. In più di 24. anni non si staccò dalle carni vna catena con punte, se non le Pasque, ò giorni simili. Tutte le sere faceua disciplina di trè quarti d'hora, nelle maggiori festiuità d'vn'hora intiera. Dopo Matutino staua d'ordinario sino alle quattro in oratione. Ne' digiuni non admetteua interuallo, nè sollieuo nelle infermitadi. Mai se le notò mancamento, nè si seppe, che commettesse peccato veniale auuertito, nè che passasse vn quarto d'hora otioso. In questa buona dispositione lo trouò la morte vn Venerdì sera. Et il Sabbato seguente stando cantando la Salue apparue à sua Madre, ch'era già Religiosa dell'Ordine in cõpagnia di sua Nonna molto glorioso, e consolandola: intese, che per li meriti del nipote vsciua la Nonna dal Purgatorio, doue era stata trattenuta.

7 Molto simile al riferito nella penitenza fù il P. F. Girolamo di S. Giuseppe naturale di Segouia. Perche in molti anni nè mangiò più, che vn poco di pesce, nè bebbe, che acqua. Ogni sera faceua la disciplina. Vegliaua in oratione fino alle trè della mattina, & hauendo vn cantone della stanza per letto, quando vsciua à predicare per i luoghi, edificaua tanto con il suo essempio, come compungeua con la sua dottrina. Il P. F. Filippo di Giesù detto communemente il Santo lasciò in questo Conuento, e ne gl'altri, che visse della Prouincia sì chiaro nome con la sua osseruanza, e con le sue virtudi, e vere opre da Scalzo, che sin'hoggi dura. Desideraua molto vedersi libero da pericoli della vita vnito hormai con Christo. E per obligarlo fù straordinaria la penitenza, li digiuni, e vigilie, con che per longo tempo si dispose.

P. F. Girolamo di S. Giuseppe.

Venne vltimamente à conseguirlo l'anno 1614. per mezzo di vna felicissima, e premeditata morte. Il P. F. Elia di S. Sebastiano, che lo confessò per essa, le dimandò, che gl'ottenesse dal Signore (tanto era certo di che presto haueua da goderlo) due, ò trè mesi per preuenirsi lui per la sua, e che subito se lo pigliasse. Gli offerì di farlo pregandolo in cambio, ch'il giorno della Maddalena, ch'era la festa principale di Heneriz sua patria andasse là à predicare, e comporre di passo certe inimicitie trà alcuni de' suoi parenti. Il P. F. Elia sentì subito nuoui impulsi nell'anima sua; auanzossi più, che sino à quell'hora nella perfettione della vita. E compiti li trè mesi, ch'haueua dimandati di termine, & il concerto con il defonto di predicare, e comporre le discordie trà parenti, sentissi l'istesso giorno con il male della morte, qual'hebbe tanto santa, come vedremmo à suo tempo.

8 Non lo fù meno quella del P. F. Antonio della Madre di Dio naturale di Villacastin Priore di questa Casa, e Prouinciale di Castiglia la Vecchia. Fù osseruantissimo delle leggi: gran Padre co' suoi figli: diuotissimo del Santissimo Sacramento, per il cui mezzo diceua di riceuere li soccorsi de' secolari nelle maggiori strettezze, senza visitarli, nè preuenirli. Digiunaua molti giorni in pane, & acqua: vsaua rigorosi cilicij: spendeua gran parte della notte in oratione. Raccapricciaua gl'altri con le sue discipline, e non perdonando mortificatione, nè opera, con cui potesse stimolare, ò edificare li sudditi. Circondato da essi, e regalato dalla N. S. Madre partì alla patria con tanto sentimento di quelli, che lo perdeuano Religiosi, e secolari (& in specie de' pouerelli, à quali si era dedicato per confessarli, & incaminarli à Dio) come se fosse Padre di ciascun di loro.

P. F. Antonio della Madre di Dio.

9 Il Fratello F. Francesco della Purificatione Corista, e nato nella Puente della Regina guadagnò molto nella Religione in puoco tempo. Fù nel secolo molto essercitato in infermitadi, e se bene di naturale fiacco, e delicato,

Fratello F. Frãcesco della Purificatione.

tra di spirito così forte, e robusto, che non quietò fino à vestirsi l'habito della Vergine. Con li rigori del letto duro, & altri della vita se le fece vn gran tumore presso alle reni. Amaua molto lo stato, e temendo di perderlo, se scopriua l'infermità andò al Santissimo Sacramento, e con gran fede le disse. Signore, già vedete, che la mia professione corre pericolo, se non si mette rimedio in questo. Fauoritemi, e fate, che non vada auanti. Non finì queste parole, che si trouò tanto sano come prima. L'istesso poi successe con vna gamba infistolita. Accostandosi già alla professione, e procurando il Demonio d'impedirgliela, non potè, perche si armaua contro di lui dãdo conto delle sue tentationi al Maestro: cinque soli mesi godè di professo mà con tal feruore, con tale spirito impiegati, che morto, che fù li Religiosi partirno frà di loro per Reliquie ciò, che teneua ad vso. Et il P. F. Alonso di S.Gio: Battista, che fù suo Maestro, e morì Definitore generale arriuando ad' esser Priore di questa Casa commandò per il gran concetto, che di lui haueua, che si aprisse la sepoltura, e collocassero alcuni de' suoi ossi in parte eminente della sua medesima Cella per hauerli sempre per stimolo di maggiore perfettione.

10 Oltre questi venerabili Religiosi sono morti in questo Cõuento di Pamplona altri di virtù così auantaggiata, che il Signore qualificolla con l'incorrutione de' suoi corpi in testimonio di quella dell'anime. Frà questi è tanto segnalata quella de' Padri F. Martino di Giesù Maria, F. Filippo di Giesù Maria, e Fratello F. Melchiorre della Madre di Dio Laico, che li conserua hoggi tanto maneggieuoli (dicono le Relationi) come se fossero viui. La grande humidità del primo sito, & altri accidenti vennero à renderlo tanto infermo, e poco fauoreuole alla vita, che se bene haueuano fabricato casa, e godeuano d'vn horto spatioso, e regalato con viste, e ricreationi competenti, li Religiosi determinorno di lasciar tutto, & entrare nella Città. Non costò poche dificoltadi, però tutte si vinsero con il fauore di Dio; e pigliando casa nella Parochia di S. Lorenzo passorno ad' essa l'anno 1640.

CAPITOLO XXXXXVII.

Fondatione del Conuento de' Religiosi in Vbeda: e Collegio dell'Angelo in Seuiglia.

L'ordine admette fondatione in Vbeda ad instãza del Vescouo di Iaen.

1 N Vbeda Città molto antica, molto principale, e bellicosa nella Bastetania, madre di molti, e valorosi Capitani origine de' Grandi di Castiglia, e di altri Titoli illustri, produttrice di molti Cauaglieri, che nelle grandezze delle lor Case discuoprono la nobiltà de' suoi Progenitori; e nella ricchezza de' suoi Maggiorazghi la fertilità de' suoi campi, desideraua D. Francesco Sarmiento di Mendoza Vescouo di Iaen vna Fondatione de' Frati della nuoua Riforma, in ordine à che haueua ottenuto il consenso dal Capitolo di Vagliadolid, promettendosi da essa gran miglioramento nè costumi di quella Città, e corotti all' hora cõ intestine dissensioni trà nobili, e plebei. In questa occasione il Padre Vicario Prouinciale F. Agostino de' Regi haueua cauato il Padre F. Girolamo Gratian di Seuiglia (doue staua disponendo il suo viaggio per la Nuoua Spagna conforme al decreto del Capitolo, e lo mandò à chiamare con titolo (altra era la mente) di che trattasse delle Fondationi di Iaen, Vbeda, Cazorla, & Anduxar, delle quali all'hora si parlaua. Il Signor Vescouo seppe il suo arriuo, & hauendo di lui il concetto, che le sue lettere, spirito, e fatiche grandi gl'haueuano meritato in Spagna, lo mandò à chiamare. Le disse i suoi desiderij, ch' haueua di che la Religione vedesse acquistate tutte quel le Fondationi, già ch' haueua Casa in Baeza, e lo pregò, che mettesse la spal-

la

la alla dificoltà, senza allentare. Tanto come questo fù l'affetto, che quel Prencipe hebbe alla Riforma.

Il P. F. Girolamo Gratian cau il consenso della Città, e si piglia il possesso à 14. di Settembre.

2 Il P. F. Girolamo essendosi incaricato di tutto, e cominciate à fare diligenze co' Prelati, si offerì, in tanto, che si andaua disponendo predicar vn Sermone nell' Ospedale insigne, che chiamano de los Cobos in Vbeda inuitato da alcuni Cauaglieri. Fù tanto gradito in esso, che sparsa la voce altre Parochie desideromo vdirlo. Gustata già la Città della sua dottrina, della sua gratia, e talento grande cominciò à trattare di Fondatione per poter godere di lui, e di Padri tanto santi. Non perdendo l'occasione visitò li Cauaglieri più principali: parlò alli Reggidori: si diede à conoscere alli Ecclesiastici di più mano, & in tutti trouò molto buona accoglienza. Dimandò, che la Città nel suo Consiglio trattasse il punto, e la risposta fù qual poteua desiderare, offerendo per parte sua buone limosine. Mandò subito per la licenza al Signor Vescouo. E come haueua già esperienza delle molte Fondationi di Monache, e Frati, che s'erano fatte senza entrata trattò subito di questa tenendo per più sicura la santa pouertà. Prese vna casa à pigione nella Parochia di S. Pietro. Dispose in essa vna Chiesetta piccola, e l'habitatione di pochi Religiosi, mentre si trouaua sito più à proposito, e prese il possesso con titolo di N. Signora del Carmine à 14. di Settembre 1587. D. Luisa di Mendoza moglie ch'era stata di Giouanni Vasquez di Molina Cauagliero qualificatissimo di Vbeda ritirata nel Monastero della Madre di Dio di Dominicane fondatione di suo marito, e sua, aiutò con molte limosine, con paramenti, & altri adobbi per la Sagrestia, e riceuè in mercede lei, & il suo Conuento dottrina molto profitteuole, che il P. Gratian lor diede, con che alcune si rinouorno molto nello spirito, e trattorno d'oratione, e mortificatione.

3 Dalla casa à pigione risolsero di cercare, e comprar sito competente per stabile Monastero. Non li disanimò la molta pouertà, in cui si trouauano, anzi serui loro di sprone, e presto viddero il frutto della lor confidanza, & orationi. Pietro di Segura Cauagliero nobile, e ricco toccato dalla diuina prouidenza, e mosso dalla feruente diuotione alli nuoui Scalzi s'inclinò di tal maniera à far lor bene, che loro essibì la sua Casa principale, che staua fabricando nella Parochia di S. Tomaso vicina à quella de' Padri Domenicani, & aiuto per il Conuento, se gli dauano il Patronato della Capella maggiore. Li Prelati vennero in esso con gusto, perche se bene la nascita non era tanto grande, poteua esserlo col tempo: & il sito molto à proposito, perche se bene era vicino alla muraglia era circondato da case nobili, e poteua godere di viste molto buone. Oltre che il fauore d'vn Cauagliero tanto qualificato, & imparentato, e l'interesse delle sue limosine era grãde. Non disaiutaua l'intento D. Maria di Segura, perche se bene era assai giouane, e suo marito le haueua fatta donatione delle case quali cominciaua à fabricare per dopo la sua morte (che come dice il Padre Gratian valeua tutto più di cinque milla ducati) inferuoraua il marito, e lo stuzzicaua, acciò lo desse all' ordine, opponendosi al parere, e gusto de' suoi parenti, quali la speranza di godere nell' auuenire tutto quello inquietaua, e poneua disturbi nella sant' opra. Si fecero le scritture, e si dispose tutto come conueniua. Li Religiosi passorno dalla casa à pigione à quelle di questi Cauaglieri per alcuni giorni, mentre le nuoue si accommodauano per il Conuento, e quando venne il tempo si mutorno ad esso dandogli per Titolare S. Michele, perche così fù concertato con li Patroni per la diuotione, ch'haueuano col glorioso Prẽcipe, e la Città, che alcuni anni prima l'haueua parimente eletto per Patrono per voto di cõcorrere à celebrar la sua festa, come sempre lo fà.

Li Padri cercano sito per fabricare casa Pietro di Segura Cauagliero principale offerisce la sua

La moglie D. Maria di Segura aiuta all'intento, e restano Patroni della Capella maggiore.

4 Il P. Gratian stette in Vbeda quasi fin al fine dell' 87. dando il colmo alla Fondatione; perilche le memorie di quel

Primi Prelati di questa Casa. quel Conuento lo chiamano primo Priore, però chiaramente s'ingannano; perche stando di partenza per Seuiglia (come s'è detto) e di là alla Nuoua Spagna, nè li Prelati haueuano da occuparlo in cosa tanto minuta, nè lui haueua da admetterla: e così si deue porre il P. F. Giouanni di Giesù Roca quale mutorno da Baeza ad Vbeda per dar buon principio, & auttorità con la sua persona à tutto il fatto. Non si fermò qui molto, perche hauendo necessità di lui per tornare à Roma il P. F. Nicolò il mandò à chiamare, e sostituì il Padre F. Alonso delli Angeli naturale di Fuente lencina, che poi seruì molto alla Religione in pulpiti, e gouerni. Ne meno questo potè perseuerare, perche impieghi maggiori subito lo chiamorno, & entrò il P. F. Cristoforo di S. Alberto, del cui gran capitale, e maggior santità resta già fatta mentione trattando del Conuento di Carauacca. Cominciò à fabricar in questo, seguitandolo gl'altri Prelati: & offerendo il tempo occasioni per allargarsi, e nel sito, & in vn'horto molto capace, la Prouincia gode in Vbeda vna Casa molto diuota, & honorata.

Qualche tempo fù Nouitia to, poi Collegio, & hoggi molto venerata nella Città. 5 Sin dal tempo del P. F. Cristoforo cominciò ad essere Nouitiato, che durò alcuni anni: & io conobbi figli molto degni di memoria, mà non trouo i loro fatti scritti in quella di questo Conuento, nè è giusto fidarmi della mia per riferirli. Fù ancora vn'altro puoco di tempo Collegio di Arti: perche le buone limosine della Città, e sua Comarca aiutauano per tutto. Molti anni goderno di questo Pietro di Segura, e sua moglie con gran consolatione dell'anime sue. Morirno senza figli legitimi, & il Patronato passò à D. Perifan di Ribera Merlin suo parente. Morì questo Cauagliero ancora senza legitima successione, & entrò nel Patronato D. Rodrigo di Viedma parente del Patrone, nella cui molto qualificata casa potra durar molt'anni, poiche la gode molto longa. Tutti questi Signori Patroni, e la Città stima, e venera molto questo Conuento, non solo per il buon'essempio, e dottrina, che dà loro, mà per essere sepolcro glorioso del N. V. P. F. Giouanni della Croce, come lo mostrò nè Christiani affetti, e diligenze, che fece, perche nulla dal suo corpo passasse à Segouia, come al suo luogo dirà l'Historia.

E' gloriosa sepoltura del N. V. P. F. Gio. della Croce.

Collegio dell'Angelo di Siuiglia, e sua fondatione al P. F. Agostino de' Regi. 6 La Fondatione del Collegio dell'Angelo di Seuiglia, che si fece nella strada larga della Maddalena fù molto desiderata dal P. Vicario Prouinciale F. Agostino delli Regi. L'vno per esser più vicina al seruitio de' prossimi. L'altro, perche quelli, che veniuano dalli Rimedij in tempo di acque, freddi, e Soli hauessero alloggio dentro la Città, e non si vedessero necessitati à ritornare ad esso, ò mangiare in casa di secolari. Il detto Padre pose gl'occhi in vn'Hospedale abbandonato per esser vno delli ridotti, che s'intitolaua S. Croce in Gierusalemme. Melchiorre di Herrera diuoto dell'Ordine glielo comprò per cinquemilla ducati, che poi il Collegio le pagò. Si prese il possesso à 30. d'Agosto del 1587. e restò per primo Prelato, e Vicario il P. F. Bartolomeo Battista con altri due, ò trè Religiosi. Il collocare il Santissimo Sacramento si differì per alcuni mesi, mentre l'Hospedale pigliaua forma conueniente. Et à 29. di Gennaro dell'88. il Licentiato Iñigo de Lizañana Prouisore del Cardinale D. Rodrigo di Castro diede licenza, e collocossi con sollennità.

Il Licentiato Martino Perez di Bernuy suo Patrone gli dà 2. milla ducati di rendita. 7 Così passò questo Collegio viuēdo di limosina alcuni anni. Era suo vicino circa al 1600. il Licētiato Martino Perez di Bernuy, quale per la sua molta età, e desiderio di trattar da solo il suo bene, haueua con licenza del Rè lasciato di seruirlo nella Cancelleria Reale di Granata, ammogliato con D. Beatrice di Mōtoya ambi vguali in pietà Christiana, e nobiltà. Frequentauano molto spesso il Collegio nelle Messe, e Sermoni, & iui haueuano li suoi Confessori. Dalla communicatione si destò in essi la diuotione all'Ordine, e desiderando vn buon'impiego delle loro facoltà per non hauer figliuoli s'inclinorno à dargliele in quantità di due milla duca-

ducati di rendita, riceuendo dal Collegio il diritto non solo di Patroni, mà anco di Fondatori, come consta dal principio della Scrittura celebrata in Seuiglia alli 11. di Maggio del 1601. auanti Gasparo di Leon notaro publico, la quale dice così.

Scrittura celebrata sopra il caso.

8 *Nel nome di Dio. Amen. Sappino quanti vedranno questa carta, come noi il Licentiato Martino Perez de Bernuy del Conseglio di sua Maestà, Auditore nella sua Reale Cancelleria della Città di Granata, e D. Beatrice di Montoya mia moglie residenti, che siamo in questa Città di Seuiglia. Io la detta D. Beatrice di Montoya in presenza, e con licenza, e consenso del detto mio marito, la qual detta licenza le dimando, & egli mi concede per fare, dare, e giurare questa Scrittura, e quello, che sarà in essa contenuto. Et io il detto Licentiato Martino Perez de Bernuy, confesso, che do, e concedo la detta facoltà, e licenza à voi la detta mia moglie, secondo, come, e per l'effetto, che per voi m'è dimādata, e tanto bastante come di ragione si ricerca. E noi ambidue sudetti vnitamente, di mano commune, & à voce d'vno, e ciascuno di noi per sè, e per il tutto rinonciando, e rinonciamo espressamente le leggi, & autentiche, &c. Concediamo in fauore de' Padri Rettore, e Frati, che al presente sono, e saranno da qui innanzi del Collegio dell'Angelo Custode, che è nella strada larga della Maddalena di questa Città di Seuiglia dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi. E diciamo, che per quanto nostra intentione, e volontà è sempre stata, & è d'impiegare, e distribuire li beni, che Dio per sua misericordia ci hà dati in cose del suo santo seruitio, che sijno grate à sua Diuina Maestà, e di essempio, e profitto à nostri prossimi, e che riceuano bene, e suffragi l'anime nostre, e le benedette anime del Purgatorio. E perche tutti questi effetti concorrono in quest'opera, che di presente vogliamo fare, hauendo, come habbiamo molta diuotione, & amore alli Padri Carmelitani Scalzi, e vista la necessità, e pouertà, che li detti Religiosi patiscono per non hauer Patroni, nè Fondatori, che li fauoriscbino, nè entrata, di che sostentarsi ci hà mossi, & obligati à trattare, e conferire con loro sopra il Patronato, e Fondatione del detto Collegio, acciò, che ci si dij, come in effetto ci danno il titolo, e nome di Patroni, e Fondatori di esso, come noi altri diamo loro in quantità di entrata, e con le qualità, e eccettolationi, che di sotto si diranno.*

Il Patronato passò al Signore di Benamexi, & all'Audienza Reale di Seuiglia.

9 Questa è la clausula della Fondatione. Più auanti nell'istessa Scrittura assegna duemilla ducati di rendita sopra li giuri, e facoltà contenute in essa: e perche questi Signori non lasciorno figliuoli nominorno per suoi heredi il Mareseial di Alcalà Signore di Benamexi (di casa Bernuy, e Mendoza) suo nipote, che hoggi hà successori, acciò dopo i suoi giorni sijno perpetui Patroni. Et oltre di essi li Signori, Reggente, Auditori, Alcaldi, e Fiscale dell'Audienza Reale di Seuiglia, acciò, che possano sepelirsi nella Capella maggiore, come di fatto lo fanno. Questa Casa qualche tempo fù Nouitiato: dopo Collegio di Teologia Scolastica in tempo, che stettero diuise le Prouincie di Andaluzia alta, e bassa. Et hoggi è Collegio de' Morale per tutte due, perche già sono vnite. L'habitatione è alquanto stretta, perche le strade principali, & edificij di gran spese, che la circondano non permettono l'allargarsi. Però la Chiesa è la più ben finita, che habbi la Prouincia. Nel vuoto dell'Altare, ch'è nella Crociera al lato dell'Euāgelio giace il venerabil corpo della Sorella Caterina di Giesù intiero dopo 28. anni dalla sua morte premio della sua gran purità, della sua straordinaria penitenza, delle sue continue vigilie, e digiuni, della sua mortificatione da pochi imitata, e delle sue fatiche per il seruitio di Dio. L'anima sua fù vna ricca miniera di tutte le virtù, & in specie dell'oro della carità, del dono di profetia, dell'oratione estatica, dell'amor ardente de' prossimi, del dono di consiglio, nel che fù ammirabile. Nel lato dell'Epistola à mano sinistra si vedeua Tabernacolo molto gratioso incassato nell'Ancona, doue è venerato da Religiosi, e secolari vn Bambino Giesù di belli intaglio, da cui la Serua di Dio riceuè

Hoggi è Collegio di Morale, e la sua Chiesa la meglio fornita della Prouincia.

Venerabil corpo di Caterina di Giesù, di cui è depositaria.

Bambino Giesù miracoloso ceuè gratie miracolose, come in compita Relatione diremmo à suo tempo.

CAPITOLO XXXXXVIII.

Principij della Vita rara del Fratello F. Benedetto della Vergine; suo miracoloso silentio, e purissima oratione.

Fratello F. Benedetto del la Vergine raro prodigio di santità.

1 E bene ogni santità per essere superiore alle forze humane, e trionfo di trè crudelissimi nemici si può, e deue chiamare miracolosa, Dio per nuoua mostra del suo potere, e stimolo della nostra fiacchezza suol fare huomini tali, che sono rari prodigij di santità. Tale fù senza dubio il Fratello F. Benedetto della Vergine figlio della casa di Pastrana. Onde frà suoi primitiui feruori, che recorno tanta ammiratione, à titolo sì singolare pose in pensiero li Prelati, e li obligò ad hauerui l'occhio con maggior attentione, temendo alcun'inganno: fino che vinti dall'istessa verità, essi, e li sudditi furno fedeli testimonij di essa, quando disingannati lo conobbero, e poi quando ammirati parlorno nell'informationi giuridiche per questa Historia.

Studia in Alcalà seruendo il M. Roca, e tutti due rapiti dalla diuottione della Vergine pigliano l'habito in Pastrana.

2 Nacque Benedetto Monserrate in Villa-franca di Panades presso à Barcellona di padri poueri, e piani La sua buona inclinatione l'incaminò alli studij per auanzarsi nel conoscimento di se stesso, e di Dio. Non hauendo con che sostentarli seruì dopo altri il Maestro Giouanni Roca, che in auanti lo fù fortissima della nostra Riforma, come alcune volte habbiamo auuertito. Venne con lui à studiare all'Vniuersità di Alcalà, doue arriuò ad essere ragioneuole Grammatico, e tanto caro al padrone, per la verità, diligenza, e cura nel seruitio, che lo trattò come fratello. Fù diuotissimo della Vergine, e tanto inclinato per gratia del Signore alla vita rigorosa, penitente, humile, e scarnata, che niuna cosa, che non fosse di questo taglio, lo contentaua. Conoscendola nella nuoua Riforma de' nostri Scalzi di tal maniera le rapi gl'occhi, che nè pensaua, nè voleua altra cosa; & il sapere, ch'erano figli della Vergine (affetto, che potentemente il rapiua) finì di riempirle il cuore di sorte, che tutti li haueri del Mondo à paragone di questo tesoro, le pareuano scoria. Nell'istessi pensieri era il padrone, e conoscendoli l'vn l'altro il giuoco, si scoprirno, & accesi dell'amore della vita austera de' Carmelitani trattorno di disporre le cose sue, e lasciar il Mōdo. Il Maestro s'auanzò, e lasciate le chiaui à Benedetto si partì in secreto di Alcalà, certo, che dopo haueua da seguitarlo. Giunto à Pastrana prese l'habito a trè di Decembre del 1571. com'è detto nel primo tomo: e negotiando l'ingresso di chi lasciaua in guardia della sua stanza, e bagaglie, subito l'auuisò, acciò disponesse di quelle, e si partisse. Il feruoroso compagno non differì, e sentendo molto, che gli fosse andato innanzi ne fece à suo tempo amorose doglianze: e riceuè l'habito di Fratello Laico à 24. di Gennaro del 1572. con nome di F. Benedetto di Giesu, e la Vergine.

Li rigori di quel Nouitiato eon essere eccessiui riesceno loro facili.

3 Era Maestro de' Nouitij il P. F. Angelo di S. Gabrielle Cabeza, quello, i cui straordinarij rigori obligorno li Prelati, e la N. S. M. Teresa a cacciarlo dal Nouitiato di Pastrana, e sostituire in sua vece il N. V. P. F. Giouanni della Croce, acciò desse loro la tempra conueniente. Ciò che a Capi si grandi, e sì vigorosi feruori parue strauagante, e fuori d'ogni prudenza, à F. Benedetto si fece così facile, e tolerabile, che bramaua più, e più. Vno de' primi giorni del suo Nouitiato interrogò il Maestro. *Padre, che farò per sbandir dal mio cuore tutte le cose, che impediscono la perfettione, di maniera, che non resti vestigio in esso, che di Giesù, e Maria?* Disse ciò con tal affetto, che fece riflettere il Maestro, e dimandar tempo per la risposta intendendo, che

Desidera sbādire dal suo cuore tutto ciò, che non è Dio.

iui

iui era alcun impulso superiore. Hauendola raccomandata da douero à Dio, e considerando, che il Fratello attendeua per obedienza all'essercitio de telari, che all'hora si vsauano le risposte. *Che non trouaua altro mezzo migliore, che principiare con gran risolutione quella carriera di non pensare, ne amare altra cosa, che Giesù è la Vergine: e che acciò quell'atto virtuoso si fortificasse, ogni volta, che passasse la nauicella per la tela dicesse Giesù, e la Vergine; procurando saporeggiarsi nell'eccellenze del Figlio, e della Madre, e sentir con il cuore ciò, che diceua con la bocca; e che per li mancamenti, che facesse in questo tenesse vna corona alla cintura, e la volta, che si scordasse di ripetere quei dolcissimi nomi, ne facesse memoria calando vn grano per darne conto à lui quando la sera glielo dimandasse del suo profitto.* Fece quanto il Maestro le cōmandò con tanta puntualità, e fede, che subito cominciò à sentire tanto gran gusto, e diletto in esso, che già non appetiua, nè conosceua altro nell'anima sua: e gl'accadè nelle molt'hore, che di giorno staua nel telaro non diuertirsi da questi saporosi pensieri più di sei, ò sette volte, quali haueua notate ne' grani della corona.

Mezzo, che il Maestro le dà per conseguirlo: e frutto, che ne cauа.

4 Intento il Demonio ad intepidire feruori tanto grandi, e diuotioni tanto singolari, si valse della buona inclinatione del Fratello, del suo cuore sincero, aggradeuole, & amico di dar gusto, à tutti, inclinandolo à parlare con facilità, e senza essere interrogato cose di spirito per abatterlo poi in altre di suo pregiudicio. Come in quella casa era all'hora tanto sacrato il silentio, & il mancar in esso tanto riprensibile, F. Benedetto non lo faceua, che il zelatore, e Maestro non lo sapesse, che ne lo riprendeua con gran ponderatione, e castigaua con rigore. La semplicità di quel cuore, e la conditione sociabile nol lasciauano fare la stima, che doueua di questa colpa. Dopo molte riprēsioni vedēdo il Maestro la puoca emenda, hauendolo prima chiamato loquace, rilassato, scandaloso, inciampo de Santi, stromento del nemico per turbare il Nouitiato lo minacciò di leuargli l'habito, se non si emendaua. Sentì il delinquente quest'vltimo di maniera, che questo solo bastò per mettergli vn forte freno alla bocca. Andò al Santissimo Sacramento, le parlò con tal'affetto, chiedendo il suo rimedio, e temendo il suo danno, che se bene non sappiamo le parole, che le disse, l'effetto mostrò, ch'erano state feruorosissime, molto serie, perche sin dall'hora ei restò muto. Le specie delle cose temporali se le cancellorno dalla memoria, scordossi lo scriuere, e leggere. Le parole gli fuggirno, e quelle sole sapeua prononciare che bisognauano per la confessione. Non conobbe molti amici, che vennero à vederlo. Gli ricordauano, e dauano cenni del passato, però si trouaua tāto alieno da tutto, che non potè pure acertare ne i nomi de' suoi Padri per molto, che al tempo della professione glie ne facessero instanza. Da qui (e dal vedere, che nella confessione parlaua come prima, spiegaua le sue colpe, ponderaua le circostanze, e che fuori di essa per più, che l'obedienza l'obligasse à rispondere, nè poteua, nè diceua altra parola, che Giesù, e la Vergine) cominciò il dubbio de' Prelati. Furno molte l'esperienze, che si fecero sopra il caso timorosi di che il Demonio non volesse precipitare quest'anima per mezzo di quel silentio, che già pareua non solo contumace, mà ostinato, però le longhe, e straordinarie proue con la molta virtù, e rendimento nell'altre attioni, che in lui vedeuano, vltimamente lo disingannò, e conobbero, ch'il silentio era miracoloso; perche se bene in quei tempi si viddero molti Religiosi osseruantissimi in questa virtù, niuno in tal estremo. Perilche andaua in bocca di tutti li Prelati, e Maestri de' Nouitij, essortando gli altri con questo essempio: & il mio di Vagliadolid molto frequentemente ce lo ripeteua con non poco frutto del Nouitiato.

Il Demonio si vale della sua buona inclinatione per precipitarlo; facēdole far puoco conto del silentio.

E ripreso più volte della colpa: nè dimādar l'emenda al Santissimo Sacramento, e l'ottiene miracolosamente.

Se le cācellano dalla memoria tutte le specie delle cose temporali, e le restano solo vocaboli per saper confessare.

Li Prelati essaminano il raro del suo silentio è lo trouano miracoloso

5 Come il parlare in qualche occasione era preciso, ò di obedienza, ò di carità essendosele cancellate le specie,

e nomi

Inuenta nuoui termini, e modi per parlare, e darsi ad intendere.

e nomi delle cose, inuentò vn nuouo linguaggio per darsi ad' intendere, mà tanto corto, tanto disunito, tanto senza connessione, che seruiua puoco più, che i cenni. Chiamaua il Santissimo Sacramento Tesoro, il Sacerdote, Tesoriero, la Sagrestia Tesoreria; la Madre di Dio Priorissima; gl' ordinati in Sacris, che non erano Sacerdoti, cominciati: il Priore della Casa: Giesù, e la Vergine il grande, il Sottopriore: Giesù, e la Vergine piccolo: il Maestro de' Nouitij il Padre de' figli: l'anime del Purgatorio, quelle ch'aspettano: quelli, che stauano in peccato mortale, li poueri: li secolari, li negretti: l'acqua la bianca: e di questo modo haueua due, ò trè dozine di vocaboli, co' quali spiegaua il suo concetto à quelli, che lo conosceuano; gl' altri non l'intendeuano. Però nella confessione, com' è detto, parlaua tutto ciò, che bisognaua con gran distintione; finitala ammutiua. Al Prelato, al Maestro de' Nouitij, all' infermiero, al bisognoso, à cui con grande puntualità seruiua, diceua alcuna delle sue parole, secondo, che la memoria le somministraua; cō gl'altri sempre taceua: e come niuno lo intendeua, non v'era chi lo prouocasse à parlare fuori, che in occasioni precise, ò di carità, ò d'obedienza.

Il Signore per quest' mezzo vuol farlo come beato in terra.

6 Vno de' fini più principali, quali possiamo congetturare habbi preteso il Signore in questo tanto miracoloso silentio fù il fare questo suo Seruo [illegible] in questa vita (al modo, che soffre la nostra mortalità) contemplando continuamente nella diuinità, e nelle sue opre marauigliose. Perche come il maggior contrario di questo gran bene è l'inquieta imaginatione, ladra domestica della nostra pace, quella, che non riceue il freno, nè soffre castigo, quella, che quando stiamo più attenti nella presenza di Dio cō maggior sottigliezza, e secreto s'ingerisce senza esser sentita, e ci scosta da lui trouandosi questo Fratello tanto libero da essa restò in sì grande serenità, e quiete, che si trouò superiore à se, e disposto per andar sempre auāti al Signore com'vn'altro Elia, & assistergli come se chiaramente il vedesse. Tutto il tempo, tutte l'hore gli seruiuano nella sua contemplatione, e tutti i luoghi ancora; se bene alla presenza del Santissimo Sacramento la sua oratione era tanto auantaggiata, che eccedeua molto la corrente commune.

Essercitij Santi nè quali distribuiua il dì, e la notte.

7 Distribuiua il giorno per essa in questa forma. Alle cinque della sera, quando si suonaua all'oratione, andaua con gl'altri al Coro lasciate le occupationi del telaro. Finita l'hora lasciaua andare la Communità al Refettorio, e restaua innanzi al Santissimo Sacramento, doue perseueraua dalle sei fino alle dodeci della notte. All'hora suonaua à Matutino, perche era vegliatore perpetuo. Lasciando li Religiosi in esso si ritiraua alla cella di vn'altro Fratello chiamato F. Arsenio; perche lui mai l'hebbe propria, & iui prostrato il capo sul letto, ò appoggiato al muro, quando non restaua sopra la predella di vn' Altare della Chiesa, dormiua trè hore, con che daua cōpimento al corpo, acciò non gli dimandasse più in tutto il giorno, e lo lasciasse lauorare. Alle trè della mattina ritornaua alla sua oratione fino alle quattro, che chiamaua tutti li Religiosi della vita attiua per vdir la Messa matutinale. Finita questa tornaua à restarsi ringratiando il Signore fino alle cinque. A quest'hora chiamaua la Communità, e calaua alla Sagrestia, perche era Sagrestano, do[ue] e [v]estiua i paramenti, e tutto il resto [c]on tanta puntualità, e buono affetto, come se non hauesse altra occupatione. Alle sei andaua al suo telaro, e con Giesù, e la Vergine in bocca, e nel cuore proseguiua la sua tela suonandosi all'essame auanti pranso andaua con prestezza. Quando gl'altri andauano al Refettorio, lui restaua nel Coro à far l'hora auanti il Santissimo Sacramento per il Prencipe Ruy Gomez. Tornando la Communità à dar le gratie andaua à pigliar il limitato sostento, che poi vedremmo: à dar da mangiare à poueri della porteria; e di quello, che auanzaua alli gatti; perche à tutti si estendeua la sua prouidenza, come quella di

Dio. Seguiua dietro il mutare li palij; rassettare gl' Altari; scopare la Sagrestia, il che finito di nuouo tornaua al suo telaro fino alle cinque, che tornaua all'oratione con gl' altri. Questa fù la sua vita per spatio di quattordeci anni senza cessar vn punto, anzi crescendo in maggior feruore. Li Prelati dopo lo passorno à Madrid, & iui gli mitigorno alquanto le occupationi esteriori per lasciarle tempo per la contemplatione, e solleuarle alcun puoco il naturale.

Gli li moderano in Madrid.

Trâluce alcuna cosa dalle gratie, che riceueua Dio nè l'oratione per quanto procuri coprirle.

8 Come fù humilissimo, fù anco ritenutissimo in communicare i fauori, che riceueua nell'oratione. Il Signore li manifestaua per altre strade senza po ter lui coprirlo, perche molte volte lo vedeuano tanto trasportato, che non poteuano dubitare, che stesse in chi amaua, e non in se. Vn giorno di festa stando tutti in Coro, ad vn Fratello, che doueua communicarsi, mancò la cappa, e dimandò à F. Benedetto la sua in prestito. Era tanto assorto, che nè rispondeua, nè meno voltaua il capo à chi le parlaua. Gli diede alcuni colpi sù le spalle, e non si riscosse. All'hora guardò al Prelato, come dimandandole ciò, ch' haueua à fare, e le disse, che chiamasse con più forza. Lo fece con tanta, che ritornò à suoi sensi, mà tanto pieno di confusione per la nota, ch' haurebbe voluto rincentrarsi nella terra. Quando haueua da communicarsi erano tanto notorij gl' effetti della sua altissima contemplatione, di giubili, di feruori, di fiamme, come di fuoco, che le vsciuano dalla faccia, che non era in sua mano l'occultarli. A tempi andaua tanto assorto, e tuffato nel mar'immenso delle diuine perfettioni, che si scordaua di se, & era necessario fare, che attendesse al ristoro della natura, acciò non venisse meno del tutto. Per questa, & altre strade venne à tralucere alcuna cosa, benche molto in generale, di quello, che passaua inquest' anima, però il singolare, e grande sempre lo riserbò à Dio.

E' necessario obligarlo à che attenda al ristoro della natura, tanta era la sua deuotione.

9 Lo staccamento dalle creature proprio affetto della stretta vnione con il Creatore fù tale in questo benedetto Religioso, che innanzi à lui non s'haueua da trattar di cosa, che non aiutasse per più amare Dio. Se vdiua, che frà discorsi spirituali si mescolauano altri del Mondo, benche molto leciti procuraua troncarli, ò fregandosi le orecchie, ò dicendo, della cosa, che nõ è cosa, nè cosa, nè cosa. Lascialo tutto, e piglialo tutto. Con che significaua, che tutto ciò, che non s'incaminaua à Dio haueua da lasciarsi come cosa vana, e sẽza frutto. Quando questo non bastaua, & il discorso tiraua innanzi, nell' acceso, e seuero del volto, & in battere, e dar colpi col capo nel muro palesaua il suo sentimento, sin che cessaua. Fuggiua da secolari, come se fossero ladri del suo profitto, se tal volta per consolatione loro, il Prelato l'obligaua à che parlasse loro ristringeua tutto il discorso in dirle. Giesù, e la Vergine belli: Lascialo tutto, e piglialo tutto, con che procuraua sbrigarsi, acciò non si mescolassero cose, che non fossero del Cielo.

Staccamento grande dalle creature.

10 Come il Signore tenerissimo amãte dell'anime pure gusta tanto di scoprir loro il suo petto molte volte lo manifestò a questa tanto fedele. Trouandosi vniti in Pastrana li Padri, Antonio di Giesù, Mariano, e Gratian consultorno quel che doueua farsi nell'adempimento di vna Prouisione del Conseglio Reale, acciò se il Nontio (quando li Scalzi non erano separati dalli Osseruanti) mandasse à presentare alcun Breue, se lo pigliassero, e portassero al Cõseglio. Il P. Gratian, che gouernaua la Famiglia hauendo sentiti gl'altri non sodisfatto de' loro pareri, perche erano occasione di moltiplicar piazzate andò al Fratello F. Benedetto di Giesù, e la Vergine à consultare con lui quel, che farebbe: perche se bene ignoraute delle ragioni di stato era molto saputo in quelle di Dio. Prima si scusò quanto potè, però obligato dall'obedienza disse, come il medesimo Padre afferma. *Miri, se hora non vbbidisci al Tesoriero, perdi il Tesoriero grande, & il Negretto non potrà far cosa, nè cosa. E se lo vbbidisci, dall' vbbidirlo fino ad entrar li Ne-*

Il Signore gli scuopre li secreti del petto riuelandogli cose future.

gretti v'è vn gradino, dall'entrar à disfare v'è vn'altro gradino, e vedrai cosa, e cosa. Il Padre intese, che per queste parole gli diceua, che se all'hora non vbbidiua al Breue del Nontio, e lo pigliaua à quelli, che lo portauano valendosi della Prouisione del Conseglio Reale, come alcuni voleuano, perderebbero il Nontio, quale chiamaua Tesoriero, & il Papa ancora, quale chiamaua il Tesoriero grande, ch'era quello, che solo poteua comporre l'Ordine: e che il Rè quale chiamaua Negretto, se ben poteua fauorire, non poteua dare l'vltimo stabilimento à negotij. Ma che obedendo al Nontio si rappacificarebbe; e che li Calzati haueuano molte difficoltà, e molti gradi, che salire prima di disfar l'Ordine, come pretendeuano. Con questo Consiglio il P. Gratian admise li Maestri graui dell'Osseruanza, che portauano vn Breue del Nontio: vbbidì, li spedì contenti, e poi li negotij s'andorno componendo nella maniera, che s'è detto nel primo tomo. E per all'hora valse più il parere di quell'anima sincera, che l'esperienze, e discorsi de gl'altri.

Prosegue l'istesso.

11 Dopo questo stando il P. Roca, e suo compagno in Roma negotiando la Bolla della Separatione accadè vscit vn giorno dall'oratione F. Benedetto molto afflitto dicendo à tutti con molti sospiri. Giesù, e la Vergine: v'è giuntera, senza, che s'intendesse, che voleua dire giuntera. Di là à due giorni tornò con molta allegrezza à dire. La giuntera nè cosa, nè cosa. Niuno all'hora intese la significatione di quelle parole; mà quando il P. Roca tornò in Spagna; e le dissero quello, ch'era passato, affermò, che l'istesso giorno, in cui il benedetto Fratello s'era mostrato così afflitto, il Papa rimise il negotio al Capitolo generale de'Calzati, il che era perderlo tutto. Però, che di lì à due giorni riuocò quel primo decreto, rimettendo la risolutione à Cardinali, che l'incaminorno nel modo, che si vidde. Stando grauemente infermo in Mondejar il Marchese, che fù Vicerè di Napoli, come non dista, che trè leghe da Pastrana dimandò, che le menassero il Fratello F. Benedetto per la grande opinione, in cui lo teneua. Andò con lui il P. F. Giouanni della Madre di Dio Priore, che fù de'Conuenti di Toledo, e Madrid. Rallegrossi molto il Marchese con la visita delli dua, e dimandò al Fratello, che s'incaricasse molto da douero il raccommandarlo à Dio. Venne in quel punto il Medico à visitarlo, e preso il polso disse, che staua tanto meglio, che lo trouaua senza febre, che però dimandò, e le diedero la mancia. Vscendo li due Religiosi dalla stanza, e desiderando il P. F. Giouanni sapere ciò, che il compagno sentiua dell'infermo, lo interrogò, e la risposta fù. Tesoriretto, questo Negretto non l'indouina; perche il Figlietto se ne và co'l Tesoro. Significando, che il Medico s'ingannaua, perche il Marchese se ne moriua: e così auuenne, perche hauendo disposte le cose dell'anima spirò quell'istessa notte.

Con le sue orationi ottiene la perseueranza di vn Nouitio tentato nell'Ordine.

12 Per questi, e molti altri casi, ne' quali assicurò cose à venire, che poi si viddero adempite gl'huomini più graui, che lo conobbero diceuano à bocca piena, ch'hebbe dono di Profetia; e lo sperimentorno in alcuni Nouitij dicendo quelli, che haueuano à professare, e quelli, che nò. Frà quelli di quel Nouitiato vno ve ne fù di qualità così auantaggiate in tempo, che fù Maestro il P. F. Gio. Battista il Castigliano, che teneua lui, & il P. Priore tanto sodisfatti, che lo mirauano come persona, che in auanti hauesse da seruir molto alla Religione, e però l'amauano con affetto particolare. Questo Fratello si tentò così gagliardamente, che in risolutione dimandò l'habito da secolare. Prelato, e Maestro fecero con lui tutte le diligēze, che la prudenza suggerì loro fino à mandare ad Alcalà per vn Padre quale amaua, e veneraua molto chiamato P. F. Pietro di S. Hilarione. Nulla giouò, & il Maestro stracco ordinò ad vn Fratello Laico, che la mattina tagliasse la Corona al Corista, e lo mandasse con Dio. Questo passò poco prima di Compieta, e questo Fratello accostandosi à

F. Be-

F. Benedetto le disse nel suo stesso linguaggio. Il Figlio grande (così chiamaua lui il Nouitio) vuol pigliare la cosa negra, & andarsene con li Negretti, dimandi al Signore, che lo trattenga. Mostrò d'affliggersene molto: e posto auanti al Santissimo Sacramento sollecitò così affettuosamente la perseueranza, che l'ottenne. Venne di repente al Nouitio tanta luce, tanta tenerezza nel cuore, tanto pentimento del passato, che subito fece voto di perseuerare nell'Ordine. Andò in busca del Maestro, le raccontò quello, che passaua: lo ringratiò della patienza hauuta seco: e s'intese esser'effetto dell'oratione del Fratello F. Benedetto.

Sua fede, e diuotione al SS. Sacramento.

13 Quelli, ch'arriuano à questo stato, communemente sono tanto accesi nell'amore del Santissimo Sacramento, che non si trouano fuori della sua presenza. Per questo la N. S. M. Teresa diceua. Che quello, che fà l'Essenza diuina ne' Beati nel Cielo, fà con l'anime pure il Santiss. Sacramento in terra. Che fù vn dire, che sì come li Beati non ponno perder di vista Iddio, così quelli, che caminano ad essa anhelano per quella del Santissimo Sacramento. E come quelli non ponno peccare per la chiarezza della vista del sommo bene, così questi viuono con gran purità per la vista del Santissimo Sacramento. E come alli primi l'Essenza diuina è il lor maggior diletto; alli secondi lo è il Santissimo Sacramento, & il lor Paradiso di delitie. Le godeua il Fratello F. Benedetto auanti di lui con tanta pienezza, che se ben sempre andaua in presenza di Dio, com'è detto, stando in quella del Santissimo Sacramento il suo gaudio, il suo profitto, la sua carità di nuouo cresceuano, e si accendeuano; di doue le nasceuano l'ansie, ch'haueua di assistergli, e le solitudini, che prouaua, quando non lo faceua. Il P. F. Diego della Trinità essendo Priore di Pastrana per accrescerle più il merito con la mortificatione, gli commandò, che per tutto vn giorno di festa non entrasse nell'Oratorio doue staua il Santissimo Sacramento: Vbbidì con humiltà; & inginocchiato alla porta, come huomo, ch'haueuano priuato d'ogni suo bene, lo passò dando vehementissimi sospiri; e quando il Prelato passaua per là le faceua tali dimostrationi, ch'erano per tutti di gran tenerezza, & edificatione.

Prosegue.

14 Per questo le diedero licenza di communicarsi ogni giorno, cosa ben rara nella nostra Riforma. Non perdè con la frequenza vn punto della sua diuotione, come suole accadere à tepidi, anzi ogni giorno cresceua per l'ardente feruore dell'anima sua. Al tempo, che il Sacerdote si voltaua nella Messa à darle il Santissimo Sacramento, se gli accendeua il volto di maniera, che pareua n'vscissero fiamme di fuoco. Se tal volta il Padre Priore lo menaua per compagno alla Villa fermandosi à parlare nelle strade, ò piazze era sì possentemente spinto dalla diuotione, che correua alla Chiesa anhelante per la presenza, e vista del suo Tesoro. Essendo andato con la Communità ad vna Processione del Santissimo Sacramento, furno sì profondi li sentimenti, che il Signore in essa le communicò di questo sourano mistero, che restò alienato, & inginocchiato in vn cātone della Chiesa, senza che gl'altri l'auuertissero. Iui stette fin che tornato in se, e trouandosi solo dimandò à voci, che lo guidassero frà le sue colombine, perche lui non sapeua il Conuento. Per questa viua Fede, ch'haueua, era notabile la veneratione, con cui trattaua tutte le cose appartenenti al culto di questo gran Signore. Nella curiosità, e politezza delli Altari era estremo. Fremeua assai, che tutti fossero molto netti, e compiti, secondo la diuersità delle feste. Essendoui fiori nell'horto, ò ne' campi subito si vedeuano sù gl'Altari. Trattaua, e miraua li Sacerdoti con tal riuerenza considerando la loro dignità, che vedendone apparir alcuno nel Chiostro, ò quarti della Casa s'inginocchiaua poste le mani alte in Croce fin che passaua. E quando dimādaua loro co' cēni le mani per baciarle, le pigliaua con lo scapulario, giudicando le sue indegne di accostarsi

Trattaua con gran riuerenza le cose del culto diuino, e con maggiore li Sacerdoti.

costarsi alle consecrate. Chi non ammirerà la Fede di questo illustrato, e semplice R.ligioso? Chi non venererà la sua diuotione? la sua accesa carità? Hora veramente conosco cō quanta ragione li nostri primitiui Padri ci lodauano, e magnificauano quest'anima rara senza dubbi frà le rare di quelli, e questi tempi.

CAPITOLO XXXXXVIIII.

Carità miracolosa del Fratello F. Benedetto: altre virtudi: e la sua morte.

Carità miracolosa del Fratello con gl'infermi.

1
Cosa nota, che chi ama molto Dio, ama ancora assai il prossimo, che è imagine, e somigliāza sua, e per cui morì. Però nō per questo si dice, che la carità con il prossimo sij miracolosa. Nel Fratello F. Benedetto lo fù, & in specie cō gl'infermi. Li visitaua molte volte il giorno, e se li vedeua melanconici, ò afflitti con gl'accidenti diceua loro molte gratie, e scherzi à modo suo, mostrando loro il suo tenero amore; e faceua mille diligenze per rallegrarli; con varie insalate del suo linguaggio, nelle quali sempre haueuano da entrare Giesù, e la Vergine, con che li faceua ridere, e tolerar con gusto i suoi trauagli. Come tutti lo teneuano per Santo, e sapeuano il fine, ch'haueua in tutte quelle attioni, e che erano atti di carità altissima, ancorche vestiti di apparenza, e giochetti grossieri, in tutto edificaua. E se erano Nouitij era maggiore la sua cura, acciò non mancassero, quando erano molto suogliati del mangiare si inginocchiaua auanti al letto, e diceua lor tāte gratie ad ogni boccone di Giesù, del suo tesoro, e la Priorissima, che li faceua ingiottir per forza il cibo. Se di loro sapeua, che appetissero alcuna cosa, lui medesimo gliela cucinaua ancorche fosse di quello, che li Medici communemente vietano per mal sano. Faceua ciò di nascosto de gl'altri, e lo portaua à hore straordinarie, quando tutto il Conuento dormiua. E fù cosa marauigliosa, che mai queste cose fecero male, e molte volte bene, ricuperando con essi qualche repentino miglioramento, e sanità contro le speranze del Medico. Soleua alcune notti salire con vn secchio d'acqua fresca, e darne à sitibondi, quanta essi appetiuano senza tassa, ò timore alcuno. Dalla cucina, e dispense pigliaua quel, che trouaua, fosse carne salata, ò fegato; e tal volta di queste, rape, e cipolle, e cose simili fece loro vn'olla podrida, con che sodisfaceua alla famelica conualescenza. Per tutto questo la sua carità fù tenuta per miracolosa, poiche toglieua la malignità, com'è detto, à cibi più pregiudiciali.

Si proua con altri essempi.

2 Nelle sue mani si conobbe vn'altro affetto miracoloso. Non v'era serratura, ne meno dalla lupa, che la resistesse, perche accostandosi ad esse senza grimaldello, senza chiaue maestra, senza sforzarla, se l'arrendeuano qual molle cera. Entraua il pio ladrone, pigliaua tutto ciò, che le pareua (perche la sua carità faceua tutto pari) lo portaua auanti il Santissimo Sacramento, e le diceua con gran fede. Tesoro benedica, benedica Con che le pareua, che tutto fosse tanto santificato, e sanificato, che anzi sforzaua gl'infermi à che godessero dell'occasione, che lor cascaua in mano. Se bene per questo procuraua di pigliar l'hore à proposito per piu coprire la virtù delle sue mani: come li casi furnò tanti, e per tanto tempo, non lasciorno di trouarsi testimonij di vista, che deposero nell'informationi la verità. Et alcuni di loro considerando, che ciò non poteua essere senza virtù superiore lo aiutauano quando era necessario. Nell'armario, doue si conseruauano le cose dolci per gl'infermi, soleua fare maggiori breccie. E se l'infermiero per angustiato gliene faceua doglianza, diceua. Figlietto, figlietto, allarga, allarga, Giesù, e la Vergine larghi, larghi. Scoperto che

fù il

fù il delinquente gl' officiali ne diedero parte al P. Priore lo pregorno, che le comādasse, che senza suo ordine espresso nō entrasse nell'officine sapendo, che per lui non v'era chiaue più forte, che l'obedienza. Il Prelato prudentemente temè, cōsiderando che simili attioni non si faceuano senza speciale impulso di Dio, e di questo parere erano li Religiosi più prudenti riferendo ciascuno esperienze in se del frutto di quelle benedette mani; con che al fine si venne à rendere, vedendo, che il Galeno, per cui si gouernaua F. Benedetto era più saputo di quelli de' Medici; e quando questi sperimentauano sanità, che non sperauano ne gl' infermi, soleuano dire per qui senza dubbio è andato quello di Giesù, e della Vergine.

Come l'esercitaua co' sani ne' loro trauagli spirituali.

3 La sua feruorosa carità si stendeua non solo à gl' infermi, mà ancora à qualūque altro trauaglio, ò necessità: e come frà l'humane teneua per maggiori quelle, che toccauano alla saluatione, si doleua molto di quelli, che caminauano alla lor perditione, e procuraua di aiutarli al miglior modo, che poteua: faceua oratione per loro: e se bene il suo silentio era tanto straordinario, quando si offeriua d'aiutare il prossimo, titubante nel bene dell' anima sua, lo essortaua più volte. Quando conosceua, ch' alcuni erano afflitti, ò tentati nella Religione non quietaua sin, che la tentatione fuggisse. Lo spirito daua tal forza alle sue corte, e mal formate parole, che si videro casi ben rari di questo genere, ottenendo con esse più vittorie, che le molto studiate, e molto fondate d'altri. Non solo conosceua le tentationi de' Nouitij, perche loro gliele communicassero, mà ancora per illustratione superiore, con cui entraua nel più occulto dell'anima, dicendo loro quanto passaua in essa.

Come con l'anime del Purgatorio.

4 Dell' Anime del Purgatorio, quali chiamaua quelle ch' aspettano, fù molto compassiuo. Si doleua molto, che essendo già libere dà pericoli della vita, & amiche di Dio fossero trattenute nel viaggio senza poter aiutarsi da se per non essere hormai in stato di meritare. Chiedeua suffragij à gl' altri per esse; e lui nella sua oratione, e penitenze frequentemente le haueua presenti. Portaua seco certe tauolette per suegliar la memoria de' Religiosi, quando vsciuano dal Refettorio, o dal Coro dimādādo loro orationi. Quando li Sacerdoti finiuano di dir Messa, ò entrauano nè telari, s'inginocchiaua, e baciando loro la mano con la riuerenza gia detta, dimandaua loro Responsorij per esse: e finalmente non perdonaua à diligenza. Aiutaua con molto affetto li officiali del Conuento ne gl' essercitij penosi, e di fatica, & alle volte quando loro si suegliauano trouauano già fatto quel ch' era bisogno. Dopo, che tutti haueuano mangiato, metteua insieme le spine del pesce con quello di più, che non era à proposito per i poueri, e tornando à scaldarlo di nuouo, chiamaua li cani dell' horto, e li gatti domestici di casa, quali conoscendo la sua voce correuano, e pigliauano la sua portione ciascuno à parte, acciò non contrastassero sopra il pigliarla.

Sua mirabile astinenza nel mangiare, e bere.

5 Il perpetuo mangiare di questo benedetto Fratello fù vna sola scodella di brodo, ò herbe auanzate a gli altri, con vn tozzo di pane; e qui cominciaua, e finiua fino all'altro giorno, perche nè cenaua, nè faceua collatione. Li Prelati ammirati di vedere, che potesse in tanto trauaglio sostentarsi, con tanta astinenza soleuano commandargli per maggior proua della sua virtù, che māgiasse, e dormisse più dell'ordinario. Mà l'essere come regola infallibile il cader subito infermo li disingannò, & il lasciauano passare nel suo rigore. Mai bebbe vino, & acqua tanto di rado, che passaua vn'estate intera senza bere. Li mesi di Giugno, Luglio, Agosto, e Settembre senza vsar frutti, nè altri cibi refrigeranti. Cosa ben rara, e straordinaria in chi si sia, & in questo soggetto rarissima; perche la sua complessione era colerica, & ignea, il suo stomaco gagliardo, il suo trauaglio grande, e continuo, che tutto ricercaua il sollieuo dell'acqua, ò cose fresche per temperare il calore interno.

6 Ol-

Modi singolari, co' quali tormentaua, e vinceua il sonno.

6 Oltre di questo il silentio in lui era quasi perpetuo: le sue discipline straordinarie, molte, e molto rigorose. L'inuerno, se bene patiua molto freddo, perche nõ portaua, che l'habito, & andaua Scalzo di piedi, e gãbe, mai s'accostò al fuoco, nè si coprì cõ il capuccio il capo. Da se solo oltre li detti cercaua altri modi di tormentarsi. Passeggiaua quando credeua, che niuno il vedesse, frà le spine, cardi, & ortiche, e tal volta si fregaua con esse le gambe: mà il Signore non volse, che tale attione rimanesse coperta, e diede vna pia curiosità à chi da luogo ritirato il potesse vedere, e deporre à suo tempo, essendo il suo trauaglio così infaticabile, e continuo di giorno, e di notte; dal che naturalmente le ne seguiua precisa necessità di dormire, battagliò di tal sorte contro la natura, che dopo longhe lotte la vinse à che si contentasse con trè hore non più di riposo, com' adietro s'è detto. L'armi, delle quali vsò per questo, furno darsi gran colpi con li articoli delle mani sopra i gradini dell' Altar maggiore, acciò ch'il dolore mettesse in fuga il sonno, ò terribili testate in terra, ò nel muro. Prima che il Conuento hauesse horologio fù grandissimo il suo patire nella veglia del Matutino, perche come quello della Villa è lontano, secondo il quale doueua suonare, e la distanza era di mezzo quarto di lega, per non mancare si metteua tutta la notte ad vna finestra à Tramontana, che mira all'istessa Villa, ò inginocchiato, ò con il petto appoggiato sopra di essa, senza che l'acque, i venti, ò neui dell' inuerno mai lo vincessero. Se tal volta il corpo violentato rubbaua alquanto per il sonno l'Angelo suo Custode lo tiraua del braccio, e lo suegliaua al tempo preciso, come lui medesimo testificò al P. F. Ambrogio Mariano. Quando andaua à chiamare li Religiosi portaua in vna mano il lume per accendere le lucerne, e nell'altra il vaso dell'acqua benedetta con l'aspergolo per metter in fuga li Demonij, sapendo quanto essi s'ingegnano à quell' hora per impigrire li Serui del Signore.

L'Angelo sue gliaua lui, e lui li Religiosi, acciò andassero al Matutino.

Se loro gli diceuano, che dimandasse licenza per non leuarsi, & egli conosceua, che la necessità era vera li copriua nel letto: e se il contrario, gettaua loro acqua benedetta fin che si leuassero: e loro poi conosceuano, che non era stata necessità, ma pigritia quella, che volse ingannarli.

Strettissima pouertà.

7 Non fù minore nella santa pouertà chi amò tãto quella di Christo ignudo. Oltre il rigoroso, e parco vestito già detto non hebbe cappa assegnata per suo vso, e la pigliaua prestata doue la trouaua, quando andaua à communicarsi, cosa, che in quella Casa alli principij si vsò molto tempo ad imitatione delli antichi Monachi Palestini, figli di Elia, quali, come testifica Euagrio, guardorno quest'osseruanza. Nè meno hebbe cella propria, guanciale, letto, nè altra cosa di quelle, che li Religiosi hanno communemente, mà solo vn'habito, corona, e disciplina. E così potè dire con il Signore di non hauere doue posar'il capo. Nell'obedienza, & humiltà fece sì grãdi impieghi, e lasciò tanti essempi, che loro soli potrebbono impire molta carta. Per tutte le cose, ch' haueua da fare, ancorche fossero delle più minute dimandaua licenza, e senza essa non voleua pure per cẽni dire vna parola. Al suono della voce del Prelato in qual si sia occupatione, ò essercitio, che lo cogliesse, lo lasciaua, ancorche potesse correre qualche pericolo tenendo per maggiore quello della tardanza nell'vbbidire. Fosse diritto, fosse storto, tutto haueua da esseguire, e tanto senza discorso, nè risguardo ad inconuenienti, che non preuenendoli molte volte sarebbe pericolato. Vn giorno arriuando ad vn corritore picciolo della Casa vecchia, doue la Cõmunità staua al Sole, per dimandare, come soleua, Responsorij per l'Anime del Purgatorio il P. Priore le disse in burla. Leuisi di lì pazzo, buttisi giù da questo corritore. Non pronunciò la parola, che vdirla, gettarsi, e trattenerlo il Fratello F. Pietro di S. Hilarione per l'habito fù tanto vna cosa, che fraponendosi vn solo istante si precipitaua da

Vbbidienza pronta, e senza discorso.

da vn'altezza incredibile. Il batticuore di tutti, e principalmente del P. Priore fù tale, che per vn pezzo non poterno ritornare in se. E lui restando auuertito à misurare le parole non solo, mà gl'accenti con tale vbbidiente. Finirno di confermarsi nella grande opinione, in cui già lo teneuano. Con questa fede hauendo da partirsi da Madrid à tempo, ch'il benedetto Fratello entraua in vna graue infermità le disse. Veda Fratello, che le commando per obedienza, che non muora. Per all'hora tacque, mà arriuando molto all'vltimo della vita, non se gl'vdiua altro, che amorose querele, di chi si mostraua con lui tanto rigoroso. E quando tornato lo trouò viuo si lagnò assai teneramente facendole conscienza di che hauendole commandato di viuere non l'haueua lasciato morire, e non staua godendo del suo Tesoro. Se bene questi casi, & altri d'obedienza furno molto notabili in questo Fratello, & altri figli di questa Casa, niuno appresso di me dichiarò più la finezza della sua, che il vedere, che la voce del Prelato fosse tanto potente con lui, che il facesse ammutire, come già viddimo, essendo tanto parlatore, e che dopo molti anni tornasse à restituirle la fauella come presto vedremmo.

Essempi di essa.

8 Chi era tanto vbbidiente, come poteua lasciare di esser humile? Con gl'atti continui, che fece di questa virtù, e con la molta, e straordinaria luce, che riceuè dal Signore nell'oratione per conoscersi, e conoscerlo, arriuò à grado tant'alto di essa, che le pareua non v'esser cosa nel Mondo, nè tanto disprezzata, nè tanto degna d'esser abborrita come lui. Questo lo portaua sempre tanto ne' piedi di tutti, che non cessaua di pregarli, che lo tenessero per la scoria del Conuento, che lo trattassero come tale, che gl'auuertissero, e riprendessero i suoi difetti: e questo con tantò sentimento, e verità, che se vdiua alcuna parola significatiua di che lo stimassero in qualche cosa, s'incoleriua tanto contro di se, che dopo essersi detti mille obbrobrij, arriuaua à darsi de' colpi ò in terra, ò nelle mura. Per questo era tanta la cautela, con cui tutti andauano, quando le parlauano, e che si vsaua, acciò quelli di fuori, che veniuano a vederlo, ò l'incontrauano facessero l'istesso. Certo Religioso forastiero trouatolo vna volta in oratione in Coro in vn subito l'abbracciò, e le dimandò di cambiare correggie, per hauer'alcuna cosa sua. Ripugnò il Fratello dicendo. *Bonchito, io mala cosa; mia Tesoro eterno bello*. Il Padre gliela tolse con violenza, e tale fù il sentimento del Seruo di Dio per vedersi stimato, che gettatosi in terra, e dandosi molti colpi diceua per scuoter da se la gloria, e darla à di chi era. *Tesoro eterno io mala cosa, tù bella cosa. Madre Priorissima, tù bella, io mala cosa*. Perseuerò qualche spatio in questo, e con sentimento sì viuo, che meritò di restar subito in estasi, scoprendoci il Signore quanto alta dispositione è la profonda humiltà per riceuere fauori grandi. Chi più stimò, e conobbe i caratti di questa virtù per replicate esperienze fu il N. P. F. Nicolò il cui concetto del Seruo di Dio giunse ad esser tale, che lo miraua non come huomo dimorante in terra, mà del Cielo. Parlaua per il pericolo di vederlo tuttauia in carne con circospettione quando occorreua in publico, però in priuato à suoi più famigliari soleua dire. *Che noi altri frà tante miserie siamo humili, non è molto, poiche in noi medesimi trouiamo tanti motiui di humiliatione: mà che il Fratello F. Benedetto frà tante virtù, e posto in sì alto stato di santità lo sij tanto, che la vanagloria tal volta non lo crolli, è cosa tanto straordinaria, e rara, come lo è la sua virtù*.

Profondissima humiltà.

Ciò, che il N. P. F. Nicolò diceua, e sentiua di essa.

9 Il Signore, quando hà ben fortificato il castello della sua dimora nell'anime pure, suol permettere al Demonio per sua confusione, che li combatta, come fece con Giobbe. Hauendo ottenuta da Dio questa permissione procurò per molte vie di leuarle l'attentione, e presenza sua. Il primo assalto fù con sonno ostinato. Vinto dal valoroso guerriero inuestì per entrare per l'imaginatione. Trouandola tanto for-

Guerre, e mali trattamenti, che patisce dal Demonio.

fornita, quanto sfornita di specie, come s'è detto le mosse la guerra per i sensi perturbarlo. Quando haueua la vista più fissa nel suo tesoro se gli rappresentauano molte figure deformi de' Demonij, quali con differenti mostacci procurauano inquietarlo. Se chiudeua gl'occhi, gl'appariuano in figura di rospi, e vipere, che saliuano, e calauano per le braccia al corpo. Staua quieto, se bene con grand'horrore fin che suergognati fuggiuano. Lo perseguitauano anco importunamente ne' telari cōfondendogli le fila della seta per disturbarlo, e parturbarlo con alcuno affetto d'ira. Li vinceua con la patienza del cuore, senza mostrare nell'esteriore mouimento contrario: non lasciaua per questo di tessere più di tutti, e cauar la sua tela tanto bella, e liscia come chi più, senza, che si notasse in essa alcun consumo. Confusi in questo modo i Demonij caricorno con rabbia infernale sopra di lui, & il lasciauano sì cōpassioneuolmente segnato nel corpo, nel capo, nella faccia, che per più, che procurasse coprir le ferite, acciò non se ne sapesse la causa, nō gl'era possibile. Vna volta frà l'altre le diedero vno schiaffo sì forte nel Dormitorio, che si vdì in tutta la Casa. Vscì il P. F. Gabrielle dell'Assontione à sapere quel ch'era, e lo trouò inginocchiato, e preparata la guācia secondo il consiglio di Christo, per riceuerne vn'altro. Lo interrogò, chi l'haueua segnato? E tacque, fin che instando la seconda volta, disse. Quello, che non vale cosa, nè cosa diede alla mala cosa.

Alle volte fà testa dando, e riceuēdo colpi.

10 Altre volte acciò ch'il Demonio non si gloriasse di che le voltasse le spalle, & abbandonasse il posto, staua sodo, e si difendeua dando, e riceuendo. Hauendolo il P. Priore F. Giouanni Battista mandato a certa occupatione, finita la tornò, mà tanto perso di fiato, come se finisse di correre vna gran carriera. Volse saper la causa, e rispose. *Il chiacaro, il chiacaro* (così chiamaua il Demonio) *benedica, benedica, per tornare non pensi, che fuggo.* Con questo vscì; & il Priore vdendo fin dalla cella il romore della scaramuccia, e colpi gagliardi dell'vna, e l'altra parte, se bene desideraua darle soccorso la paura non glielo permise, che dopo vn buon pezzo. Lo trouò nel Coro (che era l'asilo quando si vedeua molto alle strette) & accostatosi alla porta vdì, che molto allegro oltraggiaua, e sfidaua il Demonio, ridendosi, e vantando molto, che in presenza del suo Tesoro non ardisse inuestirlo. Pagaua però queste brauure all'hora, che essendo salita la Communità all'habitatione alta, che si fece, egli calaua alle stanze basse, doue teneua li telari. Perche iui afferrandolo, e strascinandolo alle volte per terra, altre per la scala, qual era molto ripida il lasciaua tale, che la natura arriuò à tremare perdersi d'animo, quando veniua l'hora di andar al trauaglio.

Nuoue batterie contro la castità; e miracolo, cō cui Dio accredita la sua resistēza.

11 Con vna batteria assai più penosa delle passate combattè la sua purissima castità. Amò questa virtù bellissima frà le morali in tanto estremo, che non tralasciò diligenza in conseruarla. Mà come in questa vita non v'è vittoria senza battaglia, nè gloria illustre nel vincitore senza hauer prima combattuto: non volse il Signore, che in questa parte mancasse al suo seruo ne l'essercitio per il merito, nè la battaglia per il trionfo. Diede licenza al nemico, acciò scoccasse rigorosamēte l'arco contro di lui. Come non poteua attacarlo per l'imaginatione priuilegiata inquiete, lo inuestiua, per il sangue, accendendolo di maniera, che le pareua d'essere nelle fiamme dell'inferno, e di non poter lasciare di rendersi. Vna notte la Zuffa fù così fiera stando auanti al Santissimo Sacramento, che mosso (com'è giusto crederlo) da impulso superiore si leuò di doue staua, è dato di piglio ad vn coltello fece sacrificio della sua carne. Auuertendo poi, che attione tanto contro la natura poteua essere contro Dio punto da scrupolo, che il Demonio con grandi inquietudini attizzaua, si inginocchiò auanti sua Maestà, e chiedendo con sospiri, e lagrime perdono dell'offese il Signore mostrò d'hauer gradito quell'atto tornando

nando

nando ad vnire, e consolidare del tutto la parte separata, con che liquefatto in tenerezza di diuotione, lo ringratiò con giubili, & altre dimostrationi.

L'obedienza lo manda da Pastrana à Madrid, doue del tutto si perfettiona la sua virtù.

12 Dopo tutto questo essendo Prouinciale il P. F. Nicolo di Giesù Maria, il quale con tante proue haueua purificato la sua virtù gouernando la Casa di Pastrana, volse fare la più difficile, come fù, cauarlo dalla solitudine amata di quel Couento, e guidarlo alla frequenza abborrita di quello di Madrid: Le commandò, che quiui lasciata ogni singolarità mangiasse, beuesse, vestisse, e parlasse come gl'altri senza vsar di cenni, che spirassero le licenze tacite, per visitare, e regalar gl'infermi, fare penitenze, e spendere lōghe hore in oratione, vltimamente, che non facesse cosa d'ordine speciale. Questo fù rigorosissimo per chi con l'essercitio di tanti anni si trouaua come connaturalizato nel suo modo di vita. Però lo abbracciò con tanto gusto, tanto rassegnato, e stette nel sembiante senza dispiacere, che non pareua hauerle commandata cosa cōtraria: perche chi non cerca se stesso, mà Dio di nulla si altera, in tutto ritroua pace, in ogni cosa gode di sicurezza. Per vbbidire con più prõtezza dimandò il modo al Cielo, e le fù concesso. Solo nel parlare il linguaggio commune trouò alcun'intoppo. Insisteua nell'oratione, acciò se gli restituisse ciò, che gl'era stato leuato, poiche l'obedienza lo commandaua, e tanto potè la sua perseueranza, che l'ottenne ancorche non con la libertà, e proprietà di prima; perche Dio volse riserbare per se la quiete di quell'anima, e lasciare à secoli questo sì raro essempio. Stette poco più d'vn'anno in questa Casa, e chi disse, che ne haueua spesi alcuni in essa, non attese, che la fondatione di essa fù dell'80. e che essēdo morto nell'87. la sua Conuentualità in Madrid non potè passar d'vno. In fine il Signore lo chiamò per mezzo di vna graue infermità. Otto giorni prima della sua morte hebbe riuelatione di essa, e l'istesso, in cui morì grandi combattimenti cō'l nemico in materia di Fede. Sentì di modo questa saetta, che daua voci. L'infermiere entrò, e lo trouò spauentato facēdo atti, e dopo questo diede l'anima sua à Dio con gran pace, e quiete. All'istess'hora apparue in Pastrana à due sue suoi grādi amici, F. Ascensio, e F. Eliseo di S. Francesco, quali dissero di hauerlo veduto andare glorioso. Il suo corpo fù sepolto in Madrid; però passati alcuni anni il suo Conuento di Pastrana lo dimandò: e si dice, che il contatto del suo capo restituì ad Eluira di Giesù Religiosa Francescana nel Monastero della Cōcettione di quella Villa il senso dell'vdito, che del tutto gl'era mancato. Questo è il memorabile, e venerabile Fratello F. Benedetto, essempio singolare di tutte le virtù, perche in tutte fù heroico, & in alcune miracoloso, come habbiamo veduto.

Hà riuelatione della sua morte, e l'istesso giorno appare glorioso.

Trasferiscono l'ossa à Pastrana, e rende l'vdito ad vna sorda.

Il Fine del Libro Settimo.

LIBRO OTTAVO

CAPITOLO I.

Il P. F. Nicolò intenta d' introdurre nuouo gouerno nell' Ordine, e l'ottiene da Sisto Quinto.

Modo di gouerno, con cui la Famiglia si conseruò alcuni anni.

1 L nuouo gouerno, quale cagionò molte nouità nell'Ordine, richiede vn nuouo libro. Già si disse, come il P. F. Girolamo della Madre di Dio Graciano subito, che si vidde Prouinciale, considerando quanto erano distanti l'vne dall'altre Case della Famiglia, e quanto diuise trà le Castiglie Vecchia, e Nuoua, e l'Andalucia: per maggior cōmodo nella direttione di esse, si valse di trè Padri graui, li quali come suoi Vicarij assistessero à quelle, che di Frati, e Monache si trouauano in questi distretti: però con tale limitatione, che entrando il Prouinciale in qu l si fia di essi cessaua il potere del Vicario. Il P. F. Nicolò di Giesù Maria Doria non solo conseruò questa prudente distributione, mà aggiunse vn' altro Vicario per Portogallo per le due Case di Frati e Monache di Lisbona. Oltre di questo faceua frequenti congressi di questi Vicarij, e de' Definitori eletti ne' Capitoli Prouinciali per risoluere col parere di molti le cause de' Frati, e Monache sì ciuili, come criminali; sì di stato come di giustitia per dare maggiore auttorità, e sodisfattione alle risolutioni. Questo gouerno non quadrò à tutti nelle cose minori come nuouo, e molto seuero: mà sperimentandosi ogni giorno maggiore il frutto del castigo, della cautela, del freno, della puntuale osseruanza non curando il puoco aggradito da alcuni allargò il suo pensiero ad erigere nell'Ordine vn Tribunale, che chiamaua Consulta di sei Consultori, & il Prouinciale, acciò in casa determinata sempre gl' assistessero, e decidessero con voto decisiuo tutti i casi.

Il P. F. Nicolò intenta d'introdurre vn' altro nuouo.

2 Come il pensiero era tanto nuouo nō solo nell'Ordine, mà in tutta la Chiesa; doue mai s'era veduto Consulta simile di voto decisiuo (se bene di Consultiuo si vsa nella Compagnia) come humile, e prudente dimandò il parere d'altri Religiosi graui della Religione. E se bene non tutti insospettiti della nouità no i le risposero d'vn' istesso modo; molti ne trouò del suo parere, ò perche lo sentiuano così; ò perche è duro boccone il contradire à chi commanda per quelli, che ambiscono di commandare. Lo cōmunicò ancora con soggetti grādi d'altre Religioni li quali grandemente glie l'approuorno desiderosi almeno d'introdurlo nelle sue. Perche non hauendo da sperimentare gl' inconuenienti della nouità non riuscì loro difficile l'approuarlo. Fece l'istessa consulta con alcuni Conseglieri di Madrid. Questi come secolari, che non poteuano penetrare l'intimo di quel gouerno, se era, ò non era à proposito di Religiosi con lodi, & essibitioni vi entrorno.

Consulta il pēsiero con persone graui, e dotte dentro e fuori della Religione.

3 Fatta questa diligenza si determinò d'intentare in Roma vn Breue, senza il qua-

Ne dà parte al Rè, & egli rimette la risolutione al Presidente di Castiglia, & altri.

il quale gli sarebbe impossibile alterar tanto il governo stabilito. Parlò insieme con il P. Ambrogio Mariano à sua Maestà sopra il caso: le diedero in vn memoriale à parte le ragioni di conuenienza. Il Rè le riceuette bene, e le commise al Conte di Barajas Presidente di Castiglia, & a Garcia di Loaysa Maestro del Prencipe, & ad'vn'altro Consegliere del Reale, il cui nome è stato cancellato dal tempo. Questi Signori per acertar meglio consultorno in secreto le persone più graui, che si trouauano nella Corte: e tutte risposero, che il pensiero era del Cielo, & vtilissimo per il bene della Riforma. Diedero parte à sua Maestà di quello, che passaua, dicendole, che quanto il Prouinciale pretendeua era gran seruicio di Dio; e che per conseruatione della Famiglia, che tanto era costata à sua Maestà niuna cosa poteua essere più à proposito, che stabilirsi quel modo di gouerno. Che scriuesse al sõmo Pontefice, e gli desse parte di quanto ben procedeua la nuoua Riforma; quanto grandi erano i frutti, che da lei sperimentauano i suoi Regni, e quanti se ne poteuano sperare nell'auuenire. E perche hormai era molto cresciuta in Spagna, si andaua stendendo nell'Indie, conueniua, che il Presidente, e capo della Consulta fosse Vicario Generale: Che si diuidesse in Prouincie: Che il potere del Generale di tutto l'Ordine si limitasse à che non potesse perturbar la Riforma: & vltimamẽte, che lei si potesse da se medesima purgare da discoli, e scandalosi in alcuni vitij, quando vi fussero.

Allegano le ragioni di conuenienza; & egli fauorisce la pretensione con Sisto V. quale subito spedisce il Breue.

4 Il Rè sopra di questo scrisse al suo Ambasciatore primo Conte di Oliuares. E parendo al P.F.Nicolò, che cosa tanto graue richiedeua in Roma vn' Agente più proprio chiamò da Vbeda, (doue staua gouernando) il P. Giouanni di Giesù Roca, & incaricolle come tanto sperimentato l'impresa. Fecesegli tanto difficile per la parte, che miraua all'espulsione delli inquieti; che se bene il Conte cominciò à negotiare in nome del suo Rè, & il Padre non trascuraua arriuorno quasi à diffidare del successo. Il Cardinale Alessandrino Presidente della Cõgregatione de Causis Episcoporum, & Regularium diceua esser cosa dura, quando lei, è quella de gl'interpreti del Concilio Tridentino erano vn'animi, e con pareri già stabiliti per ordinare vn decreto confermato dal Pontefice: ò che sua Santità lo spedisse ex consultatione fratrum suorum Cardinalium vtriusque Congregationis ad perpetuum rei memoriam; accioche niuna Religione Mendicante potesse espellere Religiosi per delitto alcuno, anzi sotto graui pene fossero obligate à riceuere li Fugitiui per castigo di dentro de' suoi Chiostri: volere, che desistessero da ciò, che vna volta haueuano appreso per conueniente; tanto più stando il negotio tanto auanti che lui solo l'andaua tenendo in collo, & era la causa di che già non fosse spedito.

5 Vedendo il P.F. Giouanni questo graue intoppo procurò di nuouo con li Procuratori delle Religioni (già persi d'animo) che tornassero à reclamare la seconda volta, allegando in suo fauore. Niuno ardì di vscire giudicando la diligenza per infruttuosa, e che non restasse loro pietra, che muouere. Volendo all'hora l'animoso Padre fare da se, studiò vn memoriale da se solo in cui ponendo per primo fondamento, essere la Religione vna Republica ben'ordinata, nella quale ogni ragion naturale, e positiua cõcede il discacciare da se li inquieti, che la corrompono, ò turbano con ogni genere di castighi fino à tor loro la vita; à cui nella Religione corrisponde la morte ciuile dell'espulsione. Essere altresi vna greggia di pecore mistiche, nelle quali, come nella naturale, deuono separarsi le rognose, & inferme, acciò non infettino l'altre: & essere ancora vn corpo d' humori ben temperati, de' quali quando segua la distemperie, è giusto non solo cauterizare, mà recidere il membro, ò parte, la quale già in se corrotta camina à corrompere il tutto. Prouò con tanto soda eruditione, con argomenti si graui,

contra ragioni di modo concludenti essere simpliciter necessario alla conseruatione delle Religioni riformate il poter espellere, e leuar l'habito à quelli, che per giuste cause lo meritassero: che hauendolo veduto i Cardinali tutti eminentissimi in lettere, e sapere recederno dal loro primo sentimento condescendendo à quello, che mai pensauano: sopra di che sua Santità alli 27. di Giugno dell'anno corrente spedi Motu proprio la Bolla, che si troua nè nostri Priuilegi folio 149. e comincia. *Decet Romanum Pontificem*. Questa fù vna vittoria, come non sperata tanto gloriosa per il P. F. Giouanni, che gli meritorno mille buon prò datigli dalle Religioni per la participatione. Vinta questa prima difficoltà passò alle seconde, e si diede tal fretta, che alli 10. di Luglio tredici giorni dopo hebbe anco il Breue; il cui tenore per esser vno de' punti più importanti dell'Historia, & il quale costò maggior sudore al N. P. F. Nicolò, e suoi successori conuiene metter qui in lingua volgare, già che in Latino si troua in altra parte.

SISTO PAPA QVINTO per eterna memoria.

ESsendo così, che la nostra paterna sollecitudine inuigila al buon gouerna di tutte le Religioni, dipende principalmente dalla sua cura la salutifera direttione di quelli, che professano instituti più santi di vita, e più simili alli antichi Padri, li quali con più stretta osseruanza della disciplina regolare gouernorno. Quali con maggior gusto confermiamo nel loro lodeuole proposito, acciò perseuerino senza disturbo alcuno, e si approfittino ogni giorno più.

Essendo adunque così, che Gregorio xiij. di felice memoria nostro predecessore hauendo inteso, che nelli Regni di Spagna v'erano molte Case, e Monasteri di Frati, e Monache dell'Ordine di N. Signora del Monte Carmelo, in cui si trouaua vigorosa l'osseruãza primitiua della Regola del detto Ordine, & in ogni rigore conforme à primitiui instituti, quali per commandamento d'Innocenzo Quarto di pia memoria pur nostro predecessore furno confermati, e non secondo la mitigatione, che s'impetrò parimente da Eugenio IV. di memorabil memoria parimente nostro predecessore, inclinato à prieghi del nostro carissimo Figlio, all'hora suo, D. Filippo Rè Cattolico di Spagna, approuando il detto Instituto in virtù dell'osseruanza della Regola Primitiua diuise, e separà perpetuamente con auttorità Apostolica li detti Frati, e Monache, che professauano la detta Regola Primitiua, chiamati Scalzi, & anco le loro Case, Conuenti, e Monasteri, e qualunque altra cosa, che di presente hanno, o co'l tempo haueranno dalli priuilegij de' Frati, e Monache dell'istess'Ordine, che professano la Regola mitigata dal detto nostro predecessore Eugenio: e che essimè, e liberò da ogni, e qual si voglia Visita, correttione, e superiorità de' Priori, Prouinciali, & altri Superiori, che viueuano secondo la Regola Mitigata, & eresse, & instituì vna Prouincia da per se, che si chiamasse de' Scalzi, formata di tutte le Case, Monasteri, e luoghi, che sin' all'hora haueuessero, e poi nell'auuenire s'instituissero, ò erigessero: acciò la tal Prouincia fosse gouernata da vn Prouinciale, che fosse eletto nel Capitolo Prouinciale de' medesimi Scalzi. E di più volse, che detta Prouincia di Scalzi, e Scalze rimanesse perpetuamente soggetta all'obedienza, e superiorità del Priore Generale di tutto l'Ordine, come lo sono l'altre Prouincie di tutto esso. Alla quale Prouincia solo il Prior Generale per se medesimo, ò per altra persona idonea de' medesimi Scalzi, e conforme alla sua Regola Primitiua, & instituti regolari, quali costumano di osseruare, possa visitare, correggere, riformare, e castigare dentro però alle Case, e luoghi di detti Frati Scalzi: fuori de' quali in niuna maniera li Scalzi, ò alcuno di loro possa esser cauato, ò mutato dal Priore Generale con niuno pretesto, ò occasione, se non è, che nel Capitolo Prouinciale de' Scalzi sij altrimenti ordinato, come più ampiamente si contiene nelle lettere del detto Gregorio nostro predecessore già tempo fà poste in essecutione, e riceuute dall'vso, e da Noi poco fa approuate. Essendo però, che il numero

mero de' Frati, e Monache Scalzi (come poco fa ci è stato detto) si sÿ non poco aumentato, e ciascun giorno riceua con la benedittione del Signore nuoui accrescimenti per l'essattezza nel culto diuino, per l'odore di buona fama, e frutto spirituale, e consolatione dell'anime ti de gl'istessi Religiosi, come ancora de gl'altri Fedeli Christiani, li quali sono per i lor pÿ essempÿ instradati nel sentiero della salute; e che già non solamente per tutta Spagna, mà anco nell'Indie si syno instituiti, ed eretti molti Monasteri, e Case, & altri luoghi pÿ delli detti Scalzi; li quali non ponno commodamente esser gouernati da vn Prouinciale.

Per tanto per parte del medesimo Rè Filippo, & anco delli Scalzi istessi ci fù humilmente supplicato, che vsando della benignità Apostolica ci degnassimo di prouedere opportunamente in tutto il detto quãto conuenisse. Volendo Noi dunque secondo l'obligo dell'officio Pastorale condescendere al pio desiderio di questi Religiosi, attento il buon gouerno, e propagatione sua (come conuiene) hauendo maturamente deliberato sopra il caso quanto conueniua con li Nostri Venerabili Fratelli Cardinali della Chiesa Romana deputati per li negotÿ de' Regolari condescendendo in questa parte à detti preghi assoluiamo da qual si voglia vincolo di scommunica, sospensione, & interdetto, e da qualunque altre Censure Ecclesiastiche, e pene, à iure, vel ab homine per qualsiuoglia occasione, ò causa imposte (se per auuentura vi sono compresi) ad effetto s'amente di godere del beneficio presente, tutti li detti Frati, e Monache della detta Prouincia di Scalzi, e li diamo per assolti. E commettiamo al nostro amato figlio moderno Priore, Prouinciale della detta Prouincia de' Scalzi del detto Ordine, e le commandiamo, che conforme alla facoltà, che le danno le Lettere del nostro predecessore Gregorio, e secondo il costume della detta Prouincia conuochi in luogo, e tempo conuenienti, e facci congregare li detti Scalzi à Capitolo. E nell'istesso Capitolo, dopo che sarà legitimamẽte congregato, vogliamo, che prima per suffragÿ, e voti di quelli, che hanno voce nella elettione del Priore Prouinciale, come si è vsato, e dopo la elettione de' Definitori, come si suole, subito si elegga vn Vicario Generale per nuouo gouerno della Congregatione de' Scalzi, che si hà da erigere.

Se il detto Vicario eletto sarà presente in Capitolo subito presida in esso. Se però sarà absente chi hora è Priore Prouinciale tenendo le sue veci presida nel detto Capitolo: e con il voto loro diuida la Prouincia de' Scalzi, che fin'hora è stata vna, in molte conforme l'opportunità, & il numero delle Case, e Monasteri, & altri luoghi richiederanno, ò per altra ragione parrà conuenire, e procuri, che si distingua in molte parti, e paesi; le quali parti, e ciascuna di esse così distinte, e diuise; e quelle ancora, che nell'auuenire il detto Vicario nel Capitolo giudicherà, che debbano essere distinte, e diuise in molte Prouincie secondo il numero delle Case, e Monasteri, le diamo per distinte, e diuise. Tutte le quali Prouincie con auttorità Apostolica per tenore delle presenti perpetuamente erigiamo, & instituiamo in vna Congregatione di tutte queste Prouincie, la quale deue chiamarsi de' Scalzi. Oltre di questo statuiamo, & ordiniamo, che à ciascuna di queste Prouincie presida vn Priore Prouinciale; & il detto Vicario Generale sÿ preferito alli medesimi Priori Prouinciali, & à tutta la Cõgregatione, & egli la regga, e gouerni, & habbi il medesimo potere in tutti li Monasteri, Case, e Luoghi, e persone della detta Congregatione già riceuute, e che hauranno da riceuersi (cõ questa conditione, che non possa far cosa, la quale contrauenga alla Regola, & all'osseruanza regolare della detta Cõgregatione) che il Priore Generale di tutto l'Ordine hà si de iure, come de consuetudine, ò per Priuilegi sõpra tutte le Case, Monasteri, luoghi, e persone à lui soggette.

Et in questo primo Capitolo per questa volta dopo fatta la elettione di Vicario Generale, e la distintione delle nuoue Prouincie; per parere, e voti di quelli, che fin'hora hanno hauuto voce nella elettione del Priore Prouinciale si eleggano li Prouinciali di queste nuoue Prouincie: e poi ciascuno de' Priori di qualunque Casa, ò Monastero della detta Congregatione, & vltima-

vltimamente li sei Consiglieri del detto Vicario Generale sijno eletti di tutte le Prouincie.

Oltre di ciò l'istesso Vicario Generale si vaglia del consiglio, & interuento di questi Consiglieri si nella speditione de' negotij di tutta la Congregatione, e di ciascuno de' Religiosi, & anco nella riforma delle Prouincie, e ciascuno de' Monasteri, e nell'indrizzare l'osseruanza Regolare: Di tal maniera però, che senza essi possa da sè medesimo, ò per altro mettere in essecutione tutto ciò, che le parerà appartenere alla riforma, e più stretta osseruanza, e castigare li delinquenti, maggiormente publici, e scandalosi.

L'officio, e potestà di questo Vicario Generale duri sei anni; quali finiti spiri subito il suo potere, & auttorità, e si elegga vn nuouo Vicario Generale: però l'istessa persona, che finisce (non framezzandosi vn'altro sexennio) non può essere vn'altra volta eletto Vicario Generale, nè continuare il suo officio più del sexennio: e se in altro modo si farà la elettione sij irrita, e nulla. Li Priori Prouinciali però, li Consiglieri, e li Priori de' Monasteri, e Rettori de' Collegij sijno solamente triennali, e la loro auttorità spiri finito il triennio.

Il Capitolo Generale, che deue chiamarsi della Congregatione de' Scalzi si celebri ogni trè anni: & il Vicario Generale habbi cura di conuocare, e publicare il Capitolo, e presida in esso.

Al detto Capitolo Generale della detta Congregatione fuori del Vicario Generale sijno obligati ad interuenire tutti, e qual si sia Priori Prouinciali con i suoi Socij, e Definitori eletti nelli Capitoli, e li sei Consiglieri: e nel detto Capitolo Generale ogni triennio si eleggano sì nuoui Priori Prouinciali, come Priori delle Case, ò Monasteri, e parimente nuoui Consiglieri, e Definitori ogni triennio. E così ogni sei anni in questo Capitolo Generale per voto delli detti Vicario Generale, Priori Prouinciali, Socij, Definitori, e Consiglieri si celebrino le elettioni prima del Vicario Generale, e poi di tutti li Superiori detti.

Et il medesimo Vicario Generale subito da li innanzi in tutti i tempi à venire, subito, che sarà eletto da quelli, che haueranno voce nel Capitolo Generale della Congregatione, ò dalla maggior parte incontanente possa vsare della potestà ordinaria del suo officio. Mà non possa essequire le cose più graui, e più atroci senza esser prima approuato, e confermato dal Prior Generale di tutto l'Ordine.

Finito il Capitolo Generale prima di diciotto mesi ogni Priore Prouinciale habbi pensiero di conuocare Capitolo della sua Prouincia, & iui si elegga il Socio, che deue andare con il Priore Prouinciale al Capitolo Generale: e si eleggano ancora li Definitori della detta Prouincia.

Se prima di hauer finito il tempo del suo gouerno, accaderà, che alcun Priore Prouinciale, ò alcun Priore di qual si sia Casa, ò Monastero muoia, ò lasci l'officio per qualsiuoglia modo: il Vicario Generale subito, che n'haurà hauuta notitia subroghi, e supplisca vn'altro in suo luogo con il voto delli detti Consiglieri, e Definitori del Capitolo Generale il cui potere, & auttorità duri fino al prossimo Capitolo Generale, che hà da celebrarsi. Però morendo il Vicario Generale prima del sexennio, e prima, che sij congregato il Capitolo Generale, in tal caso il primo Definitore del Capitolo precedente, ò il secondo, e così successiuamente per tutti li altri Definitori in mancanza de' precedenti, presida à tutta la Congregatione: il quale nel mentre, che arriua il Capitolo Generale, & in esso il nuouo Vicario Generale sij eletto habbi il luogo, e potere del Vicario Generale. E se al tempo assegnato per celebrare il Capitolo Generale, come si è detto, mancassero più di duoi anni, habbi cura di conuocare il Capitolo Generale prima del tempo assegnato, e che in esso si elegga Vicario Generale, che duri vn sexennio.

Di più al Vicario Generale, che sarà pro tempore, sì all'eletto in questo primo Capitolo, come in qual'altro si voglia della detta Congregatione, che dourà celebrarsi diamo, e concediamo piena, libera, & assoluta facoltà di fare qualsiuoglia statuti, & ordinationi appartenenti all'honore di Dio, e salubre riforma, e buon gouerno della detta Congregatione, e di mutare, alterare, & abrogare del tutto, se parrà conuenire, di fare noui statuti, pur che non

sijno

sijno contrarij à Sacri Canoni, e Decreti del Concilio Tridentino, e Constitutioni Apostoliche, nè alla Regola Primitiua, nè à suoi instituti. E di togliere qualunque abusi, e commandare, che in perpetuo, & inuiolabilmente sij osseruato ciò, che si ordinerà à tutti, e quali si siano Prelati, e Superiori, ancorche syno Prouinciali, & Officiali, & à tutte l'altre persone della detta Congregatione: e di erigere, fondare, & edificare quali si sijno Monasteri, Case, e Conuenti si di huomini, come di donne dell'istessa Congregatione in qualsiuoglia luoghi senza, che vi sij necessaria qualunque altra licenza fuori di questa ancorche sij del Capitolo Generale di tutto l'Ordine. Et ancora di riceuere quali Case si sijno per habitarle; e di commettere le sue veci alli altri Frati Scalzi per ogni cosa, che le parrà conueniente, & appartenente al suo officio. Con tal conditione, che nè li Priori Prouinciali, nè gl'altri Frati senza espressa licenza del Vicario Generale in niuna maniera ardischino di accettare, erigere, ò edificare nuoue Case, ò Monasteri.

Di più d amo la detta facoltà piena, libera, & assoluta à Priori Prouinciali di fare statuti si nel suo Capitolo Prouinciale per tutta la Prouincia, come nella Visita di qual si sia Monasteri, ò Case per li Frati, ò Monache della detta Casa, ò Monastero, quali habbino da osseruarsi durante l'officio di Priore Prouinciale: cō conditione, che nō contrauengano à statuti del Capitolo Generale di tutta la Congregatione. Et anche si dà la detta facoltà alli detti Priori Prouinciali, dopo che saranno cōfermati dal Vicario Generale, di essercitare, & essequire li suoi officij, & operare qual si voglia cosa, che à loro appartenga nel modo, che fanno li Priori Prouinciali di tutto l'Ordine, che professano la Regola Mitigata, respettiuamente verso de' sudditi, ò conuenga loro de iure, ò de consuetudine, ò per priuilegio. Con conditione, che non sij contro la Regola Primitiua, e li statuti della detta Congregatione. Il che s'intenda, quando la loro potestà non sij limitata dal Vicario Generale.

Vogliamo però, che tanto la detta Congregatione, quanto il Vicario di essa syno soggetti al Priore Generale, come à capo vniuersale, e superiore di tutto l'Ordine secōdo la forma stabilita in queste nostre Lettere. Il quale Priore Generale di tutto l'Ordine possa visitare, correggere, riformare tutte le Case, e Monasteri della detta Cōgregatione de' Scalzi, e suoi Conuenti, e ciascuna persona di essi, lui solo per se stesso, personalmente, & acoompagnato da due compagni, & vn Secretario, quali debbano essere eletti dalla Congregatione de' Scalzi, e conforme alli statuti della medesima Congregatione primitiui, e moderni, e non d'altra maniera: & anco per castigare li delinquenti con consiglio delli detti compagni. Il che tutto hà da farsi dentro de' Monasteri, Case, e Luoghi delli detti Scalzi solamente; fuori de' quali in niuna maniera possano li Scalzi, ò alcun di loro essere dal Priore Generale di tutto l'Ordine rimossi, ò mandati altroue: Nè li Priori, ò quali altri Officiali si syno delle dette Case, o Monasteri, e luoghi della Congregatione de' Scalzi, li quali pro tempore presideranno in essi possano esser rimossi da loro officij, nè altri sostituirsi in loro luogo, se non fosse per alcuno eccesso enorme, il quale non possa giustamente tolerarsi; & all'hora in difetto del Vicario Generale di tutta la Congregatione si faccia di consenso delli detti compagni, e non altrimenti. Prohibiamo ancora al Priore Generale il concedere alcune gratie particolari alli Frati Scalzi, e l'aggrauare con impositioni, e tasse le loro Case, ò Monasteri; le quali impositioni, e concessioni ipso facto syno nulle. Prohibiamo ancora omninamente, che possa per ragione di visita dimandar cosa alcuna fuori del viatico necessario, il quale habbi da moderarsi secondo la pouertà delle Case, ò Monasteri de' Scalzi, e consummare nel viaggio della Visita.

Oltre di ciò il sudetto Vicario Generale con li Socij eletti nel Capitolo della Congregatione possano trouarsi nel Capitolo Generale di tutto l'Ordine, & hauere voce attiua, e passiua, e luogo conueniente in esso, si lui, come li suoi compagni, se saranno chiamati al Capitolo. Et il detto Priore Generale nella Visita de' Monasteri, Case, e luoghi delli Scalzi si conformi in tutto con li statuti, e priuilegi della detta Congregatione; e non presuma di innouare, ò

re, ò alterare cosa alcuna contro li statuti, e priuilegi della detta Congregatione: e possa visitare, come s'è detto, li Monasteri, e persone de' Scalzi, con che prima di cominciar la Visita debba intimarlo al Capitolo Generale della detta Congregatione de' Scalzi, nel quale siano deputati li Socij della Visita.

Questo è quello, che contiene la Bolla, ò Breue di Sisto Quinto. Quello, che poi segue, sono clausule generali vsate dalli Abbreuiatori secondo lo stile della Curia per fermezza, e stabilità del decretato, come si può vedere nel testo Latino.

CAPITOLO II.

Si fà vna Congregatione in Madrid per riceuere il Breue: e si trattano in essa altre materie.

Si fà congresso in Madrid per ricenere il Breue li uoti discordano: e la determinatione si rimette al Capitolo Generale.

LA Congregatione per riceuere la detta Bolla si celebrò in Madrid alli 25. di Nouembre di quest'Anno. Conuennero ad essa il P. Prouinciale F. Nicolò di Giesù Maria, e li Definitori eletti nel passato Capitolo di Vagliadolid: primo il P. F. Elia di S. Martino Vicario altresi di Castiglia la Nuoua: secondo il N. P. F. Antonio di Giesù Vicario di Portogallo: terzo il P. F. Agostino de' Regi Vicario di Andaluzia: quarto il P. F. Giouanni Battista Vicario di Castiglia la Vecchia. Li altri Padri Primitiui non haueuano voce in essa. Nella prima Sessione si lesse vn semplice transunto del Breue: perche l'originale restò in potere del Signor Nontio Speciano per presentarlo nel futuro Capitolo Generale, come si fece, e vedremmo à suo tempo. Il sentimento di tutti non fù l'istesso, perche l'ingegno humano anco nelle cose più chiare sdegna d'esser guidato da vn'altro: oltre che la nouità, e rilieuo delle determinate nel Breue era forza, che diuidesse i voti. Presero vn prudentissimo espediente decretando, che si ragunasse Capitolo Generale di tutta la Congregatione Scalza, come cōmandaua il Breue: e che in essa fosse letto, & admesso da tutti, ò dalla maggior parte de' Gremiali; poiche cosa tanto graue, e tanto commune era giusto, che tutti la sapessero, e che niuno potesse lamentarsi di non esser stato auuisato, ò so spettasse di subreptione.

Il Congresso admette il Calendario Carmelitano con altre indulgenze, e priuilegi.

2 Trattossi ancora, stabilito questo punto, di admettere in questa Sessione medesima il quinternetto del Rito Carmelitano concesso dal medesimo Sisto V. alli 27. di Giugno dell'anno corrēte; nel quale assegnò per li Scalzi le Feste, e Santi dell'Ordine quali soleua celebrare, ben che non tutti, commandando, che si recitasse conforme alle Regole del Breuiario Romano già riceuuto, Admise ancora certe Indulgenze, e priuilegi concessi dall'istesso Pontefice alli 1 1. del sudetto mese quali si trouerano nel libro de' nostri Priuilegi.

Admette ancora varie Fōdationi di Frati e Monache.

3 Molte furno le Fondationi, che quiui si dimandorno, perche la diuotione era molta, e grande la stima dell' Ordine. In Portogallo Estremoz, Oliuenza, Santaren, e Setieual ne diedero testimonianza. In Aragon, Perpignagno, Mataron, Taromga, e Magliorca le desiderorno. In Andaluzia Cordoua, e Baeza dimandorno Monache, e Cazorla Frati. In Castiglia la Vecchia Toro, e Vagliadolid, benche già n'hauessero vna, nè dimandauano vn' altra. Nella Nuoua Toledo fece il medesimo. Daimiel desiderò Monache. La Membrilla, Villa Rubia, S. Martino di Valdeiglesias le procurorno ò di Frati, ò di Monache. Tutte furno admesse; perche quei Padri Primitiui hebbero spirito di dilatar l'Ordine, e non voleuano perdere la buona occasione, che l'affetto de' popoli porgeua loro. Il N. P. F. Agostino de' Regi specialmente era di questo parere, e però soleua dire. *Padri, admettiamo le Fondationi, che hora ci offeriscono senza cercarle, che verrà tempo, che cercandole non ce le daranno.* Non tutte strinsero, e così hora seruono solo di testimonio del

gran

gran feruore, che Spagna all'hora haueua nella diuotione della nostra Riforma.

Priua di voce attiua, e passiua il P. Gratiano per hauer stampato vn libro senza licenza.

4 Alli 26. dell'istesso mese, & anno si trattò in questa Congregatione, come il P. F. Girolamo Gratiano haueua stampato vn libro di concordia con li Padri Scalzi di S. Francesco per le Missioni della Gentilità. In esso essortaua anco li nostri Scalzi ad esse con buoni testimonij, e ragioni, quali io lessi. Però lo publicò senza licenza del Padre Prouinciale contro il decreto del Concilio di Trento, il quale commanda, che li Scrittori Religiosi oltre le licenze ordinarie habbino quelle de' suoi Prelati per stampare. Diceua de' suoi senza nominarli, ch' erano Demonij visibili, e che non voleuano vscire di Spagna per mangiarsi le limosine de' Fedeli. Gran zelo del bene dell'anime mà grande eccesso il parlare così de' suoi Superiori, e molto più in libro stampato. Per il che se bene v'erano nella Congregatione alcuni, che lo mirauano con buon occhio li zelanti della buona fama douuta alli Prelati non poterno approuare questa attione. E così comprouato l'eccesso (il che fù facile con l'istesso libro, e testimonij) lo priuorno di voce attiua, e passiua per li due Capitoli Generali prossimi seguenti. Le commandorno ancora, che leuasse dal detto Libro le parole ingiuriose, che nel resto correffe acciò non paresse, che condenuassero il zelo, e non il fumo, e le fiamme, che ne vsciuano.

Egli comparue à dar sodisfattione della sua persona in vn'altro congresso, che si fece à Madrid.

5 Questo decreto arriuò al P. Gratiano in Iaen, doue staua trattando della Fondatione di quella Casa, e quando potè meglio sbrigarsi comparue ad' vn' altra Congregatione, che si fece in Madrid di Maggio del 1588. à dar ragione della sua persona, si nell' impressione del libro, come nella nota, che le dauano di souerchia domestichezza, e sincerità nel tratto con le Monache: cosa, la quale se in lui non fù d'inconueniente, come tutti giudicorno, poteua esserlo in altri di meno spirito, & obligationi. E così li Prelati temendo il futuro prudentissimamente zelauano con vigilanza sopra questo punto. Non si sà ciò, che rispose à quello del libro: della sua souerchia famigliarità dirò quel, che segue in vn Petitorio, che hoggi si conserua nè i libri dell' Ordine.

Memoriale, che presenta lui.

6 F. Girolamo Gratiano della Madre di Dio Religioso Carmelitano Scalzo mi presento auanti il P. F. Nicolò di Giesù Maria Prouinciale della nostra Prouincia de' Carmelitani Scalzi: e dico di hauer errato in alcune trascuraggini per la sincerità della mia conditione, e non per malitia, ò colpa, di cui la mia conscienza mi rimorda delle quali chieggo perdono à V. R. & à tutta la Prouincia, & insto, & incarico, che vi sij rigore in commandare, che si osserui cautela nelle Visite de' nostri Religiosi, e Religiose della Prouincia: perche così conuiene per la conseruatione del feruore spirituale di essa; e che si osserui la vita regolare vgualmẽte da tutti, che in questo consiste la perfettione della Religione, e perche hò vdita alcuna varietà di opinioni sopra la mia andata all' Indie per sodisfare, per la presente mi rimetto all' obedienza; che di buona voglia anderò, e resterò secondo quello, che commanderà, poiche non pretendo, che vbbidire. E per la presente, se l'obedienza mi commandarà, ch' io rinoncij in Vostra R. il carico di Vicario Prouinciale del distretto di Messico, al quale fui eletto nell' vltimo Capitolo, che si celebrò in Vagliadolid sul fine d'Aprile dell' anno passato 1587. acciò V. R. possa prouedere in altro il gouerno, e quelle Case nõ restino senza Prelato, rinoncierò. E perche per l'occupatione de' carichi dame hauuti gl' anni passati nella Prouincia conuiene al bene dell' anima mia il ritirarmi, dimando, che se all' Obedienza parerà, mi si assegni vn Conuento, doue risieda senza carico alcuno: acciò possa studiare, & occuparmi in quello, di che l'anima mia hà bisogno, & appetisce: e per restare libero da occupationi, rinoncierò, se l'Obedienza me lo commanderà nelle mani di V. R. ogni voce attiua, e passiua per qualsiuoglia carico della Prouincia: e come

figlio d'vbbidienza la prego, che accetti, e mi conceda tutto quello, che qui dimando. Fatta in Madrid à 2. di Maggio del 1588.

Il Congresso gli risponde in forma di nuoua sentenza.

7 Il P. Gratiano mostrò ben qui la bontà dell'animo suo, la sincerità del suo cuore, il distacco dalli officij, l'arrendeuolezza all'obedienza, & il rammarico di hauer dato occasione alla Prouincia, che altri inciampassero, & alcuni giudicassero male di quello, che lui con Christiana sincerità operaua. Il P. Prouinciale come prudente, e sagace non volse risoluere la risposta da se solo, & alli 11. di Maggio la consultò co'Padri Definitori, e risposero in forma di sentenza. *Che conforme alla detta dimanda, e colpe, che vi sono contro il sudetto, si commanda al detto P. F. Girolamo, che si ritiri nel Conuento, che il P. Prouinciale gl'assegnerà, & iui tratti del bene dell'anima sua, come lui dimanda; e lo priuano di voce attiua, e passiua, di qualsiuoglia carico della Prouincia, e Congregatione del nostro Ordine: che è non poter'eleggere, nè esser'eletto à carichi di essa: con limitatione, che nel Conuento, doue sarà, e solamente in esso habbi luogo, e voce attiua per li negotij del detto Conuento. E che la priuatione di voce attiua, e passiua duri solamente fino che il Capitolo della Congregatione della nostra Prouincia, & Ordine visto il suo ritiramento glie la restituisca. E lo assoluono dall'officio di Vicario del distretto del Messico, al quale fù eletto nel nostro Capitolo celebrato in Vagliadolid, come lui dimanda In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen. Riseruandole solo, che possa andare per maggiore de' Padri, che al presente vanno in questa prossima Flotta di quest'anno à Messico.*

8 Sin qui la sentenza, e risposta al Petitorio, nella quale il Congresso oltre l'hauere prononciato conforme alli scritti, che gli furno presentati andò discretamente non eccedendo quello, che lui dimandaua. Però come non v'è attione, per aggiustata che sij, quando due gran Teste vrtano frà di loro, doue la calunnia non pretenda di hauere giurisdittione, in questa occasione

Li partiali del Padre la calunniano di ambitiosa, &

versò il suo fiele per tutta la Famiglia Scalza. Quelli di Gratiano (che non erano puochi) diceuano, che perseguitauano colui, che haueua dato l'essere migliorato alla Religione, a chi l'accolse bambino nelle sue braccia, l'alleuò, l'adottrinò, la difese, e le diede sante leggi. Il lodato dalla N. S. Madre, l'acclamato da tutta Spagna, colui, che l'haueua illustrata con Libri, Pulpiti, e Catedre: ingratitudine, che rompeua tutte le catene di humanità. Che l'hauerlo nella prima sentenza priuato di voce attiua, e passiua, e confermandola nella seconda, nō era stato zelo di osseruanza (poiche tutte le colpe, che risultauano contro il Padre, erano veniali, come la Religione sapeua, e gl'auuersarij negar non poteuano) mà ambitione scoperta, acciò non hauesse voto nel seguente Capitolo, nè potesse esser' eletto Vicario Generale, auuedendosi, che trouandosi in esso, & essendo molti quelli, che lo seguiuano, poteua conseguire ciò, che li suoi desiderauano: il che il Doria haueua astutamente tracciata valendosi delle simplicità di Gratiano per non hauere competitore nel Vicariato, che pretendeua. Il successo fù passare il P. Gratiano in Portogallo per ordine del Nontio Speciano a certi intenti di seruitio di Dio, e del Rè, con che il viaggio à Messico suanì. Ciò, che sopra di questo si disse, e si fece, vedremmo altroue, che hora bisogna tornare à certe Fondationi, che prima di questo si fecero lasciate à posta per dichiarare queste attioni, che hanno da seruire di luce per quello, che poi auuenne.

egli passa à Lisbona.

CA-

CAPITOLO III.

Fondatione del Conuento di S. Giuseppe de' Religiosi di Mataron, Nouitiato, e figli insigni di esso.

Il Dottore Gio. di Palau desidera nella sua Villa di Mataron vn Conuento di Frati.

1 Asciando per vn poco le controuersie di stato, che in ogni Republica, & in qualunque goueino portano teco borasche maggiori, ò minori: passiamo alle fondationi, e vite di persone Religiose, doue la quiete, l'essempio, & il profitto della lor santa vita si gode. La prima fondatione, che si offerisce nell'anno 1588 è in Matarò Villa molto segnalata nel Principato di Catalogna, ne' popoli chiamati dall'antichità Larnensi quattro leghe da Barcellona caminando al suo Settentrione. Era in questa Villa vn Prete principale, e ricco chiamato Giouanni di Palau Dottore in Teologia, e Rettore, ò Curato della Parochiale desideroso del seruitio del Signore, e bene della sua patria. Si doleua molto dell'ignoranza, e rozzezza della sua plebe in caso della loro saluatione. E considerando la causa essere la poca coltura di dottrina, & essempio, al che lui non poteua bastantemente attendere, e che non haueua chi di sua sodisfattione lo aiutasse, desiderò fondare vn Conuento essemplare, e feruoroso, il quale desse luce di dottrina, e co'l procedere animasse all'osseruanza, e rettitudine Christiana. Per meglio risoluere passò à Barcellona à dimandar consiglio al Dottore Diego Perez naturale di Baeza discepolo dell'insigne Maestro Giouanni di Auila, il quale hauendo lasciata la ricca, & honorata Prebenda di Archidiacono di Iaen, à cui le sue virtudi l'haueuano innalzato, per spossessarsi del temporale per maggiore imitatione de gl'Apostoli, quali desideraua seguitare se n'era andato à Barcellona bisognosa all'hora di dottrina; & era incomparabile il frutto, che faceua co' suoi sermoni, e vita, che pur li Catalani lo chiamorno il suo Apostolo.

Dimanda, & c. come à basso.

2 Il Dottore Palau le communicò maturamente il suo pensiero risoluto di seguire in tutto il suo parere. Le risposte, che li Carmelitani Scalzi, quali poco prima haueuano fondato in quella Città, erano quelli, che poteuano darle più sodisfattione si per l'essempio, che in essa dauano, & il gran frutto, che faceuano con il pulpito, e Confessionarij, come per quello, che sapeua di loro, hauendoli trattati molto in particolare in Baeza, Pegnuela, e Caluario: & à questo proposito le riferì tutte le qualità, quali trouaua in essi per essere fruttuosi in Mataron. Il Dottore sodisfatto con il suo parere, communicò subito co' Religiosi, e vidde, e palpò tutto ciò, ch'il Predicatore Apostolico gli haueua detto. Trouossi quiui all'hora ben à caso il P. F. Giouanni di Giesù Roca, che passaua à Madrid. Trattò con lui il suo desiderio, e per principio della fabrica gl'offerì mille ducati della sua entrata. Ciò parue molto al P. F. Giouanni, se ben'era poco, perche il feruore di quei Primitiui abbracciando con gusto gl'incommodi della pouertà suppliuano d'auantaggio per la mancanza d'entrata. Ben'informato di tutto giunse à Madrid, informò il N. P. F. Nicolò, il quale per il desiderio, ch'haueua, che la Religione si stendesse in quel Principato, & hauesse altri Conuenti più di quello di Barcellona, acciò in auanti potessero fare Prouincia admise l'offerta. Per darle Religiosi le disse, ch'andasse al Nouitiato di Madrid, oue erano molti Nouitij di si gran feruore cauato dall'oratione, che tutte le loro brame erano trauagli, e martirij, mangiar male, viuer male, e goder molto della soauità del Cielo, frutto certo de' trauagli, e fatiche. Non riuscì male il partito, poiche entrando in esso, & inuitando con la tromba Euangelica al martirio, & alla difficoltà, gl'inferuorati agnelli si slanciorno con ta-

Risponde, & ci come à basso.

Dimanda cõsiglio sopra le ele tione al P. Diego Perez Apostolo di Catalogna.

li ansie all'Altare del sacrificio, che non v'era chi volesse restare. Li Padri lodorno molto il pietoso inganno, se bene del tutto non lo era, essendo la vita Religiosa vn martirio, e ben longo.

Risponde, che sij di Carmelitani Scalzi; il P. Roca negotia la licenza dell'Ordine.

3 Li assegnati per esso furno il Padre Maestro, qual'era anco Sottopriore chiamato F. Pietro del Carmelo naturale di Andaluzia persona molto spirituale, molto primitiuo, molto feruoroso, e di grande essempio. Di 18. Nouitij, ch'erano nel Nouitiato, ne cauorno noue, due professi Coristi, vn Fratello Laico, & vn Donato, che furno in tutto 14. Partirno di Madrid accomodati in vn carro vn giorno dopo l'Epifania del 1588. Fuori del carro andaua sù vna mula vn Sacerdote secolare di sì buone doti, che poi fù Generale dell'Ordine, come presto vedremmo. In Alcalà s'aggiunse loro vn'altro di molta edificatione, e grande operario della salute eterna, che si chiamò F. Eutropio del Carmelo, il quale pure seruì non poco all'Ordine, e finì santamente in Corella. Come il Vicario (ch'era il P. Maestro) era tanto spirituale, e li sudditi tanto feruorosi il carro parue vn Conuento portatile. Tutte le attioni del Conuento si essercitauano in esso à suono di campana: recitauano l'Hore à tempi assegnati, & il Matutino nelli alberghi auanti ad vn'Imagine, che portauano nel carro con tal pausa, concerto, e diuotione come se fossero in Coro. Le sere faceuano la sua disciplina di Communità, e le mattine dicendo Messa il Presidente nelle Chiese de' Popoli, gl'altri l'officiauano, e si communicauano, causando à tutti edificatione. All'hore di ricreatione si leggeua vn libro spirituale, ò si trattaua vn punto di profitto. Il mangiare fù sempre pouero, e parco. Li primi giorni li carrattieri non lasciauano il loro costume di giurare, e parlar longamente, mà vedendo il silentio, e compositione di quegl'Angeli fecero tal mutatione, che nel resto pareuano Religiosi. Con questo il viaggio di cento leghe si rese à gl'vni, & à gl'altri breue, e gustoso. Arriuati à Barcellona li Padri cauorno la licenza per la Fondatione da D. Giouanni Dimas Loris, che la diede come Vescouo di quella Città con molto gusto. Di lì andorno à piedi fino à Mataron, doue il Curato, e Clero (ch'era già preuenuto) vscì à riceuerli con Croce alzata, e suono di campane, accompagnato da Giurati, e da tutto il Popolo li condussero in Processione fino alla Chiesa Parochiale, cantando il Te Deum laudamus. Il Rettore li accolse in casa sua, sin che si accommodasse il loro albergo. Questo si fece presto in vn'Hospedale per godere di vna Chiesa della Maddalena, che iui era. In quella si prese il possesso del Conuento à 5. di Febraro giorno di S. Agata del 1588. restando per Vicario il P. F. Pietro del Carmelo, il quale, com'è detto, veniua nominato.

14. Religiosi escono di Madrid per la Fondatione.

Nel carro, & alberghi osseruano tutte le attioni, & essercitij del Conuento.

Arriuano à Barcellona: cauano la licenza dal Vescono, e partono per Mataron, doue fondano à 5. di Febraro.

4 L'habitatione dell'Hospedale era pouera, stretta, rozza, e mal'accomodata. Di due sale picciole fecero Professato, e Nouitiato, vno separato dall'altro. Diuisero le celle parte con semplici tauolati, parte con stuore, & ogni vna era tale, che appena poteua capirui vn letto pouero, stretto, e quasi nudo. A tutte daua luce vna come finestra picciola, che si fece nel tetto con due sportelli di vetro, mà la compartiua tanto limitata, che seruiua più per dar ad intendere, ch'era di giorno, che altra cosa. Le altre officine, che si fecero nelle stanze di sotto, erano pure strettissime. Accommodorno la Chiesa il meglio, che poterno con la sua pouertà. Tutto così polito, così composto, così diuoto, che nè lei, nè il Conuento si vuotaua di gente concorsa à vedere ciò, che mai haueua veduto. Pareua loro, che tutto fosse odoroso; perche l'odore della virtù, che vedeuano ne' Religiosi, con certa forza inuisibile dilettaua i sensi. La modestia, il silentio, la compositione, che notauano in tutti, & in ciascuno, li sospendeuano, e migliorauano riempiendoli di desiderij del suo profitto. Grande è la forza, che la pouertà, e distacco da tutto il temporale hà sopra il cuore humano, e così tanto s'impadronì di quelli

Pouertà, & angustia della Casa, in cui s'accommodano.

Li habitanti edificati del loro essempio mandano loro di limosina quanto bisogna.

di quei

di quei pij habitanti, che à gara vni, & altri mandauano à Religiosi quanto lor bisognaua. In più di due anni, (come vn testimonio afferma) non si spese vn maraued in comprare il vitto, perche mandauano loro tutto di limosina, e stimauano grand'honore, che volessero riceuerlo. Quest'amorosa prouidenza del Signore era in vn luogo nè ricco, nè grande, tanto viuo, e forte stimolo à quelli, che per lui s'erano spogliati d'ogni appoggio temporale, che ne stauano come fuori di se. Il P. F. Giuseppe di Giesù Maria (quel Sacerdote secolare, che li venne accompagnando fin da Madrid) subito pigliò l'habito, e ci lasciò in vna Relatione scritta la vita primitiua di quella Casa con queste parole.

Il P. F. Giuseppe di Giesù Maria, come testimonio di vista scriue l'osseruanza di questo Conuento.

5 Tutti haueuano tãto fissa l'anchora della speranza del suo profitto nel santo silentio, che in tutto il giorno vna sola parola non s'vdiua, nè si vedeua vn Religioso fuori di Cella. Nella ricreatione sempre si trattaua vn punto spirituale, essendo il più ordinario sopra vn verso del Salmista ciascuno interrogato diceua quello, che sentiua, senza mescolarui poi vna sola parola. Vno hebbe cura di stendere in vn quinterno ciò, che s'andaua dicendo; & affermò, che risultauano sentenze tanto spirituali, e sourane dette per bocche de' fanciulli, che recauano ammiratione à grandi Letterati. Mà qual merauiglia, se non erano sue, mà dal diuino spirito, che parlaua in essi? Nell'officine non s'vdiua strepito, nè parola. Li officiali s'intendeuano à cenni non noiosi, nè affettati inuentati da ciascuno, mà assegnati dal Maestro. V'era vn'ingegnosa tauola, in cui ciascuno in vn'istante vedeua lo straordinario, che le toccaua à fare quel giorno, senza che se le dicesse altro. Si riprendeua vna parola anco essendo necessaria, se poteua significarsi co' cenni.

Si riferiscono le sue parole.

6 Hauẽdo quei Religiosi cuori chiusa la porta della lingua, per doue suol suaporare lo spirito, si conuertiuano in lingue spirituali per lodare il suo Creatore. Così il dono dell'Oratione in tutti era straordinario. N'era testimonio l'allegrezza in andar al Coro al primo tocco della campana, la puntualità, l'obedienza, li rigori di catene, cilicij, e discipline straordinarie. Nel tempo, che iui stetti, mai viddi chieder licenza di mancare ad alcun'atto di Communità di giorno, nè di notte. Li quartanarij, eccettuata la notte della quartana, andauano al Matutino: non mangiauano carne, e l'vno, e l'altro haueuano ottenuto dal suo Maestro cõ molti prieghi, & anco con lagrime. E non era molto, che si allentasse la briglia à simili eccessi (se tali ponno chiamarsi) perche trattauano di fondare spirito, che durasse nell'auuenire in vna Religione, che tanto da douero milita contro la carne. Et acciò li successori, quando viuano più aggiustati alla sua Regola, e Constitutioni, si humilijno considerando le attioni de' suoi predecessori in tutto quello, ch'era supererogatione.

7 Nel Refettorio v'erano saliere, e vasi d'aceto à bastanza prouisti, però non seruiuano, che à suegliare l'appetito, non vincere il soldato, perche in capo all'anno erano così intatte come al principio. Molti giorni si poneuamo sù la mensa aranci, e frutti diuersi, e non seruiuano, che per incentiuo di mortificatione: perche si sapeua, che se il Prelato non daua licenza particolare di mangiarne, solo si poneuano iui per lodar il Signore, che li creò. Il pane era nero in estremo, e secco all'aria come si vsa in quel paese, si che mãgiãdolo pareua di crusca, e pure nè di questo mangiauano quello, che lo stomaco dimandaua. Il vino con esser buono quello di quei contorni, si beueua puro aceto senza, che li Padri Sacerdoti, nè gl'altri dicessero parola di lamento. E se bene ripugnauano naturalmente à beuerlo, niuno lasciaua di pigliarlo per non fuggire la mortificatione. Digiuni di pane, & acqua erano pane cottidiano. Il restare dopo Matutino in Coro fino alle quattro, molto ordinario. Non poche volte succedeua facendo il Prelato prostrar vno all'vscire di Compieta, e no'l facendo alzare stare in quel

modo

modo fino à Matutino, ò Prima. Quante volte vsciuamo arsi dal fuoco della cucina, e dimandando Benedicite per bere vn poco d'acqua, ci mandauano innãti al Santiss. Sacramẽto, à meditare il fiele, e la sete di Christo senza darci la licenza? Frà gl'essercitij spirituali vno ve n'era quale causaua frutti notabili. Ogni vno il faceua il giorno della santa Communione in cella, & era vna maniera di essame, ò Capitolo, chiamando ciascuna delle sue potenze, e sensi in giudicio, doue se le dimandaua conto molto rigoroso di come s'impiegauano nel seruitio del suo Creatore. Da quest'atto soleuano vscir l'anime grandemente inseruorate, e con ardenti desiri di purificar le sue vite. Ogni mattina dall'oratione si cauaua vna parola, che ruminare tutto il giorno, ò vn'imagine, che ciascuno si formaua nella sua mente di Christo Signor Nostro per tenerla auanti gl'occhi. Ogni settimana ciascuno si essercitaua principalmente in vna virtù per ordine del suo Maestro, il quale haueua pensiero di essercitarlo in atti esteriori. Tutti andauano tanto all'erta in questo santo, e salutifero essercitio, che pareuano spiriti infaticabili liberi dal pesante incarco della carne.

Il P. F. Pietro del Carmelo compra sito per fabricare, al che aiutano molto la villa, & i popoli.

8 Sin qui la Relatione, in cui si vede quanto può la diligenza d'vn Prelato spirituale, e feruoroso in beneficio dell'anime dategli in cura. E se non è potente solamente nell'opra, mà anco nella parola, come era il P. F. Pietro (quale dicono essere stato gran Predicatore) a due sproni fà caminare. Come era diligente anco nel temporale, trattò subito di comprare con li mille ducati offerti dal Rettore certe casuccie vecchie, attaccate ad vn'horto, doue diede principio al Conuento, che s'intitolò di S. Giuseppe. Gl'altri fedeli, e quelli d'altri popoli, e circonuicini mossi dal buon'essempio aiutorno. Li parenti, e cognati del Fondatore allargorno le loro limosine, in che spiccò molto D. Giouanni Icat Bailo generale in quel Principato. Del profitto, e frutto, che quei Religiosi fecero nella Villa, & altre parti, trasporto le parole seguenti da vna Relatione, che fece il P. F. Giouanni dell'Assontione Priore poi di quella Casa.

Retributione spirituale, che ne riceuono da Religiosi.

9 Con essere questa Villa (dice) tanto grande, v'era tanta ignoranza della Dottrina Christiana, che molti vecchi non la sapeuano ancora, nè intendeuano li misteri della nostra santa Fede per non hauere chi li insegnasse. E così erano tanto ignoranti, come gente di paesi remoti. E questa è la causa, che mosse il detto Curato à procurare chi li ammaestrasse, e cauasse da infinite ignoranze. E così con il ministero della predicatione, con l'amministratione del Sacramento di Penitenza, e con l'insegnanza della Dottrina Christiana in poco tempo s'approfittorno tanto, che il giorno d'hoggi sanno più li fanciulli di poca età, che all'hora li vecchi più saputi. Nè in questo solo della Dottrina Christiana, mà nella frequenza delle Confessioni, e della sacra Communione si è veduto il frutto. Era cosa lagrimeuole il vedere quanto era scaduta questa frequenza, perche due sole persone v'erano, che si communicassero le Pasque trà l'anno, e queste ancora erano molto notate; li altri d'vn'anno all'altro. Subito, che li Religiosi entrorno cominciò à sbandirsi questa nota, & introdurre la frequenza de' Santi Sacramenti, di sorte, che in poco tempo si stabilì questo negotio, conoscendo tutti il gran frutto, che si faceua: e questa ignoranza si sbandì non solo da Mataron, mà ancora da tutti li popoli circonuicini, & hora tutti frequentano li santi Sacramenti, concorrendo à questo Conuento per la commodità, che v'è di Confessori. Questo basta della detta Relatione, per intender il frutto, che quei Serui di Dio fecero con il suo ministero. E se nell'altre Fondationi fossero stati così auueduti quelli, che fecero le Relationi, come furno quelli, che mi diedero le due riferite, molte di esse non riuscirebbero tanto pouere, quanto escono. Diamo ciò, che trouiamo ben scritto, e fondamentato, con che ci pare di hauer compito cõ l'obligo di Historico.

10 Il primo Prelato di questa Casa, che di Vicario salì ad essere Priore fù il detto P. F. Pietro del Carmelo, e durò fin'all'anno del 91. huomo tanto vtile per tutti, secolari, e Religiosi, come habbiamo veduto nelle sue attioni. Vediamole hora ne'figli singolari, de'quali trouo notitia ne' manuscritti. Sij il primo il P.F. Giusepe di Giesù Maria, quel Sacerdote secolare, che da Madrid vène à questa Fondatione. Nacque in Vagliadolid del 1543. di padri molto honorati, e buoni Christiani, mà tanto poueri, che furno necessitati à ritirarsi à Madrid, e valersi delle loro mani per mangiare. Non lo fù nelle doti dell'animo il figlio, il quale s'alleuò nella Corte, poiche inclinò tanto alla virtù, & alli studij di leggi, che si ordinò Sacerdote l'anno 1567. La pouertà, & il buon cuore lo spintero all'Indie, per doue l'anno seguente s'imbarcò in Seuiglia. Dio lo dotò di vn'animo grande, di singolare destrezza per negotij difficili, di lingua facile, e pronta per suilupparli, e di solertia tale, che nelle maggiori difficoltà trouaua mezzi per vscirne. Era efficace nell'essecutione, di cuore largo, di venerabile aspetto, di tratto discreto, e molto à proposito per guadagnar volontadi. Per queste qualitadi alcuni Vescoui nel nuouo Regno di Granata, e Perù si seruirno di lui per Vicario, e suo Prouisore. In questi posti si trattò splendidaméte, perch'era molto atto à comparire, e fece molti amici senza far contro la giustitia. L'animo suo desideroso di maggiori impieghi non quietaua in questi caduchi, e fuggendo l'occasioni di quella terra libera, regalata, e ricca tornò in Spagna l'anno 1586.

P. F. Pietro del Carmelo primo Prelato di questo Conuento.

P. F. Giusepe di Giesù Maria di doti auantaggiate p. Nouitio.

Passa al Perù, doue risplendè in buo ni posti, e gio na con essi fin che ritorna in Spagna.

11 Se bene il portauano ansie di maggiori accrescimenti della Chiesa, quelle della sua saluatione potemo più. E mirando attentamente la vita de' nostri Religiosi, che vidde in Madrid, dimandò l'habito, e con quello di secolare il mandorno à Mataron. Iui lo riceuette quest'anno dell'88. e riuscì tãto bene nell'osseruanza primitiua, che di sua bocca habbiamo vdita, che il seguente con gusto, & approbatione di tutti professò. Li negotij subito lo cercorno, e le occupationi, ch'haueuano necessità di buona attiuità, e gl'adossorno quelle di Procuratore della Casa. La seruì con tanta approbatione di secolari, e Religiosi, che l'anno 1594. lo fecero Priore di Perpignano, e trè anni dopo Prouinciale della Corona. Finito questo officio lo mandorno à Roma per Procuratore generale. Iui corrispose tanto alla stima, che l'Ordine haueua di lui con la gran sodisfattione, che diede à Cardinali, e Pontefici della sua Religione in così pochi anni d'habito, e della sua gran capacità per negotij grandi.

Le brame della sua salute vincono quelle di maggior vantaggio, e piglia l'habito.

La Religione l'occupa in officij graui.

12 L'anno del 604. fù eletto Prouinciale di Castiglia la nuoua. Tornò vn'altra volta a Roma à spedire negotij graui, che passorno per le sue mani, & in specie à negotiare la Beatificatione, e Canonizatione della N.S. Madre, se bene non si conchiuse in tempo suo. Trattò anco di quella del N. V. P. F. Gio. della Croce, e del N. Fratello Fra Francesco del Bambino Giesù, le quali hora sono tuttauia sospese. Tornò in Spagna l'anno 1612. & il 13. salì alla dignità maggiore dell'Ordine. Amministrò il Generalato con molta sodisfattione di tutte le Nationi di Spagna, perche tutte capirno nel suo cuore. Visitando il S. Deserto di Batuecas in Castiglia la Vecchia ci lasciò vn buon'essempio della sua temperanza. La molta età, e li molti viaggi, e fatiche gl'haueuano tolte di maniera le forze, che per ristorarle, alle volte gl'era necessario ne'Conuenti mangiar carne. Arriuò à questo tanto fiacco, che tutti lo pregorno, che la mangiasse: mà non fù possibile ridurlo à questo, ne à che lasciasse di seguire gl'altri rigori della Communità. Volendo vn giorno il P. Priore diuertirlo per il sito gl'haueua preparate alcune trutte pescate nel fiume, che passa per là. Al tempo di mangiarle dimandò, se ne dauano spesso alli Romiti, già che diceuano esseruene tante. E rispondendole, che fino all'hora niuno infermo, nè sano le haueua assag-

Lo fà Generale l'anno 1613.

Essempio della sua temperanza.

saggiate, soggiunse. Non voglia Dio, che rilassi vna sì religiosa, e santa osseruanza. Con che lasciatele della mano il P. Priore F. Gio. dello Spirito Santo le mandò, acciò non andassero à male, à certi diuoti della Alueria, luogo souuenuto da quella Casa. Finito l'officio di Generale l'anno 1609. si ritirò al Conuento di Manzanares. Qui visse fino à quello del 21. in cui si licentiò per il Cielo con tanto vigore nella vita regolare, con tanto essercitio di virtudi, con tanta scordanza di quello, ch'era, & era stato, tanto ritirato da secolari, e con tanta attentione à Dio, & alla sua eternità, che lasciò con la sua mancanza molti sconsolati, mà ben'inuidiosi del suo feliciſſimo fine.

Muore in Manzanares.

13 Vn'altro figlio ben'insigne di questa Casa fù il P. F. Francesco della Vergine, il cui corpo, come si toccò, hoggi conserua incorrotto il Conuento di Madrid, doue morì essendo Definitor Generale: mà perche la sua vita ci darà materia auanti per più compita relatione, lascio di risumerla quì.

Il P. F. Francesco della Vergine figlio di questa Casa degno di maggior relatione.

CAPITOLO IV.

Vita, e morte della Sorella Maria della Croce vna delle prime quattro figlie della Nostra Santa Madre.

1
BAstante titolo per far memoria di questa Religiosa è l'esser stata vna delle prime quattro elette della N.S.M. Teresa, acciò in lei nascesse la nostra Riforma: e così la ragion vuole, che diciamo ciò, che trouiamo scritto della sua vita. Fù naturale di Lodesma capo di Sayago presso à Salamãca, in cui gl'anni passati la fortuna essercitò varia la sua furia. Si chiamò Maria de la Pace: la pouertà, in cui nacque, l'obligò à seruire D. Guiomar d'Vlloa in Auila quella antica, e molto intima amica della Santa, come si disse nel Tomo passato. Iui la gloriosa Madre la conobbe, e paga della sua virtù, della sua ritiratezza, della sua honestà, e desiderij, ch'haueua di essere Religiosa la elesse per il suo nuouo Conuento per intercessione di D. Guiomar: e fù vna delle quattro prime, che in esso presero l'habito. Delle sue virtudi la Ven. Isabella di S. Domenico dice così. *Era vn'anima di grande humiltà, e disprezzo di se medesima, amica della santa pouertà, e silentio, e d'vna carità così grande, e generale con tutte, che appena si era accorta di qualche necessità, che subito accorreua acciò ch'ella richiedeua. Nella diuotione, con cui si muoueua à queste cose, mostraua quella, ch'haueua nell'anima sua, che nulla la inquietaua. Per questo, e per la perfetta obedienza la N. S. Madre per il più la teneua nella sua Cella, ò nella porteria del Conuento. Non se gl'vdiua replica à cosa, che gli commandasse, e non mancauano occasioni per chi non hauesse tãta fede quant'ella haueua in tempo, che la pouertà era grãde.*

Sorella Maria della Croce, vna delle prime quattro.

Figlie della N.S. Madre.

2 Questo dice la M. Isabella, perche la benedetta Sorella insieme con essere Portiera, era anco Prouisora, e doueua hauer cura di tutto il necessario per sostento di sane, & inferme: e de gli Officiali della fabrica, à quali la Santa voleua, che oltre il pranso, e la cena si desse la collatione, e merenda, acciò trauagliassero con questo, e la Prouisora doueua supplire à tutto con la borsa della sua fede, e confidenza in Dio. Faticaua non solamente in questi duoi officij, mà in tutti gl'altri, che occorreuano in casa, e come se fosse molto riposata aiutaua ancora li manuali. Mentre quelli mangiauano, ò se n'andauano per non star'otiosa soleua portare, ò mettere insieme materiali, e tutto senza mancare in quanto gl'era possibile, alli atti del Coro, & altri di Communità. Era molto affettionata all'oratione, e di lì cauaua forze per faticare senza straccarsi, e spirito per attendere à tante occupationi senza distraersi.

Essercita con li officij di Portiera, e Prouisora altri di fatica in Auila.

3 Questa serua di Dio parue molto à proposito alla N.S. Madre per aiutare con il suo essempio, e speditezza in alcuna Fondatione. La condusse à quella di

Fù l'istesso in Vagliadolid, doue risplende in trè vir tù.

la di Vagliadolid, oue l'impiegò nella cura de' medesimi officij hauuti in Auila. Li fece con tanta perfettione, & vtile spirituale, e temporale della Casa, che la conseruorno in essi tutta la vita. Non la menò quiui meno esemplare, che in Auila, e specialmente risplendette in trè virtudi, carità, oratione, & humiltà, il che notorno molto le Monache. La sua carità con esse era estrema, e di tal modo souueniua alla necessità, ò infermità di ciascuna, che non aspettaua, che gli dimandassero il necessario. Le preueniua con rimedij, sollieui, regali, e tutto ciò, che bisognaua. Quando la Prelata trascuraua l'assisterle lei glie lo ricordaua, e quando negaua loro il sollieuo co' suoi prieghi, & instanze l'otteneua: & in ciò haueua tal gratia, che le Prelate non trouauano come negarle ciò, che dimandaua in beneficio delle Religiose. Amaua tutte, e le seruiua con vguale amore, e sollecitudine, e tutte trouauano in lei consolatione, e rimedio.

Rubba se stessa per vacare à Dio in solitudine.

4 Non mancaua in quest' opere di pietà, perche era perseuerante nell' oratione, e diuotione. Auanzandogli vn puoco di tempo subito entraua in vn Romitorietto, che haueua alla mano, & iui faceua li suoi amorosi colloquij con Dio, iui ogni giorno faceua la disciplina; iui oraua, e gemeua; iui spendeua buoni pezzi in oratione, nella quale riceueua da N. Signora molte gratie. Li suoi maggiori impieghi come vera figlia di S. Teresa erano nella contemplatione della Passione di Christo, e specialmente nel passo di portar la Croce. Oltre questi essercitij ordinarij di ciascun giorno haueua licenza di ritirarsi tutti i Sabbati in solitudine, & occuparsi in più attenta oratione, e silentio. In questo modo rinouaua il suo spirito, acciò non venisse meno nelle occupationi, le quali ancorche giuste diuertono l'anima, e se non è sollecita in ristorarsi scade senza sentirlo. L'essercitio della sua humiltà, e suo profitto fù à tutti palese. Si disprezzaua in quanto si offeriua tanto da douero, tanto senz' arte, tanto senza pensiero della propria stima, che la impresse in tutti di mansueta, & humile di cuore. E' impossibile sostentar molto tempo à vista di vna Communità la falsa humiltà, senza che alcune non conoscano i suoi falsi caratti. Et essendo in quel Conuěto predicata per humile senza dubbio questa Religiosa lo era. Il suo aspetto, la sua compositione, la pouertà del suo habito rappezzato, le parole modeste, le continue mortificationi in Refettorio, quel stare sopra di se nel modo di procedere altra cosa non dinotauano, che humiltà, disprezzo, & auuilimento.

Fù humile, e mansueta di cuore.

Muore con gran pace assistita da N. Signora, & altri Cortigiani.

5 Così la morte la trouò ben disposta per andar'à godere il premio della sua lodeuol vita. Gli venne vn dolore di fianco acuto: riceuè li Sacramenti con molta diuotione, e con l'istessa si apparecchiaua all'vltimo passo. Prima era stata combattuta da scrupoli, & altre pene interiori. Hora il Signore glie le leuò tutte, e la lasciò con gran pace, e serenità. Staua con sì gran desiderio di morire, che non finiua di credere fosse per venirgli sì gran bene. Con queste ansie, non inquiete, mà molto rassegnate, e posate accesa hormai la lampada della sua carità, humiltà, e fede questa vigilante Vergine aspettaua il suo Sposo. Venuta l'hora con l'istessa quiete, con cui sempre visse, spirò lasciando sole tutte le Religiose, mà molto certe della sua corona. Quasi tutto questo, che della sua infermità, e morte habbiamo detto riferisce il P. Francesco di Ribera nella Vita della N. S. Madre. Et aggiunge, che con non esser bella di volto, lo restò tanto dopo morte, che pareua vn'altra. La sua morte fù in Vagliadolid à 23. di Febraro del 1588. Prima che spirasse la Vener. Stefania de gl'Apostoli, Religiosa insigne di questo Monastero: hebbe vna visione, in cui vidde la Santissima Vergine venire con gran comitiua à riceuer quest' anima. Dopo stando nel Coro appresso al corpo della defonta diceno in se stessa. *O Signore, e quanto grandi meriti son di bisogno per questo!* Sua Maestà gli rispose. *Basta vn gemito del*

Il Signore mostra quanto le sij stato grato l'esser' andata per ordinario chiedendole perdono de' suoi peccati.

peccatore. Alluse in questa parola alli continui, co'quali questa Sorella andaua sempre dolendosi de' suoi peccati, e dicendo. *Tibi soli peccaui*. Vn' altra gran Religiosa pure di quella Casa, la M. Cutilda di S. Angelo, vidde vscire dalla sepoltura, quando qualche tempo dopo l'aprimo per accommodar meglio le sue ossa, vna gran luce, la quale come fuoco molto acceso vsciua da essa, e gli fù dato ad intendere, ch'era Maria della Croce.

CAPITOLO V.

Fondatione del Conuento di S. Giuseppe de' Religiosi di Iaen, e figli notabili di esso.

Il Licentiato D. Gio. Perez di Godoy intenta di fondar Conuento di Religiosi in Iaen.

1 Nella Città di Iaen antica fondatione de' Popoli Mentesani (dal che alcuni hanno pēsato, che sij la vecchia Mentesa) hoggi capo di Regno, di Vescouato, e di molte case nobili, e titolate, desideraua, come gia si disse, D. Francesco Sarmiēto, e Mendoza suo Vescouo vn Conuento di Scalzi per il quale insieme con quello di Vbeda haueua cauata la permissione dal Capitolo di Vagliadolid per il bene, che si trouaua con essi, & il frutto, che sperimentaua nell'altre fondationi del suo distretto. Il Signore gli offerì l'occasione di questa nella forma seguente. Il Licentiato D. Giouanni Perez di Godoy Canonico di quella S. Chiesa desideraua impiegare parte delle sue facoltà in alcun'opera pia, e particolarmente in alcun Conuento, il quale con dottrina, & essempio aiutasse i prossimi. E seguendo in questo l'opinione del Vescouo con cui trattaua famiiarmente, e cōmunicaua i suoi pensieri. Il Signore lo strinse con vna infermità nel mese di Gēnaro dell'anno corrente, e non volendo differire il suo santo desiderio, posti gl'occhi ne' Carmelitani Scalzi, quali amaua molto, fece il suo testamento alli 8. del detto mese, & in esso la seguente institutione.

Clausula del suo testamento.

2 Item mando, voglio, & è mia volontà, che in vna possessione, ch'io tengo nell' di S. Anna fuori della porta di Granata, che consiste in horti, quattro case, & vn molino d'oglio di due torchij si faccia, & instituisca vn Monastero di Frati dell'Ordine de' Scalzi del Carmine. E per questo mando la detta possessione: con che la Capella maggiore del detto Conuento habbi da esser mia, & in essa si habbi da portare il mio corpo, e quello di mio padre. E per questo il mio corpo sij depositato nella detta mia sepoltura, doue ordino d'esser sepolto: e così ancora vi si portino l'ossa di D. Maria di Godoy mia Zia, sorella di mio Padre. E se Pietro Serrano Alfiere, al quale io hò portato, e porto grande amore vorrà esser sepolto nella detta Capella maggiore del detto Monastero, lui, e sua moglie, e figli, e discendenti possino farlo: perche io voglio, che sijno chiamati in quella maniera, ch'hauerà luogo la ragione. E con che il detto Conuento ha da essere obligato, & io l'obligo à che mi facciano dire, e dicano dal pūto, che si piglierà il possesso due Messe ogni settimana, & vn'Anniuersario ogni mese, &c.

Il P. Gratiano spianate alcune difficoltà admette la Fondatione.

3 Questa è l'institutione con altri oblighi contenuti nella Scrittura. Al tempo dell'accettarla vi furno certe difficoltà sopra l'admettere tanti Patroni, come erano chiamati; e proposte al Canonico con le ragioni di esse, alzò la mano da quel particolare, dichiarando, che lui solo, suo padre, e Zia haueuano da sotterrarsi nella Capella maggiore, e non più. E proseguendo la Scrittura dice così in 13. dell'istesso mese di Gennaro. E subito nel detto giorno, mese, & anno sopradetto in presenza di me detto Scriuano comparue F. Girolamo Gratian della Madre di Dio, & in nome del detto Conuento disse, che accettaua, & accettò la detta donatione, e lo dimando per testimonio, essendo testimonij, &c.

4 Il Sig. Vescouo restò molto contento

tento con questa instiutione, & hauendo li Religiosi, che iui si trouorno (quali non sappiamo chi fossero) disposto la Casa al meglio, che si potè (partito già il P. Gratian à Madrid) si prese il possesso à cinque di Giugno. Il Sig. Vescouo disse la Messa, hauendo portato il Santissimo Sacramento dalla Chiesa maggiore con solennità; e diede mille ducati per cominciare vn quarto, che fù limosina grande per chi tante, e tanto continue ne faceua. Restò per Titolare del nuouo Monastero il glorioso Patriarca S. Giuseppe: e per primo Vicario il P. F. Angelo di S. Gabrielle, che chiamorno Cabezas. Durò molto poco nell'officio, e le successe il P. F. Pietro della Trinità: & à 22. di Luglio già trouiamo Priore il P. F. Gasparo di S. Pietro, gran Predicatore, naturale di Granata, come altre volte s'è detto.

Si pone il SS. Sacramento: il Vescouo dà mille ducati di limosina per cominciar la fabbrica.

5 Il P. Vicario Prouinciale F. Agostino de' Regi volse, che questa Casa fosse Nouitiato, & in esso si alleuorno molti d'importãza. Quì faremmo mentione di trè. Il primo è il P. F. Diego Battista figlio di D. Luigi Fernandez di Cordoua, Signore delle Ville di Salares, Algarrobo, e Venacalera discendente per maschi dalli Marchesi di Comares, Alcaidi de los Donceles, e di D. Isabella Tello di Guzman. D. Diego già era herede, e stimando più la pouertà, & humile heredità di Christo, che la ricchezza, e grandezza de' suoi Aui prese l'habito in questa Casa l'anno 91. & iui il seguente professò. Si aggiustò così bene all'obligationi di Scalzo, che diede saggi molto chiari di hauere staccato dal cuore il vano della nobiltà, restandosi con il sodo per impiegarlo nel seruitio del Signore. E conoscendo, che nella sua casa la maggior grandezza consiste nella maggiore humiltà, e pouertà fece tali finezze, e tali impieghi in queste due virtudi madri dell'altre, che si singolarizò molto frà li affettuosi professori di esse. Nelle parole, & opere si auuiliua: cercaua gl'essercitij, & officij humili; niuno in lui notò parola, ò attione, che disdicesse all'humiltà. Nella pouertà fù raro sì nell'habito, come nella cella, Breuiario, e l'altre cose concesse all'vso de' Religiosi. Ben'haurebbon potuto chiamarlo F. Diego il Rapezzato, come chiamorno l'altro Gio. Battista, perche auantaggiò tutti quelli del suo tempo in questa dimostratione di pouertà, & humiltà abbattuta. Li più attenti auuertirno non hauere mai scoperto in lui stima di questo esteriore per guadagnare quella de' Prelati, imperfettione, la quale non poche volte suole accompagnare tali opere con vna certa filautia in quelli, che l'essercitano; e così tutti conobbimo, che veramente, e senza fintione era pouero, & humile. Con queste due virtudi si fece Signore delle volontà di piccioli, e grandi; e come con esse và per l'ordinario accompagnata la mansuetudine, e benignità fù la consolatione di ogni genere di Religiosi: E se nello stato di suddito fu mansueto, e benigno, in quello di Prelato de' Conuenti di Velez, e Iaen crebbe molto in esse. E con morte consolata, quieta, e desiderata (ch' hebbe in Cordoua l'anno 1636.) ci lasciò pegni della sua felicità. In premio del molto, che sempre ricusò gl'honori, & applausi de gl'huomini ordinò il Signore, che quando già non potè rifiutarli quella Città glie li facesse molto compiti nel suo mortorio.

P. F. Diego Battista figlio di questa Casa.

Già herede della nobilissima de' suoi padri piglia l'habito.

Fà grandi progressi nell'humiltà, e pouertà.

Essendo Prelato s'auanza più in essa: la Città l'honora nella sua morte.

6 Il secondo figlio di questo Nouitiato fù D. Alonso di Triglio figlio di D. Giouanni Triglio Alcaide di Carcabuaz, e di D. Caterina Suarez sorella del P. Dottor Francesco Suarez della Compagnia di Giesù (à cui le scuole Scolastiche hanno dato luogo molto segnalato frà li più dotti, & eruditi di questi tempi) quando dimandò l'habito della nostra Religione in Iaen l'anno 1610. non haueua ancora compiti li quindici di età. Li suiamenti di essa non l'haueuano lasciato far progressi nella Grammatica: mà li Padri, che lo essaminorno scoprendo fondo, e capacità conceppirno speranze, e fatta nel Capitolo Conuentuale buona informatione fù da tutti admesso. Viddero subito la buona riuscita di essa, poiche

P. F. Alonso di S. Hilarione.

con solo il Latino del Breuiario cominciò à scoprire il suo suegliato intelletto, e professò entrato già l'anno 1602. Li auuertiti consideratiano in quei pochi anni senno, e maturità di molti. Era grave senza prosontione, seuero senza noia, parco nel parlare, prudente nel discorrere, e tanto aggiustato in tutte le sue attioni, che ornò di canutezza gli anni suoi giouanili. Nell'affetto al suo habito, e professione scoprì zelo per difenderla, e promouerla. Nell'humanità con tutti, nell'obedienza à maggiori gettò speranza di che haueua da essere vno de' grandi.

Suoi studij nell'Ordine, & auanzamento in essi.

7 Assegnato per vdir' Arti cominciò il Corso in Vbeda l'anno 1605. essendo Lettore il P.F Luigi di S. Alberto naturale di Granata, cui l'acutezza dell'ingegno diuertì dalla purità della dottrina di S. Tomaso, quale pensò di seguitare meglio de gl'altri. Non si accommodò con essa il suo discepolo dotato d'ingegno nobile, chiaro, e fermo nella verità, che no'l lasciò seguire quelle nuoue pedate. Per questo patì alquanto con il Maestro, e co' discepoli. Profittò però tanto con la disputa con vni, e con altri, non torcendo dalla strada, per cui la verità lo guidaua, che rapì l'attentione di molti prima di finir' il Corso. Entrato in quello di Teologia acquistò grande opinione con l'acutezza nell'argomentare, prestezza nel rispondere, sodezza nel risoluere, e con vna certa grauità naturale, che spargeua in tutte queste attioni. Lesse Arti in Ecija, Teologia in Baeza. Quì cominciò à predicare con accettatione de gli ascoltanti, Frati, e secolari; perche se bene la lingua non era molto chiara, e facile, l'auttorità della persona, la grauità del dire, la sostanza del discorso, la profondità del concetto, il profitto della dottrina, la motione di quelli, ch'vdiuano con vna secreta emergia del Cielo, lo fecero molto grato, e ben voluto.

Officij, ch'hebbe in essa, e stima frà li dotti.

8 Fù Priore del Conuento di Iaen con frutto di Religiosi, e grande sodisfattione della Città. Perche oltre la sua molta carità, e discreta cortesia dando à ciascuno ciò, che se le doueua, in occasione di assemblee publiche di Prelati, & huomini dotti, assiso nell'vltimo luogo (come li nostri Scalzi costumano) parue degno de' primi. Di lì passò al Priorato di Granata l'anno del 31. doue diede tanto grande sodisfattione di se, che li Capi di quella Città lo stimorno molto, e lo consultauano stimando grandemente le sue ben fondate risolutioni. Questi saggi obligorno la Religione ad eleggerlo per Definitore generale l'anno del 34. Quì si alzò sopra di se in occasioni di gran portata, che iui se gl'offerirno, e tanto senza emulatione delli vguali, che loro medesimi lo mostrauano a dito, acciò sempre apparisse conspicuo. Dopo questo fù vn'altra volta Priore di Iaen. Di lì passò ad essere Rettore del Collegio di Seuiglia perche per tutto il grande lo trouauano capace. Iui conuenne che beuesse le feccie del Calice del Signore; accioche la dolcezza del vino del fauore humano, che in altre parti haueua in abondanza beuuto non gl'offendesse il capo. Essendo poi Conuentuale in Velez, Malaga passò al Capitolo Prouinciale, che doueua celebrarsi in Alcaudete l'anno 1642. Arriuando in Antiquera fù sorpreso da vna si gagliarda disenteria, che lo consumò. Morì conformato alla volontà di Dio, hauendo riceuuti tutti li Sacramenti, quando la Prouincia desideraua la sua vita per darle il primo luogo in essa, e poi quello di tutta la Religione.

Muore in Antiquera.

Elogio del P. F. Gio. di Gesù Maria.

9 Il terzo figlio insigne di questa Casa fù il P. F. Giouanni di Giesù Maria, nel secolo D. Giouanni Ponce quale mentre era più ingolfato nelle pretensioni de' suoi studij, e posto già hauuto di Alcalde maggiore della Città di Lorca sua patria, il Signore tirò à se per mezzo di vn Sermone, che finiua di vdire dal P. F. Martino di S. Giuseppe Priore del Conuento di Carauaca. Scoprì tanto capitale, tanto zelo, tanta prudenza nel Nouitiato, che poco dopo professo lo cauorno per Maestro; e dal deserto di Bolarque, doue si ritirò per Definitore generale. Li officij maggiori seguitorno lui, non egli à loro, e lascian-

lasciandoci in tutti grandi essempij di perfettissimo Prelato arriuò à grande stima trà sudditi. Segnalauasi nell'essercitio di tutte le virtù, e più nell'humiltà, nella mortificatione, e penitenza. Vestiua aspri cilicij. Raro era quel giorno, che non si tormentasse con discipline. Haueua per strettissima amica la solitudine, e per godere de' saporosi diletti di Maria dopo li replicati affanni di Marta, si ritiraua al deserto delle Neui, doue fu veduto eleuato, & anco dicono in aria. Fù gran diuoto della N.S. Madre. Lei gli assisteua, e le diceua ciò ch'haueua da dire ne' ragionamenti delle Visite essendo Prouinciale: & vna stella, che in queste occasioni staua sopra il suo capo lo rendeua tanto chiaro dicendo Messa, che sembraua vn Sole. Non fù meno honorato del N.V.P.F. Giouanni della Croce, nè nella sua morte, che fù in Velez del 1623. mancorno annontij della sua predestinatione, de' quali daremmo conto, quando la scriueremmo.

CAPITOLO VI.

Vita della Madre Stefania della Concettione Fondatrice, e Monaca del Conuẽto delle Carmelitane Scalze di Barcellona.

1 DOnna Stefania de' Rocaberti figlia de' Visconti (hoggi di Cõti di Perelada) famiglia illustre, e molto antica nel Prencipato di Catalogna, nacque nella Villa di Masanet, Diocesi di Girona intorno alli anni del Signore 1530. Li suoi genitori furno D. Pietro de' Rocaberti, e Moncada, e D. Anna di Gualues di ceppo molto nobile. Fù la prima figlia, che hebbero, e però nell'amore preferita à sei fratelli, quali poi hebbe. Fù alleuata cõn molto timore di Dio, obedienza à suoi genitori, e diuotione alle cose sacre. Radicossi tanto bene in lei questa dottrina, chè anco nelli anni della fanciullezza pareua canuta. La compostura del suo volto, occhi, e sembiante, la circospettione nelle sue attioni, e parole; la grauità, e sodezza del suo procedere poteuano esser inuidiate da quelle di maggiore età. L'acutezza, e perspicacia del suo ingegno, la bellezza, e portamento di tutta la sua persona, rapiua li affetti, e li occhi di quelli, che la vedeuano di tal maniera, che già da suoi genitori si presagiua per mezzo di essa vn grande accrescimento alla loro Casa.

Patria, patri, e doni di D. Stefania de' Rocaberti.

2 Venuto à morte D. Pietro de' Rocaberti in circa all'anno del 45. D. Anna per passare con maggiore commodità, e consolatione la sua vedouanza se ne passò a Barcellona, doue per il suo sangue, e virtù fù amata non solo da suoi parenti, mà venerata ancora dalli altri. Arriuata D. Stefania all'età di pigliar stato era pretesa da tanti Caualieri nobili, e ricchi, che nè la madre, nè li suoi cõgionti sapeuano à qual partito appigliarsi. La figliuola mostraua di gustar poco di somigliãte maneggio per il desiderio, che la portaua à consecrarsi à Dio: pure dopo molte cõuenienze, e prieghi si arrese alla volontà della madre, e gli diede il suo consenso per D. Filippo di Cerbello Caualiero ricco, e suo cugino in terzo grado, & il parẽtado si stabilì l'anno 1552. essendo hormai D. Stefania di età di 22. anni. Desiderosi li Caualieri dell'vna, e dell'altra parte vna presta conclusione vennero in parere, che niuno potrebbe con maggior calore negotiare la dispensa dell'impedimento in Roma, che il medesimo D. Filippo. Egli con gusto accettò quel viaggio, ma il Signore, che lo disponeua per l'vltimo gli mandò, mentre staua in Pisa, vna graue infermità, nella quale con vna buona, e Christiana morte finì la sua vita.

E' pretesa da molti Caualieri: lo sposo destinato gli muore prima d' effettuare il parentado.

3 Giunta la trista nuoua à Barcellona, fu graue il dolore de' parenti, maggiore però quello di D. Stefania, e di sua Madre, mercè, che il santo nodo del matrimonio le haueua già legato il cuore.

cuore. Riceuè la nuoua andando al Conuento del Giesu, che è de' Frati Francescani fuori della Città: e la doglia fù tale, che per trè volte cascò dalla caualcatura, della quale vsaua per godere la campagna: e la terza volta disse. *Signore, che volete da me.* In quell'istante intese, che la voleua per se, e rizzandosi fece voto di perpetua castità a Dio, e di non admettere altro Sposo, che lui. Ritornata a casa sentì in se vna fortezza si grande per osseruare la sua promessa, & vn disinganno così grande del Mondo, che le parue d'essersi cangiata in vn'altra. Ricoperse di lutto il corpo per compire con l'obligatione dello stato: & adornò l'anima di Santi propositi di essercitare heroicamente la virtù, la ritiratezza, la solitudine, la lettura spirituale, il mal trattamento della sua carne, la mortificatione delle sue passioni, la frequenza de' Sacramenti. Il far bene a tutti, e specialmente à poueri per quanto poteua, erano li suoi trattenimenti. Non gli costaua puoco trauaglio, il celare questi affetti, quali cauaua dall'oratione per non disgustare sua madre da lei teneramente amata, e li parenti, quali desiderauano hauere successione da lei: ma niuna cosa riesce difficile all'amore.

In mezzo alle sue afflittioni Dio le dà ad intendere di volerla per se, e se gli offerisce con voto di castità.

Si troua con nuoua lena per il bene, e comincia vna vita essemplarissima.

4 Passato l'anno dello scoruccio alcuni Caualieri tornorno à pretenderla con corteggi, e feste publiche; e la madre à desiderare, che si maritasse. A tutto D. Stefania si mostraua schiua fuggendo il vedere, e l'esser vista, con che si accendeuano maggiormente le brame de' pretendenti. Lei daua saggio delle sue con la puoca cura, e negligenza nelle sue politezze: la madre se n'auuedeua, e con lagrime, & altri teneri affetti procuraua di guadagnarla, & instaua, che si ornasse conforme alla sua qualità, che vscisse in publico, che si trouasse alle feste publiche in compagnia dell'altre Dame. A tutto allegaua per scusa (tacendo il voto) il puoco gusto rimastole dopò la morte di D. Filippo; e che perduta già quell'occasione à niun'altro si sentiua inclinare. Che dessero tempo al tempo, il quale suole spianare le difficoltà. Come la madre comprendeua, che queste generalità erano per mancamento di volontà non sodisfaceua al suo cordoglio, e la pregaua, che almeno si acconciasse come soleua, già che questo non era peccato pensando di conquistare per questa strada quella volontà. Tal volta vbbidiua: mà quando nell'oratione fissaua gli occhi in Christo ignudo sopra vna Croce per amor suo, daua di calcio a tutto intendendo, che questa obligatione era maggiore, che il dar gusto alla madre. Li fratelli, e parenti presero per punto d'honore quel non vbbidire, e per souerchia durezza di quella volontà, che non facesse ciò, che le staua tanto bene; e con parole aspre, & opre offensiue pensorno di far breccia in quella rocca difesa da Christo, mà non venne lor fatto.

La madre torna à proporle nobili parentadi quali ricusa, e patisce mortificationi da parenti.

5 Per maggiormente assodarla nella sua heroica risolutione dispose N. Signore, che in questo tempo sua madre desse ricetto nella sua Casa medesima ad vna diuota Maiorchina, la quale viueua in Barcellona con gran nome di santità, chiamata Suor Giouanna. Come questa buona donna non trattaua, che di disinganno del Mondo, e di tirare anime à Dio, incaminandole al più perfetto fu molto ciò, che D. Stefania con li suoi essempij, & ammonitioni si animò, e rincuorò per patire senza perdersi d'animo per lui quanto egli patì per lei. S'aggiunse à questo l'ingresso di vno de' suoi fratelli nell'Ordine di S. Francesco, e la morte di vn'altro in Madrid nel mezzo delle sue più fondate pretensioni. La buona cõpagna presa da quì occasione così efficacemente la disingannò, che fece risolutione di lasciare il tutto facendo ostinato contrasto à qual si sij contradittione. Aiutata dall'inferuorata Suor Giouanna trattò molto di oratione, digiuni, e penitenze, ancorche di nascosto di sua madre. Il Signore la liberò ancora da questo disturbo mediante vn'infermità, che mandò à sua madre, con che la spedì per il Cielo l'anno 1564.

Il Signore fortifica la sua risolutione cõ darli in compagnia vna santa donna: e sua madre muore.

6 Ve-

6 Vedendosi D. Stefania sola con il dolore, che ogni vno si puole imaginare, ancorche misto di consolatione per la libertà conseguita cominciò à trattare con Suor Giouanna, se sarebbe stato bene lasciare totalmente il Mondo entrando in vna Religione, ò ritirarsi nel più intimo, e secreto della sua Casa à maggior rigore di vita. Trouando intoppi nell'vno, e nell'altro non volle determinarsi senza maturo consiglio. Fece fare molta oratione sopra il caso, diede grosse limosine chiedendo luce al Signore. Consultatosi il tutto con Religiosi spirituali, co' suoi parenti, e fratelli risolsero, che già ch'ell' era determinata di non maritarsi restasse in Casa sua osseruando la ritiratezza, & ordine di essercitij, ch'haurebbe potuto in vn Conuento sin tanto, che Dio dichiarasse più la sua volontà. Questa risolutione gli quadrò assai; diede di calcio à tutto ciò, ch'era del Mondo, licentiò seruitori non necessarij, ritenendone vno confidente, acciò hauesse cura delle entrate, e le riscuotesse, seruendosi solamente di donne molto conosciute, e disingannate. Per poter maggiormente vacare à Dio si sbrigò di tutti li impieghi domestici ponendoli sù le spalle di Suor Giouanna. Le diede parimente cura dell'anima sua, acciò gli rompesse la sua volontà, e la castigasse. Lei lo faceua tanto esattamente, e la teneua in questa parte tanto soggetta, che non le permetteua il fare cosa ne manco minima da se stessa. Non vsciuano di Casa, che per vdire la Messa, e questo la mattina per tempo nel Collegio della Compagnia ò per vdire il Sermone, quando v'era, in alcuna Chiesa vicina. Recise ogni genere di visite, e compimenti. Hebbero sempre per Confessori li Padri più graui, e spirituali di quel Collegio, & in specie il P. Benedetto di Montaluan huomo di spirito auantaggiato. Se ne volò al Cielo, pianse assai la sua morte, & assistendo vicina al cadauero prima di dargli sepoltura lo vidde aprir li occhi, & vdì alcune parole, che le disse per suo bene, le quali (ancorche riferisce alcune volte il caso) tacque sempre, perche fù secretissima.

Lascia di farsi Religiosa per parere d'huomini dotti, e viue come tale ritirata in Casa sua.

Si toglie ogni sorte di brighe, e racco manda quella dell' anima sua à Suor Giouanna.

Ode alcuni auuisi per suo bene di bocca al suo Confessore già morto.

7 Ne' primi anni di questo ritiro si confessaua, e communicaua trè volte la settimana: crescendo poi molto nelle brame, e fame del Santissimo Sacramento li Confessori commandorno à tutte due, che lo riceuessero ogni giorno. D. Stefania faceua grandi limosine sì à poueri bisognosi, come à donne ritirate, & inferme. Tal volta con la sua compagna visitaua quelle delli Hospedali: portauano loro regali, souueniuano alle loro necessità vincendo in molte occasioni il loro naturale schifoso, e delicato per seruire alle inferme. Haueua distribuite l'hore del giorno, e della notte in oratione (la quale soleua durare quattro hore) in lettione, & in lauoro di mani, che mai stauano otiose. Daua molto poco tempo di riposo al corpo, e le toglieua il sonno della notte per impiegarlo tutto à prò dell'anima. In questo modo di vita con raro essempio della Città, queste due Serue di Dio perseuerorno dall'anno 1564. fino al 1584. nel quale sua Maestà volendo guiderdonare i meriti, e seruitij di Suor Giouanna, e dare da meritare à D. Stefania, gli mandò vna febre maligna, D. Stefania la seruì con ammirabile amore, e carità tutto il tempo, che gli durò senza perdonare à spese, e patimenti, considerandola come amica, come maestra, e come molto amata dal Signore. Sentì grandemente la sua morte, pianse la sua perdita; aiutolla con suffragij, Messe, & altr'opere pie solleuandola dalle pene del Purgatorio. Vedendosi priua di quella come dolce, così profitteuole compagnia diede ordine per prouedersene vn'altra. Non la trouando tanto à proposito, e sentendo molto l'andare ordinariamente con vna serueute alla Chiesa si risolse di lasciare le case principali de' suoi Aui nelle quali habitaua, e pigliarne à pigione vna contigua al medesimo Collegio della Compagnia per godere cō maggiore cōmodità de' suoi frutti spirituali. Così fece, e rinchiusa in essa con quattro donne virtuose faceua ciò, che due

Si communica ogni giorno: essercita la carità: si dà molto all'essercitio dell'oratione.

Suor Giouanna muore, e con 4. serventi si ritira à maggior solitudine.

due di loro dicono in vna relatione, che dopo essere Monache Scalze ci lasciorno della sua vita con queste parole.

Due di esse riferiscono l'ordine, & esercitio della sua vita.

8 La M. Stefania della Concettione prima chiamata D. Stefania de' Rocaberti prima di farsi Monaca Carmelitana Scalza habitaua in vna Casa de' Padri della Compagnia insieme con quattro donne, che si chiamorno la prima Isabella, la seconda Antonia, la terza Barbara, e la quarta Isabella Giouanna, trè delle quali furno Monache Carmelitane Scalze, e quella, ch'haueua nome Barbara si maritò, e morì. Il tenore di vita della M. Stefania, quando staua in casa sua, era questo. Staua sempre rinchiusa in vna stanza, dalla quale si passaua in vna Capella. Per ordinario si leuaua molto prima del giorno, e si poneua in oratione: sappiamo questo, perche quando al mezzo giorno veniua à mangiare, gli vedeuamo souuente la veste posta al rouerscio: che d'altra maniera non poteuamo saperlo, poiche sempre staua serrata con chiaue per la parte di dentro. Nel farsi giorno sentiuamo aprirsi la porta, e quella, che porgeua alla Rambla (così chiamano in Barcellona certa contrada) e tornando à serrarla andaua alla Compagnia di Giesù, & iui se ne staua confessandosi, communicandosi, & ascoltando Messe fino al mezzo giorno, che tornaua à casa, e salendo per vna scaletta entraua doue noi altre stauamo, e si poneua à sedere sopra vn scanno per mangiare. Gli apparecchiauamo vna tauoletta innanzi longa quattro palmi, e larga due, e mezzo, bassa, & assisa ad essa, haueuamo tutte da porci à sederui intorno, e mangiare con essa, da quella in poi, che seruiua. Mentre duraua la mensa leggeuamo le vite di alcuni Santi, e come la Madre era tanto astinente, e di sì poco cibo quasi alla metà di essa pigliaua il Flos Sactorum, e leggeua fin tanto, che si quella, ch'haueua seruito, come l'altre finissero di mangiare. Mai consentì, che nelle viuande se gli vsasse differenza alcuna: e se à caso le veniua mandato di fuora alcun piatto buono per lei, subito lo distribuiua frà tutte, ritenendosene per se la minor parte. E se tal volta per la cena se gli faceuano alcune zuppe riscaldate in luogo d'insalata per non sentirsi bene, non v'era rimedio di fargliele mangiare senza ripartirle con le sue donne.

9 Dopo mangiare si tratteneua con noi altre vna buona mezz'hora, dicendone parole di grande profitto, animādoci sempre alla virtù. Tornaua poi subito à chiudersi dentro la stanza doue staua sola fino alle otto, e presso alle noue della notte recitando l'officio diuino: il sopra più tutto era oratione, ò qualche poco di lettione. Tutto il giorno, e la notte in casa sua haueua da osseruarsi vn perpetuo silentio, nè consentiua, che si vdisse in essa vn ben poco strepito senza riprenderceclo molto quando vsciua dal suo ritiro. Voleua, che tutte ci confessassimo, e communicassimo due volte almeno la settimana, e che ogni giorno facessimo due, ò trè hore d'oratione. Il rimanente poi del tempo faceuamo ciascuna da per se alcun lauoro, osseruando silentio. Alle otto, ò quasi noue della notte apriua la porta della sua stanza, gli preparauamo la tauoluccia, e tutte insieme cenauamo, ò faceuamo collatione. Quando questa era di digiuno della Chiesa non mangiauamo ch'vn ben poco di pane solo, nè si metteua tauola. Dopo la cena stauamo vn pezzo tutte insieme con la Madre lauorando nella sua stanza. Parlaua poi à ciascuna da per se, e ci diceua à puntino li mancamenti, che haueuamo fatti nel tempo, ch'ella era stata rinchiusa. Ce ne riprendeua con tanto zelo, amore, e carità, che ci rubbaua le viscere, e ci riputauamo per molto auuenturate di poter baciare doue lei posaua i piedi. Venute già quasi le vndeci della notte entrauamo tutte nella Capella à recitare il Rosario della Santissima Vergine. Fatto questo chiedeuamo la beneditione alla Madre, e ce ne andauamo à riposare. Dopo l'vna, ò alle due di notte, quando pareua à lei, che fossimo addormentate, veniua à vedere in che modo stauamo. Ne

trouaua

trouaua vna distesa sopra le tauole del letto, l'altra vestita, & appoggiata, e l'altra in oratione. Di che ci sgridaua tanto, come se ci hauesse colte à fare alcuna cosa di male. Diceua, che faceuamo ciò non per diuotione, mà per dapoccagine: e ci lasciaua con tanta vergogna, che non ardiuamo alzar li occhi. Perche Dio gli haueua data tanta gratia nel mortificare, che à niuna daua occasione di turbarsi, ma si bene di humiliarsi, e confonderst. Ci diceua poi. Io perche vi sgrido, se non perche siate sante, e perfette Religiose? Con questo gli haueuamo preso così grand'amore, e credito, che io sò molto certo, che v'erano due di noi (e siamo quelle, che facciamo questa relatione) che se ci hauesse commandato di gettarci giù da vna finestra, l'haureſſimo fatto in quel punto, stimando, che quella fosse la volontà di Dio.

10 Osseruaua in tutto gran pouertà. Per la sua persona nō serbaua altro vestito, che quello, che portaua indosso; e se quello si bagnaua, non haueua con che mutarsi, se non con quelli delle sue donne, le quali teneua ben prouedute di tutto il necessario. Saliua alle volte di notte, e ci riconosceua li habiti, e le scarpe, e se trouaua, che ci mancasse alcuna cosa, il giorno seguente subito lo faceua portare: per lei sola haueua da mancare. Era grandemente amica di mortificatione, e così la pratticaua molto in tutte le occasioni, che se le offeriuano. Se alcune Signore sue amiche (molte de' quali ne haueua, che la amauano, e rispettauano come santa) gli mādauano alcuni presenti, faceua portare il piatto, ò bacile à tauola, quando mangiauamo, e quiui faceua vn breue discorso di quāto gradiua Iddio la mortificatione, & astinenza, e senza toccarne molto, nè poco lo mandaua di limosina alli Padri della Compagnia, ò alli Scalzi, ò ad altre persone inferme, e bisognose, &c. Sin quì si estende parte della Relatione. Il restante, à ben che sij di molta edificatione, si lascia, perche il detto basta per intendere quāto aggiustata, e perfettamēte visse questa Signora prima di farsi Religiosa. Duoi essempij in proua della sua grande humiltà, non è giusto scordarci. La Contessa di Mirāda Viceregina di Barcellona trouādosi vn giorno nella Chiesa della Compagnia, seppe, che iui era ancora D. Stefania. Mossa dal concetto grande, in cui tutti la teneuano, si leuò dal suo strato per parlargli. La Santa Vergine (la quale con maggiore serietà, & ansie fuggiua li honori, & applausi humani di quello, che sono cerca, ti dalli ambitiosi) auuedutasi dell'intento s'inuiò à passo alquanto tirato à Casa sua. La Contessa gli tenne dietro, mà per presto ch'ella arriuasse, già lei staua dentro con hauere serrata la porta. E quantunque à prieghi, e cortesie procurasse di vincerla, mai potè farlo. In vn'altra occasione accadè, che passando l'Imperatrice D. Maria Sorella del Rè Filippo Secondo per Barcellona, & vdita la fama di santità di D. Stefania volse vederla. Mandò à chiamarla due, ò trè volte, & altre tante ella ricusò, sin tanto, che obligata per vbbidienza dal Confessore à che andasse à baciargli la mano, lo fece. Le Diuote moderne introdotte dall'ambitione à frequentare i Palazzi hanno molto, che imparare quiui. Come ancora li Frati, e Monache, quali si pascono dell'aura popolare, e vana di Palazzo.

Essempij notabili della sua humiltà.

CAPITOLO VII.

Rimanente della Vita della M. Stefania, e Fondatione del Convento delle Monache di Barcellona.

1

Essendo passata nelli essercitij, e modo di vita, che habbiamo vdito, dall' anno 1584. fino al principio dell'88. N. Signore cominciò à dare à D. Stefania più viui desiderij di ritirarsi in vna Religione, doue in pouertà, & vbbidienza per-

Il Signore torna à dargli nuoue brame di essere Religiosa.

perfettionasse la sua virtù. Gli pareua, che l'hauerla Dio priuata di Sposo, madre, fratelli, Confessore, e compagnia tanto amata altro non era, che darle ad intendere, che la voleua sola, acciò libera dalli attacchi della carne, e del sangue si sacrificasse del tutto. Qual'hora consideraua li esserciti delle Religioni pareuagli, che tutti quadrassero à suoi desiri, e feruore, che nulla gli riuscirebbe difficile, hauendone essercitati gran parte per tanti anni nel ritiro della sua Casa. Queste & altre considerationi le facilitauano l'intento. La carne in suo fauore allegaua, che li suoi anni (passauano li cinquantasette) erano hormai molti per imprendere vna nuoua vita; e che la sua puoca sanità non gli haurebbe permesso il perseuerare in altra differente da quella, che faceua. Che pareua male cominciar la carriera, e poi nel più bello venir meno in essa. Che in casa sua viueua con poche, e di sua sodisfattione, il che potrebbe essere, che non trouasse nell'Ordine, che eleggesse. Che auuertisse bene, che cercando quiete non incontrasse disturbi, quali sogliono abondare in alcuni Monasteri.

2 Questi sentimenti tanto ripugnanti la teneuano perplessa, desiderando indouinare, ne pregaua Dio con molta efficacia. Communicò l'vno, e l'altro con personaggi spirituali, acciò tutti l'aiutassero à chieder luce à Dio. Quāto maggiori erano le diligenze, tanto più si accendeua nel desiderio di esser Monaca, & in Conuento di molta osseruanza, penitenza, e ritiratezza. E se bene tutto ciò risplendeua in quelli, che all'hora erano in Barcellona, non però così auantaggiatamente, come lei haurebbe desiderato. Frà le molte persone graui, che lei consultò sopra l'affare, vno fù il P. F. Giouanni di Giesù Roca, il quale penetrando li suoi desiderij, l'animò in essi ponderandogli, quanto Dio gradiua l'vbbidienza, e soggettione ad vn'altro: e come la vita Religiosa è vn profumatissimo holocausto à Dio, poiche in esso muore tutto l'huomo vecchio. A questo proposito gli dichiarò il modo di vita delle nostre Monache, del quale essa non haueua notitia. Se ne appagò tanto, che si risolse di esserlo, e di aiutare quāto potesse con la sua persona, & entrate, se la Religione volesse dar licenza di fondare vn Conuento in quella Città.

Desidera essere in Religione molto penitente: elegge la nostra, & essibisce le sue facoltà, e persona per fondare vn Conuento.

3 Il Padre Roca si incaricò di negotiarla dal Prelato, e restando lei raccommandandone il successo à Dio, passò à Madrid, doue parlò à Francesco Granolachs Cauagliero Catellano, che assisteua in quella Corte per certi negotij. Il Padre haueua molta familiarità con esso lui; le diede parte di quanto haueua lasciato intauolato in Barcellona con D. Stefania, acciò per parte sua aiutasse il negotio, facilitandone la conclusione. Il buon Cauagliero lo fece di modo, che delle sue facoltà essibì in scrittura publica trecento ducati d'entrata, con che facilitò la licenza dell'Ordine, e l'altre. Parue al P. Prouinciale Fra Nicolò di Giesù Maria, che dal Conuento di Pamplona si cauassero le Monache necessarie per la Fondatione, e che la Ven. Caterina di Christo, che attualmente lo era di quella Casa, vi andasse per Priora. Come il P. Roca era tanto vigilante in tutti li negotij, de' quali si incaricaua, e tanto zelante del seruitio di Dio, & augmento della Religione si diede così buona fretta in Madrid, che si trouò in Pamplona con tutti li spacci necessarij il Lunedì à 19. di Maggio dell' anno corrente. Fece fretta, acciò subito si disponesse il viaggio: & hauendo la M. Caterina rinonciato l'officio di Priora, di quel Conuento gli diede la patente, la quale portaua già spedita per quello di Barcellona. Assegnò per Sottopriora la M. Leonora della Misericordia; per Maestra delle Nouitie Caterina dello Spirito Santo: per Rotara Anna delli Angeli, e per Sagrestana Giouanna della Croce.

Il P. Roca in Madrid caua 300 ducati di più d'entrata per la Fondatione, e le licenze necessarie.

In Pamplona affretta il viaggio della M. Priora Caterina di Christo, e delle Monache.

4 Con esse, & Anna di S. Girolamo Nouitia partirno in due cocchi alli 24. di Maggio. Il P. Roca le accompagnò con altri due Religiosi, e due Cauaglie-

Partono à 24. di Maggio, e passano per Saragozza e Monserrato.

ti fratelli della M. Leonora D. Francesco, e D. Carlo di Ayanz, quali fecero tutta la spesa del viaggio. L'Arciprete Sora, e Giouanni di Casa de Monte grandi amici, e diuoti ch'erano stati della N. S. Madre vscirno vna lega fuori di Saragoza ad incontrarle. Le condussero d'ordine di Monsignore Arciuescouo ad alloggiare al Conuento, che chiamano delle Vergini, doue le Religiose si affettionorno tanto al loro modo di procedere, che non le abbandonorno vn sol punto. Et vn giorno, che mangiorno in Refettorio tutta la Communità mangiò pesce, perche loro non mangiauano carne: di lì le condussero à visitare il Conuento di S. Engratia de' Frati di S. Girolamo, vno de' maggiori Santuarij di Spagna, con che furno molto regalate l'anime loro; e niente meno la Chiesa del Pilar, la quale conserua la memoria di N. Signora à parlare, e consolare sopra quella miracolosa Colonna il nostro gran Patrono S. Giacomo. La sera del giorno di Pentecoste partirno con tutta la comitiua per Barcellona, & il P. F. Giouanni per Madrid: perche era hormai molto vicino il primo Capitolo Generale, doue necessariamente haueua da trouarsi. Prima di arriuare à quella gran Città le Religiose, e quelli, che le accompagnauano volsero vedere l'illustrissimo Santuario di Monserrato famoso in tutto il Christianesimo. Lui il Padre Abbate, e li Conuentuali le accolsero con molta carità, e cortesia, e le alloggiorno regalatamente. Visitorno ancora li Romitorij, che stanno dispersi per il monte, e cambiorno co' deuoti Romiti le loro consolationi spirituali.

5 Da quel Santo Monte partirono per Barcellona D. Stefania auuisata di quanto erano vicine le sue hospite commandò, che si portassero alla Casa già da lei preuenuta nella contrada de' Mercanti, tutti li adobbi della sua, quali erano molto buoni. Preparò ancora tutto il necessario per dormire, dir Messa, e tutto il resto, e con vna donna andò ad aspettarle nella medesima Casa. Arriuorno alli 14. di Giugno sù l'imbrunire. Quella sera medesima si fece la Clausura, e si disse Compieta in Communità, tanto preparata, e disposta si trouò ogni cosa. Il giorno seguente, che fù quello del Corpus Domini; diedero l'habito à D. Stefania cambiandole il cognome di Rocaberti in quello della Concettione. Admisero per laica la seruente, che haueua seco, e si chiamò Isabella di S. Eufrasia, & vn'altra giouane secolare, che venne da Pamplona insieme con le Monache chiamata Maria di Giesù. La venuta delle Religiose cagionò molta alteratione nella Città, e non minore edificatione l'ingresso della Fondatrice, confessando con quel fatto, che tutto ciò, che la vanità adora, altro non è che fumo. Monsignor Vescouo D. Giouanni Dimas Loris non diede licenza di porui il Santissimo Sacramento, sin tanto che hauessero casa propria, acciò l'altrui non restasse dedicata con l'ingresso di sì gran Rè, e poi esposta ad essere profanata. Questa sola consolatione mancò loro in cinque mesi, che stettero in essa, ancorche vdissero Messa nel loro Oratorio. Finiti questi essendo arriuato da Castiglia il P. F. Giouanni di Giesù fatto già Prouinciale di Catalogna, e Francesco di Granollachs (del quale già si fece mentione) si diedero fretta in cercar sito. Lo trouorno nella contrada de la Canuda, doue hoggi stanno. Compromo le case necessarie, e disposto il tutto in forma di Conuento, le Religiose passorno ad esso alli 25. di Nouembre prima dell'Alba assistite da molti Caualieri, e da tutti li nostri Religiosi: hauuta la licenza si pose il Santissimo Sacramento, e la Chiesa fu intitolata Nostra Signora della Concettione.

Arriuano à Barcellona, pigliano il possesso, e D. Stefania l'habito.

Dopò 5. mesi pigliano nuouo sito, e si pone il Santissimo Sacramento, del quale erano state priue.

6 Il primitiuo feruore di questo Conuento non poteua lasciare di essere molto grande essendo Priora la M. Caterina di Christo, Tempio, e bragia dello Spirito Santo, e tutte le Religiose, quali haueua seco, tagliate al suo modello. Al che non aiutò puoco quella Nouitia già molto antica nel feruore, e lena nel seruitio di N. Signore. Di tutto

Primitiuo feruore di questo Conuento.

to questo habbiamo compite Relationi fatte da Religiose antiche. Vna di queste trattãdo dell' oratione dice così. *Nostra Ven. M. Caterina di Christo, e tutte l'altre, che vennero à fondare questa Casa erano tanto sante, & osseruanti, che piantorno questo spirito, e feruore fin dal principio. Ne si contentorno solo con l'osseruanza della Regola, e Constitutioni, anzi il feruore cresceua di maniera, che l'opre di supererogatione erano grandi, & hoggi durano in questo Conuento. Ne' principij essercitorno particolarmente l'oratione continua, come punto più principale della nostra Regola. E però non solamente le Madri Fondatrici, e primitiue si contentorno con le due hore, che per ordinario si fanno nella Religione, mà dopò il Matutino le più restauano in Choro in oratione fino all'vna dopò mezza notte: altre vsciuano sù li corritori à mirare il Cielo, e passauano molte hore in questa maniera, e quelle, che fino all' vna rimaneuano in Choro, non per questo lasciauano di leuarsi alle quattro à fare oratione, & anco prima. Trè ò quattro la State calauano all' horto, e separate l'vne dall'altre, come se stessero in vn deserto, faceuano oratione in gran silentio. E questo nõ durò vno, nè due, mà molti anni. E sino al giorno d'hoggi, come si è detto, dura in questa Casa questo desiderio di più oratione, e di farla fino all'vna dopo mezza notte.*

7 Tanto basta di questa Relatione per intendere quali sarebbero queste Religiose nell'altre virtudi, essendo tali nell'oratione, che è l'officina di tutte loro, quella, che da loro ali, quella che le solleua al Cielo, quella, che con luce le incamina al maggiore profitto. E così con hauer dichiarato quanto erano assidue in questo Serafico essercitio, lascieremmo il soprapiù, per essere molto diffuso, e perche è vna copia dell' altre Case di Auila, di Medina del Cãpo, Malagon, Vagliadolid, & altre. Qui auuerta di passo il Lettore, che le nostre Monache dicono il loro Matutino alle noue della notte, e se stauano in oratione fino all' vna, il tempo non era breue. Con questo quelle Spose di Christo meritorno, che egli in varie occasioni le souuenisse con prouidenze molto particolari; delle quali due sole ne referirò per essere molto singolari: la prima cõ le parole della Relatione, che dice così. *Stãdo in vn'altra occasione vna Religiosa molto male dell' infermità, della quale poi mori, il Medico ordinò, che gli desse vn puoco d'acqua di scorzoncra: all'hora non ve n'era in Cõuento, nè meno haueua commodità di mandare per essa tanta era la fretta del rimedio. Vn' altra Religiosa in questo tempo calò per cauare vn secchio d'acqua dalla cisterna, e tiratolo sù vidde nel medesimo secchio vn' ampolletta di vetro turata con vn puoco di carta, e presala la portò alla cella dell' inferma, doue staua il Cirugico per applicarle alcuni rimedij. Assaggiò l'acqua, e disse ch'era di scorzonera. E ciò, che ne recò marauiglia maggiore fù, che l'ampolletta non era piena, e la carta con cui era turata, era bagnata, e dentro non v'era penetrata goccia d'acqua. Si essaminò il caso, e si trouò, che la state vna Religiosa rifrescando vn puoco d'acqua di scorzonera nella cisterna gli era caduta dentro, e vi stette dal mese d'Agosto fino à quello di Marzo dell' anno seguente, che fù quando ciò accadè. E pare, che Dio la tenesse quiui conseruata per questa necessità, e souuenire alla bisognosa con quel regalo, la quale era molto santa, è molto caritatiua con le sue sorelle.* La seconda fù, che le Religiose di questa Cãsa trouandosi ne' principij molto molestate da cimici, la V. Caterina di Christo fece oratione, e commandò, che tutte aspergessero le celle con acqua benedetta. Così fecero, e tanto potè la fede della loro inferuorata vbbidieza, che fino dall'hora dicono non esserne stato veduto nel Conuento ne pure vn solo, con essere la temperatura di quel paese tanto à proposito per essi. Nel tom. 4. dell'Historia di S. Benedetto si riferisce vn'altro simile priuilegio, di cui gode il Conu. di S. Saluat. in Vrdax.

E vna copia delli fondati da S. Teresa.

Le Religiose sperimentano la prouidenza del Signore.

8 Ritorniamo alla nostra Stefania, la quale subito cominciò il suo Nouitiato con il feruore, e lena, come se fosse stata di poca età, essendo giunta alli 58. di essa con non tanta sanità, quanta ricercauano quei rigori. Si accommodò tan-

Nouitiato, e virtudi con le quali la M. Stefania della Concettione risplendè in esso.

tanto bene à tutte le ceremonie, & osseruanze della Religione, le abbracciò con tanto amore, che parue esser nata, & alleuata in esse. Era humile, vbbidiente, caritatiua, mortificata, amica del silentio, e tanto vguale in quanto era di virtù, che in nulla appariua differente dalle molto antiche. Gli giouò à questo la sua rara prudenza, perche ad ogni cosa daua tal punto, e la stagionaua così, che non lasciaua, che desiderare. Fù non solo con tenerezza d'affetto amata dalle Religiose professe, mà anco rispettata, riconoscendo nelle sue attioni vn non sò che di superiore, che le gouernaua. Auantaggiossi molto nell'oratione, nel rigore, e puntualità delle proprie obligationi. Nell'arrendimento à quanto se gli commandaua tanto, ch'era confusione di molte, & vno come secreto rimprouero delle attioni contrarie. Non lasciò per questo la M. Priora di fargli proue, e molto gagliarde per assicurarsi totalmente di essa. Diceua, che hauendo essercitate le virtù in casa sua, à suo modo, & à suo volere commandando, e mortificando l'altre, v'era fondamento per dubitare, s'erano pure, s'erano à bastanza purgate; e così conueniua applicarui il fuoco della mortificatione per mano altrui, che è quella, che duole, e consumma ogni ruggine: però trouandola pura, quale la desideraua, l'amò affettuosissimamente, e trouò, che Dio era quello, che la guidaua. Con questo venuto il tempo della professione gliela diedero con grande consolatione delle Religiose, e solennità di tutta la Città alli 24. di Giugno del 1589. hauendo prima fatta donatione al Conuento di quanto potè disporre, che non fù poco.

Fà l'officio di Maestra delle Nouitie con profitto delle Religiose, e secolari.

9 Vedendola dopo questo habile ancorche nuoua nella Religione alli officij di maggior confidanza cominciorno subito ad impiegarla in essi. Fece quello di Maestra delle Nouitie con tanta essattezza, che si sperimentorno frutti notabili della sua prouidenza. Il suo essempio operò nella Città di modo, che molte giouani, e molto principali presero l'habito in quel Conuento, & altri. Con l'opre aggiongeua efficacia alle sue parole. Parlaua altamente di Dio, con che giouaua molto non solo alle Religiose, mà ancora alle persone secolari, che veniuano à visitarla, & approffittarsene vedendo quella marauiglia. Nell'assistenza al Santissimo Sacramento la vedeuano accendersi tanto, che non potendo reprimersi prorompeua in attioni esteriori indicatiue del suo ardente feruore, e questo soleua accadergli molto di ordinario, quãdo si cantaua il Prefatio del Santissimo Sacramento, della Santissima Trinità, & altri. Vna volta due Nouitie la interrogorno, se haueua veduto il Bambino Giesù? Lei le interruppe mutando discorso, perche fù molto circospetta in manifestare li doni del Signore.

Si accende in feruori alla presenza del Santiss. Sacramento.

10 Li talenti grandi naturali, e sopranaturali, quali scoperse nel Magistero delle Nouitie obligorno il Conuento à farla Sottopriora lasciate le più antiche, e diede così buon conto, che durò sei anni nell'officio. Nella prima elettione poi, che seguì la elessero Priora. Ripugnò con quanti sforzi le furno insegnati dalla sua humiltà: allegò ragioni, e niuna le valse. Posta nell'officio, e considerandosi non Signora, mà serua delle serue del Signore, Ministra delle Spose di Christo in nulla mutò l'antico stile se non nell'humiliarsi più, & aggiongere sollecitudine à sollecitudine. In questo tempo passaua hormai li sessantasei anni di sua età, quando la debolezza, & indispositioni ricercauano alcuna indulgenza, lei però in nulla se la prese, dicendo, che le indulgenze lecite ne' Prelati sono inciampi, & anco alle volte cadute de' sudditi. Mai mancaua fuori, che in vrgentissima occasione alla prima tauola. Mai permise in essa singolarità di regalo, perche mai si credeua, e perche sapeua, che nello specchio non si consente ne pure vna leggierissima macchia. Finito il suo officio visse nel ritiro della sua Cella con grande lode, & essempio della Communità. E con occasione di vna caduta, che fece in Choro, non potendo reggersi per la sua fiacchezza fù sopragiunta

La eleggono Priora, e si auanza nell' humiltà, e propria mortificatione.

giunta

giunta da tanti mali, che gli aprirno la porta per il Cielo à 13. di Gennaro del 1608. compiti già li 78. della sua età. Io hò scritto questa Vita con particolare consolatione per vederla piena di opere, e mancheuole di visioni, e riuelationi. La dottrina lasciataci dalla nostra Santa Madre ne' suoi libri, quella, che riuelò alla Vener. Caterina di Giesù quella di Veas: quello, che il N.S. P.F. Giouanni della Croce ci insegnò, e la longa esperiēza nel tratto spirituale di Religiosi, Religiose, e secolari, mi tengono in questa parte tanto incodardito, & anco timoroso, che tacerei le riuelationi, e visioni, quali riferisco nell'altre Vite, se non le trouassi autenticate. In queste non ardisco stimando esser seruitio del Signore, che li suoi doni sijno saputi. Le altre, che non sono poche, le tralascio con molto gusto.

Muore di 78. anni.

CAPITOLO VIII.

Primo Capitolo Generale in Madrid. Elettione di Vicario Generale in persona del P. F. Nicolò di Giesu Maria: e stabilimento di nuouo gouerno.

Primo Capitolo Generale dell'Ordine.

1 Vtti li Archiui dell'Ordine, e tutti quelli, che in esso hanno scritto di queste materie, chiamano questo, Capitolo Generale. L'vno, e principalmente, perche cosi chiamollo il Breue di Sisto V. già riferito: L'altro, perche il Prelato eletto cominciò con potestà di Generale à gouernare la Famiglia con tanto puoca dipendenza dal Generale di tutto l'Ordine, ch'era più ombra, che realtà. Et vltimamente, perche la Famiglia si diuise in Prouinciali, come lo era l'Ordine frà gl'osseruanti. Benche non era arriuato il tempo di compire il P.F. Nicolò li quattro anni del suo gouerno, come lo haueua passato il P. Gratiano, nè era per arriuare, che l'anno seguente dell'89. li Padri si diedero fretta à celebrare questo Capitolo nell'anno, in cui corre l'Historia per due ragioni. La prima, perche venne auuiso da Roma, come in quella Corte si trattaua della riuocatione del Breue dato l'anno auanti. La seconda, perche anco si disse, che il Generalissimo trattaua di far Capitolo Generale, e si dubitaua, se fosse per contradire con la sua auttorità al Breue, allegando l'aggrauio, che se gl'era fatto senza citarlo, nè darle copia essimendo la Famiglia Scalza dal suo gouerno, à cui Gregorio XIII. l'haueua soggettata. Quelli della parte del Doria dauano per auttore di tutto questo Gratiano, imputandole, che fino da Lisbona all'ombra dell'Arciduca, e con sua mano solleuaua la Corte Romana: e non doueua essere molto lontano dal sospetto.

Ragioni, che mossero à celebrarlo prima del tempo prefisso.

2 Queste ragioni stimolorno tanto li Padri à celebrare, come s'è detto il suo Capitolo Generale, che subito trattorno di effettuarlo mossi ancora da due altre. La prima per entrare in possesso della gratia Pontificia, intendendo, che in questa materia fà legge, e lo è ancora, anzi la radice più profonda della proprietà. La seconda, perche in caso, che la Famiglia Scalza hauesse da andare al Capitolo Generale conueniua, che fosse munita con l'auttorita del suo Vicario Generale, di sei Prouinciali, e di Socij à proposito per resistere all'incontro del Generale. Ragioni tanto efficaci, che si può presumere, che il Reuerendissimo desistè dal suo intento (se pur l'hebbe) quando vidde celebrarsi il Capitolo in Madrid, considerando, che il possesso, e l'auttorità erano due rocche inespugnabili. Spedirōsi le Vocatorie per tutta Spagna, chiamādo li Capitolari per li 19. di Giugno dell'anno corrente. Questa è la vera Cronologia, non quella, che và stampata, e scritta à mano in altri fogli. Perche questo Capitolo non potè congregarsi sino alla Domenica infrà l'ottaua del Santissimo Sacramento, il quale secondo la lettera Domenicale di quell'anno B. fù à 19. di Giugno: e così stà espresso

Altre ragioni.

espresso nel libro de' Capitoli Generali dell'Ordine, & in altri autentichi da me veduti. Il Sabbato auanti à 18. tutti li Gremiali si trouorno congregati, e diedero principio al loro Capitolo. Quelli, che vi furno presenti furno li seguenti.

Vocali, che interuënerono esso.

3 Il Reuerendo P. F. Nicolò di Giesù Maria Prouinciale di tutta la Famiglia Scalza. Il N. V. P. F. Giouanni della Croce primo Definitore: il P. F. Agostino de' Regi secondo: terzo il V. P. F. Antonio di Giesù: quarto il P. F. Elia di S. Martino.

4 Li Vicarij Prouinciali erano il P. F. Gio. Battista il Castigliano per Castiglia la Vecchia: Per la Nuoua il P. F. Elia di S. Martino benche Definitore: Per Andaluzia il P. F. Agostino de' Regi pure Definitore: il P. F. Giouanni di Giesù Roca per la Corona di Aragon.

5 Li Priori, e Socij di Castiglia la Vecchia furno il P. F. Battista della Trinità Priore di Mancera; suo Socio il P. F. Diego Battista: Il P. F. Gregorio Nazianzeno Priore di Vagliadolid; Socio il P. F. Antonio di Giesù: il P. F. Gasparo di S. Pietro Rettore di Salamanca; Socio il P. F. Pietro di S. Maria: il P. F. Michele di Giesù Priore di Segouia; Socio il P. F. Gabrielle di S. Giouanni: il P. F. Martino di Giesù Priore di Pamplona; Socio il P. F. Francesco Battista. Per Castiglia la Nuoua il P. F. Francesco dell'Ascensione Priore di Pastrana; Socio il P. F. Pietro di Giesù: il P. F. Luigi di S. Girolamo Rettore di Alcalà; Socio il P. F. Andrea di Giesù Maria: il P. F. Eliseo di S. Ildefonso Priore di Almodouar; Socio il P. F. Pietro di S. Maria: il P. F. Giouanni di S. Gabrielle Priore di Daimiel; Socio il P. F. Francesco delli Angeli: il P. F. Ambrogio Mariano Priore di Madrid; Socio il P. F. Tomaso d'Aquino: il P. F. Angelo della Presentatione Priore di Toledo; Socio F. Lorenzo di S. Maria: il P. F. Sebastiano della Madre di Dio Priore di Manzanares; Socio F. Acacio di S. Agostino: il P. F. Antonio dello Spirito Santo Vicario di Carauaca non menò Socio: il P. F. Gio. Battista Priore di Maqueda (casa che poi si disfece); Socio F. Angelo della Resurrettione: il P. F. Gregorio di S. Angelo Priore di Villanoua della Xara; Socio F. Marco dello Spirito Santo. Per Andaluzia il N. V. P. F. Giouanni della Croce Priore di Granata; Socio il P. F. Giouanni di S. Angelo: il P. F. Ambrogio di S. Pietro Priore de' Rimedij; Socio il P. F. Alonso di S. Pietro: il P. F. Pietro della Vergine Vicario della Pegnuela non menò Socio: il P. F. Brocardo di S. Lorenzo Priore di Fontesanto; Socio il P. F. Alonso della Madre di Dio: il P. F. Eliseo de' Martiri Rettore di Baeza: il P. F. Simone Stoch Priore di Malaga; Socio il P. F. Dionisio di S. Andrea: il P. F. Giouanni di S. Paolo Priore di Guadalcazar; Socio il P. F. Martino di S. Ildefonso: il P. F. Francesco dello Spirito Santo Priore di Cordoua; Socio il P. F. Sebastiano di S. Hilarione: il P. F. Francesco di Giesù Priore della Manchuela; Socio il P. F. Angelo di S. Gabrielle: il P. F. Bartolomeo Battista Rettore del Collegio di Sciuiglia; Socio il P. F. Elia di S. Girolamo: il P. F. Alonso delli Angeli Priore di Vbeda; Socio il P. F. Francesco di Giesù. Per Portogallo venne il P. F. Bartolomeo di Giesù Priore del Conuento di Lisbona; Socio il P. F. Alonso di S. Alberto. Per Catalogna il P. F. Giouanni di Giesù Roca, quale era parimente Vicario di quella Corona; Socio il P. F. Diego della Pace. In Maraon non vi era che Vicario, e non venne.

Vn Notaro Apostolico presenta al Capitolo il Breue di Sisto V.

6 Stando così congregati il detto Sabbato tutti li Gremiali, e fatto dal P. Prouinciale il ragionamento solito; Giouanni Guttierez Notaro Apostolico, e Regio del numero dell'Audienza Archiepiscopale preuenuto per l'intento, & auuisato entrò à presentare il Breue autentico di Sisto V. il quale staua tuttauia in potere di Monsignor Nuntio. Et hauendo fatto il principio del testimonio, e scritto in essi li nomi, & officij di tutti li presenti, dando principio alla sua presentatione lesse le parole, che seguono.

Cæsar Specianus Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Nouariensis Sanctissimi

ßimi in Christo Patris, & Domini nostri Domini Sixti Diuina Prouidentia Papa Quinti; & eiusdem in Hispaniarum Regnis cum potestate Legati de Latere Nuntius. Cum Sanctißimus Dominus noster Dominus Sixtus diuina prouidentiæ clementia Papa Quintus suas in forma Breuis sub annulo Piscatoris litteras ediderit tenore subsequenti. Cum de statu, &c. Come già di sopra s'è riferito: e finisce il Nuntio. *Nos volentes præsentes litteras, vt par est, ad omnium notitiam deduci illas imprimi mandauimus, & per Notarium publicum subscribi, nostriq; sigilli iussimus, & fecimus impreßione muniri. Decernentes, vt huic præsenti transumpto, iuxta earumdem litterarum, & decreti in eis appositi formam, continẽtiam, & tenorem de catero plenè, & indubiè fides adhibeatur, ac si ipsæ littera originales exhibita, vel ostensæ forent. Datum Madriti die 20. Mensis Ianuarij anno Domini* 1588. Questa Datà è del giorno dell' Impressione del Breue, non della presentatione nel Capitolo.

Elettione de' Definitori.

7 Licentiato il Notaro, & accettato il Breue, li Padri elessero quattro Definitori per la speditione del Capitolo. Vscì in primo luogo il N. V. P. F. Giouanni della Croce: in secondo il P. F. Agostino delli Regi: diedero il terzo al N. P. F. Antonio di Giesù primo Padre, e Prelato dell'Ordine: il quarto al P. F. Elia di S. Martino, huomini tutti insigni, e pietre fondamentali della nostra Riforma. Prima di passare alla elettione di Vicario Generale forse certa commotione, e disparere trà li Gremiali. Si leuorno cinque, ò sei volendo, come dice in vna Relatione il P.F.Gregorio di S. Angelo, che fù Secretario di questo Capitolo, & in altri continuò l'officio, disturbare, che la elettione non cadesse nella persona di F. Nicolò, sentendo male del nuouo gouerno per le ragioni, che poi vedremmo. Questi Padri erano delli più affettionati à Gratiano: e sapendo quanto lui era auerso al Breue procurorno impedirlo alzando le voci nel Capitolo. Il P. F. Nicolò, ch'era Presidente per essere Prouinciale parlò loro con tanta sodezza, & il lor modo parue tanto male, che non ne cauorno se non confusione. Quietato il consesso tutti diedero i loro biglietti secreti. Il P. Prouinciale con li nuoui Definitori le regolò; & vscì con trentadue voti di cinquant'otto ch'erano per Vicario Generale di tutta la Famiglia Scalza con grande consolatione dalli molto zelanti della Riforma, sapendo quanto sicura staua in questa persona.

P. F. Nicolò di Giesù Maria è eletto Vicario Generale.

8 Fatto questo passorno alla elettione delli sei Consultori, quali haueuano da assistere con il Vicario Generale al gouerno di tutto l'Ordine, nel modo, che il Breue stabiliua. Il primo nominato, fù il N. V. P. F. Giouanni della Croce, qual'era vscito per primo Definitore: il secondo, il N. P. F. Antonio di Giesù terzo Definitore: il terzo, il P. F. Ambrogio Mariano: il quarto, il P. F. Gio. Battista l'Andaluce: il quinto, il P. F. Luigi di S. Girolamo naturale di Siuiglia: il sesto, il P.F.Bartolomeo di Giesù naturale di Granata antico confidente, e compagno del P. Gratiano. In questa elettione tutti viddero il distacco, e nudità del N. P. F. Nicolò per li negotij del N. P. F. Girolamo Gratiano: perche il primo Consultore il V. F. Giouanni della Croce, se bene mai approuò le sue familiarità sempre venerò, & amò la sua persona per li doni grandi, che Dio le haueua dati, e per li incõparabili seruitij, ch'haueua fatti alla Religione. E così sempre ne' suoi negotij fù di parere, che si andasse con moderatione per schiuare strepiti, e scandali, e che si tolerassero li inconuenienti minori per sfuggire i maggiori in tempo specialmente, che il P. Gratiano staua già ritirato dal gouerno in Lisbona, e priuo di voce attiua, e passiua come s'è detto. Pensiero veramente Santo, e prudentissimo, mà non trouò il luogo, che meritaua, nè gl'animi molto zelanti per le ragioni, che l'Historia nel progresso dirà.

Elettione de' Consultori, e ne mostra il suo distacco, e rettitudine.

Giudicio delle parti, e talento delli eletti.

Prosegue.

9 Il N.P.F. Antonio di Giesù secondo Consultore mai viddi impegnato per niuno, ò per nulla seguitaua ciò, che di presente le pareua meglio sodisfacendo alla sua conscienza, e lasciaua

l'ar-

l'ardito, & il valoroso delle attioni à gli altri. Per quì lo guidaua il suo naturale, al quale niuno contrasta quando lo tiene per più acertato, e conueniente. Mariano terzo Consultore, se bene riprendeua con libertà in Gratiano il suo incauto procedere, nel resto lo amaua, e stimaua. Mà come la interezza, & osseruanza del Doria haueua fatto tanto vtile, e se ne speraua maggiore, facilmente gl'aderiua vincendo la sua inclinatione. F. Gio. Battista l'Andalucese era rigido, sodo, dichiarato contro ogni larghezza, zelantissimo del tratto puro con le Monache, & in lui non v'era aderenza: Tutto haueua da esser Santo, tutto aggiustato, senza che affetto humano lo distogliesse da questa interezza. Il P. F. Luigi di S. Girolamo si accomodaua con tutti; ogni cosa le pareua bene se glie la commandauano: buono Religioso, mà non per Consultore. Il P. F. Bartolomeo era scopertamente di Gratiano, se bene di si puoco animo, che non ardiua di parlare per lui. Questo è quello, ch'io viddi, e conobbi in quei Venerabili Padri in molto tempo, che li trattai, e quiui l'hò dichiarato. Prima, acciò s'intenda l'indifferenza, con cui il Vicario procedette in queste elettioni lasciando, che il Capitolo le facesse senza torcerle, cosa, che alcuni de'suoi successori non imitorno. Poi perche presenti, e futuri conoscano quali di quei Primitiui erano per vna parte, quali per l'altra.

La Famiglia si diuide in Prouincie: e si rifiuta ciò, che il P. F. Girolamo di San Giuseppe scrisse nel lib. 6. cap. 1. nu. 4.

10 Si entrò dopo questo à diuidere le Famiglie in Prouincie prima di eleggere Prouinciali per esse. Quì il P. F. Girolamo di S. Giuseppe nella Vita, che scrisse del N. V. P F. Gio. della Croce dice così. *Si fece poi elettione delle Prouincie diuidẽdo quella di tutta Spagna in cinque cõ questo ordine. La prima, del N. P. S. Elia in Castiglia la Vecchia: la seconda, dello Spirito Santo nella Nuoua: la terza, dell' Angelo Custode in Andaluzia: la quarta, di S. Filippo in Portogallo: e la quinta di S. Giuseppe nella Corona di Aragon. Dietro à questo si fece la elettione de' Prouinciali: & vscì per quella di S. Elia il P. F. Gio. Battista, per quella dello Spirito Santo il P. F. Elia di S. Martino; per quella dell' Angelo Custode il P. F. Agostino de' Regi; per quella di S. Filippo il P. F. Gregorio Nazianzeno; per quella di S. Giuseppe il P. F. Giouanni di Giesù chiamato Roca*. Io trouo quì trè difetti in questo Historico: il primo, l'assegnar solamente cinque Prouincie, essendo state sei, e due di esse nell'Andaluzia: il secondo, dar à Portogallo l'antichità, che non hebbe, come presto vedremmo: il terzo, leuarla alla Prouincia di Messico, la quale fù eretta con l'altre. Il certo è, che si fecero sei Prouincie con questo ordine. La prima, con titolo del N. S. P. Elia in Castiglia la Vecchia: La seconda, con titolo dello Spirito Santo in Castiglia la Nuoua: La terza, co'l titolo dell'Angelo nel Regno di Granata: La quarta, con titolo di San Filippo nel Regno di Siuiglia adiudicandogli le due Case di Lisbona di Frati, e Monache, le quali stettero sempre vnite con essa fino all'anno del 1611. La quinta, con titolo di S. Giuseppe nella Corona di Aragon, vnendola con la Casa di Genoua, che durò in questa vnione, fin che Italia si diuise da Spagna: La sesta, con titolo di S. Alberto nella nuoua Spagna.

11 Questo al veder mio è molto chiaro nel Breue, perche dice così. *Demum sex Consiliarij ipsius Vicarij Generalis ex omnibus Prouincijs eligantur*. Doue manifestamente si suppone, che per assegnare sei Consultori, era prima necessario assignare sei Prouincie, non cinque, come disse il Padre. E così si fece formando quella di Catalogna di tre Case sole, che v'erano all'hora con quella di Genoua; e quella della Nuoua Spagna con due per il medesimo intento: e quella di Lisbona fù adiudicata à quella di Seuiglia, perche non v'era più ch'vna Casa de' Frati. Di forte, che non si poteua compire con il commandamento Pontificio delli sei Consultori, se prima non hauessero assegnato sei Prouincie, come si fece, acciò fossero sotto la loro protettione, e cùra. Nel libro de' Capitoli Generali, e del Prouinciale di Andaluzia questo è chiarissimo.

simo. Perche nell'vno, e nell'altro si vegono li Definitori, e li Prouinciali, che si elessero fin da questo Capitolo Generale insino à quello del 1610. che riuscirno le due Prouincie di Andaluzia per il rispetto, che iui si dirà. E nell' anno del 12. Portogallo si separò dall' Andaluzia, e rimase eretto in Prouincia. Con la quale, e con l'altre la Congregatione di Spagna ne tiene hoggi sei corrispondenti alli sei Definitori, ò Consultori, quali mai hanno mancato.

Elettione de' Prouinciali.

12 Fatta la diuisione di Prouincie elessero sei Prouinciali, che le gouernassero. Primo, per Castiglia la Vecchia il P. F. Gio: Battista il Castigliano, ò per altro nome il Rapezzato: secōdo, per la Nuoua il P. F. Elia di S. Martino: terzo, per quella di Granata il P. F. Agostino de' Regi: quarto, per Seuiglia, e Portogallo il P. F. Gregorio Nazianzeno: quinto, per Catalogna, e Genoua il P. F. Giouanni di Giesù Roca i sesto, per la Nuoua Spagna il P. F. Giouanni della Madre di Dio che iui si ritrouaua. Per Secretario della Consulta vscì il P. F. Gregorio di S. Angelo figlio della Casa di Seuiglia gran faticante, di buono spaccio, e di migliori desiderij di acertare.

Altre determinationi nel Capitolo.

13 Dopo questo si decretò conforme all'ordinato nel Breue, che in auuenire li Priori non venissero alli Capitoli Generali, mà solamente li Prouinciali con li suoi Socij: e che li Priori insieme con il Prouinciale facessero li suoi Capitoli Prouinciali in ogni Prouincia. Però non per eleggere Priori; perche questo si riseruò alli Capitoli Generali ò alla Consulta, non vi essendo Capitolo. La quale restò ancora con auttorità per giudicare tutti li casi Criminali, e di gouerno, piccioli, e grandi, sì di Monache, come de' Frati: per assignare Sottopriori, Lettori, Confessori, e Predicatori, e dare le Conuentualità. Di sorte, ch'era molto puoco quello, che li Prouinciali poteuano fare da se medesimi senza commissione della Consulta. Per la quale si ordinò, che si eleggesse Casa à proposito, doue il Vicario Generale, e Consultori risedessero, attendendo tutto l'anno, e tutti i giorni al gouerno di tutta la Famiglia: perche come tutti i negotij doueuano ricorrere alla Consulta, tutto questo era necessario. Questo è il primo Capitolo Generale, ch'hebbe il nostro Ordine, crudo in alcune cose bisognose d'esser meglio stagionate, come furno con il tempo, e con l'esperienza, come andremmo vedendo.

CAPITOLO IX.

La Famiglia Scalza si turba con il nuouo gouerno, e si diuide in opinioni.

La Famiglia si turba con il nuouo gouerno.

1 FV' terribile, non che la borasca, mà la tēpesta, che il nuouo gouerno alzò di repēte nel mare quieto della Religione. Frati con Frati; Monache con Monache dibatteuano sopra il caso. Nell'Aule, nelle ricreationi, nelle conuersationi particolari, e nell'officine più humili si vdiuano le voci, le doglianze, li rissentimenti. La nostra Riforma parue vn volgo sollevato, doue nè l'auttorità, nè la destrezza, nè i buoni sentimenti haueuano luogo. La sola confusione operaua, e con tanto maggiore libertà, quanto ciascuno pensaua di far meglio la causa di Dio, e non la propria. Perche il zelo, se si disordina è più forte, & indomito, che la passione. Et è cosa certa, che tutti i Capi principali haueuano buona intentione, e ciascuno pretendeua l'honore di Dio, e della Famiglia, e lo procuraua con modestia, e buon procedere. Ne' minori non fù così: la poca esperienza, le poche obligationi, e la scarsa capacità li sconcertò con eccesso. Di molto di questo fossimo testimonij. Perche se bene quando cominciò, io haueuo poco più di vn'anno di professione, come la turbatione durò molto, potei vedere, vdire, e leggere non poco.

2 Al-

2 Alcuna cosa, benche in confuso, nè intesero il N.V.P.F. Giouanni della Croce, e la M. Anna di Giesù stando in Granata. Così attesta il Vescouo di Badajoz nella Vita, che di lei scrisse, con queste parole. *Poco dopo, mentre staua ascoltando la Messa dell'istesso P. F. Giouanni della Croce se gli rappresentò vna visione horribile (non si sà, che cosa fosse) che pareua la minacciasse di lontano. Fù più dell'ordinario quello, che se ne afflisse; e così finita la Messa chiamò il Padre Priore, e le disse la visione, che haueua hauuto. Rispose, che lui haueua veduto l'istesso, e che le pareua, ch'era alcun trauaglio grande, che Dio le voleua mandare; & il vedersi tanto distante doueua significare, che non verrebbe tanto presto. Quando giunse il trauaglio di Madrid, tutti due riconobbero la visione, & il vedersi preuenuti da Dio serui loro di trouarsi allestiti per tutto.* Sin quì le parole dell'Historia. In quest'anno medesimo per il mese di Marzo stando il benedetto Padre in Granata, parlando vn giorno co' Religiosi del gran frutto, che v'è in patire trauagli per Dio, vno di essi le ridusse alla memoria quelli, che haueua passati nella carcere di Toledo, e disse. *Sì, me ne restano da passare altri maggiori.* In questa guisa il Signore preuenne queste due anime per il molto, che restaua loro à patire con occasione di questo Capitolo, e Consulta.

N.V.P.F. Giouanni della Croce, & Anna di Giesù in vna visione antiuedono la sollevatione.

Lib. 4. cap. 7. num. 4.

3 Vsciti da esso sì quelli, che scopertamente si opposero al Breue, come altri molti de' grandi, che non ardirno parlare (perche il potere chiude la bocca in publico anco à quelli, che sembrano leoni) sparsero per la Congregatione i loro sentimenti. Da quelli, che vdimmo; da scritture, e memoriali, che viddimo, e da quelli, che hoggi si conseruano ne gl'Archiui, che sono molti, caueremmo li punti principali di questa contradittione, di cui Manrique non si scordò del tutto. Prima diceuano, che in tutto quel Breue non v'era parola, di doue chiara, e distintamente si raccogliesse, che li Cōsultori hauessero d'hauer voto decisiuo, come era necessario, che vi fosse. Perche questa essendo materia odiosa à tutto l'Ordine, voleua, che il priuilegio fosse chiaro, e che non si cauasse per illationi: e che essendo contro il diritto della parte, ch'era la Religione, doueua essere citata, & vdita; il che non essendosi fatto, il Breue era surreptitio. Questa oppositione diede tanto fastidio, che si hebbe da consultare in Salamanca. Et il P. F. Gregorio di S. Angelo Secretario della Cōsulta dice, che risultò in fauore di essa, mà non adduce li fondamenti de' Dottori.

Punti principali, che li mal contenti del Breue, e gouerno allegano cōtro di esso.

Lib. 8. cap. 13. num. 6.

4 Secondo. Riparauano grandemente nella nouità del caso essendo, che nè nella nostra Religione, nè in alcun'altra s'era veduto simile gouerno. Perche se ben'è vero, che ne' Capitoli Prouinciali, e Generali li Definitori eletti hanno voto decisiuo per li negotij, che iui si trattano, finiti li Capitoli cessa quel potere, e si risolue nel Generale, ò Prouinciale. Mà Consulta formata di sette con voto decisiuo permanente per tutti li negotij, che si offerissero, e per tutto il tempo del gouerno in niuna Religione mai s'era veduta. E se fosse stata conueniente (diceuano) già in tanti secoli alcuna l'haurebbe introdotta; & il non hauerlo fatto era vna tacita reprobatione per li inconuenienti, che si rappresentorno. E da qui alcuni inferiuano, che non v'era obligo di vbbidire; perche tanta mutatione haueua fatta alteratione nell'Ordine, e che non era quello, che professauano.

5 Terzo. Quel nuouo Tribunale non era vno, mà sette capi esposto à seditioni, e diuisioni: perche se ciascuno haueua voto decisiuo, tutti erano vguali, & essendo sette, non poteuano fare vn Capo Monarchico, come vsano le Religioni, mà Aristocratico, come si vede nelle Republiche secolari. E se ciascuno de' Capi procuraua di vscire cō il suo capticcio, era forza, che la Religione si diuidesse in varij pareri, e seditioni: perilche chiamauano questo gouerno seditioso, e diceuano. O li Consultori sono persone di valore, & interezza; ò non lo sono: se il primo saranno molestissimi alli Generali, e molte

volte contro ragione, e giustitia li terranno lotto; le il secondo, seruono di nulla se non di fare quello, che il Generale commanderà loro, & auttorizare, e dar forza co' loro voti à ciò, che non sarà conueniente.

6 Quarto. Discorsero longa, & arditamente sopra la couenienza di questo gouerno per Religiosi. Per Genouesi, Venitiani, e Republiche secolari, che gouernano Orsi, Tigri, Leoni, e Lupi si potrà tolerare la verga ferrea, & il braccio alzato co'l collo insanguinato, per ridurli alla ragione, e che non perturbino la Republica. Mà in Religione, e specialmente Riformata (doue tutti sono pecorelle semplici, vbbidienti, e soggette; e se alcuna si suia, con vn fischio facilmente si riduce, ò con spauentarla con la verga pastorale senza necessità di ferro) era cosa inhumana vsare di essa. E che l'hauer lasciato il bastone per la spada, non era stato altra cosa, che mutare il gouerno paterno in criminale; e fare che le pecore diuenissero volpi per conformarsi al gouerno, e che si seruissero de' suoi denti per vendicarsi, quando facesse di mestieri.

7 Quinto. Come li Priori in questo Capitolo furno di repente priuati del voto, che prima haueuano hauuto nelli precedenti, senza dar loro copia si dolsero grauissimamente, e notorno il Breue di surreptitio in questa parte, tacendo quello, che doueuano manifestare. Perche dell'equità Pontificia sempre si suppone, che nelle sue gratie non vuol fare aggrauio ad alcuno, e che le concede con vna conditione intrinseca, che niuno sij aggrauato. E così il detto Breue quanto à questo era surreptitio, e di niun valore, ò effetto. Oltre, che l'hauer fatto questo era contro l'istesso Breue dicendo espressamente così. *Dummodo sacris Canonibus, Concilij Tridentini Decretis, ac Constitutionibus Apostolicis, nec non Primitiua Regule, ac eorum Institutis non aduersentur.* E come secondo la Regola le elettioni de' Priori appartengono à Conuenti; & anco secondo le Constitutioni, che fino all'hora s'erano osseruate inferiuano, che tal decreto era stato contrario *Primitiua Regula, ac eorum institutis*, e per conseguenza obreptitio aggiongědo, E non passauano con dire, che il Capitolo haueua così determinato. Perche supposto, che il Papa lo limitò per non poter fare contro li Sacri Canoni, Decreti del Concilio Tridentino, ò Constitutioni Apostoliche, nè contro la Regola Primitiua, nè contro le Constitutioni riceuute, seguiua il non esser stato il decretato di effetto alcuno per mancanza di legitimo potere, qual conueniua.

8 Li Prouinciali ancora si lamentauano dicendo ch'haueuano il nome solamente, e non il fatto. Perche la Consulta non solo haueua riseruato à se tutte le cause criminali picciole, e grandi, delle quali si facesse informatione giuridica, mà ancora tutti i casi di gouerno di modo, che quello, che restaua à Prouinciali, era pochissimo, in virtù di queste parole del Breue. *Ipse autem Vicarius Generalis Consilio, & interuentu huiusmodi Consiliariorum ita tur: cum in controuersijs, & negotijs Congregationis vniuersa, & singulorum Fratrum expediendis; tum in Prouinciarum, & singulorum Monasteriorum, ac Domorum reformatione, ac Regulari obseruantia dirigenda.* Parole tanto generali, che nè a Prouinciali, nè à Priori permettono cosa alcuna di gouerno, nè di Riforma, lasciandoli con solo il nome, e quando molto erano meri essecutori di quello, che si commandaua loro. Cosa la quale era chiaramente cŏtro li Decreti del Concilio di Trento, e contro la Regola Primitiua: era ancora cŏtro l'istesso Breue nelle parole seguenti. *Dictus verò Vicarius Generalis, & ipsis Prioribus Prouincialibus, & toti Congregationi praficiatur, eamq; regat, & gubernet, in illamq; eamdem prorsus auctoritatem, & potestatem in Monasteria, &c. habeat, quam Prior Generalis totius Ordinis, tam de iure, & consuetudine, quam per priuilegia super domibus, Monasterijs, locis, & personis sibi subiectis habere dignoscitur.* Se il Vicario Generale (diceuano)

ceuano) della Riforma hà la medesima potestà per gouernare, che il Generale di tutto l'Ordine, dunque non le ha da essere limitata, come non lo è quella: dunque non hà necessità di Consultori con voto decisiuo. Dunque, ò questo Breue è contrario à se medesimo (diffetto grauissimo in Leggi, ò Lettere Apostoliche) ò necessariamente si deue coartare a che il Vicario Generale operi, lasciando alli Priori, e Prouinciali tutta la facolta, che il Ius commune, & il Concilio di Trento dà loro, e della quale vsano li Prouinciali, e Priori di tutto l'Ordine.

Le Monache ancora si turbano, e formano lamenti.

9 Settimo. Le Monache sentirno grauissimamente il nuouo gouerno. Prima, perche le obligaua a che delle loro minutezze, e difettucci ordinarij si desse notitia à sette persone. E come questa gente è tanto ombrosa, come legata, e corta esclamaua, piangeua, e si affliggeua. Secondo, perche quasi leuauano loro le elettioni delle Priore, e la Consulta molte volte le faceua, ò daua commissioni, perche si facessero, come più le pareua conuenire, il che era togliere loro la libertà in esse. Terzo, perche frequentemente si faceuano informationi giuridiche di casi minuti: e come le Monache sono timorate di Dio, sincere, & ignoranti di quello, che deuono dire, o tacere facilissimamente si turbano. E perche le strinsero nella elettione de' Confessori si doleuano d'esser priuate della libertà, che la sua Santa Madre lasciò loro in questa parte.

10 In questo modo discorreuano li graui, e prudenti. La moltitudine, che in niuna Republica benche Religiosa manca, con memoriali, con lettere, con satire, con gracchiate, e con altri modi riprensibili parlò assai contro la Consulta, & in specie contro il Capo; di che dà ampia notitia il P. F. Gregorio di S. Angelo nella Relatione, che fece, come s'è detto, di questi successi. E principalmente diceuano, che con apparenza di ristringersi s'era fatto padrone del tutto; poiche mai le mancherebbe la metà de' voti per quanto volesse; e che haueua trouata inuentione per commandare altri sei anni.

CAPITOLO X.

Li vni, e gl'altri ricorrono al Rè, & al Papa: e la Consulta rimane stabilita in Segouia.

Le cose grandi hanno le sue difficoltà.

Questa del nuouo gouerno fù tale, e però le hebbe.

1 Niun negotio grande costa poco; perche alla grandezza sono opposte le difficoltà, e la nostra picciolezza animosamente si oppone à ciò, che la eccede: se è nouità, l'interessa ragione la contradice. Perche se bene il senso per quello, che ha di corruttione si trattiene con la nouità, l'anima antica determo le abborrisce, e prudentemente in ciò, che non hà sperimentato teme pericoli, e lacci. Questo gouerno era grande, & era nuouo, e così costo molte difficoltà, molte consulte, molte assemblee, molti incontri, e tutto ciò, che di più in somiglianti casi suole accadere. Già habbiamo vdite le ragioni, che la prudenza le oppose, cominciamo hora à riferire ciò, che resta.

Gratiano co' suoi dàno memoriale al Rè, & il P. F. Nicolò si preuiene con vn'altro, e lo presenta.

Il P. Gratiano fino da Lisbona, e li cõfidenti sino da Castiglia diedero memoriali molto pesanti contro il gouerno, e li gouernanti. Il P. Doria, che lo seppe si preuenne con questo, che presentò a sua Maestà.

SIGNORE,

F. Nicolò di Giesù Maria Vicario Generale de' Carmelitani Scalzi dico, che è arriuato à mia notitia, che il P. F. Girolamo Gratiano hà porto à V. Maestà memoriali con ragioni, che riprouano le leggi, che si ordinorno nel nostro Capitolo celebrato in Madrid di Giugno dell' 88. in ordine al Breue, che V. Maestà ci ottenne, acciò la nostra Prouincia fosse Congregatione, e si eleggesse Vicario Generale con li suoi Consultori, che la gouernassero con altre gratie contenute nel detto Breue. E se bene non hò veduto ciò, ch'egli allega, mi è parso di essere obligato à rappresentare à V. Maestà ciò,

ciò, che passò in esso, acciò V. Maestà possa commandare, che sy meglio veduto.

Le dette Leggi contengono in se il Breue, di cui V. Maestà fece gratia alla Congregatione di ottenerlo, & alcuni commandamenti Apostolici del Nuntio, & alcune Leggi, che l'Ordine conformandosi con essi fece: li quali chiamiamo Atti, e durano sino al primo Capitolo, & auuertitamente si fecero così, auuisando tutto l'Ordine, che vadano considerando, e vedendo con l'esperienza ciò, che occorre, e lo auuisino al detto Capitolo, acciò iui si stabilisca il tutto con più consideratione. E con questo non occorreua dar noia à V. Maestà: poiche à quello, che è commandamento Apostolico si hà da vbbidire; e li Atti hanno da accommodarsi nel prossimo Capitolo, nel quale ciascuno può dire ciò, che gl'occorre, & auuisare quello, che vorrà.

E perche frà l'altre cose, ch'ei riprouaue ne sono due: L'vna, che pare al P. F. Girolamo Gratiano molto rigorosa, e non conforme alla vita spirituale, che il gouerno delle Monache sy riseruato alla Consulta con molta cautela de' nostri Religiosi con esse. Questo è commandamento Apostolico del Nuntio, che lo commandò, e confermò ad instanza del Definitorio della Congregatione, che me lo pregò, e le parue molto bene: perche con più prudenza, cautela, e rispetto saranno le nostre Monache trattate, e gouernate con il consiglio di sette persone absenti, che per vn solo, il quale ogni giorno possa stare con esse, e possa addomesticarsi, e perder loro il rispetto. E benche hora con lo spirito, che hanno, tutto si toleri, in progresso di tempo sarà d'altra maniera. E la cautela sempre è necessaria, poiche nello spirituale si prouede loro il necessario di visita, e consolatione, quando conuiene. E quanto conuenga questa cautela, V. Maestà lo sà bene: e sua Santità, e tutti li Prelati instano in questo; e tutta la Chiesa ne' suoi Sacri Canoni lo auuisa, e commanda. Perche in verità non può essere vita spirituale, doue questa cautela non si osserua

L'altra, sopra la quale intendo, che si fà punto, è sopra li Consultori, che sua Santità commanda, che si eleghino, con li quali il Vicario Generale hà da gouernare l'Ordine se hanno da hauere voto decisiuo, ò solamente consultiuo (che è quello, che pare al P. Gratiano) e che il Vicario Generale possa fare ciò, che le piacerà. Le parole del Breue sono queste. Il Vicario Generale di consiglio, & interuento, di questi sei Consultori, si nello spedire li negotij della Congregatione, e Religiosi, come in riformare le Prouincie, e Case, e vita regolare. Conforme alle quali si vede chiaro, che li Consultori hanno d'hauere voto decisiuo. Perche il Vicario Generale non vscirebbe del consiglio de' Consultori, ne interuenirebbero nelli negotij, come dice il Breue, se non hanno voto decisiuo, che non è altra cosa se non interuenire con consiglio, che si mette in vso. E come cosa certa così lo dichiarò il Noncio Apostolico, lo confermò, e commandò, che così si osseruasse. Di sorte ch oltre l'esser Legge della Congregatione è commandamento Apostolico ancora, e non v'è replica. E di questo, e di tutto il resto del Capitolo si è data parte à V. Maestà, come era ragione, e le parue bene.

E non è cosa nuoua, che nel nostro Ordine quelli, che assistono con il Prelato habbino con lui voto decisiuo nelli negotij. Perche sono molti anni, che la Prouincia sperimentati i danni, che vn sol Capo causa, ordinò, e commandò per sue leggi, che li Definitori hauessero voto decisiuo con il Prelato nelli negotij dell'Ordine, e con lui assistessero ad essi; così nel Capitolo, come fuori di esso, e si è trouata molto bene con questo gouerno. Et il P. Gratiano era Definitor maggiore quando questo si ordinò, e fu il primo, che concorse, & assentì à questo. Il che tutto chiaramente proua, che li detti Consultori hanno de iure voto decisiuo. Et in Salamanca sopra simil caso, così fu deciso. Quanto più, che il Capitolo potè molto bene ordinare, che lo hauessero, come lo haueuano ordinato nelle leggi prima di questa, poiche hà per questo auttorità Apostolica.

E perche V. Maestà veda parimente quanto sy necessaria per il buon gouerno, e bene spirituale della sua Congregatione, che li Consultori habbino voto decisiuo nelle cose graui di essa secondo le nostre leggi: (perche li negotij ordinarij restano

à Pre-

à Prelati delle Case, e Prouinciali) accennerò breuemente alcune ragioni. Voto decisiuo non è altro, che consiglio, che hà forza, E se non hauessero voto consultiuo il Vicario Generale restaua padrone come prima, e così non conseguiua il suo effetto. E l'intento di Sua Santità fu, che il Vicario Generale habbi al fianco chi le vada alla mano: altrimenti compiua con vdirli, & haurebbe potuto fare ciò, che le fosse parso. E la miseria dell'huomo è tanto inclinata à quello, che le tocca, che il Vicario Generale in ciò, che le dasse gusto romperebbe con facilità con il parere de' Consultori. E per questo ogni Religione hà ne' suoi Capitoli il Definitorio; nel quale li Definitori hanno voto decisiuo con il Prelato. E questo l'hanno fatto per rimediare con miglior parere alli mali passati, e meglio determinar le cause; e poiche questo è così molto bene si è prouedmto, che questo Definitorio duri perpetuamente, acciò che l'Ordine sij perpetuamente meglio gouernato. E per le nostre leggi, il Vicario Generale con li Consultori sono vn Definitorio perpetuo per il buon gouerno dell'Ordine conformandosi in questo con il miglior modo di procedere nel suo gouerno, che hanno l'altre Religioni.

E' cosa sperimentata, che li huomini applicano i carichi à se medesimi, e procurano cauare da essi l'vtile, che ponno. Et in altre Religioni ne habbiamo l'esperienza, & è molto giusto, che lo temiamo in noi altri, che al fine siamo huomini: & il Vicario Generale non hauendo chi possa andarle alla mano, potrà cauare da questa Congregatione grand'vtile per se nelle elettioni, libertadi, licenze, &c. E nel gouerno delle Monache parimente. E nulla si sarebbe fatto nelle buone leggi, ch'habbiamo, nè nella cautela dal tratto con le Monache, nè nella vita regolare, che professiamo, se non vi fusse chi andasse alla mano al Vicario Generale. Nè alcuna legge, che in ciò si facesse, giouarebbe non assistendo li Consultori con lui con voto decisiuo: perche le leggi son morte se non v'è vna legge viua, che le faccia osseruare. E li mali, che risultano da donatiui, e presenti, e quello, che li Prelati sogliono cauare da suoi officij, e la facilità, con cui gl'huomini sogliono venire in questo con indispositioni apparenti, con quanto di più potrebbe qui dirsi V. Maestà lo sà meglio, & è bene, che noi altri ci disinganniamo in capo d'altri, che si rimedijno. Il che si fa sufficientemente, con hauere li Consultori voto decisiuo, che in sette questo non vi può essere.

Deuesi di più auuertire, che vn'huomo solo è soggetto ad ignoranze, à passioni, odij, &c. e sempre si gouernerà conforme alla sua conditione naturale: il malenconico con melanconia, il rilassato rilassatamente: e così la Communità haurà sempre da piangere queste conditioni naturali; e le sue ignoranze, e le passioni ch'haueranno causaranno grandi afflittioni con vni di odio, con altri di souerchia amicitia. Con che si distruggerà ancora l'vgualtà, con cui si viue nella nostra Religione viuendo li Superiori, & inferiori di essa ad vn modo, cosa, dalla quale nasce il contento, e carità de gl'vni con gl'altri, che è importantissima, e commandata nella nostra Regola. Et è cosa facilissima con vn'huomo solo ottenere da lui fauori con presenti, licenze, e libertadi. Il che quelli, che nell'Ordine saranno amici di rilassatione procureranno per tutte le vie, e lo spunteranno; e questo in breue lo rilasserà tutto. E contro questo la Consulta è antidoto, e rimedio certo: perche doue sono sette si moderano le conditioni; si procede con più consideratione; e rettitudine, e si ouuia à tutti questi mali.

Hora la rettitudine, l'osseruanza regolare, l'vgualtà frà tutti, la consideratione, e prudenza nella determinatione di negotij; l'autorità del gouerno, che leuerà le mormorationi, e farà che ciascuno stij in riga, & altri buoni effetti, che senza dubbio risulteranno da questo gouerno, promettono molto aiuto alli Religiosi per la perfettione spirituale, e che dureranno molti anni in essa: stante che questa Consulta è vna legge viua, che farà osseruare con rettitudine, e soauità la vita Regolare, che professiamo: perche sette moderano le passioni gl'vni de gl'altri; nel che consiste il gouerno paterno delle Religioni.

Questo è quello, che mi si offerisce, e con molt'altre ragioni, e sperienze del mio officio mi conuincono, & obligano in consciem-

scienza à difendere ciò che è direttamente contro l'auttorità, e riputatione del mio carico. Poiche quanto meno d'auttorità hauranno li Consultori, tanto più à me ne resta nel tempo del mio gouerno: e poiche è contro la mia auttorità, regalo, & vtile, mi si può credere ciò, che dico, e riprouare il contrario, che porta seco tutto questo. Perilche supplico V. Maestà à commandare, che si auuerta al graue inconueniente, che è l'admettere, & aprir la porta à che vn Religioso, ò Religiose particolari possano (contro li suoi Prelati, e leggi, che pretendono ritiro, e vita regolare) dar simili memoriali, & inquietare l'Ordine: che il commune di esso è di persone nuoue, e che non sanno più, ch' esser venute à cercare Dio, e la perfettione pote do porgere questi memoriali medesimi nel Capitolo, doue si hà da trattare. E V. Maestà commandi, che si ponga in ciò il rimedio, che le parrà conuenire, acciò questa miseria non passi innanzi, e queste persone inquiete si raffrenino. E con il fauore, e santo zelo di V. Maestà li Prelati si faccino animo à zelare la vita regolare, che professiamo; che questo è quello, che in tutte queste leggi si pretende. N. Signore guardi la Real persona di V. Maestà.

Parla alle persone, alle quali Sua Maestà rimette la risolutione: e gli danno buone speranze.

3 Non trascurò per questo il P. Vicario di negotiare co' Ministri, à quali Sua Maestà haueua commessa la risolutione. Vno di essi era il Licentiato Giouanni Gomez del Conseglio Reale, e Camera, persona di molte lettere, auttorità, e prudenza, il quale disse così. Padre Generale, V. Paternità ringratij Dio di che con quante cose hanno fatto li suoi inquieti non le fanno danno nel pelo dell'habito, anzi lo qualificano con dire, ch'è rigoroso, che vuole spuntare tutto con rigori, che và zelando le sue Monache anco da suoi Frati medesimi, come se fossero mal viuenti; e che tutti danno in che habbi inuentata vna Consulta, e nuouo gouerno, e cose simili, quali à Sua Maestà, & à suoi Ministri sono anzi parse molto bene. E così V. Paternità non si pigli pensiero, che Sua Maestà spianerà tutti questi inquieti, anco che mal grado loro. Vn'altra volta, che il P. Vicario consultò il detto Giouanni Gomez per sapere la risolutione di Sua Maestà, vdì di bocca sua. Padre Generale, già habbiamo informato Sua Maestà delle cause di tutte queste inquietudini, e stà molto sodisfatto della sua molta prudenza, e santo zelo; e tutti lo stiammo: e così da parte di Sua Maestà dico à V. Paternità, che qualunque fauore, & aiuto, di cui haurà bisogno per sopire tutte queste inquietudini sì con Sua Santità, come in qualsiuoglia altro modo Sua Maestà glie lo essibisce. Li malcontenti vedendo chiusa la porta à memoriali si quietorno alquanto, e per qualche tempo. Però presto ripigliorno sperando miglior successo delle loro diligenze.

Il Rè informato del suo Religioso zelo l'approua, & essibisce il suo fauore.

Il P. F. Nicolò incarica il P. Agostino Adorno, che dij parte al Papa in Roma di quello, ch' passaua in Spagna.

4 In quel tempo era in Madrid di partenza per Roma il P. Agostino Adorno Sacerdote di tanta virtù, & essempio, che smaltò con esso la molta nobiltà della sua Casa, vna delle più qualificate di Genoua: e fu poi Fondatore della molto essemplare de' Chierici Minori, quali professano Choro, e pouertà in commune, & in particolare, & altri rigori di molta edificatione. Questo Beato Padre voleua fondare il primo Conuento della sua Religione, e Capo di essa in Napoli. Per questo gli fù necessario venire alla Corte per cauare li ricapiti necessarij. Come il N. P. F. Nicolò era Genouese, e tanto Religioso, & amico di fauorire simili imprese riceuette nel suo Conuento il P. Adorno. E stando già di partenza per Italia lo supplicò di che douendo andar'à Roma, e parlare à Sua Santità, gli desse notitia di quello, che passaua in Spagna circa li due punti delle Monache, e Consulta, acciò se v'arriuassero alcuni memoriali fosse preuenuto. E per rifrescarle più la memoria le scrisse intorno à questo à Genoua. Tutte queste, & altre diligenze fece il vigilante Pastore per stabilire il ritiro, e la Consulta. Non perche vi fosse offesa alcuna di Dio nel primo, ne vi si fosse prouata, benche si fecero diligenze, mà per quello, che nell' auuenire poteua essere. Già vn'altra volta hò detto, che li Frati, & esse si trattauano con quella

sincerità, & amore, che li figli di vn ventre medesimo. Questo co'l tempo poteua essere occasione per la fiacchezza humana, & il zelante Padre, e sollecito Pastore pretendeua di soffocare il male ne' suoi principij. Quelli, che sapeuano, che di presente non v'erano, sentiuano l'anticipata preuentione per il mal nome, che causaua. Non per questo desistè dal fare ciò, che conueniua, e molto più con la nuoua approuatione, che poi hebbe del Rè per mezzo di Garcia di Loaisa suo Capellano, e Limosiniero maggiore nella lettera seguente.

Il Rè approua il tutto per mezzo di Garcia di Loaisa.

5 L'amore, che porto à questa Religione, e l'opinione, che in essa N. Signore sij seruito di cuore, mi fà sempre interrogare dello stato, e progresso suo: & odo sempre nuoue tanto buone, che mi rallegro nell'anima. Mà come la vita de' caminanti alla perfettione hà contradittioni interiori di carne, e sangue, & esteriori di quelli, che si lasciano da esse guidare, mi è parso d'auuisare V. Paternità, e li Vener. Padri della Consulta ciò, che questi vltimi giorni Sua Maestà mi hà detto, che scriua loro, acciò con più feruore si procuri l'adempimento della Regola. Che essendo stato informato delle leggi, e modo di gouerno, che s'intauolò in questo Capitolo di Madrid, sarà bene, che ciò si osserui con ogni rigore; e che l'assistenza delli sei Consultori con voto decisiuo con il P. Vicario Generale è di molta vtilità per andar'alla mano al potere assoluto de' Vicarij; e che di consiglio, e voto di Padri prudenti, e graui si disponga tutta la politia spirituale di quest' Ordine, il quale come pianta nuoua, e posta in luogo aspro hà bisogno di più ordinaria coltura, e di più occhi, che la mirino. In quello, che tocca al gouerno delle Monache è parso molto bene, che stijno sotto il gouerno della Consulta, e che la quiete del loro spirito dipende dalla ritiratezza; e così è cosa molto santa ouuiare à tutto ciò, che le distrae con visita de' Religiosi dell'istess'Ordine: nè seruire, nè hauere alcun tratto con esse, ancorche sia dopo hauer compito con li officij spirituali di Messe, e Prediche, doue il Demonio mette il veleno à persone di virtù per farne strage. Et in quello, che tocca à rielettioni di Prelate vadano auuertiti, e non le promettano, se non in casi necessarij, & ineuitabili. E se bene V. Paternità, e cotesti Padri caminano con ogni spirito alla vita rigorosa, mi è parso che con questo auuiso, & assicurarli, che in quello tocca ad osseruanza, e perfettione di vita regolare, & in tutto il sudetto troueranno sempre in Sua Maestà ogni fauore, e protettione; si accenderanno più nel loro santo proposito, e così lo dò di buon cuore, acciò in ringratiamento di esso preghino N. Signore per la vita di Sua Maestà, e del Prencipe N. Signore, e per tutti li prosperi successi de' suoi intenti, quali tutti sono indrizzati al bene vniuersale di S. Chiesa. Madrid, e Febraro 20. del 1589. Garcia di Loaisa.

Si dà vn prudente mezzo alle cose; con che la Consulta rimase stabilita, e l'Ordine in pace.

6 Il V. Padre, e suoi Definitori restorno molto confortati con questa lettera. Mà come il tempo, e l'esperienza sono più sourani, e potenti Signori, che li Prencipi, e Papi; e più sauij che li più essercitati in discorsi, diedero poi à tutto questo vn mezzo conueniente togliendo il crudo, & agro di quelle risolutioni, e dando loro vn temperamento molto stagionato. Infine à questa volta la Consulta rimase stabilita con voto decisiuo, ch'era l'intento principale: però si ordinò, che non sempre stesse gouernando; nè in casa determinata per togliere alle sincere pecorelle quel timore; e che trè volte l'anno solamente si congregassero il Generale, e Consultori per determinare li casi più graui. Diedero al Generale giurisdittione vniuersale per il gouerno di tutto l'Ordine, mà con conditione, che non mettesse la mano nel gouerno de' Prouinciali, e Priori, se non constando della loro trascuratezza, e remissione. A Definitori assegnorno certi casi di gouerno, e di castigo commandando loro, che non preterissero quei limiti. Con questo le Monache restorno rimesse al gouerno de' Prouinciali, con che cessorno

sorno del tutto le loro angustie, e giuste doglianze. Con questo restò vn' Assemblea grauissima, prudentissima, e di frutto notabile. Perche il Generale può tirare la briglia alli Definitori, e questi à lui, se trascura: con che tutti, Prelati, e sudditi vanno aggiustati. Prouiamo il frutto di tutto questo dentro di Casa, e tutti fuori di essa lo vedono con gran lode della Religione. Ciò non si può conseguire in vn solo Capitolo, nè in pochi anni. Molti ne furno necessarij, come la Historia và discoprendo.

CAPITOLO XI.

Il N. V. P. F. Giouanni preside in Segouia alla Consulta, come primo Definitore, & al Conuento, come Priore con grande essempio.

Si torna à trattare della vita, & attioni del V. P. F. Gio. della Croce.

1 Là il tempo ci hà dato luogo per tornar' à trattare delle attioni del N. V. P. F. Gio. della Croce, intertotte fin' hora con li varij successi riferiti. Et io oltre l'vtile publico lo desideraua per solleuare l'animo affaticato da controuersie, e dispute frà Religiosi. Perche se bene confesso, che sono tanto necessarie, come la guerra per la pace, l'agro però, e puoco gustoso, che portano seco, scompone l'animo. E se potessi schiuarle, lo farei molto volentieri; non essendo possibile, compisco all' obligo mio, che è dar conto di quello, che à Nostri Padri costò di disgusto ciò, che al presente godiamo con gusto.

Le scrissero al longo li due Historici. Girolamo di San Giuseppe, e F. Alonso della Madre di Dio.

2 E' noto, che vanno stampate due Historie della Vita, e fatti del N. V. Padre. Vna dal P. F. Giuseppe di Giesù Maria, il cui Elogio è scritto nella Fondatione di Madrid. Vn'altra dal P. F. Girolamo di S. Giuseppe, à cui la sua morte dopo vna longa vita darà la corona di lode, che hà meritata. Il P. F. Alonso della Madre di Dio, dalle cui importanti fatiche per lustro della Religione diedimo breue notitia nella Fondatione di Segouia, & à suo tempo la daremmo più diffusa; frà gli altri Tomi ce ne lasciò vno particolare della Vita del N. Padre. E perche lo cauò, e formò dalle informationi giuridiche, alle quali sempre assistè come Procuratore dell'Ordine per esse, tutto ciò, che dice, è di molto credito. Questi Padri, come faceuano Historia particolare, poterno allargarsi, e trattenersi quanto la loro diuotione, e verità lo permetteua. La Generale hà limiti più ristretti, e così sarà forza scegliere il più granito per riferirlo quì. Così fecimo nel primo Tomo con la N. S. Madre; e così habbiamo fatto, e faremmo in questo con il N. V. Padre.

La Consulta assegna la Casa di Segouia per sua habitatione, e stanza.

3 Dato fine al Capitolo Generale, la Consulta trattò di deputare Casa à proposito, doue hauesse stanza fissa, come s'era determinato. Giudicorno non esser conueniente quella di Madrid per schiuare impegni, e contrasti di Signori, e Signore per Monache, e Frati; perche veramente sono di grande disturbo, & intoppo, giudicando che la grandezza sij sopra l'osseruanza; e che la retributione de' beneficij, che fanno hà da essere il secondare i loro commandi senza proporre loro alcuna difficoltà. Giudicorno ancora non conuenire, che la Casa della Consulta fosse molto distante dalla Corte per la necessità ineuitabile di ricorrere ad essa per la speditione di molti negotij. Con queste due considerationi posero gl'occhi sù quella di Segouia: Perche se bene scommoda d'habitatione, era accommodata di soccorso per la spesa con la limosina, che D. Anna di Pegnalosa sua Fondatrice haueua stabilita, e con quella, che la pia Città faceua. Si concorse anco in questo al gusto di questa Signora, e di suo Fratello D. Luigi di Mercado del Conseglio Reale, che lo mostrorno in che la sua Casa fosse in questa maniera autorizata.

4 N. Padre oltre l'essere Definitore, primo Consultore fù anco eletto Priore di quel Conuento nel Capitolo Generale

rale con obligo di gouernare la Consulta in absenza del Vicario Generale, e la Casa, come cosa propria. Entrò in essa nel principio di Agosto; subito si applicò alla fabrica, di cui vi era non poca necessità. Si elesse per la fabrica nuoua il sito, che hora gode più aperto, e sano, lasciando l'antico, qual'era in vn fondo, e non molto à proposito per la sanità. Affaticò nell'opera non solo assistendo, e facendo animo, mà come se fosse manuale, lasciandoci questo essempio di tanta humiltà. Et il Religioso Padre lo faceua con tanto gusto, che era il sollieuo de gl'altri operarij tanto secolari, come Frati. Per propria Cella pose gl'occhi in vn cantone, ò vuoto di vna scala con poca luce. Non haueua necessità dell'esteriore per trouarsi sempre nel Paradiso; nè de' forbiti intonicamenti delle pareti, perch'era cōsolato, e così con il peggiore della Casa si contentò. Per il giorno si elesse vn'apertura fatta dalla natura nel ventre di vn macigno: in quella si distendeua, perche nè meno assiso poteua starui, auuiuando con questo la memoria delle spelonche Profetiche, e Monastiche de' Nostri Padri antichi. Iui meditaua, iui leggeua, iui oraua, iui gemeua qual tortorella, & iui otteneua da Dio luce per il gouerno della sua Casa.

Il Padre come suo Prelato l'aumenta, e gouerna: e dà grandi essempij di virtù.

5 Al P. Vicario era stato dimandato nel Capitolo, che visitasse la Famiglia, acciò con la sua auttorità, e sue efficaci ragioni la quietasse, e gli leuasse il timore cagionato dalla turbatione. Vscì al mio conto à questa Visita entrato già il mese di Nouēbre, perche spese trè soli mesi in essa, e per Febraro dell'89. già era ritornato. Elesse per compagno il P. F. Tomaso d'Aquino naturale di Seuiglia, e figlio de' Rimedij, persona di si auantaggiate parti in lettere, osseruanza, prudenza, e talento, che riempì li Prelati di speranze di molti frutti nel suo gouerno. Altri maggiori per lui haueuale preparati Iddio, e non visse molti anni. Non elesse altre caualcature, che humili asinelli con humilissimi arnesi: e questo ancora haurebbe rinōciato, se la sanità, & il pesante del suo corpo grāde gliel'hauessero permesso. Come cominciaua l'inuerno piouoso, e stemperato con freddi di certe tele incerate, che si trouorno à caso nel Cōuento volse farsi come due schiauine per se, e per il compagno, che li difendessero dall'acque, e neui sopra le cappe, & ancora tenessero più caldo. Assai pouero schermo era questo però molto considerabile nel Capo principale, & in persona di tanta opinione per dar'animo à gl'altri di allargarsi, e pigliarsi licenze con scapito della pouertà, e penitenza. In questa occasione il Ven. Priore se gl'accostò, e le disse. *Che quella tela incerata nella sua persona, e nella sua dignità era causa nelli altri di rilassatione.* Poco bisognò al Religiosissimo Padre per arrendersi à sì zelante ammonitione. Et vscì alla sua Visita senza cappa da pioggia, senza bisaccie prouiste, senza cura del suo regalo dando à tutti, & in tutte le parti grande essempio. Il frutto della Visita per all'hora non fù molto grande. Li animi de' Religiosi, e Religiose erano indigesti, e crudi. La ragione haueua indurito alcuni, altri erano strascinati dalla passione. Dio voleua, che cosa tanto grande non si comprasse a così buon mercato: e che li meriti del Padre si aumentassero con nuoue fatiche, e vigilie.

Il P. Vicario Generale tratta di visitare l'Ordine: e gli fà vna zelante ammonitione prima della partenza.

6 Ritornando alle attioni del N. V. P. F. Giouanni della Croce: fra l'altre lettere, che si trouano per differenti persone, ne riferirò qui vna sola, che scrisse da Segouia alla M. Maria di Giesù Priora del Conuento delle nostre Scalze di Cordoua per la buona dottrina, che contiene, e dice così. Giesù sij nell'anima sua. Sono obligate à risponderre al Signore cōforme all'applauso con cui costì le hanno riceuute; che certo mi sono consolato di vederne la Relatione; e che sijno entrate in case tanto pouere, e con tanti calori, è stata ordinatione di Dio, acciò dijno alcuna edificatione, e dijno ad intendere ciò, che professano, che è Christo ignudo, à fine, che quelle, che si moueranno sappino con che spirito hanno da venire. Quì le mando tutte le licenze: mirino molto,

Scriue documenti mirabili alla M. Priora di Cordoua Maria di Giesù.

to, che cosa riceuono al principio, perche conforme à questo sarà il restante: e veda, che conseruino lo spirito di pouertà, e disprezzo di tutto; altrimenti sappi, che caderanno in mille necessità spirituali, e temporali, non volendo contentarsi con Dio solo. E sappino, che non haueranno, nè sentiranno più necessità di quelle, alle quali vorranno soggettare il cuore. Perche il pouero di spirito stà più contento, & allegro ne' disagi, perche hà posto il suo tutto in nulla, e nulla, e cosi in tutto ritroua larghezza. Auuenturoso nulla, e felice nascondiglio del cuore, che hà tanto valore, che soggetta il tutto, non volendo soggettare nulla per se, e perdendo applicationi per poter andar più in amore. A tutte le Sorelle salute da mia parte nel Signore. Dicale, che già, che N. Signore le hà prese per prime pietre, mirino quali hanno da essere. Poiche come sù più forti hanno da fondarsi l'altre. Che s'approfittino di questo primo spirito, che Dio dà in questi principij, per pigliar molto di nuouo il camino di perfettione in ogni humiltà, e staccamento dentro, e fuori: non con animo imbambinito, mà con volontà robusta secondo la mortificatione, e penitenza, volendo, che questo Christo costi loro alcuna cosa. E non essendo come quelli, che cercano il suo commodo, e consolatione, ò in Dio, ò fuori di lui; mà si il piacere in Dio, ò fuori di lui per lui, in silentio, e speranza, e memoria amorosa. Dica questo à Gabriella, & alle figlie di Malaga, che all'altre io scriuo. Dio le dij la sua gratia. Amen. Di Segouia, e Luglio 28. del 1589. F. Gio. della Croce.

7 Essendo scritta questa lettera li sudetti anno, e mese è cosa certa, che già il P. Vicario staua in Castiglia, e che le Monache di Cordoua posero per intercessore il V. Padre per cauar le licenze, che dimandauano per riceuer Nouitie. E da qui constano le minutezze, per le quali si ricorreua alla Consulta, hauendo Prouinciale proprio, e tale come il P. Nazianzeno. Cosa, che non poteua lasciare di dar fastidio, e noia, e richiedeua rimedio, come poi se le diede. Che non è capo sano quello, che toglie à membri inferiori le sue naturali, e proprie fontioni. La lettera è ben da notarsi per l'altro modo, ch'insegna di operare nel camino dello spirito con ogni nudità, e rinoncia di tutto ciò, che l'appetito può dimandare non solo nel molto, ma anco nel poco. E' ancora del Cielo la dottrina, ch'insegna di pouertà, & in lui era linguaggio molto ordinario, pouertà, nudità, negatione, distacco, & abborrimento di se medesimo. E come per ischerzo ripeteua alle volte. *Dopo che mi posi in nulla, nulla mi manca*. E cosi nelle visite leuaua à suoi sudditi anco le più picciole bagatelle d'imaginette, ò cose simili, quando conosceua, che in essa pasceuano più l'amor proprio, che quello di Dio. Essercitaua tanto in se medesimo questa pouertà, che era necessario, che li Officiali del Conuento hauessero cura di lui, perche con la scordanza, in cui viueua di se non si ricordaua pure di mutarsi di tonica. Alle volte arriuando à vedere la robba de' Religiosi nella Robberia per inuigilare à loro bisogni, acciò essi li trascurassero, se trouaua, che la sua propria tonica fosse migliore, la cambiaua, e se ne restaua con la rotta, e rapezzata del suddito. Questa nudità non era nuoua in Segouia. In Granata sapeuamo, che l'haueua tanto essercitata essendo Priore, che elesse la peggior cella, quale chiudeua con vna stuora. Et essendo Vicario Prouinciale caminaua molte volte à piedi, nuda del tutto la gamba, e dimandaua limosina per imitare Christo, non pigliando tutta quella, che le dauano, mà solamente la necessaria. Et il Fratello Donato, che lo accompagnaua guidaua li asinelli, perche la sua fiacchezza, e naturale consummato non permetteua più.

Si pondera la nudità, e pouertà del suo spirito.

8 Solo il vedere la sua faccia bastaua per intendere la serenità di quell'anima, e l'amore di Dio, che in lei stantiaua: tale mi parue la prima volta, che il viddi. Certo Segouiano riceuè vn disgusto per parte del Conuento. Venne

La compostura esteriore del suo volto mostra la serenità, e tranquillità dell'anima.

ne l'huomo alterato per gridare con il S. Padre. Vſcì, e l'offeſo fiſſando in lui gl'occhi prima di parlar parola depoſe il ſuo rancore, e dal diſcorſo riſultò il reſtare molto diuoto. Le ſue attioni, e parole erano molto diuinizate, e veniua inuolta in eſſe vna certa energia, che rapiua i cuori. Quanto ſcriueua, quanto ordinaua, e faceua in tutto il giorno, & in tutta la notte era di coſe di Dio, & ordinate à maggior gloria ſua. Le auuenne in queſto Conuento ciò, che in altri molti co' ſuoi Religioſi. Soleua nel Refettorio pigliar occaſione da alcuna colpa, che riprendeua, per vn diſcorſo ſpirituale; & era tanta la forza del ſuo ſpirito, e dolcezza delle ſue parole, che li teneua tutti ſoſpeſi, ò à ſedere, ò in piedi, come il diſcorſo li coglieua, e tanto attenti alle coſe alte, che niuno ſi muoueua, nè auuertiua come ſtaua. Anco alli bruti poneua il Signore per honorar il ſuo Seruo, tal volta queſta riuerenza. Era in Caſa vn cane groſſo, ſoleua entrare nel Refettorio à cercar da mangiare. Lo fece vna volta in occaſione, che il Seruo di Dio ſtaua ragionando, e li Religioſi tanto attenti, e pendenti dalle ſue parole come ſempre. Il cane ſi poſe à ſedere, come ſogliono sù i piedi alzato il corpo ſopra le mani, e gl'occhi fiſſi in chi parlaua ſe ne ſtette quietiſſimo fino al fine. Ciò diede, che penſare à preſenti, e lo notorno nelle informationi.

Parlaua sempre di Dio, e con tal'efficacia, che sospendeua anco li bruti ad vdirlo.

9 Era tanto calzante la ragione, che daua alle ſue riprenſioni, e caſtighi, che il ripreſo ne reſtaua tanto guſtato, come migliorato. Accadè vna volta, che certo ſuddito mancò alle proprie obligationi ſdrucciolando in imperfettioni conoſciute, e publiche. Per eſſer tali gli fece in Refettorio vna buona riprēſione, e le diede vna diſciplina, mà con tal modo, che il corretto leuandoſi le dimandò la mano, e baciandola con grande affetto diſſe. *Spero in Dio, Padre noſtro, che hò da vedere in Cielo queſta mano, che tanto miſericordioſamente mi hà caſtigato.* Vn'altro Predicatore traſportato da vn diſguſto con il P. Priore volſe moſtrarglielo in occaſione di vn ſermone ben publico; & al tempo, che doueua pigliare la benedittione per farlo mandò à dirle, che non poteua per ſtar male. Egli ſenza alcun mouimento commandò, che la Meſſa paſſaſſe oltre. Non lo ripreſe; non gli eſſaggerò il mancamento, mà il laſciò, come non facendone caſo; e le negaua le licenze di parlare con vn ſecolare, di cui egli guſtaua. Quando il Religioſo vidde eſſerſi fatto così poco caſo del ſuo ſermone, e che lo caſtigauano nel guſto di trattare con l'amico riconobbe la ſua colpa, dimandò perdono, e nell'auuenire ſi emendò. Vn'altro caſo ben che occorſo in Granata, il quale ſcuopre grandemente l'humiltà, e prudenza del V. Padre riſerbai per accopiarlo cō li riferiti. Correggendo vn giorno vn'altro Religioſo con la ſua ſolita manſuetudine, il ripreſo ne moſtrò tanto poca, che pigliandolo per la mano le diſſe con libertà quanto le piacque. Il ſeruo di Dio all'hora per confonderlo, e non finire di eſſaſperarlo lo vdì inginocchiato, e ſenza capuccio fino che hauendo quegli finito di sfogarſi, ſi leuò, e le voltò le ſpalle dicendo, che il Signore gli rimuneraſſe il beneficio. Di queſta maniera ſi portò in queſta occaſione, non perche le mancaſſe valore per humiliare, quando era biſogno, i ſudditi; mà perche con la ſua molta prudenza, e luce particolare, che haueua, ſapeua dare à ciaſcuna coſa il ſuo luogo, e tempo; e nel preſente conobbe, che quell'infermo non admetteua altra medicina. L'effetto ſubito ſe ne vidde, perche il Religioſo confuſo con quell'humile ſpettacolo, che haueua veduto nel ſuo Prelato, l'andò cercando, pianſe il ſuo errore, e lo ringratiò molto della ſofferenza hauuta ſeco, acciò non precipitaſſe del tutto.

Cō la sua prudenza nel riprendere rubba l'animo de' ripresi.

Vsaua di seuerità, quando era necessaria.

10 Se bene l'età, e l'intimo tratto di Dio, che logora il naturale lo haueuano eſtenuato di forze, nō per queſto laſciaua la ſalutifera penitenza, e rigori. Sapeua, che queſti l'haueuano curato dalle infermità di Adamo; che l'haueuano introdotto nell'amicitia di Dio; che l'accendeuano nell'amor ſuo; ch'erano l'eſca,

Non manca alla penitenza per sostentarsi nell'amor di Dio.

l'esca, con cui quel celeste fuoco in questa vita si mantiene, e senza la quale facilmente si spegne. Le sue vigilie erano tanto longhe, che li Religiosi ammirauano come potesse sostetare quella fiacchezza con tanto poco sonno. Eranlo parimente, e molto rigorose le discipline: e quelli che le vdiuano di pura compassione d'vn tanto rigore portauano luce verso il luogo, doue staua, acciò desistesse: esperimento quello, che Christo disse a S. Paolo, che la virtù si perfettiona nella fiacchezza; vedendo, che quella del suo corpo era occasione perche lo spirito s'inuigorisse. Vno de' suoi figli di Andaluzia, doue sempre fù molto amato, auuisato del rigore delle sue penitenze le scrisse supplicandolo con amorosa ostinatione, che si moderasse in esso. Gli proponeua la necessità della sua persona per essempio della Religione; il dolore, che à tutti recherebbe la sua morte, & altre pie ragioni. Lui rispose estenuando quanto faceua, & accusandosi di tepido, e rimesso nel camino dello spirito. E conchiude la lettera quasi cō le parole medesime, che disse in altra occasione al P. F. Giouāni di S. Anna essendo Rettore di Baeza. *Figlio mio* (dice) *se in alcun tempo, alcuno o Prelato, ò no gli persuadera dottrina di larghezza, ancorche lo confermi con miracoli, non lo creda, nè lo abbracci; ma si bene penitenza, e più penitenza; e non cerchi Christo, se non in Croce.*

Risposta ad vno de' suoi figli, che lo persuadeua à moderare i rigori.

11 Questo rigore nasceua dall'attenta consideratione della Santissima Passione di Christo, la quale non si allontanaua dall'anima sua. In memoria dell'aceto, e del fiele, che le diedero nella Croce, faceua collatione il Venerdi con alcuna cosa molto amara, e specialmente con ruta. Stando in questa Casa di Segouia vna settimana santa, il Signore le communicò tanto del mistero della sua Santissima Passione, che l'anima le restò trafitta. Li suoi occhi erano fonti di lagrime; la sua abstrattione tale, che non staua per trattare con alcuno. Alli figli, e figlie molto prouetti, che non erano Sacerdoti soleua consigliare, che non si communicassero il Venerdi per priuarsi delle consolationi della Sacra Communione, e che dedicassero quel giorno à solo patire, & amarezza, come fà la Chiesa il Venerdi Santo. Accade alle volte presidendo lui in Refettorio arriuare alcun Religioso à chiederli vna mortificatione, come si vsa nell'Ordine: & egli le commandaua, che le desse vn gran schiaffo per suegliarle nella memoria quello del suo Amato. Facendolo essi per vbbidienza, mà con la confusione, che si può considerare.

L'vsarli tanto grandi con se medesimo gli nasceua dall'attenta consideratione, e communicatione della Passione di Christo.

12 In tutte le parti, doue stette il Benedetto Padre, li testimonij depongono, ch'era vn continuo coltello di mortificatione, non solo della carne, mà dell'anima sua, e spirito priuandoli d'ogni gusto, & affetto naturale. Come sperimentaua in se il frutto di questo pane di dolore, lo communicaua con l'anime, che trattaua. Haueua molto frequente in bocca questa sentenza. *Che cosa sà, chi non sà patire per Dio?* Li Segouiani notorno il grande amore, che se gli conosceua all'anime, che patiuano con gusto. Diceuasi di quest'huomo forte, che la fame de'trauagli era insatiabile nell'anima sua. Parlaua così altamente di essi, che ne destaua la sete nell'anime spirituali, che l'vdiuano. Gia si sà quanta nudità, quanto distacco da ogni proprio gusto, e consolatione ci lasciò ne' suoi libri. A questo fine tendeua il suo parlare, & il suo operare; & appena se gl'vdiua parola, che non fosse mortificatione, e più mortificatione. Ad vn'anima assai essercitata in questo per sua dottrina il Signore diede à bere del suo Calice, e fu in tanta abondanza, che la fiacchezza soccombeua, e lui la confortaua dicendo. *Ingiottisca questo sorso amaro, non cerchi il dolce, perche in patire per Dio senza sollieuo consiste la vera imitatione di Christo.* Questo ci insegnò sempre quell'huomo di Dio, e questo le vdimmo le volte, che fummo degni di trattarlo.

La fame, che hebbe de' trauagli fù insatiabile nell'anima sua.

CA-

CAPITOLO XII.

In questo tempo riceue fauori singolari da Dio.

Si dispone con nuoue mortificationi à riceuere nuoue gratie.

1 Mentre più si mortificaua il Signore, più lo regalaua secondo quello di San Paolo. *Quanto più crescono in noi altri le passioni di Christo, tanto più abonda in noi la sua consolatione.* E se nella morte consiste la vita; e nella vita il gusto, e consolatione, certo hà più vita, e più consolatione chi più si mortifica per Christo. Questa era la causa di che questo suo Seruo andaua tanto di ordinario tanto fuori di sè, & attuffato nelle dolcezze dell'anima sua, ch'era necessario quando parlaua con alcuno, il farsi molta forza per attendere al negotio, e vsare d'alcune diligenze particolari per non vscire di sè del tutto; come stringersi nascostamente il cilicio, ò la catena, di cui andaua cinto, pungersi con vno spillo; e quando non poteua più battere nelle mura co'nodi delle dita fino à scorticarli. Non contento il buon pagatore con questa così potente sospensione interiore, lo honoraua anco esteriormente con certi lumi, che altri vedeuano vscire dal suo volto, ò persona. Molto di questo viddero in Andaluzia Monache, e Frati, mà in Segouia pare, che sij stato in maggior abondanza. Il Dottore Luigi di Vigliegas Cabeza Canonico penitentiere di quella Santa Chiesa persona di molta pietà, e spirito communicaua molto di ordinario il V. Padre. Andauano tutti due nell'horto, e specialmente à quella spelonchetta, che haueua eletta per sua stanza le hore, che del giorno le restauano disoccupate, & iui ne passauano molte in colloquij spirituali, e diuini. Questo Seruo di Dio notò, che alle volte vsciuano dal Venerabil viso certi splendori celesti, che le abbagliauano senza lesione la vista del corpo, & illuminauano quella dell'anima.

Per ordinario andaua assorto in Dio, e circondato di luci diuine.

2 Angela di Aleman giouane benche honesta trattò con regalo, e curiosità la sua persona incaminandosi allo stato maritale. Vn giorno le venne voglia di confessarsi al benedetto Padre per la gran fama ch'haueua di santità in Segouia. In auuicinandosi à lui, alzando gl'occhi à mirarlo nel volto, vidde il suo capo circondato da vn gran splendore. Continuando per più di due anni al suo Confessionario, vidde più volte il medesimo, & alcune sentiua, che passaua per li buchi della graticella, e come che le feriua il cuore. L'effetto fù, che cominciò à conoscere la vanità del Mondo, li pericoli, che da lui seguono, li gusti mescolati con amarezze, e si risolse di fuggirlo. Si vestì humilmente, castigò la sua carne, pianse amaramente il passato, e mutata in vn'altra donna non hauendo potuto ottenere d'essere Monaca Scalza dedicò la sua Verginità à Dio, e visse, come se lo fosse in Casa sua ritirata da ogni conuersatione humana, impiegata in digiuni, cilicij, e penitenze. L'istesso depone esserle accaduto à Michele di Angelo persona molto diuota, & in particolare dice, che stando confessandosi con il Seruo di Dio in vn luogo molto oscuro notò, che li raggi di luce, che le vsciuano dal volto resero chiara tutta la stanza. Lo interrogò. *Padre che cosa è questa?* E la risposta fù, commandarle, che tacesse. Mosso da questo il pio huomo volle essere Religioso, e glie lo communicò. Le rispose. Che s'ammogliasse, perche non lo sarebbe. Non desistendo dalla sua diuotione pretese il nostro habito, e non fù admesso. Fece poi le diligenze per quello di S. Francesco. Glie l'offerirno, & essendo già negotiato il tutto, & in punto di riceuerlo, andò à monte, con che intese, che quell'huomo haueua luce dal Signore per il futuro.

Con essa rischiara le tenebre di due anime.

3 Vna certa persona secolare, il cui nome non si scriue, entrò à vedere il pouero Conuento sapendo in quanta opinione staua nella Città. Trouò presso alla

Il Signore gli palesa i peccati occulti: e li ricorda à coloro, che

uella confesſione ſi ſcordauano d'eſſi.

alla porteria il V. Padre all'hora iui capitato à caſo. La modeſtia, e compoſitione del ſuo volto le rapì il cuore, e l'attentione, e s'auuidde, che non era di queſto Mondo, mà del Cielo. Il cuore le diede vn ſopraſalto tanto grande, che lo ſconuolſe, e ſi vidde di repente mutato. Le vennero ſubito al penſiero li ſuoi peccati paſſati, il pericolo, ſe non li confeſſaua; & accoſtatoſi à lui lo pregò, che voleſſe vdirlo in confeſſione. Il Padre lo fece con benignità; il penitente animato da eſſa le paleſò quanto inteſe dell'anima ſua. Come era ſtato traſcurato, non ſi ricordaua di tutti i peccati; & il Confeſſore glie li andaua riducendo alla memoria con notabile ſtupore di chi gl'vdiua. Vn'altra coſa ſimile gli ſucceſſe con vna Signora qualificata. Standoſi confeſſando con lui taceua certa colpa graue, quale per vergogna haueua pure tacciuta in altre confeſſioni. Lui all'hora le diſse. *Figlia, confeſſi il tal peccato.* La Signora confuſa, & auuertita, che quello era ſtato auuiſo del Cielo per ſuo bene, manifeſtò la piaga; e fù curata. Molti caſi ſimili à queſti ſi riferiſcono, che gli ſucceſſero con perſone non ſolo preſenti, mà anco abſenti, Religioſi, Religioſe, e Secolari, auuiſandoli ſin da Segouia di quello, che importaua loro per ſuo rimedio, ò per ſua conſolatione disfacendo le reti, e lacci, che il Demonio armaua loro. Di ſorte, che poſſiamo dire, che fù vna ſtella, che nelle tenebre della vita illuminaua tutti, e tutti beneficaua. Alquanto di queſto li è detto altroue; però perche ſenza dubbio crebbe aſsai in queſta Città, e tempo, fù giuſto il notarlo qui.

Vna bella Colomba credu ta del Cielo aſſiſte ſopra la ſua Cella.

4 Auuertino ancora, che gl'anni, che ſtette in queſta Caſa le aſſiſteua vna Colomba diſtinta, e di bellezza maggiore dell'altre, la quale non arrugliaua, nè faceua ſtrepito, nè calaua à mangiare, nè faceua compagnia con altre, perche non ve n'erano nel Conuento, nè era di loro razza. Se ne ſtaua ſopra la Cella del S. Padre, ò preſso ad eſsa, doue poteſse vederla, ſignificando l'amore, che gl'haueua, non volendo perderlo di viſta. Furno tante le volte, che li Religioſi fecero queſta oſseruatione, che giudicorno conſiderate tutte le circonſtanze, quello eſſer vccello del Cielo, o l'Angelo ſuo Cuſtode, ò altro meſsaggero, che il diuino Spoſo le mandaua dandole ad intendere il ſuo guſto. Il Licentiato Giouanni Fernandez Curato della Vera Croce parochiale di Zamarramala luogo picciolo preſſo à Segouia per hauer fatta molte volte la medeſima oſſeruatione chiamò certa perſona di caſa ſua, e come afferma nella ſua depoſitione le diſſe. *Quel metterſi iui la Colomba è ſegno, che il S. F. Giouanni ſtà in cella; il che so eſſere la verità, e ſe quando morirà, voi ſarete viuo, vedrete, che non vi capita:* e così fù, perche abſentandoſi il Seruo di Dio da Segouia, non ſi vidde più. Di lei afferma Franceſco di Vregna Barbiere del Conuento, che era molto bella, che haueua il collo molto dorato, e che la vidde vicina, ò ſopra la Cella del V. Padre per ſpatio di vn'anno; che quando il Padre partì per Andaluzia, mancò lei ancora: & vltimamente, che interrogando alcuni Religioſi, ſe ſapeuano, le à caſo lo haueua ſeguitato, le riſpoſero che sì.

Chriſto in vna imagine gli parla e eſſibiſce premij per li trauagli ſofferti, & egli ne dimanda altri di nuouo.

5 Frà li grandi fauori, che Chriſto Signor Noſtro fece al ſuo fedele amico F. Giouanni in queſta Caſa di Segouia è notabile quel che ſegue. Stando vna volta orando auanti ad vn'imagine di Chriſto con la Croce in ſpalla molto compaſſioneuole (non d'intaglio, come alcuno diſſe, mà di pittura) Sua Maeſtà in eſſa le parlò, e le diſse. *F. Giouanni, che coſa vuoi in premio di quello, che per me hai fatto, e patito?* Come ſimili riuelationi, e parole eſteriori furno per lui mai ſempre ſoſpettoſe non moſtrò d'intenderle, nè alla prima, nè alla ſeconda. Alla terza, la voce vſcì con tali circonſtanze, che vinto riſpoſe. *Signore, patire, & eſſere diſprezzato per voi.* Se la dimanda fù amoroſa, generoſa fù la riſpoſta, e degna di quel petto tanto amico di trauagli: Dio glie li conceſſe, come vedremmo nel fine della ſua Vita. Queſta Santa Imagine tiene il Conuen-

uento di Segouia in gran veneratione. Di presẽte è collocata nella sedia Priorale del Coro, doue molte persone vanno à venerarla. Visitandola alli 23. di Aprile del 1625. D. Melchiorre di Moscoso Vescouo di quella Città concesse 40. giorni d'Indulgenza à tutti li Fedeli, che la visitassero, e pregando raccommandassero à Dio la sua Chiesa. L'anno poi del 630. venendo à fare l'istessa diligenza l'Eminentissimo D. Baldassar di Moscoso, e Sandoual suo fratello, Cardinale di S. Chiesa, Vescouo di Iaen, & hoggi Arciuescouo di Toledo ordinò vna lampada d'argento, che vi si appendesse auanti: & il Signor Vescouo si essibì di dotarla per l'oglio.

CAPITOLO XIII.

Il Nostro Vener. P. F. Giouanni della Croce aiuta con luce miracolosa l'anime delle Religiose in Segouia.

Le gratie, che il P. P. riceue dal Signore ridondano in beneficio de' prossimi.

1 San Paolo disse, che le gratie, quali riceceua da Dio erano in beneficio del prossimo. Con questo faceua due cose: la prima humiliarsi nõ riputandosi degno di esse se non quanto canale dell'acque della gratia per deriuarle in altri. La seconda, che riconoscendole non per sue, mà del prossimo con assidua sollecitudine, con ardente zelo giorno, e notte procuraua il loro bene. Imitando in questo il N. gran Padre l'Apostolo sempre, ed à tutte l'hore, con parole, e con essempi procurò il bene del prossimo. Inclinossi specialmente alle Monache per più bisognose di luce, e per più communemente vtilizate con essa, stimolato anco dalla diuotione, che la Chiesa confessa al sesso donnesco.

Quanto edificaua, e giouaua alle Monache di Segouia con il suo tratto, e modo di procedere.

2 Il suo tratto, e communicatione con esse era tanto del Cielo, che se à caso ne' discorsi si mescolaua alcuna parola, che non incaminasse ad esso diceua con gratia: Lasciamo queste robbe vecchie. Per tale teneua tutto ciò, che non era Dio. Entrando alle volte nel Conuento à cõfessare alcune inferme, era il suo modo tanto celeste, che le lasciaua tutte migliorate. Vna di queste volte passò per doue era vn'Imagine di Christo Signor Nostro, che staua come graspo nel torchio della sua Passione. Fermossi à mirarla con affetti sì viui, che anco in silentio auuertirno le Monache, che quella tenera memoria gli traffisse il cuore. Si accese in volto; mutò sembiante, e si pose di maniera, che parue loro stesse per esser rapito, e che faceua forza per resistere al moto interiore. Arriuando poi ad vna Croce, ch'era nel Chiostro si abbracciò amorosamente cõ essa dicendo certe parole in Latino, che le Religiose nõ seppero ridire. Iui ancora stimorno, che hauesse da restar rapito. Quando diceua Messa nel Conuento non permetteua, che lo singolarizassero preparandogli paramento particolare per nõ lasciare di humiliarsi, e mortificarsi anco in quel poco.

La M. Priora Maria dell'Incarnatione riferisce ciò, che vidde in lui, e sperimẽtò in se stessa.

3 Maria dell'Incarnatione Priora in quel tempo di quella Casa, e Religiosa di molta sostanza in vna dichiaratione autentica dice così. L'amore del prossimo gli nasceua dall'attentissimo, che portaua à Dio, il quale lo teneua come assorto, & alienato, e chiaramente si vedeua in lui, che l'anima sua viueua più doue amaua, che doue animaua. Lo mostraua in molte cose. Vna era la dimẽticanza, ch'haueua delle cose esteriori. Molte volte prouai questo: interrogandolo à posta, che cosa haueua mangiato, e mai me ne sapeua dar conto. Non sò certo, diceua, assai ci diedero: nè poteua ricordarsi che: vn'altra volta mi disse, ch'erano molti anni, che sempre, che haueua da parlare, haueua necessità di farsi grandissima forza per lasciare, ò mescolare per quel poco la conuersatione interiore. Sempre, che parlaua di Dio, haueua vn sembiante, che solo il mirarlo raccoglieua. Se gli vedeua, ch'entraua nel suo centro, e che la lingua parlaua dall'abon-

danza del cuore. Non fui io sola, che auuertij questo; molt'altre persone lo viddero, e frà esse il Dottor Vigliegas Canonico della Santa Chiesa di Segouia, il quale alcune volte mi disse. Che sempre ch'vdiua parlare il V. P. F. Gio. di cose di Dio si poneua in vn sembiante tanto del Cielo, che non sapeua come chiamarlo se non vn non sò che di diuinità partecipata dalla presenza di Dio, ch'haueua nell'anima sua. Si manifestaua questa presẽza nella forza delle sue parole bastanti à mutare chi le vdiua, e lasciaua vn'anima rinouata, e molto diuersa da quella, ch'era venuta à suoi piedi. Io sperimentai questo diuerse volte In questo Conuento di Segouia, doue ogni volta, che veniua pareua, che attaccasse fuoco di amor di Dio, secondo che restauano tutte le Religiose, alle quali parlaua: e se alcuna haueua qualche tentatione, ò trauaglio interiore, nel punto, che gli parlaua, spariua. Fece frutto notabile in alcune anime, ch'egli trattaua. E se io conseruassi nella memoria gl'effetti, che viddi del suo tratto, e conuersatione potrei dilatarmi assai in questa parte. Fin quì la depositione.

La M. Anna di S. Giuseppe prosegue in istessa materia

4 Con la medesima stima parla la M. Anna di S. Giuseppe Priora, che fù poi di Cuerua, e dice così. Conobbi il N. S. P. F. Giouanni della Croce in Segouia in tempo, che il N. P. F. Nicolò di Giesù Maria era Vicario Generale, e la Consulta era iui in quella Casa, essendo il S. Padre Definitor maggiore, il quale veniua al nostro Conuento di Carmelitane Scalze à confessare le Religiose, quasi ogni settimana, & altre volte, che v'era necessità: frà le quali io fui vna di quelle, che si confessauano da lui, e trattai le cose dell'anima mia come con vero Padre, nel quale conobbi vna molto vera santità, e virtudi, perche l'haueua di molto grande carità, mortificatione, & humiltà, disprezzo di tutte le cose della terra, & vn grã d'amore à trauagli, e desiderio di patire per Christo: e così parlaua di quelli, che haueua passati come se fossero cose di molto gusto suo: molte volte mi diceua le gratie, che N. Signore gl'haueua fatte in quel tempo; e come in esso haueua scritto molte delle Canzoni di Oratione, che lasciò fatte: essortando me, e quelle, che trattaua ad esser molto affettionate à patire per Christo, molto sole, e senza consolatione della terra, come quello, che haueua gustate quelle del Cielo in tali occasioni. E così molte volte mi diceua. *Figlia, non voglia altra cosa, se non Croce à secco, che è vna bella cosa*. Haueua certe parole di consolatione sì grande, che per afflitta ch'entrasse vn'anima à parlargli n'vsciua consolatissima, molto inferuorata, e con nuoui desiderij di seruire à Dio: perche con le parole, che diceua infiãmaua i cuori nell'amore di N. Signore: e questo sperimentauano le Religiose di quella Casa, dalle quali lo vdij, e molte volte prouai in me stessa. E con esser Prelato, e molto occupato, era tanta la carità, che haueua, che in sapendo ch'vna Religiosa haueua bisogno di lui veniua subito senza accettatione di persone, che di tanto buona voglia aiutaua vna Nouitia, come la Priora, e non tornaua al suo Conuento sino che le lasciaua molto consolate.

Gli giouaua con il suo spirito di profetia.

5 Conobbi ancora in lui, ch'haueua spirito di profetia in alcune occasioni, che occorsero in quel tempo. Vna delle quali fù meco in questa forma. Stando io molto male di vna infermità ben grave sopragiuntami, il Medico ordinò, che mi dessero i Sacramenti: entrò il N. S. Padre à confessarmi, e con la molta carità ch'haueua mi interrogò, se haueuo alcuna cosa, che mi dasse fastidio, ò pena. Io dissimulando con lui diceuo di non hauer cosa alcuna, perche non haueuo voglia di dirglielo. Mà lui tornandomi à replicare m'importunaua molto, che glielo dicessi, che lui sapeua, ch'haueuo alcuna cosa, che mi daua pena. E come ricusauo tuttauia di dirglielo; mi disse, che se gli dauo licenza lui mi direbbe tutto quello, che passaua in me. E così mi disse tutto ciò, che interiormente haueuo hauuto, e di che ero caduta inferma. Mi disse, che N. Signore glielo haueua dato ad intẽdere

dere frà le pietre dell'horto della sua Casa, stando vn giorno raccommandandomi à Dio, e che quanto m'haueua detto era quello per appunto, ch'era passato in me, e che Dio solo, & io lo sapeuano. Perche erano certe angustie interiori, e trauagli molto grandi. E confessatami da lui mi consolò di maniera, che mi si leuò quanto trauaglio haueuo, e subito stetti bene dell'infermità, ch'haueuo. Saranno 24. anni, che questo successe. In questo medesimo tempo, poco più, ò meno si diede la professione ad vna Nouitia, alla quale dando il velo il N. S. P. F. Giouanni della Croce sentij dire alle Religiose, che haueua detto. Dio ve lo perdoni, Sorelle perche diedero la professione à questa Monaca? Mostrando grand'afflittione di vederla restare nella Religione. Perche N. Signore douette dargli ad intendere li trauagli, che lei doueua passare, e la Religionè con essa. Poiche frà ben pochi giorni dopo professa lei medesima disse, ch'era scontēta, e che haueua fatto professione senza suo gusto, e per timore del padre non haueua ardito dirlo. E diede in sì strane melanconie, che si temè d'arriuare à maggior male. Tutto questo è della detta Religiosa.

6 Girolama di Giesù andaua molto trauagliata con vn'importuno pensiero contro la Fede. Temendo l'offesa di Dio staua molto afflitta. Il P. Priore gli mandò vn'ambasciata per vn Religioso, auuisandola, che non facesse caso di quello, che pensaua, perche tutto era tentatione, e sproposito. Con questo rimase tanto ammirata non hauendo communicato con alcuno il suo trauaglio, che da lì innanzi non ardiua di comparire auanti al Padre pensando, che le sue più secrete imperfettioni, e pensieri gli fossero notorij. La M. Beatrice del Sacramento ch'era stata Priora di Soria haueua sì grand'horrore alla morte, che staua sempre sconsolata. Il P. Priore gli disse, che non hauesse pena, che niuna ne patirebbe al tempo della morte, nè s'accorgerebbe di morire. Che quello ch'importaua era l'andar sempre disposta per rispondere pronta, e soauemente al diuino Sposo, quando la chiamasse alle nozze della gloria. Così auuenne; perche alleggerita quella pena, & essendo molto conforme alla diuina volontà, passati alcuni anni l'vltim'hora la colse inopinatamente, quando non haueua ragione di temerla, se bene era infermiccia, & in vn soaue sonno la trapiantò alla vita eterna. Si sapeua bene nel Conuēto ciò, che il S. Padre haueua detto, e fù di gran consolatione à tutte le Religiose il sapere, che la detta era entrata per la via di saluatione.

Fà il medesimo m altre.

7 In vno de' Monasteri delle nostre Scalze, che non s'è potuto verificare qual fosse, viueua vna tanto illusa, e tanto sottilmente dal Demonio, che molti Padri graui dentro, e fuori della Religione non conoscendo il suo inganno l'approuarono. Il P. Vicario Generale auuenne in essa, e non sodisfatto del modo, che teneua, gli commandò, che facesse vna longa, e minuta relatione della sua oratione, & effetti di essa. Così fece: e dando poi lo scritto al Vener. Padre per la grande sodisfattione, che haueua del suo spirito gl'incaricò, che maturamente vedutolo mettesse in fondo il suo parere: e lo diede con le seguenti parole.

Gli commandano, ch'essamini lo spirito di vna Monaca approuato per buono, e lo dà per illuso.

8 *In questo modo affettiuo, che tiene quest'anima, pare che syno cinque diffetti per giudicarlo per vero spirito. Il primo, pare che in esso habbi molta goloseria di proprietà. Et il vero spirito porta sempre gran nudità nell'appetito. Il secondo, tiene souerchia sicurezza, e puoco timore di errar'interiormente; senza il quale mai và lo spirito di Dio per guardare l'anima da male, come dice il Sauio. Il terzo, pare che habbi voglia di persuadere, che credano, che quello, che hà sij buono, e molto: il che non hà il vero spirito; anzi per il contrario, voglia che lo tengano in puoco, e glie lo auuilischino, e lui istesso lo fà. Il quarto, e principale: in questo modo suo non appaiono effetti di humiltà: li quali, quando i fauori sono (come lei dice qui) verdadieri mai per ordinario si communicano all'anima senza disfarla, & annichilarla in*

abattimento di humiltà: e se le facessero questo effetto, non lasciarebbe lei di farne qui motto, anzi di dirne assai. Perche la prima cosa, che occorre ad un'anima da dire, e stimare sono li effetti di humiltà, quali certo sono di tanta operatione, che non li può dissimulare. Che se bene non in tutte le apprensioni di Dio accadono tanto notabili, queste pero, che lei qui chiama visioni, mai vanno senza essi. Quoniam antequam exaltetur anima humiliatur: & bonum mihi quia humiliasti me. Il quinto, che lo stile, e linguaggio di cui usa, non pare dello spirito, che lei qui significa: perche l'istesso spirito insegna stile più sincero, e senza affettationi, ne essaggerationi: come è questo: e tutte quelle frasi. Lei disse à Dio, e Dio à lei pare sproposito. Quello, che io direi è, che non le commādino, ne lascino scriuere cosa di questo: nè il Confessore gli mostri di sentirle volontieri se non per disprezzarle, e burlarsene. E la pruouino con l'essercitio delle virtù à secco, e più nel disprezzo, humiltà, & obedienza. Tutte queste sono parole di quello spirito illuminato, e molto à proposito per li Maestri di esso: perche è vn breue compendio del più sostantiale dell'essame de' spiriti. Passiamo ad altre cose, che ne chiamano dell'anno corrente.

CAPITOLO XIV.

Fondatione del Conuento di Religiose in Cuenca.

Cuenca Madre de Santi, & huomini illustri.

1

Lauio Destro annouera Cuenca frà li popoli Celtiberi; cō che dà credito à quelli, che la fanno molto antica, e lo toglie à quelli, che la stimono opra moderna de' Mori. Dice ancora, che l'anno 132. Cuenca diede S. Honorato persona di molte qualità alla Sedia di Toledo. Con questo la fà Madre de' Santi, e d'huomini grandi. Hoggi è Sedia Episcopale delle molto auttorizate di Castiglia, & origine di molti Titoli, e di Caualieri grandi. Il sito è forte sù la cima di alte rocche. E' ricca, e molto ben fornita dalle sue campagne. La Fondatione delle nostre Scalze in essa fù nella forma seguente.

Mezzi, per li quali il Signore dispose la Fondatione delle Scalze in essa.

2 Di D. Alonso Coello di Ribera figlio del Signore di Villarejo, e Pegnuela (la cui Casa hoggi è vnita con li Conti della Ventosa) e D. Giouanna di Guzman nacque D. Isabella Coello di Guzman. Il Signore pose nell'anima di questa Signora sin da fanciulla grād' amore alla purità virginale: e di 12. anni fece voto di osseruarla perpetuamente. Si affettionò in estremo all'Ordine di S. Francesco per hauer sette Zie Religiose in esso, le quali gli essibiuano di fare vn Conuento di Scalze del suo Instituto, acciò riceuesse il suo habito, sapendo che se non era molto riformato non l'haurebbe abbracciato. Per all'hora non assentì à questo: perche Dio (al cui potere non resiste l'affetto più radicato nella volontà) la destinaua ad altra professione. Venuta in età competente, sua Madre hormai vecchia, & antica trattò di maritarla facendola herede della sua Casa, e maggiorazgo: perche D. Alonso di Ribera suo fratello (il quale fù poi due volte Generale del nostro Ordine) già era vestito Carmelitano Scalzo. Lei se bene haueua fatto il voto inclinaua à quello, che la Madre, & i parenti voleuano contro secreti impulsi del Signore, che la chiamauano alla Religione. Stando vna notte in letto combattuta dall'vno, e l'altro pensiero, vidde chiaramente con gl'occhi dell'anima vn braccio, il quale con vn bastone in mano la minacciaua, & vdì vna voce, che le disse. *Quando hai da finire di determinarti?* Restò tanto stupita della visione, come S. Paolo di altra simile, & in molti giorni non potè ritornare in se. Riuenuta alquanto dal timore determinò di lasciare il Mondo, e dopo essersi communicata si offerì con voto ad essere Religiosa. Questo è il più superiore, e più delicato del potere di Dio, fare che vna volontà auersa spontanea, e soauemente camini doue lui vuole.

3 Mo-

Proseguono. 3 Mostrò il Signore di hauer accettata la sua offerta: poiche nell'istesso punto sentì vn giubilo tanto grande, che le parue (come lei dice) di stare frà li Chori de gl'Angeli. Lasciò subito le foggie di vanità: si diede ad esserciti spirituali: e dichiarò à sua Madre la risolutione, ch'haueua presa. Lei, & i suoi parenti contradissero al suo pensiero con parole, e con minaccie. Non potendo vincere la valorosa giouane la lasciorno. Tracciando modo per effettuare i suoi dissegni, hebbe notitia de'Conuenti, che la N.S.M. Teresa haueua fondati, e desiderando entrare in vno di essi, scrisse alla M. Brianda di S.Giuseppe Priora di Toledo, che mandasse per essa, offerendo traccia per l'essecutione senza che la Madre, & i parenti glielo potessero impedire. Essi hauuta notitia del caso considerando la fortezza della sua risolutione concertorno, che per hauerla più vicina à loro sarebbe meglio fabricare in Huete, doue queste Signore stantiauano, vn Conuento di Carmelitane Scalze. Si pose in trattato co'Prelati, e condescendendo essi ad alcune conditioni, che la Madre (con li cui danari si haueua da fare) dimandaua, si cauorno le licenze necessarie del Vescouo di Cuenca D. Giouanni Badillo. Preparata, come si potè meglio, l'habitatione delle Religiose, il P. Doria assegnò sei per la Fondatione. La prima, che fù Agnese della Croce cauò per Priora dal Conuento di Burgos, doue la N. S. Madre l'haueua condotta da Alua. Da Malagon per Sottopriora Maria di Giesù. Da Salamanca Anna di S.Antonio. Da Toledo Agata di S. Giuseppe, e Caterina della Croce Nouitia. La sesta fù Mariana di S. Angelo, che vscì parimente di Burgos in compagnia della Priora.

D. Isabella Coello di Guzman la fà prima in Huete. 4 Tutte vnite in Madrid il P. F. Elia di S. Martino fratello della M. Agata, Prouinciale di Castiglia la Nuoua le accõpagnò à Huete. Giunsero l'vltimo di Luglio del 1588. à sei d'Agosto giorno della Trasfiguratione si pose il Santissimo Sacramento D. Isabella Coello de Guzman figlia della Fondatrice prese l'habito, mutando il cognome in quello di S. Giuseppe. Lo prese ancora sua Cugina D. Maria di Sandoual figlia di D. Fernando Sandoual, e di D. Leonora di Guzman, e chiamossi Maria di Christo. Questo atto si celebrò (per non capire nella Chiesetta del Conuento l'innumerabil gente concorsa dalla Comarca) nella Parochiale di S. Pietro, che staua attaccata al Monastero, e predicò il P. Prouinciale. Si cauò poi vn Breue, acciò la Fondatrice D. Giouanna di Guzman potesse entrare secolare nel Conuento, e viuesse nel suo habito in esso come fece sino che morì.

Si trasferisce à Cuenca l'anno 1603. L'anno 1603. questa Casa per vrgenti ragioni, che si offerirno, si trasferì alla Città di Cuenca. Quella di Huete lo sentì assai, & essibirno sì il Commune, come li particolari buoni aiuti di entrata per non perder di vista quell'essempio d'ogni virtù. Però le ragioni generali preualsero. Nell'vna, e nell'altra Città vissero le Religiose con tanta perfettione, che chi fece la Relatione, che mi fù data, potè dire, che fù vna copia de' Conuenti fondati dalla N. S. Madre. Et io potrei, quando non hauessi ridotto à quelli soli il trattare delli esserciti communi, aggiunger tanto dell'essempio, del feruore, dell'osseruanza, della ritiratezza, dell'obedienza, della pouertà, dell'oratione, de'rigori, e carità, ne' quali fin'al giorno di hoggi risplende, che à niuno resterebbe inferiore, poiche è stato vguale alli maggiori. Si dirà alcuna cosa nel seguente Capitolo, quale dedichiamo alle sue Figlie.

CA-

CAPITOLO XV.

Figlie insigni di questa Casa.

Elogio di Caterina di S. Agostino.

1
On essendo l'intento di questo Capitolo, che per dar conto delle figlie principali di questa Casa, acciò le successore sappino à chi deuono la loro perfettione, e procurino imitarla; sarò breue ne'suoi Elogij. La sorella Caterina di S. Agostino naturale di Medina di Rioseco fù la prima à morire, e tanto minuta nell' obedienza, e fedeltà alla Prelata, che come Nouitia conseruò sempre il gouernarsi con essa scuoprendole fino i più secreti pensieri dell' anima. La messero alla Porteria. E se bene il talento non era auantaggiato, nè sapeua scriuere, seppe così bene vbbidire, che sin d'all'hora restò maestra, dando i suoi conti, carichi, e discarichi con la speditezza, e chiarezza, che la più versata. Segnalossi molto nella pouertà, e nudità di tutto ciò, che se gli poteua attaccare al cuore. Non si trouaua, che nel trauaglio, e si applicò cō tanto disprezzo al seruire tutte in tutti li officij, che le nuoue soleuano tenerla per Monaca di differente professione. Con essere così humana in questo, nel resto era molto intera. Ne potè abassarsi tanto con l'altre Religiose, che se gli auuertisse affetto particolare. La minore, era nella sua stima la maggiore; la più tribolata, la più amata. Patì infermitadi, mà senza dar'à conoscere, che le patiua. Li Medici, & altri Ministri la trouorno tanto immobile nelle cure di bottoni di fuoco, di acconciatura d'ossa slogate, che hebbero molto che ammirare, e che celebrare. Non fù questo, in che il suo amore facesse maggior pompa. Il non scusarsi vedendosi incolpata, & in materie di buon peso fù il più fino. Se in questo tempo alcuna voleua consolarla mostraua disgusto, e dicendo, che Dio le pagaua tanto di contante, che era vergogna della sua tepidità: e se bene il gradiua, non l'vdiua. Mai seppe incolpare, chi incolpaua lei; nè in presenza sua (anco dopo messa la verità in chiaro) si haueua da trattare di lei, nè del passato. Fuggiua di sapere, di vedere, di vdire cosa dell' altre: però sentendole afflitte, si distruggeua tutta per solleuarle. Inuigoriua con ragioni del Cielo la debole, la scaduta, la meno mortificata, guardando sempre il decoro à Dio, & all'offensore, nella cui intentione mai haueua da metter taccia. Amò il silentio, e diceua. Se si sapessero i tesori, che Dio tiene rinchiusi in esso per l'anima, sarebbe impossibile no'l riputare per vno de' maggiori aiuti per acquistare il Cielo. Non era però onerosa co'l suo, poiche in nulla volse parer singolare; però lo misuraua di tal maniera, che parlando, taceua, e tacendo essortaua. In vita non gli mancorno turbationi di spirito, che le occasionorno pace, sicurezza, consolatione in morte. Lunedì à 19. d'Agosto del 1614.

Di Caterina di S. Angelo.

2 Quello del 27. à 19. d'Aprile la seguitò la sorella Caterina di S. Angelo molto nobile nel secolo, però più humile in Religione. Questa fù la virtù, nella quale fece maggior sforzo, e per conseguirla non lasciò bassezza, che non si attribuisse. Non solo in se temeua gl'honori per quello, che vsando male di essi poteuano allontanarla da Dio: mà anco ne'suoi congionti. E per questa causa pianse in vn suo fratello l'habito di S. Giacomo, come poteua vn Sambenito. Nella Robberia, nell' Infermeria, in somiglianti ministeri si trouaua più contenta: e procedeua in tutti con tanto silentio, e carità, che era di edificatione all'altre. Andaua à caccia di mortificationi: e già si sapeua, che chi glie la daua maggiore haueua da essere più aiutata, & acquistare per essa maggior parte di meriti. Nel Choro, ancor dopo hauer persa la sanità era perseuerante; e l' hore dell' Oratione haueuano sempre da essere inginocchioni, e con lagrime. Si disfaceua in esse,

esse, principalmente accostandosi alla Communione. E se bene l'hidropisia la strinse molto, mai volse admettere essentioni dal Choro, nè meno in Cella cosa che potesse essergli di sollieuo. Pigliò à petto di operare il più arduo: e se bene le forze deboli battezzauano per rigore tanto animo, non le ascoltaua. Il longo tempo, che l'infermità le toglieua del sonno impiegaua in lauoro di mano, lettione di libri diuoti; à colloquij co'Santi; ad aiutare l'anime di Purgatorio: e glie lo pagorno tanto bene, che nel punto, che spirò, con essere assai tardi arriuò vn Sacerdote non conosciuto à celebrare per essa. Il N. P. F. Alonso di Giesù Maria, che la trattò molto, e seppe i suoi essercitij interiori, co' quali Dio la ripoliua soleua dire; che speraua che nella sua morte s'hauessero à veder merauiglie. Non fù puoco l'odore, che vscì dal suo corpo; & il rappresentarsi in sogno ad vna Religiosa con molta gloria, dandole ad intendere, che la bellezza singolare, che haueua nelle mani, era premio dell' opre di carità, nelle quali le haueua essercitate.

Di Agnese di Giesù Maria.

3 Nõ fù inferiore in questa virtù, nè meno nell'altre la Sorella Agnese di Giesù Maria, la quale il Signore con trauagli, e varie mortificationi arricchì di meriti. Professò à 15. d'Aprile del 1591. e scoprì tali talenti, che presto l'impiegorno per instruire in compagnia della M. Isabella della Croce il Collegio di Donzelle, che Garcia di Loaisa Arciuescouo di Toledo fondò in Guadalaxara, come si disse altroue. Di là passò à Madrid, à Loeches, & anni dopo alla Fondatione di Valera, doue godette dell' essempio, e dottrina della Vener. Anna di S. Agostino, e fù da lei molto stimata. Ritornata al suo primo Conuento l'anno 1619. ripeteua. Il Signore mi dij buona morte, e disponga il restante come à lui piacerà. Sua Maestà non la trascurò, e facendola come bersaglio del zelo, ò indiscreto, ò precipitato delle Prelate, e suddite, fù molto quello, in che tutte la mortificorno, e per figliolerie, che non essendo d'importanza importorno à lei non meno, che vna corona perdurabile. Come taceua à tutto la teneuano per semplice; e come se l'esserlo al Mondo non fosse somma prudenza per Dio, nè le sue virtù, nè le sue opere con esser tutte eccellenti erano stimate, nè si faceua caso di esse. Differente concetto ne fecero li Confessori, che la trattorno più. Vno affermò esser dell' anime più pure, e più sante benche men conosciuta, che habbi hauuto la Religione. Vn'altro, e molto spirituale, che il suo cuore era vna fornace, doue il fuoco dell'amor di Dio sempre gettaua fiamme: e che dopo il suo molto sapere, non vorrebbe hauer luogo nel Cielo, che à piedi di quella, che teneuanò per pazza. Morì alli 21. d'Agosto del 1630.

Di Giuliana di S. Gregorio.

4 La Sorella Giuliana di S. Gregorio in pochi anni di età pareua di tanti nella virtù, prudenza, e maturità, che precorse alle più antiche, e niuno la trattaua, che non l'adorasse. In tutti i tempi si trouaua di vna tempra per quello, che haueuano di bisogno, e non sapendosi negare ad alcuna, seruiua tutte. Era insatiabile ne' desiderij di penitenze. Faceua sfidi per esse, e la puntuale osseruanza delle leggi con le più virtuose. Si trouaua nell'Oratione molle il volto, e le tocche insuppate di lagrime distillate senza auuedersene. Dopo le obligationi compiua con tante diuotioni supererogatorie hereditate della sorella Agnese di Giesù Maria con i Santi, che appena gli restaua tempo di riposar il capo. Morendo vna Religiosa chiamata Beatrice di Giesù, gl'incaricò per scarico della sua conscienza, che le procurasse certe Messe. Lo promise, mà non compì sì presto, che la defonta non venisse à sollecitarle vna volta seguendola alle Prouisorie più ritirate, che stauano à sua cura: altre chiamandola per il suo nome, quando passaua à vista della sua sepoltura. Se ne intimorì tanto, che dimandò à suo padre, che s'incaricasse dell' obligo: e dette le Messe cessò il timore: Venuta la morte il giorno dell' Essaltatione di S. Croce del 1633. l'accolse in pace.

Maria di Christo.

5 La M. Maria di Christo figlia di D. Fernando di Sandoual, e D. Leonora di Guzman, di cui di sopra fecimo mentione, si estremò tanto nella virtù della penitenza anco prima di esser Monaca dalli dodici fino alli trent' anni della sua età, che vi lasciò totalmente la sanità. Viueua per ordinario senza essa in vna Alqueria de' suoi Padri tanto imitatrice delli Anacoreti, che facendo Oratorio di certe balze romite le bagnaua spesso con il suo sangue, e passaua le notti in Oratione. Questi essercitij non erano gustoli al Demonio, che non procurasse interromperglieli con terrori; e non potè, perche oltre l'esere già molto fortificata dalla gratia era di cuore maschile, e di risolutione per li trauagli insuperabile: tutto le bisognò per gl'eccessiui, che sperimentò nella Religione, hora d'infermità, hora di contradittioni. Mercè, che conspirãdo in vn tempo Dio, e le creature ad essercitarla, puoco fù quello, che per spatio di cinquant' anni gli lasciorno libero. Vscì di Huete per la Fõdatione di Almodouar l'anno 1599. E se bene iui fu Prelata, e fino al 1617. suddita in altre parti; fù sempre continti essempi di patienza, che il zelo in alcune si potrebbe qualificare per vn genere d'inhumanità, se l'intentione non le scusasse. Restituita al consortio antico di quelle, che la stimauano come Madre migliorò alquanto delle sue infermità. E se fino à quell' hora il suo feruore era stato sopraeccedente non scemò, anzi crebbe con che potè lasciar materia per più ampia Relatione, quale può essere, che diamo l'anno della sua morte, che fù quello del 1634.

Francesca di S. Elia.

6 Il Signore elesse tanto per tempo la Sorella Francesca di S. Elia per questo Conuento, che glie lo mostrò in spirito molto prima, che trattasse d'entrare con le Monache, e tutto il restante, ch'era in eso. Disprezzò con questa speranza, benche i suoi Padri erano poueri, la buona commodità, che nel secolo li presentaua. Et obligandosi le Monache à riceuerla gratis per quello, che scoprirno nell' anima sua si vestì l'habito à 18. d'Aprile del 1603. Nè restò loro il Signore in debito: perche oltre, che diede loro in essa vn soggetto, che nella fatica corporale trauagliò per sei, fù nello spirituale delle più essemplari, e che potesse con la sua edificatione maggiormente accreditarle. Tutti li officij di casa erano à suo carico, e tutto pareua che trouasse fatto, tanta era la facilità, con cui compiua à gl' vni senza imbarazzarsi ne gl'altri. Si coricaua di ordinario dopo meza notte: e se accadeua, che le inferme hauessero bisogno di lei, trè, e quattro volte, tornaua à leuarsi con quel gusto, che se hauesse dormito molt'hore. Alcune haueua destinato per Oratione mentale, per discipline, per stare con le braccia in Croce, e carica di vna ben pesante accompagnaua il Signore nelle sue stationi per il Claustro. Mai lasciò d'importunare le Priore di licenza per nuoui rigori: e non lasciando lo spirito alcun sollieuo in cose, che fosse sua alla carne, era tanto continua, come indispensabile in tutte le cose la negatione, & abbattimento. Arriuando a quel Conuento il Fratello Diego di Giesù naturale di Quer, grande in virtudi, prodigioso in opre, & ammirabile in tutto gli disse. Sorella si prepari, perche la morte non è lontana. Erano tante le euidenze delle sue Profetie in quella Città, che tenne questa per certa. E facendo conto di cominciare fumo sì rari i progressi dell' anima, che li Confessori da vna confessione all'altra la disconosceuano. Li regali del Signore se ben molti, e molte volte li sapeua sentire, mà non spiegare. Lo pregaua, che presto la tirasse a se per non essere onerosa; & hauendo insino all'hora goduto d'vna sanità robusta, se ne trouo tanto priua la Domenica della Trinità dell'anno 1638. che si licentiò da alcune persone; & il Giouedì seguente, da questa vita con tanta sua consolatione, quanta fu l'afflittione di quelle, che la perdeuano.

Maria di S. Girolamo.

7 Della Sorella Maria di S. Girolamo naturale di Canarma di Esteruelas: & alleuata in Alcalà di Henares profes-

sa di

sa di questa Casa l'anno 1592. le Relationi dicono così. Era di velo bianco, mà gran Religiosa, e di tanto capitale, ch'haurebbe potuto molto ben gouernare non vna, mà molte delle nostre Communità. Si pregiaua in materia di humiltà di essere la spazzatura della Casa. Haueua tali viscere con tutte, come se fosse madre di ciascheduna. Era pronta à seruirle, & aiutarle ne' loro officij senza mancare al suo di cuciniera, di Robbiera, e fare lauori molto curiosi, perche per tutto hebbe gratia. Se può darsi estremo in questo, lei fù in estremo feruorosa. Trattaua spietatamente il suo corpo. Le sue discipline erano molte, e molto longhe, e sopra tutto tanto senza doglia, che intimoriua, e la sola obedienza poteua mettergli tassa in questo. Nell'oratione non riusciua così facile, perche la sua misura era spender in essa quant'hore haueua di libere il giorno, e molte della notte. Sette, ed otto ne passaua inginocchioni; dal che haueua sù le ginocchia calli, e croste così grandi, che leuandole se gli piagauano con molto dolore, e per patirlo non voleua curarle. Il sollieuo in queste occasioni era star in piedi,& oraua nel detto tempo con tanta intensione, che gl'accadè di lasciare senz'auuederlene impresse le piante de' piedi nel suolo di sudore: tanto staua eleuata in Dio. Di questo modo successe trouarla tal volta in vna stanzetta presso alla cucina, quando staua in Huete: didoue soleua vscire co'l volto sì mutato, & infiammato, come vna persona ben'imbriaca: e nelle occasioni si vedeua essere di amor di Dio. Perche hauendone hauute molte di patire in tutte si portò con tanta perfettione: che nulla bastò, perche disdicesse vn punto da quella sua feruorosa carità; nè di essercitarla vgualmente con tutte. Nell'oratione hebbe alcune cose particolari, se bene per la sua humiltà lasciò molto poca notitia di esse. Quella, che non si potè ignorare, fù l essergli apparsa vna Religiosa molto sua amica, la quale prese l'habito in Villanoua della Xara, & hora staua in Loeches, nell'istesso punto, che finì di spirare in quel Côuento, dicendogli. Come poteua riposare, stando la sua sorella (ch'era lei medesima) in grauissime pene: si leuò, e se bene non sapeua, chè fosse morta, spese tutta la notte in oratione: e di lì à pochi giorni venne auuiso, com' era morta in quell'hora. Si chiamaua Chiara del Santiss. Sacramento, & era persona di grandi virtudi.

8 A questo caso, co'l quale le Religiose di Cuenca finiscono la sua Relatione altri ne aggiungono quelle di Ocagna. Occupata vn giorno nelle faccende della sua cucina con meno silentio di quel ch'haurebbe potuto gl'apparue la Sorella Anna di S. Angelo di velo bianco anch'essa, la quale haueua già veduta vn'altra volta gloriosa, e le disse. Sorella questo non si hà da fare parlando, mà tacendo. Ammutì, e per l'innanzi fù auuertita. Facendo oratione per certo Cauagliero il quale era morto affogato in mare, e ferito da nemici gl'apparue in Purgatorio. Lei non l'haueua conosciuto: però osseruò così bene le sue fattezze, che potè poi deponere di tutte. Gl'incaricò, che dimandasse à sua Sorella, qual'era iui Religiosa, che le facesse dire le Messe di S. Gregorio. Sentendo lei difficoltà, tacque alcuni giorni. E Christo riprendendola per lui la lasciò (acciò sperimentasse quello, che patiua quell'anima) con certi fuochi tanto intensi per spatio di vn'anno, che le pareua di stare ardendo. Sentendo il castigo communicò la visione con N. P. F. Elia di S. Martino. Gli commandò, che vbbidisse al Cauagliero. Se gli dissero le Messe hauendolo tutti quei giorni presente, e l'vltimo finito di communicarsi se gli rappresentò con faccia molto bella, e piena di splendori.

9 Il Demonio non trascuraua di sfogar la sua rabbia, la quale per quest'opre haueua contro lei conceputa: & apparendogli in diuerse forme horribili alla vista la tormentaua con grãde strepito. Questo, e li dolori d'infermitadi, di tentationi, di derelittioni, che furno molte, sopportaua tanto senza parlare,

ò querelarsi, che essendosegli aperto vn carboncello lo coprì, acciò non gli leuassero la fatica della cucina, nè l'attendere alli trauagli della sua professione. Mancandole hormai le forze caddè nel letto. Passò quattro mesi senza potersi voltare come in vna Croce. In questo tempo le absenze di Dio, e delle creature furno più palpabili: e trouandosi assorbita in vn mare di afflittioni, si valeua solo della sua fede, e questa fù quella, che la condusse nel porto della pace in Ocagna giorno del N. P. S. Cirillo: l'anno non si sà.

CAPITOLO XVI.

Fondatione del Conuento di S. Giuseppe di Religiose di Zaragoza.

D. Michele Battista scriue la Fondatione del Conuento di Monache di Zaragoza. Lib. 1. cap. 10. & lib. 4. ca. 1.

1 Dall'obligo di riferire la Fôdatione di questa Casa ci cauò D. Michele Battista de la Nuza Cauagliero tâto qualificato, come le sue opre ci dicono, figlio di questa insigne Città. Scrisse la Vita della Ven. M. Isabella di S. Domenico Fondatrice, e prima Priora di questa Casa, con tanto ordine, esattezza, & eleganza, che aggiungendo, ò scemando rimarebbe guasta quella bella Scrittura. E douendo precisamente scriuere la Fondatione di questo Côuento dà conto di essa. Tocca di passo le grandezze di questa Città, la quale si legò tanto l'affetto di Augusto Cesare, che spogliandola del suo antico nome, *Saldiuia*, gli diede il proprio per eternarlo. Però il Cielo molto più l'ingrandì con quello, che D. Michele ci dirà. Ascoltiamolo.

2 Il grande essempio di vita, e la nuoua, & heroica santità di queste prime Religiose figlie della S. M. Teresa di Giesù haueua dato sì chiare mostre dello spirito di Dio, con cui faceuano le sue Fondationi, che in tutta la Spagna le desiderauano, e procurauano di hauerle seco. A qualsiuoglia Città per illustre, che fosse, pareua di non godere intieramente quello, di che haueua bisogno per suo essempio, e consolatione, se gli mancaua vno di questi Monasteri. Non volse Dio defraudare Zaragoza di sì grande felicità, e così con la sua diuina prouidenza dispose per vie molto particolari (sei anni dopo la morte della S. Madre) che la benedetta M. Isabella venisse à fôdare in questa Città. Per questo prese per stromento il Dottore D. Girolamo di Sora, che fù Arciprete in questa S. Chiesa Metropolitana, personaggio di virtù singolare, e della maggior pace interiore, e candidezza d'anima, ch'habbiamo conosciuto à tempi nostri. Fù Capellano d'honore di Filippo Secondo, e tantò stimato da questo gran Rè (conoscitore de' grandi soggetti) che lo prouidde in trè Vescouati. Però lo tronò sempre tanto signore di se medesimo, che sua Maestà non fù potente à farlo piegar le spalle sotto sì alta, e pesante dignità: essempio più ammirabile, che seguito, anco da quelli, che pare possano fermar il piede sopra le nubi.

3 Questo Seruo di Dio haueua gran diuotione alle Monache Carmelitane Scalze, e gran desiderio, che facessero vna fondatione in Zaragoza. Communicollo al Reuerendiss. P. F. Nicolò di Giesù Maria intimo amico suo, & all'hora Vicario generale di questa sacra Religione. Lo dimandò alla M. Caterina di Christo di conosciuta, & essemplare virtù, che fù Priora in Soria, e poi Fondatrice di Pamplona, doue haueua communicato con lei. Questa Serua di Dio morì in Barcellona con fama di santità, e N. Signore l'accresce ogni giorno più con le merauiglie, nelle quali dicono stà risplendendo il suo benedetto corpo nell'istessa Città di Pamplona, doue fù trasferito. Parue all'Arciprete, che se guadagnaua questa Religiosa sarebbe vn dar buon principio à suoi intenti. Mà il P. F. Nicolò come chi haueua notitia de' spiriti delle sue Monache gli rispose, che la benedetta M. Isabella all'hora Priora di Segouia sareb-

sarebbe più à proposito, acciò il Definitorio glielo commandasse. L'Arciprete aiutato da questo Religioso Padre lo procurò, e come cosa, che Dio N. Signore disponeua si negotiò con facilità. In questo mentre egli dimandò la licenza all'Arciuescouo di Zaragoza D. Antonio Bobadiglia, il quale sentendo nominare Isabella di S. Domenico non solo la diede con gusto, mà lo ringratiò della elettione fatta di tal soggetto: perche la conosceua molto dal tempo, che era stato Vescouo di Segouia, & haueua fatto gran concetto del suo valore. Ottenuto il sì dal Definitorio per vn decreto fatto alli 11. di Luglio del 1588. il P. F. Nicolò nella sua patente de' 14. dell'istesso mese gli commandò, che si allestisse per fare questa Fondatione, e che menasse ad essa due Monache del Monastero di Palenza, ch'erano venute à Segouia, e quattro di questo Monastero, ch'essa volesse eleggere. Così fece eleggendo delle venute seco da Pastrana la M. Caterina della Concettione, per altro nome la Santa Portughese; Maria della Visitatione, Maria di S. Giuseppe, & Anna della Trinità. E di Palenza Agnese di Giesù, e Caterina dell'Incarnatione, tutte sei sue figlie d'habito, ò professione donne di spirito superiore, e le cinque haueuano trattato, e conosciuto la S. M. Teresa. Dirò le loro virtudi nel suo luogo più proprio.

Assegnano Isabella di S. Domenico per Fondatrice.

4 L'Arciprete mandò per queste Religiose, e dimandò, che il P. F. Giouanni di Giesù all'hora Prouinciale di Catalogna, & Aragon le accompagnasse. Venne la benedetta Madre con titolo di Vicaria, e Fondatrice di questo Monastero senza perdere quello di Priora di Segouia. Partirno di là a' 22. di Luglio, & arriuorno à questa Città di Zaragoza a' 4. di Agosto del 1588. Et acciò fosse con felice principio volsero darglielo smontando nella S. Chiesa di N. Signora del Pilar, & incaparrarla subito per intercessora per il buon successo di opera tanto grande, e tanto di suo seruitio. Questa Capella è vna delle più celebri stationi, che la Regina de gl'Angeli habbi frà gl'huomini: il cui pilastro di diaspro, Trono di questa Regina, fù degno, che essi il portassero nelle lor mani dal Cielo: e che tutti in terra ce lo mettiamo sù gl'occhi. Iui, doue hoggi s'adora, mostrossi all'Apostolo Protomartire S. Giacomo, ancor viuente, la Vergine in carne mortale: e gl'apparue non in visione imaginaria, mà nella sua medesima, propria, reale, e vera presenza. Si mostra ancora ogni giorno questa Sourana Signora nella moltitudine de' miracoli, marauiglie, e gratie operate per sua intercessione, la quale assiste in Zaragoza sopra quella sentinella per nostro bene, e rimedio: e che la lasciò per caparra di che la vera fede si hà da cōseruare in questa Città fino alla fine del Mondo, come lei disse al Santo Apostolo, quando gl'apparue sopra il sacrato Pilastro.

Arriuano à Zaragoza, e visitano la Chiesa del Pilar.

5 Finita la loro oratione le condussero di lì alla casa, che l'Arciprete haueua loro preuenuta vicina alla strada, che chiamano di Manteria, che è l'istessa, in cui hora habitano li Padri Agostiniani Recoletti. E se bene in questo tempo non è grande, all'hora era molto picciola, e scommoda: però mētre non trouauano quella, che loro conueniua per il fine del suo Instituto, alloggiorno iui come potettero. Si disse la prima Messa, per pigliare in essa il possesso del Monastero, il giorno di N. Signora delle Neui, essendo gia vn presagio grande in questa Città, che le sue Religiose, qual neue caduta dal Cielo, haueuano da fecondare la Città in santità, e virtudi. Quasi due anni passorno, e patirno in casa tāto stretta: e da essa per migliorare alquanto andorno ad habitare in quella, che li Padri Predicatori hora stanno fabricando con titolo di Conuento di S. Idelfonso. E come le Fondationi di queste Serue di Dio portano seco per il più ordinario il titolo di S. Giuseppe, buona parte di questo nome glorioso toccò alla piazza, doue si trasferiua il Monastero, la quale di lì auanti si chiamò di S. Giuseppe, e quegl'habitanti si scordorno quello, che i Moreschi quali habitauano per quei ridotti gl'haueua

Si piglia il possesso il giorno di N. Signora delle Neui.

posto in degno di memoria. La Fondatione non si fermò qui più di otto anni in questo secondo sito. Al capo de' quali passorno vicino all'insigne Conuento di S. Engratia, che iui tiene il Religiosissimo Ordine di S. Girolamo. Et anticamente fù la Chiesa, che chiamano delle Sante Masse per essere in questo gran Santuario quelle, che si amassorno con la pioggia volontaria caduta dal Cielo sopra le sacrate ceneri de' corpi de' Santi, & innumerabili Martiri di questa Città. La quale per rispetto loro fu chiamata da Aurelio Prudentio madre, e produttrice di famosi Martiri.

6 La benedetta M. Isabella non si trouò in questa terza traslatione, perche quando si fece era già andata per commandamento dell'obedienza in Ocagna. E così quello, che dirò di lei si deue intendere, che lo fece nella prima, e seconda Casa, doue fondò, fabricò, & habitò il tempo di diece anni, che si trattenne in questa Città. Quando si vidde in queste due casuccie pouere, cominciò subito à mostrare la sua virtù, e valore; cose tutte due ben necessarie per la Fondatione. Trauagliaua con le sue mani; & era la prima ad afferrare la sporta, e la conca, e quella, che portaua mattoni per la fabrica, come se fosse stata vna Nouitia, ò per dir meglio vn manuale preso à giornata. Niuna cosa di quelle di maggior fatica gl'era graue, perche l'amor di Dio, e la sua humilta soauizauano il tutto. Molte volte nella fabrica materiale fece proua della generosità del suo spirito, mostrando, che non la ineodardiua la pouertà grande, che patiua, nè il mancamento di danaro, e de' materiali, & anco del molto necessario per mãgiare; quando tutto questo si doueua cauare dalle scarse limosine ch'erano lor date. Succedeua ancora, che per poter godere della solitudine, che la sua Regola commanda loro, si ritirauano per li buchi de' solari à tetto; & iui con vna Croce di canna, & vna scodella vecchia, e rotta con acqua benedetta faceuano vn'Oratorio, e stauano molto allegre. E quella, che poteua hauere vna pietra, ò vn pezzo di legno per porsi à sedere à lauorare non lo haurebbe cambiato per il più ricco strato della terra. Tal'era la pouertà di quei principij.

Pouertà grãde di quei principij.

7 Ciò che finisco di dire può dare non puoco da ammirare a chi pure finisce di leggere, che la benedetta Fondatrice venne a diuotione, e prieghi di personaggio tanto limosiniero, e pio, come l'Arciprete. Ne io hò con che sodisfare all'ammiratione humana se non tenendo tale scordanza per misteriosa. e confrontando questo successo come tanto simile con quello, che la S. Madre riferisce nella sua Fondatione di Toledo: poiche à vista di tanta pietà nell'vno, e l'altro caso Dio nascondeua le necessità delle sue Serue. Con questo pensiero la benedetta M. Isabella taceua, sofferiua, e gustosamente patiua la sua stimata pouerta. E come chi viueua senza Fondatore, nè persona, che hauesse presa à suo conto la fabrica del Monastero, fù grande la scommodità, in cui viueua. Però quando si trouaua senza sapere oue metter la mano, volgeua gl'occhi à Dio con sì viua fede, che poche, o niuna volta mancorno gl'effetti soccorrendola il Cielo in certi incontri al giudicio humano impossibili, ò disperati.

8 Dirò di vno quale sarà argomento de gl'altri. Vedendosi la benedetta Madre obligata à mutar sito per la strettezza del primo trattò di hauere il secondo, che già dissi. Per il quale fù necessario comprare vn' horticello, & hauersi da indebitare di trè milla reali, che le maneauano. Si maturò il termine, in cui doueua pagarli, e come non si trouò con essi, mà sì con molta pena per la fretta, con che li dimandauano le lo scrupolo, che haueua di non pagare il debito fece diligenza in varie parti per trouarlo per mezzo de' Padri Carmelitani dell'Osseruanza, che furno quelli, che all'hora l'aiutorno più. Mà nè con questo, nè con impegnare alcune gioie potè trouare chi la cauasse dall'impegno di quella obligatione. N. Signore senza dubbio lo permise per esser-

Dio la soccorre miracolosamente.

essercitare la benedetta Madre, e perche risplendesse più l'altezza della sua speranza. E così sapendo lei, che la miglior' hora per chieder gratie alla grandezza diuina, era quando mancauano li rimedij humani; ricorse all'Oratione; doue sempre trouaua il soccorso nelle sue necessitadi, e l'effetto delle sue preghiere. Essendoui stata vn longo spatio con grande raccoglimento interiore intese da N. Signore, che non l'abbandonaua in quell' angustia, e che nella Cassa delle trè chiaui trouarebbe quello, che all'hora cercaua. E così fù, come più diffusamente riferisce D. Michele. Et entrando subito nelle virtù di questa Madre riferisce cose di molta edificatione, le quali lasciamo per quando l'Historia arriui à trattare della sua Vita.

Lib. 4. cap. 1. & seqq.

9 Più auanti mantenendo la parola dataci di trattare in particolare delle figlie della M. Isabella, & altre, che dopo lei professorno in quel Conuento, lo fà tanto diffusamente, e con tanta particolarità, che non ci lascia, che aggiungere. Il copiarlo quì sarebbe vscir molto di limiti dell'Historia generale. Abbreuiarlo sarebbe torgli il lustro. Onde hò stimato più acertato consiglio rimettere il Lettore a quello, che iui trouerà scritto con molta sua sodisfattione.

Correggia miracolosa della N. S. M. in questo Conuento suda sangue.

10 Non è da scordarsi ciò, che il P. F. Alfonso della Madre di Dio (della cui diligenza, e legalità habbiano più volte parlato) dice con queste parole. *La M. Isabella di S. Domenico portò à questa Fondatione per pretiosa Reliquia vna Correggia, con cui s'era cinta S. Teresa, e la pose con decente ornamento, doue conueniua. Questa Correggia hà fatto molti miracoli; si riferisce in specie, che pigliandola nelle mani la M. Isabella sudaua sangue. Quando s'vdirno rumori d'armi in Aragon cōtro Filippe Secondo, fece l'istesso l'anno 1590. il seguente del 91. l'istesso giorno, in cui il P. F. Girolamo della Madre di Dio Gratiano fù spogliato in Madrid, sudò parimente sangue. E quando la M. Girolama dello Spirito Santo hauendo compito con l'officio di Priora in Genoua ritornò à Madrid desiderosa di vedere la santa Correggia, la M. Isabella la prese nelle mani per dargliela, che la riceuesse, e subito sudò sangue. La M. Girolama la raccolse in vna carta, e passando per Tarazona ne fece vn presente al Signor Vescouo D. Fra Diego di Tepes, cosa che lui stimò grandemente.* Questo è del detto Padre. Et hauendo rifatta nuoua diligenza hò trouato il tutto esser così.

CAPITOLO XVII.

Fondatione del Conuento de' Religiosi di Medina di Rioseco, e figli segnalati di esso.

La Duchessa di Medina di Rio seco dimanda fondatione di Frati in questa Città.

1 L'Eccellentissima Signora D. Anna di Mendoza figlia del Duca dell' Infantado, e moglie di D. Luigi Enriquez secondo di questo nome Almirante di Castiglia, e Duca di Medina di Rioseco Villa principale, e ricca vicina à Vagliadolid desiderò molto di veder'in essa per esser capo de' suoi stati in Castiglia Frati figli di S. Teresa, alla quale haueua cordiale diuotione. Ottenne facilmente il consenso de' Prelati, perche la Villa era molto à proposito, & erano molto obligati à quella Signora, & à tutta la Casa di Mendoza cauò anco la licenza da D. Francesco Michele di Prado Vescouo di Palenza, à cui apparteneua Rioseco.

L'essecutione si raccommāda al P. Fra Biagio di S. Alberto.

2 Per dar' intiera sodisfattione à questa Signora, e buon principio alla Fōdatione li Prelati elessero il P. F. Biagio di S. Alberto Maestro attuale de' Nouitij in Vagliadolid, della cui virtù, zelo, penitenza, e riforma s'è parlato più volte in quest' Historia, & in altre occasioni si parlerà. La fama di questo grand' huomo riempì li desiderij della Duchessa, e molto più la sua vista, e communicatione parendole vno de gli antichi Anacoreti, che nella terra erano celesti. Prese il possesso à 27. di Settembre

tembre dell'anno 1588.trouandosi presente Sua Eccellenza, e tutta la Villa, restando la Chiesa con titolo di N. Signora dell'Incarnatione.

Grande affetto di questa Signora alli Frati, e cose del culto diuino.

3 Crescendo ogni giorno nell'affetto à Religiosi per l'essempio, con cui essi procedeuano, se bene al principio diè loro trè milla ducati in danari per disporre l'habitatione della Casa con presupposto di pigliar dopò il Patronato, e lasciarla del tutto accommodata (desiderio che non vidde compito, poiche la Morte l'inuolò molto in fretta) si dedicò di maniera alli arredi, & ornamenti del culto diuino, e Sagrestia, che lei, e le sue Dame ad altra cosa non attendeuano. Certo Religioso graue di altr'Ordine vedendola tanto impiegata in questo, e che ridondaua à suo parere in detrimẽto del suo le disse vn giorno, Signora, li Padri Scalzi hãno da pigliarselo tutto? *Tutto hà da essere lauorare per loro? Si* (rispose l'auuertita Signora) *sono dieci mesi, che li habbiamo quì; e fino al di d'hoggi con patire assai nulla m'hanno dimandato per sollieuo delle loro persone: per il culto diuino sì. E poiche loro si scordano tanto della propria commodità, per hauer cura (diciamolo così) di quella di Dio, che molto, ch'io li aiuti à portar innanzi questa perfettione?* Mancando loro la protettione di questa Signora fù molto quello, che patirno nel temporale, Mà come à questa misura Dio daua loro le consolationi, tutto si rendeua loro ageuole. Il sito, ch'elessero al principio riuscì tanto humido, e soggetto ad infermitadi, che li obligò à cercarne vn'altro. Passorno à quello, che hoggi hanno con aiuti di costa, che la Città diede loro; nel che sempre perseuera per non essere à niuna inferiore nè in pietà, nè in diuotione co'figli di sì gran Madre. Essi riconoscenti del beneficio l'edificano con il suo essempio, la illuminano con la sua dottrina; nelle necessità dell'anima, e del corpo non abbandonano li suoi Benefattori.

Manca loro molto mancando lei: mutano sito con aiuto della Città.

4 Il parere questa Casa à proposito obligò à piantarui fin dalla sua Fondatione il Nouitiato. Gl'anni, che lo fù, diede alcuni soggetti d'importanza alla Prouincia di Castiglia la Vecchia. Frà questi hà il primo luogo il P. F. Filippo di Giesù di cui auanti faremmo più mentione. Fù figlio di vn Libraro facoltoso di Giunti, che fiorirno molto in Salamanca iui pigliò l'habito l'anno 1586. per Ottobre. Passò li primi mesi del suo Nouitiato in Vagliadolid, doue io lo trouai? Il P.F.Biagio lo menò seco sodisfatto del suo talento, e l'anno seguente professò. Frà l'altre sue virtù, nelle quali si vguagliò à più auantaggiati risplendettero la prudenza, il zelo, l'oratione, la penitenza, la costanza nelle determinationi, & vn'amore suiscerato alla solitudine, e tratto con Dio. Temperò di tal maniera la seuerità di queste virtudi con la discretione, & affabilità, che fattane esperienza ne' Priorati di Segouia, Salamanca, e Vagliadolid fù trè volte Prouinciale, vna Definitore generale, due Priore del S. Desertò di Batuecas, doue sempre si ritiraua, che gl'officij lo lasciauano. Due volte hebbe voce di Generale. Il suo mölto amore alla solitudine, e feruorosa Oratione, perche il lasciasse nascõsto lo sottrasse à questa carica.

Elogio del P. F. Filippo di Giesù figlio di questa Casa.

5 Il P. F. Pietro della Madre di Dio riceuè l'habito in Salamanca l'anno 1599. e professò in questo Conuento di Medina à 10. di Gennaro l'anno seguente. Nel secolo si chiamò D. Pietro di Guzman, e Roxas, perche fu figliò di Ramiro Nugnez di Guzman capo dell' Illustrissima Casa, da cui hoggi discendono li Duchi di Medina de las Torres Grandi di Castiglia, e di D. Anna di Roxas de' Marchesi di Monte Alegre. Fù tanto dotto, che li suoi scritti di Teologia morale si stimorno molto. Nel pulpito fù de'primi del suo tempo. Per il che Filippo Quarto, che Dio guardi, lo fece predicare nella sua Capella Reale, e l'istesso fece D.Isabella di Borbon Regina di Spagna. Gustato il Rè del suo talento, discretione, e lettere lo destinò per Vescouo d'Auila, e corse voce, che lo voleua per Cardinale in Roma. La sua molta humiltà lo ritirò da questi pericoli. Et essendo stato nell' Ordine alcune volte Priore, e Definitore Ge-

Del P.F. Pietro della Madre di Dio.

reGe-

re Generale. Finì la sua carriera l'anno 1644.

Del Fratello Sebastiano.

6 Frà questi due sì grandi à gl'occhi del Mondo è bene ch'habbi il suo luogo vn'altro, à quelli di Dio, non picciolo, se bene lo parue. Questo fù il Fratello Sebastiano (il cui cognome non trouo) il quale d'humile Pastore di pecore venne ad esserlo, e semplicissima della gregia di Christo. Si conseruò sempre nella purità, e semplicità, ch'apprese sù monti. E se bene poi nella Religione communicò molto con le creature (per l'impiego, in cui l'obedienza lo pose di cercar le limosine) nulla di loro se gl'attaccò. Fù molto amico del silentio, dell'obedienza, della pouertà, e fatica tutti effetti dell'Oratione in cui spendeua molti pezzi della notte, senza per questo lasciarla frà li negotij del giorno. Dedicaua quelli, che non erano feriali al seruitio delle Messe, & assistenza del Santissimo Sacramento, di cui teneramente fù diuoto. Nella mortificatione, e zelo di conseruar pura l'osseruanza fù così esatto, che in 26. anni non si seppe, che con pigliare vn sorso d'acqua fuori di tempo la violasse. Dicendole il Prelato, che andando per le campagne, e Soli. Ben potrebbe tal volta rifrescarsi rispose. Padre nostro, trouai la candela accesa, accesa hò da lasciarla. Detto, e sentimento degno di vno spirito tanto singolarmente illustrato come il suo. Perseuerò in questo vigore fino alla morte, che fù molto sentita da Religiosi, e secolari. Dicesi, che dopo di essa apparue diuerse volte ad vn'altro dell'istesso Conuento, acciò da sua parte dicesse al Prelato, che conueniua leuar le chiaui à certo ministro, ò Portinaro, ò Sagrestano men fedele. Perche anco nell'altra vita volse zelare il buon credito della sua Religione.

F. Tomaso della Madre di Dio.

7 Potrei dir molto di altri Religiosi essemplari morti in questa Casa. Di F. Tomaso della Madre di Dio trouo, che tornando da vn parosismo prima di morire disse molto allegro à presenti. Padri, e Fratelli miei, trauagliare, e patire, che premij grandi ci aspettano. Volendo li Religiosi vegliare il Fratello F. Bartolomeo di S. Hilario naturale di Empudia, dimandò, che tutti si ritirassero, che lui auuiserebbe l'hora, che hauesse necessità della loro assistenza. Così fece, e stando in Oratione certa persona secolare nel punto, che spirò, vdì che le dissero. Se vuoi vedere il corpo di vn'anima, che sale dal letto al Cielo, và al Conuento de'Carmelitani Scalzi. Si potè credere della virtù di questo Fratello perche in tutte fù auantaggiatissimo. Dopo gl'officij, e sepoltura del P. F. Francesco di Giesù Maria huomo molto tolerante, molto puro, & innamorato del Bambino Giesù non si trouò sminuita la cera. E' traditione, e molto stabilita in questa Casa, che le morti de' Religiosi prima che succedano sono preuenute con auuisi sopranaturali; & il P. F. Pietro del Santissimo Sacramento fà fede di due, che successero à suo tempo.

F. Bartolomeo di S. Hilario.

P. F. Francesco di Giesù Maria.

CAPITOLO XVIII.

Fondatione del Conuento di S. Giuseppe di Religiose in Valenza.

Qualità, che rendono illustre la Città di Valenza.

1 L'Originale fondatione di Valenza ne'popoli Ilercani, ò Edetuni è tanto antica, che eccede la memoria delle nostre Historie senza lasciarle pigliare il punto fisso del suo principio. Li tempi, che successero, la chiamorno Roma, ò per l'origine da Romani, ò per epilogo di quella grandezza. Il nome moderno di Valenza discuopre il suo valore, la sua generosità, la sua piaceuolezza, la sua cortesia, il suo vigore nell'armi, la sua felicità in hauer dati alla Spagna gloriosissimi Regi, e tutto il soprapiù, che dinota valentia. In purità di Fede, in pietà con le cose sacre, nella moltitudine, e grandezza di edificij Ecclesiastici, numero, e sontuosità di Conuenti è vguale alle maggiori Città. Gode di

gouerno Archiepiscopale, & hà dati tanti Santi alla Chiesa, che giustamente è tenuta per Santa.

Il P. Mariano tratta con il Patriarca di fondare Conuento di Monache in essa.

2 Trouandosi quest' anno in questa gran Città il P. F. Ambrosio Mariano, e riconoscendo singolare affetto alla Religione nell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore D. Giouanni di Ribera (figlio del Duca di Alcalà Arciuescouo di Valenza, e Patriarca di Antiochia, essemplare de' Prelati, copia di Santi, e modello di pietà) non lasciando passare la congiontura gli trattò della Fondatione di vn Conuento di Monache, figlie di S. Teresa. Era l'Arciuescouo tanto affettionato alla Riforma, che facilmente ottenne da lui la licenza. Lasciò presa à pigione vna Casa ben picciola, e scommoda in estremo, perche non pretese più che hauer luogo, doue le Monache fermassero il piede, aspettando dal tempo li beneficij, che suol fare. Venne à Madrid; trattò con il P. Vicario generale il concertato, e come non haueua manco animo, che Mariano, subito posero in prattica l'intento. Assegnò per Vicaria la M. Maria de' Martiri, vna delle figlie insigni di S. Teresa, quale menò seco da Toledo alla Fondatione di Villanoua della Xara, e che sodisfece alla sua opinione gouernando trè volte questa Casa. Nella relatione de' suoi principij trouo, che andorno con questa Serua di Dio noue altre Religiose da Veas, & altre parti, mà non già i loro nomi: trascuraggini ordinarie in quelli, che non attendono alla puntualità historiale.

Il P. Vicario generale assegna noue per Fondatrici.

Si pigliò il possesso, per alcuni anni patiscono grā pouertà, e questa le arricchisce di virtù.

3 Giunte à Valenza à 19. di Ottobre dell' anno 1588. accompagnate dal P. Prouinciale F. Elia di S. Martino, e fouuenute con la liberalità, che già viddimo dalla Vener. Anna di Giesù Priora di Madrid l'istesso giorno presero il possesso. La Casa però era tale, che non potermó durare in essa più di otto per non essersi trouato nella sua strettezza commodità nè per Chiesa, nè per habitatione. Trattorno di comprarne vna per sfuggire pigioni, e trouatala à proposito nella Parochia di S. Andrea entrorno in essa. Patirno assai al principio, e per molti anni; perche Dio volse prouar la loro fede con la pouertà. Quella però le arricchì di maniera di spirito, di feruore, di diuotione, di pace, di amore dell' vne con l'altre, di lena nel trauaglio, di humiltà, di patienza (tutti effetti di quella gran virtù) che furno vn raro essempio à tutta la Città. Di questa verità ci dà certa, e venerabile testimonianza il Signor Arciuescouo in vna lettera alla M. Sor Dorotea della Croce Priora del Monastero delle Agostiniane Scalze del Santo Sepolcro nella Villa di Alcoy, Regno di Valenza. Sua Signoria Illustrissima fondò questo Conuento, gli diede Regole, e Constitutioni, che hoggi vanno stampate. Al principio di essa riferisce li motiui, ch'hebbe di fondar vn Conuento Recoletto, oue di passo discuopre li beni grandi, che nelle Recolettioni, e Monasteri humili si godono. E dopo hauer discorso con gran giudicio, & eruditione Ecclesiastica sopra il punto, dice così, parlando con la detta Priora.

Lib. 7. cap. 47. num. 6.

Mezzi, per done si dispose la Fondatione del Conuento di Agostiniane Scalze di Alcoy.

4 *Questa è la causa, che mi hà mosso à desiderare ne' Monasteri di Monache vna Riforma generale tale, che si viuesse in essi con attentione al profitto spirituale, e senza cura del sostentamento temporale; persuaso. Che essendoui queste due cose, sarebbero ancora nelle Religiose tutte l'altre, che ponno desiderarsi nelle Communità, come sono pace, quiete, allegrezza, e consolatione spirituale, e corporale. E sentendo, che la M. Teresa di Giesù haueua cominciato à fondar Monasteri, ne' quali si teneua questa forma di viuere, procurai l'anno del 71. che venisse à questa Città à fondare vn Monastero, e di mio ordine glie ne scrisse il P. Pietro di Santandar Rettore ch' era all' hora del Collegio di S. Paolo. La Madre rispose, che di molto buona voglia lo farebbe (perche haueua già alcuna notitia di me per mezzo del Reuerendissimo D. Aluaro di Mendoza Vescouo prima d'Auila, e poi di Palenza, il qual'era molto diuoto suo, & amico mio. E così molte volte haueuamo parlato di lei nel Sinodo Prouinciale di Compostella, che si celebrò in Salamanca) però che il Monastero non poteua esser soggetto all' Ordinario,*

mà

mà alli PP. Carmelitani Scalzi, per hauer già data loro l'Obedienza, & essi commandandogli, che non fondasse Casa, che non fosse soggetta all'Ordine.

5 *Con questa risposta restai senza speranza della venuta della Madre, ma non senza gl'istessi desiderij di sempre, nè senza confidanza, che N. Signore me li doueua compire. E così quasi tutte le volte, che andaua à visitare il Monastero di S. Cristoforo, e vi parlaua, vi accennaua in particolare questo desiderio, parendomi, che trouaua dispositione nell'animo vostro per conformarsi con il mio, e così fu. Perche hauendolo concertato vna, ò due volte, nacque in voi tanto desiderio di vederui in esso, che niuna volta mi parlauate, che non mi esigeste la parola dicendomi Signore, quando hà da esser quello, che tanto desidero? lamentandoui di me per la dilatione, che vi si fraponeua. E ciò con tante lagrime, che per vna parte mi lasciauano consolato vedendo il feruore de' vostri desiderij; e per l'altra compunto di non applicarmi ad essi. Questo hà durato sette, ò otto anni. Occorse, che vacando la Priora nel Monastero di S. Cristoforo voi foste eletta. E non lasciaste per questo di continuare ne' vostri desiderij, anzi con maggior feruore, maggior instanza, e più lagrime mi accusauate sempre, che vi vedeuo, della tardanza.*

6 *N. Signore ordinò, che trouandomi l'anno del 96. visitando la Villa di Alcoy, e trattandosi della forma, che sarebbe più conueniente per conseruare con la decenza necessaria il luogo del S. Sepolcro (per esser quel Santuario tanto degno di veneratione) io proposi alli Magnifichi di Giustitia, e Giurati, ch'erano all'hora, che si facesse iui vna Chiesa più capace, & vn Monastero di Monache, poiche ve n'erano già due de' Frati nella Villa; e che queste Monache fossero Scalze. Essi lo riferirno al Conseglio, e tutti vennero bene in che l'vno, e l'altro si effettuasse, & il lasciare à mia dispositione l'Instituto delle Monache. Con questa risolutione si diede subito principio à fabricar la Chiesa, & à trattare di comprar la Casa per il Monastero, mostrando quella Villa nell'vno, e nell'altro molta pietà Christiana, e diuotione à quel santo luogo.*

7 *Ritornai à Valenza, e vi dissi quello, che N. Sig. haueua incaminato per compimento de' vostri desiderij, e vi communicai la mia intentione, qual'era di fondar quel Conuento di Religiose Scalze di S. Agostino, e con le medesime Constitutioni, e maniera di procedere, che la M. Teresa di Giesù haueua disposto: promettendoui, che se bene erauate per fare gran mancamento in S. Cristoforo, vi condurrei là. Questo cagionò in voi grandissima consolatione, & auuiuò li desiderij, che haueuate di vederui hormai in quella maniera di viuere. Mi parue necessario, che si trouassero in questa Fondatione alcune Madri delle Carmelitane Scalze. Perche quantunque le leggi si scriuano con parole molto chiare, e di grande importanza sì per l'intiera osseruanza, come per la consolatione, quiete, e pace di quelli, che hanno da gouernarsi per esse, che sijno introdotte da persone, che le hanno osseruate, e professato il medesimo Instituto. E così scrissi al P. Generale de' Carmelitani Scalzi, che desse licenza à trè Religiose del Conuento di S. Giuseppe di questa Città, acciò potessero andare insieme con voi à questa Fondatione. Il P. Generale il concesse ordinando alla M. Priora Suor Maria de' Martiri, che all'hora era, & hora lo è, che mi si dessero trè Religiose; e così si fece. Con che mostrarono la loro molta carità, & à me la fecero molto grande. Si concertò, che voi vsciste di S. Cristoforo, & andaste al detto Monastero di S. Giuseppe, doue steste alcuni giorni per consolarui con le Religiose, e mutar l'habito. Questo volsero le Madri per mostrare il conoscimento, ch'haueuano di vedere più dilatata la Regola della sua Santa Madre.*

8 *Vsciste dunque di S. Cristoforo menando per compagna Suor Giouanna Ferrera; in cui concorreuano li medesimi desiderij di maggior perfettione, e l'istessa pena della tardanza, ch'era in questo. Vennero ancora con voi altre Suor Vincenza Zapatera, e Suor Anna Maria Nonitia. Arriuate al Conuento di S. Giuseppe le Madri vi accolsero con la carità, e soauità, che sogliono, & iui steste quattro giorni; ne' quali si concertò la vostra andata ad Alcoy. E venuti da quella Villa il Dotto-*

re Bartolomeo Soliuera Rettore; e Cristoforo Gisbert, Giurato in Capo; & Andrea Maggiore, e Giuseppe Bodi ambi Administratori dell'opra del S. Sepolcro, si assegnò il giorno, & vsciste da S. Giuseppe in compagnia delle Madri Suor Agnese di S. Agostino Presidente, e Suor Michela di S. Gabrielle Ruotara, e Suor Francesca di Giesù Sagrestana. E tutte veniste alla mia habitatione, doue vi dissi Messa, e diedi il Santissimo Sacramento, consolandomi molto in sentirui dire quanto veniuate edificata della virtù, e santità, che haueuate veduta in tutta quella Santa Congregatione, & in vederui tanto contenta, & allegra di hauer mutato il nome di Torrella in nome di Croce, chiamandoui già non Dorotea Torrella, come vostro Padre Caualliero principale di Xatina si chiamaua, mà Dorotea della Croce. Così anco la toccà di tela sottile per vna di tela grossa; la camiscia per vna tonica di stamegna, e l'habito di saglia per la gerga, e li chiapini per le alpargate.

9 Di lì partiste accompagnandoui il Maestro Cristoforo Colon nostro Visitatore, e foste molto ben riceuute nella Villa di Alcoy, doue entraste con prouisione, & applauso grande di tutti nella vostra Casa. E perche il desiderio, che hò, e sempre ho hauuto di che questa maniera di vita si stabilisce come conueniua, e per rallegrarmi con vedere la casuccia, che vi si era fabricata, e sopratutto partecipare del contento, che speraua trouare in voi, e nelle vostre compagne, tornai l'anno seguente di 98. alla Villa di Alquoy, e di nuouo mi rallegrai più di quello, che potrei con parole spiegare, vedendo la gran pace, e fratellanza ch'era frà tutte; & il buon'ordine, con cui la Madre Presidente, e le Madri Ruotara, e Sagrestana gouernauano il Monastero, & il grande essempio, & odore di santità, che si daua nella Villa. Di che tutto lodai Dio N. Signore. Volsi sapere da voi in particolare, e da solo à sola, come vi trouauate in quella vita. E mi diceste, ch'era tanto grande la consolatione, che N. Signore vi daua in essa, che tal volta vi parue di hauer à crepare di gusto, & allegrezza. E che quanto alla sanità corporale vi trouauate con grande auantaggio. Perche gl'accidenti, quali soleuate patire nel Monastero di S. Christoro, e la delicatezza di stomaco, per la quale non poteuate mangiare pesci, nè oua, si era migliorata, di sorte, che vi ritrouauate con intiera sanità, e seguitauate la Communità senz'alcun pregiudicio di essa. L'istesso mi disse Suor Giouanna dello Spirito Santo. Con che lodai N. Signore ricordandomi di quello, che disse il suo Real Profeta. L'anima mia, & il mio corpo danno voci di allegrezza, e si rallegrano nel Signore, che viue. E se bene voi, e l'altre, ch'erano venute da S. Cristoforo desideraste di fare professione in questo Instituto riformato non parue conueniente il daruela sin'à tanto, che le Constitutioni fossero poste in ordine, e stampata la Regola insieme con esse. Che tutto và in questo Libretto. Le Constitutioni sono le medesime, che la M. Teresa di Giesù ordinò; & hò procurato di ritenere non solamente il senso, mà ancora l'istesse parole. Nelle quali si vede la sua gran santità, prudenza, e si conosce voce più, che di donna. Tutte queste sono piene di dottrina necessaria, e soaue, di tal maniera, che l'vso, & essercitio di esse cureranno congiontamente anima, e corpo. Chiudiamo questa lettera con rappresentarui, figlia, e sorella mia, il molto obligo ch'hauete di corrispōdere à sì gran misericordia di Dio N. Signore, com'è hauerui posta per prima pietra, e fondamentale di questo santo Instituto, essendo quella, che hauete cominciato à seguitarlo, & il primo rampollo prodotto da questa Riforma. Di sorte, che si come la M. Teresa di Giesù diede principio alla regolare, e riformata osseruanza delle Monache Carmelitane, così voi lo date à quella delle Monache Agostiniane. E se N. Signore fosse seruito, come lo confido nella sua misericordia, che le vostre Monache hauessero il felice progresso, che hanno quelle, che la Madre fondò, potreste, e doureste teneruì per molto auuenturata, e tutti quelli, che habbiamo desiderato, e procurato questa Riforma per contenti.

10 Per conseguire questo vi propongo la grande, e precisa obligatione, che hauete di sforzarui à seguire li passi medesimi, che la Madre calcò: perche se il ministero è il medesimo, è ragione, che la forma

di esser-

di essercitarlo sij la medesima. Leggete sempre i suoi libri; fateui famigliare la sua dottrina procurando, in quanto sarà possibile, hauere alla memoria i suoi consigli per imitarli, e per gouernarui con essi nelle occasioni, che si offeriranno si in quello, che tocca alla vostra persona, come anco all'officio.

Deuesi al Patriarca il titolo di Auttore originario della Recollettione delle Monache Agostiniane.

11 Da questo fragmento della grauissima lettera consta, che se bene il grã Dottore della Chiesa S. Agostino; sotto la cui bandiera militano gran numero di Religiosi, si può, e deue chiamare Padre di questa, per professare la sua Regola. Il Reuerendissimo Arciuescouo di Valẽza fù Auttore originario della santa Recolettione delle Monache Agostiniane: suo fù il primo pensiero: egli fù il suo Legislatore suo Tutore, e Protettore nel temporale, e spirituale, come s'è veduto. Hà però ancora gran parte nella sua fabrica spirituale la grã Teresa di Giesù; perche non solo fù l'idea di essa, mà anco il diffegno, alli cui profili si aggiustorno le Constitutioni, e li cui libri sono li Maestri spirituali di questa tanto santa Recolettione. La Fondatrice, che essegui fù la R. M. Suor Dorotea della Croce, e quelle, che cõ sapiẽza del Cielo gl'insegnarono à menar le mani, le trè nostre Religiose, che vscirno dal Conuento di S. Giuseppe di Valenza; che però trà le memorie di quella casa questa è molto auuertita: il luogo doue si essegui la Villa di Alcoy.

S. Teresa di Giesù hà gran parte nel suo spirito, e fabrica.

Si proua quel lo d'Alcoy esser il primo Conuento di questa famiglia, nõ quello d'Ibar.

12 Così consta di tutto il detto: però il libro di vn nostro grande amico il Licentiato Luigi Muñoz insigne Scrittore Ecclesiastico de'nostri tempi (à cui li Santi moderni Spagnuoli deuono la stima, in cui dalla sua penna sono stati posti) ci fà qualche contradittione: perche scriuendo la Vita della Vener. Mariana di S. Giuseppe prima Priora del Conuento Reale delle Agostiniane Scalze di Madrid (che la illustre Regina D. Margherita fabricò, e desiderò dare alle Monache Carmelitane Scalze, prima che ad altri, come l'istesso Auttore testifica nell'introduttione al secondo libro, e noi diremmo più auanti) la chiama Fondatrice della Recolettione delle Religiose Agostiniane: il che ripugna al detto; perche la Recolettione di Alcoy hebbe principio l'anno del 1598. nel Regno di Valenza, come appare dalla lettera riferita. Quella di Ibar in Biscaglia (doue comincio la Recolettione prima che in Madrid) fù l'anno del 1604. come si caua dalla Professione, che Mariana di S. Giuseppe Fondatrice di quel Conuento originale fece di professare la Regola Recoletta di S. Agostino a' 25. di Maggio dell'istess'anno 1604. Il che tutto diffusamente riferisce questo Auttore nel citato luogo. Secondo questa Cronologia Alcoy leua sei anni di antichità ad Ibar, e così quella di Valenza si deue chiamare la prima, e l'origine dell'altre. Mà non è da marauigliarsi, che ad vn'huomo tanto auuertito, come Luigi Muñoz se gli occultasse in Castiglia ciò che si era fatto in Valenza.

13 E se la Recolettione di Alcoy fù vna copia della Carmelitana, non hebbe poche linee di essa quella di Ibar. La Vener. M. Mariana sua Fondatrice trattando del giorno, in cui pigliò l'habito delle Monache Agostiniane dell'Osseruanza in Città, Rodrigo dice queste parole. *Erano giorni, che mi haueuano dato il libro del Camino di perfettione della S. M. Teresa di Giesù, e li suoi Auuisi. Questi haueuo io collocati in parte, doue con facilità poteuo leggerli, e procuraua impararli à mente per fare ciò, che in essi consigliaua.* Secondo questo S. Teresa fu la prima, che piglio il possesso di quell'anima per farla Scalza, e cauarla dal Conuento, doue s'era alleuata ad vn'altro più pouero, e Recoletto. Proseguendo questo dice la medesima nel capitolo 11. *Il libro della Vita della S. M. Teresa di Giesù era tutto il mio appoggio; perche in esso trouauo molte delle cose, che passauano in me.* Se la Santa diede il primo pensiero era di douere, che lo tirasse innanzi, essendo appoggio, e luce nelle difficoltà spirituali fino ad effettuarlo: e così lo fece, come la Serua di Dio in altro luogo afferma. *Stando vn giorno* (dice) *leggendo il libro della Vita della S. M. Teresa di Giesù arriuando alla Fondatione*

Questa ancora deue molto del suo essere spirituale a S. Teresa.

Lib. 1. cap. 8.

Lib. 1. cap. 14.

tione di Auila mi fù dato da intendere, non sò come, nè chi, nè fù con parole, mà con gran certezza intesi, che io ancora vscirei da quella Casa, e ne fondarei altre, doue N. Signore sarebbe molto seruito. Secondo questo la gran Teresa hà gran parte in questa Recolettione di S. Agostino di Ibar, & in tutti li Conuenti, che da essa procedono: e da qui nacque à questa Serua di Dio il desiderio di essere Carmelitana; il che lei confessa nel capitolo 12.

Caterina di S. Girolamo insigne Religiosa del nostro delle Carmelitane Scalze.

14 Di vna illustre figlia di questo Conuento delle nostre Scalze di Valēza, frà l'altre chiamata Caterina di S. Girolamo grande in virtudi, e grande in marauiglie qualificate, con approbatione publica daremmo la Vita intiera quādo l'Historia arriui all'anno 1610 in cui morì.

CAPITOLO XIX.

Fondationi del Conuento di San Saluatore de' Religiosi in Osma, e di San Giuseppe di Perpignano.

D. Sebastiano Perez suo Vescouo fonda Conuento di Frati in Osma.

1 Ntriamo nell' anno dell' 89. con due Fondationi di Religiosi. La prima nel Borgo di Osma capo di Vescouato, alla quale diede principio il Signor Vescouo Don Sebastiano Perez per la molta stima, & amore, che portò sempre all'Ordine. Diede per essa in danaro effettiuo trè milla, e cinquecento ducati per comprar sito, & horto, e si essegui l'anno 1589. à trè di Febraro, restando la Chiesa con titolo del Saluatore. Morto il Vescouo li heredi pretesero il Patronato: però come nelle Scritture si era obligato, e molto più di quello, che diede, il Conuento restò libero da questa grauezza, se bene riconoscente al grand'amore, e buone opere di Sua Signoria si obligò à certe Messe, e memorie perpetue, di che si troua ragione nelle sue tauole. Il primo Priore fù il P. F. Francesco di Giesù. De' Frati, che l'aiutorno non trouo memoria; si bene di alcuni, che poi sostentorno l'osseruanza, e diedero la vita à mano della carità. Il primo di questi fù il P. F. Diego di S. Maria naturale di Paredes in Campos figlio di Vagliadolid, di cui tanto, e tanto misterioso fù detto in quella Fondatione. Il secondo, il P. F. Dionisio della Madre di Dio. Il terzo, il P. F. Francesco di S. Giuseppe, di cui diremmo alcuna cosa.

Primo Priore, e Frati, che muoiono à mano della carità.

Elogio del P. F. Francesco di S. Giuseppe.

2 Nacque nella Villa di Benauente, e di sì acuto, e chiaro ingegno, che di trent'anni, e non più si trouaua in Salamanca già tanto consummato nelle scienze humane, e diuine, e singolarmente nella Scrittura Sacra, che tutti lo mirauano, e consultauano come prodigio. Passò à Parigi à consultare certa difficoltà (parto del suo ingegno) con vn'eminentissimo Maestro. Tornato à Salamanca lesse con tanta accettatione dall' vna alle due nel Generale grande di quelle Scuole l'Enciclopedia, scienza (secondo Raimondo Lullo) vniuersale, e che le comprende tutte, che li Ascoltanti passauano due milla, perche per nuoua, per curiosa, per breue niuno voleua perderla. In mezzo di questi applausi il raggio della diuina luce operò sì possentemente, che cambiandoli per lo sprezzo honorato della Casa di Dio dimandò l'habito, e fù Nouitio di quel gran Maestro di spirito, e mortificatione il P. F. Tomaso della Natiuità. Hebbe molto che vincere nel principio: perche rappresentandole il naturale per vna parte la sua fiacchezza; & il Demonio per l'altra ciò che lasciaua; ciò che cercaua, & il discredito, à cui si esponeua, la guerra fù grande, e la gratia trionfò di tutto. Vedendosi huomo trà giouanetti, sauio trà ignoranti, Maestro frà li dotti; e tenuto nella stima di tutti per quello, ch'era, volse di tal maniera fuggire nella Religione il pericolo, da cui era scappato nel secolo, che diede nell'estremo contrario, e le riuscì bene. Dimandò licenza al Maestro di andare con habiti, & insegne,

non

non solo di mortificato, mà di pazzo, per fare à tempi alcune attioni publiche, per le quali il tenessero per tale, ò almeno per insensato; di che il suo nome non fosse più F. Francesco, nè così lo chiamassero i Fratelli; mà Fra Giumento; che tutti lo strapazzassero, e lo stimassero come stropaccio de' piedi: e tutto le fù concesso, conoscendo quel prudente Padre questo esser quello, che di cuore desideraua, & era venuto à cercare. Era cosa marauigliosa, dicono quelli, che lo conobbero, vedere le traccie, che l'amore (inuentioniero spirituale) gl'insegnaua per andar sempre come annichilato, e penitentiato per le sue colpe. Le mortificationi altresi tanto strane, con le quali in Refettorio, & altre parti sollecitaua il suo dispregio; e quello, ch'è più, l'allegrezza di cui il suo interiore, & esteriore si riempiua qual'hora queste dimostrationi vsciuano à vista di quelli di fuori, e di quelli, che l'haueuano tenuto in maggior stima.

3 Hauendo professato, e già ordinato da Sacerdote l'obedienza lo mandò al Conuento di Osma. Iui dando di mano alle pruoue, & operando secondo l'habito in tanti anni acquistato era essempio di humiltà, di mortificatione, di scordanza di se, e tanto il zelo del profitto dell'anime (senza eccedere i limiti della Regola) che ben parue di esser discepolo della Scuola di Christo, & egli quello, che immediatamente le insegnaua. Li popoli, e la gente degl'vni à gl'altri lo seguitauano per godere della sua dottrina, e confessarle i suoi peccati. Se per le strade, ò sù le montagne trouaua Pastori, ò gente di poca capacità si fermaua ad instruirli in quello, che loro conueniua sapere. Distribuiua loro corone, ò cose, che li conseruasse in diuotione. Li essortaua ad essa, e non perdonando à trauaglio per il lor bene molti ne acquistò à Dio, & à se non poca lode di Santo per più che la fuggiua. Con questo nome hauendolo colto la morte in vna villetta, lo portorno in processione al Conuento, & accompagnando le lagrime co' sospiri, & esclamationi, che tutti faceuano per il lor Padre, per il suo Maestro, & amico, le suegliorno anco ne' Religiosi.

Fondatione de' Frati in Perpignano.

4 Il secondo Monastero è quello di Perpignano Villa forte per sito, e per arte resa famosa dalle guerre trà Francia, e Spagna ne' secoli passati, & in questo, fiume di sangue dell'vna, e l'altra natione. Il P. F. Giouanni di Giesù Roca fauorito dalla pietà de' fedeli di questa Villa essendo Prouinciale diede calore alla Fondatione, e la fece con titolo di San Giuseppe à 18. d'Aprile di quest'anno 1589. in vna Chiesa antica di S. Guillen. Il primo Priore fù il P. F. Giouanni di S. Angelo naturale di Villanoua dell' Arciuescouo nel Regno di Iaen Predicatore Apostolico non solo nella dottrina, mà nel modo di spiegarla con gran feruore, e zelo, che però l'Ordine lo tenne iui cinque anni. Tornò nell' Andaluzia sua patria, doue continuò il pulpito con profitto commune, e morì in Baeza l'anno 1628. Perseuerando li Religiosi nel primo sito fino à quello del 597. li cauò da esso (per la strettezza, e per pretenderlo vn' altra Religione per suo) il N. P. F. Giuseppe di Giesù Maria alla piazza, che chiamano del Puig, portando seco con licenza del Sig. Vescouo D. Francesco Robuster, e Sala alcune Reliquie notabili, che si trouorno nella Chiesa antica di S. Guillen.

Marauigliosa prouidenza nella fabrica della Chiesa.

5 Proseguendo la fabrica della nuoua il P. F. Felice di Christo sesto Priore di questa Casa; vn Sabbato si trouò tanto alle strette, che douendo dare alli Officiali più di cento reali non sapeua doue voltarsi, & il Signore lo prouidde per vna via molto straordinaria. Morì in quel luogo cert'huomo ricco; lasciò essecutore testamentario vn'altro amico con facoltà di distribuire vna quantità di limosine gratiose. L'essecutore era molto diuoto dell' Ordine di S. Francesco, e sapendo, che il Conuento di Perpignano del glorioso Padre patiua necessità si mise cinquanta scudi in saccoccia, & andò ad vdir Messa per darli al Guardiano. Fece prima oratione in Chiesa al Sātiss. Sacramento.

mento. Sentì nell'animo suo vna forza interiore, che lo spingeua alli Carmelitani Scalzi. Faceua il sordo per non lasciar la prima, e più antica diuotione: mà le voci interiori perseuerorno tanto, che lo cauorno dalla Chiesa di San Francesco, e lo guidorno à quella di S. Giuseppe. Chiamò il P. Priore le disse ciò, che passaua, e le diede li cinquanta scudi, che furno di gran rimedio per la presente necessità, & altre.

La Villa riceue notabili beneficij da questo Conuento.

6 Se bene nella Vita del P. F. Francesco della Vergine arriuando à scriuerla vedremmo il beneficio, che mediante la sua oratione, e quella di Religiosi di questa Casa riceuè questa Villa liberandola dall'essere ò sorpresa, ò saccheggiata l'anno 1597. da 14. milla Francesi, che veniuano sopra di essa, non è giusto il lasciare hora di riferire quello, che riceuè l'anno passato del 31. Si trouaua infetta di peste, e tanto bisognosa di Ministri, per esser morti gl'vni, & altri abbandonatala, che ricorrendo al Sig. Vescouo di Elna suo Pastore per rimedio, & egli al P. Prouinciale della Corona di Aragon le dice in vna lettera. *La Sacra Religione del Carmine in tutto mostra il Zelo; con cui nell'occasioni più trauagliose serue à N. Signore nella sua Chiesa con sì gran frutto, & vtile de' Fedeli, e popoli, come stiamo sperimentando in Perpignano, doue con notabile feruore sono vsciti ad amministrare li Sacramenti à gl'infermi quattro Religiosi di quel Conuento, il che per me è stata grandissima consolatione. Due m'auuisano, che sono tocchi di peste, e temo che crescendo il male per questi popoli mi manchino Ministri. Hò voluto valermi del santo zelo di V. P. molto Reuerenda, supplicandola à non alzar la mano dall'aiutarmi in questa necessità, procurando mandarmi alcuno, ò alcuni Religiosi, se vi saranno disoccupati in questa Prouincia; e se vorranno sagrificarsi à seruire N. Signore in questa occasione, come fanno in tutte, sarà per me, e per la terra afflittissima di grande consolatione. E che V. P. molto Reuerenda, subito mi auuisi di ciò, che si può fare in questo; che il male non dà tregua per dilationi in questa materia. N. Signore guardi V. P. molto Reuerenda come desidero. Di Villa Franca. 24. d'Ottobre 1631.*

Feruore grande di tutta la Prouincia di Aragon nella peste di Perpignano.

7 Non è tale il solletico di valoroso Duce al suono guerriero di tamburi, quando si vede il nemico à fronte, come questa lettera stimolò li Religiosi di quella santa Prouincia. Furno tanti quelli, che accesi dal feruore di carità si offerirno all'impresa, che li Conuenti si sarebbero spopolati per popolare il Cielo, se l'obedienza, e prudenza del P. Prouinciale non li hauesse trattenuti. Sei frà tanti elesse di soccorso, però quelli di Perpignano si diedero tanta fretta prima, che potessero arriuare, che infettandosi gl'vni, e sottentrando altri à pena vi fù chi non partecipasse del contagio. Quello che faticorno dal principio fino al fine: gl'vni nel Castello co'Soldati, e quelli che al lor ricouero s'erano ritirati: altri nelle strade, e piazze: altri nel Conuento, e Confessionarij, fù tanto, che la Villa hoggi n'è banditrice. Non hauendo però tutti meritato la palma, perche tutti non meritorno morire, è ragione, che di cinque Venerabili Sacerdoti, che l'ottennero gloriosissima resti quiui memoria. Il primo, fù il P. F. Pietro di S. Giuseppe naturale di Campedron, e Priore ch'era stato due volte di quella Casa. Secondo il P. F. Giacinto della Vergine, che finiua l'officio di Sottopriore. Terzo, il P. F. Rafaelle di S. Eliseo. Quarto, il P. F. Giuseppe di S. Bartolomeo. Quinto, il P. F. Michele del Carmelo tutti figli, e professi di Barcellona.

Muoiono in essa cinque Religiosi.

CA-

CAPITOLO XX.

Vita della Venerab. Madre Maria di Giesù Fondatrice del Conuento di Religiose di Cordoua prima di vscire di Veas.

Maria di Giesù straordinaria in fauori del Cielo, e venerata dalle maggiori teste della Religione.

1 Hormai arriuato il tempo di compir la parola, che riferendo la Vita della Vener. Caterina di Giesù diedi di scriuere quella di sua Sorella Maria di Giesù, anima tanto auātaggiata in opere heroiche, che diede chiara testimonianza di quāto si approffittò della dottrina di sua Sorella da che si fece sua discepola. Lo fù ancora in riceuimenti straordinarij di riuelationi, illuminationi, e nell' altre cose à questo genere appartenenti, e tanto, che potrebbono tenermi sospeso per non essere con questa occasione alle deboli di volerla imitare nel dolce senza prouar l'amaro della mirra, che gli costorno somiglianti gratie. E potrei anco temere, se in esse vi sij tutta la verità, che cose tali (non essaminate con la pietra del tocco della Communità, per essere, come sono, tanto secrete) publicano. Cessano questi timori con la legalità de' scritti, quali seguitò, e con l' approbatione delle maggiori teste, che hauesse la Religione. N. M. S. Teresa l'amò tenerissimamente sapendo quanto fù regalata dal Signore. La M. Anna di Giesù stando in Veas mai dubitò del suo spirito. La M. Caterina sua Sorella anima illustrissima la gouernò, & incaminò; Il N. V. P. F. Giouanni della Croce la tenne in molto pregio. Il P. F. Gio. Battista il Rapezzato, tutto huomo, tutto serio essēdo Prouinciale della Prouincia bassa disse. *Che Maria di Giesù non poteua essere conosciuta sino all' vltimo giorno del giudicio, doue si manifesterebbero li suoi meriti.* Il P. F. Agostino de' Regi tanto circospetto in queste materie, che potè esser giudicato di troppo mai posto dubbio ne gl'illapsi straordinarij di Maria di Giesù. Con tutto ciò io non li scriuerò, perche alcuna persona li desideri, per essere contro l'humiltà, come la N. S. Madre ci insegna, mà perche il Signore sij lodato nella sua benignità, e la sua Serua stimata, e conosciuta per sua regalata Sposa.

In questo secondo Tomo lib. 7. cap. 16. & seqq.

2 Quādo scrissimo la Vita di sua Sorella, si dissero molte cose alla sfuggita della sua vocatione, humiltà, trauagli patiti per Christo, e dell' altezza della sua oratione. Nulla di quello si hà da ripetere quì, mà quello solo, che iui non capì. E cominciando dal Dono di oratione, fonte, & officina di tutte le virtudi, la sua fù così attenta, che salita alle volte sopra vna loggia scoperta in tempo d'inuerno, soleua dopo longhe hore calarne tutta bianca dalla neue cadutale adosso, e non gelaua perche il calore interiore lo vietaua. Di quegl' antichi Anacoreti si scriue, che in simili occasioni si trouauano sepolti nella neue senza lesione: ò che lei rispettandoli faceua loro vn cerchio all' intorno senza toccarli. Questo rinouò la Sposa di Christo à nostri tempi gelati. A forza di lagrime ottenne da Diò, che vn suo fratello, il quale andaua diuertito in affetti giouanili conoscesse il suo pericolo, e si emendasse di maniera, ch'essendo morto due anni, e mezzo doppo la sua riduttione gl' apparue vscito già dal Purgatorio, e glorioso; dandole il Signore ad intendere, che per li suoi prieghi godeua di bene tanto sourano.

Si tace quì ciò, che già si è scritto altroue della sua vita.

Sua continua, & attenta oratione.

Ottiene con essa la riduttione di vn suo fratello, e lo vede dopo morte glorioso.

3 E' conditione di Dio non dar beneficij senza pensione: perche è la fauorita, e la calamita sicura della nostra nauigatione. Dopo molti regali fatti alla sua diletta, dopo molti seruitij da lei riceuuti, dopo che la vidde presa nelle sue amorose reti, non volendo che la sicurezza gli fosse causa d' inciampo, permise al Demonio, che lanciasse saette ardenti alla gioia della virginità da lei sommamente stimata. Al primo colpo quell' anima santa si conturbò: gli parue strano ciò, che mai haueua sperimentato: ricorse all' oratione;

Il Signore permette, che patisca vna fiera lotta contro la castità: gli dà in premio il pretiosissimo dono di essa, & il zelo del suo honore, e gloria.

tione; versò il suo spirito auanti al Signore piangente, afflitta, e sconsolata: si cinse di cilicij, e catene; si priuò del sonno, e del cibo, e gridaua dall'intimo del cuore per la gioia, quale stimaua smarrita. Non per questo si quietò il Demonio; gl'auuentò vn'altro dardo più penetrante, e fù vn pensiero, che gli fisse così fortemente nell'imaginatione, che non poteua cauarselo. Quiui è il maggior pericolo, e la maggior'ambascia di questa guerra; perche come il dardo non si caua, tutto pare morte, niuna diligenza appaga; la dolcezza del diletto infiacchisce le forze nella battaglia. Quella, che la volontà, e l'anima fanno non si sente, e così tutto è dubij, & angustie mortali. Vn Confessore ignorante, il quale non seppe distinguere trà il diletto della carne, e la resistenza della volontà la tenne tanto afflitta, che tenne per certa già la sua condannatione, e si piangeua come senza rimedio. La benignità dello Sposo Santo, che sapeua molto bene, che nè quelle fiamme, nè quei fumi haueuano del tutto ottenebrato l'intelletto, nè infiammata la volontà, vn giorno della Concettione della Santiss. Vergine, quando la diuota giouane compiua li sedici anni, e staua nel maggior trauaglio, questa Regina di purità volse pagargli la diuotione, ch'haueua alla sua pura Concettione, e finita di communicarsi dopo hauer fatta vna longa oratione chiedendole questa virtù si trouò in vn gaudioso raccoglimento, & à suoi lati Christo Signor Nostro, e la Vergine sua Madre illustrati di souranna bellezza, e seruiti da gl'Angeli, e con quel sembiante diuino, con cui li rallegra cominciorno à vestirle vna veste bianca molto risplendente, e come regalandola, gli diceua. *Questa è la veste della Castità*, e di sopra vno Scapulario guarnito di azurro, e le dissero. *Questa è l'insegna del zelo della gloria di Dio.* Disparue la visione: rimase grata, & humile, e mai più fù in questa parte molestata.

4 Passati alcuni anni di pace sollecito il diuino Sposo, che non s'arrugginisse per la guerra, gl'apparue con il patire in vna mano, & il riposo nell'altra, e le disse. *Scegli la sorte, che vorrai di queste due, che quella ti sarà data.* Lei, che attendeua non tanto al suo, quanto al gusto di Dio per determinarsi mirò attentamente qual'era più grata à sua Maestà, e vedendolo inclinato à che abbracciasse il patire per più sicuro, e più proffitteuole lo elesse, e lasciò il riposo. Subito cominciò à sentire gl'effetti dell'heroica, benche amara elettione, perche ritirandosi da lei il Signore con il soccorso secreto nò, mà con il sensibile la lasciò nella pouertà del suo naturale, e frà le penalitadi, e miserie del peccato. Senti l'intelletto oscurarsi, turbata la memoria, arida la volontà, importuni i pensieri, inquieta l'imaginatione. Il timore la combatteua, la tristezza l'affliggeua, vn'inappetenzá di tutta l'anima la tormentaua, li desiderij erano tanto incodarditi, la Fede come morta; la Speranza scaduta, e gl'affetti freddi per ogni cosa buona. Il Signore spargeua sopra di lei la nuuola, come cenere della tribolatione, e la neue, come lana delle tepidità, acciò vedesse quanto dura sij la deformità dell'absenza di Dio. Queste aridità, e derelittioni interiori le cagionorno sì gran de afflittione, e discontento di se medesima, che le tolsero le forze corporali, & arriuorno ad affliggerla tanto, che solo con disfarsi in lagrime trouaua alcun sollieuo, & accadeua taluolta star piangẽdo sei hore al piede di vna Croce. Queste lagrime non erano dolci, come quelle, che nascono da contritione, mà amarissime, come originate da vna intensissima tristezza, e questo solo haueuano di conforto, che il cuore alcun poco respiraua con esse. Sentiua bene frà queste amarezze, e debolezze vna mano potente, che la teneua, poiche essendo tanto potenti nell'interiore dell'anima, trouaua vna come certezza (che non era del naturale) della maggior stima del patire, che del riposo.

Christo gli dà ad eleggere il penare, ò godere: elegge il primo, e patisce quattro anni di grandi tribulationi, e derelittioni.

5 Alli quattro anni di queste grandi angustie stando in oratione vna mattina di

L'anima per altri due di nuoui trauagli con mostrarli la corona, che si andaua lauorando con essi.

na di Tutti i Santi essercitandosi nella patienza delle aridità il Signore se gli mostrò come soleua. Portaua nelle mani vna corona bianca alquanto più risplendente, che l'argento. Era smaltata di rubini tanto folti, che l'argento quasi non appariua. Di questa riuelatione non intese più di quello, che significaua la figura di corona: O quanto pretiosi erano i trauagli rappresentati ne' rubini sopra l'argento della purità. Questa consolatione le durò poco, perche le afflittioni ritornorno per spatio di due anni con tanta vehemenza come prima, e con altri nuoui dubij, e scrupoli, quali fieramente la tormentorno. Al capo di essi il Signore tornò à fargli la medesima gratia mostrandogli la corona guarnita di rubini in trè parti, e la quarta bianca, e senza ornamento, Gli fù dato ad intendere, che gli mancaua più da patire fino à perfettionarla del tutto. Tornò molto presto ad ingombrargli il suo interiore vna foltissima nuuola di tenebre, e desolationi, che pareua essersi radoppiata l'afflittione. A poco più di vn'anno hauendo passate con gran trauaglio, & amarezza le feste di Natale essendo hormai vicina la festa dell'Epifania, il Signore la visitò apparendogli cō incomparabile bellezza, e nuoua famigliarità dentro l'anima sua. Portaua nelle sue diuine mani la corona tutta seminata di finissimi rubini, e risplendenti; e con sembiante allegro la pose su'l capo della sua Sposa certificandola della sua saluatione. Sparirno tutte le tenebre, come quelle della notte all'arriuo del Sole. L'anima sua restò così piena di consolatione, e tanto assorta nell'abisso della soauità, che le pareua di essere hormai in Cielo. Da questo fauore gli restò vna profondissima humiltà; perche hauendo conosciuto per il passato, chi era, e chi non era, e che fauori tanto grandi non poteuano essere del naturale si humiliaua, & abbatteua auanti à sì gran Signore.

Al capo di essi torna à mostrargliela più ripolita, e le prosegue il patire.

La terza volta se gli rappresenta, e coronatala l'assicura, e promette la salutione.

6 Quando gli pose la corona gli disse. *Che le mancauano ancora alcuni smalti, che la farebbero più risplendere.* Gli disse ancora. *Che chi sopportaua trauagli interiori con patienza, era come chi nauiga co'l vento in poppa, che in poco tempo fa molto viaggio.* Con questo le restò vn grandissimo amore al patire, & haueua brame così impetuose del martirio, che per poterle soffrire, si prostraua alle volte, e faceua conto, che per la confessione della Fede l'andauano facendo in pezzi, e slogandole l'ossa. E considerandosi già nel martirio chinaua più volte il capo al barbaro coltello: altre metteua le mani in vn ceppo, ò sopra vn legno per essere tagliate; altre offeriua i piedi al carnefice, e le viscere alle bestie. In questo modo ingannaua le sue brame con il martirio in voto, mà molto da douero desiderato. Li trauagli, che se gli offerirno poi, li sperimentò sì in infermitadi, come in contradittioni, & altri differenti modi, che mai la lasciorno, intessendo quella vita heroica di dolori, e gusti.

Li effetti di questa grande gratia furno ansie insatiabili di morire per amor suo.

CAPITOLO XXI.

Maria di Giesù passa alla Fondatione di Malaga per Sottopriora, e Maestra di Nouitie.

Il Signore gli commanda, che lo serua nell'officio di Maestra di Nouitie.

1 Vest'anima in questo tempo, ch'era l'anno dell'83. haueua vna presenza di Dio nuoua, e molto regalata. Consideraua il Bambino Giesù scalzo, quando cominciaua ad andare, e come inuidiando la terra, che toccasse le sue sacrate piante haurebbe ambito di guadagnargli la benedittione, e la ventura, mettendosi sotto di esse, non solo la bocca, mà anco il cuore, e le pupille de gl'occhi, & in fatti gliele dedicaua per questo officio. Vna volta frà l'altre, che si occupaua in questa saporita meditatione il Signore gli disse. *Figlia, compisci questo con aiutare quelle, che mi cominciano à seruire.* Non comprese subito ciò, che gli commandaua in queste parole; e desi-

desiderando vbbidirgli andò alcuni giorni sopra di se pensando al significato di esse. Se gl'offerì, se Dio volcua, che si occupasse in guadagnargli anime, communicando però con secolari, dà' quali s'era tãto ritirata, che nemeno à parenti si permetteua. Mà come questo non era conforme alla Regola, che haueua professato, e fuori della conditione dello stato di donne, non si persuadeua, che Dio la destinasse per questo. Vsci presto da questo dubbio, perche poco dopo l'obedienza gli commandò, che andasse alla Fondatione di Malaga per Sottopriora, e Maestra di Nouitie. All'hora intese, che il Signore con quelle parole l'haueua preuenuta, acciò aiutasse l'anime, che cominciauano à caminare alla perfettione. In questa partenza il naturale: gli propose lo spiccarsi dalla propria patria, e da quelle Religiose, con le quali s'era alleuata, e dalla sua amata Sorella, e Maestra Caterina di Giesù, e che non haueua da vederle più: mà fissati gl'occhi in Dio con valore, e risolutione più che donnesca per tutto ruppe, e per tutto passò.

Lo fà nel Conuento di Malaga, doue è condotta per il ministerio.

2 L'essempio, che diede in questo nuouo Monastero per insegnare à quelle, che alleuaua, fù raro. Faceua prima quello, che commandaua: le aiutaua coll'orationi: essercitaua in molte maniere la pietà con esse, inanimiua la loro fiacchezza, facilitaua le difficoltà, illuminaua le loro ignoranze; correggeua i loro difetti, soccorreua alle loro necessità, e faceua tutti gl'vfficij di vna pietosa madre. Dimandaua mol'tordinariamente à Dio, che le custodisse da' lacci del Demonio, e che non permettesse, ch'alcuna tornasse à dietro dal cominciato: e gli concedeua il tutto. Vna fù tentata grandemente di andarsene; la trattenne alcuni giorni: sollecitò con il Signore la sua perseueranza; cessò la tentatione, e molto consolata professò. Essendo scorsi ne' principij della Fondatione più di due anni senza riceuere Nouitia alcuna, e stando le Religiose perciò sconsolate; vn giorno vscẽdo dall'oratione disse loro. *Buon'animo, Madri, che habbiamo due Monache.* Et il Signore le mandò loro, come dissimo al suo luogo. Vna Signora di assai buone parti haueua conoscẽza nel Conuento, e parendo alla Serua di Dio, ch'era buon soggetto, gliela dimandò per la sua Casa. Sua Maestà cominciò à muouerla tanto, che stando vn giorno in Parlatorio con Maria di Giesù disse. *Che se lei capisce, che facendosi Monaca, se gli leuerebbero li scrupoli, che patiua, si risoluerebbe ad esserlo.* Lei gli promise da parte di Dio, che se gli leuerebbero; e lo disse con tanto affetto, e certezza, che la Signora lo credette. Pigliò subito l'habito, & il Signore compiendo la parola della sua Serua, cessorno li scrupoli, e godè di pace. Passato alcun tempo in questa vgualmente pia, e profitteuole occupatione giũse à Malaga la nuoua della morte della Vener. Caterina di Giesù sua Sorella in Veas. Le Monache la sentirno, e piansero con tenerezza grande, perche quella gran Madre era vna consolatione commune, & vn vigoroso essempio di tutta la Prouincia, e di tutti li Conuenti di Monache giudicandola per sostituta di S. Teresa, & herede del suo spirito. Maria di Giesù riceuette questo colpo con grande serenità; e ringratiaua il Signore, che hauesse tolta la sorella dall'essiglio, e datagli la corona immarcescibile. Stando facendosi li Officij funebri per la defonta, gl'apparue, e significandogli la molta gloria, che godeua per li trauagli patiti, l'animò di nuouo per quelli, che à lei restauano da patire con la speranza del premio, e promessa di tornar molte volte à visitarla.

Essempio, con cui procede in esso.

Cõ le sue orationi tira trè Nouitie alla Religione.

Caterina di Giesù sua sorella gli apparè gloriosa.

3 Dallo suiscerato amore, che portaua à Dio gli nasceua vna grandissima pietà co' prossimi: onde passaua per ordinario piangendo li guai altrui. Vna volta stando chiedendole perseueranza di quelli, ch'erano in gratia sua, e la conuersione de' priui di essa fù rapita in spirito. Mostrogli il Signore quantità d'anime bellissime, come sotto di vn manto. Sua Maestà le miraua con affetto amoroso, come chi godeua molto in esse. In altra parte vidde vn numero mag-

Il Signore gli mostra la bellezza dell'anime, che stanno in gratia, e la bruttezza di quelle, che stanno in peccato.

maggiore di altre brutte, e schifose, e cinte di catene, con le quali il Demonio le teneua schiaue, e che Dio ne riuolgeua la faccia, come non degnandosi di mirarle. Intese, che le prime erano quelle, che stauano in gratia di Dio, e le seconde in peccato mortale. Rimase tanto compunta di vedere in sì miserabile seruitù quelle, ch'erano state create per vedere Iddio, e redente con il suo sangue, che per qual si sia haurebbe data di buona voglia la vita, se Dio la volesse tornare à se. Sin dall'hora fece molte diligenze per ripararle: e quando sapeua, che alcuno staua in peccato gli daua sì gran pena, che in nulla trouaua consolatione se non in dimandare al Signore la sua conuersione, & emenda.

Vede alcune volte la purità, e chiarezza di quelle del suo Conuento.

4 Da qui le nacquero giubili grandi, quando sapeua, che alcun'anima diuertita era tornata da douero à Dio. In premio di questa carità gli concesse il vedere la bellezza d'alcune, che stauano in gratia, e specialmente quelle delle Religiose del suo istesso Conuento di Malaga, quali vedeua cō grandissima chiarezza, e che il Signore si staua regalando in esse. Conobbe in particolare, ch'vna Sorella Laica, di cui il Conuento faceua poco conto, e la teneua sempre occupata ne gl'vfficij più humili, e faticosi, molto si auantaggiaua. Non sappiamo chi fosse questa così felice, e così non possiamo scriuere quì il suo nome. Conobbe ancora, che la Priora Maria di Christo, si differentiaua dall'altre in certa dignità, perche rappresentaua la Santissima Vergine Priora principale di quella Casa. Simile à queste gratie fù vn'altra, che riceuette in Veas essendo Prelata Caterina di Giesù sua sorella. Trouossi assorta in vn profondissimo affetto di humiltà cōsiderando la sua bassezza, e l'immensa Maestà, che haueua da riceuere. Tremaua auanti à vn sì gran potere: non ardiua di accostarsi, e si vergognaua di stare quiui. Il Signore gli leuò quei timori, mostrandogli la purità, e bellezza interiore di quelle, che iui stauano, e con molta affabilità gli disse. *Figlia, molto bene mi paiono la Madre, e le figlie.*

Vna sorella Laica, e la Priora Maria di Christo fanno vantaggio all'altre.

Riceue vn'altro fauore simile in Veas.

Con questo mutò il timore riuerentiale dell'humiltà in amorosi affetti di sì gran Signore: ne per questo cessò l'humiltà, anzi si essercitò d'altra maniera più amorosa, riconoscendo la sua propria indegnità, e mancanza di meriti per gratie tanto grandi.

Armata potentissima, che in questo tēpo si prepara in Lisbona cōtro Inghilterra.

5 Continuando il suo officio in Malaga si preparaua in Lisbona quella sì potente armata contro Elisabetta Regina d'Inghilterra, di cui si dubitò se in alcun tempo l'Oceano hauesse veduta altra simile. Andaua carica di nobiltà Spagnuola, & Italiana; delle ricchezze di Filippo il prudente, del valore, e meriti de' capi quali haueuano reso celebre il lor nome nell'Europa: e parimente di fede, e pietà di quei petti Catolici, Preti, e Religiosi per illustrarla, e difenderla nell'Inghilterra. Frà quelli erano per ordine del Rè otto Carmelitani Scalzi. Simili gioie furno forsi l'occasione della rouina di quell'armata nō meritando quell'empia Regina, la Fede, la pietà, li Sacerdoti, e Religiosi da lei effigliati. Il successo di questa giornata nō tocca à me: molti l'hanno scritto con verità, & eleganza; deuo sol dire, che la grandezza, e corpulenza de' vascelli Spagnuoli fù loro di gran disturbo nel moto, e marineria; il lor corpo proportionato di grande aiuto à gl'Inglesi: perche entrauano, & vsciuano con leggierezza; inuestiuano, e si ritirauano con prestezza, vscendo sempre con vantaggio. E come se il fauore della fortuna fauorisse à nemici, appena la nostra Armata spiegò le vele verso il Settentrione quādo si leuò vna borasca delle più fiere, che in alcun tempo mai causò l'Oceano. Viddesi in vn' istante conuertita la luce del giorno in oscurissime tenebre della notte, gl'iterati lampi, e frequenti dauano solo alcuna luce, mà sì tremenda con horribili tuoni, che l'vno, e l'altro erano funesti segnali nell'aria in tutti i lati. Soffiò il vento, e si rinforzò con impeto, e violenza sì grande, che l'onde alzate in montagne toccando il Cielo apriuano profondissime voragini nel mare. In-

somma quella potentissima Armata, smembrata, e dispersa peri quasi tutta, e pochi ne tornorno à darne la trista nuoua.

Dio riuela à Maria di Giesù l'infelice fine, ch'hebbe.

6 In questa occasione l'acceso desiderio della gloria del Signore stimolaua il cuore della sua Serua Maria di Giesù, e l'istesso faceuano le Chiese, e Monasteri di tutta Spagna, chiedendo per diuerse vie il fauor diuino. Vna delle volte, che più instaua, il Signore gli dichiarò esser'il suo volere castigare i peccati, co'quali era offeso: quelli de' Spagnuoli, fracassandoli; quelli degl' Inglesi negando loro la luce. Ciò le trassisse il cuore con dolori di morte, di sorte, che se bene si faceua forza per conformarsi con il voler diuino, non cessaua nelle sue orationi sperando, che muterebbe la minaccia, come suole, in beneficio. Il decreto era assoluto, e così restò fermo, il Signore però consolò la sua Serua con dirgli. Che haueua decretata la saluatione di molti per quel mezzo. La speranza del gran potere di quell'armata, e de' continui seruirij, che si faceuano à Dio per la sua felicità portorno à Malaga, come in altre parti allegre nouelle, mà non già al cuore di Maria di Giesù, perche già sapeua l'esito. Pianse, e supplicò il Signore, che presto cauasse quell'anime dal Purgatorio. L'intentione del Rè fù buonissima, eccellente quella de'Ministri; tutto andaua hipotecato sopra opere di gran pietà, e religione. Però chi potè sempre penetrare i consigli dell'altissimo? S. Paolo li trouò inscrutabili, e così lo furono in questa occasione.

CAPITOLO XXII.

Eleggono la Madre per Priora di Cordoua, e fonda il Conuento di Sant'Anna.

La Religione desidera Conuento di Monache in Cordoua.

1 Era molto grande il desiderio, che li Prelati in questo tempo haueuano di vn Monastero di Monache in Cordoua. La buona accoglienza trouata da quello de'Frati; le speranze, che essi dauano di vna gran messe di Signore diuote dell' habito, che desiderauano Conuento in quella Città, e quello, che il N. V. P. F. Giouanni della Croce certificaua nel Definitorio per quello, che haueua conosciuto in Cordoua quando fondò quello de' Frati aumentaua il desiderio commune. In questo tempo il P. F. Gregorio Nazianzeno era Prouinciale della Prouincia di S. Filippo nell'Andaluzia bassa, doue cade Cordoua. Visitando il Monastero di Religiosi seppe il buon fondamento, che il trattaro haueua. Dimandò orationi à tutti, & in specie alli Conuenti di Monache promettendosi vn gran Santuario. Maria di Giesù in Malaga le fece à questo fine ben lontana da che à lei douesse toccar la sorte. Vdì dal Signore. *Che la Fondatione si farebbe, e che lei andrebbe per Prelata.* Sentiua tanto humilmente di se, che le parue farebbe danno euidente, e rappresentaua à Dio la sua insufficienza pregandolo di caricare soma si graue sopra spalle più forti. Gli rispose. *Che lui l'assisterebbe, e che poteua andar sicura con il suo fauore.* Se questa promessa fù per quelle sole, che lei doueua alleuare, ò per tutte l'altre, che doueuano succedergli, non si sà.

Christo assicura la sua Serua, che si farà, e gl'offerisce il suo fauore, acciò sij la sua prima Prelata.

Il Definitorio la nomina, e lei Profetiza chi gli hà da succedere.

2 In questo tempo si trattaua della Fondatione nel Definitorio generale, ò Consulta à chi simili attioni appartene-uano. Il N.V.P.F. Giouanni della Croce primo Definitore conosceua molto

bene

bene la M. Maria insin da Veas. Diede relatione di lei cōforme à suoi grandi meriti: e dicendo ch'era vna copia di sua Sorella disse il tutto; e che per guadagnare l'affetto delle Signore Cordouesi importaua assai mandar persona qualificata di sangue, e santità. Vscì nominata per Priora; arriuorno li spacci al P. F. Gregorio Nazianzeno. Li communicò con il Vescouo D. Francesco Pacieco, e Cordoua, che lo era stato di Malaga. Venne molto bene nella Fondatione, per la notitia, che iui haueua hauuta delle nostre Religiose, mà desideraua, che la prima Priora del nuouo Monastero fosse quella, che lo era di Malaga, Maria di Christo, del cui valore, e virtù era molto sodisfatto. Questo desiderio sospese l'essecutione, mentre la Consulta risolueua. Alli Padri non parue di mutare, perche le prime ragioni non perdessero la lor forza. In questi interualli Maria di S. Paolo, consolò Maria di Giesù dicendo. *Che senza dubio la dimanda del Vescouo la cauarebbe da quel pensiero.* Al che rispose: *N. Signore è molto amico di far cose grandi per mezzi deboli, e così sarà questa, che il decretato non si altererà; e V. R. verrà meco, e mi succederà nell' officio.* Il tutto così auenne.

Partì da Valenza con altre Monache senza altri arredi ò appoggio, che la santa pouertà.

3 Di Malaga vscì per questa Fondatione accompagnando la Priora Maria di S. Paolo, senza che le diligenze di quel Conuento, acciò non la cauassero, hauessero effetto. Questa Religiosa era naturale, e professa di Carauaca, e persona di grandi parti, come poi mostrò in due volte, che fù Prelata. Vscì ancora vna Nouitia laica, Bernardina di S. Francesco, la quale lasciò opinione di Santa in Cordoua. Di Seuiglia venne per Sottopriora Leonora di S. Gabriele, che lo era di là, & era stata infermiera, e compagna molto amata della N. S. Madre. Vn' altra figlia di Seuiglia chiamata Maria della Visitatione naturale di Alcalà d'Henares l'accompagnò. Del Conuento di Veas furno assegnate Giouanna di S. Gabrielle, e Maddalena dello Spirito Santo, le quali con la Priora compiuano il numero di sette, tutte tanto auantaggiate qual conueniua per essere le prime pietre di quell' edificio. Il maggior appoggio, che portauano per questa Fondatione era la santa pouertà a petto, al quale tutti li altri sono fragili, se li Religiosi l'amano da douero; che altrimenti ogni cosa manca. L'apparato era li suoi poueri habiti, Breuiarij, discipline, e gl'altri stromenti della loro mortificatione. Come l'anno era di carestia, e le spese nel carreggiare grandi non si patì poco nel viaggio. Per Chiesa della Fondatione il Vescouo haueua dato vn Romitorio di S. Anna, molto antico, doue erano fondate certe Capellanie, che ostauano. L'auttorità del Prelato, & il gusto del Capitolo della Chiesa maggiore, à cui toccaua la disspositione di esse spianorno tutto. Per habitatione delle Religiose furno assegnate certe casuccie picciole attaccate al Romitorio, & altre maggiori, doue staua à pigione l'Alcalde maggiore della Città.

Nel viaggio sono auuisate, che la Casa in cui doueuano entrare era occupata.

4 Il P. Prouinciale lasciate le Monache in Malaga (che all' hora apparteneua alla Prouincia bassa) s'era auanzato ad allestire il Romitorio, e Case. Il Patrone delle grandi, se bene haueua fatta scrittura di affitto, non volse stare ad essa fin che fosse compito quello dell' Alcalde maggiore per non cacciarlo con suo disgusto. Il P. Prouinciale angustiato da questa difficoltà, pigliò per espediente sospendere la Fondatione fino che fossero disoccupate. Con questo ritornò à Malaga per trattener le Monache. Per strada le incontrò, perche in virtù dell' ordine lasciato loro si erano partite; e confuso, perche nell' vno, e nell' altro trouaua difficoltà si tratteneua senza sapere che farsi. La M. Priora gli fece animo, offerendole (confidata nel buon' animo delle sue Monache) che starebbero contentissime nelle casuccie, e che la loro maggiore scommodità sarebbe di lor maggior consolatione. Che figlie di S. Teresa desiderose di patire fino à sparger il sangue non era giusto, che riparassero in cose minime, che andauano con l'animo

nimo disposto per trauagli maggiori. Il P. Prouinciale prosegui il suo viaggio, edificato di quello, ch'vdiua, e promettendosi grandi aumenti di animi tanto grandi fondati sopra le rocche della pouertà, e patienza.

Il P. Prouinciale le guida à Guadalcazar, doue sono riceuute con amore da D. Francesco, e D. Brianda di Cordoua.

5 Come l'affetto delle Case haueua bisogno di tempo condusse le Monache (non offerendosegli altro mezzo migliore) à Guadalcazar confidato nell' animo nobile, e pio di D. Francesco di Cordoua Signore di quella Villa. Le accolse con notabil gusto nel suo palazzo: le regalò con tutto ciò, che la loro professione permetteua, e gradì al P. Prouinciale il fauore, che gl' haueua fatto: & esse molto si consolorno di trouare quella protettione in sì gran Cauagliero D. Brianda di Cordoua Zia di D. Francesco pigliò à suo carico la cura delle hospite, e lo fece, come si poteua aspettare dalla sua pietà: e Dio in premio le diede lo Scapulario di sua Madre, come presto vedremmo. Le Monache visitorno la Chiesa del Conuento de' nostri Religiosi, e ricreorno il suo spirito con li miracoli iui operati da Christo in riuerenza di sua Madre: di che si è fatta relatione nella Fondatione di detto Monastero.

Accommoda l'habitatione in certe ponere casette: passano à Cordoua.

6 Quando le casuccie di Cordoua stauano pigliando qualche forma il P. Prouinciale le condusse accompagnate da D. Brianda, la quale come già era colta nella rete non volse lasciarle, e da D. Luigi di Cordoua suo nipote, fratello del Signore di Guadalcazar, e già Decano di quella santa Chiesa, il quale in nulla, che toccasse all' accoglimento delle Spose di Christo, volse essere inferiore alli suoi. Questo trattenersi non fù senza vtile: perche iui furno visitate da Signore grandi di quella Città, & esse visitorno l'illustre Conuento di Giesù Crocifisso à petitione di vna gran Monaca Sorella del Marchese del Carpio, che iui risplendeua in ogni virtù. Con questo lasciorno vincolato il loro amore, e stima in secolari, e Religiose; perche modo di vita così austero, e tanto del Cielo mai era stato veduto in Cordoua. Arriuato il tempo di godere della sua clausura, che non tardò molto passorno ad essa. Trouorno il Choro fatto di vna cucinetta di diece piedi in quadro con il tetto di canne, e tanto basso, che non essere le Religiose molto alte in alcune parti, bisognaua loro chinar la testa, e come haueua sopra il vano del tetto facilmente in piouendo admetteua goccie. Da quel Choro per vna finestra che si fece, vdiuano Messa nella Chiesa di S. Anna.

Pigliano il possesso, e abbracciano con valore le incommodità, e Dio per le sue orationi opera vna gran marauiglia.

7 Si pigliò il possesso a' 28. di Giugno di quest'anno 1589. & alli 6. di Luglio il Signor Vescouo con gran concorso di Chieresia, nobiltà, e Religiosi di diuersi Conuenti accorsi alle nouità collocò il Santissimo Sacramento. Se l'incommodità della Casa era grande, maggiore era l'animo delle Religiose, maggiore il lor gusto, e lena. Costumando il Signore di spargere con maggior abondanza vigore sopra quelli, che faticano per il suo nome. Volendo il Sagrestano adobbar la Chiesa per porui il Santissimo Sacramento determinò di annontiar la festa con luminarie. Gli cascò vna candela sopra vna quantità di stuore vecchie, le quali haueua al piede della torre dentro al Romitorio. Il fumo, & il fuoco fù sì grande, il quale saliua per vna scala lumaca, che il Sagrestano s'affogaua, e cominciò à gridare. Volendo aiutarsi con quella lumaca, nè sapendo, che di lì veniua il suo male andò ad essa. Quiui si vidde in maggior pericolo per esser più ingrossato il fumo, e le fiamme di modo, che già la voce gli mancaua. La M. Priora sentì alcuni Echo, e considerando quello, ch'era, non potendo in altra maniera soccorrerlo, andò con le Monache afflittissime tutte auanti ad vn'Imagine di N. Signora supplicandola, che liberasse chi per amor suo si era posto in quel pericolo. Li vicini scoperto il fuoco nella torre accorsero subito con acqua per spegnerlo. Trouorno il Sagrestano priuo di sensi gettato fuori della torre sopra vn tetto, doue per mezzo humano egli non haueua potuto salire. Confessò poi, che stando affogandosi venne in mezzo di vna gran

luce

luce vn'Imagine di N. Signora, che lo soccorse, per il che le Religiose fin d'all'hora chiamorno questa Imagine. *La Vergine della luce*; & hoggi si conserua nel Choro di quel Conuento molto ben'adornata, perche è di scoltura, & alcune attestano, che sperimentano in se marauigliosi successi per gratia sua.

Fà che gli disoccupino la Casa principale: passano ad essa, e dà loro acqua miracolosa.

8 Le Religiose passorno due mesi con questa incommodità in quella casuccia, che non le paruero due giorni per la dolcezza, con cui patiuano. In capo ad essi l'Alcalde Maggiore venne à visitarle, e disse loro. *Che staua con tanta inquietudine per tener loro occupata la Casa principale, che nè riposaua di giorno, nè dormiua di notte, e così voleua sgombrarla, acciò la godessero subito.* Così fece, e quella repentina mutatione diede, che pensare in Cordoua. Cominciata la fabrica, e seccatisi alcuni pozzi, che haueuano seruito per essa, cessarono gli Operarij, e dissero alla M. Priora, che vedesse quello si doueua fare; perche il condur l'acqua di fuori sarebbe stato di spesa grande. La Serua di Dio si raccolse nel suo interiore, & aditò loro vn pozzo antico, e secco, acciò ne cauassero acqua. Essi replicorno, e vinti dall'instanze della M. calorno due volte i secchij, e li cauorno asciutti. Disse, che facessero così la terza volta, e trouorno vn fonte perene, che diede acqua per tutto il resto della fabrica. Fauorendo poi il tempo, e comprate le Case di maggiorazgo, hanno hoggi le Monache vna Casa tanto accommodata con giardino, horto, acqua viua, viste molto belle al fiume, & alla campagna, che si giudica essere delle migliori della Prouincia. Il pozzo seruì al Conuento venti anni con acqua dolce; dopo fù necessario coprirlo per accommodarui sopra il Choro basso: però egli dà segno di che tuttauia dura per seruitio della Casa quando glie lo commandino, con humidità, qual'essala, e si sentono nell'orlo della sua bocca.

CAPITOLO XXIII.

Essercita l'officio di Priora con grande essempio delle Religiose.

N questa Fondatione si diede à diuedere, che Dio haueua posto Maria di Giesù nell'officio di Priora come Città sopra il monte, acciò campeggiassero più le sue virtudi: perche se bene in tutto il tempo di Religiosa haueua dato mostra essemplare di esse, qui fù maggiore per le maggiori occasioni del suo impiego. Era la prima ne gl'atti communi, e con questo non haueua bisogno di essortationi supplendo i fatti con più affluenza, che le parole. Nè solamente nell'osseruanze regolari, daua loro essempio, mà ancora in quelle di rigore. Come li calori di Cordoua erano molto contrarij alla sua complessione, & alla temperie, con cui s'era alleuata in Veas glie ne risultorno mali penosi. Li Medici gli commandorno, che vsasse di lino; lei alla saglia ben grossa aggiunse cilicij, catene con punte, discipline straordinarie, & altri molti grandi rigori di questa sorte. Capiua molto bene, che i Medici, quali per indispositioni ordinarie non fanno conto nè di Regola, nè di commandamenti della Chiesa sono nemici pagati.

Medici nemici pagati dello spirito.

2 Dedicaua li Sabbati à N. Signore con diuersità di penitenze, & essercitij penali. Li Venerdì alla Passione di Christo, & in memoria di essa quella notte non dormiua. Assegnò il Giouedì per accompagnarlo nell'Oratione dell'Horto, nel che riceuè particolarissime consolationi. Osseruò sempre con gran rigore li digiuni dell'Ordine, e molt'altri ne aggiongeua di diuotione, essendo negl'vni, e negl'altri temperantissimo il suo cibo. Le Monache gli andauano alla mano nelle sue penitenze, e facendogli scrupolo in esse la persuade-

Penitenze, & osseruanza della Serua di Dio.

suadeuano, che senza esso non poteua continuarle, essendo tanto, e così manifesto il danno della sua salute. Lei però considerandosi Prelata di vna Religione penitente, e d'vn Conuento nuouo: & oltre di ciò si sentiua con forza interiore non desisteua dal suo buon proposito. Stando vna volta nell'essercitio d'vna di quest'opre penali fù assalita da vn pensiero, se disgustaua Dio in esse per quello, che le Monache gli diceuano; e cominciò ad affliggersi, e dubitare se passarebbe auanti. Il Signore gli leuò questo dubbio dicendogli. *Che lo seruiua molto in simili essercitij; Che il Mondo era perso per li regali, non per le penitenze; Che se quelli, che seguitauano la sua Croce, non li abbracciauano, chi li abbracciarebbe?* Restò insin d'all'hora quieta con l'auuiso del Signore, e più affettionata all'opere penali, e con poca stima delle dottrine contrarie.

Il Signore gli dà animo per esse.

3 Era tanto frequente nell'oratione, che quante volte le occupationi del gouerno la lasciauano libera, già si sapeua, che haueuano da trouarla in essa. La faceua d'ordinario inginocchi, ò prostrata ad imitatione di quella di Christo nell'Horto, & in Cella alle volte in Croce per molto tempo. In queste occasioni spargeua molte lagrime, e specialmente quando supplicaua Dio per alcuna cosa pia; & il feruore, con cui oraua soleua inferuorare l'altre. Il medesimo feruore mostraua nell'opere quotidiane frà 'l giorno, e nel suo sembiante si conosceua quanto ben'occupata andaua interiormente. Sino il suo modo di dormire causaua edificatione, perche qualsiuoglia hora della notte entrauano nella sua Cella, ancorche stesse dormendo, la trouauano giacente con gran decenza vnita la bocca ad vn Christo Crocefisso, qual sempre portaua seco. Tutte le sue brame erano di gradire solamente à Dio, senza che si conoscesse in lei altro rispetto: e così era di vna grande interezza in ciò, che stimaua essere di maggior gloria sua. Se gl'offerirno in questa Fondatione alcune occasioni gagliarde, che haurebbono potuto far torcere ogn'animo costante; mà nel suo non fecero mossa, perche haueua posti gl'occhi solo in ciò, ch'era più giusto del Signore, senza badare ad altri rispetti: e come l'anima sua era tanto disoccupata dalle cose della terra, e da gl'effetti dell'amor proprio per le diuine communicationi, Sua Maestà la visitaua con tanta soauità, e l'inuigoriua tanto nell'amor suo, che la brama di vedersi disciolta dalle catene della carne, e stare con Christo giungeua alle volte à tal segno, che poteua dire con verità con la Sposa, che languiua d'amore, & è così che tal volta si condusse à punto di morte con l'essercitio di questo potentissimo affetto.

Oratione, e purità delle sue opere.

4 Le feste di Christo S. N. della Santissima Vergine sua Madre, e de'Santi suoi diuoti, ch'erano molti, celebraua con gran diuotione. Erale di molta consolatione, che il giorno del Giuditio, tutti buoni, e cattiui hanno da conoscere Christo, già che hora lo disconoscono. Fù osseruantissima del silentio di Regola, puntuale nell'vbbidienza à Prelati, ne' quali sempre miraua Dio: procuraua il proffitto delle suddite non solo con buona dottrina, & essempio, mà ancora cō orationi ottenendo loro dal Signore ciò, ch'esse non poteuano. Vna Sorella era molto sconsolata parendole, che mai haueua hauuto dolore de' suoi peccati. Scuoprì la sua afflittione alla Priora, e lei gli disse: *Habbi fede, che frà pochi giorni se gli concederà, & io con le mie pouere orationi l'aiuterò ad ottenerlo.* Presto vidde la Sorella l'adempimento della sua promessa, perche stando auanti al Santissimo Sacramento il Signore le diede sì gran dolore non solo de' suoi peccati, mà di tutti quelli ancora, ch'erano stati commessi nel Mondo, & accompagnato da tante lagrime, che poi diceua, che se gli fosse durato molti giorni gli haurebbe leuata la vita, tanto grande era l'intentione, e viuezza di essa.

Celebraua cō grandissima diuotione le feste di Christo, e della Vergine.

Procura il profitto delle sue suddite cō dottrina, & oratione.

5 Si essercitaua continuamente nella virtù della mortificatione, seruendosi per questo di tutte l'occasioni, nelle quali poteua mortificarsi, & humiliarsi;

Stima ch'hebbe della mortificatione, e trauagli.

e quando se glie ne offeriuano alcune di negatione, e disgusto le abbracciaua con sembiante allegro dicendo. *Già che in questo non v'è offesa di Dio, meglio è così, che la carne sola è chi perde; & il suo sentimento ci darà qualche guadagno.* Con questo acquistò vna signoria tanto grande sopra le sue passioni, e sopra i trauagli, che per gagliardi, che fossero li toleraua con grande serenità senza, che se gl'vdisse parola di lamento, ò mormoratione, e lodandoli diceua. *Ch'erano ricchezze non conosciute; alle quali il senso deprauato del Mondo mutò nome, chiamando trauaglio quello, ch'era gloria.* Il Signore alcune volte la essercitò in aridità, & afflittioni interiori oltre le già riferite per tenerla humile. Vn giorno stando molto trauagliata da esse andò all'oratione. Non potendo lo sconcertato pensiero raccogliersi in essa, nè trouar sugo nelle meditationi fù rapita in spirito, e vidde la N. S. M. Teresa accompagnata dal V. P. F. Giouanni della Croce, e da Caterina di Giesù sua sorella. Veniuano tutti molto gloriosi, e si consolò tanto di vederli, che subito cessorno li trauagli. La Santa gli mostrò grand'amore in questa occasione, come sempre gli haueua portato, e molte sperimentò poi, che la proteggeua, & accompagnaua in alcuni luoghi, specialmente quando essercitaua officij humili; soleua anco sentire vna fragranza grande con la sua compagnia simile à quella, che si sente nelle sue Reliquie.

S. Teresa, il V. P. Gio. della Croce, e Caterina di Giesù sua Sorella la consolano in vno.

6 Essendo tale questa Serua di Dio seco, e con Sua Maestà, qual sarebbe con il suo Conuento? Certa cosa è, che lo pose in tanto alta perfettione, & osseruanza, che li primitiui non gli poseroil piede innanzi in cosa alcuna. E così chi vorrà sapere qual fù questo di S. Anna di Cordoua in questo tempo di Maria di Giesù legga ciò, che si disse di Auila, Toledo, e Malagon, che in nulla si differentiò da quelli. Buona pruoua di questo sono l'osseruanze particolari, quali stabilì frà le sue figlie con maggiore puntualità, che si trouauano in altre parti. Prima, non consentiua, che niuna persona di fuori hauesse amicitia particolare con esse, ancorche fosse molto spirituale; acciò con questa occasione l'animo Religioso non andasse vagando fuori del suo Conuento. Et in questo le haueua così ben instrutte, che alla seconda visita si accorgeuano, che in quel Conuento in nulla si haueua da perder tempo. Questo fù sentito male da alcuni Religiosi dell'Ordine, e la chiamauano superba, e malitiosa: Però tacque, sofferse & ottenne, e ne riportò lode da Prelati zelanti. Seconda, non voleua, che scriuessero à persona alcuna, che à padri, e fratelli, e questo ben poche volte. Diceua, che lo scriuere vna Religiosa particolare à Superiori, ò Consulta era mancamento di humiltà; e che da qui s'erano occasionati li rumori, che all'hora andauano in volta. Che co' Prelati si doueua trattare con riuerenza, e sommissione, non con vgualtà. Terza, non daua luogo, che loro scriuessero, nè meno per licenze proprie; che se alcuna si offerisse, lei la negotiarebbe loro. Quarta, stabilì, che niuna Monaca tagliasse i suoi habiti, ò sue tocche, nè scegliesse la materia di esse; mà che la sola Robbiera attendesse à questo, e che le altre riceuessero quel che si daua loro senza guardar'al modo del taglio, largo ò stretto, corto ò longo, mortificando in questo l'appetito naturale delle donne di andar curiose, e ben'all'ordine. Per l'istesso fine introdusse vna gerga tanto grossa, e senza lustro, che è molto inferiore al panno ordinario. Quinta, teneua molto corte le Officiali specialmente Portiera, e Sagrestana, acciò non potessero ordinare cosa alcuna da se, acciò per qui non s'introducessero cose senza obedienza. Commandò, che niuna quando haueua da confessarsi dimandasse, chi era il Confessore, mà che senza distintione entrasse nel Confessionario, che trouasse prima disoccupato: e diceua loro, che quella, che eleggeua Confessore per communicare lo spirito, lo versaua, prouandolo con le inquietudini, che all'hora correuano à titolo di santa libertà nelle

Stabilisce nel suo Conuento di Cordoua, oltre la perfettione primitiua altre osseruanze Religiose.

confessioni, come presto vedremmo. Sesta, inuigilò molto, che le sue Monache viuessero con tanta scordanza, che non permetteua loro l'interrogare, nè saper cosa fuori del Conuento: acciò li animi loro stessero più puri per attendere à Dio.

Perseuerano hoggi in esso.

7 Questi furno li principali costumi, che quella gran Madre piantò in questa Casa, e li hanno continuati, e sostentati quelle, che succedessero con tal costanza, che hoggi durano quasi nel medesimo vigore, & interezza, che nel suo principio: di che io sono testimonio di vista. Perche essendo stato due volte Prouinciale in questa Prouincia, & hauendo visitato sei volte quel Conuento, mai hò trouato, che riprendere nè detti punti. Per il che hà gran fama non solo nell'Andaluzia, mà in tutta la Religione; & è voce commune, che niuno lo eccede, e che se v'è alcuno, ch'ecceda gl'altri, egli è desso. Tanto potè quel raro essempio della prima Priora, e tanto ponno hoggi le sue orationi. Al che non aiutorno poco quelle, che poi sono seguite Maria di S. Paolo, Maggiore di S. Giuseppe, Giouanna di S. Girolamo, che sono già nel Cielo, con altre, le quali per esser viue non nomino.

CAPITOLO XXIV.

Vita della Madre Brianda dell'Incarnatione; & elogij di altre figlie illustri di questo Conuento.

L'abondante materia di questa Historia obliga ad abbreuiare, e tacere molte cose.

1 Tanto copiosa la materia, che da quì innanzi ci aspetta di Fondationi di Frati, e Monache; di Vite particolari d'alcuni, & alcune; di successi generali, quali crescendo la Religione sono cresciuti, che se tutto si hauesse à dire sarebbon necessarij più tomi di quelli, che la prudente dispositione permette. Chi non condanna il diffondersi in questo? Per questa ragione mi vedo necessitato à raccogliere da qui innanzi la penna; ò lasciando molto, che in altra Historia sarebbe di edificatione, ò ristringendo le Relationi, quanto sarà possibile senza mancare alla sostanza del fatto. Per questo risumerò in trè breuissimi elogij le vite diffuse di trè delle Fondatrici di questa Casa coadiutrici della M. Priora. Maria di S. Paolo nata in Carauaca, e figlia di quel Conuento diede tanto, che ammirare alla M. Anna di S. Alberto Priora, e Fondatrice in esso, che non cessaua nelle sue lodi; e quando la cauorno per Malaga lo sentì assai. Perche se ammirò con la sua penitenza, con la sua oratione, con la sua puntualità in tutto: molto più con la sua prudenza, con il suo valore per cose grandi, e con il suo raro dono di consiglio, che la pose in Malaga in gran punto di stima. Il Signore la destinò per Fondatrice di Cordoua, e per successora della M. Maria di Giesù; con che si venne in chiaro non essere stata cõsiglio humano la sua elettione, nelle trè volte, che fù Priora di questa Casa. Maddalena dello Spirito Santo à quello, che di lei scrisse il Sig. Vescouo D. F. Angelo Manrique, aggiunse gloriosi trauagli tolerati per Christo, infermitadi, & altre occorrenze, & il dono di Profetia. Bernardina di S. Francesco nell'humile stato di Sorella Laica si auanzò tanto, che riuscì essemplare delle Choriste.

Breui elogij della M. Maria di S. Paolo.

Maddalena dello Spirito Santo.

Lib. 5. cap. 1. num. 7.

Bernardina di S. Francesco.

2 Lascio ancora per la detta ragione di trattenermi nelle trè figlie delle prime di questo Conuento, benche ci potriano dare abondante materia di lodi. D. Antonia di Velasco, che fù la prima hauendo vaneggiato con le sete, e tele di sorte, che à molte poche Signore permetteua la sua conuersatione, con il rozzo panno di maniera si humiliò, & abbattè, che fù raro essempio di humiltà, di penitenza, di rigori, e si chiamò Antonia di Christo per il feruoroso amore, ch'hebbe à questo Signore: il quale scoperse in lasciar casa, e figliuoli, accommodandoli come potè per il desiderio d'imitare li dolori, e disprezzi di chi amaua sopra tutti. D.

Antonia di Christo.

Mag-

Maggiore di Cordoua herede della sua casa, nobile, e ricca, e per questo pretesa dal migliore della Città, il giorno di S. Chiara dopo la Fondatione si rubbò da sua madre in vna Chiesa, e corse al Conuento Scalzo già preuenuto; e chiusa la porta à quanti vi concorsero, à niuno volse dare audienza. La Madre si dolse, li pretensori si lamentorno, li parenti formorno doglianze; mà li disinteressati lodorno il fatto, & il Conuēto cominciò ad entrare in gran stima, vedendo, che Signore sì grandi lo cercauano. Chiamossi Maggiore di S. Giuseppe, e diede così buon conto della sua vocatione, che trè volte gouernò il Conuento con rara prudenza, e rara simplicità di quella, che Christo ci raccommandò. D. Giouanna di Velasco, nella gerga Giouanna di S. Girolamo la imitò poi seguendo anch'essa le vestigia delle Fondatrici, e condiscepole, che di lì à pochi anni la cauorno da questa Casa per fondare quella di Cabra, che si trasferì à Lucena. Ritornatala al suo Conuento à petitione delle Religiose, esse gli diedero trè volte il gouerno, e le lasciò tanto piantate nel primitiuo, che hoggi per questo, e per le sue grandi virtudi è da tutti grandemente lodata. Due altre figlie hebbe questo Monastero D. Brianda di Cordoua figlia della Casa di Guadalcazar, e D. Caterina di Cordoua, di quella di Priego, tutte due tanto insigni, che niuna ragione soffrì il negare a lui, & a tutto l'Ordine il frutto de' suoi essempij.

Giouanna di S. Girolamo.

3 D. Brianda fù figlia legitima di D. Francesco di Cordoua primo di questo nome Signore di Guadalcazar, il quale per la sua gran pietà Christiana mirò il Signore con occhi tāto fauoreuoli, che à suo tempo le sante Imagini cominciorno à fare miracoli: di che fecimo relatione nella Fondatione di quel Cōuento. Fù ancora sorella minore di D. Sancia Carriglio quella gran Signora, à cui il P. M. Auila con il coltello della parola di Dio tolse la vita vana, per doue caminaua, e gli diede la soda, & eterna, con che la fece raro essempio di quel secolo, e de' futuri, come si vede nel suo libro. Fù ancora sorella di D. Pietro di Cordoua discepolo di quel gran Maestro, e molto simile à lui nelle virtudi: e di D. Antonio di Cordoua Maggiorazgo di quella Casa, il quale imitò così li nostri Religiosi, dopo ch'entromo iui, che li seguitaua nel Coro, nel Refettorio non li lasciaua, e ne gl'officij di humiltà era il primo. Con questo meritò di esser chiamato D. Antonio il Santo; corrisponde al nome l'incorruttione del suo corpo, che si vede hoggi nella sepoltura de' Marchesi. Generatione tutta nobile, e santa, & à cui la nostra deue protettione, stima, limosine, & il resto, che da Signori sì grandi si può sperare.

Padri, e Fratelli di D. Brianda di Cordoua.

4 Essendo D. Brianda come di dodeci anni per consiglio di D. Pietro suo fratello fece voto di castità nelle sue mani. Pochi si trouano hoggi di sì buon senso. Sarebbe stata subito Religiosa per custodia di sì pregiata gioia, se sua madre hauesse consentito, però non fù possibile ottenerlo da lei, anzi vedendo, che li suoi desiderij andauano tanto innanzi si disgustò in modo, che la diseredò di quanto poteua. O se tutte le Madri sapessero quanto miglior Sposo è Christo, che li Prencipi! Per questa causa la santa Signora più ricca di virtudi, che di beni temporali si ritirò in casa di D. Pietro di Cordoua suo fratello, che l'accolse con particolare consolatione, e sostentò tutto il tempo di sua vita. Erano quiui li suoi essercitij, lettioni di libri santi, oratione, imitatione di D. Sancia sua sorella; opere di pietà; à che le sue viscere per estremo compassiue la inclinauano. Sentiua li trauagli de' poueri, faceua loro le limosine, che poteua, li visitaua in Guadalcazar à dishora, perche non voleua esser veduta. Li vassalli di quella Villa la mirauano non come Signora, mà come Madre, perche di tale erano gl'officij, ch'essercitaua con essi. D. Pietro si accommodò al gouerno, & essendo Correggitore la menò seco per non lasciarla sola, e per il sollieuo, che sentiua con lei. Qui trouò più abondante impiego della sua pietà: intercedeua per i

Fà voto di castità, desidera esser Monaca, e sua Madre però la priua dell'heredità.

D. Pietro di Cordoua suo Fratello l'accoglie in casa sua, oue dà grandi essempij di pietà.

per i poueri; auuocaua per le loro liti, informando il fratello, e procuraua la loro speditione: conosceuano quanto buona Protettrice haueuano in lei; niuno voleua perdere il feruore della sua intercessione; e non dispiaceua à Don Pietro, perch'egli ancora era pijssimo.

Si affettiona in Guadalcazar alle nostre Monache, e piglia l'habito in Cordoua essendo di 60. anni.

5 Già passaua li 60. anni, quando nella sua casa di Guadalcazar vidde le Religiose venute per fondare in Cordoua, e restò così presa del loro affetto, che subito diede nella rete, e cominciò à disporre il suo habito. Alcuni giorni la trattennero li molti anni, la poca sanità, e l'asprezza di quella vita. Preualse al fine l'amore di essa, e menando seco la sorella Teresa di Giesù prese l'habito il giorno delle 11. milla Vergini, e fù la terza figlia di questo Conuento. Questa Signora non era molto ricca, perche sua madre, come già si disse, l'haueua diseredata; mà nè tanto pouera, che non portasse molto buona dote, e mobili, che seruirno molti anni nel Conuento. Subito vestita l'habito cominciò ad essercitarsi con tanto vigore in tutte le cose di mortificatione, che non si differentiaua da quelle di poca età. Gli diedero l'officio di Robbiera, à cui appartiene la politezza, e rapezzatura dell'interiore, & esteriore dell'habito. Lo riceuette con grande consolatione, stimando molto l'occasione di poter seruire tutte in tal ministero, & in quello spese quasi il restante della sua Vita. Nè la Priora, nè le Monache, se bene l'amauano tenerissimamente, dispensorno con lei conforme allo stile di quel tempo, nè nell'interezza dell'osseruanza, non nella correttione de' diffetti, se alcuni si offeriuano, non nella mortificatione della propria volontà. Accadè alcune volte arriuare la Priora, quando staua cucendo alcuna cosa della Robberia, e scucirlo tutto in presenza sua dicendo, che non sapeua pur fare quella cosa tanto facile. La risposta à questo era riempirsi di confusione, e tornare con grandissima humiltà à cucire ciò che non era mal cucito.

Porta il rigore, e mortificationi dell'Ordine senza dispensa.

6 Questo le auuenne con la M. Maria di Giesù prima Prelata. Dopo professa di alcuni anni gli presentorno vn bacile di cerase. La Priora volendo mortificarla la chiamò, e fece vna gran riprenfione dicendo, che non era possibile se non che lei hauesse dimandate quelle cerase: e che cosa venuta al Conuento senza ordine dell'obedienza, non haueuano le Religiose à mangiarla, e gli commandò, che le gettasse alle galline. La Serua di Dio si prostrò auanti alla sua Prelata, senza parlare, nè dare alcuna discolpa, e così stette fino che gli commandò di leuarsi con grande edificatione, & essempio dell'altre. Nelle innauuerteze nelle quali tal volta per mancanza di memoria cadeua, era molto puntuale in dimandare subito perdono prostrata à piedi delle Sorelle. Di più, come se fosse molto colpeuole andaua à dire in publico Refettorio le sue colpe cō tante lagrime, che le lasciaua tutte più edificate, che se l'hauessero veduta far miracoli. La sua humiltà era tanto profonda, che per lei il più disprezzato di casa era d'auanzo, e lo diceua, e faceua in modo, che niuno potè pensare, che non lo sentisse così. Come era molto pouera, haueua gran pensiero, che in tutto si osseruasse la santa pouertà. Se in Refettorio auanzaua alcuna cosa, che per poca, ò non buona sarebbe andata nelle spazzature diceua alla seruitora. *Sorella, questa non si perda, che è buono per la Vecchia.*

Sua humiltà, e pouertà.

7 In alcune infermità ch'hebbe era contento il seruirla; perche non solo staua con patienza, mà con tale gradimento, & humiltà, che non sapeua che fare all'Infermiera per ringratiarla della cura. Molte volte soleua dirgli. *Sorella, non si pigli pensiero di quello, ch'hà da darmi à mangiare: quello che auanzarà all'altre, ò non sarà buono, lo sarà per me.* All'Oratione della Communità mai mancaua, nè alli giorni di disciplina. Alle volte non contenta con questa, ne faceua altre straordinarie. Nell'oratione staua con tanta riuerenza, che la metteua à chi la miraua. Inginocchiandosi li suoi occhi erano fonti di lagrime; con tanto silentio, e quiete, che quelle,

Altre ammirabili virtudi.

quelle, che gl'erano vicine, non la sentiuano. Essaggeraua con notabile humiltà le sue colpe, e non trouaua parole, con che ponderarle ne' Capitoli. Staua vna volta parlando con vna Sorella, e perch'era alquanto sorda alzò vn poco la voce; s'accostò l'altra, e gli disse, che l'abbassasse. Riceuette quell'auuiso con tanta humiltà, che se n'andò ad vna stanza, doue era la Prelata, e s'inginocchiò sù la porta. Gli commandò, che si leuasse, e dicesse quel che voleua. Di li doue staua, & inginocchi se n'andò fino alla Prelata, e disfatta in pianto le disse. *Io, Madre nostra, sono vna cattiua Monaca; non osseruo le cose alle quali sono obligata: hò parlato alto; e non ho riceuuto l'auuiso con humiltà, hauendomene vna Sorella auuertito. V. R. mi dij vna gran penitenza, acciò Dio mi perdoni: e mi priui delle communioni, che chi hà errato così, non merita communicarsi per vn'anno.* Così sodisfaceua per le colpe molto leggiere.

Persegue l'istesso.

8 Ne gl'vltimi anni di sua vita, che si finiuano alli 90. gli veniuano certi sbadagli, che gli toglieuano i sensi. Li Medici commandorno, che non lasciasse di mangiar alcun poco la mattina. Andaua in Refettorio, e sù le croste dure, che trouaua, gettaua vn poco d'acqua calda, e quella era la sua collatione. Con essere di tanta età, mai dimandò cosa differente da quello, che si daua alla Communità. Li vltimi mesi di sua vita andaua con grandi giubili, e brame di veder' Iddio, e tanto eleuata nella sua presenza, che quasi non attendeua all'esteriore. Sentiua molto queste longhe infermità, nò per quello, che patiua, mà per quello, che le infermiere patiuano con lei, e per quello, che si spendeua. Frà pochi giorni le venne vno suenimento repentino. Le Monache intimorite chiamorno vnitamente il Medico, e li Religiosi, acciò gli dessero i Sacramenti. Riuenuta dallo suenimento li dimandò, gli dissero, che li Religiosi già veniuano: e lei rispose: già non vi sarà luogo di riceuerli. Si voltò à Dio con atti feruenti di contritione; non ostante, che quel giorno medesimo s'era communicata, e ricaduta nello suenimento diede in esso la sua benedetta anima al Signore piena di meriti, quali fino dal primo punto, ch'hebbe l'vso di ragione andò sempre accumulando.

Muore piena di meriti.

CAPITOLO XXV.

Vita della Madre Caterina di Giesù figlia di questa Casa.

1 DA M. Caterina di Giesù, nel secolo di Cordoua, fù figlia legitima di D. Alonso di Cordoua, & Aguilar, e di D. Caterina Fernandez di Cordoua Marchesi di Priego Signori della Casa di Aguilar, e sorella del Marchese D. Pietro tanto conosciuto fuori di Spagna, come in essa; Nacque in Montiglia, luogo de' suoi padri l'anno 1568. giorno di S. Marta à 29. di Luglio. Sua Madre fù Signora Christianissima, e di tanta opinione; che hoggi si venera il suo corpo. Sua aua fù la Contessa di Feria celebrata da molti libri stampati per la sua rara virtù. Da che auoli, e padri per eterna predestinatione discese questa sacrata Vergine. La Madre desideraua molto, che le sue figliuole lo fossero, e Religiose, e così N. Signore glie lo concesse, come si vedrà. Subito che questa fanciulletta compì li sei anni, dimandò con instanza à sua Madre, che la mettesse nel Conuento di S. Chiara, fondatione de' suoi maggiori in Montiglia, che risplende con opinione di gran virtù in tutta l'Andaluzia. Gli diedero, condescendendo alle sue voglie l'habito di diuotione non di Religiosa; mà lei volle subito non solo parerlo, mà esserlo. Faceua le sue discipline con l'altre, e metteua spille nelle funi per spargere sangue. Andaua à tutti li atti di Communità con tanta consolatione, che soleua pregare la M. Abbadessa dopo detto il Matutino à mezza notte, che lo tor-

Patria, e nascità della M. Caterina di Giesù figlia de' Marchesi di Priego.

Essendo fanciulla entra nel Conuento di S. Chiara di Montiglia, e viue come perfetta Religiosa.

tornasſero à dire vn' altra volta: tanto era il regalo, che ſentiua in Choro.

Suoi eſſercitij, e virtudi in queſto tempo.

2 Creſcendo in età crebbe in virtù. Deſtinò per l'eſſercitio dell'oratione certe hore, à che per niun negotio, che ſi offeriſse, mancaua. Diſpoſe di tal maniera le ſue attioni, che fino da che ſi leuaua la mattina fino, che ſi corcaua la ſera haueua diſtribuito il tempo in ſanti eſsercitij. Il ſuo lauoro di mano più frequente era far diſcipline, e cilicij sì per le Religioſe come per ſecolari diuoti. Viſitaua ancora le inferme, regalandole, trattenendole, e facendo loro altri officij di pietà. Sin da bambina fù tanto obediente alla Monaca, che l'haueua in cura, che mai fece coſa ſenza prima dimandargli licenza. Se da Palazzo gli portauano alcun regalo, con ſuo beneplacito lo diſtribuiua alle biſognoſe, ſenza ſerbarne parte alcuna per ſe. Se bene haueua in Conuento chi la ſeruiſſe, non ſi laſciaua ſeruire. Scopaua, lauaua i piatti, e con notabil lena ſi slanciaua alli officij più humili, e di fatica. Pregaua la Prelata, e tutte, che la riprendeſſero: e ſe ſi ſcomponeua in alcuna parola, ſubito chiedeua perdono con molta humiltà. Vna volta, che ſentì vna Monaca parlar con colera le diſſe: che le Serue di Dio non haueuano da parlare di quel modo. Tornò ſopra di ſe, e penſando di hauer fatto vn gran torto al Signore in correggere, andò ad vn'altra Religioſa, e con molta inſtanza la pregò à riprendere lei con aſprezza per l'ardire, ch'haueua hauuto.

Elegge per Confeſſore il P. Gio. di Villaras, che ne hà buona cura.

Di età di dieci anni ſi confeſsò con il P. Giouanni di Villaras quel gran Miniſtro Euangelico, che il P. M. Auila laſciò in Montiglia in ſuo luogo, e nella ſua Cella per beneficio commune di quell'anime. Hebbe cura di quella di D. Caterina, come ricercaua il caſo. E per teſtimonio ſuo ſi ſeppe, ch'eſſendo di dieci anni, e ſentendo vn Sermone della Preſentatione di N. Signora, il Predicatore diſſe in eſſo. Che già, che la Vergine s'era preſentata al Tempio, & offerta la ſua purità era giuſto, che ciaſcuno de gl'aſcoltanti faceſſe alcuna coſa in ſeruitio ſuo. A lei ſubito ſi offerſe, che ſarebbe bene eſſer Vergine à ſua imitatione. Conſultò il penſiero con il Confeſſore: egli il lodò, mà per all'hora non le diede licenza aſpettando età più diſcreta. Gli ordinò li libri, che doueua leggere, le conſiderationi, ch'haueua d'hauere; e che la Paſſione, e morte di Chriſto foſſe la ſua più continua materia. Accoſtandoſi alli 12. anni le permiſe il communicarſi più volte. In queſto tempo capitò alle mani di ſua aua la Cōteſſa di Feria vna copia della vita della N S. M. Tereſa, delle molte, che ſenza ſua notitia ſi andorno cauādo. Leggeua in eſſa qualche poco quando andaua à vedere ſua nipote; e ſi affettionò di maniera alla dottrina, che ſubito admiſe nel ſuo cuore vna radice, la quale poi gettò quei frutti, che vedremmo: e da quel punto aggiunſe più opere ſante à quelle, che già haueua prefiſſe. Tornò à trattare con il P. Villaras di far voto di caſtità, non già di eſſer Monaca. Lui lo raccommandò molto al Signore, e dopo hauere attentamente conſiderato la maturità, e purità di queſt'anima le diede licenza di farlo.

Aggionge nuouo feruore alle ſue opere con i libri di S. Tereſa, e fà voto di caſtità.

Si tratta di maritarla con il Marcheſe di Zahara. Chriſto la elegge per ſe, e gl'infonde deſiderij di Religione.

4 In queſto tempo era già in età nubile, e ſi ſcoprirno molti, e molto grandi pretenſori di queſta preſa. Il Duca di Eſcalona, quello di Alua, e quello di Arcos fecero le ſue diligenze. Quelle dell'vltimo per maritarla al Marcheſe di Zahara ſuo figlio furno tali, che affettionorno D. Caterina, perche amaua in eſtremo il Duca D. Rodrigo ſuo Cugino. Pareua à lei, che il maritarſi non haueua da eſſer' altro, che paſſare alla Caſa del Duca in compagnia del Marcheſe, conſeruando la ſua integrità. L'innocenza, con cu viueua nel Monaſtero fù cauſa di queſta ſemplicità, della quale poi ſi riſe molto di propoſito, quando ſeppe, quant'era grande. In queſta occaſione la Santiſſima Vergine, che già la teneua per ſua, acciò ſimili penſieri, non la diuertiſſero, ſtando nel Conuento di S. Chiara in oratione gli apparue con il Bambino Gieſù nelle braccia molto bello, e le diſſe. *Mio Figlio ti vuole per ſe.* Queſte parole gli mu-

L'istesso Signore incarica al P. Villaras, che la stimoli al proposito.

mutorno di tal maniera il cuore; che non hauendo mai hauuto pensiero di essere Religiosa, subito lo concepì, voltando le spalle à qualunque altro stato. L'istesso auuisò il Signore al P. Villaras, aggiongendo essere sua volontà, che pigliasse l'habito in Conuento più stretto, più penitente, meno attento al regalo, e rispetto, con che iui la trattauano: e gli commandò, che così lo dicesse da sua parte à D. Caterina quando venisse à communicarle ciò, che gl'era passato con sua Madre. Lei non tardò à farlo, & egli lodandoli la determinatione la interrogò, doue pensaua esser Monaca? Rispose. *In quel Monastero doue s'era alleuata*. Gli disse. *Non sò se questa sij la volontà di Dio. V. S. lo tenga secreto, e raccommandiamolo prima à Sua Maestà, che importa molto*.

Dubitando egli nella elettione del Conuento, Christo gli commanda, che sij in quello di S. Anna di Cordoua.

5 Così fecero tutti due, & al Padre dopo hauer fatta molto intensa, e longa oratione sopra il caso disse il Signore. *Che pigliasse l'habito nel Conuento di S. Anna*. Se ne faceua all'hora vno della Concettione in Montiglia con titolo di S. Anna, e determinò di dire alla discepola, che iui lo riceuesse. All'hora tornò il Signore à parlare, & dirgli. *Non qui, mà in S. Anna di Cordoua: diglielo*. Parue molto strano il caso al Padre, perche non haueua pure notitia, che in Cordoua fosse tal Conuento. Mà come era commandamento di Dio, gli manifestò la sua volontà dicendo esser quello, che le conueniua, anco prima di esser'informato della sua professione. Come il dire di Dio è operare, la prudente Vergine subito s'arrese; subito staccò il suo cuore da parenti, da padri, dalla patria, e da tutte le amiche di quella Casa, e si applicò ad esser Monaca in S. Anna di Cordoua senza dar luogo ad altro pensiero. Non hebbe poca forza per questo sapere, ch'era di figlie di S. Teresa, quale essa per quello ch'haueua letto nel suo libro teneramente amaua. Tuttociò, che sempre tacque disse quando si vidde molto vicina alla morte, alla M. Maria di S. Paolo, e lei lo publicò nel Conuento, quando la M. Caterina già staua in Cielo, e come era persona di tanta veracità, e religione, tutte lo tennero per indubitabile.

D. Caterina s'arrende con gusto alla volontà di Dio.

Si publica la determinatione, senza gran sentimento in suo fratello, e lei lo disinganna.

6 La risolutione di D. Caterina presto si seppe in Palazzo, e fù sentita in estremo vedendo, che doueua separarsi da gl'occhi l'oggetto della consolatione, e diletto dell'animo. Il Marchese essibì di farle in Montiglia vn'altro nuouo Conuento di S. Anna, doue fosse Monaca, e giudico sarebbe dell'Ordine di S. Teresa; perche d'altra maniera non poteua sodisfare al desiderio della Sorella. Il P. Villaras diede parte, e forse riuelò tutto il caso alla Santa Contessa: mandò à chiamare la nipote, e le diede vn ben tenero abbraccio con dirle. *Caterina, il P. Villaras vi dirà, perche vi abbraccio*. E soggiunse. *Se la M. Teresa vi vuole per la sua Religione, non lasciate di rispondere alla sua vocatione*. D. Caterina inanimata con questo pregò il Confessore, che di nuouo disingannasse il Marchese, e le dicesse, che la sua vltima risolutione era di esser Monaca in Cordoua, e portar seco tutta la sua dote; perchè quel Conuento era fondato di fresco, & era pouero, e voleua accommodarlo con quello, che Dio gli haueua dato.

Il Marchese osta all'intento: fà che huomini dotti essaminino la vocatione, e tutti l'approuano.

7 Questa fu vna saetta per il Marchese: dà qui principiorno li disgusti di D. Caterina. La dote passaua cento milla ducati, & il fratello voleua darli anzi al Mondo, che à Dio. Et in caso, che fosse Religiosa diceua, che sì gran Signora, non lo doueua essere in tanta pouertà, in cantoni così oscuri, in tanta scordanza di chi lei era. Il Mondo vuole pouertà ricca, penitenza regalata, obedienza adorata, & in conclusione Religione non Religiosa. Il Marchese sentì molto quest'ambasciata, e senza considerare, che sua sorella non era bambina; che vocatione tanto soda supponeua consiglio molto maturo, e che in tutte le sue attioni, l'haueua anco nell'età più tenera sempre mostrato, disse, che quella non era vera vocatione, ch'era necessario fosse essaminata da persone graui. Lei non ricusò questo, se bene vidde, che queste erano dilationi. Il Marchese nominò per l'es-

fame il P. F. Gasparo di Cordoua, che fù poi Confessore di Filippo Terzo, e due Padri della Compagnia, vno chiamato Francesco Suarez: l'altro il cui nome non si sà, disse, come prudente, à D. Caterina. *Signora, se V. S. mi dà parola di non darmi per auttore di vn consiglio, glielo darò, e sarà molto à proposito.* Hauendoli promesso così, disse il Padre. *Se il Marchese non viene in quello, ch'è ragione, V. S. scriua al Rè, e lui spianerà tutto.* Conseruò il consiglio per il suo tempo: li Padri diedero il lor parere al Marchese disingannandolo, perche il valore di sua Sorella era grande, e maggiore la vocatione à tutto il rigoroso, che le Monache Carmelitane di Cordoua professauano.

Le ansie di D. D. Caterina crescono vedendo le Constitutioni delle Monache, e scriue à quelle di Cordoua, acciò l'accettino.

8 In questa occasione capitò à Môtiglia quel gran Predicatore, che Dio diede alla nostra Riforma ne' suoi principij, il P. F. Gasparo di S. Pietro, figlio del tuono conosciuto in tutta l'Andaluzia. Seppe i pensieri di D. Caterina. Portaua à caso le Constitutioni delle Monache, le mostrò al P. Villaras, acciò lui gliele mostrasse, & essaminasse se potrebbe osseruare quel modo di vita. Hauendole il feruore della sua diuotione reso assai tolerabile, e facile tutto quel peso, restò di nuouo ferma, e consolata; e scrisse alla M. Maria di Giesù Priora all'hora di Cordoua chiedédole le sue orationi, e del Conuento, e scoprendole tutto il suo cuore. Questa lettera rallegrò molto le Religiose; e quando seppero quello, che il P. F. Gasparo di Cordoua diceua del soggetto nel naturale, e sopranaturale resero gratie à N. Signore intendendo, che le visitaua con fauore si grande. E quando la viddero in casa loro dissero tutti esser restati scarsissimi nelle sue lodi.

Non trouando aiuto in suo fratello per l'essecutione scriue al Rè, che glielo faccia dare, et egli lo fà.

9 Subito, che D. Caterina seppe il gusto del Conuento, cominciò à trattare più su'l saldo della sua dote, e legitima dimandandola al Fratello. Lui differiua pretendendo co'l tempo raffreddarla. Come già passaua 23. anni sapeua molto bene ciò, ch'haueua à fare: e scrisse al Rè conforme al consiglio datole dal Padre supplicandolo di comandare à suo Fratello, che la menasse ad essere Monaca Carmelitana Scalza nel Conuento di Cordoua, doue Dio la chiamaua. Quel gran zelatore di ogni religione, e si gran fautore della nostra, subito scrisse al Marchese ordinandole, che senza mancare aiutasse alla consolatione, e desiderij di sua Sorella. Et al Vescouo di Siguenza D. F. Lorenzo di Cordoua suo zio, che sollecitasse la breuità. Il Marchese rispose alla lettera di sua Maestà dicendo non esser possibile per all'hora essequire il commandamento, perche li stauano facendo le partitioni de' suoi fratelli, e sorelle; e fin tanto, che si sapesse ciò, che toccaua à ciascuna D. Caterina non poteua entrare nel Conuento. Il Rè in nulla trascurato commandò al Presidente di Castiglia, che desse ogni calore alle partitioni, perche non voleua differire vn tanto bene à quella Signora. Il Marchese si risentì tanto di questa fretta del Rè, che lasciandosi trasportare dalla colera, che lo predominaua se n'andò al Conuento di S. Chiara, doue staua sua Sorella. Dimandò all'Abbadessa, che la facesse venire in sua presenza. La prudente Madre conoscendo al sembiante, e nel modo di parlare l'animo alterato con cui veniua consigliò la santa giouane, che si mettesse su'l letto, e rispondesse, che per vn'accidente repentino non poteua calare à vederlo; & in suo luogo mandò vna sua sorella maggiore muta, & vna figlia dell'istesso Marchese à fare sua scusa. Lui più acceso con questo nella sua colera, vedédo frustrati i suoi disegni prese per il braccio le due Signore, che in habito secolare viueuano in quel Conuento, se le menò à Palazzo. Cô questo si publicò subito frà le Religiose quello, che passaua, e li desiderij di D. Caterina. Piangeuano quelle, che l'haueuano alleuata: piangeua la Maestra, che ne haueua cura; piangeua l'Abbadessa, che l'amaua come la pupilla de gl'occhi suoi. Tutte sentiuano la poca corrispondenza al loro amore, il fregio del loro honore in cercare altro Conuento à titolo di riforma. Tutte queste erano

Il Marchese risponde al Rè dando dilatione, sua Maestà incarica al Presidente di Castiglia, che sollecita la breuità.

Colera furiosa del Marchese con dispiacere, e pena di sua sorella.

erano saette per quel cuore nobile, che tanto amaua quelle, che l'amauano, & era tanto grato de' beneficij riceuuti: mà come la vocatione era superiore à tutto taceua, e soffriua, non potendo dar ragione di se, che non fosse molto sentita dalle Monache. Oltre di ciò tutto il Palazzo, tutti i parenti, e tutti quelli, che prima la fauoriuano, mentre il Marchese mostraua il suo sentimento, condannauano l'attione, perche l'adulatione non rispetta pure la Religione. Quelli soli, che non dipendeuano dal Marchese erano dalla sua parte, mà in secreto per non disgustarlo maggiormente.

Lei torna à scriuere al Rè. Il Marchese ribbidisce al secondo ordine, e D. Caterina piglia l'habito.

10 Con questo le partitioni si tirauano in longo, perche lui mai trouaua tempo per esse. La Contessa vedendo, che li fratelli non finiuano di componersi, chiamò à se il nipote, e gli commandò, che desse diece milla ducati à sua Sorella: & à lei, che si contentasse di questo, e cessassero le liti. Fecesi lo scritto dell'accordo, come l'Aua haueua commandato: e quando si pensò, che fossero finiti gl'intoppi, e disgusti, cominciorno di nuouo. Il Marchese voleua, che con li diece milla ducati si facesse vn Conuento in Montiglia, acciò sua Sorella non vscisse dallo Stato. Qui lei tornò à scriuere al Rè dandogli parte di quanto passaua. Sua Maestà non volendo scriuere due volte al Marchese commandò al Presidente, che lo facesse à nome suo commandandogli, che vista la presente cõducesse D. Caterina à Cordoua senza dar luogo à repliche, e che non gli rispondesse sin che l'hauesse posta nel Conuento. Ben s'auuidde il Marchese, che quel silentio diceua assai, e che quel ricapito non era commandamento, mà saetta, e non dando guado al suo sentimento mandò à dire à sua Sorella, che si preparasse, perche quel dì medesimo al calar del Sole doueuano vscire di Montiglia, che fù à 7. di Giugno dell'anno 1595. Il P. Villaras andò ben'auuertito spedendo vn proprio alle Monache di Cordoua, acciò fossero preuenute. Nel poco tempo ch'hebbe D. Caterina allestì quello, ch'haueua da portare come potè meglio, e scelse per compagna vna figlia della balia, che l'haueua alleuata. Le lagrime delle Monache di S. Chiara si rinouorno, e lei le sparse in gran copia, non potendo allegar altra scusa, che la forza della sua vocatione. In fine il Marchese arriuò con la Sorella à Cordoua. La consegnò alla M. Priora. Assistè all'habito, e sermone, che fece il P. Priore di S. Basilio, e se ne tornò senza dar luogo alli rispetti de' Cauaglieri particolari.

Sente assai le pazzie di suo fratello per la pouertà del Conuento, e gli fa donatione di 10. m. ducati.

11 Caterina di Giesù (così volle chiamarsi) sentì alquanto non il distacco da suo fratello, e poco caso, che fece de' Religiosi, e Religiose, effetto del suo disgusto: mà la gran pouertà, che vidde in quella casa, che fù tanta, che per celebrare quella festa non hebbero, che legumi cotti senz'altra cosa. Non perche gli mancasse l'animo di tolerarla, mà per la compassione, che hebbe in vedere quelle Spose di Christo in sì gran penuria. Il giorno seguente per imitare il suo Sposo in essa, e seguitar l'altre mandò à chiamar vn Notaro, e fece donatione delli diece milla ducati in beneficio del Conuento: dichiarando, che in caso, che gli mancasse la sanità, ò il Conuento la cacciasse, che nõ voleua cosa alcuna per se. Con questo mostrò la pouertà del suo spirito, e l'amore allo stato, se bene la Scrittura dopo il Concilio non fù valida. Sin da questo giorno cominciò ad essercitare la mortificatione, & humiltà. Non si contentò di esser vguale alle Religiose, mà procurò mostrarsi inferiore. Dimandaua con grande instãza alle Prelate, che gli commandassero gl'vfficij più humili, e lei medesima si accommodaua à farli. Molto di ordinario andaua scopando li dormitorij, e le stanze communi; & hauendo diuotione d'imitar Christo, che lauò i piedi à suoi discepoli, lauaua quelli delle Sorelle con molta mortificatione, e confusione loro. L'infermiera suegliandosi trouaua scopate le celle, fatti i letti, nettati i vasi, e tutto ben rassettato. Pretese di professare per Laica, tanta era la sua humiltà. Le Monache lo sentirno assai,

Comincia subito ad essercitare la mortificatione, & humiltà.

Pretẽde professare da cõuersa.

mà lei non cedeua. Scrissero al P. Villaras, e lui l'aggiustò. Se gli dauano qualche sollieuo nel vestito in risguardo delle sue indispositioni, si rissentiua, che non la trattassero come pouera: se era nel mangiare, dimandaua se le altre n'haueuano hauuta parte. Nell'oratione fù puntualissima. Mostrò grand'amore al Coro. Li rigori di penitenza erano il suo sollieuo: & in tutto palesò la forza della sua vocatione. Scordossi di sorte de' suoi parenti, e di quello, ch'era stata, che si mortificaua sentendoli nominare.

Il Signore la preuiene con sante inspirationi per il suo felice fine.

12 Due mesi prima, che morisse hebbe molto gagliarde inspirationi del Signore. Fece vna Confessione generale dicendo, che le restaua poco di vita, di che restò molto consolata. Presto fù visitata dall'infermità, che doueua introdurla alla gloria, e fù vna febre gagliarda. Dissimulò fino, che il naturale venne à rendersi del tutto. Li Medici ordinorno, che subito se le dessero i Santi Sacramenti, perche caminaua in fretta; e lei li riceuette con tanta allegrezza, come se stesse molto sana. Gli ordinorno vna beuanda assai difficile da passare, & vn Medico disse. *Qui hà da vedersi il valore della Casa di Aguilar.* E lei rispose. *Quello della Casa di Dio, che il restante è debolezza.* Entrorno li Religiosi ad aiutarla, e frà gl'altri il P. F. Pietro di S. Maria Mastro de' Nouitij, al quale essa hebbe grande affetto, conoscendo il suo molto spirito. Gli disse, che le restauano poche hore di vita, che lo ringratiò molto. Venuta l'vltima diede l'anima sua al Signore con gran quiete, giorno di S. Idelfonso l'anno 1600. La Città si commosse senza essere auuisata. E Preti, Cauaglieri, e Conuenti vennero li noue giorni à far honore à quella, che tanto haueua honorato lo stato Religioso gettandole à piedi la sua illustre nobiltà, seruendolo con il suo auantaggiato intendimento, & arricchendolo con essempij di rara virtù, li quali ponno inferuorare quelli, che vorranno valersi di essi.

Muore con gran pace, e la Città si cõmoue nelle sue essequie.

CAPITOLO XXVI.

Successi essemplari in questa Casa di Cordoua: & vltime attioni della Ven. Madre Maria di Giesù.

Vna Monaca di questa Casa patisce in Purgatorio per difetti molto leggieri.

1 Hauendo veduti tanti essempij, e tanto grãdi, che ci persuadono l'amore, e cura di Dio cõ le figlie di questa Casa: vediamone alcuni, che ne insegnino il santo timore, importantissimo per il nostro profitto, scoperto nel castigo, che in alcune Religiose di essa fece nel Purgatorio, acciò intendiamo, quanto sij minuto il cõto, che si dimanda. Morì in questo Cõuento vna Religiosa riceuuta, e professa dalla M. Maria di S. Paolo. Quel medesimo giorno, che la sepelirno, quando la Madre si ritirò in cella sua vidde in visione imaginaria la defonta assisa presso di se, e molto trista. Procuraua di scacciare questa imaginatione, stimandola illusione, ò memoria cagionatagli dall'amore, che le haueua portato; e mai potè. La visione perseuerò noue giorni accompagnandola d'ordinario nell'oratione, e la Madre costante in che era ingãnno proprio taceua. Apparue la defonta ad vn'altra Religiosa sua famigliare, dandole ad intendere, che staua in Purgatorio, & haueua necessità de' suoi suffragij. Lei le rispose. *Sorella, vada da nostra Madre, e le dica la sua necessità, che à me non sarà dato credito.* Rispose la defonta. *Già vi sono stata noue volte, e non hà voluto vdirmi.* All'hora la Religiosa andò alla M. Maria di S. Paolo, e gli disse ciò, ch'haueua inteso. Come era prudente, nè punto amica di publicare visioni tacque con risolutione di admettere la defonta, se tornasse. Entrando in cella se le scoprì, & attenta ad vdirla lei frà l'altre cose le disse. *Madre ogni volta, che suonano la campanella, con cui chiamano le officiali mi pare, che mi strappino*

scapegli dalla testa insieme con la pelle di essa, per li mancamenti, che fece, essendo Refettoriera non vi portando con carità, e presto doue mi chiamauano; con che mortificano le Religiose. Non sappiamo se durò più delli noue giorni nel Purgatorio; però nō è poco castigo di colpa la quale nō si teneua per grande; supposto che vn breue spatio di Purgatorio è tanto grande, come sappiamo.

Segue vn'altro essempio raro dell'istesso.

2 Vn'altra Religiosa molto osseruāte in ogni materia di obligatione, non lo era tanto in quelle di supererogatione, e soleua per trattener l'altre dir gratie, e motti delle cose, che si offeriuano, se bene lecite, non molto conuenienti per esser molte. La Prelata alcune volte le disse. *Veda, sorella, che hà da pagare queste gratie in Purgatorio, e che nō ci edifica con esse*. Questa Religiosa dopo esser vissuta molti anni morì, hauendo hauute tante infermità, che tutte credettero, che hauesse à bastanza purgato le sue imperfettioni. Quattro giorni dopo la morte apparue alla Sorella Bernardina di S. Francesco; quella Religiosa Laica di auantaggiata virtù, che venne da Malaga alla Fondatione. Cominciò à farsi il segno della Croce pensando, che fosse il Demonio; e la defonta per quietarla se lo fece anch'essa in fronte, con che si quietò, e disse. *Per giusto giudicio di Dio sono in Purgatorio, perche non mi approffittai delle diuine inspirationi*. Facciamo alto qui tutti, che è molto, e del molto raro nella strettezza di questo giudicio: perche la inspiratione non obliga à peccato mortale, nè à veniale, se la materia per qualche ragione non è obligatoria: e così non passa la forza di consiglio, che à nostro corto intendere è imperfettione. Onde è notabile ciò, che segue.

Prosegue.

3 Dopo alcuni giorni tornò ad apparire ad vn'altra Religiosa, e le disse. *V. R. Madre, non mi raccommanda à Dio!* Lei dissimulando la sua scordanza rispose. *Si sorella*. E cominciò à riprendersi nel suo cuore di non hauerlo fatto, con il feruore, che doueua. All'hora la defonta le diede ad intendere non esser stata sua colpa, mà permissione di Dio, acciò se gli allongassero le pene. Passato vn'anno, fece l'istessa apparitione ad altre due Monache, e dicendo loro Messe, diceuano, che staua in Purgatorio. Ad vna di esse mostrò le fiamme, che gl'vsciuano dal corpo. A vn'altra disse. *Che patiua, perche vedendo alcun frutto buono, ò cosa simile in Refettorio, la mangiaua*. Ad vn'altra. *Che staua in pene; perche quando passaua per le Ruote, allongaua l'orecchio per vdire ciò, che iui si trattaua*. Come le apparitioni erano tante all'vna in sogno, all'altre in vigilia, vna come dubitando disse. *Molte apparitioni sono queste*. Vn'altra. *Che non era da farsi caso de' sogni*. A questa apparue dormendo, e postele le mani sù le spalle per suegliarla gliele accese in modo, che si abbruggiaua, e gridando disse alla defonta. *Sorella vada ad vn'altra, e mi lasci per amor di Dio*. Rispose. *Non voglio andar' ad altra, mà à V. C. perche disse, che già non sarei in Purgatorio. Vi sono, & hò da staruì trè anni per le imperfettioni, che feci*; Frà le quali riferì. *Che quando le cuciniere non erano in cucina, entraua, e gettaua specierie nella pignatta per dargli buon sapore contro l'vso Religioso di quella Casa*.

Note sopra il caso riferito.

4 Trouo questo caso tāto qualificato nel detto de' testimonij, & esame sopra di esso, che se bene tiene cose straordinarie non mi parue lasciare di riferirlo. E' degno di molta pōderatione il vedere tante, e sì longhe pene per colpa, ò imperfettioni tanto leggiere. Quiui è meglio raccoglier l'ali della nostra vanità, e frenare il nostro amor proprio, che dargli licenza di discorrere in materie tanto profonde, come sono li consigli di Dio. E se cauassimo vn desiderio ardente di emendare di quà le nostre colpe, e purificare l'anime nostre, vtilissimo ci sarebbe stato l'essempio. Nella Vita della M. Francesca del Santissimo Sacramento figlia del Conuento di Monache di Pamplona vedremmo al suo tempo casi ben rari di anime trattenute molti anni in Purgatorio per colpe, che pareuano ben leggieri; e nell'Historia Ecclesiastica sì generale, come delle Religioni, si troua molto di

questo. Mà perche il nostro intento non è hora commentare, mà riferire con verità i fatti non mi estendo più in questo. Riueriamo, amiamo, temiamo questo Dio: poiche ogni giorno crescono i titoli di farlo: non presumiamo di metter regola alle sue opre, nè comprendere i suoi giudicij. Il curioso legga il P. Lodouico Blosio, e trouerà, che vn'anima visitata da Christo nel Purgatorio, e da lui inuitata à suoi amplessi non ardì andarui. Et interrogata da S. Gertrude perche vsaua di quella schiuezza; rispose; perche non si trouaua del tutto purgata.

Vltime attioni, e riceuimēti dal Cielo della M. Maria di Giesù essendo Triora di questo Conuento.

5 E'hormai tempo di trattare delle vltime attioni della Vener. M. Maria di Giesù. Di lei si dice, ch'essendo Prelata in questo Conuento vedeua il suo Angelo Custode da vn lato, e quello dell'officio dall'altro. Con questo pigliaua tanto animo, che niuna cosa, ch'imprendesse le riusciua difficile. Fù molto diuota dell'Arcangelo S. Gabrielle, perche fù ambasciatore della nostra felicità, e delle liete nuoue della Vergine. Stando vna volta raccommandandosi à lui nel suo giorno, vidde che con vn thuribolo staua offerendo à Dio la sua Oratione. Era anco diuota di S. Gio. Euangelista: vn giorno della sua festa finendo di communicarsi, gli apparue d'età come di 34. anni reclinato sù'l petto di Christo: e vedendola tanto turbata, che non ardiua pure di mirarlo, gli disse con lieto, & amoroso sembiante. *Che non temesse, che erano fratelli.* La gloria, che riceuette in questa visione fù tanta, che ricordandosi di hauerla à perdere, tornando à viuere ne'sensi dell'essiglio, bramò d'vscirne. Dissegli il sacrato Apostolo, che non era ancor tempo, che aspettasse rassegnata nella diuina dispositione.

Desidera morire guadagnando vn Giubileo, & il Signore glie lo concede.

6 Dopo vna longa vita pretiosamente spesa, & essercitij heroici di virtudi arriuò la morte per sublimarla alla gloria. Il principio d'Agosto del 1604. disse come annontiandola, che desideraua disporsi con il Giubileo della Portiuncula per morire, e fece tutte le diligenze per l'intento. L'istesso giorno finita di communicarsi fù assalita da vna si gran febre, e portò seco dolori tanto vehementi per tutto il corpo, e tanta aridità nella parte inferiore dell'anima, che se bene la superiore godeua di consolatione, il resto non si rimetteua: onde pare, che beuette di quel Calice, che la parte inferiore dell'anima di Christo beuè nell'Horto, godendo la superiore della beatitudine. Il giorno della Trasfiguratione per lei molto solenne, si aggrauò di maniera il male, che il Medico la dispero, & ordinò, che se le desse l'Estrema Ontione. Vdito queste nuoue: vnì le mani, & alzandole in alto ringratiò il Signore, e riceuè quel Santo Sacramento con estraordinaria diuotione. A tutte le Religiose dimandò perdono del mal'essempio esortandole alla ferma osseruanza di quello, ch'haueuano professato. Le pregò, che gli cantassero il *Te Deum laudamus*, & in vno di quei versi diede l'anima à Dio. Non trascurò in quel conflitto il zelo dell'osseruanza; & à due Sorelle, che in Cella sua parlauano in tempo di silentio disse. *Non auuertono, che è tempo proibito! perche non taciono!* Giusto è, che anima tanto zelante viua nella memoria di tutti. Morì il giorno del glorioso S. Lorenzo alle ottò della notte in età d'anni 66. con 30. di Religione.

Riprende il mancamento di silentio in due Monache stando per spirare.

CAPITOLO XXVII.

Fondatione di Religiosi in Toro, & alcuni de' suoi memorabili figli.

Fondatione de' Religiosi di Toro diligentiata da D. Francesco di Fonseca.

1 . Francesco di Fonseca, Cauagliero illustre, Signore di Coca, e Alarejos in Castiglia la Vecchia non lungi da Medina del Campo gran figlio di N. S. Madre, e gran fautore delle sue Fondationi, come si vidde nel Primo Tomo, ne desiderò molto vna in Toro, doue lui soleua risedere, & haueua beni; acciò

la Religione godesse di quella nobile, e pia Città. Offerì la sua limosina, & vna Casa molto buona, mentre si trouaua sito à proposito. D. Giouanni Perez di Aguero Vescouo di Zamora diede la sua licenza; con che si prese il possesso a'trè d'Agosto del 1589. con titolo di N. Signora dell'Incarnatione, e restò per Vicario il P. F. Diego dell'Incarnatione Montañes. Li Religiosi stettero quiui senza la compagnia del Santissimo Sacramento fino all'anno del 92. che si pose alli otto di Settembre nel sito nuouo, strada di Rioseco. Quello del 1605. passorno à quello, che hoggi hanno in certe balze molto tagliate, e pendenti sopra il Duero, doue godono viste eccellenti, e di quel famoso fiume, e de' suoi Meandri in mezzo à delitiosi poderi, perdendo per esse altre commoditadi di maggior'vtile, di cui godeuano nel primo sito.

Traslationi, che hà hauute.

2 Prima di questa mutatione D. Pietro Beza Cauagliero principale di Toro già Conte de la Fuente del Sauco essendo venuto di Roma con il corpo del Cardinale Beza suo Zio, e con esso molte facoltà, che le lasciò pose gl'occhi in quella Casa per dare à suo Zio sepoltura conueniente, e Capellani, che l'assistessero. Le parti fecero i suoi patti, & il Conte restò con il titolo, e ragioni di Fondatore, al che sempre hà seriamente corrisposto. Come questa Casa gode di buon territorio, li Prelati subito l'assegnorno per Casa di Nouitiato, & hà dato molti, e molto buoni figli alla Prouincia di Castiglia la Vecchia. Però non potendo io fermarmi à dire di tutti per douer compire con molte Fondationi, e soggetti; di alcuni solo dirò alcuna cosa.

Conte de la Fuente del Sauco suo Patrono.

Fù Nouitiato, e diede molti buoni figli.

3 Il Fratello F. Luigi di Giesù hà da essere il primo. Chiamossi nel secolo D. Henrico di Toledo. Era figlio di D. Luigi di Toledo, e D. Isabella di Leiua. Signori delle sette Ville. Questi sono quelli illustri Cauaglieri, li quali trouando il figlio di Elia di fresco nato, & accommodato in Duruelo il passorno nelle loro braccia alla sua Villa di Mancera, & iui lo aiutorno con la pietà, & cordialità, che in suo luogo si disse. Essendo D. Henrico di 16. anni, già herede nella sua Casa per la morte di suo padre si trouò in Alua in certe feste, che si faceuano à contemplatione del Duca D. Antonio suo parente. Vicì ad esse D. Diego fratello del Duca con vno spiedo, nel che era molto destro. La fortezza del suo braccio, la gagliardia della sua persona, ch'era molta, la brama di seruire à suo fratello, il fecero inuestire vn feroce Toro, il quale riceuè il Cauallo nelle corna, e ferì à morte il Cauagliero, dando funesto fine alle feste, & à D. Henrico principio de' migliori pensieri. Gli entrorno nell'anima quelli della morte repentina, e tanto infelice di quel Cauagliero: La giouentù, la bellezza, la nobiltà, il valore così abbattuto da vn bruto; così suaniti per vn repentino incontro le dauano molto che pensare: e nel più lussurreggiante della sua età, e gustoso del suo dominio le spargeua amarezze. Voleua, e non voleua. Slanciauasi alla vita Religiosa de' Carmelitani Scalzi, quali haueua nella sua Villa, & in mezzo della carriera daua in dietro: il sicuro del panno rozzo lo stimolaua, e l'aspro di esso le tiraua la briglia.

Primo il Fratello F. Luigi, alias D. Henrico di Toledo.

Raro principio della sua vocatione.

4 Communicò il suo pensiero con vn seruitore confidente anch'ei toccato. Vsciuano tutti due à caccia per diuertir il pensiero, e non poteuano. Vna volta fra l'altre essendosi allontanati più dell'ordinario, disse D. Henrico quasi per burla. Arriuiamo à Salamanca poiche siamo vicini; e se all'hora, ch'entraremmo, che sarà tardi, la porta del Collegio de'Scalzi sarà aperta, pigliamolo per segno di che Dio vuole, che restiammo iui; e se nò, torneremmo à casa nostra. Dio, il quale dà consigli indiscreti suole cauarli discretissimi, per nostro bene ordinò, che arriuando questo Cauagliero quasi alle dieci della notte al nostro Collegio, quando tutte le porterie sogliono esser serrate, la regolare fosse aperta per riceuere certe caualcature, che doueuano entrare. Riflette D. Henrico, riflette il seruitore, e parendole, che Dio con quel fatto parlaua

Altro nõ men raro, con cui esseguisce.

laua loro, entrorno con li fuoi Caualli, e differo al portinaro, che chiamaſse loro il P. Rettore, perche veniuano a farsi Frati. Eralo in queſt'anno 1595. il P. F. Giouanni di S. Paolo, qual'era ſtato Prouinciale, & io ſuo Vicerettore, e ſtauo con lui, quando le fecero l'ambaſciata. Vditala, egli ſi trattenne vn poco, e temendo qualche repentina riſolutione da giouane, il ſentimento di ſua Madre D. Iſabella, il giudicio del Veſcouo di Salamanca, e di tutta la Città, la quale condennarebbe, il dare coſi di repente l'habito à vn Caualiero tanto illuſtre, mandò me ad eſplorare la ſua volontà, e li fondamenti di eſſa.

Le rappreſenta inconuenienti, & edifica molto la fermezza nella ſua riſolutione.

5 Andai, il conduſſi ad vna Cella, & iui con il miglior ſtile, che ſeppi, le propoſi la difficoltà dell' intento, il rigore della Regola, le obligationi del ſuo ſangue per non tornare à dietro, la varietà dell'opinioni non ſolo in quella Scuola, mà in tutti li Signori, e Grandi di Caſtiglia, e nel più ſecreto de'Regi; ſe quell' attione non era ben penſata, e ſe cominciata ſi laſciaua. Che ſe bene haueua vna ſorella nel Conuento delle noſtre Monache gran Serua di Dio, e che portaua il peſo commune con ogni valore, & intierezza, non era da addurſi in eſſempio per il caſo. L'vno, perch'era entrata co'l beneplacito, e guſto de'ſuoi padri. L'altro, perche non era l'herede della Caſa, per la cui mancanza paſſaſſe ad altra linea. Vdimmi con gran quiete. Mi riſpoſe con tanta prudenza, e diſcretezza ſodisfacendo à tutte le difficoltà, che feci giudicio, che quella vocatione andaua ben cimentata, e che la deſtra del Signore la gouernaua. Diſſi il tutto al P. Rettore, il quale all'hora le parlò, e cadde nell'iſteſſo parere, e con riſolutione di dargli l'habito dopo alcuni giorni, ne' quali li parenti, & amici, ch'haueua in Salamanca, poteſſero di ſua bocca vdire tutta l'Hiſtoria, & aſſolueſſero lui dalla nota d'imprudente, & il Collegio da quella di precipitoſo ſapendo i ſuoi fondamenti. Il giorno ſeguente diuolgataſi la fama traſſe à vederlo Caualieri, Preti, Religioſi, e Catedratici, e quaſi tutti dopo hauerlo vdito vſciuano dicendo. Il dito di Dio ſtà qui. Parlaua non come giouanetto, mà come huomo gia fatto: diceua la ſua ragione con eccellentiſſimo ſtile: ſcopriua la fragilità delle coſe humane come vn ben'eſperto Religioſo: magnificaua l'eterne, alle quali ſi camina per lo ſtato della Religione, come ſe ſi foſſe nodrito in eſſa. Con queſto quelli, che veniuano à diſſuaderlo, rimaſero perſuaſi al ſuo parere.

Si ſcalza con il ſuo ſeruitore, & è Nouitio eſſemplariſſimo.

6 Paſſati due ò trè giorni le diedimo l'habito, mutando il nome di Henrico in quello di Luigi per memoria di ſuo padre, & vn'altro Religioſo, & io accompagnati da alcuni amici lo conduſſimo a Toro, & anco il ſeruidore, che ſi chiamò F. Alonſo di S. Cirillo. Lo conſegnaſſimo al P. F. Diego dell'Incarnatione, ch'era Prior, & al P. F. Pietro degl'Angeli, che faceua l'officio di Maeſtro di Nouitij con tanta accortezza, prudenza, e zelo, che poi gl'adoſſorno trè volte il gouerno della Prouincia. Se à prima viſta hebbe alcun timore di repentina riſolutione, prima che io tornaſſi à Salamanca lo perdette ſcoprendo nel Nouitio tanto fondo, tanta lena per il più rigoroſo, tanta diſcretione per ſaperſi portare in tutte l'occaſioni con grandi, e piccioli, che giudicò hauerli il Signore condotto vn ſoggetto di grande importanza per tutta la Prouincia, e per tutto l'Ordine. E l'iſteſſo giudicorno quelli, che lo conobbero. La prima coſa, che fece nel Nouitiato fù giudicarſi per inferiore à tutti, tanto da douero, che ſcancellò qual ſi ſia pẽſiero di apparenza, ò complimento. Si slanciò alla penitenza, come vn'aſſetato al fonte. Poſe ogni ſua cura nell'Oratione: in vbbidienza, & humiltà fù eſſempio de'nuoui, e degli antichi: & in tutto vn perfettiſſimo Nouitio Scalzo, figlio d'Elia.

Profeſſo perde la ſalute, mà non già l'animo nè in Vaglìodolid, nè in Salamanca.

7 Dopo la profeſſione fù aſſalito da varij mali, ò per la compleſſione fiacca, ò per il rigore de gl'eſſercitij. Li Prelati inuigilorno alla ſua ſalute con tutta la carità, che ſi vſa nell'Ordine nuouamente auuiuata dalle qualità del ſoggetto,

getto, e speranze di grandi impieghi. Quiui scoprì la sua gran virtù sopportando i trauagli non solo con patienza, mà con allegrezza. In tutto quanto essi le dauano luogo fù osseruantissimo delle minori ceremonie del Nouitiato. Lo passorno à Salamanca, per vedere se con l'aria più conosciuta migliorauà. Iui fù di maniera stimato dal P. Rettore F. Biagio di S. Alberto, e P. F. Tomaso di Giesù Prouinciale, che si promisero non vn gran Generale nell'Ordine, mà vn soggetto molto quadrato per poterfene li Regi seruire ne'maggiori impieghi. Il Duca d'Alua D. Antonio lo visitò due, ò trè volte vscendo sempre confuso, & inuidioso. Ne' sollieui dell' infermità si nel vitto, come nel letto fù così parco, che ci diede molta materia di lode. Le sere non lasciaua vscire l'infermiero, che lo seruiua, dalla Cella, sēza hauerle prima baciati i piedi per gradimento di beneficij. Prese vn poco di miglioramento lo mandorno al Corso dell'Arti in Segouia. Iui le infermità lo gettorno in letto: iui N. Signore lo aiutò di sorte, ch'era confusione, & edificatione di tutti. Iui lo colse vna morte tanto soaue, che riceuuti tutti li Sacramenti, e ritornato da vn dolce, & allegro parosismo disse trè volte. *Felici trauagli, che iui premio aspettano*. Con che spirò, lasciando tutti certi di alcun fauore straordinario, ch'haueua riceuuto in esso. Quasi nell'istesso tempo morì nella Bañeza il Fratello F. Alonso di S. Cirillo quel suo fedelissimo seruitore, e non con minor nome. Fece grā di essercitij, patì straordinarie mortificationi: la maggiore però per l'animo suo humile era il vedere à suoi piedi, & à quelli de gl'altri tanto disfatto, & annichilato per Christo colui, che il Mondo haueua cominciato, e con ragione, ad honorare, & inalzar tanto. Perche come consta à noi tutti, che lo conobbimo, D. Luigi fù vno de'Caualieri di maggiori talenti, di maggiore capacità, più introdotto, e stimato da Signori, che lo conosceuano.

Lo mandano à Segouia, oue muore.

8 Diamo per compagno al nostro Fratello F. Luigi, il Fratello F. Pietro Tomaso dell'istesso Nouitiato di Toro, che se non l'vguagliò nel sangue, e nel talento naturale, nella virtù non le fù inferiore. Hauendo corso l'anno del Nouitiato con molta sodisfattione del Maestro, e de'Connouitij, lo mandorno al Conuento del Borgo di Osma, acciò iui seruisse la Communità. Al principio lo fece con buon talento: lo caricorno d'officij di maggior peso, acciò si essercitasse nelle fatiche, nella patienza, & humiltà più pretiosa de' miracoli. Frà pochi giorni gl'entrò nel corpo vn freddo morboso tanto penetrante, che per suo detto lo sentiua sino nell'ossa. Con questo rallentò nella fatica per mancamento non di volontà, mà di forze. Come il male non si sentiua nel polso, se bene appariua nel viso, non tutti lo credeuano, e li Prelati, & altri giudicorno, che fosse tepidità vitiosa, e voglia di fuggir la fatica senza chiarirsi prima del freddo, che sentiua nel più rigoroso della state. L'operario di patienza faceua quanto poteua, mà non poteua quanto voleua: vdiua riprensioni, motteggi, lamente de gl'altri Officiali, & à tutto taceua. Questo fù occasione di tenerlo per insensato, & huomo di poco capitale, con che si aumentaua in lui la mortificatione, e la patienza cresceua. Vn giorno il Prelato le commandò, mentre stauano al fuoco, che accostasse i piedi ad esso, e non li ritirasse fin che il calore arriuasse all'ossa, e sentisse il corpo à star ben caldo: egli li tenne tanto fermi contro la fiamma, che non li leuò, ancorche vedesse, che s'abbrugiauano. Vno auuertì, che se le gōfiauano le vesiche sù le piante, e n'auuisò il Prelato. Questi riprese la simplicità, & in quell'atto heroico di obedienza, e patienza auuocò per il Seruo di Dio, e di lì auanti tutti lo giudicorno per quello, ch'era, e per degno imitatore di S. Lorenzo, poiche chi non ritirò le piante fino à vederle arrostite, l'istesso haurebbe fatto sù le craticole. Dopo questo scoprissi vna febre ardente confessandosi per morire, il Confessore lo interrogò, se haueua in tante occasioni hauuto mouimento d'ira? Rispose che nò,

Elogio del Fratello F. Pietro Tomaso.

nò, e subito si spedì per il Cielo. Breue elogio, mà longhissimo nelle due virtudi d'obedienza, e patienza, che quiui campeggiorno.

Morte pretiosa del P.F. Giuseppe dell'incarnatione.

9 Per li Sacerdoti, e per quelli, che s'incaminano ad esserlo ci porge vn grande essempio l'humiltà del P.F.Giuseppe dell'Incarnatione naturale di Palenza, e nipote del Depositario generale Gallo. Studiando Filosofia in Segouia l'anno 1596. fù ordinato Sacerdote. Preparandosi per celebrare la prima Messa, si conobbe tanto indegno, che dimandò al Signore con perseuerante oratione, che le togliesse anzi la vita. Hebbe auuiso, che sarebbe essaudito, e chè il Sabbato seguente 16. di Marzo partirebbe à goderlo. Ralleg rossi, lo ringratiò, e cercando quella sera il P.F. Martino della Madre di Dio, ch'era suo Maestro le disse. Padre, V.R. mi confessi generalmente, perche il Signore mai mi fece la maggior gratia, che questa sera, e sò certo, che frà otto giorni hò da morire. Ancorche io sapessi (dice il Padre) la gran purità dell'anima sua per il longo tempo, che lo trattauo, e non lasciauo di credere, che sarebbe come lui diceua; con tutto ciò all'hora le differij la confessione per mortificarlo, e per tenerlo tanto buono. La Domenica assistè alle Conclusioni con gli altri scolari; mà trouandosi il Lunedì mattina con febre, & vn grano nella lingua, che non gliela lasciaua mouere entrai in scrupolo. Lui se ne accorse, e mi dimandò come potè, se sarebbe peccato il dimandar à Dio, che gli leuasse quel male, e glielo mandasse in altra parte per potersi confessare? Risposi che, anzi che Dio con quello restarebbe glorificato: e di lì à poco (cosa marauigliosa) quell'enfiagione le passò in vn braccio, e le lasciò libera la lingua, di modo, che senza alcun disturbo potè confessarsi, e con molta sua sodisfattione. Dimandò poi, che gli leuassero tutti i libri di cella, e che da lì innanzi tutti gli trattassero di Dio. Et era tanta la forza dello spirito, con cui parlaua; tanto dolci, e tenere le parole, che diceua, che quelli, ch'entrauano à vederlo, n'vsciuano compunti, e prorompendo in lagrime di diuotione. Io dopo hauerlo cõfessato restai con tanta certezza di che Dio era per pigliarselo, che subito le feci dare il Viatico, & il Sabbato mattina (che fù il giorno, in cui mi disse, ch'haueua da morire) l'Estrema Ontione. La riceuette con tutti i suoi sentimenti, e finita; ci restò nelle mani, lasciandoci tutti con grandissima consolatione, e tanto certi della sua saluatione, che con grande gaudio di spirito gl'vni le baciauano i piedi, altri le mani; altri le pigliauano le cose, ch'haueua hauute, per reliquie, & altri andauano alla sua sepoltura, chiedendogli come à Santo, che li raccommandasse à Dio. Sin quì la Relatione. E se bene alcuni di questi essempi habbiamo veduti nell'Ordine, e gl'altri ancora gl'hanno sperimentati, in commune però non vedo quello Spirito, e quella stima, che li passati hanno hauuto di questo sacrosanto ministero. Fiacchezza della nostra Fede: piaccia al Signore, che non sia giudicio.

Patienza insuperabile del P.F. Gio. della Croce.

10 Il P.F.Giouanni della Croce tanto simile nelle virtudi al primo, che doppo la N.S. Madre ci diede l'essere della vita riformata, come il nome, di natione fù Sardesco. Riceuè l'habito in questa Casa: e s'innamorò tãto della Croce di Christo fin dal primo giorno, che la elesse per cimiere delle sue glorie, che dimandaua al Signore, che lo crocifigesse in essa, che lo assimigliasse à se, che di sua mano il martirizasse, e già, che ne' suoi trauagli non hebbe vn'hora di sollieuo, tampoco lo desse à lui. S. M. lo vdì. Lo visitò con infermità, con dolori cominciãdo à sentirli fin dall'hora eccessiui, si trouò tanto bene con essi, che non l'abbandonorno, nè lui volse, che lo abbandonassero fino al fine. Li primi furno vna vena rotta su'l petto cõ febre continua, tosse, e frequenti vomiti di sangue: li secondi l'infiammatione, e tormento d'vn ginocchio, che no'l lasciaua muouere, che con l'aiuto di vna muletta. Con questa per accrescer trauaglio frequentaua il Coro, e li altri Atti come se fosse stato sano. Li

Prelati

Prelati lo pregauano ad astenersene: mà rispondendo egli, che in questo essercitio, e nel celebrare ogni giorno cōsisteua il suo bene, dissimulauano. Il P. Prouinciale il mandò al Conuento di Tudela stimando, che le fusse à proposito più di quello di Palenza: essendo al contrario trattò di richiamarlo: mà la resistenza de' Padri per non restar priui del suo esempio fù tale, che si arrese. Iui procurorno di aiutarlo con alcuni rimedij, quali suegliorno nuoui accidenti. Gl' aprirno il ginocchio, mà tanto male, che restò stroppiato, e necessitato à valersi d'vna fune per voltarsi per il letto. Perdè il senso dell'vdito, se gli fecero alcune piaghe schifose. Tutto il corpo se le coprì di pidocchi, e non lasciando vna piaga di stillare materia corrotta s'incorporò nella Cella vn tal fetore, e tanto intolerabile, che la sola carità de' Fratelli potè sopportarlo. Li suoi colloquij, e le sue tenerezze erano con vn Crocefisso, che haueua in faccia. Iui gl'offeriua i suoi trauagli: iui lo ringratiaua di che glieli desse: concorrendo li Religiosi alla porta ad vdirlo restauano, & edificati, e mossi à compassione. Migliorando vn poco prouò à leuarsi sopra due mulette. Spendeua le mattine in vdir Messa, e communicarsi spiritualе, ò sacramentalmente in Chiesa: dedicaua le sere all'oratione. Non volse però il Signore, che nè meno questa consolatione gli durasse. Il Demonio fece delle sue, gli leuaua le mulette, e le faceua dare grādi cascate, e con questo rinouandosi i mali, il rouersciaua vn'altra volta nel letto. Quando voleuano sollenarlo con alcun regalo la penalità era maggiore: diceua di non trouare riposo, nè regalo, che nella sola Croce del suo Signore; li giorni più festiui, ch'erano per gli altri di maggior ricreatione, lo erano per lui ancora, non per quelle, che participaua il corpo, mà per quelle, che godeua l'anima nella maggior vehemenza, con cui se gl'accresceuano i dolori; e nell'occasione di poter offerire alcuna cosa alli Santi, quali teneua per amici, e compagni. Arriuato all'33. anni di sua età crebbero di maniera, che trà desiri, & ansie lo sciolsero dalla vita. Poco prima si sparse per la Cella vna soauità tanto del Cielo, che si tenne per sopranaturale. Restò di bellissimo aspetto. Alla fama di Santo concorse la Città: gli taglio rno gl'habiti, la cappa, i capegli; e D. Giuseppe di Agreda con più diuotione, che prudenza vn dito, il quale applicato ad vn'inferma le cagionò repentina la sanità.

11 Del P. F. Giuseppe dell'Incarnatione distinto dall'altro, che morì in Alua, dice il P. F. Pietro de gl'Angeli suo Maestro, esser stato essemplarissimo, di alta oratione, di rara penitenza, e tanto mortificato, & humile, che quāto maggiori, e più gagliarde erano le proue, più sereno, e più senza ripugnāza si trouaua. Trasse molti soggetti alla Religione, & hauendoselo tolto il Signore molto per tempo, fù molto sentita da tutti la sua morte. Parla con vguale apprezzo di F. Battista di S. Giuseppe pur suo Nouitio. Era in Salamanca soggetto di gran capitale, e tanto àuanzato nelle pretēsioni di Collegio maggiore, che già si giudicaua con la Beca. Dio lo chiamò prima, però come certa infermità glielo impediua, volse anzi àuenturar la vita, che la sua saluatione, la quale gli pareua di pendere da quell'atto. Si preparò come per morire: si fece la cura; e le brame si accesero di maniera, che prima di finire la conualescēza si vestì l'habito. Risplendè singolarmente nell'osseruanza, nel silentio, nella penitenza, e cercando modi esquisiti per lauorarsi, e lasciarsi lauorare perfettionò così in breue la corona, che lasciò deluse le speranze di coloro, che haueuano fondati pensieri grandi nelle sue lettere, nella sua discretione, nella sua prudenza.

P. F. Giuseppe dell' Incarnatione.

F. Battista di S. Giuseppe.

12 Non fò mentione di altri Religiosi, quali morirno in questa Casa, ò figli, ò Conuentuali di essa, perche sarà forza il farla altroue. Della loro virtù è chiara testimonianza il buon'odore, che spirano fin dalle sepolture nel Capitolo, doue sono sepolti. A tempi sentonsi in esso fragranze soaui, e muschie

Buon'odore de' Religiosi defonti di questa Casa.

 che

che dolcissime furno vdite nelle morti d'alcuni. Di quella del P. F. Tomaso dell'Assontione naturale di Alua successa l'anno 1615. il P. F. Giuseppe di S. Alberto, che si trouò presente dice, che molti Religiosi ne furno testimonij. Di quella del P. F. Francesco della Croce tutta la Communità, come anco delle virtudi, nelle quali è l'vno, e altro furno segnalati. Di quelle del P. F. Gio. Battista chiamato Gieremia, vi sarebbe molto che dire, & in specie de' suoi rigori, della sua purità, del suo zelo della gloria di Dio: lui ci dij tempo per tutto.

Musiche sonte nella lor morte.

CAPITOLO XXVIII.

Fondatione del Conuento de' Religiosi in Valenza: prouidenza del Signore con esso, e Soggetti, che diede all'Ordine.

Il P. Prouinciale F. Elia di S. Martino dispone la fondatione del Conuento di Valenza.

1 Passiamo dalla Città di Toro à quella di Valenza, doue li nostri Religiosi entrorno quest' anno per diligenza del P. Prouinciale di Castiglia la Nuoua F. Elia di S. Martino. L'anno passato quando andò a condurui le Monache, gli piacque tanto il paese, che questo con il desiderio di non lasciarle sole il fecero sollecitare la Fondatione con il Sig. Patriarca D. Gio. di Ribera. Sua Signoria Illustrissima la desideraua tanto, che non solo approuò il pensiero; mà offerse per pigliar'il possesso vna casa attaccata alla sua di campagna, e di farui poi il Monastero, se il sito fosse giudicato à proposito. Il P. Prouinciale no'l giudicò tale, e trattò di trouarlo con il suo fauore, e con quello di D. Pietro Maza Ladron Marchese di Terranoua, Duca de las Mandas, che lo alloggiaua in casa sua. Lo trouò di molto suo gusto, mà perche non mostrò da douero d'vscirne chi lo godeua à pigione, desistè dall'intento, e ne comprò vn'altro nella contrada, che chiamano di S. Vincenzo. Chiamò subito da Castiglia li PP. F. Manuele di Giesù naturale di Baeza, e F. Michele della Vergine con altri otto, e si prese il possesso alli cinque d'Agosto, & alli dieci si pose il Santissimo Sacramento. Quantunque per tutto fossero precedute le licenze, e consulte del Sig. Arciuescouo, e Vicerè Marchese d'Aytona, la solleuatione della Città fù tale, quando si vidde aggrauata di vn nuouo Conuento Mendicante, oltre li molti, che sostentaua, che trattò con ogni risolutione di disfarlo, e metter'in ciò ogni sforzo possibile. Li Religiosi ricorsero al Rè, e Sua Maestà scriuendo al Marchese, & al Patriarca, che li proteggessero, e che in nissun conto si innouasse nel fatto senza suo ordine: se bene in publico mostrauano osseruanza delle immunita municipali del Regno, in secreto li assicurauano del suo fauore, e li stuzzicauano alla perseueranza. Li Giurati vedendo, che le loro diligenze, e quelle di alcune Religioni nulla operauano con il Vicerè, nè con l'Arciuescouo arriuorno à dichiararsi tanto nell'impegno con l'vno, e con l'altro, che ambidue giudicorno conueniente il palesar loro la causa del suo andarui attenuti, e li ordini, in virtù de' quali operauano. Irritata maggiormente con questo la Città, credendo che questo non fosse amore del petto Reale verso li Scalzi, mà loro negotiatione, trattorno (vedendo tanto dichiarata la sopremà volontà à loro fauore, e che dalli immediati nulla poteuano sperare) di fare vn' Assemblea, ò Conseglio aperto di cento Republichisti li più antichi per scriuere à Sua Maestà, e rappresentarle per due Ambasciadori le cause, ch'haueuano di procurare di sgrauarsi del peso di quel Conuento, e pensando di passo essere pregiudicio de' suoi Diritti, che il Rè mettesse là mano in quello, che giudicauano non toccargli.

Chiama Religiosi da Castiglia, e si piglia il possesso à 5. di Agosto.

Alteratione, e diligenze della Città per disfarlo.

Ragunanza di Republichisti per l'intento.

2 Le ragioni più forti erano la pouertà di quella Republica per sostentare vn nuouo Monastero: la spesa ordinaria con l'Hospedale generale, co' poueri carcerati, con li fanciulli della dottrina,

Ragioni, che si allegano in essa.

trina, & esposti; con quattro Conuenti di Francescani, che viueuano di limosina, & vltimamente con altri, quali se bene haueuano entrata era tanto scarsa, che haueuano necessità della loro pietà per non perire. Come in quelle Assemblee la porta è à tutti aperta, come anco l'obligatione di sodisfare à suoi dubbij. Entrò vn pouero di pochi stracci nè prima, nè poi veduto, ò conosciuto da niuno. Dimandò, di che si trattaua in quell'Assemblea, e rispondendole il Secretario, che di mandare Deputati al Rè, che lo supplicassero à desistere dal fauorire la Fondatione de' Carmelitani Scalzi. Dimandò di nuouo. Ditemi, Signori, quanti malfattori, e fuorusciti entrano da Castiglia in Valenza? Gli risposero, che molti, e che li sosteutaua tutti. Tornò à dimandare. Quanti stranieri sono nella Città, de' quali possiamo presumere, che molti sijno heretici, e che le mangiano il suo pane? Quanti entrano ciascun giorno di Francia, quali non vengono, che à rubbare, e profanare le nostre Chiese, come per i nostri peccati vediamo ne'successi di questi giorni, poiche in tanto pochi ne hanno sualigiate trè senza portar rispetto al Santissimo Sacramento? Gli dissero, che la Città era piena d'essi, perche seruiuano in tutti gl'vfficij. Ripigliò all'hora. Come dunque Signori, che gente facinorosa, la quale non può habitare ne'suoi paesi, nè frà li suoi, si sostenti in questa Città, e per loro non manchi; e che per dodeci, ò vinti Religiosi Serui di Dio, e Santi, che vengono ad insegnarci, e raccommandarci à Sua Maestà, persone Catoliche facciano tale Assemblea, e pensino, che loro habbi à mancare? Mirino vna, e due volte quello che fanno: non prouochino contro di se la diuina giustitia, ò chiamino alcun graue castigo. Con questo se ne vscì; e guardandosi gli vni, e gl'altri, si dimandauano chi era quell'huomo? e verificatosi, che niuno de' presenti l'haueua veduto in Valenza, si strinsero nelle spalle, e cessò la contradittione. Così riferì il Secretario di quell'Assemblea à nostri Padri, quale fin da quel giorno fù vno de' maggiori diuoti, ch'hebbero.

Vn pouero Angelo senza dubbio, che parla per li Religiosi, e le scioglie tutte, e cessa la contradittione.

3 Hauendo goduto alcuni anni di quel primo sito, li Superiori trouorno tanti inconuenienti nella publicità, e strepito della strada, e nella scommodità di attendere alla consolatione delle Monache per la distanza grande, che diedero ordine al P. Priore F. Diego della Pace, che secretamente maneggiasse la compra di quello, che hoggi godono nel porticale di Quarte. Certi Conuenti di quel contorno si diedero per tanto offesi della translatione, e scapito delle sue limosine, che per lite, e molte ragioni allegate auanti il Giudice Ecclesiastico (era lo in Sede vacante del Sig. D. Giouanni di Ribera D. Baldassaro di Borgia Canonico, e Decano di quella S. Chiesa) procurorno d'impedirla. Alcuni particolari vedendo frustrate le sue diligenze con la sentenza, che prononciò alli noue di Marzo del 1612. à fauore de'Scalzi andorno armata manu alla pouera casuccia, doue trè soli Religiosi assisteuano, & in questi sfogando il furore dopo hauer loro gettate à terra le porte fino à ferirli, e maltrattarli, disfecero li Altari, stracciorno i paramenti, e fecero altre attioni indecenti. Tutto parue si male à secolari, che alcuni portatone l'auuiso al Vicerè Marchese di Villamizar, mandò con ogni fretta il Reggente Gioachino Reale con la sua guardia, & altra comitiua, acciò che nella resistenza, quale temeua de'Scalzi, e passione cieca de gl'altri procurasse d'impedire le disgratie, e che lo scandalo non passasse più innanzi. Quando al suo arriuo il Reggente vidde li trè Religiosi F. Giouanni dell' Incarnatione naturale di Argamasilla, F. Michele de S. Girolamo, e Fratello Giuseppe della Madre di Dio se bene feriti, e maltrattati, così allegri, come se nulla fosse loro auuenuto: e seppe che inginocchioni, e senza resistenza haueuano riceuuti i colpi, rimase tanto edificato, che li ringratiò, & offerì il suo fauore, e quello del Rè, acciò restassero doue stauano. Questo sconcerto fece molto romore nella Corte. E

Mutano sito e se ne suscita vn'altra di alcune Religioni.

Sono superate in giudicio cõtradittorio.

Scandalo, che cagionano li particolari cõtro li Scalzi, e loro patienza.

Lo sconcerto arriua à Madrid, e li aggressori sono puniti; e si mette la lite la secōda volta nel Consiglio di Aragon.

se bene il Nontio, e Vicario Generale di Valenza procurorno di castigarlo per la lor parte, carcerando alcuni, penitentiando altri, e priuando tutti delle Confessioni, e pulpito: il tempo diede loro ardire di tornare la seconda volta à mouer lite nel Conseglio Reale di Aragon, presentando trà Bolle, e Priuilegi de' Pontefici nuoue cause, e valendosi di braccia tanto potenti, che tennero per certa la vittoria. Riclamando all'hora li Scalzi al Noncio, e dolendosi criminalmente delle petulanze, sacrilegij, & aggrauij, quali sino à quel punto haueuano inuolti nel silentio; li contrarij si trouorno tanto intimoriti, che con le mani in croce dimandorno la pace, la quale da nostri fù loro offerta, & hoggi la conseruano. Con questo si diede principio alla fabrica à 24. di Nouembre del 1614. & à 10. di Gennaro del 615. Si fece la traslatione con generale concorso, e consolatione di quei medesimi, che prima l'haueuano contradetta. In breue tempo con le limosine de' fedeli, & altri aiuti, li Religiosi poterno alzare tutta la Casa, fabricare Chiesa, accommodar'horto, e disporre tutto il resto tanto allo Scalzo, & edificatiuo, che questo Conuento hoggi è vno de' più stimati di quella Città.

Chiedono poi pace alli nostri, che la concedono, & hoggi professano.

Ne' principij patiscono necessità, e sperimentano il soccorso paterno.

4 Fù grande al principio il mancamento, che patirno nel temporale. Perche come al Conuento s'era dato il titolo di S. Filippo, & il Rè scrisse tante lettere, e tanto efficaci in fauore della Fondatione, tutti stimauano, che si fosse fatto à conto suo, e che à Religiosi auanzasse il necessario. Essi taceuano: e come Dio hà tanta cura di chi trascura se stesso per lui operò merauiglie in aiuto loro. *Molto pochi giorni (dice il P. F. Antonio di Giesù obligato da vn precetto, che perciò le fù posto) mi ricordo, che la Communità mangiasse alla sua hora. Per il più lo faceua dopo Vespro, mettendosi in tauola alcuni pezzi di pane à misura, & alcune foglie di rape cotte, che erano in casa. E con tutto questo era grande il gusto, e l'allegrezza de' Religiosi, confidando sempre nella misericordia di Dio. Essendo calati al Refettorio, e fatta la benedittione, si teneua ricreatione, se n'andauano in Cella, e si serraua la porteria. E molte volte viddi cose, che pareuano miracolose. Vi fù giorno, che chiuse le porte, & essendoci ritirati alle Celle senza mangiare, vdÿ gran colpi in esse. Andai à basso, e guardando per la graticella, viddi vn fanciullo di quattr'anni in circa, quale nè conobbi, nè sò che fosse del vicinato, e quasi senza saper parlare mi disse. Pigli, Padre quel, che mi hanno dato da dar loro. Aprÿ, e mi diede non sò quanti danari, questo sò, che vi fù per comprar pane, pesce, & il soprapiù per la Communità. Vn'altra volta, ch'era accaduto l'istesso, dicendosi Vespro, & aperta la porta della Chiesa, vna Signora suonò alla campanella de' Confessori, e mi diede trè dobloni. E non sò, se mi disse, ch'andaua in vna visita, e che venutale diuotione di far' Oratione sentì vn'impulso di dar'ancora quella limosina. Vi fù sera, ch'essendo andati à letto senza cena, sù la mezza notte suonorno con gran fretta alla porta regolare. Calassimo, credendo che fosse per qualche persona ferita (perche soleua succedere) e nòn sò chi per l'apertura delle porte mi diede vna buona quantità di danari, dicendo, che lo riceuessi, perche giuocando, in vna gran mano offerì, se vinceua, di farci limosina, e veniua à compirlo prima di ritirarsi à casa sua. Standa vn giorno il P. Priore con D. Girolamo di Cauanillas Gouernatore della Città, e dimandandole, se v'era alcuna necessità in Conuento? le rispose, che non haueua pure vn puoco di vino, che dare à Religiosi. In quel punto arriuò il portinaro, dicendo, che alla porteria staua vna mula carica di vino, che vn Caualliero, il cui nome non voleua che si sapesse, mandaua di limosina: con che il Priore, & il Gouernatore lodorno molto Iddio, e si rimediò al bisogno. Vn'altra volta non hauendo hauuto che mangiare, & essendo hormai le quattro della sera, arriuò vn'vsciere, che iui chiamano Berguete con alcuni huomini carichi di cesti; in vno portauano quantità di pane, in vn'altro verdura, e frutti, & in vn'altro pesce fresco. Interrogato, che cosa era quello? Rispose, che il Fedele (che chiamiamo qui) essendo*

uscito al mercato, e pesato quel pane l'haueua trouato calante, e vendeuano il pesce à più della tassa, e così il resto, & haueua commandato, che tutto ci fosse portato à Casa. Chiamai il Cuoco, & il Refettoriere, & essendo tutto in punto per mangiare la Communità lo vidde l'uscire da un posto, doue io l'haueuo alluogato. Lo contò poi al suo padrone, il quale ammirato, che Dio l'hauesse mosso à simile attione (essendo così, che simili pene si applicauano tutte alli Hospedali, e poueri carcerati) ci pigliò molto affetto: & egli trà Caualieri, e sua moglie trà le Dame publicorno la nostra pouertà. Da lì auanti il Patriarca per vna parte, il Vicerè per l'altra, & in particolare vna sua figlia comminciorno à fauorirci in modo, & altri à loro imitatione, che anzi ci auanzauano, che mancarci i regali. Sin qui il P. F. Antonio.

Promone la diuotione, e stima del Cõuento quella del V. F. Domenico di Giesù Maria, & altri fanno di esso in vederlo riceuer l'habito.

5 A questo, & à che la Città pigliasse più diuotione al nuouo Conuento, & à suoi Frati aiutò molto il vedere la stima, che di lui, e di loro haueua fatto il V. P. F. Domenico di Giesù Maria Ruzola, quale nell' Osseruanza di N. Signora del Carmine tutti teneuano per prodigio di santità. Perche hauendoli communicati, e concertato, che lo riceuessero in compagnia sua, tutti concorreuano à vederlo, e venerarlo, grandi, e piccioli, nobili, e plebei, nell' habito humile di Scalzo, come se in quello di Calzato non l'hauessero conosciuto. E quando (per le ragioni, che vedremmo nella sua Vita) lo cauorno di lì per Pastrana, fù così viuo il sentimento degl'vni, e degl'altri, che diceuano, che Dio minacciaua vn gran castigo à quella Città, poiche la priuaua d'vn sì gran Santo. Se fù gran gloria di questa Casa l'hauer meritato per figlio, benche non di professione, questo Ven. Padre, non glie ne occasionò meno vn'altro, che quasi nell'istesso tempo gl'entrò per le porte. Chiamossi F. Gasparo di S. Giuseppe. Era in Valenza giouane nobile, galante, bizzarro, e di studij così auantaggiati in Leggi, che riportò la Catedra di Prima, e Vespro. Commentò i Diritti, e Leggi di Aragon con sì viuace acutezza, che fù stupore di maggiori huomini. Concertato il maritaggio con vna giouane molto ricca, la diuotione di N. Signora lo guidò vn giorno al nostro Conuento, entrò nella sua Capella, mentre li Religiosi stauano in Refettorio, e dandole parte come se lei no'l sapesse della sua determinatione la pregò, che se nello stato coniugale non haueua da seruirla gli inspirasse, in quale, che quello eleggerebbe. Vdì all'hora di bocca della Santissima Vergine. Non è gusto di mio Figlio, che tù pigli quello del matrimonio. Qual dunque? replicò egli. Quello di Religioso, & in questo mio Ordine, disse la Vergine. Queste parole fecero tal'effetto nell' anima sua, che liquefatto in amore, e diuotione chiamò subito il P. Priore, e lo pregò d'essere admesso all'habito. Parue à lui, & à gli altri strana questa sì repentina mutatione, e volendo per consigliarsi meglio differire la risolutione, disse che la sua era di non vscire più dal Conuento, e restò in esso. Se gli diede l'habito con gran concorso, & ammiratione: E condotto egli ancora, come il V. F. Domenico à Pastrana iui professò. Il P. F. Giuseppe di S. Francesco lo conobbe poi molto, al quale come à personaggio tanto spirituale, e santo diede conto dell' anima sua, e vocatione: & afferma, che tanto s'approfittò nelle virtudi, e specialmente nell'humiltà, ch'erano estremi quelli, che faceua per essere disprezzato da tutti, e tenuto per ignorante. A forza di obedienze si ordinò da Sacerdote, e cogliendolo la morte in Cogolludo studiando Teologia fù molto sentita da Prelati, e Padri della Prouincia, perche tutti sperauano molto di lui.

Notabile vocatione del P. F. Gasparo di S. Giuseppe.

Elogio del P. F. Diego del Santissimo Sacramento.

6 Frà questi quali possiamo chiamare figli di questa Casa merita luogo vn'altro, il quale per la sua antichità, per le sue lettere, per la sua virtù, e seruitij fatti alla Chiesa, & alla Religione hebbe in essa stima di Padre. Questo fù il P. F. Diego del Santissimo Sacramento naturale di Toledo, quello scelto frà molti per Vicario Prouinciale, ò Sopraintendente della terza Missione à Con-

à Congo, della quale già si parlò. Era gran Letterato, e tãto zelante della gloria di Dio, che li naturali nõ potẽdo soffrire tanto feruore, e libertà santa in riformare costumi, in castigare vitij, in riprendere concubinati, & altri ciechi abusi della loro Gentilità intentorno non solo d'infamarlo per mezzo d'vna donna sfacciata, che le spinsero adosso, mà di leuarle la vita più volte come si disse à suo luogo. Ritornato in Spagna, lasciando lui, e gl'altri tanto odore, come frutto in quelle Prouincie trattò di ritirarsi, e viuere tanto à se solo in questa Casa, che non volle Prelature, nè Confessionarij, nè Pulpiti rinonciando tutto per amore dell'humiltà. Mostraua sempre negl'effetti quanto stimò, & amò questa virtù. Hebbe licenza se ben tanto vecchio, e venerabile di rubbare gl'vfficij, come lauar piatti, scopare, nettare le spazzature, raccogliere l'immondezze, senza perdonare per schifose à quelle del luogo, che chiamiamo humile. E la sua cautela in tutto era tanta, che facendo il furto nell' hore del dormire; se tal volta per diligenza degl'altri era colto in esso non haueua parole per incaricar il secreto, e pregarli, che à lui lasciassero la fatica per sodisfare con quello almeno abenche poco al molto, che doucua, & haueua offeso Dio. Se non era per li Atti del Choro, ò di Communità, mai lo trouauano fuori di Cella, ne interrompeua l'essercitio dell'oratione. L'Obedienza l'haueua sempre così pronta per tutto, come se fosse Nouitio, e quantunque le cose, nelle quali l'occupauano, ò per pruoua, ò per beneficio del Conuento fossero difficili, e sopra le sue forze, mai disse di nò. Con questo, e con il suo silentio edificaua di maniera i secolari, che per ordinario non le dauano altro nome, che quello del Frate Santo. Le sue parole con essi, e co'Religiosi erano poche, però tanto spirituali, & accese, che infiammauano i cuori. Mai per infermità, che mai le mancarono, priuilegiò la carne dal rigore delle discipline, ne meno della pouertà, essendo in essa tanto dilicato, che per scriuere varij punti d'oratione, e sermoni, in che occupaua parte del tempo, si seruiua di carte, ò coperte vecchie per non spendere altra carta. Era molto amico della Communità, e pregando il Signore, che lo cauassero d'essa per morire, lo essaudì. Molta gente graue si trouò alla sua sepoltura, quale con affettuosa diuotione le baciauano i piedi, e chiedeuano per mezzo suo à Dio ciò, che lor bisognaua. Li Religiosi le diedero sepoltura separata, per vedere ciò che Dio facesse nell'auuenire. E quando dissotterrando l'ossa de gli altri per trasportargli alla Chiesa nuoua, arriuorno alle sue spirorno tanto soaue, e dolce fragranza, che sei persone, che iui erano nõ poterono determinare à qual specie aromatica si potesse attribuire. Si conserua fin'hoggi frà li antichi la sua memoria, e trà li nuoui la desta, e rende venerabile quella tanto santa, quanto miracolosa Imagine di N.Sig. quale per difesa, e consolatione sua, e de'compagni portò, e riportò dalla Missione di Congo, e questa Casa la cõserua nel Romitorio del suo horto, come pegno di tal Padre, e per la quale Dio operò tante marauiglie.

Lib. 6. cap. 29. num. 1.

CAPITOLO XXIX.

Fondatione di vn Conuento di Monache in Vittoria: Figlie insigni di esso: e sua translatione à Logrogno.

Dio dispone la fõdatione del Conuento di Monache di Vittoria per mezzo di D. Isabella di Zaldibar, e Vergara.

1 Onna Isabella di Zaldibar, e Vergara figlia di D. Alonso di Zaldibar, e di D. Isabella di Vergara habitanti nella Città di Vittoria capo della Prouincia di Alaba, e della gente principale di essa, rimasta orfana di madre, & herede pose tutti i suoi pensieri in seruire al Signore, e lasciare tutto per lui. Considerando, che nel secolo non poteua farlo con la perfettione, che desideraua, riceuè l'habito

bito nel Conuento delle Francescane con sua grande consolatione, e delle Religiose. Passato il Padre à seconde nozze, & à possedere, come proprie, le facoltà di D. Isabella quando lei era negl'otto mesi di Religione; le Monache, & i Confessori la consigliorno à ritornare al secolo, e per giustitia le ricuperasse per disporre poi di tutto à suo piacere. Così fece; mosse lite al padre, e vedendosi padrona di cinque milla ducati, e con desiderio di ritiratezza maggiore, applicò l'animo à far vn'altro Monastero de' più riformati nella sua patria, e ritirarsi in esso; già che quello di S. Chiara si trouaua à bastanza accommodato. Communicò il pensiero con D. Giuliana di Vergara sua cugina, e tutte due con certo personaggio spirituale, che l'approuò, e diede notitia della Riforma di S. Teresa. Venne tanto à taglio dell'anima sua, che spedì subito vno à posta al P. Prouinciale di Castiglia F. Gio. Battista; & vn'altro al P. Vicario generale F. Nicolò di Giesù Maria offerendo loro la sua persona, e beni per la Fondatione, e dando loro notitia, come alcune parenti, & amiche la desiderauano, per essere mosse, come loro. Per dar maggior calore, & autorità al caso fece partire poco dopo vn Prete, Vicario (dicono) della Parochia di S. Pietro, persona graue, seruo di Dio, e d'intelligenza. E perche quella Città vsa di certe leggi municipali nel suo gouerno alquanto differenti da quelle di Castiglia dimandò ad vn Cauagliero suo zio, e padre di D. Giuliana, che disponesse quella Giunta à venire nella Fondatione; come lo fece, offerendo la Città vna Chiesa, casa, & horto, ch'haueua fuori delle mura, con titolo della Maddalena.

Trace difficoltà con la Città, e le Fondatrici partono.

2 Veduto questo dal P. Vicario generale, e che la N. S. Madre stando in Burgos haueua molto desiderato di passar à fondare in Vittoria diede ordine al P. Prouinciale, acciò subito si partisse à disporre li concerti con la Città, & altre persone à chi toccasse. Lei dimandaua in ricompensa di quanto daua conditioni molto esorbitanti, quali la Religione non voleua admettere. D. Isabella vedendo fallito il suo pensiero per questa parte, e che la Città non veniua nel giusto disse risolutamente, ch'andarebbe à qual'altro Conuento si fosse della Religione, e portarebbe seco la sua entrata, se lei non la voleua. Questo leuò la difficoltà, e si concertò, che la Città restasse Patrona della Capella maggiore, e che se le Monache in qualche tempo lasciassero quella Chiesa tutto il fabricato, e l'horto ancora restasse suo. Fatto questo il P. Prouinciale condusse da Burgos per Priora la M. Tomasina Battista, la quale co'l suo grā valore, e virtù fece chiaro il suo nome in quel tempo; e per Sottopriora Beatrice di Giesù non meno insigne, nè meno stimata, e fauorita dalla N. S. Madre. Vennero ancora Isabella di Giesù, Maria di S. Alberto, Caterina dell'Annontiatione, Isabella di S. Anna Laica, tutte persone d'intiera sodisfattione. Furno riceuute dalla Città con gran festa, e condotte dalla Chiesa maggiore al loro Romitorio, doue si pose il Santissimo Sacramento, e si prese il possesso il giorno de' SS. Cosmo, e Damiano 27. di Settembre di quest'anno 1589. Subito diedero l'habito à D. Isabella, la quale mutato il nobile cognome di Zaldibar per il nobilissimo di Giesù tirò dietro à se la cugina D. Giuliana, e quest'altre giouani principali, onde il Conuento cominciò ad essere stimato.

Pigliano il possesso à 17. di Settembre, e D. Isabella l'habito con nome di Isabella di Giesù.

Fedeltà grande del e Monache di questo Conuento con la Religione.

3 Se bene la casa, che attaccata al Romitorio si diede loro per habitatione, era tanto poco à proposito, che le obligò per alcuni anni à patire molte incommodità, attendendo le Fondatrici più à quelle dell'anima, che à quelle del corpo, e considerando, che non poteuano facilmente conseguirsi, mancando loro la protettione, e dottrina de' suoi Religiosi medesimi, in cui la Santa le haueua alleuate, proposero all'altre essere conueniente sollecitare il loro ingresso in quella Città, ancorche fosse à costo del lor proprio sudore. Vscirno tutte al partito con tale risolutione, che accommodando la lor casa con diuisioni di tauole, e stuore portorno

no in processione al Coro noue milla ducati riceuuti dalla sua Fondatora, e sua Cugina, e protestando di nô pigliare compito sollieuo se non arriuando alli diece milla con il lauoro delle lor mani li offerirno al Santissimo Sacramēto per vna Fondatione de' Frati, scriuendo subito à Prelati per essa. Loro se bene gradirno il desiderio di figlie tanto fedeli, non accettorno l'offerta, e commandando loro, che con quella somma fabricassero la sua casa, serrassero l'horto, & accommodassero l'officine del necessario fidando il resto à Dio, si viddero astrette ad vbbidire, mà non gia à deporre l'intento, come poi vedremmo. Le doti di quelle, ch'andorno entrando, il trauaglio continuo de' loro lauori: la parca spesa per il vitto diede poi loro possibiltà di fondare qualch'entrata, con cui entro li limiti della pouertà passauano con qualche quiete, e con stima tale della Città, che non dauano loro altro titolo, che quello delle Sante della Maddalena.

Sue ammirabili osseruanze.

4 La Relatione, che dopo scritta questa riceuo sottoscritta da quattro Monache le più graui di quel Conuento viene molto copiosa della loro osseruanza, oratione, silentio, penitenza, ritiratezza, & altri essercitij Monastici: però perche il P.F. Pietro del Santissimo Sacramento lor Confessore in breui periodi cifra molto di questo, registrerò quì le sue parole, per non allongarmi souerchio nelle mie. *Questo nostro Conuento* (dice) *di Carmelitane Scalze è sempre stato in predicamento di molto osseruante, e Religioso. Benche ne' suoi principij senza escludere la contemplatione diedesi tanto all'attione, che di niun'altro si dicono cose maggiori in questo genere con alcun poco di più essercitio di quello, che la nostra Riforma vuole nella vita attiua: quelli, che sentono bene attribuiscono ciò al mancamento di assistenza de' Religiosi dell'Ordine per indurle al più perfetto dolendosi del bene, che per questa via mancandoui essi, mancò loro: Doglianza ben fondata per la buona dispositione, che sempre hebbero per il più perfetto. Vediamo hora (senza mancare al necessario dell'attione, e posta la contemplatione nel luogo, che gli tocca) quasi in tutte le Religiose si feruorose brame del loro profitto, che ponno pareggiare quegl'antichi feruori de' nostri primi Fondatori. Perche il disprezzo, che hanno di se stesse è grande; lo staccamento dalle cose più, che ordinario; l'humiltà, e dipendenza dalla Prelata somma. Stimano tanto di cuore la pouertà nel mangiare, nel bere, e in tutti gl'altri vtensili, che oltre, che sempre si beue acqua, ne' cibi procurano sempre il più pouero, e grossolano; il giorno, in cui si dà alcun sollieuo per molto festiuo, che sij, viene ad esser giorno di mortificatione per loro. Il vestito è di gerga la più rozza, che trouano; li veli, e tocche con essere di materia assai grossa, serue loro di mortificatione, fino che per la vecchiezza le portano rappezzate. Fanno le alpergatte in commune di vna misura grande rappezzandole in commune quando sono vsate, & in commune tornano nell'istesso modo à consumarle. Hanno le cose ad vso tanto limitate, che si fanno scrupolo di hauere in cella due penne da scriuere, ò vn'ago di più de necessarij per li loro lauori. Dimandano licenza per metterli vna spilla nel velo, e per niun caso ne porteranno vno di più. Portano molte volte Stapulario di lingue, e senza tocche: altre vsano mordaccie, & alcune tanto grosse come vn braccio senza polirle, mà vn solo pezzo di legno legato con vna fune di canape. Molto di ordinario fanno mortificationi straordinarie entrando in Refettorio disciplinandosi con vn cranio in mano, & il capo nudo, e coperto di cenere: in questo modo dicono auanti alla Communità tutto ciò, che può esser loro di confusione, e disprezzo. Portano catenelle con punte cinte sopra la carne, molte per due giorni continui, altre tutta la settimana. Ogni giorno fanno la disciplina, e quelli di Communione, due, e tanto frequenti con ortiche, che alcune dimandano licenza di replicarla il giorno seguente con non poter dormire la notte, che la fanno. Molte volte dormono sopra vna scorza, ò tauola: e questo era così ordinario, che li Prelati superiori l'hanno loro limitato à due, ò trè notti ogni settimana. Osseruano il silentio in tutto il rigore.*

gore, che la Regola nostra dimanda. Di sorte, che in niun tempo si parla in hore, nè in luoghi prohibiti, usando di cenni anco per il necessario. E se alcuna scappa in qualche parola suole portar molto tempo la mordaccia in pena del suo errore. Si leuano l'estate alle trè; l'inuerno alle quattro della mattina all'oratione, ò lauoro di mani. Restano in Coro fino alle dodeci della notte, & alcune fino all'una. La presenza di Dio è molto continua: la cura nella direttione dell'opere è grande. Sua Maestà si communica grandemente ad alcune. Riceuono molti fauori nell'oratione, & alcuni ben di marca. Le suddite si abbandonano alla diuina prouidenza con molte esperienze di che lo soccorre in tutto il necessario, & in alcune occasioni per mezzi straordinarij, del che io sono testimonio. Si affannano, se li Cōfessori non le riprendono aspramente di qualunque imperfettione per picciola, che sia. Procurano negar se stesse in tutto, e castigano rigorosamente nelle sue persone ogni diffetto, che sentono in questo, slanciandosi à cose, che solo udite ponno cagionare ammiratione alli più mortificati.

Valore, con cui le essercitano.

5 Sin qui il P. F. Pietro, e passando ad essemplificare ciò, che dice in casi rari, e spauentosi termina così la sua depositione: *E' cosa da riflettervi, ch'essendo donne delicate, niuna hà riceuuto danno in questi, e simili casi, anzi tutte molta consolatione. Benche per parermi violenti alla natura di donne sono andato loro alla mano à che non li facciano senza parere, e consiglio de' suoi Confessori; perche li faceuano solo con le licenze generali, che haueuano di mortificarsi, con che si sono moderate nell'essecutione, mà non già ne' desiderij, li quali crescono ogni dì al passo, che si sentono approfittate con questi essercitij quasi generali in tutto, che è quello, che pondero più. Sua Maestà le tiri innanzi, che per essere la maggior parte di loro viue, è forza passar molte cose in silentio contentandomi di lasciare queste breui notitie à quelle, che verranno come testimonio di vista, e che quanto qui dico è passato per le mie mani, che per essere gran verità lo sottoscrissi con il mio nome, &c.*

6 Con questa valorosa mortificatione, e singolar essercitio di virtudi si sono conosciute in questa Casa tante figlie segnalate, che non posso lasciare la lor memoria. Quella della M. Isabella di Giesù rimase tanto fissa in quella di tutte per l'atto heroico di offerire robba, e persona al sacrificio della Religione, e principalmente per l'integerrima purità di vita, la quale durerà co' secoli, passando dall'une all'altre. Fù di gran talento, di giudicio eleuato, di prudenza tanto superiore, che la chiamauano la Vergine prudente. Era rara nell'humiltà, singolare nel disprezzo, continua nella mortificatione: & accoppiando il zelo ardente dell'Osseruanza (quattro volte, che fù Prelata) alla mansuetudine, e dolcezza di madre si portaua di tal maniera nell'occasioni, che senza mancar all'uno, si concedeua all'altro. Perseuerò sempre tanto in se, che nè in prosperità, nè in auuersità se gli notò differenza di sembiāte. Essortaua con il silentio; insegnaua con l'oratione, persuadeua con la penitenza, e senza abbandonar vn punto la Croce, era in essa à tempi essaltata con notitie, e sentimenti alti del Cielo. Cercaua modi esquisiti per essere disprezzata. Abborriua li posti honoreuoli al passo, che essi la seguitauano. Temeua, come la morte, qual si sia parola di lode. Nella Communità, & essercitij penosi era la prima, l'vltima in quelli di sollieuo. Oraua assai, dormiua poco, e con essere le sue indispositioni molte, li anni più, nè allentò nel vigore, con cui cominciò, nè potè fin' à che perduta la vista per le continue lagrime, & assomigliādosi molto à Christo nelle derelittioni, e dolori della morte passò à goderlo nelle delitie della vita Venerdì trè di Nouembre del 1638.

Elogio della M. Isabella di Giesù.

7 Sua Cugina D. Giuliana di Vergara (nella Religione della Madre di Dio) si segnalò di maniera nella candidezza, & amore con tutte, che con essere di acuto, e viuace ingegno pareua incapace di concepir ripugnanza, ò pensar male d'alcuno. Pose gran cura nella pouertà, nell'obedienza, e in tutto ciò

Giuliana della Madre di Dio.

che la poteua aiutare ad vnirsi cō Dio. Sua Maestà non l'hebbe meno di essercitarla al principio con vna longa infermità di asma; poi con vna postema nello stomaco, che le occasionò eccessiui dolori, & ambascie. Questo non fù parte, perche lasciasse di rubbar molt'hore al riposo, e sonno della notte per darle all'oratione, & assistenza al Santissimo Sacramento, di cui, come della Vergine, fù molto diuota. Nelle lodi di questa Signora s'inferuoraua tanto, che pareua vscisse di se. Le brame di vedersi con Dio erano hormai continue. La memoria della morte dolce, quella della vita amara, e portando questa impatienza, quella nel desiderio, si preparaua ogni giorno per le nozze, come se fosse l'vltimo. Così la trouò lo Sposo dopo 55. anni di Religione quello del 1645. Et essendo la sua morte vn felice transito assicurò in esso, che doueua presto alleggerire la Casa di alcuni soggetti, che gl'erano di peso, non che di sollieuo. Fù seguitata frà cinque giorni dalle più antiche, onde s'intese, che il diuino spirito haueua parlato in essa.

Leonora della Concettione.

8 Dio essercitò la virtù, e patienza della Sorella Leonora della Concettione con tali infermitadi, che non capite dalla scienza de'Galenisti la lasciauano patire fino à priuarla della ragione. Si essercitaua in questo tempo, come se l'hauesse hauuta molto piena in grandi penitenze, in rigorose discipline, in andar scalza per giacci, e neui, e carica d'vna pesante Croce per l'horto, e Romitorij. Cessato l'accidente si riduceua tanto all'interiore, che non vsciua di esso, nè dal Choro il tempo, che l'obedienza non l'occupaua in altra cosa. Riceuette molte gratie nell'oratione. Le pagaua con particolari seruitij, e con fare cō gran vigilanza li officij di maggior fatica. Essendo Sagrestana tutto il suo ricouero era il Santissimo Sacramento, e ricorrendo à lui vna volta, che gli cascò di mano, e si versò il vasetto in cui staua l'Oglio Santo, lo pregò, che lo raccogliesse con tal fede, che quando tornò, trouò fatta la marauiglia, e la borsa di damasco cremesino, sù la quale era caduta la maggior parte, tanto senza macchia, ò segnale, come se tal cosa non fosse accaduta. Li desiderij, ch'haueua di veder' Iddio crebbero nell'vltima infermità, & essendo in essa visitata dalla N. S. Madre, e S. Francesco se la condussero al Cielo di Ottobre l'anno 1638.

Maria della Trinità.

9 Maria della Trinità visse tanto aggiustata alle obligationi di Scalza, che non potè auuertirsi in lei ne pure vn mancamento leggiero. Fù frutto dell'astrattione continua, in cui procurò sempre di conseruarsi: e perche intese, che la Prelata voleua porla in officio, doue con il diuertimento, poteua correr pericolo la sua quiete, dimandò al Signore la notte innanzi, che lo impedisse. L'vdì, e di repente gli venne vn'infermità, che gli durò quanto la vita, e finito di purificare l'oro finissimo dell'anima sua nel crucciolo della morte, e Purgatorio, la mostrò poi ad vn'altra dell'istesso Conuento vestita di gloria. Di Francesca della Croce, Anna di S. Giuseppe, Isabella di S. Paolo, Caterina degl'Angeli, Giouanna di S. Ignatio, Mariana di S. Girolamo, Maria Battista, e Giuliana di S. Angelo si potrebbono fare compiti elogij, quali rimetto à chi con manco attentione si incaricherà della sua Historia particolare, e dell'altre di questa Casa.

Francesca della Croce, & altre.

Le Monache di questa Casa confessano tutto il loro profitto spirituale essere frutto della dottrina, e communicatione di Religiosi.

10 Però acciò sì le presenti come quelle à venire di essa, e l'altre ancora degl'altri Conuenti sappino, di doue è venuta loro, e viene l'osseruanza, e frutto, di cui godono riporterò qui le parole, con le quali (come sperimentate) chiudono la sua Relatione le Madri di Vittoria, dopo hauer ponderato li scapiti, che sentirno, senza la communicatione, e Confessori dell'Ordine. *In questa parte* (dicono) *è stato grande il bene, che la Religione hà fatto à questa Casa con l'assistenza, che habbiamo questi vltimi anni goduta de' Confessori dell'Ordine, per il mezzo, direttione, dottrina, & essempio de' quali hà riceuuto gran luce incaminandoci li nostri Padri al più perfetto, e proprio del nostro Instituto; mettendo*

più in questo, e meno in rigori insoffernabili in materia di attina: onde alla loro dottrina, & essempio ci riconosciamo debitrici di tutti li aumenti, e progressi di questa Communità: & insieme riconosciamo, che senza questa dottrina è molto difficile (se non impossibile) il conseruarsi, non che l'aumentarsi la virtù, e perfettione delle Religiose. Tanto stabilito fù sempre questo sentimento ne' cuori di queste vere figlie della Religione, che non abbandonorno l'impresa, fin che ottennero (se non l'ingresso de' suoi Religiosi in Vittoria) il passar'esse, doue potessero da vicino godere li frutti della loro dottrina. E perche sino all'effettuarsi questa translatione si offerirno cose degne d'Historia, e sarebbe aggrauio della virtù negare à questo luogo vn'essempio raro di fedeltà, e costanza di questa Communità, la riferiremmo qui, valendoci di Relationi legali, e certe, che habbiamo, aggiustandole al taglio di Historia generale, che non le permette diffuse.

Sino dalla sua fondatione e pretendono Conuenti di Religiosi.

11 La pretensione di hauere Religiosi dell'Ordine in quella Città, fù in questo Conuento antica al pari della sua Fondatione, come viddimo già; e se bene la Contessa di Triuiana cominciò à fabricar'vn Conuento per loro, non aggiustandosi nelle conditioni, e morta la Contessa dopo varij dibattimenti, e liti entromo in luogo loro quelli di San Francesco fauoriti dalla Città contro vna cedula di Sua Maestà in fauore de' Carmeliti sollecitata con molte diligenze, e spese delle Monache (preualendo il potere alla giustitia.) A che la Città aggiunse vn decreto di non admettere noua Fondatione senza consenso della Communità, il che fù impossibilitar l'ingresso. Vedendo le Monache serrate questa porta intentarono vna nuoua Fondatione in vn luogo picciolo vicino à Vittoria, e fuori della sua giurisdittione, il quale per non essere à proposito per l'assistenza de' Religiosi, non fù admesso dall'Ordine.

Loro afflittione per non ottenerlo.

Si trouorno per vna parte disperate, e per l'altra tanto afflitte di hauersi à confessare, e trattar l'anime loro cô quelli di fuori, come espongono in vn memoriale presentato al Capitolo generale: del quale sono le seguenti parole. *Lasciorno vn'altra Religiosa trent'anni poco più, ò meno senza confessarsi ch'vna sol volta l'anno, temendo per pazzia ció, ch'in lei era scrupolo, fin che con l'assistenza de' nostri Padri Confessori (haueuali concessi l'Ordine per qualche tempo) si confessa, e communica tutte le volte, che la Communità con molta nostra consolatione, e profitto suo, &c. Che diremmo delle sconsolationi, con le quali muoiono le Monache, vedendo che in quell'vltimo punto manca loro questo soccorso? Vi è stata Monaca (& era delle Fondatrici di questa Casa, e Santa) che vedendosi morire senza li nostri Padri disse. E' possibile, che io hò da essere la disgratiata, che hò da morire senza li nostri Religiosi? Parole, che ci trafissero à tutte il cuore.* Altre poi n'aggiongono di molta ponderatione, e compassione.

Tentano di passare, oue loro sijno.

Trattorno poi per vltimo rimedio di mutarsi in altro luogo, doue fosse Conuento di Religiosi, e la Religione condescendendo alle lor giuste voglie, volse trasferirle l'anno 1645. alla Città di Logrogno: il che saputo da quella di Vittoria, e temendo perdere gioia di tanta stima si oppose con sforzo, e violenza tale, che messe guardie, e circondò il Conuento, con che obligò à desistere per all'hora dall'impresa.

Si piglia la fondatione à Logrogno, e nô si effettua.

12 Mà ferendo continuamente ne' cuori de' Prelati le iterate instanze, e gridi di quella Communità arresi ad essi tornossi di nuouo à trattare con maggior calore la mutatione l'anno 1650. Cauaronsi le licenze necessarie per mezzo del Sig. Giuseppe Gonzalez (Protettore perpetuo dell'Ordine.) Si andò portando il mobile con non poco trauaglio, e sollecitudine delle Monache, e di quelli, che v'interuennero, douendosi fare con circospettione, temendo la contradittione della Città, nel che sperimentorno speciali prouidenze dell'Altissimo. Corse voce per li villaggi circonuicini, che le Mona-

Si torna à trattare.

che della Maddalena se n'andauano, e concorrendo da essi con frequenza molta gente alli mercati di Vittoria non

Prouidenze, che manifestano il gusto di Dio.

arriuò à notitia della Città. Vn Prete volse informarsi da vn Cittadino della verità, e ben trè volte, che lo tentò, fù (come disse poi) trattenuto da vna forza interiore, che non lo dimandasse. Mà il più ammirabile in questo caso è, che stando vna Religiosa la prima volta, che si trattò la mutatione l'anno del 45. nel Romitorio di vn S. Christo diuotissimo, ch'haueuano nell'horto, raccommandando à Dio queste negotio, gli rispose, *Figlia, la traslatione non si farà adesso: faraßi quando vi toraino circondate da guardie, & archibugieri*. Lo communicò subito con il suo Confessore, che se no'l tenne per imaginatione, almeno sospese il giudicio, non sapendo decifrar'il mistero sin tanto, che il successo lo dichiarò, come presto vedremmo, E se douessimo ponderar merauiglie, non è la minore, ch'vna Communità di donne naturali, & imparentate co'l nobile di quella Città, essendo in questo fragil sesso, come miracolo il tener secreto, l'osseruorno inuiolabile non vn giorno, mà molti, senza scoprirsi à padri, à fratelli, nè à parenti combattendo la gratia, e preualendo alla natura. Il Signore con queste dimostrationi manifestaua la traslatione essere grata, & inclinare à compire il giusto desiderio delle sue Serue, però voleua, che comprassero questa consolatione à prezzo di lagrime, e trauagli.

Escono per Logrogno.

13 Preuenuto il necessario per la giornata, e fatta oratione per il buon successo vscirno dal Conuento Sabbato 3. di Decembre del detto anno del 50. prima dell'vna della notte accompagnate da PP. Priori di Logrogno, e Calahorra, due Confessori, vn Fratello Donato, & altre persone secolari vincendo difficultadi di fanghi, paludi, & altre, che la notte borascosa occasionaua per andar'à piedi sin doue li carri le aspettauano fuori della Città. Accommodate in essi, & essendosi di lì à poco rouersciate, se continuorno i trauagli, non s'infransero gl'animi delle Serue di Dio aiutate da Sua Maestà. Vinte le difficultadi, e sperimentate amorose prouidenze, delle quali non fù la minore, ch'essendosi rotta la cauicchia di ferro, che tiene vniti l'assale, & il fondo del carro, bastò vna di legno contro la sperāza di tutti à supplire il resto del viaggio sinò al Popolo di Arganzon, doue arriuorno stracche, e molli d'acqua, e di fango, contentissime per trouarsi fuori della giurisdittione di Vittoria, non sapendo, che Dio teneua loro preparato quiui il più amaro del Calice. Quelle Fondationi erano di maggior consolatione alla N. gloriosa M. S. Teresa, che haueuano più di contradittioni, e trauagli. Ben'accreditata al gusto della Santa, trouiamo questa traslatione resa chiara dall'essame di sì potente contradittione.

La Città di Vittoria la riconduce.

14 Saputa in Vittoria la partenza, & vnita nella sua Giunta giudicādosi spogliata del suo maggior tesoro spedirno sù le poste D. Francas di Aguirra Deputato generale con requisitorie per li Alcaldi de' luoghi; e quello del Popolo gli delegò tutta la sua giurisdittione; la quale cominciò ad esseguire, seque strando i carri, facendo prigioni alcuni de' secolari, che accompagnauano, e mettendo gran numero di guardie alla Casa, doue le Monache albergauano: le quali mādorno per il Vicario di Treuigno, e vēne cō Notaro, & Auuocato come Conseruatore alla difesa. Il giorno seguente vdita la Messa, e communicatosi le Monache, e dimandata à Dio bagnate di lagrime la sua protettione, entrò il Deputato, notificò loro, che tornassero à Vittoria senza resistenza, protestando, che le indecenze, che ne seguirebbono nelle loro persone non fossero à suo conto. Risposero. *Che loro andauano facendo la volontà di Dio senza aggrauio d'alcuno, con licenza de' suoi Prelati, e l'altre necessarie per fare vna Fondatione nella Città di Logrogno cercando ciò, che staua meglio per l'anime loro; già che quella di Vittoria non haueua voluto dar loro questa consolatione*. Questo giorno si spese in dimande, e risposte, fulminando il Vicario censure, mettendo l'Interdetto, e dichiarando il Deputato per scommunicato, il quale rispose, Che già por aua la vita sù'l cauoliere, che quando

quando bene il Rè gli leuasse la testa, haueua da ricondurle. Vedendo ciò li Religiosi, e temendo le indecenze, che da si precipitosa violenza poteuano originarsi, le consigliorno, che fatte le proteste necessarie si lasciassero guidare, come si fece, con l'accompagnamento, ch'haueuano menato, e ben custodite da guardie, & archibugieri, compiendosi ciò, che sei anni prima il Signore haueua detto à vna di esse. Le tornorno al loro Conuento senza prouisione di letti, nè di mangiare: lo attorniorno di guardie, le quali essendo gente di manco obligationi, causauano non poco strepito, e molestia. Li passi di vna passione sono ciechi, la quale arriuando à romper' il freno auuolge in impegni, che precipitano fuori della regola di ragione, e di giustitia, come s'è veduto. Due sproni pungeuano questa Città, quello del punto d'honore di cui è molto gelosa; e la diuotione, & affetto à quel Conuento, benche non ben ordinata. Le molestie, trauagli, e scommodità del tempo, che si fermorno quiui sopportate con inuincibile patienza si passano in silentio per la fretta, che habbiamo di arriuar' al fine di questa Relatione.

Patiscono molestie con patienza inuincibile.

15 Si proseguì la lite auanti Monsignor Noncio; e la Città allegando trà l'altre ragioni, che molte delle Monache veniuano violentate in questa mutatione, con questa & altre relationi meno aggiustate alla verità ottennero lettere, acciò il Vicario dell'istessa Città fatta prima vna sommaria facesse mettere il Santissimo Sacramento, suonar le campane, & essercitare l'altre fontioni Religiose, e che lasciassero loro li Confessori dell'Ordine, promettendosi di vincerle priue di questo appoggio. Il Vicario non volse esseguire senza consulta dell'Ordinario, il quale conoscendo il diffetto, e la subreptione rimise le lettere al Signor Noncio, & egli meglio informato le riformò. Mandò vn Recettore per sapere la dispositione, e gusto delle Monache, & hauendole sotto giuramento essaminate tutte, e trouandole tutte sode in vn parere, disse. *Che solo per conoscere vna Communità tanto Religiosa, tanto vnita, tanto desiderosa del profitto maggiore dell' anime sue, & affetto alla sua Religione, senz'altro interesse darebbe per ben impiegata la fatica.*

16 Vinse alla fine la forza della giustitia quella della Città (se bene tanto potente) si sententiò in fauore della traslatione: e parendo loro, che dall' appellatione non seguirebbero, che nuoue spese, si arresero mandando due Deputati à dire alle Monache. *Che se bene la Città sentiua assai, che le mancasse vna gioia di tanta stima: & in ordine à questo haueua nella lite fatte grandi spese, haueua determinato già che le Monache l'haueuano spuntata, dar loro il suo beneplacito, acciò se n'andassero à loro piacere.* Al che le risposero. *Che l'intento delle loro Fondatrici, e suo era stato di perpetuar'iui quel Conuento per seruitio di Dio, e di lor Signori: e con questa mira haueuano fatto il possibile, senza lasciar mezzo intentato in ordine à spuntare vna Fondatione de' suoi Religiosi, senza li quali, nè loro poteuano hauere consolatione per l'anime sue, nè il Conuento conseruarsi nella perfettione, che il suo stato ricerca: e che il giorno, che loro Signori serrorno la porta à questo, l'apersero, acciò esse facessero quello, che faceuano: che non poteuano lasciare di sentire assai, che la Città volesse anzi restar priua di loro, stimandole tanto, che aprir la porta ad vna Religione tanto amata da Dio, e da Santi, e che per tutte le vie sarebbe loro stata di tanto frutto, del che renderebbero stretto conto à N. Signore. Che toccaua alla Città il preuedere queste cose, e non lasciarsi guidare da vani timori, e rispetti humani: però già che Sua Maestà così lo permetteua per suoi altissimi giudicij, esse erano molto contente di hauer fatto per parte loro quanto haueuano potuto senza perdonare à diligenze, e spese, come à tutti era notorio: e poiche nulla era bastato, era segno che Dio lo haueua disposto per qualche gran bene: che stimauano la liberalità, che loro Signori vsauano seco dando il loro beneplacito, acciòche senza nuoui disturbi potesse essequirsi la sentenza, al che attenderebbero con breuità.*

La Città perde la lite, e s'arrende.

17 Non

Viaggio da Vittoria à Logrogno.

17 Non si rallegra tanto il nauigante, che dopo longa, e tormentosa borasca scopre il sicuro, e desiato porto, come queste Religiose vedendosi libere da sì prolissa, & ostinata contraditione, subito si dispose il viaggio, & assistite dalli PP. Priori di Bargos, Calahorra, e Logrogno, da' suoi Confessori, & altra decente comitiua partirono da Vittoria. Monsignor Vescouo di Calahorra, il quale si mostrò sempre affetto in fauorire quell'attione, mandò il suo Secretario con sua commissione, sì per quello, che potesse offerirsi in Vittoria, come per preuenire ne' luoghi il buono riceuimento, & accoglienza, come si fece in tutti con speciali dimostrationi. La seconda giornata si albergò nella Corzana, doue il Conte (padre della M. Vincenza del Santissimo Sacramento, hoggi Priora di Logrogno) haueua preuenuto vn' Hospitio tanto compito di habitatione, e regalo, che publicaua l'affetto, e magnificenza del suo padrone. Deuesi à sua Signoria gran parte del buon successo di questa traslatione, sì per la sicurezza cò cui per mezzo suo andauano, e veniuano li spacci, come per il molto, che trauagliò ributtando le calunnie, & informando Monsignor Nontio della verità, come anco altre persone importanti, il che per la sua grande auttorità importò assai: nel che il suo affetto con modo misterioso fù gradito, e rinforzato dalla N. S. Madre, come poi sua Signoria non senza lagrime ci riferì, lasciandone certificati della gelosa cura, con cui la nostra gloriosa Madre insin dal Cielo fauorisce li desiderij delle sue figlie, quando sono, come questo incaminati à maggiore perfettione.

Prosegue il viaggio.

18 La notte seguente alloggiorno nel grauissimo Conuento della Regina di Monache Domenicane, doue furno accolte, e regalate con ogni sorte, e dimostratione d'affetto, dando in cambio il buono essempio, & odore delle sue virtù: al quale quelle Signore restorno così affettionate, che molte diceuano terrebbero à gran ventura il potere accompagnare in stato così perfetto, doue con tanta allegrezza, e disprezzo di tutto si seruiua à Dio. In questo modo si consolorno con le nuoue hospite, desiderando, ch'il tempo fosse più longo per poter godere della sua compagnia. Era tanto il gusto, che riceueuano con la lor vista, e conuersatione attribuendo à fauore speciale di N. Signore il tempo, che iui le trattennero. Finalmente entrorno nella Città di Logrogno il Sabbato auanti la prima Domenica dell'Aduento del 1651. in cui si compiua vn'anno dal giorno, in cui l'antecedente seguì la prima vscita di Vittoria. Vscì Monsignor Vescouo nella strada à riceuerle, accompagnandole con molti cocchij, e gente senza numero fino à metterle nella loro casa, cantando la Musica della Chiesa maggiore il *Te Deum laudamus*. Il giorno seguente sua Signoria Illustrissima disse Messa, pose il Santissimo Sacramento, e communicò le Religiose. Si pigliò il possesso in vn'appartamento della Casa di D. Francesco Galuete dato à questo effetto, doue stettero cinque mesi con molta strettezza. Da quì vscirno alle Case di D. Fernando di Tenada, doue hoggi stanno con più commoda habitatione fino che sij finito il Conuento, quale si stà fabricando. La Città di Logrogno fà grande stima di questo Conuento: li suoi Religiosi le seruono, cō amore: e le Religiose stānō contentissime di hauer cōseguito ciò, che tanti anni hanno desiderato, e procurato per la quiete, e consolatione dell'anime sue; nel che ponno essere essemplare all'altre dell'Ordine: e per questo habbiamo quì con gusto fatta questa relatione alquanto più diffusa del nostro solito.

Entrano in Logrogno, e pigliano il possesso.

CA-

CAPITOLO XXX.

Fondatione di Religiosi in Atrisco della Nuoua Spagna, & in Lerida nella Catalogna.

Fondatione del Conuento di Atrisco nel l'Indie.

1 QVest' anno la Prouincia del N. P. S. Alberto fece la sua terza fondatione nella Villa di Carriō (hoggi Atrisco per stare nella Valle di questo nome) nel nuouo Regno di Messico. Si fece con licenza di D. Diego Romero Vescouo di Tharcala, e del Vicerè Marchese di Villa-Manrique a' 28. di Settembre, & il Santissimo Sacramento si pose a' 21. d'Ottobre. Trouo scritto, ch'essendo Priore di questa Casa il P. F. Alonso di Giesù successe in essa quello, che in quella di S. Bernardo. Il caso fù, che certo Religioso vedeua, che il Demonio entrando in Coro, & accostandosi all'orecchio d'vn Frate gli parlaua in secreto, e lo cauaua dalla compagnia de gli altri. Il Prelato hebbe di ciò notitia, & auuisò la Communità in cōmune, perche non potè dir in publico chi era il determinato. Non si sa, in che finì; però impariamo tutti da qui à non vscir facilmente dalli Officij diuini, e quelli, che di rado, ò tardi vi vanno, temano più.

Elogio del P. F. Anastasio della Madre di Dio.

2 Visse tanti anni in questa Casa, e sempre con tanto essempio il P. F. Anastasio della Madre di Dio, figlio di quella di Pastrana, che in essa meritò la sua memoria. Nacque in Toledo l'anno 1569. e di padri tanto caritatiui co' poueri, che non sedeuano à tauola senza hauerne alcuno à chi seruire, e regalare dopo hauerli prima lauati i piedi. Questo essercitio piacque tanto al Signore, che tal volta si degnò d'essere lor hospite, e dir loro nel licentiarsi. *Per quest'opra di pietà essercitata in me, e ne' miei poueri vi vedrete voi altri, & i vostri figli meco nel Cielo.* Li costumi di tutti furno tanto riformati, che ben pareua ch'erano destinati per tanta felicità.

Trattaua molto co' i suoi Religiosi.

3 Il P. F. Anastasio aggiustò i suoi allo stato con tanta discretione, che parendo di far nulla fece molto. Nel tratto con l'anime, al quale si dedicò sin dal Confessionario procedè con essempio, e frutto. Nelli altri del Mondo con tanto disinganno, che le seruiuano solo di risa. Parlaua dolcemente di Dio, e se bene le sue infermità, & in specie quella dell'orina, lo strinsero assai, non l'obligorno à prorompere in risentimenti, perche la sua patienza li reprimeua, nè à pigliarli per pretesto per mancare al Coro, & all'osseruanza commune. Con questo li Religiosi lo teneuano in alto concetto; e li secolari Indiani, e Spagnuoli per tanto Santo, che ragunatisi al suo mortorio l'anno 1624. nella Chiesa di questa Casa procurauano à gara di hauere alcuna cosa, che hauesse toccato il suo corpo.

Lerida Città antichissima dimanda Religiosi, e fondano sù l'vltimo di Decembre.

4 Lerida Città antichissima nelli popoli Ilargeti, che hoggi si contengono nel Principato di Catalogna, inuidiosa della sorte, che già altre del suo Regno godeuano con li nuoui figli del Carmelo, procurò di parteciparne dimandandoli al P. Prouinciale F. Giouanni di Giesù Roca. Come era Catalano, e zelante dell'estensione della Famiglia, che tanto gl'era costata, si diede tanto bene attorno, che negotiò le licenze, & entrò à prendere il possesso sù l'vltimo di Decembre di quest'anno, nella contrada, che chiamano de' Cauaglieri.

Pouertà della Casa, e feruore delli habitanti.

La Casa, che prese fù tanto stretta, che (così afferma vno de' primi, che l'habitorno) pareua più carcere d'Inquisitione, ò delle descritte da S. Gio. Climaco, che Conuento. Le incommodità, che patirno in essa hora per la strettezza, & oscurità, hora per la pouertà, e mancamento del necessario, furno molte, mà tutte le rendeua soaui l'amore in quei Santi Religiosi, ne' quali al passo, che mancaua il temporale, abondaua lo spirituale, che li riempiua d'allegrezza, e faceua più pregiare la sua pouertà, che l'auaro il suo tesoro.

5 Patirno non solo al principio, mà anco

Patiscono molto del vivere, e Dio li soccorre.

anco dopo, che la Casa fù Collegio, & essersi mutato al sito, che hoggi hanno, l'anno 1595. gran mancamento del temporale; mà il Signore à cui conto correua il prouederli il fece con essi, e tanto à tempo, che si giudicorno miracolosi. Potrei riferirne quì molti, e ben singolari, però perche alcuni hanno da toccarsi presto nelli Elogij de' Fratelli Giuseppe della Madre di Dio, e Giouanni dello Spirito Santo, mi contenterò di due, ò trè. Essendo Rettore il P. F. Giuseppe di Giesù Maria, che poi fù Generale, li Religiosi passorno alcuni mesi senza gustar vino, perche non ve n'era, nè danaro per comprarne per la carestia. Certa persona hauendo risoluto di venderne da trecento brente, che ne haueua si pose vna sera à letto con questo pensiero. Non potendo dormire, sentì, che le diceua molto nell'interiore. Tutto ti auanza, non hai bisogno di vino, nè di danari: è tanto tempo, che li Scalzi non ne beuono; rimedia alla loro necessità. Queste voci furno tanto penetratiue, che leuādosi la mattina senza hauer potuto dormire se n'andò al Conuento. Contò al P. Rettore ciò, che passaua, e gli disse, che mandasse per quel vino, che grande doueua esserne il bisogno, mentre Dio in tal modo lo sollecitaua. In vn'altra occasione trouandosi senza pane per mangiare chiamò vn Fratello, acciò andasse à cercarne di limosina. Difficultò il trouarlo: e gli fece cuore dicendo. Vada, e si fidi di Dio. Vscì dalla porteria, e fatti pochi passi incontrò vn'huomo, che gli contò cinquanta reali, dicendo, che li portaua, acciò li impiegasse in pane per li Frati. Vn'altro Fratello non potendo per la sua vecchiezza far questa diligenza, non hauendo la Communità, che porsi in bocca andò al Santissimo Sacramento, e con gran confidanza le dimandò il rimedio. Nell'istesso tempo bussorno alla porteria, e consegnando due ceste di pane dissero. Che la Giustitia hauendoli trouati calanti di peso li mandaua di limosina al Conuento.

6 Queste amorose prouidenze di Dio, & altre, che ad ogni passo sperimentauano, teneuano li Religiosi tanto grati, che faceuano sforzi grandi in seruirlo. Per più stimolarli dispose, che succedessero due casi, vno per consolatione, l'altro per essempio, quali riferirò con gusto. La mattina di Pentecoste stando tutti in Choro, cominciando la sequenza della Messa. Veni sancte spiritus, viddero entrare vna bella Colomba, la quale posandosi sopra il Lettorile, intorno al quale stauano, li riempì di gaudio il tempo, che iui si fermò. Potè essere cosa naturale, mà non è cosa nuoua allo Spirito Santo il regalare i suoi Serui con simili dimostrationi, e questa si tenne all'hora per misteriosa; per quanto in quel triennio si conobbe vna grande vniformità di voleri trà Catalani, & Aragonesi; cosa che non succede sempre per la differenza delle Nationi, e sentimenti opposti de' soggetti. Fù in questa Casa vn Religioso, il quale ò per timore, ò per omissione non andaua ad assistere nella morte degl' altri, quando con la matraca si chiamauano tutti. Venuta l'hora della sua, e facendosi due volte segno per il Conuento in tempo, che li Frati stauano studiando, il Signore permise rettissimo ne' suoi giudicij, che niuno l'vdisse venendo à morire con due soli, ò trè più vicini, quali l'infermiere chiamò entrando nelle lor Celle. Conferendo poi frà di loro il caso, tutti giudicorno esser stata pena della colpa di quel Religioso, & insieme auuiso di quanto Dio gusta, che non ci manchiamo nel punto della maggiore necessità.

Due casi auuenuti li infermo a più nel seruitio di Dio.

Elogio del P. F. Martino della Madre di Dio.

7 Non lascio di far mentione ancorche breue di alcuni, li quali hauendo habitato in questa Casa, passorno ad essere habitatori della gloria, perche con le loro vite, e morti la meritorno. Il P. F. Martino della Madre di Dio Castigliano di natione si auanzò tanto nella modestia, nel silentio, nella carità, nell'oratione, & vgualità d'animo, nè più auuersi incontri, che ne riportò il sopranome di Santo, essendo amato da Dio, e da gl'huomini: e quello di giusto, perche niuno potè dolersi di lui. Hauendolo

dolo il Signore in varij modi essercitato in vita, lo dispose per la morte con vna longa, e penosa infermità di tisica. Già assistito da Religiosi, e perduti i sensi, tutti auuertimo, che lieta, e dolcemente apriua gl'occhi, e fissandoli in vna parte della Cella disse. Giesù mio? dando ad intendere con dimostrationi esteriori, che lo vedeua. Causò loro nouità, e maggiore quando mutandosi al parere l'oggetto presente, si mutaua egli ancora accompagnandolo con la vista, e ripetendo l'istesso nome Giesù mio: fin che vedendolo accostarsi, tutto giuliuo aprì le braccia, e stringendolo fortemente in esse per più non perderlo, come la Sposa, disse con giubilo grande. Doue stauate, ò buon Giesù, che non vi trouauo? e rendendole in quel punto l'anima, se gli asperse la faccia di vna grande serenità, e li presenti d'vna tanto spirituale, & inesperata allegrezza, che non finiuano di ritornare in se. Molto à lui simile fù il P. F. Francesco de'Santi naturale, e professo di Lisbona; perche senza mancare all'essercitio delle lettere, nel che s'auanzò molto, si diede tanto à quello della virtù, che ne diuenne singolare frà molti. Giunto all'vltimo passo trouossi tanto superiore ad esso, che come altri temono la morte, egli la bramaua, & incitaua motteggiandola di codarda, e poco animosa, poiche non ardiua d'inuestirlo. Dimandaua à Religiosi, ch'il lasciassero morire in terra nuda per imitare se ben peccatore in alcuna cosa i Santi. Le ansie di vedersi disciolto erano grandi, & il Demonio assaltandolo in mezzo ad esse, riuestito di spirito, e forze molto disuguali alla sua fiacchezza, lo rispinse dicendo. Che cerchi nemico? fuggi, che in me non hai, ne potrai hauer parte: con che lasciandolo schernito spirò.

Del P. F. Francesco de' Santi.

8 Il Fratello F. Francesco della Concettione naturale di Tronchon, e professo di Barcellona trattaua tanto del profitto dell'anima sua anco prima di pigliar l'habito, che non perdeua le sue hore d'oratione, e santi essercitij. Essa lo fece tanto amico de' trauagli, e disprezzi di Christo, che non pareua trouarsi senza essi. Per scoprire se tutto era oro quel che luceua, nell'Ordine gl'applicorno la pietra del tocco della mortificatione. Lo caricauano d'officij, lo riprendeuano aspramente, lo humiliauano, & essendo egli da se molto amatore della penitenza, e rigori del corpo glie ne aggiongeuano tanto, ch'haurebbero fatto incuruare ogn'altro men robusto. Si mostrò sempre puro, sempre costante senza scoprire nè bastardezza ne' la virtù, nè pelo nella perfettione. Stando per morire, e migliorando di repente s'attristò molto, dicendo esser cosa dura tornare alla vita chi staua tanto sù le porte della morte. Pensando tutti, che già stesse bene, ritornò nell'istesso pericolo, & alla consolatione, di cui prima godeua. Il P. F. Luigi di S. Girolamo naturale di Colibre, e buon Religioso entrò à visitarlo. Inginocchiato, e con lagrime gli dimandò, che gl'ottenesse dal Signore vna presta vscita da questo essiglio, se non haueua da seruirlo molto in esso. L'infermo glie l'offerì, & essendo morto come vn'Angelo, il raccommandato trà pochi giorni si pose in letto, e stando per spirare, e ritornato da vn parosismo (riceuuti già li Sacramenti, e fatta la raccommandatione dell'anima) cominciò à ridere, e mostrare molta festa. Interrogato della causa rispose. Il suo buon amico, e protettore F. Francesco esser venuto à visitarlo; e che lo chiamaua, perche lo seguitasse, & accompagnasse nella gloria. Li presenti temettero d'alcuna illusione, però egli assicuratili, & hauendo communicato da solo à solo il caso al P. F. Rafaelle di S. Giuseppe suo Confessore, spirò con ferma confidanza, che partiua alla patria.

Del Fratello F. Francesco della Concettione.

9 L'hauer'à dare più compita notitia in questo Tomo del Fratello Giuseppe della Madre di Dio ci scusarà il darla qui: non così il Fratello Giouanni del Spirito Santo molto à lui simile nella santità. Essendo nato, & alleuatosi in pouertà passò da Bardeni trè leghe da Nuger Città di Borgogna in Spagna. Dimandò l'habito in Barcellona;

Del Fratello F. Gio. dello Spirito Sãto.

e se la sua simplicità, e buon naturale sodisfacea a Religiosi, molto più il disinganno, e desiderij d'approfittarsi, co' quali veniua. Entrando nell'essercitio, e prattica di essi fu tale il grado di veneratione, al quale arriuò con Religiosi, e secolari, che per le bocche di tutti correua la sua fama, come d'vn'Angelo. Riluceuano in lui con splendore più che ordinario tutte le virtù. Era humile, taciturno, pouero, caritatiuo, vbbidiente, amico d'oratione, nemico di se stesso, & accopiata con vna santa simplicità, e candidezza d'animo era la prudenza tanto Signora delle sue attioni, e parole, che niuna vsciua di riga, e li suoi detti erano tenuti come di vn Crisostomo. In Lerida doue fu cuoco quindeci anni, la sua fede operò marauiglie. Gli succedeua fare mesi intieri il mangiare in pignatte rotte legando i pezzi con filo di ferro, e condirlo, e cocerlo con vn solo tronco di caolo per mancanza d'altra legna. In vn'horticello, doue il gelo haueua abbruggiata tutta l'hortaglia, e doue hoggi accadeua spogliarla tutta à vista di Religiosi, la mattina trouaua quella, ch'haueua di bisogno per tutti con esser molti, perche l'obedienza le commandaua, che le cercasse con fede. Di questo fecero loro medesimi tante esperienze, e per sì longo tempo, che niuno potè dubitare del miracolo. Fù così osseruante del silentio, e specialmente ne'luoghi prohibiti, che se stando in cucina si offeriua di parlare vna parola, vsciua fuori. Il Prelato le commandò, che nè ad alcun' altro permettesse, che la profanasse: e se bene era rigido con quelli di poca età, dispensò per il rispetto, che gl'hebbe, con vn'antico. Subito la N. S. M. Teresa apparue, e facendole vn' alta riprensione il lasciò tanto intimorito, che le bisognò tutta la consolatione del Superiore per ritornare in se. Certo Religioso dimandogli dell'oua, rispose di non hauerne, però che si trattenesse, e Dio li mandarebbe. Lo fece, e venendo vn fanciullo alla porteria ne diede quattro, ò sei di limosina al P. F. Andrea della Croce, il quale pose questa marauiglia in conto con l'altre, quando seppe ciò, che passaua, e che il benedetto Fratello non li haueua diligentiati. Nell'infermità della morte, la quale fù al pari della vita felice, diede molti altri essempij, però li detti bastano per questa breuità.

Del P. F. Tomaso della Madre di Dio.

10 Sarà difficile, se bene lo procurerò il ridurre à tanta l'Elogio del Fratello F. Tomaso della Madre di Dio, Fratello del P. F. Nicolò di Giesù Maria. Nacque in Genoua dell'Illustrissima Famiglia di Doria. Inclinato alli studij maggiori, hauēdo passati li minori venne a far compagnia à Horatio Doria suo fratello, quale morì Canonico di Toledo, & all'hora si trouaua nell'Vniuersità di Alcalà. Di lì passò a quella di Salamanca, doue lo conobbi l'anno del 95. giouane, galante, gagliardo, conuersceuole, però sempre con il decoro del suo sangue. Frà li verdori della sua età non si scordò delle diuotioni della sua buona educatione. Concertò con alcuni Cauaglieri amici di andare in habito di Pellegrini à piedi à visitare l'insigne Conuento de' Padri Dominicani, doue è venerata la celebre, e miracolosa Imagine di N. Signora nella Pegma, che chiamano di Trancia, dodeci leghe da Salamanca. Vn giorno di quelli, che iui spese nelle sue orationi dimandò con grande instanza alla Santissima Vergine, che lo incaminasse alla sua saluatione, e gli leuasse ciò, che più poteua disturbarlo per essa. Finita l'Oratione, e volendo vscir di Chiesa si trouò con sì poca vista, che apena accertaua doue fermar il piede. Sentendosi senza dolore, senza flussione, senza humore, ò accidente alcuno, si persuase, che la Vergine l'haueua vdito, e rispostо à suoi prieghi toglendole quel senso, il quale forse era per esserle di maggiore intoppo. Gl'occhi restorno chiari, mà la vista impedita. Tornò à Salamanca, passò à Genoua, consultò li migliori Medici d'Italia, e mentre più si medicaua, peggioraua più, tirando humori, quasi il beneficio non haueua tirati.

Prosegue.

11 Disingannato del tutto determinò di

nò di passar la vita nella Religione di quella Signora, che le haueua negotiato l'eterna per via tanto nuoua. Dimandò l'habito nel nostro Conuento di S. Anna di Genoua: li Frati fecero difficoltà, vedendolo impedito per l'Altare: la fecero i parenti vedendolo con necessità di regalo: il suo buon'animo sodisfece à tutti con dire. Che nè voleua regalo, nè Altare, mà solo saluarsi nella Casa di Dio. La sua qualità, il suo gran talento, il suo raro ingegno, e graue giudicio preualsero, onde alla fine riceuè l'habito, e professò à suo tempo. N. Signora supplì con quella dell'anima ciò che gli mancaua di vista del corpo con farlo religiosissimo, e zelantissimo del suo honore. Come non haueua da spendere tutto il suo tempo in oratione, nè in discipline si applicò alla Filosofia, se bene haueua professato Leggi. Gli assegnorno vn Fratello studente, che gli leggesse i libri. Come era tanto acuto, egli fù Maestro di se medesimo, ruminando, e discorrendo sopra ciò, che gli leggeuano. Passò alla Teologia, e corse con maggiore velocità per essa, che per la Filosofia: di sorte, che si fece huomo dotto nell'vno, e nell'altro, qual nuouo Didimo.

Prosegue.

12 In questa occasione accadè il diuidersi la Riforma in due Famiglie con due Generali, vno di Spagna, e l'altro d'Italia. Disse, che lui haueua professato quando tutta la Congregatione era vna, e gouernata da vn capo, che staua in Spagna, e così ch'haueua da tornare ad essa. Quì vinse due gagliarde contradittioni; vna amorosa de' Religiosi, quali grandemente si consolauano con la sua presenza, & essempio: l'altra lamenteuole de' parenti, li quali si riputauano aggrauati con quello distacco. Gl'vni, e gl'altri allegauano le buone arie, nelle quali era nato, il rimedio più facile delle sue necessità; l'esser già morto suo fratello, e per questa ragione il douersi trouare abbandonato in Spagna. Passò per tutto, & il P. F. Elia di S. Martino, che già era Generale sapendo la sua inclinatione alle lettere, gl'assegnò la Casa di Lerida, qual'era già Collegio per madre, & egli di molto buona voglia l'accettò, e perciò faccio questa rimembranza in questo luogo. Le notitie, e scritti di quella Prouincia dicono molto della sua Religione, della sua affabilità della sua rara osseruanza, & in mezzo à tutto questo della sua molta viuacità nel dire, & operare. Di sorte, che la sua conuersatione era vn festino di trattenimento, mà con tal sale di prudenza, che da ogni cosa cauaua spirito, e dottrina molto Religiosa. Qui lesse Teologia à Frati, e con sì grande opinione, che li Dottori dell'Vniuersità conferiuano frequentemente con lui. Predicaua, benche non era Sacerdote, con grande spirito, e frutto. Li Rettori, & in specie il P. F. Eutropio del Carmelo molte volte le raccommandauano l'essortationi de' Capitoli, perche come haueua tanto guadagnate, e saporeggiate le volontà alli Religiosi, il frutto, che faceua era notabile. In questo modo arriuò sino all'anno 1598. nel quale morì tanto consolato, che non si rauuisò in lui pure vna picciola mostra del sentimento, che la natura suol fare. Da tutti si licentiò con allegrezza, & essi teneramente piansero il perderlo.

Afflittione della Villa di Belpuch infestata di peste, e carità di Religiosi di questa Casa con essa.

13 Diamo felice fine à questo Capitolo con vn'atto heroico, & heroicamente essercitato da trè Religiosi di questa Casa. La Villa di Belpuch capo della Baronia del Duca di Sesa, e Soma fù infestata dalla peste, che l'anno 1599. perdonò à pochi popoli di Spagna. Arriuò à tal'estremo di necessità essendo stata abbandonata da Preti, e Religiosi, ch'erano in essa, che vidde miserabilmente morire molti de' suoi habitanti senza l'aiuto de' Santissimi Sacramenti. Il P. Rettore F. Eutropio del Carmelo di ciò informato propose alla Communità quanto gran seruitio del Signore sarebbe, & edificatione del Mondo sacrificarsi in quella occasione per il bene spirituale de' suoi fratelli. Cagionò tal motione in tutti, che ciascuno haurebbe voluto esser'il primo; e perche à voci, e con lagrime lo procurauano, risolse che si raccommandasse

bene à Dio. E che dopo hauer fatto tutti vnitamente longo spatio d'oratione assegnarebbe quelli, che Sua Maestà più le inspirasse. Fecesi, e li destinati furno trè; il P. Vicerettore F. Giouanni della Croce naturale di Lorca; il P. F. Eliseo di S. Pietro, di Toro, & il Fratello F. Pietro di Giesù Laico, e buon Cirugico di Città, Rodrigo. Quell'istessa sera si partirno, perche l'hore pareuano loro secoli. Il dì seguente 12. di Giugno arriuando à scoprire la Villa, fù così eccessiuo il gaudio, che piegate le ginocchia, e spargendo lagrime la salutorno come Teatro de' suoi maggiori trionfi. Gl'habitanti vedendoli venire, vscirno con solenne processione, e campane à festa à riceuerli. Si rallegrorno con loro, li condussero alla Chiesa, & hauendo disposto nel Castello alcune sale molto capaci per infermerie d'huomini, e donne, il primo essercitio della loro carità fù dar sepoltura à più di ottanta corpi, che per mancanza di chi il facesse giaceuano insepolti. Raccolsero poi alcuni infermi di campagna, e distribuendosi le occupationi, toccò al P. Vicerettore l'amministrare li Sacramenti, & aiutare gl'agonizanti; al Fratello F. Pietro il curarli, il sotterrarli, e fare le sepolture: al P. F. Eliseo, dar loro da mangiare, & allestire il necessario di medicine, regali, & il resto appartenente alla loro sanità. Quello, che ciascuno di questi faticò nel suo ministero fù tanto, che vn pio Sacerdote (che all'hora non lo era) afferma non trouar parole per esprimerlo, nè esser possibile il descriuerlo: perche come il feruore della carità era quello, che li spingeua, e trouauano tanto à mani piene in che essercitarla, si accendeuano di maniera in essa, che ne si ricordauano di se; nè l'impeto dell'amore lasciaua loro auuertenza per rimediare, nè preuenire i pericoli.

Nomi, e patria di trè destinati alla cura.

Feruore, con cui entrano, e distribuiscono li impieghi.

14 Chi più si auanzò in questo fù il Fratello F. Pietro, perche non contentandosi con spendere il giorno in curare gl'infermi, portare i cadaueri sù le spalle, impiegaua le notti in dissotterrare molti delli già sotterrati, i quali per essere à pena coperti di terra infettauano l'aria, & in dar loro più profonde, & Ecclesiastiche sepolture. Il zelo in questa parte lo pungeua tanto, che rappresentando al Reggimento, quanto era indecente, che corpi de' Catolici fossero fuori di sacrato, & ammucchiati in vna cloaca, doue molti erano stati posti, si obligò à cauarli, e trasportarli à vn Cemeterio. Due volte cominciò l'impresa, mà il fetore delli già corrotti fù tale, che le vietò il proseguirla. Si infettò prima de gli 8. giorni, & arriuando la notte della sua morte il Sacerdote à visitarlo, lo trouò spargendo lagrime. Pensando che fossero di afflittione lo consolò con la vicinanza del guiderdone, e l'infermo rifacendosi le disse, *Signore, le mie lagrime non sono perche muaio, e perdo la vita, che per questo la voglio: mà per non hauerne molt'altre da offerire in seruitio di Dio, e di questi poueri Orfani, & abbandonati*. Le quali parole gli strapporno l'anima a'20. di Giugno. Il Fratello Giuseppe della Madre di Dio Religioso di approuata santità, stando all'istess'hora in Lerida, lo vidde entrare nella sua Cella, e presa l'acqua benedetta far'vna profonda inclinatione ad vna Santa Veronica, che haueua in essa. Turbossi alquanto, & il defonto facendole animo disse. *Io sono il Fratello F. Pietro di Giesù, che quest'hora finisco di spirare in Belpuch: dimandi perdono da mia parte al P. Rettore, della poca tolleranza, & humiltà, con cui presi la riprensione, che tal giorno mi fece in secreto: perche per essa stò in Purgatorio, ne vscirò sin che preghi per me nel sacrificio della Messa.* Con questo disparue; & il Fratello Giuseppe dandone conto al Prelato, lui si ricordò della colpa. Facendosi giorno si leuò, le disse la Messa, e facendo, che altri ancora glie la dicessero, tenne per certo l'essere andato à goder di Dio. Questo caso è raro, e tanto grandemente significatiuo dell' humile arrendeuolezza, che il Signore vuole da noi nelle correttioni, poiche ad vn'Heroe, che tanto fece, e tanto s'impegnò per amor suo non perdona, ne lascia impunita colpa, che alla nostra debol vista appena lo pare.

Il Fratello F. Pietro di Giesù Laico auanza tutti.

Muore, & appare nel Purgatorio.

Otto giorni dopo il P. F. Eliseo di San Pietro gli tenne dietro.

15 Otto giorni dopo il Fratello F. Pietro, morì ancora, e con l'ansie medesime il P. F. Eliseo Religioso di gran feruore, di gran disinganno, e sopratutto di gran penitenza. Altrettanti perseuerò nel suo ministero il P. Vicerettore F. Giouanni della Croce: al capo de' quali sentendosi tocco assegnò il luogo della sua sepoltura: e perche non v'era Ministro, lui medesimo si communicò, causando gran tenerezza in quelli, che da lungi il mirauano. Volendo il Signore assomigliarlo à sè nell'acerbità della morte, per più auantaggiarlo ne' meriti della gloria: lo essercitò con intensissimi dolori, e tale abbandono delle creature, che non vi fù chi l'assistesse, ne meno per darle da mangiare, se non molto da lontano. Non per questo perdette loro l'amore, anzi negotiando con Dio la sua salute col prezzo della propria vita, li assicurò da parte sua della sanità, e che lui sarebbe l'vltimo, che morisse di contagio, come successe. Al tempo della sua sepoltura le trouorno cinta al corpo vna rigorosa catena di punte penetranti, come ancora al P. F. Eliseo: perche con quest'armi, e quelle del proposito fermissimo di non mangiar carne, ne di admettere sollieuo contro la Regola, ancorche tanto giustificato entrorno nell'arringo. Vn'anno dopo la loro mancanza la Villa grata à si grandi benefattori trattò di dar loro in mezzo della sua Chiesa Parochiale graue, & honoreuole riposo. Lauorò per questo vn'Arca grande, e bene intagliata di pietra; & assegnando, consultatone il Sig. D. Luigi Sans Vescouo di Solsona (nella cui giurisdittione cade Belpuch) giorno per la traslatione, si fece con la sua assistenza, e quella de' nostri Religiosi di Lerida, Curati, e Sacerdoti della comerca, con la maggiore solennità, e concorso, che iui mai s'era veduto; perche non vi fù popolo, che non si spopolasse per venerare le venerabili ossa. Finiti li Offitij si collocorno nel detto sepolcro coprendoli con vna Coltre, & in essa per memoria della posterità questo Epitaffio.

Il Signore essercita nell'infermità il P. F. Gio. della Croce Sottopriore: e muore profetizando la sanità.

Elisæo, Ioanni, & Petro tribus Carmelitis Discalceatis vere huius Populi Patriæ Patribus, qui sæuissimo pestifero morbo laborantem rempublicā: ac iam cadentem, & pene à suis derelictam proprio Marte, diuino quodam flatu aspirante, moli, instaurandam suscipientes gloriam sibi, ex tanto pietatis officio, & diuinorum Sacramentorum ministerio comparauere, Pulchripodiensis respublica tantorum virorum gratitudine mota Religiosissimis, & pyssimis viris Aerario publico fecit. A Conuentu Ilerdensi peruenere die XII. Iuny, & diem suum vltimum in Domino morientes obiere, Petrus XX. Elisæus XXVIII. & Ioannes VI. die Iuly anno M. D. L. X. X. X. X. V. IIII. maximum suæ mortis dolorem, & tristitiam Vniuerso Populo relinquentes.

CAPITOLO XXXI.

Vita del P. Giouanni Ponte della Croce; e Fondatione del Conuento di Nostra Signora del Carmine di Cogolludo.

Il P. F. Gio. Ponte della Croce Fondatore del Conuento di Cogolludo.

1
LLa Fondatione del Conuento de' Religiosi di Cogolludo (Villa nell' Arciuescouado di Toledo se non molto ricca, molto deliciosa, fresca, e regalata d'ogni sorte di frutti, e titolare de' Marchesi di Cogolludo, primogeniti de' Duchi di Medina celi) deue dar principio la vita del P. Giouanni Fonte della Croce; perche oltre l'essere stata degna di memoria fondò con le sue facoltà questo Monastero, doue da secolari, e Religiosi è venerato per huomo essemplare, e per l'amore, che portò alla Religione, dandole sè stesso, & i suoi beni.

Sua patria, patria, padri, studij, e prudenza.

2 Questo Seruo di Dio nacque in Cogolludo di Cipriano Fonte della Croce, e D. Isabella Coronel del meglio, & honorato di quella Villa l'anno 1552. Scoprì fin da bambino inclinatione alla Chiesa, & ad ogni virtù. Nelli studij mostrò molto ingegno passando

do sempre innanzi à suoi condiscepoli, e professò le Leggi. Giunto alli 15. anni già era canuto di senno, rispettato da tutti, e teneramente amato da suo padre, huomo prudentissimo per vederlo sua imagine in questa virtù. Io conobbi questo Seruo di Dio, e sono testimonio di ciò, che scriuo. Oltre di questo era molto discreto nel ragionare, auuertito nel parlare con vn tale descuido naturale, ch'era diletto di chi l'vdiua: & à me, & altri accadè non poche volte cercar occasione, & introdurlo in discorsi (quali tutti haueuano da essere decentissimi) per vdirlo, & imparare da' suoi consigli, e prudenza.

Suo padre vuol darle moglie: vn cauallo il rouerscia, e fà voto di castità.

3 Suo padre trattò di dargli moglie, e se bene ei ripugnaua allo stato, perche fù sempre honestissimo, consentì per non contradire à chi tanto amaua. Fatti i concerti con gusto d'ambe le parti andò ad instanza di certi amici à Guadalaxara. Il cauallo non era molto quieto, cascò giù da esso, e si offese in modo la spina del dorso, che fin dall'hora restò stroppiato. Stimando questo vn castigo del Cielo fece voto di castità. Il Padre procurò di farnelo liberare, mà egli si mostrò tanto alieno dall'assentirui, che le dimandò licenza di ritirarsi dal secolo in compagnia di vn Romito gran Seruo di Dio, il quale habitaua presso ad vna Capella di Nostra Signora del Val circa vn quarto di lega da Cogolludo. Pretendendo imitare il suo Maestro fù straordinario il rigore de' digiuni, vigilie, discipline, cilicij, lettura sacra, senza permettere alcun respiro al suo corpo. Questi santi essercitij lo disposero di maniera, che riceueua molti fauori da Dio nell'oratione, e questa di nuouo lo stimolaua à maggiori acquisti.

Si ritira con otto Romiti, quali imita in rigorose penitenze.

Si ordina, e tratta di fondare vn Conuento per viuere in obedienza.

4 Morto il Romito trattò di ordinarsi, e presto l'ottenne. Fecesi vna sottana, e mantello di vn panno lionato, e grosso, ritenendo per la robba interiore li pezzi, quali faceua di sua mano. Perseuerò alcuni giorni in quel ritiro curando la nettezza della Capella, cōfessando quelli, che veniuano, e facendo limosina à poueri delle sue facoltà, le quali se non erano souerchie, erano però bastanti à soccorrer molti spendēdo per se molto poco. Dopo questo considerando, che quella vita singolare, e senza vbbidienza non sodisfaceua à suoi desiri trattò di fondar vn Conuēto attaccato alla Capella. Passò in Alcalà, & affettionato per quello, ch'haueua vdito, e veduto di vista de' nostri Religiosi il tempo, che iui stette, parlò al P. F. Tomaso d'Aquino Rettore di quel Collegio scoprendole i suoi intenti, & offerendole le sue facoltà per l'adempimento di essi. Questo Padre, come altre volte s'è detto, era di gran capitale, e virtù: s'appagò tanto della prudenza di Giouanni Fonte, della diuotione, che mostrò alla Religione, della liberalità, con cui offeriua tutto ciò, ch'haueua, che facilmente condiscese alla proposta, e si dè à diuedere ciò, che dice lo Spirito Santo. Come risplendon nell'acque i volti di quelli, che si mirano in esse, così li cuori degli huomini sono palesi alli prudenti. Il P. F. Tomaso lo era molto, onde conobbe subito, che il P. Giouanni Fonte lo era anch'egli.

L'Ordine lo admette, e si dà principio alla Fondatione a' 13. di Aprile 1590.

5 Il P. Rettore si partì per Madrid à dar parte di tutto al Vicario generale. Sodisfatto della Relatione, le diede le sue veci, perch'andasse à Cogolludo, e con notitia del popolo, della gente, del sito, e dell'entrata effettuasse, se le paresse conueniente. Con questa facilità negotiauasi all'hora, nè si negotiaua male. Il P. Rettore fece il suo viaggio. Tutto le sodisfece dal sito della Capella in poi, sì perche non v'era habitatione per li Religiosi, come perche era più distante di quello conueniua per sostentarsi, e per il beneficio dell'anime. Il P. Fonte non lasciò di sentir questo, perch'era molto affettionato alla sua solitudine: pure soggettandosi alla ragione, elessero vna Casa dentro la Villa, mentre, che fuori si faceua la fabrica in luogo competente. Tornato ad Alcalà, hauendo negotiato le licenze necessarie dell'Arciuescouo di Toledo, e del Prelato, e fatte le Scritture con Giouanni Fonte andò à prendere

dere il possesso nella casa à pigione, doue era preparata vna Chiesetta picciola, e si fece à 13. d'Aprile giorno di S. Ermenegildo l'anno 1590. Li Religiosi, che l'accompagnorno furno il P. F. Pietro della Madre di Dio, quell' insigne Predicatore, che spiccò tanto in Roma, come vedremmo nella sua vita; il P. F. Francesco del Santissimo Sacramento, il quale pure passò à Roma, e l'edificò con il suo grande essempio; il P. F. Andrea di Giesù Maria; il P. F. Francesco dello Spirito Santo, che poi furno Priori di diuersi Conuenti, il P. F. Francesco della Croce, quale restò per Vicario.

Religiosi graui, che assisterno ad essa.

6 Al principio, & anco dopo preso il possesso non lasciorno di offerirsi contradittioni, non solo della Villa, mà de' popoli, quali come se l'ingresso della Religione fosse dãno commune si vnirno con essa per contradirla. Vscirno presto d'errore perche l'essempio di tutti, il frutto, che sperimentorno dal loro tratto, e li sermoni massime dal P. F. Pietro tolse loro lo spauento conceputo in modo, che quelli temuti per vsurpatori delle loro facoltà amorno poi come Santi, sprezzatori di esse, e d'ogni interesse mondano. Il parere à Superiori questa Casa à proposito per Collegio li obligò à cercarle sito, & aiutare la fabrica cõ due milla ducati, che quella di S. Cirillo d'Alcalà offerse. Eletto quello, che hoggi hanno si finì la fabrica in meno di sett'anni con tanto bella, e gratiosa dispositione, che hà seruito di modello alli Architetti dell'Ordine per li dissegni dell'altre. L'anno 1596. à 18. di Settembre si trasferì il SS. Sacramento con tutta la solennità, che potè dare la Villa, e concorso dalla Comarca.

Contradittioni della Villa, e Comarca, quali vince il buon' essempio.

Li Prelati eleggono questa Casa per Collegio: si finisce la fabrica, e si trasferisce il Ss. Sacramẽto l'anno 1596.

7 Il P. Giouanni Fonte non fece subito professione, perche le sue facoltà haueuano bisogno della sua assistenza, nè volse l'habito, se ben Sacerdote, per Corista, mà per Donato per più ragioni, che li Prelati (interessati nel suo gran capitale per gouerno) le proponessero. Perseuerò in esso sempre allegro, e tanto sollecito della sua humiliatione, e disprezzo, che quanto faceua, e diceua, era ordinato a questo fine. Vsciua con la sua saccoccia su la spalla a cercare per le contrade, e se li Prelati glielo voleuano vietare, rispondeua, *Padri, se quando fui giouanastro fui scandalo di questa Villa, non è giusto, che nella vecchiaia diamo questo poco d'essempio, & edifichiamo in parte quelli, che scandalizassimo in tutto?* Arresi a questa ragione condescendeuano con il suo desiderio, & era singolare la compuntione, che in Cogolludo, Alcalà, & altre parti causaua. Si rallegraua molto, che le dicessero gobbo: & egli soggiungendo, che in quello era stato ogni suo bene, ringratiaua Dio del beneficio. Si humiliaua come poteua non solo publicãdo colpe publiche, mà leggierezze secrete, e con tanto sentimento alle volte, ch'inteneriua tutti. Non poteua soffrire di vedersi lodato, nè che lo stimassero in niente senza prostrarsi subito. E si mortificaua tanto, se lo chiamauano Fondatore, ò dauano altro titolo, che gl'auuertiti lo schiuauano per non affliggerlo. Diceua, che nella fabrica di quella Casa niuno haueua hauuto parte se non Dio. E per abolire del tutto il suo nome, volse, che non rimanesse scudo delle sue arme in essa, se bene al fine à prieghi de' parenti, e per commandamento venne à permettere vno ben humile.

Il P. Gio. Fõte si veste da Donato: risplende molto nell'humiltà.

8 Nell'obedienza soleua affermare d'hauere sperimentato miracoli, e si reggeua di maniera per essa, che mai se le notò imperfettione, ò che seguisse in cosa alcuna il suo dettame. Benche non si obligò con voto alla pouertà, l'osseruaua nella sua persona tanto essatta, che scrupolizaua in vno spillo. Portaua gl'habiti pieni di pezze; mangiaua vna sol volta il giorno li rifiuti del pane, che gl'altri lasciauano: fabricando, con licenza, vna cella per se, tanto stretta, e senza luce, che pareua più tomba di vn morto, che stanza d'vn viuo: sodisfaceua à quelli, che lo consigliauano di pigliarne vn'altra, già che ve n'erano d'auanzo, con dire, che quella oscurità gli seruiua anzi di sollieuo, che di pena;

Altre sue grandi virtù.

na; poiche quanto men diuertiti erano i sensi, l'anima staua più raccolta. Non essendo legitimamente occupato iui, come in suo cêtro lo trouauano, e sempre in oratione, & alle volte versando tante lagrime per vedersi con tempo di sodisfare per i suoi peccati, che pensando fossero di tristezza andauano à consolarlo. Se non eccedè nella penitenza corporale per li molti dolori, & infermità, che patiua; nella spirituale, come più sicura per meno strepitosa, non allentò vn punto. Hauendo vn'hora di tregua da' suoi mali, tutto era importunare per essercitij di supererogatione li Prelati: & essi hauendo cura di lui, gl'assegnorno chi attendesse al suo sollieuo, perche si scordaua totalmente di se. A quello de' Religiosi inuigilaua con tanta sollecitudine, ch'era voce, che per essa, e la carità con gl'infermi in Cogolludo poteuano desiderarsi le infermità. L'istesso faceua con quelli di fuora; & hauendole il Signore data dolcezza nel dire, era tanta quella, che gl'vni, e gl'altri riceueuano con le sue visite, che non andandoui lo chiamauano. Se erano poueri, li soccorreua con danari, li confessaua, & essortaua; e non scordandosi ne' giorni di grandi festiuità de' sani, preparaua loro nel Conuento tauola franca, & in specie quello di S. Agnese, dalla quale diceua d'hauer riceuuti particolari fauori in difesa della pretiosa castità.

Consolatione grande, quando vedeua alcun'anima approffittarsi per mezzo de' Religiosi.

9 Era grande consolatione per lui quando vedeua alcun'anima approffittarsi con l'essempio, e prediche de' suoi Religiosi: e se bene li trauagli nella persecutione di condurli, di fondar loro casa, vincer liti, spianare difficoltà furno eccessiui, à paragone di questo li riputaua tutti vn nulla. Nelle conscienze, & anime de' Frati era tanto notorio il frutto, con l'vso frequente della sua communicatione, ch'erano pochi quelli, che non le trattauano con lui. Liberò alcuni da graui tentationi; e se bene il Demonio no'l lasciò solazzare, sempre n'vscì con la testa rotta à segno, che più non l'assaltaua alla scoperta. Gl'estremi, che in certa occasione fece in vna donna, vedendosi alla sua presenza furno tanti, che le dimandorno la causa. Rispose, *Se è Santo, che molto, che mi tormenti? Non sono* (replicò egli) *mà peccatore, & vn tempo tuo schiauo: e poiche tanto all'hora ti vbbidij, tu vbbidiscimi adesso con vscire da questo corpo. Non è possibile*, aggiunse il Demonio, *perche non è volontà di Dio. Fuori di che se di amico ti sei fatto nemico, come vuoi, ch'io ti dij gusto?* Essendo restato vna notte à vegliare, e disporre vn'infermo, sentì la presenza inuisibile, e con tale tremore del naturale, che li capegli se gl'arricciorno. L'istesso effetto fece nell'infermo la vista, e locutione spauentosa del nemico. E dichiarandola al P. Fonte, che lo consigliaua à non dar credito à quello, che le diceua, lo rispinse vna, e due volte dalla Cella.

Essi nelle sue sperimentano frutto con la sua communicatione.

Trionfa de' Demonij.

10 Come ne' Conuenti, e Communità Religiose mai mancano humori, melanconie, ò zelanti, che à titolo di perfettione giudicano imperfettione tutto ciò, che non s'aggiusta à loro sentimenti, tampoco mancorno al Seruo di Dio motiui di patienza, e frà quegli istessi, che più lo stimauano. Il vedere tanta capacità in vn Donato; tanta dignità di Sacerdote in chi riceuè l'habito per seruire, e l'vso del danaro in vn Religioso suegliò tanti detti in quelli, che andauano, e veniuano, e diede tanta materia alli meno prudenti per le loro turbate censure, che non fù poco quello, ch'hebbe à dissimulare, e che offerire in mezzo di vn'animo sempre allegro, e mai turbato.

Dio lo essercita per mezzo dell'istessi, che lo amauano.

11 Quando il Signore l'hebbe già così disposto, le diede ad intendere, à quello, che si potè raccogliere, il suo fine vicino. Dispose in salute del rimanente delle sue facoltà con parere del P. Priore F. Alonso della Risurrettione in Torrija, doue si trouaua. Si partì subito per il Conuento: celebrò la ventura di arriuare ad esso con vn Te Deum laudamus, e cadendo presto nel letto caminò molto in poco tempo. Frà gl'altri essempij in quell'hora fù singolare quello di pouertà, & obedienza. Vennero à dimandarle vn santo Crocefisso,

Si sospetta, che fosse auuisato della sua morte.

Essempi rari di vbbidienza, e pouertà, che diede in essa.

fisso, ch'era il mobile di più stima, ch'haueua cōseruato, e rispose. *Mi stupisco, che mi dimandino tal cosa! Posso io disporre d'vna filaccia senza licenza? Ius stà N. P. Priore, ch'è padrone di tutto. Se sua Riuerenza lo darà, grande sarà la mia consolatione: se nò, non sarà gusto di Dio.* Per far vn'altra maggiore dimostratione del suo dispoglio, alzò mano dall'obligatione, in cui le restaua il Côuento di alcune memorie perpetue in virtù della prima Scrittura, dicendo. *Che poi ch'il fine di fondarlo era stato la gloria di Dio, & il bene dell'anime, non era giusto scemarlo, con cercare in nulla il suo interesse.* Con questo si licentiò dalla vita il primo di Marzo del 1599. e la Religione in riconoscimento del molto, che lo stimaua, e le doueua, l'honorò con sepoltura à parte: & il popolo con la sua assistenza, & acclamatione.

CAPITOLO XXXII.

Buone morti, e successi d'altri Religiosi in questa Casa.

Morte essemplarissima del P. F. Michele di S. Alberto.

Quasi nell'istesso tempo, e non men ricco di virtudi, che il P. Giouanni Fonte, finì in questa Casa pure, essendo suo Prelato il P. F. Michele di S. Alberto naturale di Mestanza Diocesi di Toledo con vna morte in tutto simile alla vita. Questo Padre fù gran Scalzo, grande vbbidiente, grande oratore, nemico di se, sollecito de' sudditi, & in estremo zelante dell'intiera osseruanza, non solo delle leggi, mà de' costumi. Era ordinario in bocca sua. *Padri, aggiustamento in vita, per hauere dilatatione in morte. Facciamo hora caso de gl'atomi, che all'hora ci si hanno da rappresentare montagne.* Lo prattieaua come lo insegnaua, & ottenne il fine, che vedremmo. Trouandosi in Cogolludo con quartana doppia ben gagliarda (di cui non curaua, nè voleua, che altri ne facesse-ro conto per hauerla ottenuta per fauore del Cielo) il Duca mandò à dire, che andasse à vederlo alla sua Villa di Medina celi, doue risedeua. Lo fece con essere d'inuerno, e tanto mal prouisto, che ritornò con vn dolore di fianco. Prima di corcarsi assegnò il luogo, in cui se le doueua fare la sepoltura; e se bene consentì, che se le applicassero alcuni rimedij per consolatione de' Religiosi, sempre andò dicendo, che non giouerebbero, perche il suo fine era arriuato. Il terzo giorno dell'infermità dimandò il Santissimo Sacramento per Viatico, & à tutti perdono del mal'essempio. Poi distribuì li suoi poueri cartafacij, che appena haueua altra cosa, e parendole, che la sepoltura per essere in pietra viua non potrebbe così facilmente aprirsi, incaricò molto, che si cominciasse subito, acciò fosse in punto per il Mercordì. Trouandosi in vna occasione molto angustiato, li suoi figli le dimandorno la causa; e rispose. *Due cose, Padri, mi danno molta pena: morir Prelato, e fuori del santo Deserto.* Era sempre stato molto amico di risiedere in esso, per più, che il Demonio iui più, che in altre parti lo maltrattasse fino à strascinarlo, e disfigurarlo in viso. Martedì notte dimandò l'Oglio Santo; lo portorno, e prorompendo in giubili al riceuerlo disse. *O Sacramento Santo, quanto tempo è, che vi hò desiderato?* Pregò poi li Religiosi, ch'andassero à dormire, acciò per la fatica del suo mortorio, che doueua essere il giorno seguente fossero più solleuati. Il Fratello Giusto della Madre di Dio per hauerlo lui dimandato restò in compagnia sua. Gli diede salutiferi consigli; e di lì à poco vinto dal sonno si risuegliò alle voci dell'infermo, e sentì, che diceua. *Menti nemico; non è così; non feci questo.* Fermossi per vn poco, e proseguì. *Questo sì, non lo nego; mà ancorche le mie opere non sij no state sodisfattorie, il sangue del mio Signor Giesù Christo è quello, che hà da essere il mio rimedio, e quello, che hò da portare innanzi nel mio viaggio.* Con questo si quietò, e dicendole il Fratello, che procurasse di riposare, rispose.

Questo non è tempo di riposo, mà di guerra. A capo di vn buon pezzo tornò à risuegliarlo dicendo molto angustiato, *Fratello, Fratello, che me le leuano, che me le leuano*. Leuossi in fretta, e trouò, che essendosi di proposito fatte legare alcune medaglie, e grani di Papa Adriano per morire con essi, li Demonij le haueuano disfatti i nodi, acciò non godesse dell'indulgenze. Alle trè della mattina disse. *Già, Fratello, è giunta l'hora; mi accenda la candela, e chiami i Padri*. Lo fece più per darle gusto, che perche stimasse esserui necessità secondo, che il soggetto era vigoroso. Scesero tutti, e tornò à dire al Fratello. *Vadà à gridacciare, che già il Priore di Cogolludo finì*. *Non lo è V. R.?* replicò il Fratello. *Sì* (disse) *ma prima ch'arriui alle campane, non sarò*. E così fù, perche partendosi il Fratello dalla Cella, e dicendo l'infermo con giubilo grande; *Andiamo Sig. S. Pietro; andiamo per questi giardini*, spirò. All'istesso tempo le campane suonorno: e li Religiosi ammirati di ciò, ch'haueuano veduto, & vdito inuidiorno tal morte, & io la scriuo per sprone delle nostre vite.

Elogio del Fratello Sebastiano di S. Agostino.

2 Quella, che il Fratello Sebastiano di S. Agostino fece molti anni, che visse in questo istesso Conuento, fu tale, che in esso, e nella sua comarca (doue vsciua à cercar le limosine) riportò il nome di Santo. Fù, se bene il celò, molto nobile nel secolo, e più humile nella Religione. Si trattò con grande asprezza, e con patire gran scapito nella sanità: il trauagliare, & affannarsi notte, e giorno per li Serui di Dio era il suo riposo. Arriuò a tale serenità di anima, che niuno accidente glie la turbaua. Prima di arriuare alli popoli soleuano riceuerlo con campane à festa. Cogliendo oua li gettaua ò nella bisaccia, ò in qualche panno, e così li portaua sopra il giumento senza timore di che si rompessero: se le dauano polli, arriuando doue potrebbero bere, li scioglieua, e commandando loro, che tornassero al cesto, l'vbbidiuano. La morte trouandolo ben preuenuto l'anno 1639. fù tanto il concorso, che si fece alla sua sepoltura, & à tagliarle habiti, capegli, carne, ò quello, che poteuano, che obligò li Religiosi à difenderlo, e sospendere gli vfficij funerali, e ne meno con questa diligenza sortì l'intento. Vennero poi da altri luoghi à chiedere parimente Reliquie: e riceuendo quello, che si daua loro per poco, e disprezzato che fosse, tornauano più contenti, e consolati, che con vn gran tesoro: perche Dio honora così l'humiltà de' suoi Serui.

Il P. Indegno ottiene acqua miracolosa per questa Villa, e contorni.

3 Non è giusto il tacere due casi, che ne' principij succcessero à Religiosi di questa Casa. Trouandosi in essa con l'occasione, che auanti vedremmo il P. F. Francesco di Giesù Indegno, e degno per la sua indegnità de gl'honori, e marauiglie co' quali il Signore lo segnalò frà quelli di suo tempo, fù tanto il mancamento d'acqua per il mese di Maggio, chiaue in quella terra del raccolto; che li campi prima d'Agosto abbruggiati affliggeuano gl'animi, e li prouocauano à continue preghiere, e processioni. Il Seruo di Dio compassionando vn giorno i gemiti de' poueri in vna processione generale, che si faceua, commandò che si fermassero. Fece loro di repente vn Sermone; essibì loro in nome del Signore frà trè giorni abondantissima pioggia, se con ferma risolutione prometteuano di mutare costumi. Accettorno il partito: gl'vni temerno, altri dubitorno del compimento, vedendo arriuare il termine, & il Cielo tanto di bronzo, come prima. Però il Signore prouidde al disimpegno proprio, e del suo Seruo anco prima di compirsi, e molto à sodisfattione della Villa, e luoghi circonuicini: egli fuggì l'applauso, con che lo mentò maggiore, e sin'hoggi dura la fama del Padre dell'acqua.

Rare diligenze del Demonio, di cui il V. F. Domenico di Giesù Maria lo priua.

4 Il P. Vicario essendo chiamato da vno di quei popoli per comporre certe inimicitie, menò per compagno il P. F. Domenico di Giesù Maria, quello, di cui tanto habbiamo detto, e resta da dire, perche la sua vita ricchissima di essempij ci dà per tutto, senza restare per questo pouera. Mangiando vn giorno con certi conuitati, il Curato del luogo si mo-

si mostrò tanto parlatore, e libero, che diede nel naso al Padre. Desiderando correggerlo senza nota, alzò lo spirito à Dio. Sua Maestà le scoperse lo stato infelice di quell'anima, e parlando per la sua bocca vna parola, che parue molto à caso, gli penetrò di maniera, che ammutì. Finito il pranso, il Curato le dimandò, che vscissero al campo: & in esso, che le dichiarasse il motiuo ch' hebbe in dirla: perche se era quello, che presumeua, conteneua gran misterio. All'hora il Ven. Padre pigliandolo per mano le fece patente il suo interiore. Le dichiarò ciò che passaua, & era passato per esso; la vergognosa prattica, in cui viueua, e minacciandolo con rigoroso castigo, se con l'emenda, non ratteneua presto il giusto sdegno, la propose. Non potendo per l'inuecchiata fiacchezza perseuerare nel bene à vista dell'occasione, tornò presto al vomito, e Dio con replicate infermità à risuegliarlo. Non trouando rimedio nelle medicine, confidò la salute del corpo in chi le diede quella dell'anima, e lo fece venire à Cogolludo. Iui il Demonio trasfiguratosi in Christo crocefisso le parlò due volte, ottenebrandogli di maniera l'intelletto con vn falso errore, che non trattaua più di confessarsi, ne dolersi delle sue colpe. Per più assicurare l'iutento prese la forma del P.F. Domenico, quale aspettauano dal Conuento, e mostrandosi tanto afflitto del suo male, quanto zelante del suo bene incaminò il discorso à che finisse di stabilire nell'animo suo ciò, ch'haueua principiato. All'hora l'infermo le dichiarò la visione di chi pensò esser Christo, e le parole, che le haueua dette. Il Demonio le approuò tutte, & assicurandolo che non sarebbe Angelo di luce chi procurasse diuertirlo da quello, entrò l'ambasciata, che iui era il vero P.F. Domenico in compagnia del P.F. Eliseo della Madre di Dio, che morì in Genoua. L'infermo si turbò; chi lo accompagnaua si alterò, e persuadendole ch'era Demonio, il quale veniua nel suo habito ad ingannarlo, procurò di trattenerlo, che non s'accostasse. Il S. Padre riconosciuta la frode disse. *Io, Signore, sono F. Domenico di Giesù Maria, quale chiamato da V. S. vengo per sua consolatione: chi quiui gl'assiste è il Diauolo. Questo nò (replicò l'infermo) tù lo sei, e questo è mio vero amico, e quello, che mi essorta à credere ciò, che l'istesso Christo in vna riuelatione m'insegnò.* L'illustrato Padre sentendo riuelatione conobbe esser quiui male maggiore di quello, che appariua? Procurò all'hora di cauarnelo; mà vnitisi l'infermo, & il Demonio ne il lasciauano parlare, ne voleuano vdirlo. Dimandò luce al Signore; l'ottenne, e posto in ginocchi prononciò con vero, e tenero sentimento. *Io confesso auanti di Dio, e de gl'huomini, che sono F. Domenico di Giesù Maria grauissimo peccatore, e meriteuole, per esserlo di che le creature si solleuino contro di me. Però adesso dico, e protesto, che mi duole di tutto cuore, e che mi reputo indegno di baciare le sacrate mani di questo Sacerdote, che tante volte hà tenuto in esse il corpo del mio Signore Giesù Christo, quale adoro per vero Dio, e Redentor mio.* Con questo baciò li piedi, e mani dell'infermo, e disse. *Se V. S. vuol vedere, che è Demonio chi stà qui presente, faccia vn'altr'atto simile, & all'hora dij credito à quanto le dirà.* Trouandosi l'antico padre della superbia confuso con questa humiltà rispose con dispetto. Questo nò. Di repente disparue, l'infermo aprì gl'occhi, conobbe l'inganno, gridò à Dio, pregò il Padre, ch'il confessasse: & il Demonio tornando la seconda volta in forma fantastica d'vn ragno, tornò anco ad essere discacciato. Disposto il già contrito Sacerdote per la Confessione la fece con tanto dolore, e riconoscimento, che dimandò al Padre vna publica disciplina, e conuenne per sua consolatiune dargliela. Gli portorno à suo tempo i Sacramenti; li riceuette, e venendo la morte s'arresse nelle sue mani: e lasciò alla Villa, doue il caso fù publico, vn grande essempio per l'emenda de'suoi habitanti.

CAPITOLO XXXIII.

Fondatione del Conuento di Religiose di San-Lucar la maggiore.

Ritiramento di Beate esemplarissime in S. Lucar la maggiore.

1 An-Lucar la maggiore, che dopo Cogolludo segue in questa relatione, è vn popolo tanto principale nell'Aljarafe quattro leghe da Seuiglia, che meritò nome di maggiore per distinguerlo da S. Lucar di Barrameda, quando questo non era cresciuto tanto, come hoggi lo vediamo. In questa Villa Beatrice della Concettione nata, & alleuata in essa si ritirò à vita penitente, e solitaria, scalza, e vestita di vn sacco sù la nuda carne. Spargendosi il suo essempio per tutto il popolo, e comarca tirò altre alla sua compagnia simili à lei nell'asprissimo modo di vita. Le principali furno Isabella dell'Incarnatione, la quale nel Capitolo seguente ci darà gran materia di lodar'il Signore, Caterina di San Francesco, Luisia di S. Chiara, Leonora di S. Pietro, Petronilla di S. Giuseppe, Anna di S. Stefano, Francesca della Madre di Dio, Anna della Croce, tutte santissime donne, delle quali io conobbi alcune, e stimai per la loro molta virtù. Queste donne viueuano insieme, e ritirate da ogni communicatione secolare in vna Casa, doue hoggi è Conuento. Si sostentauano con le loro mani, e senza pensieri di maggioranza, vbbidiuano tutte come à Madre, à Beatrice della Concettione. Se bene la loro pouertà era grande, come la penitenza, e desiderio di patire per amor di Dio era maggiore, passauano per tutto con grande consolatione. Distribuirno le sue hore in essercitij spirituali, e lauoro di mani, dando assai limitato sollieuo al corpo. Tutte erano vn'anima, e tutte vn cuore, nè riceuettero alcuna, la quale potesse disturbar loro quella soaue, & amorosa pace.

Desiderano darsi ad vna Religione, hãno notitia della nostra, e sono admesse da essa.

2 Se bene viueuano consolatissime con essa desiderauano grandemente vedersi Religiose per la sacra ritiratezza, e sicura vbbidienza. Lo dimandauano con instanza à Dio; benche il capitale era poco, ò per dir meglio nulla confidate nella sua certa, & amorosa prouidenza non desisteuano. La M. Beatrice communicando questo pensiero con vn Religioso Scalzo dell'Ordine di S. Francesco la informò, come in varie parti di Spagna cresceua la Riforma delle Carmelitane Scalze figlie di S. Teresa, e le riferì il modo di vita, e che in Seuiglia si trouaua il P. Prouinciale dell'Andaluzia F. Gregorio Naziãzeno. La Serua di Dio imprimè subito nell'animo suo, che questo era quello, che le conueniua. Communicollo con le Sorelle: tutte l'approuorno con gran consolatione dell'anime loro, e la pregorno, che senza perder tempo andasse subito à Seuiglia à negotiare. Beatrice era feruorosa, viua, efficace, e veramẽte santa. Parlò al P. Prouinciale: essibi se, e le sue Sorelle alla Religione, offerse ancora la sua pouera casa, e Chiesa adorna di diuotione. Il prudente Padre gustò tanto di quell'animo sincero, e buono, che passò à San-Lucar per informarsi di tutto con la vista. Vide quell'anime più ricche di Salomone, più saggie di quelli di Theman, più allegre, e consolate, che se fossero Regine, e si risolse nell'animo suo di non perdere l'occasione. Cauò la licenza dal P. Vicario generale, e quella di D. Rodrigo di Castro Arciuescouo di Seuiglia. Lo animorno all'intento (con essibire aiuto delle loro entrate, & oltre di ciò raccoglier limosine frà gl'amici) Pietro Mendez di Sãtillan, Pietro Cereza, Gio. Battista di Baeza, Pietro di Tolosa, Giouanni di Guintanadueñas, tutte persone principali di Seuiglia, gran benefattori dell'Ordine, come si mostrorno in tutte le occasioni, e li antichi conobbimo. Con questo principio potè disporre la casetta, & anche l'Oratorio per Chiesa, e pigliando in Seuiglia la M. Isabella di S. Francesco per Priora, e Maria di Giesù per Sottopriora; e

Prima Priora, e giorno del possesso.

per

per gl'altri officij Maria di San Paolo, Leonora di S. Angelo, Maria di S. Giuseppe tutte Monache auantaggiate, piglio il possesso a'9. di Maggio dell'anno 1590. L'allegrezza, e consolatione del popolo fù grande, vedendosi con vn Monastero di Monache di tanta edificatione, e con l'habito (che lor diedero subito) quelle, che l'haueuano tanto desiderato: mà come al Demonio mai mancano instromenti delle sue peruerse intentioni, si seruì, anni prima, di vn Prete chiamato Diego Ponce persona di molta auttorità, e mano con gl'altri Preti per contradire alla nuoua Fondatione. Vdiamolo, come lo riferisce Maria di S. Paolo nelle informationi, che si fecero in Granata per la Canonizatione della N. S. Madre, per essersi trouata presente, & esser'vna di quelle, che diedero principio à questa Casa.

Dio castiga vn Sacerdote, che contradice, e poi la fauorisce.

3 *All'artecolo* (dice) *cento quattordeci rispondo, che stando nella Fondatione di San-Lucar la maggiore, vi era vn Prete chiamato Diego Ponce nostro grandissimo contrario, e per tutte le vie faceua diligenza per disfare la Fondatione: per il che andò à Siuiglia à parlare all' Illustrissimo Signor D. Pietro di Castro, che all'hora era iui Arciuescouo: & vn giorno all' vscire, che faceua dall' vdienza del detto Arciuescouo incontrossi con Pietro Cerezo Pardo, benefattore dell' Ordine, e gran segno di Dio: e sapendo in che passi andaua, gli disse. Signor Diego Ponce non burli V. S. con la S. Madre, ne perseguiti le sue figlie, perche N. Signore lo castigherà.* Al che rispose con disprezzo (come egli poi disse, e certificò.) *Vorrei più presto due maraue dis, che la S. Madre, e le sue figlie, e V. S. Seppi, che subito gli venne vn' infermità molto graue, e fù portato à San-Lucar; fù disperato da Medici. Et essendo so portinara nel nostro Conuento, vennero à dimandare vna Reliquia di N. S. Madre per parte del detto Diego Ponce, e come io lo teneuo per nemico dichiarato, andai dalla Superiora, & alla presenza di molte Religiose gli feci l'ambasciata. Tutte lo sentirno male, & inclinauano à non dargliela stimando, che non la dimandasse per diuotione. Alla fine risposi, che non ve n'era per dargli. Subito ritornò vn' altro messo con molta instanza dicendo, che se non v'era Reliquia, almeno gli dessero vn ritratto. Per la ragione già detta gli negorno vno, che v'era in casa molto bello, però la M. Sottopriora mi disse, che glie ne mandassi vno, che staua alla porta. Io glie lo mandai per Isabella de' Santi nostra Fattora, la quale mi disse, che subito arriuata con il ritratto, il detto Diego Ponce si gettò dal letto, e pose in ginocchioni, dimandandogli perdono della contradittione, ch' haueua fatta, e disprezzo mostrato; e che all' hora fece vn voto di fauorire, & aiutare da li auanti le figlie della detta Santa tanto quanto era loro stato contrario. Disse di più, ch'essendo prima stato disperato da Medici, restò incontanente totalmente sano. E tutto questo disse il detto Diego Ponce nel nostro Conuento, e lo diede in scritto dicendo, che non burlerebbe più con la M. Teresa, ne con le sue figlie, perche sono broccato foderato di gerga. Con questo cessò la contradittione, la quale fù tãto grande, che due volte volsero con pali di ferro aprire le porte del Conuento per cacciarne fuora.* Sin quì la depositione, da che si vede, che delle lingue, e mani nemiche Dio le fà amiche in difesa, e lode di S. Teresa, e delle sue figlie.

Il Conte Duca piglia il Patronato di questo Conuento.

4 Dopo tutto questo D. Gasparo di Guzman secondo Conte di Oliuares, e primo Duca di San-Lucar quel gran ministro di Filippo Quarto, hauẽdo notitia della gran perfettione, & osseruanza di questa Casa, fece dimostratione della sua molta pietà, constituendogli vn'entrata di più di mille ducati con certe obligationi. Con questa limosina, e con molte figlie di talento, e virtù conosciuta, che hà riceuute questo Conuẽto si troua de i meglio accommodati della Prouincia di Andaluzia.

CA-

CAPITOLO XXXIV.

Vita della Madre Isabella dell' Incarnatione Religiosa, e Priora di questa Casa.

Quattro eccellentissime virtù risplendono in Isabella dell' Incarnatione Priora di questa Casa.

1 E originali, come anco le Religiose primitiue fondatrici di questo Monastero si auantaggiorno tanto nell' osseruanza commune, e specialmente nella penitenza, che ci lasciorno molta materia di edificatione: per tutte supplirà qui la vita di Isabella dell'Incarnatione, la seconda, e da lei si raccoglierà qual sij il giardino, che produsse così bel giglio, e quali quelle, che procurorno di correr dietro à suoi odori. La conobbi molto bene, e molte volte la confessai, e con sicurezza di ogni verità riferirò qui ciò, che trouo ne' scritti, & io viddi, che furno quattro virtudi in rarissimi caratti, le quali mi assicurano di quanto leggo, & intesi. La prima, profondissima humiltà non mescolata di affettucci humani, quali la nostra terra suole attaccare, mà simile à quella, che hanno gl'Angeli vedendo Dio. La seconda, sincerità battesmale dell'anima, la quale pareua non essere stata infetta dalla prima colpa. La terza, vn'inuincibile patienza in ogni genere di mortificatione. La quarta, silentio senza noia, e tanto singolare, che ne meno essendo Priora parlaua; Gouernaua tacendo, & operando. Di sorte, che nelle ricreationi delle Religiose; e ne' Parlatorij co'Prelati ella era muta, se non l'interrogauano; ò se non si offeriua alcuna cosa, che le stimolasse la conscienza à dire qualche cosa. Chi professaua tali virtudi era lontana da vanità, da fintione, da propria stima: e per me sono quattro sodissime pietre dell' eminente edificio, che la sapienza eterna fabricò sopra di essa.

2 Questa Serua di Dio nacque in Aluaida nell'Aljarafe di Seuiglia l'anno 1556. di Diego di Vergas, & Eluira Diaz di buon sangue, nè mal prouisti di facoltà. Essendo di cinque anni, e giuocando con altre fanciulle, vna da lei non conosciuta mirandola con affetto le disse. *Isabella, le donne, che si maritano, hanno compagnia con vn'huomo: e quelle, che restano Vergini, con lo stesso Dio, e con la sacratissima Maria sua Madre, ch'è Vergine.* Riflettendo la fanciulla à quello, che vdiua, subito fece proposito di esser Vergine. E di tal maniera gl'illustrorno l'anima, che senza Maestro gli diedero ad intédere l'altezza di quella virtù, che tenea Dio, ch'haueua Madre Vergine: premio per l'opere buone; castigo per le cattiue, e restò affettionatissima alla Sacratissima Vergine, e di tal maniera se gli artese, che si trouò disaffettionata da tutto il visibile, & innamorata dell'inuisibile. E come questi pensieri andauano tanto vniti con quelli di ritiratezza, e penitéza, subito dimãdò à suo padre, che gl'assegnasse per habitatione vna stanzuccia, di doue finiuano di cauare suo nonno defonto, & entrò in essa portandoui sola vna coperta per dormire sopra vna cassa.

Sua patria, padri, e modo sopranaturale con cui il Signore le insegna, e persuade le virtù.

3 Con quest'animo, con questo valore Isabella comincio la sua carriera senza horrore della morte del nonno, senza timore de' rigori: e perche poi seppe, ch'vna pouera donna non haueua coperta, le diede quella ch'haueua senza partirla restando senza alcuno schermo ne' maggiori freddi dell'inuerno: questi alle volte erano tali, che assicurò la sua Maestra di Nouitie, che sopra i capegli soleuano caderle goccie, le quali aggiacciate risuonauano come se fossero state di vetro. Temè sì poco il freddo, che nel maggior rigore di esso soleua gettarsi in pozze gelate, quali trouaua ne' cortili per vincere se medesima: questo faceua l'inuerno: la state per vincer'il caldo si ritiraua ne' pagliari, ò luoghi simili, da quali fuggiuano li contadini. A tutto l'aiutaua il feruore della sua oratione, nella quale era ordinario accoppiare le notti à i giorni séza che sapesse dire ciò, che godeua. Arriuata

Rari effetti di questa gratia.

uata alli 13. anni quello del 1569.& essendo già più illustrata nella via del Cielo, fece voto di Virginità, senza consultare alcuno, mossa da inspiratione del Cielo, perche il suo grande ritiramento, e silentio non le dauano luogo di parlare di queste, nè d'altre materie. Passò venti anni di questi rigori, senza mai leuarsi vno scapulare di cilicio sino alla cintura, se non era per lauarlo, e staua tanto male senz'esso, che così bagnato, come staua, se lo tornauà mettere, acciò si rasciugasse sù le carni.

Hà sospensioni nell'oratione: consulta li Confessori, & è tormentata da Demonij.

4 Sapendo quanto gradiua la Vergine il recitargli il suo Rosario, procuraua di farlo con ogni diuotione. La motione interna li teneua tanto occupati i sensi, e le potenze, che à poche Aue Marie si scordaua ciò; che staua facendo ebra del celeste vino. Ciò l'afflisse tanto, pensando, che il Demonio volesse ingannarla, acciò non seruisse alla Vergine, che violentando il suo naturale, e facendo forza al proposito di silentio in simili materie, consultò vn P. Scalzo di S.Francesco dicendogli quello, che sentiua nell'anima sua. Era Maestro senza dubbio spirituale, e le disse, che non lasciasse il Rosario; però che sentendo, che Dio chiamaua l'anima à tratto interiore lo lasciasse operare, poiche con quell' arrendimento gli daua più gusto. Così fece, e le giouò tanto, che non solo quando staua raccolta, mà quando andaua immersa nel gouerno della sua Casa, e seruitio di suo padre, mai si scostaua dalla presenza di Dio. Quì li Demonij cominciorno à farle guerra vedendo quanta ne faceua loro con i suoi pensieri, & opere. E non hauendo licenza dal Signore di perturbargli l'imaginatione, nè per alterargli le passioni si vendicauano nel corpo. Accorsero molti in mucchio, e giuocando con il suo corpo, come con vna palla dauano con essa grandissimi colpi nella parete della sua Celletta. Quì ancora si vidde necessitata à consultare il suo Confessore. Perche come la visione de'Demonij non era corporale, mà imaginaria, lei non sapeua intendere come potesse essere, che non vedendo con gl'occhi, patisse tanto nel corpo. L'accorto Confessore le disse, che li nemici del nostro bene ponno questo, e più, però non li temesse, e li sfidasse con la virtù di Christo. Così fece, & acquistò sopra di loro vna superiorità tale, che li disprezza come mosche, e loro la temeuano.

Sua Madre muore, hà cura della casa, & hà vn ratto misterioso.

5 In questo tempo sua Madre morì, e lei restò con il gouerno della casa, perche hauendo suo padre maritata la sorella maggiore, non v'era altra, che lo facesse. Se ben'era tanto taciturna era tanto attiua, e sollecita in quanto se le commandaua, che in nulla mancaua, & in lei si viddero vnite le due sorelle Marta, e Maria, senza mancar all'vna per l'altra. Vna notte stando in oratione fù rapita, non seppe dire se in corpo, ò fuori di esso, come accadè à S. Paolo; ò se staua dormendo, ò in vigilie, e la condussero alla Chiesa, doue fù battezzata. Vidde tutta la Chiesa come vn Sole, e che presso all'Altar maggiore era vn Pontefice con grandissima maestà, qual'era Christo S. N. il quale cresimaua fanciulli, e fanciulle, che gli portauano vestiti di bianco, alli quali egli andaua mettendo l'oglio nella fronte, e li ministri, che iui stauano li menauano à lauare nella pila del Battesimo. Menorno lei ancora, e Christo gli pose l'oglio nelle palme delle mani. Ammirando la differenza dimandonne il significato. Gli dissero, che la confermauano nelle mani, perche con esse haueua d'aiutar la fede, che già haueua. Ritornò in se, ritrouossi nella sua celletta, mà tanto liquefatta in soauità, e lagrime, che non potè trattenerle, e tanto accesa nel desiderio di operare per Dio, che in niuna cosa trouaua consolatione, se non in lui, offerendogli la sua volontà pronta, poiche le opere gli mancauano.

Christo gli dice, che hà da fondar vn Cōuento. Gli mostra in visione le Monache si sposa con lei, e le dà pegni del suo amore

6 Quì il Signore cominciò à risuegliarla per altre più alte di perfettione inspirandole desiderij di vita più ritirata, più regolata, più soggetta per amor suo il che fù essendo in età di 25. anni. In questo tempo sua Maestà le disse, che voleua seruirsi di lei, acciò gli fondasse

vn

vn Conuento. Non gli fù detto il come, & aspettò. Poco dopo tornò Christo ad apparirgli molto allegro, accompagnato da molte donzelle vestite da Religiose con corone, e palme nelle mani, e ricchi collari al collo, e gli disse. Figlia con queste ti voglio. Sparue subito la visione. E benche restò molto certa, e sicura della verità, come non conosceua, che Monache fossero quelle, nè haueua veduto habito simile, rimase confusa, e sospesa, aspettando l'ordine del Cielo. A pochi giorni da questo fauore, ne riceuè vn'altro molto singolare. Stando in oratione fù cauata da i sensi, & in visione imaginaria se gli manifestorno Christo, e la sua Madre Santissima, e facendo lei l'officio di madrina la sposò co'l suo Figlio dandole vn'anello pretiosissimo: & il Signore vn collare d'oro finissimo, ed intagliato in esso il nome di Giesù: e le dissero esser pegni dell'amor suo, e del seruicio, che sperauano doueua far loro nella Religione.

7 Il principio per Monacarsi fù l'andare dopo morto suo padre con Beatrice della Concettione, quella feruorosa, che viueua in San Lucar con essempio notabile, e rigorosa penitenza seruendo à Dio in spirito, e verità nella sua Casetta. Gli diede la sua persona, e mille ducati, ch'era tutto il suo hauere, restando del tutto pouera, obediente, e soggetta à quella, che qual Madre, e Maestra la riceueua. La buona Beata fù contentissima vedendosi con tale discepola, e con mille ducati, ringratiando il Signore, perche già mostraua gusto di che li suoi buoni desiderij passassero auanti. Subito comprò vna casa maggiore nella strada principale. Presto se gli aggregorno altre compagne, & hauuta la benedittione dell'Arciuescouo di Seuiglia, si serromo, fecero oratorio, messero ruota: à niuno s'apriua la porta: & à nulla vsciuano di casa eccetto li giorni assegnati à cõfessarsi, e communicarsi alla Parochia, di doue tutte insieme ritornauano al loro ritiro. Non hebbero licenza di porre il Santissimo Sacramento, mà si permise loro, che vdissero Messa nell'Oratorio dietro d'vna grata. L'anno 1581. la nostra Isabella entrò in Casa correndo il 26. della sua età, pigliando il cognome dell'Incarnatione del Figliuol di Dio, e si diede tal fretta, che presto diuẽtò specchio dell'altre.

8 Per dar principio alla nuona vita volse fare vna confessione generale, se bene altre volte l'haueua fatta, dimandando luce al Signore per conoscere i suoi difetti, e sentimento per piangerli. Non lasciò cosa nell'anima sua, che non palesasse al Confessore. Fece dimostratione delle leggierissime inauuertẽze, procurando rimaner limpida auanti gl'occhi chiarissimi di Dio. Frà l'altre cose ne disse vna, che haueua fatto molto caso per nettarsi anco dall'ombra dell'offesa. Il Confessore, che douea esser rigido la giudicò per peccato mortale. Turbossi di modo vedendosi nemica di Dio, che non trouaua consolatione. Stando in questa angustia le dissero dentro dell'anima. Il peccato non fù mortale, mà veniale graue. E' giusto, che chi leggerà questo ponderi il giudicio, che il giudice delle nostre opere fà delle colpe: poiche ciò, che à questo lince parue, che non lo fosse, egli la giudicò per peccato veniale graue. Se gli leuò quella pena, & in suo luogo restò vn grande timore, e gelosia di non offendere il Signore in cosa alcuna. Dopo questo vn'Angelo la portò in spirito per tutto il Mondo. Gli mostromo tant'anime in peccato mortale, che pareua vna pioggia molto minuta. Portauano al collo certe funi, per le quali i Demonij le tirauano con tante strida, e confusione, che recaua spauẽto grande. Di lì la condusero all'Inferno, & in esso conobbe due persone, che viueuano, e le dissero, che quel luogo era preparato per loro, perche seminauano zizanie, e metteuano discordie frà Christiani. Dottrina per lei di tanta importanza, ch'alle sue labra sempre chiuse, pose vn catenaccio, e mai le aperse, se non con necessità vrgentissima di seruitio del Signore, e del bene de' prossimi. Dall'hauerli mostrate so-

Si soggetta al gouerno di Beatrice della Concettione, si aggregano altre fanciulle, e danno principio al ritiramento di S. Lucar.

Rare, & vtili gratie, che poi riceuette.

te solo due anime nell'Inferno, possiamo raccogliere, che l'altre stauano in peccato mortale, mà non condennate. E come le vidde in tutto il Mondo non fà riflessione straordinaria, che fossero tante, essendo lui pieno di tante sette, e di peccati, fà però compassione, che sijno tanti quelli, che seguitano il Demonio.

Ricusa di pigliar lettione da vn Sacerdote, e Christo è suo Maestro

9 Ciascun fauore de' riferiti, era in quest'anima humile vna bragia accesissima per più inoltrarla nell' amor di Dio, e desiderio di far molto in seruitio suo. Le sue compagne affermano, ch'entrando certo Sacerdote ad insegnar loro à leggere Latino, e recitare l'Officio diuino in presenza della Madre Beatrice, & altre antiche, lei mai si accomodò ad accostarsegli, nè prender lettione. Le altre gli diceuano, perche non si humiliaua, poiche non sapeua pur leggere volgare, e la risposta era. Perche io hò vn'altro miglior Maestro. E si vidde esser così: perche imparò del tutto ciò, che bisognaua molto meglio dell'altre. Li Confessori notorno, che alle volte daua sensi così viui à luoghi di Scrittura quali essa con gran sincerità riferiua, che restauano ammirati. Le Religiose depõgono di hauerla più volte veduta tanto alzata dal suolo, che si vedeua non poter essere per arte humana. Lei manifestò à due suoi Confessori, quali poi furno Prouinciali, che la prima volta, che ciò gl'auuenne, fù vn'hora di festa, che per passarla in oratione era andata nell'horto. Portò seco vn libro per raccoglier l'anima, e scioglierla da vn tedio spirituale, che non la lasciaua operare con feruore. Non potendo raccoglierfi, nè leggere, fece guanciale del libro, & appoggiandosi sopra di esso, riconoscendo il feruore, e diuotione nõ essere della nostra diligẽza, mà dalla diuina misericordia, il Signore subito accorse, e gli solleuò per molte canne l'anima, & il corpo. Passata la forza del Ratto, l'abbassorno à poco à poco fino al luogo, doue staua. La sua Maestra di Nouitie, à cui nulla celaua tenendola in luogo di Dio, le dimãdò se haueua hauuta paura, vedẽdosi alzare tant'alto? rispose, che no; perche subito conobbe, che Dio era l'Auttore, e nelle sue mani staua sicurissima. La N.S.M. Teresa disse, ch'era di mestieri hauer animo grande per riceuere simili fauori, vedendo, che rapiuano l'anima, e la cauauano da' suoi sensi, & il corpo ancora con violenza, se ben soaue: e che moriua misticamente. Come l'opre di Dio non sono stampate, non hanno regola fissa: e così nõ è d'ammirarsi, che quest'anima nõn sentisse difficoltà, doue la Santa la sentiua.

E' più volte solleuata da terra, & il suo corpo veduto in aria.

Assicura le sue compagne che saranno Monache, e si compì la Profetia l'anno 1590.

10 Noue anni stette in compagnia di quelle benedette donne la nostra Isabella promettendo loro molte volte, che haueuano da vedersi Religiose, benche non di qual Religione, perche non lo sapeua. Loro, hora per curiosità, hora per il desiderio la interrogauano. Quando haueua da compirsi la sua promessa? al che rispondeua con gran pace, che fossero certe di essa, e che lasciassero il quando à Dio. Compì la sua parola l'anno del 90. e si fece la Fondatione nella forma riferita nel Capitolo antecedente. Quì fù il gaudio della Sorella tanto grande, che gli pareua di nascere di nuouo con ali per volare. Le sue penitenze, e vigilie, la sua oratione, e mortificatione, e la sua carità co'l prossimo paruero di sfera superiore, essendo stata sì alta la passata. Volse il Signore essercitarla in infermitadi, e caricò sopra di lei vna fiacchezza sì grande, che per ristorarla era necessaria gran spesa in polli, in sostanza, & altri rimedij. Sentì molto di vedersi in questo modo, in risguardo della pouertà della Casa, e pregò il Signore, che la castigasse in altro modo. Gli vẽne di repente vn tal vigore, che si vidde restituita nelle forze passate. Vna Priora per conseruarla in esse gli commandò, che pigliasse il sostento, come quando era inferma. Subito cascò in letto con febri, e con inappetenza, nè poter mãgiare altra cosa, che quello della Communità, e questo ben parcamente. Fatta due, ò tre volte questa esperienza la lasciorno proseguire con la sua diuotione, & osseruanza.

Si rinoua ne feruori.

Dio le toglie la sanità, e la ricupera per per miracolo.

Muore à se, e Christo gli rēde la vita per viuere in lei.

11. Essendo Nouitia, ò poco dopo professa, gl'auuenne vna cosa ben rara, di che dà testimonio la sua Maestra. Gli venne vn giorno quasi di repente vn parosismo tanto gagliardo, che restò senz'alcun segno di vita. Mancò la respiratione, il polso cessò, si mutò il colore, si inchiauorno i denti, e quello ch'è più se gli ruppero gl'occhi. Accorse la Communità afflittissima, e piāgente. Chiamorno il Medico, e tutti la tennero per morta. Come non haueua riceuuti i Sacramenti, cresceua il dolore, e la confusione, e cominciorno à trattare della sepoltura. L'accidente durò più d'vn'hora, e dopo di esso ritornò con tanto vigore, come se fosse stato vn nulla. Le Monache ringratiorno Dio, e la Maestra in secreto la interrogò della causa di nouità così repentina. Lei con la sua sincerità, & obedienza gli disse. *Madre, sono molti giorni, che con grande instanza supplico N. Signore, che mi aiuti à morire del tutto in me, acciò sua Maestà viua in me, come diceua S. Paolo. Stando in questo, sentij, che mi schiantauano l'anima dal corpo con si vehementi, & eccessiui dolori, che non è possibile esprimerlo. Gli commandorno, che mirasse il corpo, e riconoscesse la sua vile, e fragile formatione. Non sò quanto ciò durasse, mà ben mi diedero ad intendere, che il corpo è fomento d'ogni peccato. Dopò questo commandorno all'anima, che ritornasse ad esso, e se grandi furno i dolori dell'vscita, maggiori senza comparatione furno quelli del ritorno, vedendo, che l'anima ritornaua à tanto pericolo, e tanto laccio, & occasione di perditione. All'hora il Signore mi disse. Non temere, che hora vincerò io in te, già che hai conosciuto che eri senza me. Queste parole mi cagionorno grandissima consolatione; però non posso scacciare da me il timore di veder l'anima in tanto pericolo.* Grandi dottrine ponno cauare da qui quelli, che trattano di perfettione, e di purificar le loro.

Se bene in questa morte furno grandi i segni d'esser stata vera, vi si concede.

12. La Maestra l'interrogò di più, se quella era stata vera morte? Rispose. *Madre non sò, però à me mi parue tale.* E non è merauiglia, che la nostra Sorella ignorasse questo, mētre S. Paolo ignorò l'istesso quando fù rapito al terzo Cielo, non sapendo dire, se fù nel suo proprio corpo, ò fuori di esso. Grandi furno i segni, che apparuero di morte al Medico, & alle Monache. Però, come non è prudenza il cōceder miracoli di risurrettione senza fondamenti rileuāti, che quiui non sono: & à Dio, fù molto facile adossare alla corteccia del corpo quei segni restādo l'anima in esso ritirata del tutto da sensi non v'è perche concederlo. Et io direi, che questa visione fù intellettuale, non imaginaria, supposto, che l'anima l'hebbe, come se fosse fuori del corpo, e senza operare co' sensi.

Le sospensioni non le sono di disturbo per le occupationi, e fatiche.

13 Nō per queste sospensioni lasciaua la Serua di Dio di attēdere cō pūtuale diligenza alli ordini dell'obedienza. Se erano faticosi desideraua, che fossero molto più. Se l'occupauano in officij di Marta trauagliaua per quattro dōne. Se in quelli di Maria, mai lasciaua i piedi del Signore. Se era Portinara daua molta limosina, e ne riceueua più. Era per ordinario Ortolana, e teneua l'horto come vn giardino. In vn cantone di esso fece vna capanna à modo di Romitorio, acciò entrassero iui à riposare le Religiose, quali amaua, e seruiua come à figlie, e spose di Christo, guadagnando sempre per se nuoui aumēti. Di questo modo arriuò l'an. 1607. quando tutte per godere del suo Religioso gouerno la fecero Priora. In questa occasione la conobbi la prima volta. E cōfesso di mè che vedendo la corteccia assai rozza, e che il souerchio silentio, e ritiratezza nō erano à proposito dell'officio di Priora, non gli corrisposi cō la stima, che meritaua. Aprendo poi con il tratto frequēte quella cōchiglia conobbi l'inestimabil prezzo delle perle, che rinchiudeua: e quāto più efficace è per il gouerno l'essempio del Prelato, che qual'altra diligenza si sia. Sino all'anno del 31. il Signore gli prolōgò il suo essiglio, per colmarla di più meriti, e per il bene di quel la Casa. Alla fine la trasferì alla gloria, e crediamo, che senza hauer mai macchiata l'anima sua con colpa mortale; considerandola tanto preuenuta dalli 5. anni, e tanto custodita nello stato di secolare, in quello di Beata, & in quello di Monaca.

La fanno Priora l'anno 1607 e muore quello del 31.

CAPITOLO XXXV.

Le Monache pretendono esimersi dal gouerno della Consulta, e mandano Procuratore à Roma.

Dolorosi effetti, che la Riforma sperimenta dal nuouo gouerno della Consulta quest'anno 1590.

1 Già è arriuato il tempo di lasciar la quiete, di cui s'è goduto nella Relatione delle Fōdationi di Frati, e Monache per entrar nel golfo tempestoso di incontri, quali il Breue della Consulta cagionò in quest'anno, e ne'seguenti. La borasca, la quale l'anno dell'88. cominciò nella nostra Riforma con il nuouo gouerno diede tali mugiti in questo del 90. che s'vdirno per tutta Spagna, & arriuorno à Roma. Vn'onda di essa sbalzò il gran F. Giouanni della Croce, e lo gettò nelle solitudini della Pegnuela: vn'altra assorbì il P. F. Girolamo Gratian, e diede con esso nelle prigioni di Tunisi, oue fù schiauo. Molte di esse cagionorno tali cozzi frà Monache, e Frati, che gl'vni, e gl'altri, ò tutti stettero in punto di naufragare, rompendo le catene di carità, nelle quali erano stati legati dalla S. Fondatrice. Vn'altr'onda cauò Anna di Giesù di Madrid, quando meno il pensaua, e la rinchiuse nel Conuento di Salamanca. Per esser corso à soccorrerla il grauissimo, e dottissimo P. M. F. Luigi di Leone dell'Ordine di S. Agostino, la resaca lo colse, e perdette la gratia del Rè, e dopo la vita. Maria di S. Giuseppe Priora di Lisbona non inferiore alla M. Anna nè in talento, nè in stima della N. S. Madre per essere stata in questa borasca sua partigiana, la patì ben grande à suo tempo. Tutto il Definitorio andò à suoi proprij passi à gettarsi in questo abisso, se non di peccati, di confusioni, di varij giudicij, di dubbij, e d'incontri, come lo haueua preuisto il N. V. P. F. Giouanni della Croce. Il P. Vicario generale principale auttore della Consulta si vidde prima nell'altra vita, che potesse darle il stabilimento prefisso, ch'ei pretendeua. Vn nouello Santo, chiamato F. Diego Euangelista gran Predicatore figlio di Seuiglia, e della Casa de' Rimedij, il quale nell'altrui sangue haueua pescato vn Prouincialato, morì prima di goderlo. Il P. F. Agostino de' Regi Santo antico, il quale s'ingolfò molto per il Breue, morì annegato passando vn fiumicello. Et il medesimo Breue dalla cui essecutione si occasionorno tante borasche, e tragedie, patì la sua; poiche nella fucina dell'esperienza, la prudenza ne fabricò vn'altro molto profitteuole al gouerno, con cui cessorno tutti li sconcerti. Tanto come questo costò il gran bene, di cui la Religione gode al presente.

L'inganno nelle attioni non è incompatibile con la santità auantaggiata, e zelo meritorio.

2 Il Vescouo di Badajoz nella Vita, che scrisse di Anna di Giesù venendo à riferire la parte, che gli toccaua, hauendo sauiamente, e con acutezza penetrato tutto il caso, e fattone vn compito giudicio, comincia con vna molto prudente, e dotta salua, prouando con varij essempij dell'Historia Ecclesiastica, e de' sacri Annali compatirsi molto bene cō insigne santità, e zelo meritorio del seruitio di Dio inganni nelle attioni. Perche come disse elegātemente S. Prospero Aquitanico, la natura humana vitiata nel primo delitto, rimase tale, che frà li splendori della fede, frà li aiuti della gratia, frà li doni del Cielo. *Tanto citius appropinquat iniquitati, quanto acrius intendit actioni.* Miseria grande in vero, che l'anima nostra stij più vicina alla caduta, quanto con maggior vehemenza prosegue nelle sue attioni: il che non si deue intendere di cadute mortali, mà delle veniali, che sono tanto frequenti. Per il che disse S. Agostino, che niun giusto è senza peccato. *Nec tamen desinit esse Sanctus.* Conseruandosi la santità nella buona, e retta intentione, ancorche la nostra fiacchezza asperga macchie leggieri nelle attioni. Tutto ciò ristrinse il Sauio quando disse, che li nostri pensieri sono timidi, & incerte le nostre prouidenze.

Li. 5. nel Prologo del c. 11

3 Tutto questo s'è detto, acciò in-

Si salua l'intentione delle Monache, e di chi le fauorì contro la Consulta.

tendiamo, che se bene persone tanto auantaggiate in santità, & esperienza, guidate da buon zelo caderno in graui inconuenienti, e non scapporno li peccati veniali, non per questo lasciorno di esser Santi. Disse bene vno sperimentato, che li Religiosi sono come i mattoni, che fregandosi gl'vni con gli altri si poliscono, e fanno belli. Onde nella Relatione di tutti questi successi entrerò senza timore di offendere i Sauij, à quali è nota la nostra fragilità. A gl'altri chi sodisfarà? Porterò sempre fissa la mira nella verità superiore ad ogni rispetto, e persone, ancorche sij Platone. Riferirò nudamente il fatto; non condannerò alcuna intentione. Alle attioni lascierò, che loro medesime palesino, la loro rettitudine, ò il loro inganno. Sepelirei volontieri tutto ciò nel silentio, acciò con l'aiuto del tempo lo consumasse. Mà considerando, che hormai è publico in molti libri, dentro, e fuori della Religione; che non tutti hebbero la notitia originale, che passò sù nostri occhi, e trouiamo ne' nostri Archiui, e per vltimo, che in riferire la verità come fù è interessato il credito di molti Frati, e Monache, la manifesterò con desiderio di acertare, e dare sodisfattione à tutti.

Il credito di molti obliga à riferire la verità del fatto.

Motiui, che obligano Anna di Giesù à procurare per se, e per le sue Monache eccettione dalla Consulta.

4 Hora entrando nel caso si deue sapere, che la M. Anna di Giesù Priora del Conuento di Madrid sentendo, che le minutezze delle Monache andassero alla Consulta ad esser giudicate da sette capi, che potesero publicarle per tutto l'Ordine: di più, che non potendo la Consulta per se medesima fare le verificationi giuridiche sopra materie molto leggieri era necessario valersi di terzi, à quali le raccommandasero con detrimento notorio della sincerità, e pace delle Religiose, si mise in animo di cercarui il rimedio con più sodisfattione del suo buon zelo, che riflessione à ch'era donna, serrata, e che si opponeua ad vna Religione già fatta, dotta, Santa, potente presso il Rè, e venerata in tutta Spagna. A questo intento, che fù il principale, ne aggiunse vn'altro, di che fosero confermate le Constitutioni, quali lei credeua essere della N. S. Madre; & in specie quella, che dà facoltà alle Priore di eleggere senza dipendenza da Prelati (così lo intendeua lei) li Confessori, che loro paresero opportuni per le Monache. E perche ne' suoi Conuenti (come lei diceua) non v'erano tanti soggetti fatti, che potessero gouernare, intentò che per spaccio di 25. anni il Sommo Pontefice desse licenza, acciò vi fosero rielettioni di Priore nell'officio, in cui finiuano. Vltimamente, che si cresceße il numero delle Religiose, parendole scarso quello di vinti, impossibilitando il tempo, e l'età molte per il trauaglio, & osseruanza.

Modo di gouerno, che intenta di introdurre.

5 Per direttore di tutto questo supposto, che fuggiua dal gouerno della Consulta, eleggeua nella sua mente il P. Vicario generale per Prelato proprio, però senza assistenza de' Definitori. E perche lui stando sẽpre fisso nella Consulta non poteua visitare in persona le Monache, tracciaua, che nel Capitolo generale si eleggesse vn Commissario dipendente dal Vicario generale, acciò le gouernasse, e visitasse, conoscendo ciascuna in particolare, e vedendo i meriti, e conditioni delle persone, sopra di che s'appoggia non poco della buona direttione: e che non per relationi, mà per se medesimo facesse il giudicio. E per dar buon principio à questo gouerno nominaua ò il N. V. P. F. Giouanni della Croce, ò il P. F. Girolamo della Madre di Dio Gratian, con che li rese sospetti di complici. Tutto questo fabricò Anna nel suo animo valoroso: e consultò con persone grauissime di Madrid, & in specie con D. Teutorio di Verganza Arciuescouo d'Euora; con li Padri Maestri F. Luigi di Leon, e F. Domenico Bagnez grandi amici suoi, grandi Religiosi, Dottori auantaggiati, e di opinione accreditata nel Regnò. Dimandò loro due cose principali in gran secreto, senza il quale li negotij grandi non riescono. La prima. *Se era lecito in conscienza di mandar in Roma le cose proposte, essendo contro il gusto dell'Ordine.* La seconda. *Se erano conuenienti.*

Consulta il tutto con persone grauissime, che le assicurano l'intento, e la conscienza.

Alla

Alla prima, risposero di sì per esser lecito il ricorso à Superiori. Alla seconda, che il Breue era molto conueniente per euitare li strepiti, e turbationi, che il gouerno della Consulta causaua nelle Monache.

Chiedono fauore all' Imperatrice, & altre Signore: spedisce Procuratore à Roma.

6 Fauorita la M. Anna da questi consigli li consultò con la Sereníssima Imperatrice D. Maria sorella del Rè, dimandandogli il suo fauore, e scoprendole l'importanza del secreto, perche accorgendosi li Prelati della negotiatione haueuano con ogni serietà à disturbarla. Consultò ancora altre Signore, e persone grauissime di Madrid, guadagnandole per l'occasione. Communicò l'istesso con la M. Maria di San Giuseppe Priora di Lisbona, la quale indotta dal P. Gratian, che iui si trouaua condescese pronta al tutto offerendo il fauore di quella Corte con l'Arciduca Alberto, dal quale era molto stimata, e d'altri Signori. Perche la grauità del negotio ricercaua persona di vaglia in Roma, posero gl'occhi nel Dottore Marmol, Sacerdote di auttorità parente del P. Gratian prudente, dotto, & accorto. Lo caricorno di lettere, e d'oro gran negotiante, e molto eloquente, poiche per tutto troua ragione contro ragione. E l'anno 89. lo spedirno con tanta secretezza, che stette molti mesi in Roma negotiando, prima che li Prelati lo sapessero. In Spagna restò il P. F. Pietro della Purificatione nato in Biscaglia, il quale con habito dissimulato andò per li Conuenti sollecitando fauori, e danari. Grande fù la prudenza, che le Monache mostrorno in questa occasione. Perche solo il Conuento di Madrid, e quello di Lisbona diedero facoltà. Altri quattro, quali non hò potuto verificare stettero neutrali per conformarsi co'l tempo. Li altri fino à trenta si ritirorno, non volendo consentire à quello, che Madrid, e Lisbona intentauano, contente con il gouerno del suo Ordine. E tutte procedettero con tanta auuertenza, ch'erano passati più di diece mesi della stanza del Marmol in Roma, prima, che li Prelati lo sapessero. Cosa ben singolare in Communità Religiose, e molto più di donne pure al fine si venne à sapere, come la Historia riferirà.

Non tutti li Conuenti da quelli di Madrid, e Lisbona in poi seguono il pensiero di Anna di Giesù.

CAPITOLO XXXVI.

Il loro Procuratore ottiene il Breue di essentione dalla Consulta.

Il Procuratore spedisce loro il Breue di quanto pretendono.

1
SE bene il Procuratore delle Monache portaua il fauore di lettere, & oro, come s'è detto, la difficoltà del nuouo gouerno di Commissario tanto strauagante nella Chiesa, e tanto opposto à quello della Consulta approuato dal medesimo Sisto V. portò innanzi la conchiusione più d'vn'anno, e mezzo senza notitia de' Prelati in Spagna, perche non haueuano Procuratore stabile in Roma, il quale si opponesse, e così si spedì senza darne notitia alla parte, cosa, che gli fece non poco danno. Questo Breue si spedì a'cinque di Giugno del 1590. come consta dalla Data. Il P. Francesco Ribera della Compagnia di Giesù lo publicò l'anno 1602. al principio della Vita, che scrisse della N. S. Madre, mà non intiero, come conueniua; perche pigliò solo quella parte, che faceua all' approbatione delle Constitutioni della Santa, lasciando l'altra, che trattaua del Commissario tanto procurata dalle Monache, come s'è visto. Auberto Mireo Protonotario Apostolico, il quale co'l molto, che hà arricchita l'Historia Ecclesiastica per differenti vie hà reso celebre, e chiaro il suo nome in questi tempi in vn Trattato, che fece dell'Origine delle Carmelitane Scalze, e finì l'anno del 1609. nel Capitolo Terzo da questo Breue intiero, il quale conuiene riferir quiui, perche già non si truoua.

Alcuni Phenno publicato, e conuiene publicarlo quì.

SISTO PAPA QVINTO.

Il Breue in volgare.

H*Auendo in terra quantunque senza meritarlo le veci del nostro Saluatore,*

tore, Signore Giesù Christo, il cui giogo esser soaue, e leggiero il peso affermo lui medesimo, e molti Santi huomini, e donne l'hanno testificato per tanti secoli d'anni dobbiamo con sollecitudine inuigilare al profitto, e buon gouerno di quelli, che renonciando volontariamente à diletti di questo Mondo si sottoposero à questo soaue giogo. E principalmente volgiamo gl'occhi allo stato delle Monache, e con la difesa della fermezza Apostolica confermiamo ciò che trouiamo esser stato prudentemente ordinato per loro consolatione spirituale, e gouerno temporale, acciò sempre sij fermamente osseruato.

Hauendo da 28. anni in dietro vna donna chiamata Teresa di Giesù Defonta, la cui origine è della Città di Auila; chiara sì per la nobiltà del lignaggio, come illustre per la memoria de' suoi fatti, e per marauigliosa opinione di santità disprezzati, e rigettati i diletti di questo secolo, e tutta consecrata al celeste Sposo Giesù sotto il dolcissimo giogo di Religione: & hauendo con il suo essempio, e santissima dottrina tirato, mentre visse, molte donzelle, e donne, & edificato quasi venti Monasteri di Monache in diuerse Città di Spagna con nome di Scalze della Congregatione della Regola primitiua dell'Ordine di S. Maria del Monte Carmelo, & introdotta in essi la Regola primitiua del detto Ordine secondo la forma data in tempo passato per Papa Innocenzo Quarto nostro predecessore di felice memoria, e per Hugone di gloriosa memoria Prete Cardinale di questa S. Chiesa Romana del titolo di S. Sabina, e Guglielmo Vescouo Antedarense conforme alla Regola data prima da Alberto di simile memoria Patriarca di Gierusalemme al Priore, e Frati Romiti di S. Maria del Monte Carmelo rinonciata la mitigatione concessa poi per Papa Eugenio Quarto, nostro parimente predecessore. E come con l'essempio di questa pia donna, e sua persuasione alcuni huomini Religiosi abbracciando la medesima Riforma hauessero fatti alcuni Monasteri de' Frati dell' istess' Ordine chiamati Scalzi, li quali poi per l'odore della buona fama dato di se dicesi essersi augumentato tanto, che al presente si trouano in tutta Spagna 70. Monasteri, e Conuenti, e forsi più sì di huomini, come di donne, li quali tutti riuriscono per Madre, e Fondatrice la detta Teresa, & in questi fanno grato seruitio à Dio quasi due milla persone con orationi continue, meditationi, & altri seruitij diuini con humiltà di spirito, e mortificatione della carne, li quali sopra la confermatione della detta Riforma, e stato, e per aumento della detta Congregatione sì d'huomini, come di donne hanno ottenute molte lettere Apostoliche da Papa Gregorio XIII. nostro predecessore, e da Noi. Et vltimamente come habbiamo saputo nel primo Capitolo de' Frati della detta Congregatione, che si fece nella Villa di Alcalà d'Henares diocesi di Toledo l'anno 1581. per diuiderli dalli altri Frati di S. Maria del Monte Carmelo, detti Mitigati: li amati figli F. Giouanni de las Cueuas Priore, ch'era all'hora di S. Ginesio di Talauera dell'Ordine di San Domenico Commissario Apostolico nel detto Capitolo, e F. Girolamo Gratian della Madre di Dio primo Prouinciale della detta Congregatione, interuenendoui anco li Definitori del detto Capitolo per edificatione, e gouerno delle Monache Scalze della detta Congregatione publicorno alcune Regole, ò Constitutioni cauate dalli detti, e scritti, co' quali l'istessa Teresa soleua instruire le sue discepole conforme alla detta Regola antica, saluo nel recitare Compieta, e nelle elettioni delle Priore, e le ridussero à venti Capitoli.

Le quali approuate li giorni passati dal diletto Nontio della Sede Apostolica, ch'era all'hora ne' Regni di Spagna, e poi proposte à Noi, accio fossero confermate con auttorità Apostolica, hauendole Noi commesse alli nostri amati figli Cardinali della S. Chiesa Romana deputati per le Consulte de' Regolari, acciò li detti Cardinali le essaminassero, dopo hauerle matura, e diligentemente considerate, essaminate, & emendate, aggiunsero ad esse alcuni altri Capitoli molto necessarij, come più ampiamente si contiene in dette Constitutioni, le quali volsimo, che de verbo ad verbum fossero inserite nelle presenti. E come Noi rallegrandoci molto nel Signore di detti principij di questa Congregatione desideriamo grandemente, che faccia ogni giorno più

più felice progresso, maggiormente per le dette Monache. Pertanto parue à Noi, che le dette Constitutioni come molto buone, e molto salutifere debbano essere perpetuamento osseruate. Così Motu proprio, e di nostra certa scienza, e con la pienezza del potere Apostolico, e per tenore delle presenti confermiamo, & approuiamo per sempre con auttorità Apostolica, le dette Regole, e Constitutioni essaminate, corrette, & accresciute come s'è detto, & à basso nelle presenti notate, comprese in 24. Capitoli, & aggiungiamo loro forza di perpetua, & inuiolabile fermezza. Et ordiniamo, commandiamo, che le dette Monache, e tutti gl'altri, à quali toccano le osseruino ferme, & inuiolabilmente per sempre, sotto le pene contenute in esse, supplendo ogni, e qualunque diffetto sì di fatto, come di ragione, & anco di solennitadi, le quali per auuentura si ricerchino, se in qualche maniera nè sono stati alcuni nel sopradetto. Item, perche altre volte si è cōcessa per auttorità Apostolica per diuerse lettere Apostoliche, facoltà al Capitolo del detto Ordine de' Frati Scalzi, per fare, publicare, alterare, ò dichiarare Constitutioni, ò Regole per il gouerno di detto Ordine, e Congregatione: acciò in questo non paia in alcun tempo essersi fatta ò publicata cosa contro le dette Constitutioni, publicate, e fatte con tanta diligenza, e maturità: e sentito ancora il Procuratore qual dicono essere della Consulta, che chiamano. delli detti Frati sono state per nostro commandamento considerate nella Congregatione delli detti Cardinali, e principalmente con molto consiglio, e fatica dell'amato figli nostro Giulio Antonio Prete Cardinale di S. Sabina, chiamato del titolo di S. Bartolomeo in Insula per auttorità Apostolica, e tenore delle presenti riuochiamo perpetuamente la sudetta facoltà, quanto alle dette Monache solamente. E non vogliamo, che alcuno possa alterare, mutare, nè moderare le dette Constitutioni; nè in qualsiuoglia altra maniera far' altre Constitutioni, ò Regole, se non fosse domandandolo esse; e nè meno all'hora senza consultare il Romano Pontefice, ancorche sij in euidente profitto delle Monache. Così ancora, se sin qui forse in virtù della detta facoltà fossero state fatte, e publicate alcun' altre Constitutioni, ò Regole, commandiamo, che non habbino forza alcuna quanto alle dette Monache: e che così si giudichi, e determini da qual si siano Giudici, e Commissarij, vsino di qualsiuoglia auttorità, leuando loro ogni facoltà, & auttorità di giudicare, e dichiarare altrimenti: e che sij nulla, e vana qualsiuoglia cosa, che accaderà attentarsi d'altra maniera sopra questo da qualsiuoglia persona, ò con qual si sia auttorità sciente, od ignorantemente.

Sin quì arriuò il Breue publicato dal P. Francesco Ribera. Quello del Mireo prosegue così. *Di più acciò le Monache sudette, che viuono sotto vna, e medesima Regola non siano diuersamente gouernate da molti Superiori (doue si troua confusione) con l'istessa auttorità, e tenore statuimo, che solo il Vicario generale dell' Ordine, e Cōgregatione detta sia Superiore delle dette Monache. E che ogni triēnio con voto, & interuento del Capitolo sì questa prima volta, come quando la necessità lo richiederà nel tempo intermedio, come si fà co' Prouinciali per diffetto d'alcuno possa deputare alcuno de' Frati della detta Congregatione, auantaggiato in età, prudenza, pietà, e scienza per il gouerno di dette Monache, e de' suoi Monasteri. Il quale insieme con il compagno, che nel detto Capitolo gl'hanno da assegnare habbi voce in Capitolo, e luogo dopo il Vicario generale. Il quale Commissario generale con piena giurisdittione, e potestà (però cumulatiua non priuatiuamente quanto al detto Vicario generale) possa, e debba visitare, correggere, e riformare li Conuenti delle dette Monache. Il quale deue portarsi tanto prospera, e moderatamente, che del suo gouerno si sperimentino ogni giorno più, e più frutti soauissimi di Religione, e santità. Però prohibiamo ad altri quali si siano Prouinciali, ò Religiosi, ancorche sijno consiliarij della detta Consulta, e Religione: & anco à gl'Ordinarij de' luoghi, che non s'intromettano nel gouerno delle dette Monache, ò Monasteri sotto qual si sia pretesto. Facendo loro sapere, che se faranno altrimenti incorreranno nella nostra indignatione. Per il che tutto, &c. Quì seguono* le clau-

le clausule generali corroboratiue de' decreti, che da Giudici Conseruatori non ostanti quali si siano Constitutioni Apostoliche, &c. Datum Romæ in Monte Quirinali sub annulo Piscatoris, die quinta Iunij 1590. Pontificatus nostri anno sexto. E così è, che il detto giorno cinque di Giugno Sisto V. era già entrato nel sesto anno del suo Ponteficato.

4 Questo è il Breue intiero, il quale contiene due cose principali. La prima, la confermatione delle Constitutioni della N. S. Madre. La seconda, la elettione di Commissario speciale, che reggesse li Conuenti delle Monache senza alcuna dipēdenza dalla Consulta. Questi furno li due intenti principali sopra de' quali si mandò il Procuratore. Delli altri due accessorij, ch'erano la rielettione delle Priore per spatio di 25. anni, e l'accrescer il numero delle venti, non v'è mentione in questo Decreto. Stimo, che non douette parer bene in Roma, che le Prelate con colori apparenti pretendessero di commandare: perche le antiche non erano assuefatte all'vbbidire. Gregorio XIV. come vedremmo auanti aggionse vna al numero.

CAPITOLO XXXVII.

Il P. Vicario generale scriue alle Monache sopra il Breue, prima ch'arriui in Spagna; & vn'altro risponde per loro.

Hoggi si trouano trè lettere scritte dal N. P. F. Nicolò contro la pretensione di Anna di Giesù.

1

TRè lettere stampate si cōseruano hoggi ne gl'Archiui, di N. P. Vicario generale contro la pretēsione della M. Anna. La prima scritta in Madrid à tutti li Religiosi, e Relgiose a' 24. di Febraro del 1590. quando non haueua notitia di quello, che si negotiaua in Roma. Nella quale pretende due cose. La prima, che il gouerno della Cōnsulta con voto decisiuo, oltre l'essere approuato dal Sommo Pontefice, che lo diede, e dal Rè, che lo negotiò haueua in se maggiore conuenienza, che il gouerno di vno per essere di maggior consiglio, di maggiore fermezza, e meno esposto alle larghezze, che da vno si poteuano temere. E migliore ancora, che il gouerno della Consulta con solo voto cōsultiuo, perche restaua senza vigore per reprimere il Generale, quando si trascurasse; che era l'intento principale del suo pensiero. Nel quale concorsimo di buona voglia, perche l'esperienza ci hà mostrato, che porta seco molte vtilità.

Intento della prima nada con uenienza del gouerno della Consulta.

Secondo non esser conueniente le rielettioni delle Priore.

2 Il secondo intento di questa lettera s'indrizzò specialmente alle Priore, persuadendo loro essergli stato conueniēte hauer leuate loro le rielettioni nel medesimo Conuento. Sopra di che dice queste parole. *Questo delle rielettioni delle Priore, quali si è ordinato non vi sijno, è fondato in vedere, che è conforme à Canoni, & in vedere, che sua Santità nel Breue toglie ogni rielettione, e sua Maestà ci auuisa di questo, come le RR. Vostre sanno. E dalle istesse Monache si sono intesi gl'inconuenienti, che queste rielettioni portano seco, quali per esperienza si sono trouati esser veri, e loro medesime hann dimandato, che si rimedij no. Et auuertendosi per le loro medesime Constitutioni, che quando queste rielettioni furno concesse loro, fù perche all'hora erano poche, & hora già sono cresciute assai, e vi è frà di loro chi può gouernare. Per questo, e per molt'altre ragioni, quali accennaremmo quiui, consta essere cosa importantissima, e necessaria al buon gouerno delle Sorelle, che non vi sijno rielettioni.* Sin quì la clausula, e prosegue dando molto buone ragioni, molto religiose, e graui, nelle quali la Religione si fondò per leuare alle Monache le rielettioni. Il che anni prima la Santa Fondatrice haueua riuelato alla V. M. Caterina di Giesù essere molto conueniente, come si scrisse nella sua Vita. Questo non lasciò di turbare le Priore antiche auuezze à commādare, cercando ragioni apparenti per non vbbidire. Mà da quest'anno inanzi rimasero del tutto escluse ne' loro Monasteri le rielettioni.

3 L'al-

Seconda lettera scritta alle Monache di Madrid dopo saputo ciò, che si negotiaua in Roma.

3 L'altra lettera fù scritta dal P. Vicario generale alle sole Monache di Madrid, quando gia si haueua notitia di quanto si negotiaua in Roma, prima, che arriuasse il Breue. Se bene questa lettera era degna di che tutti la godessero, essendo molto longa, ci contenteremmo con alcune clausule delle più importanti, e più degne della notitia della posterità. Dice dunque cosi. *Fra Nicolò di Giesù Maria Vicario Generale, & catera. Per lettera di alcuna delle RR. Vostre hò inteso, che aspettano da Roma vn Breue con diuersi priuilegij, e come dandomi il buon prò di che io solo habbi da essere loro Prelato durante il mio officio di Vicario Generale. Lascio per hora à parte se questo del Breue sij, ò non sij cosi, e quello, che tocca all'Ordine, che quando ciò habbi da essere li Prelati mireranno per esso. Lascio ancora, che dicono, che hanno da essersi rielettioni di Priore, & accrescersi il numero di venti, le quali due cose suonano quel che sono. Già di queste rielettioni le hò auuisate. Lascio ancora la nota, che sarà, che le Scalze tanto presto non solo senza licenza, mà contro l'Ordine procurino priuilegi, e libertadi in materia di obedienza, & appetiscano rielettioni, e cose simili. Lascio tutto questo con altre cose tali, che se bene si vede chiaro, che disdicono à piedi Scalzi, alla fine però non sono tanto graui, come l'altre, delle quali penso trattare. E come chi hà vn gran dolore si scorda di minori; così il dolore, che sento vedendo il nuouo modo di gouerno di vno, che hanno eletto, e la libertà di tanti Confessori, che pretendono hauere, & i mali, che da tutto ciò risultano, mi fanno scordare il restante, e trattare di questo solo.* Fin qui la clausula.

Sostanza di questa lettera

4 Da essa consta due essere i fini di questa lettera. Il primo, prouare, che il gouerno di Commissario generale dipendente dal Vicario generale, & in nissuna maniera dalla Consulta, che le Monache pretendeuano non era loro tanto facile, nè tanto profitteuole come quello della Consulta. Il secōdo, esser loro dannosa la libertà di tanti Confessori. La lettera si diffonde molto in proseguire il primo intento, perche la necessità d'all'hora così ricercaua, per persuader loro, che il gouerno di vno nel modo, che lo machinauano nè era loro conueniente, nè facile. Mà perche il tempo presente non hà bisogno di quel longo discorso, le ridurremmo qui a più breuità. In proua di che il gouerno di vno era loro anzi dannoso, che vtile discorre longamente per li danni, che si ponno temere da vn Prelato ò ignorante, ò appassionato, ò rilassato, ò molto affettionato alle Monache, ò auaro; il che tutto cessaua gouernandosi dalla Consulta, dalla quale non poteuano sì facilmente temersi gli accennati inconuenienti. Proua ancora, che il gouerno del detto Commissario non era tanto facile, come pensauano: perche il numero de' Conuenti di Monache era già grande, & essi frà di loro molto distanti, come si vedeua in Barcellona, Lisbona, Seuiglia, Burgos, e gl'altri distribuiti per tutta Spagna. Perilche era sforzato il Commissario à non quietare tutto l'anno, nè assistere riposatamente à ciascun Monastero, come esse desiderauano, nè poter sostenere peso così trauaglioso. Onde era necessario, che vi fossero molti Cōmissarij con notabile confusione, ò che ciascun'anno non potesse visitare tutte le Case con notabile scapito del loro profitto. Oltre di ciò questo Commissario causarebbe gran dissensione trà Monache, e Frati con la diuisione, che introduceua, e grande oppositione co' Prouinciali sopra il dar loro Confessori violentati dalle Monache. Il che tutto si sfuggiua con il gouerno della Consulta, la quale essendo fissa in vn luogo poteua attendere a' negotij di ciascun Conuento, ò per mezzo de' Prouinciali, ò d'altri graui Religiosi, quali informassero di quello, che conueniua. Questa fù la somma di tutto quel discorso, e quello, che l'esperienza già tiene approuato in parte, non admettendo li Comm issarij, e rimettendo il gouerno delle Monache non alla Consulta, mà à Prouinciali; che fù il mezzo prudente, e conueniente à cui s'appigliò nel caso Gregorio XIV. e co'l quale cessorno le

viue doglianze delle Monache, e s'introdusse la pace, riforma, & osseruanza di cui hoggi godono ne' Conuenti.

Prosegue.

5 La lettera passa al secondo intento, e dice cosi. L'altro, che le RR. Vostre dicono di hauer ottenuto è; che la Priora possa chiamare tutti li Confessori, e Predicatori, che vorrà approuati dall' Ordinario del luogo senza che il Prelato glie lo possa impedire, ne habbi da ingerirsi in questo. E quello, che mi hà mosso à pietà è il vedere lettere d'alcune delle RR. Vostre, le quali dicono, che già hanno il Breue, e che non hanno da vbbidire à commandi de gl' Illustrissimi Cardinali, ne alle Constitutioni dell'Ordine, e cose simili. E non mi merauiglio, che come sono Communitadi il desiderio di vna cosa le rapisca dietro à se con la sola speranza di essa senza mirare, nè distinguere quello ch'è, nè aspettar'il suo tempo con graue pericolo delle loro conscienze. Alcune nelle sue lettere (qual'io hò) dicono, che lo fanno per difendere la santa libertà, che la buona M. Teresa lasciò loro: e che con questo tratto vniuersale profittano à Confessori, e da esso risultano beni alla Chiesa. A quello, che dicono della buona M. Teresa (argomento con le RR. Vostre, e con tutti efficace) non sarà il douere ch'io soffra, che alla buona Madre si attribuischino cose di questa qualità. E perciò auuertano, che in questa materia sono due estremi. Vno, che non vi sia, ch'vn solo Confessore, e questo estremo è molto giusto il fuggirlo. L'altro estremo è quello, in cui han dato le RR. Vostre di chiamare quanti Confessori, e quante volte vorranno contro la volontà del suo Prelato. E questo porta grandissimi inconuenienti, e pericoli d'honore, e di conscienza. Il mezzo è, che vi sij numero di Confessori approuati dal Prelato, e questo diede la buona Madre. Questo seguono le nostre Constitutioni; questo è il diritto vniuersale della Chiesa, che niuno confessi pecore altrui senza licenza del suo Pastore. E della buona Madre hò scritti espressi di sua lettera, e pugno ne' quali il dichiara: e questo è il senso delle Constitutioni delle RR. Vostre, e per chiarezza maggiore il Capitolo, che la diede loro, così dichiarò, e commandò. Che l'intelletto non capisce, che il Capitolo desse loro libertà, acciò contro la sua volontà, & approbatione, e contro il S. Concilio Tridentino potessero chiamare quanti Confessori, e Predicatori volessero, nè che la M. Teresa, che fù tanto humile, & obediente, lo sognasse. E non par bene, che per spuntare con le lor voglie attribuischino cosa tale à tal Serua di Dio. E poi che è così, chiaro è, che questa libertà di Confessori, e libertà di voglia loro, e non libertà santa, nè data dalla buona M. Teresa, nè dalle sue Constitutioni, anzi è contro tutto questo. N. Signore dij loro luce. Passa auanti il grauissimo, e prudente Padre corroborando l'intento con nuoue ragioni senza scemare del vigore, che quiui discuopre.

L'importanza della dottrina di questa lettera già s'è trattata nel 1. Tomo.

6 Sopra questo punto per esser grauissimo, e di somma importanza per la quiete, e purità della Vita delle Monache feci vn longo discorso nel Primo Tom. lib. 5. cap. 12. fauorendomi di ciò, che il P. F. Crisostomo Carichez Cronista generale dell'Ordine di San Bernardo scriue nella Vita della V. M. Anna di S. Bartolomeo, la quale come Secretaria, e compagna perpetua della N. S. Madre dichiarò la sua mente legitima in questo punto dicendo, quanto haueua mutato del primo parere in dar libertà alle Monache per molti Confessori, e di fuori dell' Ordine. Sopra di che parlò ancora il Reuerendissimo Signore D. F. Angelo Manriquez Vescouo di Badajoz nella Vita, che scrisse della Ven. Anna di Giesù lib. 5. cap. 4. con la grauità, e sodezza, che si poteua aspettare dal suo grande intendimento, e longa esperienza nel gouerno di Monache. Al che tutto aggiongendo le lettere della N. S. Madre, quali il N. P. F. Nicolò di Giesù Maria haueua appresso di se, come ci finisce di dire, nelle quali si conteneua la vera mente della Santa circa del punto, resta del tutto chiusa la porta per somiglianti danni. E

più

più di tutto la chiude l'esperienza della quiete, pace, profitto, purità di vita, e scordanza di tutto ciò, ch'è fuori della loro Clausura, con cui viuono hoggi le Monache Scalze con essempio di tutta la Chiesa, contente con la dottrina del suo Ordine, che abondantemente le souuiene nelle loro necessitadi. E se deuo dire quello, che sento, & hò veduto, in questo punto di quiete, e consolatione delle Monache con la direttione, & insegnamento de' suoi proprij Fratelli, e scordanza di tutto quel di fuori, questo secolo eccede molto il passato, e quanto io vdij, e sperimentai. Se parrà ad alcuno, ch'io mi diffonda in questo non essendo hormai necessario, si ricordi che il tempo è inquieto, vario, e riuoltoso, che possiamo temere, che vn'altra volta ci disturbi, e che per questo conuiene hauer detto questo quì.

Se ne publicano trè in risposta di essa, e difesa delle Monache.

7 Come gl' ingegni de gl' huomini sono tanto varij, e tanto incerte le prouidenze loro non v'è cosa tanto assodata (massime in materia di gouerno, che tutto è arbitrario) che non dij luogo ad altri pareri, e fondamenti. Così è, che publicata questa lettera del Vicario generale ne comparuero trè altre risponsiue ad essa, e fondando l'intento delle Monache. E se bene tutte son'vne nel fine, sono differenti ne i mezzi. Sono ancora dotte, & erudite, e scuoprono esser di persone di gran capitale, e dottrina. Pretendono trè punti principalmente. Il primo, che le Monache non offesero Dio ricorrendo al Sommo Pontefice per lor rimedio. Sopra di che già hò detto, che venerò la loro intentione. Se nell'operare vi fù alcuno eccesso, il Purgatorio l'haurebbe purificato, & il Cielo haurà coronato il lor zelo, perche veramente furno sante. Il secondo intento è, pruouare esser migliore nelle Religioni il gouerno d'vno, che di molti; e rispondere alle ragioni accumulate dal Vicario generale contro il gouerno del Commissario. Già hò detto, ch'essendo il gouerno materia in estremo arbitraria, & esposta à molti pareri non v'è, che perder tempo in qualificare qual sij il meglio. Solo sò dire, che la nostra Religione è contentissima, e molto affetta al suo gouerno di Consulta, dopo che l'esperienza gl'hà dato il punto prudente, che hoggi tiene, e digerito l'austero, e crudo, con cui al principio cominciò.

Punti principali, che pretende prouare.

Prosegue.

8 Nel terzo punto, discorrono assai longamente prouando gl'inconuenienti delle mutationi delle leggi, e cauando da quì hauer fatto molto bene le Monache in ricorrere à Roma à chiedere la confermatione di quelle, che la N. S. Madre diede loro per ouuiare alli danni delle mutationi, che la Consulta faceua, e poteua fare. Et vna delle trè lettere dice in particolare delle Constitutioni della Santa in questo modo, Con queste Constitutioni sono vissute le Monache più di vent'otto anni con molto profitto dell'anime loro, e frutto della Republica migliorādosi, e crescendo ogni giorno più nello spirito, in Religiose, e Monasteri. Le sanno bene, e vedono, che và lor bene con esse. Perche hanno da volerne altre, le quali non sanno quali sijno per essere, e come si trouerāno con esse? Le terrei per poco prudenti, e souerchio codarde, se vedendo questo, e che ogni trè anni si ponno mutar loro le sue Constitutioni, & introdurre nouitadi, volessero star sempre con questo batticuore, & esposto al pericolo, che la mutatione porta seco. Questi, & altri pareri, quali mai mancano à gl' effetti humani fecero animo alla M. Anna di intentare la confermatione delle sue Constitutioni dalla Sede Apostolica prima, che li Prelati trattassero di confermare quelle de' Religiosi. In ordine à che le stauano ruminando, e purgandole con l'esperienza per farlo quando hauessero il punto conueniente. E così non posso lasciar di conoscere, che l'auanzarsi la M. Anna à dimandare la conferma delle Constitutioni delle Monache prima, che li Prelati la dimandassero per quelle de' Frati fù sodisfattione propria più di quello, che si poteua permettere ad vna donna, e suddita. E così, ancorche sempre l'amai, e venerai, mai approuai questa attione per ardimentosa. E questo

Si condanna in Anna di Giesù non il pretendere conferma delle sue Constitutioni, mà l'incalzo, e modo.

sto fù di che la Religione si risentì tanto, e con ragione. Quanto à quello, che questa lettera dice, che la N. S. Madre fece queste Constitutioni negando con questo l'esser state fatte dalla Religione mi rimetto à quello, che nel 1. Tom. lib. 1. cap. 50. è scritto, doue si dichiarò in che senso queste leggi furno della Santa, e dell'Ordine. Il pensiero per la maggior parte fù della Santa, la forza di legge della Religione, perche lei non poteua dargliela. Di sorte, che secondo diuerse considerationi sono della Santa, e sono della Religione, e potè, e douette alterarle, come fece in casi precisi. E le Monache, che allegorno esser della Santa sola si ingannorno come donne, e fecero aggrauio alla Religione. Oltre di che, lei mai si pose con la sua S. Madre in sc fù bene, ò nò il dimandare l'approbatione delle sue Constitutioni. Quello che sentì molto, e con grandissimo fondamento, fù dimandare approbatione di libertà nelle Confessioni. Perche, come s'è detto, la Santa haueua mutato parere, e quella non era più Constitutione sua, mà appetito pregiudicialissimo di Monache. Questa è la somma di quello, che intorno à questo punto si troua nell' vne, e nell'altre lettere.

In che senso si hà da tenere, che le Constitutioni sono della N. S. M.

CAPITOLO XXXVIII.

Li Padri celebrano il secondo Capitolo generale prima ch'arriui il Breue preuenendosi per esso.

Secondo Capitolo Generale, e ragioni di connocarlo prima del tempo.

1
L'Aggiustamento delle Constitutioni secondo il nuouo gouerno della Consulta, che nō potè farsi nel primo Capitolo generale; e la notitia, che si haueua delle pretensioni delle Monache contro di essa in Roma obligorno la Religione à conuocare vn Capitolo generale straordinario, che fù questo secondo, ancorche non erano passati li trè anni legali dopo il primo, mà due soli. L'intento fù trattar con l'Ordine, Signore del tutto, materie tanto graui; acciò la risolutione fosse più stabile, e ferma con il parere commune. Si assegnò per questo Capitolo il Conuento di S. Ermenegildo di Madrid, doue anco si era fatto il passato per essere più accommodato, che quello di Segouia (residenza ordinaria della Consulta) per hauere più alla mano il Rè, & il Noncio per quello, che si offerisse. Il giorno di celebrarlo doueua essere la Domenica di Pentecoste, la quale secondo la lettera Domenicale di quell'anno fù a' dieci di Giugno. Sabbato alli noue, secondo il costume si diede principio con le elettioni communi.

2 Fatto il ragionamento furno eletti li nuoui Definitori del Capitolo nell'ordine, che segue. N. V. P. F. Giouanni della Croce; il P. F. Agostino de' Regi; N. P. F. Antonio di Giesù, & il P. F. Elia di S. Martino. Elessero poi li Consiliarij, che formassero la Consulta con il Vicario, e furno li NN. PP. F. Giouanni della Croce, e F. Antonio di Giesù, F. Ambrogio Mariano, F. Luigi di S. Girolamo, F. Gio. Battista Andaluz, e F. Gregorio di S. Angelo, quale faceua ancora l'officio di Secretario. Li Prouinciali, che interuennero per li loro officij furno il P. F. Gio. Battista il Rapezzato per Castiglia la vecchia; Socio il P. F. Biagio di S. Alberto. Per la nuoua il P. F. Elia di S. Martino; Socio il P. F. Tomaso d'Aquino. Per l'alta Andaluzia il P. F. Agostino de' Regi; Socio il P. F. Eliseo de' Martiri. Per la bassa il P. F. Gregorio Nazianzeno; Socio il P. F. Diego Euangelista. Il Prouinciale di Catalogna F. Giouanni di Giesù Roca non si trouò in questa Congregatione; nè si dice il perche. Mancò ancora quello del Mexico, douette essere, perche non vi fù tempo di chiamarlo. Secōdo questo vi fù mutatione ne' Definitori, e Consiliarij, ne' Prouinciali nò. Li Priori non vennero, perche così fù decretato nel Capitolo generale antecedente.

Elettione de' Definitori.

Di Cōsultori.

Prouinciali, e Socij, che interuennero al Capitolo.

3 Nella prima Sessione di gouerno si trat-

si trattò delle Constitutioni, che era la maggior cura: perche se bene quelle dell'osseruanza regolare, che chiamano de' costumi erano fisse nell'animo, e ferme nell'opra; quelle di gouerno non poteuano esserlo; perche il Breue della Consulta cô la sua nouità essendo il primo mobile, le rapiua, e tiraua dietro à se. Oltre, che gl'ingegni mal côtenti di quello, che altri facesse; li affetti alla propria inuêtione, li amici di nouità maiore proprio di genij acuti, e discorsiui vedêdo aperta la porta alla mutatione l'appetiuano: e ciascuno voleua, che il suo pensiero preualesse, e poter dire, Io feci questo. E come quelli, che cominciano à studiare alcun'arte, ò scienza tanto imparano (se hanno senso) da loro errori, come da suoi Maestri, così li Gouernatori di Congregationi nuoue non poche volte errano, e da questi errori cauano buoni ordini. La Famiglia non pigliaua ciò in conto, & era disgustata, e mal contenta, poco affetta à questo genere di leggi, vedendo, che tanto di ordinario si mutauano. Da quì si originorno non poche, nè picciole rotture anco ne' costumi, perche niuna cosa più le facilita, che il poco affetto alla legge. Ben'intesero questo anco gl'antichi Filosofi Fondatori di Republiche mettendo la lor cura maggiore nella fermezza di quelle, che stabiliuano, e permettendone alcune non tali per non aprir la porta alla mutatione ruina di tutte. Diceuano, che la fermezza dà stima, & amore alla legge, e la migliora. Così hà sperimentato la Religione dopo, che conobbe, che la mutatione gli era pregiudiciale, e vi piantò il chiodo.

Nella prima sessione si trattata delle Constitutioni del gouerno per la instabilità.

4 La prima cosa, che fecero in questa Sessione fù riceuer di nuouo il Breue della Consulta aggiongendo forza à forza; e dichiarando, che li Consultori haueuano voto decisiuo, se bene il Breue in questa parte era alquanto confuso. Questa era la maggiore delle cure, e quello, che si giudicaua vnico rimedio per il presente, e futuro, e per soda base di tutto l'edificio. E perche la conditione delle Monache haueua loro aperti gl'occhi, giudicando esser'effetto della souerchia soauità del gouerno antecedente, pigliando l'estremo contrario (perche la nostra debolezza non coglie subito nel mezzo, nè colpisce il bersaglio) per più aggiustarle à quello della Consulta. Prima, che il Breue arriuasse comandorno, che sì nel picciolo, come nel grande, nel giuridico, e nel paterno, nelle elettioni, & osseruãze dipendessero da essa. Di modo, che hauendo li Prouinciali alcuna parte del gouerno sopra li Conuenti de' Religiosi, sopra quelli delle Monache non ne lasciorno loro alcuna, se non per commissione della Consulta, quando non mandauano altro, che era il più ordinario. Tanto come questo volsero soggettarle parendo loro necessario per serrare la porta alla souerchia libertà, che pretendeuano. Chi direbbe, che huomini tanto santi di tal sapienza, e rara prudenza non hauessero subito da incontrare il migliore, e più acertato gouerno? Però dispose Iddio con altissima prouidenza il non darloro di repente questi lumi, mà poco à poco, acciò da sì varij successi imparassero i posteri à conoscere il modo proprio, e naturale della prudenza humana, la quale per essere incerta nelle sue prouidenze, come disse il Sauio, sempre da se è soggetta à somigliante varietà. Et in questo conoscimento sperimentale si appoggia vn disinganno molto profitteuole per quelli, che gouernano, & è, che gli huomini benche sijno santi per assicurare le loro prouidenze mai hanno da scordarsi d'esser huomini.

Il Capitolo ad mette la seconda volta il Breue della Consulta con voto decisiuo.

Nuoue angustie nelle quali mette le Monache.

5 Altre cose intentaua il Capitolo preuenendosi per il Breue, che aspettaua, che fù decretare, che in caso, che le Monache ottenessero il Commissario, l'Ordine alzasse la mano dal gouerno loro, lasciandole in quelle del Sommo Pontefice, acciò le desse à chi più à lui piacesse. Risolutione tanto acertata, prudente, & efficace, che obligò Gregorio XIV. à negare alle Monache tutte le cose, che pretendeuano, e ridurle al gouerno, che hora godono. A tutto questo obligò l'affetto santo di

Decreta di alzar la mano dal loro gouerno.

man-

mantener la Riforma nel suo primitiuo rigore parto vnigenito del gran zelo del N. P. Doria. La terza cura di questo Capitolo era cauare di Portogallo il P. F. Girolamo della Madre di Dio Gratian, doue pensauano ch'egli si fosse fatto forte per di là dar calore all'intento delle Monache, & à quanti altri cospirassero contro la Consulta. Stuzzicauano i Padri le frequēti lettere, che veniuano da Lisbona sì del P. Priore F. Battista della Trinità, come d'altri Religiosi, e diceuano, che frequentaua molto le Monache, che non vsciua di Palazzo, che giudicaua male del gouerno presente, e non bene di chi gouernaua. Che à titolo di carità co' prossimi faceua poco conto dell'osseruanza regolare. Ch'essendo Visitatore de' Calzati godeua di tutte le loro indulgenze, di che essi mormorauano. Che il danno, che da questo essempio passaua nelli altri, era molto palpabile, & ogni dì si farebbe maggiore. Questa era la doglianza commune, che si haueua del Padre, non per offese graui presenti, mà per quelle, che da queste si poteuano temere.

Terzo oggetto del Capitolo cauare il P. Gratiano da Lisbona.

6 Veniuano questi auuisi tanto replicati, che faceuano quì gran corpo. Rispondeua Gratian, che la sua andata in Portogallo nō era stata propria elettione (essendo così, che staua in Seuiglia disponendo il suo imbarco per il Mexico) mà per commandamento del Rè, & ordine de' Prelati, che vbbidisse, con che si sospese l'imbarco, ch'egli di buona voglia haueua maneggiato. Che arriuato in Portogallo il Cardinale Arciduca gli commandò di assistere in Euora all'essame di certi spiriti illusi, che solleuauano il Regno, nel che si fece gran seruitio à Dio, & al Rè. Che dopo questo essendo vscita la Prouincia de' Padri Osseruanti da certo Capitolo Prouinciale diuisa in fattioni, gli commandorno, che la visitasse, e tenesse in pace per le dannose conseguenze, che da quì poteuano seguire per il publico del Regno. E che ricordandosi di quello ch'era successo in Seuiglia in vn'altra visita de' Padri replicò per spatio di trè mesi, e scrisse à Prelati, acciò in Castiglia negotiassero con il Rè la sua absolutione. E che non hauendo potuto ottenerla resse à quell'incontro il meglio, che potè, & almeno scusò scandoli publici. Che l'anno dell'89. quando gl'Inglesi presero terra in Lisbona per mettere D. Antonio in possesso, egli andò così vigilante, che mise li Padri in tanta quiete, che nulla seguì di quello, che si temeua. Seruitio, che fù molto stimato dal Cardinale, e dal Rè. Nulla di questo sodisfaceua al P. Doria, nè gli cauaua la spina della poca osseruanza, e poca pace, che seguiua alli Scalzi dalla sua dimora là: e diceua, che s'era conueniente far questi seruitij al Rè, lo era ancora non omettere quelli, che doueua alla Religione. E sopra questo passorno ordini, e repliche, fin che l'obligorno à ritornare l'anno seguente in Castiglia.

Cause, con le quali si schermisce.

CAPITOLO XXXIX.

Arriua il Breue. Il P. Maestro F. Luigi di Leon procura la sua essecutione. La Consulta si oppone, & alza la mano dalle Monache.

1 Er chiarezza della materia di questo Capitolo, e seguenti conuiene dar notitia della mutatione de' Pōtefici veduta quest'anno. A 7. di Agosto morì Sisto V. di sì gran cuore, che nè la Tiara, nè lo scettro Imperiale se si fossero vniti l'haurebbero ingombrato. In spatio di 5. anni, e pochi mesi lasciò tant'opere in Roma, che poterno far memorabili molti Pontefici. Compì co'l nome di Felice impostole nel Battesimo felicitādo il suo secolo. Lo chiamorno ristauratore di quello d'oro, Riformatore della Chiesa, e Religioni, fautore de' buoni, e terrore de' cattiui. La nostra Religione fin dalla sua separatione in che l'aiutò molto gli douette opere, & affetti

Mutatione de' Pontefici.

affetti fino all'vltim'hora di sua vita. Entrò in suo luogo a' 15. di Settembre il Cardinale Gio. Battista Castagna Genouese, da cui Spagna speraua assai, perche lo conobbe sett'anni Nontio, e sperimentò il suo gran talento, e capacità, e conobbe la sua auantaggiata santità: chiamossi Vrbano VII. dando à Roma, & al Mondo vn pronostico di che doueua essere per lui vrbano. Vna febre maligna in dodeci giorni ci priuò di vn tanto bene: in essi non trattò, che del a sua saluatione. A' 27. di Settembre occupò la Sede Nicolò Sfondrato, il quale in tutte le sue attioni, e specialmente in quelle del Concilio di Trento si rese tanto degno di essa, che a' 5. di Decembre fù acclamato, e si chiamò Gregorio nel numero de' Pontefici Decimo quarto.

Vrbano VII.

Greg. XIV.

2 Saressimo ingrati a' beneficij, che l'Ordine del Carmine riceuè da questo Personaggio se non facessimo qui alcuna memoria d'essi in sua veneratione. Essendo Vescouo di Cremona, e poi Cardinale sempre si confessò a' Padri Carmelitani, e li elesse per suoi Teologi; trà li quali furno molto celebri Teodoro Masio, e Lorenzo Laureto, quali nel Concilio di Trento, accompagnando il loro benefattore guadagnorno opinione di celeberrimi, e consumatissimi Teologi, massime il primo. Stefano Facio non inferiore in opere, & opinione li accompagnò. Fatto Pontefice fece il Maestro Lorenzo Laureto, ch' era attualmente Procuratore generale dell'Ordine Vescouo di Adria. Fù tanto diuoto dello Scapulare della Vergine, che mai lo lasciò, nè l'astinenza dalla carne in Mercore, Venere, e Sabbato anco essendo Pontefice. In queste primitie diede caparra del molto, che l'Ordine poteua da lui sperare, se hauesse haurra vita più longa. Con vn Breue molto prudente, quale spedì l'anno seguente, leuò le turbationi, che la nostra Riforma patiua, come auanti vedremmo.

Beneficij, che l'Ordine deue à Greg. XIV.

3 Arriuò à Madrid quello, che le Monache haueuano ottenuto in Roma à cinque di Giugno dopo li vent'vno d'Agosto, quando non si haueua per anco notitia della morte di Sisto V. come si caua da vna lettera, che il N. P. F. Nicolò scrisse alle Monache l'istesso giorno, in cui mostra di non hauer notitia del decreto, ben sì della pretensione. Se rallegrorno molto quelle, che lo ptocurorno vedendosi con le sue Constitutioni approuate à modo loro, e con il gouerno di Commissario, alterò molto la Consulta, e tutta la Famiglia preuedendosi gl'inconuenienti, che poteuano seguire. Veniua rimesso all'Arciuescouo di Euora, & al Maestro F. Luigi di Leon Catedratico di Scrittura in Salamanca. Il primo si scusò per non mettere in bilico la sua auttorità; & il secondo s'incaricò l'essecutione. Lo notificò al P. F. Nicolò, & al suo Definitorio, commandando loro, che per certo tempo conuocassero li Prouinciali, e Socij, acciò eleggessero il Commissario delle Monache conforme al Decreto. E propose loro senza obligarli li PP. F Girolamo Gratian, e F. Giouanni della Croce, con che li indiciò di complici in tutto il fatto. Si spedirno le Vocatorie. Il Doria ricorse al Rè, quale staua nel Pardo dandogli minuto conto del tutto. Mostrò sentimento sì della singolarità delle Monache, come dell'impegno del P. Maestro, e si essibì à rimediarui. Quando li Gremiali voleuano entrare in Capitolo disperati già del rimedio, perche il Rè non parlaua, venne vn'ordine del Noncio, che il P. F. Luigi di Leon soprasedesse da quella diligenza fino, che hauesse nuoua facoltà. Tanto confuso restò il P. Maestro, quanto allegri li Prouinciali, e ritornorno alle sue Prouincie riconoscendo la prouidenza del Signore, e l'amoroso zelo del Rè per la quiete dell'Ordine.

Arriua à Madrid il Breue delle Monache rimesso all'Arciuescouo d'Euora, & al P. M. F. Luigi di Leon.

Questo lo notifica al P. Vicario Generale, e suo Definitorio il fatto dispiace al Rè, & offerisce il rimedio.

Lo dà per mezzo del Nontio con mortificatione del Padre Maestro.

4 Passato qualche spatio di tempo pensando il P. Maestro, che il Rè con il fatto haueua compito con la Religione, e lasciarebbe operare, tornò à notificare il Breue alla Consulta, commãdando, che di nuouo conuocasse li Capitolari. Così si fece, & il Doria tornò vn'altra volta al Rè, il quale staua pure

Dopo qualche tempo torna notificarlo al l'Ordine. & il Rè con maggior diligenza à disturbarlo, con che desiste.

nel

nel Pardo à dargli conto del seguito. Qui mostrò d'annoiarsi con il P. Maestro F. Luigi, parendole questa seconda instanza irreuerenza, e rispose come la prima volta. Si conuocò l'Ordine. Il Nontio taceua, perche il Rè non gl'haueua fatto alcun motto. Mà al tempo dell'entrare tutti nella sala del Capitolo arriuò vn Caualiero della Camera del Rè con vn Secretario, e parlò così. *Sua Maestà commanda, che le Paternità vostre sospendano per hora l'essecutione del Breue, e non innouino cosa alcuna, fino che sua Santità, à cui si è dato conto, comandi altra cosa.* Il P. Maestro vedēdo ch'era ordine replicato di quel gran Monarca, appellatione alla Sede Apostolica, e che il Pontefice era già morto, il quale haueua fatto il Breue, vscì della sala dicendo. In Spagna non si può esseguire ordine alcuno di sua Sātità. Non mancò chi riportò questo all'orecchie del Rè, à cui suonò male: si che stando la Prouincia di Castiglia dell'Ordine di S. Agostino per far Prouinciale il P. F. Luigi di Leon arriuò vn ordine suo, che eleggessero vn'altro. Hebbe tal sentimento, che presto morì, e le Monache restorno disperate del tutto di poter preualere contro la Religione, che haueua per se così gran Protettore.

La Consulta si oppone al Breue.

5 Ancorche li Padri si viddero liberi dall'instanze del P. Maestro non allentorno però punto nelle sue diligenze. Perche se bene Sisto V. era morto, & il Rè non negaua il suo fauore, il Breue non era derogato per il nuouo Pontefice. Per questo la Consulta per quello, che poteua succedere se le oppose. E come non v'è narratiua tanto aggiustata, che nō lasci qualche fissura à chi non vuole, ò non può senza proprio danno vbbidire, allegò il Breue esser stato fondato in sinistra informatione, e dato senza citar la parte, (ch'era l'Ordine) e però di niun valore. Perche ogni legge, ogni gratia perisce se non sono fondate in verità; e li Pontefici mai concedono cosa in pregiudicio del terzo. Di questa oppositione si conserua vn foglio ben longo stampato fatto dal Padre Vicario generale, il cui ristretto è. Che l'hauer le Monache allegato, che le loro Constitutioni erano state fatte dalla S. Madre, con che aualorauano il loro intento, se non era malitia, era ignoranza manifesta. Perche se bene è certo, che la maggior parte delle dette Constitutioni, ò loro materia si cauò dalle sue note, libri, e consigli, la forza della legge, e la virtù di obligare, anima sua, fù dalla Religione, che era il capo, non dalla Santa, come più al longo si spiegò nel primo tomo. Che non era possibile, che sua Santità hauesse comandato, che niuno potesse alterare, mutare, nè interpretare le Constitutioni, che diede alle Monache, nè giudicare d'altra maniera, ancorche fosse con euidente vtilità dell'istesse Monache, saluo se loro lo dimandassero, e tutto ciò con auttorità Apostolica, benche tal mandato era esorbitante, fomite di frequenti dubij trà Monache, e Prelati di replicati viaggi à Roma, e di altercare sopra cose minutissime, nelle quali il tempo fà frequenti mutationi. Item era euidenza essere stata sua Santità mal'informata, quando gli dissero, che il Breue si procuraua di consenso del Procurator generale dell'Ordine, che staua in Roma. Essendo, che il Giugno del 1590. quando si spedì non v'era ancora in quella Corte, e si decretò di mandarlo dopo, che si seppe, nè potè vscire di Spagna, che al Decembre dell'istess'anno. Per queste cause conchiude il Breue essere obreptitio informando falsamente, e subreptitio tacendo la verità del fatto. Da qui passa il memoriale à discorrere sopra le nuoue Constitutioni, che vennero da Roma fatte, come dice il Breue dalla Congregatione de' Regolari, & in specie con consiglio, & infaticabil trauaglio di Giulio Antonio Cardinale del titolo di S. Bartolomeo. Frà le quali si trouano molte nouissime, e mai vedute fra quelle, che sin'hora hanno osseruato, di sorte, che procurando conferma di quelle, ch'esse chiamauano della Santa, senza mutatione, ò alteratione alcuna ottennero molte mutationi; ò perche

Scrittura, che fece il P. Vicario Generale per sua ragione.

perche loro medesime le dimãdorno, ò perche il Cardinale Giulio le introdusse; cosa, che non poteua parer bene all'altre Monache dell'Ordine, che hebbero notitia, nè à Frati.

Prosegue la scrittura.

6 Proseguendo l'intento non lasciò pietra, che non mouesse per persuadere, che il gouerno di vn Commissario ancorche eletto dal Capitolo generale era molto dannoso per le Monache per essere i loro Conuenti tanto distanti, che ogni vno appena poteua esser visitato in vn triennio; e di poco frutto per la fretta con cui haueua da far le visite, molto esposto ad incontri con Prouinciali sopra l'assegnar questi, ò quelli Confessori, molto disgustoso per essi, hauendo ad offendere vno delli due. Riflette ben soda, e grauemente sopra la facoltà, che si concedeua alle Priore per eleggere Confessori dentro, e fuori dell'Ordine, molti, ò pochi senza dipendenza dal Prelato, repetendo le ragioni, molte volte sopra questo punto rappresentate. Questo è il ristretto di quel longo discorso, quale non metto quì. Vltimamente li Padri per essimersi dalle molestie, che le Monache poteuano lodare volendo valersi del Breue alzorno del tutto la mano dal loro gouerno, rimettendole à quello di Sua Santità, acciò omninamente se ne pigliasse pensiero. Dal che seguirno gl'effetti, che ci dirà il Capitolo seguente.

L'Ordine lascia le Monache in mano del Papa.

CAPITOLO XXXX.

Le Monache sentono grandemente il vedersi lasciate dall' Ordine: & il Padre Maestro Fra Domenico Bagnez auuoca per esse.

1 QVando si seppe il seuero decreto mai creduto, se ben più volte minacciato tutta la Famiglia tremò, come il corpo ad vn graue colpo datogli in membro principale. Anna di Giesù autora del decreto vedendosi oppressa dalla potenza, punta da scrupolo dello scãdalo, mutò intento procurando il rimedio, non volendo, nè per vn'instante vederli segregata dalla Religione, qual tanto amaua. Ricorse all'Imperatrice, in cui sempre trouò ricouero, chiese il fauore à Signore, e Signori di Madrid, co' quali haueua gran credito. Il suo Conuento prima vnito si alterò incolpandola dell'intẽtato, e non lasciauano di negotiare con parenti, e conosciuti per non vederli smembrate dall'Ordine. Gl'altri Conuenti, e quelli in specie, quali erano sempre stati dalla parte de' Prelati, oltre di adossar la colpa alla M. Anna, si doleuano grauissimamente della Religione vedendosi castigate senza delitto, e tanto defraudato il premio della lor fedeltà. Vi furno alcuni, e frà essi quelli di Burgos, Auila, e Palenza, quali mandorno persone grauissime alla Corte à mitigar' il Vicario, à chieder giustitia al Noncio, & al Rè dell'aggrauio, scriuendo loro lettere, dando scritture, e memoriali molto risentiti. Con questo li secolari posti dalla parte delle innocenti fremeuano contro la Religione: e le Religioni parlorno liberamente scandalizate di somigliante castigo per esser ricorse al Papa Prelato di tutti, e che le disuguali nella colpa fossero vguali nella pena. Li Superiori medesimi, li quali dalla spiaggia quie-

La Famiglia si turba per il decreto Anna di Giesù scriue poliza, e cerca fauori, acciò non si esseguisca.

Li altri Conuenti fanno l'istesso.

Altri detti, & affetti, quali causa dẽtro, e fuori della Religione.

ta haueuano veduto il mare, quando si viddero frà marosi combattuti da venti contrarij gemettero. Il P. Gratiano si smarri, e diede orecchio all'andata in Castiglia per leuar sospetti. La N.S. Madre fece dimostratione di piangente, turbata, e necessitata apparendo alla Ven. Anna di S. Bartolomeo, e dicendole (come lei medesima scriue) Figlia agiutami, che le Monache mi scappano dall'Ordine.

Sino la N.S. M. dal Cielo se ne risentì.

2 Non ostante tutta questa varietà di detti, e moltitudine di lettere, e memoriali, la Consulta staua fissa nel suo primo parere giudicando conuenirgli per sua quiete maggiore. In questa occasione arriuò il tempo di professare della M. Francesca delle Piaghe figlia del Marchese di Almazan persona di talenti grandi di che in poco tempo di vita lasciò grandi notitie. Come il P. Vicario haueua alzata la mano dal gouerno non volendo à petitione delle Monache dar la licenza, il Marchese si vidde obligato à dimandarla, & andò à spiare la sua volontà. Lo trouò tanto sodo, che non potendo negotiare parti spauentato, e confuso, e rissentito publicando aggrauij nella Corte, con che si accese non poco il fuoco contro la Consulta, & hebbe à dimandar licenza al Noncio acciò sua figliuola professasse: e gl'altri Conuenti si valsero di questo mezzo per aiutarsi nelle attioni, che haueuano bisogno di giurisdittione,

Il P. Vicario generale, e la Cõsulta si mostrano sodi nel la sua risolutione.

3 In questo tempo il P. M. F. Domenico Bagnez persuaso, che il suo amore verso la Religione, e li seruitij grandi fatti ad essa otterrebbe più dal Vicario, che li Titolati, e Grandi andato vn giorno à visitarlo gli disse in questa sostãza. *Padre nostro sapendo V. P. che questa Religione hormai adulta, e molto prouetta è figlia de' miei sudori, e che nacque nelle mie mani, hò data anticipatamente la ragione, perche vengo ad auuocare per essa in occasione, che la vedo nella maggior turbatione, & afflittione, che mai habbi patito: già che l'amore di Padre, e d'amico nè hà bisogno di fauori per introdursi, nè aspetta di esser chiamato per difendere chi ama; nè studia le parole, nè affetta le cortesie, perche è superiore à tutto questo. Tutto il Mondo dice, che V. P. alza la mano dal gouerno delle Monache, e le lascia alla dispositione del Sommo Pontefice. Attione la più rara, che la Chiesa mai habbia veduta. Perche se bene ogni giorno accade smembrarsi questo, ò quel Conuento dalla giurisdittione dell' Ordine; mai però s'è veduto, che tutti si siano separati dal corpo commune, ò che lui li habbi rigettati da se. Perche questo è come vn dare il libello di repudio alla Sposa data da Dio: & essendo quella, che V. P. hà senza macchia, e senza ruga à chi non parrà strana attione tanto nuoua? Se tutti li Conuenti delle Monache si fossero solleuati contro l'Ordine, e dimandata la separatione per vn solo, che restasse dourebbe pordonarsi à gl'altri, e l'Ordine dourebbe mouer lor lite sopra il caso. Mà rigettarne trenta per vno, ò due, che si solleuorno, è cosa rarissima. Mai la natura hà veduto, che vn corpo si parta per mezzo, e che vna parte fugga dall' altra. Sarà monstruosità, che la ragione hora lo faccia.*

Il P. M. Bagnez auuoca per le Monache, mà in darno.

4 Se fossero rilassatissimi, se pieni di enormi delitti, l'Ordine dourebbe procurare la loro Riforma non la lor morte, perche à tutto ciò obliga la carità, e l'essempio di tutte l'altre Religioni. Suellere da se trenta case piene di persone santissime, nobilissime, auantaggiate in capitale notorio per l'eccesso di vna, ò due niuna prudenza lo permette, niuna giustitia il soffre; non v'è in Madrid frà saputi chi lo approui, ne vi è nella Chiesa. Se queste Monache perseuerassero nel lor primo inganno, meriterebbero alcun castigo, non mai l'esser lasciate. Mà quando tutte sono afflitte, piangenti affettionatissime al suo Habito; quando negotiano con tutto il Mondo, quando scriuono al più sourano della Corte, quando presentano memoriali dolendosi di aggrauij in fogli cãcellati cõ lagrime, il lasciarle è sommo rigore. E perche le castiga V. P.? perche tãto al principio aprirno la porta alle liti? fu eccesso, mà nõ tanto graue, che passi (quando pure v'arriui) di peccato veniale. E sẽdo il zelo della gloria di Dio tanto fino, sopra che cada tanta pena? Al sesso donnesco alcuna cosa dee perdonarsi Sono deboli quelle ancora, che sembrano più costanti. Le

più

più circospette soggette, come noi altri, ad errare. Sijno dunque accolti nel regalatissimo petto di V. P. li prieghi, & humili supplichedelle innocenti: le lagrime, & amaro pentimento delle colpeuoli. Preualga questa volta la pietà nel suo Christiano Tribunale. Si dissimuli vn poco la giustitia. Se al solo minacciare del castigo già questo corpo trema, che è il fine, à cui si ordinano i castighi, è souerchio il colpo: non cada. Assicuriamo P. nostro in questa attione con la Corte, con il Rè, con il Mondo il nome, che V. P. già tiene di prudente, di perdonator d'ingiurie, & io quello di vero suo seruitore, e della sua sagrata Religione. Che con questo solo fauore, ch'io merito di ottenere da lei, e da V. P. mi darà per molto sodisfatto di quanto procurai sempre di aiutare la sua S. Madre, e del molto, che desidero seruire à suoi figli, e figlie.

5 Queste ragioni senza dubbio farebbero forza al N. P. F. Nicolò, mà come era decreto della Consulta non potè dar intiera sodisfattione al P. Maestro. E per dargliene alcuna gli direbbe ciò, che da alcuni suoi scritti si caua. Ch'era stato essorbitante ardire, che le Monache (delle quali è proprio arrenderli) aprissero la porta à liti con li Prelati. Che da questo essempio si poteuano temere altri maggiori. Che per ouuiarli, e pro bono pacis conueniua lasciarle. Che la libertà da esse chiamata santa di eleggere Confessori à gusto loro dentro, e fuori dell' Ordine era pericolosissima alle conscienze, occasione di molte dogiianze, & in gran dishonore de' Religiosi, & in sostanza contro li Decreti Ecclesiastici, se loro vsauano nel modo, che intendeuano, della sua libertà, perche era vn'arrogarsi le donne potere per dar giurisditione à quelli, che non l'hanno. Et in questo quasi tutte le Monache in quel tempo erano colpeuoli. Perche la libertà è vn'Idolo, che la piglia con Dio, à cui ogni anima s'arrende. E questa è la più forte ragione, che si troua ne' scritti di quei contrasti contro le Monache, perche era vna cancrena, che si era già distesa per quasi tutti i Conuenti. E così non è da stupirsi, che li Prelati facessero tanta forza, perche era mortale. Considerando questo il P. Vicario stette sodo, & il P. Maestro le disse. *Hor io spunterò con il mio Ordine, che riceua le Monache, quali V. P. discaccia.* Rispose pigliandolo per la mano. *Non lascia questa parola: perche à loro, & à noi altri starà molto bene, che passino al gouerno di Religione tanto graue.* Attonito di questo li licentiò dalla Visita. Et il Rè sapendo quanto era passato disse. *Chi mette Bagnez in quello, che non gl'appartiene?* Egli il seppe, e si absentò da Madrid.

6 Non dormiua in questa occasione il Pilotto maggiore, come lo diede ad intendere in Auila alla sua Serua Anna di S. Bartolomeo. Vidde, che il nemico non trascurato andaua girando per il suo Conuento accompagnato da gran numero di spiriti condennati, che saliuano, e saltauano per la Clausura con gran leggerezza. Questa visione la pose in gran trauaglio. Però Dio con vn'altra ne la cauò. Vidde, ch'entrauano nel Monastero S. Gio. Euangelista, S. Giuseppe, S. Giacomo, e S. Bartolomeo tutti riccamente vestiti con paramenti Sacerdotali. Precedeua S. Gio. e con vn scettro dorato, che portaua andaua gettando acqua benedetta per la Casa, e riuolto alla benedetta Anna le disse. *Noi altri custodiremmo questo Monastero.* Subito disparuero le tenebre, e la Serua di Dio sperimentò quanto presenti stettero li Santi tutto il tempo, che durorno le turbationi in Madrid, conseruando le Religiose di quel Conuento in vna pace, e quiete tale, che chiaramente si conosceua esser molto superiore la causa, da cui procedeua sì beato effetto. E così fù vno de' primi, che si oppose alli intenti di quello di Madrid, il quale senza dubbio turbornò quelli, che tentorno di turbare quello d'Auila. Mà alla fine fù gara di S. Giouanni trà figli, e figlie di S. Teresa, restando molto vniti in Christo, come vedremmo.

Il Signore in questo tempo mostra la sua cura per il Conuento, e Monache di Auila.

Fù il primo, che si oppose à quello di Madrid, & il disgusto trà Frati, e Monache fù vn fuoco di paglia.

7 Il principio di questa pace si deue al Religiosissimo Filippo II. perche hauendo viditi li memoriali datigli da Reli-

Il Rè dimãda al Definitorio, che non

lasci le Monache, & è vbbidito in tutto.

Religiosi per ritirarsi dalle Monache; e quelli, che esse gli presentorno allegando la sua innocenza, & il suo aggrauio; e che era disgusto trà fratelli sopra punti di maggiore perfettione, senza che nè ne gl'vni, nè ne gl'altri fossero precedute offese di Dio, lodando il zelo di tutte due le parti, mandò à dire al Definitorio, che gustarebbe non passassero auanti nel lasciarle Monache, e che starebbe à suo conto la reuocatione del Breue, & il restar loro soggette all'Ordine. La Consulta s'arrese à questo cenno, se bene pretese, che il Conuento di Madrid per esser stato l'origine della riuolta, restasse fuori, e ne supplicò il Rè. Mà egli no'l consentì, come significò per Garcia di Loaysa, intendendo, ch'era disugualissimo castigo della buona (ancorche non ben consigliata) intétione della M. Anna di Giesù stimata dall'Imperatrice, e dall'istesso Rè. In questa occasione intendo, che fù il dire il P. F. Agostino de' Regi alla Consulta, che di buona voglia andrebbe à Roma à litigare perche il lasciarle andasse innanzi, allegando molte ragioni, se bene fieuoli. Parue à Religiosi essibitione fuori di tempo, e della modestia di quel gran Padre, e mortificò non poco le Monache. E quando poi morì affogato dissero esser stata dimostratione di quanto dispiacque à Dio quell'impegnata essibitione. Questi sono detti, li quali poche volte hanno fondamento sicuro, & il caso presente niuno, come vedremmo quando scriueremmo la sua Vita.

CAPITOLO XXXXI.

Fondationi di Frati in Aguilar, Andujar, & Alcaudete.

Fondatione di Religiosi in Aguilar.

1 On scemaua per quello, che passaua in Madrid, l'affetto de' Popoli alla Riforma, e da molte parti la chiamauano D. Pietro di Cordoua, e Figueroa Marchese di Priego, e Signore della Casa di Aguilar pretese vn Conuento per la sua Villa di Aguilar, vna delle più principali, e ricche del suo stato nel Regno di Cordoua, distanre vna lega da Montilla residenza ordinaria di questi Signori. Significò la sua diuotione à N. P. F. Agostino de' Regi, al cui distretto all'hora apparteneuano Aguilar, Bugalance, Andujar, e perseuerorno fin' all' anno seguente, quando il terzo Capitolo generale diede queste Case al basso in cambio delle due de' Frati, e Monache di Malaga, ch'erano sue. Negoriata la licenza del Vescouo di Cordoua si prese il possesso alli 8 di Luglio in vn Romitorio, che chiamauano di S. Antonio. Di lì passorno ad vn'altro di S. Brigida, & vltimamente vscirno fuori della Villa ad vno della Vera croce, doue s'è fabricato vn buon Conuento, che gode d'horto grande, di cui li Religiosi erano priui ne' primi posti. Il primo Vicario fù il P. F. Agostino di S. Giuseppe, e dopo trè mesi il primo Priore il P. F. Girolamo della Croce. Il Popolo, e li Marchesi stimano molto questo Monastero per il frutto notorio, che fà ne' Confessionarij, e Pulpito, e li aiutano largamente con le sue limosine. Il titolare è N. Signora del Carmine.

Altra in Andujar.

2 Andujar al presente situata alle riue di Guadalquiui in vna bella, e distesa pianura, che l'arricchisce di abondanti, e pregiati frutti, fù sempre stimata dall' antichità, & hoggi è vna delle più nobili Città del Vescouato di Iaen, habi-

habitata da famiglie molto principali, e frequentata da molto popolo. Hà trè leghe del suo sito caminãdo verso Tramontana nel più aspro, & eleuato della Sierra Morena vna Chiesa celebre, doue con gran frequenza venera N. Signora intitolata della Cabeza. L'hanno in cura certi Preti figli della Città, li quali mutandosi vacano al suo seruitio. Il concorso è grandissimo l'vltima Domenica d'Aprile, quando si celebra la festa principale, però non tanto decente, come conueniua, perche il volgo rozzo non sente il freno della modestia. Che però di rado persone principali si trouano in questi concorsi, ancorche non lascino d'andarui nel resto dell'anno. D. Francesco Sarmiento di Mendoza Vescouo di Iaen desiderando rimediare à questi eccessi, consegnò de fatto questa Chiesa à nostri Scalzi, si per meglio adottrinar' il volgo, come acciò la Vergine sempre hauesse Capellani assistenti, che la seruissero. Li Preti strepitorno vedendosi priui dell' aiuto delle Messe, che iui concorrono, e del trattenimento della càccia siluestre, che godono. La Città come ch'è Signora diretta di questo mosse lite al Vescouo, che ne la spogliaua. Le famiglie, e Reggidori si diuisero: gl'vni difendeuano i Preti per il proprio interesse della Città, e di quello de' suoi habitanti: altri li Frati per il maggior seruitio della Vergine. Vinsero i primi, e per bene di pace la Città admise Conuento dentro delle sue mura, vicina alla Parochia di S. Maria. Il titolare al principio fù San Giuseppe; mà il popolo gli hà dato quello di N. Signora del Carmine, quale hà preualso. Restò Patrono D. Michele di Albarracin del più nobile di quella Città. Si prese il possesso a' 27. d'Agosto, & il primo Vicario fù il P. F. Diego Euangelista.

In Alcandete.

3 Alla Fondatione del Conuento di N. Signora dell'Incarnatione nella Villa di Alcaudete darà principio vna clausula di D. Diego Fernandez di Cordoua fratello del Conte di Alcaudete, che in suo nome, e con il suo potere assistè ad essa, e diede la Scrittura, che dice così. Nella Villa di Alcaudete a' 10. del mese d'Ottobre del 1590. in presenza di me Notaro publico, e testimoni infrascritti il Signor D. Diego Fernandez di Cordoua Cauagliero dell' habito di Calatraua disse, che per quanto D. Francesco di Cordoua, e Velasco Conte di questa Villa mio fratello, e la Sig. Contessa D. N. Pimentel sua moglie, miei Signori hanno molta diuotione alla sacra Religione di N. Signora del Monte Carmelo, da molti giorni in quà hanno trattato, e procurato nella Congregatione generale del detto Ordine, e con il Sig. F. Agostino de' Regi Prouinciale di questa Prouincia di Andaluzia, che le faccia, e fondi in questa detta Villa vn Monastero, e Conuento di Scalzi del detto Ordine per suo affetto particolare, e perche da esso risulterà seruitio à Dio N. Signore, & alla sua benedetta Madre, e per il profitto, & vtilità, che s'intende habbi à seguire a suoi Vasalli per la professione particolare, che hanno di aiutare i prossimi nell'amministratione de' Sacramenti, e con suoi sermoni ordinarij, insegnanza, e dottrina nel popolo con il buon'essempio, mortificatione, e penitenza, che professano: il che è trattato, e difinito, che si faccia. Le sue SS. delli detti Conti di questa Villa Per, & in dotatione, e fõdatione del detto Cõuẽto, come Patroni di esso gl'hãno dato ordine per la sua dotatione, e fondatione. Et vsando di essa in nome delli detti Signori D. Francesco di Cordoua, e Velasco mio fratello Conte della detta Villa offerisco di dare, e che si daranno cinquanta ducati in danaro ogni anno al detto Conuento per pesce fino dal giorno, che si fondarà duranti i giorni della vita del detto Conte. Sin quì la clausula, e la Scrittura prosegue offerendo altre commodità temporali, che finirno con la vita del Conte.

4 L'istesso giorno, che si fece questa Scrittura si prese il possesso a' 10. d'Ottobre di quest'anno 1590. in vna Casa, che chiamauano del Conte presso alla piazza, doue accommodata vna Chiesa si pose il Santissimo Sacramento il giorno

giorno di S. Luca, trouandosi presente il P. Prouinciale, quale lasciò per Vicario il P. F. Bernardo di S. Maria. Li Signori Conti oltre quello, ch'offerirno, aiutorno, mentre vissero, con le sue limosine, e diedero ornamenti per la Sagrestia, e Reliquie di stima per gl'Altari. Frà le quali è il corpo di S. Placido Martire in vna cassa molto ben guernita: due stinchi, vno di S. Tiburtio, l'altro di S. Erasmo Martiri con altre minori. L'anno 1594. si fondò in questo Conuento vna Confraternità di Giesù Nazareno, nella quale entrò D. Alonso di Angulo, Alcayde della Fortezza con altri Cauaglieri parenti, & amici suoi, con il cui essempio è ben riceuuta. Fecero vn'Imagine di Christo inginocchiato con la Croce sù le spalle diuotissima. Li Padri di quella Casa dicono, che hà fatte, e fà molte marauiglie, che però è molto venerata da tutto il Popolo.

CAPITOLO XXXXII.

Vita, e morte de' Padri Fra Martino di Giesù Maria, e Fra Alonso di S. Pietro.

P. F. Martino di Giesù Maria molto degno d'historia.

1 Criuendo la Fondatione del Conuento di Pamplona, promisi di trattare di questo Seruo di Dio primo Prelato di quella Casa, perche li suoi meriti sono degni d'historia, la quale dò in quest' anno, ch'ei morì. Fù figlio di Bernal Cruzat, e di D. Isabella di Oiz cognomi ambidue molto qualificati in Nauarra, e de' quali i Rè fecero sempre molto conto. Ammogliorno D. Martino suo figlio con vna Signora della Casa di Tiedra non men nobile delle sue. Tutto in quel Regno l'amorno molto sì per la sua conditione, e nobiltà, come per il gran talento, ch'haueua nel maneggio di negotij graui. Dio le diede certo sale nel dire, tanto gradito, come grane, con cui si faceua Signore de' cuori.

Li suoi padri le danno moglie, & è stimato dal Rè, e Regno per la sua prudenza, e discretezza.

Perilche nell'occasioni di maggior'importanza si valeuano di lui: e mandandolo à Filippo Secondo fu molto ben riceuuto, e spedito con aggradimento, e fauore. Si vidde in questo Cauagliero, che il modo nelle materie di pelo le facilitaua. Sua moglie morì lasciando quattro figliuole. Sentì di maniera l'esserne priuo, che molti anni dopo la tenne tanto presente, come il primo giorno. Alcuni amici desiderorno di darle seconda moglie vedendolo assai giouane, e senza figli maschi. Fù tanto lontano dall'effetto, che si ritirò dallo strepito della Città, e conuersationi di gusto, e fece vita essemplare in casa sua alleuando le sue figliuole con si notabile virtù, & honestà, che quando i giorni di festa doueuano vscire alla Messa, andaua la gente à vedere, & ammirare la gran compositione, e maturità, che scopriuano in sì pochi anni. Giunta in età maritò la maggiore con vn Cauagliero suo parente. Diede la seconda à D. Carlo di Redin non meno principale. Le altre due si fecero Monache nel Conuento di S. Engratia di quella Città. La maggiore di esse (chiamata D. Rosa) si accese talmente in giubili spirituali cantando certi motetti, ch' haueua fatti per la professione di certe sue nipoti, che non potendo il naturale soffrirli à vista di tutte le Monache del Conuento se le strappò l'anima essendo precedute trè hore d'oratione mentale, alla quale era notabilmente affettionata.

Vedouo, e con 4. figlie si ritira à vita essemplare.

Le colloca, & vna di esse muore d'impeto di amore.

2 Tutto il tempo, che D. Martino fù vedouo, diede tanto essempio di virtù, che tutti lo venerauano per Santo, e padre de' poueri, e come à tale ricorreuano nelle sue necessità, e niuno partiua sconsolato. In Oriz luogo suo fece vn'hosteria, acciò li poueri, e Religiosi passaggieri hauessero alloggio, e si daua loro da mangiare à suo conto, come haueua ordinato. Stando quiui vsciua sù le strade à cercar poueri per souuenirli. Vn giorno venne certa persona principale à significarle la necessità, ch'haueua, e di maniera s'intenerì, che hau-

Carità di D. Martino co' poueri, e premio del Sign. per essa.

haurebbe voluto dargli le viscere. Mà non trouandosi con più di cento reali glieli diede cô gran vergogna, dicendo, che presto si offerirebbe occasione di potere dargliene piu. Dopo questo entrò nell'Oratorio, e gettando gl'occhi sù l'Altare vidde sopra di esso vn gran fazzoletto di reali. Ammirato del caso verificò se alcuno di casa ve li haueua posti. E non trouandone vestigio, conobbe esser gratia del Signore, con che di nuouo restò intenerito, e più feruoroso.

Si ritira in vn Romito io à maggior solitudine.

3 Non ostante, che la vita, che faceua in casa sua era tanto ritirata dal concorso, volle ritirarsi piu: e passando ad vna pouera casetta, ch'era attaccata al Conuento di S. Engratia, da mezzo quarto di lega da Pamplona, visse quiui alcun tempo. Non sodisfatto il suo spirito inspirato dal Signore, e per godere di ritiratezza maggiore fabricò vn'Oratorio vicino ad Oriz. Portò dal luogo ad esso in processione vn Christo grande nelle mani: e finita la Messa, à cui assistè con gran diuotione si vestì di lionato, e cominciò vna vita penitentissima. La sua camiscia era vna tonica di gerga, la quale per marauiglia netta ua. Il suo letto vna cassa dura con vn panno per coprirsi. Il suo vitto, trè anni, che iui stette, pane, & acqua. Ne' quali vn giorno solo aggiunse vn graspoletto d'vua ad instanza d'vna delle figlie maritate, ch'andò à vederlo. Le portauano il pane di sera in sera: e perche fosse più duro, lo faceua in fette, e lo metteua al Sole. La sua oratione era continua, perche in essa, elettione spirituale spendeua i giorni, e le notti. Tanto forte come questo, e l'amore, e tanto duro il suo impero. Mà che non otterrà chi per il temporale dà l'eterno? Chi raddolcisce le amarezze?

Vita rigorosissima, che vi fà.

Mai vsciua da questo ritiro senza occasione molto vrgente, e forzata. Vna se le offerì stando il Rè D. Filippo il Secondo in Portogallo; andò ad auuertirlo di certe cose molto graui (non si seppe se da parte di Dio, o sua) Il Rè lo riceuè in Badajoz, le gradì il seruitio, e lo spedì con sodisfattione.

Passa à Badajos à vedersi con il Rè.

4 Ritornato al suo Romitorio, e parendole, che iui non godeua di tutta la quiete, che l'anima sua appetiua, trattò di cercarla in altro luogo più solitario ad imitatione di quegl'antichi Padri. Hebbe notitia di che in vn monte alpestre viueuano ritirati certi Romiti con molto essempio, & essercitio di virtù: e che frà di loro v'erano alcuni Sacerdoti tutti soggetti ad vn venerabil vecchio, qual chiamauano Abbate, e viueua in Romitorio alquanto ritirato da gl'altri. Andò a vederli, e le quadrò tanto il lor modo, che si risolse di restare con essi. Quì continuò con nuoui feruori la penitenza, e santi essercitij, che faceua. Trattorno vniti frà di loro, che sarebbe bene cercar vn'altro luogo più dilatato, & accommodato, & iui fare Romitorij per tutti separati gl'vni da gli altri. Certo Cauagliero offerse loro à questo intêto vn pezzo di monte. Mancaua loro il danaro, e differiuano l'essecutione, perche Dio gl'haueua destinati ad altra cosa maggiore. In questo tempo D. Martino Cruzat seppe l'opre di carità, nelle quali impiegaua D. Beatrice di Beaumonte le sue facoltà, & il Conuento tanto Religioso, che haueua fondato in Soria di Carmelitane Scalze. Le venne voglia d'andare à persuadergli, che fondasse vn'altro in Pamplona sua patria; sperando in esso grandi aumenti nel seruitio del Signore. Temendo, che questo fosse impulso del Demonio per cauarlo dalla sua quiete resisteua fin che (come gia si disse nella Fondatione di quella Casa) Christo gli apparue trè volte, e le commandò, che facesse la giornata, perche in quel Monastero haueua da essere molto seruito. Arriuò à Soria, & hauendo negotiato bene con D. Beatrice la fondatione del Conuento di Monache in Pamplona, volse rappresentarle la pouertà, e desiderio de' suoi Romiti, affine, che li fauorisse cô limosina. Prima di farlo communicò i suoi intenti con la M. Caterina di Christo Priora di Soria. La Madre vdì con gusto il suo ragionamento, e da esso raccogliendo il suo buon spirito, e talento, procurò persuadergli, che mutasse

Si vnisce con altri Romiti, e trattano di dilatarsi in altro sito, & il danaro il vieta.

Hà notitia del Conuento di Monache fondato in Soria da D. Beatrice di Beaumonte. Christo gli commanda, che le persuada la fondatione di vn'altro in Pamplona, e l'ottiene.

Dà parte alla M. Caterina di Christo de' suoi desiri Eremitici, e lo riduce ad esser Religioso.

tasse proposito, e cercasse il camino più sicuro, & accreditato per la perfettione, ch'è lo stato Religioso. Come lo spirito gl'haueua dato tanta abondanza di ragioni in simili materie l'assalì vehementemente con esse. E per più auualorarle riferì l'essempio del P. Mariano, il quale lasciate tante commodità nel secolo, e tanti honori dopo hauer prouata la vita di Romito nel Tardon, conoscendo per consiglio della N. Santa Madre il vantaggio, che faceua quella di Religione, la seguì. Questo essempio potè molto con lui, e se bene non disse cosa alcuna alla M. Caterina, riuolgendo nel suo albergo le ragioni sue, l'essempio di Mariano, e la vita rara de' nuoui Carmelitani in Pastrana, superiore à tutto ciò, che lui faceua rimase di tal maniera affettionato, che fece voto d'esserlo. Il giorno seguente diede parte alla Madre della sua risolutione, e come voleua tornare à trattare co' suoi compagni, che lo seguitassero. Approuogli il suo pensiero; e subito partì per Pamplona. Negotiò le licenze per la Fondatione, come D. Beatrice gl'haueua incaricato, come viddimo al suo luogo.

Nel ritorno à Pamplona negotia le licenze per la fondatione delle Monache.

5 In tanto, che si disponeuano le cose per la venuta delle Monache, andò à vedersi co' suoi Romiti. Disse loro il suo desiderio: riferì loro la vita de' primitiui Carmelitani; le maggiori sicurezze di quel modo, che di quello, che al presente professauano. Questa è Religione approuata dalla Chiesa, la nostra nò. Qui habbiamo più certo il gusto di N. Signore; qui l'essempio de gli vni à gl'altri; qui la sollecitudine de' Prelati: qui l'aiuto de' Santi di quest' Ordine ci promettono più vtilità spirituali, che il nostro modo di vita. E così tẽgo per accertato, che nel buono eleggiamo il meglio. Che ci sbrighiamo da impicci temporali, cercando il necessario, poiche quì ce lo daranno. Che possiamo desiderare, che non l'habbiamo qui con più vantaggi? La M. Teresa, che rinouò questo, è santissima; li suoi figli, che la seguono, fioriscono cõ raro essempio. Non è questa vita al legarla come quella de' Romiti soggetta à tante variationi. E se ci piace il nome, e professione di tali, loro lo sono con Regola approuata dalla Chiesa, e Regola tanto antica, che è fama, che la desse il S. Profeta Elia nel Santo Monte Carmelo, e che sin d'all'hora dura, se bene da pochi anni in quà rinouata, poiche con li molti passati il primo feruore era alquanto mitigato. Abbracciamola, Fratelli, poiche ci stà tanto bene. Io almeno sono già determinato di farlo; e se vogliono seguirmi mi offerisco cõ l'aiuto di Dio negotiare l'admissione di tutti; con che meglio, che con tesori pagherò la carità, che mi hanno fatta.

Fà relationi à suoi Romiti della vita de' Carmelitani, e persuade loro il seguitarlo.

6 La proposta parue tanto bene alli compagni, che alcuni si offerirno à seguitarlo, e D. Martino preso à suo carico il negotiare con il Prouinciale, che desse loro l'habito, tornò la secõda volta à Soria in compagnia dell'Abbate, à cui tutti vbbidiuano. Giunsero in tempo, che trouorno in quella Città il P. F. Girolamo della Madre di Dio, che lo era, il quale informato de' loro buoni desiderij li accettò cõ gusto. Tornorno molto allegri à Pamplona; e dopo fatta la Fondatione delle Monache D. Martino volse, che iui se le desse l'habito di Laico. Il P. Prouinciale non assentì conoscendo l'vtile, che sarebbe in maggiori impieghi; e le disse, che si trattenesse fin che l'Abbate finisce di aggiustare certi negotij, acciò tutti insieme andassero à Pastrana, e che lui in tanto si ordinasse da Messa. Così fece, e la cantò il giorno di Pentecoste l'anno 84. nel Conuento di S. Engracia, doue communicò le sue figliuole, e generi con edificatione della Città, senza che niuno sapesse il pensiero di esser Frate. In questo tempo l'Abbate, e li Romiti erano già in punto, e tutti insieme in secreto licentiãdosi dalle Monache di Pamplona, e presi li habiti, che esse haueuano cuciti si partirno à Pastrana con lettere del P. Prouinciale, doue si vestirno con gran consolatione di tutti il giorno di S. Alberto. L'Abbate restò co'l nome di F. Giouanni della Madre di Dio;

Alcuni si offeriscono.

Desidera subito l'habito di Laico, il P. Prouinciale gli commanda ch'aspetti gl'altri, e che si ordini Sacerdote.

Tutti partono per Pastrana, e si vestono l'Agosto dell 84.

di Dio: il secondo si chiamò F. Giouanni di S. Michele: il terzo F. Giouanni di S. Maria: il quarto F. Fernando della Madre di Dio: & il quinto, che fù D. Martino prese il cognome di Giesù Maria.

Feruore, e proue del suo Nouitiato.

7 Vedendosi già con l'habito della Vergine non si può dire il feruore, con cui cominciò la sua carriera quando era già di 50. anni. Li Padri pensorno, che haurebbero molto, che tolerargli, e viddero molto in che imitarlo, e da cōfondersi. Essendo huomo di grande intelletto, e capacità si faceua tanto ignorante, e bambino per Dio, ch'era confusione di tutti. Era il più feruoroso del Nouitiato, il più puntuale nell'obedienza, il più diuoto nel Coro, e nelle mortificationi, che l'Ordine vsa nel Refettorio tanto humile, che vna sua valeua per riprensione: perche non le faceua per costume, mà per auuilirsi, e disfarsi. Volsero prouarle più fortemente la sua vocatione, e le commandorno, che si vestisse il suo habito da Romito, che non era per l'Ordine, e che tornasse al suo Romitorio. Glielo dissero in modo, che lui credette si facesse da douero; & hauendo vbbidito giudicandosi per indegno d'esser Religioso, andò à pregare li Padri con molte lagrime, & humiltà, che tornassero à riceuerlo, che lui s'emenderebbe della tepidità passata. Vedendo la sua toleranza gli vestirno l'habito la seconda volta a' 15. d'Agosto del 1585. Subito, che professò lo fecero Dispensiero: & essendo vn giorno stato rubbato a' Religiosi il pesce, che teneuano à mollo in vn stagno d'acqua nell'horto, si vidde afflitto per non hauer che dare alla Cōmunità. Andò in dispensa, e raccogliendo alcuni bocconi di esso auanzati il giorno auanti, cominciò con molta fede à far li piatti, e distribuirlo. Il Signore lo moltiplicò di maniera, che dopo hauer tutti mangiato, raccogliendo gl'auanzi impì vn gran catino, e con esso entrò in Refettorio publicando la marauiglia. Vn'altra volta non vi essendo pane per la collatione distribuì nelle posate alcuni pezzetti, e finita ne trouò più nella cesta di quelli, che haueua posti.

Lo fanno Dispensiero, e Dio moltiplica il pane, e pesce nelle sue mani.

Officij, che poi hebbe, e quāto aiutò la fondatione di Pamplona.

8 Lo condussero da Pastrana à Segouia, doue fu Sagrestano. Di quì lo cauorno per Sottopriore trouando in esso capacità per tutto. Nel Capitolo, che si celebrò l'anno dell'87. in Vagliadolid lo elessero Priore dell'istessa Casa di Segouia. Non senti poco l'humil Padre l'inalzamento, temendo la caduta, che da luoghi alti occasiona la fiacchezza humana. Passando per li il P. Vicario Prouinciale F. Gio. Battista andando alla Fondatione di Pamplona il menò seco con ordine del P. Prouinciale F. Nicolò di Giesù Maria. Tutta quella Città si rallegrò sopra modo quando vidde D. Martino scalzo, humile, mortificato: per mezzo suo si cauorno subito le licenze per la Fondatione, che fù a' 6. d'Agosto, come più diffusamente si disse à suo luogo. Il P. Vicario il lasciò qui per Presidente della Casa, e della fabrica, acciò con la sua assistenza l'andasse perfettionando. E ritornando passati alcuni mesi à Pamplona confermò la elettione di Priore fatta dal Conuento del P. F. Martino (per hauer rinonciato l'esserlo di Segouia) a' 24. di Febraro dell'88. Il Santo Prelato faticò molto non meno in metter insieme il necessario per quella casa, che in dar buon'essempio à suoi sudditi, e conoscenti: & in piantare fin d'all'hora in essa l'osseruanza, che sin hoggi perseuera. Occorse di venire à Madrid per certo negotio; procurò di parlare al Rè; e dandole subito audienza, le diede parte della sua mutatione, e disse, che sua Maestà ben sapeua quāto fedele seruitore gl'era sempre stato, e quanto più haueua da esserlo da lì auanti; e che poiche le daua accostamento (che è vn certo paggio, che li Rè in Nauarra danno à Cauaglieri) in tempo, in cui appena lo raccommandauano à Dio, ancorch'haueua desiderato seruirlo, che hora, che giorno, e notte gl'era perpetuo Capellano non demeritaua quel fauore: e lo supplicò di fargliele dare per aiuto della fabrica del suo Conuento: come anco di dar

licenza di pigliare li materiali necessarij dal Castello vecchio, che si disfaceua in quella Città di Pamplona. Il Rè lo vdì con tanto gusto, che le cõcesse quãto dimandaua, & ordinò, che l'accostamento se le pagasse per tutto il tempo, ch'era stato Romito, e Religioso, e di più gl'assegnò certa pensione sopra alcuni beneficij vacanti, con che ritornò allegro.

La Città ammira la sua discalcezza, & essempio.

9 Arriuato à Pamplona trattò di accommodar la Casa senza trascurare l'auanzamento dell'anima sua, in che metteua ogni sua cura. L'ammiratione della Città in vedere D. Martino era tanto grande, che contro l'vso commune ogni giorno cresceua: e le genti per le strade si fermauano à vederlo tanto rapezzato, tanto humile, e disprezzato in se, che quando bisognaua alcuna cosa in casa sua, andaua per essa alla piazza; e la portaua non nascosta sotto la cappa, mà in vista di tutti. Venuto il mese di Settembre del 1590. dopo hauer seruito con molta carità gl'infermi, ch'hebbe quell'anno nel suo Conuento, assalito da vna gran febre si distese nel letto sopra vn pouero pãno, essẽdo tutti li matterazzi occupati da gl'altri infermi. Il Marchese di Cortes D. Martino di Cordoua Vicerè di quel Regno venne a visitarlo: edificossi molto della pouertà, & humiltà di quell'huomo, e con alcuni Religiosi ponderò assai il mancamento, che il suo buon'essempio faceua à quella Città. S'informò dello stato, in cui era la fabrica; perche il Rè con lettera particolare le commandaua, che n'hauesse cura, e che prouedesse tutti li materiali necessarij. Crescendo ogni giorno l'infermità lo spedì per il Cielo alli 7. d'Ottobre: lo sepelirno nella Chiesa vecchia. Assisteronglí tutta la Città, tutte le Religioni, tutte le Parochie, sentendo ciascuno la sua mãcanza. Dopo sette mesi volendo trasferire il corpo alla Chiesa nuoua, si prouiddero di odori, temendo la corruttione: mà quando lo scoprirno, lo trouorno intiero senz'alcun'odore, e tanto maneggieuole, come se fosse viuo. E' giusto, che lo sij nella memoria di tutti per imitarlo chi tanto meritò con Dio.

S'inferma à morte, lo continuare assai, e l'honorano nel suo funerale.

Elogio del P. F. Alonso di S. Pietro.

10 Per questo tempo morì ancora nelli Rimedij di Seuiglia Priore di quella Casa il P. F. Alonso di S. Pietro naturale di Tarazona nel Regno di Aragon. Lo conobbi essendo io secolare in Salamanca l'anno 85. e fù il pescatore, che mi cauò dal lago del Mondo, e l'hamo la sua rara modestia, soaue conditione, parole accese, e rigorosa penitenza, che tutto questo bisognò per piegare la mia durezza. Lui, & il P. F. Gio. Battista naturale di Soria, quale chiamauano Gieremia, perche haueua gli occhi sempre come lagrimosi per il bene dell'anime, e cuore attentissimo à Dio, mi dissero, che la mia conuersione era costata loro molte hore di disciplíne, molti digiuni, & altre diuotioni. Il che dico qui, acciò s'intenda come quei benedetti Padri negotiauano con Dio. Il P. F. Alonso l'anno dell'87. passò à Seuiglia ad essere Maestro de' Nouitij, e lo fece tanto bene, che lasciò molto chiaro nome frà gl'antichi: perche mai si vidde in lui quell'austero, e prosontuoso, che li molti rigori sogliono cagionare, anzi vna piaceuolezza di Angelo, con cui rapiua di maniera i cuori, che non haueua bisogno di rigori per vnirli a Dio. Queste virtudi sollecitorno ne' Prelati superiori il farlo Priore di quella Casa. Lo sentì tanto, che molto ordinariamente li molestaua con rinuntie. Non essendole admesse, nè potendo negotiare con essi, disse. Horsu io negotierò con Dio: frà pochi giorni cadde nel letto, e morì; tanta era la forza del suo cuore. E come haueua da esser fiacca quella, ch'era figlia della penitenza? Di quella vsaua per prepararsi per l'oratione, e questa otteneua quanto voleua. Questa breue memoria sia il pagamento del gran beneficio, che riceuei da questo benedetto Padre.

CA-

CAPITOLO XXXXIII.

Fondatione del Conuento de' Religiosi in Tortosa, e notitia d'alcuni, che finirno in essa.

Tortosa Città fedelissima, et essemplare riceue i nostri Religiosi.

TOrtosa, che trà l'altre Città del Prencipato di Catalogna meritò il titolo di fedelissima, & essemplare nelle passate ribellioni dell'an. 1640. in quello del 1590. riceuè li nostri Religiosi. Diede loro per poruj il Santissimo Sacramento vn Romitorio antichissimo, che chiamano di N. Signora del Miracolo, la cui origine (come consta da tauole, e memoriali di quei tempi) fù questa. Sù la porta di vn'alta torre, ch'era alla parte Orièntale della Città gl'antichi alluogorno vna Santa Imagine di N. Signora con suo figlio in braccio, acciò fosse venerata da quelli, ch'entrauano, & vsciuano. Giuocandosi vicino ad essa alla palla, vno de' giuocatori per non esserle ben riuscita la sua s'irritò di maniera, che voltandola contro l'Imagine ruppe vn braccio al Bambino Giesù. Ne mostrò per allora disgusto del fatto; mà di lì à pochi giorni nascendole vn Figlio senza braccio, riflettè al castigo, e lo publicò per miracolo della Vergine. Gli habitanti cominciorno ad inuocarla con quel nome, e stendendosi in breue la diuotione, le fabricorno vna Capella, doue il concorso de' popoli trouaua commodità per le sue frequenti veglie, & assistenze notte, e giorno. Ancorche la stima, che la Città faceua di questo Santuario era grande; il parerle, che sarebbe maggiore la sua decenza in potere de' Religiosi, e figli dell'istessa Vergine l'obligò ad offerirla à nostri, & anco la Casa, e terreni anessi ad essa senz'altro peso, che di conseruar sempre il titolo di N. Signora del Miracolo. Fatte le Scritture à 7. di Settembre ambidue i Capitoli decretorno vna solennissima processione simile à quella del Corpus per portare il Santissimo Sacramento dalla Chiesa Catedrale, e fare la consegna all'Ordine di quella santa Imagine. Si fece a' 23. del detto mese giorno di S. Tecla, e deputando il terzo di Pentecoste per celebrare ogn'anno la festa della Vergine. E' grande il concorso, e non meno la pietà di quella essemplarissima Republica, in prouedere alle spese, & à quello, che occorre in beneficio del Conuento. Il suo primo Vicario fù il P. F. Pietro di Giesù; & vno de' suoi compagni il P. F. Francesco dello Spirito Santo, che presto le succedè nell'officio.

Origine della Capella di N. Signora del Miracolo, e loro offerta, e date per fondarui.

Si mette il Ss. con grande solennità.

2 Della pouertà, con cui vissero ne' principij, basti dire, che per non hauer letti, nè coperte, sopra che corcarsi, le stuore seruiuano dell'vno, e dell'altro nel più rigido dell'Inuerno. Acciò non mancasse oglio alla lampada del Santissimo Sacramento, alla cui luce recitauano Matutino, lasciauano di mangiarlo, e soli il Prelato, & il Maestro de' Nouitij vsauano di lucerna. Le celle erano poche, e mal'accommodate: e gl'habiti, e vestito interiore tanto vecchio, che alcuni non portauano, che le toniche, nè si vidde per molto tempo cosa nuoua. In questa mancanza del temporale stauano tanto allegri, e li loro spiriti così inferuorati: che gli vni, e gli altri benedicendo li Padri, che li haueuano generati per patire per Dio sfidauano gl'Angioli istessi ad amarlo. Alcuno vi fù, che potè tanto con il suo Custode, che apparendole in figura di vn bello giouane le parlaua, e l'aiutaua ne' ministeri esteriori, come farebbe vn'amico. In progresso di tempo D. Francesco Oliuer Cauagliero principale di quella Città prese loro si grande amore, che mediante la sua protettione, e d'altri poterno dar principio all'assettamento, e fabrica della Casa. Facendosi quella della cisterna vi caddè dentro vna fanciulletta: corsero molti, che la viddero, e calando con ogni fretta, la trouorno, quando la stimauano fatta pezzi, tanto allegra, e senza turbatione, che attribuendolo à miracolo

Pouertà, e feruore de' Religiosi in quei principij.

Danno principio alla fabrica del Conuento con l'aiuto de' diuoti

Miracolo di N. Signora in essa.

racolo gli dimandorno la causa. Rispose, che gl'era apparsa nel fondo vna bellissima Signora con cappa, ò manto bianco, che alzandola dal suolo, ò accogliendo la prima, che v'arriuasse, la fece sedere vicino à se, le leuò la paura, & accarezzò, fin che calorno per lei. Questa merauiglia, che per essere di N. Signora del Carmine, se ne pigliorno i testimonij, le guadagnò tanti diuoti; e l'essempio, & edificatione loro tanti affettionati alli Religiosi, che viddero finita la fabrica della Chiesa, horto, Romitorio, & altre buone commodità.

Religiosi venerabili morti in questa Casa

3 Se bene ne' principij questa fù casa di Nouitiato; e li suoi essercitij, e feruori simili à gl'altri, non trouando nè manuscritti per trascuraggine de' successori memoria certa di soggetti grãdi, non mi essimo dal farla di alcuni, che finirno in essa con maggior nome. Del P. F. Pietro del Carmelo figlio de' Rimedij di Seuiglia, doue dopo 12. anni di Religioso di S. Girolamo si scalzò, e professò a' 26. di Giugno 1580. dice il P. F. Andrea della Madre di Dio Prelato molte volte nell'Ordine, che lo conobbe Sottopriore, e Maestro de' Nouitij nel nostro Conuento di Madrid, dou'era voce, che li Demonij di notte lo mal trattauano assai. Fù zelantissimo, e molto amico dell'osseruanza, e particolarmente nel Coro, nelle cui ceremonie non poteua soffrire trascuratezze, ne pure leggieri, s'erano volontarie. Era molto astinente; non bebbe vino, mangiaua poco, dormiua meno; e quantunque si ritirasse alle vndeci mai haueua da mancare à Matutino. Mostrauasi in tutte le cose molto austero; & in quelle di penitenza, & afflittione della carne, tanto, che pareua eccedere. Essercitaua molto li Nouitij nella negatione della propria volontà per farli huomini: rompeua loro ogni proprio volere, e nõ cessando fin che li vedeua dispossessati d'esso, ne alleuò alcuni molto auantaggiati. Con li forti era più perseuerante in questo, con gl'imperfetti parue rigoroso; però con li deboli, e di buona volontà viaua officij tanto di padre, che lo teneuano per tale. Frà gli altri essercitij vno fù, commandare à Nouitij, che ogni settimana gl'auuisassero li diffetti senza, che niuno si scusasse, Gradiua poi loro il beneficio; si prostraua; dimandaua loro, che le calpestassero la bocca; altre, che le dessero de' schiaffi: e proposta con lagrime l'emenda, & edificatili con somiglianti atti li abbracciaua, & haurebbe voluto metterseli nelle viscere. Il N. P. F. Nicolò di Giesù Maria lo nominò per Vicario di Mataron l'anno 1588. Lo spedì con alcuni Religiosi; fondò la casa; fabricò il materiale di essa, come già si disse, e diede tal punto allo spirituale (à prezzo della sua sanità) che sin hoggi dura. Al capo di trè anni vscì per questo Conuento di Tortosa, doue le infermità furno maggiori; e le fatiche nella predicatione tanto considerabili, che lo disposero per la morte da lui prima annontiata.

P. F. Pietro del Carmelo.

P. F. Francesco di S. Antonio.

4 Non fù meno misterioso quello del P. Sottopriore F. Francesco di S. Antonio: perche stando senza infermità, nè altro accidente di male si dispossessò non solo di quello, che teneua ad vso, mà si licentiò da alcune figlie di confessione & altre persone assicurandole, che non si vedrebbono più. Subito gli venne vna febre, e benche lui, nè li Religiosi non facessero caso di essa, nè lasciaua di ratificar'il detto, nè di aspettare per hora il punto. Quando il Medico glie lo intimò, fù tanta la festa, che prorompendo in rendimento di gratie, le rese a tutti molto affettuose, e prima à tutti essempij di molto gran Religioso. Quelli del Fratello F. Bartolomeo dell'Assontione naturale di Prats nel Vescouato di Elna, furno tanto rari in vn'anno (che in premio di quelli, che haueua faticato in questa Casa, le diede il Signore di dolori, e di stare stroppiato) che le meritorno gran nome; e l'assistenza di molte persone principali al capezzale. Il giorno auanti disse l'hora, in cui haueua da morire. Aiutò quelli, che le faceuano la raccommandatione dell'anima, & egli facendole cuore, come vn'altro Hilarione, per la partenza fin'all'vltimo spirito si licentiò con esso da Religiosi.

Fratello Bartolomeo dell'Assontione.

CA-

CAPITOLO XXXXIV.

Fondatione del Conuento de' Religiosi di Tamarite.

P. F. Andrea della Croce di stirpe Reale, professo del Terz' Ordine di S. Frãcesco.

1 Questa Fondatione di Tamarite di Litera, che è nel Regno di Aragon diede principio il R. P. F. Andrea della Croce di natione Portughese, huomo per il suo sangue, e per la sua virtù illustre; perche se bene per la sua molta humiltà sempre tacque il cognome della sua famiglia, il progresso del tempo scoprì, che era di sangue Reale di Castiglia, e Portogallo. Fù Religioso professo del Terz' Ordine di S. Francesco in Italia; e mosso da singolare impulso (che se in tutti non è sicuro, e lodeuole, la sua gran virtù lo approuò) ottenne dal suo Prelato licenza espressa (la cui data fù in Roma alli 6. di Gennaio 1558.) per pellegrinare, ò habitare in alcun Romitorio, ò Hospedale fuori del suo Ordine, dir Messa, confessare, edificar Case, ò Monasteri dimandar limosine, e spenderle in opere pie, come fosse à lui parso bene. Questo era molto in vso in tempo del N. P. S. Hilarione; e così vediamo che lui, & altri Monachi di eccellente virtù eleggeuano per mortificatione il pellegrinare, priuandosi delle commodità, che ne' luoghi già conosciuti si offeriuano. Però scopertisi col tempo grandi inconuenienti, e scandali in questa vita sciolta senza registro, e senza castigo: le Religioni hora non permettono à quelli, che professino vita cenobitica il vagare fuori di esse. La virtù di questo Religioso Padre tanto accreditata in tutto, ottenne contro l'vso commune la già detta licenza.

Con licenza de' Prelati di peregrinare ad imitatione di Monaci antichi,

2 In virtù di essa fece diuersi pellegrinaggi, & habitò in varie solitudini dando in tutte singolarissimo essempio di Religione, & asprezza di vita, quale, dicono, fu tale, che pote competere con la più rigorosa de' Monachi di Palestina, & Egitto. Andò sempre scalzo e piedi, e gambe: si coprì con vna tonica pouera, & aspra; spendeua i giorni in predicare, & adottrinare i popoli, e le notti in oratione. Di questa quando rubbaua alcun pezzo per il sonno lo pigliaua sù la terra dura. Fù sì grande la stima, à cui arriuò, che il Rè Filippo Secondo stando in Barcellona, & hauuta notitia di chi egli era, mando il Prencipe Ruy Gomez à visitarlo, e mille, e cinquecento ducati di limosina.

Viue in varie parti, e con grande essempio.

Il Rè Filippo II. il manda à visitarlo da Barcellona cõ 1500. ducati di limosina.

3 Con queste, & altre somme, quali procurò da altre persone rinouò li pensieri, ch'haueua hauuti di seruire N. Signore con fabricarle alcun Monastero in parte, doue potesse essere di giouamento à Fedeli. Proseguendo questo intento era andato alcuni anni cercando sito à proposito senza scordarsi di aumentare il capitale. Con questi arriuò alla Villa di Tamarite l'anno 1589. doue per essere all' hora di quattrocento, ò più habitanti, e la maggior parte lauoratori di campi, essere nella sua comarca alcuni luoghi piccioli senza Dottrina per non esserui vn Conuento, questa Villa le parue molto à proposito, & ancora perche, come lui diceua, era ritratto del sito, e posto di Gierusalemme, doue era stato trè volte. Ne trattò co' Gouernatori dimandando il loro consenso, & aiuto per far loro il maggior bene, che poteuano desiderare. Risposero con gradire il beneficio: essibirno il sito, che paresse al Padre più à proposito, e l'aiuto delle sue limosine. Cominciò subito à trattare di far vn Conuento della Terza Regola di San Francesco con l'inuocatione di Giesù Nazareno nel Romitorio di S. Antonio superiore alla Villa, che fù il sito assegnato. Offerì per parte sua mille, e cinquecento ducati in buoni censi, & anco di condurre frà poco tempo Religiosi del suo Ordine da Italia per il nuouo Conuento.

Con questa, & altre tenta di fondare vn Conuento del suo Ordine in Tamarite: al che la Villa consente.

4 Fatta la Fondatione nel modo detto, e correndo il tempo venne l'anno 1591. sẽza che venissero li Religiosi, come s'era pattuito. Vista dalla Villa questa

Mancano li Religiosi promessi, & in luogo loro entrano i nostri.

questa tardanza dimandorno al P. F. Andrea, che pigliasse in bene, che la capitulatione, quanto à quel punto si cancellasse: e trattando della Religione, che doueua succedere le proposero I Scalzi di N. Signora del Carmine promettendosi dal loro essempio, e dottrina frutto abondante nell'anime sue. Il Padre li conosceua molto bene: sapeua la loro professione penitente, al che lui era grandemente inclinato, con che accordò subito ciò, che se le dimandaua: & il pensiero si effettuò a' 20. di Maggio dell'anno 1591. con licenza del Vescouo di Lerida D. Giouanni Martinez di Villatoriel, e rimase per Vicario il P. F. Giuseppe il cui cognome s'ignora. La Villa diede più delli siti di S. Antonio, e S. Lazaro mille scudi di proprietà in cinquecento di rendita in forma di censo pagabile ciascun'anno; & assegnò al Conuento cento scudi per il Predicatore della Quaresima dandosegli à gusto. Diè ancora di presente il P. F. Andrea mille, e quattrocento scudi in danaro effettiuo con paramenti, & altre cose di Sagrestia, ch'haueua messe insieme; e si obligò à darne altri cinque milla: e mentre non li sborsarà dugento cinquanta di rendita. Compì tutto questo con obligo di vna Messa bassa quotidiana; e tutto il tempo, che visse fù di grande vtile alli Religiosi. Così arriuò l'anno 1603. & alli 15. di Gennaro si partì per il Cielo lasciando molti essempij di virtù, che imitare, e la Villa, e Conuento nel suo solennissimo funerale mostrorno il gradimento di beneficij riceuuti.

Ciò, che egli, e la Villa diede loro.

Muore alli 15. di Gennaro 1603.

5 Si cominciò subito à sperimentare l'vtilità, e frutto, che era seguito alla Villa delli Religiosi nella quiete, e pace, in cui viueuano li suoi habitanti (per l'adietro inimicati, e discordi) nella riforma de' costumi, nella frequenza de' Sacramenti, in vdire la parola di Dio con singolare affetto, e diuotione, e finalmente in ogni buona instruttione per l'anime loro. Questo si turbò assai dopo la morte del P. F. Andrea, procurando certe persone Ecclesiastiche metter dolo nella donatione da lui fatta essendo professo dell'Ordine di S. Francesco, & allegorno, che tutta quella entrata apparteneua alla Camera Apostolica. Per quì entrò il Noncio, e dopo varie allegationi dell'vna, e l'altra parte si prese il mezzo, che si vede ne' scritti originali, che stanno nell'Archiuio di questo Conuento sodisfacendo il Noncio ad ambe le parti.

La Villa comincia à sperimentare il frutto spirituale de' Religiosi.

Alcuni accidenti poi lo turbano.

6 Frà l'altre cose degne di memoria, quali trouo de' Religiosi di questo Conuento è molto particolare la seguente. Essendosi ragunate questa Villa con altre del contorno in vna diuota, e molto numerosa processione ad vn Romitorio di S. Giouanni à chiedere à Dio acqua dal Cielo, poiche erano trè anni, che mancaua; e li campi erano abbruggiati, gl'alberi secchi, gl'animali senza pasture, e le fontane senz' acqua, le genti afflittissime, & affilate, il Predicatore, ch'era dell'Ordine, chiamato F. Girolamo, non potendo l'Auditorio per esser grande capire nella Chiesa lo cauò alla campagna. Iui riuestito dello spirito di suo Padre Elia cominciò ad essortarlo all'emenda delle sue vite, e costumi, quali teneuano chiusi i tesori dell'acque. E ripeteua molte volte. *Sù Fratelli, promettetemi di non offender più Dio, che io vi prometto acqua prima di scendere da questo luogo.* Quelli, che dauano più credito à suoi discorsi, che alle parole del Predicatore, vedendo il Ciel sereno, l'aria accesa, la terra in mille bocche aperta, e senza alcun segno d'acqua, burlandosi di lui alzorno vn gran mormorio, & alcuni ardirno di dire, che quanto il Predicatore diceua era spropositо. Egli non desistendo dalla promessa alzati gl'occhi al Cielo tornò à ripetere. *Sù Fratelli, che la vedo, che la vedo, che viene, che viene, permettetemi emenda.* Gran marauiglia! subito cominciò à piouere, e pioue trè giorni, e trè notti senza cessare, con che la terra totalmente si rimediò. Tutti acclamorno il miracolo; resero gratie à Dio; venerorno il Padre, e la Religione, che lo alleuò; & intesero, che li peccati sono i catenacci del Cielo, quali l'immensa pietà di Dio spezza per li meriti de' suoi serui.

Si và con grande angustia per essergli mancata per 3. anni la pioggia del Cielo.

Vn Religioso di questa Casa l'ottiene repentina, e miracolosamente.

CA-

CAPITOLO XXXXV.

Terzo Capitolo Generale in Madrid.

Terzo Capitolo Generale dell'Ordine.

1 E bene li Prelati aspettauano alcune mutationi nel gouerno delle Monache; perche il Rè nō voleua, che l'Ordine le lasciasse; e la temeuano nel gouerno de' Frati, perche lo stato presente solleuato minacciaua nouitadi, essendo hormai arriuato l'anno del 1591. tempo regolare, e prefisso per il Capitolo Generale intermedio del Vicariato, del N. P. F. Nicolò, li Definitori si viddero obligati à conuocare ad'esso in Madrid, e lo principiorno il primo di Giugno Vigilia di Pentecoste. Cosi consta dal libro Originale de' Capitoli; e dalla lettera Domenicale di quell'anno. Assisterno come vocali li Padri F. Nicolò di Giesù Maria Vicario generale: F. Giouanni della Croce: F. Agostino de' Regi: F. Antonio di Giesù Definitori: F. Ambrogio Mariano: F. Luigi di S. Girolamo: F. Gregorio di S. Angelo Consultori: F. Elia di S. Martino Definitore, e Prouinciale di Castiglia la Nuoua non era erriuato, se ben poco dopo arriuò: nè il P. F. Gio. Battista pur Consultore, ch'era à Roma. Di più si trouorno presenti F. Gio. Battista il Rapezzato Prouinciale di Castiglia la Vecchia, con F. Biagio di S. Alberto suo Socio: F. Tomaso d'Aquino come Socio di Castiglia la Nuoua: F. Eliseo de' Martiri Socio del P. F. Agostino per la Prouincia dell'Angelo Custode: F. Gregorio Nazianzeno Prouinciale della Prouincia di S. Fillippo: & il suo Socio F. Diego Euangelista: F. Giouanni di Giesù Roca Prouinciale di Catalogna: Socio F. Simone Stoch.

Elettione de' Definitori.

2 Nella prima Sessione, che si fece la Vigilia della Pentecoste dopo la Messa dello Spirito Santo fatto il ragionamento regolare vscirno per Definitori, e Consultori li seguenti. Il P. F. Giouanni di S. Alberto Priore di Riosecoabsente fù il primo: il secondo, F. Tomaso d'Aquino Socio di Castiglia la Nuoua, e Rettore di Alcalà: terzo, Fra Bartolomeo di S. Basilio Conuentuale di Madrid: quarto, F. Gregorio di S. Angelo, che finiua di essere Secretario: quinto, F. Diego Euangelista: sesto, F. Filippo di Giesù Priore di Daimiel absente.

De' Prouinciali.

3 Passati il primo, e secondo giorno della gran festa di Pentecoste spesi in celebrarla con intiera quiete, & assistenza al Choro secondo l'vso de' Maggiori, il Martedì si fecero li Prouinciali. Per Castiglia la Vecchia vscì il P. Fra Giouanni di S. Paolo Priore di Guadalcazar absente. Per la Nuoua F. Gio. Battista quello della Ronda, quale al al presente staua in Roma, come Procuratore dell'Ordine: Alla Prouincia dell'Angelo Custode nell'Andaluzia Alta toccò il N. P. F. Antonio di Giesù. Alla Bassa di S. Filippo F. Luigi di San Girolamo. Al P. F. Domenico della Presentatione, quale in Barcellona faceua l'officio di Rettore, diedero la Prouincia di Aragon: & al N. V. P. F. Giouanni della Croce quella dell'Indie, perche dimandando quella Religiosi egli si essibì d'andare, quando le fosse commandato. Fù admessa l'offerta, e le diedero facoltà di eleggere vndeci compagni della Prouincia dell'Andaluzia, sapendo quanto ben visto era iuì da tutti. Questa elettione non fù sentita bene, perche si stimò fatta per cacciarlo di Spagna, e che egli si fosse essibito per vscire da essa, fuggendo li contrasti pendenti. Dopo li Prouinciali si elessero li Socij del Vicario Generale per andare al Capitolo di Roma, se occorresse. Il primo nominato, fù il P. F. Agostino de' Regi: il secondo, il P. F. Giouanni di Giesù, che chiamorno Arnualles: e perche le due Prouincie dell'Andaluzia si trouauano alquanto disaccommodate nella distributione delle Case, diedero à quella di Granata, quelle de' Frati, e Monache di Malaga, le quali stettero qualche tempo per Seuiglia, & à questa quelle di Andujar,

De' Socij del Vicario Generale.

Bu-

Bujalance, & Aguilar, ch'erano state di Granata. Si posero anco Priori nelle Case, conforme al già decretato nel Capitolo antecedente.

4 Dopo le elettioni entrorno le materie di gouerno. Frà l'altre trè erano quelle, che teneuano i Padri ben in pensiero. La prima, finire di aggiustar le leggi de'Frati, e Monache: perche se bene nel Capitolo passato le haueuano riuiste con molta attentione; e conformatele con il presente stato di Congregatione separata con Vicario Generale, e Prouinciali, l'esperienza haueua scoperti certi scogli, e secche come al nauigante per incogniti mari senza carta da nauigare. Et vn curioso partigiano del P. Gratiano notò, che in tempo del Doria si trouorno più di trecento leggi frà di loro pugnanti per conseruar la Consulta con turbatione della Famiglia. Nè doueuano causarla à quelli, che prudentemente, e con notitia dell'antichità, e varietà de'successi in Regni, Prouincie, e Religioni, che alterano leggi, e decreti considerano le alterationi, che portano seco le forme di gouerno quando son nuoue fino, che lasciano di esserlo. Queste materie da loro medesime sono tanto lubriche, tanto incerte, e dubbiose, che quella sola deue tenersi per buona, la quale notoriamente non è molto mala. E se v'è alcun rimedio à questa intrinseca infermità di gouerni, è la costanza, e sodezza in non alterare, perche l'antichità, splendore dell'eternità dà auttorità, veneratione, e stima alle leggi, e ci figuriamo, che quello sij di natura celeste, benche non lo sij, che dopo molte reuolutioni d'anni si troua illeso, e come incorruttibile. Nel nuouo il nostro variante ingegno sempre truoua mal talento; e mal contento di quello, che altri fecero, se li conosciamo, & all'antico chiniamo il capo.

Si trattano le materie di gouerno.

5 La seconda briga de' Padri, era la resistenza del P. Gratiano per non vscire di Portogallo, sapendo quanto era scaduta la sua opinione in Castiglia presso alli maggiori: mà D. Teutonio di Braganza Arciuescouo d'Ebora, che all'hora si trouaua in Madrid, li cauò d'impiccio, facendo presentare al Definitorio vna lettera del P. Gratiano, in cui significaua il suo desiderio di tornare, doue li Prelati le commandassero. Veniua con essa vna patente del Serenissimo Cardinale Alberto, in cui diceua, che già l'haueua disoccupato, acciò venisse all' vbbidienza de'suoi Superiori. Si intese, che tutto fù negotiatione loro per ordine del Rè, perche senza esso il Cardinale haurebbe sempre necessità del Padre. Il Capitolo riceuè molto bene tutto questo ringratiando il Signor Arciuescouo della gratia, che faceua loro, & offerendosi di procedere con il Padre con ogni auuertenza, e consideratione. A lui ordinorno, che venisse à Madrid, e dopo alcune settimane lo effettuò. L'vltima briga, e non minore era il modo, che si doueua tenere con le Monache: perche se bene i Padri haueuano già alzata la mano dal loro gouerno, come s'è detto, sapendo che il Rè non vi assentiua si trouauano confusi, senza pigliar partito; & il migliore fù aspettare il Decreto di Roma, senza il quale non poteua assodarsi alcuna pietra.

Della venuta del P. Gratiano in Castiglia: al che egli si esibisce.

Del modo, che si doueua tenere con le Monache.

6 Il N. V. P. F. Giouanni parlò nelli trè punti della maniera di sempre; non come alcuni, che nel conclaue auanti il Doria celebrauano i suoi decreti, e fuori ne mormorauano, debolezza, che nemeno à vecchi perdona: perche vi sono pochi Eleazari nelle Religioni, quādo il Capo superiore, da cui dipende la quiete, il premio, e la necessità del Frate, preuale. Il Seruo di Dio superiore à tutto questo, non trouando vtilità in tante mutationi, parlaua di esse come sperimentato, non condennando le intentioni di Legislatori, mà la moltiplicità delle leggi giudicando prudentemente, che l'esperienza insegna l'acerto nelle stabilite, e la moltitudine causa confusione, ancorche si veggano osseruate. Di Gratiano se bene non qualificaua tutte le attioni, diceua bene d'alcune, e della persona, temendo prudentemente, che se contro di lui si pigliaua alcuna risolutione cruda, haueua da essere

Il N. V. P. F. Gio. della Croce parla in tutto cō gran zelo; e cade in disgratia di alcuni.

sere

fere nella Religione occasione di solleuamento, e nel secolo di discredito. Delle Monache sempre fù Protettore, e Padre perche sapeua la loro innocenza, e verità: e diceua non esser conforme alla carità, che l'eccesso di poche si castigasse in tutte; che il lasciarle oltre l'essere contro l'intentione della Santa Fondatrice, era vn mettere à rischio la loro osseruanza. Oltre che l'eccesso della Priora di Madrid in esser ricorsa alla Sede Apostolica dimandando osseruanza delle sue leggi, e quiete del suo gouerno solo si poteua incolpare di meno fedeltà con li Prelati; e di questo ancora doueua discolparla la fragilità del suo sesso; e che colpe di donne non si hanno à pigliare con ogni rigore. Da queste ragioni tanto in fauore delle Religiose, e dall' hauer' esse assegnato per Commissario il N. V. Padre, il P. F. Nicolò prese motiuo di giudicare almeno con probabilità estrinseca, che il V. Padre hauesse hauuta alcuna parte ne'consegli della M. Anna: e per preuenire, che non fosse eletto in Commissario lo assoluè dall' officio, in cui lo mandaua à Messico, sapendo, che se il Breue di Sisto V. veniua confermato, la elettione secondo il suo tenore haueua da farsi in vn Prelato. Con questo il Santo già sgombrato d'officio potè ritirarsi alla Pegnuela à cercare con la quiete il suo riposo.

CAPITOLO XXXXVI.

Venuto il Breue della riuocatione del Decreto di Sisto V. si dà principio alla tranquillità dell'Ordine.

Il Rè procura la pace trà Frati, e Monache.

1
Ndauano in questo tempo le bilancie di Monache, e Frati salendo, e calando secondo, che le negotiationi cresceuano, ò calauano. Il Rè prudentissimo, il quale haueua nelle sue mani il peso, e sapeua la virtù delle parti, e che non pretendeuano larghezza, mà più riforma, ciascuna à suo modo, procuraua di aggiustarle, acciò seruissero à Dio in pace, e spirito. Per questo haueua mandato à Roma lettere, e memoriali da darsi da suoi Ministri à Gregorio XIV. La negotiatione non era facile, essendoui in contrario vn Breue fresco di vn Sommo Pontefice suo antecessore, la cui riuocatione si dimandaua non dalle parti, mà dal Rè, che era nuoua difficoltà: perche li Frati sgrauati già dalle Monache nel suo Decreto, e presumendo, che il Breue di Sisto fosse subreptitio, non haueuano bisogno di riuocatione. Quelli, che negotiauano per le Monache in Roma, perseuerauano nella elettione del suo Commissario, e non voleuano, che si riuocasse. Contro tutti preualse l'auttorità del Rè, e le sue ragioni: & il Sommo Pontefice alli 25. d'Aprile del 1591. primo del suo Pontificato spedì vn Breue più ampio, che si troua trà li nostri Priuilegi, del quale ponderaremmo alcune clausule; perche quando arriuò, che fù dopo il Capitolo, fù principio della quiete, e tranquillità, che il tempo andò introducendo nell'Ordine, & hoggi tiene molto radicata.

Ottiene dal Papa la riuocatione del Breue, in cui le essimeua dalla loro giuridittione; e si ponderano alcune clausule di esso.

2 La prima clausula dice. *Che li Prouinciali, che attualmente lo erano, non potessero esser rieletti nel Capitolo Generale per Prouinciali di quella Prouincia quale haueuano gouernato, nè di alcun'altra della Congregatione, nè tampoco in Definitori; però fuori del detto Capitolo Generale potessero esser'eletti.* Tutte queste sono parole del Breue: e la Religione con l'osseruanza di esse hà sperimentato la conuenienza, ristringendole anco più nelle sue leggi: poiche essendo così, che, come si vede nel tenore del Breue, vieta solamente la rielettione de' Prouinciali, ò in quella Prouincia, doue lo fù, ò in altra, doue non haueua gouernato con simile officio, ò in Definitore Generale: la legge si estese più à proibire la rielettione di Definitore in Prouinciale, come consta dalla terza parte delle nostre Coustitutioni cap. 2. nu. 18. Le parole della legge, che l'ab-

Che li Prouinciali non siano rieletti nel Capitolo Generale.

bracciano tutta, dicono così. *Quelli, che sono stati Prouinciali, non possano esser eletti in Definitori, se non è, ch'habbino passata la maggior parte del triennio: & nell'istesso modo li Definitori finito il suo officio non possano esser'eletti in Prouinciali, se non è dopo essere scorsa la maggior parte del triennio*. Di doue consta, che se bene il Breue prohibì solo la prima rielettione, la legge si estese alla seconda. Hò voluto porre disteso questo punto, acciò in materia tanto graue non vi sia confusione di quello, che è solamente legge, ò diuieto Pontificio: acciò se la Religione in alcun caso graue hauesse necessità d'innouare alcuna cosa in questo punto possa procedere con libertà, e senza intoppo.

Li Definitori non ponno esser eletti Prouinciali nel Capitolo Generale p. 3. c. 2. num. 28.

3 La seconda clausula diceua. *Di più commandiamo, che li Prouinciali durante il tempo del loro Prouincialato, reggano, e gouernino, e possano correggere, e castigare si li Frati, come le Monache della sua Prouincia, formando, ò non formando processi, come parerà loro giusto, e ragioneuole sopra quali colpe si sijno, fuori di quelle, che secondo le Constitutioni delli detti Frati sono chiamate grauissime: il che vogliamo, che s'intenda anco delle Monache del detto Ordine, e che habbi luogo in esse, ancorche sij contro le Constitutioni delle dette Monache*. Questo Decreto hà due parti. La prima, che li Prouinciali possano reggere, e gouernare; correggere, e castigare non solo i Frati, mà ancora le Monache della sua Prouincia: e quiui si diede principio alla quiete, di cui hoggi godono le Monache: perche la pietra del loro scãdalo, l'occasione del loro risentimento, la causa delle loro seditioni, lagrime, & afflittioni era, che le loro minutezze andassero alla Consulta, e che da essa venissero Commissarij facẽdo straordinarie verificationi con turbatione de' Conuenti, e scandali non pochi: e così fù cosa prudentissima il ridurre la correttione di questo debol sesso alli Prouinciali. E quelli, che sono prudenti cõmunemente lo gouernano senza processi, mà da' Padri, come ricerca sì l'ignoranza de' soggetti, come la leggierezza de' loro eccessi. E dico per verità, ch'essendo stato due volte Prouinciale in questa Prouincia di Andaluzia, mai mi si è presentata necessità di processo in Cõuento alcuno: e l'istesso hanno osseruato li altri Prouinciali, da che si fece questa Constitutione. Di sorte, che se nõ è vn caso straordinario di vna Monaca afflittissima, non è successo altro, che sij passato da questa Prouincia alla Consulta; e credo, che quelli dell' altre sijno stati molto pochi. La seconda parte di questa Clausula ordina, che anco li eccessi delle Monache, quali arriueranno à colpa grauissima appartengano alla Consulta, e così si fà: sono però tanto rari, come s'è detto.

Che quelli, che lo saranno possano reggere, e castigare i Frati, e Monache del la sua Prouincia.

4 La terza Clausula commanda. *Che tutte le colpe grauissime, e tutti gl'altri negotij della Congregatione precedendo processo formato sijno rimessi al Vicario Generale, & alli Definitori, che saranno pro tempore cum voto decisiuo omnium, vel maioris partis eorum, con voto decisiuo di tutti, ò della maggior parte di essi*. In questa Clausula rimase del tutto stabilito, che li Definitori hauessero voto decisiuo nella speditione de' negotij; con che cessò il dubbio, che v'era sopra tutto: perche Sisto V. non haueua parlato tanto chiaramente, come quiui parlò Gregorio XIV. All'hora dispútossi molto nell'Ordine, qual'era miglior forma di gouerno; ò quella di vn Generale con l'assistenza de' Consultori senza decisione, ò de' Definitori con essa. Come il gouerno di vno è tanto qualificato in Dio, e dalla natura, la maggior parte de' Sauij approuaua il primo; mà come ciò, che in Dio, e nella natura è santo, fisso, e buono, nelli huomini inconstanti, & appassionati suol' essere pregiudiciale, e di giusti farsi tiranni, vi furno molti del secondo parere, e questo è quello, che hà preualso, e quello, che hoggi hà l'Ordine nella pace, e cõcerto, che si vede: & il Generale imbrigliato per mezzo de' Definitori, acciò non essorbiti in abbracciare partialitadi, ò farle: e li Definitori con il Generale per tenerli in sesto: e così tutti atten-

Che tutti li negotij gravissimi della Congregatione sijno giudicati da' Definitori con voto decisiuo.

tendono al retto, santo, e giusto, e niuno può seguitare la sua passione, perche hà molti, che lo trattengono. E dimanando dal capo alli membri maggiori, e minori, tutto stà aggiustato con incomparabil frutto di tutto il corpo della Religione: e tutta lei amando questo modo per li salutiferi frutti, che ne gode già è legge antica, scritta ne' cuori, e con gusto vbbidita.

Che il Prelato immediato nel suo Monastero possa correggere sino alle colpe graui inclusiue.

5 Passa il Decreto auanti, e commanda. *Che il Priore nel suo Monastero possa correggere li suoi Frati vsque ad culpam grauem inclusiue, sino alla colpa graue.* Cô che cessò la viua dogliăza di vedersi tanto ristretti nel castigo delle colpe, e gouerno delle cose, ch'era molto poco quel che poteuano: con che li Frati non hauendo chi temere, & hauendo à chi appellare per cose molto ordinarie, di buoni si faceuano non buoni, e la disciplina regolare era molto flossa. Santamente disse colui. *Che li cattiui abborriscono il peccare per la pena: e li buoni, per l'amore.* E se hauesse detto, che il mancamento di essa fa tutti cattiui nelle Communità haurebbe indouinato più, perche l'operare solo per amore si concede à pochissimi, e per poco tempo fuori della gloria.

Che le Monache non possano esser gouernate da Commissarij, ma da Prouinciali de' suoi distretti.

6 Al detto aggiunge il Breue. *Che le Monache, e suoi Monasteri non syno gouernati da alcun Commissario generale: il quale officio totalmente estingue, mà da suoi Prouinciali, e che in ciascun districto syno da essi visitati.* Con questo cessò quella potenza straordinaria, inquieta, riprouata, e mal riceuuta da piccioli, e grandi. E le Monache ridotte al gouerno de' suoi Prouinciali restorno contentissime, e tutto si compose con luce del Cielo, e cominciò la tranquillità, se bene poi non si fece seguì subito del tutto, perche nè il mare alterato in vn tratto acheta i suoi marosi, nè l'infermità di repente si sana, nè la passione accesa ritira senza tempo le sue fiamme. Il curioso Lettore trouera in questo Breue altre cose più minute.

CAPITOLO XXXXVII.

Il N. V. P. F. Giouanni della Croce si ritira alla solitudine della Pegnuela, e quiui il Signore le offerisce vna grande mortificatione.

Il N. V. P. F. Gio. lieto di vedersi libero dalle obligationi di Prelato si ritira suddito al S. Monte della Pegnuela.

1 FV' grande la consolatione del N. V. Padre vedendosi per mezzo della reuocatione del Commissario libero dal peso, che lo minacciaua, pesantissimo per la sua conditione quieta, e pacifica. E considerando, che anco il Capitolo l'haueua sgrauato dall' officio di Prouinciale della Nuoua Spagna, che prima le haueua dato, auuertì, che non s'era fatto senza prouidenza particolare del Cielo. E ricordandosi, che in vna feruente oratione haueua dimandato al Signore *di morire nõ essendo Prelato*. Cadde in pensiero, che Sua Maestà l'haueua vdito, e che il suo fine era vicino. Si prefisse nell'animo di ritirarsi alla solitudine della Pegnuela, doue non fosse conosciuto da secolari, nè occupato da altri Conuenti di Frati, e Monache, nè vdisse alla fine i romori, quali accompagnano li Prelati superiori. Fù tanto sodo in questa sua risolutione, che nè il P. Vicario Generale offerendole il gouerno della Casa di Segouia, ch'era vacante, nè le lagrime di Monache, e Frati di quella Città (doue era andato dopo il Capitolo) nè li prieghi, e sospiri di D. Anna di Pegnalosa sua antica, & amata figlia (quale per hauerlo vicino vsciua à qualsiuoglia partito) poterono trattenerlo. E così licentiatosi da tutti, e disposte alcune cosette breui si ritirò, entrato già il mese di Luglio, alla Pegnuela.

Li Religiosi l'accolgono con grande consolatione.

2 Era Priore di quella Casa il P. F. Diego dell' Incarnatione suo antico figlio. Li Religiosi parimente lo erano, e vedendolo di repente entrare fù incredibile il gusto, che ne riceuettero.

Passati li primi giorni il Priore le offerì se, e tutti gl'altri, come per suoi Nouitij per entrare di nuouo nello stato della perfettione; mà il S. Padre, che haueua lasciate non solo le Prelature, mà l'animo di esse, e sapeua, che niuna insegnanza era più efficace di quella dell'opra rispose. *Che il suo pensiero era già tanto ritirato dal Mondo, che anco in vdirlo si mortificaua.* E procurando di aggiustarsi in tutto cō lo stato presente dopo hauer fatta l'oratione della mattina con gli altri, e trouatosi con essi à Prima diceua Messa: finita la dimandaua licenza al P. Priore di andarsene per li mōti di maggior solitudine, libri sapientissimi della sua contemplatione. Iui alle volte assiso, altre inginocchiato auanti l'eterna Maestà aspettaua il suono della cāpana per li Atti di Communità. Dopo Vespro faceua il medesimo fino all'oratione della sera. Se il tempo non era à proposito si rinchiudeua nella cella, & iui lo trouauano d'ordinario inginocchioni, ò per meglio dire, assiso alla tauola bandita, che la diuina sapienza le faceua di cibi del Cielo. A questo tempo alcuni riducono ciò, che nell'vltimo trattato de' suoi mistici libri ne lasciò, qual credono esser stato scritto quì per essere tutte sperienze di vn'anima illustratissima: e quì meritò, che Dio lo honorasse con li miracoli ben segnalati, che di sopra si scrissero.

Modo di vita, che intauola in questa Casa.

Iui scriue l'vltimo de' suoi trattati, & opra merauiglie. Lib. 6.

3 Quiui ancora le diede il Signore vn buon sorso del suo calice, e l'honorò con la sua corona di spine con l'occasione seguente. Il P. F. Diego Euangelista figlio, e naturale di Seuiglia, se bene Christiano vecchio, però Santo nuouo, e non del tutto confermato nella santità, lusingato dal suo viuace ingegno, pronta, e faconda lingua, pulpito celebrato da tutti essendo Conuētuale di Seuiglia procuraua per quell'officio priuilegij, che l'habito non le concedeua. Il N. Padre visitando quella Casa procurò di moderarlo nell'vscite, nelle visite, nell'vso de' panni lini, nella scarsezza al Coro, e quasi cōtinuo Refettorio di carne. Da quì le restò vn'occulta ripugnanza con il V. Padre, & hora trouandosi Definitor Generale palliando il suo risentimento di santita sempre se le oppose. Hebbe per compagno in questa contraditione quasi per le cause medesime il P. F. Francesco Crisostomo figlio pure di quella Città, e Conuento, insigne Predicatore, il quale essendo Priore di Vbeda, & il N. Padre suo infermo con amaro zelo lo amareggiò, come poi vedremmo. Le cose del P. Gratiano passauano molto auanti, & hora erano in tale stato, che per darlo alla sua causa fù necessario fare certe verificationi in trè, ò quattro Conuenti de' Regni di Granata, e di Seuiglia. Il Definitorio per questa diligenza nominò il P. F. Diego Euangelista. Abbracciò molto volontieri la commissione, credendo con questo modo di discreditare con Frati, e Monache il V. F. Giouanni, à che come consta dalla patente sottoscritta a' 10. d'Agosto dal P. Generale non haueua ordine, che per il primo. Il certo è, che li Frati informati della verità si opposero cō valore acclamādo la santità del Padre commune. Le Monache più sincere pretesero di dire il medesimo, ma intimorite con precetti, e scommuniche, deposero ciò, che sapeuano; il quale scritto diuersamente dal Secretario da quello, ch'esse diceuano, fece apparenza di colpa, e tale, che il Commissario hebbe ardire di dire, che haueuano da scacciare dall'Ordine chi lo fondò. Vdiamo alcuna cosa di questo di bocca di due testimonij, se bene se ne potrebbero presentar molti dell'istesso pettine.

Il Signore gli dà à bere del suo calice mediante vna appassionata informatione, che si fà contro di lui.

Frati resisteno con valore all'informatē, & vsa di violenza, e cautela con le Monache.

4 La M. Isabella dell'Incarnatione Priora delle nostre Monache di Iaen, e che lo era stata di Seuiglia, e di Baeza, (ancorche figlia del Conuento di Granata, perche il suo capitale era grande, e molta la virtù) hauendo giurato nelle mani del Vescouo di quella Città nelle informationi della beatificatione del N. Padre dice queste parole. *Circa l'informatione, che si fece contro il P. F. Giouanni della Croce, viddi, che il Padre, ch'essaminaua li testimony faceua certe interrogationi, che ben potea di meno, come speri-*

Esse lo dichiarano nelle informationi, che fecero poi per la beatificatione del V. Padre.

sperimentai in quella, che fece à me: perche viddi ben chiaro, che quanto lui dimandaua non era nel benedetto Padre, per esser' vna dell' anime più pure, che Dio habbi nella Chiesa, e che pareua vn'huomo santificato. E quello di che il Visitatore interrogaua, à mio giudicio non poteua farlo, ne inquirere dell'Huomo di Dio cosa, che più ripugnasse alla sua santa vita, ne in che lui fosse più innocente. E così di tutto ciò, che interrogò, e dall' essibitioni, che faceua per vna parte, e dall' angustie di precetti, e scommuniche, nelle quali per l'altra metteua i testimony sino à toglier loro per quel tempo il cōmunicarsi cō' suoi Confessori, ò altre persone, da lui in poi (di che tutto fui testimonio) si vidde, che procedeua come huomo giouane, che lo era molto, & arrischiato non vi essendo fondamento per il caso. E viddi, che per quanto inquiriua nel nostro Conuento di Granata, le Religiose non persero del credito, & opinione, che haueuano del Seruo di Dio, ne pure vn punto: anzi di me posso affermare, che questo mi serui per maggiore ponderatione della sua santità, perche (come poi seppi) nel tempo medesimo, che ciò passaua in Granata, N. Signore in Vbeda facea miracoli con le bende, e panni, che cauauano dalle sue piaghe. Poco dopo morto il Ven. Padre, il P. F. Agostino de' Regi Prouinciale dell'Andaluzia, e persona di conosciuta santità mi disse, come nel mio detto haueuo parlato cōtro vn'huomo tanto santo, come il P. F. Giouanni della Croce? e me lo disse con sentimento grande. Al che risposi. Padre, non sò di hauer detta cosa alcuna contro questo santo Padre, ne poteuo; perche non viddi in lui cosa, che non fosse di persona molto vnita à Dio, e molto piena di virtù. E lui mi affermò, che nel mio detto haueua veduto cose, le quali à me non erano passate per il pensiero, se bene le haueua sottoscritte con il mio nome, perche quando me le diede da sottoscriuere non le lessi, e così non seppi quel che dicessero. E da quello, che poi mi diceuano, intesi, che non si era scritto fedelmente; ò che si era interpretato male, ciò che in buona parte io dissi. Tutto il sudetto è di questo testimonio; dal che si caua, che l'informante non faceua, che si leggessero loro la seconda volta i detti, che deponeuano, acciò li ratificassero: diffetto notabile, e non poco sostantiale.

5 L'altro testimonio è il P.F. Baldassaro di Giesù, che chiamorno il Buono, Confessore delle Monache di Malaga, il quale riferendo nella sua dichiaratione giurata le violenze di queste informationi, dice così. *Mi trouai nella Città di Malaga al tempo, che il Visitatore capitò ad essaminare iui due, ò trè Religiose venute dal Conuento di Granata à quella Fondatione, e del suo compagno, e delle Monache delle quali ero Confessore, seppi la maniera, con cui si procedè in questa informatione. E stando io nel Monastero delle Monache, venne da me vna Religiosa chiamata Caterina di Giesù, che lui era stata Priora, e veniua scandalizata di ciò, che il Visitatore le haueua dimandato del N. S. P. F. Giouanni della Croce.* Più à basso prosegue. *In questa occasione venne da me vn'altra Religiosa chiamata Luigia di S. Giuseppe confusa, e turbata, e mi dimandò, che farebbe in ciò, che gl'era successo con il Visitatore, che facendole interrogationi contro il N.S.P.F. Giouanni della Croce, & hauendo lei risposto la verità di quello, che sapeua haueua veduto, che non si scriueua fedelmente ciò, che lui haueua dichiarato?* Con questi due testimonij tanto degni di fede concorda vn manuscritto del P.F. Gregorio di S. Angelo Definitore, e Secretario del Definitorio, e del P. F. Nicolò, nel quale asseuerantemente, e sopra la sua conscienza afferma, che il Commissario non hebbe commissione per inquirere sopra la vita del Santo Padre: e che tutto ciò, che si cauò dalle sue souerchie diligenze fu tanto poco, che leuata l'astutia, e frode, di cui vsò non risultaua cosa, che meritasse li Sette Salmi Penitentiali, per non esserui in tutto quello vn'ombra di peccato mortale: & afferma esser stato inganno suo, e d'altri il dire, che le volsero leuar l'habito. Non ostante tutto questo vdimmo in quel tempo varij pareri; cosa molto ordinaria nelle Communità. Alcuni pochi per non attribuire al Visitatore così enorme ingiustitia, incaricauano il Santo, come

Prosegue l'istesso.

Concorda con il detto ciò, che afferma il Secretario, che all' hora era del Definitorio.

Varij sentimenti, che fiorno nell'Ordine sopra il caso.

come pensando, che le fosse stata prouata alcuna cosa. Altri per il contrario discolpauano lui, & incolpauano il Commissario: e non pochi di questi aspramente si lamentauano del Vicario Generale, pensando, che fosse stata sua traccia per discreditare il V. Padre. Mà à chi perdona vna moltitudine solleuata? Quando mai concordo in vn sentimento? Il certo è, che il P. Vicario quando vidde la informatione la lasciò cadere, e sentendone male, disse. *Nè il Visitatore haueua commissione per intromettersi in questo; ne ciò, che pretese inquirere cade nel P. F. Giouanni della Croce.*

Dio castiga li eccessi dell'informante con leuargli la vita.

E' certo ancora, che il P. F. Elia di San Martino, che per morte le successe nell' officio di Generale, l'abbruggiò, e che Dio fece dimostratione del suo giusto sdegno, non consentendo, che questo P. Commissario godesse del posto di Prouinciale di Granata, che le diedero nel seguente Capitolo Generale. Così lo promise alla sua grande amica, e regalata figlia Beatrice di S. Michele la N. S. Madre, alla quale mentre staua piangendo nel suo Conuento di Granata per quello, che passaua, e sentendo nell'anima, che venisse con tanto honore chi haueua preteso di leuarlo al N. Padre le disse. *Non ti affliggere, che non entrerà se non morto in Granata.* E così auuenne contro il pensiero di tutti: perche arriuando ad Alcala la Reale caddè infermo in casa di vn Cauagliero molto diuoto dell'Ordine; le cui pie diligenze non poterno sottrarre il nuouo Prouinciale al castigo del Signore.

CAPITOLO XXXXVIII.

Il N. V. Padre s'inferma nella Pegnuela: Passa à Vbeda, e dà essempij della sua gran perfettione.

E sopragiunto da febre, e grande infiammatione: e per la sua cura elegge la Casa, nella quale haueua da hauere meno sollieuo.

1 Olendo hormai il Signore liberar dall' essiglio il suo amico, le mandò alcune febri, le quali da lui non pochi giorni dissimulate, non potendo il naturale resisterne, lo gettorno nel letto. Da esse venne à calare nella gamba dritta vna sì grande infiammatione, che messe il ceruello à partito à tutti. Il N. P. F. Antonio di Giesù, ch'era Prouinciale di Granata hauuta di ciò notitia sollecito del suo antico compagno nella restauratione del Carmelo le scrisse, che subito andasse al Collegio di Baeza, che lui haueua fondato, ò ad Vbeda à curarsi, e commandò al P. Priore della Pegnuela, che così essequisse. Lui, e li altri Religiosi lo pregorno, che elegesse Baeza, come Casa più antica, più accommodata, e per esserui Rettore il P. F. Angelo della Presentatione suo figlio molto affettionato: & Vbeda per il contrario nuoua, pouera, mal fornita, & esserui Priore il P. F. Francesco Crisostomo, Predicatore tanto insigne sì, come s'è detto, crudo però, & aspro di conditione, e mal'affetto al Seruo di Dio per sentimenti passati, e per quello, che il P. F. Diego Euangelista le haueua scritto delle sue informationi; però il S. Padre, che non abbandonaua, mà seguitaua la Croce, per queste istesse ragioni elesse Vbeda, e lasciò Baeza, fuggendo il regalo. Come con il moto del viaggio crebbe molto l'infiammatione, & andaua trauagliatissimo, vn Fratello Donato, che lo accompagnaua sentendolo le disse. *Padre all'ombra del ponte di Guadalimar V. R. potrà riposarsi vn poco, e mangiar vn boccone.* Rispose gli. Di

Nel viaggio appetisce sparagi, e Dio glie li dà fuori di stagione.

molto buona voglia mi riposerò, perche ne ho necessità; però trattar di mangiare è indarno, perche in nissuna maniera posso farlo. Replicò il Fratello. *E' possibile, che V. R. non appetisca alcuna cosa?* Le rispose. *Vna sola, che sono sparagi: però in questo tempo non è possibile trouarli.* E disse questo, perche era sù'l fine di Settembre. Il Fratello lo calò dall'asinello, lo pose à sedere all'ombra del ponte, e volto il capo al fiume tutti due, viddero in esso sopra vn sasso vn fascetto di sparagi molto freschi, e belli legati con vna ginestra. Procurò molto l'humil Padre di coprire quella miracolosa prouidenza, mà non potè.

Il Prelato in Vbeda lo riceuè con asprezza. L'infiammatione cresce, e patisce molto con incredibile patienza.

2 Arriuò à Vbeda; il Priore lo riceuè con faccia storta, e li Religiosi con volto benigno, & allegro. L'humore fè tal concorso, che ruppe per cinque bocche in forma di Croce, lasciando la maggiore sopra la piegatura, ò collo del piede. Empiua le scudelle di marcia con stupore de' Cirugici. Distendendosi il velenoso humore per tutto il corpo fece in esso sacche di materia corrotta particolarmente nelle due polpe delle gambe: di sorte che potè dire con Christo, che sino dalla pianta del piede al capo non v'era nel suo corpo alcuna parte sana. Con questo le venne vna si gran fiacchezza, che non poteua voltarsi per il letto se nõn afferrata vna fune, & agiutato dalli infermieri. Nulla di questo abattè la sua gran patienza, e tutti li testimonij presenti concordano, che mai l'vdirno lamentarsi, nè de' dolori con essere per forza intensissimi, nè della gran nausea, nè della poca piaceuolezza del Priore vedendo ciò, che si spendeua per lui, se ben'era poco, nè della mancanza di ciò, ch'era precisamente necessario. Li Religiosi ne' sembianti, e nelle parole le mostrauano i loro sensi di vedere le necessità, che patiua, e la loro ammiratione per la sua gran patienza.

In questo tempo morì Gregorio XIV. à cui successe Innocentio IX.

3 Questo era nel tempo, in cui Gregorio XIV. essendo stato nel suo breue Ponteficato (che non le durò più di due mesi, & altrettanti giorni) molestato da vna longa infermità hauendo chiesto perdono a' Cardinali de' mancamenti occasionati da essa, & essortatili à proueder presto di Pastore la Chiesa si licentiò per il Cielo, lasciando raro essempio di patienza, e di resignatione. Li Cardinali lo fecero tanto bene, che in trè giorni soli di Conclaue (dopo le solite Essequie) posero nella Sedia di San Pietro il Cardinale Fachenetti Bolognese insigne in lettere, insigne in esperienze, insigne in bontà, e virtù, e chiamossi Innocentio Nono.

La finezza della virtù, e patienza del V. P. si scuopre.

4 Ritorniamo alla patienza del N. V. infermo F. Gio. Questa crebbe molto in vna dolorosa cura, che le fecero, di cui dà testimonianza il P. F. Diego di Giesù con queste parole. *Per hauerle à fare questa cura, alla quale io mi trouai presente, viddi, che il Medico (qual'era insieme Cirugico) Martino di Villaroel gl'aprì dal collo del piede all'insù per la tibia più di vna quarta di modo, che la canna della gamba restò scoperta; & in questo tempo, che durò l'aprirgliela il Seruo di Dio Fra Giouanni stette in vna sospensione molto grande senza mostrare alcun sentimento di dolori, che poteua vna cura tanto rigorosa causargli: e dopo fatta la ferita con viso lieto, e come per gratia disse al Cirugico. Signor Licentiato, che hà fatto V. Signoria? Et egli pieno di ammiratione rispose. Hò aperto à V. P. il piede, e la gamba, e mi dimanda, che cosa hò fatto? Et il Seruo di Dio con vna gioviale serenità disse. Se è bisogno tagliar più, V. S tagli in buon'hora, e facciasi la volontà del mio Signore Giesù Christo, che io stò ben disposto per quello, che Sua Maestà commanderà, & ordinerà di me. Et in tutto il tempo, che durò la cura nè lo viddi lamentarsi, nè far' attione, ò mouimento alcuno più, che se fosse stata vna pietra.*

In vna cura fastidiosa.

Tutte queste sono parole di questo testimonio, e tutte ben degne da esser notate. Il V. Padre sopportò con tanto amore li suoi trauagli, che volendo il Fratello F. Pietro di S. Giuseppe mitigarglieli con vna musica rispose. *Non è giusto con li regali di Dio mescolarne altri del Mondo,* e licentiò li Musici. Per non disconsolare il P. F. Bartolomeo di S. Basilio suo infermiero, il quale in altra occasione volse

Si priua del sollieuo di vna Musica, & il Signore con vn'altra lo ricrea spiritualmente.

volse farle il medesimo beneficio, lo accettò. Interrogato poi da vn Religioso, che gli era paisso, rispose. *Non lo vdj, perche vn'altra Musica migliore mi hà tanto occupato in questo tempo*. Conobbero li Religiosi la verità di questo detto tanto singolare nello suisceraro desiderio, che viddero in lui di patire, e mortificarsi; & in vn raccoglimento interiore, che trasparitua fuori tanto grande, che per non interromperlo aspettauano, che ritornasse in se, quando haueuano da farle alcuna cura.

Contradittioni del Prelato con il V. P. e la sua toleranza in essa.

5 Non per questo il P. Priore s'impiètosì, nè di sì grand'huomo, nè di sì rigorosa infermità, e così il Fratello F. Bernardo della Vergine vno de' suoi infermieri nella sua depositione giurata, dice queste parole. *Stando il S. P. F. Giouanni della Croce infermo in Vbeda, il Priore di quel Conuento haueua vna ripugnanza molto grande con lui, & era di sorte, che al parere le daua molestia in tutto quello, che poteua, anco nella longa, e penosa infermità, di cui morì. Con difficoltà daua licenza di andarlo à vedere; e lui molte volte entraua nella Cella dell'infermo; e sempre le diceua parole di molta mortificatione riducendole alla memoria cose passate, &c. E fù di maniera* (soggiunge) *che sapendo, che io come infermiero regalauo il V. Padre, e lo soccorreuo nelle sue necessità, mi leuò l'officio, facendomi vn precetto, che in niuna maniera, & in niuna cosa lo seruissi. Vedendo io questa violenza, e mosso à pietà dell'infermo, mandai vn messo à posta al P. Prouinciale ch'era all'hora il P. F. Antonio di Giesù il vecchio auuisandolo di quanto passaua: il quale venne subito nell'istesso punto ad Vbeda, e con parole risentite riprese il Priore della sua poca pietà: e stette quiui quattro, ò sei giorni regalando l'infermo, e commandò, che tutti lo visitassero, e seruissero in tutto quello, che potessero, e mi ripose nell'officio d'infermiero, commandandomi, che seruissi l'infermo con ogni carità: e che se il Priore non desse il necessario, che io cercassi li danari, che facessero di bisogno, e lo auuisassi, che subito lo rimetterebbe. In tutte queste occasioni di disgusti, che furno molte, mai vdj l'infermo dire vna parola sola contro il Prelato, anzi le sopportaua tutte con la patienza di vn Santo, &c.*

Vinto da tale tolleranza riconosce il suo fallo, e cangia in stima, e veneratione l'odio passato.

6 Oltre questa licenza, che il nostro primo Prelato, e Padre diede all'infermiero dopo hauer ripreso il Priore della sua asprezza, e crudezza disse queste parole. *Padri aprano queste porte del Conuento; acciò non li Religiosi soli, mà anco li secolari entrino à vedere questo spettacolo di santità, e restino ammirati della sua ammirabile patienza*. Il Priore vdito questo cominciò à rauuedersi del suo inganno, & à venerare chi prima perseguitaua: Andaua à visitarlo, e dimandarle conseglio in molte occasioni: nelle quali il Seruo di Dio senza darle segno di risentimento del passato rispondeua ciò, che il Signore le daua ad intendere. Da quì si originò gran pace in quel Conuento; perche li rigori spropositati, & asprezza del Priore l'haueuano scacciata. Volta vi fù, che per questo, e per molti beneficij temporali, quali vidde entrare nella sua Casa inginocchiato auanti al letto, spargendo lagrime dimandaua al Santo, che le insegnasse, come haueua da procedere con li Religiosi. E dopo la morte si dolse assai d'essersi lasciato trasportare dalla sua conditione auersa in mortificare vn sì gran Padre.

CAPITOLO XXXXIX.

Il Signore accredita il suo Seruo con miracoli nella sua infermità, e morte.

Manda materia odorosa, e medicinale dalle sue piaghe.

1 Ltre li molti, e rari miracoli, co' quali il Signore in tutto il corso della Vita di questo suo Seruo lo accreditò, lo fece di nuouo, e con nuouo modo in questa infermità. Cominciò à diuolgarsi per la Città, come la qualità di quelle materie, che vsciuano in tanto eccesso dalle sue piaghe, ch'haurebbon bastato

(s'ha-

(s'haueſſero hauuto cattiuo odore) ad infettare tutto il Conuento, haueuano sì buon'odore, che recauano ſollieuo, e conſolatione con l'odore, e con la viſta: & era tale la loro virtù, che con eſſer' effetto di corruttione, haueuano efficacia di ſanare. Dell'vno, e dell'altro ſono teſtimonij, e molto notabili i caſi, che all'hora ſucceſſero. Certo Religioſo ſi abbattè in vna ſcudella di queſte materie. Non ſapendo ciò, che ſi foſſe, e giudicando dal colore, che foſſe alcuna ſalſa di ſenape, e dall'odore, che foſſe fatta con eſquiſitezza cominciò ad aſſaggiarla ſin tanto, che la bebbe tutta ſaporeggiato dal guſto. E ſe ben poi ſeppe quello ch'era, nè le cagionò alcuna nauſea, nè ſi pentì di hauerla beuuta.

Vn Religioſo beue due ſorſi di eſſa, e reſta libero dal dolore di capo, che patiua.

2 Più mirabile è quello, che riferiſce di ſe il Fratello F. Diego di Gieſù nelle informationi di Iaen con queſte parole. *Il giorno, che le aprirno la gamba (al che io fui preſente) raccolſero in vn vaſo di porcellana il ſangue, e la materia, che da eſſa vſciua, la quale io preſi nelle mie mani, & accoſtandomi ad odorarla diſſi. Queſta non è materia, e ne bebbi due ſorſi, e mi ſi leuò vn dolore di capo, che quei giorni patiuo. E mi moſſe à far queſto il vedere, che non ſolo non haueua cattiuo odore, mà molto buono: e così con la buona fede, ch'haueuo del Seruo di Dio, della ſua ſantità, e virtudi, bebbi li detti ſorſi di materia, e ſangue ſenza alteratione di ſtomaco, ò d'horrore, mà conſolatione, e ſollieuo per il dolore di capo, che patiuo.*

Le faſcie, e panni, che ſeruiuano alle piaghe ſpirano l'iſteſſa ſoauità.

3 Due giouane, che lauauano i panni, che leuauano dalle piaghe, chiamate Agneſe, e Caterina di Salazar notorno più particolarmente queſta ſoaue fragranza: le quali depongono, che quelle pezze rendeuano vn'odore tanto celeſte, che recaua conſolatione, & il ſuo tatto era come di fiori. Ciò ſi conobbe molto bene in vn'occaſione. Poſero nella ceſta delle pezze altre di vn Religioſo per hauer quelle ancora. Agneſe nel riconoſcerle ſentì vn sì cattiuo odore, & vn riuolgimento di ſtomaco sì grande, che diſſe à ſua madre. *O il P. F. Giouanni della Croce hà alcuno accidente mortale; ò con queſti panni ve ne ſono altri di altro infermo.* Di lì à poco arriuò vn Fratello Donato, e dimandato da lei ſe con quelle pezze ve n'erano alcune d'altri, riſpoſe di sì, quali furno facili à conoſcerſi dall'odore.

Per mezzo di eſſe ſi ſperimentano merauiglie miracoloſe.

4 Cominciò queſta marauiglioſa virtù à diuolgarſi per la Città inſieme cō la ſantità del V. Padre, e comincîorno à valerſene per loro conſolatione, e rimedio. Giouanna Tenorio moglie di Giouanni Tellez barbiero, e vicino del Cōuento ſtaua per occaſione di vn parto molto pericoloſo agonizādo ſenza poter'eſpellere la creatura. Il marito, che inſieme co'l Medico aſſiſteua alla cura dell'inferma haueua preſo vna banda macchiata, e con pia fede fondata nella virtù, che vedeua in lui riſplendere, glie l'applicò. Nell'iſteſſo punto vſcì vn bambino, reſtando lui, e la madre fuor di pericolo, & il marito guſtatiſſimo. Giouanni di Cuellar habitante di Vbeda patiua dolore di ſtomaco sì grande, che molte volte lo riduceua all'vltimo punto. Se le poſe ſopra vna faſcia, che haueua ſeruito alle dette piaghe, & inſtantaneamente il dolore ceſsò. Pietro di Cazorla, che haueua riportati dalla guerra tanti malanni, che haueua vna gamba già quaſi ſecca, e condennata ad eſſere tagliata vsò l'iſteſſo rimedio, e ricuperò la ſanità.

Si publicano per la Città; e D. Clara di Benauides ſi piglia cura del ſuo regalo

5 La diuotione, che queſte marauiglie cauſorno nella Città, fù così grāde, che molte perſone pie, huomini, e donne fecero groſſe limoſine al Conuento. D. Clara di Benauides perſona molto qualificata, moglie di D. Bartolomeo di Ortega pigliò tanto à ſuo carico il regalo del noſtro infermo, che molto abondantemente lo ſouueniua, e regalaua. Egli facendoui rifleſſione, e che tanta abondanza, e regalo non poteua eſsere del Conuento, interrogò di doue veniua? Seppe la cauſa, e con ſentimento diſse al Prelato. *Che da lì innanzi in niuna maniera conſentiſſe, che le faceſſero il mangiare fuori di Caſa: perche non era giuſto, che lui laſciaſſe queſto eſſempio nella Religione, doue ſi profeſſaua*

tanta penitenza, e distacco. Così si fece; e da lì auanti D. Clara mandaua con sollecitudine, & abondanza ciò, che haueua da cucinarsi. E questa Signora, e le sue serventi osseruorno, che da quel punto mancò loro vna gran consolatione, e conforto, che sentiuano nell'animo suo, quando s'affaticauano in seruitio dell'infermo. Molte di queste merauiglie si trouano nelle informationi della sua Beatificatione.

Lui lo ricusa, e lei lascia di sentire il conforto spirituale, che godeua in farlo.

6 Erano scorsi quasi due mesi, e mezzo crescendo ogni giorno l'infermità, e disperata da Religiosi la vita del lor Padre. Arriuò in questo modo alla Vigilia della purissima Concettione di Nostra Signora 7. di Decembre, che cadè in Sabbato. Vno de' Medici si trouò presente, e giudicando, che la morte seguirebbe molto presto, commandò, che le dessero il Viatico. Solennizò, e gradì la lieta nuoua con quelle parole di Dauidde. *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi*. Però quanto al Viatico disse, che si differisse; perche non era ancor giunta l'vltima hora: dal che si conobbe, che haueua notitia di essa. Il Giouedi seguente lo dimandò dicendo. *Che non durerebbe molto*. Li Religiosi le dimandorno, che distribuisse loro, l'habito, corona, cinta, e l'altre cose di suo vso. Rispose. *Ch'era pouero, e che quell'era attione del Prelato*: al quale dimandò per amor di Dio vn poco di terra per esserui sepolto, e perdono delle molestie di sì longa infermità; il che fece con tante lagrime, e sentimento, che intenerì li Religiosi, à quali pure dimandò perdono, & incaricò l'osseruanza dello stato loro. Venerdì giorno di S. Lucia alli 13. di Decembre dimandò, che giorno era: e tenendo per certo, che il seguente haueua da morire per esser dedicato ad honore della Santissima Vergine, e priuilegiato per li Carmelitani non dimandò più de' giorni, mà dell'hore. All'vna dopo mezzo giorno hauendo dimandato, che hora era: e rispostogli, che l'vna, disse. *L'hò dimandato, perche, gloria à Dio, hò da essere questa notte à cantar Matutino nel Cielo*. Da quest'hora altresi, ben che in tutta l'infermità era stato tanto raccolto in se, cominciò à raccogliersi più, e come à sospendersi. Teneua per ordinario gl'occhi chiusi, se bene di quando in quando gl'apriua fissandoli amorosamente in vn Christo, che haueua al fianco. Il Santo vecchio Prouinciale F. Antonio di Giesù entrò à visitarlo, e trouandolo anguстiato, pensando, che sarebbe da alcun trauaglio di conscienza di quelli, che sogliono venire all'hora della morte le disse, *Che si rallegrasse molto, considerando ch'era stato principio di questa Riforma in compagnia sua, e vissuto con li feruori, e trauagli, che tutti haueuano conosciuto*. Al che turandosi le orecchie con ambe le mani rispose. *V. R. non mi ricordi questo, mà ben si le molte mie colpe, e peccati; e per sodisfare per essi non hò, che il sangue, e meriti di Giesù Christo*.

Gli dànno nuoua della morte vicina, e si rallegra.

Seppe il giorno, e l'hora, in cui haueua da seguire.

Dà essempij di pouertà, & humiltà.

7 Alle cinque della sera dopo hauer dimandata l'hora dimandò l'Estrema Ontione. Riceuutala con somma tenerezza attendendo à tutte le ceremonie, alle otto, & alle noue dimandò l'istesso, e disse. *Trè hore ancora mi mancano*. E soggiunse con humile sentimento. *Incolatus meus prolongatus est*. La mia dimora in terra aliena si prolonga. Alle dieci sentendo vna campana dimandò, che cosa suonauano? Le dissero, che à Matutino in vn Conuento di Monache, e disse. *Io ancora per la bontà di Dio andrò à dirlo con la Vergine in Cielo*. E riuolto à lei prosegui. *Vi ringratio Regina, e Signora mia per questo fauore, che mi fate in volere, che esca da questa vita Sabbato, che è vostro giorno*. Già vicino alle vndeci si assise nel letto, come se fosse sano, e disse. *Benedetto sij Dio, come stò leggiero*. Dimandò à' circostanti, che lo aiutassero à benedire, e lodare il Signore in Salmi, e Cantici. Cominciò il *Miserere*, e lui facendo vn Coro, e li Religiosi vn'altro lo proseguirno. Tornò à corcarsi con il suo santo Christo. Alle vndeci, e mezza dimandò, che le chiamassero il P. Prouinciale, e gl'altri Religiosi. Essendo presenti, li pregò, che gli leggessero alcuna cosa del libro della Cãtica, del quale egli

Dimanda l'Estrema Ontione: e le sembrano longhe l'hore della vita.

Ringratia la Vergine della gratia di cauarlo dall'essiglio alla vita nel suo giorno di Sabbato.

le egli era molto diuoto. Molto vicino alle dodeci vn gran globo di luce in vn subito lo circondò, come di vn fuoco molto risplendente, e bello, la cui chiarezza oscuraua le altre luci, ch'erano nella stanza, & anco sù l'Altare. In mezzo à quella fiamma celeste si vedeua stare, come ardendo, in splendori quel Serafino acceso iui rinascédo qual diuina Fenice à miglior vita. In questo suonorno le dodeci, e suonando la campana del Conuento dimandò à che cosa suonauano? Rispondendole, che à Matutino girò mansueta, & amorosamente gl'occhi sopra tutti i circostanti, come licentiandosi da loro, e disse. *Men vado al Cielo à cantarlo:* & accostando le sue benedette labra à piedi del Crocefisso, chiudendo gl'occhi, e la bocca senza contrafarsi, senz'agonie rese il suo spirito al Signore con quelle parole di Christo. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum.* Sabbato all'istess'hora, e giorno, che haueua detto, che fù a' 14. di Decembre dell'anno 1591. alli quarantanoue di sua età, e vent'otto di Religione, li cinque primi nell'Osseruanza, e li ventitre nella Riforma. Così finì quel gran Scalzo, quegli, che in compagnia del N. P. F. Antonio, essendo ambidue Coadiutori della N. S. M. Teresa diedero principio alla nostra Riforma. Quel Dottore mistico per illustratione del Cielo, & esperienza de' fauori diuini. Quegli, che incaminò innumerabili anime à Dio con la sua dottrina, & essempio, e tuttauia incamina. Quell'immacolato nella vita, illustrato dal Cielo, tremendo à Demonij, amabile à gl'Angeli, e tenerissimamente amato da Christo, e da sua Madre.

Vn globo di luce celeste gli circonda il letto, & in mezzo ad esso si parte per il Cielo.

CAPITOLO XXXXX.

Funerale: Apparitioni: Miracoli: & diuisione delle Reliquie del N. V. Padre trà Vbeda, e Segouia.

1 E due Historie particolari del N. Padre trattano tutto ciò diffusamente: la Generale non può allongarsi tanto. Il Funerale si fece molto solenne per la moltitudine di gente, che d'ogni sesso, età, e stato vi concorse; e molto più per la diuotione, & acclamatione della sua santità, dimandando tutti reliquie senza rifiutar le pezze della sua cura, doue l'odore ben'attestaua ciò, ch'essi credeuano. In questa occasione successe vn caso singolare ad vn Religioso Domenicano, chiamato F. Domenico di Sotomayor, il quale in Baeza essendo secolare vidde il Santo Padre con splendori celesti nel volto, e si mosse à lasciar il secolo; il quale trouandosi presente al funerale, stando il corpo in Chiesa, si pose inginocchioni, come per venerarlo, & à vista di tutti di repente cadde sopra di lui. Al principio si pensò, che fosse diuotione: mà trattenendouisi assai, parendo à circostanti, che non potesse leuarsi, andorno ad aiutarlo, e lo trouorno tanto turbato, che diede, che sospettare à molti, che le fosse auuenuta alcuna cosa con il santo corpo. Si seppe poi confessandolo lui, che haueua voluto tagliarli vn deto della mano, e che le cagionò sì gran timore, e spauento, che cadde come morto.

Sepoltura, e veneratione del santo corpo.

2 Rimase così impressa ne' cuori la diuotione al Seruo di Dio, che tutti, e specialmente i secolari, venerorno la sua sepoltura, che fù in terra, e si guardauano di calpestarla. Non così li Religiosi; perche il Profeta non è tanto riceuuto nella sua Patria. Però il Signore presto diede ad intendere la sua volontà: e quanto gustaua di quella pia-

Il Signore con miracoli mostra à Religiosi in che stima deuono tenere la sua sepoltura.

riuerenza, perche il Lunedì seguente, stando tutti preparati per la disciplina della Communità, già spenti i lumi alzossi vna à modo di facola tanto subita, e grande dalla sepoltura, che illuminò tutta la Chiesa. Il P. Priore, e Religiosi prima di auuederfi del fonte da cui vsciua faceuano segno sin dalla Capella maggiore, che si spegnesse. Quelli, ch'erano vicini alla sepoltura, e la viddero, restorno non solo ammirati, mà come trasecolati per la nouità. Et il P. F. Francesco Indegno vno de' presenti affermò, che con lo splendore vidde tanto chiara, e distintamente le figure del quadro, come se in lui ferisse vn raggio di luce. Non del tutto auuertiti con questo li Religiosi tornò il Signore ad auuisarli la seconda volta in vn'altra occasione pure di disciplina per mezzo del Fratello Francesco Donato di quella Casa. Si pose à far la disciplina sopra la sepoltura, e volendo battersi, sentì tanto impedimento nel braccio, che non poteua mouerlo. Auuertito interiormẽte della cagione si ritirò, e potè proseguire, e manifestando poi à Religiosi il caso, tutti restorno auuertiti della veneratione, che si doueua à quel santo luogo. Viuono senza dubbio nelle lor ceneri quelli, che muoiono in Dio, e zelano la sua veneratione; perche è honore del lor Signore.

Muore Innocentio IX. e succede Clemente VIII.

3 Poco dopo, cioè à 30. di Decembre morì nel Palazzo Vaticano Innocentio Nono dopo hauer dati saggi del suo grand'animo, santità, e prudenza. Le successe a' 30. di Gennaro Clemente Ottauo, il quale di tal maniera impì il desiderio di tutti per l'esperienze della sua prudenza, lettere, valore, maneggio de' negotij, che in Roma, e fuori di essa si dauano il buon prò pronosticando molti aumenti alla Chiesa per mezzo di sì gran Pontefice. Nel secolo chiamossi Hippolito Aldobrandino; e Fiorenza accrebbe il numero de' suoi grandi figli con questo grandissimo.

Il N. V. P. appare più volte glorioso.

4 Tornando al nostro racconto il N. V. Padre fece dimostratione della sua gloria per mezzo di molte apparitioni. Il P. F. Girolamo di S. Giuseppe fà di esse vn longo Catalogo, onde qui ci contenteremo con poche. In Segouia la M. Beatrice del Sacramento staua afflitta, e stroppiata nel letto patendo grauissimi dolori: il che dal S. Padre gl'era stato molto prima profetizato. Vna notte nel più aspro del suo martoro le apparue pieno di splendore, l'habito tempestato di gioie d'oro, e seminato di stelle cõ vna bellissima corona sù'l capo. L'animò à patire cõ valore per amor di Dio; la sanò, consolò, e disparue. Nella Villa di Luque vicino ad Alcaudete si trouaua il P. F Diego del Sacramẽto andato à predicare tanto infermo, & aggrauato di febre, che pensò fosse arriuata l'vltima hora sua. Si raccommandò al V. Padre, di cui era molto diuoto, e stando nella sua afflittione le apparue, e le disse, che non temesse, che sarebbe sano, e predicherebbe il giorno seguente, e così auuenne. In Granata apparue due volte al molto diuoto P. F. Michele delli Angeli, al quale haueua dato l'habito; huomo tanto segnalato nel tratto con Dio, che oltre il suo elogio, che stà nel primo Tomo, ci darà materia per vn'Historia intiera. Stando per morire in Baeza Maria dell'Assontione nostra Religiosa Scalza, le altre l'animauano con la speranza di che il suo gran Padre, di cui era stata molto figlia, haueua da aiutarla. Le rispose. *Che già era stato iui, e l'haueua molto confortata nel Signore.*

E' veduto in Vbeda disfacendo nell'aria vn temporale, che voleua distruggerla.

5 Diamo fine à queste apparitioni con vn'altra notabile, che successe nella Città di Vbeda l'anno 1617. per il mese di Maggio. Armossi vna sera sopra di essa vn groppo terribile di nubi; e perche alcuni giorni auanti vn'altro tale haueua con grandine distrutte le campagne de' luoghi circõuicini, quelli di Vbeda temendo il medesimo diedero subito nelle campane con scongiuri, e preghiere nelle Chiese. Molta gente concorse à quella del nostro Conuẽto inuocando chi teneuano per Santo. Crebbe il temporale: oscurossi il Cielo: si condensorno le nubi, e si vestirno di color funesto. I lampi, tuoni, e turbini dell'-

dell'infuriato vento intimoriuano li più animosi aspettando ogni punto vn diluuio di saette, e grandine, che li desolasse. La furia durò quasi trè hore; e volendo il Signore, che la Città conoscesse la difesa, che haueua, alla luce de' lampi scoprì la figura di vn Frate Carmelitano Scalzo, il quale andaua come lottando con le nubi, acciò non versassero grandine, e saette, delle quali erano pregne. Andorno à poco à poco dileguandosi senza danno della Città, attribuendo tutti questa misericordia miracolosa al suo gran Protettore.

Il Signore opera per mezzo suo molti miracoli.

6 Oltre li molti, e rari miracoli, che nel decorso di questa Vita habbiamo incontrati, e quelli, che finiamo di riferire nella sua morte: dopo di essa, trouati nel P. F. Girolamo di S. Giuseppe vna molto diffusa, e qualificata Relatione di quelli, che successero in Vbeda, Baeza, Iaen, Segouia, & altre parti tutti cauati dalle informationi fatte, e presentate in Roma per la Beatificatione, e Canonizatione del Ven. Padre, onde si deuono tenere per autentiche, e legali. In specie però sono molto da notarsi le apparitioni, che hà fatte nelle reliquie della sua carne: frà le quali è molto notabile quella di Medina del Campo, si per esser la prima di questo genere, come per la gran qualificatione del miracolo fatta l'anno 1615. dall'Illustris. Sig. D. Vigil di Quignones Vescouo di Vagliadolid in giudicio cõtradittorio, creato Fiscale, consultati Teologi, Giuristi, e Medici, e concordando tutti essere cosa miracolosa. Per il che il Vescouo prononciò sentenza giuridica, e mandò le scritture à Paolo V. Alle volte appare, come s'è detto in vna picciola parte d'vna sua reliquia vn Frate Carmelitano Scalzo solo: altre adorando vn Christo: altre facendo riuerenza alla Santissima Vergine, che porta il suo sacro bambino in braccio: altre tutte queste figure scoperte: altre non più che la metà, e l'altra coperta di nubi. Di sorte, che la moltitudine delle apparitioni, la continuatione di esse, la varietà da niuno imaginata: il modo, alle volte con chiarezza, altre con confusione: il numero grande di testimonij: l'estensione in Medina, Vagliadolid, Segouia, Madrid, Calatayud, Saragoza, Granata, Baeza, Malaga, di che siamo testimonij (benche mai meritassimo) di vederne alcuna) la qualità, e varietà de' deponenti di ogni stato: in che concorsero Religiosi dottissimi, Caualieri, Signori, Vescoui, (e molti di loro increduli prima di vedere di quello, che altri vedeuano) fanno il caso indubitabile. Et essendo rarissimo è proua efficacissima della virtù de' miracoli, con cui si honora il Ven. Padre.

Sono molto rari quelli, che si veggono nelle Reliquie della sua carne.

Viene qualificata dalla varietà, e qualità de' testimonij.

7 Passiamo alla diuisione delle sue reliquie trà Vbeda, e Segouia. Saputasi la morte da D. Anna di Mercado, e Pegnalosa, che all'hora staua in Madrid, fece esquisite diligenze per mezzo di D. Luigi di Mercado suo fratello Auditore del Conseglio Reale di Castiglia con N. P. F. Nicolò di Giesù Maria, Vicario Generale, acciò commandasse, che il corpo si trasferisse al suo Monastero di Segouia. Il Padre ricusaua per non spogliare Vbeda, che gia n'era in possesso, & in feruente diuotione del defonto, allegando esser contro giustitia il torre il possesso à chi l'haueua, & era legitimo herede per esser'iui morto il Santo. Contro tutto ciò preualse la potenza non solo di questi Signori, mà d'altri personaggi, che si fecero loro partigiani allegando ragioni contro ragioni. In fine il P. Vicario si vidde tanto astretto, che le parue conueniente il dar patente, e la diede con precetto, e scommunica; acciò ch'il P. Priore di Vbeda con ogni secretezza dissotterasse il santo corpo, e lo consegnasse alla persona, che portaua i suoi ricapiti.

D. Anna di Mercado, e Pegnalosa dimanda all'Ordine, che sij trasferito al suo Conuento di Segouia.

8 Con questi passati noue mesi dopo sepolto, parendo, che già starebbe per esser portato D. Luigi di Mercato, mandò Francesco di Medina Zauallos persona di tutta confidanza con titolo, e commissione di Alguazil di Corte per portarlo consegnandogli la patente del Vicario Generale, con le auuertenze del secreto, e destrezza, con che tutto doueua

Dopo 9. mesi lo trouano così intiero, come se all'hora fosse morto, e sospendono la sua traslatione.

doueua farsi. Entrò di notte in Vbeda, andò al Conuento, parlò da solo à solo al P. Priore F. Francesco Crisostomo, le mostrò i ricapiti, e commissione, ch'haueua. Assegnorno per l'essecutione l'hora più secreta della notte, quando li Religiosi fossero già addormentati. Il Priore chiamò per essa due de' più confidenti, e furno il P. F. Matteo del Santissimo Sacramento, & il Fratello F. Michele di Giesù, à quali intimò il secreto, e silentio, e serrati tutti trè con l'Alguazil dentro la Chiesa disotterorno il corpo. Nello scoprirlo si sentì vna fragranza, & odore come del Cielo. Lo trouorno intiero, fresco, e di sì buono aspetto, come se all'hora finisse di morire; li trè deti però specialmente, co' quali soleua scriuere erano così belli, e bianchi, come se fossero di marmo trasparenti. Ne tagliorno vno per prouare quanto stesse fresco, & asciutto: e dalla ferita vscì sangue, come se fosse viuo. Vedendo, che non era in stato di portarlo, poiche non era già guasto, gl'aprirno il ventre, le cauorno le interiora, quali pure erano freschi, e rendeuano odore, e tornorno à riempirlo di calce, e coprire di terra come prima. E licentiato l'Alguazil disse all'Auditore, & à sua Sorella ciò, ch'haueua veduto portando loro in testimonio il dito tagliato.

L'anno seguēte la essequiscono con secretezza, e Dio con marauiglie la publica.

9 L'anno seguente passati altri otto, ò noue mesi parendo all'Auditore, & à sua Sorella, che la carne sarebbe già consumata, mandorno vn'altra volta il medesimo Alguazil per l'ossa. Apersero la sepoltura con la cautela di prima. e se bene la carne non era consummata del tutto, la trouorno più asciutta, e secca con il calore della calce, e sempre con odore molto soaue. L'Alguazil l'accommodò in vna valigietta per più dissimularlo, & in questo modo vscì dal Conuento, e Citta sù l'hora più quieta della mattina temendo la solleuatione di Vbeda. Stando il P. F. Bartolomeo di S. Basilio il giouane dormendo vna gran voce lo suegliò, e le disse. *Leuati, che portano via il corpo del S. F. Giouanni della Croce*. Leuossi, andò in Chiesa, trouò alla porta di essa il Priore, che le impose silentio. L'Alguazil lasciando la strada diritta di Madrid andò per Iaen, e Martos per ingannare le spie. Prima d'arriuare à questo luogo non lungi dalla strada reale gl'apparue di repente vn'huomo dicendo a gran voci. Doue portate il corpo del Santo? Lasciatelo doue staua. Questo cagionò gran timore all'Alguazil, e compagni, però vinta la paura passò oltre, & arriuò à Madrid. Posto il Venerabile deposito nel Parlatorio delle Monache Carmelitane Scalze fu tanta la soauità, e fragranza, che essalaua da se; che prima di saper lo conobbero, che iui era alcuna cosa celeste. Lo cauorno dalla valigietta, in cui veniua, & accommodatolo in vn baullo con fiori, e foglie d'alloro Francesco di Medina prosegui il suo viaggio, e giunse à Segouia.

E' riceuuto con giubilo in Segouia da Religiosi, e secolari.

10 Li Religiosi riceuettero il pretioso tesoro, e cauandolo dal baullo per accommodarlo in vna cassa lo trouorno senza vna gamba rimasta in Vbeda, & vn braccio, che restò in Madrid. Lo vestirno del suo habito, lo mostrorno al Vescouo, Canonici, Correggitore, Regidori, & altre persone principali, sì per manifestatione del miracolo, come per sodisfare alla diuotione di quella Città. Presto si publicò per tutta essa, e poche persone vi furno, che non andassero à venerar le reliquie, à toccare corone, e medaglie, e dimandare il suo fauore. Li Prelati in Madrid non sentirno bene questa publicità prima di hauer l'ordine da Roma, e mādorno al P. Priore vn precetto molto stretto, acciò leuasse quel concorso, ritirando il corpo dalla vista del popolo.

La Città di Vbeda moue liti in Roma per la restitutione del sacro corpo, & hà la sentenza in fauore contro Segouia.

11 Saputosi in Vbeda il pio furto fece gran sentimento; & il Capitolo de' Reggidori determinò, che si ricorresse à Roma per la restitutione per mezzo di Commissarij nominati. La Città di Segouia vscì alla difesa con il fauore di D. Luigi di Mercado, e di D. Anna di Pegnalosa. Allegate da ambe le parti le sue ragioni Clemente VIII. decretò a' 15. di Settembre del 1596. che il corpo fosse restituito ad Vbeda commettendo

tendo l'essecutione à D. Bernardo di Roxas Vescouo di Iaen; & al Dottore Lopedi Molina Tesoriero della Chiesa Collegiale di Vbeda. Vedendo li Prelati, che questa restitutione haueua da causare gran commotione frà le due Città procurorno di concertarle. Che Vbeda si contentasse con vn braccio, e l'altra gamba oltre quella, ch'haueua. E Segouia con il capo, e tronco del corpo. Cosi si fece: e tutte due le Città nell'ornamento de' sepolcri hanno mostrato la gran deuotione, che hanno al loro Patrono; e per essa si sono fatte trè informationi per la Beatificatione. La Religione fece le prime con precetto de' Superiori, acciò ciascuno dicesse ciò, che sapeua degno di memoria circa il Ven. Padre. Le seconde si fecero dalli Ordinarij di Vbeda, Baeza, Iaen, Malaga, Granata, Segouia, Medina del Campo, e Salamanca con presentatione di testimonij secolari, Ecclesiastici, e Religiosi: le quali presentate in Roma, e trouandosi in esse fondamento bastante (che chiamano fumo) per trattare della Canonizatione, si concessero lettere Remissoriali, e Rotulo per le terze il primo di Febraro del 1627. commesse alli Ordinarij di Iaen, Granata, Malaga, Segouia, e Vagliadolid. Il giubilo, che questa publicatione causò in ogni parte fù grande, e notabile la diuotione, con cui ciascuno procuraua dire in honore del Seruo di Dio: e tutto si portò à Roma. Dopo questo per giustissime cause hauute dalla Sede Apostolica hà chiusa la porta al tratto delle Canonizationi: e questa è la principale, perche questa è trattenuta aspettando, che Dio con la sua alta prouidenza l'apra per maggior'honore, e gloria sua, e del suo gran Seruo, e Padre nostro F. Giouanni.

Li Prelati accordano le due Città: e le Reliquie si diuidono.

Si fanno duplicate informationi per la beatificatione del P.P.

In Roma si concedono le Remissoriali.

Causa, perche non si tratta di essa.

CAPITOLO XXXXXI.

Fondationi di Conuenti di Religiosi in Girona, Velez, Malaga, & Ecija.

1 Irona Città anco prima dell'Euangelio, grande ne' popoli Iungari, che hoggi si comprendono nel Principato di Catalogna, sollecitaua in questo tempo l'animo del P. F. Giouanni di Giesù Roca, ch'era Prouinciale, à procurare vna Fondatione, doue il Vescouo, la nobiltà, & il popolo si mostrauano grati, e le commodità temporali la facilitauano. Il Vescouo D. Iaime Cazador diede la sua licenza a' 27. d'Aprile, e si essequì a' 29. di Giugno giorno di S. Pietro, e San Paolo restando titolare il glorioso San Giuseppe. La Processione, Messa, assistenza del Capitolo Ecclesiastico, e de' Giurati fecero la festa solennissima, e molto allegra. Resto per primo Prelato il P. F. Bernardo, del cui cognome nõ trouorno memoria quelli, che mandorno le relationi, come ne tampoco quello de' primi Religiosi, che l'aiutorno à stabilire l'osseruanza.

Fondatione del Conuento de' Frati in Girona.

2 Vno però di quelli, che la conseruorno con gran lena, la lasciò tanto fissa non solo in questo Conuento, doue visse, e morì, mà ne gl'altri ancora della Prouincia, che merita quiui la perpetuità. Chiamossi F. Giouanni dell'Aspettatione. La sua vita fù vn continuo essercitio di virtudi, & essendo tale in tutte, che per ciascuna meritaua lode; il profondo della sua humiltà, lo teneua tanto dentro di se, che à misura, che più le alzaua di punto, più si confondeua, e annichilaua. Per questo il cauarlo da gl'esercitij di lauare i piatti, scopare, seruir gl'infermi, nettar loro i vasi, farle i letti, rubbare la fatica al cuoco, & à quelli, che l'haueuano, era cauarlo dal suo centro. E così s'attristaua con occupa-

Elogio del P. F. Gio. dell' Aspettatione.

cupationi, che dildicessero da questo come potrebbon' altri con le contrarie. Non si trouaua fuori di casa, ne faceua compagnia se non co'poueri: e per parerlo egli in tutto, benche ne' popoli, doue arriuaua gl'offerissero altri alberghi si ritiraua à gl'Hospedali gustando di star frà loro per consolarli nelle loro pene, & animarli con i suoi discorsi. Nell' vbbidienza era prontissimo; e lo spirito, cō cui l'essequiua tanto feruoroso, che tutto s'infiāmaua in essa. Pregaua li Prelati, che l'essercitassero ne'dispregi, e valendosi degl'atti introdotti nella Religione, non le scappaua giorno, in cui d'vna maniera, ò d'altra non aggiongesse meriti à meriti. Fù molto diuoto del Santissimo Sacramento, e tanto riuerente à suoi Ministri, che li miraua non come huomini, mà come Angeli. Non hauendo nel Conuento altra occupatione, dedicaua le mattine à seruire le Messe, dopo hauerla lui detta con profonda attentione: la sera all' assetto, e politezza de gl'Altari, delle lampadi, e del resto spettante al Sacrato Culto. Non per questo mancaua all'attuale presenza del Signore, con cui diuinizaua le sue opere; nè all' hore assegnate per l'oratione, anzi aggiongendone altre supererogatorie, tutto il tempo, che l'obedienza, ò la Carità no'l teneuano occupato impiegaua in essa, e sempre inginocchioni.

3 La fama, che questi essercitij le guadagnorno di virtuoso, e venerabile fra suoi Frati medesimi si radicò di maniera nella Città, e comarca, doue vsciua à cercar limosine, che fino i fanciulli il chiamauano amico di Dio, e si raccommandauano à lui, come à chi sapeuano esserle molto accetto. Giunto hormai il termine de'suoi giorni (per il quale si crede, che fù preuenuto) stando molto all' vltimo cominciò à far festa, e cennare con le mani alcuna cosa, che vedeua. Le dimandorno, s'era S. Giuseppe, ò la N.S. Madre? e rispose, che sì. Inspirando corse la voce per tutta la Città, e commouendosi tutta obligorno il P. Priore à cauarlo prima del tempo in Chiesa, acciò tutti potessero goderlo. Fù grande il contrasto sopra l'accostarsi a baciarle i piedi: e necessario, acciò il corpo non restasse del tutto indecente tagliandole gl' habiti, che due Religiosi vi assistessero. In mezzo di quel gran concorso fu veduta vna marauiglia, che accrebbe più la diuotione; perche à vista del Santissimo Sacramento tutti notorno, che se gl'accesse, e fè bello sopramodo il volto distillando da esso, e dalle mani vna rugiada, ò sudore simile à quello, che soleua, quando s'impiegaua in ministeri di suo seruitio, come anco auuenne al Ven. F. Francesco Indegno. Ciò che potè scappare di ciò, che haueua ad vso si diuise in parti molto picciole per sodisfare alla diuotione de' fedeli, che le dimandauano: per le quali si dice, che il Signore habbi operato alcuni effetti miracolosi: quali per breuità tralascio.

Velez, Malaga Città grāde, & antica.

4 Menoua notata da gl'antichi Cosmografi per Città memorabile all' Oriente di Malaga sopra vn'altissimo dirupo mezza lega distante dal mare mediterraneo, ò hebbe da principio due nomi, ò riceuè quello di Velez con l'ingresso de'Mori, al che più inclino. Perche auanti di loro non trouo questo nome in Spagna, mà dopo sì nel Velez il Bianco, & il Rosso nel Regno di Murcia, e quello della Gomera in Africa. Quādo il Rè D. Ferdinando la tolse loro, la popolò di molti nobili di Castiglia, & Andaluzia: Gustorno assai della temperie salubre trà freddo, e caldo della bellezza de' campi, della vaghezza delle colline, che le fanno corona della commodità de' mōti della prossimità al mare, e della vicinanza con Malaga, Granata, Antiquera, & altre Città di traffico, e dimandorno i suoi ripartimenti in essa, quali hoggi si conseruano da suoi discendenti.

Dimanda Cōuento all' Ordine, il quale manda Religiosi per vederne le conueuenze, & admetterlo.

5 Come la nobiltà communemente è pia, e sà prezzare, e venerare la penitenza, che non fà: li nobili di questa Città affettionati per la notitia ch'haueuano della nostra Riforma, sì di Malaga, come di Granata haueuano fin gli anni adietro procurato vna Fondatione: & in questo si compì loro, quando

era

era già Prouinciale il N. P. F. Antonio di Giesù. Mandò certi Religiosi per informarsi della possibiltà de gl'habitanti, del sito, che dauano, e la commodità, che poteua hauere per il sostentamento ordinario. Trouorno, che il Capitolo di Reggidori assegnaua vna certa entrata di pesce: che nobili offeriuano con affetto singolare le loro facoltà; che la plebe mostraua affetto. Viddero il sito, che si daua loro, e lo giudicorno à proposito; perche è molto vicino al commercio della Città in vna eminenza superiore alla vetta, che signoreggia tutto il bello del Paese. Era in essa vn Romitorio di S. Giuseppe, & vna Confraternita della Solitudine, in cui erano Confrati li principali, e questa offeriuano per la Fondatione con certe conditioni, che si vedono nella Scrittura. Passorno à Malaga, à dimandar la licenza, quale diede D. Garzia di Haro Vescouo di quella Città a' 30. d'Aprile del 1591.

Si piglia il possesso a' 17. di Maggio, e si verifica l'anno.

6 Con essa, e quella del Definitorio, ch'era già preuenuta, presero il possesso, e posero il Santissimo Sacramento a' 17. di Maggio, come consta dal libro della Prouincia; e perche all'hora non vi fù commodità di fare li concerti già trattati con li Confrati, li lasciorno per li 26. di Settembre, e la celebrità della festa per l'anno seguente, che fù a' 5. di Aprile. Hò notato tutto questo, perche li scritti, che mi furno rimessi fatti sēza mirare gl'autētichi delli Archiui, mettono la Fondatione l'anno del 92. a' 5. d'Aprile, quando si fece la solennità, e processione. Però come io viddi l'anno del 91. al principio di Settembre passando per Velez Religiosi nel Romitorio, mādai a dimandare al P. Priore F. Anastasio di S. Maria, che vedesse il libro della Fondatione con le Scritture, e licenze, che la Casa conserua; e trouando, che tutto conforma con quello, che io haueuo veduto, lo auuerto quì riformando l'informatione de' Scritti di penna trascurata. Al celebrarsi le Scritture per Settembre si trouorno il P. Prouinciale F. Antonio di Giesù; il P. F. Alfonso di S. Alberto naturale di Peñaluer Vicario; il P. F. Agostino di S. Giuseppe Socio del Prouinciale; & il P. F. Angelo di S. Paolo. Per la Città Luigi Fernandez Moreno Fratello maggiore, Gregorio Sauli Maggiordomo; il Bacigliere Antonio Mercader beneficiato di S. Maria; Giouanni de la Corte; Aluaro Polo Reggidori: & il concerto fù, che il titolare haueua da essere S. Giuseppe della Solitudine per comprender tutto.

Gregorio Sauli fù insigne frà li benefattori.

7 Se bene tutti gl'habitanti compirno molto bene, e tuttauia compiscono con le loro obligationi, Gregorio Sauli ne chiede notitia più particolare. Fù naturale di Genoua, e della nobiltà vecchia di quella Città, come il dimostra il suo cognome. Passò in Spagna; si fermò in Velez, e fù Pagatore della gente da guerra. Quì s'ammogliò con vna Signora nobile, della quale non hebbe figli, & affettionato à quelli della Vergine entrati di fresco diede loro quasi diece milla ducati, che le restauano di facoltà, & essi li diedero da mangiare, e vestire, importunandolo nell'vno, e nell'altro; perche era tanto parco, che non mangiaua più d'vna volta, nè curaua del suo vestire. Dormiua in casa sua, e la mattina veniua al Conuento à chieder limosina alla porta della Chiesa con notabile edificatione della Città ammirata di vedere persona tanto nobile, e di talento superiore in simile essercitio. Haueua ancora cura della fabrica, e della procura. Quando si sentì vicino alla morte, dimandò con molta humiltà l'habito di Donato. Glie lo diedero co'l nome di Fratello Gregorio di S. Paolo, e poco dopo la professione, con che ci hà obligati à far quiui questa commemoratione.

8 Questo Conuento oltre al già detto è deposito di altri venerabili corpi, e reliquie: e trà essi di quelli di quattro Prouinciali, e tutti segnalati. N. V. P. F. Antonio di Giesù primo Scalzo; il P. F. Giouanni di Giesù Maria naturale di Lorca; il P. F. Francesco, il cui cognome non trouo, naturale di Galapagar; il P. F. Giouanni di S. Paolo naturale di Castellar. Di questi li due primi ci daranno historia à parte: potrebbero farlo

anco gl'vltimi, se non fosse stata tanta la trascuraggine de' passati: perche ambidue furno essemplarissimi, prudenti, e di virtù molto fondata. Del P. F. Francesco dicono le Relationi, che essendo andato, mentr'era Priore di Pastrana, doue professò con più di trenta, ò quarant' huomini di Sayaton à tagliar legna per la fabrica del Conuento, lo viddero caminare sù l'acque del fiume Tago, come in terra ferma, e che dopo d'hauerla condotta per esso fino alla Pangia, per modo pure marauiglioso, dimandò al Fratello F. Arsenio, che l'accompagnaua, che solennizzasse il buon successo con dar da mangiare alla gente. Rispose, che non portaua, che pane, e tanto poco, dice vna relatione, che nè per vno bastaua, quanto più per tanti. Dio lo moltiplicherà, soggiunse il Padre, li faccia sedere, e mangino. Così si fece, e sodisfacendo ciascuno alla sua necessità ad ogni boccone lodauano Dio, e portando gl'auanzi, come reliquie alle sue case publicorno nel luogo tutti li due casi. Questo Religioso Padre fù di grand'osseruanza, di prontissima vbbidienza, e tanto nemico di se, che nè pure ne' giorni di purga admetteua altro regalo, che oua: come lo pigliarebbe in altri? Lo fecero Prouinciale di Andaluzia, e finì in questa Casa; il quando non si sà.

9 La santità del P. F. Alonso della Madre di Dio Priore di essa, e naturale di Linares fù tanto conosciuta, che passò à miracolosa, come vedremmo a suo tempo. Quella del P. Sottopriore Fra Alonso di S. Giuseppe naturale di Caceres fù accreditata dall'incorruttione del suo corpo dopo molti anni, e dal detto del Dottore Camacho Commissario dell'Inquisitione, il quale affermò hauer veduta l'anima sua salire al Cielo dolendosi della trascuratezza dell'Ordine in non fare verificatione delle vite de' tali Religiosi. Il Fratello Iacome con la sua semplicità, e buon'essempio meritò tanta stima in questa Città, che morì con gran fama di Seruo di Dio. Il suo principal'essercitio era andar'alla marina per la limosina del pesce. Arriuando vn giorno alla barca di Pietro di Cordoua, come lo conosceua le disse, Fratello Iacome, che pesce vuole? Rispose: Signore corbine. Se ne rise, e fidato nella sua oratione, soggiunse, Ritirisi al monte, e le dimandi a Dio. Lo fece, e calando le reti prese cento cinquanta corbine, cosa rare volte veduta. Lui, e li suoi l'attribuirno à miracolo. Lo chiamorno, e glie le posero innanzi, e dicendole, che pigliasse quelle, che voleua, perche tutte erano sue, si strinse nelle spalle, e prese il necessario per li suoi Frati.

10 Per stimolo de' meno feruorosi in soccorrere i poueri, e ferma confidanza nella prouidenza di Dio, metterò qui ciò, che finisce di succedere in questo Conuento quest'anno 1648. Era Priore il P. F. Anastasio di S. Maria naturale di Granata, e la scarsezza di grano in tutta l'Andaluzia tale, che vno starò arriuò à valere cento reali. Vedendo molta gente perire confidato più nella parola del Signore, che nella prouisione, ch'haueua per l'annata, cõmandò, che ogni giorno si desse mezzo staro di limosina alla porteria. Si fece così per alcuni mesi, e mancando vna volta per la grossezza grande de' fiumi la farina, e non essendo in casa vn boccone di pane per mangiare, il P. F. Alõso dell'Annonciatione, ch'era Procuratore, con molta diligenza cercò venti fogaccie. Le portò a Casa, e non angustiandosi l'animo del P. Priore, commandò, che si proseguisse in soccorrere à poueri, dando però mezza fogaccia à chi se ne daua vna, & à questo modo graduando gl'altri. Si cominciò à distribuire, e Dio à moltiplicarlo di maniera, che con le vinti fogaccie, le quali si credette non bastassero per vn giorno, mangiorno, e cenorno la Cõmunità, & huomini del Cõuento trè giorni, e se ne diede à poueri senza licentiarne pur vno. Et al punto, che la farina entrò in casa, cessò il pane.

11 La Fondatione di Ecija fù nella forma seguente. N. P. F. Agostino de' Regi, come nato in quella Città desiderò molto di veder in essa vn Conuento

to dell'Ordine. Considerata, che quella, ch'era sempre stata illustre Madre, e dati nobilissimi figli alla Chiesa, & al secolo, e di presente sostentaua molti Monasteri, molti maggiorazghi, e molto popolo con la ricchezza de' suoi cãpi pingui irrigati dal bel fiume Gentile ne sostenterebbe anch'vno de' poueri Scalzi. Non potè effettuare questo pensiero essendo Prouinciale gl'anni antecedenti per occorrenze, che lo disturborno. In questo era Rettore del Collegio dell'Angelo di Seuiglia, e Prouinciale il P. F. Luigi di S. Girolamo naturale di quella Città men'attiuo di quello, che si negotij difficili richiedeuano. Ottenne da lui licenza di andar à fondare à Ecija senz'altro fondamento, che la sua animosa, e valente fede, & animo generoso. Vsci di Seuiglia con il suo compagno, e vicino ad Ecija incontrorno vn cocchio in cui veniuano da vn podere due Signore molto nobili D. Maria di Cardenas moglie di D. Sancho di Rueda, e sua cognata sorella di D. Sancho maritata con D. Tello di Aguilar. Parue loro strano, dopo hauerli salutati, quell'habito più non veduto, & osseruando la gran modestia de' Padri, li chiamorno vicino al cocchio, e senza lasciare di caminare gl'interrogorno di che Ordine erano, d'onde veniuano, e doue andauano, con quale intento, e che Regola professauano? A tutto rispose il P. F. Agostino con parole tanto aggiustate, e tãto ben tagliate, che D. Maria restò affettionata non meno della diuotione del nuouo habito, che dalla modestia del Padre, che in essa fù singolare. Soprar. iuorno D. Sancho, e D. Tello, che erano rimasti à dietro su' loro caualli, e facendo di nuouo l'istesse interrogationi, tutti rimasero edificati, e diuoti, e D. Maria tanto, che offerse alloggio à Padri in casa sua, se ben'essi non l'accettorno, fuggendo il regalo, e propria commodita.

Il P. F. Agostino de' Regi desidera fondatione in Ecija sua patria, e non le riesce essendo Prouinciale.

Essendo Rettore di Siuiglia lo tenta la seconda volta, e nel viaggio Dio 'gli apre la porta per l'effettuatione.

12 La diuotione di questa Signora con la nuoua Riforma fu sin da quel punto si grande, che non le fù possibile dormire quella notte pensando, e dando traccie come fondare vn Conuento à quei Religiosi, che tanto gl'erano ẽtrati nel cuore. Le communicò con suo marito, e se bene egli al principio ripugnaua per ragioni domestiche non mal fondate, come le donne, quando sono quelle, che deuono, sono potenti lo guadagnò: e conchiusero di dar loro vna casa propria per entrarui, & vna quantità di danari per le spese presenti. Il giorno seguente mandorno à chiamare il Santo Padre, e dicendole quello, ch'haueuano trattato frà di se dimãdarõle per cõditione il Patronato della Chiesa: egli li ringratiò assai, e molto più Iddio riconoscendola per opra della sua mano, la quale quando vuole spiana i monti, si come quando à lui piace li inalza nelle pianure. Come questi Cauaglieri erano tanto potenti con il Capitolo della Citta ottennero facilmente il suo consenso. Si negotiò presto la licenza dell'Arciuescouo di Seuiglia D. Rodrigo di Castro, e quella del P. Prouinciale F. Luigi di S. Girolamo, e supponendosi per certa quella del P. Vicario generale, e Definitorio, qual dimandorno presero prima, ch'arriuasse il possesso in Giouedi 19. di Settembre 1591 & il giorno di S. Michele si pose, e collocò il Santissimo Sacramẽto portato con solenne processione dalla Chiesa Parochiale di Santa Croce la principale di Ecija. Fatto questo il P. F. Agostino se ne tornò al suo Collegio lasciando per Vicario il P. F. Diego del Santiss. Sacramento.

D. Maria di Cardenas, e D. Sancio di Rueda risoluono di dargli casa, e danari per la spesa.

Cauano le licenze, e si prende il possesso à 19. di Settembre.

13 Con si buoni principij, s'auanzò molto nelli anni seguenti questa Fondatione. Vn poco di tempo fù Casa di Nouitiato, hoggi Collegio di Arti, e sostenta buon numero di Studenti, e Conuentuali ben' accommodati d'habitatione, e di Chiesa molto ornata con la pietà de' Fedeli. Visse più di trent'anni in questa Casa il Fratello Giuseppe della Madre di Dio Donato di professione, e figlio del Conuento di Cordoua con si grande opinione di santità, che hà lasciato relatione intiera della sua vita, e virtudi, quale daremmo al suo luogo.

Vn tempo fu Nouitiato, hoggi Collegio di Filosofia.

CAPITOLO XXXXII.

Vita, e morte del Padre F. Diego il Silentiario.

Patria, e padri di F. Diego di Giesù il silentiario.

1
El primo tomo trà li figli della Casa di Vagliadolid lasciai fatta mentione di F. Diego di Giesù il silentiario obligandomi à dire quest'anno, che fù quello della sua morte ciò, che si è potuto mettere insieme della sua vita. Nacque in Seuiglia di Francesco di Sepulueda, e Francesca de' Regi gente honorata, e non pouera. Se bene al principio del suo Nouitiato fù feruoroso, & abbracciò con affetto l'oratione, e mortificatione, s'andò poi raffreddando per hauer allentata la briglia alla lingua se le seccò la sorgente dello spirito, caminò flossamente: hora il Coro, hor l'oratione gli erano molesti, e non perdeua occasione de' trattenimenti, li quali se bene erano pochi, in vn Nouitiato così rigoroso, non era poco il danno, che faceuano al suo profitto. Le amoreuoli persuasioni del Maestro F. Biagio di S. Alberto non le giouauano, non le discipline caritatiue, non le correttioni fraterne. Vedendo questo vn certo giorno gliene diede vna molto forte auanti tutti li Nouitij, quale meritaua la sua tepidezza, e loquacità. Lo minacciò di spogliarlo irremissibilmente dell'habito, se non vedeua emenda: e con tanta serietà, che egli s'imaginò di esser senza. Tornò in se, perche lo amaua, il castigo le diede giudicio, dimandò otto giorni per ritirarsi, conobbe il suo errore; lo pianse amaramente. Fece vna confessione generale, e vedendo, che la lingua era stata la causa principale de' suoi scapiti, le pose tal freno, che frà quei muti, che sempre taceuano, meritò il sopranome di Silentiario, poiche ne meno cō il suo Maestro s'accōmodaua à parlare se non con cenni. Concepì tal paura della lingua; il venerabile silentio tanto s'impossessò di quell'anima, che lo elesse per rimedio, & amico, & era il douere, che così lo amasse, perche le riempì il cuore di diuotione, di confusione, di lagrime, e la persona esteriore di compositione, di pace, di modestia: & al fine l'anima di heroiche virtudi, che lo fecero degno della professione, che riceuette a' 10. di Settembre 1585. Iui meritai di conoscerlo l'86. & il suo silentio fù di grande essempio per me, e per gl'altri Nouitij.

Passa à studiare in Salamanca, doue tacendo guadagna più anime à Dio, che altri parlando.

2 Presto lo mandorno à finire i suoi studij à Salamanca, doue osseruò così notabile silentio, che edificò li Collegiali, e spauentò le Scuole hauuta notitia di lui, e guadagnò più studenti alla Religione tacendo, che altri ragionando, e predicando. E si dice, ch'essendole stato incaricato, che menasse vn carro di Nouitij à Vagliadolid, entrando con essi, e cauando vn Christo posti, come sospeso, gl'occhi in esso, non parlò loro parola, con che chiuse loro le bocche, & aprì il cuore per Dio. Spendeua il più del tempo, che staua in Cella in oratione inginocchiato, ò in Croce, & osseruò questa regola anco Studente: persuaso, che l'oratione haueua darle sapienza più profitteuole, che i libri, però per non mancare all'vbbidienza dello studio metteua vn Christo su'l libro, acciò le fosse vnitamente suegliatoio dell'oratione, e Maestro de' costumi. Questa diligenza gli acquistò vna dolce presenza del Signore, la quale tanto in fretta gli consumaua il naturale, che fù necessario, che il Prelato le commandasse, che si diuertisse, & in particolare dopo il mangiare, e cenare non facesse oratione, perche la forza di essa consumaua il calore, e lo leuaua alla digestione.

Accopia con li studij l'oratione, e questa gli consuma il naturale.

Dà vn mezzo prudente al suo silentio, con che edifica, e gioua alli anime.

3 Dopo vscito di Salamanca, se ne' Conuenti, ne' quali si trouaua le toccaua à caso la Presidenza, come à più antico, faceua, e diceua quello ch'era di bisogno più con cenni, che con parole. Il Prelato vedendo il disturbo de gl'altri le commandò, che parlasse: lo faceua con tanto risparmio di parole, ch'era di par-

di particolare edificatione. Se per absenza del Maestro de' Nouitij, glie li raccommandauano, li gouernaua con il santo silentio. Faceua loro discorsi breui, mà molto compendiosi. Scopriua più il suo spirito con li tentati di lasciar l'habito. Vi fù volta, che à forza d'oratione ne guadagnò vno già risoluto per trè, ò quattro volte di ritornare al secolo: e si conobbe esser il mezzo della sua predestinatione, perche in breue morì dando molte gratie a Dio per la gratia fattale con tal aiuto.

Ottiene superiorità sù le sue passioni cō il continuo essercitio de la mortificatione.

4 Haueua le sue passioni tanto mortificate, che quelli, che lo trattorno molti anni testificorno di non hauerlo mai veduto con alcun moto di colera, ò impatienza, mà conseruandosi in vna gran pace d'anima, mescolata di allegrezza, e così edificaua molto li Religiosi in ogni Conuento, in cui staua; e quelli in specie, che conobbero questo non esser frutto del suo naturale, perch'era viuo, colerico, precipitoso: però la gran virtù, & assistenza di Dio perpetua lo haueuano ridotto à tutto il contrario. Non fù virtuoso à tempi, ne' mortificato à mesi, mà stabile, e continuamente. Fù molto singolare nell'humiltà, & abbattimento proprio sì in opere, come in parole. Vn giorno predicando in publico intoppò nel mezzo del Sermone, non perche la memoria le mancasse, ò la materia, ma acciò non le mancasse la confusione. Tanto grāde operario era dell'humiltà.

S'inferma à morte, e si rallegra con la nuoua.

5 Stando nel Conuento di Rioseco s'infermò, e con pericolo. Entrando vn giorno il Medico à vederlo, Dopo hauerle toccato il polso le disse. *Padre Diego mio, voglio darle vna nuoua, che hà da rallegrarlo molto*. Il Seruo di Dio, che altro non desideraua, ch'esser disciolto, subito intese quello, ch'era, e con grand'allegrezza lo interrogò Signore, che cosa è questa? Rispose il Medico. *V. R. morrà di questa infermità, e sarà presto*. Cominciò subito con eccessiuo gaudio il Salmo. *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi*. Et intrecciando in esso altre parole amorose, e d'allegrezza lo proseguì, e finì, dimandando al P. Priore, e circostanti, che l'aiutassero à ringratiare Iddio per così singolar fauore. E mettendo fine al silentio già, che la lingua non haueua più da seruirle d'inciampo, non cessaua di lodarlo. Mentre aspettaua quest'hora tanto desiderata, le venne vn parosismo così gagliardo, che tutti lo tennero per morto, se bene i polsi non lo erano del tutto. Di li à vn buon pezzo tornò in se vicina già la mezza notte, e disse. *Mi chiamino il N. P. Priore*. Venuto proseguì con sentimento grande. Padre nostro, voglio, che V. R. mi faccia questa carità di chiamarmi qui tutti li Religiosi. Il P. Priore lo interrogò perche? e rispose. *Acciò V. R. & essi mi sputino in questo volto, e bocca, e me la calpestino, e riempino d'ignominie, e scorni, come merita questa immondezza*. Il prudente Prelato stimando, che qualche spirito di elatione lo haueua obligato à fare atto così feruoroso, e singolare di humiltà poche volte veduto in simil passo, pigliatale la mano, e fomentando il suo spirito le disse alcune parole di humiliatione, che le cagionorno sì grande cōsolatione, che trà breue tempo quella celeste Colomba volò al suo nido. O anima celeste degna del bene, che possiedi più per questo atto, che per molti miracoli, e riuelationi. Se chi molto s'humilia, e molto sublimato, à gran luogo salisti. E se li seguaci di Lucifero hauessero hauuto nell'eterna predestinatione sedie assegnate, occuparesti la più sublime. In fine, così fù F. Diego il Silentiario, che potendo parlare non parlò. A F. Benedetto Dio tolse il poter parlare, à F. Diego il parlare mostrando in ambidue per varij modi quāta gl'aggrada il silentio ne' Monaci. S. Giouanni Silentiario ha gran nome nell'antichità, mà io non trouo nella sua vita, che arriuasse à questi estremi, anco dopo fatto Monaco. L'occasione di hauer' acquistato quel sopranome fù, perche essendo Vescouo fuggì dal suo Vescouato, e andò à farsi Monaco nella Laura di S. Saba, di cui fù discepolo; e per hauer tacciuto questo sino, che Dio lo scoprì, lo chiamorno Silentiario, e con

Le viene vn parosismo, e ritorna da esso con grande affetto d'essere oltraggiato.

con ragione, perche fù atto di grande humiltà, e costanza tacere la dignità di Vescouo per essere Monaco humile, & vbbidiente.

CAPITOLO XXXXXIII.

Vita heroica del Fratello Fra Eliseo di S. Francesco.

Fratello F. Eliseo di S. Frãcesco vno de' più auantaggiati Fondatori della Pegnuela.

1 L Fratello F. Eliseo di S. Francesco naturale di Yanguas nelle montagne di Castiglia fù vno di quei primitiui Fondatori della Tebaide Spagnuola nel santo Monte della Pegnuela; il quale dopo hauer riceuuto l'habito di Fratello Laico dell'Ordine con gl'altri risplendè frà tutti, come Lucifero frà le stelle: onde che si dice quanto fù heroico il suo modo di viuere. Quando quei Religiosi si mutorno al Caluario, li Prelati lo mandorno al Conuento di Altomira per essere à proposito per il suo spirito solitario, e per aiutare co'l suo infaticabile trauaglio quelli, che iui patiuano, che non era poco, come à suo luogo si disse.

L'obedienza lo manda ad Altomira, doue edifica, aiuta, e patisce molto.

Lo mandauano alle volte à cercare ne' popoli della Comarca, & il modo, che teneua in raccoglier le limosine era andar'auanti al Santissimo Sacramento, & iui con longhe hore d'oratione, che à lui pareuano momenti, raccommandaua à Dio le necessità de' suoi Frati. Con questo causaua tanta edificatione ne' Lauoratori, che con vn giro, che daua per il popolo, tornaua à Casa carico di tutto il necessario. In questa Casa patì molti trauagli, perch'era grande la pouertà, e l'incommodità della Chiesa, & habitatione, & era necessario sostentare à forza di trauagliar'il peso. E come il Fratello mai diceua di nò, e li Prelati lo trouauano sempre alla mano il suo faticare era continuo. Come scendeua, e saliua per ordinario la salita per neui, e ghiacci acuti co' piedi nudi, alle volte mutaua la pelle delle piante, e restando più tenere, cresceua il dolore, senza che lui mai dicesse al Prelato il suo tormento: vn solo Religioso molto suo famigliare lo seppe, che poi lo depose.

Passa à Pastrana, e dopo alcuni anni à Daymiel.

2 Quando si disfece il Conuento di Altomira, toccò à F. Eliseo di stanza quello di Pastrana. Fù grande la consolatione, che quiui riceuette con la compagnia del Fratello Fra Benedetto quel famoso Silentiario, che non solo tacque, mà perdè la fauella, come sopra s'è detto: nè fù minore quella di questo Seruo di Dio conoscendo presto il grande spirito di Eliseo. Si amorno teneramente, si cambiorno l'anime in silentio, e l'vno era sprone all'altro per il suo profitto, procurando ciascuno passar'auanti, e parlandosi con il feruore, e sueltezza ne' maggiori trauagli, nelle maggiori penitenze, e nelle più difficili mortificationi. Passati alcuni anni F. Eliseo passò al Cõuento di Daimyel, doue scoprì più lo splendore delle sue virtudi non solo à Religiosi, mà anco à secolari. Lo mirauano come Santo, & operò come tale, facendo gran frutto nell'anime con il suo essempio, co'l quale acquistò nome di Predicatore, non con le voci della lingua, mà con quelle dell'anima.

Fà l'officio di Portinaro cõ gran carità, e patisce ingiurie con toleranza inuincibile.

3 Essendo portinaro in questa Casa, essercitaua la pieta in molte maniere. Alle volte soccorreua necessità temporali nel modo, che gl'era lecito; & altre le spirituali. Non poche sofferse ingiurie, & opprobrij da secolari, prima che la sua santità fosse conosciuta. Il Demonio li pigliaua per stromenti, se hauesse potuto farlo cadere in alcuno sdegno, ò tristezza. Venne vna volta al Monastero vn'huomo ricco, & habitante della Villa di quelli, che stimano douersi loro ogni cosa. E perche F. Eliseo non fù tanto presto ad aprirgli, montato in collera lo sgridò ben di proposito con parole mordaci. Le rispose con molta mansuetudine. Fratello nostro mi perdoni, ch'era occupato, e non potei venire prima. Parue al secolare, che lo hauesse ingiuriato vguagliandosele cõ il nome di Fratello, & in sodisfattione della sua ingiuria, le diede vn gran schiaf-

schiaffo. Il fedele discepolo di Christo posto inginocchia, e chiestogli perdono, le porse l'altra guancia, e quel cuore indurito proseguendo nella sua colera glie ne diede vn'altro maggiore. Poco dopo le successe vna graue disgratia nel suo honore, che gl'aprì gl'occhi, e conobbe il suo fallo. Della carità, che vsaua co' poueri; della prudenza, con cui distribuiua loro, e condiua quello, che metteua insieme per essi; della vigilanza con cui sodisfaceua à piccioli, e grandi, huomini, e donne, e della affabilità, con cui trattaua tutti incaminandoli à Dio molto si potrebbe scriuere, se douesse farsi historia particolare.

Vniſce la vita attiua, e contemplatiua, e qui spende la maggior parte dei giorno, e della notte.

4 Si viddero in lui le due Vite Attiua, e Contemplatiua tanto vnite, & assorellate, che non solo non hebbero di che querelarsi insieme, mà paruero vna sola, come veramente lo sono quando si essercitano con perfettione imitando gl'Angeli, quale la custodia, e gouerno de gl'huomini non disturba dall' altissima contemplatione del Signore. Faticaua tutto il giorno in varie occupationi, raccommandatele dall' Obedienza, & in ciascuna era tanto puntuale, come se non hauesse, che quella. Venuta la notte, quando gl'altri si riposauano si metteua innanzi al Santissimo Sacramento, & iui restaua come immobile per molte hore; & in vn tratto si trouaua tanto quieto, e raccolto, come se fosse preceduta vna longa meditatione; perche lo spirito accende vn'anima asciutta dalli affetti terreni più presto, che la pietra focaia l'esca. E molte volte accadè parlarle, & egli non dar subito la risposta per hauer ritirata l'attentione all'interiore dell' anima. Alcuni Prelati hauendo notitia delle sue longhe vigilie, e temendo ch'il corpo gli venisse meno, le vietauano la Chiesa, e Choro sin che piegati poi dalle sue humili, e continue suppliche, & hauendo risguardo alla sconsolatione dell'anima gli leuauano l'interdetto.

Patisce estasi.

5 Molte volte nell'oratione era rapito, e restaua così per molte hore, se bene communemente era in tempi, che pochi poteuano esserne i testimonij; perche come questo le succedeua dopo longa oratione, e non poteua hauerla se non di notte, li suoi ratti per ordinario erano senza testimonij, come lui appunto desideraua. Essendo tanti, e per si longo tempo, non poterno mancarne alcuni, e così altri Vegliatori lo trouauano rapito, e gl'altri Religiosi parimente da gl'effetti conosceuano la causa: che non potendo reprimere le lagrime ardenti, li viui singulti, gl'infiammati sospiri, facilmente si conosceua il fuoco, da cui vsciuano. Quando lo mandauano à luoghi alla cerca, iui rinouaua lo spirito, per il più di tempo, ch'haueua per l'oratione. In essa negotiaua il soccorso delle limosine più copiose di quello haurebbe fatto la diligenza. Se bene andaua con cautela di non esser rapito in publico; e per questo quando staua in oratione, e le veniuano impeti d'amor diuino, messaggieri del ratto, procuraua diuertirsi, non sempre le riusciua, & alle volte fù trouato del tutto rapito; ordinandolo così il Signore per molto essempio, e frutto de' secolari.

Negotia più con l'oratione, che con le diligenze le sue fine, & aiuti de' Fedeli.

E' veduto molte volte rapito ne' popoli.

6 Nella Villa di Torralua alloggiaua in casa di Alonso Diaz di Belmonte, fratello della Religione, quiui molte volte lo trouorno del tutto alienato, cadendo le lagrime da gl'occhi, senza che bastassero voci, ò altre diligenze à riuenire in se; e quando lo faceua, era cambiando gl'impeti dell' amore in singulti, e sospiri vehementissimi di doue conoscevano, ch'era vscito dalla cantina dello spirito. Vn giorno frà gl'altri lo trouorno in vna stanza assai oscura appoggiato alla parete, le braccia in Croce, li piedi vno sopra l'altro sù la terra, & il capo alquanto inchinato, come li Pittori rappresentano Christo. Fecero diligēza grande per risuegliarlo, mà non fù possibile, se non quando la Sposa volle. Vn'altra volta essendosi nascosto nel Romitorio di N. Signora la Bianca, la persona ch'haueua pensiero di tenerlo polito, andò per mutare il paliotto; lo trouò in ginocchi, e tanto trasportato, che per non disturbarlo tornò ad vscire. Di lì ad alcune hore

tornò,

tornò, e vedendo, che non si riscuoteua, fece quanto gl'era bisogno nel Romitorio, e lasciandolo come staua, si ritirò alla sua Casa, e non seppe quando ritornò in se.

Conserua lo spirito di diuotione con rigorosa penitenza.

7 Per conseruarsi in questo spirito, e diuotione vsò di rigorose penitenze, continuando quelle rarissime, che vidde nella Pegnuela. Li suoi cilicij erano diuersi, e penosissimi, hora di peli, hora di rame bucato, hora di catene: le discipline spietate fino à versar' il sangue: il letto vna tauola nuda: li digiuni quasi di tutto l'anno senza perdonarsi in nulla, il cibo ordinario tozzi secchi. Non bebbe vino, e l'acqua tanto à misura, che ueniua ad esser poca. Vna volta caddè infermo in casa di Alonso Diaz, e non potendo spuntare con esso, che mutasse stile, se admetteua alcun regalo, il daua à poueri. Il suo spirito mai si vidde satio d'opprobrij; perche li Religiosi lo amauano, li secolari lo venerauano. Se qualche compagno arriuaua alle Ville, lo sapeua di tal maniera persuadere, che lo scornasse, e vituperasse, che tal'vno per consolarlo il fece. Le disse parole ingiuriosissime, tenendolo in ginocchio, con che lo riempì di gaudio. Li Prelati di ciò consapeuoli, acciò non perdesse questo merito lo essercitauano viuamente all' occasioni, e con modo, ch'egli pensasse, ch'era da douero. La sua grande osseruanza personale il fece zelantissimo della commune della Religione, e da quì se le occasionorno viue mortificationi: perche diceua à Prelati ciò che loro disdiceua, ò ne' particolari, ò nella Communita; e se bene lo faceua con ogni humiltà, e sommissione pochi pigliauano bene il zelo in vn Fratello Laico, e scaricauano in lui i suoi sentimenti. Non per questo se ne ritirò; e vi fù volta, che lo posero in carcere; & egli non voleua altra cosa per orare solitario, e far penitenze. Se auuisaua il Prouinciale contro il Priore, le fiamme saliuano molto in alto, e lui le ingiottiua con gran consolatione della sua benedetta anima.

Desidera d'esser mortificato, e Dio glie ne dà occasioni per mezzo di ardente zelo.

CAPITOLO XXXXXIV.

Il resto della Vita del Seruo di Dio; e la sua morte.

Compatisce molto chi stà in peccato mortale, & il Signore in vna horribile visione gli mostra il loro pericolo.

1 L Fratello F. Eliseo fù affettuosissimo in pregare Dio per quelli, che stauano in peccato mortale, conoscendo la miseria dello stato loro, e che sole le false apprensioni de' beni apparenti li differentiauano da quello de' condennati. Piangeua auãti al Signore sì gran miseria, e cordialmente si doleua, che il sangue di Christo non operasse in tanta gente persa. Sua Maestà gradiua molto questo affetto, e lo accalorò in esso per due strade. Vna fù, che stando vna notte in oratione considerando la cecità del Mondo, e l'inganno de' beni diletteuoli, che la causano, fù rapito in spirito, & in visione lo posero capo in giù in vn pozzo molto profondo, & horribile. All'ingresso erano molti serpenti, vipere, & altre bestie feroci per inghiottirlo, e tutti quelli ch'entrauano in quel luogo. Vidde, che vn solo filo molto sottile, da cui staua pendente, lo tratteneua, che non cadesse, e le fù detto, che quella era la bocca dell'Inferno. Le restò così gran paura, e spauento di questa visione, considerando, quanto era fiacca la speranza del peccatore, e quanto terribile la pena, che lo aspettaua, che per più di otto giorni andò come stordito, e fuori di se; e sempre ch'era in Chiesa, doue gli era accaduta questa visione, si turbaua. Il Prelato hauuta di ciò notitia, le commandò per dar tempo al tempo, che per quindeci giorni non andasse in Chiesa, mà che vdisse Messa in vn'Oratorio, per scemare in questo modo la forza di questa ponderatione, mà non fù in modo, che non gliene restasse tanta, che potè per mezzo suo trattener molti, acciò fuggissero il pericolo.

2 La

In vn'altra simile visione vede Christo irritato cõtro li peccatori: e placa il suo furore, e castigo.

2 L'altra strada fù vn'altra visione non meno spauentosa. Stando vn giorno pensando alla gran patienza, con cui Dio soffre i peccatori; e loro tanto portati da suoi appetiti, e chimere senza riflettere al suo danno, fù rapito da vn'impeto vehemente di spirito, e vidde Christo Signor Nostro con sembiante rigoroso, e dimostrationi di grande indignatione, con vna spada di fuoco nella mano per iscaricare l'horribil colpo sopra i peccatori. Quella presenza Reale sdegnata, & offesa le cagionò tanto spauento, che rimase tutto tremante, e le pareua, che quella sola rappresentatione era pena più terribile di quella dell'Inferno. Desiderando, che Dio nel suo giusto sdegno si placasse vidde, che la Vergine N. Signora cõ la sua Religione Carmelitana se le metteua auanti inginocchiata, e lo pregaua, che non castigasse il Mondo, com'ei meritaua; mà che mouesse i cuori de' peccatori, acciò emendando la vita, e piangendo le sue colpe fossero degni del rimedio del suo sangue. Placossi vn poco il Saluatore: trattenne il colpo: & egli frà timore, e consolatione, vedendo la parte, che toccaua alla Religione nel rimedio de' peccatori, di li auanti s'inferuorò più in procurarlo.

Con il suo essempio fà grã frutto nell'anime, e popoli circonuicini à Daimiel.

3 Fù molto, e notabile quello, che per la diligenza di questo benedetto Fratello si vidde in Daimiel, e luoghi circonuicini. Quello di Giouanni Naranjo fù tale, che fù notato per tutta la Comarca. Era stato molto distratto, inquieto, e facinoroso, appassionato di donne, e di tutti gl'altri vitij, che rendono vn'huomo scandaloso. Per più sostenersi in essi, si valeua delle sue buone mani, e destrezza nell'armi, con cui intimoriua tutti: mà come erano carnali, e quelle del Fratello spirituali, e potenti per abbattere la più difesa fortezza non poterno preualere contro di esse. Le parlò con parole di vita, lo soggettò con essempio di santità, e di Leone il cangiò in Agnello. Pianse i suoi graui peccati, conobbe il suo fallire; abborrì ciò, che prima amaua; amò ciò, che prima abborriua, e fece vna vita tanto essemplare, che fù di vtile nel suo popolo, e ne gl'altri. Al principio, che andò à Torralua à cercar limosine, le diligenze, che faceua, erano starsene quasi tutto il giorno auanti al Santissimo Sacramento in oratione tanto senza mouersi, che pareua vna statua. Il suo mangiare era vn poco di pane, se le dauano alcuna cosa di più, la distribuiua trà i poueri. Con questo si fece come padrone delle facoltà, e molto più de' cuori, e pose in tal'emenda Torralua, Carrion, e Daimiel, che mentre egli visse, & alcuni anni dopo paruero Conuenti di Religiosi, nella pace, nella frequenza de' Sacramenti, nella diuotione alle cose Ecclesiastiche, nel freno della lingua per non giurare, nè maledire, nella puntualità nel recitare, e far limosina. Li fanciulli erano instrutti nella Dottrina; li giouani, & huomini frequentauano le Chiese la sera alle discipline del Lunedì, Mercordì, e Venerdì. Le donne la faceuano nelle lor case: e vi furno ancora alcune, & alcuni, che si auantaggiorno nell'essercitio dell'oratione mentale. Per tutto questo lo aiutauano li Predicatori, e Confessori del Conuento di Daimiel, e quei popoli fiorirno, come gigli su' colli, doue senza ministerio de gl'huomini si vestono più riccamente di Salomone con tutta la sua gloria. Con questo crebbe tãto in essi la diuotione alla Vergine Santissima, e tanto alla Confraternità del Carmine, che li Mercoledì, e Sabbati s'vguagliorno alli Venerdì non mãgiando carne, nè intestina. Tutto ciò potè l'essempio d'vn semplice Fratello Laico.

Il Demonio infuria contro il Seruo di Dio, e resta vinto dalla sua valorosa resistenza.

4 Arrabbiaua il Demonio vedendosi spogliato di tãto capitale per mezzo del Seruo di Dio. L'inuestì per vincerlo, con tutti li oggetti del Mondo, e Carne, co' quali perseguita i Santi. Trouandosi egli sempre armato, e preuenuto per non cadere nè meno in vna imperfettione, pretese di abbatterlo con lo spirito di vanagloria occasionato dalla grande opinione, ch'haueua di Santo. Trouatolo quì ancora munito, gl'armò vn sottilissimo laccio, del quale

non hò trouato notitia nell'Historie Ecclesiastiche. Per le maglie, e buchi delle grattugie gl'vsciua la carne sopracresciuta, poiche le portaua molto strette, e se le fecero piaghe molto penose. Il Demonio accrebbe molto li dolori ordinarij, e finse in ogni piaga pietre pretiosissime, e risplendenti, rubini, smeraldi, diamanti, agate, zaffiri, perle finissime, & altre, quali il Fratello vedeua nelle sue braccia, e petto. Con il vehemente dolore volse persuaderle, che Dio lo honoraua con quello delle sue piaghe, come S. Francesco con quello de' suoi chiodi. Con lo splèdore, e finezza delle pietre, ch'era tanto amico di Dio, che soprauanzaua li presenti, e passati, poiche niuno vidde nella sua carne somigliante segnale. Il Fratello F. Eliseo in questa occasione si vidde confuso, e per vscire dal pericolo communicò il caso con vn Confessore. Era huomo prudente, e considerando il fatto, e le circostanze determinorno frà loro due, che il secreto si palesasse al Prelato bocca di Dio: perche se era opera sua, per quel mezzo si conoscerebbe: e se nò, ancora. Quest'humile, & arrendeuole vbbidienza fù parte per far suanire quelle apparenze, & il Fratello rimase auuertito per l'auuenire.

Procura di spauentarlo con horribili visioni.

5 Così suergognato il Demonio, e persuaso, che le sue frodi non erano per giouarle, s'inferì, e procurò la Vittoria con guerra aperta, e visibile. Gl'appariua molte volte, come à S. Antonio in figure molto horribili, gettando fuoco per gl'occhi, e per la bocca: e più ordinariamente quando staua di notte in oratione per impaurirlo. Altre veniuano molti ben'armati minacciandolo di morte, & egli in tanto poco li teneua, che li sfidaua, e si burlaua di loro. Mutauano le figure di valenti, e pigliauano quelle di volpi, gatti, & altri animali facendo varij scherzi auanti di lui per leuarle, se non più, l'attentione, già che non poteuano l'oratione. Vna notte gl'apparuero trè figure, vna molto brutta, e due molto belle. Le interrogò, chi erano? Risposero, che il Demonio, Mondo, e Carne; e che tutti haueuano da farle guerra fino à distruggerlo. Rispose. *Il Demonio, & il Mondo per la misericordia di Dio già gl'hò vinti. La carne sempre la temo, e poiche l'hò meco, la tratterò di sorte, ch'io la soggetti, acciò non possa aiutarui.* Così fece; però le Relationi affermano, che quindeci anni durò la crudelissima guerra.

Lo maltratta con colpi crudelissimi.

6 Acciò il Demonio conoscesse quãto era valoroso questo Seruo di Dio, Sua Maestà le diede licenza sopra il suo corpo, e cominciò à maltrattarlo. Il lasciaua tanto pesto, che pareua morto. Vna più in particolare si conta, che si vdì vno strepito grande in vn stradone molto longo, e stretto, per doue li Religiosi passauano dalla Casa alla Chiesa ne' primi anni della Fondatione, e lo strepito era come di vna cosa pesante, che gettauano da vna parte all'altra. Era Priore il P.F. Filippo di Giesù, quale poi conobbimo Definitore generale. Andò con lume, & in compagnia de' Religiosi à vedere quello, ch'era; e non trouando alcuno nello stradone giudicorno essere traccie del Demonio, che molestaua F. Eliseo. Passorno alla Chiesa, e girandola tutta lo trouorno molto maltrattato dietro a certe porte, ch'erano appoggiate alla parete. Volsero condurlo alla cella d'vn'altro, poiche non ne haueua di propria, & accarezzarlo, però si scusò dicendo à Religiosi. *Che più poteua desiderar il Demonio per cantare vittoria contro di me? VV. RR. mi lascino, che io lo conosco, e sò, che è vn sgratiato. Qui sù la predella dell'Altare, & in presenza del Santiss.mo Sacramento hò d'aspettarlo, e vediamo quello, che può.* Vn testimonio afferma, che haueua tutto il viso, e capegli del capo abbrugiati: e che poi si seppe, che lo strepito del stradone era stato perche li Demonij giocorno con esso alla palla. Vn'altra notte lo trouorno posto nel pulpito della Chiesa; ò perche lui s'era iui ritirato per non esser veduto; ò perche il Demonio glie l'haueua gettato per tormentarlo.

7 Lo perseguitaua non solo nel Cõuento,

uento, mà anco ne' Popoli, e particolarmente in Torralua, e Carrion; accadeua ritirarsi la sera buono, e sano, e trouarlo i Fratelli la mattina dopo hauer sentito lo strepito, e contrasto, graffiato il volto, l'habito stracciato, la testa ferita. Non potendo però mai vincerlo per questa strada ne intentò vn'altra ben straordinaria. Certa persona Ecclesiastica affettionatasi ad vna giouane bella, e di buone parti, che habitaua in quel luogo trattò con lei, e concepì. Venuto il tẽpo del parto lui le disse per euitare la sua confusione, che attribuisse il misfatto al Frate. Così fece; e non giouandole nè co' secolari, nè con il Conuento l'innocenza passata lo posero in carcere carico di catene, e ceppi senza trouare altri indicij, che il semplice detto della sedotta donna. Il Seruo di Dio negò semplicemente senza vsare altri mezzi per sua difesa. Il processo passò ad Alcalà di Henares, doue staua il Prouinciale, & essaminato con attentione da vn'intelligente Auuocato, che seruì di Daniele fece, e rifece interrogationi sopra il fatto, e le persone complici. Ponderò le circostanze, e trouò, che Susanna, era innocente del delitto. Grande fù la consolatione de' popoli, e della Religione, & il Fratello salì in opinione sopra se medesimo, perche essendosi tanto afflitta Susanna nella sua angustia, e dimandato con lagrime à Dio, che dichiarasse la verità, lui stette tanto sereno, tanto senza trauaglio, e quello, che più ammirò tanto allegro nel suo disonore, che à tutti fece stupire: e li prudenti giudicarebbero questo essere il maggiore de' suoi miracoli, & il più meritorio, & amoroso ratto: perche frà li molto Santi, frà li fatti miracolosi, frà le regalate communicationi con Dio viue quasi sempre nel naturale vn viuissimo appetito del proprio honore, il quale affligge molto in somiglianti casi: per il che fu singolarissimo questo nel Fratello F. Eliseo della consolatione, che mostrò nelle ignominie.

Vsa di vn mezzo straordinario per discreditare la sua virtù, e resta più ingrandita.

8 Dopo questo nelle Relationi della sua vita trouo scritti casi ben miracolosi operati in seruitio di Dio, in bene del prossimo, & in beneficio dell'Anime di Purgatorio, però finendo di riferire il miracolo de' miracoli (tale opinione hà appresso di me) non mi trattengo in altri. Ne dirò vn solo, acciò si veda la paterna prouidenza, che Dio hà de' suoi Serui. Caminauano lui, & il suo compagno vna notte molto rigida senza abbattersi in luogo, doue potersi ricouerare, nè sapere doue stauano, nè in che strada si trouauano, sdrucciolando co'l fango, co' gieli, e con altri disturbi del viaggio. Quando si trouauano più affaticati, vscì ad essi vn'huomo; li inuitò ad alloggiare; li condusse ad vna casa, doue trouorno vn molto buon fuoco acceso, cena preparata, e stanza in cui riposare. La mattina volendo proseguire il viaggio non viddero l'hospite per licentiarsi da lui. Hauendolo aspettato, credendo fosse andato per qualche facenda cominciorno à caminare. Dopo vn pezzo volgendo gli occhi à vedere l'albergo, doue erano stati, essendo la campagna rasa, e disimbarazzata, nè lo viddero, nè vestigio di esso. All'hora compresero essere stato il loro Angelo Custode, che iui haueua allestito quel regalato albergo, e resero gratie à Dio di fauore tanto singolare.

Si riferisce vn solo de' molti miracoli, che il Signore operò per il suo Seruo.

9 L'Obedienza lo mandò à Seuiglia per negotij importanti della Casa di Daimiel; al ritorno s'infermò nel Conuento di Almodouar. E se bene il male incalzaua proseguì il suo viaggio. Arriuò à Carrion già tanto priuo di forze, e d'animo, che se bene non mancauano più di trè leghe per arriuare à Daimiel, non potendo passar'auanti andò à casa del suo amico Giouanni Naranjo, & entrando disse à sua moglie. *Sorella vengo quì à morire, perche Dio così vuole.* Mandò à chiamare vn Religioso Francescano suo Confessore antico, il quale dopo hauerlo confessato vscì dalla stãza dicendo à voci. *Non sò, perche mi chiamano à confessare F. Eliseo, che mai trouo di che assoluerlo.* Vedendolo il Demonio senza forze del corpo, pẽsando, che quelle dell'anima le mancassero, lo

E' assalito da infermità mortale fuori del Conuento.

Essendo vicino ad essa il Demonio lo affligge molto, e N. Signora lo consola.

assalì, e molestò di sorte, che nel sembiante si scoprì triste, & afflitto, e disse alla gente di casa, che non l'abbandonassero. Hormai vicino à licentiarsi mutossi tutto quell'huomo; mostrò la faccia molto allegra, e come risplendente, e con bellezza tanto particolare, che li circostanti lo auuertirno per non esser sua. Dietro à questo seguitorno i giubili, le feste, li colloquij con N. Signora dicendole, *E come Signora, state qui?* & altre simili, con che rese l'anima sua al Signore. Volendo curar il corpo per la sepoltura, non trouorno in esso neppure vna picciola parte, che non fosse coperta di croste, e calli delle discipline, e rigorosi cilicij, co' quali si tormentaua. Tutto il luogo concorse al funerale: li Preti volsero portarlo alla sua Chiesa: li Frati Francescani allegauano esser Religioso, & hauerlo confessato: & à questo inclinando il popolo il sepelirno nella loro. Li primi anni hebbero alcune differenze con il nostro Conuento di Daimiel pretendendo le sue ossa: però preualendo le pie allegationi de' Francescani si restorno con esse. Li testimonij con giuramento affermano hauer il Signore con li pezzi dell'habito, quali come pretiose reliquie si distribuirno nel popolo, hauer' operato alcune marauiglie, le quali non mi trattengo à raccontare.

Si litiga sopra il deposito del benedetto cor po frà la Villa di Carrion, e Conuento di S. Francesco, che hoggi lo possiede.

CAPITOLO XXXXXV.

Passi, per doue il P. Fra Girolamo della Madre di Dio Gratiano camina ad esser' espulso dall' Ordine.

Lodi del P. F. Girolamo Gratiano.

1
On vn compassioneuole successo, & il più raro, che nel suo genere la nostra Riforma habbi veduto, entriamo nell'anno 1592. Questo fù la espulsione del P. F. Girolamo della Madre di Dio Gratiano: quel personaggio tanto grande, che la N. S. M. Teresa non trouò altro simile per Aio della Riforma sua figlia di fresco nata. Quegli sù le cui ginocchia si alleuò. Quegli sopra le cui spalle si appoggiò; e sopra le cui braccia caminò fino, che hebbe forze per andare da se. Quegli, che la difese da potenti Auuersari, quando non haueua chi con valore, lettere, opinione, credito, & auttorità con Ministri, e co'l Rè potesse farlo. Quegli, che le diede leggi sante, che l'accreditò nel Mondo, che la distese nella Spagna, & Italia. Quegli in fine, che dopo hauerla separata da quelli, che la voleuano estinguere, la gouernò trè anni come Prouinciale. Per tutto il quale nel libro delle Fondationi della N. S. Madre, & in molte lettere, e fogli sciolti si trouano tante sue lodi, che le seruiranno di molto credito, se la Religione in alcun tempo mai tratterà de' suoi publici honori; perche come li diffetti della natura non impedirno nè in Apostoli, nè in Martiri, nè in Anacoreti, nè in Dottori li effetti della gratia, nè la publicatione delle loro heroiche virtudi: così li errori di questo soggetto non impediranno li premij publici della sua singolare virtù, la quale come acqua, che saliua alla vita eterna, potè lauar le macchie delle colpe, se vi furno: e come fuoco dello Spirito Santo consumare le radici di esse; e così potremo senza disturbo entrare à riferire il disgratiato termine del suo corso.

2 Già vn'altra volta habbiamo detto toccando questo successo, che non siamo di quelli, che si fabricano opinioni di interi, e profondi con maliciare le attioni altrui; anzi desideriamo di dare odore di sincerità Euangelica nel riferire le attioni de' nostri Fratelli fuggendo per quanto sij possibile la loro confusione, e zelando il lor honore. Però, se il caso è publico, non si può tacere. Se può cagionar cautela, è vtile il dirlo. Se l'honore altrui è impegnato nella vera notitia, e massime di alcuna Famiglia Religiosa, & aggiustata, si deue dire. L'hauere il P. F. Girolamo della Madre di Dio mutato d'habito, fù publico non

Sincerità, e verità, con cui si desidera trattare le cose sue.

solo

solo in Spagna, Italia, e Fiandra à suo tempo, mà ogni giorno si fà più per li libri di fuori dell'Ordine, che lo publicano. E tal'vno con tanto precipitio, che disse la nostra Religione hauerlo ingiustissimamente espulso. Per questo con quella sincerità, che detta la carità, riferirò tutto il successo, acciò il Lettore faccia il giudicio, che il caso richiede;e tutti impariamo a moderare i nostri passi, vedendo quanto sono pericolosi anco in huomini molto auantaggiati.

Passi, per li quali caminò all'espulsione dell'Ordine.

3 Nel primo Capitolo Prouinciale della nostra Riforma, in cui si fece la separatione dall'Osseruanza celebrato in Alcalà di Henares a' 6. di Marzo del 1581. il P. F. Giouanni de las Cueuas Frate Domenicano, e Commissario Apostolico per quella erettione della nostra Famiglia procurò di persuadere à Gremiali, che eleggessero per primo Prelato il P.F. Girolamo Gratiano, proponendo loro i suoi meriti, le sue fatiche per l'Ordine, il gusto del Rè, e l'entrata, ch'haueua co'Ministri maggiori. Li molto zelanti attendendo al maggior bene della Religione più che à queste ragioni di campeggiamento, diceuano, che fin dal Nouitiato haueua gouernato, ò mostrato voglia di commandare, e non vbbidito. Che in pochi mesi l'haueuano fatto Commissario Apostolico, senza darle tempo di far radice nelle virtù di penitenza, mortificatione, ritiratezza, & obedienza. Che in queste occasioni haueua mostrato più inclinatione alle attioni di comparire, & ostentatione, che à quelle di silentio, & oratione. Che si lasciaua guidare dall'applauso popolare, e torcere la Regola, e Constitutioni per non perderlo. Ponderauano, che non haueua inteso lo spirito della Regola, qual'era Eremitico, e di ritiratezza: e così daua alla cura dell'anime non la minor parte (come lo stato vuole) mà la maggiore de' suoi impieghi. E non contento di eleggere questo per se, haueua fatte diligenze di piantare il suo spirito nella Riforma: dal che già ne sentiuano danni non piccioli; lasciandosi la giouentù rapire dal campeggiare de' suoi talenti. Li zelanti Padri mostrorno bene il sentimento, che haueuano di questo soggetto per il presente, e futuro; mà ciò non ostante vscì Prouinciale con vn voto solo di più, come s'è detto al suo luogo.

Proseguono.

4 Queste ragioni non furno pronostichi d'Astrologi consultati con le stelle, che nè parlano, nè operano, come essi vogliono, mà profetie prudentiali fondate in longa notitia del soggetto: e così à pochi mesi del suo gouerno si sperimentorno scapiti grandi ne' Religiosi. Cominciò ad intauolare molto tratto, e communicatione con secolari per il bene dell' anime. Questo era il colore. Guidato da questo dettame tanto Euangelico; acciò non hauesse Regola chi lo moderaua, volle adossarsi la conuersione di ogni genere d'infedeli, e compose libri à questo proposito. Lasciaua la briglia non solo al Confessionario, e pulpito, mà alla visita di secolari, e non sfuggiua le loro tauole. Pretese Catedre per se, e per li suoi Frati, aprendo la porta alli strepiti, che per qui s'introducono. Da qui nacque l'esser largo in concedere vscite, in dispensare ne' digiuni, & astinenza della carne, in vsar panni lini, in mancare al Choro per dar luogo alli studij, & al tratto di secolari. E non essendo egli molto essatto in queste osseruanze non poteua esserlo con gl'altri. Oltre di ciò à titolo di pietà, e carità era mitissimo nel gouerno. Rara era la licenza, ch'ei negasse: pochi partiuano dalla sua presenza sconsolati. Si applicaua con gran violenza, e difficoltà al castigo. Non era cauto in preuenire li inconuenienti. Le mancaua l'animo per negare al secolare ciò, che dimandaua non tanto conforme all'Instituto. Li Atti, le Constitutioni, e l'istessa Regola si trouauano senza forza, perche non haueuano stima. Non erano ancor secche dall' inchiostro, quando erano già quasi cancellate dalla memoria.

Proseguono.

5 Li danni sperimentati negl'huomini passorno al debol sesso delle donne. La N. S. Madre le haueua alleuate in vna perpetua negatione delle lor

voglie, in continua mortificatione della volontà, del parere, & amor proprio. Chiudeua loro le porte delle larghezze; insegnaua loro la stima grande, e ponderatione, che doueuano fare della Regola, e della minore imperfettione. Le allontanaua dal tratto di tutte quelle persone, che le suiassero in alcuna cosa dal più diritto sentiero della perfettione. La bontà naturale, e sincerità men cauta, & vna certa codardia per resistere alle chimere del P. Prouinciale, cominciorno a fare gran danni ne' Conuenti. Per tenere le Religiose consolate, concedeua loro quanto le dimandauano, che non fosse manifesta offesa di Dio: e come l'appetito mai dice, basta, vna concessione ne tiraua dietro à se molte: e se le prime si dimandorno con soggettione, le seconde si cauauano per ostinatione. Concesse loro lo eleggersi Confessori à lor gusto: diede loro licenza per communicare ciascuna il suo spirito con chi volesse dentro, e fuori della Religione: & erano più li Confessori, che le penitenti, perche era opinione di spirito, che vna ne hauesse molti. Diede nome di santa schiettezza, e libertà d'anima alla frequente conuersatione di Frati, e Monache, senza distinguere trà giouani, e vecchi, trà prouetti, e non prouetti nella virtù. Con questo à tutta carriera langui il feruore di spirito, il vigore per la mortificatione, e penitenza, l'amore della Cella, e del silentio; il santo scrupolo nelle offese minori, e la pace del gouerno. Dietro à questo entrò il regalo nella robba interiore, nella commodità delle Celle, ne' cibi contro la Regola, e la poca stima della santa pouertà.

Proseguono. 6 Considerando questo la S. M. senza perdere il cócetto, che haueua della virtù del P. Prouinciale ben s'auuidde, che il suo naturale, & il suo gouerno nó era tanto à proposito per la Riforma, come in altro tempo haueua pensato. Lo auuisaua con amore, e riuerenza; le diceua ciò, che li bene intentionati à lei diceuano, e lo pregaua, che si andasse alla mano, come conueniua. E s'impresse tanto nel cuore queste auuertenze, che anco dopo morta glie le diede per mezzo dell'insigne Vergine Caterina di Giesù, Fondatrice del Conuento di Veas, e tanto stimata dall'istesso P. Prouinciale, il quale con precetto le haueua commandato, che le desse notitia di tutto ciò, che nell'oratione le passaua con Dio, e con la Santa. Et ella vbbedendo se bene con molta ripugnanza le disse, frà l'altre, queste parole. *Hoggi giorno de' Regi mi hà detto* (la N. S. Madre) *che dica al P. Prouinciale, che vn bisbiglio, che corre frà Religiosi, di che non fa penitenza, & vsa panni lini, hà hauuto fondamento per esserui: perche molti de' sudditi, che sono amici del loro regalo, non mirano alla necessità, e trauagli, che patisce per i viaggi; mà se vn giorno, che arriua hospite, mangiò carne, e prese vn poco di regalo per la sua infermità; e si tentano, & appetiscono d'essere Prelati: e che però è necessario, che lo veggono anco penitente, ancorche non sij con molto secreto, per il buon'essempio. Che lodi molto la penitenza, e riprenda qualsiuoglia eccesso, & esorbitanza ne' cibi; perche, come non pregiudichi molto alla sanità, ogni penitenza, asprezza, e disprezzo aiuta molto allo spirito. Che procuri sbandire con rigore, se la piaceuolezza non basterà tutto ciò, che sarà qual si sia punto di rilassatione di Regola, e Constitutioni; perche per ordinario queste cose hanno piccioli principij, e grandi fini.*

Proseguono. 7 Di gran stima deuono essere questi consegli per li figli, e figlie di questa gran Madre, perche oltre l'essere suoi, sono dati fino dal Cielo, doue nell'essenza diuina conosceua la loro importanza: e per l'occasione presente erano di molta: perche il P. Prouinciale à dirlo schiettamente in questa parte della penitenza era debole con se stesso; e con li sudditi, & essendolo non poteua lodarla con la lena, e feruore, che la necessità, e l'instituto ricercauano. Lo pose nella carità co' prossimi; nel predicare, e confessare; nel communicarli frequentemente, e per questo rallentaua nel resto: e per l'istesso caso non curaua, come conueniua, di Regola, e Constitutioni: e fù causa di larghezze nota-

notabili, le quali sbandirno nelle Communità li primitiui rigori di Duruelo, Pastrana, Pegnuela, & altri. La Santa le disse tutto in questo auuiso senza perder punto, se bene con la piaceuolezza, e discretione, ch'habbiano vdito: e da qui consta, che già nel Cielo non lo stimaua vtile per la tua Religione.

Prosegnono. 8 Questa fù la causa principale con altre, che da essa procedeuano di che nell'vltimo Capitolo di Almodouar celebrato l'anno 1583. li zelanti intentassero di deporlo: il che fecero con tanta serietà, che se il P. F. Nicolò di Giesù Maria vno de'Vocali con la sua carità, valore, e stima, che haueua in quel Côuento, non si fosse opposto all'intento rappresentando loro li grandi inconuenienti, che sarebbero seguiti da quella attione, senza dubbio l'haurebbon deposto. Già che no'l fecero, lo minacciorno forte; e le posero la tassa nel predicare, e trattare, che si è detta nell'Historia di quel Capitolo. Mà come il naturale negl'huomini è fortissimo, e palliandosi di virtù si fà inuincibile; perche si tiene per vitio l'operare contro di essa, nulla di questo giouò al P. Prouinciale: e tornando alle sue diuotioni di pulpito, e communicatione, e larghezze per sostentarle, venne ad essere di tanto poco frutto, che l'illustrissima Vergine Anna di S. Agostino visitando il Padre il Conuento di Villanoua della Xara, doue lei al presente risedeua, dice di lui queste parole già riferite altroue.

9 *Stando il N. P. Prouinciale visitandoci quei ch'era all' hora, essendo entrato à visitar la Clausura, e facendo li conti de' libri, che li nostri Padri sogliono fare nelle Visite: stando in questo, e presente il suo Socio, e tutto il nostro Conuento viddi la Madre di Dio, Madre, e Patrona nostra, la quale con grande seuerità nel suo sourano volto, e mostrãdosegli disgustata per alcuni difetti viddi, che le staua leuando l'habito con la seuerità già detta. Questo mi fece fare vna notabile mutatione: & il vederlo mi sfigurò tanto, che tutte le Religiose, & il Prelato medesimo se n'auuiddero; e così mi fece accostare à lui, e m'interrogò, qual'era la causa di mutatione tanto notabile, come io haueua fatto? Se haueuo veduto alcuna cosa, ò che cosa era? Io ricusai grandemente il dirlo; mà commandommi per vbbidienza, che lo dicessi, e così non potei di meno. Glie lo dissi in secreto, e lui senza dir la causa diede segni in publico di molto feruore; perche lui forse rinouò li suoi voti, e fece molti, e grandi atti.* Tutto questo è della Ven. Madre, la cui singolar vita darà credito al suo detto, come lo accreditò l'effetto, triste per lui, e spauentoso per tutta la Religione. In vn foglio di certa persona graue scritto alla M. Isabella di Giesù Maria sopra le cose del P. Gratiano suo fratello trouo queste parole. *Alcuni giorni prima, che la S. M. Teresa morisse N. Signora le riuelò ciò, che doueua seguire nel detto Padre: e à lei glielo profetizò cô notabile tenerezza, e sentimento; dicendole come haueua da torgli l'habito, & espellerlo dall'Ordine.* E da qui si vede, che tutte le persone illustri di quel tempo conspirorno in vn sentimento: perche il N. P. F. Giouanni della Croce nel Capitolo di Lisbona del 1585. hauendo il P. Gratiano proposto per Prouinciale, e successore suo il P. F. Nicolò Doria disse, *Lui ha eletto, chi gli leuerà l'habito.* Nel che, se non fù profetia, scoprì, che in lui concorreuano cause da se sufficienti per sì rigoroso castigo.

10 In questo medesimo Capitolo il P. Gratiano publicò vn'Apologia (così la chiamaua) in difesa della sua persona, e gouerno: nella quale oltre, che le ragioni erano deboli, chiamaua li Zelanti (ch'era il principale della Riforma) calunniatori, e falsarij. Però come la sua poca osseruanza, & il suo poco zelo in quella della Regola, e Constitutioni erano tanto publiche, che la N. S. Madre insin dal Cielo gliele auuertì; & il Capitolo Prouinciale di Almodouar volse deporlo per esse, questa Apologia tanto fù lontana da operare, che anzi inasprì li animi. E stabilirno, che non v'era da sperare emenda da chi era tanto maritato con il suo modo di procedere, e tanto inconsideratamente oltraggiaua il meglio della Prouincia.

uincia. Nel Capitolo di Vagliadolid del 1587. si trattò, che il P. Gratiano passasse alla Prouincia di Messico per Vicario Prouinciale, mezzo prudentissimo per schiuare la borasca, che si temeua in Spagna. Però, ò perche li suoi amici l'ammaliciorno dicendole, che lo essigliauano, ò che à lui si corruppe il gusto, con cui riceuè l'assegnatione trattenendosi, e dando longhe quell'andata suanì.

11 Di sopra s'è detto, come a' 26. di Nouembre in vn'Assemblea, che si fece in Madrid l'anno del 1587. il P. F. Gratiano fù sententiato à che ne' duoi Capitoli prossimi futuri non hauesse voce attiua, nè passiua, nè si trouasse in essi; e che otto volte recitasse li Salmi Penitentiali, e facesse di sua mano vna disciplina. La causa di questa sentenza fù per hauer stampato vn libro di concordia con li Padri Scalzi di S. Francesco in ordine alle Missioni senza licenza del Prouinciale contro il decreto del Concilio: & anche perche nel detto libro chiamaua li Prelati Demonij visibili, quali restano in Spagna per mangiar le limosine, nemici della Croce di Christo; e per altre ragioni, che si leggono nella detta sentenza; le quali taccio, perche le due dette furno bastantissime per intendere, che il Padre caminaua a gran passi alla sua perditione. Subito si vidde ciò essere così, perche moltiplicando queste, e più colpe in vn'altra Assemblea dell'anno 1588. le raddoppiorno le pene. E qui pare, che si rauuedesse alquanto, e rimediasse al cattiuo essempio perche presentò vna Petitoria detta di sopra, in cui in sostanza dice, che li suoi errori sono stati per schiettezza di conditione, e non di malitia, nè con colpa, di cui la conscienza lo rimordesse. Auuerte esser importantissima la cautela con le Monache per il danno, che nell'auuenire si poteua temere. Rinoncia l'officio di Prouinciale del Messico, e dimanda, che se le assegni vn Conuento, doue attenda solo all'anima sua.

12 Diede questa Petitoria a' 2. di Maggio, & a' 12. vn'altra sottoscritta alli 4. in cui torna à far instanza per la sua andata alle Indie con certo numero di Religiosi. L'Assemblea rispose, che andasse, mà che non haueua d'andare per Prelato loro; nel che attesero à cauarlo di Spagna per suo volere, & à schiuare il danno, che poteua fare con il suo gouerno in quella nuoua Prouincia. Questo non le quadrò molto, e cominciò à trattare della sua andata à Lisbona all'ombra dell'Arciduca Alberto, & al regalo della M. Maria di S. Giuseppe Priora di quel Conuento persona di tanto conosciuta virtù, che meritò l'amore tenerissimo della N. S. Madre, e la communicatione frequentissima delle sue lettere: però di talento tanto disuguale à quello delle donne, che la cauaua dalla sua sfera, e la faceua dare nello strauagante; onde parendole molto giusto ciò, che faceua, regalaua con eccesso il Padre con scandalo d'ambi i Conuenti di Frati, e Monache. La gagliardissima oppositione, che indi in poi fece à Prelati: la conspiratione contro di loro; la solleuatione, che causò con lettere scritte in Castiglia à Conuenti di Frati, e Monache: li memoriali, che porse à Ministri, & al Rè in gran discapito de' Superiori, e di tutta la Riforma, furno tanto manifeste, che non potè negarle, nè lui trattò di farlo; perche la sua apprensione lo teneua come ostinato in questo punto. Questa fù la causa, perche li Prelati procurorno di tirarlo in Castiglia, & in fine l'ottennero per mezzo del Rè, il quale commandò à suo nipote, che lo disoccupasse; acciò venisse all'vbbidieza della sua Religione, e così si fece.

CA-

CAPITOLO XXXXXVI.

Espulsione del P. F. Girolamo della Madre di Dio Gratiano.

Espulsione del P. Gratiano.

1 Eduti li passi pericolosi, per doue questo soggetto ingannato da se medesimo caminò alla sua espulsione è giusto, che trattiamo di essa: il che se bene io porrei fare per quello, che all'hora vdij, e viddi, e per quello, che hò auanti gl'occhi delle sue informationi, carichi, e discarichi, cauati legalissimamente dalli Archiui, e processi di questo successo, che si conseruano in Madrid: qui hà da parlare il P. F. Gregorio di S. Angelo, che fù Secretario di tutto, in vna relatione, che ci lasciò scritta, e sottoscritta di sua mano, come testimonio di vista, e Secretario del Definitorio, che è il più legale, che possa dimandarsi, & io posso offerire. Dice dunque così.

Il P. F. Gregorio di S. Angelo, come testimonio di vista riferisce quanto passò in essa.

2 *Gratiano fatto forte in Portogallo tanto inquieto, e proteruo come sempre, tutto il suo negotio era commouer gl'animi de' Frati, e Monache contro il gouerno del P. F. Nicolò, e sua Consulta, nè lui solamente, mà anco li suoi parenti, & amici. E si seppe, che certe lettere, che si stamporno senza sottoscrittione, nè Auttore vno de' suoi parenti d'ordine suo le haueua stampate; nelle quali trattaua tutto contro la Consulta, e che certo Prelato con ragione sofistica teneua ingannato l'Ordine; e che quello, che conueniua era, che non vi fosse Consulta di Definitori, lodando molto il gouerno d'vno: e che per il bene, & augumento delle Monache, e loro quiete conueniua, che vn solo le gouernasse; perche il gouerno della Consulta era gouerno di Alcaldi di Corte, e tirannico. Sparsero queste lettere per tutto l'Ordine, e si diedero anco à secolari, e congionti con il Rè: mà il buon P. F. Nicolò sempre ch'haueua queste lettere alle sue mani scriueua contro esse con ogni humiltà, e religione. Verificaua con ragioni, che quanto diceuano, e loro persuadeuano gente inquieta, e senza vbidienza era inganno, e per inquietarle contro i suoi Prelati: e così andossi molto tempo in questa guerra, e batteria con molta inquietudine di tutti senza trouar maniera di rimediarui fin tanto, che se ne diede parte à Sua Maestà. Da qui risultò, che commandò al Prencipe Cardinale, che lasciasse libero Gratiano; acciò la Religione lo mettesse in ordine: e così si mandò al Padre vn precetto, che dentro di tanto tempo si presentasse nel Definitorio. E vedendosi abbandonato dal Cardinale venne à Madrid, come vn disperato, senza humiltà, e rassegnatione.*

3 *Il P. F. Nicolò, e tutto il suo Definitorio desideraua molto, che Gratiano venisse à loro con humiltà, e come era ragione, e come lo viddero di quel modo diede loro molta pena, parendole, che quello doueua esser causa di molti disgusti, e trauagli, come lo fù: e così à capo di pochi giorni si trattò, ch'era molto necessario mettere quest'huomo in ragione: e che lui, e tutta la Religione sapesse, che v'era auttorità per frenare chi bisognasse, e così lo carcerorno in vna cella, e si comincio à trattare de' suoi negotij; perche già s'erano fatte le informationi, e solo mancauano le sue difese. Da che Gratiano fu prigione, vno de' Signori dell'Inquisitione Generale andò à parlargli dicendo, Che quel Sãto Tribunale haueua certi negotij con lui. Questo diede non puoco pensiero à tutti, perche andaua, e veniua molte volte, e mai si seppe quello, ch'era. Li negotij del Gratiano si andauano tirando innanzi: le dieron i suoi carichi, e si prese la sua confessione: e da che vidde, che il negotio diceua da douero, diede vn memoriale à sua Maestà, nel quale dimandò. Che attento, che il Vicario, e li Definitori stauano male con esso lui, e li allegaua per nemici capitali, sua Maestà si compiacesse di nominar Giudici, li quali vedessero disappassionatamente la sua causa, & auanti à quali desse le sue difese; perche altrimenti il Vicario Generale, e suoi Definitori farebbero contro di lui ciò, che paresse loro.*

4 *E come il buon Padre trattaua le cose sue con tanta passione, & era tanto rissentito*

tito di che si fosse posto in tela di giudicio (cosa da lui mai pensata) si allargaua à dire ciò, che le pareua, à dar memoriali, & intentare cose, che nè à lui, nè all'Ordine stauano bene; e così per le sue importunità, e doglianze sua Maestà volse essere informato. Per questo commise il vedere questi negotij alli Padri F. Francesco di Segouia, ch'era stato Generale dell'Ordine di S. Girolamo, Priore attuale del Conuento di Madrid, & à F. Francesco Muñoz, Prouinciale, ch'era stato dell'Ordine di S. Domenico, e Rettore all'hora del Collegio di S. Tomaso; li quali per parte di sua Maestà viddero tutti li negotij, carichi, e discarichi di Gratiano, e le parlorno più volte in particolare, volendo sapere da lui le sue scuse: e molto sodisfatti di tutto informorno (come poi ci dissero) sua Maestà, che lasciasse fare alla Religione quello, che conueniua con quel soggetto; perche loro haueuano veduto il negotio, e si erano informati di tutto, & haueuano trouato, ch'haueuano proceduto, e procedeuano con lui molto religiosamente: e che le cose sue erano di maniera, che non conueniua dissimularle, mà rimediarle subito, e dar fauore à Prelati per raffrenare vn'huomo, che li haueua tant'anni tenuti inquieti. Venne dopo questo vn'ambasciata da parte di sua Maestà al P. F. Nicolò, in cui le disse, che già era informato del bene, che l'Ordine haueua proceduto con Gratiano, e così, che lui lo castigasse.

5 Come il P. F. Nicolò vidde le riuolte, è note, nelle quali il detto P. Gratiano haueua messo l'Ordine; che haueua dimandato Giudici à sua Maestà; e che haueua messe in piazza cose occulte, e secrete di esso; e che il Rè già sapeua li suoi negotij quali si erano celati à gl'occhi suoi: e di più, ch'haueua publicato per tutta Spagna, che il detto P. F. Nicolò, e gl'altri erano tutti gente appassionata; e che per commandare, & hauere li officij della Religione, & altri rispetti molto humani lo perseguitauano, che diceua, che tutti erano testimonij falsi; e ch'erano tante le cose, che in questo genere publicaua de' Prelati, e lo scandalo, ch'haueua cagionato in Spagna, & in Roma: che qual si sia correttione, che la Religione le desse tutti haueuano à credere, ch'era passione; e che per vn negotio tanto graue, come era questo era necessario pigliarla per l'honore della Riforma, e suoi Prelati: e che questo non si poteua conseguire, se non era, che le persone medesime, che haueuano vedutti li negotij per parte del Rè, fossero giudici insieme con il Definitorio: e ch'era minore inconueniente il perdere la Religione vn poco delle sue ragioni, che lasciare di dar sodisfattione à tutto il Mondo, consultò con il detto Definitorio, & altri Religiosi graui se conueniua dimandare al Rè, che così commandasse, & à tutti parue molto bene. Parlorno subito il N. P. F. Nicolò, & il P. Mariano à sua Maestà, con dargli le ragioni sudette. Et hauendoui sua Maestà per due volte ripugnato dicendo, ch'era ben'informato del buon procedere dell'Ordine, e di quanto haueua proceduto senza passione, tornorno ad allegarle di nuouo altre ragioni, con che alla fine accordò, che si facesse quanto dimandauano.

6 Tornorno per questa causa à vedere li detti Padri F. Francesco di Segouia, e F. Francesco Muñoz li negotij di Gratiano in compagnia del P. Vicario Generale, e Definitorio di che io fui Secretario, e Definitore. Et essendosi veduto, & vdito di nuouo Gratiano, e fattisi con lui tutte le diligenze possibili desiderando, che si compungesse, & humiliasse mai diede alcun segno, anzi con grandissima proteruia rispondeua, e proseguiua li suoi negotij di sorte, che ci faceua tutti stupire. Et essendosi verificato, che il P. F. Nicolò desideroso del suo bene le haueua parlato, e dimandato molto in particolare, che si soggettasse, e che lui si offeriua di aiutarle, com'haurebbe veduto, & ancora, che hauendo mandato me solo da sua parte le haueuo detto il medesimo; e che nè il P. F. Gregorio Nazianzeno, nè il P. F. Gio. Battista, nè altri haueuano potuto afferrare in esso, perche lo pigliaua tanto male: dicendo alle volte, ch'era persona publica; altre, che mentre lui stesse nella Religione haueua sempre da andare in parti; à tutti parue, che ciò non ostante se le notificasse per vltima risolutione vn'Atto, in cui se le dimandasse, se accettarebbe dalla Religione qualunque correttione, e castigo, che le dessero confor-

conforme à ragione? L'intento fu non più, che per disstarlo, e desiderare, che si ammollisse per darle vna sentenza molto da padre, che tutti andauano indirizzati à questo: il qual'Atto io lessi al P. Grattiano nella cella, in cui staua ritirato, e rispose. Che lui mai accettarebbe correttione alcuna. Compatendomi di questa risposta tanto senza ordine, e desiderando, che si humiliasse (perche oltre l'essere stato suo compagno, le haueuo altre obligationi, e la principale essere Religioso, e fratello di tutti) lo persuasi, che almeno desse vna risposta Religiosa. Mà non giouando le dissi. Ah P. F. Girolamo, questa non è dottrina di Christo, nè quella, che mi hà insegnato, e predicato V. R. Non dico, che si adossi vn testimonio, mà almeno nelle sue parole mostri di essere Religioso. Vedi, che da questa risposta dipende bene, ò molto male. V. R. se ne resti solo con Dio, a lui lo communichi, e le chiegga, che le dij la sua luce, perche è molto cieco. Con questo vscij dalla stanza, e poi tornando a lui, ripigliai à persuaderle il medesimo, & egli à darmi per vltima risposta, che scriuessi, che non era disposto admettere correttione alcuna, che la Religione le desse. Veduto questo chiamai quattro Sacerdoti, che fossero testimonij, e sottoscriuendo egli la sua risposta la sottoscrissero essi ancora.

7 *Veduta questa risposta dal Definitorio, tutti restorno come attoniti, & vno de gl'assegnati per sua Maestà disse al P. F. Nicolò. V. P. hà hauuto molta remissione in non hauer castigato questo soggetto: che nella mia Religione con minori cause di queste l'hauressimo posto in vn pozzo: e così tutti restorno con determinatione di espellerlo dall'Ordine. E votandosi questo con voti secreti, vscì nemine discrepante in che se le spogliasse l'habito, e grandi pene, se scriuesse à Monache, ò entrasse ne' loro Monasteri, e che non predicasse per tanti anni: e quello, che toccaua all'Inquisitione si rimetteua à quei Signori.* Quì il Secretario si scordò di dire, come le commandorno, che procurasse d'entrare in altra Religione vgualmente, ò più stretta frà due mesi sotto pena di scommunica ipso facto.

8 *Data questa sentenza* (prosegue il P. F. Gregorio) *il Definitorio mi commandò, che la essequissi; e così ragunai quasi tutto il Conuento di Madrid per notificargliela, e spogliarle l'habito. Ragunati tutti dopo hàuerle detto quanto era stato cieco, e quanto senza ragione in non esserli soggettato all'Ordine, poiche tutti desiderosi del suo bene l'haueuano procurato: e che ci haueuano lasciati attoniti non tanto le sue colpe, quanto la sua proteruia. e molt'altre cose in questo modo. soggiunse, che non ostante tutto quello, se conoscendo la sua cecità, e mal'essempio, che haueua dato voleua tornare in se, e dimandar misericordia à Prelati, io le sarei stato buono Procuratore, poiche sapeuo, che per molte ragioni glielo doueuo. Però non facendo caso di tutto questo, senza rispondermi, nè dir altro si leuò il capuccio, e lo gettò. Io vedendo quello, gli lessi, e notificai la sentenza, il quale rispose, che l'vdiua, e così feci, che i Frati le spogliassero l'habito: mà egli non permettendolo, se lo leuò da se medesimo, e lo gettò; e si pose vn'habito da Prete nuouo, e molto honorato, che se gli era preparato, e se le tagliò la Corona.* Tutto questo è del sudetto F. Gregorio di S. Angelo Secretario del Definitorio, & anco Giudice, perche era Definitore, il che successe a 17. di Febraro del 1592.

9 Questa è, prudente Lettore, l'occasione, in cui la giustitia, e carità chiedono sospensione nel giudicio di questo successo. La giustitia stà sempre per il diritto delle Genti, & il naturale dalla parte del Giudice, mentre per altro giudicio superiore non è condennato, e dichiarato per appassionato; & in questo caso l'obligatione è più stretta. Prima, perche li Giudici fuori della Religione, oltre d'essere per i loro posti autorizati furno eletti dal Rè per Religiosissimi, dotti, versati nella giudicatura Monastica, liberi da affetti storti: quelli della Reigione erano il fiore di essa. Il P. Vicario potè dire. *Quis ex vobis arguet me de peccato?* Chi mi potrà conuincere di appassionato? Il P. F. Biagio di S. Alberto Definitor maggiore visse, e morì con opinione di molto retto, e fu di quelli, che più desiderorno il be-

ne di Gratiano; perche la passione non trouò luogo nelle sue viscere. Il P. F. Tomaso d'Aquino fù in opinione di dotto, santo, e molto prudente. Il P. F. Bartolomeo di S. Basilio habrebbe abborrito tutto l'Ordine, e tutto il Mondo più tosto, che fare vna leggiera imperfettione nel giudicare. Il P. F. Gregorio di S. Angelo fù di buone interiora, e desideroso (come habbiamo veduto nella sua propria Relatione) del bene, e quiete di Gratiano. Il P. F. Filippo di Giesu desiderò l'istesso. Il P. F. Gio. Battista il Rapezzato Priore del Conuento di Madrid eletto in absenza del P. F. Diego Euangelista, che non era arriuato di Andaluzia à niuno fù inferiore nelle qualità necessarie per questa sentenza. Secondo; perche, oltre che l'imputationi furno molte, e legalmente prouate, & alcune confessate dal Reo: e conforme ad esse, & alle discolpe, e confessione fulminata la sentenza, che stà nel processo, l'vltima colpa di tutte, che fù la durezza in non voler admettere correttione nè pur leggiera, facendosi con questo formalmente incorrigibile purgò li Giudici da ogni ombra di passione, se alcuno l'hebbe, poiche per questa colpa sola si fece meriteuole di tutta la sentenza, e dello spoglio. Terzo: perche, come s'è riferito, per parte de' Giudici se le fecero tutte le richieste, & ammonitioni caritatiue, che si sono vedute: e v'è chi dice, che il Vicario Generale inginocchiato, & hauendole offerto, che non le dimandauano, che ricognitione delle sue colpe per darle vna penitenza leggiera non solo si purgarono da passione, mà si mostrorno caritatiui, e desiderosissimi del di lui bene.

10 Il che tutto restò auttorizato, e qualificato per la buona memoria di Clemente VIII. il quale conferma la sentenza data per vn Breue spedito in Roma vn anno dopo promulgata, che fù del 1593. a' 27. di Gennaro, che si conserua nelli Archiui dell'Ordine, le cui parole frà l'altre sono le seguenti. *Cum itaque nobis nuper innotuerit quod Fr. Hieronymus Grattanus Ordinis B. Mariæ Carmelitarum Discalceatorum nuncupatorum ita suis exigentibus demeritis per Superiores dicti Ordinis, & alios duos assessores Religiosos Priores, qui antea fuerant Prouinciales Ordinis Fratrum Prædicatorum, & S. Hieronymi in Hispania, ex dicto Ordine B. Mariæ eiectus, & alias priuatus fuerat, prout in sententia die 17. Mensis February anni 1592. in oppido de Madrid Toletanæ Diocæsis lata, & processu desuper formato plenius dicitur contineri.* E poco piu a basso proseguendo dice. *Audito etiam dilecto Filio Procuratore Generali dicti Ordinis in Vrbe commorante, causa discussa, & nobis sapius, ac diligenter relata fuisset de auctoritate, & ordine, ac scientia nostris prædicta sententia approbata, & confirmata fuit. Idemq; Hieronymus Religionem Fratrum Eremitarum S. Augustini, quam ipsemet elegerat, ingredi promisit. Cum autem postea dictus Hieronymus suæ salutis, & status immemor, Deiq; timore postposito promissionem suam adimplere negligens adhuc sub habitu sæculari vagetur, nec aliquam Religionem ingredi curet, Nos dictam sententiam, & processus desuper formatos, quorum tenores, ac si de verbo ad verbum insererentur præsentibus pro expressis, & insertis haberi volumus, ac inde secuta quæcunque; approbantes, & confirmantes, ac omnes, & singulos tam iuris, quam facti defectus) si qui interuenerint) in eisdem supplentes, &c.* Si è posto tutto questo apparato, acciò consti della giustificatione, con cui la Religione procedette; e perche ammutisca il più apassionato; vedendola pronosticata dal Cielo, sostantiata per persone di ogni sodisfattione, data da Religiosi disapassionati, assistita da Prelati di altri Ordini tãto graui: approuata dal maggiore Monarca Filippo II. & vltimamente confermata dal Sommo Pontefice Clemente VIII. il cui zelo della giustitia, e maggior riforma è noto al Mondo.

11 Questo ricerca la giustitia per li Giudici: hora la carità auuoca per il Reo, non per liberarlo dalla colpa esteriore, e visibile, perche non è possibile: mà per rimettere al Tribunale di Dio quella,

quella, che ne'suoi occhi commise con rincrire li suoi profondissimi giudicij, e non aggrauandolo più in essi di quello, che Sua Maestà sà. Di sopra nella Fondatione del Conuento di Monache di Saragoza si è detto, che vna correggia della N. S. Madre, che iui si venera in questo giorno, & hora dello spoglio sudò sangue. Caso prodigioso, ò sij segno dell'amore, che la Santa portò al Padre, manifestando che già, che l'anima sua beata non poteua piangere, voleua, che il suo habito piangesse sangue: ò già che come Giudice tanto pietoso, come intero, quando esseguiua la sentenza, scacciando per mezzo delle sue orationi quel soggetto dalla Religione, acciò non la turbasse, volse fare dimostratione della sua pietà, come lo fà il Giudice Christiano, che quando la penna stilla inchiostro per sottoscriuere la dura sentenza, li occhi distillan lagrime.

CAPITOLO LVII.

Successi del P. Girolamo Gratiano dopo lo Spoglio.

L'espulsione del P. Gratiano causa grãde bisbiglio dentro, e fuori dell'Ordine.

1
On fù minore la commotione, e spauento di questò caso, che quella, che suol'accadere nella morte publica per la giustitia di alcun personaggio benemerito del Regno per cause à pochi notorie. Quì la pietà scordeuole del delitto, ò diminuendolo, & accesa co'l calore del sangue, che vede scorrere alzaua il grido; e la temerità mascherata da pietà grida contro la Giustitia. Le piazze, e loggie si viddero piene di circoli, quando si risseppe lo Spoglio. Ne'strati delle Signore non s'vdiua altro discorso, che la tirannia de'Scalzi. A Parlatorij di Monache, e Chiostri de'Frati d'altri Ordini si diede molto che dire, parlando ciascuno del fatto secondo il suo affetto, e capacità. Le Nostre pietose per il stesso, affettuose per l'obligatione à Gratiano con lagrime, e sospiri pagorno quel debito, che non poteuano con la bocca chiusa per timore de' Prelati. Li Frati meno circospetti, e più impegnati essendo molti quelli, che parlauano sciolsero senza paura le lingue contro i Giudici, e questo fù il mare di opinioni contrastanti in cui il N. V. P. F. Giouanni della Croce preuidde prima di questo successo ch'entraua il Definitorio; scuoprissi però in mezzo di questa borasca à prudenti Sant' Elmo, vedendo, che il Rè era dalla loro, e doueua esserlo il Papa da lui informato: che la schiamazzata, e mormoratione doueua quietarsi presto, perche quella d'vn volgo non è più di quella di vn tuono.

Ricorre à Roma, doue il Card. Protettore conferma la sentenza di Madrid.

2 Il Maestro Gratiano vedendosi senz'habito già risentitissimo di hauer negato la sua Religione, come Pietro Christo, e pentito (come lui medesimo confessò al P. F. Francesco dello Spirito S. Priore di Tortosa) drizzò la proua à Roma porto delli afflitti ben che non sicuro come chi era stato espulso da Giudici tanto retti, e pugnaua contro il Rè. S'imbarcò in Vinaroz sopra vna galera, nella quale andauano due altri Frati de'nostri Scalzi contro di lui; e si trattorno con vna carità, come se tutti fossero andati per vn' istesso negotio. Toccorno Genoua, arriuorno à Roma, & iui Gratiano trouò il P. F. Gio. Battista quello di Ronda integro, Religiosissimo, dotto, e zelante dell'honore, e quiete della Religione; che se ben'era Prouinciale di Castiglia la Nuoua, li Prelati lo tratteneuano in quella Corte aspettando il fine di questo successo. Il Cardinale D. Pietro di Deza Protettore di Spagna, accolse tanto bene Gratiano, che le diede la sua tauola, e fauore con li Spagnuoli per le buone parti, che haueua in lui conosciute; però questo schermo le valse poco, perche il Cardinale Pinelli Protettore dell'Ordine hauendo vdite molto di spatio le parti, e vedute le allegationi confermò la sentenza di Madrid *communicato etiam consilio cum Sanctissimo Domino:* sono parole della detta sentenza data a' 29. di Giugno 1592.

3 Di-

Per essa, e per la contradutione, che trouauano nel Rè li fautori, & amici lasciano di fauorirlo.

3 Diuolgata dal Procuratore questa sentenza alli fautori di Gratiano, e scoperto loro l'impegno del Rè, niuno ardiua di parlare à suo fauore. Lo mostrauano à dito, e lo fuggiuano come vn'appestato. L'Ambasciadore Duca di Sessa le mandò a dire, che guardasse quello, che faceua, perche haueua lettera di Sua Maestà, in cui le commandaua di contradirgli, della quale si seppero queste parole. *Se approderà costì il P. Gratiano, dimandate al Papa, che non le dy orecchio, nè si torni à trattar più di questo negotio.* Hauendo altresi parlato il Cardinale Santa Seuerina in suo fauore al Papa le disse. *Che le faceua molta gratia in non farlo di nuouo incarcerare, e procedere con più rigore: che non le parlasse più nè gl'interessi di quel Padre; mà che lo ammonisse, che frà otto giorni entrasse in altra Religione, come le commandauano i suoi Prelati, se nò, che lo castigherebbe.* Alludendo à ciò, che la sentenza commãdaua, che frà due mesi entrasse in altra Religione ò più, ò vgualmente rigorosa à quella de' Carmelitani Scalzi. Con questo, e con alcune colpe particolari, che il Papa le riferì, il Cardinale vscì tanto corso, & annoiato di che l'hauessero fatto parlare à fauore di simile soggetto, che da li auanti non le fù propitio. Dopo questo non desistendo lui dalle instanze sapendo quanto giouino in Roma, lo rimisero alla Congregatione de' Regolari, la quale veduta la sentenza di Madrid, e Giudici di essa, decretò anch'essa contro di lui, e le commandorno il medesimo: ma come non le staua bene, tornò ad informar'il Papa, e lui lo rimise al P. Alessandro dell'Ordine di San Domenico Maestro del Sacro Palazzo, & al P. Toledo. Il primo, al principio lo riceuè bene, però informato da Procuratori dell'Ordine si voltò contro di lui. Il secondo, mai le parlò bene. Il Maestro Alessandro lo stringeua, che al punto entrasse in altra Religione, e proiestasse sotto pena, che lo carcererebbe, e procederebbe contro di lui. Replicando Gratiano. *Che per all'hora non haueua vocatione ad alcun'altra.* Rispose. *Ch'essendo in pena delle sue colpe, e molto leggiera à quello, che meritaua; non era bisogno aspettare la sua vocatione, ò volontà, ma che vbbidisse subito senza repliche.*

Risposta seuera del Papa al Cardinale S. Seuerina, che intercedeua per lui.

Gratiano procura, e la sua causa si rimetta alla Congregatione de' Regolari, e torna à confermare la sentenza di Madrid.

Insta la seconda volta per nuoui Giudici, e l'astringono ad entrare in altra Religione.

S'arrende à procurarlo, e niuna lo vuole riceuere.

4 Non si merauigli qui il Lettore, ne riprenda tante repliche contro tante sentenze; sapendo, che in vedendosi nella strada di Madrid dopo lo Spoglio hebbe tanto conoscimento dal suo errore, tanto dolore delle sue colpe, tanto cordoglio per quello, ch'haueua perso, che fece proposito (come afferma il P. F. Francesco dello Spirito S. d'hauer vdito di bocca sua) di fare tutto il suo possibile per tornare alla Religione, ancorche non fosse più, che per Donato. Questa era la causa lodeuole al certo di non accommodarsi ad altra, mà come li commandamenti erano tanti si vidde obligato in Roma à dimandare se alcun'Ordine voleua riceuerlo. Li Certosini lo rigettorno cô disonore: li Francescani Scalzi fecero il medesimo. Il Procuratore de' Domenicani si lamentò al Papa, perche commandaua, che l'admettessero dicendo. *Padre Santissimo, se la sua Religione hà espulso quest'huomo per sue colpe; che peccati hà commessi la nostra, onde contro la nostra volontà ci si commandi, che l'accettiamo?* Sodisfatto il Pontefice, Gratiano passò alli Capuccini, quali pure le chiusero la porta. Al fine come in niuna Religione lo voleuano, li amici, e Procuratori dell'Ordine vennero in che sollecitasse quella di S. Agostino, acciò lo riceuesse. Il Padre non veniua in questo, perche l'amore alla prima Madre era tanto radicato, che non le consentiua inclinatione ad alcun'altra. Vedendo Sua Santità, che non finiua di risoluersi, spedì vn Breue, che hoggi è autentico in Madrid, nel quale dopo fatta la relatione di tutto il successo, e della durezza, che mostraua in non voler'entrare nell'Ordine di S. Agostino le riaggraua la sentenza, e le commanda sotto pena di scommunica maggiore latæ sententiæ, che esseguisca subito ciò, che le era stato commandato nel detto Ordine. Data in Roma a' 27. di Gennaro l'anno 1593.

Il Papa riaggraua la sentenza, e gli cõmanda sotto pena di scõmunica, ch'entri nell'Ordine di S. Agostino.

5 Qui lo strinse vna grande perplessità.

Disperato di ogni fauore in Roma, passa à cercarlo in Napoli, e Sicilia.

sità. L'essequire il commandamento del Papa era vn'impossibilitare il ritorno alla sua amata Religione, & obligarlo à ciò, che non professò. Lo stare in Roma non era sicuro. Si consegliò con amici Spagnuoli di quelli di maggior posto, e credito, e la risolutione fù, che vscisse da quella Corte, e si ritirasse à Napoli come fece al principio dell'anno 1593. pensando di esser'iui riceuuto, è protetto da persona molto graue. La trouò tanto preuenuta dalli Scalzi, che non volse darle audienza, dicendo, che non le staua bene il fauorire, ch'era in disgratia del Rè. Passò in Sicilia, parendole, che il Conte di Oliuares, e la Contessa Vicerè di quel Regno le farebbero fauore. Lui non volse parlarle per la medesima causa d'essere in disgratia del Rè; lei secretamente lo protesse commandandole, che si ritirasse nell'Hospedale di S. Giacomo, e scriuendo à Roma sopra i suoi negotij. Quiui godette di alcun'otio, e lo impiegò in oratione, & in scriuere alcuni libri curiosi perche era notabile la facilità, che il P. F. Girolamo haueua in questo. Sù'l principio di Luglio arriuò vn Breue di Sua Santità, che l'Ambasciatore di Roma, e Procuratori Scalzi le haueuano procurato con patente dell'Ordine di S. Agostino, acciò riceuesse quell'habito. La buona Signora non volse, che se le notificasse giudicando essere vn'aspro boccone l'entrare in vn'altr'Ordine contro la propria volontà. E lo pregò, che di buona voglia si arrendesse, e riducesse ad entrare in esso, poiche il suo intento per tutte le parti era impossibilitato, e poteua presumere essere volontà del Signore, poiche hauendole chiuse tante porte questa sola gl'era rimasta aperta. In questa occasione arriuò cercàdolo vn Religioso Agostiniano Scalzo chiamato F. Nicasio di Sayauedra con lettere di Prelati del suo Ordine, e di tutti gl'amici di Roma, nelle quali le persuadeuano, che tornasse ad esser Prelato di vn Conuento, che di nuouo si fondaua in quella gran Città di Agostiniani Scalzi. Con questo piegò il cuore. Fece nuoui propositi di non andare più vacillando, e di aiutare la nuoua Riforma, doue Dio al parere lo chiamaua facilitando nel suo animo ciò che prima giudicaua per impossibile. E lui medesimo si vestì il santo habito per entrare in Roma con esso.

Spende quel tempo in scriuere alcuni libri, e si veste l'habito d'Agostiniano Scalzo.

S'imbarca per Roma, e con altri Christiani è fatto schiauo da Turchi, e spogliato insin dell'habito.

6 Questo non era quello, che Dio voleua, perche mancaua molto da patire à questo nuouo Paolo per il suo santo nome. E cosi tornando da Sicilia à Roma, caddè alli 11. d'Ottobre trà Gaeta, e Montesarcoli quando era già vicino à pigliar terra, nelle mani de' Turchi con li altri Christiani, ch'erano con lui nella fregatta presa da vna galeotta per non perder la vita. Li barbari, com'è loro costume, lo spogliorno, e scalzorno lasciandolo con soli certi calzonetti bianchi, e con manette alle mani. Che sollieuo poteua hauere in tanto miserabile fortuna? non altro, se non l'oratione, la conformità con il voler di Dio; il conoscimento delle colpe passate; l'abbracciare cō buon' animo la penitenza presente in sodisfattione di quanto doueua. Fame, sete, caldo, fetore, mal letto, tratto peggiore caricorno sopra quei corpi schiaui: & il Padre s'occupaua in consolare i compagni, che perdeuano la patienza, à confessar li feriti, à reprimere alcuni, che bestemmiauano; à riprendere in altri il rinegare; nel che fece molto seruitio à Dio. La galeotta giunse ad vn'Isoletta à pigliar rifresco, che fù mazzamorra cotta, & acqua da certe paludi. Vn Turco dell'Isola pose al Padre il suo habito negro di arbagio, compassionando la sua nudità; vn Christiano di quelli da remo certe scarpe vecchie. Vn'altro Moro, ch'era stato schiauo in Madrid vn birettino, con cui copriua la corona, e poi le diedero vn gabbano, ò capotto serrato, e lo caricorno di catene molto pesanti. Così tratta Dio li suoi veri amici, quando sente in essi animo per patire. Cosi purifica l'oro, ch'ei vuole per il suo Altare.

Scordato de' proprij trauagli, consola i compagni. Coprono la sua nudità di limosina, e lo caricano di ferri.

7 Prima di vscire dall'Isola si guastò di maniera il tempo, che la galeotta non potè gettarsi al mare, ne andare à Biserta porto di Tunisi, dou'era incaminata.

Li Turchi afflitti dalla fame, gli fanno co'l fuoco due Croci ne' piedi per placare Dio.

nata. Li Turchi, e Mori afflitti, e ſtretti dalla fame, che patiuano volendo fare alcun ſeruitio à Dio per placarlo andorno al Padre, quale vedeuano eſſer riſpettato da tutti, e fattolo ſedere ſopra vna pietra le dimandorno vno de' ſuoi piedi, e nella pianta di eſſo le fecero con vn ferro infuocato vna Croce, & vn'altra nell'altro, come ſacrificandolo al Signore. Lui le impreſſe nel ſuo cuore, & in vna relatione, che fà di queſto fatto, teſtifica che non ſentì quell'abbroſtolimento, dandole Sua Maeſtà ad intendere, che ſe due volte lo crocifigeuano, era con guſto ſuo, reprimendo il calore del fuoco. Da lì innanzi cominciorno à chiamarlo il Papazzo, che è l'iſteſſo che Veſcouo, conſiderando la coſtanza ne' ſuoi trauagli, & il riſpetto, che tutti le portauano. In fine arriuò à Tuniſi, & hauendolo il Baſsà, ò Vicerè eletto per ſchiauo per il gran riſcatto, che ſperaua per lui, eſſendo perſona tanto principale, e parente del Rè, cominciorno à diuolgare, lo fece entrare nel ſuo bagno, doue teneua li altri ſchiaui. Queſto era come vna ſtalla, ò corridore longo ſotto terra, puzzolente, ſporco, & oſcuro, doue rinchiudono li Chriſtiani di notte, perche di giorno li laſciauo, acciò ſi procacciano da viuere.

Arriuò à Tuniſi, & il Baſsà lo vuole per ſuo ſchiauo.

8 In vn pezzo di grotta, doue li Chriſtiani dentro del bagno haueuano la ſua Chieſa lo migliororno di ſtanza in compagnia di vn Prete di Lipari, e d'vn Frate Franceſcano Diacono. Iui diceuano Meſſa con grande conſolatione de' Fedeli, e delle limoſine, ò entrata dell'Altare, che non era poca, ſi ſoſtentauano, e prouedeuano di cera, paramenti, & il reſto neceſſario, poiche per ogni Meſſa frà tutti dauano cinque Aſpri, che fanno quaſi quattro Reali di Spagna. Oltre di queſto li Chriſtiani ſchiaui lo prouedeuano di mangiare, veſtito, e danari: le Chriſtiane di camiſcie, & altri regali, e le Sultane del Baſsà non erano ſcarſe: di ſorte, che oltre li ſollieui, e conſolationi ſpirituali, co' quali Dio le facilitaua il trauaglio, nulla le mancaua per viuere: & era gran guſto per l'anima ſua, conſolare, animare, riſcattare, conuertire, predicare, e darne molt'altre à Dio. Quando li Chriſtiani celebrauano qualche feſta (ch'erano molte all'anno) con muſica di Laudi, e Citare li Turchi dauano li loro broccati, e ſete per tapezzare la Chieſa, & ornare vn Cortile, che ſtaua innanzi al bagno. Di ſorte, che il Natale del Signore era più celebre di quello di Maomma, perche li Mori non fanno più, che mangiare, e bere in queſte feſte. Il Baſsà haueua di ciò tanto guſto, che ad vn Turco, il quale andò à dolerſi di che il Papazzo diceua male di Maomma, quando predicaua alli Chriſtiani le diſſe. Cane, chi ti mette in vdire ciò, che il Papazzo predica? Forſe vuoi farti Chriſtiano? Laſciali; non ſtanno dentro delle loro porte? Vuoi, che iui dicano bene di Maomma?

Li Chriſtiani gli danno ſtāza decente, e prouedono del neceſſario, & egli li remunera con retributioni ſpirituali.

Solennità con cui celebrauano le feſte, e maſſime il Natale di Chriſto.

9 Quì viene in acconcio lo trasferire ciò, che D. Michele Battiſta de la Nuza dice nella Vita della Venerabil'Iſabella di S. Domenico con queſte parole. *Nel tempo, che il M. F. Girolamo Gratiano della Madre di Dio fù ſchiauo, ſi daua tanto particolar notitia alla benedetta Madre di quanto lui patiua, e paſſaua per l'anima ſua, e delle viſite, e regali, che N. Signore le faceua nel più intimo di eſſa, come ſi vedrà da quello, che hora dirò. Queſto inſigne huomo patì vna longa ſchiauitù in Tuniſi, eſſendo vn giorno più de gl'altri afflitto per li mali trattamenti del ſuo padrone, e ſoffrendo inginocchioni le molte baſtonate, che le daua, gl'apparue N. Signora con il ſuo pretioſo Figlio nelle braccia, & all'altro lato il glorioſo S. Giuſeppe per conſolarlo, & inuigorirlo. Frà le notitie, che ſe le diedero fù il dirle le molte orationi, che la Benedetta Madre faceua per lui. Lei lo amaua con tenero affetto, perche N. Signore alcune volte le haueua moſtrato li grandi doni della ſua diuina gratia, che haueua depoſitati nell'anima di quel Santo Religioſo, il quale eſſendoſele offerta occaſione di ſcriuergli le gradì molto le orationi, e le diede parte delle ſue anguſtie, e trauagli, e le mandò in vno sbozzo figurata quella viſita, che N. Signora le haueua fatto, mettendoui ſolamente la Vergine con il Bam-*

La Santiſſima Vergine, il ſuo pregiato Figlio, e S. Giuſeppe lo viſitano nella prigione. Lib. 3. cap. 5.

il Bambino nelle braccia, senza il glorioso S. Giuseppe al lato, come gl'era apparso, e lui co' suoi piedi legati con ceppi, lochetti, e catene, & il suo padrone bastonandolo; però non le diceua cosa alcuna della visione suori di mandargliela abozzata come vn segno, è imagine di quelle, che si pongono ne' Breuiarij. La M. Aprì la lettera, e vidde lo sbozzo, e dando molte gratie al Signore prese la penna per rispponderle: però dopo hauerle dette cose altissime della carità, e patienza consolandolo molto le scrisse con sentimento questa clausula. Perche, Padre mio V. R. hà leuato dalla imagine il glorioso S. Giuseppe, poiche si trouò al lato di N. Signora, e suo figlio nella visita, e gratia, che tutti trè le fecero? Siale molto figlio, poiche la sua protettione non le mancherà. Di lì à qualche tempo lui le rispose; ch'era stato così, come lei diceua, che S. Giuseppe era stato al lato dritto di N. Signora nella visione, ch'hebbe: e che si consolaua molto di sapere, che ambidue in vn'istesso tempo hauessero partecipato di sì gran fauore: e tornò à mandarle vn'altro sbozzo della maniera, in che era stata la visita con N. Signora, il Bambino, e S. Giuseppe. Sin qui la Nuza. E possiamo dire, che come Christo visitò la prima pietra della sua Chiesa dopo hauerlo negato trè volte; così volse visitare questa, che fù delle prime, e principali della Riforma hauendo negato la sua Religione, e trouandola non solo pentita, ma castigata. E potè dire con S. Paolo, che come abondorno in essa le passioni, e trauagli di Christo, così abondorno in lui le consolationi.

Christo trattò con il P. Gratiano, come con S. Pietro dopo, che l'hebbe negato.

10 La seruitij, che il buon Padre fece à Dio nella sua prigionia furno notabili sì à Christiani, come à Mori, esponendosi per loro à molti trauagli; & vna volta ad essere abbruggiato viuo in due anni, che stette in Tunisi. Arriuato quello del 1595. quando haueua più chiusa la porta del suo riscatto per il molto, che il Bassà speraua, il Signore volle aprirgliela per mezzo di vn Simone Giudeo, al quale il Padre in certa occasione haueua fatto vn beneficio, e disposte le cose conuenienti, partì per Roma. Fù riceuuto dalli amici con maggior gaudio del riscatto, che fù la pena della schiauitù: perche la natura humana è più pronta al gaudio, che al dolore. Volendo tornare al suo habito di Carmelitano Scalzo, li Procuratori si opposero; perche se bene il sangue già non bolliua nell'Ordine, era caldo, e poteua causare nuoui incendij. La Cógregatione de' Regolari, auanti alla quale negotiauano rispose loro compatendo à trauagli del P. Gratiano, che il passato soprauanzaua per sodisfattione di colpe maggiori, e che in ogni caso doueua essere riceuuto. Però se bene s'intese, che il Papa era di questo parere, pi giudicò ancora, che non vi s'impegnerebbe per la contradittione del Rè: e si diede a vedere in queste parole, che il Secretario Vestrio le disse. *A Sua Santità, à me, & à tutti quelli del Mondo pare, che ancorche questi Padri non vogliono, che torniate frà loro, mà che pigliate l'habito di Calzato. E vedete voi, che Breue volete ch'io vi dij con le parole più honoreuoli, e che auttorizino la vostra persona, che Sua Santità mi commanda, che lo faccia.*

Si espone ad esser abbruggiato per il bene dell'anime: & il Signore apre la porta alla sua libertà.

Intenta in Roma di tornare alla Riforma; e di consiglio di Sua Santità entra nell Osseruanza.

11 Questo fù vn mezzo prudentissimo per troncare liti; e che il P. Gratiano restasse nell'Ordine di N. Signora del Carmine: e lui ancora si mostrò prudente, e religioso soggettandosi al parere di Sua Santità intendendo quella essere la volontà di Dio. Il Protettore, che prima era stato tanto aspro, hora fù tanto soaue, che lo riceuè con molto regalo: e lo mandò à S. Martino *in Montibus* Conuento il più venerabile di quelli, che l'Ordine hà in quella Corte, commandando al Prelato, che le dessero la Cella del Generale. Stette poco in essa, perche il Cardinale Deza lo condusse a casa sua per suo Teologo, e le adossò negotij molto graui dell'Inquisitione, doue egli era il più antico. Spese cinque anni in Roma in questa, & altre occupationi di seruitio di Dio, e quello del 1600. passò in Spagna. Vidde sua Madre, & assiste alla sua morte in Vagliadolid. Vidde ancora alcune delle sue Sorelle Monache, e tornò in Fiandra al ricouero dell'Arciduca Al-

Riceue l'habito; il Cardinale Deza l'honora, passa in Spagna, torna in Fiandra, e muore con opinione di Santo.

berto già Conte di quei Paesi. Iui acquistò gran nome con le sue prediche, ammonitioni, e scritti, e morì quello del 1614. con opinione di santo, e personaggio Apostolico, e merita nome di Scrittore Ecclesiastico per li molti, e pij libri, che scrisse, e vanno vniti in vn tomo grande stampato in Madrid l'anno medesimo della sua felice morte.

CAPITOLO LVIII.

Vita, e morte de' Padri F. Tomaso della Natiuità, e F. Pietro del Santiss. Sacramento.

Patria, e padri di F. Tomaso della Natiuità.

1 NOn mi sono scordato della parola, che diedi nella Fondatione di Vagliadolid di trattare la Vita del P. F. Tomaso della Natiuità secondo Maestro de' Nouitij di quella Casa dall'anno 1588. fino à quello del 1592. Li suoi Padri furno Luigi di Terragrossa, e Beatrice di Aleman, li quali passando da Valenza à Seuiglia hebbero frà gl'altri figli Tomaso di Terragrossa: & essendo il Padre rimasto vedouo riceuè l'habito de' nostri Scalzi nel Conuento de' Rimedij di Triana, e professò a quello di Almodouar a' 18. d'Aprile 1576. con nome di F. Vincenzo della Pace. Fece poi passaggio all'Osseruanza, doue visse santamente, e morì in Seuiglia lasciando scritti quattro libri spirituali. Era degno di questa memoria, chi spese tanto bene la sua vita, e ci lasciò vn figlio, qual goda dell'eterna.

Suo padre Luigi di Terragrossa riceue l'habito di Scalzo, e muore con quello dell'Osseruanza in Siuiglia.

Tomaso si scalza, e professa, e risplende in ogni genere di virtù.

2 Tomaso restò molto fanciullo, e la Vergine toltolo in cura lo ritirò al suo Ordine, acciò la malitia non le mutasse il senso. Di 13. anni prese l'habito nel Conuento de' Rimedij, doue professò a' 27. di Decembre 1577. Io lo conobbi in Vagliadolid, e seppi, che tutti li Prelati, e Padri antichi lo venerorno, & amorno come Dono del Cielo; perche nella sua compostura, faccia, e rara modestia rappresentaua la purità, e sincerità battesimale ornate da vna sì grande humiltà, che fra li Nouitij, quando già era lor Maestro, pareua vno di loro: di maniera, che dandole alle volte le chiaui della porteria, acciò supplisse per il Portinaro, quelli, che veniuano ad essa, lo stimauano per Nouitio, e non lo conosceuano. Et vna volta vn secolare dimandò al Prelato, come si toleraua il metterlo alla porteria? Tal'era la sua modestia, e silentio: portaua sempre gl'occhi bassi, e tutta la persona molto composta. A questa grauità accompagnaua vna mansuetudine d'agnello, che lo rendeua amabile à tutti. Haueua le sue passioni tanto mortificate, che mai se le conobbe disordine in esse. Amò tanto il proprio auuilimento, che sempre ne cercaua l'occasioni, come di parer'ignorante se ben'era molto buono studente Scolastico. Vna volta essendo andato à predicare tornò tanto contento, che sen'accorsero. Interrogato della causa disse. Il mio sermone è stato tale, che à niuno è piacciuto, e questa è stata la mia contentezza. Da questo affetto le nacquero molte, e molto straordinarie maniere di mortificationi. Vn giorno nell'Oratorio del Nouitiato commandò con gran rigore a tutti li Nouitij, che lo essercitassero nell'humiltà, dicendole tutti i suoi diffetti naturali, e morali. Essi cedendo alla rigorosa vbbidienza le dissero con semplicità tutto quello, che loro si offeriua. Preparossi poi per vna disciplina sù le spalle, e commandò loro, che gliela dessero senza pietà, dicendole ciascuno la sua ingiuria particolare. Chi le ama non hauendo occasione delle vere, le cerca in questo modo. Egli portaua la sua mortificatione con tanta consolatione dell'anima sua, ch'era grande essempio de' Fratelli, e loro restauano molto inanimiti ad imitarlo. Non per esser Maestro de' Nouitij si difuse nel parlare, anzi per insegnanza loro fù temperatissimo; con che tutto il Nouitiato pareua vna maniata di muti. Nelle ricreationi si trattauano sempre cose tanto vtili,

che li professi antichi desiderauano assistere in esse per il profitto. Si dice, che acquistò tanta superiorità con il Demonio, che non faceua caso di lui, e si rideua delle varie figure, che pigliaua per spauentarlo. La sua complessione era delicata, e presto si caricò di mali. Non credette per questo al suo amor proprio, e lo tenne tanto soggetto, che non le permise il mangiar carne, che nell'vltima infermità, di cui morì. Dormiua molto poco. Non mancaua al Matutino ancorche oppresto da grauissimi dolori. Fù pouerissimo nel suo vestire: nella carità co' prossimi, soccorrendoli nelle loro necessità, fù de' primi di quel tempo. Et essendo Vicario di Vagliadolid fece grandi limosine, senza temere, che le mancasse.

Ottiene superiorità sopra i Demonij.

3 Poco dopo, che lasciò d'esser Vicario vn Fratello Corista, chiamato F. Francesco di Giesù, hebbe vna gagliarda infermità di petecchie, e come si consolaua assai di vederselo al capezzale s'incaricò d'esser suo infermiero, e non lasciarlo fino alla morte. Quãdo fù assai vicino ad essa, il P. F. Tomaso le dimandò, che vedendosi innanzi à Dio lo supplicasse, che il togliesse dall'essiglio, e s'intese, che l'infermo glielo essibì, perche presto cadde nel letto dell'istessa infermità. Li rimedij di essa erano rigorosi, mà non per lui, perche con l'allegrezza, e gusto della mortificatione, e morte li raddolci. Riceuè li Sacramenti con tenerissima diuotione. Fece vn ragionamento à Fratelli con feruore essortandoli à patire per Christo. Preso nelle mani vn Bambino Giesù di quel Nouitiato, e regalandosi con esso le diede l'anima a' 12. di Maggio 1592. Li Religiosi diuisero frà di se li suoi poueri habiti, cilicij, Breuiario, e disciplina come reliquie, per la certezza, che restò loro della sua beatitudine.

Dimanda ad vn Fratello moribondo, che le ottenga da Dio il fine de' suoi giorni, e finisce in pace.

4 Suo figlio di professione, se non mi ricordo male, e molto à lui simile nelle virtù fù il P. F. Pietro del Santissimo Sacramento naturale di Tarazona, e Prebendario di quella S. Chiesa. Arriuato à Salamanca essendo già come di 50. anni, il Signore le diede tocchi tanto gagliardi, e desiderij di assicurare in quelli, che gli restauano di vita, l'eterna, che si risolse di lasciar il secolo, e le commodità della sua rendita, e Casa. Vscito vn giorno con questo pensiero, e deliberando frà di se qual Religione eleggerebbe, ò quella della Compagnia, ò la nostra: trouò vn fanciulletto nella strada, il quale mostrandolo co'l dito diceua à sua Madre. *Madre il Frate: Madre, il Frate Scalzo.* Et à lui, & à lei parue strano, e ripetendo ciò più volte il fanciulletto, anco dopo hauerlo auuertito, ch'era Prete, egli lo tenne per vn'Angelo, e dimandò l'habito nel nostro Collegio. Lo condussero al Nouitiato di Vagliadolid, e si diede tal fretta in acquistar virtudi à costo di forti essercitij, che il cominciare, & il finire parue tutt'vno. Si dispose con questo, e con l'oratione, nella quale era continuo, acciò il Signore molto velocemente se le communicasse. Soleua alle volte sospendersi in essa; altre scintillare di maniera in volto, che pareua vibrasse splendori. L'ordinario era versare tenere lagrime: le faceuano molte proue, e trouandolo in tutte d'vn sembiante diedero il suo spirito per buono per fondarsi in humiltà, e negatione.

Singolare vocatione, e profitto del P. F. Pietro del SS. Sacramento.

5 Professo, che fù, lo mandorno à Salamanca. Iui elesse per Confessore il P. F. Leonardo dello Spirito Santo, che leggeua Teologia. Le daua conto dell'anima sua, de' fauori, che riceueua dal Cielo, e come quell'insigne Maestro, era tanto in tutto sperimentato ogni giorno lo promoueua in virtudi, ogni giorno in meriti. Da due casi frà gl'altri si raccoglierà quelli ch'hebbe nella presenza del Signore. Arriuando vn giorno ad Alacios à piedi, e stanco del viaggio, perche la persona era molto piena, e venerabile, vn' honorato Contadino lo inuitò in Casa sua. Leuossi all'improuiso vn sì furioso temporale, che diede, che pensare per il danno, che minacciaua alle campagne. Il buon Padre riconoscente consolò l'hospite, e rappresentando al Signore il beneficio, che da lui riceueua, lo pre-

Professa, e cresce in meriti, e Dio per essi lo honora.

gò, che il sodisfarlo corresse à suo conto. Le fù risposto, che così sarebbe, & essendo caduta tanta gragnuola ne' villaggi, ne' quali il Lauoratore haueua poderi, e tutto essendo rimasto distrutto li soli suoi furno priuilegiati, senza che ve ne cadesse pure vn grano. Essendo accadute in questo tempo le alterationi del Regno di Aragon sperimentò non meno fauoreuole la diuina beneuolenza. La pregaua instantemente, che non desse luogo, e che le cose venissero à tal rottura, che gl'Aragonesi hauessero bisogno de' Francesi, acciò entrando essi non entrasse l'heresia con loro. La dimanda era molto grata al Signore, e se bene gustaua, che se le facesse più d'vna volta, e che gli auuisi, che del più sanguinoso delle materie giongeuano lo stimolassero, non potendo più negargliela le disse. Cessi il tuo rammarico, poiche ti concedo la gratia, che mi dimandi. Con quello si quietò: ne diede parte al suo Confessore; e fatto il computo, si trouò, che quello era il giorno, in cui il Regno si trouò in maggiore perplessità, il quale dall'hora in poi obediente, e soggetto al suo Rè, e Signore, come prima, hà fatte, e fà in seruitio della sua Corona tante finezze.

Muore esser-citando la carità.

6 Venuto l'anno del 1592. cinque, ò sei, dopo, che riceuè l'habito fù assalito da vna penosa infermità, la quale i Medici diceuano essere delle più terribili. La sua allegrezza in essa era tale, e li desiderij di patire, che in 21. giorni, che durò nel letto, nel Collegio non si trattaua d'altra cosa. Arriuato l'vltimo disse all'infermiero, chiamato F. Giouanni della Croce, che in gradimento della carità, che haueua essercitata con lui, voleua auuertirlo di ciò, che le conueniua per la sua saluatione. Gli dichiarò alcune colpe secrete, accioche l'emendasse; l'auuisò di altri essercitij, quali doueua fare, e licentiandosi amorosamente da tutti finì in pace. In quel punto il P. F. Leonardo staua in Coro pregando per lui, e la consolatione interna, con cui l'anima sua fù di repente regalata, fù tanto sopranaturale, che nō potè dubitare (com' egli poi diceua) della gloria del defonto, nè di che finito di spirare fosse entrato in essa.

CAPITOLO XXXXXIX.

Principio delle Fondationi delle Case di Deserto nella nostra Riforma.

Lodi della Solitudine, & Eremi.

1 Quest'ann. 1592. toccò il dar conto del principio, ch'hebbero nella nostra Riforma le Case di Deserto, Palestra de Valorosi, Agone de' Lottatori Euangelici, i quali spogliati di se medesimi anhelano al vestito della gloria: crucciolo delle virtudi, doue riceuono nuoui caratti, e Giardino amenissimo, in cui il celeste Sposo si ricrea con l'anime vittoriose. Ne paia fuori di proposito l'accoppiar quiui con le Palestre, & Agoni li fiori de' giardini, perche Salomone nel suo Cantico diuino accoppiò le foreste con gl'esserciti, dando ad intendere, che quelli sono i meriti di queste, e che il sudore, e la fatica apron le porte del giardino eterno. Perilche la N. S. Madre parlando del Deserto della Roda, e de' suoi habitatori disse, che gl'erano parsi fiori bianchi, & odorosi. Essendo adunque queste Case di Deserto quello, che si è detto è giusto dar ragione del loro principio, & occasione nell'Ordine.

Trè furno li modi di Vita Monastica più celebrati dalli antichi.

2 Trè furno frà gl'altri molti, secondo S. Girolamo, e S. Isidoro auuertono li modi di Vita Monastica più celebri, e frequentati da gl'antichi, a' quali si riducono altri di minor nome. Il primo è delli Anacoreti, li quali totalmente separati dal tratto humano, e sparsi per selue, e rupi vacauano à Dio solo. Il secondo de' Cenobiti, qual' hoggi è più in vso; doue à vista, e registro del Prelato si viue in obedienza, pouertà, castità, & osseruanza delle Regole di ciascun stato. Il terzo si chiamò di Romiti, quali godeuano dell'vno, e l'altro

Anacoreti.

Cenobiti.

Romiti.

modo

modo imitando in parte il valore delli Anacoreti, & approffittandosi del sicuro de' Cenobiti. Questi di questo genere soleuano viuere in Eremi, & in Celle separate l'vne dall'altre, mà con obligo di ragunarsi ad vn Conuento commune, ò a cert'hore del giorno, ò à certi giorni della settimana, ò mese secondo l'Instituto di ciascuno. Nelle Celle separate imitauano li Anacoreti; nel Conuento procedeuano come Cenobiti. Il Nostro Santo Padre Profeta Elia è tenuto per Capitano delli Anacoreti, perche se bene è noto, che fondò Conuento di molti nel Carmelo, il più del tempo andaua per le solitudini. Del N. P. S. Eliseo si dice, che fù Maestro de' Cenobiti, perche frequentaua molto questo modo di viuere, come s'è detto al suo luogo: & à mio vedere deue chiamarsi Maestro de' Romiti, nel senso, che parliamo quiui; perche li suoi Discepoli vsorno molto la vita Anacoretica, temperata con la Cenobitica ne gl'Eremi, che fù l'occasione di chiamarli Romiti. Cosa certa è, che hebbe Conuento nel Monte Carmelo presso alla fontana di Elia; mà lo è parimente, che per essersi moltiplicate molto le Celle, spelonche, ò cauerne della terra, nelle quali habitauano, hebbero necessità di cercar'altro sito, doue stendersi, perche già erano molti. Con questo intento passorno il Giordano, & iui tagliando rami da gl'alberi fecero le loro baracche separate l'vne dall'altre, essendo il Santissimo Padre l'Abbate commune, dalla cui direttione tutti dipendeuano.

Elia Capitano de gli Anacoreti.

Eliseo Maestro de' Cenobiti e Romiti.

3 Questo santo Instituto durò fino all'Euangelio, e lo trouiamo nell'Egitto, specialmente frà li Esseni Alessandrini, della religiosa vita de' quali Filone ci lasciò vn libro intitolato. De Vita Contemplatiua; doue si descriue questo modo di viuere. In tempo di S. Basilio si trouauano in Ponto molti Monachi sparsi per i Deserti, e poco industriati nell'ordine di vita, perche ogni vno seguitaua il suo. Il prudentissimo Padre preuenendo i danni, che si sperimentauano da quella libertà, e desideroso di dar modo à quei buoni desiderij (che per mancanza di esso non riusciuano bene) li ridusse al terzo modo di vita, quale habbiamo chiamato Eremitico temperato con il Cenobiale. Li lasciò in Celle separate; persuase loro l'vtilità dell'obedienza, & insegnanza commune: diede loro santissime Regole, quali hoggi la Chiesa venera; e per questo lo chiamano primo Padre della Vita Monastica nel Ponto, non quanto all'essere, mà quanto al miglior'essere; perche (come s'è trattato nel secondo Tomo dell'Historia Profetica) quei Monachi di Ponto (come gl'altri Anacoreti) erano veramente Monachi, se bene agresti, e non bene adottrinati. Il gran P. S. Gregorio Nazianzeno nell'oratione, che fece in lode di S. Basilio, le dà gloriosa palma per questo fatto: e dice che imitò la saggia natura, la quale di tal maniera vnì, & abbracciò il mare con la terra, e si stanno continuamente communicando, e cambiando li suoi frutti, e beni; & ad imitatione di questo li Anacoreti vniti con li Cenobiti formare vn terzo, & vtilissimo modo di vita diuidendo frà di se li frutti di ambidue.

Questo modo di vita perseuerò sino al tempo dell'Euangelio.

S. Basilio riduce li Romiti del Ponto allo stato Cenobitico.

In che senso se gli dà il titolo di loro primo Padre.

4 Quanto generale, e ben riceuuto sij stato questo modo di vita de' nostri antichi Padri resta per la prosecutione dell'Historia Profetica. Qui basta sapere, che il Santissimo P. S. Alberto Patriarca di Gierusalemme dandoci Regola conforme all'antico Instituto del Carmelo, lo elesse, e conforme ad esso fece Conuento commune, doue era Oratorio, Refettorio, le officine; & all'intorno incompetente distanza le Celle separate. Questo è lo spirito proprio di quella Regola, per il quale fù, & è chiamata Eremitica, come s'è trattato al suo luogo. Seguendo questo spirito la N. S. Madre nel primo Conuento di Auila, e ne gl'altri quando trouaua commodità fece certi Romitorij, doue si ritiraua, & insegnò alle sue Religiose di ritirarsi. Li Frati al principio non attesero tanto à questo: però volendo il Signore, ch'il rinouato Carmelo non perdesse vn tanto bene, andò à poco à poco disponendolo nella forma seguente.

S. Alberto dà Regola à Carmelitani conforme à quell' antico instituto.

S. Teresa lo rinoua nel suo primo Monastero in Auila.

5 Il

Dio piglia per instromento il P.F. Tomaso di Giesù per introdurlo generalmente nella Religione.

5 Il P.F. Tomaso di Giesù essendo Lettore di Teologia in Seuiglia trauagliato delle sue indispositioni non haueua maggior sollieuo, che la ritiratezza nella Cella, e l'impiego de'suoi serij, e graui pensieri in seruitio di Dio, e bene dell'Ordine. S'applicò à commentare la Regola della nostra professione, e notar punti, quali poi hebbero quella riuscita, che vediamo nel suo dotto Commento. Con questo desiderio le ne allacciò vn'altro della vita Eremitica, vedendola tanto fondata nella Regola, e nell'vso perpetuo de'nostri Maggiori sino da Elia. Fece vno scritto delle sue conuenienze, nè con speranza di vederla introdotta nella Religione, nè senza essa: perche l'animo suo grande si adescaua marauigliosamente nelle cose grandi, e generose. Riuolgeua in esso, che essendo questo modo tanto proprio della Regola, non era giusto, che la nostra Riforma zelante della sua osseruanza ne fosse priua. Daua con ragioni fondate notitia de gl'vtili, che ne poteuano seguire alla Religione, alleuando huomini in oratione, & essercitio di virtudi auantaggiate; & assegnando luogo, doue gl'animi trauagliati, e stanchi dalle occupationi cótinue ne' Conuenti potessero essalare, & attendere al maggiore profitto proprio nell'oratione tanto raccommandata nella Regola. Ponderaua di quanto essempio, e stimolo sarebbe per gl'altri Monasteri, e per tutta la Chiesa. E per dar maggior vita alle sue ragioni persuadeua ciò toccar dell'obligatorio per esser punto di Regola, e mancandole, parere, che la Riforma non fosse compita in tutto, che si admettesse.

Fà vno scritto delle sue conuenienze.

Ordina Constitutioni opportune per il fine.

6 Non fermandosi quiui il desiderio di questo Religioso Padre fece le sue Constitutioni, non tutte quelle, che poi hebbe, mà le più principali, e fondamentali, che hoggi durano. La prima, oratione di giorno, e di notte, come la Regola commanda, ripartita trà l'essercitio mentale, e vocale per mantenerlo con la varietà. La seconda, silentio tanto rigoroso, che non contentandosi con quello della Regola, che lo è molto, stabili, che in niun luogo, ò tempo, nè dentro, nè fuori del Conuento potessero li Religiosi parlare fra di loro, se non con solo il Prelato; e che nelle precise necessità occorrenti vsassero di cenni. La terza, astrattione tanto grande da secolari, che ne meno ponno admetterli nel Conuento senza licenza del Generale ò Prouinciale, nè ponno vscire à trattar con loro (eccetto il Priore, e Procuratore) nè meno per bene dell'anime loro: e per dar fermezza à questa tanto vtile segregatione, stabili, che nè meno li Religiosi dell'Ordine potessero entrare à trattare co' Romiti senza licenza speciale del Prouinciale. La quarta, penitenza nel mangiare, e letto molto più rigorosa, di quella de' Conuenti, che non è poca. La quinta, che la Casa dell'Eremo s'aggiustasse con lo spirito della Regola, fabricando in mezzo del sito, che si elegesse vn Monastero per vita Cenobitica, & all'intorno in siti conuenienti Romitorij per l'Anacoretica di maggior'oratione, silentio, ritiratezza, e penitenza.

Propone il suo intento al Vicario Generale in Siuiglia, e non è accolto come desideraua.

7 Si tratteneua in Seuiglia più nella cótemplatione, e teorica di questo modo di vita, che nella prattica; perche all'hora non l'era permessa; e come l'industre artefice, che in vn'opera grande, qual di nuouo imprende, ogni giorno la stà polendo, e migliorando; così lui con la penna in mano faceua l'istesso in questa profetica Idea di Vita Eremitica. In questa occasione il P. Vicario generale F. Nicolò venne à visitare il Collegio di Seuiglia; e parendo al P.F. Tomaso, che questa fosse la più opportuna occasione, che se le potesse offerire per esser grande il zelo del Padre gli presentò vn foglio, nel quale con ragioni persuadeua la conuenienza di queste Case Eremitiche. La risposta fù, che in niuna maniera conueniua introdurre questo modo nella Religione: perche li buoni, e perfetti (colonne di essa) anderebbero a i Deserti, lasciandola in mano di principianti, e meno zelanti con manifesto suo danno. Il P. F. Tomaso ben s'auuidde, che questa ragione non haueua molta forza. Prima,

mà, perche in ciascuna Prouincia non haueua da esserui più d'vna Casa Eremitica, con numero limitato di Frati, perche cosa tanto ardua non è per molti: & essendo così non darebbe luogo, perche tutti i perfetti l'occupassero. Poi, perche douendo esser limitato il tempo, che haueuano da stare nel Deserto, si lasciaua luogo, perche li talenti potessero à vicenda seruire la Religione ne gl'altri Conuenti, & in questi: però come humile tacque; come vbidiente non volse replicare, e come prudente aspettò migliore occasióne, sapendo che le cose grandi il primo che scoprono è l'aspro, e difficile, con che non permettono d'essere subito abbracciate.

Lo communica in Alcalà con trè Religiosi graui: lo approuano, e fanno animo per l'essecutione.

8 Arriuato l'anno del 91. l'Obedienza le commandò, che passasse da Salamanca ad Alcalà di Henares à leggere Teologia, & essere Vice Rettore del P. F. Giouanni di Giesù, che chiamorno Araualles. Poco dopo, quando meno pensaua alla Fondatione delle Case Eremitiche, le venne alle mani il foglio, e ben'à caso, che di esse haueua scritto. E lasciandolo sù'l tauolino perche suonorno alla lettione, entrò il P. Rettore, lo prese in mano, & il lesse. Come la sua virtù, & amore all'oratione era tanto grande fù notabile il gusto, che ne riceuè. Chiamò il P. F. Tomaso, le disse quanto s'era rallegrato con quello ch'haueua letto. Gl'aperse l'animo suo di aiutare all'intento quanto le fosse possibile; e lo consigliò, che lo tenesse in secreto, e che solo il communicasse con li Padri F. Alonso di Giesù Maria, che poi fù Generale, e con F. Francesco di S. Maria Scrittore di questa Historia, parendole, che simili cose communicate à tutti perdono molto di splendore. Si trattò frà li quattro il caso non pochi giorni per darle miglior corrente, & vscita alle difficoltà. Già era entrato l'anno del 92. & accostandosi il tempo delle vacanze s'accordorno frà di loro, ch'il P. F. Tomaso menando in compagnia sua il P. F. Alonso andasse quella state à studiare in Madrid la materia, che haueua da leggere; e cercasse occasione di rinouare la prattica con il P. Vicario generale, senza la cui prouidenza nulla poteua effettuarsi.

Notitia del P. F. Alõso di Giesù Maria, che fù vno di essi.

9 Così si fece: però prima di passar' innanzi sarà non fuori di proposito il dare vna breue notitia del P. F. Alonso già che la diedimo del P. F. Tomaso, acciò fin d'adesso resti fissa la sua memoria ne' nostri cuori, e dell'auuenire per la molta parte ch'hebbe in quest'opra, e per il molto, che poi honorò, & edificò l'Ordine. Fù dell'Illustre Casa de'Conti della Ventosa; e suoi padri D. Alonso Coello di Ribera, e D. Giouanna di Guzman: nacque in Villarejo della Peguuela non distante dalla Città di Huete l'anno 1565. Riceuè l'habito in Pastrana quello del 586. Passò à studiar' Arti in quel celebrato, e primo Corso di Vagliadolid quello del 587. Tornato ad Alcalà il P. Rettore il nominò benche giouane per Consultore in sì graue materia del P. F. Tomaso. Fondato il Deserto lo gouernò noue anni, & il lasciò tanto cimentato nello spirituale, e temporale come hoggi mostrano le sue osseruanze, e fabriche. Cominciorno ad occuparlo in impieghi maggiori; perche i suoi meriti anco fin d'allhora cominciorno ad esser tanti, e tanto chiari ch'eccedettero molto la rozzezza della nostra penna. Se in alcuna cosa s'inalzò sopra di se fù nel zelo; nel resto gran Scalzo, gran petto, gran risolutione, e gran difensore dello stato suo. Li talenti grandi li diedero stima; li piccioli l'amore, e la confidanza; e tutti la superiorità nell'animo. Illustrò le sue virtudi (di che ragioneremmo più innanzi) con libri molto dotti, e profitteuoli. Gouernò la sua Prouincia sei anni: la Religione dodeci; Et hauendolo Iddio nell'vltimo della sua longa età priuato della vista del corpo, le rischiarò tanto quella dell'anima, che l'andaua continuamente ringratiando per il beneficio grande con raro essempio di quelli, che lo conobbimo. Morì in Alcalà l'anno 1638. E visitando di passo due volte in Baeza il suo amico, il P. F. Gabrielle di Christo (anch'egli cieco) le diede ad intédere la sua gloria con l'eccessiuo splédore, che vibraua da gl'occhi.

chi. Questo in somma fù il N. P. F. Alonso. Questo è quello, che dissi in altra parte di lui se per inauuertenza ò dello Stampatore, ò d'altro Ministro si defraudò alla Casa di Pastrana di questo figlio così insigne, hora glie lo restituisco, acciò si goda in esso, e noi torniamo al filo del nostro discorso.

Il P. F. Tomaso dà nuoui passi nella dilicenza parlando in Madrid alli Definitori, e Priore P. F. Gregorio Nazianzeno.

10 Arriuato il P. F. Tomaso à Madrid il giorno seguente (il suo feruore non le diede maggior indugio) cominciò à trattare della sua pretensione. E come il P. Doria lo haueua licentiato in Seuiglia, si voltò al P. Mariano, della cui vocatione, & amore Eremitico sperò certo il suo aiuto. Non fù così; anzi considerando le difficoltà, che subito se le rappresentorno di mancamēto d'entrata, di sito, di Religiosi à proposito, glie lo negò. Passò al P. F. Tomaso d'Aquino Definitor generale fidato del suo gran talento, che faciliterebbe le difficoltà, e della sua gran virtù, che aiuterebbe alla perfettione. Approuò il tutto, mà negò di parlare al P. Vicario sopra il caso, stimando che non vi sarebbe condesceso. Consultò il P. F. Bartolomeo di S. Basilio, quale pur'era Definitore, la cui vita era la solitudine; il cui Paradiso fuggire dalle creature. Gli aprì il cuore; lodò l'intento; lo persuase à non lasciarlo; gl'essibì il suo aiuto in tutto quello, che fosse à lui possibile, pur che non l'obligasse à vscir di Cella, e metter la mano in negotiationi, perche non erano per lui; e le disse, che di molto buona voglia sarebbe Romito perpetuo, come poi successe. Vltimamente consultò il P. F. Gregorio Nazianzeno, quale se bene non era Definitore, era Priore di Madrid, e gl'haueua già guadagnata la volontà per il molto amore, che il P. F. Tomaso sempre gli portò. Vdì attentamente la proposta: le diede gusto grande; l'assicurò, che non vi sarebbe cosa, che non facesse per vedere piantato nella Religione sì perfetto Instituto; e le dimandò, se ne haueua trattato con il Vicario generale. Rispose, che non ardiua perche non sapeua, come lo piglierebbe, tacendo ciò che le passò in Seuiglia con lui.

Il Signore muta il P. Vicario Generale, e co'l Definitorio dà la licenza dimādatale.

11 All'hora il P. F. Gregorio senza più dilationi andò à cercarlo, e gli seppe dire di tal maniera, & abbellir l'intento, che frà vn quarto d'hora era tanto feruente in esso come il suo Auttore. Con questa facilità Dio moue la volontà de' Regi; come disse il Sauio, quando è arriuato il tempo del suo eterno decreto. Il P. Nazianzeno andò subito à chiamare il P. F. Tomaso dicendole ciò, che passaua. Andò allegrissimo, si inginocchiò, & il P. Vicario abbracciandolo con gran consolatione le disse con gratia. V. R. mi tiene per vn rilasfato, e poco animoso nell'opre di seruitio del Signore; poiche non mi hà dato parte di tanto bene prima, che a gl'altri. Rispose gli, che il rispetto alla sua persona, e la poca confidanza di se medesimo l'haueuano obligato à consultar con altri, se era seruitio di Dio quello, che lui stimaua, e se le difficolta erano insuperabili. L'abbracciò vn'altra volta, e con gran spirito cominciò a dire, ch'era la cosa, che lui haueua più desiderato nella Religione, e che con tutte le sue forze aiuterebbe ad essa. Fatto questo auuisò il P. F. Alonso di Giesù Maria, quale pure si trouaua in Madrid, e per non lasciar passar l'occasione, concertorno con il P. F. Bartolomeo di S. Basilio, che frà tutti trè dessero vna supplica al Definitorio, pregandolo ad approuare il detto, & aiutare con la sua auttorità all'essecutione. Così si fece; & vscì il Decreto come si dimandaua. Questa fù la vera, e certa occasione di queste Case, di che sono testimonio di vista: hora passiamo all'essecutione.

CA-

CAPITOLO XXXXXX.

Fondatione del Santo Deserto di Bolarque primo della nostra Riforma.

Il P. Vicario hà notitia di vn sito à proposito per la fondatione, e manda li PP. Nazianzeno, e Mariano à riconoscerlo.

1 AL tempo, che il P. Vicario era più inferuorato in questa nuoua impresa, Dio le offerse vna buona occasione per essa. Arriuò à Madrid vn Fratello dell'Ordine naturale di Almonacir di Zurita, quale soleua riceuere in Casa sua li Padri del Conuento di Pastrana chiamato Francesco Lopez à dar'auuiso al P. Mariano, che si vendeuano certi terreni in riua al Tago, quali si darebbero à poco prezzo; e che à suo parere erano molto buoni per fondar'vn Conuento dell'Ordine, non pensando in che fosse Eremitico; poiche non haueuano notitia di che nella Religione si trattasse di questo. Il sito non poteua esser cosa manco à proposito per vna Casa delle ordinarie; perche era molto distante da Popoli, da quali doueuano esser soccorsi, e doue haueuano da coltiuar l'anime: lo era ben molto per quello, che il P. Vicario all'hora staua pensando. Fece alcune interrogationi à Francesco Lopez, e per informarsi meglio, mandò il P. F. Gregorio Nazianzeno, e Mariano, ch'andassero à vederlo, & essaminassero, se sarebbe buono per dar principio alli Deserti.

Tornano gustati con la relatione di quanto hanno veduto.

2 Partirno subito, e vincendo non picciole difficoltà, che l'altezza delle rupi, la profondità delle valli, la foltezza de'monti da pochi vinta cagionauano. Trouorno vn sito al parer loro molto disposto per l'intento. Tornorno al P. Vicario, e le disse ro, che trà Pastrana, e Buendia vna lega, e mezza dalla prima, & vna dalla seconda haueuano trouato due monti altissimi; per doue, come per canale corre il fiume Tago con tutte l'acque pure del suo fonte, perche sin lì non ne hà admesse altre, che possino alterare la sua purità, e che scorre quieto per quel gran canale dopo eßer eaduto da altre maggiori altezze con grande strepito, e romore. Che il monte posto alla sua riua Orientale era bellissimo, sì per la varietà delle sue spaccature, e rigagnoli, che il bagnano, come per la bellezza, e frescura di alberi siluestri sempre freschi, sempre allegri con la perpetuità della lor vita. Soggiunsero, che se ben questo monte non poteua seruire, che di bella vista alli Romiti, perche non v'erano siti per li Romitorij, & haueua il fiume tanto vicino, che non daua luogo à fabrica veruna: nell'Occidentale lo trouauano per tutto, perche tra'l fiume, & esso v'era vna Collinetta, la quale se bene angosta era molto longa, e capace di horto, e salendo alquanto sopra di essa al monte si discopriua sito bastante per il Conuento, e molti, e buoni per li Romitorij. Che la terra, benche non molto fertile (come suol'essere quella de' monti) vbbidiente alla coltura, & al lauoro darebbe tutto ciò, che di frutti, & hortaglia fosse di bisogno per il sostento de' Religiosi. Che la Clausura commune, la quale doueua abbracciare non solo il Conuento, ma li Romitorij ancora di ambito come di trè quarti di lega non sarebbe molto difficile, perche seruendosi l'Arte de' dirupi, quali à tratti coronano il sito facilmente con pietre, che iui si trouano poteuano serrarsi l'ingressi à bestiami, & alle genti. Che essendo tutto difeso dal vento, che in quella terra suol'esser dannoso con il monte del fianco Orientale, & aperto all'Austro, e mezzo giorno, promettena sanità, il che si vedeua dalle buone acque, da' molti fiori, dalla commune allegria, dalle piante, dalla frescura de'monti, e dalla vaghezza, che tutto spiraua: che sopra tutto la diuotione, à cui la solitudine gl'vccelli, & il monte prouocauano, era tanta, che pareua opra del Signore destinata appunto per l'intento.

3 Contentissimo il P. Vicario con questa buona relatione volse portarsi

in persona al sito accompagnato da due Cauaglieri Genouesi tanto per riconoscerlo, e lodar il Signore, quanto per diuertirsi vn poco dalle applicationi domestiche, quali non erano poche. Parue tanto bene à tutti, che se bene l'heredità, ò podere, che si vendeua, era molto stretta, diede ordine al P. F. Tomaso, di che andando alla Villa di Valdeconcha, doue risedeua Fernando Nieto con potere di suo padre Giouanni Nieto per la vendita, subito trattasse di essa, sperando nel Signore, che il dilatarsi poi in maggior sito, non sarebbe difficile. Conuenuti in ottantatrè ducati quali vno de' Cauaglieri amici del P. F. Nicolò offerse di limosina rimase fatta la scrittura in 28. di Giugno dell'anno corrente 1592. e tutti desiderosissimi di passar'auanti nelle diligenze. Si mandò subito per il consenso dell'Arciuescouo di Toledo Quiroga, che non difficultò il darlo, se ben lo sospese tanto, che si verificasse il danno, che poteua seguirne alle decime Ecclesiastiche, pensando, che la terra fosse molto fruttifera, e pingue: e commise l'informatione al Visitatore del distretto di Almonacir. Parti subito il P. F. Tomaso à cercarlo, & entrare con esso nel sito. Il Visitatore fece quanto le fù commandato, e trouando, che mai alcun lauoratore haueua seminato in esso, e che poteua seruire solo per hortaglie, ò piante di frutti à costo di gran diligenza informò il Cardinale, con che diede il suo beneplacito alli 8. d'Agosto.

4 Restaua il pigliare possesso giuridico del sito differito per alcuni rispetti sino à questo tempo. S'incaricò al P. F. Giorgio della Madre di Dio tanto efficace nelle sue operationi, che hauendo riceuuto la commissione a' 13. del sopradetto mese in Pastrana a' 14. lasciò fatta la diligenza. Vedendo questo il P. Vicario generale, e che le occupationi della Catedra, che il P. F. Tomaso doueua leggere in Alcalà, e la sua poca salute non poteuano permetterle molta assistenza alla fatica, & incommodità della Fondatione, determinò di commetterla al P. F. Alonso di Giesù Maria, del cui spirito per il conato posto nel sollecitarla si bene, & altre sperienze era sodisfatto; benche nè le forze, nè gl'anni erano molti. Le diede per cõpagno il P. F. Giuseppe di Giesù Maria figlio di D. Gasparo di Sandoual suo cugino, & il Fratello F. Alonso di professione Laico, il quale s'intendeua alquanto di fabriche, acciò ch'aiutato da alcũ manuale potesse disporre Oratorio, & habitatione à proposito. Commandò loro, che nel viaggio passassero per Mondejar, e dimandassero alla Marchesa i legnami necessarij per la fabrica dal monte di Anguix mezza lega discosto dal sito all'insù del fiume, e le scrisse vna lettera molto cortese circa l'intento. Questa Signora era quella, ch'essendo Contessa di Tendiglia, & Alcaidessa della Alhambra di Granata fauorì la Fondatione de' Santi Martiri con l'affetto, e sodezza, che viddimo al suo luogo. E così subito spedì ordine al suo Maggiordomo, che desse tutto il legname, che le sarebbe dimandato. Oltre di questo lei con gran diuotione diede paramenti, imagini, & altre cose, che potessero aiutare ad ornar l'Altare. Il P. F. Alonso partì subito molto contento al Santo Deserto, però con tanto poco risguardo alla spesa precisa in tempo di fabrica, che portaua soli 14. marauedis. Considerò maturamente la positura, e varietà, che la natura haueua data al sito: e parendole à proposito per fermezza dell'Oratorio vn'apertura, che à modo di scaglione terminaua in certe rupi vn tiro di pietra poco più lungi dal fiume cominciò à fabricarlo con pietra, e terra. Quando hebbe già alzate le pareti coprì il tetto con rami di pino; e la parte, ch'haueua da occupar l'Altare con tegole, acciò non trapiouesse. Dispose ancora per sua habitatione, e de' compagni (dopo hauer molte notti dormito alla serena) vna capanna grande, però di sì poca difesa, e ricouero come ci dirà presto vno de' suoi, che la goderno. Attaccò ad vn'albero la campana, che doueua chiamare alli officij

del

del Coro, & altri atti. Essendo venuti altri trè Religiosi, e frà essi il P. F. Tomaso per solennità della festa si disse la Messa, e pose il Santissimo Sacramento, ornando prima l'Oratorio con rami, e fiori, de' quali abbonda la terra, e profumatolo con l'incenso puro della sua diuotione. Lo spirito, e feruore di cui di repente furno ripieni quei successori di Elia, vedendo frà tanta pouertà, & humiltà il Signore, cui non lodano solo, mà riueriscono le più inclite potenze, fù tale, che senza potersi reprimere intonorno quelle parole. *Terribilis est locus iste*. Sin da quell'hora (che il giorno fisso non s'è potuto verificare, se bene si presume, che fù in vno del mese d'Agosto) restò dedicato à Dio, & alla Vergine Maria del Monte Carmelo (il cui titolo hoggi gode) quel sacro sito, e fondata la prima Casa de' Deserti della nostra Riforma, da cui sono emanati, & emanano quelli, che hoggi fioriscono in tutti i Regni, e Prouincie della Christianità.

5 Trattorno subito li nuoui Solitarij di disporre l'ordine della vita eremitica, e con la regolarità nello spirituale, e corporale, come se li soggetti fossero molti, e molto robusti. Li muri diuisorij, che nella capanna diuideuano le celle, erano siepi tenute insieme con rami di Busso, lasciando la distanza maggiore per il Refettorio. Iui si daua per la refettione à mezzo giorno vna scodella di herbe seluatiche di quelle, che si trouauano per il monte: perche in quei principij non si admisero pesce, nè altri legumi. La sera dopo la fatica di spianare, & aprir sentieri per l'incolto, e folto della solitudine si contentauano con vn'insalata dell'herbe medesime, ò cosa equiualente, senza tralasciar per questo le vigilie, le discipline, i cilicij, l'oratione, in cui spendeuano molt'hore, che toglieuano al sonno, prima, e dopo il Matutino. Nell'obedienza, nella carità, & humiltà era mirabile la sollecitudine; e tale il silentio, modestia, & essercitio dell'altre virtudi, che pareuano piu Angeli, che huomini. Il P. F. Tomaso hauendo goduto alcuni giorni di quel ritiro, e rinouatosi, come Fenice, trà le fiamme feruenti della sua diuotione, vedẽdo già posta in prattica la vita, che tãto tempo innanzi Dio haueua delineata, & egli formata nella sua idea, trattò di ritornarsene ad Alcalà, doue la cura, & obligo delli studij lo chiamauano molto in fretta. Diede parte al P. Vicario dello stato, in cui tutto si ritrouaua, il quale al pari si rallegrò con la nuoua. E parendole, che per tirar innanzi il cominciato niuno era, nè poteua essere più à proposito, che il P. F. Alonso le mandò patente di primo Vicario di quella Casa molto memorabile per questo, e gl'altri meriti della sua persona nell'Ordine. Questa elettione si tenne per del Cielo secondo i frutti, che da essa comincior-no à seguire, & hoggi si godono: perche non sarebbe bastato hauer dato felici principij alla vita Eremitica, se il primo Prelato di essa non fosse stato zelante, costante, di grand'animo, di cuore generoso, di ferma speranza per superare le difficoltà di quell'ardua impresa, le quali senza dubbio furno grandi: del che è giusto dar quì alcuna notitia per memoria, & essempio della posterità. Lo è anche, che si sappi quãto prouido fù il Signore in darle compagno à proposito per aiuto, e consolatione. Questo fu il P. F. Lorenzo della Croce naturale di Baeza. Era venuto à Madrid per certi negotij della Casa di Andujar. Il P. Doria vedendo la sua molta Religione, e conoscendo subito il suo animo sincero, il suo silentio, il suo feruore nell'oratione, la sua rara pouertà, modestia, penitenza, e vigore per qual si sia trauaglio l'assegnò per Procurator generale di Madrid. Questa occupatione non se gl'affece; perche non l'aiutaua il naturale ritirato, amico di verità, nemico de' strepiti: e se bene come obediente non parlò; à poche settimane se le conobbe in volto la violenza, con cui staua in esso; e douendosi dar compagno al P. F. Alonso nell'impresa Eremitica il P. Vicario con diuino consiglio, e direttione pose gli occhi in lui. Come la terra secca assor-

Suo primo Prelato fù il N. P. F. Alonso di Giesù Maria memorabile per ciò, e per suoi grandi meriti nella Religione.

Suo compagno, e degno di memoria il P. F. Lorenzo della Croce.

bisce l'acqua, così lui riceuè quest'obedienza, e subito andò con grandissimo contento ad esseguirla. Non fù minore quello del P. F. Alonso, quando lo vidde, perche gli lesse in fronte la bontà dell'animo suo, l'applicatione alla fatica, la sincerità del suo tratto, la costanza, e continuatione in tutto ciò, che se le commandaua. Lo amò teneramente, e le diede il gouerno di tutto il temporale sì nel vitto de' Religiosi, come de gl'officiali, e cura di pagarli, nella quale occupatione perseuerò à quello, che mi ricordo più di otto anni.

Trauagli, & incommodità de' primi Romiti.

6 Hora diciamo alcuna cosa de' primi trauagli cō le parole di questo buon Padre in vna Relatione, che ci lasciò di quei principij. *Il P. F. Alonso di Giesù Maria (dice) che al presente è Prouinciale, come dissi di sopra, era il maggiore sollecitatore di questo negotio. E se bene le sue forze erano poche, e la sua sanità ben prostrata, il suo animo era grande, & i suoi desiderij sopráuãzauano quelli di tutti, delle cui virtù io vorrei, che si facesse vn gran libro. Questo dunque sarà il primo de' prodigij di questa Casa; ch' essendo venuto ad essa in tempo di tale incommodità, e di tanti trauagli, come vedremmo, & essendo delicato, e cagioneuole con infermità di stomaco dolori grandi, e debolezze di capo (per il che d'ordinario lo sforzauano à mangiar carne, e pigliare più sollieuo dell'ordinario nel letto, e nel vestire) entrando in questa terra cominciò à star sano, mangiando baccalà, & altre herbe Eremitiche con tanto sapore, che ci pareua non l'hauesse mai hauuta simile. Il suo letto era di tauole con vn panno bianco, e sotto vn'altro rozzo, che poteua seruire di cilicio. Con questo schermo passò per ordinario molti anni quegli, che per precisa necessità era prima forzato à trattarsi con qualche regalo. Hora essendo venuto à questa terra la trouò tanto romita, e con tante foltezze, e sterpi di monte, che appena vi si poteua caminare. Si spesero alcuni giorni in far sentieri, e strade dormendo alla serena. Per questo diede subito ordine, che si facesse vna gran capanna di rami de' pini, & altri, doue si riparassero dall'inclemenze de' tempi. In questo Nostro Signore mi fece questa gratia tanto segnalata mal seruita, e conosciuta di condurmi à questa Casa, doue da che si faceua la detta capanna stetti in compagnia del d. P. Prouinciale, che hora è, perche in questo tempo ardendo il mio desiderio più dell'ordinario dimandai à N. P. Vicario generale, che mi mandasse ad essa; il quale vedendo, che io non ero à proposito per la carica datami della procura, me lo concesse; e venni, come ho detto, à far compagnia al detto P. F. Alonso. Lo trouai ben ritirato nella sua capanna, se bene ben lontano dal pensiero di fabricare per l'incommodità, che haueua per li compagni, e sudditi, che andauano arriuando: perche la capanna poco difendeua dal Sole: e pioueua, di tal maniera, che diuerse volte ci obligò à passare buona parte della notte, hora in piedi, hora appoggiati à cãtoni più asciutti. Per questa causa diede traccia di fare certe casuccie di terra, che per essere la maggior parte sotto terra, erano tanto humide, che non si poteua habitare in esse.* Tutto questo è del detto Padre, e molto più, che resta nella Relatione per non capire in questa breuità.

Quelli del P. F. Alonso nascono con la morte del Doria, e contradittione, che si leua contro la vita Eremitica.

7 Se fu grande il valore, e costanza del P. F. Alonso in resistere con tanto poca sanità a' trauagli corporali, fù maggiore quello dell'animo suo per quello, che successe dopo la morte del N. P. F. Nicolò. Le successe nell'officio il P. F. Elia di S. Martino, veramente santo, humile, caritatiuo, d'animo vguale non solo con li benemeriti di tutte le nationi senza eccettione alcuna, ma ancora con quelli, che non lo erano, acciò lo fossero, con che guadagnò le volontà quasi di tutti. Non era l'animo vguale à tante virtù per resistere alle voglie essorbitanti. Per il che in tempo suo la vita Eremitica stette in gran pericolo; perche non solamente gl'animi larghi, e liberi, nemici di strettezze (quali mai mancano nelle Communità grandi) mà alcuni de' Padri graui, li quali prima haueuano appoggiato, & aiutato questo modo in tempo del zelantissimo Doria cominciorno à dichiararsi contro esso. Diceuano essere nouità impossibili à perseuerare quel-

quelle, che per questa causa li nostri primi Fondatori non admisero: che già li animi alquanto mitigati con li passati contrasti non appetiuano tanto rigore: che quello della Regola, e Constitutioni era tale, che poteua far gemere anco i Giganti: e per tanto, che nel princi-pij, prima, che si publicasse più il nuouo modo di vita, conueniua estinguerla. Questo fù il proprio impiego del valore, e costanza del P. F. Alonso, e la sua maggior lode, resistendo à gran parte della Religione commossa con queste ragioni sparse da quelli, che pareuano capi, e non mal riceuute dalla maggiore, ch'era la difficoltà più grande. Vedendosi senza forza contro tanti, e tali non si perdette d'animo, perche era prouerbio trà lui, & il P. F. Tomaso, che quelli, che s'arrendono alle difficoltà temporali si confessano inferiori ad esse con grande ingiuria del Creatore. Se n'andò al Generale: gli parlò con Religioso brio: le ponderò lo scapito della sua opinione, se permetteua, che in suo tempo venisse meno vn bene tanto grande. Le ricordò, ch'era stata opra del suo predecessore, e per questo degna d'essere sostentata. Le disse quanto mal conto darebbe delle sue attioni à feruorosi, e zelanti con questa: e sapendo, ch'erano molti quelli, che non haueuano piegato le ginocchia à timori della carne, le promise, che per questa parte non mancherebbe. E perche haueua alcun dubbio nel soccorso temporale lo animò alla speranza in Dio con le grandi esperienze, che sua Riuerenza haueua vedute nel l'Ordine da che principiò. Con queste, & altre ragioni confermò l'animo del Generale, acciò non le facesse contradittione, e le desse licenza per negotiare nella Corte ciò, che fosse di mestieri. Con che, se bene non cessorno tanto presto le voci de' timorosi, cessò la forza, e potè operare.

La sua costanza preuale contro tutti, e tra il nuouo Generale nel suo parere.

Tratta di cõprare sito più capace, e troua grandi difficoltadi.

8 Per poter cominciare con buon fondamento la fabrica della Casa, & accommodare li Religiosi d'habitatione, perche le baracche, e celle di terra non erano per molto tempo, era necessario hauere per proprie le spalle del monte, che si elesse per l'habitatione, e Romitorij. Questo era negotio difficile, perche apparteneua alla Cõmunità di Zurita, la quale consta di dodeci Consegli, vno de' quali bastaua per impedire l'essecutione. Procurò per vie, che la sua prudenza, parenti nobili, e buone ragioni le scoprirno, che il Rè sapesse li suoi intenti, e che li fomentasse: perche con questo non solo guadagnerebbe le volontà de gl'interessati, mà metterebbe grandi impegni nella Religione, acciò non desistesse, e farebbe animo à quelli, che temeuano cattiuo il fine per aiutare dalla lor parte. Il Rè gradita assai la proposta pose gl'occhi per l'essecutione in D. Francesco di Contreras Caualliero dell'habito di S. Giacomo, del Conseglio delli Ordini, e poi Presidente di Castiglia, diuotissimo della Religione, & affettuoso fautore di tutto il grande, & eccellente nel seruitio del Signore, e senza consulta di Conseglio alcuno notò da se medesimo la commissione, e la segnò co'l suo nome Reale. Tanto fù sempre affettionato alli Scalzi. D. Francesco si partì al sito: chiamò li Consegli in nome del Rè; parlò loro con affabilità: ponderò il seruitio, che farebbero à Dio in concorrere ad opra tanto santa: dichiarò loro l'affetto di sua Maestà zelante di tutto il buono, e specialmente dell'Instituto di queste Case, e Famiglia. E perche niuno difficultasse per la perdita temporale à vista d'occhi, diede loro à conoscere, ch'era molto poco ciò, che tutti interessauano, e quasi nulla quello, che ciascuno. Vltimamente disse loro, che se non acconsentiuano, il Rè voleua comprare quel tanto, che li Padri dimandauano, e darlo loro. Non potendo resistere à tanto giusta, & efficace dimanda, vennero in esso con tanta volontà, che parue gratia il darlo. Subito si dissegnò tutto quello, che li Padri dimandorno per chiudere il suo sito con la Clausura necessaria.

Si serue del fauore del Rè per vincerle.

9 D. Francesco tornò al Rè; le diede parte del fatto, e mostrandone gu-

sto dimandò, che gli dessero tutto il sito delineato in tela. Ne gustò tanto, che volse far vn ponte su'l Tago, acciò li Religiosi godessero delle riue opposte, e potessero passare à luoghi, ch'erano dietro al monte. Le dissero, che sarebbe vn leuare la Clausura al Deserto, che l'haueua da quella parte con il fiume, e dar ingresso à tutti quelli, che volessero di penetrare nel santo ritiro. Desistè dall'intento; lodò la ragione, e rese molte gratie, vedendo, che quel figlio di Elia nato pochi anni prima nelle sue braccie fosse già tanto valente, che potesse intentare ciò, che ò mai s'era veduto in Spagna, ò s'era già scordato, e molte volte co' suoi più famigliari trattaua di questo. Li Prelati consapeuoli del suo gusto gl'offerirno il Patronato, e l'accettò: e quella Casa restò co'l nome di Reale, qual'hoggi conserua.

Il Rè desidera far vn ponte su'l Tago per consolatione de' Religiosi. Essi ripugnano, e gli danno il Patronato della Casa.

CAPITOLO XXXXXXI.

Si stabiliscono li essercitij. Dio hà cura della Casa; e l'Ordine dà leggi alli Deserti.

Accommodata l'habitatione si stabiliscono li essercitij.

1
Vando la dispositione della Casa, e Romitorij diedero luogo si stabilirno li essercitij. Con il feruore, e puntualità, che si lascia intendere dal zelo del P.F. Alonso, che gia solo ne haueua il pensiero, perche il P. F. Tomaso assisteua alla Fondatione di Saragoza. Sarebbe souerchio il riferire qui per minuto ogni esercitio, sapendo, che la penitenza è molto più rigorosa di quella dell'altre Case. L'oratione, il silentio, la ritiratezza, il Coro, la fuga da secolari erano perpetui: e che Christo molte volte, e la sua Santissima Madre hanno mostrato quanto gustano di questa chiamandola pupilla delli occhi suoi; & affermando pesare più nella loro stima questa sola, che molte insieme dell'Ordine. Al principio il P. F. Tomaso haueua dimandato al P. Vicario generale, che il mangiare, ch'era herbe non fosse più, che frutte di State, ò d'Inuerno. Quella gran prudenza non lo permise per non rendere quella vita inaccessibile à gl'altri, e lasciò, che potessero mangiare merluzzo pesce pouero con vna scodella di legumi senz'altro prima, nè dopo. E l'osseruorno con tanta essattezza, che ad vn Procuratore, il quale per certa festa portò vn poco di cauiale, commandò il Prelato, che portandolo al collo tutti li Religiosi le dessero per il Claustro vna disciplina con che rimase addottrinato, & vn'altra volta, che l'istesso auuenne con certi pesci delicati, li gettorno nel fiume.

2 Grande fù l'ammiratione, che questo rigore causò ne' popoli circonuicini. Le donne impatienti nelle sue diuotioni volsero entrare in truppe, e cô grida ad offerirle nella Chiesa. Trouandosi impossibilitate di premere ancole soglie della Clausura commune si diedero per rissentitissime; e li mariti lodorno il fatto strano nella corruttione de' nostri secoli. E quando vedeuano il Procuratore, ò alcun' altro Religioso ne' popoli, lo voleuano à gara nelle lor Case stimandosi santificate con l'ombra sua. In questo segnalossi molto Buendia distante due leghe dal Deserto perche di anni addietro haueuano vna Profetia d'vn semplice Pastore, il quale pasceua la sua greggia per quei monti, e soleua dire. *Beati saranno quelli, che vineranno, perche presto goderanno, e vedranno in queste balze vna gente santa, quale fuggendo dal Mondo se ne verrà à viuere in questi monti.*

Li popoli ammirano tanto rigore, e vedono adempita vna Profetia antica.

3 Diciamo alcuna cosa della paterna prouidenza del Signore con questa sua Casa, e sij con le parole del P.F. Lorenzo della Croce, che dice così. *Al nostro tempo erano nel sito molti scorpioni, & altri animaletti velenosi, tanto che quando habitauano nelle capanne, à momenti li sentiuano. E con esseruene tanti, e tanta gente frà essi mai si vidde vn'huomo ferito: & era di maniera, che poche*

Prouidenza paterna del Signore con questa Casa.

pietre

pietre si alzauano, che sotto non ve ne fosse alcuno, e donunque cauauano, li trouauano; però N. Signore hà voluto nettare da essi questa terra tanto, che hora appena si troua uno scorpione, ch'erano quelli, che più ordinariamente si trouauano. N. Signore andò aiutando questa fabrica con sì larga mano, che mai mancò denaro per essa, ne vi fu huomo disconteuto di sua mercede. Viddimo venire molte volte limosine inopinate di quantità di ducati per pagar la gente. Aiutaua parimente N. Signore, non solo sollecitando li diuoti à mandare le loro limosine à tempo opportuno, mà ancora legando le mani al Demonio, quale alle volte daua traccie per impedirci, ò roinarci la fabrica, che cresceua. Racconterò sette, ò otto casi, che successero in questo tempo, che se non furno miracoli, almeno furno marauigliosi. E non poterno succedere senza prouidenza, & aiuto molto particolare del Signore. Il primo fù, che andando alcuni huomini cauando pietra in vna pietriera sopra del Conuento, gettorno, e senza volerlo essi scappò loro vn gran sasso, quale veniua à dirittura à rouinare vn quarto della Casa già finito, e disfare le pareti d'vn'altro, che si cominciaua. N. S. loguidò di maniera, che venne ad entrare con gran furia in vn forno di gesso, che staua al di sopra del Conuento, & iui si fermò. Vn'altro nell'istesso modo venne ad inuestire in due boui, ch'andauano carreggiando pietra, la quale il carattiero, ch'era il Fratello Sebastiano stimò, che ne farebbe pezzi per esser grande, e venire come vna saetta lanciata contro di loro. Hora stando il detto Fratello, e quelli della pietriera à la mira con gran trauaglio aspettando il successo, accadè, che due, ò trè canne prima di arriuare à i boui, si piegò ad vn lato, e perdendo la furia rimase vicino ad essi, non nel piano, mà nel decliue, e nella costa, che è assai ripida. Vn'altra volta accadè; che venendo vna grossa pietra con gran furia contro vn'asinello del Conuento arriuatale ben presso, come se hauesse giuditio diede vn salto, e lo saluò. Vn'altra le passò frà le gambe senza toccarlo. Vn'altra viddi io venire, e venne con gran furia, & io stando mirandola giudicai, che inuestisse vna casetta di tauole, in cui habitaua vn cauatore, e lasciasse le tauole tanto infrante, che più non seruissero à cosa alcuna, mà quando v'arriuò vicina diede vno sbalzo, e con l'istessa furia con cui veniua gli andò rotolando sopra, senza maggior danno, che mouere vn poco le tauole. Vsci da esse vn figliuolo, che vi era dentro pensando, che tutto profondasse. Questo cauatore, che si chiamaua Pietro di Carandel stando vn giorno allestendo pietre, in mia presenza ne pigliò vna, che haueua ben che fare ad alzarla, e mentre staua abbracciato con essa caddè il ponte, e lui con la pietra, e le spalle in giù: & essendo huomo vecchio, si leuò libero, e senza lesione alcuna, e ringratiando N. Signore, proseguì il suo lauoro. Vn'altro staua cauando in vna buca, & haueua sopra il capo vna pietra grossa poco più, ò meno di mezo staio, e ben pesante. E stando il detto P. F. Alonso ch'era Priore, mirandolo l'auuisò, che si guardasse perche staua à pericolo di cadere sopra di lui: mà l'huomo non ne faceendo caso, proseguì à cauare; e standolo mirando il detto P. Priore cadde la pietra, e le diede sù'l capo, nel quale haueua vn mal caduto capelluccio. Estimandolo morto, vi corse, e lo trouò sano, e ringratiando Iddio, che non l'hauesse amazzato. Sin quì il P. F. Lorenzo; e prosegue con altre cose simili, quali si lasciano per riferirne due molto notabili, che ritrouiamo.

4 Sia il primo quello, che successe nella Villa di Albalate. Il Procuratore comprò iui vn poco d'oglio; non potendo subito condurlo al Conuento, pregò vn'habitante honorato, chiamato Giouanni Rubian, che le prestasse vna vettina in cui lo mettesse, mentre no'l conduceua. Venne il tempo di farlo, & il Procuratore condusse il suo oglio lasciando la vettina vuota. Passati alcuni giorni Rubian riuedendo la sua vettina trouò ch'era piena. E se bene teneua per certo, che l'oglio era già stato portato al Conuento, non credendo alla sua memoria disingannata con la vista; auuisò il P. Priore, dicendo, che gl'era molesto il tenere quella vettina tanto tempo ingombriata: e che andassero per il suo oglio. Non si marauì-

l' Signore mir. col semente empie loro vna vettina di oglio.

rauigliò meno il Priore, perche lui ancora staua con sodisfattione di che l'oglio era stato portato, e consumato. Non dãdo fede alla sua memoria chiamò il Procuratore, lo riprese della trascuraggine, e le cõmandò, che subito si partisse per l'oglio. Lui disse, che gia s'era portato, e cõsumato dando per testimonij gl'Officiali medesimi: pure perche il messo di Giouanni Rubian faceua instanza partì per Albalate. Vidde la vettina piena; comprouò con alcune persone della Casa, & altre, che prima l'haueua portato, e si publicò il miracolo, e fù predicato per tutta la Villa, che lodando il Signore magnificò i suoi Serui.

Vn voracissimo fuoco à vista del Santissimo Sacramento si spegne da se medesimo.

5 Vn'altro successo fù d'vn voracissimo fuoco, il quale di tal maniera s'impossessò delle cime, e si accese nelle spine secche, quale era battuto da vn vento gagliardo, e tutti tennero per certo, ch'in breue spatio incinerirebbe tutto, & il Conuento ancora hormai circondato dalle fiamme. Li Religiosi non hauendo altro rimedio, poiche tutte le diligenze humane erano inutili, portorno il Santissimo Sacramento à vn miratore, vestiti Sacerdote, e Ministri, come suol farsi in processione. Iui stettero molto tempo inginocchiati, gridando al Signore con affetti interni. E vicina alla mezza notte, quando più vacillaua la speranza humana, viddero le fiamme trattenersi, e ritirarsi à poco a poco, fin che l'vne inghiottirno l'altre.

N. Signore permette, ch'vn'altro abbruggi tutta la Casa: e si rifabrica.

6 Non auuenne così con vn'altro fuoco, perche incenerì tutto il Conuento con l'occasione seguente, & il soffio infernale, che l'aiutò. Stando il Fratello Francesco della Croce Religioso antico, e Conuentuale del S. Deserto a'7. d'Agosto del 1619. liquefacendo quantità di cera nelle terrazze di esso gl'occorse calar'a basso: fra tanto crebbe il fuoco di sorte, che la caldaia, in cui staua la cera alzò fiamme sì grandi, che quando il Fratello arriuò gia li tetti delle terrazze ardeuano. Vn Religioso vidde il fuoco, e non essendo questa occasione bastante per farlo rompere il sacro silentio, e modestia, accostandosi al P. Priore, il quale cominciaua Nona con gl'altri in Choro, le disse all'orecchio. Padre nostro la Casa si abbruggia. Vscì con altri à volerlo rimediare, e trouorno essere impossibile, perche per li tetti, & altre parti vsciuano le fiamme, le quali infuriate con vn vento vehemente consumauano tutto. Corsero al Santissimo Sacramento, Chiesa, Sagrestia, Celle, & officine, e saluorno tutto da vna varia, e copiosa libreria, e di molto prezzo, quale non poterno difendere. Si trouò presente il P. F. Alonso di Giesù Maria Generale la seconda volta, e vedendo ridotto in cenere ciò, che con tanto trauaglio, e spesa haueua edificato, non si perdendo d'animo essortò li Religiosi, alla confidanza in Dio; & essi si offerirno à non abbandonare quel santo sito. Passò à Madrid: si publicò la disgratia, e furno tante le limosine, che fra molto breue tempo potè riedificare la Casa nel modo, che hoggi stà.

Si descriue la sua pouertà & angosta habitatione.

7 Le Celle sono strette, e pouere, perche seruono più di sepoltura, che di sale. Li vtensili conformi ad esse. Il quarto principale, doue sta il meglio dell'habitatione, & officine porge al fiume. Il Claustro è humile, e basso lauorato molto alla rustica, senza alcuna curiosità, come voleua la N. S. Madre, e come consigliò S. Bernardo à Padri della Certosa persuadendo loro, che dest nassero à gl'infermi alcune Celle, che haueua intonicate, e che li sani non perdessero con la curiosità chimerica la memoria di che erano morti in Christo. Nel centro di questo Conuento si fondò vn'Oratorio, doue li Religiosi assistono la maggior parte del giorno, occupati nelle diuine lodi, & in oratione mentale.

Sepolcro, e Capella pretiosa di D. Francesco di Contreras Presidente di Castiglia, e D. Maria Gasca sua moglie.

8 Frà tutta questa pouertà, & humiltà risplende molto vna Capella, che D. Francesco di Contreras fabricò per sua sepoltura, e di D. Maria Gasca de la Vega sua moglie, alla quale si entra per vn lato dell'Oratorio, come cosa separata, che dentro di esso li Romiti non admetterebbono splendore alcuno senza lasciarsi vincere dalle precise, e grandi obli-

obligationi à D. Francesco. Questa fabrica non è insigne nè in estensione, ne in altezza, però in curiosità, pitture, & ornamento è per estremo curiosa. Il volto, cornice, archi, e lunette stelleggiano con l'oro, doue l'Arte, lo vuole. Le pitture, che si vedono in luoghi eminenti sono conformi alla diuotione, e ricchezza del suo Signore. Alli due lati di questa Capella sono due nicchi di conueniente capacità, nelli quali si vedono incastrate due vrne grandi di diaspro molto pretioso: vna chiude l'ossa di D.Francesco, l'altra quelle di D.Maria. Alli lati si vedono targhe ò scudi aperti in bianco marmo, che abbracciano l'armi di questi Signori, e le inscrittioni della loro nobiltà, & officij. Il più pretioso di questa Capella è l'ancona, perche è vn Reliquiario composto di molte gambe, & altre grandi, e pretiose reliquie, e frà esse quattro teste de' Santi Martiri tutto ornato con vaghezza grande. Tutto è tale, che Filippo Terzo, visitando questa santa Casa riparò in questa Capella, e dimandò di chi era. Le dissero il nome, e disse. Io l'haurei giurato comprendendo molto in queste breui parole.

Romitorij, che sono ripartiti per il sito, e circonferenze del Conuento.

9 Oltre di questo frà gl'alboreti delle valli, ò collinette stanno come imboscati tredici Romitorij separati dal Conuento. Li suoi titoli, e dedicationi sono. N. Signore del Carmine, S. Pietro; S. Paolo; S. Hilarione; S. Teresa; S. Elia; S. Caterina Martire; S. Francesco; S. Ildefonso; S. Gio. Battista; S. Maria Maddalena; S. Giuseppe; S. Giouanni Euangelista; la Natiuita di Christo N. Redentore. Tutte sono dotate da Signori grandi di Spagna, pretendendo ciascuna parte nell'orationi, & essercitij di questa S. Casa: perche li Romiti, quali con desiderio di maggior solitudine si ritirano ad essi (ad imitatione de gl'antichi, quali viuendo ne' Monasteri li lasciauano à tempi per le spelonche, ò grotte più nascoste de' monti) hanno diuotione di applicar loro parte de' suoi essercitij, & obligo di pregare per essi. La vita di questi Romiti è molto più austera della commune, non solo della Religione, mà de gl'Eremi: perche l'oratione è continua; somma la solitudine, il silentio raro, & il cibo non può esser'altro ch'herbe, e frutti. E' sbandito ogni genere di cartapoccij, libri, ò occupationi, che non seruano al maggior feruore, e tranquillità dell'animo. Il Romito segue nell' osseruanze del Choro l'ordine della Communità del Monastero, rispondendo al segno della campana giorno, e notte con quella del Romitorio sotto pena del castigo imposto nella Legge. Frà l'anno vengono al Capitolo Conuentuale con gl'altri. L'Aduento, e Quaresima nò; perche dal giorno delle Ceneri, che si partono con benedittione del Prelato perseuerano fino à quello delle Palme, ò fino alla Vigilia di Natale quelli dell'Aduento. Li due de' Romitorij più immediati si seruono la Messa, e con tanto silentio, e compostura, come se si fossero à vista del Mondo; e più; perche si considerano à quella di Dio, e de' suoi Angeli. Il Prelato li visita di otto in otto giorni dimandando loro conto de' suoi essercitij, e profitto; e per vedere ancora se hanno necessità di cosa alcuna, perche li molto mortificati nulla dimandano. Gli effetti, che da questa sì lodeuole introduttione sono seguiti frà nostri Religiosi, in alcuni sono stati tali, che andorno huomini, e tornorno Angeli: perche come l'andarui non è per obligo, ma per elettione, quelli, che la fanno con vero disinganno, in poco tempo riceuono molto, li altri secondo il vaso, e con tutti Dio concorre largamente. Il sapere poi questo, e quello, che andauano à guadagnare nella fiera spirituale con nostri Romiti obligò, come già si disse, li maggiori Signori, e Signore à fondare, e dotare non solo in questo Eremo, mà ne gl'alti ancora li Romitorij, con che si conseruano sempre in affetto, e diuotione. Li principali Patroni di questi furno, l'Almirante di Castiglia, il Duca dell' Infantado, il Duca di Medina Celi, il Conte di Cifuentes, quello di Pugnonrostro, il Marchese di Camarasa, la Duchessa di Feria, la Contessa di Lemas, la Principessa d'Ascoli;

Vita de' Romiti, che habitano in essi, e frutto spirituale con cui ne escono.

Signori grandi Patroni di essi.

& vltimamente il Sig. Cardinale Albornozzi, al quale N. P. Generale F. Gio. Battista (in ricognitione de' molti beneficij, quali da Sua Eminenza haueua riceuuti l'Ordine in Roma) ne offerse vno co'l titolo di S. Michele. La stima, che fece di quest' offerta, si raccoglierà dalla risposta della sua lettera, qual'è del tenore seguente.

Lettera del Cardinale Albornozzi Fōdatore di quello di S. Michele.

10 V. Reuerendissima mi terrà per molto trascurato poiche compiendo alle mie obligationi non hò fatto questo, e baciato à V. R. la mano per il fauore, che mi fà. Gradisco sommamente il riceuuto del Romitorio di Bolarque, non hauendo parole per essaggerare vn tanto fauore, come lo significherà à V. R. il P. F. Francesco di S. Anastasio, al quale hò grande inuidia vedendolo tornare à quei santi luoghi, doue io vorrei passare il poco di vita, che mi resta. Porta in due vrne per Bolarque due corpi de' Santi (S. Sabino, e S. Ceresio Martiri) quali hò stimato molto, che mi sijno stati dati per dedicarli à questo S. Conuento. Vanno con le loro fedi autentiche, e quello di che supplico V. R. è, che mi faccia gratia di che intieri, senza cauarne reliquia alcuna, nè per particolare, nè per altro Conuento stijno in quello del Deserto per essere questa la mia intentione. Spero, che quei Padri si del Conuento, come de' Romitorij mi raccōmanderanno à Dio, e V. R. l'ordinerà loro. Hò parimente incaricato al P. F. Francesco, che mi mandi la misura del quadro, di cui è capace la Chiesa di S. Michele, acciò si mandi di quì di mano del miglior Pittore, che si trouerà, e spero frà pochi giorni di rimettere la quantità, che farà di mestieri, acciò il Romitorio sij dotato in cento ducati con obligo di che il Romito gl'habbi da dire ogni giorno Messa per me. E quando si metta il quadro, e sij dotato V. R. mi farà gratia di che in vna pietra si ponga vn'inscrittione alla porta, la quale contenga questa poca memoria, acciò sij occasione alli altri Padri, che leggeranno il mio nome in essa, e sapranno le sante reliquie, che io hò mandate loro di raccommandarmi à Dio. Lui guardi V. Reuerendissima molti anni. Roma 8. di Marzo 1647.

Rabbia del Demonio contro quel Deserto, e suoi Romiti.

11 L'odio, che il Demonio hà occupato contro questo Santuario, e suoi habitanti l'hà mostrato in varij tempi, e differenti maniere. Al Vener. F. Domenico di Giesu Maria appariua souuente tormentandolo con horribili visioni; altre volte con quelle d'huomini, e donne riccamente adornati prouocandolo, e facendo in sua presenza atti, e mouimenti lasciui. Maltrattaua il P. F. Bartolomeo di S. Basilio fino a scongiongerle il corpo. Strascinaua il P. F. Michele di S. Alberto per il Romitorio. Ad vn'altro, che staua in quello di S. Elia apparue in figura di vna bella giouane, quale haueua conosciuta nel secolo, e fuggendo all'Oratorio lo seguitò senza lasciarlo quietare tutta vna notte. Vn' altro essendo molto dedito all'oratione si trasfigurò in Angelo di luce, e lo gonfiò alquanto. Il Prelato le commandò, che si essercitasse nel disprezzo dando di mano à tutto il resto. Vbbidì, cessorno le visioni, & il Demonio arrabbiato le disse. Maledetto sij tù, e la tua obedienza. Non trouando guadagno per questa via, desiderò assai di mandar' in cenere, e fare sparire il Conuento. E se bene molti anni lo procurò, non le fù conceso, che quello del 1619. & all'hora il fece, come s'è detto, & egli confessò per bocca d'vn'indemoniata.

12 Prima, che questa santa Casa si mettesse nella perfettione materiale, che s'è detta, se le diede la formale per mezzo delle leggi, che la Religione diede ad essa, & all'altre di Deserto l'anno 1601. Erasi ragunato Capitolo per fare Leggi communi, e douendo farsi le particolari per queste Case, pose gl'occhi nel P. F. Tomaso di Giesù, che all'hora era Definitor generale, e nel P. F. Alonso di Giesù Maria, ch'era Prouinciale di Castiglia la Nuoua; perche oltre le loro grandi capacità, ambi erano Padri Primitiui della Vita Eremitica, come s'è dichiarato. Erano parimente sperimentati in essa, e ciascuno haueua osseruationi particolari di quello, che conueniua, e di quello, ch'haueua no spe-

no sperimentato in noue anni, ch'erano preceduti. Erano già fondate trè Case. Quella di Bolarque era la prima in Castiglia la Nuoua. Quella di N. Signora delle Neui la seconda in Andaluzia;& in Batuecas di Castiglia la Vecchia la terza, e tutte dimandauano leggi fisse, e modo di viuere conforme all'Instituto, e punti principali di esso. Li due Padri facilmente le fecero: perche haueuano già ben ruminato il tutto, e digeritolo. L'anno poi 605. si publicorno con tutte l'altre.

CAPITOLO LXII.

Fondatione, & abbandono di vn Collegio d'Arti nella Villa di Ajo.

Fondano in Ajo vn Collegio di Filosofia Alonso del Camino, e D. Luisa di Benifaz.

1 TOrnando alla corrente della nostra Historia si offerisce in quest'anno per chiusa di esso la Fondatione di vn Collegio, che la Prouincia di Castiglia la Vecchia fondò per legger' Arti in vn popolo chiamato Ajo nelle montagne di Burgos, che successe il mese di Maggio. Diedero entrata per esso Alonso del Camino, e D. Luisa di Bonifaz sua moglie, dedicandolo al culto di S. Ildefonso. Li Fondatori cauorno le licenze dell'Arciuescouo di Burgos, e della Religione, & in virtù di essa si fece: e se bene la fabrica del Conuento, nè della Chiesa non era finita, à loro prieghi il P. F. Giouanni di S. Paolo Prouinciale mandò Religiosi, assegnandoloro per primo Rettore il P. F. Alonso delli Angioli, il quale poi amministrò l'officio di Prouinciale in Castiglia Nuoua, e Vecchia: per Vicerettore il P. F. Pietro della Concettione, il quale poi fù consumato Teologo; e per Lettore di Arti il P. F. Sebastiano di Giesù naturale di Burgos, figlio di quell'insigne Matrona Caterina di Tolosa, la quale diede se, li suoi figli, e figlie, e la robba alla Religione. Assegnò vinti studenti, e gl'altri ministri necessarij per il Conuento, e per predicare, e confessare in quelle mōtagne bisognose, che fu lo scopo de' Fondatori.

Primi Rettore, Vicerettore, e Lettore.

Li Relig. fanno gran frutto con le sue prediche; & il Demonio con visioni procura di spauentarli.

2 Alonso del Camino grandemente si rallegrò, quando vidde il suo Monastero tanto pieno di Padri di tanto essempio, e colmato frutto, come sperimentò con li sermoni del P. F. Gregorio Nazianzeno il giouane, quale correndo per i popoli, e terre montuose sino alla Citta di Vittoria fece conosciuto seruitio al Signore nel beneficio di quell'anime, le quali chiedeuano pane, essendoui pochi, che loro lo dessero, e manifestorno la lor fame con sì grande concorso à Confessionarij, che non si ricordauano d'hauerlo visto simile. Crebbe tanto con questo la fama della santità del Collegio, che vi menauano molti indemoniati huomini, e donne, e non pochi ritornauano liberi. Il Demonio sentì molto il vedersi così spogliato, e per mettere paura à tutti si scopriua in horrende figure à sette di loro, che verificorno la verità del detto, & al P. F. Gregorio Nazianzeno, perche li stringeua grandemente co' suoi scongiuri minacciò, e sperimentò la sua rabbia; perche caminando alla Città di Vittoria per certe montagne ben ripide in vn sentiero molto stretto rouersciorno lui, & il giumento al fondo della valle; mà l'Angelo suo Custode lo saluò incaminando la caduta di sorte, che incontrasse in vn tronco antico, dal quale con molta difficoltà ritornò sù la strada.

Proseguono le persecutioni.

3 Accadè vn'altra volta, che stando li Religiosi dormendo il Demonio apparue ad vno in figura di pellegrino con la sua schiauina,& il resto, che questa gente vsa. Spauētossi, e turbossi à prima vista: tornato in se, e preso animo, fece scudo del sacro Scapulare, ch'haueua, e sconfisse di maniera le forze del Demonio, che lo fece fuggire. Di questa, & altre il P. F. Sebastiano della Croce (della cui rara virtù se ne dirà piu auāti) s'intimori alquanto, e dimandò licenza al Prelato di mutare di cella. Vn'altro, che nel secolo era stato

molto arrischiato sorridendo del fatto, la dimandò di habitare in essa, mutando il suo letto, e scritti. Però sperimentò presto, che il braccio dell'huomo è di carne, e quello del Demonio di spirito. Fù così, che vna notte vn veemente, e come viuo fuoco lo risueglió, e le pareua d'hauerlo sotto lo Scapulare, per liberarsi da esso se lo leuò. All'hora il Demonio vedendolo senza scudo, se le scoprì in vn'horrenda, e mostruosa figura, con spiedo nella mano alzata lo minacciaua di conficcarlo in terra. Il trauaglio grande lo fece alzar le voci. Accorsero ad esse li Religiosi: lo viddero tremante mirare in vna, & in vn'altra parte, gl'occhi come disincassati, senza colore, senza fiato, e più morto, che viuo. Quando potè disse ciò, che gl'era passato, con che tutti restorno spauentati non poco, e timorosi pensando al rimedio, e non trouandolo fuori de gl'vsi della Chiesa fecero vna molto diuota processione. Benedissero tutte le celle, & officine; e cessò l'infestatione del Demonio non solo nella casa, mà nel vicinato, che soleua essere da lui ben molestato.

Non mantenendo il Fondatore le promesse, li Religiosi astretti dall'estrema necessità abbandonano il Conuento.

4 Passati alcuni anni di singolar osseruanza, & essempio, che quei Padri diedero si viddero obligati à lasciar il Conuento, perchè il Fondatore non volse accrescere l'entrata originale, come con Scrittura publica haueua promesso; e senza questo non era possibile mantenersi in vna terra pouerissima, e priua de' frutti communi di pane, vino, & oglio, e che dipendeua da gl'auanzi della casa per sostētare i suoi figli quasi nudi, e scalzi, se ben non lo era della profontione di nobili. Di più non voleua finir la Chiesa, nè perfettionare la fabrica del Conuento, come haueua promesso, obligando li Religiosi à molta necessità, & à molte vscite fuori di esso à cercar il rimedio, con che cresceua il dispiacere commune. Li Prelati considerando questo dopo hauer fatte replicate instanze al Fondatore, vsati mezzi cortesi, e prieghi di persone principali; vedendo, che nulla gioua, giudicorno manco inconueniente lasciar la casa, che mouer liti. Mandorno patenti à tutti diuidendoli per gli altri Conuenti, lasciando solamente il Prelato, & altri due Religiosi, acciò consegnassero al Fondatore ciò, ch'era suo. Lo sentì grauissimamente, perche mai credette, che li Carmelitani fossero per fare ciò, che più volte gl'haueuano detto. Promise di compire in tutto la sua parola, perchè le lagrime, e grida di tutta la montagna erano compassioneuoli; mà loro fermi nella sua risolutione compirno gl'ordini de' Prelati.

Dà poi il Conuento all'Ordine di S. Domenico: & il suo Historico riferisce [illegible] il caso.

5 Dopo questo Alonso del Camino diede questo Conuento all'Ordine di S. Domenico, & il Vescouo di Monopoli parlādo del caso nella quarta parte dell'Historia de' Predicatori lib. 2. cap. 45. dice così. *Nelle montagne di Burgos frà le Ville di Laredo, e Santander in vn Conseglio, ò popolatione, che si chiama Ajo, il quale tiene trè borghi, perche le Case (stile ordinario delle montagne) stanno separate l'vne dall'altre. Vno di questi borghi si chiama Camino. Vn Caualliero, che si chiamo Alonso del Camino, e sua moglie D. Luisa Bonifaz per seruitio di N. Signore fondorno in esso vn Monastero, pretendendo, che vi fosse Dottrina per esser la necessità maggiore di quello, che si può essaggerare. Lo dotorno in 800. ducati di rendita. Lo fabricorno, e se bene è picciolo, e poca cosa è molto ben finito, perche hà Chiostro, e sopra Chiostro, Chiesa, Dormitorio, horto, & altre cose tutto serrato con clausura tutta di pietra. Diede questa Casa alli PP. Carmelitani Scalzi con licenza dell'Arciuescouo di Burgos D. Cristoforo Vela di Acugna. Questi Padri, quando lasciorno la Casa douettero portar via le Scritture della sua Fondatione, poiche niuna al presente se ne troua nel Conuento. L'occasione, ch'hebbero di lasciarla, fu essersi disgustati con il Fondatore, non adempiendo ciò, che lui pretendena nella fabrica della Chiesa, ch'era prouedere di dottrina, e rimediare l'ignoranze di quella terra. Li Padri Scalzi sarebbero di molta virtù, e molto essempio, come lo sono tutti i Conuenti di questa Riforma. Viuendo più attenti all'osseruanza, e rigore,*

che la Santa Madre haueua preteso si trattaua con meno applicatione dell'essercitio delle lettere di quello, che poi veduti li inconuenienti hanno hauuto. Con questa mancanza non attendeuano nè à sermoni, nè à Confessioni della popolatione, e della terra, come il Fondatore voleua.

Prosegue.

6 *Li benedetti PP. come tanto osseruāti, e zelāti della salute dell'anime haueuano per bene, che venissero altri Padri, che potessero compire co'l ministero, al quale il Fondatore indrizzò il suo pensiero, che furno li motiui, ch'hebbe di spendere le sue facoltà. Erano differentissimi li pensieri de' Fondatori, e de' Padri: quelli de' Fondatori erano li già detti: e quelli de' Padri, che quella Casa per essere in gran solitudine seruisse di casa di Nouitiato, doue li nuoui s'alleuerebbero con maggior osseruanza, e minore distrattione. In compimento di questa pretensione essendo 18. Religiosi, trè soli erano Sacerdoti, e niuno Predicatore. Vscirno li Padri Scalzi l'anno* 1594. *nel mese di Ottobre, e Nouembre con licenza del Sig. Arciuescouo. Alonso del Camino fece la consegna del Conuento, e rendita all'Ordine l'anno seguente* 1595. *à* 4. *di Marzo, essendo Prouinciale il P. M. F. Tomaso di Guzman. Il primo Priore fù il P. F. Diego di Torralua. Entrorno, e presero il possesso con quattro Religiosi l'anno medesimo nel mese d'Aprile. Nel Capitolo, che la Prouincia fece in S. Croce di Segouia si admise la Casa con nome di Vicaria, viuendo in essa quattro Frati.* Sin qui sono parole del detto Signor Vescouo.

Si sodisfà con la verità.

7 Il P. F. Alonso della Madre di Dio nel terzo tomo de' suoi Fragmenti l'anno 1592. arriuando à discorrere di esse mostra gran sentimento per trouarle molto diffettose, e dissonanti dal fatto; del che fù testimonio di vista, perche fù vno de' studenti assegnati per quel Corso, e persona della verità, e religiosità, che s'è detto. *Lui, e gl'altri condiscepoli suoi, che tutti furno venti, venendo ad essere miei ascoltanti in Salamanca l'anno del* 94. *quando il Signor Vescouo non haueua publicata la sua quarta parte, mi riferirno la Fondatione, & abbandono di questo Collegio nel modo, che l'hò scritto. E da essa consta, che quelli, che la contorno à sua Signoria, non furno presenti al caso. Alonso del Camino non compì la parola della consegna de Giuro, nè finì la Chiesa, nè prouidde la Sagrestia, come haueua patuito, nè fabricò habitatione bastante, nè meno volse dare vn pezzo di terreno, che haueua offerto per horto: e questa fu la causa legitima di lasciare quella Fondatione, non quelle, che ridissero al Vescouo. Oltre di questo non si fondò per Nouitiato, mà per Collegio, nè mai mancò dottrina in quella montagna, perche sempre vi furno quattro Predicatori, & il Vice Rettore fù di singolar talento, li quali erano ancora Confessori.* Questo si è detto per la puntualità dell'Historia, alla quale siamo obligati quelli, che scriuiamo non per contradire à quello di Monopoli. Del quale mi stupisco, che confessando di non hauer trouato Scritture dicesse tanto per la Relatione di chi si daua per offeso senza vdir la parte.

CAPITOLO LXIII.

Antichità della Santa Imagine di Nostra Signora delle Neui, & origine de' suoi Romiti.

Deserto di N. Signora delle Neui secondo dell'Ordine.

1 On molto buona stella entriamo nell'anno del 93. ad historiare la Fondatione della seconda Casa di Deserto in Andaluzia sotto la protettione di N. Signora in vna Imagine, che chiamano delle Neui per trouarsi frà Alpi neuate. Maria è stella del giorno, perche è Sole; e stella di notte, perche è Luna, e sarà sempre stella à Religiosi, che quiui la seruono, come fua' Romiti, che la seruirno prima. Auanti di arriuar à questo, sodisfacendo alla curiosità del Lettore, daremmo qui la notitia, che si è potuta hauere dell'antichità di questa santa Imagine, e de' Romiti, che precedettero.

2 Frà

Descrittione del suo sito.

2 Frà le scoscese, e quasi inaccessibili alpi di Ronda la natura aperse all'habitatione delle genti vn sito, che nella bellezza, e commoditadi eccede tutti gl'altri di quel tratto alpestre, ancorche le sue cime sono tanto alte, che alle volte straccano la vista; di tal maniera si diuidono frà di loro, che pare sugghino l'vne dall'altre, ancorche nelle radici si cerchino, & abbraccino. Con questo frà le sue spaccature danno ingresso à tutti i venti, e godono del Sole in tutta la sua ruota. Il temperamento nel più alto è freddo, & in vna di quell'alpi fecero la natura, e l'arte vn tesoro di neui in certi pozzi, che seruono al regalo delle Città circonuicine, & à quella di Seuiglia. Nel più basso godono queste balze di vna temperie, che riceue, e regala qualsiuoglia pianta delle più delicate. All'vliuo, alla vite, all'arancio, & ad ogni frutto è madre. Da Malaga, da cui dista noue leghe gli nasce il Sole, e tramonta ver la Città di Ronda, che n'è distante sole trè. Al mezzo giorno s'inalzano quelle altissime, & asprissime rupi della neue, dalle quali rimira il Mediterraneo. Dalla gelata Tramontana la difendono altre vette non tanto alte. Nel mezzo dell'vne, e dell'altre, quando vanno ad vnirsi apri la natura vn canale decliue, per doue si precipitan l'acque dell'Inuerno con strepito, e leggierezza.

Prosegue.

3 Tutto questo sito è vestito di macchie, & alberi siluestri, li quali attorcigliati alle selci di differenti figure, & à montagnette, che quiui, & iui sorgono sù la corpulenza dell'Alpi rendono vna grata, e diuota vista; alla quale aiutano la freschezza delle valli, la bellezza, e varietá de' fiori, la copia d'herbe medicinali, e la limpidezza de' fonti li quali hora zampillano dalla terra, hora scorrono per li dirupi. Nel più rigido, e sommo di esse trouasi vn'albero (non sò se in altra parte di Spagna v'è altro simile) che que' paesani chiamano Pinzapo. Mi dicono, che v'è in Fiandra, e ch'è l'istesso, che pino bianco, perche il legno, che hà sotto la corteccia è bianchissimo. Li rami, che escono dal trôco commune crescono à maniera di Croce, perche da questi nascono altri conseruando la misteriosa figura con tanta puntualità, che l'arte non li vguaglia. Da questi rami escono altri, e da questi altri senza mai perdere la figura della Croce: le foglie sono spine come quelle del ginebro: il colore della corteccia nel più vecchio è di sangue scolorito; nel più tenero de' germogli è più chiaro, e viuo: e se bene li rami si distendono, il tronco sorge diritto verso il Cielo, e finisce come il cipresso in punta, che sempre è vna Croce. Per tutto, che si vede, che la natura non solo è bella con la sua varietá, mà religiosa nelle memorie, che ci dà della nostra redentione; che è stato il motiuo di trattenermi nella notitia di questi alberi, da' quali i Romiti cauano Croci, che mouono à diuotione. Nel più profondo della valle maggiore v'è vna competente, e difesa pianura, la quale inaffiata da vno stagno, in cui si raccolgono differenti rigagnoli serue di horto per frutti d'Inuerno, e di State, hortaglia in abondanza, & altre piante di regalo.

Pinzapo albero, che in Spagna si conosce solo in questo sito.

Antichità immemorabile della Sacra Imagine di Nost. Signora delle Neui.

4 Non lungi da questo stagno era vn Romitorio dedicato alla veneratione di vna santa Imagine di N. Signora, che chiamorno delle Neui; perche non lungi da essa v'è la strada per l'Alpe delle neui. Dell'antichità di questa santa Imagine si fece informatione l'anno 1631. ne' luoghi di Yunquera, & il Borgo vna lega distanti dal Romitorio. Deposero in essa testimonij di sessanta, settanta, ed ottant'anni, & alcuno di cento: e tutti contestorno essere immemoriale, perche nè da' suoi padri, nè da suoi aui videro il principio di essa. Verificossi ancora, che l'anno 1570. trouandosi la santa Imagine imbrattata, e consummata dal tempo fù portata à Seuiglia per essere racconcia, e che il P. Leone fratello maggiore di vno de gl'hospedali di quella Città, e la Chieresia, e popolo del Borgo la riportò, e tornò à collocarla con grande solennità nel suo sito. Tutto ciò arguisce in questa santa Imagine molta antichità, e ve-

e veneratione in quell'Alpi, ancorche non se ne sappi il principio. Del concorso molte, & antiche persone delle presenti tanto secolari, come Frati depongono, & hoggi viuono, ch'era tanto grande, che pareggiaua quello di N. S. della Cabeza nella Sierra Morena presso ad Andujar, e che da tutta l'Andaluzia concorreuano persone diuote, e mercanti alle fiere. In testimonio di che quando l'Ordine entrò in questo Romitorio trouò catene, ceppi, funi, voti di cera, & altre materie, quali erano stati offerti per diuersi miracoli. Con l'ingresso, e ritiramento de' Religiosi cessò il concorso, mà non già la diuotione con questa santissima Imagine; nè le misericordie, quali Dio per la sua intercessione hà vsate, & vsa, delle quali riferiremmo alcune (delle successe dopo l'assistenza de' Religiosi) non essendo possibile tutte per non allungare souerchio questa Relatione. L'anno 1605. (notato per la grande siccità, e sterilità di grano) la Villa del Borgo per l'esperienze già fatte di somiglianti gratie concorse con vna processione à chieder rimedio alla Vergine. Li Religiosi con vn'altra più diuota, & essemplare accompagnorno la sua gloriosa Madre con insegne di mortificatione offrendo vn tenero spettacolo al popolo afflitto, il quale fuori della Clausura staua aspettando. La compuntione de gl'vni, e de gl'altri fù così grande accompagnata dalle lagrime, che intenerirno il Cielo, e subito apparue vna picciola nube, la quale stendendosi insin' alla Villa indi vna lega distante, versò vna sì copiosa pioggia, e fertilizò di sorte la terra, che il grano venne à più di venti stara per vno con rimanere il restante della Comarca tanto sterile, che non si colse pur vna paglia, con che il miracolo fu più patente. Vn'altr'anno delli seguenti mancò l'acqua con notabile sconsolatione de' Popoli, quali vedeuano seccarsi loro senza rimedio li seminati. Concorsero ciascuno all'Imagine della sua diuotione con diuote preghiere, e processioni à cercare il lor rimedio. In questa occasione vna bambina non senza diuina motione disse. Non si stracchino, che non ha da piouere sin tanto, che esca la Vergine delle Neui. Così auuenne, e così auuiene tanto regolarmente, che gli vecchi hanno osseruato, che da 50. anni in quà non si ricordano, che in anni secchi, e di estrema necessità sij loro mancato il soccorso valendosi dell'intercessione della Vergine delle Neui; accadendo tal volta lo sperimentarlo tanto pronto, che prima di finire la processione non poteuano passarsi i rigagnoli per l'abondanza dell'acqua.

Ne' tempi andati fù venerata da' Fedeli.

Miracoli di N. Signora delle Neui.

5 In queste occasioni sogliono portare la santa Imagine alla Villa del Borgo per far in essa le sue diuotioni, per non disturbare il silentio, e la quiete de' Romiti: e questo non si nega loro per non disconsolare la loro diuotione; e per l'antica consuetudine, che essi allegano. L'anno passato 1653. successe, che mancando l'acqua, e la Villa ricorrendo al suo rifugio ordinario volse venire per la Santa Imagine. Il Padre Priore F. Giouanni della Madre di Dio sentì la solitudine, in cui resterebbero li Religiosi nell'absenza sua, & incaricò loro, che dimādassero con instāza alla Vergine, che rimediasse quella necessità senza absentarsi; e la pietosa Madre volendo compiacere alla diuotione de gl'vni senza mancare alla consolatione de gl'altri, mandò subito l'acqua necessaria a' fedeli senza lasciare la compagnia de' figliuoli. La Villa di Alozaina trouandosi tocca dalla peste, che gl'anni passati molestò l'Andaluzia, ricorse alla Vergine, auuisata per mezzo d'vna fanciulletta picciola (à cui apparue, e prese per istromento) che ricorressero alla protettione di N. Signora delle Neui, e sarebbero liberi: così fecero, e sperimentorno il pronto, e miracoloso soccorso restando liberi dal contagio, che molestaua li circonuicini. Essendo Priore di questa Casa la prima volta il P. F. Bernardo di S. Giuseppe, stando la Communità alli Vespri solenni di N. Signora delle Neui, notorno (non senza ammiratione) che il volto della santa Imagine (che oltre

Prosegue.

oltre l'essere molto diuoto è bellissimo) cominciò ad accendersi, farsi vermiglio, e sudare. Il P. Priore sperimentato lo tenne per segnale di alcun prodigio operato dalla Vergine, e spedì subito il Fratello Giouanni di Giesù al Borgo, per certificarsi. Alla metà della strada vidde vn'huomo venir correndo con mulette, ò stampette alle mani, e dando voci: conobbe ch'era habitante del Borgo, e ch'erano due anni, ch'era stroppiato, senza poter andare, che con quell'aiuto. Gli raccontò, che sapendo essere la Vigilia di N. S. delle Neui l'haueua con istanza, e diuotione pregata, che le desse la sanità, e che di repente s'era trouato perfettamente sano: con che tutti due ritornorno al Conuento à publicare la marauiglia, e render gratie alla Madre commune di misericordia.

6 Non fù minore quella, che questa Sourana Vergine operò con vno de' suoi figli chiamato F. Pietro della Madre di Dio. Questo Religioso era tanto molestato da scrupoli, massime nell' Officio diuino, e nella Messa, che per molti anni n'era stato afflitto nell'animo, e non poco prostrata la sanità del corpo; e non bastando a liberarlo da sì molesta briga li proprij studij, nè la communicatione con persone dotte si valse di colei ch'è rimedio vniuersale di tutte. Stando in questa Casa pregò N. Signora, di cui era molto diuoto, che lo rimediasse. Vdì l'amorosa Madre la diuota petitione, & apparendole il lasciò guarito senza, che li scrupoli più lo molestassero. Lui disse a suoi Confessori, che quella, chi gl'era apparsa era molto simile ad vna, che è in vna tela del Chiostro presso alla porta dell'Oratorio, doue ancora stanno il glorioso Patriarca S. Giuseppe, e S. Teresa. E' di molta gratia, e bellezza, e prouoca grandemente a diuotione, & hò voluto lasciar quiui questa memoria; acciò li Romiti l'habbino sempre di stimare, e venerare questa Santa Imagine.

Alcuni diuoti Romiti si dedicano al suo seruitio.

7 Molti altri casi contengono le Relationi, ne' quali la Sacrata Vergine hà soccorsi alcuni de' suoi figli in graui, e manifesti pericoli, come per proprie esperienze attestano il Fratello Giouanni di Giesù, & il Fratello Manuelle dello Spirito S. Religioso di ogni credito, e di molti anni d'assistenza in questa Casa riferendo casi miracolosi, che si lasciano per breuità. Hà parimente difesa in varie occasioni questa sua Casa dall'essere incenerita da crudeli incendij, ò smorzandoli, ò voltando miracolosamente il vento, che portaua le fiamme di che li hebbe fresca esperienza il mese d'Ottobre dell'anno passato 1654. E finalmente tutta quella Comarca si troua ricca di sì gran tesoro, honorata con tale albergatrice, protetta da sì gran Patrona: e quei monti, e solitudini vestiti di bellezza non tanto per fauore della natura, quanto per vedersi accolti sotto l'ombra di Signora tanto non meritata: li Religiosi grandemente consolati con tal Madre: e la Vergine gustata, e ben seruita con tali figli, e Capellani.

8 Questo è quanto si è potuto verificare dell'antichità, e veneratione della Santa Imagine. Del principio della Congregatione de' Romiti, che iui la seruiuano curando il suo Altare, e la decenza in quelli, che veniuano a vegliarla non habbiamo certezza ferma. Da fogli però autentichi si sà, ch'era gente penitente, disingannata, diuotissima nel seruitio di N. Signora impiegata nel lauoro di mano, con cui li sostentauano; vbbidiente ad vn Fratello maggiore, che li gouernaua, e legata con voti semplici, che faceuano al Vescouo di Malaga, dalla cui mano riceueuano quello, che li gouernaua, e la correttione, se bisognaua. All'intorno di questo Romitorio erano alcuni piccioli alberghi, ne' quali i Romiti operauano la loro salute in silentio, e speranza della vita eterna. Contigui al Romitorio, alzorno vn pezzo di fabrica per le attioni communi, e tutto tanto pouero, & edificatiuo, che li Fedeli tornauano compunti, & adottrinati dalla vita di questi Santi. Con che acquistorno tanta fama, che persone di molta vaglia si aggregorno loro. Quiui si ritirò Giouanni di

Giouanni di Garibay, e D. Antonio di Luna furno più segnalati.

mi di Garibay Cauagliero Biscaglino, il quale hauêdo seruito l'Imperatore in certa ambasciata senza il premio, che ne speraua, volse assicurar l'eterno nel seruitio di questa Imperatrice, che dà più di quello, che sappiamo dimandare. L'istesso disinganno seguitò D. Antonio di Luna Cauagliero di molte parti, e nobiltà. Haueua seruito con esse nell' Indie. Venne à Madrid ricco di polize, e non pouero del resto. Presto lo spese: e conobbe, che li premij, quali pretendeua, erano più fragili delle polize de' suoi seruitij. Diede entrata alla luce dello Spirito S. hauuta notitia della vita di questi Serui di Dio, venne ad essi. Li imitò in tutto ciò, che le sue forze gli permisero; e morì frà di loro grato al Signore, Auttore della luce.

CAPITOLO LXIV.

Vita di Pietro Peccatore, e Pietro Vgarte insigni Romiti della Vergine.

Motiui, che obligano à scriuer questi queste vite.

1 Tanta la stima, che in Ronda, Malaga, & altre parti hanno di questi due diuoti Romiti, che non potrei compire con essa, se quiui non dessi alcuna notitia delle lor vite singolari, sì per loro consolatione, come per quella de' nostri Religiosi, che le tengono scritte à penna, & à suoi tempi la leggono per più inferuorarsi, e mi hanno pregato, che quiui faccia rimembranza di esse. Sarà breue, mà però molto aggiustata à Manuscritti da me veduti.

La diuotione della Vergine tira Pietro Peccatore à questo sito.

2 Pietro Peccatore, cui diede il nome l'humiltà, non il vitio, fù Andaluz, e di Iaen venne à questa solitudine allettato dalla diuotione della Vergine. Entrò in essa con sì buon piede, che presto acquistò nome di Huomo di Dio. Pigliò sito per la sua baracca appresso al Santo Romitorio. Poi si ritirò per la molta frequenza alla Fontana de' Salci alquanto ritirata; mà la diuotione di N. Signora presto lo ritirò al sito antico, sperando dalla sua protettione fortezza per perseuerare diuoto, e raccolto in mezzo alla frequenza di quelli, che concorreuano. La sua penitenza fù rara, la sua oratione continua, la diuotione alla Santa Imagine grandissima, & estrema quella, ch'haueua alla S. Croce. Con essa armaua la sua persona; à lei raccommandaua la protettione del suo tugurio, e molte volte gli furno vditi si teneri colloquij con essa, che si credeua esserle per mezzo suo communicati li feruorosissimi spirti per tutto l'arduo della mortificatione. Distribuì di maniera il tempo, che vn punto non gl'andaua à male. Lauoraua di mano per non mangiare il pane in darno, & era tanto parco, che ben poco le bastaua. La fama delle sue virtù le condusse discepoli, & egli così bene gl'ammaestrò, che risplendeua in ciascun di loro. Il Signore lo essercitò con infermità, dolori, & in luogo de' lamenti, co' quali il naturale suole sfogarsi, egli cantaua diuotamente Canzoni.

L'hebbe tenerissima alla Croce.

Alcuni discepoli se gl'aggregeno, & il Signore lo essercita con infermità.

Sua continua Oratione, e diuotione al SS. Sacramento.

3 Ogni trauaglio per lui era leggierissimo per le forze, che traeua dall' oratione, nella quale per ordinario andaua tanto ingolfato, che quando gli parlauano, era souuente necessario come suegliarlo. A questo passo era la carità con Dio, & in specie con il Santissimo Sacramento, nella cui festa s'imbriacaua nella cantina dello Sposo, & erano sì diuote, & inferuorate le parole, che diceua, che accendenano, e compungeuano li circostanti. La diuotione de' Santi luoghi di Roma l'obligò ad andare à piedi à venerarli, e diede tali mostre della sua santità, che tutta quella Corte lo stimò. Si dice, che conuertì vn durissimo, e pertinacissimo Giudeo, il quale non hauendo crollato alli argomenti di grandi Teologi non potè resistere alla semplicità, e feruore di Pietro Peccatore. Si battezzò in Roma con ammiratione di tutti, e seguitando il suo Maestro lo imitò, e visse di lì auanti santamente.

Visita i luoghi Santi di Roma, e conuerte vn'ostinato Giudeo.

4 Tornando in Spagna andò à Siui-

 glia,

Torna in Spagna fà gran frutto nell' anime: e fonda l'Hospedale della Pace in Siuiglia.

glia. Entrò in essa così poueramente vestito, che potè giudicarsi ignudo. Andaua scalzo: alzaua le voci per le strade con vna fune al collo con tanto feruore, semplicità, e verità, che mai se le conobbe fintione solita accompagnare simili singolarità. Riempì i Conuenti di Religiosi, e Religiose, quali alla sua predicatione lasciorno il Mondo. Gli dauano molte limosine per i poueri, & egli le distribuiua con tanta carità, e prudenza, che presto se le aggiunsero compagni, che lo aiutauano nel pio ministero. Crescendo le limosine, e le necessità, che lo andauano cercando, determinò di far quiui vn'Hospedale, e curarui infermi. Questo è quello, che all'hora si chiamò delle Tauole, & hoggi della Pace, del quale il nostro Romito fù originario Fondatore. E se poi si consegnò alli Fratelli, che chiamano di S. Giouanni di Dio, fù perche il nostro Peccatore si aggregò loro. Fù incredibile il trauaglio, che passò nella cura de gl'infermi; l'assistenza alle loro necessità corporali; la sollecitudine in quelle dell'anima senza scordarsi delle essortationi à compagni, acciò non si sgomentassero nel trauaglio.

Fugge l'honore, che se le faceua in Granata, e si aggrega alla Compagnia di S. Giouanni di Dio.

5 Crebbe tanto la sua stima in Siuiglia, che fuggendola se n'andò à Granata: trouò il Seruo del Signore S. Giouanni di Dio: ammirò la sua santità: riconobbe esserlo d'importanza la sua dottrina, e magistero; e si aggregò all'Hospedale, che iui haueua fondato, e caminò con tanta fretta nell'opere di pietà, carità, e Religione, che presto si ritrouò nella medesima stima, che haueua lasciata in Siuiglia. Da Granata soleua visitare li Romiti della Vergine delle Neui, e portar loro alcuna cosa per la Sagrestia. Quelli della sua Casa non pigliauano in bene queste absenze, e lo pregorno, acciò non vscisse loro dalle mani, ch'entrasse in quella S. Fratellanza di Giouanni di Dio. Lo spuntorno facilmente con lui, e fece la sua professione al modo, che all'hora si vsaua l'anno 1570. Visse dieci anni in obedienza, e rendimento, & in sì continua fatica, ch'era stupore come potesse con tanta, se bene quelli, che si stupiuano, non doueuano conoscere le forze dell'amore. Al fine di questo tempo finì felicemente in Mondejar, doue era andato per conuenienza dell'Hospedale, l'anno 1580. Stando per morire cantaua con grande alleggrezza. *Cogli, cogli di questi fiori*. Argomento chiaro, che le spine della vita all'hora della morte se le cangiorno in fiori. Il Marchese la sentì molto, perche l'amaua teneramente: fece portare il suo corpo à Granata, e con esserui settanta leghe di strada, & in tempo caldo arriuò senza cattiuo odore, essendo già scorsi quindici giorni dopo la sua morte. Il funerale fù conforme alla gran diuotione, che quella Città gl'haueua. Non si è potuto verificare, quando entrò à seruire alla Vergine delle Neui; però da questo medesimo si congiettura, l'esser preceduti tanti anni, che li primi erano già cancellati dalla memoria. Per il che alcuni dicono, che fù il primo Romito; e tutti che fù de' primi.

Muore felicemente in Mondejar, & è sepolto in Granata.

Fù il primo, ò de' primi Romiti di N. Signora delle Neui.

6 La vita di Pietro Vgarte dal volgo chiamato Duarte non fù di minore edificatione. Nacque in Malaga di Tomaso di Vgarte Biscaglino, e di D. Eluira Mendez di Sotomayor l'anno 1510. In essa fù Reggidore ben'accommodato di proprij beni, quali distribuiua con liberalità, e tanto migliorato in discretione, buon tratto, generosità, affabilità, splendore nelle attioni publiche, che tiraua dietro à se gl'occhi di tutti: e le diedero l'officio di Veedor de las Atarazanas, & opere del Rè. Amò tanto la moglie, che Dio le diede, meritandolo essa, che hauendogliela tolta nel fiore della sua giouentù, sgombrò dall'animo suo tutti gl'affetti, d'honore di robba, di posti, a' quali prima anhelaua non più che per darle gusto. Intese questo essere auuiso del Cielo, acciò non si perdesse, e trattò di cercare la vera, e sicura strada di esso. Gli lasciò trè figli: D. Pietro: D. Gironima: e D. Ignigo. Passato alcuni mesi, quando tutti, e li parenti pensauano, che la piaga del primo dolore si andaua curando, s'inuolò inopinatamente da tutti, e se n'andò à

Qualità, e posti di Pietro Vgarte prima di ritirarsi alla solitudine.

Dio lo chiama per mezzo della morte di sua moglie, e lo proua nella vita Eremitica del le Neui.

dò à piedi, e con ogni diſſimulatione à vedere, ſe la vita de'Romiti delle Neui faceua à ſuo propoſito. Stette frà di loro alcuni giorni ſcandagliando le ſue forze con quei rigori: ſi prouò in eſſi: conſiderò la diſpoſitione del paeſe, la purità di vita di quei Romiti: ſperimentò il regalo interiore, che la Vergine faceua à ſuoi ſerui. Ritornò à Malaga, e fù da tutti accolto con guſto incredibile, e con vguale edificatione, quando ſeppero doue era ſtato. Ammogliò il figlio maggiore in Antiquera con vna Signora Narboeſe. Accommodò con certe parenti D. Gironima, e menò ſeco Ignigo di anni dieci non compiti ancora. Subito veſtì ſe ſteſſo, e ſuo figlio del penitente biſello, e cominciò come valoroſo gigante la carriera. Tutto ſe le rendeua facile: à niun'opera faticoſa ſi negaua: nelle più humili s'impiegaua. Come era di grande intendimento, di giudicio chiaro, di ragione viua, il parlare eloquente, la perſona tanto qualificata, facilmente rapì dietro al ſuo eſſempio gl'altri Romiti, e fù loro di molto profitto. Profeſsò fatto l'anno con voti ſemplici con licenza del Veſcouo di Malaga, & vbbidì al Fratello maggiore, come à Chriſto.

Torna à Malaga, e di lì di nuouo alla ſolitudine con vno de' ſuoi figli, doue viue con grande eſſempio.

7 Paſſati alcuni giorni conſiderando, che la diuotione della Santa Imagine attraheua molti Secolari, e perſone principali, con le quali era aſtretto à compire; con licenza del Fratello Maggiore, e de gl'altri Romiti, e benedittione del Veſcouo di Malaga, ſi ſcoſtò dal Romitorio vna mezza lega nel più aſpro, e freddo della montagna, acciò l'aſprezza teneſſe in dietro gl'altri. Menò ſeco Ignigo ſuo figliuolo, & al piè di vn dirupo accommodò vn pouero tugurio per ſua habitatione martorizando le ſue carni con digiuni continui, e rigoroſe penitenze. Li Sabbati mandaua il figliuolo Ignigo al Borgo diſtante vna lega, e mezza à dimandar limoſina. Seccaua il pane, che portaua al Sole ſopra certe balze, e queſto era il ſoſtento di tutto l'anno ammollato nell'acqua con vn poco di ſale. Dodeci anni viſſe in queſta rupe ſpendendo il tempo in opere ſante. Si leuaua due hore auanti il giorno, le ſpendeua in oratione ſino allo ſpuntar del Sole. Di lì andaua à lauorare vn'horticello diſtante trecento paſſi, doue haueua trouato terreno à propoſito per hortaglia, fiori, & alberi. Lo inaffiaua con vn riuoletto perpetuo, che le paſſaua per mezzo: il che ammirorno tanto quelli, che lo viddero così abondante in tutto, che giudicorno eſſer ſtata opera propria di Dio, e della ſua diuina prouidenza per regalo, e commodità di queſto ſuo Seruo, perche per molte leghe all'intorno non ſi ſapeua di tanto terreno, e tanto ſtagionato per horto. Al tempo aſſegnato ritornaua all'oratione, alla lettione, & altre opere di mani ſenza permettere, che la pigritia le mandaſſe à male alcun tempo. Deſideroſo di condurre ſua figlia in vna ſpelonca grande fatta dalla natura, accommodò l'habitatione à queſto modo. La partì in due parti diuidendola con vna ſiepe. La prima, ſeruiua per riceuimento, e la polì di maniera con il ſuo ſudore, che potè dipingerui Santi del Deſerto, e S. Maria Egittiaca, alla quale faceua gran feſta. Nell'altra parte, ch'haueua manco di luce accommodò vn'Altare, che ſeruiſſe di Oratorio, vn letto per le tagliato nella pietra viua, vn'altra ſtanza di pietra pure per Ignigo, & vn'altra per D. Gironima à cui l'amore del Padre facilitò vita cotanto aſpra, e ſenza regalo.

Si ritira à maggior quiete dentro l'iſteſſo ſito.

Eſſempij, & opere, nelle quali diſtribuiua il tépo.

Accommoda in vna grotta grande habitatione per ſe, e ſuoi figli D. Ignigo, e D. Girolama.

8 Conſiderando, che l'andare à cercar Meſſa li giorni feſtiui gl'era di notabile incommodità, pensò di ordinarſi: cercò vna Grãmatica, qual mai haueua aperta: imparò da ſe Grammatica, e Latino à baſtanza, & il Veſcouo di Malaga lo ordinò con guſto, & edificatione, e le diede licenza di predicare, e lo faceua con frutto grande. Fatto queſto, conduſſe ſua figliuola già veſtita di bigello, e tenne compagnia à ſuo Padre fin che morì. Andaua à vederlo il primo de' ſuoi figliuoli D. Pietro, e taluolta vi menò ſua moglie. Da Malaga la viſitauano Cauaglieri, Religioſi, Preti, & anco di Ronda, ſenza che nè la ri-

Studia Latinità: ſi ordina Sacerdote, e predica con frutto.

E venerata la sua virtù, non solo da Christiani, mà da Mori, che lo prouedeuano del neceßario.

pidezza della salita, nè la rigidezza de' freddi in tempo d'inuerno potessero difenderlo dalla frequenza delle visite. Essendosi solleuati li Mori della Sierra di Ronda l'anno del 68. seguendo la temerità de gl'altri del Regno di Granata furon notabili gl'incontri, che passorno con essi: perche essendo stati crudelissimi in ogni parte con li Christiani, & in specie co' Sacerdoti rispettorno di tal maniera Pietro Vgarte obligati dalla santità di sua vita, che non solo non riceuè da loro mal trattamento, mà potè predicar loro, & essortarli à riconoscere il loro fallo, & essi le portauano limosine. Tanto come questo può la virtù, quando è ben radicata; e crebbe tanto la stima, che fecero di lui, che alle volte non si vuotaua la sua tana di quelli Cagnaresi, che in altre parti rubbauano, & amazzauano: e conuinti dalle sue viue ragioni le confessauano, che diceua il vero; mà che non poteuano far' altrimenti, per non essere amazzati da gli altri.

E' assalito dall' vltima infermità; & dà buon documento à suoi figli prima della partenza.

9 Il nostro benedetto Romito s'auuicinaua hormai alli 72. anni della sua peregrinatione, quando gli venne vn' infermità, in cui conobbe esser giunta l'hora della sua partenza. Chiamò conoscendo questo la figlia, & il figlio, & vn pastorello, che li seruiua, chiamato Marco. Li essortò alla virtù, & al timore di Dio, parlando à ciascuno secondo il suo bisogno, e stato. Mandò poi Ignigo à Malaga à chieder licenza al Prouisore di esser sepolto nel letto di pietra, che haueua fatto; L'hebbe, & hauendo auuisato il Fratello maggiore del pericolo di suo padre, tornò con prestezza alla tana, e lo trouò già spirato l'anno 1582. Subito auuisò il Clero del Borgo, acciò le facessero gl'officij; e così fecero con pianto di tutti, vedendo spezzato quello specchio d'ogni virtù. Dopo questo arriuò D. Pietro, & hauendo aggiustato quello, che mancaua, si rimenò sua Sorella, la quale poco dopo abbãdonãdo il Secolo si fece Religiosa. Ignigo perseuerò vn poco nella tana in compagnia di Marco, e frà pochi mesi lasciolla per andar' à Roma.

Li Preti del Borgo lo sepelliscono nell' istessa grotta, e quelli di Rõda anni dopo la trasferiscono alla sua Chiesa.

Li Pastori vedendola sola se ne impadronirno, e la profanorno con le sue greggie. Non consentendo la diuotione delli Ecclesiastici di Ronda, che quel venerabil corpo stesse trà bruti lo trasferirno alla lor Chiesa l'anno 1587. Quando li nostri Religiosi entrorno al possesso di tutto, trouorno il Calice, Patena, e Pianeta, con cui diceua Messa; vn quadro di N. Signora, che per esser stato in quella spelonca, chiamorno della Sierra; & vn'Ecce Homo di pittura antica. Tutto si conserua hoggi nel suo Conuento in memoria di quel venerabile personaggio dalla Pianeta in poi, la quale essendo di lana, presto si consumò. Molte merauiglie si riferiscono nelle Relationi operate da N. Signore per intercessione di questo suo Seruo, quali lasciamo per penna più disoccupata.

Hoggi si conseruano nel nostro Conuento alcune memorie sue.

CAPITOLO LXV.

Il Vescouo di Malaga consegna questo Santo Romitorio all'Ordine, e si stabiliscono gl'essercitij della vita Eremitica.

Fiacchezza humana impedisce il perseuerare nelle virtù.

1
LA fiacchezza della nostra cagioneuole natura è tanta, che la continuatione nella virtù, la quale doueua somministrargli più forze per mantenersi, e perseuerare in essa glie le toglie; sì come à chi corre all'ambito palio il souerchio correre scema il vigore, & alla pietra scagliata in alto il suo proprio peso è di disturbo per durar molto in quel moto: e prima arresterà Sisifo nel monte della sua penitenza il suo volubil sasso, che la nostra natura fermi il suo in quello della virtù. E se ciò corre in tutti i singolari, bisognosi perciò di specialissimo fauore per la perseueranza molto più si dà à diuedere nelle Communitadi; oue la diuersità de' pareri, l'opposizione de gl'affetti, l'antipatia de' naturali

rali facilmente dislustrano, e rouinano ancora ciò, che li primi fondorno con immenso trauaglio. Morti li due Pietri quali sostentorno gloriosamente l'osseruanza de' Romiti di N. Signora delle Neui, & vn'altro Fratello Francesco, nella cui morte si dice hauerne le campane del Borgo mostrato da se medesime sentimento: li Fratelli, che rimasero, & altri, che di nuouo entrorno (& in specie vn soldato, il quale co'l sacco non mutò li costumi militari) alterorno di tal maniera gl'Eremitici di questa Casa, che posero in gran pensiero D. Garcia di Haro Vescouo di Malaga. Consultò il rimedio con huomini dotti, e trouandolo al parere impossibile, essendo quelli Fratelli Laici dispersi in grangerie, e specialmente in razze di greggie, onde ne nasceuano liti, & il Romitorio aperto per huomini, e donne, che concorreuano, lo consigliorno, che desse quanto iui haueua, già ch'era suo, à Carmelitani Scalzi, quali con tanta edificatione de' Popoli procedeuano in tutte le parti. Il Signor Vescouo li conosceua molto bene, e li amaua, come anco le Monache, e facilméte venne nel parere.

Li Romiti di N. Signora delle Neui rallentano nella loro: & il Vescouo di Malaga risolue di leuare il Romitorio.

2 Trouauasi all'hora il N. V. P. F. Antonio di Giesù Prouinciale della Prouincia alta dell'Andaluzia in Malaga. Lo mandò à chiamare, e le communicò il pensiero. Egli le dimandò licenza di vedere prima di risoluersi il sito. Andò à vederlo su'l fine dell'anno 92. Gustò notabilmente di tutto senza scoprirsi à Romiti, acciò non s'inquietassero. Ponderò molto per minuto la qualità della terra, la dispositione per il Conuento, e quanto di più le dettò la prudenza. Tornò à Malaga, e gradì al Signor Vescouo la gratia, che le faceua con sì diuoto Romitorio. Si trattò poi dell'essecutione: si spedirno tutti li ricapiti necessarij per la Giustitia secolari, e Preti del Borgo, e si partì per il sito, entrando per il Borgo à manifestare i suoi ordini. Li secolari, i quali haueuano le loro commodità in che quel sito stesse sempre aperto, e molto più li Romiti, che già stauano sù l'auuiso si alterorno non poco. Due, e non più si trouorno presenti, li quali non potendo resistere al potere Ecclesiastico, e secolare aprirno la porta, qual prima haueuano chiusa. Questo successe a' 23. di Febraro dell'anno 93. & alli 26. già era preso giuridicamente il possesso sì del Romitorio, come di tutti i beni temporali, stabili, mobili, e semouenti, & in specie di vna mandra di capre di 700. capi. Il benigno Padre offerì alli due Romiti l'habito di Laici. Prouorno la vita cinque mesi, al capo de' quali dissero di non trouarsi con forze per tanto rigore.

L'offerisce all'Ordine, in cui nome il P. F. Antonio di Giesù Prouinciale lo accetta.

Spiana alcune difficoltà, e piglia il possesso.

Dà l'habito à due de' Romiti, e non perseuerano.

3 Dopo questo per fare maggior proua della conuenienza del sito per casa di Deserto rimasero in esso quattro Religiosi, F. Diego del Santissimo Sacramento, F. Brocardo di S. Pietro, F. Baldassarro di Giesù, e F. Giouanni delli Angeli, quali successiuamente vi assisterno dall'anno 93. fino al 98. Cominciandosi ad intauolare costumi di Riforma, à mettere in assetto la decenza del Romitorio, e metter modo à secolari nelle loro veglie per euitare inconuenienti trà huomini, e donne, e perche non si mischiassero co' Religiosi, furon notabili le grossezze, e la mente de' popoli circonuicini, e de' concorrenti alle loro diuotioni: per il che non pochi de' nostri furno di parere, che quel Romitorio rimanesse nella sua antica libertà, già che non poteuano rimediarui. Altri diceuano non esser giusto abbandonarla lasciandola à diuotioni di maggiori indecenze, che di edificatione. La varietà delle opinioni durò fin'all'anno 1598. nel quale il N. P. F. Elia di S. Martino Generale calò nell'Andaluzia, e conoscendo le oppositioni volse, che la vista le giudicasse. Gustò notabilmente del sito, lo tenne per Dono specialissimo di Dio per Casa di Deserto: essortò li Padri à che non s'arrendessero alle difficoltà presenti: disse loro, che la sua modestia, il suo silentio, osseruanza, e ritiratezza facilmente le haurebbero superate: perche il secolare libero fugge da tutto questo. Assegnò per Vicario il P. F. Alon-

Li popoli sentono assai il freno de' Religiosi: & alcuni sono di parere, che si lasci il luogo.

N. P. Generale F. Elia di S. Martino li essorta alla perseueräza, e nomina Vicario.

F. Alonso di S. Giuseppe naturale di Malaga molto religioso, e diligente in quello, che se le raccommandaua, e le diede per compagno vn Fratello Laico, che l'assistesse. La prima cosa, che fece, fù cercar sito à proposito per fondar il Conuento; perche quello ch'haueua il Romitorio, era in vn fondo, poco allegro, & à quello, che si pensaua, non molto sano. Pose gl'occhi in vn monticello, il quale comincia dal Romitorio à formarsi, e và soauemente salendo fino à rendersi superiore all'horto, alla vigna, & oliueto, godendo della luce, e de' venti più sani, & approfittandosi delle migliori acque del sito. Sin da quì gode di tutta la sua bellezza, e partecipa di tutte le commodità. Si prese il possesso à campana suonante, e si aprirno li fondamenti per la nuoua Chiesa l'anno del 99. ponendosi in essi vna pietra, la quale desse à posteri notitia del tutto, se per alcun'accidente si aprissero.

Elegge sito per la pianta del Conuento.

4 Fatto questo il P. Vicario pasò à Granata. concertò con D. Luigi di Padiglia Auditore di quell'Audienza, il quale haueua commissione speciale per vendere terreni realenghe in quel partito, di comprar quelli, che paressero necessarij per cingere di Clausura il sito Eremitico. L'Auditore diede commissione per questo a Pietro Martinez Gagliardo Alcalde Ordinario del Borgo, acciò premesse le diligenze giuridiche facesse la vendita. Si effettuò l'anno 1600. a' 19. di Febraro. Si piantorno i limiti, e termini, quali occupano vna lega di giro, che abbraccia il Conuento, e tutti i Romitorij. Per questo la Città di Ronda, e quella di Malaga fecero donatione delle parti, che loro apparteneuano, & il Conuento rimase con tutto quello, che haueua di bisogno: e sempre quella santa Casa è andata crescendo nello spirituale, e temporale, osseruando puntualissimamente le Leggi communi de' Deserti. Li Romitorij stanno di tal maniera disposti nelle Collinette, che diuisi con canocchiate, regalati d'acque viue, & accommodati di giardini, & horticelli non s'impediscono l'vne l'altre: e molti di essi già sono dotati da persone principali, con obligo, che li Romiti habitanti in essi preghino Dio per loro. Et il Signor Marchese di Stepa Adamo Cêturione cialcun'anno fa vna ben grossa limosina per la gran diuotione, che porta à quella santa Casa: e questo Caualiero è tanto pio, che suole ritirarsi ad essa, e seguire in tutto la Communità de' Religiosi senza admettere alcuna differenza, nè pure nel mangiare, il quale è tanto pouero, come si disse in altro luogo.

Si finisce di comprare tutto il necessario; e si dà principio all'Osseruanza commune.

Il Marchese di Stepa tanto pio, come benefattore di questo Conuento.

5 Il riferire minutamente lo stile di questo Conuento sarebbe vn ripetere ciò, ch'è scritto nella Fondatione di Bolarque: poiche tutto è vno ne' rigori della vita, penitenze, digiuni, oratione continua, silentio inuiolabile, viuace feruore nell'essercitio d'ogni virtù, accoppiamento della Vita Eremitica, e Cenobitica variato à tempi. Vedasi ciò, che iui dissimo delle leggi, & essercitij de' nostri Deserti. Di questo di Nostra Signora delle Neui riferirò ciò, che dice vna Relatione degna di fede, di quelli, che hanno assistito molt'anni in esso con queste parole. *Li casi innumerabili succeduti in questo Deserto in ogni virtù, e cose sopranaturali, e miracolose poteuano dar materia per molti libri, & Historie: però l'humiltà, o modestia, ò trascuraggine, ò tutto insieme de' Religiosi, specialmente de' Prelati in scriuerle, hanno priuato Dio di molta gloria, e la Religione di molto credito: e se questo si ha da raccogliere da quello, che hoggi stiamo vedendo, e sperimentando, il detto è euidente, &c.* Passa poi a specificare casi particolari, quali serbiammo per il Capitolo seguente, e poi soggiunge. *Il P. Priore, che hoggi è di questo santo Deserto, trattando de' rigori, e penitenze, che hà vedute in questa Casa riferisce cose notabili: e frà l'altre, hauer veduto in certo luogo, doue alcuni Religiosi soleuano far discipline, tanto sangue sparso, che pareua esserne stato versato alcun vaso, essendoui impresse le vestigia di chi si disciplinaua. Nelle mortificationi straordinarie vi sono state cose notabili, & il* tempo

In questo libro cap. 60. e 61.

Vita rigorosa, & essercitio di virtù di questa Casa.

tempo presente molto bene il dice: perche è cosa da benedirne Iddio, l'inuentioni, quali il feruore ciascun giorno mette fuori, essendo gl'antichi i primi, quali i giouani imitano con tutto il cuore: essendo bisogno, che il Prelato stij sempre tirando la briglia alle loro feruorose brame di patire. La diuotione della Vergine Santissima nello stato in cui hoggi è, non è espressibile: e sua Maestà la paga tanto bene, che ogni giorno accadono cose rare. Il Deserto senza dubbio mai è stato in tanto rigore, & osseruanza; nè meno è stato così desiderato, & ambito; essendo il numero, che le Leggi permettono, compito, & essendoui nella Prouincia molti, che si querelano, & inuidiano aspettando luogo: e quello, ch'è più, entrando quiui li Religiosi si scorda loro il Mondo, e tutti vorrebbono restare iui fino alla morte, trouandosi di li à pochi giorni, ch'entrorno, tanto cambiati, che pareuano altri huomini. Sin quì la Relatione. E questo si vede esser così; perche hoggi quella Casa tiene cinque Romiti, quali hanno cauato patente di perpetuarsi in essa fino alla morte. N. Signore paga loro la feruente brama di seruirlo non solo con la dolcezza, e cento per vno de' beni spirituali, mà con frequenti, & amorose prouidenze nel temporale, di che si riferiscono casi singolari, e straordinarij, quali tralasciamo, come cosa, che s'incontra ad ogni passo in questa Historia.

CAPITOLO LXVI.

Elogij di alcuni Religiosi di questo Deserto. Casi di edificatione; & essempij di virtudi heroiche.

1 Il riferire tutti li Religiosi, che in questa Casa si sono auantaggiati in ogni genere di virtudi, sarebbe far vn'Historia generale, per essere questi Deserti il rifugio, doue il più granito, e feruoroso di ciascuna Prouincia si ritira à tempi á rinouare come Aquile le lor piume, e così ci contenteremmo con far memoria di alcuni pochi, a' quali ò per esser morti in questo Conuento, ò per altra special ragione si deue questo luogo. Il P. F. Pietro della Madre di Dio fù il primo Priore di questa Casa, gran Religioso, e veramente primitiuo, di cui la Historia darà più difusa Relatione l'anno della sua morte, che fù in Granata del 1634. Fù Definitor generale, e Prouinciale di Andaluzia, e molte volte Prelato delle migliori case di essa, perche i suoi molti meriti lo faceuano habile per tutto. Fù molto penitente, e tanto pouero, ch'essendo Prouinciale non permetteua altra prouisione nelle bisaccie per il viaggio, che vn poco di pane, e cascio senz'altro regalo. Diede principio a' Romitorij, quali hoggi gode questo santo Deserto, e lasciò intauolata in esso la perfettione, e rigore primitiuo, qual conserua, e per rimettere li compiti elogij delle sue virtudi al suo tempo, quiui alziamo la penna. Il P. F. Diego di S. Maria (Ventaja) fù naturale di Vbeda, de' Caualieri di questo cognome. Pigliò l'habito in questa Città con tanto disinganno, e disprezzo della vanita, che il Mondo stima, che li giorni, che differirno il darglielo per proua della sua vocatione (come si vsa) si occupaua nella fabrica per manuale di muratore à vista de' parenti, & amici, quali in vno lasciaua ammirati, e confusi. Sin dal suo Nouitiato diede saggi di rare, & heroiche virtudi. Quelle, nelle quali risplendette più, furno penitenza, mortificatione, & oratione, per doue venne à conseguire tal pace di anima, e quiete di spirito sourana, ch'essendo di sua natura colerico in estremo, mai per alcun'accidente lo viddero turbato: fù la sua carità cô il prossimo feruente, e con gl'infermi tanto compassiua, che seguendo il consiglio dell'Apostolo piangeua con quelli, che piangeuano, e li mali di tutti riputaua per proprij. Dalla sua pouertà di spirito vsciuano all'esteriore così chiari splen-

P. F. Pietro della Madre di Dio.

P. F. Diego di S. Maria.

splendori, che in lui non si vedeua cosa, la quale non desse odore di questa Euāgelica virtù. L'habito era del panno più rozzo, e più rappezzato: le discipline di funi attorcigliata, e grossi staffili: li cilicij, de' quali vsaua, erano rigorosissimi, & asprissimi. Essercitò con grand' essempio, e prudenza l'officio di Maestro di Nouitij nella Mancha, Iaen, & Vbeda alcuni anni, e venne à consummare gloriosamente la sua carriera in questo Deserto quello del 607. doue lasciò li Religiosi scōsolati sì della perdita della sua compagnia, & essempio, mà inuidiosi della sua felicità.

P. F. Melchiorre della Presētatione.

2 Del F.F. Melchiorre della Presentatione naturale di Seuiglia trasporterò qui la Relatione, che si contiene nel Protocollo di questa Casa, e confermano quelli, che lo conobbero, & è come segue. Di questo Religioso poteuano scriuersi cose notabili. Procedette sempre di vn'istessa maniera con grande ritiratezza in Cella, e con totale attrattione da ogni genere de' Secolari tanto composto, e Religioso nelle sue attioni, che mai fù sentito alzar la voce, nè si vidde in lui attione, che non fosse molto conforme à chi staua in attuale, e cōtinua presenza di Dio. Quando tutti parlauano in ricreatione, egli taceua senza affettatione, nè tedio; perche l'attentione interiore faceua parere naturale in lui il silentio cō vna compositione esteriore tanto notabile, che componeua il più distratto. Le sue parole erano poche di molta edificatione, & in tono molto basso. Quelli, che lo trattorno, e confessorno sin dalle sue leggierezze fanciullesche affermano per certo, che in tutta la sua vita conseruò anima, e corpo puri da ogni disonestà. Entrò di poca età nella Religione; si alleuò con la santa dottrina di molti Padri primitiui, in specie del N. V. P. F. Agostino de' Regi, le cui virtudi haueua imbeuute nell'anima: hebbe sentimenti molto puri di Religione: non mormoraua, nè si lamentaua d'alcuno: hebbe il timore filiale di Dio tanto habituato nell'anima sua, che le faceua ponderare le cose ancor minime. Fù molto affettionato alli Deserti; e con hauer poche forze, e sanità assai instabile, à buttate si ritiraua in questo, doue nel Conuento, e Romitorij edificaua, & inferuoraua li più giouani, e sani. Stando in Seuiglia ben male d'vna pericolosa caduta giù d'vna scala, N. Signore lo chiamò alla solitudine dandole vehementi desiderij di venir' à morire in questo Santo Deserto. Ottenne la licenza, e fece il suo viaggio, pigliando forze con il desiderio per reggersi sopra la caualcatura. Giunse la Domenica delle Palme, giudicando li Religiosi, che veniua più presto à finir di morire, che ad esser Romito. Passò due mesi nell'osseruanza Eremitica senza eccettione alcuna. Il Sabbato delle Tempora della Santissima Trinità si leuò al Matutino con la febre, & alla metà di esso sopragiungendole nouo accidente, se ne vscì à morire: e come se l'hauesse hauuto auuiso da Dio essere sua volontà, che il suo corpo restasse in questo Chiostro non gustò, che lo menassero à curare à Malaga, nè si ricordò di se. Il P. Priore le disse, che si confessasse, perche la febre era maligna, e pericolosa, e rispose. Che fà vn Religioso tutta la vita, se non prepararsi per morire? Si riconciliò, e riceuette gl'altri Sacramenti, e come vn'Angelo, che si parte alla sua patria, passò con gran quiete da questa vita a' 27. di Maggio del 1636. Sin quì la Relatione.

Caso notabile, e degno d'ammiratione.

3 Questo Religioso essēdo Portinaro della porta esteriore di questo Santo Eremo vna delle volte, che assistè in esso, auuenne vn caso, che per straordinario, & essemplare, e che ci insegnerà gl'amorosi rigiri della diuina prouidenza nella predestinatione d'vn'anima per mezzo della Santissima Vergine è degno di questo luogo. Tornaua dalla Città di Cadiz à quella di Iaen sua patria vn'huomo, il quale per la strada fù da gl'assassini spogliato non solo del danaro, mà del vestito, lasciandogliene vno delli loro molto cattiuo, e miserabile. Vedendosi in quello stato, determinò di non entrare nell'habitato, vergognandosi d'esser veduto dalla gente.

Smar-

Smarrita la strada, & errando frà quei dirupi, venne a capitare presso del Borgo, doue il Demonio gl'apparue in forma di vn vecchio Romito interrogandolo di ciò, che ben sapeua: vdi di bocca dell' afflitto la sua disgratia; il finto Romito glie l'aggrauò: le pôderò il dishonore di douer'entrare nella terra in quell'habito à vista di parenti, e conosciuti, doue da tutti sarebbe schernito: che molto men male sarebbe darsi la morte con le sue mani, ch'esporsi alla vergogna. E conchiuse, che l'appiccarsi era quello, che più le conueniua, dandole per questo vna fune à proposito; con che se le tolse d'auanti lasciandolo cieco, e risoluto di essequire il disperato consiglio. Però: ò altissimi giudicij della diuina misericordia! Quest' huomo era molto diuoto della Vergine (il cui scapulare haueua portato, se bene all'hora era disarmato di questo scudo, con che il Demonio prese ardire) e lei le pose in cuore, che cercasse il Deserto delle Neui, quale sapeua non essere molto discosto. Partinne in traccia senza sapere ciò, che faceua, e senza desistere dal suo disperato intento, come egli poi confessò. Giunto mezza lega lontano dal sito dimandò à certi calcinaroli la strada, e le dissero, che proseguisse quella ch'haueua presa sin ch'arriuasse ad vna Croce, &c. Cosa marauigliosa. Vdendo nominar la Croce balzò fuori della strada inseluandosi nel più aspro di quei dirupi con tal violenza, e leggierezza, che ammirati li calzinaroli lo stimorno alcun Demonio. Giunse alla fine senza saper come (hauendo prima incinerita vna stalla di capre con quanto v'era dentro) ad vna piazzetta, che stà auanti la porta, che mira la strada del Borgo, e cercando vn'alcornoque à proposito salitoui sopra, e gettata la fune vi si appese rimanendo pendente in aria, come due canne dal suolo. A questo tempo successe vna cosa molto degna di riflessione. Il P. F. Melchiorre (come dissimo) era Portinaro, & hauendo lasciato per certe indispositioni di calare trè, ò quattro giorni, questo la Vergine il mosse à calare alla porteria distante dal Conuento da mezzo quarto di lega. Arriuò ad vn Romitorio, che sta vicino ad essa, e volendo entraruì à fare oratione trouò, che s'era scordata la chiaue al Conuento. Con questo aprì la porteria, & vscì fuori sù la piazzetta, & vdito strepito in vn'albero, si accostò, e vidde il miserabile, che finiua di gettarsi, e cauata la lingua lottaua con la morte, di che hebbe lo spauento, & horrore, che pensar si puole. Questo Religioso era molto picciolo, e debole di forze, onde nè egli poteua arriuarui dal suolo, nè meno salir sù l'albero. Le diede con il bastone vn colpo ne' piedi, il che lo obligò à dar ritirandosi vna spinta verso l'alto; e con essa disponendolo il Signore si staccò la fune da vn' vncino dell'albero, doue l' haueua raccommandata, e caddè in terra. Riuenuto in se rizzossi in piedi, & il Religioso pigliandolo per mano lo introdusse nella Clausura essortandolo con parole sante; à che non rispondeua cosa alcuna: & il Padre temendo, che non fosse alcun Demonio, gl'applicò dissimulatamẽte vno de'grani di S. Giouanna, al cui contatto si ritirò, e fuggì saltando con grandissima leggierezza oltre il muro della Clausura. Il Portinaro sonò affrettatamente la campanella, quale vdita nel Conuento, vennero à basso due Religiosi, e saputo il caso vscirno in fretta in busca dell'huomo, e poco lontano lo trouorno la seconda volta pendente da vn'altr'albero: perche saltato il muro, come egli poi disse, tornò il Demonio ad apparirle, e persuaderle, che si appiccasse, dandole vn'altra fune, perche la prima era rimasta nelle mani del Portinaro. Stupiti lo spiccorno: s'auuidero ch'era obsesso dal Demonio, à cui N. Signore haueua permesso non solo di apparirgli due volte visibilmente, mà impadronirsi del suo corpo per alti giudicij da noi non penetrati. In quella congiontura arriuaua à quel contorno la giustitia del Borgo con alcuni Ministri visitando i confini, e tutti vi bisognorno per introdurlo nouamente nel sito, à che resisteua con ogni sforzo. Il

P.F.Pietro dell'Incarnatione(huomo di gran feruore,e zelo dell'anima)lo scongiurò, e dopo longa lotta vinse, e scacciò il Demonio lasciando libero il patiente. Lo consolò ritornato nel suo intero giudicio, & hauendolo confessato generalmente il licentiò,& egli riconoscente andò publicando di hauer riceuuto da N.Signora delle Neui per mezzo de' suoi figli la vita dell'anima, e del corpo. Questo prodigioso successo hà molte circostanze da ponderarsi, le quali per non esser prolissi,lasciamo alla consideratione del Lettore: hebbe tanti testimonij, e tanto degni di fede, Religiosi, e Secolari,che non ci lascia dubbio della sua verità nella sostanza, e circostanze.

P.F.Pietro di S.Giuseppe.

4 Del P. F. Pietro di S. Giuseppe diremo poco, perche ci aspetta vna compita relatione della sua vita,ornata di heroiche virtudi per l'anno della sua morte. Fù naturale di Valenzuela nell' Arciuescouato di Toledo. Di dieci anni passò à Marchiena, e poi à Granata, doue pigliò l'habito, e parendole, che con sì breue sperienza del Mondo non potrebbe degnamente stimare lo stato Religioso lo lasciò per acquistare nuoui disinganni. Le occasioni glie li diedero presto, e fuggendole ritornò al sicuro della Religione riceuendo la seconda volta l'habito. Nel Conuento de' Rimedij di Seuiglia si prefisse hormai professo vna vita tutta di astrattione, di mortificatione, tratto di Dio, e perfetta osseruanza delle Leggi. Non vi fù virtù, in cui non risplendesse (come riferirà la sua historia) & essendo in tutto singolare, osseruò vn tale temperamento, e prudenza, che in niuna lo parue. Tirò dietro à se gl'affetti di tutti, & in tutta la Prouincia il sopranome di F. Pietro il Santo. Di 42. anni, che visse nella Religione 30. ne spese in questa solitudine. Fù crudelmente perseguitato da Demonij, in che restò sempre con guadagno, e le rispinse con molte perdite. Ne gl'vltimi anni diede tanto colmo alle sue virtudi, che molti andauano à quel Santo Deserto per vederlo, e conferire con lui, e ne tornauano approfittati. Molte cose operate dal Signore in vita per la sua oratione, e dopo morte per cose sue si tennero per miracolose, e le riserbiamo al suo tempo. Sua Maestà coronò queste virtudi con vna felice morte in questo Deserto. Lunedì 3. di Giugno 1652.

P.F.Gio. dell' Incarnatione.

5 Il P. F. Giouanni dell' Incarnatione naturale di Malaga, fù Religioso di eccellenti virtudi, e di rara sincerità, e candidezza d'animo tanto affettionato alla ritiratezza, e solitudine, che poco dopo professo, vène à questa Casa, doue perseuerò per spatio di 21. anni sino alla sua morte. Vn testimonio, che in tutto questo tèpo sempre visse cò lui, afferma non hauerlo veduto parlar parola fuori delle volte, che la Communità suol farlo. Non poteua tanto negarsi alla lingua, che non fosse molto rapito dall'attentione interiore. La sua astinenza fù tale, che nelli 21. anni nè cenò, nè fece collatione, contentandosi con pigliare al mezzo giorno di 24. in 24. hore la refettione commune, qual'era ben parca. Osseruò senza dispensa l'astinenza dalle carni, mentre stette in questa Casa, bêche molestato da infermità. E quando nell'vltima il Medico le commandò, che ne mangiasse per non mancare in questo generoso proposito permise di esser condotto à curarsi à Malaga, di doue si partì per il Cielo.

Dalli effetti della feruente carità si conosce la molta oratione di questi Religiosi.

6 Se nella meditatione, & oratione si accende cò accesso il fuoco dell'amore (come disse lo Sperimètato Salmista) il còtinuo impiego nell'oratione de' Religiosi di questa Casa si potrà conoscere dal feruente della carità, che bolliua in questa fornace, & alzò le sue fiamme nell'occasioni fino à maggiori impieghi, che sono dar la vita per il prossimo. Di quì vscì il P. F. Pietro dell' Incarnatione l'anno 1637. à curare, e sacramentar gl'appestati di Malaga, fino à dar la vita nell'inchiesta; come si è detto nella Fondatione di quella Città.

Il P.F.Pietro dell' Incarnatione muore seruendo gl'appestati.

Questo fuoco medesimo arse il cuore del Fratello F. Francesco del Santissimo Sacramento naturale di Alcalà la Reale. Essendo Conuentuale in questo Santo Deserto, vscì alla Città di Antequera

per

L'istesso impiego del Fratel o F. Francesco del S.antiss. Sacram.

per curarsi di certa indispositione. Richauutosi di essa, & ordinandole, che le ne ritornasse, rispose. Che la sua saluatione consisteua in fermarsi iui. In quel punto essendo ricercati Ministri per la cura de gl'appestati dell'Hospedale, per esser gia morti quasi tutti quelli, che haueuano assistito, parue, che questa fosse l'occasione, ch'egli aspettaua, e per la quale Dio lo haueua trattenuto: poiche nell'istesso punto, ch'il seppe si essibì al ministero con tanto feruore di spirito, che fin dall'istante, in cui entrò nell'Hospedale cominciò à faticare senza admetter riposo, notte, e giorno, come se fosse presago de' pochi, che le restauano (furno noue, e non più.) Buoni testimonij della sua lena, e feruore furno molti Religiosi, li quali di diuersi Ordini subintrorno di nuouo all'impresa, e l'accompagnorno; e si faceuano lingue de gl'atti di edificatione, e carità, quali in lui mirauano, & ammirauano. Soccorreua tutti senza accettatione di persone, nelle loro necessità, e trauagli, tanto scordato di se, ch'essendo hormai tocco di contaggio debole di forze, e leuatogli sangue si sforzaua à seruire, benche tanto à suo costo a gl'altri, fin che le mancorno totalmente li spiriti, e vedendosi obligato à porsi in letto due giorni soli stette in esso inferuorando, edificando, & intenerendo tutti con li continui atti di amore, rassignatione, e patienza, e con questa conformità diede il suo beato spirto al Creatore con soli 22. anni di età, e sei di Religione del 1647. Quello del 49. giunse à questo Deserto la notitia della peste, che distruggeua furiosamente la Città di Seuiglia, & altre dell'Andaluzia, e come per mancamento hor d'infermieri, hor di Confessori, gl'vni moriuano senza Sacramenti, altri per quelle strade senza esserui chi si pigliasse pensiero della loro consolatione. Questa nuoua accese di sorte gl'animi ben disposti nell'amore del prossimo, che la maggior parte della Communità per souuenirli in si estrema necessità d'anima, e corpo si essibì à si heroica impresa, & in fatti dieci scrissero per la licen-

Altri cinque escono à curar la peste.

za al P. Prouinciale. Di questi elesse cinque per Seuiglia, e Barrameda certificando, che secondo li feruori, & ansie, con che tutti si offeriuano, niuno haurebbe lasciato di consolare, se non hauesse hauuto risguardo alla conseruatione di tanto Santa Communità. *Il feruore* (prosegue la Relatione *che nell'interim, che veniuano queste licenze, fu in questa Casa; se la breuità il consentisse, direbbe molto delle penitenze straordinarie, atti di mortificatione, molte hore straordinarie d'oratione: e per dirlo in vna parola; il feruore di questi giorni eccede la più feruorosa Quaresima, che in molti habbi hauuto questa Casa. Venute le licenze non è credibile la consolatione, & allegrezza, che gl'eletti riceuettero, restando gl'altri conformi ben sì con la diuina volontà, ma tanto afflitti, e pieni di lagrime, che vi fu ben che fare in rasciugarle con la speranza di che presto andrebbero a seguire i suoi Fratelli. Vscirno da questo Santo Deserto li nostri auuenturati à piedi il giorno della Visitatione 2. di Luglio 1649.* Sin qui la Relatione, la quale non discendone i nomi di questi valorosi Soldati, nè il successo della loro battaglia ci obliga, nostro mal grado a contentarci co'l detto.

Essempi di virtù notabili.

7 Se la Regina delle virtudi tanto altamente spicca in questo giardino del Signore erauamo disobligati dal trattare d[illegible], che inseparabilmente la seguono, e vanno al suo passo: poiche dal detto si conoscono li grandi aumenti di tutte. Però per non tacerlo tutto sceglieremmo alcuni essempi più notabili fra molti per nostra edificatione. Sogliono li Priori nelle feste molto solenni cauare li Romiti dal Conuento à diuertirsi per i campi, e siti più ameni della solitudine, e dar loro da mangiare presso à qualche fonte, o in alcun Romitorio per interrompere il rigore dell'osseruanza commune iusta il detto dell'altro Filosofo. *Cessi la legge, acciò mai manchi.* Stando vn giorno tutti à tauola, e fatta la benedittione cominciorno a mangiare, & il seruitore trascurò il mettere la beuanda ne' vasi. Il Prelato stimando, che la trascuraggine

 fosse

Mortificatione.

fosse stata per lui solo, tacque per non perder l'occasione di mortificarsi. L'istesso fecero gl'altri, senza che alcuno desse indicio di ciò, che le mancaua. Finito il mangiare seppesi molto à caso, & il Prelato, se bene le dispiacque la trascuraggine, si rallegrò della mortificatione de' suoi Religiosi più degna di ponderarsi per essere in occasione di festa, e ricreatione. Vn'altro simil caso auuenne la sera di N. Signora del Carmine (che è nel più caldo della state) dell'anno 36. La Communità entrò à fare collatione. Il Refettoriere non haueua acqua preparata, nè la trouò, nè portò à tempo. Non ve n'era goccia in Refettorio; niuno la bebbe, nè la dimandò, nè fece dimostratione con atto, ò con sembiante anzi edificati gl'vni de gl'altri, tutti allegri, e grati à N. Signore per l'occasione, che loro si offeriua fatta la collatione vscirno cō ringratiarlo.

Silentio.

8 Alla mortificatione aggiunsero essempij insigni di silentio le due, che seguono. Vna vipera punse alquanto lontano dal Conuento in vn piede il P. F. Giouanni di S. Alberto illustre in sangue de' Cauaglieri Loaisi di Granata, fratello del Conte dell'Arco, e più illustre per la sua modesta semplicità, e virtù. Non alzò la voce alla forza del dolore, ne si turbò con l'euidente pericolo di morte. Essendo morto l'auuelenato animale se ne tornaua al Conuento, quando vn'altro Religioso incontrandolo l'interrogò con cenni (lingue de' Deserti) ciò, che gl'era auuenuto, vedendolo nel sembiante smarrito; però con essere la puntura mortale, e che ricercaua pronto rimedio, quale quel Religioso auuisato haurebbe potuto sollecitare, & applicare, venerò tanto il sacrato silentio (virtù propria inuiolabilmente osseruata ne' nostri Deserti) che posponendo il pericolo della vita alla santa osseruanza, non parlò parola, mà certi breui cenni, che non furno intesi, e passò auanti sin che trouò il Prelato, a cui dichiarò il successo. Rara virtù, e sentiero non premuto anco da' più valorosi. Di molti leggiamo, che sacrificorno la vita alla virtù della Fede, della Castità, ò dell'Obbedienza però à quella del silentio, questo se non fù il primo sacrificio, fù de' maggiori. E perche la nostra prudenza preuenuta da ragioni non condennasse la retta intentione, e buona fede di questo Seruo di Dio, il Signore volle premiarla, e mostrare, che le fù grata, togliendo per all'hora la forza al veleno di sorte, che mitigato il suo furore, e come sospeso con alcuni rimedij la sua attiuità visse il Religioso più d'vn'anno dopo. E mi persuado questo, perche passato l'anno il veleno rinuerdì, fece il suo effetto, e gli leuò la vita. Vn'altro Religioso habitante in vno de' Romitorij volendo vn Sabbato sera venire al Conuento per assistere alla Salue, & al Capitolo il giorno seguente volendo serrare la finestra del Romitorio, che haueua la sua habitatione all'alto, Dio permise per lasciarci questo essempio, che si sfondasse il volto, cascando il Religioso inuolto frà materiali di esso, che lo maltrattorno assai, e le ferirno tutti due i piedi malamente. Vscì come potè, e venne al Conuento senza parlar parola, nè dar ad intendere l'ammaccatura, maltrattamento, e ferite riceuute nella caduta. Assistè con la Communità all'oratione, Refettorio, Compieta, disciplina, & essame di conscienza, fin che molto dopo andò dal Prelato, e le dichiarò quello, che passaua con gran sommissione, e poche parole, temendo, se anco in questo mancaua al douuto culto di virtù tanto sacrata in questa solitudine. Il Prelato lo riprese per non hauer auuisato prima, e trattò di che lo curassero; ammirando la virtù del suo suddito, & il punto in che staua la sua Communità in questa santa Osseruanza. E qui daremmo fine lasciando altri innumerabili essempij di tutte le virtù, che gl'habitanti di quel sacro Eremo essercitano: perche li detti bastano per mettere ne' successori sprone al feruore, e lena alla tepidità: acciò fabrica tanto sana, e santa mai venga à patire alcun discapito.

CA-

CAPITOLO LXVII.

Capitolo Generale in Cremona di Osseruanti, e Scalzi.

N. P. F. Nicolò desidera la totale separatione trà Scalzi, e Calzati, e ragioni, che à ciò lo mouenano.

1

E bene la Riforma si trouaua bene accómodata di gouerno con cinque Prouincie in Spagna, & vna in Messico, alle quali presideua vn Vicario Generale con sei Definitori nella forma già detta. Il P. F. Nicolò di Giesù Maria, ch'era il Vicario, desideraua molto di vedere li suoi Scalzi del tutto separati dalli Osseruanti, senza quella dipendenza stabilita da Sisto V. al Generalissimo; dandole facoltà di visitare li Scalzi quantunque con le limitationi contenute nella Bolla. Temeua, che questa facoltà, e visita potesse essere nell'auuenire di grande impedimento per la quiete, e purità di vita delli Scalzi: perche la potenza di vn Generale è grande, se apre la mano à riceuere, ò se sente i legami de' commandamenti; ò se non sente bene del rigore, che altri dell'istessa professione osseruano. Accresceuano la sua sollecitudine alcune appellationi al Generale, meno aggiustate, che s'erano sperimentate con timori di non picciole turbationi (perche è rarissimo, e forse non è nato) chi non riceue volontieri la giurisdittione, & vbbidienza, che le danno. Oltre di ciò consideraua, che vn Generale accorto, ben riceuuto in Roma, e ricco poteua alterare tutto il fatto, del che non erano pochi, nè piccioli gl'essempij proprij, & altrui. Per schiuare tutto questo non si offeriua al pensiero mezzo migliore, che la totale separatione delle due Famiglie con Generali independenti; e Dio le offerì l'adempimento di questo desiderio à bocca, che vuoi.

2 L'anno innanzi à trè d'Aprile era morto il Reuerendiss. Maestro F. Gio. Battista Caffardo nel suo Conuento di Siena, doue era nato, e proceduto tanto bene, che lasciò molta materia di lodi alli Oratori Ecclesiastici proprij, e stranieri, quali con pietà, & eleganza honororno la sua morte. Alli 8. dell'istesso mese, & anno Clemente VIII. preuenendo l'inconuenienti possibili, assegnò per Vicario Generale di tutto l'Ordine il M. F. Gio. Stefano Chizzola, il quale al presente faceua l'officio di Procuratore Generale in Roma persona capace, e di buone lettere, e molto accetto in quella Corte. Spedì subito Vocatorie per tutto l'Ordine à Capitolo Generale dell'anno seguente del 93. in cui corre l'Historia. Assegnò per esso la Città di Cremona dello Stato di Milano, grande, illustre, ricca, e patria sua. Arriuando le Vocatorie alli Scalzi di Spagna (perche secondo il Breue di Sisto haueuano voce, e luogo ne' Capitoli Generali) Doria, che in nulla dormiua cominciò à trattare co' Ministri Regij, e poi con l'istesso Rè della totale separatione delle Famighe. Et oltre le ragioni generali apuntate le ponderò il seruitio, che ne risultaua à sua Maestà, di che il Capo Generale de' Scalzi stesse ne' suoi Regni, & à suoi cenni. Cauò parimente da sua Maestà lettere à diuerse persone, che vedremmo auanti, acciò ch' aiutassero all'intento.

N. Signore gli essibisce il mezzo con la morte del Generale Caffardo, & electione di Stefano Chizzola Vicario Generale.

Spedisce lettere vocatorie per il Capitolo generale di Cremona; & il P. F. Nicolò tratta con il Rè, e Ministri le conuenienze del suo intento.

3 Trattò subito di eleggere per se due Socij conforme al Breue, & auuisò li Prouinciali, acciò ciascuno ne eleggesse altri due. Mettendo gl'occhi in persone non solo di Religione, & osseruanza, mà di talento per le Consulte, e Conclusioni, che si offerissero. A tutto ciò attese quella gran prudenza. Per se pose gl'occhi nel P. F. Agostino de' Regi Rettore del Collegio di Seuiglia; e nel P. F. Giouanni di Giesù Roca, qual'era stato Prouinciale di Catalogna, persone tanto conosciute per i loro fatti, e posti in questa Historia, che non hanno bisogno di nuouo elogio. Da Castiglia la Vecchia venne F. Giouanni di S. Paolo Prouinciale con due Socij F. Francesco della Madre di Dio

Egli, e li Prouinciali assegnano Socij, che lo accompagnino.

Loro nomi, e qualità.

Priore di Osma, che nel secolo era stato Collegiale dell'insigne Collegio di S. Ildefonso di Alcalà, e F. Diego dell'Incarnatione qualificato nelle Missioni di Congo, doue serui. Il P. F. Gio. Battista l'Andalucese Prouinciale di Castiglia la Nuoua staua tuttauia in Roma, facendo l'officio di Procurator Generale, e se le mandò ordine, perche si trouasse nel Capitolo; e di Spagna partirno per suoi Socij F. Pietro di Giesù Priore di N. segnalato in lettere Ecclesiastiche, e F. Giouanni di Giesù, che chiamorno Araualles Rettore di Alcalà, quale poteua dare sodisfattione di pulpito in qualsiuoglia occasione.

Proseguono. 4 Nella Prouincia dell'Angelo Custode dell'Andaluzia alta era Prouinciale il N. V. P. F. Antonio di Giesù il quale trouandosi da gl'anni, & indispositioni impedito mandò suoi Socij F. Simone Stoch Priore di N. e F. Giuseppe di Giesù Maria Priore di Malaga. F. Luigi di S. Girolamo naturale di Seuiglia Prouinciale di S. Filippo nell'Andaluzia bassa condusse F. Francesco Crisostomo Priore di Vbeda, e F. Diego Euangelista, se ben'era Definitor Generale ambidue Siuigliani, ambi figli della Casa de' Rimedij, & ambidue tanto eminenri nel pulpito, che all'hora non si trouaua in Spagna chi li auanzasse: e questa fu la causa di che il P. F. Diego essendo Definitore fosse assegnato per Socio del Prouinciale. F. Domenico della Presentatione Prouinciale di Catalogna condusse F. Battista della Trinita Priore di Barcellona, e F. Eutropio del Carmelo Priore di Mataron. Dal Messico non poterno venire i voti. Li detti partirno da Barcellona sù le galere di Spagna passata Pasqua di Resurrettione, che fu a' 18. d'Aprile. Giunsero presto a Genoua, doue furno benriceuuti da Religiosi, e secolari. Iui il Vicario Generale cominciò à scuoprire il suo pensiero a' Vocali. Propose loro per Generale il P. M. F. Michele di Carranza Vicario Generale in Spagna di tutte le Prouincie Osseruanti, figlio dell'Andaluzia, in cui dopo il suo auantaggiato talento, e molte lettere si

Partono di Spagna, e'l N. P. in Genoua propone a tutti, quanto importi, che la elettione di Generale si faccia nella persona del M. F. Michele di Carrãza.

conosceua vn grande affetto alla Riforma, e disse loro, che non solo li voti osseruanti di Spagna, mà anco quelli del Genouesato vi concorrebbero, come haueua inteso: con che le pareua, che sarebbe certa la elettione della sua persona; e per facilitarla lesse loro questa lettera, che il Re scriueua al Duca di Sessa suo Ambasciatore, acciò, che senza violentarlo aiutasse l'intento.

Legge loro vna lettera del Rè sopra l'intento.

5 *Duca di Sessa cugino. Per vn'altra delli 19. Nouembre vi si auuisò di fauorire li Carmelitani Scalzi nel loro Capitolo Generale. Hora partendo per cotesta Corte F. Nicolo Doria loro Vicario Generale per trouarsi in esso hò voluto, che vi porti questa, & ordinarui (come faccio) che in tutto ciò, che toccherà al bene, e conseruatione de' detti Scalzi li fauoriate da mia parte, facendo per questo li officij necessarij con sua Santità, e con il Cardinale Pinelli suo Protettore, e con quelli, che piu conuerrà. E perche questi medesimi PP. Scalzi hãno grande sodisfattione della persona del Maestro F. Michele Caranza Vicario Generale de' Calzati in Spagna; e si promettono della sua virtù, lettere, e gran religione di essere protetti, e fauoriti dalla sua mano, hauete da procurare per tutti li mezzi honesti, che saranno possibili, che il detto F. Michele Caranza sij eletto per Generale di tutto l'Ordine; sopra di che potrete parlare da parte mia, se occorrerà, à sua Santità, & anco al Cardinale Pinelli rappresentando loro, che ciò, che mi muoue à desiderare questo Padre in questo luogo è solo l'intendere, che dal suo gouerno, e vigilanza habbi à risultare molto seruitio di N. Signore, e bene di tutto il suo Ordine, e che li stessi Scalzi lo desiderano. Non è però bene, che la elettione sij per niuna maniera violentata, e cosi procederete con questa auuertenza, e lo proseguirete con la vostra prudenza, come conuenga. Di Madrid à' 10. di Febraro del 1593. Io il Rè.*

Lettera del Rè al Duca di Sessa suo Ambasciatore.

6 Da questa lettera ben dassi à diuedere, quanto l'amore à suoi Scalzi inclinaua la sourana grauità di quel Précipe, poiche attendeua à tante cose per loro. E dall'hauer scritto questa lettera al Duca, che si trouaua in Roma

ma a' 10. di Febraro si riconosce, che all'hora il Capitolo non era del tutto fisso in Cremona; poiche si presumeua, che potesse esser in Roma. Vn giorno prima di questa lettera ne scrisse vn'altra al Cardinale Pinelli, che dice così.

Lettera al Cardinal Pinelli Protettore dell'Ordine.

7 *Don Filippo per la gratia di Dio Rè di Spagna, delle due Sicilie, di Gierusalemme, &c. Molto R. P. Cardinale Pinelli nostro molto caro, e molto amato amico. Venendo à cotesta Corte il P. Nicolo Doria Vicario Generale de' Scalzi del Carmine per trouarsi nel Capitolo Generale del suo Ordine ho voluto per lui scriuerui questa, e significarui quanto sarà proprio del vostro buon zelo, e della protettione, che di loro hauete aiutarlo, e fauorirlo molto in tutto ciò, che toccherà al bene, e conseruatione delli detti Scalzi, animandoli con questo, e con non permettere, che nel Capitolo Generale si tratti d'innouar cosa alcuna contro di loro, acciò perseuerino nelle sue penitenze, e viuano con pace, e quiete. Vi prego molto à così fare, che spero in Dio, che serà di ciò molto seruito. E per l'istesso rispetto io ne riceuerò contento molto grande, e sy, molto Reuerendo in Christo Padre Cardinale nostro molto caro, e molto amato amico, N. Signore in vostra continua guardia. Di Madrid 9. di Febraro del 1593.* Io il Rè.

Tutti li Capitolari vengono in ciò, che il P. F. Nicolò propone loro: e partono di Genoua co altri trè Vocali.

8 Lette queste lettere in Genoua li Scalzi si consolorno molto vedendo l'applicatione con cui il Rè inuigilaua à tutti i loro bisogni; e di li vscirno risoluti di dar il voto al P. F. Michele Carranza, ancorche poi mutorno parere per quello, che poi vedremmo. Da quel Conuento di Genoua il P. Doria menò seco li Padri F. Ferdinando di S. Maria, F. Pietro della Madre di Dio, e F. Giouanni di Giesù Maria tutti di tali talenti, che poi furno Generali nella Famiglia Scalza d'Italia. Arriuorno à Cremona, doue, se bene il Conuento, e Città dauano stanza à più di quattrocento Frati Carmelitani, quali con diuerse occupationi erano venuti al Capitolo Generale, trouorno disoccupato, e disimbarazzato il Nouitiato del Conuento, acciò loro soli alloggiassero in esso, e godessero della sua quiete con

In Cremona danno loro per stanza il Nouitiato del Conuento: e desistono dalla pretensione di elegere Carraza.

chiaue, che diedero loro, acciò niuno senza suo ordine potesse entrare, fauore, che da essi fu molto stimato. Iui i P. Doria rinouò il maneggio della elettione del Maestro Carranza. Il P. Prouinciale di Castiglia la Nuoua, ch'era venuto da Roma, doue era Procuratore, con il P. Chizzola, le disse, che tal prattica turberebbe l'Ordine con danno della Riforma; perche già tutti li voti caminauano à lui, e sentirebbe molto, che li Scalzi procurassero di disuiarli. Carranza confermò l'istesso, il quale hauendo inteso il maneggio, pregò li Padri, che non passassero oltre, perche pretendeua di ritornare Vicario Generale di Spagna; e lo perderebbe, se il Generale hauesse penetrata altra cosa. Con questo desisterno dall'intento, & aspettorno il giorno della elettione per fare ciò, che gl'altri.

9 Mentre arriuaua poterno li Scalzi godere de' Sermoni, che si nella Chiesa del Conuento, come nell'altre di Cremona dal giorno delli Apostoli SS. Filippo, e Giacomo primo di Maggio si facceuano da più auantaggiati Predicatori dell'Ordine: & anco delle Conclusioni, che principiorno dalla seconda Domenica dopo Pasqua, quale cadde alli 2. di Maggio giorno di S. Atanasio. All'vno, & all'altro concorreua la nobiltà curiosa della Città, le Religioni, e la Chieresia, e molto popolo, vedendo come l'Aquila del Carmelo rinouaua le sue piume, lasciando le vecchie tarlate. Perche è così, che fino all'hora non si era veduto in Italia Capitolo del Carmine più pieno, più dotto, & autorizato. Vno di questi giorni toccò la Predica al P. F. Diego Euãgelista, e predicò in Latino, in che era molto auantaggiato, perche non sapeua la lingua Italiana. La voce del Predicatore Spagnuolo Scalzo, la nouità dell'habito, il credito della Natione, la negotiatione di alcuni amici ragunorno così gran concorso, che nè gl'altri giorni non si vidde vguale. Già nel Tomo passato s'è detto, che questo Padre era con eminenza dotato di voce, di attione, di stile, d'ingegno, di lettere, e di

Spendono il tempo in assistere à' sermoni, e conclusioni antecedenti al Capitolo.

Vn giorno tocca il pulpito al P. F. Diego Euangelista, e causa gran commotione nella Città.

e di tutto il restante, che fà vn perfetto Predicatore. Questo, e lo stupore di quello, che non aspettauano da cenci, cagionò si gran commotione in tutta la Città, che per molti giorni non si trattaua d'altra cosa, che del Predicatore Spagnuolo, lodando ciascuno il talento, che più l'era gradito; nè la Riforma acquistò poco credito appresso alli Osseruanti, quali mai pensorno, che sotto quel bigello vi fosse tanto di buono.

Numero, e nomi de' Vocali, che interuennero al Capitolo con altre auuertenze necessarie.

10 Venuta la santa Domenica di Pentecoste, che fù a' 6. di Giugno (non il Sabbato, come alcuni hanno pensato) si trouauano nella sala del Capitolo li seguenti Elettori, cauati da vna copia, che io hò di tutti li Capitoli Generali sino all'anno 1626. che il P. Maestro F. Pietro di Quesada mi portò da Roma quest'anno. E perche alcuni de' manuscritti da me veduti, e libri stampati variano nel numero, nomi, e posti de' Vocali, mi paruc di non poter hauere sodisfattione maggiore di quella di questa Copia; perche se bene in alcuna cosa la trouo difettosa (come dirò) è la più legale, ch'io habbi veduto. Dice dunque così. *Reuerendissimus Magister Ioannes Stephanus Chizzola Generalis Vicarius Apostolicus*. Lo chiama Vicario Apostolico, perche Clemente VIII. lo creò, acciò presidesse in questo Capitolo. Dice poi, *Prouincialis Terra Sancta*. Il Prouinciale di Terra santa, come più antico nell'Ordine hà sempre il primo luogo ne' Capitoli, & à lui tocca il publicare il Generale dopo creato. Seguono li altri Prouinciali con quest'Ordine. *Sancti Alberti, Roma, Francia, Lombardia*. Dopo questi entra nel seguente. *Vicarius Mantuanus*. Questo è vn Vicario Generale di certa Congregatione delli Osseruanti, che chiamano di Mantoua, di cui altroue habbiamo data ampia notitia. Dopo lui entrano li seguenti Prouinciali, *Aragonia, Tuscia, Venetiarum, Catalonia, Alemania superioris, Neapolis Prouincialis, Vicarius Romandiola, Prouincialis Betica Magister Ferdinandus de Barros. Prouinciales Sancti Angeli, Apulia, Calabria, Procurator Ordinis*.

Prosegue.

11 Entrano poi li Scalzi, & il manuscritto dice così. *Vicarius Generalis Congregationis Discalceatorum P. Nicolaus Doria: Prouincialis Castella veteris S. Elia P. Ioannes à S. Paulo: Castella Noua Spiritus Sanctus P. Io. Baptista: Prouincialis Catalonia S. Ioseph P. Dominicus à Prasentatione*. Gia di sopra son nominati questi quattro Padri: e così il Manuscritto va aggiustato con li Archiui Scalzi. Et il non nominare il P. F. Luigi di S. Girolamo Prouinciale di S. Filippo, fù perche restò infermo, e morì in Barcellona, come dicono alcuni, ò se passò auanti, come altri vogliono, non arriuò à Capitolo per le sue infermità. Prosegue dicendo. *Vicarius Aprutinus, Prior Transpontina, Prior Neapolis, Magister Michael Carranza de mādato Sanctissimi Domini nostri*. Entrano poi li Socij nell'ordine, che segue. *Socij Reuerendissimi, Socij S. Alberti, Socij Roma, Socius Francia, Socius Lombardia, Socius Congregationis Mantuana, Socij Aragonia, Socius Prouincia, Socij Tuscia, Socij Venetiarum, Socij Catalonia, Socius Alemania superioris, Socij Castella, Socij Neapolis, Socij Romandiola, Magister Hieronymus Ferrerius primus Socius Betica, Magister Benedictus Enriquez secundus, Socij S. Angeli, Socij Apulia, Socij Calabria*.

12 Entrano poi li Socij Scalzi, e dice così. *P. Augustinus à Regibus primus Socius, & P. Ioannes à Iesu secundus Socius Vicarij Generalis Congregationis Discalceatorum*. Questo F. Giouanni fù Roca, come s'è detto di sopra, e consta da vn foglio suo. Dice poi. *P. Franciscus à Matre Dei primus Socius, & P. Didacus ab Incarnatione secundus Socius Castella veteris S. Elia Discalceatorum*. Così fù, come s'è detto. Prosegue. *P. Petrus à Iesu primus Socius, & P. Ioannes à Iesu Maria* (questo fù l'Araualles) *secundus Castella noua Spiritus Sanctus Discalceatorum*. Dice poi. *P. Franciscus Chrisostomus primus, & vnicus Socius Batica S. Philippi Discalceatorum*. Quì mi pare strano, che il Secretario dica, che la Prouincia dell'Andaluzia bassa di S. Filippo nō hauesse più d'vn Socio,

perche è certo, che il secondo fù il P. F. Diego Euangelista, se bene era Definitore Generale per la ragione sopradetta. Prosegue nella nomina delli altri Socij F. Eutropio del Carmelo, F. Battista della Trinità, F. Giuseppe di Giesù Maria, & altri. Però trouandosi la sua Relatione si in questo, come in altre cosuccie alquanto opposta à quella, che teniamo per più certa, e non potẽdo vscire da' dubbij, vedendo l'Atto originale del Capitolo, parue conueniente il tralasciarli, contentandoci con la memoria de' riferiti sin tanto, che habbiamo luce maggiore.

Si elegge il P. M.F. Gio. Stefano Chizzola.

13 Congregati tutti questi grauissimi Padri vdirno vn discorso spirituale molto ben pensato, e molto ben detto dal P. Vicario Generale Apostolico; e lui dopo hauerlo finito li essortò à fare giuramento di osseruare, e far osseruare tutto lo stabilito nel Capitolo da chi vscisse Generale, costume assai lodeuole. Fatto questo di 72. Elettori il Reuerendissimo Maestro F. Gio. Stefano Chizzola hebbe 68. voti. Trè toccorno al P. Maestro Alfi Mattioli dottissimo, e religiosissimo frà tutti, & vno al P. Carranza. Subito fù confermato, e publicato dal Prouinciale di Terra Santa, e condotto con il Te Deum laudamus alla Chiesa, doue riceuè da tutti il buon prò, e l'vbbidienza da Religiosi.

Decreto notabile di questo Capitolo in proua della purità della sua fede.

14 Fra li molti, e lodeuoli Decreti di questo Capitolo trouo questo. *Denuntientur Inquisitioni Romæ F. Thomas Tostatus Lusitanus, qui fauet Regi Nauarræ contra Catholicos, & F. N. Alemaniæ superioris, qui vendidit Sacratissimam Eucharistiam cuidam Heretico.* Sijno denontiati all'Inquisitione di Roma F. Tomaso Tostato Portughese, il quale fauorisce il Rè di Nauarra contro i Cattolici; e F. N. dell'Alemagna superiore, che vendè la Santissima Eucaristia ad vn'heretico. Et è molto da notarsi, che questi Frati fossero in nome della Religione denontiati alla S. Inquisitione, nel che la nostra Religione mostrò la purità, & interezza, che sempre hà hauuto, e conseruato della Fede: poiche senza far caso di vna lieue infamia, che risulta nel volgo ad vna Religione dall' esser Madre di simili Figli, sapendo, che appresso à prudenti, e con Dio si guadagna molto in conseruare la purità della Fede non riparò in denontiarli per Atto Capitolare di tutta la Religione.

Campeggia il sapere de' Scalzi ne' Pulpiti, e Catedre dopo la elettione.

15 Il Reuerendissimo dedicò il restante di questa settimana alla comparsa de' Scalzi, honorandoli con questo fauore. Il Lunedì, ò Martedi predicò il P. F. Pietro della Madre di Dio in Italiano, che se ben'era Aragonese, lo sapeua molto bene, con tanta auttorità, con tanto spirito, e dimostratione di senso molto consummato, che li presenti poterno presagire, che quelli erano scalini per salire alla dignità di Predicatore del Collegio Apostolico, quale poi hebbe. Il Mercordì sostentò certe Conclusioni Scolastiche, presidendole il P. F. Agostino de' Regi, nel che mostrò di non esser meno acuto nella disputa, che graue nella dottrina. Il Sabbato il P. F. Giouanni di Giesù Maria ne sostentò altre sotto la presidenza del P. F. Domenico della Presentatione Prouinciale di Catalogna. Questo Padre fece grandemente stupire tutto il Capitolo, e tutta la Città; poiche senza alcuno scapito della sua rara modestia scoprì tanta abondanza di dottrina, memoria tanto felice, tanto ricca eruditione, e sopra tutto tanta chiarezza nello spiegare la sua dottrina, tanta facilità in sciogliere i nodi de gl'argomenti, che potè essere giudicato per vno delli huomini singolari di quel secolo. La Domenica della Santissima Trinità toccò la Predica al P. F. Francesco Crisostomo, che fu in Latino, perche non sapeua Italiano. Questo Padre fù eccellente in tutti li doni del pulpito, & in trè eccellentissimo. Il primo, la penetratione della Scrittura senza vscire dalla lettera. Il secondo, la dottrina morale tanto nata dalla lettera, che regalaua l'vdirlo. Il terzo, la motione; per il che se di trè Predicatori disse Roma in quel tempo. Lupo muoue, Toledo insegna, e Panigarola diletta, di solo questo secôdo Crisostomo potè

 dirlo

dirlo Cremona; poi che tutte queste trè cose si vedeuano vnite in ogni vna delle sue Prediche. Per il che li nostri Scalzi quando tornorno in Spagna, diedero la palma à lui nelle Prediche, & al P. F. Giouanni di Giesù Maria nelle Conclusioni, Per il che tutto il P. F. Giuseppe Falcone Carmelitano Osseruante nella sua Historia Carmelitana parlando de' nostri Scalzi hebbe à dire. Si conoscono frà di loro personaggi auantaggiati in dottrina, e lettere, e Predicatori famosi, come lo dimostrorno sì nelle Catedre, come ne' Pulpiti nel Capitolo Generale celebrato in Cremona. Il rimanente di esso furno alcuni Decreti di gouerno per li Osseruanti, che non appartẽgono alla nostra messe.

CAPITOLO LXVIII.

Li Osseruanti, e Scalzi si separano di mutuo consenso, e Clemente VIII. conferma il fatto.

Li Scalzi dàno principio alla pretensione di separarsi.

Vando li Scalzi haueuano raddolcito, & affetto il Capitolo Generale, diedero principio alla loro pretensione di separatione totale cõ vna petitione, che il P. F. Gio. Battista suo Procurator Generale presentò al Capitolo, quale hoggi originalmente si conserua nelli Archiui, e con quella deuono emendarsi altre, che in altri Scritti si trouano diffettose per non hauer veduto questo autentico, qual dice così.

Reuerendissime Pater: Reuerendi admodum Magistri Definitores Capituli Generalis.

Memoriale, che per questo presentano al Capitolo.

FR. Io. Baptista Procurator Generalis tam Fratrum, quam Monialium Congregationis Carmelitarum Discalceatorum nomine dictæ Congregationis expono Paternitati Vestræ Reuerendissimæ, & Reuerendis admodum Magistris Diffinitoribus Capituli Generalis, quod propter bonum pacis, tranquillitatis, & augmenti tam totius Ordinis, quam dictæ Congregationis, & propter causas alias iustas Reuerendus Vicarius Generalis, & Diffinitores cum alijs Capitularibus dictæ Congregationis in suo Diffinitorio congregati determinarunt, vt à Paternitate Vestra Reuerendissima, & à Capitulo Generali totius Ordinis, in quo omnes actu sunt congregati, humiliter postularent, vt separatio, & renuntiatio iurisdictionis vtriusq; partis fieret: ita vt dicta Congregatio, nec locum, nec vocem actiuam, & passiuam in Capitulo Generali totius Ordinis amplius habeat, nec quomodolibet in suis Capitulis se intromittat: renunciantes quantum ad hoc litteras apostolicas Gregorij XIII. Sixti V. Gregorij XIV. & Sanctissimi Domini nostri Clementis VIII. & Paternitas Vestra Reuerendissima cum suo Capitulo Generali renuntiat nomine totius Capituli per se, & per Capitulum totam illam iurisdictionem, & auctoritatem, quæ Paternitati Vestræ Reuerendissimæ, & Capitulo Generali per dictas litteras Apostolicas concessa est. Maius enim vinculum pacis erit, si nec Paternitas Vestra Reuerendissima in nos, nec nos in totum Ordinem, seu Capitulum Generale aliquam iurisdictionem, seu auctoritatem exerceamus. Quæ omnia Sanctissimo Domino nostro proponenda sunt, vt sua benedictione, & consensu confirmentur, & corroborentur.

Reuerendissimo Padre, e molto Reuerendi Padri Maestri Definitori del Capitolo Generale.

FRa Gio. Battista Procuratore Generale si de' Frati, come delle Monache della Congregatione de' Carmelitani Scalzi à nome di detta Congregatione espongo à V. P. Reuerendissima, & alli molto Reuerendi Maestri Definitori del Capitolo Generale, che per il bene della pace, tranquillità, & augmento sì di tutto l'Ordine, come della detta Congregatione, e per altre giuste cause il Reuerendo Vicario Generale, e Definitori con altri Capitolari congregati nel loro Definitorio deter-

minor-

minorno, che dimandassi humilmente à V. P. Reuerendissima, & al Capitolo Generale di tutto l'Ordine, nel quale hora tutti sono congregati, che si facesse la separatione, e rinoncia di giurisdittione d'ambe le parti: di maniera tale, che nè la detta Congregatione habbi da qui auanti luogo, nè voce attiua, nè passiua nel Capitolo Generale di tutto l'Ordine, nè s'intrometta in alcuna maniera ne' suoi Capitoli, rinonciando quanto à questo le lettere Apostoliche di Gregorio XIII. Sisto V. Gregorio XIV. e del nostro Santissimo Signore Clemente VIII. E V. P. Reuerendissima con il suo Capitolo Generale rinoncij in nome di tutto il Capitolo, per se, e per il Capitolo tutta quella giurisdittione, facoltà, & auttorità, che à V. P. Reuerendissima, & al Capitolo Generale per le dette lettere Apostoliche fù concessa: perche sarà maggiore il vincolo di pace, se nè V. P. Reuerendissima in noi altri; nè noi altri in tutto l'Ordine, ò Capitolo Generale vsaremmo di alcuna giurisdittione, ò auttorità: tutte le quali cose hanno da proporsi al Nostro Santissimo Signore, accio con la sua benedittione, e consenso sijno confermate, e corroborate:

L'intento de' Scalzi causa alteratione ne gl'animi delli Osseruanti.

3 Questa inopinata dimanda de' Scalzi dopo essere stati trattati con l'amore, & affabilità, che si è veduto diede molto che dire al Capitolo. Però come le ragioni di stato non attendono alla dispositione presente de' tempi, che facilmente si muta, mà à ciò, che conuiene à tutta la Famiglia non giudicorno conueniente il desistere dalla dimanda, & il Capitolo si vidde obligato à rispondere. Laonde mandati fuora li Scalzi; perche in virtù di questo Memoriale gia non erano giudici nel loro negotio, mà parte, frà gl'altri si trattò il punto. Varij furno li pareri: di due solamente deuo far mentione, che furno li principali. Il primo, del P. Maestro F. Michele Carranza, il quale direttamente si oppose alla dimanda. Disse, ch'era pregiudicialissima per il resto dell' Ordine; perche la Riforma vnita con esso era vn secreto, e perpetuo stimolo

Il P. M. Carranza vi si oppone con viue, & efficaci ragioni.

domestico tanto più efficace, quanto con minor strepito, nuoue leggi, manco precetti operaua. Per il che, Padri chiamo le Paternità Vostre per testimonij non solamente li Spagnuoli, che più immediatamente li godiamo, mà tutte l'altre Nationi, che con il nome solo di questa Religiosissima Riforma ogni dì migliora. E' senza dubbio efficacissima per ogni bene l'emolatione nella virtù come S. Paolo ci insegna, & essendo domestica, e senza impero, e de' nostri medesimi Fratelli, non se le può resistere. Per me tengo, che li accrescimenti in noi altri sì spirituali come temporali, dopo che questa Riforma spuntò, sono effetti di questa insuperabile emolatione. E chi può negare, che sarà mal'essempio per il Mondo il vedere, che discacciamo da noi il sangue migliore, e più puro? Dirà senza dubbio, che fuggiamo la Riforma, e con questa sola attione caderemmo in dispreggio commune. Sono molti anni, che li nostri Capitoli Generali hanno procurato la nostra Riforma. Dio reprouò li consegli de' Saui Maestri, e elesse quelli di vna Santa Vergine senza lettere; facilitò ciò, che li nostri Maggiori stimorno per impossibile. Hoggi stiamo in pacifico possesso di tanto bene, sarà giusto cacciarlo hora di Casa? E se per qual si sia Famiglia è di gran credito la sua estensione, qual ragione permette, che ci priuiamo noi di tanti soggetti auantaggiati in lettere, & opinione, e di tanti Conuenti di Monache, e di Frati di tante Prouincie, come hanno in Spagna, poiche sono arriuati all'Indie, quali mai hanno veduto questo santo habito nostro, e di tanto credito, che hanno acquistato con la loro santità? E' molto da lodare ciò, che vediamo nell' Ordine di S. Francesco, trà Recoletti, & Osseruanti, che quando quelli si straccano co'l peso del rigore passano à questi: e questi à quelli, quando si vedono feruorosi, e con forze; e tutti viuono in gran pace, & osseruanza. Per il che Padri nostri il mio parere è, che in niuna maniera si dij orecchio à questa dimanda. Il P. F. Battista della

Trinità testimonio di vista in vna Relatione, che ci lasciò di questo Capitolo attesta, che il P. Maestro F. Michele Carranza sentì tanto, che non si seguisse il suo parere, che ne pianse con lui, e con altri Scalzi.

Il Generalissimo piglia la contraria, e la maggior parte de' voti vi aderisce.

4 Il Generalissimo pigliò la parte contraria, & in sostanza parlò in questo modo. Padri molto Reuerendi non posso negare, che le ragioni del P. Maestro Carranza sijno molto graui, e Religiose: però ne meno mi si può negare, che hauendo li Scalzi intentato la Separatione, se hoggi non spuntano con essa, spunteranno dimani; e perderemmo il dar loro questo gusto; e ci adossaremmo le molestie, che seguiranno dal non darglielo; perche è tanta la loro efficacia, come l'vnione, e la loro vnione, come la loro virtù, & ottengono tutto ciò, che vogliono. Li anni adietro la presero cō tutto l'Ordine, & a suo mal grado vscirno con Prouinciale à parte, senza che ci valessero tutte le forze di Roma, che haueuamo contro di loro. Non contenti di questo, se bene gia stauamo in pace cauorno vn Vicario generale separato, e diuisero sei Prouincie, permettendoci tanto poca superiorità sopra di esse, che è più ombra, che realtà. Il Rè Catolico li fauorisce di maniera, che pare, che sijno il suo Maggiorazgo; e li Pontefici vedendo questo nulla lor negano, giudicando esser somma ragione ciò, che quel Protettore della Fede, e della Chiesa dimanda. Chi, supposto questo, resisterà loro? Quali armi habbiamo vguali alle loro? In quale occasione hanno litigato con noi altri, che non sijno rimasti vincitori? Come lascieranno di esserlo adesso, che si trouano in stima, e potenza maggiore? Oltre di questo crescono tanto, e tanto in fretta, che presto ci vguaglieranno nel numero delle Prouincie, e saranno arbitri de' Capitoli Generali, se alzeranno con il gouerno, e ci caricheranno di ciò, che non potremmo portare. Hoggi rinonciano tutto spontaneamente; sarà errore il non admetter l'offerta, nella quale consiste la nostra pace. Credanmi, Padri, che non v'è guerra più cruda di quella de' Fratelli: e lasciando quella di Caino, & Abelle; Romolo, e Remo con altri infiniti essempij quella di Esau, e Giacobbe è notabile. Prima di godere di questa luce commune; prima che la ragione spuntasse in essi; prima di gustare il dolce del Mondo; nelle tenebre del ventre, frà le immondezze della natura pugnorno per commandare, & vscendo vincitore il minore, & il più ritirato caccio dalla Regia del suo Impero, ch'era il ventre di Rebecca il maggiore: & acciò si conoscesse il suo trionfo vsci afferrata la pianta del vinto, onde lo chiamorno l'ingannatore. Perdiamo hora per non perder il tutto: e già che cō questa Separatione non ci priuiamo del suo essempio, poiche restano dentro alla Religione; nè la nostra Osseruanza si spoglia della gloria di Madre di tal Figlia, separiamoci, quanto al gouerno, e viuiamo in pace con questi Reuerendi Padri.

Il Capitolo decreta in fauore de' Scalzi.

5 La maggior parte del Capitolo fù di questo parere, & hauendo passata la risolutione à voti secreti risposero in fondo dell'istessa dimanda in questo modo. *Per vota secreta de vnanimi consensu Reuerendissimus Generalis, & Reuerendi Definitores Capituli Generalis Cremonæ habiti anno 1593. approbarunt, & decreuerunt faciendum esse iuxta prædictam petitionem. Ita tamen, vt dicta Congregatio, vel eius Superiores omninò in perpetuum non præsumant accipere loca, vel Cõuentus nostræ Religionis: etiamsi spontè a Ciuitatibus, vel Principibus, siue à quibuscunque alijs eis exhibeantur, & offerantur. Quod si oppositum aliquando illos fecisse compertum fuerit, nulla sit, & irrita ista concessio, & nullum ius acquisitum eis intelligatur. Datum Cremonæ in nostro Capitulo Generali die 10. Iunij. Fr. Ioannes Stephanus Chizzola Generalis Carmelitarum.*

Decreto in Latino.

L'istesso in volgare.

Per voti secreti di vnanime consenso il Reuerendissimo Generale, e li Reuerendi Definitori del Capitolo Generale celebrato in Cremona l'anno 1593. approuorno, e decretorno, che si facesse ciò, che la detta dimanda conteneua: però in tal modo, che la detta Congregatio-

gatione, ò suoi Superiori in niuna maniera, nel tempo à venire in perpetuo non presumano di riceuere luoghi ò Conuenti della nostra Religione, ancorche sijno loro spontamente offerti dalle Città, ò Prencipi, ò altre persone quali si sijno. E se in alcun tempo contrauerranno, questa concessione sij irrita, e nulla, e non s'intendano d'hauere acquistata ragione alcuna. Fatta in Cremona nel nostro Capitolo Generale a' 10. di Giugno. F. Gio. Stefano Chizzola Generale de' Carmelitani.

6 Al fine di questo grauissimo Capitolo nella copia, che tengo di esso stanno le sottoscrittioni delli Definitori Scalzi, quali per breuità riferirò in volgare, e dicono così. F. Nicolò di Giesù Maria Vicario Generale de' Carmelitani Scalzi mi trouai presente, & approuo senza pregiudicio della nostra Congregatione de' Scalzi. F. Giouanni di S. Paolo Prouinciale della Prouincia di S. Elia de' Carmelitani Scalzi, mi trouai presente, & approuo senza pregiudicio della Congreg. F. Gio. Batt. Prouinciale de' Carmelitani Scalzi della Prouincia dello Spirito Santo mi trouai presente, e lo approuo senza pregiudicio della detta Congregatione de' Scalzi. F. Domenico della Presentatione Prouinciale della Prouincia di S. Giuseppe de' Carmelitani Scalzi mi trouai presente à tutto il detto, e lo approuo senza pregiudicio della nostra Congregatione. F. Francesco Crisostomo Definitore della Prouincia di S. Filippo de' Carmelitani Scalzi mi trouai presente à tutto il presente, e lo approuo senza pregiudicio della nostra Congregatione. Tutti questi Padri vnitamente con tutti li Prouinciali di giurisdittione dell' Ordine furno assegnati per Definitori di questo Capitolo Generale per li casi, che sogliono occorrere: e frà questi manca la sottoscrittione del Prouinciale della Prouincia di S. Filippo dell' Andaluzia bassa, perche, come si disse, ò morì in Barcellona, ò non arriuò per le sue infermità al Capitolo. Entrò in luogo suo il P. F. Francesco Crisostomo perche era Definitore di quella Prouincia. Per quella dell' Angelo Custode non si troua sottoscrittione alcuna, perche il Prouinciale, ch'era il N. P. F. Antonio di Giesù non passò in Italia: il primo Socio, che fu il P. F. Simone Stoch restò ammalato in Genoua: il secondo, ch'era il P. F. Giuseppe di Giesù Maria Priore di Malaga per non hauer' alcun' altro titolo, che di Priore non douette entrare nel numero de' Definitori.

7 Dato fine à tutto il Capitolo, e presa la benedittione del Generalissimo, e ringratiati tutti li Padri Capitolari de gl'honori, & accoglienze riceuute li nostri Scalzi si partirno per Spagna, restando in Genoua il Vic. Gen. per negotij importãti alla Famiglia. In Madrid si riseppe presto il buon successo del Capitolo; & il P. Mariano, ch'essercitaua l'officio di Procurator Generale in quella Corte, ne auuisò subito il Rè, che n'hebbe molto gusto, come lo dimostrò in questa lettera, che scrisse al Reuerendissimo in risposta di vn' altra sua.

Tutti partono per Spagna, & il Rè gusta to de l'operato nel Capitolo risponde à quello, che riceue dal Generale.

D. Filippo, &c. Reuerendo, e diuoto P. Generale: hò riceuuto la vostra lettera delli 14. di Luglio, e con essa ho intesa la buona elettione, che si è fatta della vostra persona, dalla quale spero, che habbi à risultare molta quiete, e seruitio à N. Signore nel vostro Ordine: come anco di quella, che voi hauete fatta della persona di F. Michele Carranza per Vicario Generale di queste Prouincie; & ancora della Separatione de' Scalzi, che si è stabilita nel Capitolo. Il che tutto mi sono rallegrato d'intendere, e potrete esser certo, che nelle occasioni, che si presenteranno hauerò la cura delle cose vostre, che è ragione. Di S. Lorenzo a' 18. d'Agosto del 1593. Io il Rè.

Nell'istesso giorno sapendo, che il negotio della Separatione caminaua à Roma per essere confermato, scrisse al Duca di Sesa suo Ambasciatore la seguente lettera.

In vn'altra incarica al suo Ambasciatore, che aiuti in Roma la confermatione del già fatto in fauore de' Scalzi.

Duca di Sessa cugino. Già sarete informato di come nel Capitolo Generale de' Carmelitani celebrato in Cremona li PP. Calzati, e Scalzi di commune consenso del Definitorio sono conuenuti, che la giurisdittio-

dittione del Generale, che è stato eletto sù in tutto, e per tutto separata dalli Scalzi. E se bene s'intende, che di questa Separatione si sijno fatte scritture autentiche, tuttauia conuiene, che per maggiore fermezza loro sua Santità le confermi. E così vi incarico il procurarlo, e che si faccia con breuità, che per il seruitio di Dio, quale spero risultarà da questo, ne gusterò molto, & auuiserete il seguito. Di S. Lorenzo à 18. d'Agosto del 1593. Io il Rè.

Il P. F. Gio. di Giesù Maria parte da Genoua per negotiarla.

8 Da Genoua, doue il P. Vicario si trattenne mandò à Roma con officio di Procurator Generale per la conferma della Separatione il P. F. Gio. di Giesù Roca. Haueua maneggiata con sagacità, & efficacia la prima volta, che fù in quella Corte quella della Riforma in Prouincia: e la seconda con non minore diligenza negotiò la Separatione cō Vicario Generale, laonde per quest'vltima, e totale fù molto prudente la sua elettione. Arriuando à Roma, che fù dopo il mese di Settembre parlò al Duca di Sessa, e lo trouò di mal'inchiostro, perche haueua parlato al Papa sopra il caso, come il Rè le haueua commandato, e la risposta fù, che non voleua farlo. Parlò al Protettore Pinelli, e le diede vna risposta schiua. Il Cardinale Alessandrino Presidente della Congregatione de' Regolari (dal quale nelle occationi passate haueua riceuuto molta gratia) le disse chiaramente, che procurasse, che la risolutione non venisse à quella Congregatione, perche tutti li entranti in essa stauano male con molti Generali in vn'istess'Ordine, e le haurebbono negata la dimanda. Non per questo si perdè d'animo il prudente, e sperimentato Padre; anzi considerando, che se Christo assegnò dodeci hore al giorno per le mutationi humane, Roma ne hà vintiquattro, procurò vn'Audiēza particolare dal Papa, perche nelle generali la moltitudine de' negotij sogliono torcere le risolutioni. L'ottenne, parlò al Papa nella galleria Gregoriana, le baciò il piede, lo fece alzare, e che dicesse quello, che voleua passeggiando con lui. Haueua meditate certe ragioni, e per auualorarle

Troua di mal humore l'Ambasciatore, il Papa, & i Cardinali.

Procura vn'audienza particolare con sua Santità, e negotia quanto desidera.

portaua vna copia autentica di vn'essemplare simile à quello, che dimandaua, perche il medesimo Clemente haueua dato Generale à parte alli Scalzi di S. Bernardo. Con questo condescese facilmente à tutto, e si spedì la Bolla, che hoggi và tra li Priuilegi della Riforma: nella quale dopo la narratiua, in cui si cōtiene tutto il fatto fino a quel tempo in suo fauore dice in questo modo.

Motu proprio non ad dictorū Fratrum, aut aliorum pro eis nobis desuper oblatæ petitionis instantiam, sed ex certa nostra scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine prædictæ Separationis decretum in Capitulo Generali huiusmodi factum, & ordinatum; ac omnia, & singula in eo contenta Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuo approbamus, ac confirmamus, ac idem de nouo decernimus, & determinamus. Necnon prædictum Vicarium Generalem, ac omnes, & singulas personas præfatæ Congregationis Discalceatorum, illiusque Conuentus, Domos, Collegia, & Prouincias tam virorum, quam mulierum, ab omni superioritate, iurisdictione, obedientia, visitatione, correctione, & emendatione tam Generalis Ordinis Carmelitarum, quam aliorum Prælatorum, & Superiorum quacumque auctoritate fungentium, & functurorum, & quantumuis amplissimis priuilegijs, & facultatibus vtentium, & vsurorum perpetuo eximimus, & liberamus. Ita vt dictus Prior Generalis, aut alij Superiores dicti vniuersi Ordinis Carmelitarum nūc, & pro tempore existentes nullam omninò iurisdictionem, facultatem, & auctoritatem in dictam Congregationem Discalceatorum, illiusq; Vicarium Generalem, ac Conuentus, Domos, Collegia, & Prouincias tam virorum, quam mulierum habere, exercere, aut prætendere aliquo tempore possint. Minusque in rebus, & negotijs eiusdem Congregationis aliquo pacto se ingerere, aut immiscere valeant. Ipsamque Congregationem Discalceatorum, eiusq; Vicarium Generalem, necnon Conuentus, Domos, Collegia, Prouincias sub immediata nostra, & Sedis Apostolicæ protectione, subiectione, gubernatione, & obe-

obedientia recipimus, & subijcimus, &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 20. Decẽbris 1593. Pontificatus nostri anno secundo.

Vna famiglia resta totalmẽte separata,& independente dal l'altra.

In virtù di questa clausula li Scalzi rimasero del tutto separati dalli Osseruanti, senza, che alli secondi restasse alcuna giurisdittione, ò superiorità sopra li primi: e così la Sede Apostolica li riceuè sotto l'immediata sua giurisdittione, con che la Separatione restò per tutte le parti compita, e perfettionata. E perche frà li Capi si riconoscesse alcuna differenza, il Generale delli Osseruanti restò con il nome antico di Maestro Generale, e quello de' Scalzi di Preposito Generale. E perche fino all'anno seguente del 94. non haueua da ragunarsi Capitolo, acciò li Scalzi eleggessero il loro Preposito, nell'interim Clemente VIII. in vn Motu proprio à parte assegnò per Preposito Generale il P.F. Nicolò di Giesù Maria, che attualmente era Vicario Generale: e così da lui seguirà questa Historia vn'altra serie di Generali Scalzi, perche li Calzati spirorno quì restando senza giurisdittione alcuna. Li frutti di questa Separatione sono stati tãto saporiti per le due Famiglie, come volontarij, e senza violenza, per decreto di vn Capitolo Generale, doue le parti conuennero, e ciascheduna cedè a quello, che le toccaua, come si è detto.

Clemente viij assegna il P. F. Nicolò di Giesù Maria per primo Preposito Generale de' Scalzi

CAPITOLO LXIX.

Elogij de' Padri F. Francesco di Giesù, e F. Gabrielle della Concettione.

1 Rà li Andalucesi quali mossi, ò dall'essẽpio, e Sermoni del P. F. Baldassaro di Giesù Nieto in Alcala, ò da impulso di maggiore profitto in altre parti lasciorno l'Osseruanza per la Riforma furno tanto segnalati li PP. F. Francesco di Giesù, Capela, e F. Gabrielle della Concettione Pegnuela per il molto, che co' suoi costumi, fatiche, e sollecitudine l'edificorno, & anco dilatorno, che se bene di loro si fece nel primo tomo bastante commendatione, di nuouo si richiede in questo, come in proprio luogo.

2 Il primo (che frà li Calzati si chiamò F. Francesco Gomez) fù naturale della Villa di Veas nel Cõtado di Niebla non di Trigueras, come si disse altroue. Si alleuò sin da bambino trà Religiosi, e nella Cella di vn suo zio tanto affettionato all'habito, che di pochi anni lo dimandò. Come la malitia, & il Mondo appena haueuano fatte in lei impressione potè operare con minor resistenza alla gratia, e riempirsi di santi propositi, nel che sempre si conseruò. Era essemplare, humile, zelante, e procurando quanto era per parte sua, che l'Osseruanza non menomasse aspiraua per ordinario à più. L'auuiso del Conuento già fondato in Pastrana l'anno 1569 trouandolo in questa buona dispositione si pigliò tanto à petto il procurare il transito con il P. Visitatore Domenicano F. Francesco di Vargas, che l'ottenne, parendo a quel Padre, che questo, & altri, ch'haueuano l'istessa pretensione sarebbero mezzo per introdurre nell'Andaluzia la Riforma desiderata da molti de gl'Osseruanti. Li già Calzati hora Scalzi l'accolsero con allegrezza, e tutti con gaudio generale vedendo con quanta fretta, e da quanto distanti parti andaua Iddio popolando quel colombaio antico di colombe, le quali con il lor volo (come gia in profetia tanti anni prima predisse Giouanni Ximenez à Pietro Corona) poggiasse sopra il Cielo. Perseuerò in quella Casa, fin che douendosi fondare à 29. di Nouembre del 71. quella di Altomira, fù preferito à gl'altri, e nominato Vicario dal P. Visitatore Apostolico di Castiglia F. Pietro Fernandez. Chi hauerà attentamente letto ciò, che de' rigori, & austerità di questa Tebaide Spagnuola è scritto nella sua Fondatione potrà imaginarsi quelli di questo grande Archimandrita, poiche da lui,

Procedere del P. F. Francesco di Giesù nell'Osseruanza.

Si Scalza in Pastrana, e serue, & edifica molto la Riforma.

Tom. 1. lib. 2. cap. 29.

To. 1 li. 2. cap. 51. e seguenti.

lui, come da capo si diffuse ne' membri quel vigore, quel valore, quel brio, e generosità per le più ardue, e difficili imprese dello spirito. L'esperienza di questa sua heroica costanza in tutto ciò ch'era di maggior riforma, & aggiustamento obligò il P. F. Baldassaro di Giesù, il quale haueua le veci di Prelato, à cauarlo di Altomira, e condurlo pure per Vicario alla Fondatione di Granata l'anno del 73. e per cõpagno a quella di Seuiglia il P. Gratian quello del 74. lui, come in sua patria, volle solennizare la festa del suo ingresso il giorno de' Regi professando la seconda volta nelle mani del P. F. Girolamo, & offerendo al Bambino doni di maggior stima, che quelli dell'oro, incenso, e mirra de' Magi.

Si ritira à Granata: il Signore lo essercita con infermità, e sà frutto nell'anime.

3 Dato fermo stabilimento à quella Fondatione, e seruito alla Prouincia nelli Officij di Definitore, Priore di Guadalcazar, Mancha, ed altri trattò di ritirarsi, essendo già come di 70. anni, alli Martiri di Granata. Iui in quelli, che le restorno di vita il Signore il lauorò, & essercitò con grauissimi dolori di gotta, d'orina, e pietra. In tutti la sua toleranza fù ammirabile, e tanto poco il disturbo, che daua, che seruiua anzi di sollieuo, che di fatica à gl'infermieri. L'amore alla santa pouertà il faceua conformarsi con quello, che le dauano senza appetire, nè accennar gusto in altra cosa. Era quello per la sua affabilità, che riceueua in se le pene di tutti, perche tutti riposauano con lui. E se arriuaua à sentire alcun mancamento di vnione, non quietaua sin che ritrouate le parti ritornaua ad vnirle in Christo. Se bene le lettere erano poche, come lo spirito era molto, lo fù ancora il frutto nel Confessionario. Era cercato alla fama di Seruo di Dio dalle persone più graui: e dicendo il P. Gratian all'Auditore Laguna, quale poi conobbimo Presidente dell'Indie, e Vescouo di Cordoua, come hauendo à suo carico tanti, e tanto graui negotij in quell'Audienza non si eleggeua vn'altro Confessore? rispose. Per me andrei molte leghe lontano à cercare il P. F. Francesco, se non l'hauessi qui; da che le consegnai l'anima mia mi trouo vn'altr'huomo; perche se bene li suoi studij non sono molti sono quanto bastano per intendere li dieci Commandamenti, e farli osseruare. Quando si offerisce alcun dubbio, lui mi dimanda il mio parere, ò mi commanda, che lo communichi: e trouando essere contro Dio, mi fà tali riprensioni, che non ardisco più di trascurare.

Sua osseruanza, e diuotione à N. Signora, & al SS. Sacramento.

4 Hebbe tanto inuiscerato sino alla morte il zelo dell'Osseruanza, Pouertà, e Riforma, che nè con opre, nè con parole persuadeua altra cosa. Li suoi habiti, cappa, & altri, che portaua indosso, erano poueri, corti, e pieni di pezze. E se le indispositioni non l'hauessero obligato ad vsare di sandaglie nella sua vecchiaia, la sua gloria era andare senz' esse ne' rigori maggiori dell'Inuerno. Hebbe tante esperienze dell'amoroso patrocinio della Santissima Vergine (& in Altomira ne viddimo alcune) che l'inuocaua ne' suoi trauagli con certe speranze del suo soccorso: le faceua quei seruitij, che la sua età, & infermitadi le permetteuano; e per molto, che queste lo aggrauassero, il Sabbato in suo nome, & il Venerdì in quello della Passione di Christo (dolce nudrimento dell'anima sua) non haueua da mangiar carne. Fù tanto diuoto del Santissimo Sacramento, e del santo sacrificio della Messa, che si regalaua in essi, e niun male era bastante à priuarlo di celebrare tutti i giorni. Dicendole, che alcuni la lasciasse, poiche all'vltimo si trouaua tanto finito, rispondeua. *Che iui si rinouaua non solo lo spirito, mà la carne ancora, pigliando nuoue forze per il peso delle infermitadi. Fuori di che, se sono pouero (soggiongeua) e mi da di limosina il vitto, e quanto di più mi è necessario, è giusto, ch'io le sij grato, e sollieui in questo poco almeno il peso del Prelato.* Dio lo liberò dal grauissimo del suo corpo insieme con la Vergine trà giubili, e consolationi (dopo hauer riceuuti tutti li Sacramenti) il giorno dell'Aspettatione 18. di Decembre, essendo già come di ottant'anni.

P. F. Gabriello della Concettione, e ciò ch'è scritto della sua vita.

5 Di quelli, che il P. F. Gabrielle della Concettione (naturale di Vbeda, e de' Cauaglieri Pegnueli tanto nobili, come imparentati in quella Città) visse nell'Osseruanza. Della zelante sollecitudine, con cui in essa procurò ogni riforma: di quello, che faticò fino ad introdurre già Scalzo li Scalzi in Andaluzia, e veder fondati li Conuenti di Granata, e Pegnuela: e di quello, che poi vltimamente aiutò altri si è diffusamente scritto nel primo tomo. Della carità con cui anni dopo si dedicò con altri compagni alla cura, e seruitio de gl'appestati, quando i suoi Parochi, e Pastori medesimi l'abbandonauano nella Città di Malaga, le difficoltadi iui superate prima, e dopo di ottener le licenze, e dar principio al Conuento, quale iui co'l titolo di S. Andrea lasciò fondato, riferirò in questo il Capitolo 29. del sesto libro: e quello, che resta della sua vita ci diranno hora relationi graui, e degne di fede. Fù Calzato, e Scalzo sempre zelantissimo dell'Osseruanza, e buon nome della Religione. Come l'età era graue, e tanti suoi rigori presto fù visitato da mali, e tanto noiosi, che non gli lasciorno sanita per gouerni almeno stabili. Hauendolo preso le cose della Riforma con il Capitolo della Separatione in Alcalà, il fece egli ancora in Granata, doue la gotta lo assalì fino à lasciarlo stroppiato, & inhabile di piedi, e mani: bisognauano due Religiosi per alzarlo, e corcarlo, quando trouaua più tregua ne' dolori. Quando era per questo lo cauauano in vna seggiola in Chiesa, doue per non mangiare il pane in darno aiutaua à confessare, e consolare quanti veniuano, e con tal desiderio del loro profitto, che si vedeua poi nelle lor anime. Fù molto diuoto del Santissimo Sacramento, e mentre hebbe forze, e mani, non lasciò la Messa, perche diceua come il P. Capela, che iui tutta l'anima sua ringioueniua, e lo spirito si accendeua in maggior amore, e diuotione. La diuina Maestà mostrò esserle grata la purità di quest'anima, poiche vna volta in Baeza tornando vestito dall'Altare per la Sagrestia, vn Letterato gran Seruo di Dio, e molto diuoto della Religione il vidde tutto circondato da vna chiara, e risplendente luce, che lo abbelliua sopra modo.

Tom. 1. lib. 3. cap. 27.

Virtudi, & infermità nella vecchiezza.

Tenerissima diuotione alla Concettione di N. Signora

6 Frà l'altre grandi diuotioni, che hebbe, la maggiore fù quella della purissima Concettione di N. Signora, e di maniera si accendeua in giubili, e feruori, dicendole epitetti, e lodi, che quasi lo cauauano di se. Già si sapeua, che il sollieuo nel maggior rigore de' suoi mali era trattarle di questa Signora, e quelli erano suoi maggiori amici, & a' quali faceua più parte delle sue orationi, e meriti, che le portauano più Geroglifici, e pensieri di essa. Li faceua poi attaccare alle pareti della Cella, e regalandosi in contemplarli, mai gli veniua meno la compagnia, ò mancamento de gl'huomini. A tutti, quando occorreua parlare, persuadeua questo amorosissimo affetto, e benche li dolori fossero eccessiui, non gl'impediuano il recitarle tutti i giorni l'Officio minore, nè lasciare di digiunare le Vigilie delle sue feste. Per il giorno principalmente dedicato à quella purissima solennità si disponeua in molte maniere. Vna era farsi calare la sera al Refettorio, e che ve l'introducessero nella sua seggiola asperso il volto, & il capo di cenere senza capuccio, e scapulare, & vna fune al collo. Iui posto come reo in mezzo à tutti, disfatto, e distacendoli in lagrime, confessaua le sue colpe; essageraua i suoi peccati, ponderaua le sue tepidità con tanta humiltà, e sentimento del cuore, ch'era vno de' più teneri spettacoli, che potessero succedere. La mattina della festa si preueniua nell'Infermeria Altare, ornamenti, e Ministri: e portandolo (cosa singolare) acciò s'apparasse, vedeuano tutti, che stando tanto aggroppato, e tanto impedito di piedi, e mani: come s'è detto, se gl'habilitauano per quell'atto di maniera, che si vestiua, e poteua cantare, & officiare la Messa, rispondendogli il Coro con la solennità, e pausa, come se stesse molto bene: e poi communicare i Fratelli, ritornando finito ciò à restare tanto

Come si disponeua per celebrarla.

to impedito come prima.

7 Venuto l'anno del 73. portaua la morte tanto presente, che per consolatione dimandò al Prelato, che gl'assegnasse la sepoltura, e già che li suoi giorni non poteuano esser molti, gliele facesse aprire. Le diedero quel gusto, e facendosi portare ad essa. Spendeua alcuni pezzi in prouarsi à morire, altri in contemplarsi già morto, co'l quale essercitio, e quello di frequenti communioni andaua si compunto, e diuoto, che tutti aspettauano di punto in punto l'hora. Egli sentendo, che si auuicinaua volse licentiarsi dalla Communità, & entrare come altre volte in Refettorio, vestito di cilicio, e mortificatione. Come il sentimento della vita passata, e di quella à venire era all'hora più presente, e l'effetto, che le sue lagrime fecero in tutti, fù tale, che giouani, e vecchi restorno confusi, offerendogli l'aiuto dell'orationi, che dimandaua per l'vltimo articolo. Non tardò: poiche hauendo digiunato quattro giorni dopo, in cui cadette la Vigilia di S. Gio-uanni sù la sera fù assalita da vna febre così ardente, e gagliarda, che al Padre Priore F. Eliseo de' Martiri parue bene, che riceuesse li Santi Sacramenti. Lo fece con tenera diuotione, e dandole il male nel ceruello quella notte, & il giorno del S. Precursore patì molto, e con gran patienza. Il seguente 25. di Giugno crebbero tanto i dolori, che lo trasferirno al riposo eterno.

Sua preparatione per la morte.

CAPITOLO LXX.

Vita, e morte del Fratello Fra Diego di Giesù.

Fratello Fra Diego di Giesù persuaso dalla N. S. Madre à pigliar l'habito, resiste.

1 In quest'anno 1593. morì in Spagna il Fratello Fra Diego di Giesù huomo degno di memoria, per li molti essempi, che ci lasciò. La sua patria fù Calcejo popolo delle Asturie: li suoi padri Francesco Gonzalez, e Maria Rodriguez. Calò, quando si trouò capace per faticare in Castiglia. Fece alto in Au la, e guidato dalla sua buona inclinatione, seruì alle Monache Carmelitane del Conuento dell'Incarnatione. Iui la N. S. Madre essendo Priora l'anno del 71. lo conobbe. Affettionata alla sua quiete naturale, verità, sincerità, & applicatione à tutto ciò, ch'era virtù lo persuase à pigliar l'habito di Scalzo, & a leuarsi dalle occasioni del Mondo. Ripugnaua, mà la Santa riuforzando la sua oratione, tal luce di repente il circondò caminando vn giorno per la strada, che rouersciato in terra come vn'altro Saulo, l'arrestò, e propose di seguitare il consiglio. Pigliò l'habito in Mancera il mese di Decembre del 72. & hauendo corso con molto feruore nel suo Nouitiato, professò à suo tempo co'l nome di F. Diego di Giesù, con gran consolatione della Santa, quale sempre lo amò come figlio d'orationi. Le diedero subito la cucina, officina di humiltà, di carità, e di patienza; egli la riceuette come Sposa, e mai la lasciò fino alla morte. Spese in essa noue anni in Mancera, dodeci in Vagliadolid. Quiui lo conobbi, e fui testimonio di molto di quello, che di lui si scriue.

E' circondato da vna gran luce, con cui mutato in vn'altro Saulo la riceue, e professa.

Tutta la vita è l'officio di cuoco.

2 Posso dire con verità, che fù vn'essemplare di tutte le virtù: per il che fù amato, e rispettato da tutti i sudditi, e Prelati, & era consolatione commune, senza che la vista trouasse cosa in quella persona, che le dispiacesse. Il Maestro de' Nouitij ne haueua tanta sodisfattione fondata alle sperienze che à settimana le mandauà Nouitij, acciò l'aiutassero, imparassero l'officio, e principalmente l'essercitio delle virtudi. Al principio della settimana faceua patto con quello, che di nuouo entraua di essercitarsi tutti due in quella virtù, che più piaceua al Nouitio. Vno pigliaua l'oratione, vn'altro il silentio, quello l'humiltà, questo la diuotione al Santissimo Sacramento, e con tutti correua il palio, con che essi ritornauano feruorosissimi al Nouitiato, e desiderosi di tornare vn'altra volta alla carriera, e lui

In esso professa, & fa professare gl'altri nelle virtù.

restaua approfittato in tutti. Insegnaua loro la prattica delle virtudi, daua loro santissimi consigli; e perche non sapeua leggere, daua loro libri diuoti, & in specie le Vite de'Santi, acciò la leggessero, mentre ch'egli faticaua per tutti due. Quando la lettura daua occasione, soleua far punto, e con breui, & efficaci parole insegnaua al Nouitio senza insegnare: perche tutte erano tanto humili, tanto feruorose, e tanto del Cielo, che ci teneua sospesi, e ci obligaua a mirarlo come cosa differente da gl'altri.

Sante, e fruttuose considerationi, con le quali faceua le cose.

3 Ci insegnaua ancora à cauare spirito dalle cose medesime, che haueuano per le mani, & egli lo cauaua. Nel fuoco, e bragie, che haueua presenti si rappresentaua alle volte il fuoco dell'amor diuino: e come Dio lo è viuo, che abbruggia, e consuma l'anime per trasformarle in se, con che sentiua accendersi la sua in brame, e desiri celesti. Altre considerando nelle fiamme quelle dell'Inferno, e ricordandosi di hauerlo meritato per i suoi peccati li piangeua, e con intenso dolore si pentiua di essi. Se le rappresentaua ancora il fuoco, quale nel Purgatorio purifica l'anime de gl'eletti, e procurando di purificare in tutto la sua, acciò poi hauesse meno di scoria, compatiua molto quelli, che stauano in esso, e li aiutaua con orationi, e penitenze. Non erano men diuote le cõsiderationi, che gl'offeriuano l'ontuosità delle sue stesse pignatte, e l'immondezza de' piatti, quali ogni giorno nettaua, e tornaua ad imbrattare: venendole al pensiero ciò, che passa nella coscienza, la quale per piu che ogni giorno si netti con la confessione, ò contritione, ogni giorno torna amacchiarsi, & inhabilitarsi per la mensa di Dio con il tratto humano, se con l'acqua calda delle lagrime, e con il ruuido stropaccio della penitenza non torna ogn'hora, ò ciascun giorno à rimettersi. Però doue piu dolce, piu alta, e più profitteuole meditatione trouaua l'anima sua, era nel ministero di condire, e distribuire le viuande ricordandosi di quella, che il Signor ci diede, e lascio nel Santissimo Sacramento, e quella, che porge nel Cielo, e dà à Beati. Quiui delitiaua, quiui si sospendeua, e quiui cauaua tanti, e tanto viui affetti di humiltà, di gratitudine, che tutto occupato in questi appena sapeua attendere a gl'altri. Andaua ordinariamente per questa causa tanto attratto dalle creature, & internato in se, che arriuò ad ottenere vn'habito cosi raro di silentio in mezzo a tante occupationi, che non se le vdiua vna parola, nè sapeua pronunciarla fuori delle communi, che apparteneuano alla sua cucina, e di queste non tutte. Li seruitori della mensa, gl'infermieri, quelli che lauorauano l'horto, quelli, ch'assisteuano alla fabrica per piu frettolosi, che fossero in dimandar ricapito ammutiuano alla sua presenza, e parlauano con cenni: Et egli con vedersi circondato alle volte da tanti, staua tanto in se, come se fosse vn solo, à cui hauesse da badare.

Raro sil' ntio, & astrattione, à cui arriuò con esse.

Fà della cucina Oratorio: e S. Eufrasia N. Signora, & il Santiss. Sacramento premiano la sua diuotione.

4 Per hauer più motiui di diuotione fece della cucina Oratorio, e nel più ritirato di essa vn'Altare, quale dedicò à N. Signora con alcune imagini all'intorno de'Santi più cari diuoti. Frà questi haueua luogo speciale S. Eufrasia, la quale essendo di sangue Imperiale riceuè l'habito dell'Ordine in vn Conuento d'Egitto, e si dedicò al seruitio di tutte nella cucina. Vna volta le pagò la sua diuotione, che rouersciatasele vna caldaia d'acqua bollente, e ricordatosi di vn altro simil caso, che per arte del Demonio successe alla medesima Santa, le dimandò il suo fauore, e con esserle caduta sù i piedi nõ ne riceuè danno. Con la Santissima Vergine erano li suoi affetti molto piu teneri. Le faceua seruitij speciali, & in cambio ne riceueua gratie sino à meritare, che visibilmente lo accompagnasse, e lo consolasse in vn viaggio, che fece da Mancera à Pietrahita in tempo molto rigido, come egli poi confessò sotto secreto. Ancorche spendeua molti pezzi del giorno, e della notte in queste diuotioni, li suoi maggiori impieghi erano vdire la mattina tante Messe, che molti giudicauano essere aiutato dal Cielo per non mancare al suo ministero in Casa tanto grande.

de. Ciò si diede à diuedere in vna occasione frà l'altre, che venendo con fretta, e volendo mettere sale nella minestra vi caddè dentro il vaso, in cui lo teneua. Assaggiò il brodo, trouollo insopportabile; se n'andò afflitto al Santissimo Sacramento, rappresentò il suo trauaglio, lo supplicò, che li Santi, e poueri Religiosi non patissero per la sua balordaggine, e tornando con fede ad assaggiare il brodo, lo trouò tanto stagionato, che à suo tempo lo distribuì alla Communità. Tutti lo giudicorno di sì buon sapore, che il P. Priore F. Giouanni della Croce (Melandez) lo mandò à chiamare, e le dimandò la causa di quella nouità. Come il Fratello era tanto sincero, e tanto amico delle verità, non la seppe coprire, e disse chiaramente quello, che passaua, con che lui, e loro lodorno il Signore.

Effetti vari ne' giorni, che si communicaua.

5 Dalla viua, & affettuosissima diuotione al Santissimo Sacramento; le nasceuano le brame di godere quanti pezzi poteua della sua presenza, e l'accendersi in giubili, e feruore tanto grande il giorno, che si communicaua, che non capendo in se, nè in altra parte del Conuento vsciua all'horto, e scoprendosi il petto sfogaua il cuore, dando voci come huomo, ch'era fuori di se. Altre volte il fuoco dello spirito era tale, che risultando all'esterno glie lo accendeua, e pare che l'abbruggiasse di maniera, ch'era necessario gettarsi molti secchi d'acqua adosso per temperarlo. Con l'esperienza di questi si marauigliosi affetti cresceua ogni giorno la fame, e sete di satiarsi di Dio viuo. Lo riceueua molte volte Sacramentato, se ben non tante, quante l'amore haurebbe voluto; e l'altre contentandosi con la Communione spirituale, e farle di se mille sacrificij nelle Messe, che vdiua, e pezzi, che le assisteua. Portaua tanto caldo, e ben disposto il forno dell' anima

Arriua à patire ratti.

sua, che ogni poca legna, che se le aggiongesse alzaua la fiamma. Per questo era tãto ordinario trouarlo nel Choro, ò quando lo cercauano, in Chiesa tanto rapito, e fuori de' sensi, che bisognauano diligenze, perche tornasse ad essi, & all' hora il suo intelletto era tanto illuminato, che le sue parole, se ben poche, pareuano fiamme, che dauano in vno luce, e calore. Il P. F. Francesco della Trinità vna volta lo interrogò, vedendolo tanto auanzato in essa, come haurebbe vera oratione, & amor di Dio? Al che rispose. *Perseuerando in orare, e tacere, e non mancando ne' propositi, quali caua dall' oratione.* Gli replicò.

Risposta mirabile, che diede ad vn Religioso per profittare nell' oratione.

E tanto gran mancamento il non essere fedele à Dio ne' propositi, e sentimenti; non essendo di schiuare alcuna colpa, mà solo di perfettionarsi più nel suo amore, che per questo non s'habbi d'approfittare nell'oratione? *Sì* (soggiunse) *perche l'anime regalate da Dio mai arriuano à tanta perfettione, e communicatione sua, se non per mezzo di questa fedeltà: perche si ritira dalla sua intima communicatione, quãdo dandole voci per mezzo d'inspirationi, e sentimenti non l'odono; ò se pur l'odono, non l'vbbidiscono, nè esseguiscono ciò, che lui inspira, & essi le promettono: e questa disubbidienza è vna delle cause principali di che essendoui tanti, che seguono il camino della perfettione tanto pochi son quelli, che vi arriuano. E pare à V. R.* (soggiunse) *che il detto mancamento sij picciolo? Io le prometto, che vorrei più presto stare attrauersato frà li tizzoni di quel fuoco* (additando quello della cucina) *& ardere frà le sue fiamme, che aspettare la mano di Dio, e la sua riprensione, quando manco ad alcuna delle sue inspirationi.*

Persone graui lo communicano.

6 Non potendo star coperta, se ben tanto rinchiusa così gran luce, erano molte le persone di gran capitale, e posto, che veniuano à conferirgli, humiliando tal volta il lor sapere per imparare, & vdire ciò, che per bocca sua loro insegnaua il Cielo. Frà questi furno li più assidui li Reuerendissimi Maestri F. Luigi di Leon, e F. Giouanni di Castro dell'Ordine di S. Agostino, il Duca di Naxera, il Dottore D. Antonio Ponce di S. Croce, quale poi conobbimo Abbate di Couarruuias, e Protomedico insigne del Rè. Questo frà l'altre cose, che le passornò con il benedetto Fratello, riferisce vna con queste parole dando

dando principio alla sua depositione, *In Vagliadolid trattai molti anni con il Fratello F. Diego di Giesù huomo d'insigni, & ammirabili virtudi, humiltà profonda, oratione estatica, rara penitenza. Andauamo per l'horto, & io le raccontauo molte mie afflittioni interne, e mi rispose, mirando vn'albero secco, che iui era. Hà visto, come quest'albero tiene diritti i suoi rami verso il Cielo? Certo; più che se fosse carico di frutti, e foglie, che sogliono inmuare i rami verso la terra: d'all'hora in poi non ardino dimandar sollieuo, nè dolermi delle mie aridità. Haueua vn modo di parlare tanto breue, e tanto pieno di grandezza, che mi accadeua stare con lui, noi soli, & io taceuo; perche lo vedeuo per quanto io giudicauo, sospeso nella presenza del dolcissimo Sposo, e lo aspettauo quando Dio volesse, che mi dicesse alcuna cosa. Alle volte lo viddi molto rapito, & a scirne con vna tanto grande scordanza di tutte le cose, & vna sospensione tanto del Cielo, ch'era cosa di stupore. Il P. F. Gregorio Nazianzeno grauissimo, e santissimo Religioso, & altri Padri di quel tempo mi dissero, ch'era la più pura creatura, ch'hauesse ro trattato, & in mia opinione affermo, che le cose sue sono più per sospendere, che per ridirsi.* Sin qui il Dottore.

Sua penitenza.

7 Essendo questo suo Seruo tanto feruente nell'oratione, & amore di Dio, come doueua esser rimesso nella penitenza, essendo la prima fra le brame amorose. Fù notabile quella, ch'esercitò tutta la sua vita. Portaua per ordinario vn molto aspro, e gran cilicio sù la carne ignuda senza leuarselo, nè pure vn breue spatio per riposare. Ogni giorno faceua la disciplina longa, e rigorosa tanto, che ci spauentaua. Vegliaua la maggior parte della notte in orationi, in assistere al Matutino, & il suo sonno non passaua trè hore. Mangiaua vna sol volta il giorno, e non più d'vna tazza di brodo, & alcuni pezzetti di pane con patire fami rigorose. Le Quaresime erano continui li digiuni di pane, & acqua, & altri rigori. Con stare tanto vicino al fuoco in mezzo de' caldi della State, nè faceua collationi, nè pigliaua vn sorso d'acqua, nè altro picciolo sollieuo di molto leciti. La sua ritiratezza fù tale, che in vent'vn'anni, che fù Religioso, due volte sole vscì di casa per commandamento dell'Obedienza à petitione di persone, alle quali nõ si poteua negare. Li Prelati lo conseruauano in questa diuotione, sapendo quanto si consolaua, & approfittaua con essa.

Dimanda al Signore nuoui modi di patire, e glie' dà in infermità.

8 Non sodisfatto de' rigori, quali vsaua contro di se per sospetto di che la propria elettione le scemasse il merito, pregaua alle volte il Signore, che lo essercitasse di mano aliena, e ch'il lauorasse à suo piacere. Condescese alle sue brame, e stagionatolo per mezzo delle creature con molte mortificationi, lo caricò di tante, e tanto varie infermità, e lo circondò di tanti dolori, che se non fosse stato confortato dal medesimo sarebbe venuto meno. La sua consolatione in questi casi era l'vdire i martirij, e vite de' Santi, con che si accendeua di tal maniera alla loro imitatione, che il Medico visitandolo vna volta, e trouandolo molto aggrauato, e tanto allegro, e sereno, come se nulla patisce, vscì dall'infermeria segnandosi, e dicendo. *Padri questo Fratello è Santo: patisce li maggiori dolori, che sappi la Medicina, e con questi non solo non si lagna, ma si ride.* Il Dottore Santa Croce racconta la cura, ch'hebbe questa infermità contumace co'Medici, e medicine con queste parole. *Hebbe vna longa, e graue infermità di gotta artetica. Io, & il Licentiato Sobrino fratello del Vescouo Sobrino, che fù di Vagliadolid lo curauamo. Il lasciauamo già dopo molti rimedy per stroppiato; e dimandò al P. Priore con gran rassegnatione, che le desse licenza di ritornare alla cucina, doue egli assisteua, e doue il Signore le faceua molte gratie. Il P. Priore glie la diede, e si leuò con gran fatica, & entrando in cucina cominciò à fare il suo officio, come il più sano huomo del Mondo.* Sin qui la Relatione: e se bene poi l'accidente tornò à ricalcare, mai il Seruo di Dio à rendersi, nè à mancare per i suoi dolori vn punto al suo essercitio.

9 La dolcezza dello spirito, quella mas-

Gli vietano il seruire le Messe: e sente aridità nello spirito.

massime, che traeua dalle Messe soauizaua tutti i dolori, che per questa strada se le offeriuano. Volendo il Signore mortificarlo in questo come nel più sensibile dispose, che certo Religioso meno à lui affetto (che mai in vna Communità manca chi à titolo di santità essercita i Santi) lo pose in colpa in Capitolo, che per attendere alla sua diuotione, e singolarità si absentaua spesso dalla cucina in tempo, che alcuni bisognosi haueuano necessità di lui in essa. Gl'altri ben conobbero non esser tanto come significaua: pure il Prelato in riguardo ancora dell'essercitio del Fratello, gli commandò, che vdisse vna sola Messa. Così fece (perche la più semplice parola in questa materia era per lui come precetto) e cominciando à sentir mancare il sugo spirituale, che soleua (non perche l'vbbidienza fedelmente essercitata nō potesse dargliele maggiore senza quel mezzo, nè perche lo esseguisce con meno arrendeuolezza; mà perche il Signore voleua prouarlo con l'abbandono, & aridità:) trouauasi il pouerello tanto afflitto, che il peso, del quale prima si burlaua se le rendeua grauissimo. Il Demonio vedendo aperta la porta per la sua batteria, glie la diede così gagliarda nell'imaginatione con rappresentarle l'ingratitudine de' Frati li frutti, de' quali lo priuauano; lo scapito, che andaua sentendo; e che tutto si rimedierebbe con dimandare, che lo liberassero dall'officio à titolo delle sue infermità, che quasi venne à piegare. Vscendo con questo pensiero vna mattina di Risurrettione all'horto vidde Christo con vna pesantissima Croce caminare al Caluario. Attonito, & intenerito del caso lo interrogò. *Perche Signore in giorno di tāta allegrezza V. Maestà stà in questo modo?* le rispose. *Perche ti stracchi tu di portar la mia Croce, hauendola io portata per te trentatrè anni?* Ammutì F. Diego apri gl'occhi: conobbe la tentatione, e ricordandosi, che l'obedienza è più accetta à Dio, che il sacrificio, e che ciò le significaua quella tanto misteriosa rappresentatione; pieno di compuntione, e dolore se n'andò al Santissimo Sacramento, & in sua presenza facendo voto di mai vscire dalla cucina, lasciò schernito il Demonio, & il suo spirito più inuigorito.

Il Demonio gli persuade, che lasci la cucina: Christo ne lo riprēde, e fà voto di perseuerare.

Nuoua tentatione del Demonio, e sua vittoria.

10 Se insino all'hora haueua essercitate le virtù con feruore, molto maggiore ve ne pose poi per risarcire con esso ciò che a suo parere haueua scapitata con la debolezza passata. Questo daua nuouo tormento al Demonio; e vedendolo essercitare la pietà non solo con Religiosi, ma con stranieri ancora, che veniuano alla porteria, volse per quì tentare la seconda volta à cauarlo de' gangheri. Li poueri, quali ogni giorno calauano dalla Montagna à Vagliadolid le dauano auuisi della vecchiezza, & estrema necessità di suo padre; e che se lui non ne sollecitaua il rimedio sarebbe certa la sua morte. Il Demonio le pose questo tanto in conscienza, che ne staua con alcuna inquietudine. Lo communicaua con li Confessori, pregaua Dio, che rimediasse quella necessità; poiche poteua senza che lui vscisse dal Conuento: e stando vna volta in questa preghiera, lo auuisorno, che lo chiamaua alla porteria. Lo tornò così mal condotto, ch'esprimeua bene ciò, che le Relationi gl'haueuano detto: lo riceuè con le braccia aperte; lo condusse al Prelato; le disse che quegli se ben tanto rappezzato era suo padre; e che se le dauā licenza di souuenirlo con vna scodella di brodo, come à gl'altri alla porteria, le sarebbe di consolatione. Il P. Priore edificato le concesse non quello solo, mà che cercasse in Casa alcuna parte, doue potesse accommodarlo, e che iui hauesse cura del suo regalo, e politezza. Così fece il poco tempo, ch'hebbe di vita; e disponendolo il buon figlio con santi documenti per la morte, ringratiò il Signore per il felice di essa, & il Demonio arrabbiò vedendo volte contra di se quell'armi, quali haueua impugnate per combattere chi le faceua tanta guerra.

Essercita l'heroica patienza del Fratello in habito di pouero.

11 Non torcendo ne anco con questo il braccio, volse prouare di conseguire da se, ciò che per altri mezzi non l'era riuscito. Prese la forma di vn pouero

uero tanto ſtracciato, tanto infermo, & intirizito di freddo, che il Fratello moſſo à pietà in vederlo dimandò licenza per condurlo in cucina. Lo poſe preſſo al fuoco, lo ricoprì, le diede alcune coſe da mangiare: però il pouero, che non cercaua quello, mà ſi bene alcuna impatienza nel Seruo di Dio al paſſo, che ſi vedeua da lui accarezzato, ſe le moſtrò tanto ſciapito, che tutto le voltaua in viſo dicendo, che le daua gl'auanzi, e conſeruaua i buoni bocconi per ſe. Queſto paſsò tanto auanti, che per non perder l'occaſione, riſolſe quante più mortificationi, e mali termini da lui riceueua di far le maggiori eſſibitioni, & vbbidirlo in quanto le commandaſſe. Vedendolo tanto molle diſſegli, Dammi, già che hai tanta voglia di farmi bene, del paſticcio, che ſerbi in quell'armario, che con eſſo, e con vn ſorſo di vino delle Meſſe ſtarò contento. Queſto, riſpoſe il Fratello, farò io ben volontieri, però deuo prima dimandar licenza, perche à queſte due coſe m'hanno commandato, che non m'accoſti. Sdegnoſſi mortalmente all'hora, e con faccia feroce le diſſe. *Queſta tua vbbidienza mi rouina, maledetto ſij tù, & eſſa.* Cominciò ſubito à voltare con molta rabbia i fogli di vn libretto bianco, quale cauò dalli ſuoi ſtracci, come cercando alcuna coſa da leggere. Il Fratello le dimandò, che libro è queſto? Riſpoſe: hora lo vedrai, e non trouandoui coſa ſcritta, con più furore, ch'infino all'hora lo trattò male di parole, e gettò il libro sù'l fuoco. Il Seruo di Dio volſe trattenerlo dicẽdo, che haueſſe patiẽza, e la riſpoſta fù verſarle sù i piedi vn caldaro d'acqua bollente, e darle vn gran ſchiaffo. All'hora ei diſſe. *Sij per amore del mio Sig. Gesù Chriſto:* Et il nemico non potendo più ſtar ſaldo diſparue, laſciando in teſtimonio di chi egli era vn peſtilente odore nella cucina. Accorſero alcuni Religioſi, e dimandandole poi il P. F. Michele della Concettione, che riferiſce il caſo, che coſa haueua ſentito di quel pouero? riſpoſe. *Che al principio lo tenne per vn' Angelo mandato per ſuo eſſercitio; e per Demonio; quando ſentì, che le dimandaua coſe contro obedienza, e che lo incitaua à darle.*

12 Dal detto s'inferiſce quanto grãde era la ſtima, che il Ven. Fratello faceua di queſta gran virtù, e quanta la guerra, che faceua al Demonio con eſſa. Paſſiamo à vedere i ſuoi effetti in alcuni caſi, che paruero miracoloſi. Vn giorno in Mancera mancò il pane per eſſerſi allargato nella diſtributione fattane à poueri. Il Priore lo ſeppe; le fece vna riprenſione, & in penitenza lo mandò à cercarne, e che non tornaſſe ſenza. Chinò il capo; vſcì di caſa à pochi paſſi trouò vn'huomo, che le portaua vn gran ceſto di pane, e riceuutolo con ringratiarnelo entrò nel Conuento ringratiando lui, e gl'altri compitamente il Signore della prouidenza. Vn'altra volta in Vagliadolid aſſiſi già in Refettorio li Religioſi per mangiare, mandò à dire al P. Priore F. Luigi di S. Girolamo, che non haueua peſce, nè oua, che dar loro. Riſpoſe, che in compagnia del P. F. Giouanni di S. Alberto, ch'era ſeruitore, li leuaſſe dal gallinaro. Nonne trouando più d'vno tornò à commandarle con maggior premura, che faceſſe nuoua diligenza, e con più frutto della prima. Vbbidì, e nel luogo (dice il P. F. Giouanni) doue prima nonne trouaſſimo, che vno, il Signore ne prouidde tanti, che ve ne furno per tutta la Communità. Come era tanto liberale in ſeruire à Religioſi, e poueri, in fede di che lo daua à Dio, e che da lui haueua da riceuerne li aumenti nelle neceſſità, le ſuccedeua il moltiplicarſegli le coſe nelle mani. Cauando per vſo della ſua cucina in compagnia del P. Diſpenſiero F. Franceſco di Chriſto l'vltimo oglio, che al parere di ambidue era in vna vettina, tornorno il giorno ſeguente à metterne inſieme, ſe poteuano, vn poco per ſupplire alla neceſſità. La trouorno piena fino alla cima, e dicendo con ſtupore il Padre. *Che è queſto, Fratello?* Hieri non laſciaſſimo netta queſta vettina? Come hora ſta così? Riſpoſe, diuertendo ſubito il diſcorſo. *Padre, non sò; però à Dio nulla è diffi-*

Effetti miracoloſi della ſua vbbidienza.

è difficile. Di queste cose molte le succedeuano: perche al valore della sua fede, & vbbidienza nulla era impossibile.

Morte felicissima.

13 Accostandosi hormai il tempo di coronare tante virtudi la State dell'anno 1593. nella quale furno molti infermi di petecchie in quella Casa, vno di essi fu il Fratello F. Diego. Al principio resistè quanto potè per non abbandonare il posto. Preualse al fine l'auuelenato male, e scemo di forze lo portorno sù le braccia dalla cucina al letto. Sei, ò sette giorni dopo quali passò dando grandi essempij di mortificatione, e patienza, riceuuti già li Sacramenti, disse al Fratello F. Giuseppe di S. Francesco (che poi fù Definitore generale, e gran Religioso) ch'era hormai vicina la sua partenza, e che lo pregaua di non chiamare la Communità, perche era il mezzo giorno, & era molto affaticata in assistere à tanti infermi. Il Fratello F. Giuseppe così fece; e quando fù tempo à petitione dell'infermo gli lesse alquãto della Passione di Christo, e gli raccommandò l'anima. Lui medesimo si compose nel letto, e restato vn breue spatio come assorto con affetto simile à quello del glorioso S. Martino, le dimandò, che gl'aprisse la finestra, & alzasse il capo per potere mirar il Cielo, e la strada per cui haueua da salire il suo spirito. Fissò in esso intentamente gli occhi, e dicendo trè volte Giesù, Giesù, Giesù inuiò l'anima sua al Signore il mese d'Agosto. Non lasciorno li Religiosi di risentirsi, che l'infermiere gli hauesse defraudati della consolatione in assistere à morte di tanta edificatione. Lo sepelirno con non poco sentimento della sua perdita, e discoprendo anni dopo la sua sepoltura, alcuni sentirno vn soauissimo odore molto differente da quelli di questa vita.

CAPITOLO LXXI.

Fondatione del Conuento del nuouo Vagliadolid nella Prouincia di Mexico.

1 COn questa Fondatione daremmo fine all'Historia dell'anno 1593. Il nuouo Vagliadolid per il suo sito, per l'abondanza de' suoi campi, per la benignità del suo clima, e molt'altre qualità, delle quali la natura lo arricchì: è vna delle più stimate Città di quell'ampio Regno nella Prouincia, che chiamano di Mechoacan de gl'Indiani Tarasci. Diedero licenza per la Fondatione D. Luigi di Velasco Vice Rè, e D. Francesco Alonso Guerra Vescouo di Mechoacan. Si fece in vn Romitorio, ch'era nella Città, di cui era padrone Alonso di Caceres Notaro Apostolico, il quale molto volontieri lo diede all'Ordine, e si prese il possesso a' 10. di Settembre, e l'vltimo di Ottobre si pose il Santissimo Sacramento. Era fondata in questo Romitorio vna Confraternita di N. Signora delle Soledad, dalla quale il Romitorio prese il titolo. Questa Confraternita si trasferì poi al Conuento de' Padri Agostiniani, & il Conuento rimase con il titolo di N. Signora del Carmine.

Vagliadolid Città principale del nuouo Regno del Mexico.

L'Ordine fondato in essa a' 10 di Settembre.

CAPITOLO LXXII.

Vita di Donna Caterina di Balmaseda prima di pigliar l'habito.

1 HOrmai è giunto il tempo di trattar della Vita della Ven. Caterina di Cristo molte volte promessa. Trè figlie sue la scrissero poco dopo la sua morte, quando haueuano

Originali da quali si è cauata questa vita della V. Caterina di Christo.

haueuano la memoria fresca, e presenti li scritti, che d'altra parte si mandorno loro. Quella, che faticò più in questa Scrittura fù la M. Leonora della Misericordia, de' cui talenti, e fauori diedimo conto nelle Fondationi di Soria, e Pamplona, & auanti la daremmo più diffusa. Da questa Vita dunque, e da altri scritti si è cauato ciò, che quì si dà.

Sua patria, padri, e nascita.

2 Madrigal, Villa stimata in Castiglia la vecchia, che diede à Spagna, & à tutta la Chiesa quel pelago di tutte le lettere D. Alonso di Madrigal Tostado (quale per esser stato Vescouo di Auila chiamiamo l'Abulense) diede ancora all'Ordine D. Caterina di Balmaseda, che l'edificò non poco mediante la sua virtù. Fù figlia di Cristoforo di Balmaseda parente della N. S. Fondatrice, e di D. Giouanna di Bustamante persone in quella Republica nobili, e ragioneuolmente prouisti di beni temporali. Nacque l'an. 1545. il giorno de' Ss. Simone, e Giuda. La Madre restò così aggrauata, che fù necessario dar la bambina ad vna balia, la quale viueua in vna villetta pouera, e cinta da poueri, perche seruiua all'Hospedale. D. Giouanna trouandosi in stato di farlo andò à vedere sua figlia, e la trouò nella forma detta, cosa, ch'ella sentì tenerissimamente, e fù poi materia di pietosi discorsi, intendendo esser stata traccia del Signore per radicare nella bambina l'affettuosissimo amore, che portò sempre à poueri.

Nella fanciullezza scopre sottigliezza d'ingegno, e diuotione alla SS. Vergine.

3 Appena seppe parlare, quando sapeua recitare, dir sentenze, dimandar sottigliezze della Vita di Christo, di quella di sua Madre, di quella de gli Apostoli, e Santi, che godono di Dio: che cosa era l'anima, come operaua, & altre cose, che non tutti quelli di casa gli sapeuano rispondere. In questo scoprì la sua grande acutezza, e l'attentione in quello, che faceua. In quell'età prese tanta diuotione alla Santissima Vergine, che gl'era dolcissimo il cantargli alcuni versi, che apprese. Accendeuasi in questo di modo, che di notte si leuaua in camiscia con il secreto possibile, & andaua à ripeterle in luoghi ritirati. Quando l'altre se n'accorgeuano, la ritirauano, e vi fù volta, che la trouorno co' suoi teneri membri gelati, mà non già l'animo, con cui continuaua la sua musica. Acciò non recitasse tanto con pericolo della sanità, le serventi gli dissero, che chi recitaua molto moriua presto. La bambina concepì gran timore, e pose tassa alla sua diuotione; però come quella semplicità era tanto grata al Signore gli disse. *Figlia, non temer la morte, mentre fai quello, che io ti insegno.* Non seppe chi, nè come gli parlò, mà perdè il timore, restò fortificata, pigliò per materia dell'oratione la Vita di Christo, & in specie l'agonia dell'Horto.

Rallenta alquanto il rigore dell'oratione vocale, e Christo l'inanimisce à proseguirlo.

Di diece anni fà voto di castità, & altri, cō che ristrinse molto il naturale.

4 Essendo di dieci anni fece voto di castità, e per maggior custodia di esso n'aggiunse altri, con che grandemente ristrinse il naturale, ma dilatò il cuore per cose grandi, & acquistò fortezza per non scadere nel proseguirle. Quiui il Signore le diede ad intendere l'importanza della penitenza per conseruare in purità l'anima, e'l corpo, cilicij, e catene erano li stromenti dell'amor suo. Si ristrinse tanto nel mangiare, che se gli serrorno le fauci, e non poteua inghiottire il pane, che in molto picciolì bocconcini. Mezza inchioua gli faceua danno, e non poteua smaltirla. Così auuenne à D. Caterina di Cardona quell'insigne Anacoreta, di cui trattammo nel primo tomo, & alla Vener. Maria di Christo, di cui trattaremmo nel seguente. Il sonno tanto poco, e parco, che le Religiose sue figlie affermano, che non poteuano accorgersi, che dormisse più d'vn'hora, e questa nel suolo, ò quando molto sopra vna tauola. Il resto era orationi, per la quale trouaua materia dentro il suo pensiero tanto senza disturbo, che niuna occupatione le tagliaua il filo. L'amore de' genitori, e delle famigliari la straccauano tanto con le ragioni, e timori, che gli metteuano per moderarla, che fù vna delle grandi mortificationi, che patì al principio. Quella, che fece più in questo fù D. Maria di Balmaseda sua sorella maggiore, piangendo molte

Aggionge rigorose penitenze, & oratione.

Vna delle sue maggiori mortificationi fù andarle alla mano perche le faceua.

volte auanti di lei, già che in altro modo non poteua frenarla. Questa Signora era molto gran Serua di Dio, e molto lodata di penitente frà l'altre di quel secolo; però non era ancora arriuata à perdere la paura, nè ad intendere le forze dell'amor di Dio, e con quello, che portaua alla sorella si affliggeua temendo la sua morte. Mà D. Caterina hauendo inteso per magistero dello Spirito Santo, che chi non toglie la vita al suo Leone non troua nella sua bocca il fauo di miele, come trouò Sansone in quello, che smascellò, e conoscendo per isperienza, che quello della penitenza non è tanto brauo, come il dipingono, non trattaua d'altra cosa, che di dar la morte al vecchio Adamo, acciò il nuouo Christo viuesse in essa.

La maturità, & animo per cose grandi della sua giouentù rapisce l'attentione delli auuertiti.

5 In questi pochi anni andaua scoprendo ogni giorno più il suo naturale docilissimo, e molto inclinato ad ogni genere di virtù. Il suo ingegno fù molto chiaro accompagnato da vna posata maturità. La sua prudenza, e capacità erano da tutti notate. L'animo per imprendere cose grandi, industria, e sagacità per esseguirle, fortezza per vincere ogni difficoltà per il maggior honore, e gloria di Dio rapiuano l'attentione di tutti. Tutto ciò gl'era cagione di sentir molto il vedersi non poche volte astretta (per gusto de' suoi padri, per lo stato, in cui si trouaua, e per conuenienze della sua età, e qualità) à conuersationi d'altre giouani parenti, ò vicine perche i loro tratti di damerie, di notti, di gale, di passatempi erano molto contrarij à quello, che lei desideraua, e professaua. In vna di queste feste, à cui assisteua più per stato, che per gusto, disse ad vna Signora, che si pregiaua molto di Dama, e delle doti naturali datele da Dio, ciò che sua Maestà nel secreto della sua oratione gli haueua dato da intendere, & era, *Che stesse sopra di se, e che si disponesse per quello, che il Signore volesse far di lei: che già non era tempo di conuersationi infruttuose, mà di disporsi per morire, perche poco gli restaua.* Turbossi, e come la teneua per Santa credette ciò, che le disse. Si dispose con tempo, e bene. Il Signore le mandò vna risipola, che in otto giorni gli leuò la vita. L'infermità la lasciò tanto brutta, e deforme, che fù non solo di spauento, mà di essempio all'altre, e di molta stima per D. Caterina, poiche il successo si publicò.

Li compimenti, e conuersationi del Mondo gli sono vna Croce molto pesante.

Dio gli dichiara la morte vicina di vna Signora giouane, e la dispone per essa.

6 Volendo il Signore lauorar di sua mano questo diamante senza, che le creature lo potessero impedire, la caricò d'infermitadi. Vn flusso di sangue dal naso abondantissimo (à cui li Medici mai trouorno rimedio) la pose in euidente pericolo della vita. Lo fermò Iddio quando meno si speraua, e li Medici lo tennero per miracolo. Stando in letto per la gran fiacchezza rimastole sentì in vna gamba vn si vehemente dolore, che le parue se gli finisse la vita. Ne risultò il ritirarsegli le corde, e quella gamba restò più corta dell'altra. Come leggeua nella Vita di Christo meditandola apprese da essa il non lamentarsi, e dissimulare il male per sminuirlo con alcun poco sollieuo della natura. Quando si leuò mitigato il dolore si vidde necessitata di vna pianella trè dita più alta dell'altra. Fù grande il sentimento de' padri, quando lo intesero, e grande in tutti l'ammiratione di patienza si rara, che nè pure nel sembiante diede mostra de' dolori dell'incordatura, quali per forza doueuano essere vehementissimi. Vennero Medici, e Cirugici, fecero le sue diligenze, soffrì li tormenti senza dir parola, e quando stauano più disperati, il Signore le diede quasi di repente la sanità: e conobbero, che quell'anima era gouernata per regole differēti dalle communi; e cessorno in parte quelle della prudenza, con cui la incaminauano.

Dio raffina la sua virtù con infermità, quale sopporta cō tolleranza insuperabile.

Essa vsa la scienza, e speranza de' Medici, e Chirurgi il Signore la risana da tutte quasi di repente.

7 Poco dopo questo successe la morte di sua madre sentita da tutta la Casa, e specialmente dalle figlie. Le haueua alleuate con tanta ritiratezza, che nè meno per vdir Messa le allontanaua da suoi occhi, e le visite erano molto rare. Non fù minore, anzi maggiore il ritiro dopo, che restorno al gouerno del padre. Eransi in quei tempi scoperti grauissimi danni, che certi Preti (chiamauansi

La madre di D. Caterina muore, & il padre inuigila alla ritiratezza, e suo buon nome, e di sua Sorella.

uansi Illuminati)(haueuano fatti nell'animesi di Monache, come di secolari. Per il che il circospetto padre non permetteua loro l'vscir di casa, che per vdir Messa molto di buon mattino. Vietò loro l'vdir sermone, l'imparare à leggere, & à scriuere, acciò queste curiositadi ancorche lecite non fossero porte nel semplice naturale delle donne per altre illecite. Li Confessori haueuano da essere molto conosciuti, e molto sicuri. Non voleua, che visitassero Monache, acciò la licenza de' Parlatorij non rendesse loro onerosa la ritiratezza del padre. Le figliuole gl'vbbidiuano con gusto grande, perche l'amauano assai, e perche spendeuano il tempo in seruitio del Signore, no'l consummando fuori di casa.

Ode vn Sermone del P. F. Lupo, e resta cangiata in altra.

8 In questa occasione capitò à Madrid quell'insigne Predicatore del suo secolo, Frate Franciscano nato in Portugallo, il quale riempì di stupore tutta l'Italia, e Spagna, e li thesori del Cielo di abondantissimi meriti in tutti li stati, e generi di persone. D. Caterina desiderò molto di vdire questo messaggiero del Cielo. Il ritiro era grande, il dimandar licenza al Padre frustratorio; Mà come la brama era tanto vehemente superò tutto; & vn giorno pigliando vn manto rozzo senza esser sentita dalla Casa, se n'andò alla Chiesa, doue l'Apostolico Padre predicaua. Come l'anima sua era tanto disposta, tosto si accese in essa la fiamma dell'amor di Dio con tanta vehemenza, che quasi la cauò di se. Gli rischiarò ancora l'intelletto di sorte, che le parue di veder Christo, & egli le disse. *Figlia mia disprezzati in tutto, se vuoi gradirmi. Non pensare di essere arriuata al disprezzo, che io voglio, che habbi.* Con questo l'anima sua rimase tanto regalata, e con si viue brame del suo disprezzo, che niuna occasione lasciaua passare senza proprio frutto, facendo attioni, e dicendo parole, acciò la tenessero per donna di poco giudicio. Il padre, & i parenti lo sentiuano molto, mà la forza interiore era tanto grande, che passaua per tutto.

Christo gli commanda, che disprezzi tutto, e lei sè stessa.

9 Poco dopo il detto morì Cristoforo di Balmaseda, lasciando molto sentimento nella sua Casa, & molta lode nel suo popolo. Passato l'anno del lutto D. Maria Sorella maggiore, che rimase con il gouerno della Casa, volse mandare à Medina del Campo, per sete, e panni per vestirsi tutte due conforme alla loro qualità. In questa occasione D. Caterina mostrò la forza del suo spirito, e del suo grande intendimento; perche parlò di tal maniera alla Sorella, che non solo la distolse da quelle spese; mà la persuase à che ambidue si vestissero honesta, e moderatamente sottane di buriel, robbe nere di panno rozzo, tocche molto modeste, & essemplari. Di che vtile è Sorella, questa spesa, che vuol fare? Vuol compire con il Mondo pazzo? Egli le darà la mercede, che suole, & ha fatto con altre. Se le sue voglie sono di dar gusto à Dio, dicami in quel libro della sua dottrina si trouano queste sete, e questi fasti? Se per gratia sua V.S. li tiene già sotto i piedi, perche li veste? Religiosa nell' habito, e profana nel vestito non darà gusto del tutto à Dio, nè al Mondo, perche nè meno lui approua simili dissonanze: se siamo da douero di Dio, se conosciamo le vanie del secolo: chiudiamo gl'orecchi à suoi disordinati consigli: chiudiamo le bocche a quelli, che ci danno i parenti pretendēdo cauarci dal nostro ritiro; e sappino tutti, che da douero seguitiamo il disprezzo di Christo, e lo stimiamo più di quanto può dare il Mondo. D. Maria s'arrese, abbracciò il consiglio: li parenti lo sentirno grauissimamente, e non potendo ridurle ad altro stile, desisterno. La nouità causò notabile ammiratione nel popolo; e poi grande essempio in molte persone, che le imitorno: e li parenti s'auuiddero, che iui andaua il dito dell' Altissimo, e cominciorno à lodare ciò, che prima biasimauano.

Il Padre muore, persuade alla Sorella maggiore il viuere in ritiramento totale dalle creature.

La mutatione, e poi il grand' essempio cagiona gran nouità.

10 Li essercitij delle due Sorelle in questo ritiro dopo la morte del padre furno quelli di Marta, e di Maria. D. Maria in quelli di Marta incaricandosi del gouerno della Casa senza scordarsi dell'oratione. D. Caterina abbracciò

Essercitij delle due Sorelle.

quelli di Maria con tanto feruore, e lena, che con hauere tutto il giorno per suo, le mancaua tempo per godere di Dio. Vi fù volta, che appoggiata ad vn pozzo, ch'era in vn cortile della Casa, spese ott'hore nella consideratione della gratia, che Christo fece alla Samaritana presso ad vn'altro pozzo, entrando negl'abissi di quell'immensa misericordia, e ne' profondi di quell'acqua viua, che sale alla vita eterna, promessa dal Saluatore à quella peccatrice. Molte volte gl'auuenne vnire il Sole della sera con quello della mattina senza sentire il corso del tempo. Questo feruore le insegnò nuoui modi di tormenti, e scorzato il suo corpo con il cilicio di certi cardi lo soleua fregare con sale, & aceto, che le causauano nuoui dolori. La compagnia delle Sorelle, e serueuti non le permetteuano tanto in questa parte, come bramaua. Pensò d'andarsene in vn Deserto, e far vita anacoretica per darsi all'oratione, e penitenza à suo piacere. Dio non diede luogo à questo, e restò in Casa sua.

D. Caterina accoppia i giorni, e le notti in oratione, & il feruore le insegna nuoui modi di tormenti.

11 In essa gli colmò lo staio del desiderio di trauagli per altra strada più spirituale, e più sicura. Gli diede vn chiarissimo conoscimento de' suoi peccati, ò per dir meglio, vna viuissima ponderatione di essi ancorche molto leggieri. Si disfaceua vedendosi traditora à Dio, e conoscendosi ingrata. Con questo s'accoppiorno certe angustie interiori, che la teneuano come affogata. Pensaua di esser causa di tutti i mali del Mondo, non hauer fatto cosa in vita sua, che fosse grata a gl'occhi diuini. La memoria de' fauori riceuuti si cancellò e da tutto le nacque vn vehemente sospetto di essere in disgratia del Signore, e scrupoli, che la tormentauano. E come in niuna creatura trouaua sollieuo, era vna morte più visibile, e tanto più sensibile, ò sentita di quella del corpo. Vn giorno di questi il Signore le disse. *Figlia non tornare à Casa tua senza confessarti.* Lo fece subito con il primo Sacerdote, che incontrò, & in vn quarto d'hora ricapitulò tutta la sua vita; tanti come questi erano i suoi peccati. Mà quando Iddio co'l dardo del suo rigore traffigge vn'anima, qual'ama con l'ombra sola di vno ben leggiero fà maggior piaga, che il più penetrante coltello nel corpo. Il Confessore, che l'vdì testificò dopo la sua morte non hauerle vdito in quella confessione generale peccato veniale conosciuto, & hauer sentito nell'anima sua propria gran confusione, e consolatione. Tanta purità, come questa vuol Dio ne' suoi perfetti.

Li patisce grandissimi, mediante vn chiarissimo conoscimento de' suoi peccati, & oscurità, che Dio gli mette nell'anima.

Purità grāde della sua conscienza, che scoprì in essa.

12 Questo le cagionò si grande raccoglimento, che desiderando fuggire dalle genti per non hauer occasione d'vna pur leggierissima offesa si sepelì in vn sotterraneo ò buca, ch'era in casa sua senza luce, ò refrigerio alcuno. Iui stette per spatio di noue mesi senza mai vscire, che ad vdir Messa, spendendo il tempo in lagrime, singulti, & atti intensissimi di contritione, senza che sua Sorella co' prieghi ò altre diligenze potesse ottenere altro da lei. Quando piacque al Signore spuntò in quel santo Tabernacolo la pace del Cielo, le dilatò il cuore, suanirno li scrupoli, e sparse nell'anima sua vn fiume di pace. Vscita da quella tenebrosità s'impiegò con notabile sollecitudine negl' vfficj di Marta. Tutto il suo gusto era far limosina à poueri. Li alloggiaua in Casa sua, daua lor da mangiare di sua mano, rappezzaua i loro cenci, ò li vestiua di nuouo. Li nettaua da pulci, li poliua, curaua le loro piaghe, e se veniuano di notte, li riceueua, & accarezzaua senza dar briga alle serueuti. Il Signore le pagò questo seruitio con apparirgli vna volta coperto con il vestito, che haueua dato ad vn pouero. In vna peste, che venne in Madrigal fece più, che molti huomini andādo in persona alle Case particolari, & à luoghi deputati per gl'appestati senza risguardo al pericolo, nè alla decenza della sua persona, perche in ciascuno consideraua Christo, e come tale lo seruiua. Morì dopo questo la sua buona Sorella: viuissimamente lo sentì, parte per la mancanza, che le faceua il suo buono essempio, e compagnia; e parte per vedersi obligata al gouerno delle facoltà, e Casa. Dio in questa parte la

Piange per spatio di 9. mesi la miseria del suo stato: fuggono le tenebre, & apparisce la luce.

Essercita la carità co' poueri, e Christo gl'appare con il vestito, che haueua dato ad vno.

Sua Sorella muore, resta con la cura de'beni, e Dio glie ne leua la maggior parte.

te la liberò presto, leuandole tanti beni, e così in fretta, che potè in alcuna cosa paragonarsi con Giobbe: mà non per questo lasciò di far parte à poueri di quello, che le restaua.

CAPITOLO LXXIII.

Riceue l'habito della Vergine in Medina del Campo, e professa con il nome di Caterina di Christo.

Desidera lasciar il Mōdo, e niuna Religione delle conosciute la sodisfà.

1

Ra già arriuato l'anno del 1571. in cui D. Caterina di Balmaseda cōpì li ventisei di sua età. Vedendosi senza Padri, e Sorella, e tuttauia secolare cominciò à trattare di Stato per il restante della vita: perche nel presente trouaua disturbi grandi per parte de'parenti, che voleuano gouernarla in modo molto contrario à quello, che il suo spirito richiedeua. Giudicaua, che quello della Religione era più à proposito, però non trouaua Ordine, che riempisse i suoi desiri. Ne cercaua vno, pouero, ritirato, penitente, dedito all'oratione, scordato del secolo, libero da intrichi, & in conclusione tale, quale haueua vdito dire, ch'erano li Conuenti della Primitiua Chiesa. S'abattè à passare in questa occasione per Madrigal vn Religioso di N. Signora del Carmine, quale accolse come pouero in casa sua. Questi le contò molto per minuto la Vita della N. S. Fondatrice, e come haueua già fatti due Conuenti vno in Auila, & vn'altro in Medina cō il modo di vita molto in particolare, che si osseruaua in essi. La Serua di Dio l'vdì con grande attentione, e come la terra secca imbeue la ruggiada, così lei accolse tutte quelle parole senza perderne vna, parendole d'hauer trouato il tesoro, che cercaua. Gli fece alcune interrogationi, & hauendo vdita la sodisfattione, che desideraua stabili nell'animo suo, che quello era lo stato, che le conueniua per trouar in esso tutto ciò, che le sue brame le dimandauano.

Hà notitia della vita, e Conuenti di S. Teresa, e si risolue d'entrar in essi.

Comincia à trattare del suo ingresso, e per abbracciarlo parte per Medina del Campo, doue dà conto alla Santa della sua vocatione.

2 Non dando luogo à longhezze, ò dilationi, gelo de' buoni desiderij cominciò à trattare del suo ingresso in Medina del Campo (che gl'era più vicina) con D. Elena di Quiroga Signora principale di quella Villa, che poi fù Monaca nell'istesso Conuento. E riceuuta risposta alle sue lettere con lode della vita, che iui si faceua, e speranza di essere accettata andò subito à Casa sua accompagnata dal Licentiato Pietro di Tapia suo parente, qual'io poi conobbi Collegiale di S. Bartolomeo, Auditore di Granata, e del Supremo di Castiglia. Dalla Casa di D. Elena cominciò à trattare del suo habito con la M. Agnese di Giesù, che all'hora era Priora. Gli rispose, che aspettaua di corto la N. S. Madre, e che sarebbe bene aspettarla. Le parue vna strauaganza, pure lo prese in patienza. In fine la Santa arriuò; D. Caterina gli parlò facendole vna breue relatione della sua vita, de' suoi desiderij, delle sue risolutioni per abbracciare il più arduo, e penoso, che si offerisse.

Resta assai paga di lei, e cōmāda alla Priora, che la riceua.

3 Parue molto bene alla Santa scoprendo nelle sue parole prudenza, disprezzo proprio, disinganno, feruore, & humiltà: però, perche gl'haueuano detto, ch'era anima d'oratione, la interrogò di alcune cose di questo essercitio. Quiui scoprì di nuouo la sua humiltà, e prudenza dicendo, che non era degna di tant'alti fauori, e che veniua ad imparare dalle essercitate in quella santa Casa. Quest'humile risposta, e moderatione contentò tanto la Santa, che se bene per occasioni vrgenti haueua intentione di non riceuere Nouitia alcuna, mutò parere, e commandò alla M. Priora, che subito la proponesse, & il giorno seguente alla sua partenza la riceuesse. L'auuertirno, che non sapeua legger Latino, e molto mal volgare, nè scriuere, rispose. Che à talenti, e virtù tanto superiore non era bene chiuder la porta, per cose, che poteuano co'l tempo rimediarsi. E le scrisse vn biglietto auuisandola del fatto, e che la matti-

na si

na si lasciasse vedere, perche voleua licentiarsi da lei. Così fece in compagnia di D. Elena, e pigliò la benedittione della Santa.

Il Demonio procura d'impedirne l'essecutione. Dio alza la mano, acciò patisca perplessità, & alla fine la mette in salvo.

4 Vedendosi con la licenza il naturale, & il Demonio, ciascuno per la sua parte cominciorno fierissime batterie. La pouertà grande della Casa senza il lustro, che il naturale appetisce; la Clausura perpetua, alla quale non era auuezza; la soggettione all'obedienza, di che non haueua trattato; lo priuarsi di communicare come prima lo spirito con Confessori, che lei volesse; l'impossibilitarsi à godere le feste Ecclesiastiche à suo piacere delle visite degl' Hospedali, & altre cose di questo genere, à che era accostumata, se le rappresentorno impossibili, e montagne tanto grandi, che quasi disperò pentita dell' intento. E quella, che prima assorbiua il Mare per Dio, hora non poteua vna sol goccia. Quando in così folte tenebre poteua aspettare da lui alcuna luce, riceuè aridità, tedij, suogliamenti, che le strappauano l'anima. E disse poi alle sue figlie che le parue, che tutte l'ossa se gli disincassassero, e che l'anima s'affogaua con sì grande ambascia, che stimaua per picciola quella della morte. Tutto ciò non ostante, come Dio l'haueua eletta, tanto fortemente, l'afferrò (senza che lei lo sentisse) nel che consistè la sua maggiore angoscia, che nè la Carne, nè il Mondo, nè il Demonio la poterò suellere da mani così potenti: in fine come chiudendo gl'occhi, e stringendo i denti strascinata efficacemente, senza farle violenza da quella mano onnipotente andò al Conuento seguendo vn raggio di luce secretissima, che rompendo l'oscure tenebre, le prometteua il pieno de' suoi desiderij dentro di quelle pouere, & angoste pareti. Gl'aprirno la porta, come s'era concertato, e da tutti fu con gusto grande riceuuta l'anno 1571. à sei d'Ottobre per molto honore, e gloria di Dio, & edificatione della Religione.

Pigliò l'habito l'an. 1571.

5 L'opinione di penitenza, e rigori, di che già le Monache haueuano notitia, alzò di punto, quando viddero vna persona alta di corpo, secca, consumata, di faccia seuera, che chiedeua rispetto, colore macilento, e macchiato con li mali trattamenti, voce graue, parlare parco, e tassato, e cominciorno à temerla in modo, che cō esser nel verde de' primitiui feruori pensorno, che le haueua da stringere con le sue opere, e parole. La mirauano con attentione, attendeuano à ciò, che diceua, e quando sentiuano alcuna cosa di non tanto rigore, come haueuano conceputo, respirauano. Venuta l'hora della cena le posero due oua. Gli parue strano per la molta strettezza de' suoi digiuni, e volse non mangiarli à titolo di che erano principiati quelli dell' Ordine. Le commandorno, che mangiasse, perche era molto fiacca, e vedendo la gran forza, che si faceua, le permisero, che à pochi bocconi allontanasse il piatto. La condussero alla Cella preparata, & hauendo compito con le sue diuotioni volendo riposare, vidde sopra la tauola vn pagliariccio, che è il letto ordinario delle Monache. Se ne afflisse parendole molto regalo perch'era assuefatta à dormire in terra. Passò quella notte sopra il pagliariccio; la seguente puntata dal suo scrupolo, lo sdruscì, e dormì sopra le paglie: già che non poteua in terra per non fare contro l'obedienza. Le hore di oratione della Communità le pareuano corte, e poche. Il Choro affrettato, le mortificationi leggieri, e tutta la vita regalo, con che pensò di non hauer trouata la perfettione, che cercaua. Caddè in questo inganno, perche non haueua hauuto luce, nè sperienza di quanto differente haueua da essere il peso della Communità, che deue aggiustarsi à molti, e per molti anni da quello, che ponno tolerare li particolari.

L'austerità della sua persona atterrisce le Monache, & à lei riescono soaui i rigori della Religione, tanto che pensa di non hauer trouato ciò che cercaua.

6 In capo di otto giorni il Signore le diede luce sì grande, perche conoscesse il molto di buono, ch'era in quella Casa, e la prudenza grande, con cui tutto era disposto, che da lì auanti l'amò, e venerò con grande estremo. Andaua con tanta oratione, e tanto imbe-

Dio la disinganna, e forma gran stima, & affetto alla vita commune.

uuta

uuta in essa, che se bene g'eta di molto gusto vdir le campane per il Choro, & altri essercitij, non intendeua a che suonauano, nè quando era à mangiare, nè quando ad orare. V sciua dalla sua Cella, seguitaua l'altre Sorelle, che trouaua, & à questo modo intendeua il suono. Il feruore del suo spirito fù così grande, che fece non solo li trè voti, quali poi haueua da solennizare; mà anco trè altri di non poca difficoltà. Il primo, di non replicare à cosa, che le commandassero: il secondo, di non dimandar cosa di sollieuo per se, per necessità, che ne hauesse: il terzo, di non scolparsi in occasione alcuna. Considerando vn Prelato il graue peso di questi voti, glie li leuò nell' auuenire, però lei li compì in tutto il resto della vita con notabile costanza. Si accommodò tanto à tutte le cose della Religione, come se fosse nata in essa. Hebbe gran fede con l'obedienza, e si arrendeua à quanto le le commandaua, come se fosse vna bambina, lasciando le sue asprezze, e rigori, se da essa non erano approuati.

Si obliga con voto à non replicare, nè dimandare cosa di sollieuo, e non scusarsi in occasione alcuna.

7 Hebbe per Maestra la M. Alberta Battista vna dell'anime più segnalate di quel tempo, e di sì gran valore, e spirito, che la N. S. Madre soleua dire, che haurebbe voluto hauere in ogni Conuento vn'Alberta Battista per alleuar Nouitie. La Sorella Caterina le diede tanto poco trauaglio, che la teneua più per compagna, che per discepola. Come leggeua male volgare, e niente latino, non le costò poco l'imparar tanto, che potesse recitare l'Officio diuino. Essendo Nouitia hebbe vna grande infermità, che si credette ne morrebbe. Le sorelle lo sentiuano assai. Le dissero le Litanie in Choro, e subito sentì in se miglioramento. Venuto il tempo della professione fece sì grande instanza per restare con il velo bianco di Laica impiegata ne gl'officij humili, e faticosi, che non potendo ottenerlo dalla Priora, e Conuento ricorse alla N.S.Madre, acciò la fauorisse: lei per lettere le persuase il contrario, e non si lasciando vincere passorno otto mesi in dimande, e risposte fino, che arriuò à Medina il P. Maestro F. Pietro Fernandez dell'Ordine di S. Domenico Commissario Apostolico per quello del Carmine. Egli la conuinse assicurandola, che farebbe più seruitio à Dio con il velo negro, che con il bianco, e professò l'anno 1573.

E' di poco trauaglio alla sua Maestra à lei di molto l'imparar Latino: desidera professare da Laica, e l'obligano, che sij del Coro.

8 Presto l'occuporno nell'officio di Portinara presumendo del suo gran talento, e virtù, ch'haueua da essere di frutto per li secolari, e così auuenne: perche se bene le sue parole erano poche, erano riuestite di quella certa forza, che lo spirito suole communicare à chi lui vuole, e quando vuole. Con essa cauò molti da cattiuo stato, altri inferuorò, altri incaminaua nell'oratione, e tutti partiuano edificati. E la casa in questo non perdeua, perche chi riceue bene spirituale dà à mani piene il temporale. Vna volta mancorno oua per la Communità. La sorella Agnese della Concettione Religiosa di gran virtù sua compagna alla Ruota, e molto amata discepola di spirito glielo auuisò. Lei disse, che guardasse bene nel cesto, doue soleuano mettersi l'oua. Rispose. Di là vengo, e non ve n'è pur vno. Gli persuase, che tornasse con fede, e lo trouò pieno d'oua. Ammirata Agnese del successo lo publicò in Communità, e Caterina con grande sforzo procurò persuadere, che la fede della Sorella haueua fatto quella marauiglia. In questa occasione venne vn Barbiere à cauare vn dente guasto à certa Religiosa: e lei per prouare quel dolore, dimandò licenza per cauarsi vn dente. La Priora credendo, che fosse guasto gliela diede, e lei additando al Barbiero il migliore, ch'haueua, se lo lasciò cauare senza far mossa, nè dimostratione in viso: perche l'astinenza di secolare, che fù dell'estremo, che s'è detto, gli fù moderata dall'obedienza, e facendosi forza mangiò alquanto, ben che tanto poco, che fù trà quelle primitiue astinentissima. Vna volta le diedero in Refettorio vn'ouo marcio. Rompendo il guscio n'vscì vn fettore sì vehemente, che le riuoltò lo stomaco, e quasi la priuò di senso, e cominciò à ritirare il piatto,

Essercita l'officio di Portinara con frutto dell'anime, & vtile del Conuento.

Dio riempie miracolosamente vn vaso di oua.

Si lascia cauar vn dente per prouare il dolore, che vn altra Sorella haueua da patire.

Gli pongono li mure nell'astinenza. Vince la resistenza del naturale mangiando vn' ouo marcio. Dio le premia l'atto.

Ri-

Ritornò in se, riconobbe la fiacchezza del naturale, & vsando del valore della gratia, prese l'ouo, e con molti bocconi di pane lo mangiò tutto molto à poco à poco. Il Signore le pagò questo atto forte di mortificatione dandole sì gran regalo nel naturale con l'oua, che nō gl'haurebbe cambiati per il più pretioso cibo del Mondo.

Con la forza della sua oratione ottiene quanto pretēde: il Signore le mostra lo stato futuro dell'Ordine.

La sua oratione fù così efficace, che vsciua con quanto voleua. Stando il Conuento mancheuole di Religiose, perche alcune se n'erano andate, e non si sapeua di vocationi. La M. Priora disse à Caterina, che pregasse Dio ne mandasse. Lo fece con l'efficacia, che il caso ricercaua, & il Signore le disse. *Figlia, consola tua Madre, che io non hò scordata questa Casa, perche tutte l'anime, che stanno in essa mi sono grate.* Nel tempo, che la Religione andaua turbata per l'incontro con gl'Osseruanti, Dio parimenti le riuelò lo stato dell'inquietudine, manifestandole molti Frati, e Monache molto tribolate, e molta gente, che li perseguitaua, e che sopra di loro andaua vna colomba bianca come neue, & il Signore le disse. *Patirete grandi trauagli, mà non sarete abbattuti, perche vi amo molto.* E così auuenne con la Separatione del gouerno.

CAPITOLO LXXIV.

La fanno Priora di Soria, Pamplona, e Barcellona, e gouerna con frutto, & essempio grande.

La nominano Priora del Cōuento di Soria, e per sfuggirlo si finge pazza.

1

Tando nel suo Conuēto di Medina godendo della pace di suddita gli venne vn cōmandamento del P.F. Girolamo Gratiano all'hora Prouinciale con lettere della N. S. Madre, oue le commandauano, che partisse subito per Soria con patente di Priora. Questa fù la sola mortificatione, ch'hebbe in tutta vita sua, perche à paragone di questa l'altre no'l furono. Piangeua, si affliggeua temeua d'hauer à rilassare la Religione non trouaua in se talento, nè virtù, nè dono alcuno per il ministero. Si stupiua della prudenza de' Prelati, e della Santa, che hauessero dato luogo à simile pensiero, e cominciò à sconcertare le ragioni, acciò la tenessero per pazza.

Non le giouando la sua diligenza s'arrende.

2 Nulla le valse, perche tutti, e tutte, sapeuano la prudenza dell'elettione. In fine partì da Medina lasciando l'anime di quella Casa con la pena, e solitudine come annuolate, perche la consolatione della sua compagnia, e parole era il sollieuo di ciascuna. Nel viaggio osseruò tal raccoglimento, & humiltà, che andando per Prelata dimandaua licenza per parlare, e per l'altre attioni alla sorella più antica. Arriuò a Soria Giouedì alle cinque della sera a' 13. di Giugno del 1581. e furno riceuute nel modo, che si è scritto nel primo tomo trattando di questa Fondatione. Il suo gouerno fù efficacissimo, perche fù d'opre, e non di parole, ancorche quando erano necessarie se ben poche, erano tanto feruorose, e spiritualizate, ch'entrando nell'anime non lasciauano loro come resistere. La prima cosa, che procurò piantare nelle Religiose fù l'humiltà, radice di tutte le virtudi, il disprezzo proprio, che le assicura, l'vbbidienza, che le aumenta, e mortificatione. In conclusione tutta la dottrina di quella Casa era morte perpetua di Adamo, e vita di Christo. E come era la prima in tutto, le tepide s'inferuorauano, e le feruorose si accendeuano. Le guidaua seco alla cucina, à lauare i piatti, alla scopa essendo loro essempio in tutto. Lo fù ancora per li secolari di maniera, che li loro discorsi continui, e de' Preti era la santità della Priora Scalza. Quì diede l'habito à Leonora della Misericordia nel secolo D. Leonora di Ayanz, di cui s'è fatta molte volte mentione in questa historia. E l'amò tanto, che sempre la menò seco, & essa è la principale Auttora della Relatione, che seguitiamo.

Tom. 1. lib. 5. cap. 10.

Il suo gouerno fù più di opre, che di parole, e però efficacissimo per piantar vna stretta osseruanza.

Acquista gran nome nella Città, e dà l'habito à Leonora della Misericordia.

3 Essendo stata in Soria due anni, e quattro

Due anni dopo và per Priora alla Fondatione del Conuento di Pamplona, doue gl'accade il medesimo, che in Soria.

quattro mesi dopo hauer piantata notabile perfettione in quella Casa si offerì la Fondatione di Pamplona. L'assegnarono per Prelata di essa, e successe ciò, che s'è detto in questo tomo. Tutta la Città la stimò con tanto estremo, che di se non vdiua, che lodi, e voci di santità, che le traffiggeuano l'anima, pensando, che teneua ingannato il Mondo. E perche celebrauano ancora il suo intendimento, vsaua di parole rozze, acciò la tenessero per semplice. E veramente le riuscì con alcuni secolari, e Frati, che lo erano, non sapendo rauuisare, che quello era studio di humiltà, non opera del naturale.

Passa à Barcellona con l'istesso officio e risplēde nella carità.

4 Quattro anni, e mezzo se ben non compiti passò in Pamplona, quando si offerì la Fondatione di Barcellona. Li Prelati per l'esperienza hauuta del frutto dell'altre Prelature la elessero per questa ancora, doue arriuò in compagnia di altre cinque Religiose a' 4. di Giugno del 1588. Presto se gli offerse occasione di essercitare la sua gran carità in vna peste crudele, che iui entrò senza perdonare à poueri, nè à ricchi. Li aiutaua con orationi, & Officij de' Morti, che faceua dire in Communità senza risparmiare la limosina, che mandaua a gl'appestati, e specialmente à Religiosi Scalzi dell'Ordine, li quali faticorno in questa peste con il valore, che al suo luogo si disse. Acciò essercitasse la compassione de' Fratelli il Signore la caricò di molte infermitadi. La febre era continua: li dolori non la lasciauano: quello de' denti fù rigorosissimo; il mancamento di viuere grande, perche non poteua mangiare; e non per questo lasciaua di assistere alla Cōmunità, regalando le inferme ne' loro letti, aiutando le sane ne' loro officij cō sì grande ammiratione dell'vne, e dell'altre, che giudicorno ciò non potersi fare senza aiuto speciale dall'alto: & intendendoli, che questi mali erano stati corona del feruente desio, con cui li dimandò al Signore. Hauendo con le infermità riferite sì euidente necessità non admetteua alcun regalo, nè volse, che per lei si amazzasse vna gallina.

Lib. 7. cap. 8.

N. Signore la carica d'infermità, le sopporta senza sollieuo, ò mancare alli atti di Communità.

Non soffrendo ciò la compassione dell'infermiera ne amazzò vna torcendole il collo, & attaccandola per i piedi ad vn chiodo. La mattina la trouò viua, e s'auuiddero quanto era grata al Signore la mortificatione della Prelata, mentre cooperaua ad essa.

Celebraua cō gran giubilo le feste principali della Chiesa.

5 Infermitadi sì grandi non la disturbauano per lasciar di celebrare le feste principali della Chiesa con notabile allegrezza propria, e delle sorelle. In quella del Natale di Christo andaua fuori di se per la souerchia allegrezza. L'istesso si conosceua nella Pasqua di Risurrettione, nelle feste della Croce, di N. Signora, di S. Gio. Battista, di S. Giuseppe, & altri Santi suoi diuoti. Non portaua in patienza, che alcuna in questi giorni stesse di mala voglia, e diceua essere tentatione del Diauolo per intepidirla nella Fede. Il Signore gli pagaua questo seruitio con stringerle le corde de' dolori, & infermitadi, ch'erano per lei di particolar regalo. La festa del Santissimo Sacramento era il suo Paradiso. Gli componeua il tabernacolo con politezza particolare, e nuoue inuentioni. Faceua rami molto curiosi per gl'Altari, e si rallegraua di vedere le Sorelle molto inclinate a questo. Et io lo noto qui con gusto per inferuorare le presenti con questi essempij primitiui a continuare il pensiero, che hanno in questo. Erano grandi le gratie, che N. Signore le faceua quando si communicaua, & vna volta rispose à certa Sorella molto sua fidata, che ogni volta, che riceueua il Santissimo Sacramento Sua Maestà le communicaua nuoua luce, e nuouo intendimento. Restaua molte volte rapita dopo la Communione, e di ordinario assorta.

Stimaua per regali i dolori, che il Signore le aggrauaua in simili giorni.

Tutto il suo impiego era prepararsi per la communione.

6 Nella purità dell'anima per accostarsi al sacro conuito era il maggior impiego della sua diligenza. E come per ordinario non trouaua, che confessare si affliggeua molto pensando, ò che era scordanza della colpa, ò poca ponderatione di essa. Dimandaua alle Sorelle, come si confessauano per imitarle: & era tanto grande il sentimēto delle imperfettioni, che la Commu-

nità auuedendosi dell'operatione, che faceuano nel naturale procurauano di scusarle alcune Confessioni. Vdiua le Messe con grandissimo spirito, li suoi occhi erano fonti di lagrime. Vn giorno dopo essersi communicata accadè, che il Capellano per inauuertenza cõsumò tutte le particole lasciando il Sacrario senza Santissimo Sacramento, Se bene staua molto ritirata nel Coro, doue non poteua vedere ciò, che si faceua, senti nell'anima sua la mancanza di quella diuina, e Real presenza, e prima, che il Sacerdote pigliasse l'ablutione, l'auuisò, che consecrasse particole. Ne' Capitoli, che faceua alle Religiose pigliando occasione da mancamenti parlaua altissimamẽte del profitto spirituale, però senz'artificio senza parole cercate, anzi con le più piane, e communi delle donne, & era notabile il frutto, che faceua con questo,

Vn giorno in sin dal Coro auuerte, che nel Sacrario mancauano le particole consecrate.

7. Hauendo compito il tempo dell'officio di Priora, restò Presidente sino alla futura elettione. Il P. Vicario generale F. Nicolò di Giesù Maria la fece nella M. Anna de gl'Angeli al principio dell'anno 1593. quando passaua in Italia per il Capitolo di Cremona. La N. Ven. Caterina restò tanto contenta, come ben mostra in vna lettera, che scrisse alla M. Anna della Trinità, Priora ch'era stata di Medina del Campo in risposta di vn'altra sua, che dice così. *Lo Spirito Santo sy nell'anima di V. R. e la consoli tanto, come mi hà consolato con la sua lettera, che certo quando bene non dicesse di V. R. più che di quelle, che non conosco, e stanno in cotesta santa casa, me lo sarebbe molto grande, quanto più di vna sorella, e Madre tanto da me amata in questa vita, come V. R. sà: che se la memoria, che io conseruo di V. R. fosse di alcun frutto, già l'haurei fatta vn Serafino, quale io credo, che deue essere per altri mezzi migliori, che è la gratia infusa da N. Signore nell'anima sua, che grande inuidia glie n'hebbi il tempo, che la trattai. Ne gl'officy, che dall'hora in quà hà hauuti non sò quella, che V. R. haurà perduta, ò acquistata. Ben credo, che haurà guadagnato più di me, perche certo, Madre mia à me hà cagionato grande distrattione, e chi hà da approfittarsi in questi officy hà d'hauere molta gratia di Dio. Io, come V. R. sà, non l'haueuo per andare sopra alcuna. V. R. ringraty N. Signore, che mi hà già scaricata, che mi pare di viuere, e vo ripigliando forze, come chi esce di vna grande infermità. Et è di modo, che anco li dolori corporali delle mie antiche infermitadi non li sento tanto, come all'hora, e mi paiono più tolerabili. Veda V. R. qual andaua lo spirito, poiche le forze le mancauano. O Madre mia, e chi potesse scuoprirle il cuore, e dar ad intendere questa verità à tutti coloro, che tengo ingannati? E V. R. non lo tenga per genere di humiltà, che in me le virtudi già sono tutte smarrite, se in alcun tempo le ho desiderate. L'hò detto à V. R. acciò mi raccommandi da douero à N. Signore, e le dimandi, che quello mi resta di vita sy aggradeuole à questo buon Dio. Quello, che V. R. mi dice toccante al profitto di cotesta santa casa, è tanto l'amor proprio, che hò, che mi dilato di gusto più che con l'altre. Qui vederà V. R. quale mi sty N. Signore lo porti auãti, e guardi V. R. &c. Barcellona 3. di Luglio 1593. Caterina di Christo.*

Finisce l'officio di Priora, & in vna lettera dà ad intendere la cõsolatione, che gode nello stato di suddita.

8 L'essempio, che diede vedendosi senza officio è molto degno d'imitatione. La prima cosa, che fece, fù rinchiudersi nella sua Cella, e ringratiare N. Signore delle gratie fattegli. Dimandò molto instantemente alla Madre Priora, che commandasse alle Sorelle, che non souuenissero alle sue necessità con tanta premura, come soleuano: perche gl'era afflittione particolare l'esser occasione di stracchezza alle Serue di Dio, e vedere, che seco si vsasse di alcuna singolarità più che con la minore di casa. E lo dimandò con tanta instanza, che la Prelata per sua consolatione così ordinò. Con questo cominciò a fare vna vita, che à tutte era di confusione, & essempio. Nelle ricreationi portò tanto rispetto à quella, che presideua nel sedere, nel parlare, nell'vbbidire, che pareua Nouitia finita d'entrare. Calaua al Coro se bene con molto trauaglio per il rigore delle infermitadi. L'obedienza le incaricò,

Essempio, in cui procede in esso.

caricò,

caricò, che attendesse all'opra, poi che lei sola l'intendeua, e lo fece senza scusa, e senza allegare indispositioni. Quasi tutta l'estate andò cadendo, e leuandosi, & il giorno, che si trouaua alquanto solleuata andaua ad aiutare l'altre nelle occupationi di fatica tanto scordata de gl'vfficij passati, come se mai li hauesse hauuti.

CAPITOLO LXXV.

Nostro Signore la carica di nuoue infermitadi: e se la piglia all' eterno riposo.

Il Signore le dà nuoue infermità, e con essa la dispone alla morte.

1 L miglioramēto le durò poco, del che dà parte nella lettera riferita: perche presto gli venne vn'enfiagione nella gola così grande, e sì maligna, che si credette ne hauesse à morire. Li rimedij seruiuano solo à tormentarla, non à solleuarla. La putredine ruppe per di dentro, vscì per le orecchie, e si intese esser stata misericordia della N. S. Madre, perche prese vn poco della sua carne in vn vaso di acqua. Conualescente alquanto di questa infermità rimase tanto fiacca, e finita, che solo il suo grande spirito poteua resistere à tanto. Incalzò vn'altra volta il male con sì nuoui rigori, che pregò le sue figlie supplicassero Dio, che gli desse patienza, e s'auuiddero esser molto quello, che patiua, perche mai gl'haueuano vdite simil parole. Questo cagionò in tutte tristezza grande, & in lei notabile allegrezza. Le pregò per amor di Dio, che la disingannassero dicendole il suo pericolo. L'istesso disse al Medico scongiurandolo sopra il caso, & assicurandolo, che sarebbe la miglior nuoua, che le potesse dare. Andando abbreuiandosi li periodi di sua vita, riceuè il Santissimo Sacramento per Viatico, e poi dimandò con gran tenerezza, e diuotione perdono alle Sorelle del male essempio, che haueua dato loro. Riceuette à suo tempo la Santa Ontione con molta riuerenza rispondendo à tutti li Salmi, & Orationi, che si diceuano.

Si rallegra cō la nuoua di essa, e riceue li Sacramenti.

2 Il Ven. P. F. Domenico di Giesù Maria, ch'era suo Confessore, & vno de' Religiosi, che gl'assisteuano le dimandò, che gl'ottenesse trè cose dal Signore, amor di Dio, aborrimento proprio, & humiltà. Si essibì di farlo, e riuolta alle Religiose disse loro con gran spirito, che non si fidassero con esser Scalze, mà nel sangue di Christo, & alli Padri con grande humiltà, che l'aiutassero con le loro orationi, e le dessero la benedittione. Erano tanti, e sì grandi i dolori, che patiua in questo tempo, che dimandandole vna Sorella, se si trouaua affannata, perche in 20. hore nō s'era potuta corcare, rispose. Solo il mio Christ sà ciò, che questo corpicciuolo patì... Questi alla fine sciolsero quell' anima santa da quel santo corpo, e la trapiantorno nel Paradiso eterno ripetendo souuente il nome di Giesù. Ciò seguì alli trè di Gennaro del 1594. compiti li 49. di sua età, e 22. d'habito. Subito il P. F. Domenico intonò in luogo di Responsorio, il Te Deum laudamus, perche viddē Christo S. N. la Vergine, S. Giuseppe, S. Gio. Euangelista, la N. S. Madre, & altri, li quali senza passare per il Purgatorio portorno quell'anima felice al Cielo, come consta da vna sua depositione originale. Il corpo rimase tanto graue, & allegro, che raffrenaua le lagrime impetuose delle figliuole; perche mirandolo si empiuano d'allegrezza accresciuta da vn soaue odore, che il suo benedetto corpo essalaua.

Muore, & in vece del Responsorio, le Monache cātano il Te Deū laudamus.

3 La mattina saputa la sua morte concorsero quasi tutte le Religioni senza esser'auuisate, à cantargli Messe, e Responsorij, e questa diuotione con quella di chieder Reliquie de' suoi cenci durò tutta la Nouena. La Duchessa di Cardona le dimandò con grande affetto, e le mandorno lo scapulare, quale riceuette con grande stima, stimandolo la miglior gioia di Casa sua. Sepelirno il benedetto corpo nel Choro per hauerla le Monache presente, però

Le Religioni senza esser'inuitate, vengono per 9. giorni à dirgli Messe, e Responsorij.

in parte tanto humida, che restorno con pensiero se haueua da disfarsi presto. Volendo trasferirla ad altra parte più accomodata, chiamorno il P. F. Domenico per consultarsi, se doueuano farlo, poiche erano passati più di sette Mesi, e temendo che si fosse guasto non voleuano dar' occasione di scemare la stima, in cui si teneua. Disse loro, che non temessero, ancorche la cassa fosse putrefatta, che la corruttione non arriuerebbe al corpo. Cominciorno à cauare: trouorno la cassa putrefatta: gl'habiti tăto penetrati dall'humidità, e mossa, che si disfaceuano nelle mani, li veli, che copriuano il volto, e le mani consummati, e la faccia coperta di terra. Gl'Officiali, e le Monache si turborno, & il P. F. Domenico sodo nel suo primo detto commandò; che passassero innanzi. A poco à poco si andaua scoprendo il viso intiero, fresco, senza lesione, il colore nè viuo, nè da morto, odoratissimo, stillando oglio, e che non le mancaua nè pure vn capello, e che riempiuti di vna certa allegrezza i cuori: e l'istesso si vidde in tutto il corpo con notabile consolatione de' Religiosi, e Religiose, & altre persone, che si trouorno presenti.

Dopo 7. Mesi dissotterrano il corpo, e lo trouano intiero.

4 Intendendo li Prelati il miracolo, commandorno, che si facesse informatione giuridica con auttorità dell'Ordinario di Barcellona, assistenza di Teologi dotti. e depositione de' Medici: e cosi si fece, e comprono l'incorruttione frà tanta humidità, e corrottione di vestiti, e materia: l'odore celeste, l'oglio pellegrino, con che crebbe la stima in tutta la Città, e le Reliquie cominciorno ad oprar merauiglie. Molti singolari se ne riferiscono, di vna sola farò mentione. D. Mariana di Cardona figlia delli Duchi di Cardona, per quello, che vdiua dire di lei essendo viua, le prese amore particolare. Questo le fece passar lettere con la Serua di Dio, e desiderare di esser Monaca nel suo Cōuento per godere de' suoi ammaestramenti. Le infermitadi, quali attualmente patiua lo rendeuano impossibile. Di trè anni in dietro era stroppiata; vn braccio tanto senza forze, che non poteua seruirsene; cieca del tutto, e senza speranza di migliorare, perche li Medici hormai stanchi diceuano essere incurabile. La diuota Signora passaua le sue infermitadi con molta conformità con il voler diuino, non volendo più salute di quella, che Sua Maestà le daua, intendendo essere la più profitteuole per l'anima sua. Aiutauanla molto per questo le lettere della M. Caterina, quali riceueua con tanto gusto, e rispetto, che nella sua depositione afferma, che le teneua come precetti diuini: e faceuano in lei tal'operatione, che quando non poteua far'oratione, non trouaua altro rimedio per raccoglierſi, che leggere alcuna di esse: & in leggendola era tale il suo raccoglimento, che trè hore le pareuano breuissimo spatio, e quando non faceua questo si sentiua con molta tepidità.

Si comproua la incorruttione, e fragrāza per miracolosa, & il Signore opera marauiglie per mezzo delle sue Reliquie.

Singolarissima fù quella di D. Mariana figlia delli Duchi di Cardona.

5 In vna di queste lettere la Madre rispondēdo à suoi desiri, le disse, che si cōsolasse, perche senza dubbio sarebbe Monaca Carmelitana Scalza. Serrò questa parola nel suo cuore di tal maniera, e con tale sodisfattione del compimento, che niuna infermità, essendo tante, e tanto graui la rimosse da essa. E se bene dopo la morte della Madre restò afflittissima, e come inconsolabile mai fluttuò nella speranza della sanità appoggiata alle parole della Santa. Si fece mettere sù le gambe due sue sottoscrittioni, tagliate dalle molte lettere, che haueua presso di se, e le portò così per spatio di alcuni Mesi. La vigilia de' Santi Regi, de' quali la Madre fin dalla sua fanciullezza era stata molto diuota, D. Mariana si sentì con affetto, e tenerezza particolare: e per meglio godere di essa, commandò che la lasciassero sola, e passò la maggior parte della notte à sedere nel letto, & in oratione, sentendo in se medesima gran mutatione di diuotione, e giubili interiori. In mezzo di quelli gli venne come alle due della mattina vn sì gran dolore nelle gambe, e braccio dritto, che le parue intolerabile, e fece molto à non chiamare le seruenti. Per solleuarsi alquanto vol-

to volle mouersi, e nel farlo trouò le gambe sciolte, & il braccio sano. La nouità la fece mirare per la stanza senza hauer la vista, e vidde vna chiarezza molto grata, che le riempì l'anima di gaudio, & vdì vna voce alquanto sottile, che le diceua. *Dio mi hà concessa la tua sanità, e gli è molto accetta la longa perseueranza, e confidanza nella sua misericordia.* Con questo la Signora cominciò à dar voci dicendo. *Madre mia Caterina, Madre mia Caterina de Christo, poiche potete quello, che vedo, guidatemi alla vostra Religione.* Qui le fù risposto. Così sarà, mà hà da costare il procurarlo. Da lì auanti questa Signora propose tutti i mezzi possibili per ottenere ciò, che desideraua, con che non vidde più quella chiarezza rimanendo tanto cieca come prima, se bene sana delle gambe, e del braccio.

6 Considerando, che le sottoscrittioni gl'haueuano guarito gambe, e braccia, volse metterſele sopra gl'occhi, e dubitando come poteua farlo, chiamaua sẽpre la Serua di Dio, acciò la insegnasse, & vdì l'istessa voce, che le disse. *Figlia vedrai.* All'hora vidde chiaramente la Ven. Madre, che iui assisteua; e con tanta chiarezza, che se fosse stata Pittrice haurebbe potuto ritrarla. Portaua il suo habito, e cappa bianca, veniua cinta di grandi splendori, e tutto alla mattina si comprouò, vedendola tutta la Casa, e molti della Città con la vista chiara, e libera da suoi impedimenti. Con questo crebbe in tutti la stima della Ven. Caterina di Christo, e quella ancora di D. Mariana, perche à forza di diuotione, e perseueranza haueua ottenuto tanto bene. Dopo questo ottẽne l'altro d'esser Monaca Carmelitana Scalza in quella Casa di Barcellona, doue visse con grande essempio, & edificatione. Passato qualche tempo dopo Professa (sono secreti di Dio) si offerirno contingenze, che obligorno li Padri senza che lei lo sapesse, à cauar Breue per passare ad altra Religione, doue potesse con maggiore commodità, e meno incontri con l'intiera osseruanza della Regola, e Constitutioni, che le nostre Scalze professano, attendere alla cura di alcune graui indispositioni, che le soprauennero. Così si fece, & elesse per il resto di sua vita il Conuento di Pedraluos di Monache Francescane, e fondatione de' Marchesi d'Aytona. Iui visse, e morì in habito di Carmelitana (perche le diede facoltà il Breue) e si disse, che la benedetta M. Caterina di Christo era stata assistente al suo transito, perche se bene mutò di Casa, non mai di cuore, ò diuotione alla prima. Il Venerabil corpo della M. Caterina riposa hoggi nel Monastero delle Monache Scalze di Pamplona venerato, e stimato con tutto l'affetto, che l'amore di quelle figlie sà dare, e tutta la Città si sente molto difesa con si pretiosa Reliquia.

CAPITOLO LXXVI.

Patria, Padri, & occupationi di Nicolò Doria suo che professò nella Religione.

N. P. F. Nicolò di Giesù Maria essemplare di virtù Religiose.

1 VN'altra gran colonna di osseruanza, di zelo, d'integrità Religiosa mancò quest'anno all'Ordine, & in essa à tutti vn grãde essemplare, poiche da tutti fù amato, e venerato. Questo fù il N. molto R. P. F. Nicolò di Giesù Maria primo Generale de' Scalzi, e di cui in molte parti di questo secondo, e del primo Tomo habbiamo fatta mentione. Però perche delle sue attioni così diuise non è possibile formare concetto adequato, e molti de' suoi figli desiderano vederle vnite per hauerle per modello, procurerò di ristringerle in questo, e ne' seguenti Capitoli aggiongendo in alcune parti, e leuando in altre senza timore di che alcune replicate siino moleste.

Sua patria, padri, e nascita.

2 Nacque nella Città di Genoua celebre nel Mondo per i suoi traffichi, per il suo valore, per la sua nobiltà à'

18. di Maggio del 1539. di Domenico Doria, che chiamorno il Primo, e Maria Doria della nobilissima Casa di questo ceppo. Hauendo riceuuto dalle prime lettere ciò, che con vn viuo ingegno, e capacissimo capitale volse apprendere, passò in Spagna l'anno 1570. Pericolò in vna fiera borasca il Vascello, e quando molti de' passaggieri rimasero sepolti nell'acque, lui fù cauato libero dall'intercessione della Santissima Vergine, di cui si valse, e rimase teneramente diuoto. Dopo hauer scorsa la Spagna fece la sua dimora in Seuiglia, doue nel maneggio de' negotij (quale dalla nobiltà Italiana non è idegnato) arriuò ad essere tanto singolare, che quelli ancora della sua medesima natione, lo chiamauano figlio del tuono, e teneuano per oracolo, perche il suo vasto intendimento con nissune materie, nè con tutte insieme si affogaua, e scorrendo à guisa di lampo tutte le transcendeua, & à tutte era superiore. Lasciando la briglia all'età, e diletti liberi della vita, godè di essi da trè anni in circa senza che Dio, nè la sottigliezza del suo ingegno lasciassero di rappresentarle i pericoli con frequenti, & iterati disinganni. Cominciò à dispiacere à se stesso. Veniua alcune volte à conti, e non trouandoli tanto aggiustati, come conueniua, se all'hora hauesse hauuto à renderli, risolse di disporsi per essi, e posporre à questo fine quanto nella terra gl'offeriuano il suo sangue, i suoi talenti, e grosso patrimonio.

S'imbarca per Spagna, patisce naufragio, e la Vergine lo libera.

Stantia in Siuiglia, e nell' intelligenza de' negotij è tenuto per oracolo da quelli della natione.

Dio lo chiama con replicati disinganni, e pospone all'eterno il caduco.

3 Con questa sì Christiana, come valorosa risolutione diede subito di mano alli interessi, e negotij di marauedi, e parendoli, che questi poteuano esserle di disturbo per quello, che desideraua, volse (dopo hauerlo consultato con huomini dotti) consegnare capitale, e scritture à due di loro, accioche confrontando il riceuuto con lo speso, & essaminati i mezzi, per i quali haueua acquistato il molto, che possedeua, disponessero del tutto secondo Dio, e la giustitia. Attesero à questo con grande applicatione i Giudici, e distribuendo in opere pie quarant'otto milla ducati, cominciò con il rimanente à viuere ritirato, à trattare di Dio, à frequentare Sacramenti, & à studiare Arti con animo di ordinarsi Sacerdote. Accompagnaua l'essercitio delle lettere cō quello de' digiuni, vigilie, discipline, & altre opere di pietà, nelle quali era molto diligente. Veduta mutatione tanto singolare in vn Cauagliero, e di tanto intendimento fù molto maggiore dello stato sin li l'amore, che D. Cristoforo di Roxas, e Sandoual Arciuescouo di Seuiglia, gli prese; e promettēdosi di quel gran talento cose grandi lo pregò, che già, che si risolueua di essere Ecclesiastico si figliasse in Spagna per poter godere di vna prebenda nella sua Chiesa, arricchendola di passo con tal soggetto. Il disingannato giouane non vscì al partito, perche li suoi desiderij erano di pouertà, di soggettione, di ritiratezza, però lo ringratiò, e passando dall' Arti alla Teologia Scolastica, e Morale riuscì tanto dotto in questa, che al sentire di molti hebbe pochi vguali.

Elegge Giudici arbitri, che dispongano del suo ricco patrimonio.

Si ritira à vita essemplare, e rinontia vna prebenda in Siuiglia.

4 Non sodisfatto del tutto l'animo suo con hauer lasciato gl'haueri, se non lasciaua se stesso, miraua attentamente à quale delle Sacre Religioni poteua ritirarsi per darsi à Dio senza attendere ad altra cosa. In tutte ponderati i loro Instituti trouaua disturbi, e niuna le quadraua tanto, che si risoluesse del tutto à seguitarla. Communicò la sua indeterminabile risolutione con vn Religioso graue di S. Domenico fidando l'acerto della sua prudenza. Le risposse, hauendoui prima pensato, che in Mare tanto borascoso, e pieno di pericoli in niuna parte poteua meglio assicurare vn felice Porto, che nel Vascello forte, e sicuro del nuouo ancorche antichissimo Ordine del Carmine Scalzo, il quale con sì prospero vento cominciaua la carriera della sua nauigatione. Le disse per maggiormente affettionarlo la ritiratezza, la pouertà, la puntuale osseruanza, che risplendeua in esso: li mezzi, & essercitij già stabiliti in esso per conseguire il fine principale della diuina Contemplatione, che profes-

Inclina allo stato di Religione, e lo cōsigliano ch'elegge quello del Carmine Scalzo.

Vuol' informarsi del suo nodo, & vn viaggio à Madrid ne lo disfoglie.

professaua; e tutto le quadrò di maniera, che cominciò à frequentare il Conuento de' Rimedij, e la communicatione, che già molto adietro haueua con il P. F. Ambrosio Mariano. Prima di scoprirle i suoi intenti, volle da se essaminare se l' opre corrispondeuano al al nome di Diuini, co'l quale quei primitiui Religiosi s'erano alzati in Seuiglia, & altre parti, doue già haueuano Monasteri, e non potè; perche hauendole il Signor Arciuescouo incaricato, che arriuasse à Madrid à concluderle certi negotij, quali erano corsi à conto dell'intelligente Nicolò, douette vbbidirle, e parti con intentione di lasciare finiti altri proprij, che tuttauia stauano pendenti.

In quella Corte communica con PP. Giesuiti, che gl' offeriscono la sua Compagnia.

5 Mettè casa in Madrid se non con souerchia ostentatione, con quella, che richiedeua l'auttorità della sua persona à vista di molti amici, e Caualieri paesani. Alcuni mesi, che iui si trattenne communicò con li Padri Giesuiti, quali conoscendo il suo animo disingannato, e le parti auantaggiate del suo capitale gl'offerimo con gusto la sua Compagnia. Non le parue male per l'Apostolica edificatione di quei Padri, mà come Dio lo haueua destinato per Duce de' nostri, nè gl'vni, nè gl'altri desiri si effettuorno. Quelli, che il Signore haueua cominciato à darle di vedersi frà di loro si accendeuano ogni giorno più con la communicatione del P. Mariano (il quale essendo passato da Seuiglia à Madrid era suo hospite) e con quello, che vn suo seruitore, qual fù Nouitio, le riferiua del Conuento di Pastrana. Da costui, quando erano soli, s'informaua molto per minuto de gl'essercitij, delle penitenze, dell'oratione; & egli dandole intiera notitia acceso in feruore soleua dirle. E questo lasciasti per il Mondo? O te disgratiato? Taci, che alcuno procurarà goderlo.

S' infermorò ne'desiderij di Scalzo con quello, che vdì del Conuento di Pastrana.

In Toledo visita la N. S. Madre, e s'appagano molto l'vno dell' altro.

6 Conchiusi in Madrid felicemente i negotij trattò del ritorno à Seuiglia. In Toledo seppe, che la N. S. Madre staua quiui, e procurò di parlargli. La Santa il riceuè con gusto, & egli con la sua discrettione seppe di maniera proporle il fine, per il quale Dio lo chiamaua, senza dichiararle i desiderij di esser suo figlio, che lei molto sodisfatta del talento pigliò molto à suo carico l'offerirlo à Dio, & egli il seruirla in quanto occorresse. In Seuiglia diede conto al Sig. Arciuescouo del negotiato in Corte, & à quello, che possiamo raccogliere da manuscritti, s'intepidì, se bene non del tutto ne' suoi desiderij: raffreddossi con li diuertimenti di quella gran Città. Arriuando ad essa la N. S. Madre circa l'anno 1576. à fondar il Conuento delle sue Monache, lui tornò à rinouare la corrispondenza stabilita in Toledo; e lei à scoprire nella sua capacità con la maggiore communicatione virtudi non solo di huomo grande, & à proposito per il tratto di Dio, mà di capo capacissimo per il gouerno Monastico. Con questo cominciò ad incaminarsi allo stato di Religioso: e se bene non la disperaua alle volte la diuertiua dal trattato à titolo di pensarui meglio, ç dar tempo al tempo. Non diffidaua dell'impresa: volse negotiare con Dio cio, che non poteua con il soggetto: e si diede tal fretta in dimandarglielo, che non cessò (come in vn'altro Agostino) sin che la luce dello Spirito Santo operò in esso. Con questa ritornò alla communicatione con il P. Mariano, e trouando nella sua piaceuolezza, e de gl'altri Religiosi buona accoglienza trattò di effettuare il primo intento di essaminare da se quanto haueua inteso di quei Padri, e suo Ordine; e se le sue forze sarebbero per tanto. Alloggiato in vna Cella de' Rimedij assisteua à tutti gl'atti di Communità notte, e giorno spendendo in oratione, e lettione il tempo, che restaua. Con l'assistenza frequente frà Religiosi potè notare molto à suo piacere il modo de' suoi essercitij, della sua vita, de' suoi rigori, e trouandoli maggiori della fama non finiua di marauigliarsi, e molto più di che in mezzo à tante penalitadi per il corpo gl'animi andassero tanto vigorosi, e tanto allegri. Quì stà (diceua) il dito di Dio: questi son'Angeli, non huomini; però nè meno con questo

Si raffredda alquanto nella vocatione, e la Santa lo ritorna adesso.

Lo dimanda à Dio per Religioso: e gli è concesso.

Gli dàno Cella ne' Rimedij, e nota le attioni, e vita di Religiosi, e troua il fatto esser maggiore della fama.

sto conoscimento finiua di rompere del tutto le catene. Il P. F. Gregorio Naziazeno Vicario in quel tempo di quella Casa per l'absenza del N. V. P. F. Antonio di Giesù conoscendo che la prudenza humana in huomo tanto grande resisteua alla vocatione, come in altri sogliono i vitij, le diede (dopo essersi gia ordinato Sacerdote in Cadiz) li Fratelli Nouitij, e Professi, acciò li confessasse, e conoscendo la purità delle lor anime Angeliche finisse di confermarsi nel suo sentimento, & affettionarsi alla loro compagnia. Non potendo con questi noui tocchi hormai più resistere allo Spirito Santo, all'essempio di vita tanto santa, al disinganno delle sue esperienze, ancorche haueua notitia delle turbationi dell'Ordine, sapendo non nascere da esso, mà da venti contrarij, e che alla borasca segue la bonaccia, dimandò l'habito al P. F. Girolamo della Madre di Dio, il quale gliel diede con tanto gusto suo, quanto di quel Conuento felicissimo per hauer meritato tal figlio.

Resiste in lui la prudenza humana: si ordina Sacerdote, e Dio finisce di vincerlo.

Riceue l'habito dal P. Gratiano.

7 Del tempo del Nouitiato dicono le Relationi, che se bene fece impieghi in tutte le virtù, nell'oratione, e penitenza eccedeua con vantaggi; nè le occupationi esteriori, nelle quali l'essercitorno molto lo diuertiuano dall'amorosa presenza di Dio, in cui pareua d'andare come alienato. Li rigori de' cilicij, delle discipline, e digiuni lo disponeuano per essa, e lo teneuano tanto sopra di se, che ne' casi più repentini mai lo trouauano men preparato. Stando vn giorno molto fuor di pensiero nell'horto con gl'altri Nouitij, il Maestro commandò ad vno, che andandole per di dietro gli desse vna buona guanciata. Vbbidì, & hauendola scaricato con forza in vna parte del viso, voltò l'altra, come consiglia Christo, tanto senza turbatione, ò mutar di sembiante, che il Maestro restò edificato, & egli molto gustato di che simili occasioni se le offerissero. Lo mandauano benche Nouitio alle volte à predicare alla Città, doue non era minore il frutto, del suo essempio, che della sua dottrina: perche come puoco prima l'haueuano veduto tanto ingolfato nel Mondo, & hora lo vedeuano calpestar le sue pompe, li ben'intesi non lasciauano di cauar disinganno, e per conseguente apprezzo della virtù, e Religione, la quale era frà tante da si grande giudicio stata la eletta. Il Sig. Arciuescouo D. Cristoforo di Rojas si auanzò molto in questo, & andando molti giorni à trattar seco nel Conuento assegnò per rispetto suo vna grossa limosina per aiuto de' Religiosi.

Essendo Nouitio risplende nell'oratione, e penitenza.

Predica in Siuiglia cō frutto, & edificatione.

L'Arciuescouo D. Cristoforo di Rojas ne formò maggior stima.

CAPITOLO LXXVII.

Lo fanno Vicario di Seuiglia, Priore di Pastrana: Assiste nel Capitolo di Alcalà; e passa due volte à Genoua, doue fonda il Conuento di Religiosi.

1 Auendo professato a' 25. di Marzo del 78. rimase per Vicario del Conuento in absenza del P. Priore, preferendolo, se ben tanto moderno ad altri di pelo più canuto per quello, che scopriua nella sua virtù, e prudenza, cominciando insin dall'hora à manifestare il zelo di osseruanza, che sempre lo accese: la persuadeua con opre, e parole hauendo prima assicurato li Religiosi di che lo trouerebbero pronto, & humano nelle loro necessità. Li suoi discorsi erano sempre di carità, di penitenza, di compimento delle leggi, di ritiratezza dalle creature, e tratto di Dio: assisteua al Coro, & à gl'atti communi, senza che infermita, nè occupationi lo dispensassero vn punto. Soleua sospendersi nell'oratione, e prorompere senza auuertirlo in dimostrationi esteriori. Douendo risoluere alcuna cosa, ancorch'haurebbe potuto farlo da se, sempre voleua consiglio, dicendo, che come nuouo ne haueua bisogno, e di essere insegnato,

Professa, lo fanno Vicario del Conuento, e scuopre il zelo di cui sempre auampò dell'osseruanza.

gnato, con che in nulla erraua. Con sfouuenire tanto largamente à gl'altri, era tanto parco per se, che hauendo febre gagliarda non lo poterno ridurre à che si trattasse come infermo, nè prendesse sollieuo sin che ritornato il Padre Priore, e trouatolo molto scaduto l'obligò con vbbidienza.

Quelli di Pastrana lo eleggono per loro Prelato.

2 Arriuata la fama del suo Religioso procedere al Conuento di S. Pietro di Pastrana, quei Padri lo elessero, come all'hora si vsaua per suo Prelato. Egli sentì molto la sua elettione, e quelli di Seuiglia molto di perderlo. Non giouandole diligēze co' Visitatori partì senz'altra compagnia, che il suo bastone, e Breuiario. Hebbe, che patir molto in sì longa giornata, e se passò à Pastrana fù per sì poco tempo, che appena potè fermare il piede, nè il suo nome ne' libri di quella Casa; perche chiamandolo presto i negotij della Riforma à Madrid nel più increspato delle contradittioni, ch'hebbe quell'anno, già lo trouiamo in essi, e senza officio di Priore pochi mesi dopo il riferito. Ragunatisi li Padri nel suo secondo Capitolo di Almodouar a' 9. di Ottobre del 1578. trattorno (fatta già la elettione di Prouinciale nel P. F. Antonio di Giesù: che tanto essaspero il Nontio, e tenne tanto à dietro li negotij dell'Ordine) di nominare Procuratore, che la difendesse in Roma. Si ricordorno del P. F. Nicolò, e giudicando li suoi talenti per li maggiori per il ministero lo assegnorno. Non fù celato questo a Padri dell'Osseruanza, quali fieramente si opponeuano alli Scalzi; e temendo maggior danno dalla sua negotiatione in Roma di quello, che poteua loro seguirne in Madrid, ottennero dal Nuntio, che à titolo di honorarlo per Italiano, e valersi del suo consiglio, lo trattenesse iui assegnandole cella nel loro Conuento, come difusamente s'è detto al suo luogo. Si fece, e fù dispositione diuina; perche come il Padre era tanto conosciuto dal Rè, tanto stimato da Prencipi, tanto sagace, e secreto nel negotiare, senza che la terra se n'accorgesse incaminaua con dissimulatione i negotij, guadagnaua amici, mitigaua il Nūtio, e disponeua tutto il necessario per qualunque negotiatione.

Il Capitolo di Almodouar lo nomina Procuratore di Roma. Li Osseruanti lo temono, & impediscono l'andata.

Tom. 1. lib. 4. cap. 32.

Prudenza, e sagacità, con cui in Madrid attende à negotij.

3 Con queste, e quelle d'altri hauendo le cose preso per all'hora stato migliore, fù eletto la seconda volta Priore di Pastrana entrato già l'anno 1580. Volse visitare prima la N. Santa Madre, la quale (come in prigione) risedeua sempre in Toledo. Quanto lei si rallegrò il dinotano queste parole scritte a Maria di S. Giuseppe Priora di Seuiglia. *Sappi* (dice) *che qui stà il P. F. Nicolò, che già è Priore di Pastrana, e venne à vedermi, con che mi sono molto consolata, e lodato Nostro Signore di che ci habbi dato soggetto tale nell'Ordine, e di tanta virtù. Pare, che sua Maestà lo prendesse per mezzo per il rimedio di questa Casa, tanto ha faticato per essa, e le costa. Lo raccommandino molto à N. Signore, che glielo deuono.* Li trauagli del Conuento di Seuiglia, de' quali fà qui mentione la Santa, già si disse quanto furno grandi. Et essendo il fine di essi tanto glorioso per li Scalzi, e Scalze è bene, che gl'vni, e gl'altri riconoscano buona parte douersene à questo Padre.

Lo eleggono la seconda volta Priore di Pastrana, e visita la N. S. M. in Toledo.

Tom. 1. lib. 2. cap. 56.

4 Fu amorosamēte riceuuto da suoi Religiosi di Pastrana, e la vita, che iui intauolò fù tanto essemplare qual conueniua à chi doueua essere Idea di tanti Heroi di perfettione, come risplendettero in quei principij. La prima diligenza per guadagnar loro la volontà fu vn'essortatione alla perfetta osseruanza delle leggi, e costumi; e che hauendo questa fidassero di Dio, e della sua prouidenza tutto il resto. Che la pouertà, e mancamento del temporale non li trattenesse dal ricorrere à lui in quanto si offerisce, e ne' loro trauagli, e necessità spirituali non guardassero al sonno, ò riposo suo, che di buona voglia posporrebbe il tutto alla consolatione del minore. Quei Padri ben sperimentorno questa verità. E se bene potrei riferire altri essempij mi contenterò di vno. Stando vn giorno con la cappa indosso per andar a predicare alla Villa entrò nella Cella vn Fratello Donato: vedendolo gia per vscire si ritirò,

E' ben riceunto da suoi Religiosi: e suo gouerno tutto di padre

tirò, & il Padre notandolo disse, *Figlio, non se ne vada, venga qui; che cosa gl'occorre?* Rispose, che communicarle vna certa afflittione; però che douendo già andar à predicare, la lasciarebbe per altra occasione. *Questo nò* (replicò) *entri, seda, dicami il suo trauaglio; e se non andrò à predicare, non và à conto.* Il Fratello cominciò à riferirgliela; e come tardaua alquanto, & alcuni Religiosi veniuano a dirle, ch'era tardi, rispose. *Lo sò. Questa, Padri, è la mia principale obligatione. Di questo Dio hà da dimandarmi conto. Con questo hò da compire, e se là faremmo mancamento, poco importa.* Proseguì fino à consolar l'afflitto. Andò poi alla Chiesa; e se bene non si sà, se arriuò à tempo di predicare; questo essempio sì, che in tutti i secoli starà dando voci contro l'omissione de' Prelati, quali trascurando le proprie obligationi s'ingolfano tutti alla cura delle altrui.

Guadagna cō carità li Religiosi: introduce la rinouatione de' voti ogni mese, & accresce la fabrica.

5 Souueniua con vgualtà, e generosità a sani, & infermi; e dentro i limiti di Religione procuraua, che in Refettorio si desse il necessario, e ben stagionato; sì acciò li Frati lo godessero, come per euitare, che lo cercassero, ò tenessero nelle Celle; abuso tanto introdotto, come pernicioso nelle Religioni. Con questo li guadagnò di maniera, che con esser molti, v'era vna sola volontà, e vn solo amore. Vbbidiuano alla sua, come à quella di Dio, & à sua imitatione essercitauano virtudi heroiche. Introdusse, che ogni mese si rinouassero i voti d'vbbidienza, castità, e pouertà; & in questo si faceuano tanti atti, e tanto feruorosi, che la Communità vsciua da esso come rinouata. Attendendo al loro sollieuo temporale nell'habitatione, trattò di fare vn quarto capace attaccato al Romitorio di S. Pietro, per gl'inconuenienti, che si sperimentauano nella sanità, & andare alli esserciti Monastici per soli, e neui fin dalle baracche, nelle quali erano diuisi, e Dio lo soccorse con tanta larghezza, che in breue tempo lo finì.

6 Partì da questa Casa per quella di Alcalà l'anno 1582. ad assistere nel Capitolo della Separatione, che iui si fece trà Scalzi, e Calzati. In arriuando seppe, che li Conuentuali haueuano preparata vna stanza per le Sessioni non solo tapezzata con arazzi di Fiandra, ma distesi nel suolo ricchi tapeti, & vn'altra disposta nell'istessa forma con vn letto di prezzo, & altri adobbi per il Presidente F. Giouanni de las Cueuas Domenicano. E parendole, che l'vno, e l'altro disdicesse alla nudità, e pouertà Scalza; e che poteua essere occasione di allargarla nell'auuenire, procurò, che tutto si leuasse dicendo, che S. Francesco celebrò il suo primo Capitolo nō in casa tanto accommodata, come al presente haueuano, mà in stanze di stuore, con che meritò gl'aumenti, che Dio le hà dati; e che li medesimi poteua sperare la Riforma, pigliando per fondamento non la vana ostentatione del Mondo, mà la pouertà Euangelica di Christo. Seppe ancora, che l'Abbate maggiore (per ordine, che haueua dal Rè) preparaua splendidi banchetti per li Capitolari. Lo senti tanto, che conuocò li Padri del Collegio; e proponendo loro quanto aliena dalla sua penitenza era quella spesa; quanto contraria all'opinione, che già haueuano impressa di temperanti, di quanta occasione à detti non solo delli emoli, ma de' zelanti essortò tutti, che pregassero l'Abbate à moderare quell'eccesso aggiustandolo alla parsimonia Scalza. Così fece; e non lui solo, mà il Rè, quando lo seppe, lodò l'attione.

Parte per il Capitolo della Separatione, doue arriuato dà saggi del suo Scalzo, & Apostolico spirito.

7 Nelli negotij grauissimi, che si offerirno nel Capitolo; e specialmente nel fare, e disporre le leggi campeggiò molto la prudenza, e talento superiore di quel gran giudicio. Molti haurebbon voluto eleggerlo Prouinciale, e la N. S. Madre lo desiderò; però non ardirno per vederlo tanto nuouo nella Religione. E perche soggetto di tanta vaglia non rimanesse senza carico fù nominato primo Definitore. Fecesi la elettione di Prouinciale nel P. F. Girolamo della Madre di Dio, e non assicurandosi il Capitolo dopo hauerla fatta

Il suo talento risplende frà gl'altri, desiderano eleggerlo Prouinciale, & esce primo Diffinitore.

di fida-

di fidare alle sue deboli forze, e vigore nelle cose dell'Osseruanza il piantare, e conseruare nell'Ordine quella, che finiuano di stabilire nelle leggi giudicorno essere conueniente darle vn compagno di spirito tanto feruoroso, che seruisse di freno al suo naturale, e di sprone alla sua remissione, e con il cui consiglio determinasse ne' Conuenti quello, che conuenisse. Posero gl'occhi nel P. F. Nicolò, perche niun'altro parue loro più à proposito, e venendo à i voti vsci con tutti. La elettione non gustò molto al P. Prouinciale, perche temeua di quello, che poi successe. Alla N. S. Madre sì, come lo mostra in queste parole, che le scriue. *Il P. F. Nicolo stette meco in Auila trè, ò quattro giorni. Mi sono molto consolata, di che V. P. hà già alcuna persona nell' Ordine con cui può trattare le cose di esso, e lo possa aiutare, che à me sodisfaccia, che è stata molta la pena, ch'haueuo di vederlo tanto solo. Certo mi è parso prudente, e di buon consiglio, e seruo di Dio, huomo di sostanza, molto humile, e penitente, e posto in verità; che sà guadagnare la volontà, e V. P. conoscerà molto bene quanto vale. E' molto risoluto à seguitarlo in tutto, il che mi è stato di gran contento: perche per molte cose se V. R. si accorda con lui (come credo, che lo farà, ancorche non sy, che per dar questo gusto à me) sarà di gran profitto l'essere ambidue sempre d'vn voto, e per me di grandissimo sollieuo Cosi Padre mio, non faccia V. P. dello strano con lui, che, ò io sono molto ingannata, ò hà da essere di gran profitto per molte cose. Di molte parlassimo, e tracciassimo; piaccia à Dio, che venga hormai tempo di poterle porre in essecutione; e questa greggia della Vergine si ponga molto in ordine; &c.* Pare, che la Santa hebbe quì presente il molto, che il N. P. doueua illustrare la Religione, & il poco, che haueua da simbolizare con il P. Prouinciale: però quando non fosse stata dotata della penetrante luce, con cui il Signore l'arricchì per simili notitie, era facile il raccoglierlo dalla virtù di questo Vener. Heroe, perche portaua tutte le già riferite, & altre scritte nella fronte, & in essa le leggeuamo tutti.

La donna per compagno al P. Gratiano.

La N. S. M. si rallegra del la elettione fà gran concetto di lui, e scriue in sua lode.

8 Cominciando la Visita il men sollecito Prouinciale, & il vigilante compagno, presto si offerirno occasioni, nelle quali l'vno, e l'altro mostrorno i suoi affetti. Quegli lasciandosi portare dal suo naturale molle, e meno attento all'edificatione: questi correggendolo con il suo essempio, e tal volta con parole. Per questo il P. Prouinciale desiderando di vedersi libero dall'oppressione allontanandolo da se, cercaua alcun titolo per poterlo fare senza nota. Le impose conualescente di vna graue infermità hauuta in Salamanca (dopo l'assistere in quella Fondatione, e nell'altra di Vagliadolid) che con titolo di Vicario Prouinciale facesse alcuni negotij di poco valore, in due, ò trè Conuenti; e poi che attendesse in Madrid alli generali, che ogni giorno si offeriuano appresso alle persone del Rè, e del Nuntio. Non si giudicò bene di questa diuisione nè dalla N. S. Madre, nè da zelanti; e così lei lo auuertì al P. Gratian in vna lettera: però Nicolò, che non desideraua fuori, che vbbidire, e diuertir la vista da quello, che non poteua rimediare, lo tenne per ventura. Iui riceuè nuouo ordine dal P. Prouinciale di passar in Italia à dar l'vbbidienza al Reuerendissimo, e procurare la confermatione del fatto nel Capitolo di Alcala. Li accidenti, che passorno in questo restan notati nel primo tomo, & iui diffusamente riferite le attioni subsequenti del N. P. le quali vanno mescolate con l'Historia generale; per il che mi tratterrò solo in toccarle, fin che ci torniamo ad vnire con l'vltime della sua vita, eccettuate quelle, che di proposito si riserborno à questo luogo.

L'vno, e l'altro presto mostrano le sue inclinationi.

Il P. Prouinciale sente il giogo del suo essempio, e lo allontana da se.

Ciò non piace alla Santa, nè ad altri.

9 In Genoua fù amorosamente accolto dal Generale, e seppe guadagnarle di maniera la volontà con la sua prudenza, & essempio di Scalzo, che osseruò frà Calzati, che negotiò da lui quanto volse, & essi gl'offerirno il gouerno della lor Casa, se voleua restare in compagnia sua. Fù maggiore la dimostratione di quella nobilissima Republica, quale desiderosa di non perderlo,

mandò à pregarlo prima per sei de'suoi Senatori, e poi per Giouanni Andrea Doria suo fratello, che accettasse la Coadiutoria, che l'Arciuescouo suo Zio, hormai decrepito le offeriua, rappresentandole l'honor di Dio, la gloria della sua patria, & il bene vniuersale della Chiesa, arriuando poi ad essere Prencipe porporato di essa. Vdì l'humil Padre l'ambasciata l'aggradì; però allegando, che l'hauer'egli abbandonato il secolo non era per essere, mà per non essere, li supplicò à non trattarle di questa materia, perche gl'era noiosa, e sapendo che trattauano di ridurre à forza per via di Roma il negotio, vi fù la sera, mà non trouossi la mattina in Genoua,

In questo To. lib. 6. cap. 18.

10 Ritornato in Spagna, partì dal suo Conuento per il Capitolo di Almodouar celebrato il 1. di Maggio dell'83. sopra d'vn pouero Asinello, che seruiua solo di portar la cappa. In Toledo, come già viddimo, con scherzi, e motti zelanti fece, che il P. Prouinciale, e suo compagno mutassero le selle in basti, quali portauano sù le Mule contro la legge, fatta poco prima. In Malagon distagionò la tauola di carni regalate, che le Monache haueuano preparata con dire à quelli della tauola, che quello non era andare a riformare, mà ben sì à rilassar l'Ordine. Dando conto al Capitolo del negotiato in Italia, fù da molti non gradita la sua fatica, e da altri tenuta per ambitiosa negotiatione la Agentia, e veci, che il Generalissimo gl'haueua dato per tutto ciò, che giudicasse conuenire al bene della famiglia con esser tanto in fauore di essa. Rinontiandola subito quanto era per parte sua potè disingannar'alcuni, se bene non tutti, come si disse nel citato luogo. Aprendosi porta nel Capitolo per Missioni, & estensione dell'Ordine in Regni stranieri, fù nominato, perche tornasse à procurarla in Italia, e specialmente in Roma per la necessità, che la Religione haueua dell'influenza del Sopremo Capo dandole amplissima facoltà, e compagni à proposito. Venendosi alla correttione delle colpe de' Gremiali, doue secondo le leggi di Alcalà era lecito à ciascuno il dire con interezza, ciò che sentiua, benche fosse al Prelato, lasciò per vna parte la corrente del zelo trattenuto correggendo con valore il P. Prouinciale: e per l'altra mostrando la sua gran prudenza, rettitudine, e pietà si fece suo Auuocato côtro il grauissimo Definitorio, che intentò deporlo dall'officio.

11 Partì la seconda volta per Genoua, dandogli luogo i negotij, doue al fine dell' anno corrente fù riceuuto con festa da parenti, & amici, e più quando seppero l'intento à che veniua. Non così il Reuerendissimo, perche se bene lo alloggiò, e regalò nel suo Conuento, non sentendo bene di andata tanto for-da, & accompagnata non offeren[illegible] i causa, entrò in sospetto, e si ellaspe[illegible], quando interrogatone il P. F. Nico[illegible], la seppe, e ch'era l'andar a fon[illegible] in virtù della Bolla di Gregorio XIII. che daua facoltà alli Scalzi di farlo vbique gentium, senza ristringerla a Regno, nè Prouincia. Negolle (non ostante la facoltà del Breue) la licenza, che le chiedeua per la Fondatione, & anco il passare a Roma, per più, che l'Arciuescouo, e Senato ne lo pregorno. Si arrese nelle negotiationi publiche al commandamento, però vsando in secreto della sua prudenza. Spedì il Fratello F. Giouanni di S. Giacomo, acciò le facesse in Roma, e s'industriò di modo, che vincendo in giudicio contradittorio il Generale, e suoi Procuratori (potenti in quella Curia) potè il N. P. fare in Genoua la Fondatione del Conuento di S. Anna con lo splendore, che resta detto.

CA-

CAPITOLO LXXVIII.

Ritorna in Spagna Prouinciale: la Congregatione lo elegge Vicario generale: e patisce molto in stabilire la sua osseruanza, e gouerno.

1
I trouaua consolatissimo nella quiete di quel ritiro piantato, e vedẽdo molto acceleratamente fiorire l'osseruanza, e perfettione primitiua, quando a' 15. di Maggio del 1585. il P. Prouinciale raunò Capitolo in Lisbona per eleggere successore. La N. S. Madre insin dal Cielo haueua dato da intendere, come per molte cause conueniua, che il P. F. Nicolò lo fusse, e di 32. voti vsci con 30. Se la elettione per loro fù gustosissima, per lui fù tanto amara per le notitie, che molto prima gl'erano arriuate delli strepiti della Prouincia per la tenerezza, e dettami del Prouinciale: ch'hebbe necessità di tutto il suo coraggio, dell' instanze, che il P. Maestro F. Luigi di Granata, e li Scalzi zelanti le faceuano, formandole contro grauissimi scropoli, per non scuotere il peso. Volse prima di partire passare à Roma per dare fermo stabilimento alla stanza del Procurator Generale già concessa, e conto al Pontefice della sua elettione. Fù per la conoscenza antica accarezzato dal Pontefice. Disse, che si rallegraua della sua elettione, però che le sarebbe di maggior gusto, che accettasse quella di Arciuescouo di Genoua, che finiua di vacare. Replicò, che non glie'l commandasse, che douendo gouernare anime piu sicura sarebbe là sua con 300. Scalzi, che con tanta moltitudine. Il Pontefice non dandosi per sodisfatto ordinò, che per alcuni giorni sospendesse il suo vaggio. Gli parlorno sopra di questo molti parenti, molti amici, e Cardinali assicurandolo essere intentione del Papa honorarlo con il Capello, e che non faceua bene in non stimare cosi il fauore: Con questo tremò piu: andò à suoi piedi; tornò con gagliarde ragioni à chiederle licenza; pose mezzi; e con essi hauendola ottenuta partì per Spagna più allegro di vedersi senza dignità di quello, che vn'altro potrebbe con essa.

2 Preso porto sù l'vltimo di Settembre, ò principio d'Ottobre a' 17. dell' istesso Mese conuocò in Pastrana li Capitolari di Lisbona per proseguire i negotij, che in quel Capitolo haueuano lasciati sospesi fino alla sua venuta. Passando subito ad altri trattò di diuidere la Prouincia in diuersi distretti raccommandandoli à Vicarij Prouinciali, parendole esser già molto dilatata: essortò (conosciuta à vista d'occhi la necessità) con tanto zelo all'Osseruanza, la quale andaua cadendo per mancamento di valore ne'capi, che li fecè tremare tutti, e se ne conobbe il frutto. Nell'eccesso di mangiar carne quelli, ch'andauano per viaggio: nella souerchia domestichezza trà Frati, e Monache: nelle licenze, che si erano prese per eleggere Confessori pose gran freno: e se bene al principio sembrò duro, la consuetudine poi fece il tutto soaue. Venuto l'anno del '87 celebrò in Vagliadolid il Capitolo, che chiamorno il grande: in esso sbandì alcuni abusi introdotti nel vestire, e letto contro la simplicità, e pianezza dello stato, sopra la poca emenda di mangiar carne in viaggio con titoli apparenti tornò quel fortissimo Leone à dar rugiti; & acciò che nella Famiglia si alleuassero soggetti di lettere, e si euitassero l'vscite alle Vniuersità, ordinò, che ne' Conuenti si leggessero Arti alli Studenti.

3 Non contento con li Vicarij Prouinciali, che haueua introdotti per li Distretti, del consiglio de' quali si valeua in congressi particolari per risoluer le cause, giudicò di gran gloria di Dio l'ergere vn Tribunale, che chiamaua Consulta con sei Consultori, quali assistendo sempre al Prouinciale con voto deci-

decisiuo decidessero tutti li casi, che di qualsiuoglia genere potessero occorrere di Frati, e Monache. Come il pensiero era tanto nuouo, furno grauissimi gl'inconuenienti, che se le opposero; però il suo gran cuore li vinse tutti, e spedito à Roma con lettere efficaci del Rè, il P. F. Giouanni di Giesù Roca ottenne Breue a' 10. di Luglio del 1587. non solamente per l'intento, mà ancora per la totale diuisione di Prouincie, per la elettione di Vicario Generale tra Scalzi; e perche il potere del Reuerendissimo di tutto l'Ordine si limitasse, e che non potesse hormai più disturbarli; che è quello, che sommamente haueuano desiderato lui, e quelli, che più amauano l'Osseruanza.

4 Il P. Prouinciale ragunò li Definitori in Madrid per accettare il Breue a' 25. di Nouembre dell'istess'anno: e come la nouità, e grandezza delle cose contenute in esso diuidessero li pareri; si piglio per espediente il conuocare vn Capitolo Generale, come l'istesso Breue commandaua: e se bene per compire il suo officio mancaua al P. Prouinciale da vn'anno in circa, il desiderio di vedere stabilito nell'Ordine ciò, che haueua tanto sollecitato, mettendosi in possesso della gratia Pontificia, e l'auuiso, ch'arriuo di Roma di che in quella Corte si trattaua di riuocare il Breue, & il Generalissimo di congregar Capitolo per contradirlo, lo mossero à spedire le vocatorie, perche alli 19. di Giugno Domenica intra octauam del Santissimo Sacramento dell' anno 1588. si trouassero in Madrid tutti li Vocali. Ragunò il Capitolo: notificato, e letto il Breue per parte di Monsignor Nuntio fù accettato: passando poi dalla elettione de' Definitori à quella di Vicario Generale, ancorche con ostinata contradittione delli partiali del P. Gratian, che non sentiuano bene del nuouo gouerno, vsci eletto con 32. voti di 58. ch'erano per Vicario Generale di tutta la Famiglia il P. F. Nicolò con generale consolatione de' più osseruanti. Nella elettione delli sei Consultori, che le doueuano assistere. Si diportò questo retto Giudice tanto disinteressatamente lasciando operare il Capitolo, che quelli di sentimento contrario poterno disingannarsi, che nè ambitione, nè passione lo dominauano, mà solo il zelo della gloria di Dio.

5 Essendo che alle cose grandi sijno contraposte le difficoltà, e la nostra natura sij amica di se medesima, e di tirare innanzi ciò, ch'vna volta apprende giusto, ò ingiusto che sij, hauendo li partiali di Gratian, & egli sin da Lisbona, doue viueua ritirato dichiaratosi alla scoperta contro il nuouo gouerno à pena vscirno dal Capitolo, che cominciorno à spargere per la Congregatione i suoi sentimenti con scritture, e memoriali notando il Breue di subreptitio, e per inualido, ciò che in virtù di esso era stato disposto. Questa oppositione diede tanto fastidio al P. Vicario, che hebbe da consultarne l'insigne Vniuersità di Salamanca, la quale decretò in suo fauore, e da ricorrere al Rè disfacendo in vn memoriale, che pose nelle sue mani tutto ciò, che nelli suoi opponeuano contro lui, & il Breue li auuersarij. Sua Maestà lodò il suo zelo; essibì la sua protetttione fino à dar fermezza allo stabilito. Il vigilantissimo Pastore non trascurò di preuenire in Roma, & altre parti il futuro; con che li emoli si quietorno; l'oppositione suanì; e fin da questa occasione restò stabilita la Consulta con voto decisiuo, ch'era il principale, a che haueua aspirato, se bene già moderata in altre crudezze: perche il tempo, e l'esperienza più poderosi de' Prencipi, e più Sauij, che li più essercitati discorsi andorno togliendone à poco à poco, e dandole la tempra stagionata, che hoggi gode.

6 Prima che questo arriuasse (perche prima arriuò la morte) hebbe il N. P. molto che offerire à Dio, e non poco, in che mostrare la magnanimità del suo cuore. La M. Anna di Giesù Priora del Conuento di Madrid passando i limiti del suo sesso, e stato con più zelo, che prudenza tentò per vie secrete, & efficaci di essimer le Monache dal gouerno della Consulta, e ridurle à quello

di vn

di vn Commissario Generale: Per questo, e per cauare la confermatione delle leggi; che lei chiamaua della N.S. Madre; & in particolare per eleggere Confessori di dentro, e fuori dell'Ordine senza licenza de' Prelati, mandorno à Roma lei, e quelle della sua fattione, il Dottore Marmol ben prouisto di fauori, e danari, doue dopo vn'anno, e mezzo, ottenne il Breue (come più al longo si è detto in altro luogo.) Prima, che questo arriuasse in Spagna, arriuò à notitia del N. P. F. Nicolò, il quale sentendo come Padre zelante la libertà delle figlie, e desiderando porui rimedio, scrisse loro frà l'altre vna lettera dotta, e prudentissima dolendosi di loro, e persuadendole alle disconuenienze, e danni del gouerno, che pretendeuano, e della libertà di molti Confessori; però come gl'ingegni de gl'huomini sono varij, e non v'è cosa tanto stabile (principalmente in materia di gouerno, che tutto è arbitrario) che non dij luogo ad altri pareri in risposta di questa lettera del P. Vicario Generale n'vscirno trè altre fondando, e difendendo l'intento delle Monache.

7 Per ouuiare a questi danni, e dare stabilità fissa alle leggi, & al gouerno della Consulta N. P. conuocò vn Capitolo generale straordinario nella Villa di Madrid; doue si dichiarò, che li Consultori haueuano voto decisiuo; e frà l'altre cose si decretò, che se le Monache ottenessero la loro pretensione di gouernarsi per vn Commissario Generale, l'Ordine alzasse mano dal gouerno loro, lasciandole in quelle del Papa, acciò le desse à chi più a lui piacesse: e che il P. Gratian, che sin da Lisbona, doue si era fatto forte, stuzzicaua le Monache, e daua calore ad altri per conspirare contro la Consulta, venisse in Castiglia.

8 Alla fine il Breue arriuò à Madrid dopo li 21. d'Agosto del 1590. Il P. Maestro F. Luigi di Leon pigliò sopra di se la sua essecutione: lo notificò due volte, e tutte due se le tagliorno i passi per ordine del Prudentissimo Rè già preuenuto dal P. Vicario Generale, & attentissimo alla quiete della Famiglia Scalza. Con questo antemurale poteua il zelante Padre darsi per sodisfatto, però vogliendo togliere d'vna volta l'occasione, ò che l'ardire non rimanesse impunito, passò tanto auanti, che di fatto alzò la mano del tutto la Consulta dal gouerno delle Monache rimettendole à Sua Santità, che n'hauesse la cura. Quanta perturbatione nell'Ordine, quanta ammiratione in quelli di fuori, quanta desolatione nelle Monache: che diligenza si fecero senza vincere la constanza del Vicario Generale (con che accumulò molti meriti alla sua patienza) fin che arriuò l'vltima, e più efficace (nella quale nè si potè, nè era giusto il resistere) che fù la volontà dichiarata di Sua Maestà: già il Lettore l'hà veduto diffusamente rappresentato in questa Historia.

In questo lib. cap. 39. e 40.

9 Come il Signore serbaua il P. N. per vna gran Corona, appena lo cauaua da vn crucciuolo, che lo metteua in vn'altro. Se ne'passati hebbe molto in che ostentare la sua magnanimità con li detti, con le mormorationi, con li motteggi: quali cō inuincibile toleranza vdì, e soffrì non meno in quello della causa triste, e compassioneuole del P. Gratian seguì subito. Del modo, che procurò ridurre questo soggetto; le diligenze, che fece per rimetterlo hor Prelato, hor suddito nel diritto sentiero dell'Osseruanza: li officij di Padre, d'amico, e compagno; quali anco essendo giudice, & offeso essercitò con esso prima di venire all'vltimo estremo si è detto à bastanza in questo, e nel primo Tomo. E se bene il riferirli qui potrebbe ridondare in molta lode del N. P. e riputarsi per vna delle sue più heroiche, e disapassionate attioni: il desiderio di non rinouar piaghe, e passare à riferire in breue li successi del Capitolo di Cremona, che furno gl'vltimi, e li non meno illustri di sua vita, ci trattiene la penna.

La causa del P. Gratiano fù il crucciuolo della virtù del N. P. e l'espulsione vna delle sue più heroiche, e disapassionate attioni.

10 Se bene dopo il già scritto la Riforma si trouaua ben accommodata di gouerno nella forma detta, e con cinque Prouincie in Spagna, & vna in Mexico,

Desidera la totale independenza da Calzati; e nel Capitolo di

Cremona l'ottiene.

xico, tuttauia il N. P. desideraua molto vederla del tutto superata da quella dell' Osseruanza, senza quella dipendenza, che Sisto V. haueua riseruata al Generalissimo con facoltà di visitare li Scalzi, se bene con le limitationi espresse nella Bolla. Teneua da essa alcuni inconuenienti nell' auuenire, che già s'erano cominciati à sperimentare: e che ad vn Generale accorto, e ben riceuuto in Roma era facile alterare il fatto in fauor nostro, di che non erano piccioli, nè pochi gl'essempij. Per euitare queste, & altre gelosie non si offeriua alla consideratione altro mezzo, che la totale separatione delle due Famiglie con diuersi Generali. L'impresa al principio fù giudicata difficile, mà il Signore, che dolce, e soauemente incamina i mezzi al fine, che pretende, dispose di tal maniera le cose, che essendo assistito questo gran Padre, e li suoi Scalzi al Capitolo di Cremona, & elettione del Reuerendissimo F. Gio. Stefano Chizzola vennero ad ottenerla segnandosi il Decreto a' 10. di Giugno del 1593. come viddimo al suo luogo. Attendendo subito alla confermatione da Genoua, spedì il P. F. Giouanni di Giesu Roca, acciò in Roma la procurasse. Con esser tanto intelligente, e conosciuto in essa, trouò di sì mal talento l'Ambasciatore di Spagna (qual già per ordine del Rè haueua parlato del negotio) e li Cardinali Pinelli, & Alessandrino, questi Presidente della Congregatione de' Regolari, quegli Protettore dell' Ordine, che lo dissperorno totalmente della pretensione, per il male, che stauano con molti Generali dentro vn medesimo Instituto. Non per questo si perdette d'animo, anzi considerando, che se Christo assegnò 12. hore al giorno per le mutationi humane, Roma ne hà 24. Procurò vn' Audienza particolare con il Santissimo Clemente, l'ottenne; e in tal segno, che ottenne quanto desideraua, come consta dal Breue spedito a' 20. di Decembre. Con questo li Calzati, e Scalzi rimasero separati del tutto senza dipendenza, nè giurisditione de gl'vni à gl'altri; e così

Si difficulta in Roma l'approbatione, & il P. Roca l'ottiene.

la Sede Apostolica li riceuè sotto la sua; con che restò colmata, e perfetta in tutte le parti la Separatione, & il gran Nicolò vidde il più felice giorno, che haueua desiderato. Non lo fù poco per il Prudentissimo Filippo, quando seppe il fatto nel Capitolo di Cremona, di che ringratiò il Generale Osseruante. E considerando, che la Riforma non poteua eleggere il suo fino all' anno seguente del 94. in cui haueua da congregarsi il Capitolo, scrisse al Sommo Pontefice, che pro interim nominasse il P. F. Nicolò, ch'era Vicario Generale, acciò la Famiglia cominciasse subito à godere della gratia. Così fece con vn Motu proprio, che spedì per l'intento: e questa è la causa di dare questo titolo di primo Generale al N. P. se bene per elettione dell'Ordine lo fù il P. F. Elia.

Questo giorno fù felicissimo per N. P. e di gusto per il Rè.

Il Pontefice à petitione del Rè nomina il P. F. Nicolò per primo Generale.

CAPITOLO LXXIX.

Il Signore lo dispone per la morte, e se lo tira al Cielo.

1 Vedendo il Rè quanto bene gl'era sortita la prima diligenza per la elettione di N. P. F. Nicolò ne' frutti, che la Famiglia andaua ciascun giorno sperimentando di maggior' osseruanza, informato che già s'auuicinaua il tempo del Capitolo, e che per finire di dare stabilimento à ciò, che con tanto trauaglio s'era saldato delle rotture passate, era necessarijssima la sua rielettione in Generale, la dimandò la seconda volta al Papa. Li giudicij de' Frati furno molto differenti, quando seppero, che il Breue era già in potere del Nuntio, per essequirlo à suo tempo. Quelli, che sentiuano la strettezza (così chiamauano la legitima osseruanza, in cui N. P. li pose) non volendo persuadersi, che il Breue era meno impulso del Rè, mà sua negotiatione la chiamauano ambitione, e diceuano, che chi dopo noue anni

Il Rè dimanda al Papa la seconda rielettione in N. P.

Li sudditi pensano, che su sua nego tiatione, e patisce calūnie.

anni di officio superiore (tanti n'erano scorsi dal Capitolo di Lisbona) procuraua altri sei di commando, non seguitua buon spirito. Perche tanto commandare? (diceuano) perche tanto fuggire dalla soggettione di suddito? Lui solo è Santo? lui solo zelante? lui solo intende la Regola? Dourebbe considerare, che viuono molto più antichi, che l'hāno intesa, & osseruata molto intieramente. Non è decoro della Religione, che il Rè, e Spagna pensino, che tutta sij ridotta ad vn soggetto solo. Li Collaterali del P. F. Nicolò, che sapeuano quanto egli era libero da questa colpa, perche il Rè senza sua notitia haueua cauato il Breue, procurauano di scusarlo, & adduceuano in proua il suo sentimento; mà come l'hipocrisia è tanto Sorella dell'ambitione non era bastante, e proseguiuano ne i loro detti.

Diligenze, che fà p. non esser eletto.

2 Non ignorando ciò il Ven. P. dopo hauer fatte esquisite diligenze con il Rè, acciò desistesse dal suo intento, risolse di celebrar il Capitolo (che hauēua da essere in Madrid) in Segouia, parendole, che fuggendo dalla sua vista, e da quella del Nuntio, le rimaneua alcuna speranza di che negotiando con voti si facesse la elettione in vn'altro, niuno delli due haueua da impegnarsi in disfarla. Spedite in questa conformità le Vocatorie volse ritirarsi alcuni giorni al Deserto di Bolarque per dare alcun sollieuo al suo spirito, & ottenere luce dal Signore per l'auuenire. Licentiandosi in Madrid dall'Arciuescouo D. Gaspar di Quiroga Presidente dell'Inquisitione le disse. V. Reuerendissima P. Generale, procuri molto di assodare nella sua Religione la penitenza, la clausura, e rigore di vita, perche in questo Tribunale ogni giorno sperimentiamo grauissimi danni, che si vanno introducendo in Spagna, e nella Chiesa di Dio per mezzo di Religiosi, che mancano in questo. Come queste parole non si dissero à vn sordo, fecero tal'effetto in quell'animo Profetico, che fino alla morte hebbe, che piangere. Oppresso da vna profonda malinconia. Vdendo leggere nel Refettorio del De-

Parole dell'Inquisit. Quiroga sopra la sua osseruanza, e penitenza, & effetti, che fanno in N. P.

serto vn Capitolo, che nel libro di certo Auttore spirituale tratta della discretione, che si hà d'hauere nella penitenza, disfacendo con esso tutto ciò, che prima haueua stabilito della mortificatione, fù tanto grande il suo sentimento, che volse abbruggiare il libro, & essendogli detto, che haueua altre cose buone, rispose. Che può hauer di buono, se hà quel Capitolo. Le RR. VV. lo scaccino dal Deserto, nè si legga più in questo luogo: penitenza Padri, penitenza; che l'anime si perdono per queste prudenze, e discretioni. Et à questo modo ne soggiunse altre con tale spirito, che faceua tremare la Casa.

Nel Deserto prorompe cōtro vn libro, che consiglia la discret. nella essa.

3 Hauendo goduto alquāto di quella dolce solitudine, & auuicinandosi il tempo di partire à Segouia si licentiò dal Conuento, e Romitorij baciando con suiscerato affetto quelle mura, e dicendo. Dio ti salui santa Casa, ferma colonna della nostra Riforma. Da Pastrana (doue l'istesso giorno, che arriuò, diede l'habito à trè Nouitij facendo loro vna celeste essortatione sopra la penitenza, e rigori, che haueuano da professare) passò ad Alcalà. Arriuò à tempo, che sepeliuano vn Religioso, e tanto stracco per venire a piedi, & hauerlo l'asinello buttato giù, che dopo hauer detto Messa, & assistito alli officij si sentì con vna buona febre. Si ritirò alla Cella, e concorrendo ad essa tutta la Communità, come sempre trattaua di cose serie con occasione di certo pūto, che si toccò, disse frà l'altre cose. Dio ci liberi, Padri, e Fratelli miei, da certi spiriti, che si vanno alleuando, e facendosi ciascuno à suo modo vn Dio di finocchio senza osseruanza, senza oratione, senza penitenza: perche questi son quelli, che à titolo di soauità rilassano le Religioni, e distruggono il Mondo. L'infermità s'andò aggrauando fino à scoprirsi, ch'erano petecchie, con che Medici, e Religiosi entrassimo in maggior fastidio. Saputosi nella Città non vi fù Conuento di Frati, nè di Monache, doue non si facesse oratione continua per la sua sanità, & in alcuni esponendo il Santissimo Sacramento.

Giunge in Alcalà: s'inferma, & incarica l'osseruanza, e rigore di vita.

Le Religioni sentono la sua infermità, e fanno oratione, acciò risani.

Era tanta la stima, che tutti haueuano conceputo dell'importāza di quel soggetto, che essendo capo d'vna sola Famiglia Religiosa era difesa, e credito di tutte. Cominciorno ad arriuare da Madrid gentilhuomini di Signori, e Signore di Titolo con presenti, e regali grandi, che riempirono due Celle. Accettauali tutti, e pagaua con humili aggradimenti il fauore, senza sdegnar nulla, per non disgustare la diuotione de' benefattori. Solo al Conuento delle nostre Monache di Madrid, che le mandò 500. reali in contanti, e molte conserue rispose. Che lo gradiua, come era giusto, però che dalle Riuerenze loro mai haueua riceuuto vn bicchiero di acqua, nè voleua altra cosa, che le loro orationi, e che fossero molto sante.

E' regalato dalla Corte cō molti presenti: e quello solo delle nostre Monache ricusa.

4 Molto pochi di questi regali admise egli nel suo mangiare commandādo, che si distribuissero dentro, e fuori di casa à bisognosi, e sino a certi vetri, che restorno in Cella per rallegrar la vista mandò fuori dicendo, che pareuano male, e che vn pouero Frate poteua passare senza quel sollieuo. Vedendo questo il P. Abbate di S. Bernardo huomo dotto, e molto stimato in quella Vniuersità, ch'era presente, cominciò à metterle in scrupolo la poca cura, che haueua di se, nè lasciaua, che li suoi Religiosi l'hauessero. L'infermo hauendolo vdito, sollcuandosi, come potè su'l letto, e cauādo forza dalla debolezza disse in presenza mia, e d'altri. *Ben vedo, Padre nostro, che tutti cercano di solleuarmi mossi da carità; però che muora il Catedratico consummato ne' suoi study, muora, che muore nel suo officio. Che muora il Gouernatore rondando la sua Città, cercando la pace, e sicurezza de' suoi habitanti; muora, che muore nel suo officio. Che muora il Capitano animando i suoi soldati, e squadroni contro il nemico; muora, che muore nel suo officio. Che muora* (qui alzò la voce) *il Frate Scalzo esserettando lo spirito di rigore, che ha professato, e con esso aualorando gl'altri; muora, che muore nel suo officio. Le mie ossa, Padre nostro, nella sepoltura hanno da stare predicando questo. Con questo sono vissuto: con questo hò da morire.* L'infermità lo strinse tanto di repente al quinto giorno, che si pensò fosse l'vltimo; e ricorrendo molti della Communità al Santissimo Sacramento in vn parosismo, che le sopragiunse, e lo tennimo per morto, ritornò in se dicendo. *Loro me lo hanno impedito, Dio lo perdoni loro.* Horatio Doria suo fratello (quale poi conobbimo Canonico di Toledo) restò con lui, & interrogatolo in purità del significato di quelle parole rispose. *Che stando in quel parosismo vidde intellettualmente il giudicio particolare, doue fu giudicata la sua causa, e che dopo ventilata vdì la sentenza in suo fauore: però che per la forza, che li Frati faceuano à Dio con le loro orationi, non haueua finito.* Sin dall'hora migliorò di maniera, che in trè, ò quattro giorni li Medici appena gli trouauano febre. Entrò l'vltimo a visitarlo vn nipote del Nuntio, il quale studiaua in quelle Scuole con lettera di suo zio, & ordine, che non la fidasse in altre mani, che quelle del P. Generale. Chiamò poi il suo Secretario, acciò gliela leggesse, e temendo quello, che poteua contenere disse. *V. R. legga, che les finirà di tracollarci.* Lo fece, e la sostanza fù, che haueua saputo la sua nuoua determinatione di mutare il Capitolo a Segouia: che la volontà del Papa, e del Rè era, che si celebrasse in Madrid, e che lui vi presidesse. Che tornasse la secōda volta à citare li Gremiali per Madrid, ò Alcalà: e che se sua Reuerendissima non si trouasse in stato di mettersi in viaggio, lo auuisasse, acciò lui venisse ad Alcalà. Vn'altra del medesimo tenore hebbe da Garcia di Loayta Arciuescouo, che fù di Toledo: e tutte due le diedero tanta pena (conoscendo oue tirauano) che riuolto ad vn'Imagine di N. Signora le disse. *Poiche tutti negotiano con voi, Regina de gl'Angeli, io negotio ancora in questa occasione: e non permettete, che io sij il primo violatore della legge, che feci di che nella vostra Famiglia nō vi fossero rielettioni.* Cosa rara. Nell'istesso tempo ritornando con maggior fierezza l'infermità lo indebolì tanto, che dimandò il

Lo fanno scrupolo di che nō si lascia curare, e risponde.

In vn parosismo se le rappresenta il giudicio delle sue colpe, & ode la sentenza in fauore.

Migliora per le orationi de' suoi figli.

Riceue auuiso di nuoue diligenze per la sua elettione. Prega la Vergine, che più presto muoia, e torna à ricadere.

il Santissimo Sacramento per Viatico, se bene tutti i giorni lo haueua riceuuto per diuotione. Hauendolo presente, e dando l'vltimo documento a suoi figli dopo molt'altre, e salutifere essortationi aggiunse. *Padri, e Fratelli miei, questo è tempo di dire veritadi. Penitenza, osseruanza, & vgualtà di vita, se voglio no viuere, e morire consolati. E perche alcuno finisca di disingannarsi, chiamo in testimonio questo Signore, che hà da giudicarmi, che da che indegnamente gouerno quest'Ordine non sò di hauer hauuto passione, ò rancore con alcuno; e che tutto cio, che ho procurato d'introdurre in esso, non è stato per altro fine, che quello di dar gusto à Dio, e tirare auanti la sua osseruanza, e perfettione primitiua.*

Vltimo documento à suoi Religiosi, e purissima rettitudine delle sue attioni.

5 Dopo essersi communicato mostrò, ch'haurebbe gusto di parlare al P. F. Elia di S. Martino Priore di Toledo. Spedirno vn messo à posta, e già lo trouò per strada. Si rinchiusero li due, & hauendo conferito più di trè hore in materia, di cui non hebbimo notitia, se bene si sospettò, come vedremmo in altro luogo, disse il P. F. Nicolò. Benedetto sij Dio, che morirò del tutto consolato. Pasò trè, ò quattro giorni regalandosi con vn'Imagine di Christo, quale come amoroso Pastore, riportaua alla greggia la pecorella smarrita. Sopra di che parlaua, e discorreua sì alta, e dolcemente, che teneua sospesi Medici, e persone graui, che lo visitauano, e spargendo lagrime ci diceuano. O Padri, e che gran Padre perdono? Le diedero à suo tempo l'Estrema Ontione, & entrando nella quintadecima dell'infermità, che fù a' 9. di Maggio giorno di S. Gregorio Nazianzeno, diede l'anima sua beata al Signore alle cinque della mattina l'anno 1594. come lui medesimo sei mesi prima lo haueua assicurato, e con sì gran pace, che pareua più addormentato, che morto. Facendo segno le campane del Collegio, strepitorno in punto senza essere preuenuti tutti li Conuenti di Frati, e Monache, perche tutti stauano all'erta. Fù così grande il sentimento de' Secolari, e Religiosi, come se ciascuno lo hauesse perso. Lo sepelirno nel Presbiterio al lato dell'Epistola. E perche la strettezza della Chiesa non era capace di riceuere tutte le Religioni insieme, ciascuna per suo ordine gli fece il suo officio: e l'vltimo giorno tutta l'Vniuersità con l'assistenza del Rettore, Catedratici, & huomini grauissimi di essa. Riuolgendo poi le bisaccie del defonto non trouorno più che vna Croce di legno, che portaua al petto, vna borsettina di cuoio nero, con vn poco di reliquia della N. S. Madre, & vn libro vsato di memoria. Queste furno tutte le sue facoltà; questi i suoi haueri; perche tutti gl'altri disprezzano quelli, che s'arrischiscono nelle pouertà di Christo. Andorno subito due Religiosi à dar parte al Rè della loro disgratia, e la senti tanto, che disse. *Gran perdita è stata per tutti.* E quel giorno, con essere d'Audienza, non la diede. Il Signore non lasciò di honorarlo con alcune dimostrationi singolari, che seguirno dopo la sua morte: e frà queste fù la manifestatione della sua gloria fatta al Vener. F. Domenico di Giesù Maria, e M. Agata di S. Giuseppe, come sarà forza ripetere in vn'altro luogo.

Desidera il P. F. Elia, e con esso lui resta consolatissimo

Si regala con teneri colloquij con il Signore, e muore alli 9. di Maggio.

Sentimento generale per la sua morte, & honore che le Religioni, & Vniuersità le fanno.

Il Rè ancora la sente.

Il Signore reuela sua gloria.

CAPITOLO LXXX.

Virtudi, che lo coronorno, e fecero Prelato essemplarissimo.

1 IL desiderio di dare à figli di questo gran Padre vna seguita, e disimbarazzata Relatione de' suoi gesti ci obligò à trattener tanto la penna in quella delle sue virtudi, che hora ce la stanno chiedendo di giustitia quelli, che per imitarle, come dissi al principio, le desiderano. Nō mi stenderò molto, se bene potrei, nè meno affetterò tanta breuità, che rimanghino oscurate con il mio silentio mercandomi nome d'ingrato à chi tanto,

Chiedono di giustitia la relatione delle virtudi quelli che desiderano imitarle.

to, & in tante guise mi obligò con il suo amore.

Carità, con li fiacchi, & interezza con i proterui.

2 Era, cominciando dalla sua conditione naturale, se bene di aspetto seuero, e graue, di nobilissime, e pietose viscere, fautore perpetuo della virtù, e di quelli, che vedeua inclinati ad essa. Con quelli, che per fiacchezza cadeuano in mancamenti, benche fossero graui, se li riconosceuano si mostraua mansueto coprendoli, e procurando il rimedio senza discapito della riputatione. Quando questi erano stati tali, che richiedeuano publico castigo, lo mitigaua quanto era per parte sua, e scriuendo à patienti con essortationi, e carezze li obligaua all'arrenderſi. Nelli Definitorij tutto era far'officio di Auuocato, fin che negot aua loro la mitigatione delle sue pene: e conoscendo in lui questa benignità molti furno li vsciti di strada, che si ridussero; e non pochi quelli, che trasferiti da vna ad vn'altra Prouincia, doue non erano conosciuti, corsero piazza di molto aggiustati, perche poi lo furono. Non vsaua questo amoroso termine con quelli, che conosceua pertinaci, anzi vsando della seuerità natiua li humiliaua, e castigaua con rigore, senza che prieghi, ò intercessioni potessero mai torcerlo, perche lasciasse di spogliar l'habito, priuar d'officij, e mettere in carcere quelli, che lo meritauano. Per il che era voce, che con il P. F. Nicolò gl'humili, e riconoscenti negotiauano, non li superbi, nè li proterui.

Amore paterno con cui zela il profitto di tutti.

3 Il suo procedere nel gouerno inferiore fù come di padre con figli molto amati; e come il suo amore si fondaua in Christo, e per Christo li amaua, tutto il suo pensiero era d'incaminarli à lui, & alla maggiore perfettione del suo stato. Dichiaraua loro in cõmune, & in particolare in che cõsisteua, in che l'essere di ciascũ vitio, in che quello di ciascuna virtù; come haueuano da perfettionarsi in queste; come da fuggir quelli, e come finalmẽte si vnirebbero maggiormente à Dio ciascun giorno per mezzo di vn vero disprezzo di se, e di tutte le cose. L'adempimento della vocatione de' Carmelitani Scalzi, alla quale erano stati chiamati, rappresentaua loro, la poneua molto presente dando loro dottrina, & animandoli con l'essempio: acciò li più tepidi s'inferuorassero: però doue si conobbe esser maggiore la sua premura, fù nell'inuiscerare in tutti vn'amore fraterno, & vna cordialissima stima di questo corpo mistico della Religione; acciò che attendendo tutti vnitamente à suoi augmẽti l'osseruãza si mãtenesse inuiolabile. Di questo erano i suoi discorsi, e di questo diceua, che doueuano essere quelli di tutti, come di punto il più essentiale; e compiendo con esso non poteua credere, che Dio in nulla mancasse à suoi Serui. Quando gl'auuisauano, che in tale, ò tal Conuento si patiua necessità, daua per risposta. *In esso non si osserua la vita regolare: non si serue à Dio con la perfettione, che si deue; e si vedeua essere così*.

Prudenza, e nudità nel gouerno.

4 La sua prudẽza nel gouerno maggiore si essaggera molto, e tutti ne fummo testimonij. Vedendosi Vicario Generale ponderando quella sentenza. *Quoniam iudicium durissimum his qui praesunt fiet*. Volle fiancheggiarsi, come gia viddimo, con sei soggetti, che la Religione gl'assegnasse per di maggior talento, non per Consultori, ò Consiglieri, ma per Definitori con voto decisiuo vguale al suo: col cui parere, e non altrimenti si giudicassero le cause. Di doue si inferisce, quanto poco haueua di ambitioso. Accadeua molte volte proporre ne' Capitoli, e Definitorij punti, quali portaua molto premeditati, & aggiustati à suo parere à Dio, & alla ragione, e dandogliene alcuno vn'altra, che le sodisfacesse, ben che fosse in contrario, diceua. *Io m'ingannai come huomo, passiamo innanzi*. Altre facendole molta forza la sua, loleua difenderla cõ qualche ostinatione. E parendole, che per quello altre volte forse gl'altri non direbbero il suo sentimento con tanta libertà, ritornato molto in se dimandaua loro, e li pregaua in commune, & in particolare. *Che per vederlo alterato non lasciassero di proporre*

porre liberamente ciò, che sentiuano, che in quello le dauano la vita; perche desideraua di poter dire il giorno del giuditio a Dio. Signore, io non determinai le cose di quest'Ordine per mio parer solo, ma per quello della maggior parte di quelli, che tu mi desde per compagni nell'officio. Per questo quanto haueua da proporre era con indifferenza, e mostraua gusto di che gli altri molto di spatio, e consideratione rappresentassero ciò, che si offeriua loro in contrario, ancorche fosse necessario per determinare vna cosa cōgregarsi vn giorno, & vn'altro, & anco settimane, dando luogo a studij, e cōsulte. Dimandaua à Prouinciali, e Priori delle Case, che sollecitamente inuiassero le sue particolari auuertenze a Capitoli, ò Definitorij, persuadendo poi loro l'osseruanza di quello, che veniua determinato, acciò che questo fioretto della Vergine (così chiamaua la Religione) fosse sempre in aumento di bellezza, e spirasse da se fragranza maggiore. Minacciaua li transgressori con il castigo di questa, e dell'altra vita; & in questo era tanto zelante, che a niuno perdonaua, perche era suo assioma. *Che Religione, doue non era timore di castigo, non era Religione.* Con essere tanto integro in questa parte, per l'altra era poco amico di caricare li sudditi cō nuoui grauami, ò leggi, ricordando à Capitolari, che le faceuano per huomini fiacchi, e che vna volta stabilite haueuano da osseruarsi, ò per forza, ò per amore: con che si veniua à dar loro il douuto temperamento.

Quanto amò, e pratticò la vita vguale.

5 Conoscendo li beni della vita vguale, e commune nelle Religioni, ò li danni della singolare fù rara la diligenza, che mise in stabilire questa così importantissima osseruanza nella sua. Non permetteua differenza trà Prelato, e suddito non nella Cella, non nel letto, non in vitto, ò vestito, nè nel resto; eccetto ne' casi, ne' quali la necessità, ò la carità lo richiedeuano. E come li essempij sono sempre più efficaci à persuadere, che le parole notabili furno quelli, che ci lasciò in questa materia, e non per minuti men degni di essere saputi. Il suo habito per ordinario era il più pouero, il più corto, il più rappezzato. Il suo letto due coperte sole, e non delle migliori con pezzo di legno per capezzale, ò quando molto vn guanciale di panno Fratesco. Il suo vitto il commune, e penitente, che all'hora si viaua; e perche la pietà de gl'officiali non le facesse alcuno scambio, quando andaua à mangiare scopriua vna, ò due delle posate più à basso per vedere se nella sua trouaua alcuna differenza, ò in quantità, ò in qualità. Trouando vna volta, che per piacerle i rauanelli gliene haueuano posti due, & à gl'altri vno, lasciò di mangiarli, e fece vn'aspra riprensione al Refettoriere. Altre due volte, che per entrare tardi, e stracco il cuoco le pose trè oua nella frittata, tagliò con il coltello quello, che le parue sarebbe vno, e mangiando il restante lo chiamò in Refettorio, e le diede vna disciplina, mettendo nella danza il seruitore, come complice del delitto, ponderando loro di passo l'importanza dell'vgualtà, anco in cose tanto minute per conseruarsi l'osseruanza regolare. Venendo vn giorno a consultarlo da parte del Rè Garcia di Loaysa si trattenne in andare, perche staua facendo collatione. In discorso lo interrogò, che cosa era stata? e rispose. *Signore, vna cipolla cotta, & in verità, che mi seppe così bene, che se non fosse stato per il mal'essempio, ne haurei dimandata vn'altra.* Le replicò, perche non lo faceua? e soggiunse. *Perche il Prelato hà da essere vguale con il suddito.* Lo riferì poi al Rè, e si edificò assai. Arriuando a Vagliadolid à tempo, che la Communità andaua in Refettorio, entrò con essa, e mangiando vn poco di cardo, che le posero, perche sapeuano, che non haurebbe accettata la cena, se bene haueua caminato noue leghe, disse. *Per hospite accetto la differenza, però gl'altri giorni ciò, che à tutti.* Vn'altra volta in Malagon importunandolo i suoi compagni, che cenasse, perche haueua fatta vna gran giornata, rispose. *Nò, Padri, ò morire, ò aggiustarci con la Regola. La pietà nel Prelato è buona per gl'al-*

tri,

tri, non per se. Le Riuerenze Vostre ceni-no, che io digiunerò per tutti. Essendo stato molto infermo in Segouia, il primo giorno, che andò in Refettorio le diedero insieme con il castrato vn quarto di pelato. Vedendo, che vn Fratello, che le staua à lato non ne haueua, dimandò all'infermiero perche lo daua à lui, e non all'altro, rispose, ch'era ordine del P. Priore, che quelli, che finiuano di purgarsi la mangiassero due, ò trè giorni, e che per questo la daua à sua Riuerenza: si rallegrò in vdirlo, e disse. *Io gradisco molto al Padre Priore questo pensiero con gl'infermi; però non si deue intendere con me*. Diede il pelato al Fratello, & egli mangiò il suo castrato. Persuadendolo vn'altra volta in vn luoghetto à mangiar carne per essere conualescente, e non esserui altra cosa, si scusò. Proseguendo il Secretario nell'importunarlo disse. *V. R. desista da questo; che pietà di balorde tengono l'Ordine gettato à perdersi se vi è pane, vn Frate non hà bisogno di maggior regalo*. Et à questo modo potrebbono riferirsi casi innumerabili, che le successero.

Vigore nell'osseruanza dentro, e fuori de' Conuēti.

6 Dall'oratione, discipline, essami di coscienza, & atti communi non mancaua senza grauissime cause, & all'hora li rifaceua. Ne'viaggi osseruaua il medesimo tenore. Mai lasciaua di dir Messa per fretta, che hauesse: e ne'Conuenti sempre si preparaua per celebrarla, con vdirne vna, ò due altre. Nell'hosteria faceua le discipline, benche fosse con nota de' Secolari, perche diceua. *Se loro non lasciano di trattare i suoi negotij, se bene noi altri li vdiamo, perche lasciaremmo noi di fare i nostri, ancorch'essi ci odano*. Vna sera facendo l'essame di conscienza, si ricordò ch'era giorno di disciplina, e dicendole il compagno, che il cortile dell' hosteria era pieno di gente, rispose. *Che importa? cerchiamo noi altri la gloria di Dio, e l'adempimento della nostra legge, e dicano ciò, che vogliono*. La fecero, e quelli, che prima spendeuano il tempo in burle, e discorsi indecenti ammutirno, perche il buono essempio fà ritornare in se anco li più distratti.

Sollecitudine nel solleuo de' sudditi.

7 Alla misura, ch'era seco rigoroso, era caritatiuo co'sudditi. Se vedeua alcuno tristo lo chiamaua alla sua Cella, & informato del trauaglio, s'era spirituale, il consolaua (nel che hebbe chiaramente Dono del Cielo) le corporale, il souueniua con il solleuo necessario, sino à leuarsi tal volta le alpargatte, e parte della sua robba interiore. Cercaua in secreto la necessità di tutti, & in specie de'più humili, e negletti, li quali trascurauano se stessi, con li quali era prouidissimo. Visitaua spesso gl'infermi, e con viscere di perfetta carità li confessaua, sacramentaua, & all'hore del mangiare assisteua à partir loro le viuande, e metter loro il boccone in bocca. Arriuando ad vna Casa, la prima cosa era sapere, se v'erano infermi, e presa la benedittione del Santissimo Sacramento andare a visitarli. Sentiua molto qualsiuoglia mancamento, che si facesse loro senza admettere per scusa la pouertà. In Daimiel priuò vn Prelato, perche passando per la vn Religioso con necessità, non lo trattenne, e regalò alcuni giorni. Ne'Capitoli Generali, e Visite de' Conuēti incaricaua alli Priori, ch'hauessero molta cura di che à sani non mancassero il necessario, nè a gl'infermi il regalo: perche in quello diceua appoggiarsi gran parte della perfettione, e pace de gl'vni, e de gl'altri. Nelle ricreationi era molto piaceuole. Riferiua casi, e scherzi trà gratiosi, e spirituali, e li rallegraua, che gl'altri ne riferissero, e si rallegrassero. E volendo vn Capitolo Generale leuarle, egli, & il N. V. P. F. Giouanni della Croce le difesero, dicendo esser molto necessario quel breue solleuo della natura per sopportare con gusto la ritiratezza di tutto il giorno.

Stima grande della Religione.

8 La stima grande, che sempre fece della Religione resta pōderata a bastāza nel discorso della sua vita. La chiamaua *Giardino de' piaceri di Dio, Fiore bellissimo di sua Madre*. E quando correggeua colpe contro di essa soleua dire. *Niuno presenda guastarmi questo fiore, che lo stimo più, che le pupille de gl'occhi miei, e la piglierò con tutto il Mondo per*

con-

conseruarlo nella sua bellezza. Da quì nasceua l'andar sempre essortando con opere, e parole alla perfetta osseruanza delle sue leggi. Da quì il sentir tanto ogni trasgressione di esse. Da quì l'opporsi à tanti Prencipi, e Signori, che volsero fauorire Gratian, e le Monache. Da quì il mostrarsi in molte occasioni tanto seuero con essere di naturale tanto piaceuole, scacciando, incarcerando, e castigando quelli, che con titolo di figli erano nemici dichiarati di questa gran Madre, e sua perfettione. Da quì il tolerare con fortezza più che magnanima i trauagli, le contradittioni, & oppositioni, che se le offersero fino à lasciarlo nello stato, che la lasciò. E da qui vltimamente il rallegrarsi tanto, quando vedeua osseruanza ne' Conuenti, e li Frati solleciti di essa. Questi, e quelli, ch'erano spiritualmente allegri, amaua egli sopra modo: e parendole, che l'allegrezza esteriore ridondasse dall' interna, ch' haueuano del suo stato, l'aggradiua loro, e soleua dire à gli altri con giubilo grande. *Padri, e Fratelli v'è chi ardisca di fare il quarto voto di viuere allegro con la ventura, che gl'è toccata in esser figlio di questa Santissima Religione?* Da questo cosi suiscerato affetto, che gl'haueua, nascenano pure le brame di conseruare in essa non solo i stabilimenti fatti, ma le consuetudini, e diuoti essercitij, che poteuano giouare al suo maggior decoro. Quello de' Martirij, che quando prese l'habito, trouò introdotti in Seuiglia, promosse tanto in Madrid, & altre parti, ch'egli era quello, che metteua fuoco à gl'altri, facendosi bambino co' bambini, vecchio co' vecchi, incitandoli tutti ad vnirsi; dalle quali rappresentationi soleuano vscire tanto feruorosi, che desiderauano grandemente la prattica di quello, che solo terminaua in apparenze.

Purità, e rettitudine della sua intentione.

9 La rettitudine, e purità d'intentione, risplendè tanto nelle sue opere, che mai s'intende n'habbi fatta alcuna per motiuo men puro, che della gloria di Dio, e della sua Riforma. Non correggeua, nè castigaua alcuno senza prima raccommandarlo à Dio. E soleua dire incruciando le dita delle mani. *Padri miei. In fine hominum denudatio operum*, e spiegandolo poi aggiongeua. *Che l'huomo è come vna cipolla, che leuandole vna, & vn'altra scorza viene a restare in niente*. Mai le bene hebbe tanti emoli, poterno intaccarlo. E con esser chiamato per il suo aggiustamento in tutto l'irreprensibile, viueua con tanto timore, e tanto mal sodisfatto di se, che alle volte affermaua, *ch'andrebbe consolatissimo al Giuditio diuino, con hauere vn' opera sola libera da poluere, e paglia, perche gl'occhi di Dio erano molto penetranti*. Per questo era molto quello, che procuraua di purificare non solo le sue attioni, mà le altrui. Certi Cauaglieri Genouesi per schiuare lo sborso di più di dugento milla ducati, de' quali il Rè daua loro debito, stesero vna Scrittura tanto in lor fauore, che molti Teologi, e Giuristi di Madrid la sottoscrissero per giusta. Sapendo essi, che l'approbatione del P. F. Nicolò haueua da esser quella, che più sodisfacesse à gl'occhi Reali, e credẽdo che per paesano l'haurebbero certa, glie la ricercorno. In vn punto si fece capace della materia, e trouandola essere in aggrauio dell' anime loro, e delle rendite Regie, dimandò termine per darle. Andò da quelle persone, che haueuano sottoscritta la Scrittura, e dichiarando loro tutto essere contro il diritto, e la giustitia, lo pregorno, che disfacesse il fatto, come successe, disingannando gl'amici, e riducendoli alla sodisfattione di si gran somma. Per euitare queste frodi, & altre molto maggiori, che risultauano alla Corona non contenro di hauer scritto vn Libro per chiarezza delle conscienze de' contrattanti stimatissimo frà quelli delle Facoltà: fù (dice il P. F. Girolamo della Madre di Dio, in cui nè l'espulsione hauuta dalle sue mani, nè altri rispetti di stato poterno esser parte, perche lasciasse di confessare quello, che sentiua di questo grand' Eroe) *il principale, che diede luce al Rè per vn Decreto, che vscì in suo tempo, con cui per opinione di maggiori huomini la Spagna si riscosse dalla grande oppressione, in cui*

cui li molti impegni, che ogni giorno se le offeriuano con cambij, tratti, e contratti (difficilissimi da intendersi) l'haueuano posta. E se bene quest'opra sola (prosegue) era bastante à poterlo canonizar per Santo, & il Rè per essa gli haurebbe dato qual si sia Vescouato, ò Arciuescouato, che hauesse voluto in Spagna, come haueua tanta humiltà, tanto spirito, tanta oratione, e tanto da douero trattaua dell'eterno: Di nulla faceua caso, nè badaua a premij della terra, mà del Cielo, & à piantare nel suo Ordine lo spirito, e rigorosa osseruanza di Elia.

Sua humiltà base dell'altre virtudi.

10 Senza il profondo fondamento dell'humiltà com'haurebbe potuto il N. P. conseruare in piedi questa gran mole delle sue virtù? Segnalossi tanto in essa, che fù confusione di tutti li stati. In quello di Religioso mai trattò, nè diede luogo à che se le trattasse del suo lignaggio con essere tanto illustre. Per quanto haueua à fare chiedeua consiglio anco a gl'inferiori, perche teneua per stabilito esser' impossibile, che Dio lasciasse errare chi non si reggeua per se medesimo. Quando la cosa era graue prima di risoluerla, diceua. *Andiamo à chieder luce à chi può darcela*. Per viaggio anco essendo Generale andaua molti pezzi à piede, acciò il garzone godesse del sollieuo di caualcare. Mai lo trattò, che con titolo di fratello, perche diceua esser segno di poca humiltà in vn Religioso il darle altro titolo. Essendo Generale entrò per il publico di Madrid sopra vn'asinello mal'in ordine, e con capello di paglia in capo. Come era tanto conosciuto edificò molto, e non mancando chi lo dicesse al Rè, rispose. *Differente entrata è questa da quella dell'altro giorno*, alludendo à quella di vn'altro Generale di certo Ordine, il quale era entrato con grande strepito di cocchi, e lettiche. Confessaua quanti pouerelli ne lo ricercauano, e con maggior gusto, che le persone graui. Soleua menare alle volte per compagni Fratelli Laici, e se alcuno si accostaua à parlar loro per la strada, si fermaua, e commandaua, che trattassero ciò, che fosse necessario con il Secolare. Sentiua in estremo l'esser lodato: e dicendole vna volta il P. F. Angelo di S. Gabrielle quanto buoni, e spirituali erano certi auuisi, che sono nell'Instruttione de'Nouitij, perche gli haueuano detto ch'erano suoi si confuse tanto, che le commandò per obedienza, ch'il tenesse secreto. Lodandole in altra occasione il valore, con cui haueua proceduto in tanti, e sì graui negotij, che si presentorno nel suo gouerno, rispose. *Che lui non haueua parte in quello, perche tutto era stato di Dio, e che con tal' aiuto ogn'altro haurebbe dato miglior conto di tutto, poiche i suoi peccati leuauano anzi il lustro alle sue opere sourane*. Desideraua sommamente trouare chi lo mortificasse da douero senza risguardo a che fosse Prelato; e per propria confusione scopriua in publico alcuno de'suoi difetti. Temè tanto li posti di commando, e Prelature superiori, che solo il timore di esser rieletto la secōda volta in Generale (come viddimo) fù il coltello, che le tolse la vita. Sapendo nell'infermità di cui morì, che nel Libro dell'Ordine era scritto per li futuri, ch'era stato il primo Generale, commandò, che in sua presenza stracciassero il foglio, dicendo ch'era stato tale, che ne meno memoria sua voleua, che restasse al Mondo. In tutto il tempo di Religioso non fù veduto di mala voglia, se non quando lo elessero Vicario Generale, che con trè giorni di lagrime celebrò la sua elettione. Volendo, come si disse, farlo Arciuescouo di Genoua, vscì vna notte fuggendo: e perche in Spagna non si sapesse il caso, commandò al compagno, che lo tacesse, assicurandolo tutto esser vanità, e men che nulla. Con questo disinganno ricusò ancora il Vescouato di Palenza, offertogli da parte del Rè, & haurebbe ricusato quello di Roma, perche fondaua tutto il suo essere, tutta la sua auttorità, tutto il suo honore nel disprezzo di tutto il caduco, e nell'essere figlio della Vergine, e della sua Religione.

Concetto, che li maggiori huomini del suo secolo fecero di lui.

11 Queste virtù insieme con le sue lettere, e talēto superiore à molti grandi fecero tanto celebre il N. P. trà li maggiori

maggiori huomini di quel secolo, che lo mirauano come huomo di differente sfera. Il Prudentissimo Filippo II. lo tenne in si gran concetto, che niuna cosa graue risolueua senza il suo parere, che però erano molte le volte, che per se, ò per terze persone lo consultaua. Essendosi ragunati di suo ordine li Catedratici delle Vniuersità in Madrid per risoluere certa materia, il Dottore Salagun; che lo era di Prima in Canoni ritornò tanto ammirato di hauerlo vdito, e conosciuto à Salamanca, che disse à suoi Vditori. *Signori, vengo da vedere, & vdire il maggior' huomo, che habbi il Mõdo, che è il Generale de' Carmelitani Scalzi.* Dell'istesso sentire furno altri grauissimi, e dottissimi si Ecclesiastici, si Religiosi, e Secolari; e specialmente li Catedratici di Salamanca, & Alcalà, Valuzuela, e Ruiz, quali essendo concorsi con lui in congressi diceuano, e non finiuano, e con ragione: perche in verità se bene nella Teologia Scolastica non fù di molto auantaggiati, come già si disse; nella Morale, e profonda intelligenza de' negotij hebbe pochi vguali. Il suo tempo fù felicissimo in Fondationi di Frati, e Monache stimato da Prencipi della Chiesa, e del Secolo nella lode de' popoli, e molto più ne' molti figli, quali alleuò con la sua dottrina, e poi l'hanno sostentato con grande interezza, e profitto. In fine se non potè leuare alla N. S. Madre, & à suoi Coadiutori la gloria d'esser stati li Padri originali di questa Riforma generandoci in Christo, e dandoci il primo essere, tolse la palma à tutti gl'Aij (così chiama S. Paolo, quelli, che danno il buon'essere) si à quelli, che lo precedettero, come à quelli, che poi l'hanno gouernata. Et egli è senza competenza l'Idea della nostra Riforma, la Regola viua, & à cui si deue tutto il buono, che gode. Con la Vita di questo gran Padre diamo fine à questo secondo Tomo per dar principio al terzo con nuouo gouerno, e Generale proprio eletto in Capitolo, fatta già la Separatione con la totale independenza de' Padri dell'Osseruanza. Nella sua Lettura offerisco al Lettore materia non meno gustosa, e fruttuosa di quella habbi goduto nella presente; perche le Vite, che in lui si scriuono, & offeriranno presto alla luce commune, sono piene di essempij, e virtudi, co' quali N. Signore hà voluto illustrare questa sua Famiglia; portando sempre in aumento il bene, che la sua gratia piantò in essa. Tutto sij per gloria sua. Amen.

IL FINE.

PROTESTA DELL'AVTORE,

Che deue imprimersi nel fine del Libro per commandamento del Sommo Pontefice Vrbano VIII. conforme alle dichiarationi della Sacra Congregatione fatte in Roma l'anno 1642.

Vuerti, Lettore, che nelli Elogij, de' Personaggi illustri, quali hò abbracciato in questi Libri, hò toccato di passo alcune cose, che paiono attribuir loro santità. Riferisco ancora tal-uolta fatti loro, quali superando le forze humane paiono miracoli, e Profetie di cose future, manifestationi di secreti, riuelationi, illustrationi, ò cose simili. Oltre di ciò beneficij diuinamente ottenuti da Dio per loro intercessione per miserabili mortali. Finalmente paterà, ch'io dij titolo di santità, ad alcuni, ò di Martirio: tutte queste cose però riferisco à miei Lettori, di tal maniera, che non voglio siano da essi riceuute come essaminate, ò approuate dalla Sede Apostolica; mà che godino solamente di quella fede, che le danno i suoi Auttori, e finalmente non d'altra maniera, che come Historia humana. Perilche intendano tutti, che pretendo osseruare intiera, & inuiolabilmente il Decreto Apostolico della Sacra Congregatione de' Sacri Riti, e dell'Vniuersale Inquisitione vscito l'anno 1625. confermato del 1634. conforme alla dichiaratione dell'istesso Decreto fatta da N. Signore Vrbano VIII. e che non pretendo con questi miei racconti d'introdurre, od accrescere alcun culto ò veneratione alli detti, ò forma, & opinione di santità, nè di aggiongere cosa alcuna alla lor propria stima nè di far scala per futura Beatificatione, ò Canonizatione ad alcuno di essi in alcun tempo, ò comprobatione di miracolo; mà che lascio il tutto nello stato, che egli haueua auanti questa mia Historia non ostante qualsiuoglia corso di longhissimo tempo. Tanto fermamente professo tutto il sopradetto come conuiene à chi brama d'esser tenuto per vbbidientissimo figlio della Sede Apostolica, & essere da lei gouernato in tutti li miei scritti, & attioni.

F. Francesco di S. Maria.

IN-

INDICE DELLE COSE MEMORABILI

Che si contengono in questo Secondo Tomo.

L. significa il Libro. C. il Capitolo. N. il numero del Capitolo.

A

Fedeli

Li

Dà

Suo

Vedasi

Il

Padri

E.

N. P. S. Elia.

N. P. S. Eliseo.

Fratello F. Eliseo di S. Francesco.

Conuento di Religiosi in Ecija.

F.

Filippo Secondo.

Passa

Lo

Si

P.F.

L

M

Con-

M.Ca-

N.Glo-

N. Gloriosa M. S. Teresa di Giesù.

Con-

IL FINE.